Annuario

dell'agricoltura italiana

1958



ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XI: 1957



ROMA-1958

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XI: 1957



ROMA-1958

S. p. A. Arti Grafiche Panetto & Petrelli – Spoleto, 1958

Si inizia con quest'anno il secondo decennio di vita dell'Annuario e, al panorama delle vicende economiche dell'agricoltura italiana, si può, ora, aggiungere, grazie al lungo periodo di osservazione sistematica, l'ulteriore approfondita analisi della sua struttura e delle linee dell'azione politica che si va attuando per conseguire lo sviluppo di questa fondamentale branca dell'economia nazionale.

Già nell'Annuario dello scorso anno vi fu un tentativo di trarre una prima conclusione sul carattere, il ritmo e le prospettive dello sviluppo agricolo. E si ritenne opportuno richiamare l'attenzione su due fatti particolarmente importanti: la produzione agricola, che è aumentata fino al 1953 al ritmo medio annuo del 6,0 %, da allora ha dato segni di stanchezza, tanto da segnare modestissimi incrementi nel triennio dal 1954 al 1956; le spese, invece, sono cresciute, lungo tutto il periodo, senza sostanziali interruzioni, al tasso medio annuo del 6,1 %.

I risultati dell'annata 1957 non contraddicono questa osservazione; anche se l'aumento delle quantità prodotte, pari all'1,6 %, è superiore agli incrementi conseguiti dal 1953 in poi, esso non è tale, considerando le alterne vicende che caratterizzano l'agricoltura, da mutare la tendenza illustrata.

Tuttavia non sfuggono, ad una analisi più approfondita, alcuni fatti rilevanti.

Il più importante è la decisa ripresa delle produzioni zootecniche, alle quali, in gran parte, è dovuto l'incremento della intera produzione lorda del 1957. Essa è certamente in rapporto al favorevole andamento del mercato delle carni. Non vi è dubbio però che l'azione politica che va attuandosi a favore degli allevamenti, in una con il graduale adeguamento del prezzo del grano al mercato internazionale, potrebbe consolidare gli orientamenti a favore del settore zootecnico, permettendo così una evoluzione strutturale sulla quale non da oggi l'Annuario va richiamando l'attenzione.

Altro fattore positivo è un accentuato incremento degli investimenti in capitali di esercizio rispetto a quelli fondiari. A ciò hanno contribuito gli ulteriori stanziamenti per il fondo di rotazione, per la zootecnia e le sementi elette. Questo miglioramento della struttura organizzativa dell'azienda, lo sviluppo dell'irrigazione e il forte esodo dalle campagne, hanno contribuito all'aumento della produttività, dal quale dipende il sicuro avvenire della nostra agricoltura. Infatti, nonostante il basso tasso di incremento della produzione lorda vendibile si è verificato un aumento del reddito per unità lavorativa.

Infine, nell'ultimo biennio è stato riscontrato che la produzione agricola meridionale è aumentata di una percentuale maggiore di quella del nord, sintomo questo assai confortante, che merita di essere segnalato.

I prossimi anni ci diranno se questi fatti si sono concretati in una trasformazione degli indirizzi produttivi della nostra agricoltura. Per facilitarla è necessario, intensificando l'azione pubblica delineatasi in questi ultimi anni, dedicare maggiore cura all'assistenza tecnica, intesa come fatto organizzativo ed educativo – sul quale l'Annuario di quest'anno ha voluto richiamare l'attenzione dedicandovi uno speciale capitolo – ed a quello dei costi di distribuzione dei prodotti, la cui incidenza va continuamente aumentando a danno del consumatore e dell'espansione del mercato.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Annuario, diretto dal prof. Giuseppe Orlando, è stato curato da Giuseppe Barbero *e* Innocenzo Sandri, *con la collaborazione di:*

AIELLO Carlo
ANTONIETTI Alessandro
BELLUCCI Vincenzo
DELL'ANGELO Giangiacomo
DE SIMONE Vittorino
FAENZA Vincenzo
FERRO Ottone
GALDIERI Domenico
LEFEBVRE D'OVIDIO Mario
MAJNONI Francesco
MANGHISI Tommaso
MAZZEI Alfredo
PANATTONI Andrea
SCARDACCIONE Decio
SCHIFANI Carmelo
SELLA Luigi
STEFANELLI Giuseppe
VANZETTI Carlo
VICINELLI Paolo
VIGGIANI Domenico

CORRISPONDENTI

Alto commissariato dell'alimentazione – Roma.
Amministrazione dei Monopoli di Stato – Roma.
Ansaldo-Fossati – Genova.
Arbos Bubba – Piacenza.
Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Aosta.
Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Cagliari.
Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Palermo.
Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Trento.
Associazione fra gli industriali molitori – Milano.
Associazione italiana allevatori – Roma.
Associazione italiana fra i selezionatori di semi di barbabietola zuccherina – Genova.
Associazione italiana lattiero-casearia – Roma.
Associazione italiana selezionatori sementi e costitutori razze – Bologna.
Associazione nazionale bieticultori – Bologna.
Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Roma.
Associazione nazionale imprese produttrici e distributrici di energia elettrica – Roma.
Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi – Roma.
Associazione degli industriali – Ancona, Bari, Cagliari, Genova, Gorizia, Trento.
Azienda di Stato per le foreste demaniali – Roma.
Banca centrale di credito popolare – Milano.
Banca nazionale del lavoro – Roma.
Banco di Napoli – Napoli.
Banco di Sardegna – Sassari.
Banco di Sicilia – Palermo.
Bodini e F.lli – Casalbuttano (Cremona).
Breda elettromeccaniche e locomotive – Milano.
Camera di commercio, industria e agricoltura di: Ancona, Bari, Bologna, Catanzaro, Gorizia, Milano, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Venezia.
Cantatore Vittorio – Torino.
Carbonari – Todi (Perugia).
Cassa di risparmio – Bologna.
Cassa di risparmio – Gorizia.
Cassa di risparmio delle provincie lombarde – Milano.

Cassa di risparmio V. E. delle provincie siciliane – Palermo.
Cassa per il Mezzogiorno – Roma.
Centro nazionale involucri ed imballaggi per alimentari – Parma.
Circoli del rinnovamento « 4R » – Roma.
Comunità dei braccianti – Roma.
Concordato italiano grandine – Milano.
Confederazione generale dell'agricoltura italiana – Roma.
Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento – Roma.
Consorzio nazionale produttori canapa – Roma.
Credito fondiario sardo – Roma.
Ente autonomo del Flumendosa – Cagliari.
Ente Eugenio e Claudio Faina – Roma.
Ente Maremma – Roma.
Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani – Roma.
Ente nazionale risi – Milano.
Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Bologna.
Ente per la riforma agraria in Sicilia – Palermo.
Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna – Cagliari.
Ente per la valorizzazione del Fucino – Avezzano.
Ente per lo sviluppo delle irrigazioni e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania Sez. speciale per la riforma fondiaria – Bari.
Farina Antonio – Verona.
Federazione italiana clubs « 3P » – Roma.
Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli – Roma.
Federazione nazionale dottori in scienze agrarie – Roma.
Federazione regionale unione agricoltori veneti – Vicenza.
F.I.A.T. – Sez. motorizzazione agricola – Torino.
Ford italiana – Bologna.
Fratelli Rossi – Bologna.
Fratelli Sasso – Caltagirone.
Gaslini – Genova.
Istituto bancario S. Paolo di Torino – Torino.
Istituto centrale di statistica – Roma.
Istituto di credito fondiario delle Venezie – Verona.
Istituto di credito fondiario della regione Tridentina – Trento.
Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie – Venezia.
Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria – Torino.
Istituto federale di credito agrario per la Toscana – Firenze.
Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale – Roma.
Istituto italiano di credito fondiario – Roma.
Istituto nazionale della previdenza sociale – Roma.
Istituto nazionale di credito edilizio. – Roma.
Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie – Roma.
Lombardini – Reggio Emilia.
Meroni – Torino.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste – Roma.
Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Roma.
Ministero della pubblica istruzione – Roma.
Monte dei Paschi di Siena – Siena.
Motomeccanica – Milano.
Officine Garavini – S. Pancrazio di Russi (Ravenna).
Officina meccanica agricola – Siena.
Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi – Pistoia.
Officine meccaniche Landini – Fabbrico.
Officine Raimondi – Modena.
Officine Savigliano – Torino.
O.N.C. – Sez. speciale per la riforma fondiaria – Napoli.
Opera per la valorizzazione della Sila – Cosenza.
Orsi Pietro & figlio – Tortona.
O.T.O. Melara – La Spezia.
S.A.F.F.A – Milano.
S.A.M.E. – Treviglio.

Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori per i contributi unificati in agricoltura – Roma.
S.I.C.E. – Roma.
Slanzi – Novellara (Reggio Emilia).
Società italiana per la meccanizzazione agricola – Milano.
Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari – Parma.
Unione degli industriali di: Napoli, Pescara, Torino.
Unione italiana lavoratori della terra – Roma.
Unione provinciale degli agricoltori di Ancona, Bari, Milano.
Utenti motori agricoli – Roma.
Vender – Milano.
Acciarri Raimondo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Pescara.
Altara Igino – Direzione generale dei servizi veterinari – Roma.
Andalò Giuseppe – Consorzio di bonifica per il canale emiliano-romagnolo – Bologna.
Andreucci Ennio – Pistoia.
Baroni Ermenegildo – Rovigo.
Basile Alfonso – Martina Franca (Taranto).
Bonadonna Telesforo – Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani – Milano.
Bonfiglioli Oscar – Ente nazionale delle sementi elette – Milano.
Borini Felice – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Novara.
Borioli Angelo – Ufficio interregionale monda – Vercelli.
Bosetto Giuseppe – Ispettorato regionale delle foreste – Firenze.
Brunelli Paolo – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Arezzo.
Caponi Unico – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Potenza.
Carullo Francesco – Ispettorato regionale delle foreste – Bologna.
Castellari Giuseppe – Torino.
Ciaffi Bruno – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Ancona.
Consolini Amedeo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Milano.
Conti Giuseppe – Stazione sperimentale di granicoltura – Catania.
Corridoni Luigi – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Perugia.
Cosentino Sante – Bari.
Cosma Gioacchino – Unione tabacchicoltori italiani – Roma.
Cosmo Italo – Stazione sperimentale di viticoltura ed enologia – Conegliano.
Dei Carolis Vincenzo – Istituto sperimentale agrario – Cremona.
Del Gaudio Salvatore – Bari.
Del Giudice Ernesto – Istituto agrario statale – Marsala.
De Martini Mario – Ispettorato regionale delle foreste – Napoli.
Doriguzzi Giovanni – Ispettorato regionale delle foreste – Genova.
Fabris Olinto – Udine.
Fassetta Luigi – Consorzio di bonifica riuniti del basso Piave – San Donà di Piave.
Fenaroli Luigi – Stazione sperimentale di maiscoltura – Bergamo.
Francardi Pietro – Ispettorato regionale delle foreste – Torino.
Franceschetti M. Giuseppe – Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte – Torino.
Fregola Carlo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Torino.
Frezzotti Giuseppe – Istituto sperimentale per la olivicoltura e l'oleificio – Spoleto.
Friedman Gino – Federazione nazionale cantine sociali – Modena.
Garino Canina Ettore – Stazione enologica sperimentale – Asti.
Gentile Giuseppe – Napoli.
Gentile Renato – Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio – Pescara.
Gianni Gerolamo – Associazione italiana industriale prodotti alimentari – Milano.
Giannone Pietro – Siracusa.
Giordano Arturo – Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali – Roma.
Giovannozzi Mario – Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi – Roma.
Giurato Bruno – Reggio Calabria.

Granzotto Angelico – Associazione nazionale bachicoltori – Treviso.
Hausmann Giovanni – Stazione sperimentale di praticoltura – Lodi.
Jedlowski Edoardo – Ispettorato regionale delle foreste – Potenza.
Kapfinger Anton – Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Trento.
La Face Francesco – Stazione sperimentale per le industrie delle essenze e dei derivati agrumari – Reggio Calabria.
Lintas Luigi – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Latina.
Lombardi Porzia Lorenza – Stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura – Ascoli Piceno.
Magelli Ettore. – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Piacenza.
Maiocco Francesco – Istituto nazionale di coniglicoltura – Alessandria.
Maliani Cirillo – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Malisani Oscar – Ispettorato regionale delle foreste – Bari.
Mameli Calvino Eva – Stazione sperimentale di floricoltura – San Remo.
Mannozzi Torini Lorenzo – Ispettorato regionale delle foreste – Ancona.
Massacesi Alessandro – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Firenze.
Mattia Mario – Cantina sperimentale – Barletta.
Mazzaferro Luciano – Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Bologna.
Molinari Carlo – Consorzio di bonifica per il canale emiliano romagnolo. – Bologna.
Melis Antonio – Stazione di entomologia agraria – Firenze.
Menapace Giovanni – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Modena Augusto – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Genova.
Moser Luciano – Ispettorato regionale delle foreste – Milano.
Nicosia Giovanni – Cantina sperimentale – Milazzo.
Pagani Primo – Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura – Bologna.
Palieri Michele – Cantina e vigneti sperimentali – Velletri.
Passino Francesco – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Cagliari.
Pastore Raffaele – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Bari.
Petronio Leonardo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Catanzaro.
Pitaro Stanislao – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Napoli.
Pizzigallo Vitantonio – Ispettorato regionale delle foreste – Padova.
Poli Giovanni – Consorzio del formaggio parmigiano – reggiano – Reggio Emilia.
Porzio Giuseppe – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Torino.
Puppini Giuseppe – Istituto per l'Appennino tosco-emiliano – Bologna.
Robiony Daniele – I.N.A.I.L. – Roma.
Romanelli Ovidio – Consorzio provinciale per l'ortofrutticoltura – Verona.
Romualdi Tullio – Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Bologna.
Roncali Giorgio – Ufficio centrale di metereologia ed ecologia agraria – Roma.
Roncucci Mario – Ispettorato regionale delle foreste – L'Aquila.
Safina Giuseppe – Centro sperimentale per l'industria delle conserve alimentari. – Palermo.
Saldarelli Renato – Ispettorato regionale delle foreste – Cagliari.
Scalabrino Salvatore Enrico – Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Palermo.
Sciascia Giovanni – Ispettorato agrario regionale – Palermo.
Scurti Carlo – Pescara.
Scotton Mario – Istituto di meccanica agraria – Perugia.
Segre Giorgio – Cherasco (Cuneo).
Sibilia Cesare – Stazione di patologia vegetale – Roma.
Sindoni Antonino – Messina.
Squadroni Giuseppe – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Perugia.
Superti Mario – Mestre.
Tartufoli Amor – Milano.

Ticchioni Mario – Ispettorato regionale delle foreste – Roma.

Titta Giacinto – Istituto regionale di cerealicoltura – Pisa.

Vidi Gino – Ispettorato regionale delle foreste – Perugia.

Villa Pietro – Ministero dei trasporti – Roma.

Vitrani Giovanni – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Foggia.

Zappi Recordati Antonio – Federazione apistica italiana – Roma.

Zucchi Giulio – Bologna.

Zucchini Mario – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Roma.

SOMMARIO DEL VOLUME

Prefazione . . . . . *pag.* V
Collaboratori . . . . . » VII
Sommario del volume . . . . . » XIII

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1 – Bilancio economico nazionale . . . . . *pag.* 3
2 – Aspetti della congiuntura economica nel 1957 . . . . . » 23

PARTE I

LA PRODUZIONE

CAPITOLO I

PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1 – Generalità . . . . . *pag.* 37
2 – Cereali . . . . . » 40
3 – Leguminose da granella . . . . . » 50
4 – Patata ed ortaggi . . . . . » 52
5 – Foraggere . . . . . » 57
6 – Fiori . . . . . » 59
7 – Colture industriali . . . . . » 61
8 – Olivo . . . . . » 67
9 – Vite . . . . . » 68
10 – Fruttiferi . . . . . » 70

CAPITOLO II

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1 – Generalità . . . . . *pag.* 77
2 – Bovini . . . . . » 83
3 – Equini . . . . . » 86
4 – Suini . . . . . » 88
5 – Ovini e caprini . . . . . » 89
6 – Animali da cortile . . . . . » 92
7 – Bachicoltura . . . . . » 93
8 – Apicoltura . . . . . » 96

CAPITOLO III

INDUSTRIE AGRARIE

1 – Industria casearia . . . . . pag. 99
2 – Industria enologica . . . . . » 101
3 – Industria olearia . . . . . » 105
4 – Industria agrumaria . . . . . » 113
5 – Industria delle conserve vegetali . . . . . » 119
6 – Industria canapiera . . . . . » 125
7 – Industria del tabacco . . . . . » 129
8 – Industria molitoria . . . . . » 137
9 – Industria di estrazione e di raffinazione degli olii . . . . . » 147

CAPITOLO IV

PRODUZIONE FORESTALE

Produzione forestale . . . . . pag. 155

PARTE II

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAPITOLO V

MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1 – Mercato fondiario . . . . . pag. 171
2 – Mercato degli affitti . . . . . » 187

CAPITOLO VI

CAPITALI TECNICI E CREDITO DI ESERCIZIO

1 – Generalità . . . . . pag. 195
2 – Importazione dei principali mezzi tecnici . . . . . » 196
3 – Sementi . . . . . » 200
4 – Fertilizzanti . . . . . » 203
5 – Antiparassitari . . . . . » 211
6 – Macchine e motori . . . . . » 216
7 – Energia elettrica . . . . . » 234
8 – Animali da lavoro . . . . . » 236
9 – Mangimi concentrati . . . . . » 238
10 – Assicurazione contro gli eventi dannosi . . . . . » 242
11 – Servizi ed altri mezzi tecnici . . . . . » 243
12 – Credito agrario di esercizio . . . . . » 248

CAPITOLO VII

MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1 – Produzioni mondiali e domanda estera . . . . . *pag.* 253
2 – Domanda e mercato interno . . . . . » 264
3 – Cereali . . . . . » 270
4 – Bestiame e prodotti zootecnici . . . . . » 275
5 – Olio di oliva . . . . . » 282
6 – Vino . . . . . » 286
7 – Ortofrutticoli . . . . . » 290
8 – Fiori . . . . . » 305
9 – Canapa . . . . . » 306
10 – Barbabietola da zucchero . . . . . » 307

CAPITOLO VIII

REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1 – I capitali dell'agricoltura . . . . . *pag.* 309
2 – Prodotto netto agricolo nazionale . . . . . » 312
3 – Situazione nelle diverse zone del paese e in alcuni tipi di aziende . » 327
4 – Distribuzione del prodotto netto tra i fattori della produzione . . . » 347
5 – Bilancia agricolo-alimentare . . . . . » 350
6 – Prodotto netto forestale nazionale e regionale . . . . . » 352

PARTE III

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAPITOLO IX

PRELEVAMENTO DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA DA PARTE DELLO STATO

1 – Generalità . . . . . *pag.* 357
2 – Accertamento degli imponibili . . . . . » 358
3 – Imposte gravanti sul capitale fondiario . . . . . » 359
4 – Imposte gravanti sull'impresa . . . . . » 362
5 – Contributi di assistenza, di previdenza sociale e vari . . . . . » 366
6 – Carico fiscale e parafiscale del settore agricolo . . . . . » 367
7 – Imposizione indiretta . . . . . » 370

CAPITOLO X

INVESTIMENTI, RISPARMIO E FONTI DI FINANZIAMENTO

1 – Redditi e loro destinazione . . . . . *pag.* 373
2 – Investimenti pubblici in agricoltura . . . . . » 375
3 – Credito agrario di miglioramento e indebitamento degli agricoltori . » 381
4 – Quadro complessivo degli investimenti agricoli . . . . . » 388

Capitolo XI

RIFORMA FONDIARIA

1 – Nuovi compiti degli enti di riforma . . . . . *pag.* 393
2 – Attività degli enti nel 1957 . . . . . » 399
3 – Ordinamenti produttivi nei comprensori di riforma . . . . . » 408
4 – Cooperazione nelle zone della riforma . . . . . » 412

Capitolo XII

BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

1 – Problemi generali . . . . . *pag.* 421
2 – Problemi particolari delle Venezie e dell'Emilia . . . . . » 424
3 – Bonifiche . . . . . » 429
4 – Opere di miglioramento fondiario . . . . . » 433
5 – Bonifica e miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno . . . . . » 440

Capitolo XIII

LAVORO

1 – Movimento demografico . . . . . *pag.* 449
2 – Forze di lavoro . . . . . » 450
3 – Disoccupazione e sottoccupazione agricola . . . . . » 454
4 – Rimedi contingenti contro la disoccupazione . . . . . » 457
5 – Emigrazione agricola . . . . . » 460
6 – Migrazioni interne stagionali . . . . . » 462
7 – Contratti agrari . . . . . » 464
8 – Conflitti di lavoro e vertenze sindacali . . . . . » 465
9 – Settore salariale e remunerazione del lavoro . . . . . » 466
10 – Previdenza sociale . . . . . » 468

Capitolo XIV

ISTRUZIONE IN AGRICOLTURA

1 – Livello culturale degli addetti all'agricoltura . . . . . *pag.* 475
2 – Istruzione scolastica e assistenza tecnica . . . . . » 483
3 – Attività educative in agricoltura . . . . . » 486
Riassunto in lingua inglese – Summary . . . . . » 1*
Riassunto in lingua francese – Résumé . . . . . » 23*

Appendici

Prima: Note ai grafici . . . . . *pag.* 57*

Seconda:

I – Tab. 1 – Superficie e produzione del frumento tenero e duro nel 1956 e 1957 » 65*
III – Tab. 1 – Fabbriche di olii da semi in attività nel periodo 1938-1957; Tab. 2 – Semi oleosi lavorati dall'industria di estrazione . . . . . » 66*

VI – Tab. 1 – Consistenza delle derivate e delle macchine operatrici semoventi; Tab. 2 – Consistenza delle trebbiatrici azionate a motore nel 1957; Tab. 3 – Consistenza delle sgranatrici azionate a motore nel 1957; Tab. 4. – Consistenza delle mietitrebbiatrici azionate a motore nel 1957; Tab. 5 – Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1936 al 1957 . . . . . *pag.* 68*

VII – Tab. 1 – Prezzi medi alla produzione di alcuni prodotti agricoli nel 1957; Tab. 2 – Disponibilità di olii di semi dal 1936 al 1957 . . . . . » 72*

VIII – Tab. 1 – Indice della produzione lorda vendibile dal 1949 al 1957; Tab. 2 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nel 1956 (Numeri indici definitivi); Tab. 3 – Produzione lorda vendibile nel 1957, per regioni; Tab. 4 – Bilancia del settore agricolo-alimentare nel 1956; Tab. 5 – Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e spese di trasformazione dei principali prodotti legnosi nelle foreste demaniali nel 1956-57; Tab. 6 – Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e spese di trasformazione dei principali prodotti legnosi nel 1956-57 per provincia e specie . . . . . » 75*

IX – Tab. 1 – Gettito dell'imposta fondiaria e sui redditi agrari nel 1957, per regioni; Tab. 2 – Ammontare dei contributi consortili di bonifica e miglioramento fondiario » 120*

XIII – Tab. 1 – Forze di lavoro occupate e non occupate per regioni statistiche nel 1957; Tab. 2 – Risultati dell'applicazione dell'imponibile di mano d'opera per l'annata agraria 1956-57; Tab. 3 – Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento in complesso nell'esercizio 1956-57; Tab. 4 – Giornate operaio impiegate nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria per ente finanziatore e per regioni negli anni 1953-57; Tab. 5 – Migrazioni stagionali in agricoltura; Tab. 6 – Paghe giornaliere dei lavoratori avventizi dell'agricoltura; Tab. 7 – Retribuzioni annue dei salariati fissi dell'agricoltura nel 1957; Tab. 8 – Assegni familiari nel settore dell'agricoltura nel 1955, 1956 e 1957; Tab. 9 – Ricavi ospedalieri e prestazioni specialistiche dal 1-1-57 al 31-12-57; Tab. 10 – Casi di infortunio agricolo denunziati dal 1953 al 1957; Tab. 11 – Casi di infortunio agricolo avvenuti nel 1956, denunziati e definiti al 31 dicembre 1957. . . . . » 122*

XIV – Tab. 1 – Attività istruttiva svolta per gli agricoltori dagli enti e sezioni speciali di riforma fondiaria; Tab. 2 – Corsi di addestramento professionale per giovani lavoratori; Tab. 3 – Corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati istituiti nel settore dell'agricoltura . . . . . » 133*

Indice per materia. . . . . » 137*

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1. Bilancio economico nazionale

Formazione del reddito. – Anche nel 1957 il reddito nazionale si è sviluppato ad un ritmo elevato.

Valutato ai prezzi correnti sul mercato, il prodotto nazionale lordo risulta di 14.905 miliardi di lire, con un aumento del 6,9 % rispetto al 1956, ma in valore reale l'incremento è stato sensibilmente maggiore (+ 5,6 % contro il 4,0 % nel 1956), giacché il livello generale dei prezzi interni ha mostrato una notevole stabilità.

La percentuale di aumento in termini reali del prodotto lordo nazionale nel 1957 è all'incirca pari a quella media realizzata negli ultimi cinque anni, mentre in termini monetari risulta inferiore di un punto circa: in confronto a quanto è avvenuto nel quadriennio precedente il 1957 può dunque essere considerato, oltreché un anno di sensibile progresso, anche un periodo in cui le tendenze inflazionistiche hanno gravato in misura relativamente minore sullo svolgimento dell'attività economica.

Saggi annui percentuali d'incremento del prodotto lordo nazionale

	1953	1954	1955	1956	1957	1953-57
A prezzi correnti	8,6	6,6	9,5	7,2	6,9	7,8
A prezzi costanti	6,9	4,7	7,2	4,0	5,6	5,7
Variazione dei prezzi	1,7	1,9	2,3	3,2	1,3	2,1

Durante l'ultimo quinquennio il reddito nazionale è cresciuto complessivamente del 32 % in termini reali e del 46 % in termini monetari e la pressione dei prezzi è progressivamente aumentata fino al 1956 per diminuire nel 1957; in complesso il potere d'acquisto della nostra moneta, calcolato in base ai prezzi di valutazione del prodotto lordo nazionale, è diminuito dell'11 % e cioè in misura inferiore che nella maggioranza dei paesi occidentali, ma tuttavia tutt'altro che trascurabile. Prescindendo dalla variazione dei prezzi interni, l'incremento conseguito dal reddito nazionale nello scorso anno risulta leggermente superiore alle previsioni formulate dallo schema Vanoni.

Al pari degli anni precedenti, nel 1957 il contributo recato dall'agricoltura alla formazione del reddito nazionale ha subìto una ulteriore contrazione. Occorre peraltro aggiungere che ove si tenga conto dei rapporti tra i fattori produttivi impiegati per conseguire il reddito, il settore agricolo risulta aver migliorato le proprie posizioni. Fra il 1956 e il 1957 l'indice della produzione agraria vendibile infatti è aumentato del 2,8 %, contro una riduzione del 3,3 % fra il 1955 e il 1956 e poiché l'occupazione, in base alle rilevazioni del-

l'Istituto centrale di statistica, è diminuita contemporaneamente del 2-3 % circa il prodotto lordo agricolo per occupato ha registrato un incremento superiore al 5 %. L'indice della produzione industriale complessiva è per contro aumentato del 7,0 %, cioè nella stessa misura del 1956, e l'occupazione

Tab. 1 – Formazione del reddito nazionale lordo dal 1952 al 1957 (*a*)
Gross National Income 1952 to 1957

Voci – *Items*	1952	1953	1954	1955	1956	1957
	Miliardi di lire correnti					
Prodotto netto del settore privato – *Net product of private enterprise*	6.993	7.669	8.053	8.922	9.378	10.018
Prodotto netto della pubblica amministrazione – *Net product of public administration*	905	998	1.091	1.231	1.368	1.451
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*7.898*	*8.667*	*9.144*	*10.153*	*10.746*	*11.469*
Valore aggiunto	8.815	9.625	10.166	11.273	12.051	12.896
Tributi erariali e locali (*b*) – *Treasury and local taxes*	1.376	1.439	1.634	1.656	1.860	1.969
Prodotto netto ai prezzi di mercato – Net product at market prices	*9.274*	*10.106*	*10.778*	*11.809*	*12.606*	*13.438*
Redditi netti dall'estero – *Foreign remittances*	19	29	20	17	28	40
Reddito nazionale netto – Net national income	*9.293*	*10.135*	*10.798*	*11.826*	*12.634*	*13.478*
Ammortamenti (*c*) – *Depreciation*	917	958	1.022	1.120	1.305	1.427
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.946*	*13.939*	*14.905*
Indici del prodotto lordo nazionale (1952 = 100)						
in valore corrente	*100,0*	*108,6*	*115,8*	*126,8*	*136,5*	*146,0*
in valore costante	*100,0*	*109,1*	*115,3*	*125,7*	*133,7*	*141,6*
	Dati percentuali					
Prodotto netto del settore privato – *Net product of private enterprise*	68,5	69,1	68,1	68,9	67,3	67,2
Prodotto netto della pubblica-amministrazione – *Net product of public administration*	8,9	9,0	9,3	9,5	9,8	9,7
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*77,4*	*78,1*	*77,4*	*78,4*	*77,1*	*76,9*
Valore aggiunto	(86,3)	(86,8)	(86,0)	(87,1)	(86,5)	(86,5)
Tributi erariali e locali – *Treasury and local taxes*	13,4	13,0	13,8	12,8	13,3	13,2
Prodotto netto ai prezzi di mercato – Net product at market prices	*90,8*	*91,1*	*91,2*	*91,2*	*90,4*	*90,1*
Redditi netti dall'estero – *Foreign remittances*	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,3
Reddito nazionale netto – Net national income	*91,0*	*91,4*	*91,4*	*91,3*	*90,6*	*90,4*
Ammortamenti – *Depreciation*	9,0	8,6	8,6	8,7	9,4	9,6
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Le differenze fra i dati della presente tabella e quelli riportati nelle precedenti edizioni dell'Annuario dell'agricoltura italiana sono dovute a rettifiche apportate alle fonti statistiche utilizzate.
(*b*) Per gli anni 1955, 1956 e 1957, il valore è al netto dei contributi correnti della pubblica amministrazione alle aziende di produzione. Tali contributi, che assommano rispettivamente a 158,198 e 218 miliardi di lire sono compresi nel prodotto netto del settore privato.
(*c*) Nel 1956 e 1957 gli ammortamenti comprendono alcune rettifiche derivanti dalla ricalcolazione del reddito netto del settore privato; i dati non sono pertanto perfettamente omogenei con quelli degli anni precedenti.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 29 marzo 1958; Annuario e compendio statistico italiano 1957.

è cresciuta del 9-10 %; la produzione industriale lorda per occupato, tenuto conto della variazione della durata del lavoro, ha tuttavia registrato uno sviluppo di entità limitata.

Nei riguardi degli altri settori produttivi (servizi, pubblica amministrazione) il confronto tra i risultati conseguiti nel 1956 e nel 1957 mette il settore agricolo in una posizione egualmente soddisfacente. A fronte di un aumento del prodotto lordo nazionale del 5,6 %, l'occupazione totale infatti ha avuto

un incremento del 2,5 % e poiché il concorso dell'agricoltura al prodotto lordo nazionale si commisura a circa un quarto del totale e quello dell'industria a poco più di due terzi, lo sviluppo del prodotto agricolo per occupato dovrebbe aver superato del 20 % circa quello ottenuto dalle attività terziarie e dalla pubblica amministrazione. Nella rassegna dell'evoluzione degli investimenti nei diversi rami di attività economica, si accennerà all'influenza che l'aumento dei capitali ha esercitato su questi risultati.

A parte queste qualificazioni, il livello produttivo dell'annata agraria 1957, come risulta più evidente nel Cap. VIII, è all'incirca uguale nonostante le condizioni climatiche avverse alle principali colture, ai livelli eccezionali del 1953 e 1955. La compensazione dei risultati stazionari rispetto al 1956 del settore delle coltivazioni erbacee ed arboree, è dovuta all'andamento positivo soprattutto del settore zootecnico. L'indice complessivo della produzione agraria e forestale (base 1952-55 = 100) si colloca per il 1957 a un livello di 103,8, in confronto a 104,6 del 1953 e 104,3 del 1955. Gli indici dei tre settori suddetti sono variati fra il 1956 e il 1957 da 103,3 a 103,8 per la produzione agricola, da 87,6 a 93,6 per la produzione forestale e da 103,2 a 106,6 per la produzione zootecnica.

Distinguendo, come nelle precedenti edizioni dell'Annuario, il contributo dato dai vari rami di attività produttiva alla formazione del prodotto netto del settore privato, si rileva quanto segue (1):

	Valori in miliardi di lire		Variazioni percentuali	Composizione percentuale
	1956	1957	1957	1957
Attività primarie:				
agricoltura, foreste, pesca	2.507	2.540	1,3	25,4
industria estrattiva	132	145	9,8	1,4
elettricità, gas, acqua	224	230	2,7	2,3
Totale	*2.863*	*2.915*	*1,8*	*29,1*
Attività secondarie:				
industria manifatturiera	3.559	3.804	6,9	38,0
industria edilizia	756	852	12,7	8,5
Totale	*4.315*	*4.656*	*7,9*	*46,5*
Attività terziarie:				
trasporti, comunicazioni	756	811	7,3	8,1
commercio	1.139	1.231	8,1	12,3
credito, assicurazione	416	465	11,8	4,6
professioni libere, servizi vari	533	570	6,9	5,7
fabbricati	203	245	20,7	2,4
Totale	*3.047*	*3.322*	*9,0*	*33,2*
In complesso	*10.225*	*10.893*	*6,5*	*108,7*
Rettifiche:				
duplicazioni interne	— 351	— 371	5,7	—3,7
servizi strumentali ricevuti dal settore pubblico	— 695	— 722	3,9	—7,2
contributi correnti alla produzione	199	218	9,5	2,2
Totale	*— 847*	*— 875*	*3,3*	*—8,7*
Prodotto netto del settore privato	*9.378*	*10.018*	*6,8*	*100,0*

(1) Le cifre contenute nel prospetto e tutti gli altri dati relativi al bilancio economico nazionale citati in questo capitolo sono tratti dalla « Relazione generale sulla situazione economica del paese », presentata al Parlamento dai Ministri del bilancio e del tesoro il 29 marzo 1958, nonché dagli analoghi documenti per gli anni precedenti. Le notizie sugli indici della produzione, dell'occupazione, e dei prezzi sono stati rilevate dalle pubblicazioni periodiche dell'Istituto centrale di statistica.

Su un complesso di oltre 10.000 miliardi di lire, con un aumento di 640 miliardi (+ 6,8 %) in rapporto al 1956, il prodotto netto agricolo-forestale ha segnato un incremento dell'1,3 % soltanto, in quanto le spese di produzione hanno assorbito un'aliquota relativamente più elevata rispetto allo scorso anno, della produzione lorda mentre il prodotto netto dell'industria estrattiva e dei servizi di utilità pubblica è aumentato rispettivamente del 9,8 e del 2,7 %. Nel complesso il concorso delle attività primarie alla formazione del reddito nazionale è ulteriormente diminuito dal 30,5 nel 1956 al 29,1 % nel 1957, per effetto dell'ulteriore accelerazione dello sviluppo delle attività secondarie e terziarie.

I progressi conseguiti dall'industria estrattiva si riferiscono principalmente all'attivazione dei pozzi petroliferi siciliani la cui produzione ha raggiunto nel 1957 un volume di quasi 1,3 milioni di tonnellate e all'ulteriore espansione dell'estrazione di gas metano, salita da 4,5 a 5,0 miliardi di metri cubi, mentre l'attività delle miniere carbonifere ha segnato una riduzione del 2,5 %.

La variazione del prodotto netto dei servizi di pubblica utilità deriva dalla combinazione di aumenti sensibili nel settore del gas (13 %) e dell'acqua (6,3 %) e da una lieve flessione nel settore elettrico. Quest'ultimo risultato non riflette tuttavia un'eguale tendenza della produzione di energia, salita da Kw 40,6 miliardi nel 1956 a 42,7 miliardi nel 1957, bensì la circostanza che i nove decimi dell'energia addizionale sono stati di origine termica, i cui costi hanno subìto degli aumenti più che proporzionali.

Lo sviluppo registrato fra il 1956 e il 1957 dal prodotto netto delle attività secondarie si colloca fra quelli registrati dagli altri due gruppi di attività, avvicinandosi, peraltro, a quello più elevato delle terziarie. Come negli anni passati, anche se ad un ritmo minore, il prodotto netto della industria edilizia si è sviluppato in misura più elevata del prodotto netto delle industrie manifatturiere, per modo che mentre la partecipazione della edilizia al prodotto del settore privato è salita all'8,5 %, il contributo del settore manifatturiero è rimasto invariato intorno al 38,0 %.

Nell'insieme le industrie manifatturiere hanno segnato un aumento del prodotto pari al 6,9 % (245 miliardi), allineato con quello segnato dall'intero settore privato (6,8 %). Nel 1957 i prezzi dei prodotti industriali hanno subito, in media, una lieve maggiorazione rispetto al 1956 ma poiché sono contemporaneamente aumentati anche i prezzi delle materie prime per l'industria e l'onere degli ammortamenti, la suddetta percentuale si ragguaglia per il complesso dell'industria, a quella dell'attività produttiva.

Le variazioni avvenute fra il 1956 e il 1957 negli indici della produzione delle diverse classi di industrie manifatturiere sono tutte positive e in generale il ritmo di sviluppo appare più uniforme che negli anni precedenti. In particolare la produzione di beni di investimento, che nella fase di massima

espansione industriale era progredita più rapidamente di quella di beni di consumo, ha realizzato nello scorso anno aumenti pressoché eguali a questa ultima.

I maggiori progressi si riferiscono al prodotto netto dell'industria cartaria (18,3 %), dell'industria tessile (14,9 %), dell'industria metallurgica (12,5 %) e dell'industria meccanica (8,9 %); quelli minori alle industrie alimentari (2,0 %), alle industrie chimiche (1,6%) e all'industria delle pelli e del cuoio, il cui prodotto è rimasto stazionario durante gli ultimi due anni.

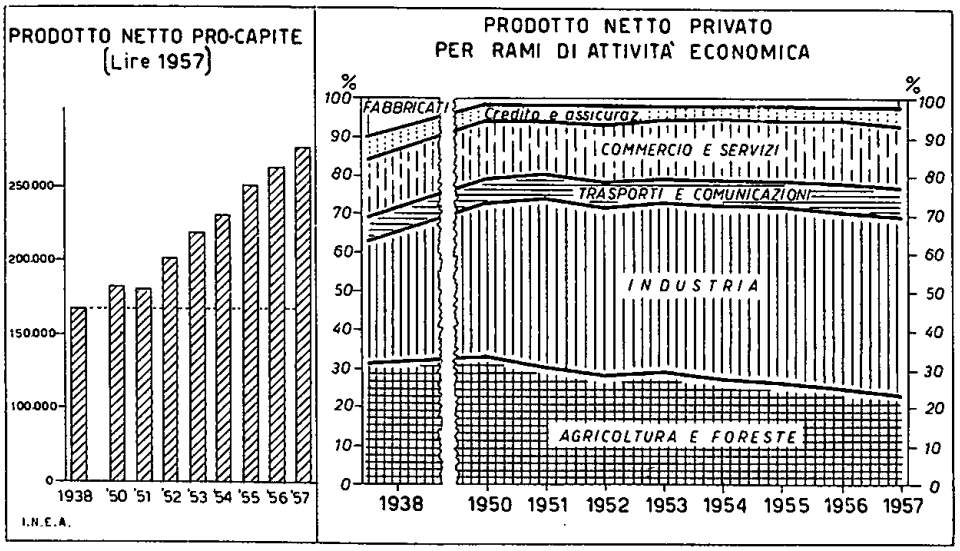


Grafico 1. – Prodotto netto pro-capite e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel 1938 e dal 1950 al 1957 (v. Appendice, 1).

Il forte aumento conseguito dall'industria tessile costituisce un evento contrastante con l'evoluzione del settore dopo il *boom* coreano ma ha avuto tuttavia carattere transitorio. Le cause dirette e indirette sono molteplici, ma possono sintetizzarsi in un generale rafforzamento della domanda interna, in un ampliamento cospicuo della domanda estera di prodotti delle industrie cotoniere e laniere e in un miglioramento delle possibilità di approvvigionamento della materia prima dall'estero. Nell'insieme, i prezzi dei tessili non possono dirsi rimasti stabili risultando l'indice di 104, rispetto al 1956, uno dei più elevati. Risultati positivi, anche se meno pronunciati, sono stati realizzati dalle industrie dell'abbigliamento ed arredamento, il cui prodotto netto ha avuto un incremento del 7,3 %.

Diversificate sono state le tendenze della produzione nel settore delle industrie meccaniche nel quale nel comparto relativo ai mezzi di trasporto il prodotto netto è aumentato del 6,8 %, in confronto al 17,7 % del 1956.

Correlativamente alla tendenza delle costruzioni edilizie, l'industria dei materiali da costruzione ha realizzato un incremento di prodotto netto in misura superiore alla media: la produzione di laterizi e di vetro è aumentata del 9-10 %, mentre quella di cemento è cresciuta del 5 %, a causa di un certo rallentamento nell'ultima parte dell'anno. Degno di rilievo lo sviluppo conseguito dall'industria cartaria (18 %), dovuto per un terzo ad aumento dei prezzi.

I risultati produttivi del settore chimico si discostano sensibilmente da quelli degli anni scorsi giacché l'aumento del prodotto netto è stato inferiore a quello di tutte le industrie manifatturiere.

Ciò è dipeso esclusivamente dalla contrazione della lavorazione del petrolio per conto dell'estero, provocata per una certa parte dell'anno dalle difficoltà di rifornimento seguite alla chiusura del canale di Suez.

Notevole è stata l'espansione della produzione dell'industria delle bevande (20 %), che ha risentito della riduzione dell'imposta di fabbricazione sull'alcole.

Anche se lo sviluppo segnato nel 1957 dal prodotto netto delle attività terziarie è risultato inferiore a quello del 1956, nondimeno esso è stato ancora una volta più alto dell'aumento medio dell'intero settore privato. Il concorso al prodotto netto complessivo è pertanto ulteriormente salito dal 32,5 % nel 1956 al 33,2 % nel 1957 cioè ad un livello non molto lontano ormai dal contributo recato dall'attività industriale.

In termini relativi, lo sviluppo più elevato riguarda il reddito dei fabbricati, cresciuto del 21 % per effetto di un ulteriore aumento dei fitti bloccati, della maggiore offerta di fabbricati residenziali e del passaggio di abitazioni dal regime vincolistico a quello libero. Segue il settore del credito e dell'assicurazione, il cui prodotto netto si è sviluppato del 12 % ed ha raggiunto i 465 miliardi.

Meno elevato è stato l'aumento del prodotto netto del settore dei trasporti e delle comunicazioni (7,3 %), del commercio (8,1 %) e delle professioni libere e servizi vari (6,9 %). Benché in parte tali aumenti siano derivati da maggiorazioni tariffarie, i servizi distributivi hanno beneficiato sia del maggior volume di affari, reso possibile dall'espansione produttiva, sia del più alto livello dei redditi individuali che implica una più intensa utilizzazione di servizio. La sensibile espansione del movimento turistico interno e soprattutto estero ha originato un forte sviluppo dell'attività alberghiera e di altri tipi di servizi ad essa collegati.

In sintesi, l'attività del settore privato ha conseguito nel 1957 un'espansione rilevante, sia per effetto dell'allargamento della domanda interna, sia per l'accresciuta domanda estera in alcuni importanti settori. Avendo riguardo alle condizioni operative, va rilevato che lo sviluppo della produzione

ha richiesto un impiego addizionale di manodopera e di capacità produttiva nell'industria e nei servizi, mentre in agricoltura l'occupazione è diminuita. Dal punto di vista dei costi il rialzo verificatosi per le fonti di energia non ha trovato un compenso sufficiente nella flessione dei noli e dei prezzi internazionali di alcune materie prime avvenuta nella seconda parte dell'anno, sicché si sono avuti margini di profitti decrescenti in molti rami di attività.

La pubblica amministrazione concorre alla formazione del reddito nazionale con un duplice flusso di beni e servizi, di carattere finale per la quota resa direttamente ai consumatori, di carattere strumentale per la quota resa al settore produttivo privato. Quest'ultima è in parte bilanciata dal flusso di beni e servizi di direzione opposta che il settore pubblico riceve dal settore privato per il suo funzionamento. Il saldo di queste poste, tenuto conto della formazione lorda di capitale e detratti gli ammortamenti, costituisce il prodotto netto della pubblica amministrazione che figura nella tab. 1.

Più in particolare, i risultati dell'attività economica del settore pubblico negli ultimi due anni sono stati i seguenti (1):

	1956	1957
	(in miliardi di lire)	
Valore dei beni e servizi prodotti:		
finali (resi ai consumatori)	1.113	1.181
strumentali (resi al settore prod. privato)	695	722
Formazione lorda di capitale (investim. pubblici)	294	321
Totale ricavi	*2.102*	*2.224*
Acquisti dal settore prod. privato per:		
beni e servizi correnti	489	498
capitali fissi	294	321
Valore aggiunto	1.319	1.405
Totale costi	*2.102*	*2.224*
Composizione del valore aggiunto:		
Salari e stipendi ai dipendenti e pensioni	1.275	1.356
Ammortamenti	33	35
Affitti	11	14

Il valore totale dei beni e servizi prodotti dalla pubblica amministrazione (Stato, Regioni ed enti locali) è aumentato fra il 1956 e il 1957 di 95 miliardi (5,2 %), di cui 68 per la quota resa ai consumatori e 27 per la quota a carattere strumentale. Gli acquisti di beni e servizi correnti presso il settore privato, sono aumentati in misura più limitata (9 miliardi, cioè meno del 2 %), mentre le acquisizioni di beni aventi natura di capitali fissi, corrispondenti agli investimenti del settore pubblico, sono cresciuti più rapidamente (27 miliardi, pari ad oltre il 9 %).

(1) La Relazione economica per il 1957 reca un quadro completo del conto del reddito e del conto capitale della pubblica amministrazione, elaborato, per la prima volta, con gli stessi criteri seguiti per le analoghe stime riguardanti il settore privato.

Il totale delle competenze in moneta percepite dagli impiegati dello stato è passato da 927 miliardi nel 1956 a 1.004 miliardi nel 1957 e quello dei dipendenti degli enti territoriali da 270 e 280 miliardi. Aggiungendo il valore delle integrazioni in natura e degli alloggi si perviene alla cifra di 1.275 e 1.357 miliardi, rappresentanti l'ammontare complessivo del fondo salari del settore pubblico (al netto delle trattenute per pensioni). L'aumento relativo, pari al 6,4 %, è leggermente inferiore a quello del prodotto netto del settore privato.

Il prodotto netto interno è formato dal prodotto netto del settore privato e da quello del settore pubblico (prodotto netto della pubblica amministrazione più 81 miliardi riguardanti altri enti pubblici non aventi scopi di lucro). Valutato al costo dei fattori di produzione, esso è salito da 10.746 miliardi nel 1956 a 11.469 miliardi nel 1957, con un aumento di 723 miliardi, pari al 6,7 %.

La valutazione del prodotto netto al costo dei fattori, dà la possibilità di una comparazione immediata dei risultati ottenuti dai vari rami e settori di attività. Prima di giungere al mercato, e quindi ai consumatori o agli imprenditori (se si tratta di beni d'investimento), i prezzi dei beni e servizi prodotti subiscono una maggiorazione dovuta ai tributi indiretti i quali incidono in misura diversa sulle singole attività economiche.

L'ammontare dell'imposizione indiretta è determinato sottraendo dal totale delle entrate tributarie quelle che hanno natura di prelievo diretto, essendo riscosse al livello dei percettori sulla base del reddito da essi realizzato.

I dati riguardanti l'ultimo quinquennio sono i seguenti:

	1953	1954	1955	1956	1957
		(in miliardi di lire)			
Entrate tributarie (statali e locali)	*2.142*	*2.318*	*2.525*	*2.878*	*3.140*
Incidenza % sul prodotto nazionale lordo	19,3	19,6	19,5	20,6	21,1
meno:					
Imposte sul reddito e sul patrimonio	491	516	687	785	901
Imposte rimborsate	11	7	11	20	37
Vincite al lotto	12	12	13	14	15
Contributi e sussidi	189	149	158	199	218
Imposizione indiretta	*1.439*	*1.634*	*1.656*	*1.860*	*1.969*
Incidenza % sul prodotto nazionale lordo	13,0	13,8	12,8	13,3	13,2

I tributi erariali e locali indiretti non compresi nella valutazione dei beni e servizi prodotti, sono saliti fra il 1956 e il 1957 da 1.860 a 1.969 miliardi, con un aumento del 5,9 %, inferiore al saggio di accrescimento del reddito nazionale. Nell'ultimo quinquennio l'incidenza dell'imposizione indiretta rispetto al reddito lordo è rimasta, in media, pressoché costante intorno al 13,2 %, mentre l'incidenza delle entrate tributarie complessive è progressivamente aumentata, fino a raggiungere nel 1957 il 21,1 %, rispetto al 19,3 % del 1953. Tuttavia, benché la sua partecipazione al totale risulti gradualmente in ascesa, la imposizione diretta costituisce tuttora l'aliquota minore, in valore assoluto, dell'intero prelievo fiscale del nostro paese.

Distribuzione del reddito. – Nel paragrafo precedente sono stati brevemente descritti il senso e l'ampiezza delle variazioni intervenute fra il 1956 e il 1957 nel concorso fornito dalle attività produttive alla formazione dell'offerta interna di beni e servizi e conseguentemente del rispettivo reddito. Quest'ultimo, prima di essere impiegato, si distribuisce fra i fattori che hanno contribuito alla sua formazione. Inoltre, l'ammontare del reddito spendibile da parte degli individui è influenzato dall'azione redistributrice svolta, per fini economici e sociali, dallo Stato e da altri enti pubblici.

Attualmente è possibile disporre di dati analitici solo sui redditi da lavoro dipendente e, per differenza rispetto al prodotto netto complessivo, del cumulo dei redditi appropriati a titolo diverso (redditi da lavoro indipendente, profitti d'impresa, rendite). Nelle cifre qui di seguito riportate sui redditi da lavoro dipendente non sono compresi i redditi misti da capitale e lavoro degli artigiani, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, ecc., che figurano fra quelli provenienti da lavoro indipendente.

	1953	1954	1955	1956	1957
			(in miliardi di lire)		
Redditi da lavoro dipendente:					
Agricoltura, foreste, pesca . . .	400	412	416	429	445
Industria	2.096	2.288	2.523	2.741	2.932
Altre attività	1.155	1.251	1.344	1.492	1.624
Settore privato	*3.651*	*3.951*	*4.283*	*4.662*	*5.001*
Settore pubblico	998	1.091	1.231	1.356	1.438
Totale . . .	*4.649*	*5.042*	*5.514*	*6.018*	*6.439*
Altri redditi (per differenza)	4.018	4.102	4.639	4.728	5.030
Reddito netto dei fattori produttivi . .	*8.667*	*9.144*	*10.153*	*10.746*	*11.469*

La variazione di 421 miliardi in più registrata dall'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente durante lo scorso anno, corrisponde a un incremento del 7 %, pressoché eguale a quella del reddito nazionale. Nel settore pubblico l'aumento è risultato più basso (6 %) che nel settore privato (7,3 %) e in quest'ultimo lo sviluppo dei redditi da lavoro dipendente in agricoltura è risultato inferiore (3,7 %) a quello conseguito nell'industria (7,0 %) e soprattutto nelle altre attività (8,8 %). Nel 1957 i redditi da lavoro subordinato percepiti nel settore pubblico corrispondevano al 22,3 % del totale e quelli percepiti nel settore privato al 77,7 %. Di questi ultimi l'8,9 % si riferiva all'agricoltura, il 32,5 % alle attività terziarie e il 58,6 % all'industria.

Si è così ulteriormente accentuata la tendenza già manifestatasi negli scorsi anni alla riduzione della partecipazione del settore agricolo al fondo salari. Poiché d'altra parte, come s'è visto più sopra, l'anno scorso l'occupazione agricola è diminuita sensibilmente pur tenendo conto del riassorbimento in atto anche fra i prestatori d'opera sottoccupati, le retribuzioni lorde per addetto in agricoltura dovrebbero essere cresciute più dell'aumento del loro volume complessivo.

Fra il 1952 e il 1957 la massa salariale per prestazioni di lavoro subordinato si è sviluppata complessivamente del 54 %. Contemporaneamente la

occupazione complessiva, sia per le nuove leve entrate sul mercato del lavoro, sia per la contrazione del numero dei disoccupati, è aumentata dell'8 %. Tenuto conto che il saggio dei salari ha registrato nello stesso periodo un accrescimento medio, per tutte le categorie dei salariati e stipendiati, del 23 %, si deduce che per una quota del 16 % circa l'incremento su ricordato della massa salariale è dovuto ad altri fattori quali la diffusione delle mensilità supplementari e dei cottimi, il prolungamento della durata del lavoro, la piena utilizzazione di unità lavorative parzialmente occupate, ecc.

Il complesso dei redditi attribuiti ai fattori produttivi a titolo diverso dal lavoro dipendente è aumentato fra il 1956 e il 1957 di 302 miliardi, pari al 6,4 %, ossia in misura inferiore al reddito nazionale, sicché la loro partecipazione al reddito netto complessivo è passata al 43,8 %, mentre era del 48,9 % nel 1950. Ciò dimostra l'importanza crescente del fattore lavoro nelle combinazioni produttive, specialmente del lavoro specializzato che implica un più largo investimento di capitali personali per istruzione e quindi una retribuzione più alta, il che comporta altresì un aumento degli oneri sociali sul fondo salari, in dipendenza anche dell'estensione della previdenza e del suo miglioramento qualitativo.

La redistribuzione del reddito per atto della Pubblica amministrazione. – Ciò conduce a considerare brevemente anche l'altro aspetto della distribuzione del reddito, quello connesso con i trasferimenti operati dalla pubblica amministrazione e da altri enti per scopi sociali ed economici. L'attività redistributrice del reddito influisce quasi esclusivamente sulle possibilità di spesa al livello individuale, ed è quindi importante non solo dal punto di vista dei consumi, ma anche da quello del risparmio e indirettamente degli investimenti. In primo luogo conviene esaminare i risultati complessivi dell'attività finanziaria del settore pubblico:

	1955	1956	1957
	(in miliardi di lire)		
Imposizione indiretta	1.656	1.860	1.969
Imposizione diretta	869	1.018	1.171
Totale entrate tributarie	*2.525*	*2.878*	*3.140*
Entrate extra-tributarie correnti	260	270	316
Totale entrate correnti della P. A.	*2.785*	*3.148*	*3.456*
Competenze ai dipendenti pubblici	1.182	1.197	1.284
Beni e servizi acquistati dal sett. privato	472	590	597
Trasferimenti correnti	903	1.036	1.115
Partite di giro	59	63	87
Uscite correnti della P. A.	2.557	2.886	3.083
Differenza a pareggio (risparmio pubblico)	*169*	*263*	*373*

Il prelievo complessivo ad opera del settore pubblico è aumentato fra il 1956 e il 1957 di 308 miliardi, in confronto a 363 miliardi dell'anno precedente. In termini relativi le entrate correnti del settore pubblico, di cui circa nove decimi sono costituite dal gettito tributario, sono aumentate del 9,8 %. Questo incremento è sensibilmente più elevato di quello registrato dalle spese

correnti, pari al 6,8 % e si riflette in un largo avanzo corrente, passato da 263 miliardi nel 1956 a 373 miliardi nel 1957 (+ 41,8 %). Lo sviluppo del risparmio pubblico si è ripartito su maggiori investimenti pubblici, passati da 294 a 321 miliardi e in un minor indebitamento netto da parte del settore pubblico verso gli altri settori. Il disavanzo di cassa, finanziato con debiti a breve termine assunti dalla tesoreria, è rimasto quasi stabile (69 miliardi nel 1956 e 74 nel 1957).

Fra le uscite correnti, cresciute di 197 miliardi contro 329 nel 1956, la quota utilizzata per scopi direttamente produttivi, quali l'acquisto di beni e servizi dal settore privato e l'onere per il funzionamento dell'amministrazione (consumi pubblici), si è sviluppata in misura minore (5,2%) di quella impiegata in trasferimenti di reddito (7,6 %). Nel 1956, seppure ad un livello più elevato, si era osservata una tendenza simile: le spese produttive erano aumentate dell'8%, i trasferimenti del 14,7%, sottolineando il crescente dinamismo dell'intervento pubblico nella redistribuzione del reddito. La partecipazione di questo tipo di spese al totale delle uscite è perciò salita dal 35,3 % nel 1955 al 37,3 % nel 1957.

Oltreché trasferimenti di natura corrente il settore pubblico effettua anche trasferimenti in conto capitale. Sommando i due tipi di erogazioni si perviene per il 1956 a un totale di 1.326 miliardi e per il 1957 a 1.430 miliardi, di cui rispettivamente 290 e 315 aventi natura di trasferimenti di capitale. La maggior parte di queste somme è spesa ad iniziativa dello Stato.

Circa la destinazione delle somme trasferite dal settore pubblico negli ultimi due anni, qui di seguito sono riportate le principali voci, con l'integrazione delle prestazioni di carattere previdenziale ed assistenziale fornite dagli enti di previdenza di diritto pubblico (760 miliardi nel 1956 e 785 nel 1957):

	1956	1957
	(in miliardi di lire)	
Assistenza pubblica		
Stato ed enti locali	191	190
enti pubblici con fondi dello Stato	37	50
enti di assistenza e beneficenza	267	292
istituti previdenziali	447	442
assistenza professionale	10	11
Totale	*952*	*985*
Pensioni		
pensioni di guerra	182	174
ordinarie (Stato e aziende autonome)	212	238
invalidità e vecchiaia (INPS)	289	317
invalidità e vecchiaia (fondi speciali)	23	26
Totale	*706*	*755*
Assegni familiari		
assegni e cassa integrazione salari	358	368
carovita ai dipendenti pubblici	85	87
Totale	*443*	*455*
Altre voci		
edilizia popolare	59	59
oneri per prezzi politici	25	97
danni di guerra	46	35
all'estero	17	14
contributi alle aziende di produzione	181	200
Totale	*328*	*405*
Totale complessivo	*2.429*	*2.600*

Escludendo i contributi alle aziende di produzione, che per oltre due terzi sono costituiti dalla copertura del disavanzo delle aziende autonome e quindi in definitiva da oneri per calmierare il prezzo di taluni servizi di utilità pubblica, il complesso dei trasferimenti correnti effettuati dal settore pubblico e previdenziale è passato da 2.248 miliardi nel 1956 a 2.400 miliardi nel 1957, con un aumento di 152 miliardi, pari al 6,8 %. L'incremento è uguale a quello del reddito nazionale ed ha riguardato in misura più o meno uniforme l'assistenza pubblica, le pensioni, gli assegni familiari. Nel 1957 la redistribuzione del reddito ha dunque fatto rifluire nelle economie individuali un ammontare che corrisponde approssimativamente alla somma dell'imposizione diretta e della fiscalità previdenziale, pari a poco più di un quinto del reddito nazionale.

Impiego delle risorse disponibili. – Il flusso del reddito prodotto e distribuito ai fattori produttivi dopo aver subìto alcune modificazioni nella quota finale appropriata dagli individui per effetto dei trasferimenti di reddito, può essere impiegato in consumi, privati e pubblici, o in investimenti per lo sviluppo del reddito futuro. Fra questi due stadi vi è inoltre un processo intermedio, a prescindere dalla variazione delle scorte che si considera un tutt'uno con gli investimenti, ed è quello derivante dagli scambi con l'estero, in uscita e in entrata, che hanno grande importanza per paesi con limitate risorse di materie prime e quindi bisognosi di integrare fattori produttivi e prodotti mediante l'apporto esterno.

Rimandando al paragrafo seguente l'illustrazione della funzione svolta dal commercio con l'estero per l'equilibrio del bilancio economico nazionale esamineremo ora l'impiego delle risorse disponibili, al netto degli scambi esterni, ossia la ripartizione della spesa nazionale. In valore corrente essa è cresciuta da 14.189 miliardi nel 1956 a 15.086 miliardi nel 1957, con un aumento del 6,3 %. La differenza rispetto al reddito nazionale ossia l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è pari a 250 miliardi nel 1956 e a 181 miliardi nel 1957.

Nel 1957 l'ammontare della spesa nazionale si è ripartito per il 7,8 % in consumi pubblici (beni e servizi finali resi dal settore pubblico ai consumatori), per il 69,3 % in consumi privati e per il 22,9 % in investimenti lordi, di cui il 9,5 % costituito da ammortamenti. Si osserva che anche l'anno decorso è proseguita la tendenza ad un aumento degli investimenti relativamente maggiore dell'incremento dei consumi.

La spesa per consumi privati si è sviluppata del 5,3 % (524 miliardi), rispetto al 7,5% del 1956 (696 miliardi). In termini reali i consumi sono invece cresciuti del 4,2 % e cioè in misura inferiore al reddito, per effetto della contemporanea espansione dei prezzi. La variazione dei prezzi, che è risultata in media dell'1 %, non è diffusa su tutte le voci di spesa; essa deriva dalla com-

binazione di variazioni in più e in meno di diversa ampiezza riguardanti tutte le categorie di consumi.

L'incremento di 524 miliardi ha interessato tutti i principali raggruppamenti di spesa, pur essendosi distribuito tra essi in misura differente. Le voci aventi la caratteristica di consumi necessari hanno avuto tendenza a svilup-

Tab. 2 – Composizione della spesa nazionale dal 1952 al 1957
National Expenditure 1952-57

Componenti	1952	1953	1954	1955	1956	1957
	Miliardi di lire correnti					
Consumi pubblici – *Public authorities' expenditure*	864	832	923	1.010	1.113	1.181
Consumi privati – *Private consumers' expenditure*	7.645	8.317	8.653	9.229	9.925	10.449
Totale consumi – *Total expenditure*	*8.509*	*9.149*	*9.576*	*10.239*	*11.038*	*11.630*
Ammortamenti – *Depreciation*	917	958	1.022	1.120	1.305	1.427
Investimenti netti – *Net investment*	1.193	1.326	1.467	1.820	1.846	2.029
Investimenti lordi – *Gross investment*	2.110	2.284	2.489	2.940	3.151	3.456
Spesa nazionale lorda – Gross national expenditure	*10.619*	*11.433*	*12.065*	*13.179*	*14.189*	*15.086*
Esportazioni di merci e servizi (*a*) – *Exports of goods and services*	1.160	1.337	1.433	1.620	1.923	2.348
Importazioni di merci e servizi (*a*) – *Imports of goods and services*	1.569	1.677	1.678	1.853	2.173	2.529
Flusso netto merci e servizi dall'estero (*a*) – *Net influx of goods and services from abroad*	*– 409*	*– 340*	*– 245*	*– 233*	*– 250*	*– 181*
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.946*	*13.939*	*14.905*
% sulla spesa nazionale lorda – % *of gross national expenditure:*						
consumi – *consumption*	*80,1*	*80,0*	*79,4*	*77,7*	*77,8*	*77,1*
investimenti netti – *net investment*	*11,2*	*11,6*	*12,1*	*13,8*	*13,0*	*13,4*
investimenti lordi – *gross investment*	*19,9*	*20,0*	*20,6*	*22,3*	*22,2*	*22,9*

(*a*) Compresi i redditi attivi e/o passivi.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 29 marzo 1958; Annuario e compendio statistico italiano 1957.

parsi, come negli anni precedenti, ad un ritmo relativamente inferiore a quello delle altre voci e soprattutto delle spese per servizi. La spesa per alimentazione è aumentata di 176 miliardi, quella per l'abbigliamento di 63 miliardi, quella per l'abitazione di 47 miliardi, quella per gli articoli di uso domestico di 46 miliardi, quella per i trasporti e le comunicazioni di 56 miliardi e infine quella per i servizi di natura personale di 70 miliardi.

Nel seguente prospetto sono riassunte le valutazioni, ai prezzi correnti, delle principali categorie di consumi degli ultimi due anni:

Voci	Valori in miliardi di lire		Variazioni % valore	Variazioni % quantità	Composizione percentuale
	1956	1957	1957	1957	1957
Generi alimentari	4.612	4.788	3,8	3,8	45,8
di cui: di origine vegetale	2.430	2.527	4,0	3,8	24,2
di origine animale	1.756	1.864	6,2	3,8	17,8
olii e grassi	426	397	-6,9	4,2	3,8
Bevande alcooliche	668	668	—	3,5	6,4
Tabacco	433	457	5,6	5,6	4,4
Vestiario ed eff. personali	1.068	1.131	5,9	3,7	10,8
Abitazione	276	323	17,0	2,5	3,1
Combustibili ed energ. elettrica	255	277	8,6	8,0	2,6
Beni durevoli d'uso domest.	187	205	9,6	11,2	2,0
Beni non durev. » »	352	380	8,2	4,3	3,6
Spese per l'igiene e la salute	340	369	8,8	6,9	3,5
Trasporti	695	741	6,6	3,3	7,1
Comunicazioni	84	94	11,8	10,6	0,9
Alberghi e pubblici esercizi	268	290	8,0	4,7	2,8
Spese a caratt. ricreat. e cultur.	524	552	5,3	3,8	5,3
Altre spese	163	174	5,8	3,0	1,7
In complesso	*9.925*	*10.449*	*5,3*	*4,2*	*100,0*

La spesa per l'alimentazione, che nel 1957 ha rappresentato il 45,8% dei consumi complessivi rispetto al 46,5% del 1956, è cresciuta in media di meno degli altri capitoli, sia in valore che in quantità. Tenuto conto che l'effetto delle variazioni opposte di prezzo relative alle singole voci si è annullato nel totale, l'aumento del 3,8 % del valore coincide con lo sviluppo delle quantità consumate. L'incremento totale del 3,8 % si è ripartito quasi omogeneamente tra gli alimenti di origine vegetale e animale, in termini quantitativi. In termini monetari, invece, il più ampio sviluppo della spesa per gli alimenti di origine animale è stato compensato dalla flessione registrata dagli olii e grassi, mentre gli alimenti di origine vegetale hanno anch'essi segnato, nel complesso, un aumento del valore eguale a quello delle quantità.

Sempre in valori monetari l'aumento è stato massimo per le carni (11 %) e per gli ortofrutticoli (8,6 %). Gli olii e grassi e lo zucchero hanno registrato per contro una riduzione rispettivamente del 6,9 % e 0,8 %. Dato il diverso comportamento dei prezzi di questi prodotti, le variazioni di valore non corrispondono a quelle quantitative; per le carni e per numerosi prodotti ortofrutticoli l'aumento della domanda si è accompagnato a sensibili aumenti di prezzo, in presenza di una maggiore rigidità dell'offerta, per gli olii e grassi e anche per alcuni latticini l'aumento del consumo si è accompagnato a riduzioni, a volte notevoli, di prezzo, in presenza di un'offerta abbondante.

A differenza dell'anno precedente, durante il quale la flessione dei prezzi dei tessili aveva stimolato la spesa per vestiario ed altri effetti personali, nel 1957 il capitolo abbigliamento ha registrato un aumento del valore dei consumi del 5,9 %, di cui oltre un terzo è stato dovuto a sviluppo dei prezzi. Oltre alla variazione in aumento dei prezzi, la domanda di articoli di abbi-

gliamento è stata meno sostenuta anche per effetto della forte ricostituzione di scorte personali avvenuta nel 1956.

A parte l'incremento segnato dal capitolo abitazione, sul quale ha influito

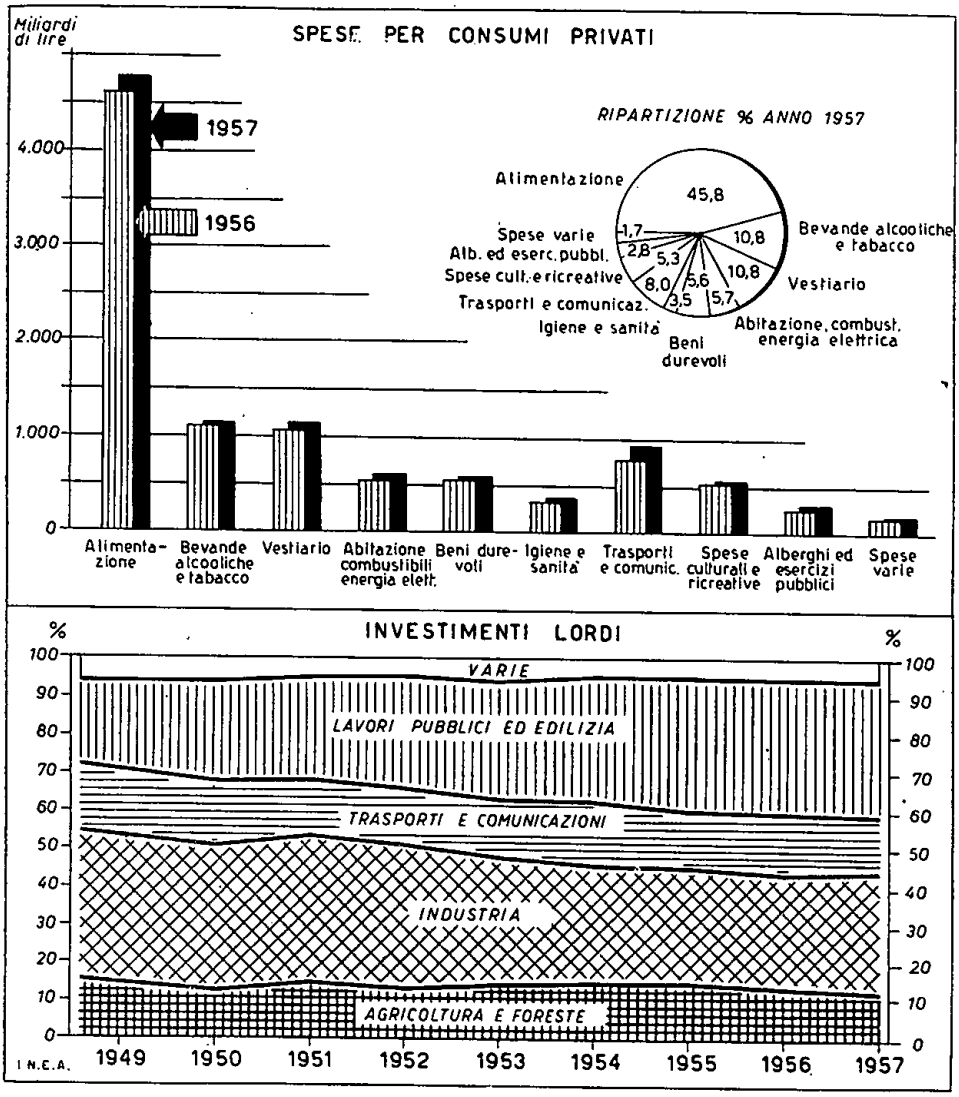


Grafico 2. - Spese per consumi privati nel 1956 e nel 1957 e investimenti lordi dal 1949 al 1957 (v. Appendice, I).

fortemente l'applicazione delle norme sullo sblocco dei fitti e la lievitazione dei prezzi dei combustibili per riscaldamento nel periodo critico di Suez, le variazioni in aumento che si osservano per gli altri capitoli di spesa sono molto

indicative della tendenza degli aumenti dei consumi privati a concentrarsi prevalentemente su beni e servizi propri di un più alto tenore di vita.

L'acquisto di beni durevoli per uso domestico (aumentato dell'11,2 %, a prezzi leggermente cedenti), le spese per l'esercizio di mezzi di trasporto personali sono cresciute dell'11 % (per circa metà in conseguenza del maggior prezzo del carburante), le spese per esercizi pubblici e alberghi sono salite dell'8 % e quelle a carattere culturale del 7 %. In flessione l'acquisto di autovetture, il cui prezzo è aumentato, e stazionario l'andamento delle spese per spettacoli.

La quota di reddito destinata a investimenti è stata nel 1957 relativamente più elevata di quella impiegata nel 1956. Con un incremento di 305 miliardi, pari al 9,7 %, il totale degli investimenti effettuati lo scorso anno ha raggiunto i 3.456 miliardi. Anche in termini reali lo sviluppo della formazione di capitale è risultato più ampio di quello del reddito (6,3 %), pur essendo aumentati i prezzi dei beni d'investimento in misura maggiore dei prezzi degli altri beni.

In analogia agli anni precedenti (dal 1953 in poi) la variazione delle scorte è stata, in complesso, positiva, anche se inferiore a quella del 1956. L'aumento delle scorte è stato determinato unicamente dalle giacenze di merci delle industrie, in quanto le scorte agricole sono rimaste globalmente invariate. La continuazione del progresso industriale ha richiesto un ulteriore allargamento delle disponibilità di materie prime e ha fatto luogo a maggiori rimanenze di semilavorati e lavorati. La stazionarietà delle scorte agricole è dipesa dalla riduzione degli ammassi di cereali e di vino delle precedenti campagne e dall'accrescimento del bestiame e delle giacenze di olio, riso e altri prodotti.

Gli investimenti fissi hanno segnato un aumento di 335 miliardi, pari al 7,6 % in valore reale e all'11 % in valore corrente. L'aumento si è ripartito per 29 miliardi all'agricoltura, per 132 miliardi all'industria, per 143 miliardi all'edilizia (comprese le opere pubbliche) e per 35 miliardi agli investimenti vari. I nuovi capitali impiegati nel settore dei trasporti e delle comunicazioni hanno registrato un decremento di 4 miliardi.

In dipendenza di ciò la partecipazione dell'agricoltura alla formazione di capitale è ulteriormente diminuita all'11,9 %, contro il 14,4 nel 1951 mentre la partecipazione dell'industria è rimasta in media eguale a quella degli anni precedenti ed è aumentata al 35,8 % quella del settore edilizio, il quale nel 1951 aveva assorbito soltanto il 26,5 % del risparmio nazionale. Ove si volesse effettuare lo stesso raffronto in valori costanti, la flessione della partecipazione del settore agricolo agli investimenti dal 1951 al 1957 sarebbe maggiore, dato lo sviluppo comparativamente più elevato subìto dai prezzi di molti beni di investimento destinati all'agricoltura.

Esaminando il 1957, si rileva che l'aumento reale degli investimenti

agricoli rispetto al 1956 è del 4,8 % soltanto (7,8 % in valore corrente) ed è stato dovuto esclusivamente alle maggiori spese per bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari cresciute del 15,7 % in termini monetari e dell'11,4 % in termini reali. Sia l'acquisto di trattrici che di altre macchine e attrezzi in-

Tab. 3 - Investimenti fissi e lordi dal 1952 al 1957
Gross domestic Investment, 1952-1957

Settori	1952	1953	1954	1955	1956	1957
	Miliardi di lire correnti					
Agricoltura – *Agriculture*	270	310	337	372	373	402
Industria – *Industry*	780	740	750	847	945	1.077
Trasporti e comunicazioni – *Transport and comunications*	330	358	414	424	498	494
Abitazioni ed opere pubbliche – *Housing and public works*	620	726	821	963	1.067	1.210
Varie – *Various*	120	120	132	144	163	198
Totale investimenti fissi – Total fixed investment	*2.120*	*2.254*	*2.454*	*2.750*	*3.046*	*3.381*
Variazioni scorte – *Stocks variations*	— 10	+ 30	+ 35	+ 190	+ 105	+ 75
Totale investimenti lordi – Gross domestic investment	*2.110*	*2.284*	*2.489*	*2.940*	*3.151*	*3.456*
	Dati percentuali					
Agricoltura – *Agriculture*	*12,7*	*13,8*	*13,7*	*13,5*	*12,2*	*11,9*
Industria – *Industry*	*36,8*	*32,8*	*30,6*	*30,8*	*31,0*	*31,9*
Trasporti e comunicazioni – *Transport and comunications*	*15,6*	*15,9*	*16,9*	*15,4*	*16,4*	*14,6*
Abitazioni ed opere pubbliche – *Housing and public works*	*29,2*	*32,2*	*33,4*	*35,0*	*35,0*	*35,8*
Varie – *Various*	*5,7*	*5,3*	*5,4*	*5,3*	*5,4*	*5,8*
Totale investimenti fissi – Total fixed investment	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 29 marzo 1958.

fatti ha subito una riduzione, rispettivamente da 53 a 47 miliardi e da 84 a 82 miliardi, in massima parte di carattere quantitativo. Nel Cap. X saranno più particolarmente esaminati i diversi investimenti agricoli.

Gli investimenti realizzati nel settore industriale hanno conseguito un aumento cospicuo, del 14 % in valore corrente e del 10 % in valore reale, riguardante quasi tutte le categorie di impieghi. In termini quantitativi si sono avuti maggiori investimenti in macchine ed impianti non elettrici (6,2 %), in quelli elettrici (11 %) e in attrezzature (13,6 %).

A differenza del 1956, gli investimenti nel settore dei trasporti e delle

comunicazioni non sono ulteriormente progrediti. In termini monetari la spesa per impieghi di capitale in questo settore è diminuita dell'1 % e del 2,7 % in termini reali, contro un incremento del 14,6 e del 12 % nell'anno precedente. Fa eccezione l'aumento della consistenza della flotta marittima ed aerea, pari a 137 miliardi (105 nel 1956); per tutte le altre categorie, si è avuta una notevole contrazione: poste telefoni e radio da 70 miliardi a 55, ferrovie e tranvie da 70 a 66, autoveicoli da 253 a 237.

Il valore corrente delle nuove abitazioni costruite nel 1957 ha raggiunto i 927 miliardi, con un aumento del 12 % in confronto allo scorso anno dovuto per un terzo a sviluppo dei prezzi. In cifre assolute l'incremento del patrimonio edilizio è stato crescente negli ultimi cinque anni, ma ad un ritmo gradualmente minore. Nei mesi più recenti inoltre il settore ha mostrato segni di indebolimento per la contrazione della domanda finanziata esclusivamente con mezzi privati. L'edilizia popolare sovvenzionata è invece ancora in notevole espansione.

La spesa per opere pubbliche è risultata nel 1957 sensibilmente più elevata che nel 1956: da 240 miliardi essa è salita a 283 miliardi, con un aumento del 18 % (14 % in termini reali). I progressi maggiori riguardano l'edilità pubblica (38 %) e le opere igienico-sanitarie (21 %), mentre i lavori stradali e idraulici hanno registrato progressi limitati. In diminuzione le opere marittime (15 %) e quelle ferroviarie (34 %). L'impiego di attrezzature più efficienti ha consentito di realizzare, a parità di manodopera occupata, un volume di opere relativamente maggiore che negli anni passati.

Gli investimenti negli altri settori (commercio, esercizi pubblici, cinematografia), pur rappresentando un'aliquota marginale del complesso del risparmio nazionale, hanno segnato fra il 1956 e il 1957 i progressi più elevati: 21,5 % in termini monetari e 17,8 % in termini reali. Particolarmente importante lo sviluppo dell'attrezzatura alberghiera e dei pubblici esercizi, connesso con l'espansione del turismo nazionale ed estero e dell'attività commerciale.

I dati sugli investimenti fin qui citati comprendono sia le spese aventi carattere addizionale sia le spese per il rinnovo di capitali già esistenti. Gli ammortamenti accertati per il 1957 hanno superato del 9 % circa quelli del 1956, sono cioè aumentati in misura superiore al prodotto lordo (7,1 %), in conseguenza del rapido sviluppo registrato negli ultimi anni dalla consistenza dei capitali fissi. Poiché d'altra parte gli investimenti netti hanno continuato ad espandersi anche l'anno scorso più rapidamente degli ammortamenti, la partecipazione di questi ultimi al risparmio nazionale complessivo si è ridotta dal 42,8 % al 42,1 %.

Dei 335 miliardi di incremento degli investimenti lordi fra il 1956 e il 1957, ne sono stati utilizzati 120 per maggiori ammortamenti.

L'aliquota più elevata è stata assorbita, come in passato, dall'industria (88 miliardi), mentre negli altri settori l'aumento è risultato molto limitato: 8 miliardi nell'agricoltura, 12 miliardi nei trasporti e comunicazioni e 12 miliardi nei rimanenti settori, compreso il settore pubblico.

I soli investimenti netti sono pertanto cresciuti da 1.741 a 1.954 miliardi con un aumento del 12,2 %. I nuovi capitali affluiti al settore agricolo sono passati da 144 a 165 miliardi e quelli affluiti al settore industriale da 173 a 217 miliardi. Il grosso degli investimenti netti (881 miliardi), riguarda il patrimonio edilizio, ove gli ammortamenti costituiscono una quota molto bassa degli investimenti complessivi. Gli altri 690 miliardi si ripartiscono in parti quasi eguali fra il settore dei trasporti e comunicazioni e quello delle opere pubbliche e diverse.

Il bilancio economico nazionale. – Nel 1957 il bilancio economico nazionale ha pareggiato su un totale di risorse del valore di 17.434 miliardi di lire corrispondenti a circa 350.000 lire per abitante. L'85 % delle risorse è stato fornito dalla produzione interna e il 14,5 % dall'estero. Dal punto di vista dell'impiego, il 66,8 % delle risorse disponibili è stato destinato al consumo privato e pubblico, il 19,8 % alla formazione di risparmio e il 13,4 % è stato inviato all'estero.

La variazione in aumento delle disponibilità di merci e servizi registrata nel 1957 è stata in valore corrente all'incirca eguale a quella del 1956 e all'incirca eguale è stata anche la sua origine; su 1.322 miliardi di maggiori risorse 966 provenivano dall'offerta interna e 356 dall'offerta estera. Diversa è stata invece la destinazione data nei due anni all'incremento; nel 1956 furono impiegati 800 miliardi in maggiori consumi, 210 in maggiori investimenti lordi (comprese le scorte) e 300 miliardi andarono a maggiori esportazioni; nel 1957 l'incremento della domanda interna per consumi è stato di 592 miliardi, mentre la domanda per investimenti è cresciuta di 305 miliardi e la domanda estera di 425 miliardi.

Rispetto al 1956 la minore espansione della domanda interna per consumi, in presenza di un incremento complessivo dell'offerta quasi invariato, ha quindi consentito di destinare maggiori risorse alla domanda per investimenti e al bilancio delle transazioni con l'estero. Il saldo degli scambi con l'estero, per merci servizi e redditi dei fattori produttivi, è diminuito da 250 miliardi nel 1956 a 181 miliardi nel 1957 e di altrettanto è diminuito il flusso netto di risparmio estero verso il paese (compresi i traferimenti). Il flusso lordo di risparmio estero risulta invece aumentato secondo le stime della bilancia dei pagamenti complessiva, ma risulta aumentato di più il risparmio italiano trasferito all'estero, specialmente sotto forma di accumulazione delle riserve valutarie.

Gli scambi con l'estero sono stati caratterizzati da un'accelerazione delle vendite sensibilmente superiore a quella degli acquisti (22,1 % rispetto a 16,4%) ed hanno ulteriormente ampliato l'integrazione dell'economia nazionale con le economie esterne. Per l'insieme delle transazioni la percentuale d'incremento è stata superiore oltre due volte e mezza a quella del reddito totale.

Tab. 4 - Bilancio economico dell'Italia dal 1952 al 1957

Italy's Balance Sheet: 1952-1957

(miliardi di lire correnti)

Voci - *Items*	1952	1953	1954	1955	1956	1957
DISPONIBILITÀ - *Resources available*						
Reddito nazionale netto - *Net national income*	9.293	10.135	10.798	11.826	12.634	13.478
Ammortamenti - *Depreciation*	917	958	1.022	1.120	1.305	1.427
Risorse interne - Home resources	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.946*	*13.939*	*14.905*
Importazioni - *Imports*	1.569	1.677	1.678	1.853	2.173	2.529
Disponibilità totali - Total resources available	*11.779*	*12.770*	*13.498*	*14.799*	*16.112*	*17.434*
IMPIEGHI - *Resources utilized*						
Consumi - *Consumption*	8.509	9.149	9.576	10.239	11.038	11.630
Investimenti - *Investment*	2.110	2.284	2.489	2.940	3.151	3.456
Totale impieghi usi interni - Total utilization for home needs	*10.619*	*11.433*	*12.065*	*13.179*	*14.189*	*15.086*
Esportazioni - *Exports*	1.160	1.337	1.433	1.620	1.923	2.348
Impieghi totali - Total resources utilized	*11.779*	*12.770*	*13.498*	*14.799*	*16.112*	*17.434*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 29 marzo 1958; Annuario e compendio statistico italiano 1957.

Questa constatazione consente di rilevare come l'anno decorso la domanda estera ha costituito l'elemento che maggiormente ha contribuito a incrementare la formazione del reddito nazionale e poiché il livello dei prezzi ha subito in media un aumento di poco più dell'1 %, pari a un terzo soltanto di quello registrato nell'anno precedente e in generale molto inferiore a quello della maggioranza dei paesi esteri, il più largo ricorso dell'estero al nostro mercato è indubbiamente un riflesso della stabilità mostrata dalla moneta italiana in confronto a quelle di altre nazioni.

D'altra parte, la flessione della congiuntura industriale in atto in Europa e nell'America settentrionale, nonché lo sviluppo dei prezzi esteri possono ripercuotersi sull'economia interna con conseguenze più profonde che in passato. Un segno di questa evoluzione si è osservato nel settore dei prezzi anche

nel 1957. Come si è visto lo scarto fra il saggio di aumento del reddito nazionale lordo in valore corrente e in valore costante è stato dell'1,3 % soltanto. Esso sale però all'1,7 % per il totale delle risorse disponibili, in quanto l'aumento di prezzo delle merci e dei servizi importati è stato del 4,2%. E poiché i prezzi delle esportazioni sono cresciuti dello 0,9 %, l'aliquota di maggiore aumento dei prezzi introdotta dall'estero si è riflessa sulle altre destinazioni delle risorse e in particolare sugli investimenti e sui consumi pubblici.

Data l'elevata partecipazione dell'agricoltura alle nostre vendite all'estero, gli sviluppi della congiuntura internazionale e in particolare il peggioramento della ragione di scambio deprimono in qualche misura le prospettive di sviluppo del reddito del prossimo futuro. A ciò si aggiunga la possibilità che un ristagno della produzione industriale all'interno inverta o quanto meno arresti la direzione di quel movimento di esodo dei lavoratori agricoli verso altri settori che si è osservato negli ultimi anni.

Questi ed altri fatti inducono a considerare con la massima attenzione gli sforzi che il settore agricolo compie, ormai con qualche successo, per migliorare la propria produttività e per inserirsi attivamente nella linea di sviluppo che contraddistingue gli altri settori economici.

2. – Aspetti della congiuntura economica nel 1957

La congiuntura internazionale. – Il principio di affievolimento della congiuntura economica mondiale, che già l'anno scorso era stato rilevato in questo Annuario, si è mutato in un ristagno di dimensioni più o meno ampie generalizzato alla maggioranza dei paesi verso la fine del 1957. Negli Stati Uniti esso ha assunto il carattere di una fase di recessione ciclica di ampiezza non minore di quella delle due precedenti analoghe fasi di questo dopoguerra, in Europa occidentale esso non ha preso la forma di uno spiccato regresso produttivo, ma in vari paesi la produzione industriale è in declino e negli altri aumenta solo lievemente o è stazionaria. Nei paesi d'oltremare produttori di materie di base la prospettiva di minori ricavi, sia per la caduta dei prezzi internazionali che per la minore domanda da parte dei paesi industriali, costituisce un fattore depressivo di portata determinante.

L'attuale fase di recessione americana che per l'influsso notevolissimo esercitato dall'andamento economico degli Stati Uniti sulla congiuntura del resto del mondo merita un cenno particolare, presenta alcuni aspetti contradditori. Fra di essi riveste particolare importanza l'andamento dei prezzi interni contrastante con l'andamento economico generale. Dall'estate 1957, ossia da quando si ebbe una certa contrazione della produzione industriale, i prezzi hanno continuato a salire, soprattutto i prezzi al consumo, e solo nelle ultime settimane, dopo quasi due anni di ininterrotta ascesa, hanno mostrato sintomi di debolezza.

Il fenomeno contrasta con ogni precedente esperienza recessionistica. La funzione di compressione dei prezzi e di correzione degli squilibri fra offerta e domanda emersi durante la fase di espansione è venuta finora a mancare. Si assiste perciò a una recessione in cui coesistono forze che si muovono in direzione opposta; da un lato fattori inflazionistici continuano a spingere i prezzi verso l'alto, dall'altro fattori deflazionistici deprimono la produzione e l'occupazione. Alla fine di marzo la produzione industriale americana era diminuita del 13 % rispetto al luglio 1957 e il numero dei disoccupati era passato da poco più di un milione a 5 milioni di unità.

Esaminando le forze economiche che hanno favorito l'espansione della produzione europea dopo il 1953, si osserva che in tale anno l'aumento della domanda era stato dovuto principalmente a un sensibile allargamento dei consumi e sussidiariamente ad una espansione delle esportazioni, accompagnati da notevoli investimenti in case d'abitazione. I due anni seguenti (a partire dal 1954 la ripresa produttiva si estese anche all'America settentrionale) furono caratterizzati soprattutto dal rapido progresso degli investimenti e da un forte sviluppo degli scambi con l'estero, sia fuori di Europa sia, e specialmente, all'interno dell'Europa. La produzione delle industrie produttrici di beni d'investimento conseguì incrementi molto più elevati delle altre industrie e le importazioni di materie prime e di derrate alimentari dai paesi d'oltremare registrarono aumenti sensibili a prezzi ascendenti.

La produzione agricola, dopo un raccolto primato nel 1953, migliorò molto lentamente nelle campagne seguenti: nel 1955-56 si ebbero anzi perdite sensibili a causa delle avversità atmosferiche, compensate in parte dai raccolti delle due ultime annate. Per alcuni paesi europei questa circostanza ebbe un peso importante perché concorse ad aggravare la situazione dei pagamenti con l'estero, sui quali andavano gradualmente manifestandosi le conseguenze degli squilibri fra domanda ed offerta interna e delle pressioni inflazionistiche ad essi collegate.

Per combattere queste tendenze la maggior parte dei paesi europei, e in un secondo tempo anche gli Stati Uniti, introdussero misure di restrizione del credito e di rincaro dei capitali. I provvedimenti dovettero in alcuni paesi essere rafforzati nella prima parte del 1957, mentre in altri gli effetti si erano già fatti sentire nella seconda metà dell'anno precedente. La crisi di Suez, pur essendo stata di breve durata, ostacolò in parte l'azione intrapresa dalle autorità, imprimendo una spinta ai prezzi delle fonti di energia e al costo del trasporto.

Nel secondo semestre 1957 la tendenza espansiva si era già attenuata in molti paesi e in America settentrionale aveva ceduto il passo alla flessione produttiva. Nell'autunno una violenta crisi valutaria venne però a complicare l'andamento della bilancia dei pagamenti di alcuni grandi paesi europei

a danno specialmente della sterlina e del franco francese. In agosto il franco fu svalutato di fatto nella misura del 17 %, mentre la sterlina fu decisamente difesa con un'azione concordata all'esterno (Germania) e all'interno e con il rialzo del tasso di sconto al 7 %, livello non più toccato da oltre 35 anni.

Ristabilitasi la normalità in campo valutario e cessati gli effetti della crisi di Suez, la congiuntura europea è apparsa negli ultimi mesi orientata in senso discendente, tanto da indurre le autorità di molti paesi ad abrogare le restrizioni introdotte durante il periodo precedente. La domanda per investimenti è scesa a un livello più basso e un certo rallentamento nell'espansione della domanda per consumi ha reso più sfavorevoli le prospettive future della produzione industriale.

La congiuntura italiana. – La contabilità nazionale, sulla quale è basata l'illustrazione degli avvenimenti economici italiani dello scorso anno, riassume i risultati dell'attività produttiva del paese nel periodo annuale. A prescindere dalle incertezze e dall'inevitabile margine di errore, in difetto e in eccesso, cui sono soggette le stime di grandi aggregati statistici, va pertanto tenuto presente che essa non consente di dire nulla circa gli effetti delle fluttuazioni che hanno luogo entro l'intervallo dei dodici mesi presi in esame. E poiché mentre da un lato i risultati del 1957 sono mediamente migliori di quelli del 1956, dall'altro nel 1957 si colloca una svolta nello sviluppo economico a breve termine e forse anche a lungo termine del paese, per ricercare sommariamente le modificazioni recenti intervenute nella congiuntura devono essere considerati gli indici statistici, a periodicità mensile.

Rispetto a quanto si è brevemente accennato per l'estero, il mutamento di tendenza dell'andamento economico nazionale ha dato i primi segni di vita verso la fine del 1957 e nei primi mesi del 1958. L'attività industriale italiana si svolge perciò ancora ad un livello superiore a quello di dodici mesi prima, mentre in Europa ciò non si verifica più per la maggioranza dei paesi. Inoltre, l'effetto parziale del rallentamento dell'attività industriale ha avuto finora un peso così marginale da non risultare intelliggibile sotto forma di un diminuito ritmo di formazione del reddito e ciò tanto più che l'attività nel settore agricolo e dei servizi è ancora volta in senso ascendente.

Nel dicembre 1956 l'aumento della produzione industriale misurato rispetto al dicembre del 1955 era risultato superiore a quello misurato sulla media dei due anni. Ciò fu dovuto al fatto che nel corso dell'anno il ritmo di accrescimento della produzione si era accelerato progressivamente. Senza tenere conto delle variazioni di carattere incidentale (crisi di Suez), questa tendenza è continuata nel primo semestre 1957 e si è gradualmente esaurita nei due trimestri successivi.

Se si misura l'incremento della produzione industriale tra il dicembre

1957 e il dicembre 1956, esso risulta perciò sensibilmente inferiore (5,5 %) a quello che si ricava confrontando i livelli medi dei due anni. Dall'ottobre 1957 al marzo 1958 l'indice generale mostra anzi una sostanziale stazionarietà, anche se lo si depura dalle oscillazioni stagionali.

Mentre nel periodo di maggiore espansione (gennaio 1956-luglio 1957) gli incrementi più elevati avevano riguardato le industrie produttrici di beni di investimento, in questi ultimi mesi e in parte anche nel primo semestre 1957, le industrie produttrici di beni di consumo appaiono meno colpite dal rallentamento dell'attività produttiva. A queste ultime va attribuito infatti il residuo effetto espansivo che l'indice ha mostrato nel periodo più recente.

Benché in passato non siano mancate occasioni in cui l'attività produttiva ha registrato delle soste, la concomitanza di vari fattori, specie sul piano internazionale, induce a pensare che l'attuale rallentamento possa aver durata più lunga che le altre volte e non è escluso che possa essere registrato anche qualche regresso.

Circa le variazioni del livello medio dei prezzi intervenuto fra il 1956 e il 1957 si è già accennato più sopra. Come per l'attività produttiva, però, oltre ad esprimere una sintesi degli andamenti di tutte o delle maggiori categorie di beni e servizi, esse si riferiscono al ciclo annuale e nulla dicono sulle tendenze a breve termine entro il ciclo annuale.

Una prima constatazione di particolare importanza è il contrasto fra l'andamento generalmente in declino dei prezzi internazionali delle materie prime durante il 1957 e l'effetto residuo di notevole incremento dei prezzi delle merci importate in Italia. Anche in questo caso, le variazioni sono di entità e di senso differente secondo che si osservino i livelli medi annui e i dati di fine anno.

L'indice dei prezzi internazionali calcolato dalla Confindustria, che tiene conto della particolare composizione delle importazioni italiane, segna fra le medie del 1956 e del 1957 un aumento dell'1,4 %, risultante da un lieve aumento dei prezzi delle derrate alimentari e da aumenti maggiori per le materie tessili e soprattutto per i combustibili e una diminuzione dei prezzi dei metalli e loro materie grezze e delle altre merci di base per l'industria.

Fra il dicembre 1956 e il dicembre 1957 le variazioni sono del tutto diverse: l'indice generale segna una riduzione del 2,3 % alla quale hanno contribuito tutte le categorie di merci, esclusi i combustibili (+ 8,9 %). Le flessioni più importanti riguardano le materie varie per l'industria (14,3 %) e le materie tessili (7,1 %), ma anche le altre voci registrano diminuzioni non trascurabili (materie per l'alimentazione 0,8 % e metalli 1,9 %).

In effetti, come nel 1956 l'effetto maggiore dello sviluppo dei prezzi internazionali sulle merci d'importazione si era concentrato nell'ultima parte dell'anno e aveva subìto un'ulteriore spinta verso l'alto nei primi mesi del

1957, così nel 1957 l'effetto della flessione è stato limitato all'ultima parte dell'anno e continuerà a influire sulle merci d'importazione durante il 1958. Inoltre, le fluttuazioni molto ampie del costo del trasporto, essendo risultate sfasate con quelle dei prezzi internazionali, in parte si sono sommate e in parte si sono compensate con quelle nel valore unitario delle merci poste a destino.

Come si rileva dal seguente prospetto, la varietà degli andamenti dei prezzi delle singole voci merceologiche rilevati per i prezzi internazionali, è stata anche una caratteristica dei prezzi interni:

	1955	1956	1957	Variaz. % 1957 sul 1956
Prezzi internazionali				
Indice generale (1949 = 100)	117,4	119,4	121,1	1,4
— derrate alimentari	112,9	110,5	110,8	0,3
— metalli	139,4	150,7	148,4	— 1,6
— materie tessili	97,9	103,0	106,6	3,5
— combustibili e lubrificanti	109,4	113,7	126,0	10,8
— materie varie per l'industria	149,7	139,6	132,1	— 5,3
Prezzi interni				
all'ingrosso				
Indice generale (1953 = 100)	100	102	103	1,0
Prodotti agricoli	103	110	106	— 3,6
— alimentari	104	113	105	— 7,1
— zootecnici	102	106	109	2,8
— non alimentari	97	100	99	— 1,0
Prodotti non agricoli	99	100	102	2,0
— ind. alimentari	100	99	98	— 1,0
— ind. agric. non alimentari	98	98	102	4,1
— ind. metalmeccaniche	98	100	103	3,0
— combustibili e lubrificanti	104	112	120	7,1
— materiali da costruzione	102	101	103	2,0
— ind. chimiche e affini	97	98	96	— 2,0
al consumo				
Indice generale (1953 = 100)	105	109	110	0,9
— alimentari	106	111	111	—
— tessili	100	99	101	2,0
— articoli di uso domestico	102	105	105	—
— riscaldamento e illuminazione	99	99	100	1,0
— trasporti e servizi pubblici	110	113	117	3,5

Considerando le variazioni fra il 1956 e il 1957 dei livelli medi annui, si nota che a un aumento dell'1 % dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso fanno riscontro una riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli del 3,6 % (solo i prezzi dei prodotti zootecnici sono aumentati) e uno sviluppo dei prezzi dei prodotti non agricoli del 2 %, che ha riguardato la maggior parte delle categorie (escluse le alimentari e le chimiche).

Per un complesso di circostanze analoghe a quelle già accennate per i prezzi internazionali, le variazioni dei prezzi all'ingrosso fra il dicembre 1956 e il dicembre 1957 presentano un quadro sostanzialmente diverso. L'indice generale risulta diminuito dell'1 %, sia per effetto della contrazione dei prezzi dei prodotti agricoli (2,7 %) che per effetto della contrazione dei prezzi dei prodotti non agricoli (1 %). In quest'ultimo settore la flessione è generalizzata e riguarda anche i combustibili.

Distinguendo, per facilitare il confronto dei dati sugli impieghi del reddito forniti nel paragrafo precedente, fra beni destinati al consumo finale, beni

destinati alla formazione di capitali fissi e materie ausiliarie per le imprese (nuovi indici calcolati dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100), si trova che, nell'ordine, i prezzi dei tre raggruppamenti sono aumentati in media dell'1,0 %, 2,9 % e 1,8 %. Fra il dicembre 1956 e il dicembre 1957 i prezzi dei beni di consumo non hanno segnato variazioni, i prezzi dei beni d'investimento sono diminuiti del 2 % e i prezzi delle materie ausiliarie (principalmente fonti di energia) sono anch'essi diminuiti del 9,5 %.

Più in particolare, sulla base degli indici dei prezzi al consumo recentemente pubblicati dall'Istituto di statistica, risulta che l'incremento medio del 1957 rispetto al 1956 è sensibilmente inferiore (0,9 %) a quello dell'anno precedente (3,8 %). Contrariamente al 1956, i prezzi del capitolo alimentazione, comprese le bevande e il tabacco, hanno registrato nel 1957 variazioni complessive trascurabili e solo il capitolo abitazione ha registrato il consueto incremento in seguito allo scatto delle pigioni bloccate.

L'indice del costo della vita, sul quale si basano le eventuali variazioni della scala mobile, ha segnato invece una dinamica più pronunciata ma tuttavia più contenuta del 1956. In generale esso è aumentato fra il 1956 e il 1957 dell'1,9 %, contro il 4 % dell'anno precedente e fra il dicembre 1956 e il dicembre 1957 del 3,7 %. La parte maggiore dell'aumento è attribuibile al capitolo abitazione, anche in questo caso, in quanto il capitolo alimentazione è apparso notevolmente equilibrato.

Il livello delle retribuzioni contrattuali è aumentato anche lo scorso anno, oltreché per l'entrata in vigore di nuovi accordi collettivi o per la revisione di accordi precedenti, per effetto del funzionamento della scala mobile. Nel complesso l'incremento medio delle retribuzioni orarie dei lavoratori dipendenti si è elevato al 4-5 %, e quindi a una percentuale superiore a quella riscontrata per i prezzi all'ingrosso e al minuto.

Il miglioramento riguarda all'incirca nella stessa misura tutti i maggiori gruppi di lavoratori, salvo i lavoratori agricoli coniugati e quelli del settore dei trasporti, per i quali gli aumenti salariali sono stati rispettivamente del 10 % e del 2 %. Secondo gli indici elaborati dal Ministero dell'industria, il guadagno orario effettivo dei lavoratori industriali è migliorato in media del 4,4 % tra il 1956 e il 1957, ossia in misura alquanto più elevata della retribuzione nominale. L'incremento suddetto si riduce però al 3,4 % ove si includano tutti gli elementi accessori del salario.

La massa salariale, sulla quale sono stati forniti alcuni dati nel paragrafo precedente, ha registrato variazioni più ampie sia in conseguenza del prolungamento della durata del lavoro (meno dell'1 %) nel settore industriale, sia per il maggiore volume dell'occupazione operaia impiegata nel processo produttivo. A tale risultato ha concorso anche la notevole riduzione delle controversie collettive, il cui numero è in costante declino da vari anni.

L'incremento della forza lavorativa, al netto dell'emigrazione, ha raggiunto nel 1957 le 110.000 unità. In base agli elementi raccolti dal Ministero del lavoro l'aumento dell'occupazione in attività extra-agricole si è aggirato contemporaneamente sulle 300.000 unità. Considerato che, come gli anni scorsi, il numero dei lavoratori passati dallo stato di sottoccupazione nella agricoltura ad altre attività nell'industria, nell'edilizia e nei servizi, (compresa la pubblica amministrazione), viene stimato sulle 60/70.000 ne consegue che la parte residua della domanda di lavoro pari a circa 120-130 mila unità si è riversata sui disoccupati di leve precedenti.

Questo risultato è pienamente confermato dalle variazioni avutesi fra il 1956 e il 1957 nel numero degli iscritti alle liste di collocamento. Le iscrizioni alla I e II classe delle liste, riguardanti i disoccupati già occupati e i giovani in cerca di prima occupazione, hanno infatti segnato una diminuzione di 180.000 unità, di cui 93.000 appartenenti alla prima classe.

Sotto questo aspetto, il 1957 va pertanto considerato uno degli anni più favorevoli del dopoguerra. Per di più, mentre negli anni precedenti le diminuzioni degli iscritti si erano concentrate esclusivamente sulla II classe, specie dopo l'approvazione della legge sull'apprendistato del 1955, l'anno scorso la concentrazione della manodopera disponibile ha riguardato per oltre la metà i disoccupati veri e propri, per i quali le iscrizioni non avevano più segnato diminuzioni dal 1952 in poi.

Da un lato l'andamento del mercato del lavoro durante lo scorso anno si concilia con l'andamento dell'economia produttiva. La lunga fase di espansione ha certamente esaurito il riassorbimento di unità lavorative non utilizzate o poco utilizzate in molti settori e con l'estensione degli impianti e delle attrezzature ha creato nuove occasioni di lavoro in numero crescente. Dall'altro giova notare che la parte maggiore dell'incremento dell'occupazione, secondo le stesse stime del Ministero del lavoro, riguarda le attività terziarie. Nel 1956 su 265.000 nuovi posti di lavoro, 100.000 provenivano dalle industrie, 50.000 dai trasporti, 115.000 dal commercio e dalle altre attività produttrici di servizi (comprese le amministrazioni pubbliche e semipubbliche), nel 1957 su 300.000 nuovi posti, la ripartizione è stata rispettivamente di 130.000, 50.000 e 120.000.

Avendo presenti gli sviluppi registrati dal reddito delle varie attività economiche e pur tenendo conto della differente struttura del valore aggiunto, specie nelle attività terziarie, la distribuzione effettiva del flusso dell'occupazione addizionale appare in certa misura squilibrata. Dato il livello non elevato della mobilità del lavoro sul nostro mercato e le difficoltà economiche e sociali delle riqualificazioni professionali, l'eventuale irreversibilità delle ingenti migrazioni di lavoratori che hanno avuto luogo negli ultimi anni potrebbe condurre ad aggravi dei costi e ad aumenti del prezzo di servizi essen-

ziali, a tutto svantaggio della produttività e redditività delle attività primarie e, in parte, di quelle secondarie. Il problema potrebbe rivelarsi particolarmente acuto nel settore della distribuzione, dei trasporti e della pubblica amministrazione.

Il già rilevato andamento dei prezzi internazionali e il conseguente peggioramento della ragione di scambio non ha impedito agli scambi commerciali di svolgersi nel 1957 ad un ritmo fortemente accresciuto rispetto agli anni passati e di chiudersi solo con un lieve peggioramento della bilancia commerciale, più che compensato dallo sviluppo delle esportazioni di servizi.

Secondo i dati doganali le importazioni *cif* (compreso il costo del trasporto e dell'assicurazione) sono aumentate fra il 1956 e il 1957 del 14,3 % e le esportazioni *fob* del 18,4 %. In valori assoluti l'incremento delle importazioni è stato di 283 miliardi e quello delle esportazioni di 247 miliardi. Il peggioramento di 36 miliardi del disavanzo commerciale è riconducibile interamente al maggior costo del trasporto.

La distribuzione merceologica degli scambi è riportata nel seguente prospetto:

	Importazioni *cif*			Esportazioni *fob*		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
		(in miliardi di lire)				
Alimentari	273	332	343	262	308	382
Tessili	228	255	310	218	235	252
Metalli	222	283	340	63	102	108
Meccanici	226	243	286	254	309	408
Carbone	113	135	156	1	2	2
Petrolio e affini	220	256	319	101	107	113
Altre merci	413	480	513	261	278	323
Totale	*1.695*	*1.984*	*2.267*	*1.160*	*1.341*	*1.588*

Il maggiore fabbisogno di importazioni del paese ha riguardato tutte le principali categorie merceologiche. La composizione delle importazioni italiane non è perciò variata sostanzialmente, poiché l'incremento delle forniture dell'estero si è distribuito abbastanza uniformemente su tutte le voci. D'altra parte, la continuazione dello sviluppo produttivo lungo la maggior parte del 1957 non si è differenziata fra i vari settori in modo tale da localizzare l'accentuazione dello sviluppo delle importazioni in alcune categorie particolari. Anche il rallentamento dello sviluppo delle importazioni che si osserva negli ultimi mesi è grosso modo uniforme per i diversi gruppi di merci.

L'incremento minore si è avuto in ogni modo nel settore alimentare, data la soddisfacente situazione dell'offerta interna. La reviviscenza dell'attività tessile registrata nel secondo semestre 1956 e nel primo semestre 1957 e le migliori condizioni di rifornimento sui mercati internazionali, hanno invece fatto luogo a una notevole espansione delle importazioni di materie prime tessili. Egualmente notevole è stato l'incremento degli approvvigionamenti di

materie prime per l'industria metallurgica, da mettere in relazione con l'andamento sostenuto della produzione meccanica nazionale e con quello della domanda interna di beni d'investimento, che ha stimolato anche l'importazione di prodotti meccanici. Gli aumenti più importanti si sono avuti nel settore delle fonti di energia (carbone e petrolio) sul quale è stata più sensibile l'incidenza dell'aumento dei prezzi mondiali e del costo del trasporto.

Lo sviluppo registrato nel 1957 dalle esportazioni ha consentito, come si è visto, di coprire quasi interamente il maggior fabbisogno di importazioni. Per una parte minore questo risultato è stato dovuto a cause eccezionali e per una parte maggiore all'ulteriore affermazione delle vendite italiane sui mercati esteri.

La sensibile espansione delle esportazioni è legata anche nel 1957 al collocamento all'estero di prodotti agricoli, il cui incremento ha contribuito per oltre un terzo all'incremento totale. In termini relativi, tuttavia, il settore che ha realizzato i progressi maggiori è quello meccanico.

Le esportazioni alimentari, passate da 301 a 374 miliardi, hanno registrato un aumento del 24 %, determinato prevalentemente dall'alleggerimento delle scorte di frumento tenero, di farine e di zucchero, per un valore complessivo di 72 miliardi. Soddisfacente, nel complesso, la vendita all'estero di prodotti ortofrutticoli, mentre si è fortemente ridotta quella di riso, che nel 1956 era stata alimentata soprattutto dalla riduzione delle eccedenze accumulate nelle annate precedenti.

Con un incremento del 32 %, pari a un valore di esportazioni addizionali di 100 miliardi rispetto al livello già elevato del 1956 (309 miliardi), il settore meccanico ha conseguito i risultati più cospicui contribuendo in misura notevole a sostenere la congiuntura industriale dell'anno decorso. La maggiore domanda estera si è riversata particolarmente sui mezzi di trasporto e sulle autovetture in particolare, sulle macchine utensili e operative, sulle macchine da scrivere e contabili.

Analoga, anche se di entità assoluta inferiore, è stata l'influenza dell'accresciuta domanda estera su alcune particolari industrie del settore dell'abbigliamento (tessuti e filati di lana, calzature) e delle manifatture varie. Nell'insieme l'incremento complessivo delle esportazioni si è ripartito per il 40 % sul settore meccanico, per il 30 % su quello alimentare, per il 18 % su quello delle merci varie e per il rimanente 12 % sugli altri gruppi di merci.

La comunità economica europea. – Con l'entrata in vigore all'inizio del 1958 dei trattati sul Mercato Comune Europeo, firmati a Roma nel mese di marzo del 1957 e ratificati nel dicembre dello stesso anno, si è dato avvio all'attuazione delle norme fondamentali e principalmente ad una prima riduzione del 10 % nelle tariffe doganali di carattere protettivo e alla creazione

degli organi previsti dal trattato e cioè, tra l'altro, della Banca europea degli investimenti, avente il compito di contribuire con le proprie risorse e con l'apporto di capitali dal mercato ad uno sviluppo equilibrato dei singoli paesi aderenti e del Comitato monetario incaricato del coordinamento, nel campo monetario, della politica dei sei paesi.

Poiché le nazioni partecipanti al Mercato unificato sono anche membri dell'O.E.C.E., è stata discussa, e lo è tuttora, la opportunità di creare una « zona di libero scambio » avente lo scopo di mantenere una efficiente collaborazione tra tutti i paesi dell'O.E.C.E, collaborazione che dovrebbe in primo

Tab. 5 – Composizione percentuale degli scambi commerciali dei paesi dell'O.E.C.E. nel 1956

Percent composition of trade among O.E.C.E. contries in 1956

Paesi – *Countries*	Importazioni da – *Imports from*			Esportazioni verso – *Exports to*		
	paesi della C.E.E.	altri paesi dell' O.E.C.E.	altri paesi	paesi della C.E.E.	altri paesi dell' O.E.C.E.	altri paesi
Paesi membri della Comunità economica europea						
Benelux	41	16	43	43	21	36
Francia	21	13	66	25	19	56
Germania occidentale . . .	24	22	54	30	31	39
Italia	22	19	59	25	26	49
In complesso – Total . . .	*28*	*17*	*55*	*32*	*25*	*43*
Altri paesi membri dell'O.E.C.E.	25	19	56	23	23	54

Fonti: Bollettino del commercio con l'estero dell'O.E.C.E.

luogo riguardare la politica doganale per evitare che la mancanza in una parte di essi di una tariffa doganale unica verso i paesi terzi, possa provocare distorsioni nelle correnti di traffico all'interno della zona.

Le trattative sono indubbiamente complesse anche per il fatto che occorre ricercare le modalità più opportune per il libero scambio ad esempio delle produzioni agricole per le quali taluni paesi hanno richiesto la esclusione dalla zona di libero scambio.

Non sono infine mancate perplessità anche nei sei paesi aderenti alla Comunità circa l'entità dei benefici e l'eventualità dei danni che potrebbero derivare dal trattato. Tali perplessità riguardano soprattutto i tempi di applicazione di una tariffa comune, che essendo media di quelle attualmente in vigore risulterebbe rispetto a queste più alta (e quindi favorevole) per alcuni stati e più bassa (e quindi sfavorevole) per altri, tra cui il nostro paese e laFrancia;

la possibilità che in un primo tempo, a causa della ricerca di alti incrementi di produttività, si verifichi un aumento della disoccupazione nel settore industriale.

Giova tuttavia rilevare che i dubbi suddetti se attenuano un eccessivo ottimismo, non incidono sulla necessità di attuare il Mercato comune sia pure con una opportuna gradualità e soprattutto acquisendo quelle conoscenze sulla struttura produttiva e sul mercato e le sue prospettive nei diversi paesi, che sole possono fornire validi elementi di giudizio circa l'azione da svolgere.

PARTE PRIMA

LA PRODUZIONE

CAP. I - PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1. - Generalità

Esaminando l'andamento dell'annata agraria 1957 è possibile individuare alcuni fatti che, per il modo e l'intensità con cui si sono manifestati, ci sembra assumano un significato che supera i limiti della congiuntura per esprimere e confermare alcune fondamentali tendenze di fondo della produzione delle quali si è già trattato nei precedenti Annuari.

In primo luogo la conseguita autosufficienza granaria, nonostante l'annata di magra, ci dimostra in maniera ormai indiscutibile che i cereali vanno sì prodotti ancora su superfici notevolissime ma possono e debbono essere gradualmente eliminati da quelle terre che non consentono la meccanizzazione integrale, l'applicazione delle tecniche moderne e perciò produzioni unitarie tali da abbassare i costi. La cerealicoltura quindi può essere ritenuta in crisi, ma limitatamente a quelle superfici delle zone montane e collinari che, avendo giacitura a forte pendenza, richiedono per l'esecuzione dei vari lavori l'impiego di animali e di notevole mano d'opera. Di proposito si è parlato di terreni a forte pendenza perché anche nelle zone collinari e montane dove esistono più o meno vaste superfici pianeggianti, l'uso della trattrice, delle sementi elette e dei concimi potrà portare la cerealicoltura a produzioni convenienti, specie laddove le pianure litoranee limitrofe vanno rapidamente sostituendo il grano con altre colture.

Sullo stesso piano della cerealicoltura si sta a poco a poco spostando l'olivicoltura. Questo abbinamento non appare strano se si riflette che la produzione di olio di oliva comune è facilmente surrogabile con la produzione di olio di semi e di olio derivante dalla esterificazione dei grassi animali e che quindi, anche in relazione ad una sempre maggiore liberalizzazione degli scambi, il suo prezzo continuerà a scendere. Anche per l'olivo, perciò sembra necessario limitare gradualmente la coltivazione alle zone che assicurano produzioni unitarie elevate con caratteristiche organolettiche di grande pregio, adottando contemporaneamente quelle tecniche colturali moderne che riducono al minimo possibile la variabilità dell'offerta nel tempo.

Diversa appare la posizione della viticoltura, dell'ortofrutticoltura e delle colture foraggere.

Una considerazione particolare occorre per l'uva da vino. Si è parlato spesso nell'ultimo quinquennio di crisi di sovraproduzione, senonché è bastata una annata di magra, come quella di cui si scrive (42 milioni di ettolitri di vino, con una diminuzione del 15,6% sulla media quinquennale 1951-55), per mettere in evidenza il sensibile incremento verificatosi nel consumo, incremento che è prevedibile continui anche per il futuro specialmente se, in fase di creazione del Mercato Comune, sarà possibile porre a disposizione delle popolazioni del Nord Europa dei vini a prezzi accessibili.

Non ci sembra pertanto il caso di pensare ad un ridimensionamento della coltura viticola, a condizione tuttavia che le regioni del Sud si attrezzino per migliorare la lavorazione delle uve, per tipicizzare i prodotti e per conservare, invecchiandole, le partite che dovessero risultare esuberanti in annate di produzione eccezionale. La vite, del resto, è la coltura che si è dimostrata e si dimostra la più idonea a sostituire il grano in alcune zone cerealicole meridionali dove non sarà possibile introdurre l'irrigazione.

Il ragionamento fatto per le uve si presenta ancor più valido per l'orticoltura e la frutticoltura.

Il consumo di prodotti ortofrutticoli è in continuo aumento e vi sono ancora notevoli possibilità di espansione del mercato. Le produzioni realizzate nel 1956-57 sono state facilmente assorbite nonostante le elevate quotazioni.

Per queste coltivazioni, quindi, non si presentano preoccupazioni eccessive per l'avvenire solo che si abbia cura oltre che di perfezionare la tecnica agricola, soprattutto di migliorare gli impianti di confezionamento e di spedizione del prodotto e di organizzare una adeguata propaganda sui mercati del Nord Europa.

Per quanto riguarda infine le produzioni foraggere l'utilità di una loro espansione è stata confermata dall'andamento del mercato dei prodotti zootecnici che ha garantito agli allevatori un ottimo collocamento della carne ed un discreto prezzo per il latte.

Sono state, in tal modo, almeno in parte eliminate le conseguenze derivanti da un prezzo protetto per il grano e da prezzi liberi per i prodotti zootecnici.

Ci sembra pertanto di poter concludere che l'orientamento del mercato interno e le prospettive circa gli scambi internazionali sono positive, per quelle produzioni che trovano nel nostro paese condizioni naturali favorevoli per un sensibile incremento.

Occorre però, come già si è detto più volte, che sia intensificata l'azione per la modificazione degli ordinamenti colturali e per l'aumento della pro-

duttività, azione che deve essere svolta soprattutto attraverso investimenti in mezzi tecnici (macchine, bestiame e sementi selezionati, concimazioni, irrigazioni) a preferenza (entro i limiti delle possibilità tecniche) di quelli in costose opere di bonifica spesso produttivi ad assai lunga scadenza e in attrezzature di mercato (trasporti e magazzini frigoriferi, impianti di selezione

Tab. 6 – Incidenza percentuale della superficie di alcune coltivazioni sulla superficie lavorabile nel 1929 e nel 1956 (*a*) (1)

Per cent incidence of area of certain crops on total arable area, 1929 and 1956

Zone omogenee – *Typical zones*	Frumento *Wheat*			Foraggere avvicendate *Rotation grassland*			Fruttiferi *Fruits*		
	1929	1956	indice 1929 = 100	1929	1956	indice 1929 = 100	1929	1956	indice 1929 = 100
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains* . .	3,1	4,7	*78,3*	7,9	9,6	*120,3*	0,4	1,6	*353,4*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	17,9	18,6	*102,1*	19,5	26,1	*131,1*	0,7	1,0	*149,3*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones* . . .	22,7	27,0	*117,1*	47,1	64,8	*135,5*	0,2	0,4	*224,3*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	27,2	31,0	*110,3*	29,3	32,8	*108,4*	1,3	6,4	*475,7*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	40,4	43,4	*105,1*	46,0	57,6	*122,7*	0,3	0,5	*187,4*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	24,8	30,4	*120,9*	7,8	22,9	*289,3*	0,8	1,5	*164,2*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	40,1	44,8	*109,4*	4,8	12,1	*247,4*	4,9	5,6	*112,7*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	32,6	31,2	*93,9*	8,3	13,6	*160,4*	0,6	0,4	*76,3*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	22,6	19,8	*86,0*	11,2	11,3	*100,1*	7,0	7,1	*87,2*
Totale – Total . . .	*28,5*	*30,0*	*103,4*	*21,2*	*28,8*	*133,2*	*2,2*	*2,7*	*119,2*

(*a*) Seminativi, colture legnose specializzate e prati permanenti.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

e conservazione dei prodotti) nonché attraverso la diffusione della istruzione pratica e del perfezionamento professionale degli agricoltori e soprattutto dei piccoli agricoltori coltivatori del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda gli ordinamenti colturali la tab. 6 indica come, rispetto al periodo prebellico, la situazione sia sensibilmente cambiata in

(1) Per la composizione e ubicazione delle zone omogenee V. Annuario 1954, Appendice II.

tutte le zone economico-agrarie del paese nel senso positivo di un maggior peso delle colture foraggere avvicendate e quindi di un più intenso e più razionale allevamento del bestiame e di un aumento nella coltivazione dei fruttiferi.

È tuttavia necessario rilevare che nelle zone ad agricoltura contadina le colture foraggere avvicendate, nonostante il forte incremento, occupano ancora una superficie troppo modesta in confronto alla coltura granaria. Questo fatto, congiuntamente al non elevato incremento nell'impiego di mezzi tecnici, ha determinato un modesto sviluppo, e talvolta un arresto se non un decremento, della produttività. I seguenti dati relativi ad alcune colture ci sembrano sufficientemente indicativi:

Zone omogenee (a)	Frumento			Granoturco			Patate		
	1929	1955-56	Indice 1929 = 100	1929	1955-56	Indice 1929 = 100	1929	1955-56	Indice 1929 = 100
I	15,8	21,1	*133,6*	18,6	29,2	*157,0*	78,7	130,3	*165,6*
II	18,5	28,1	*151,9*	20,6	32,2	*156,3*	92,5	122,4	*132,3*
III	24,9	33,8	*135,7*	25,9	46,3	*178,8*	113,1	221,1	*195,5*
IV	22,9	37,8	*170,3*	25,4	40,7	*160,2*	140,8	211,3	*150,1*
V	13,6	21,0	*154,4*	13,6	19,7	*144,9*	61,7	87,4	*141,7*
VI	13,9	16,6	*119,4*	11,4	14,6	*128,1*	73,6	74,9	*101,8*
VII	11,9	11,0	*92,4*	12,0	8,1	*67,5*	38,8	47,4	*122,2*
VIII	9,5	10,2	*107,4*	9,8	9,2	*93,9*	43,1	42,3	*98,1*
IX	12,0	11,0	*91,7*	12,4	12,6	*101,6*	93,2	105,9	*113,6*
In complesso	*14,1*	*18,7*	*133,3*	*17,5*	*26,6*	*152,0*	*66,9*	*87,4*	*103,6*

(a) Per la denominazione e la composizione delle zone omogenee v. nota 1, pag. 39.

2. – Cereali

Frumento. – L'andamento stagionale è stato caratterizzato da un brusco quanto imprevedibile abbassamento di temperatura, verificatosi nella prima decade di maggio, che ha falcidiato il raccolto del grano, il quale si prospettava come uno dei più elevati fra quelli fino ad oggi conseguiti.

Le operazioni di preparazione del terreno e le semine sono state effettuate regolarmente e con tempestività nella Valle Padana e nel versante tirrenico dell'Italia centro-meridionale, favorite da sufficienti precipitazioni. Di contro, sul versante adriatico e in Sardegna, il persistere della siccità ha ostacolato i lavori che in alcuni casi hanno dovuto essere rimandati fino al sopraggiungere delle piogge di novembre. Le favorevoli condizioni climatiche dei mesi seguenti hanno favorito la nascita e lo sviluppo delle piantine, anche dove la semina era stata effettuata con notevole ritardo. Solo nelle Marche si è riscontrato qualche danno da gelo, verso la fine di febbraio, mentre in Sardegna la scarsa piovosità ha in un primo tempo influito negativamente sulle colture ma le successive provvidenziali precipitazioni hanno permesso un ritorno alla normalità. Nella seconda decade di aprile un temporaneo abbassamento di temperatura ha provocato danni alquanto limitati. Subito

dopo l'andamento climatico ha ripreso il suo corso favorevole tanto che, alla fine del mese, lo stato vegetativo della coltura giustificava le migliori previsioni di raccolto. Successivamente, nei primi del mese di maggio, un afflusso di aria freddissima proveniente dal Nord ha cambiato del tutto la situazione. La temperatura ha in media oscillato intorno ai –0,5°C con punte di –2,6°C, a Bolzano, Rieti e Gorizia, mentre nella provincia di Campobasso ha raggiunto i –4°C. Tale fenomeno ha interessato quasi tutta l'Italia settentrionale, parte della centrale e qualche regione meridionale (Campania e Puglia). L'entità dei danni subiti dal grano è stata molto elevata, soprattutto perché le piante sono state colpite nei momenti più delicati del loro sviluppo, nella fase

Tab. 7 – Superficie e produzione dei cereali
Area and Production of Cereals

Coltivazioni *Crops*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1.000 quintali)				unitaria – *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957
Frumento *Wheat* tenero – *soft*	3.359	3.376	3.509	3.521	56.235	68.416	72.445	66.661	16,7	20,2	20,6	18,9
Frumento *Wheat* duro – *hard*	1.352	1.392	1.368	1.390	13.699	15.884	14.396	17.826	10,1	11,4	10,5	12,8
Segale – *Rye*	98	88	73	71	1.226	1.236	1.051	920	12,5	14,0	14,4	12,9
Orzo – *Barley*	251	249	238	229	2.555	2.872	2.760	2.959	10,2	11,5	11,6	12,9
Avena – *Oats*	470	452	423	420	4.923	5.449	5.065	5.812	10,5	12,1	12,0	13,9
Riso (risone) – *Rice (paddy)*	143	174	138	126	6.714	8.981	6.628	5.970	47,0	51,6	48,1	47,4
Granoturco – *Maize*	1.248	1.265	1.254	1.252	22.834	29.440	34.095	34.935	18,3	23,3	27,2	27,9

Fonti: Istituto centrale di statistica.

cioè compresa tra lo stadio della botticella e quello della spigatura. Lo stato delle colture è stato ulteriormente aggravato dalle forti pioggie verificatesi a fine mese e dalle sensibili escursioni di temperatura, che hanno favorito, tra l'altro, gli attacchi di ruggini, le infezioni di mal del piede e l'allettamento. Le piogge, spesso a carattere temporalesco, hanno continuato ad infierire, specie sulle regioni settentrionali, mentre bruschi rialzi di temperatura hanno in diverse zone accelerata la maturazione del prodotto. La raccolta e la trebbiatura si sono tuttavia svolte quasi ovunque con regolarità.

In conseguenza di questo anormale andamento stagionale, l'entità del raccolto si è ridotta di molto e la produzione totale è stata di 84.487.000 quintali, inferiore del 2,7% rispetto al 1956. La superficie investita ha di contro registrato un ulteriore aumento (0,7 % rispetto al 1956) passando ad interessare 4.910.500 ettari. La resa per ettaro è scesa dai 17,8 a 17,2 quintali.

È importantissimo, però, rilevare come il decremento abbia interessato esclusivamente il grano tenero, la cui produzione è diminuita rispetto al 1956, di ben 5.784.000 quintali (–8 %) pur su una superficie aumentata di 12.000 ettari circa, con un abbassamento di resa di 1,7 quintali per ettaro.

Di contro il grano duro, che è stato meno colpito dal freddo, ha innalzato la sua resa da 10,5 a 12,8 quintali totalizzando una produzione di 17.826.000 quintali con un incremento pari al 20,1 % rispetto al 1956. La superficie investita a grano duro si è estesa su altri 22.000 ettari circa, ben pochi rispetto alla auspicata espansione della coltura.

Alla produzione totale le singole circoscrizioni territoriali hanno partecipato nella seguente misura:

	Produzione % sul totale	Superficie % sul totale
Italia settentrionale	43,1	29,2
Italia centrale	22,1	23,5
Italia meridionale	20,7	28,3
Italia insulare	14,1	19,0
Italia	*100,0*	*100,0*

Per quanto riguarda le produzioni delle singole regioni, i massimi incrementi si sono registrati in Sicilia, nel Friuli e Venezia Giulia, mentre le maggiori contrazioni hanno interessato soprattutto il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e l'Emilia-Romagna.

Nel complesso, i risultati della campagna granaria non possono dirsi del tutto insoddisfacenti, poiché la resa media per ettaro di q 17,2 rispecchia la media nazionale degli ultimi sette anni. Da una parte l'aumento della superficie e dall'altra il sempre più diffuso uso di mezzi di produzione hanno ridotto, nei limiti del possibile, i danni delle avversità meteoriche. Infatti l'uso dei fertilizzanti ha registrato un nuovo aumento specie per gli azotati e ancora per i complessi ternari.

L'impiego delle sementi elette ha registrato un nuovo passo avanti, raggiungendo, nell'autunno 1956, 1.800.000 quintali pari al 20 % circa del fabbisogno totale. Nonostante l'incremento siamo, però, ben lontani dai quantitativi che l'attuale progresso agricolo richiederebbe.

Fra i grani teneri il *S. Pastore* ha conquistato nuovo terreno, interessando 647.000 ettari, seguito dal *Funo* diffuso su 412.000 ettari, dal *Mara* su 363.400 ettari e dall'*Autonomia A. B.* su 278.000 ettari.

In fase di regressione si trovano, invece, il *Roma*, che ha perduto 19.200 ettari, il *Frassineto* 405 (–12.200 ettari), il *Mentana* (–8.700 ettari), l'*Impeto* e il *Vivenza*.

Fra le nuove varietà, buone prove hanno fornito nei terreni fertili del Nord Italia il *Produttore*, il *Funo*, il *Funotto*, il *Leonardo* ed il *Leone*; nei terreni ingrati di pianura e in quelli collinari il *Forlani*, il *S. Marino*, il *Titano* e.

il *Lonigo* 1. Adatte ai terreni dell'Italia centrale si sono dimostrate le varietà *Elia* e *Faleria*.

Riguardo ai grani duri c'è ancora da rilevare che purtroppo il loro miglioramento genetico non ha ancora registrato sensibili progressi. Lo scarso poliformismo naturale da essi presentato, la loro scarsa fertilità fiorale e la maturazione tardiva sono i principali difetti che l'incrocio fra grani duri non

Tab. 8 – Superficie e produzione del frumento nel 1955 e 1956, per zone omogenee

Area and Production of Wheat in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	36.170	764.350	*21,1*	34.709	733.750	*21,1*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	512.282	14.807.000	*28,9*	511.250	13.906.900	*27,2*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	334.585	11.704.550	*35,0*	344.256	11.266.290	*32,7*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	222.270	9.237.700	*41,6*	219.030	7.450.760	*34,0*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	1.327.542	30.394.600	*22,9*	1.336.245	25.655.610	*19,2*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	324.423	5.437.700	*16,8*	322.485	5.285.930	*16,4*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	1.054.768	11.804.800	*11,2*	1.060.709	11.403.070	*10,8*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	545.135	5.623.800	*10,3*	548.088	5.487.470	*10,0*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	495.108	5.265.500	*10,6*	499.852	5.651.220	*11,3*
Totale – Total	*4.852.283*	*95.040.000*	*19,6*	*4.876.624*	*86.841.000*	*17,8*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 39.

riesce ad eliminare. Né l'incrocio con grani teneri, dato il differente patrimonio cromosomico, ha potuto risolvere il problema. Nonostante queste difficoltà continuano alacremente gli studi e buone speranze si nutrono per il prossimo futuro. Meritano menzione le prove effettuate incrociando le principali varietà dure con il *Forlani* (ottenuto a sua volta incrociando le varietà di grano tenero *Villa Glori* con il turgido *Grano del Miracolo*) con le quali si è riusciti ad

ottenere una grande serie di tipi duri con caratteri migliorati nei riguardi soprattutto della precocità, della bassa e robusta taglia e della fertilità fiorale. È auspicabile che fra questi incroci possa nascere qualche nuova varietà, che risolva l'ormai annoso problema produttivo.

Anche nell'annata in esame il *Cappelli* ha primeggiato fra le altre varietà interessando ben 635.000 ettari. Lo hanno seguito a distanza il *Russello S. G. 7* su una superficie di 222.000 ettari, il *Garigliano* su 171.000 ettari e il *Grifone 235* su 57.000 ettari. Il *Garigliano* ha conquistato rispetto al 1956 altri 40.000 ettari mentre un repentino aumento ha registrato il *Grifone 235* che si è espanso su altri 38.700 ettari passando dai 18.300 del 1956 ai 57.000 dell'anno in esame.

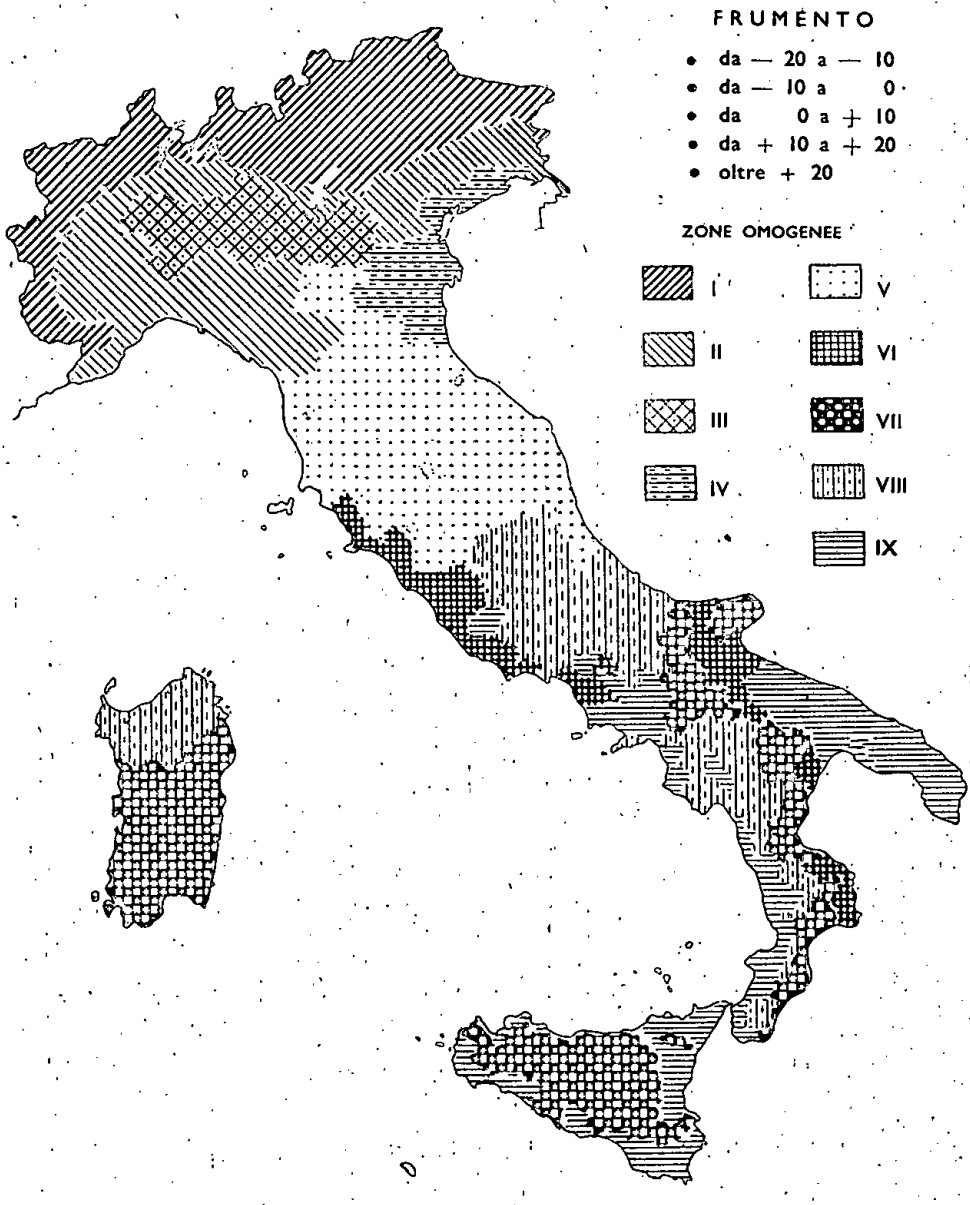
Nonostante la riduzione della produzione e nonostante che gran parte delle ingenti scorte statali di grano tenero siano state alleggerite nel corso della campagna con permute di tenero contro grano duro di importazione e con le assegnazioni di tenero a reintegro della esportazione di prodotti granari, permane la gravità della situazione della nostra cerealicoltura.

Il problema è all'ordine del giorno e la riduzione del contingente di ammasso da 16 a 12 milioni di quitali, la sia pur simbolica riduzione di 100 lire sul prezzo del grano tenero e l'aumento di 500 lire per il duro, ha costituito un primo ammonimento. Ma se da una parte è da tutti riconosciuta la necessità di espandere la coltura del grano duro, non altrettanto chiara si presenta la posizione del grano tenero, né il ridimensionamento della coltura può attuarsi tempestivamente e dappertutto, se non inquadrandola in un programma generale di trasformazione degli ordinamenti produttivi, specialmente delle zone depresse meridionali.

Granoturco. – La produzione di questa coltura, che negli ultimi anni è andata sempre aumentando, ha registrato, nel 1957, un ulteriore incremento totalizzando ben 34.935.000 quintali di granella, nonostante l'andamento stagionale avverso.

Infatti i bruschi abbassamenti di temperatura e il ritorno delle gelate tardive nei mesi di maggio-giugno hanno fortemente ostacolato lo sviluppo delle piantine e nel luglio forti temperature e bassi gradi udometrici hanno influito negativamente sulla vitalità del polline e di conseguenza sulla fecondazione. Fortunatamente nei mesi seguenti il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha permesso alle piante di completare soddisfacentemente il loro ciclo biologico, compensando almeno in parte i danni subìti in precedenza. Soprattutto la buona riuscita delle coltivazioni della Valle Padana ha contribuito ad equilibrare le basse rese dell'Italia insulare, dove la forte siccità e gli attacchi di *piralide* e *sesamia* hanno inciso molto gravemente sulle produzioni.

In generale non si lamentano danni apprezzabili per altre cause nemiche,



I. N. E. A.

Grafico 3. – Variazione percentuale della superficie investita a frumento tra il 1929 e il 1956 nelle zone omogenee. (v. Appendice, I).

eccezion fatta per sensibili infezioni di *Helminthosporium* in alcune zone e per modici attacchi di *nanismo rugoso* nelle provincie orientali del Piemonte. Le operazioni di raccolta e di sgranatura sono state effettuate ovunque con regolarità sia per i granturchi primaverili che per quelli estivi.

In conclusione, nonostante l'inclemenza stagionale, la coltura è riuscita a portare a maturazione un quantitativo di seme non solo superiore a quello delle annate precedenti ma traendolo da una superficie ridotta di oltre 5.000 ettari, tanto che la resa unitaria è salita a q 27,9 contro i 27,2 del 1956.

Tab. 9 – La coltivazione dei mais ibridi dal 1948 al 1957

Area sown to Hybrid Maize, 1948-57

Anni – *Years*	Seme distribuito *Hybrid seed distributed* (quintali)	Superficie seminata *Area sown to hybrid maize*		Aumento di produzione apportato dagli ibridi *Increase in production due to hybrid maize* (quintali)
		(ettari) *hectares*	% della superf. a granoturco % *of maize area*	
1948	510	1.500	*1,0*	22.000
1949	19.000	43.200	*3,6*	340.000
1950	13.683	35.000	*2,8*	489.000
1951	23.000	94.000	*7,5*	1.000.000
1952	32.000	125.000	*9,8*	2.200.000
1953	50.000	197.400	*15,5*	3.540.000
1954	60.000	240.000	*18,8*	3.360.000
1955	73.500	280.000	*22,7*	5.560.000
1956	87.000	300.000	*23,9*	6.000.000
1957	91.000	350.000	*27,7*	7.000.000

Fonti: Stazione sperimentale di maiscoltura.

Tale risultato è da imputarsi soprattutto all'ulteriore aumento nell'impiego dei mais ibridi che quest'anno hanno conquistato altri 50.000 ettari, interessandone in totale 350.000 pari a circa il 28% della superficie a granoturco. Sono stati infatti utilizzati nelle semine 91.000 quintali di seme ibrido, contro gli 84.000 quintali dello scorso anno.

La ripartizione di questi quantitativi ha interessato, come negli anni precedenti, quasi esclusivamente l'Italia settentrionale, dove il primo posto spetta alla Lombardia, le cui superfici ad ibridi occupano il 63 % della totale superficie a mais, seguita dal Piemonte con quasi il 57 %. All'opposto si riscontrano percentuali irrisorie nel Meridione, specie in Basilicata (0,6%), Calabria (0,5 %) e Campania (0,4 %). Il basso impiego di sementi di mais ibridi in queste regioni dipende in parte da difficoltà di natura umana e in parte da

difficoltà ecologiche, ma le prime saranno poste di certo in secondo ordine se i laboriosi studi genetici, che si stanno ininterrottamente compiendo, riusciranno a plasmare le varietà idonee a tali ambienti, dove tuttora le produzioni

Tab. 10 – Superficie e produzione del granoturco nel 1955 e nel 1956, per zone omogenee

Area and Production of Maize in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	36.284	1.022.080	*28,2*	35.468	1.069.950	*30,2*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*.	355.751	11.446.196	*32,2*	354.177	11.442.800	*32,3*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	200.119	9.226.154	*46,1*	215.907	10.024.500	*46,4*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	66.946	2.589.470	*38,7*	75.109	3.187.900	*42,4*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	239.230	4.388.500	*18,3*	233.637	4.440.700	*19,0*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	47.110	551.300	*11,7*	49.878	867.200	*17,4*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	46.250	301.300	*6,5*	46.436	446.150	*9,6*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*.	153.165	1.387.300	*9,0*	152.633	1.433.850	*9,4*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	91.760	1.127.700	*12,3*	91.015	1.181.950	*13,0*
Totale – Total . .	*1.236.615*	*32.040.000*	*25,9*	*1.254.260*	*34.095.000*	*27,2*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 39.

unitarie si aggirano su quantitativi tanto modesti da rendere antieconomica la coltura.

Nell'annata in esame la Lombardia ha il primato delle rese unitarie con q 45,4 per ettaro, seguita dal Veneto con q 36,6 e dall'Emilia-Romagna con q 34,7. All'opposto le minori rese si sono riscontrate in Calabria con q 9,4 e in Basilicata con q 9,5. Fra le province quella di Cremona ha spuntato i q 54,9 per ettaro, quella di Brescia i q 53,2 e quella di Ferrara i q 50,9.

La produzione di sementi commerciali di mais ibridi ha interessato, nel

1957, 2.470 ettari con una produzione di 98.000 quintali, alimentando anche una lieve corrente di esportazione verso altri paesi europei, favorita dalla ottima qualità del prodotto (1).

È stato dunque compiuto anche quest'anno un nuovo passo nella marcia di avvicinamento verso l'autosufficienza interna. I 6-7 milioni di quintali che occorre produrre per raggiungerla, non possono impressionare, se si pensa agli ottimi risultati tecnici ottenuti nell'ultimo decennio ed alle possibilità latenti che questa coltura ci offre.

Riso. – Anche in questa annata la superficie coltivata a riso ha registrato una nuova contrazione, perdendo 11.805 ettari rispetto al 1956, pari all'8,6 %. La coltura ha infatti investito 126.082 ettari, totalizzando una produzione di 5.970.000 quintali (–0,9 % in confronto allo scorso anno) con una resa media di q 47,4 contro i q 48,1 dell'annata precedente.

La resa unitaria, diminuita di 0,7 quintali, è stata causata soprattutto dall'andamento stagionale sfavorevole, specie nel periodo della fioritura ed in quello della maturazione.

La primavera eccessivamente piovosa non ha permesso un normale svolgimento delle operazioni colturali. Le brinate di maggio, seguite nel giugno dalla impetuosità delle piogge e del vento, hanno ostacolato la monda ed il trapianto, che è stato spesso effettuato con ritardo. In seguito, dalla fine di agosto in poi, il repentino abbassamento di temperatura ha danneggiato molto la coltura, impedendo una normale e completa maturazione del prodotto. Particolarmente colpiti sono stati i trapianti tardivi tanto che in molti casi si è dovuto ricorrere all'utilizzazione delle piante come foraggio; inoltre allagamenti dovuti a rotture di argini ed a straripamenti e nutrite grandinate hanno accentuato i danni già considerevoli. Come conseguenza di

---

(1) Dal 1948 ad oggi la produzione di semi ibridi in Italia ha man mano dato vita ad una nuova ed interessante attività commerciale ed ha coperto estese superfici come risulta dallo specchietto seguente:

Anno	ettari	quintali
1948	0,5	20
1949	30,0	1.000
1950	450,0	15.000
1951	1.000,0	33.000
1952	1.600,0	47.000
1953	2.400,0	95.000
1954	3.220,0	105.000
1955	1.538,0	70.000
1956	2.014,0	85.000
1957	2.470,0	98.000

La ripartizione per regioni della superficie investita nel 1947 è stata

Piemonte	ha	14
Lombardia	»	2.340
Emilia	»	78
Veneto	»	38

queste avversità, il prodotto è risultato qualitativamente scadente e commercialmente difettoso.

Dal punto di vista quantitativo è però da rilevare che la diminuzione della resa unitaria ha diversamente interessato le varie province risicole, alcune delle quali hanno registrato medie elevate e addirittura superiori a quelle

Tab. 11 – Superficie e produzione del riso nel 1956 e 1957, per regioni
Area and Production of Rice (paddy) in 1956 and 1957, by Regions

Regioni *Regions*	1956			1957		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	77.080	3.659.500	47,5	71.322	3.413.200	47,9
Lombardia	49.184	2.360.000	48,0	44.829	2.047.800	45,7
Veneto	4.263	172.900	40,6	3.261	128.100	39,3
Emilia – Romagna	5.691	359.600	63,2	4.905	295.500	60,3
Toscana	80	4.300	53,5	82	4.350	53,0
Lazio	170	10.100	59,4	188	12.300	65,8
Calabria	211	11.100	52,7	207	11.400	55,0
Sicilia	—	—	—	22	350	15,9
Sardegna	1.208	50.600	41,8	1.266	57.000	45,0
Italia	*137.887*	*6.628.000*	*48,1*	*126.082*	*5.970.000*	*47,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

delle annate precedenti. Primeggia la provincia di Bologna con 70,3 quintali per ettaro (contro i 69,4 del 1956), seguita dalla provincia di Modena con 62,7 quintali (contro i 61,8 del 1956).

La contrazione della superficie ha interessato principalmente il Piemonte con circa 6.000 ettari in meno e la Lombardia con circa 4.300 ettari in meno.

La ripartizione della superficie fra varietà fini, semifini e comuni conferma ancora una volta la tendenza dei produttori verso un sempre maggior impiego di sementi elette che permettono una produzione qualitativamente ottima e di conseguenza molto apprezzata e richiesta dal mercato. I risi fini, secondo le stime dell'Ente nazionale risi, hanno interessato nel 1957 il 34,9 % della totale superficie, con un aumento del 5 % circa rispetto al 1956, i semifini hanno investito il 12,1 % contro il 10 % dell'annata precedente, mentre i risi comuni hanno registrato un ulteriore decremento passando dal 59 % del 1956 al 52,9 % del 1957.

La quantità di seme impiegato è stimata in 280.000 quintali circa, di cui 102.000 venduti da commercianti e 33.000 scambiati fra agricoltori, mentre i restanti 145.000 quintali, pari al 52 % del totale continuano a riguardare seme reimpiegato in azienda, nonostante l'influenza positiva sulla produzione che il cambio del seme realizza.

Dal 16 settembre 1956 al 15 settembre 1957, l'industria risiera ha lavorato circa 6.730.000 quintali di risone, con una contrazione, rispetto all'annata precedente, di circa 2 milioni di quintali.

Segale. – Nel 1957 sono stati investiti a segale ha 71.175 (–2,6% rispetto al 1956). La produzione, che nel 1956 era stata di q 1.051.000, è risultata nel 1957 di 920.000 quintali (–12,5 %) con una resa unitaria di q 12,9 (contro i q 14,4 dello scorso anno).

Il Piemonte continua ad essere la regione maggior produttrice con 290.550 quintali (–18,5 % inferiore a quella dell'anno precedente).

I maggiori incrementi di produzione rispetto al 1956 si sono avuti nel Friuli-Venezia Giulia (+ 18,3 %) e in Toscana (+ 11,6 %), mentre decrementi si sono verificati in Lombardia (–40 %), in Piemonte (–18,5 %) e Campania (–17,0 %).

La disponibilità di seme di razze elette è limitata a modeste quantità, mentre alcune varietà di recente costituzione come la *Cinquecento*, la *Petkuser* e la *Otterbacher* meriterebbero di essere più diffuse.

Avena. – La superficie investita ad avena ha subìto un'altra sia pur lieve contrazione nel 1957 (ha 419.557 contro ha 423.454 nell'anno precedente). La produzione, che è stata di q 5.812.000 è risultata superiore del 14,7 % a quella del 1956 e la resa unitaria è salita da 12,0 a 13,9 quintali.

I maggiori aumenti di produzione si sono verificati in Puglia (+ 41,0 %), in Sicilia (+ 38,5 %), in Calabria (+ 37,3 %), mentre si sono registrate contrazioni in Lombardia (–11,2 %) e in Campania (–11,1 %).

In complesso il raccolto dell'avena nel 1957 è stato soddisfacente pur se le produzioni unitarie continuano ad essere ancora molto basse. È da augurarsi che con più appropriate cure colturali e con un maggior uso di varietà più resistenti e più produttive si possa rendere la coltura remunerativa.

Orzo. – La produzione dell'orzo nel 1957 è stata di q 2.959.000, con un aumento del 7,2 % rispetto all'anno precedente, pur essendosi verificata una contrazione del 3,5 % nella superficie.

La resa unitaria è salita da q 11,6 a q 12,9. I maggiori incrementi di pro-

duzione si sono verificati in Sicilia (+40,5 %) e in Calabria (+ 18,8 %); le più forti contrazioni in Piemonte (-22,9 %) e in Campania (-17,6 %).

Modeste le quantità impiegate di concimi e di seme eletto tra le quali ultime continuano ad essere richieste l'*Orazio*, l'*Orfeo* e l'*Otello*.

3. - LEGUMINOSE DA GRANELLA

La superficie investita con le principali leguminose da granella (fava, cece, lenticchia, pisello, fagiolo) nel 1957 è stata di ha 1.109.138 con un incremento dell'1,0 % rispetto al 1956. La produzione è risultata di q 8.187.300 contro i q 5.042.300 dell'annata precedente (+ 62,4 %) in cui aveva risentito gli effetti dell'eccezionale ondata di freddo verificatasi nel mese di febbraio.

Tab. 12 - Superficie e produzione delle leguminose da granella
Area and Production of Leguminous Crops

Coltivazioni - *Crops*	Superficie - *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva - *total* (1000 q)				Produzione - *Production* unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957
Fava - *Broad beans* . . .	539	557	540	566	3.885	4.698	2.857	5.854	7,2	8,4	5,3	10,3
Fagiuolo - *Kidney beans* .	478	441	424	411	1.413	1.460	1.516	1.522	3,0	3,3	3,6	3,7
Cece - *Chick-peas*	110	101	91	90	534	538	444	507	4,9	5,3	4,9	5,7
Lenticchia - *Lentils* . . .	25	26	26	26	132	151	132	173	5,3	5,8	5,2	6,8
Cicerchia - *Vetchling* . . .	10	8	8	7	56	53	44	44	5,6	6,6	5,6	5,9
Lupino - *Lupins*	48	48	48	47	349	422	391	388	7,3	8,8	8,1	8,2
Pisello - *Peas*	20	18	17	17	123	118	93	131	6,2	6,6	5,4	7,7

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La *fava* nel 1957 è stata coltivata su ha 565.610 (+ 4,7 % rispetto al 1956) e ha dato una produzione di 5.854.000 quintali contro i 2.857.300 quintali dell'annata decorsa (+ 104,9 %).

La resa unitaria è salita da q 5,3 del 1956 a q 10,3 nel 1957.

La Sicilia continua ad essere al primo posto sia per la superficie investita sia per la produzione, che nel 1957 è stata di q 2.625.500 pari al 44,8 % della produzione nazionale.

Pressoché invariata è rimasta la superficie coltivata a *cece* (-1,7 %); la produzione invece è salita a q 507.400 (+ 14,2 % rispetto al 1956), con una resa unitaria di q 5,7 contro i q 4,9 dell'anno precedente.

La Sicilia continua ad essere la maggior produttrice anche di ceci (23,9 % della produzione nazionale).

La superficie dedicata alla *lenticchia* è stata di ha 25.509 (pari all'anno precedente), mentre la produzione è salita a q 172.900, (+ 31,1 %). La resa unitaria è stata di q 6,8 contro i q 5,4 dell'annata scorsa.

Per la superficie coltivata a *pisello* vi è stato nel 1957 un leggero decremento (–1,3 %) mentre la produzione è aumentata di q 38.000 (+ 40,9 %) con una resa unitaria di q 7,7 contro i 5,4 del 1956.

Tab. 13 – Superficie e produzione della fava da seme nel 1955 e nel 1956, per zone omogenee

Area and Production of Broad beans in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (q per ha)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	333	4.200	*12,5*	313	3.900	*12,5*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	3.625	46.500	*12,8*	3.578	48.250	*13,5*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	18	400	*21,0*	14	300	*21,4*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	900	14.400	*16,0*	912	15.400	*16,9*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	73.497	523.600	*7,1*	63.999	321.400	*5,0*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	88.707	399.300	*10,3*	34.508	288.500	*8,4*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	288.486	2.501.200	*8,7*	285.873	1.359.100	*4,8*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	48.201	386.900	*8,0*	47.727	336.050	*7,0*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	99.889	755.500	*7,9*	103.912	484.400	*4,7*
Totale – Total	*553.655*	*4.632.000*	*8,4*	*540.336*	*2.857.300*	*5,3*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 39.

La Puglia con 61.350 quintali (46,8 % della produzione nazionale) continua ad essere al primo posto, seguita dalla Sardegna con q 31.700.

Una leggera contrazione, sia della superficie sia della produzione, si è avuta per il *lupino;* la prima è scesa da 48.121 ettari a ha 47.029 (–2,3 %) e la seconda dai 390.200 quintali è passata a q 387.700. La produzione unitaria

è invece rimasta quasi costante. Incrementi di produzione si sono avuti in Sicilia, Toscana, Campania; decrementi in Puglia, Piemonte e Lazio.

Anche per il *fagiuolo* vi è stato un decremento di superficie: da 423.970 ettari a 411.395 ettari (– 3,0 %).

La produzione, invece, è leggermente aumentata passando da 1.516.000 quintali nello scorso anno a q 1.522.000 nel 1957 (+ 0,4 %), con una resa unitaria che è rimasta praticamente costante.

Il primato della produzione spetta alla Campania con q 268.450, seguita dal Veneto con 226.900 quintali.

4. – Patata ed ortaggi

La superficie investita a patata ed ortaggi ha interessato nel 1957 ha 781.000 circa registrando un incremento, rispetto all'annata precedente, del 2,4 %. La produzione è anch'essa aumentata del 4,7 %.

Tab. 14 – Superficie e produzione della patata e degli ortaggi
Area and Production of Potatoes and Vegetables

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1000 quintali)				unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957
Patata – *Potatoes*	391	394	387	386	27.317	31.083	34.143	31.582	69,8	78,9	88,2	81,7
Fava – *Broad beans*	23	24	22	22	1.198	1.172	585	1.094	57,4	48,8	27,1	50,1
Fagiuolo – *Kidney beans*	41	39	37	34	941	1.068	1.342	1.174	22,9	27,4	36,7	34,1
Pisello – *Peas*	32	36	38	42	1.143	1.343	918	1.668	35,7	37,3	24,3	39,6
Pomodoro – *Tomatoes*	79	91	101	109	11.418	14.172	17.168	19.619	144,3	155,7	170,3	179,3
Asparago – *Asparagus*	3	3	4	4	127	159	241	201	42,3	53,0	54,5	48,7
Carciofo – *Artichokes*	19	24	28	31	1.314	1.620	1.097	2.308	68,1	67,5	39,5	73,5
Cardo, finocchio, sedano – *Chard, fennel, celery*	11	12	14	15	1.676	1.922	2.371	2.655	152,2	160,4	170,4	176,7
Cavolo – *Cabbages*	51	53	52	53	6.145	6.590	7.243	7.584	120,6	124,5	138,6	142,3
Cavolfiore – *Cauliflowers*	28	30	31	33	4.529	4.684	5.479	5.871	161,4	156,8	177,1	180,3
Cipolla e aglio – *Garlic and onions*	20	22	23	25	2.348	2.778	3.124	3.339	117,4	126,3	134,5	135,9
Popone e cocomero – *Melons and watermelons*	26	25	26	27	3.754	3.758	4.274	4.567	144,4	150,3	167,0	171,0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

In particolare è aumentata la superficie coltivata a carciofo (+ 13,1 %), pisello (+ 11,6 %), pomodoro (+ 8,6 %), cipolla e aglio (+ 5,8 %), popone

e cocomero (+ 4,4 %). È diminuita invece la superficie investita ad asparago (- 6,6 %), a fagiolo (- 5,9 %), pressochè invariate sono restate le superfici destinate a fava e patata.

La produzione pur non godendo di un favorevole andamento stagionale non ha subìto danni degni di rilievo tranne che per la patata, il fagiolo e lo asparago. Per tutte le altre colture ortive si è registrato rispetto all'annata precedente un incremento unitario di produzione.

Tab. 15 - Superficie e produzione degli ortaggi nel 1955 e nel 1956, per zone omogenee (*a*)

Area and Production of Vegetables in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee - *Typical zones*	1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* indice q per 100 ha, base 1955=100	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* indice q per 100 ha, base 1955=100
I. Montagna alpina - *Alpine Mountains*	6.384	369.500	*100*	6.003	353.000	*102*
II. Zone prealpine ad aziende familiari - *Alpine foothills (family farms)*	38.477	3.125.800	*100*	36.403	3.604.350	*124*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva - *Capitalist intensively farmed zones*	22.375	2.065.100	*100*	20.639	2.396.700	*126*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana - *Recently reclaimed zones of Lower Po*	11.735	1.444.700	*100*	11.095	1.598.650	*117*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate - *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	42.891	4.072.600	*100*	43.685	4.479.600	*108*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva - *Capitalist extensively farmed zones*	33.495	3.517.800	*100*	34.537	3.506.650	*97*
VII. Zone di latifondo contadino - *Latifundian zones (peasant)*	35.186	3.041.000	*100*	35.782	2.698.500	*87*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina - *Mixed farming (peasant) zones in the South*	21.387	1.529.600	*100*	20.087	1.541.300	*107*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva - *Intensively farmed zones in the South*	63.817	6.352.700	*100*	65.771	6.430.100	*98*
Totale - Total	*275.747*	*25.618.800*	*100*	*274.002*	*26.668.850*	*105*

(*a*) Esclusi la patata e il pomodoro.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 39.

Per la coltura del *pomodoro* vi è stato un ulteriore aumento della superficie, che è passata da ha 100.782 dello scorso anno a ha 109.424. La produzione è salita a q 19.619.000 (+ 14,3 %) e la resa unitaria a q 179,3 contro 170,3 nel 1956.

Anche quest'anno come l'anno scorso la Campania è stata al primo posto per la produzione con q 4.804.600 (+ 23,1 % rispetto al 1956) seguita dalla Emilia-Romagna e dalla Sicilia.

Le maggiori rese unitarie si sono ottenute in Lombardia (q 349,7), nelle Marche (q 343,1), nell'Emilia-Romagna (q 266,2), in Piemonte (q 251,3).

Tab. 16 – Superficie e produzione del pomodoro nelle zone tipiche nel 1952-55, 1956 e 1957

Area and Production of Tomatoes in Typical Areas, 1952-55, 1956 and 1957

Zone tipiche *Typical areas*	1952-55 (media)			1956			1957		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production**		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Emilia – Romagna	13.494	3.270.700	242,4	12.901	3.703.900	287,1	14.751	3.926.600	266,2
di cui:									
Parma . . .	2.807	707.750	252,1	2.649	770.400	290,9	2.986	908.500	304,2
Piacenza . . .	6.439	1.674.300	260,0	6.819	2.089.600	330,7	7.654	2.005.800	262,1
Campania	15.813	2.476.400	156,6	18.893	3.901.800	206,5	22.489	4.804.600	213,6
Sicilia	19.128	2.628.100	137,4	22.043	2.984.400	135,4	24.232	3.777.400	155,9
Italia .	*91.499*	*14.172.300*	*154,9*	*100.782*	*17.168.000*	*170,3*	*109.424*	*19.619.000*	*179,3*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La produzione della patata ha registrato nel 1957 una certa flessione rispetto all'anno precedente passando dai 34.143.000 quintali del 1956 ai 31.582.000 quintali del 1957 (– 7,5%). Tale flessione è stata determinata in gran parte dalle gelate di maggio che hanno compromesso specialmente i raccolti delle primaticce.

Fra le regioni italiane la Campania è ancora la maggiore produttrice seguita dall'Abruzzo e Molise e dall'Emilia. La resa unitaria in Italia è stata per il 1957 di q 81,7; questa media è la più bassa d'Europa e se si pensa che in molte regioni del Nord Italia si ottengono produzioni anche di 400 quintali per ettaro, ne consegue che nelle regioni centro-meridionali le produzioni sono bassissime.

Anche per quest'anno il fabbisogno di patate da seme è stato valutato intorno ai 7.000.000 di quintali. Di questo quantitativo solo il 10 % è rappresentato da vere patate da seme; le rimanenti provengono da semplici colture aziendali e quindi senza alcuna garanzia genetica e fito sanitaria. Le fonti di origine delle vere patate da seme sono state anche per quest'anno le seguenti:

dall'estero sono stati importati circa 450.000 quintali di tuberi classificati « originario »; dai CE.MO.PA sono stati prodotti altri 338.050 quintali (1).

La produzione dei CE.MO.PA. risulta quindi complessivamente superiore a quella del 1956, che fu di q 301.865. Siamo però ancora ben lontani dal coprire interamente il fabbisogno nazionale.

Tab. 17 – Superficie e produzione del pomodoro nel 1955 e nel 1956, per zone omogenee

Area and Production of Tomatoes in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	77	13.450	*174,9*	66	11.400	*172,7*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	3.279	777.150	*238,0*	3.446	911.950	*264,6*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	5.503	1.826.000	*331,8*	5.149	1.801.700	*349,9*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	2.569	602.600	*234,6*	2.156	468.200	*217,2*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	16.735	3.783.000	*226,1*	18.096	3.858.800	*213,2*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	11.584	1.715.550	*326,6*	12.016	1.823.100	*151,7*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	15.593	1.624.800	*104,2*	15.160	1.220.950	*80,5*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	6.792	888.800	*130,9*	6.710	954.550	*142,2*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	36.144	5.257.650	*145,5*	37.983	6.117.350	*161,1*
Totale – Total	*98.276*	*16.489.000*	*167,8*	*100.782*	*17.168.000*	*170,3*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag, 39.

Nel campo delle varietà prodotte si sono verificati alcuni cambiamenti rispetto allo scorso anno. Il loro numero è rimasto costante, ma alcune di esse

(1) La produzione di patate da seme del 1957 è stata accertata come segue:

da tuberi di selezione clonale élite	q	5.970
da tuberi originari	»	210.010
da tuberi di prima riproduzione	»	122.070
Totale	q	*338.050*

sono state eliminate e sostituite da altre fra cui due nuove varietà tedesche indicate coi numeri 74 e 171/05.

Anche per il 1957 le patate da seme più richieste per la produzione sono state la *Tonda di Berlino* tra le varietà a pasta gialla e la *Majestic* tra quelle a pasta bianca. Altre varietà richieste sono state la *Kennebec*, la *Bona*, la *Vera*, la *Sirtema* e, fra le patate primaticce, la *Sieglinde*.

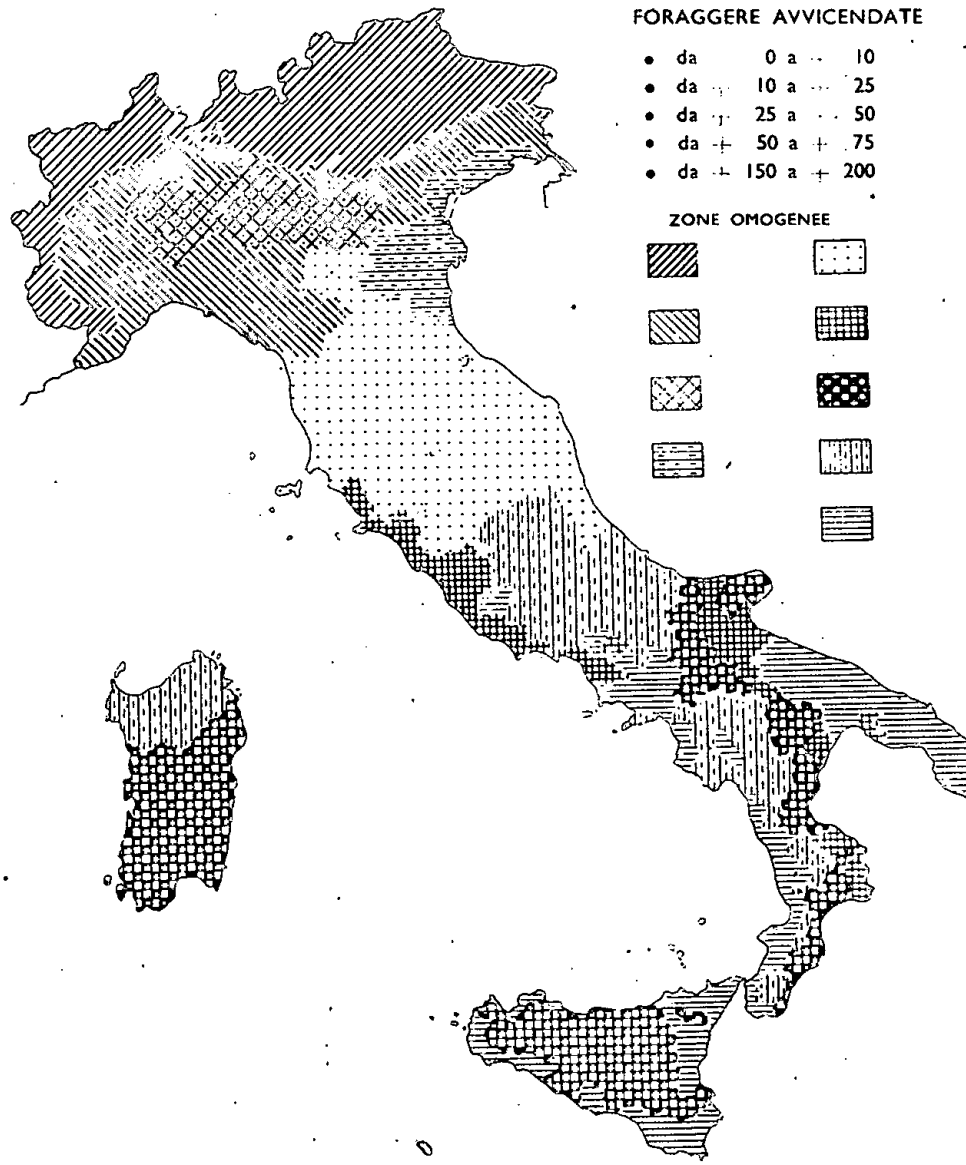
Tab. 18 – Superficie e produzione della patata nel 1955 e nel 1956, per zone omogenee

Area and Production of Potatoes in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1955			1956		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	34.387	4.341.500	*126,2*	35.014	4.700.700	*134,3*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	50.604	5.971.500	*118,0*	49.486	6.282.100	*127,0*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	9.829	2.180.200	*221,8*	10.197	2.247.700	*220,4*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	7.691	1.627.500	*211,6*	6.913	1.458.500	*211,0*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	69.193	5.903.500	*85,3*	69.015	6.171.800	*89,4*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	15.519	1.141.100	*73,5*	15.472	1.178.600	*76,2*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	18.884	903.500	*47,8*	18.923	888.000	*46,9*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South* .	126.334	5.576.600	*44,1*	123.115	4.971.500	*40,4*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	58.402	6.171.600	*105,7*	58.797	6.244.100	*106,2*
Totale – Total . . .	*390.843*	*33.817.000*	*86,5*	*386.932*	*34.143.000*	*88,2*

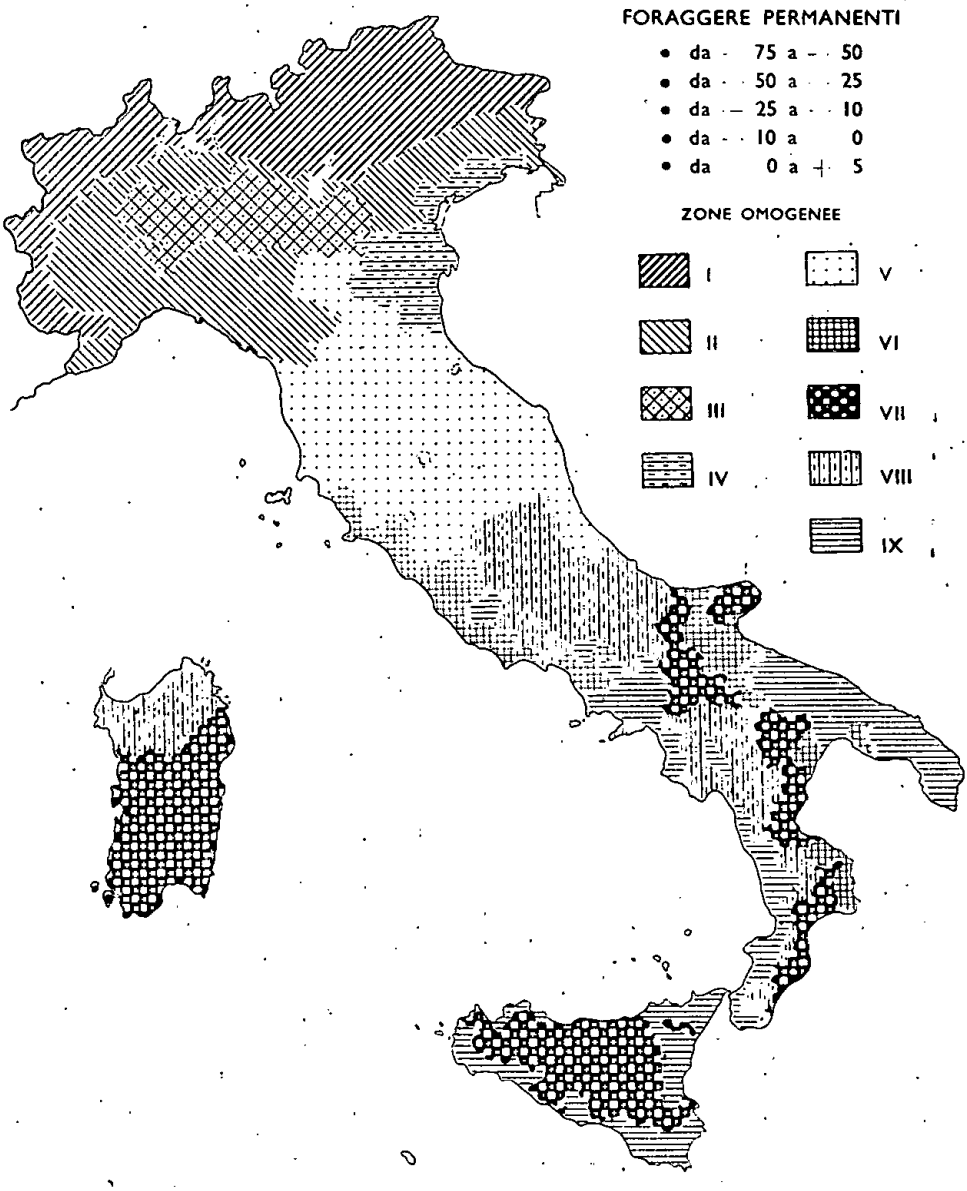
Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 39.

Il *carciofo* è stato coltivato su 31.378 ettari (+ 13,1 % rispetto al 1956) e ha dato una produzione di 2.307.700 quintali superiore del 110,4 % a quella dell'anno precedente in cui fu seriamente danneggiato dalle gelate. La resa unitaria è stata di q 73,5 contro i q 39,5 del 1956.



I. N. E. A.

Grafico 4. – Variazione percentuale della superficie investita a foraggere avvicendate tra il 1929 e il 1956 nelle zone omogenee. (v. Appendice, I).



I. N. E. A.

Grafico 5. – Variazione percentuale della superficie investita a foraggere permanenti tra il 1929 e il 1956 nelle zone omogenee. (v. Appendice, I).

La Sicilia continua ad occupare il primo posto sia per la produzione (q 691.800) che per la superficie investita (ha 8.273). Segue il Lazio con quintali 573.400 su ha 7.553.

Sia la superficie che la produzione di *asparago* hanno subìto nel 1957 un decremento: dai 4.420 ettari del 1956 si è passati a ha 4.128, mentre la produzione è scesa a q 200.900 pari al 16,6% in meno rispetto all'anno precedente. La regione maggior produttrice è stata l'Emiliá-Romagna con q 62.450 (31,1 % dell'intera produzione).

5. – FORAGGERE

L'annata in generale è stata abbastanza favorevole per la produzione foraggera, nonostante i bruschi abbassamenti di temperatura verificatisi ai primi di maggio, il successivo periodo molto piovoso e la notevole siccità

Tab. 19 – Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere
Area and Production of Fodder Crops

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva – *total* (1000 quintali)				unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957
Prato avvicendato – *Rotation meadows*	3.325	3.380	3.436	3.457	143.398	162.671	164.675	171.268	43,1	48,1	47,9	49,5
Di cui: 1° anno d'impianto – *of which: 1st year*	1.179	1.220	1.243	1.251	19.412	24.800	25.053	27.139	16,5	20,3	23,0	23,6
Erbaio annuale – *Annual fodder crops*	358	412	466	486	11.684	14.752	15.867	18.109	32,6	35,8	44,0	37,3
Erbaio intercalare – *Catch fodder crops*	657	701	773	809	21.861	26.812	29.725	33.673	33,3	38,2	38,5	41,6
Prato permanente asciutto – *Dry permanent grassland*	608	609	596	595	19.393	22.272	22.955	21.592	31,9	36,6	38,5	36,3
Prato permanente irriguo – *Irrigated permanent grassland*	283	290	287	283	21.798	24.437	25.132	24.314	77,0	84,3	87,6	85,8
Prato pascolo permanente – *Permanent grassland for grazing*	269	268	284	288	3.439	3.705	3.942	4.136	12,8	13,8	13,9	14,3
Pascolo permanente – *Rough grazing*	3.949	3.919	3.945	3.926	22.928	23.406	24.711	25.558	5,8	6,0	6,3	6,5
Produzione accessoria di foraggio – *Secondary fodder crops*	—	—	—	—	51.927	52.398	54.534	55.290	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

della seconda metà dell'estate, che quasi uniformemente hanno caratterizzato l'andamento meteorico in tutto il paese.

Le rese unitarie hanno registrato, tranne che per il prato permanente asciutto e per il prato permanente irriguo, un incremento anche se lieve.

Su 15 regioni, almeno 10 hanno avuto produzioni buone o superiori alla normale. In particolare in Italia settentrionale, ad eccezione del Piemonte, la produzione foraggera è stata normale o buona e in Lombardia vi è stato

Tab. 20 – Superficie e produzione delle foraggere avvicendate e permanenti nel 1955 e nel 1956, per zone omogenee

Area and Production of Rotation and Permanent grasslands in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Foraggere avvicendate – *Rotation grassland*						Foraggere permanenti – *Permanent grassland*					
	1955			1956			1955			1956		
	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Producion* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Producion* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	70	3.508	*49,8*	71	3.515	*49,5*	1.422	24.611	*17,3*	1.488	24.154	*16,2*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	711	40.193	*56,6*	717	40.368	*56,3*	534	20.128	*37,7*	524	20.980	*40,0*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	810	55.292	*68,2*	825	53.831	*65,2*	96	9.993	*104,1*	90	9.027	*100,3*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	222	15.302	*68,9*	232	16.924	*72,9*	14	301	*21,5*	14	285	*20,4*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	1.761	67.300	*38,2*	1.775	61.169	*34,5*	539	5.947	*11,0*	526	5.946	*11,3*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	230	10.443	*45,5*	243	12.220	*50,3*	140	1.106	*7,9*	146	1.668	*11,4*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	273	8.321	*30,5*	287	7.164	*25,0*	1.111	4.952	*4,5*	1.096	6.545	*6,0*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	238	6.773	*28,5*	239	6.558	*27,4*	990	5.387	*5,4*	986	6.615	*6,7*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	283	10.193	*36,0*	286	8.518	*29,8*	242	1.842	*7,6*	242	1.520	*6,3*
Totale – Total	*4.598*	*217.315*	*47,3*	*4.675*	*210.267*	*45,0*	*5.088*	*74.267*	*14,6*	*5.112*	*76.740*	*15,0*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 39.

un aumento della resa unitaria del 2,8 % rispetto al 1956. Nell'Italia centrale, la Toscana, le Marche ed in parte anche il Lazio hanno avuto una produzione superiore alla normale per la buona piovosità primaverile e autunnale. Nel-

l'Italia meridionale le zone di alta collina e montagna dell'Abruzzo e Molise, dell'Avellinese e della Basilicata hanno subìto danni per l'andamento meteorico, ma anche qui i pascoli e gli erbai si sono giovati della piovosità estiva tanto che la diminuzione della produzione è stata di lieve entità. Nelle altre regioni del Sud, in generale, la produzione è stata superiore alla normale. In Sardegna e in Sicilia è stata soddisfacente.

Gli attacchi parassitari sono stati ovunque di lieve entità.

Continua l'incremento dei sili che è stato massimo in Lombardia e in Sardegna, seguite dal Piemonte, Basilicata e Toscana. Il Mezzogiorno, anche se sensibili aumenti vi sono stati per l'intervento della riforma fondiaria, resta tuttavia scarsamente dotato di tali attrezzature. Il metodo di insilamento all'aperto con sacchi di polietilene pare che abbia dato risultati soddisfacenti.

Lo sviluppo degli impianti di disidratazione dei foraggi, che era stato notevole nel 1956, è continuato nel 1957 ma con ritmo meno intenso. Si ritiene che la consistenza degli impianti abbia raggiunto la trentina. È da ricordare inoltre che sono in fase sperimentale alcuni tipi di apparecchi per impiego aziendale, di costruzione italiana, di modesta capacità produttiva e di costo moderato.

Anche la produzione delle sementi dell'annata 1957 è stata in generale abbondante, specie nelle zone meridionali. In particolare il raccolto di seme di medica e di trifoglio violetto è stato superiore alla media e buono quello del trifoglio lodigiano.

6. – Fiori

La superficie investita a fiori ha subìto un notevole incremento rispetto all'anno precedente. Tale aumento ha interessato solo la coltura specializzata che da ha 5.947 del 1956 è passata ad ha 6.692 di cui 411 sotto vetro. Si è invece lievemente contratta la superficie destinata a coltura non specializzata.

Mancano dati statistici precisi per quanto riguarda la quantità di prodotto affluita ai mercati, ma si può considerare il valore totale della produzione floreale del 1957 in 37 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1956 del 40 % circa.

Il valore della produzione è aumentato più che proporzionalmente rispetto agli incrementi di superficie investita, e ciò è da attribuirsi, oltre che alle maggiori rese unitarie, al fatto che la richiesta di fiori sui mercati interni ed esteri è stata quest'anno davvero eccezionale.

Come negli anni precedenti, anche nel 1957 si è verificata una notevole espansione della coltivazione del garofano, con immissione sul mercato di numerose nuove varietà. Va sempre più affermandosi in campo nazionale la dianticoltura Pesciatina, tanto che il numero delle varietà di garofano da questa

presentate sul mercato è stato di ben 280 fra cui hanno avuto una incoraggiante affermazione le novità: *Siren* (rosso), *Luciano* (amaranto), *Charm* (rosa), *Peppermit* (screziato), *Laura* (viola).

Ad un inverno mite, senza forti geli e senza eccessiva piovosità, che ha favorito le colture in atto, ha fatto seguito una primavera caratterizzata da intense precipitazioni che si sono protratte fino alla metà di giugno. Di conseguenza questo andamento fresco-umido ha rallentato lo sviluppo delle colture floreali (specie del garofano), ritardando di 10-15 giorni l'inizio della fioritura.

Tab. 21 – Valore della produzione floreale dal 1954 al 1957
Value of Flower Crops from 1954 to 1957
(migliaia di lire)

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	1954	1955	1956	1957
Italia settentrionale	21.850.529	24.255.807	22.786.954	32.001.778
di cui:				
Liguria	21.054.213	22.857.256	21.497.636	30.483.215
Italia centrale	1.657.492	3.393.819	2.841.276	4.077.376
di cui:				
Toscana	1.130.832	1.251.191	1.204.164	1.764.524
Lazio	508.640	2.123.100	1.620.274	2.267.280
Italia meridionale	200.854	244.166	675.035	745.823
Italia insulare	216.975	300.230	414.560	453.065
Italia	*23.925.850*	*28.194.022*	*26.717.825*	*37.278.042*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Dalla fine di giugno a metà luglio, invece, il clima particolarmente caldo e secco ha influenzato le colture, provocando una abbondante fioritura, di cui le piante hanno risentito anche in seguito, pur essendo la stagione tornata normale.

Fra i parassiti vegetali, molto segnalati il vaiolo da *Heterosporium echinulatum* e alcune *Tracheomicosi* specie sulle colture di garofani, che hanno subito danni notevoli. Scarse invece le infezioni di *ruggini* e di *alternariosi*, peraltro tempestivamente prevenute dagli agricoltori.

Fra i parassiti animali, oltre alla *Tortrix pronubana* sempre presente e dannosa, si sono registrati attacchi pericolosi di *ragnetto rosso*, per cui la lotta contro questi due parassiti è divenuta ormai una necessità.

Le cure colturali non sono sostanzialmente mutate rispetto a quelle degli anni precedenti. Sempre sostenuti i costi di produzione per l'aumento delle retribuzioni di mano d'opera e per l'aumento di alcune materie prime, come anticrittogamici e fertilizzanti.

7. – Colture industriali

Tabacco. – La superficie coltivata è aumentata del 6,3 % rispetto al 1956, mentre la produzione è aumentata del 2,5 %. L'incremento di superficie ha interessato soltanto alcune varietà e tipi e precisamente il *Brasile Beneventano*, il *Nostrano del Brenta*, i tabacchi *Levantini*, il *Bright Italia*, il *Burley* e il *Maryland*. È invece diminuita la superficie coltivata a *Kentuchy* e *meticci similari*, a *Sub-tropicali* e a *tabacchi da fiuto*.

Tab. 22 – Superficie e produzione delle piante industriali

Area and Production of Industrial Crops

Coltivazioni *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva – *total* (1000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957
Tabacco – (*a*) *Tobacco* . . .	57	49	49	51	761	699	712	616	13,4	14,1	14,5	12,1
Barbabietola da zucchero – *Sugar beet*	154	228	226	210	43.642	69.818	70.340	61.759	283,4	174,5	311,1	293,7
Canapa - *Hemp* { tiglio - *fibre*	59	44	37	31	716	545	421	294	12,1	12,3	11,5	9,4
Canapa - *Hemp* { seme - *seed*					29	27	19	17	0,5	0,6	0,5	0,5
Lino - *Flax* . { tiglio - *fibre*	19	18	14	13	48	31	19	20	2,5	1,7	1,3	1,5
Lino - *Flax* . { seme - *seed*					120	110	90	92	6,3	6,2	6,4	7,1
Cotone - *Cotton* { fibra - *fibre*	21	42	45	40	35	95	80	83	1,7	2,3	1,8	2,1
Cotone - *Cotton* { seme - *seed*					57	156	129	136	2,7	3,7	2,8	3,4
Semi oleosi – *Oil seeds* . .	27	20	17	19	306	266	232	277	—	—	—	—

(*a*) Per l'anno 1957 i dati sono di previsione.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'andamento stagionale del primo trimestre del 1957 non è stato favorevole alla coltivazione del tabacco in quanto le brinate tardive hanno danneggiato i semenzai del Leccese, la eccessiva umidità ha provocato l'arresto nello sviluppo delle piante nelle zone tabacchicole marchigiane, mentre pioggie temporalesche e intense nebbie hanno ostacolato le coltivazioni della Valle padana. Nel secondo trimestre, mentre nel Sud l'andamento stagionale è risultato piuttosto buono, nel Centro e nel Nord pioggie frequenti e abbondanti hanno danneggiato non poco le colture. Violenti grandinate nel mese di giugno hanno provocato danni alle coltivazioni dei tabacchi Levantini del Leccese, tanto da consigliare in molte zone addirittura la recisione delle piante. Analogo provvedimento è stato preso in altre zone a causa dei danni arrecati da violenti temporali e grandinate verificatisi nel mese di luglio.

Variabile l'andamento stagionale degli altri mesi del 1957. Comunque le cure dei prodotti hanno avuto nel complesso un andamento più favorevole rispetto allo scorso anno e i quantitativi di prodotti avariati sono risultati di entità trascurabile.

Tab. 23 - Superficie coltivata a tabacco nel 1957

Tobacco: Area Cultivated in 1957

(ettari)

Tipi - *Types*	Concessioni speciali «*Sorted*»	Concessioni di manifesto «*Loose*» *leaf*	Totale - *Total*
TABACCHI PESANTI	*10.000*	*5.238*	*15.238*
Kentucky e similari	5.799	1.885	7.684
Beneventano	340	3.132	3.472
Nostrano	2.848	221	3.069
Subtropicali	1.013	—	1.013
TABACCHI LEGGERI	*33.185*	*2.537*	*35.722*
Levantini	22.290	1.846	24.136
Bright Italia	5.694	389	6.083
Burley	3.610	198	3.808
Maryland	1.591	104	1.695
ALTRI - *Types for*	—	*134*	*134*
Tabacchi da fiuto - *Snuff*	—	131	131
Tabacchi da impiego misto - *Mixed uses*	—	3	3
In complesso - Total	*43.185*	*7.909*	*51.094*

Fonti: Amministrazione dei monopoli di Stato.

Barbabietola da zucchero. - Nel 1957 la superficie coltivata a barbabietola ha subìto una ulteriore contrazione di 15.803 ettari rispetto alla campagna precedente la quale già era stata caratterizzata da una sensibile riduzione volontaria dell'ettarato, per far fronte ai problemi derivanti dall'esistenza di eccessive scorte di zucchero.

La produzione totale è stata di 61.759.000 quintali (contro i 70.340.000 del 1956) con una resa media per ettaro di q 293,7 contro i q 311,1 del 1956. Anche il grado di polarizzazione è risultato inferiore a quello dell'annata precedente, aggirandosi sui 15-15,3

Di conseguenza si stima in q 7.800.000 circa la produzione di zucchero, in q 38 milioni quella delle polpe fresche e in q 250.000 quella delle polpe secche.

L'andamento stagionale è stato alquanto variabile. Le operazioni di se-

mina sono state effettuate con regolarità ed in epoca adatta e le nascite sono state favorite da precipitazioni frequenti, pur se in ambiente particolarmente freddo. In seguito il persistere della piovosità ha impedito il normale svolgersi delle operazioni colturali, delle concimazioni in copertura e degli ultimi trattamenti antiparassitari. In conseguenza dell'abbondante umidità si è avuto soprattutto lo sviluppo della parte aerea della pianta, a scapito della radice.

Tab. 24 – Superficie coltivata a tabacco nelle singole ripartizioni geografiche nel 1957

Tobacco Cultivation in the Several Geographical Divisions, 1957

(ettari)

Tipi – *Types*	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
TABACCHI PESANTI	*5.945*	*4.456*	*4.839*	—	*15.240*
Kentucky e similari	1.994	4.424	1.267	—	7.685
Beneventano	—	—	3.472	—	3.472
Nostrano	3.069	—	—	—	3.069
Subtropicali	882	32	100	—	1.014
TABACCHI LEGGERI	*2.328*	*8.861*	*24.429*	*102*	*35.720*
Levantini	—	2.843	21.190	102	24.135
Bright Italia	1.125	4.958	—	—	6.083
Burley	1.203	407	2.198	—	3.808
Maryland	—	653	1.041	—	1.694
ALTRI – *Types for*	—	*11*	—	*123*	*134*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	8	—	123	131
Tabacchi da impiego misto – *Mixed uses*	—	3	—	—	3
In complesso – Total	*8.273*	*13.328*	*29.268*	*225*	*51.094*

Fonti: Amministrazione dei monopoli di Stato.

I bietolai si presentavano perciò particolarmente lussureggianti fino al mese di luglio e solo dopo sono apparsi i primi segni di sofferenza determinati da siccità. D'altra parte l'inondazione verificatasi per la rottura degli argini del Po ha colpito estese superfici, tanto che nella zona del Delta si è lamentata la perdita del prodotto su circa 2.000 ettari.

Gli attacchi da *Cleonus* hanno interessato una superficie aggirantesi sul 16 % del totale, infestando anche zone ancora immuni, tuttavia i danni sono stati limitati da tempestivi ed efficaci trattamenti. Il *Lixus* si è particolar-

mente diffuso nelle zone dell'Italia centro-meridionale, mentre la *cercospora* ha fatto la sua apparizione nel Veneto, nel Ferrarese, Ravennate, Modenese, Casertano.

A Latina è apparso lo *sclerozio*, il *mal del cuore* in Emilia e nel Salernitano, mentre casi di *virosi* e di *giallume* sono stati segnalati nel Veneto e nel Piacentino.

Tab. 25 – Superficie e produzione del tabacco per tipo (*a*)

Area and Production of Tobacco by Types

Tipi – *Types*	1955			1956			1957		
	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* presunta q	Presunta Resa unitaria *Yield per hectare* q
Tabacchi pesanti:									
Kentucky	7.519	130.353	*16,3*	7.992	130.864	*16,4*	7.685	127.333	*16,5*
Beneventano . . .	2.993	39.007	*12,7*	3.469	42.008	*12,1*	3.472	42.034	*12,1*
Nostrano	3.280	64.066	*18,1*	2.901	46.057	*15,9*	3.069	48.705	*15,8*
Subtropicali	1.313	24.621	*19,2*	1.201	22.033	*18,3*	1.014	18.344	*18,1*
Tabacchi leggeri:									
Levantini	22.578	202.710	*9,0*	22.649	200.982	*8,9*	24.135	214.876	*8,9*
Bright Italia . . .	6.042	130.088	*21,3*	5.888	129.173	*21,9*	6.083	131.257	*21,5*
Burley	3.204	88.983	*27,4*	3.270	89.590	*27,4*	3.808	106.928	*28,1*
Maryland	1.342	40.923	*26,8*	1.463	48.365	*33,1*	1.694	55.509	*32,7*
Tabacchi diversi:									
(fiuto, sughi, impiego misto)	102	2.412	*23,7*	139	2.713	*19,5*	134	2.930	*21,8*
In complesso . . .	*48.373*	*723.163*	*14,5*	*48.972*	*711.785*	*14,5*	*51.094*	*747.916*	*14,6*

(*a*) Tabacco allo stato sciolto a riscontro del carico. La produzione della campagna 1957 è stata calcolata in via presunta, non essendo ancora in possesso dei dati definitivi.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Per la semina sono stati impiegati complessivamente 55.000 quintali di seme di barbabietola zuccherina, di cui q 26.000 importati dall'estero. La produzione del seme nazionale è stata contenuta in 22.000 quintali circa, a causa delle forti giacenze formatesi sia per la riduzione della superficie investita sia per il maggior impiego del seme estero.

Il problema che ha dominato la bieticoltura nelle due ultime annate, in seguito alla sovraproduzione dovuta alla eccezionale raccolta del 1955, si può dire temporaneamente risolto. Da un lato la disciplinata azione orga-

nizzativa svolta dall'Associazione nazionale bieticoltori, sorretta dall'appoggio dell'autorità di Governo e dall'altro la compartecipazione consapevole dei coltivatori ha brillantemente risolto la situazione.

In sintesi la situazione dello zucchero può così riassumersi (1):

Scorte dell'annata precedente	q	5.000.000
Esportazione	»	3.000.000
Rimanenze	»	2.000.000
Produzione 1957	»	7.800.000
Totale zucchero disponibile	»	9.800.000
Consumo interno	»	8.800.000
Scorte dell'annata in corso	»	1.000.000

Rimane perciò un margine di 1 milione di quintali, al quale devono aggiungersi i quantitativi provenienti dalla lavorazione delle bietole autunnali.

Cotone. – Continua la contrazione della superficie interessata a questa coltura; da ha 45.434 nel 1956 si è passati a ha 40.170. Nonostante ciò la produzione complessiva ha superato quella dell'annata precedente con 82.700 quintali di fibra (contro q 80.400 del 56) e 136.000 quintali di seme (contro i 129.400 del 1956). La resa unitaria della fibra è stata di 2,1 quintali e quella del seme di 3,4 quintali.

Purtroppo il restringersi della superficie conferma ancora una volta lo stato di disagio di questa coltura, che pure, è stato dimostrato, potrebbe estendersi su 200.000 ettari, permettendo un maggior assorbimento di 8-9 milioni di giornate lavorative e redditi più elevati di quelli permessi da altre colture, come ad es. la tradizionale fava. Possibilità queste che rivestono una importanza particolare per il Mezzogiorno e specialmente per la Sicilia, che detiene il primato della coltura e che è ancora in attesa di risolvere preminenti problemi economici e sociali.

Non vorremmo ripetere quello che fu detto nell'annata scorsa, ma è bene cercare di puntualizzare la situazione e riconoscere come la coltura dovrebbe ricevere più precisi indirizzi colturali e una maggiore protezione.

Il Governo regionale siciliano ha già proposto dei provvedimenti volti a risolvere la coltura e a farle assumere quel ruolo di preminenza che le spetta. Tali provvedimenti prevedono, fra l'altro, l'istituzione di una Stazione di cotonicoltura, che dovrebbe svolgere, in maniera più concreta, l'opera di sperimentazione finora affidata come attività marginale ad altri Istituti, concorsi, premi di produttività, massicci stanziamenti, la disciplina dei semi, la creazione di aziende per la riproduzione.

(1) « Giornale di agricoltura », n. 44 del 3 novembre 1957.

Canapa. – La contrazione di superficie, che prevedemmo nell'annata scorsa, si è verificata anche per questa coltura, che ha abbandonato oltre 5.000 ettari (– 14,4 % rispetto al 1956).

La produzione totale è stata di 293.800 quintali di tiglio e di 16.900 quintali di seme con una resa unitaria alquanto inferiore a quella dell'annata precedente. Per quanto riguarda il tiglio la resa è passata da q 11,5 nel 1956 a q 9,4. Circa la qualità del prodotto, essa è stata in genere influenzata negativamente dall'andamento stagionale.

Alle semine, ultimate tra la seconda metà di marzo e la prima decade di aprile, è seguito un periodo favorevole che ha permesso una regolare nascita delle piantine. Subito dopo, però, lo sviluppo di queste è stato ostacolato dal persistere di basse temperature unite a frequenti precipitazioni, fino al mese di maggio. In seguito, migliorata la situazione stagionale, la coltura ha potuto riprendersi in pieno, tranne che in alcune zone, come nell'Aversano, dove la scarsità delle piogge e la natura sciolta del terreno hanno impedito una regolare crescita sicché le piante sono risultate di taglia inferiore a quella normale. L'ultima fase di accrescimento è stata pure avversata dalle condizioni atmosferiche. Grandinate hanno colpito le zone rivierasche del Po, dove hanno provocato sensibili danni. La macerazione della canapa e le successive operazioni di asciugamento si sono svolte in maniera normale nell'Italia settentrionale, mentre nell'Italia meridionale abbondanti pioggie hanno ostacolato le suddette operazioni influendo negativamente sulle qualità, tanto che le fibre scolorate prevalgono, mentre mancano quasi del tutto quelle chiare.

Nell'Italia settentrionale e specie nelle province di Bologna, Ferrara, Modena e Rovigo, si sono lamentati attacchi di *Sclerotinia libertiana* e di *Botrytis felisiana*. Si sono verificati anche danni dovuti alla *Pyrausta nubilalis* mentre ha fatto la ricomparsa la *striatura ulcerosa* che già tanto danno aveva provocato nel 1956.

La concorrenza delle fibre succedanèe, l'elevatezza dei costi di produzione, il mancato sostegno della produzione hanno portato negli ultimi anni ad una sempre maggiore restrizione dell'area interessata a questa coltura, tanto che la produzione, che nel primo quinquennio post-bellico si manteneva sui 600-700 mila quintali, ora è più che dimezzata.

Con l'attuazione del Mercato Comune Europeo si aprono tuttavia per la canapa interessanti possibilità di ripresa. Infatti le fibre tessili vegetali che si producono nei paesi della Comunità Europea si riducono in pratica alla canapa italiana ed al lino dell'Europa occidentale. Il ruolo, che la canapa può assolvere è dunque preminente, potendo essa evitare alla Comunità di doversi rifornire dai lontani mercati extra-continentali o dai paesi del blocco sovietico. Si ritiene pertanto doveroso un maggior impegno ed un più largo intervento in questo settore al fine di superare l'attuale crisi del mercato.

8. – Olivo

Dopo la disastrosa annata 1956, la peggiore negli ultimi 40 anni, il 1957 ha riportato alla normalità i livelli produttivi di questa coltura. Anzi la produzione può considerarsi al di sopra del normale e vicina a quelle massime realizzate in alcuni anni del periodo ante-guerra. Questo in generale, perché non son mancate le regioni, in particolare l'Umbria, in cui le produzioni si sono mantenute ancora basse, meno per lo sfavorevole andamento stagionale, che per le conseguenze, invero tragiche, del gelo che le colpì nel 1956.

A favorire il notevole incremento produttivo, specialmente nelle maggiori regioni olivicole quali Puglia, Calabria, Sicilia e Abruzzi, sono state le pressoché ottime vicende climatiche che, per di più, si sono in molte zone, come in Puglia, accoppiate ad un'annata di carica.

Tab. 26 – Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio
Area and Production of Olives and Olive Oil

Superficie e produzione *Area & production*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957 (a)
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Olivo in coltura specializzata – *Unmixed crop* . . .	854	876	889	888
Olivo in coltura promiscua – *Mixed crop*	1.436	1.344	1.352	1.338
Produzione – *Production* (1000 q):				
Olive prodotte – *Total olives*	11.242	14.984	10.015	20.118
Olive destinate al consumo diretto – *Olives for direct consumption*	258	263	290	342
Olive oleificate – *Olives for oil-making*	11.984	14.721	9.725	10.776
Olio – *Olive oil*	2.072	2.530	1.733	3.526

(a) Dati provvisori.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Contrastati sono stati anche gli attacchi della mosca, tenuta a bada, oltre che da un sempre maggior favore degli olivicoltori verso la lotta dachicida, anche da una maggiore efficacia dei trattamenti stessi che risentono ormai i benefici di una pluriennale esperienza condotta da tecnici e studiosi. A questo proposito, merita citazione l'attività del gruppo di lavoro sulla mosca olearia costituito dalla F.A.O. tra gli esperti dei paesi produttori del bacino del Mediterraneo, in considerazione della gravità dei danni provocati annualmente dall'insetto che si fanno ascendere in media al 15 % del prodotto e quindi, solamente per i tre o quattro paesi maggiori produttori, a 190-200 miliardi di lire. A tale perdita va aggiunta l'altra, pur essa sensibile, dovuta alla peggiore qualità dell'olio proveniente da olive bacate.

L'andamento favorevole di cui si è detto ha contribuito inoltre ad elevare le rese di lavorazione, giunte in alcuni casi a punte del 26-28 % e co-

munque superiori a quelle medie dell'annata precedente. Anche la qualità degli olii è stata buona ove si escludano alcune zone, come il Brindisino, il Leccese e la Calabria, nelle quali più decisi attacchi parassitari e la cascola dei frutti maturi hanno causato produzioni elevate di lampante.

9. – VITE

Dopo il « record » dell'annata 1956, la produzione della vite ha subìto nel 1957 un brusco decremento, valutabile pari al 30,7 % per l'uva e al 32,5 % per il vino.

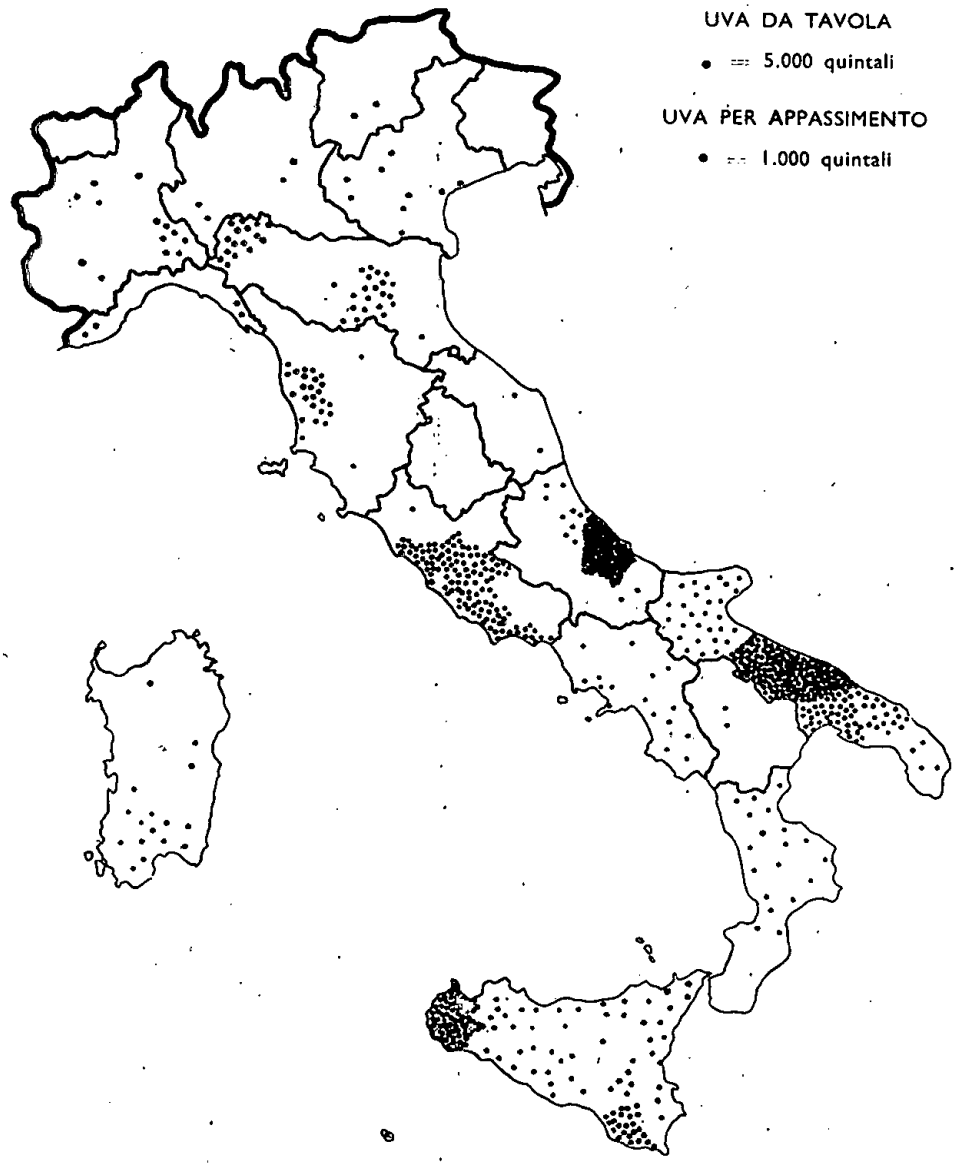
Il fenomeno è stato generale per tutte le regioni italiane, ove si eccettui la sola Emilia-Romagna la quale ha superato il raccolto del 1956, che era stato però anormalmente basso per gli improvvisi freddi primaverili. La regione più danneggiata nel 1957 è stata la Puglia che, dopo aver dato l'anno prima

Tab. 27 – Superficie della vite e produzione di uva e di vino
Vine-planted Area and Production of Grapes and Wine

Superfici e produzioni – *Area & production*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Vite in coltura specializzata – *Unmixed crop*	1.011	1.051	1.080	1.088
Vite in coltura promiscua – *Mixed crop*	2.899	2.832	2.773	2.723
Produzione – *Production* (1000 q):				
Uva prodotta – *Total grapes*	68.939	82.612	98.914	68.479
Uva da tavola – *Table grapes*	2.029	2.630	3.714	2.876
Uva da vino destinata al consumo diretto – *Wine-grapes for direct consumption*	2.801	3.142	3.343	2.932
Uva destinata all'appassimento – *Raisin varieties*	116	76	73	57
Uva vinificata – *Grapes for wine-making*	63.993	76.764	91.784	62.614
Vino – *Wine* (1000 hl)	42.311	51.578	62.981	42.509

Fonti: Istituto centrale di statistica.

quasi un quinto dell'intera produzione vinicola nazionale, ha visto scendere il proprio contributo a poco più di un decimo. Danni altrettanto gravi, anche se meno sensibili in valore assoluto, hanno subìto gli Abruzzi, il Lazio, la Toscana, il Piemonte. Tale falcidia è da imputare soprattutto ad alcune intense gelate che si sono avute nella prima decade di maggio un po' dovunque, seguite, specialmente in Puglia, da violente grandinate che hanno contribuito alla decimazione del prodotto. Considerevoli nella prima parte della stagione sono stati anche gli attacchi crittogamici, per altro ben contenuti da tempestivi



I.N.E.A.

Grafico 6. - Produzione dell'uva da tavola e dell'uva per appassimento nel 1957, per provincia. (v. Appendice, I).

Tab. 28 – Superficie e produzione della vite e dell'olivo nel 1955 e nel 1956, per zone omogenee

Area and Production of Grapes and Olives in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Vite – *Grapes*				Olivo – *Olives*			
	1955		1956		1955		1956	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains* .	27.413	2.588.879	28.316	2.650.100	3.349	91.205	3.365	46.260
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)* . . .	233.339	22.862.047	236.185	22.711.800	43.194	516.355	39.960	557.240
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	8.480	1.931.940	10.164	1.298.800	112	4.940	110	1.730
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	14.381	4.501.774	15.302	2.742.600	—	—	—	—
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system* . . .	95.497	22.151.642	98.196	20.602.900	79.847	1.518.815	79.075	618.482
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	88.457	5.975.182	91.400	7.802.000	66.652	312.235	68.004	665.930
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*.	177.306	9.626.299	178.342	10.630.300	188.245	2.475.740	200.121	3.381.687
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	62.381	4.794.347	62.987	5.875.000	98.176	718.890	97.108	1.120.146
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South* .	352.922	18.347.890	358.058	24.600.900	400.831	5.893.120	401.024	3.623.356
Totale – Total . . .	*1.060.176*	*92.780.000*	*1.079.850*	*98.914.400*	*880.406*	*11.531.300*	*888.767*	*10.014.830*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone, v. nota 1, pag. 39.

trattamenti tra cui quelli con prodotti acuprici hanno dato notevoli risultati. In seguito sono sopravvenuti un'estate calda ed un autunno piuttosto asciutto che hanno favorito, in compenso, una buona maturazione e quindi delle ottime gradazioni zuccherine, soprattutto nelle regioni meridionali.

Se la produzione risente degli alti e bassi dovuti alle vicende climatiche, la superficie investita a coltura specializzata, che nel dopoguerra è andata aumentando senza soste, anche nel 1957 si è accresciuta di altri 8.000 ettari circa. Purtroppo i dati statistici non ci permettono di accertare con sicurezza quanta parte dei nuovi impianti sia destinata all'uva da vino e quanta parte invece all'uva da tavola, tuttavia non si è troppo lontani dal vero quando si afferma che almeno i tre quarti di essi vanno attribuiti a quest'ultima.

Un andamento opposto sta seguendo invece la superficie a coltura promiscua che nel 1957 è diminuita ulteriormente secondo i dati ufficiali, di altri 50.000 ettari.

Per finire non è male invocare di nuovo, dopo quanto detto nell'ultimo Annuario, la tanto necessaria riduzione dei costi. Sarà interessante riportare una notizia proveniente dall'Algeria, temibile concorrente dei paesi europei sia per la quantità (15-20 milioni di ettolitri annui), sia per la favorevole situazione dei costi. Un tecnico agricolo algerino ha infatti riferito che con 13 (tredici) lavoratori arabi e due trattrici Ferguson riesce a condurre una azienda viticola specializzata dell'ampiezza di circa settanta ettari ! È facile immaginare quale sarà il destino della nostra viticoltura a non lunga scadenza, se non ci si affretterà a scegliere anche sul nostro territorio una via rapida e sicura di adeguamento.

10. - Fruttiferi

L'andamento stagionale non è stato certamente favorevole alle piante da frutto. Il freddo ha causato danni notevoli nel periodo della fioritura e quasi tutte le specie hanno subìto falcidie nella produzione, soprattutto il melo.

Hanno fatto eccezione il pesco, che pur risentendo della stagione sfavorevole ha aumentato, specie a confronto dei risultati della pessima annata precedente, i suoi raccolti, anche a motivo dell'incidenza sempre più attiva degli estesi nuovi impianti degli anni recenti e, molto più del pesco, il mandorlo, la cui fioritura precocissima ha permesso di sfuggire alle conseguenze delle gelate tardive.

Ben controllati, com'è ormai buon uso nei frutteti specializzati, sono stati gli attacchi parassitari e notevoli sono risultati gli impieghi dei più moderni mezzi di lotta. Sempre in aumento la diffusione degli atomizzatori e dei motocoltivatori.

Quello della frutticoltura, in vista della tanto citata liberalizzazione

degli scambi, si avvia ad essere uno dei settori centrali della agricoltura italiana e la stessa costituzione di un Comitato nazionale ortofrutticolo ad *alto livello* presso il Ministero dell'agricoltura, in seguito anche all'interessamento del Parlamento, dimostra che la coscienza dell'importanza dei fruttiferi va diffondendosi nel nostro paese.

Tab. 29 – Superficie e produzione delle piante da frutto

Area and Production of Fruits Trees

Coltivazioni – *Crops*	Superficie della coltura specializzata *Area (unmixed crops)* (1000 ha)				Produzione complessiva *Total production* (1000 quintali)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957
Arancio – *Oranges* (*a*) . . .	35	43	46	47	4.401	5.809	5.695	6.147
Limone – *Lemons* (*a*) . . .	24	24	21	21	2.845	3.057	3.416	2.923
Mandarino – *Tangerines* (*a*) .	5	6	6	6	841	966	1.012	1.182
Melo – *Apples*	32	45	59	62	6.619	9.687	14.171	9.716
Pero – *Pears*	11	14	18	19	3.091	4.001	4.401	3.606
Ciliegio – *Cherries*	—	—	—	—	1.081	1.276	1.300	1.128
Pesco – *Peaches*	31	39	45	50	2.662	4.325	3.673	5.405
Albicocco – *Apricots*	3	3	3	3	252	347	352	347
Susino – *Plums*	2	2	2	2	815	975	785	846
Mandorlo – *Almonds* . . .	158	156	170	171	1.394	1.815	630	2.475
Noce – *Walnuts*	1	1	1	1	497	497	644	495
Nocciuolo – *Hazel-nuts* . . .	31	31	31	32	300	317	297	364
Carrubo – *Carobs*	8	8	8	8	475	617	1.012	467
Fico – *Figs* (*fresh*)	43	40	36	35	3.770	3.351	3.184	3.055

(*a*) Per il 1957 i dati sono di previsione.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

È in particolar modo auspicabile che sia potenziata la sperimentazione e nel campo strettamente tecnico ed in quello delle ricerche di mercato, poiché numerosi e di varia natura sono ancora i problemi che attendono di essere affrontati e risolti. Preminenti, secondo quanto ha scritto or non è molto il Prof. Morettini, sono quelli riguardanti l'individuazione delle varietà migliori nelle diverse specie in rapporto alle diverse regioni interessate, la costituzione di nuove varietà più confacenti di quelle esistenti specialmente sotto l'aspetto

della precocità, lo studio delle pratiche colturali più idonee alle esigenze delle singole specie nei vari ambienti colturali, l'aggiornamento della tecnica fitosanitaria, la trasformazione industriale dei prodotti. Ma lo stesso Morettini lamenta l'inadeguatezza degli Istituti sperimentali italiani per una risoluzione tempestiva di tali problemi, specie se si fa il confronto con i vantaggi di cui godono in questo campo l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania e la Francia.

Ed accanto a questi studi di pura tecnica produttiva andranno affiancati quelli attinenti la conoscenza dei calendari di produzione, dei calendari di consumo e dei desideri dei consumatori.

Con l'aumentare continuo dei redditi *pro-capite* sia in Europa, sia in Italia, è inevitabile che avvenga un concomitante sviluppo del consumo della frutta fresca sui mercati esteri come su quello interno. È quindi un dovere non farsi cogliere impreparati dinanzi alle favorevoli prospettive che si dischiudono alla frutticoltura italiana.

Nel passare ad analizzare separatamente per ogni specie i risultati dell'annata 1957, va notato che circa gli *agrumi* i quantitativi prodotti sono rimasti pressoché stazionari per le arance e per i mandarini mentre per il limone si è riscontrata una diminuzione di circa il 10 % rispetto all'annata precedente.

Tra i parassiti quelli che hanno richiesto un maggior impiego di mezzi di lotta vanno segnalati le cocciniglie e l'acaro delle gemme, il quale ultimo si va sempre più diffondendo sul limone provocando danni rilevanti sia ai frutti, resi inservibili, sia alla vegetazione. Nulla di nuovo circa le operazioni colturali che vengono eseguite con particolare diligenza in considerazione dei prezzi remunerativi spuntati dal prodotto.

Per l'arancio le *cultivar* preferite nei nuovi impianti delle provincie di Catania e Siracusa sono il *Moro* e il *Sanguinello;* nelle altre provincie l'*Ovale* e il *Tarocco* vanno sostituendo il *Biondo*. Per il limone, che si va estendendo sul versante tirrenico della provincia di Messina e nelle province di Catania e Siracusa, si sta affermando il *S. Teresa*, resistente al mal secco e ottimo come produttività e caratteristiche organolettiche. Come si vede, trascurate sono proprio le varietà segnalate dal congresso di Palermo del 1956 e di cui si disse nell'Annuario precedente.

Le *pomacee* tutte hanno subìto nell'ultima annata contrazioni di produzione che vanno dal 30 % per le mele al 18 % per le pere al 12 % per le cotogne, ma il danno è stato risentito solo dai consumatori. Infatti dalla minore produzione sono derivati sensibili aumenti di prezzo di cui si sono giovati i produttori: le mele *deliziose*, che nel novembre 1956 quotavano sul mercato di Verona poco più di 5.000 lire al quintale, sono passate un anno dopo a 15.000; le pere *passa crassana* sul mercato di Bologna, da 11.000 a 14.000 il quintale.

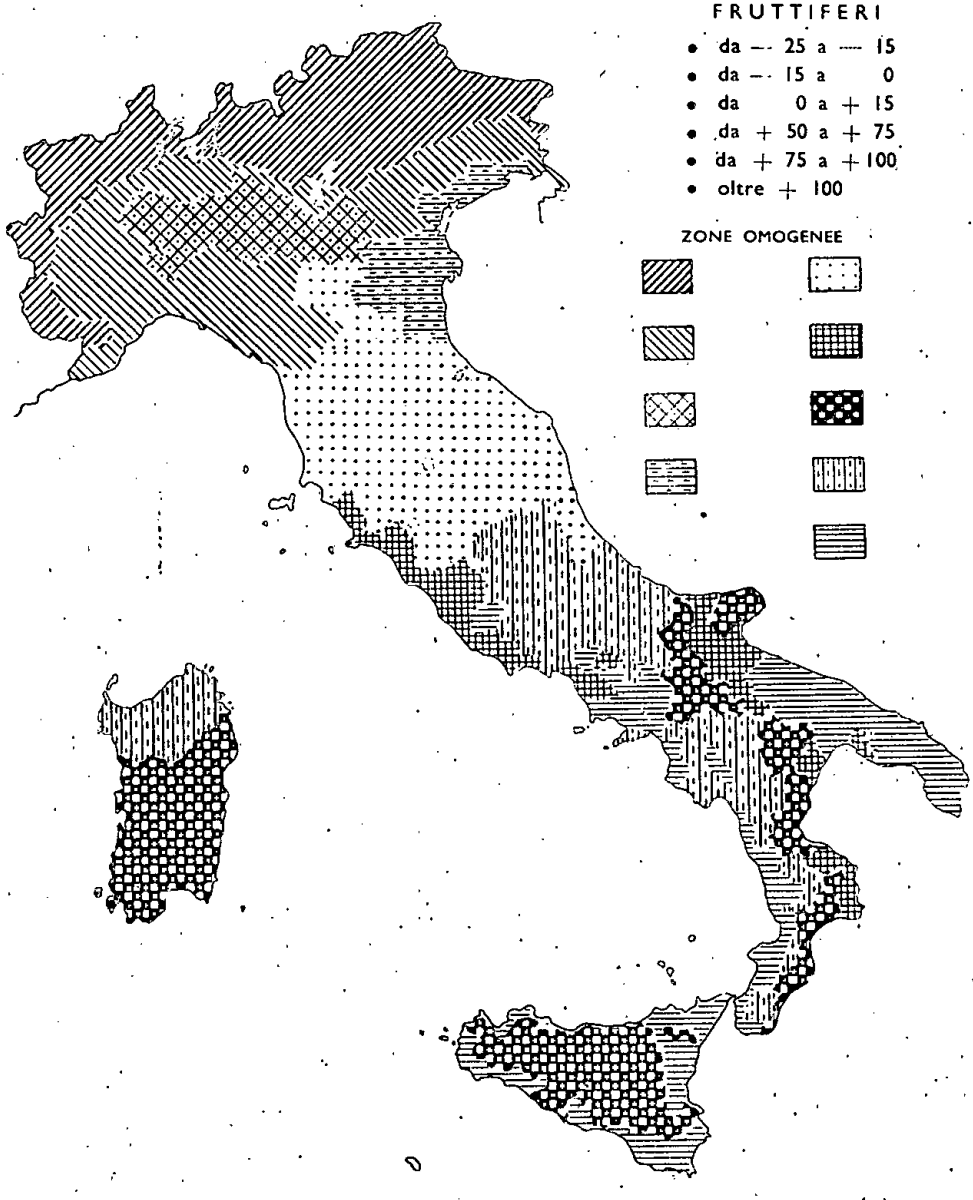


Grafico 7. – Variazione percentuale della superficie occupata da piante da frutto (in coltura specializzata) tra il 1929 e il 1956 nelle zone omogenee. (v. Appendice. I).

Il *melo* è stata la coltura da frutto più danneggiata nel 1957: quattro milioni di quintali in meno, anche se bisogna tener presente che l'annata trascorsa aveva segnato un massimo assoluto. Particolarmente colpiti sono

Tab. 30 – Superficie e produzione degli agrumi e dei fruttiferi nel 1955 e nel 1956, per zone omogenee

Area and Production of Citrus and Other Fruits in 1955 and 1956, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Agrumi – *Citrus fruits*				Fruttiferi – *Other fruits*			
	1955		1956		1955		1956	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. (*unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	—	—	5	300	11.659	2.270.972	11.667	2.321.800
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	108	50.860	99	33.400	26.863	6.057.885	28.209	5.946.800
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	—	—	—	—	5.223	1.824.936	5.656	1.640.300
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	—	—	—	—	39.381	5.959.411	45.308	5.306.900
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	62	8.766	62	1.260	15.810	3.592.045	16.871	3.889.500
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	5.393	628.789	5.778	202.678	10.575	1.050.754	10.638	1.680.500
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*	25.062	3.362.915	23.726	3.410.365	94.091	2.091.175	109.147	2.061.800
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	959	103.594	988	119.090	6.418	1.384.849	6.456	1.574.200
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	45.796	6.439.176	45.426	6.708.377	135.170	5.553.973	132.958	6.304.700
Totale – Total . . .	*77.380*	*10.594.000*	*76.084*	*10.475.470*	*345.390*	*29.786.000*	*366.910*	*30.726.600*

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 1, pag. 39.

stati il Trentino-Alto Adige ed il Piemonte, che han visto dimezzare le loro produzioni, e l'Emilia-Romagna (– 27 %).

La produzione italiana di mele ha raggiunto, già da due anni, il primato anche tra i paesi dell'Europa occidentale, superando la Germania che aveva

mantenuto sempre la supremazia produttiva in questo settore. Il tasso di incremento della coltura in questi ultimi anni è stato vertiginoso: migliaia di ettari impiantati ogni anno, industrializzazione della tecnica produttiva, conservativa e commerciale hanno portato a tanto. Nel 1957 le esportazioni di mele, nonostante la minore produzione, hanno conseguito una nuova significativa punta massima con ben 53.194 vagoni (40.260 nel 1956). Bisogna scendere sino a 20.000 vagoni per trovare al secondo posto le pesche e l'uva da tavola e poi a 18.000 per trovarvi i cavolfiori e le insalate e via via tutti gli altri ortofrutticoli. All'avanguardia delle province italiane è, com'è noto, Ferrara (2.000 ettari di nuovo impianto nell'ultimo anno), che presenta tra l'altro il vantaggio che le diverse varietà di mele vengono a maturazione in periodi diversi. Praticamente questa provincia vende frutta per tutto l'anno, grazie anche a ben 40 grandi frigoriferi ed a centinaia di magazzini ove le mele vengono conservate a lungo, permettendo in tal modo di rifornire con ritmo continuo i vari mercati mondiali.

Le produzioni del *pero* hanno dovuto il loro decremento, nei confronti con l'annata precedente, quasi esclusivamente a quanto si è raccolto nel Trentino-Alto Adige (– 51,3 %) e nel Piemonte (– 49 %). Non altrettanto rimarchevoli le variazioni riscontrate nelle altre regioni, tra le quali l'Emilia-Romagna è stata l'unica a segnalarsi per un sensibile aumento produttivo (+ 37,6 %) avvicinandosi in tal modo al limite assoluto raggiunto nel 1955 nonostante un meno favorevole andamento stagionale. Ciò è avvenuto come conseguenza dei nuovi impianti che in questi ultimi anni hanno interessato quella che è la culla della frutticoltura italiana, in misura nettamente prevalente rispetto alle altre regioni. Anche nel 1957, su di un incremento nazionale della coltura specializzata pari a 1.005 ettari, ben 842 ettari sono stati impiantati in questa regione.

I livelli produttivi del *ciliegio* si sono ulteriormente abbassati nel 1957. Contro una produzione di 1.300.300 quintali del 1956, nell'annata in esame si è registrata una produzione di 1.128.000 quintali con un decremento del 15%. La Campania e il Veneto hanno contribuito rispettivamente al prodotto totale con il 25,6 % e il 18,4 %.

La produzione di *pesche* ormai ha superato in Italia nel 1957 i 5.000.000 di quintali. Siamo in netto progresso per questa coltura e non si prevede, almeno per il prossimo futuro, una situazione eccedentaria sì da procurare una crisi del settore.

Gli incrementi che hanno essenzialmente caratterizzato la coltura del pesco riguardano sia la superficie a coltura specializzata, che ha superato i 50 mila ettari, sia la produzione che da 3.672.900 quintali del 1956 è balzata a q 5.405.400 nel 1957. L'Emilia Romagna ha realizzato il primato regionale con una quantità di prodotto pari a 1.504.700 quintali.

L'andamento stagionale non si può dire sia stato favorevole per questa coltura. Infatti piogge persistenti durante il mese di maggio e brinate tardive hanno provocato un po' ovunque, e, specie in Emilia, abbondanti cascole di frutticini.

Nessun sostanziale mutamento nella coltura dell'*albicocco* ; la produzione di 347.700 quintali è stata lievemente inferiore a quella del 1956. Né si prevedono miglioramenti per il futuro, dato che la coltura, se si eccettua la provincia di Napoli, è a preminente carattere familiare e quindi, se rimarrà tale, destinata a non avere grande importanza nel quadro della moderna frutticoltura specializzata.

Anche per il *susino* non si sono verificati profondi cambiamenti. La produzione del 1957, pur essendo aumentata di circa 60.000 quintali rispetto a quella del 1956, non ha tuttavia raggiunto la media piuttosto alta del triennio 1952-55.

L'annata 1957 ha visto la coltura del *mandorlo* aumentare la propria produzione in misura notevole. I dati pubblicati dall' Istituto centrale di statistica danno una quantità di prodotto pari a 2.474.800 quintali di mandorle in guscio. Perciò di fronte ai q 630.400 del 1956 si è avuto nel 1957 un incremento del 254 % dovuto, poiché la superficie investita è rimasta immutata, al fatto che la coltura è riuscita, con la fioritura anticipata, a sfuggire ai danni delle gelate. Questi sensibili aumenti di produzione hanno permesso all'Italia di ritornare al primo posto fra i paesi produttori di mandorle nel mondo, seguita a distanza dalla California. Resta comunque sempre di attualità la necessità di ringiovanire i mandorleti e di orientarsi verso una tecnica colturale più affinata e razionale.

La coltura del *noce* nel 1957 ha coperto una superficie complessiva di 690.400 ettari di cui solo 1.359 ettari destinati a coltura specializzata. La produzione si è mantenuta intorno alla media degli ultimi anni, eccettuati il 1955 e il 1956 che fecero registrare punte elevate di raccolto.

Le produzioni medie regionali indicano la Campania come la regione maggiormente interessata a questa coltivazione; essa ha infatti, nell'annata in esame, contribuito all'intero prodotto nazionale con il 62 % circa. Fra le varietà che incontrano i maggiori favori da parte dei nuovi coltivatori ricorderemo la celebre *Noce di Sorrento*, senza dubbio la più pregiata e la più affermata nei vari mercati, la *Noce di S. Giovanni*, la *Noce comune* e la *Noce di Benevento*.

Annata particolarmente favorevole per il *nocciuolo* il 1957. Benché la superficie investita a tale coltura sia risultata leggermente inferiore a quella del 1956, si è avuta una quantità di prodotto superiore di ben 67.100 quintali. A tale produzione hanno contribuito in massima parte la Campania e la Sicilia rispettivamente con 169.900 e 113.000 quintali.

La coltura del nocciuolo in Italia ha larghe possibilità di sviluppo, spe-

cie se si pensa che i noccioleti danno redditi elevati e valorizzano terreni colturalmente poco adatti ad altre piante.

Il *carrubo*, contrariamente al nocciuolo, ha subìto nell'anno in esame un decremento di produzione di oltre 500.000 quintali. Si è infatti passati da una produzione di 1.011.900 quintali nel 1956 a 466.800 quintali.

Si rileva infine che nel 1957 il *fico* ha subìto ancora un ulteriore ridimensionamento della superficie a coltura promiscua, mentre, per la prima volta, ha registrato un aumento nella superficie specializzata pari a 803 ettari. La produzione, da 3.184.110 quintali del 1956, è peraltro, discesa a q 3.055.200 nel 1957.

Anche per il fico vale quanto detto per il mandorlo. Se si vuole salvare la coltura bisogna ringiovanirla; le vecchie varietà di fico esistenti in Italia sono ormai stanche e indebolite per via della secolare propagazione agamica.

È lecito sperare che gli Istituti competenti si muovano alla ricerca di nuove varietà ottenute con la semina e con opportuni incroci e selezioni.

CAP. II - PRODUZIONI ZOOTECNICHE

. - Generalità

Le produzioni. - L'andamento climatico del 1957 ha, nel complesso, favorito la produzione foraggera che risulta aumentata del 3,8 % circa rispetto al 1956. Nelle isole e nell'Italia meridionale (segnatamente in Abruzzo e nelle Puglie) si è avuto tuttavia qualche danno causato dalla siccità. Il più elevato incremento produttivo si è verificato per gli erbai annuali e intercalari (rispettivamente dell'11,4 % e dell'11,3 %), mentre per i prati avvicendati l'aumento è risultato assai più modesto (4,0 %).

La superficie investita con coltivazioni foraggere non ha subìto nell'insieme sensibili variazioni. Considerando per contro la composizione delle diverse colture si nota un ulteriore sviluppo, in confronto allo scorso anno, degli erbai annuali (+ 4,3 %) e di quelli intercalari (+ 4,7 %). La superficie a prati avvicendati è aumentata del 0,6 % e quella a pascolo permanente è diminuita del 0,5 %.

Le consistenze del 1957 indicano un lieve incremento del patrimonio bovino (+ 0,5 %) e del pollame (+ 0,6 %) e una sensibile diminuzione dei suini (- 11 %). Continua ad un ritmo elevato la riduzione delle consistenze equine (- 5,1 %) e caprine (- 3,6 %) in relazione al progredire della meccanizzazione mentre per gli ovini la contrazione del numero dei capi è stata nel complesso assai lieve (- 0,6 %) ed anzi in alcune regioni (Calabria, Sicilia, Sardegna) si è verificata una notevole espansione dell'allevamento in rapporto alla favorevole situazione del mercato dei prodotti.

Per quanto concerne in particolare i bovini si rileva una diminuzione delle vacche pari all'1 % e un aumento del 2,1 % nel rimanente bestiame, dovuto allo sviluppo degli allevamenti per la produzione di carne. Questi ultimi sembrano in sensibile progresso nell'Italia settentrionale dove si è avuto un incremento del 6,4 % nella consistenza dei capi non lattiferi e una diminuzione del 4,8 % nelle vacche.

Nell'Italia meridionale e insulare per contro, di fronte ad un aumento rispettivamente del 0,8 % e del 2,8 % nella consistenza complessiva, si è avuto un incremento nel numero delle vacche pari all'1,2 % e al 3,2 %.

Le produzioni risultano in aumento del 10,5 % per la carne bovina, del 10,1 % per la carne suina, dell'1,1 % per le uova, dell'1,6 % per il latte. In diminuzione la produzione di carne equina (– 2,2 %) e ovina (– 2,0 %).

Notevolmente inferiore all'incremento produttivo è stato l'incremento delle macellazioni bovine (+ 1,9 % nei comuni con più di 5.000 abitanti) che ha riguardato inoltre un minor numero di capi in confronto al 1956. Ciò conferma lo spostamento della domanda verso il consumo di vitelloni grassi anziché di vitelli.

Tab. 31 – Consistenza del bestiame

Numbers of Livestock

(migliaia di capi)

Specie – *Species*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1956	1957
	Numero – *Number*					
Bovini – *Cattle*	8.176	8.794	8.817	8.670	8.440	8.479
Equini – *Horses*	1.936	1.795	1.795	1.652	1.538	1.459
Suini – *Pigs*	3.971	4.022	3.745	3.760	3.863	3.545
Ovini – *Sheep*	10.267	9.597	9.452	9.042	8.567	8.524
Caprini – *Goats*	2.463	1.906	1.798	1.731	1.679	1.618
In complesso, capi grossi (a) – Total animal units	*12.047*	*12.408*	*12.361*	*12.026*	*11.647*	*11.543*
Pollame – *Poultry*	65.230	76.250	78.000	80.000	83.000	84.500
	Indici – *Indices*					
Bovini – *Cattle*	*100,0*	*107,6*	*107,8*	*106,0*	*103,2*	*103,7*
Equini – *Horses*	*100,0*	*92,7*	*92,7*	*85,3*	*79,4*	*75,4*
Suini – *Pigs*	*100,0*	*101,3*	*94,3*	*94,7*	*97,3*	*89,3*
Ovini – *Sheep*	*100,0*	*93,5*	*92,1*	*88,1*	*83,5*	*83,0*
Caprini – *Goats*	*100,0*	*77,4*	*73,0*	*70,3*	*68,2*	*65,7*
In complesso, capi grossi (a) – Total animal units	*100,0*	*103,0*	*102,6*	*99,8*	*96,7*	*95,8*
Pollame – *Poultry*	*100,0*	*116,9*	*119,6*	*122,6*	*127,2*	*129,5*

(a) Vengono calcolati capi grossi: 1 bovino; 1 equino; 6 suini; 10 ovini; 10 caprini.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'azione di vigilanza sanitaria degli allevamenti. – Durante il 1957, le malattie del bestiame per le quali si è intervenuto con particolare attenzione sono state soprattutto l'afta epizootica, la tubercolosi, la brucellosi, il carbonchio ematico, le malattie infettive dei suini e del pollame e quelle parassitarie.

Per l'afta epizootica, sono stati denunciati 7.041 focolai, con 70.286

animali ammalati, di cui 1.296 morti e 767 abbattuti. Il numero complessivo dei trattamenti vaccinali, eseguiti su iniziativa degli allevatori o disposti di ufficio, ha raggiunto la cifra di 3.248.322.

Tab. 32 - Produzioni zootecniche (*a*)
Livestock Production
(migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)

Prodotti – *Products*	1949-51 (media)	1952-55 (media)	1956	1957	Aumento o diminuzione (–) % del '52-55 sul '49-51	Aumento o diminuzione (–) % del 1957 sul 1956
Carne bovina (*b*) – *Beef*	6.634	7.414	7.734	8.177	*11,8*	*10,6*
Carne suina (*b*) – *Pork*	3.640	4.166	4.053	4.463	*14,5*	*10,1*
Carne ovina e caprina (*b*) – *Mutton lamb & goat*	760	715	748	733	*— 2,0*	*— 2,0*
Carne equina (*b*) – *Horse meat*	334	477	364	356	*42,8*	*— 2,2*
Animali di bassa corte (*b*) – *Poultry & game*	1.530	1.439	1.650	1.660	*— 5,9*	*0,6*
Uova – *Eggs* (1.000.000 pezzi)	5.133	5.763	6.070	6.135	*12,3*	*1,1*
Latte, in complesso (*c*) (*d*) (*e*) – *Milk*	58.212	66.054	68.112	68.900	*13,5*	*1,6*
Latte consumato fresco (*c*) (*e*) – *for liquid consumption*	21.844	23.809	25.600	26.000	*9,0*	*1,6*
Latte venduto all'industria (*c*) (*e*) – *for manufacture off farms*	18.022	21.552	20.538	20.760	*19,6*	*1,1*
Latte trasformato dall'agricoltura (*c*) (*e*) – *for manufacture on farms*	18.346	20.694	21.974	22.140	*12,8*	*0,8*
Burro (*e*) – *Butter*	566	618	615	598	*9,2*	*— 2,8*
Formaggio (*e*) (*f*) – *Cheese*	2.500	3.038	3.139	3.057	*21,5*	*— 2,6*
Lana – *Wool*	159	144	122	109	*— 9,4*	*— 10,6*
Bozzoli – *Silk cocoons*	133	127	82	85	*— 4,5*	*3,7*
Miele – *Honey*	89	61	65	66	*— 31,5*	*1,5*

(*a*) I dati esprimono la produzione complessiva, indipendentemente dal fatto che sia stata ottenuta in aziende agrarie o in stabilimenti industriali; taluni di essi, quindi, differiscono da quelli considerati nel calcolo della produzione lorda vendibile (cap. VIII) che tiene conto soltanto delle produzioni realizzate nelle aziende agrarie. – (*b*) Si tenga presente che la produzione di carne è costituita dalle macellazioni più l'incremento di peso vivo verificatosi nella consistenza durante l'annata. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo della consistenza costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita. – (*c*) Migliaia di ettolitri. – (*d*) Al netto dell'alimentazione dei redi. – (*e*) Per la comparabilità di questi dati con quelli riportati al cap. III, par. 1, vedi nota (*e*) alla tab. 12 dell'Annuario 1951. – (*f*) I dati non coincidono con quelli della produzione complessiva della tab. essendo qui considerato il prodotto a completa stagionatura.

È continuato con successo lo svolgimento del piano di lotta contro la tubercolosi bovina. Complessivamente durante il 1957 sono state eseguite 402.668 prove allergiche alla tubercolina, le quali hanno evidenziato 36.700 soggetti infetti di cui 3.998 sono stati abbattuti volontariamente dagli allevatori. Gli animali trattati con vaccino B.C.G. sono stati 100.384 e gli allevamenti bovini sottoposti a controllo periodico assommano a 38.204 per complessivi 306.988 animali.

Per la brucellosi, sono stati segnalati 2.282 focolai infettivi e sono stati sottoposti ad accertamento diagnostico 136.904 bovini, 76.425 ovini e 57.336 caprini. Sono stati abbattuti 10.067 animali, previa concessione di speciali indennizi da parte dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

Circa il carbonchio ematico sono stati denunciati 454 focolai infettivi e su 1.011 animali colpiti ne sono morti o sono stati abbattuti 835. Le vaccinazioni hanno riguardato 84.277 equini, 734.103 bovini, 3.254.103 ovini e 660.587 caprini.

La peste suina ha assunto un carattere enzootico preminente ed è, fra le affezioni dei suini, indubbiamente la più diffusa e la più grave. Sono stati segnalati 2206 focolai con 13.913 soggetti ammalati, di cui morti o abbattuti 10.210.

È proseguita infine la lotta contro le malattie parassitarie che maggiormente colpiscono il patrimonio zootecnico nazionale: distomatosi e strongilosi (trattamento degli animali infestati con prodotti ad azione specifica), idatitosi (trattamento antielmintico a base di bromidrato di arecolina), ipodermosi bovina (trattamento antiparassitario, a cura dei proprietari degli animali, sotto il controllo e l'assistenza dello Stato).

Servizi di monta e di fecondazione artificiale. – Nel 1956 sono stati impiegati per la monta e la fecondazione artificiale 64.831 tori (con un aumento del 6 % nei confronti del 1955), appartenenti per il 64,4 % a razze con prevalente attitudine alla produzione del latte (60,7 % nel 1955), per l'11,2 % a razze da carne e lavoro (12,1 % nel 1955) e per il 24,4 % a razze ad attitudini multiple (27,1 % nel 1955).

Tra le razze lattifere segnano un notevole aumento, rispetto al 1955, la bruno-alpina (+ 10,4 %), la pezzata nera (+ 13,4 %) e la valdostana pezzata rossa (+ 3,0 %). Tra le razze da carne e lavoro si registra un aumento per la romagnola (+ 9,3 %), mentre la chianina, la marchigiana e la maremmana accusano una riduzione rispettivamente del 18,6 %, 2,7 %, 21,5 %. Per il terzo gruppo infine, risultano in aumento, la razza piemontese (+ 2,5%) e la reggiana (+ 5,3 %). In leggera contrazione la pezzata rossa friulana (– 3,2 %). Per la chianina e la marchigiana, la riduzione complessiva è da mettere in relazione al maggior numero di tori impiegati per la fecondazione artificiale (incrementi, rispettivamente, del 9,4 % e del 6,5 %), in quanto la consistenza delle due razze è rimasta pressoché invariata.

Si stima che per la monta pubblica e privata siano state coperte nel 1956 3.540.000 bovine. Con i 922 riproduttori (883 nel 1955) utilizzati per la fecondazione artificiale sono state inseminate 729.200 bovine (685.070 nel 1955).

Notevole è stato il successo tecnologico ed applicativo del congelamento del materiale spermatico, il cui impiego razionale ha dato risultati soddisfacenti.

Nelle provincie di Milano, Cremona, Pavia, Sondrio, Bergamo, l'attività applicativa dell'Istituto « L. Spallanzani », ha continuato a svolgersi in collaborazione con l'Associazione allevatori bovini da latte per la fecondazione artificiale.

Tab. 33 - Tori approvati e funzionanti nelle stazioni di monta, nel 1956
Bulls approved for service, 1956

Razze *Breeds*	Tori approvati *Bulls approved* n.	Tori funzionanti - *Bulls used*			
		in totale *total* n.	% sul complesso *% of total*	per la monta naturale *for cover*	per la fecondazione artificiale *for artificial insemination*
Con attitudine alla produzione del latte - Dairy					
bruno - alpina	18.913	18.838	*29,0*	18.623	215
pezzata nera	20.582	20.554	*32,0*	20.317	237
valdostana pezzata rossa	1.306	1.306	*2,0*	1.303	3
altre	1.043	1.035	*1,4*	1.034	1
Totale - Total	*41.844*	*41.733*	*64,4*	*41.277*	*456*
Con attitudine alla produzione di carne e da lavoro - Dual purpose (beef/work)					
romagnola	2.493	2.457	*3,8*	2.343	114
chianina	1.457	1.412	*2,2*	1.307	105
marchigiana	1.874	1.859	*2,9*	1.794	65
maremmana	484	479	*0,7*	479	—
altre	1.070	1.062	*1,6*	1.060	2
Totale - Total	*7.378*	*7.269*	*11,2*	*6.983*	*286*
A triplice attitudine - Triple purpose					
piemontese	4.708	4.708	*7,3*	4.674	34
pezzata rossa friulana	1.083	1.069	*1,6*	994	75
modenese	1.734	1.734	*2,7*	1.725	9
reggiana	2.408	2.408	*3,7*	2.399	9
altre	5.937	5.910	*9,1*	5.857	53
Totale - Total	*15.870*	*15.829*	*24,4*	*15.649*	*180*
In complesso - Total	*65.092*	*64.831*	*100,0*	*63.909*	*922*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In particolare sono state messe in evidenza le conseguenze che possono derivare, nella popolazione animale di una determinata zona, dall'imparentamento massivo, cioè dall'impiego continuativo, per molti anni, di ripro-

duttori appartenenti a linee di sangue comuni. Ciò porta ad una maggiore frequenza di determinati geni e alla connessa riduzione del differenziale selettivo nella popolazione animale, donde la necessità di introdurre periodicamente riproduttori maschi che, pur avendo rilevante valore zootecnico, siano di diversa origine genealogica, ovvero di far luogo a scambio di materiale seminale fra le varie zone.

Bovine fecondate artificialmente nei Nuclei collegati con l'Istituto «L. Spallanzani» e risultati di gravidanza ottenuti nei diversi anni

ANNO	Bovine fecondate artif. n.	Bovine gravide n.	% di gravidanza al 1° intervento	% di gravidanza complessiva	Nuclei n.
1948–1949	4.780	3.572	*50.0*	*74.5*	3
1949–1950	5.915	4.921	*47.4*	*83.2*	3
1950–1951	13.209	10.837	—	*82.3*	9
1951–1952	24.818	20.125	—	*81.9*	20
1952–1953	28.124	23.773	*48.3*	*84.5*	22
1953–1954	32.348	24.329	*48.9*	*82.9*	23
1954–1955	41.922	35.520	*58.0*	*85.0*	29
1955–1956	40.714	32.761	*52.2*	*82.4*	30
1956–1957	41.341	34.428	*50.4*	*85.8*	30

Per quanto riguarda la monta equina, hanno funzionato, nella stazioni di monta degli Istituti di incremento ippico, 913 riproduttori (917 nel 1956),

Tab. 34 - Attività dei Centri per la fecondazione artificiale
Activity of Artificial Insemination Centres

Anni *Years*	Centri *Centers* n.	Emanazioni *Stations* n.	Tori *Bulls* n.	Bovine sane *Cows free of disease*		Bovine curate *Cows cured of disease*		In complesso *Total*	
				fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*	fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*	fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*
1948	151	20	310	55.147	50.305	22.104	15.901	77.251	66.206
1949	235	110	492	106.863	98.459	41.454	29.970	148.317	128.429
1950	276	230	655	222.610	201.308	42.169	30.878	264.779	232.186
1951	304	556	787	331.773	303.387	60.296	43.219	392.069	346.606
1952	283	795	816	417.039	378.626	63.617	44.535	480.656	423.241
1953	261	881	847	488.390	443.723	61.408	43.696	549.798	487.419
1954	243	915	823	582.248	525.087	79.038	58.023	661.286	583.110
1955	229	929	832	613.052	552.447	72.055	51.930	685.107	604.377
1956	224	1.143	821	611.532	553.713	65.536	48.249	677.068	601.962

Fonti: Istituto sperimentale per la fecondazione artificiale L. Spallanzani.

di cui 673 cavalli e 240 asini stalloni, che hanno coperto complessivamente 45.589 fattrici (44.915 nel 1956).

Gli stalloni di proprietà privata, in numero di 1969 (2105 nel 1956), hanno coperto in totale 85.328 fattrici (85.148 nel 1956).

2. - Bovini

La situazione del patrimonio bovino nel 1957 può considerarsi in complesso favorevole, in relazione sia alle disponibilità foraggere superiori in lieve misura a quelle dell'annata precedente, con maggiori incrementi nel centro-sud, sia all'entità degli allevamenti che segnano una confortante ripresa, sia altresì alla produzione, soprattutto del latte, che ha registrato un ulteriore aumento.

A migliorare la situazione ha concorso anche il progressivo incremento nella consistenza delle razze di maggiore importanza economica (la bruno-alpina e la pezzata nera) a scapito delle altre razze e della popolazione meticcia in via di assorbimento.

Per le razze con prevalente attitudine alla produzione della carne (romagnola, chianina, marchigiana, piemontese, pezzata rossa, friuliana, bianca padana) si vanno generalizzando razionali metodi di alimentazione, in rapporto alla preparazione a ciclo rapido, di vitelloni grassi, verso i quali si va sempre più decisamente orientando la richiesta del mercato.

Il Ministero dell'agricoltura ha proseguito il suo metodico intervento in questo settore, sia con gli ordinari programmi di miglioramento zootecnico, sia con la messa a punto delle iniziative finanziabili con gli stanziamenti della legge di carattere straordinario n. 1367 del 27 novembre 1956 (1 miliardo di lire per l'esercizio 1956-57 e 2 miliardi all'anno per i 4 esercizi successivi).

Il programma di carattere ordinario riguarda essenzialmente:

a) intensificazione delle attività dirette alla selezione genetica e al miglioramento delle condizioni ambientali di allevamento, sia nelle zone di montagna come nelle medie e grandi aziende di pianura. Hanno trovato posto in questo quadro, soprattutto sotto forma di concorsi provinciali, le iniziative riguardanti il miglioramento dei ricoveri per gli animali, in relazione anche alle recenti acquisizioni in fatto di allevamento di bovini all'aperto, l'introduzione di nuove attrezzature, lo sviluppo delle colture foraggere, una razionale utilizzazione delle risorse foraggere aziendali.

Nel 1956, la consistenza del materiale bovino selezionato ha registrato un ulteriore aumento, rispetto all'anno precedente. I capi iscritti complessivamente ai Libri genealogici erano 187.453 e l'aumento risultava da un incremento del 5 % per le razze con prevalente attitudine al latte e del 6,8 % per le razze a triplice attitudine contro una diminuzione del 9,7 % per le razze a duplice attitudine.

I capi sottoposti al controllo della produzione del latte erano 110.834 (+ 3 % in confronto al 1955), e quelli controllati per gli accrescimenti ponderali, 28.978 (- 0,2 %, rispetto al 1955).

b) sostituzione di riproduttori mediocri funzionanti nelle stazioni di monta e negli impianti di fecondazione artificiale con materiale proveniente dagli allevamenti selezionati nazionali e, in alcuni casi, dall'estero;

Tab. 35 – Consistenza del patrimonio bovino, per regioni
Number of Cattle, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1952-55 (media)		1956		1957				
					In complesso			Vacche	
	Numero	%	Numero	%	Numero	Indici 1952-55=100	%	Numero	Indici 1952-55=100
Piemonte	1.149.275	13,1	1.094.400	13,0	1.107.700	96,4	15,0	568.400	103,3
Valle d'Aosta	51.400	0,6	42.800	0,5	49.600	96,5	0,5	31.300	112,9
Lombardia	1.671.225	19,0	1.634.600	19,4	1.646.200	98,5	19,4	835.300	102,6
Trentino-Alto Adige	214.000	2,4	200.400	2,4	194.500	90,9	2,3	114.100	92,2
Veneto	1.068.800	12,2	1.041.900	12,3	1.056.900	98,9	12,5	524.900	99,7
Friuli-Venezia Giulia	280.475	3,2	255.900	3,0	245.100	87,4	2,9	150.400	95,3
Trieste	4.975	0,1	4.600	0,1	4.500	90,5	0,1	3.100	112,7
Liguria	91.175	1,0	85.700	1,0	81.400	89,5	1,0	55.400	102,1
Emilia-Romagna	1.499.150	17,0	1.426.000	16,9	1.430.300	95,4	16,9	700.700	98,5
Toscana	506.275	5,8	485.500	5,7	484.800	95,8	5,7	224.100	110,5
Umbria	225.400	2,6	219.400	2,6	218.100	96,8	2,6	104.800	124,6
Marche	505.250	5,7	494.400	5,9	488.200	96,6	5,7	246.700	106,6
Lazio	292.025	3,3	279.100	3,3	279.700	95,8	3,3	166.600	105,0
Abruzzi e Molise	214.000	2,4	208.200	2,5	208.700	97,5	2,5	132.600	103,4
Campania	245.200	2,8	233.100	2,8	232.000	94,7	2,7	138.400	91,0
Puglia	99.525	1,1	95.300	1,1	96.300	96,8	1,2	57.100	107,2
Basilicata	73.850	0,8	69.300	0,8	69.600	94,2	0,8	33.800	106,3
Calabria	149.750	1,7	141.900	1,7	146.400	97,8	1,7	73.000	104,0
Sicilia	244.925	2,8	231.700	2,7	241.200	98,5	2,9	133.600	101,7
Sardegna	206.950	2,4	196.100	2,3	197.900	95,6	2,3	91.700	111,7
Italia settentrionale	6.030.475	68,6	5.786.300	68,6	5.816.200	96,4	68,6	2.983.600	100,5
Italia centrale	1.528.950	17,4	1.478.400	17,5	1.470.800	96,2	17,3	742.200	109,6
Italia meridionale	782.325	8,8	747.800	8,9	753.000	96,3	8,9	434.900	99,9
Italia insulare	451.875	5,2	427.800	5,0	439.100	97,2	5,2	225.300	105,5
Italia	*8.793.625*	*100,0*	*8.440.300*	*100,0*	*8.479.100*	*96,4*	*100,0*	*4.386.000*	*102,1*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

c) ulteriore sforzo organizzativo, per rendere maggiormente efficiente l'unificazione, su base nazionale, dei Libri genealogici delle principali razze

bovine, attraverso una sempre maggiore partecipazione, tecnica e finanziaria degli allevatori all'attività di miglioramento. A tal fine è stata favorita la costituzione, specialmente nel Centro-Sud, di Centri di allevamento imperniati su gruppi di riproduttori selezionati, aventi i prescritti requisiti sanitari e che possono considerarsi come vivai dai quali attingere, successivamente, il materiale da iscrivere ai Libri genealogici e da irradiare nei nuovi ambienti creati dalle trasformazioni fondiarie. Si sono inoltre consolidate le Associazioni di razza già esistenti ed altre ne sono sorte durante il 1957. Attualmente tali Associazioni a carattere nazionale, riguardano le razze bruno-alpina, frisona italiana, romagnola, marchigiana, chianina, pezzata rossa friulana, bianca della Val Padana e reggiana.

Tab. 36 – Consistenza del materiale bovino selezionato nel 1956

Selected Bovine Stock

(numero)

Razze *Breeds*	Aziende che allevano bestiame iscritto *Producers*	Capi iscritti ai libri genealogici *Registered in Herd Books*				Torelli prodotti in selezione *young bulls*	Capi sottoposti ai controlli funzionali *Tested for production of*	
		tori *bulls*	vacche *cows*	bestiame giovane *young cattle*	totale *total*		per il latte *milk*	per la carne *beef*
Con prevalente attitudine alla produzione di latte – *Predominantly dairy*	11.018	3.753	74.692	61.599	140.044	12.441	99.778	—
Con attitudine alla produzione di carne e al lavoro – *Dualpurpose (beef/work)*	3.141	462	15.223	13.629	29.314	1.494	—	22.639
A triplice attitudine – *Triple purpose*	3.657	925	8.637	8.533	18.095	929	11.056	6.339
In complesso – Total . .	*17.816*	*5.140*	*98.552*	*83.761*	*187.453*	*14.864*	*110.834*	*28.978*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'accennata legge n. 1367 assicura la possibilità di avviare un complesso di interventi, integrativi di quelli precedentemente accennati, e che riguarderanno soprattutto:

a) il risanamento degli allevamenti, a partire da quelli iscritti ai Libri genealogici e dalle zone tradizionalmente orientate verso la produzione di materiale da riproduzione (montagna, per la razza bruno alpina), con particolare riferimento alla tubercolosi e alla brucellosi. Tale risanamento potrà essere particolarmente facilitato, e realizzato in forma integrale, nelle provincie in cui sono già in atto iniziative ad opera di Enti vari, Associazioni allevatori, Consorzi produttori latte.

b) l'acceleramento della sostituzione dei riproduttori di scarso valore zootecnico in dotazione alle stazioni di monta pubblica ed ai centri di fecondazione artificiale, la distribuzione di buoni gratuiti o semigratuiti di monta e di fecondazione artificiale, l'assistenza sanitaria alle stazioni di monta pubplica per la lotta contro la sterilità bovina;

c) l'intensificazione della diffusione di sistemi più razionali di allevamento e di alimentazione;

d) il potenziamento di Istituti zootecnici regionali o provinciali, a carattere eminentemente pratico, per corrispondere maggiormente alle esigenze e alle aspettative concrete degli allevatori.

Tab. 37 - Stazioni selezionate per la produzione cavallina e asinina nel 1957
Selected Stud Farms (Horses & Asses) 1957

Depositi	Stazioni *Stud farms* N.	Stalloni che hanno funzionato *Stallions used* N.	Fattrici iscritte *Dams registered* N.	Puledri di 6-18-30 mesi vincolati per la conservaz. *6; 18 and 30 month old colts held for stud purposes* N.
		Cavalli - *Horses*		
Crema	3	4	79	23; 7; 4
Reggio Emilia	1	4	60	13; —; —
Ferrara	12	22	510	180; 106; 74
Pisa	4	4	133	5; 10; —
S. M. Capua Vetere	6	12	344	106; 45; 44
Foggia	8	18	415	157; 92; 59
Catania	8	16	457	119; 68; 25
Ozieri	8	18	259	—; 32;22
Totale	*50*	*98*	*2.227*	*603; 360; 228*
		Asini - *Asses*		
Pisa	4	4	151	—
Foggia	1	10	224	50; 37; 31
Catania	4	7	145	33; 33; —
Totale	*9*	*21*	*520*	*83; 70; 31*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

3. - EQUINI

È proseguita l'attività di miglioramento qualitativo delle principali razze e produzioni tipiche che rivestono maggiore importanza per l'agricoltura e i trasporti.

Va messa in evidenza la crescente diffusione del cavallo da tiro pesante rapido di derivazione bretone – di cui si va ormai affermando, attraverso una

Tab. 38 - Servizio di monta degli stalloni nel 1957

Stud Service, Stallions, 1957

A) Degli Istituti d'incremento ippico (*a*)

Istituti	Monta cavallina - *Horses*			Monta asinina - *Asses*				
	stazioni di monta *stud farms* n.	stalloni che hanno funzionato *stallions used* n.	cavalle coperte *mares covered* n.	stazioni di monta *stud farms* n.	stalloni che hanno funzionato *stallions used* n.	Fattrici coperte *Dams covered* asine *jennets* n.	cavalle *mares* n.	in complesso *total* n.
Crema	26	94	5.498	—	—	—	—	—
Reggio Emilia	25	63	2.871	9	10	359	55	414
Ferrara	38	121	7.035	14	14	397	135	532
Pisa	46	72	2.764	19	19	798	38	836
S. M. Capua Vetere	43	89	4.854	34	51	1.857	602	2.459
Foggia	43	94	5.725	42	57	808	1.492	2.300
Catania	44	65	2.348	44	84	773	3.103	3.876
Ozieri	23 (*b*)	75	2.749	4	5	183	62	245
In complesso	*288*	*673*	*33.844*	*166*	*240*	*5.175*	*5.477*	*10.662*

B) Di proprietà privata

Centri	Monta cavallina - *Horses*					Monta asinina - *Asses*				
	Stalloni *Stallions*		Fattrici coperte *Dams covered*			Stalloni *Stallions*		Fattrici coperte *Dams covered*		
	approvati *tested* n.	che hanno funzionato *used* n.	cavalle *mares* n.	asine *jennets* n.	in complesso *total* n.	approvati *tested* n.	che hanno funzionato *used* n.	asine *jennets* n.	cavalle *mares* n.	in complesso *total* n.
Crema	338	336	12.330	—	12.330	31	30	—	320	320
Reggio Emilia	132	130	5.349	—	5.349	48	46	2.110	42	2.152
Ferrara	223	207	8.769	—	8.769	45	39	1.024	81	1.105
Pisa	146	138	3.715	479	4.194	161	159	8.825	138	8.963
S. M. Capua Vetere	119	115	5.597	232	5.829	155	152	8.072	1.093	9.165
Foggia	128	124	6.326	176	6.502	137	133	2.967	2.274	5.241
Catania	129	124	3.508	919	4.427	204	197	7.446	1.777	9.223
Ozieri	35	35	1.665	—	1.665	4	4	88	6	94
In complesso	*1.250*	*1.209*	*47.259*	*1.806*	*49.065*	*785*	*760*	*30.532*	*5.731*	*36.263*

(*a*) Già depositi stalloni. (*b*) Di cui 11 cavalline e 12 miste.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

oculata opera selettiva, un tipo italiano – e dell'avelignese. Allo scopo di favorire lo sviluppo degli allevamenti di quest'ultima razza, per la quale le ri-

chieste di soggetti sono sempre più insistenti, particolari incoraggiamenti finanziari sono stati accordati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'importazione dall'Austria di scelti gruppi di fattrici e di stalloni.

Importanti manifestazioni dirette a mettere in maggiore evidenza i risultati del lavoro selettivo, e a facilitare, nel contempo, il collocamento di buoni riproduttori, si sono svolte a Cremona, per il cavallo da tiro pesante lento di derivazione belga, a Verona per il tiro rapido, a Martinafranca per l'asino martinese e il cavallo delle Murge.

4. – Suini

La consistenza del patrimonio suino ha subìto, nell'ultimo quadriennio, una contrazione di circa 900.000 capi, essendo passata dai 4.300.000 capi del 1954 ai 3.400.000 del 1957. Tale contrazione è connessa, soprattutto, con l'alto costo dei mangimi e col basso livello dei prezzi dei maiali – negativamente influenzato dalla costante diminuzione del consumo del lardo e dello strutto –, nonché dalle notevoli importazioni di maiali da macello verificatesi nell'ultimo biennio.

In rapporto a ciò, gli sforzi degli allevatori e dei competenti organi governativi sono diretti a favorire una maggiore economicità dell'allevamento attraverso il contenimento dei costi di produzione ed il conseguimento di una migliore rispondenza del bestiame alle esigenze del consumo. All'uopo, è stato favorito l'impiego di riproduttori di razze perfezionate che, specie nel Centro-Settentrione, hanno già largamente sostituito le razze rustiche locali, generalmente di lento sviluppo e di tipo adiposo. Sono stati, così, importati scelti riproduttori, non solo di razza Large White, ma anche di razza Landrace, la quale sta incontrando molto favore nell'Italia centrale.

Si è inoltre intensificato il lavoro di selezione, sia massale che genotipico-morfofunzionale, delle razze indigene, per esaltarne il grado di precocità e quello di utilizzazione dei mangimi, nonché l'attitudine alla produzione della carne magra.

Nell'intento di costituire nuovi tipi di suini di tipo carnoso, adatti ai vari ambienti, sono in corso di costruzione due Centri di controllo delle discendenze delle razze suine, Centri che entreranno in funzione quanto prima presso gli Istituti zootecnici di Modena e Reggio Emilia.

Allo scopo di intensificare e perfezionare il lavoro di miglioramento, il Ministero dell'agricoltura ha predisposto uno schema di disegno di legge per l'approvazione preventiva dei verri destinati alla monta, nelle provincie

da determinarsi dal Ministero stesso, nelle quali la suinicoltura ha raggiunto un ragguardevole sviluppo.

Tab. 39 – Consistenza del patrimonio suino, per regioni
Number of Pigs, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1952-55 (media)		1956		1957		
	Numero	%	Numero	%	Numero	Indice 1952-55 = 100	%
Piemonte	230.150	5,7	205.600	5,3	202.700	88,1	5,7
Valle d'Aosta	1.975	..	1.500	..	1.300	65,8	..
Lombardia	537.350	13,4	502.400	13,0	466.100	86,7	13,1
Trentino-Alto Adige	49.375	1,2	47.300	1,2	42.600	86,3	1,2
Veneto	310.000	7,7	327.200	8,5	285.900	92,2	8,1
Friuli-Venezia Giulia	97.600	2,4	87.000	2,3	73.600	75,4	2,1
Trieste	3.225	0,1	4.000	0,1	3.900	120,9	0,1
Liguria	12.675	0,3	10.400	0,3	9.600	75,7	0,3
Emilia-Romagna	661.675	16,6	637.400	16,5	541.200	81,8	15,3
Toscana	313.550	7,8	327.000	8,5	301.400	96,2	8,5
Umbria	326.050	8,1	318.500	8,2	312.300	95,8	8,8
Marche	310.075	7,7	342.700	8,9	291.100	93,9	8,2
Lazio	196.975	4,9	168.300	4,4	168.200	85,4	4,7
Abruzzi e Molise	200.875	5,0	175.100	4,5	153.400	76,4	4,5
Campania	242.650	6,0	219.800	5,7	210.800	86,9	5,9
Puglia	55.075	1,4	45.300	1,2	45.200	82,1	1,3
Basilicata	101.675	2,5	93.000	2,4	94.100	92,6	2,7
Calabria	189.025	4,7	167.600	4,3	160.700	85,0	4,5
Sicilia	76.200	1,9	78.300	2,0	67.900	89,1	1,9
Sardegna	105.800	2,6	104.000	2,7	112.800	106,6	3,2
Italia settentrionale	1.904.025	47,4	1.822.800	47,2	1.626.900	85,4	45,9
Italia centrale	1.146.650	28,5	1.156.500	30,0	1.073.000	93,6	30,2
Italia meridionale	789.300	19,6	700.800	18,1	664.200	84,2	18,7
Italia insulare	182.000	4,5	183.200	4,7	180.700	99,3	5,1
Italia	4.021.975	100,0	3.863.300	100,0	3.544.800	88,1	100,0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

5. – OVINI E CAPRINI

È noto come, a seguito delle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria realizzate durante l'ultimo decennio in parecchie zone centro meridionali ed insulari e degli ordinamenti produttivi in esse instaurati, l'allevamento ovino abbia dovuto ridurre i propri effettivi di circa il 20 %.

Tale riduzione, delineatasi nel 1949, e culminata nel 1953-54, si è attenuata nel 1956 e nel 1957, per effetto di un nuovo equilibrio che si sta affermando sulla base di una pastorizia esercitata in forma più evoluta.

Tab. 40 - Consistenza del patrimonio ovino, per regioni
Number of Sheep, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1952-55 (media)		1956		1957		
	Numero	%	Numero	%	Numero	Indici 1952-55 = 100	%
Piemonte	163.000	1,7	132.800	1,5	119.800	72,9	1,4
Valle d'Aosta	9.075	0,1	6.500	0,1	6.600	66,2	0,1
Lombardia	108.925	1,1	93.100	1,1	91.900	84,4	1,1
Trentino-Alto Adige	79.175	0,8	61.500	0,7	54.100	68,3	0,6
Veneto	84.425	0,9	64.900	0,8	58.700	69,5	0,7
Friuli-Venezia Giulia	23.100	0,2	17.600	0,2	13.000	56,3	0,2
Trieste	375	..	200	..	200	53,3	..
Liguria	56.875	0,6	52.400	0,6	45.700	80,4	0,5
Emilia-Romagna	181.225	1,9	160.800	1,9	153.100	84,5	1,8
Toscana	682.725	7,1	610.300	7,1	534.100	78,2	6,3
Umbria	369.075	3,9	308.900	3,6	258.900	70,0	3,0
Marche	300.600	3,1	265.000	3,1	248.900	82,8	2,9
Lazio	1.264.000	13,2	1.122.100	13,1	976.000	77,2	11,5
Abruzzi e Molise	848.375	8,8	772.300	9,0	772.000	91,0	9,1
Campania	515.575	5,4	453.700	5,3	396.100	76,8	4,6
Puglia	874.675	9,2	748.300	8,7	706.300	80,7	8,3
Basilicata	501.875	5,2	437.200	5,1	421.900	84,1	4,9
Calabria	473.775	4,9	402.300	4,7	415.700	87,7	4,9
Sicilia	695.150	7,2	653.600	7,6	709.000	102,0	8,3
Sardegna	2.363.050	24,7	2.204.300	25,8	2.541.700	107,6	29,8
Italia settentrionale	707.075	7,3	589.800	6,9	543.100	76,8	6,4
Italia centrale	2.617.300	27,3	2.306.300	26,9	2.017.900	77,1	23,7
Italia meridionale	3.214.275	33,5	2.813.800	32,8	2.712.000	84,4	31,8
Italia insulare	3.058.200	31,9	2.857.900	33,4	3.250.700	106,3	38,1
Italia	*9.596.850*	*100,0*	*8.567.800*	*100,0*	*8.523.700*	*88,8*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il 1957 può considerarsi, nel complesso, soddisfacente per questa branca dell'allevamento. Ad eccezione di alcune zone della Sardegna, la produzione foraggera è stata infatti generalmente buona, tenuto anche conto della diminuita consistenza dei greggi.

Anche per le produzioni unitarie del latte e della carne il 1957 può considerarsi un anno quasi normale. Si stima che esse, nel complesso, abbiano subìto, rispetto al 1956, contrazioni proporzionali a quelle degli effettivi allevati, mentre la produzione della lana è rimasta pressoché stazionaria.

Un notevole risveglio a favore della pecora si è manifestato in alcune zone dell'Italia centro-meridionale, nelle quali è aumentata la richiesta degli ovini da allevamento, con conseguente sensibile elevazione dei prezzi di mercato. Sono stati anzi importati, a scopo prevalentemente orientativo, riproduttori delle razze Suffolk, Frisia e Texel, particolarmente adatti all'allevamento semi-stabulato.

Tab. 41 – Nuclei di selezione e allevamenti ovini selezionati nel 1956
Sheep: Pedigree stock raising by Region, 1956

Regione *Regions*	Razze *Breeds*	Allevamenti *Flocks* N.	Soggetti in selezione *Selected sheep* N.	Soggetti sottoposti al controllo della produz. del latte *Ewes subjected to milk recording*
Piemonte	Langhe	28	231	150
	Biellese	3	179	103
Toscana	Appennino	7	191	48
	Sopravissana	2	88	61
	Massese	9	476	204
Marche	Bergamasca	17	212	—
	Sopravissana	5	199	—
Lazio	Sopravissana	3	1.118	349
Puglia	Gentile di Puglia	2	1.200	—
	Altamurana	3	431	175
	Moscia	4	152	80
Sicilia	Comisana	4	216	189
	Siciliana	2	139	108
Sardegna	Sarda	161	13.365	7.752
In complesso - Total		*278*	*18.197*	*9.219*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

I piccoli greggi poderali risultano aumentati, nel numero e nella consistenza, anche nelle zone a mezzadria, e l'allevamento dell'agnellone continua ad affermarsi con vantaggio indubbio per il mercato lattiero-caseario.

Nel 1957 si è costituita una *Federazione nazionale dei pastori* aderente alla Confederazione dei coltivatori diretti, articolata in Associazioni provinciali, sorte in quasi tutte le zone armentarie. Essa ha già tenuto un primo

convegno a carattere nazionale, nel quale sono stati discussi i problemi di maggior rilievo riguardanti questa branca.

L'azione di sostegno e di miglioramento tecnico della pastorizia è stata intensificata, mercé l'acquisto e la distribuzione, col contributo governativo, di circa 2.000 riproduttori ovini miglioratori e la concessione di premi di conservazione e di buon mantenimento per un altro migliaio di detti riproduttori. Sono stati inoltre intensificati i controlli funzionali nei gruppi di selezione e gli interventi diretti a perfezionare la preparazione tecnica dei pastori, a migliorare i ricoveri, la difesa sanitaria e l'alimentazione dei greggi.

L'allevamento dei caprini ha subìto contrazioni analoghe a quelle degli ovini. Qualche progresso si è affermato soprattutto nel sistema di allevamento, che si evolve verso quello di tipo stallino, con recinti annessi ai ricoveri, per il moto all'aperto degli animali. Sono stati inoltre importati buoni riproduttori delle razze Saanen e Maltese.

6. – Animali da cortile

Pollicoltura. – Nonostante l'incremento registrato nel 1957 dalle produzioni avicole il volume delle importazioni ha continuato a mantenersi elevato. Il nostro Paese, in detto anno, ha importato pollame da macello, pulcini, uova da cova, uova da consumo e giallo d'uova per oltre 27 miliardi di lire. In particolare, l'importazione di pulcini di un giorno destinati agli allevamenti industriali per il pollo giovane da carne e in parte alla rimonta dei pollai rurali, ha raggiunto circa 30 milioni di soggetti.

Per stimolare l'incremento della pollicoltura nazionale, il Ministero della agricoltura ha intensificato, negli ultimi due anni, i suoi interventi, specie per quanto riguarda la preparazione e la diffusione di materiale selezionato e il miglioramento dei sistemi di allevamento. Circa il materiale selezionato, è stato posto in atto un programma diretto a disciplinare, con apposite norme, il riconoscimento delle attività delle imprese avicole private specializzate nella selezione, nella moltiplicazione e nella incubazione, inquadrandole in un'apposita organizzazione di categoria in seno all'Associazione italiana allevatori.

Tale organizzazione, che fa capo agli « Albi delle imprese avicole » si propone – analogamente a quella dei Libri genealogici interessanti altre specie zootecniche – il potenziamento e la valorizzazione del lavoro di selezione, attraverso i controlli e la produzione di materiale di pregio.

Nel 1957 sono stati riconosciuti idonei alla produzione di materiale selezionato 105 allevamenti di selezione, 150 centri di moltiplicazione e 73 covatoi.

Per il miglioramento qualitativo degli allevamenti comuni, il Ministero

ha finanziato, con una spesa di circa 100 milioni di lire, un programma coordinato di iniziative rispondenti alle esigenze degli allevamenti stessi e riguardanti il risanamento degli allevamenti dalle malattie diffusive, la concessione di contributi per la razionale trasformazione dei ricoveri e per l'acquisto di pollai prefabbricati, la concessione di contributi per l'acquisto di allevatrici e di attrezzature in genere, la distribuzione, a prezzo di favore, di riproduttori di pregio, la concessione di premi nelle principali mostre nazionali, lo svolgimento di corsi di istruzione per maestranze avicole.

Coniglicoltura. – Nel 1957 l'allevamento del coniglio è stato gravemente colpito dalla infezione mixomatosa che dai primi focolai, in provincia di Imperia, dove era stata importata dalla vicina Francia, si è diffusa nelle provincie toscane (Pisa, Livorno, Massa, Lucca e Pistoia) e successivamente nella brughiera di Gallarate (Varese), e da questa nelle provincie di Novara, Vercelli, Alessandria, Asti e Pavia.

La infezione, mentre ha portato alla distruzione della quasi totalità dei conigli selvatici esistenti nelle zone colpite, ha causato anche la morte, in alta percentuale, dei conigli domestici.

Con la stagione invernale la infezione ha perduto molto della sua virulenza, per cui quasi ovunque l'allevamento si è ripreso e verso la fine dell'anno, nella grande maggioranza delle conigliere colpite, esso era nuovamente efficiente.

L'allevamento del coniglio, specialmente come produttore di carne, si va sempre più affermando nel nostro Paese, seguendosi, da parte di molti allevatori, il nuovo indirizzo intensivo che mira alla produzione di un tipo da macello – il quale, a due mesi, arrivi ai Kg 2 circa di peso vivo – con l'impiego di razze aventi un elevato grado di precocità (come il Fulvo di Borgogna) e col sussidio di una adatta alimentazione.

Degna di menzione la constatazione che il consumo della carne di coniglio si va sempre più diffondendo, non solo nel Nord, ma anche nelle zone centro-meridionali e insulari.

7. – Bachicoltura

Nel 1957 sono stati distribuiti e messi in allevamento i seguenti onciati di seme bachi:

	once
incroci bigiallo nazionale	75.250
incroci bianco nazionale	1.648
giallo puro	2.257
bianco giapponese originario	4.935
bianco giapponese nazionale (poliibridi a bozzolo bianco)	16.768
curasia	105
In complesso	*99.963*

Rispetto al 1956, si è avuto perciò un incremento, nel seme distribuito e posto in incubazione, di oltre 6.500 once.

L'inclemenza stagionale, le brinate e le gelate tardive della prima decade di maggio, hanno però causato, nelle zone di maggior produzione di bozzoli (provincie di Udine e Treviso), una riduzione degli allevamenti, o hanno addirittura costretto a disfarsi dei bachi per mancanza di foglia di gelso, perdita questa ragguagliabile a circa 8.000 once di seme. E ciò nonostante si siano organizzati, a causa dell'Associazione nazionale bachicoltori o per iniziative locali, centri di raccolta di foglia dalle provincie vicine non danneggiate.

La produzione totale di bozzoli è stata di kg 8.335.000 circa di cui un quarto di bozzoli bianchi di tipo giapponese. Prove comparative, effettuate negli allevamenti hanno messo in evidenza punte di produzione per le razze nostrane di kg 132 di bozzoli per oncia, e per i poliibridi giapponesi, sia originari che nazionali, di kg 145. Le prove di filatura, con i campioni prelevati, hanno accertato che, in media, un chilogrammo di seta si è ottenuto rispettivamente con kg 8,534 di bozzoli freschi bigialli, con kg 6,251 di poliibridi importati e kg 6,234 di poliibridi nazionali. È evidente quindi la convenienza dell'impiego degli incroci poliibridi di tipo giapponese.

Nella campagna 1956-57 ha avuto attuazione il programma previsto della legge 20 febbraio 1956, n. 94, per la riconversione della sericoltura. Per quanto riguarda il seme bachi, il Centro genetico e ecologico di S. Giacomo di Veglia ha provveduto a fornire alle ditte semarie i primi incroci per la produzione dei poliibridi, talché dalle once 542 distribuite nel 1956, si è passati nel 1957 a once 16.768, pari a 50.305 telaini di seme da 20.000 uova ciascuno. In prosecuzione di tale attività, l'industria semaria, per la campagna 1958, metterà in distribuzione circa 100.000 telaini di seme bachi poliibrido di tipo giapponese. La progressione produttiva del seme di tipo giapponese per la riconversione sericola, ha avuto, così, il seguente andamento, dal 1955 al 1958:

	Telaini
1955	30
1956	1.622
1957	50.305
1958	100.000

Tale riconversione asseconda le richieste della filatura che preferisce bozzoli a seta bianca, di bava più sottile e più lunga, quindi di miglior produzione in filato. Per l'agricoltore il vantaggio è costituito dalla maggiore ricchezza di tali bozzoli che consente un maggior ricavo di circa il 25-30 %.

Presso il Centro genetico si è particolarmente sviluppata l'attrezzatura per la selezione delle razze pure e dei primi incroci, in guisa da assicurare l'autonomia produttiva del Centro anzidetto, onde rifornire l'industria semaria dei ceppi più pregiati, per ricchezza e qualità di seta. Da circa un trien-

nio accedono periodicamente al Centro tecnici giapponesi di sericoltura e genetisti del baco da seta mentre l'Istituto Spallanzani di Pavia prosegue gli studi per il miglioramento delle tradizionali razze gialle, allo scopo di accertare la possibilità di migliorarne il rendimento in seta. In connessione con lo sviluppo tecnico, si è attuata una più intensa opera di assistenza agli allevatori.

Per l'istruzione dei bigattini, si sono svolti tre Corsi di addestramento, cui hanno partecipato 314 aspiranti bigattini, 267 dei quali hanno superato l'esame finale. Come nella campagna precedente, nel 1957 si è dato rilievo ancora maggiore alla disinfezione anticalcinica. Notevole incremento hanno anche gli allevamenti collettivi di bachi fino alla terza età.

Della produzione di kg 8.335.000 di bozzoli, circa 6.300.000 chilogrammi sono stati raccolti ed essiccati dagli ammassi agricoli degli essiccatoi cooperativi bozzoli e del Consorzio agrario. Il rimanente è stato acquistato direttamente dai filandieri.

L'acconto corrisposto agli agricoltori all'atto del conferimento dei bozzoli, è stato di 600 lire per i bozzoli gialli e di 800 lire per i bozzoli bianchi.

Pochissimi, da parte dei filandieri, gli acquisti fatti a prezzo finito. Si è ricorso, infatti, al sistema di pagare un acconto all'atto del ritiro dei bozzoli, e di fissare il saldo riferendosi alle liquidazioni di altri Enti viciniori.

In alcuni casi, oltre all'acconto di cui sopra, è stato concesso un premio, aggirantesi dalle 20 alle 50 lire al chilogrammo, per le partite di bozzoli di maggior pregio. Gli acquisti a prezzo finito, hanno segnato, per i bozzoli bigialli, un prezzo da 650 a 680 lire al chilo, e per i bozzoli bianchi da 850 a 950 lire al chilogrammo, a seconda delle partite.

Il mercato dei bozzoli, comunque, ha avuto, fin dall'inizio, un andamento lento e con prezzi leggermente cedenti. La causa principale di ciò va ricercata nella scarsa richiesta di seta greggia nazionale da parte dei tessitori italiani che hanno potuto beneficiare di notevoli importazioni di seta giapponese e cinese a prezzi sensibilmente inferiori a quelli del mercato interno.

Oltre alla macchina di filatura automatica del tipo Keinan, importata nel 1956, ha cominciato a funzionare nel 1957 anche una seconda macchina giapponese del tipo Tama. Una terza macchina è prevista in arrivo verso la metà del 1958. Con l'impiego di tali macchine, si mira a ridurre il costo di trasformazione dei bozzoli in filato, e, di conseguenza, a ridurre anche il costo del chilogrammo di seta.

Ma la riconversione della bachicoltura italiana che consiste nella moltiplicazione di razze pure, nella produzione di primi e di secondi incroci per quantitativi tali da fronteggiare le richieste degli allevatori, richiede ancora del tempo e soprattutto una capillare opera di propaganda per la graduale sostituzione degli incroci nostrani con gli incroci giapponesi. Si ha, però,

motivo di ritenere che con l'inserimento della seta nel Mercato Comune Europeo, la bachicoltura italiana potrà trovare il suo giusto equilibrio fra gli altri prodotti di maggior importanza dell'agricoltura nazionale.

8. – APICOLTURA

Nel 1957 si è realizzato un ulteriore anche se lieve incremento negli alveari nazionali, con la contemporanea diminuzione degli alveari rustici, che in alcune zone sono stati eliminati quasi del tutto.

La produzione di essenze per le api è stata in alcune zone completamente nulla, a causa, soprattutto, dell'andamento stagionale decisamente sfavorevole (prolungate pioggie in aprile e maggio, e intense gelate in estese plaghe nei primi giorni di maggio), che ha quasi completamente compromesso i raccolti primaverili e ha ridotto quelli estivi, salvo alcune eccezioni segnalate in limitate zone dell'Italia settentrionale e meridionale. Veramente provvidenziale si è dimostrata, per la conservazione e il mantenimento in efficienza degli alveari, la disponibilità dello zucchero in esenzione da imposta di fabbricazione.

La produzione di miele si è tuttavia mantenuta sui quantitativi raggiunti nel 1956, per effetto dell'aumento numerico degli alveari. In media, la produzione per alveare, durante lo scorso anno si è aggirata sui 9-10 chilogrammi circa. La produzione della gelatina reale, superata la fase sperimentale, è entrata nella fase di una concreta realizzazione e si può ritenere che la produzione italiana, durante il 1957, abbia superato i 100 chilogrammi corrispondenti a 500.000 celle reali. La produzione di cera vergine è stata stimata, come nel 1956, in circa 7.000 quintali.

I produttori hanno realizzato per il miele, prezzi generalmente superiori alle lire 300 al chilogrammo. Prezzi più bassi sono stati segnalati nell'Italia meridionale, mentre i mieli pregiati, stante la loro scarsissima disponibilità, hanno raggiunto quotazioni particolarmente elevate. Il miele di importazione non ha influito in misura apprezzabile sulle quotazioni del prodotto nazionale. Stazionari i prezzi della cera vergine quotati al produttore sulle 750-850 lire al kg.

Il prezzo degli sciami primaverili nudi non ha subìto variazioni rispetto al 1956 oscillando, cioè, fra 1.500 e 3.000 lire, a seconda del peso. Gli alveari razionali completi hanno invece accusato un ulteriore aumento, arrivando ad oltre 12.000 lire ciascuno.

Gli allevamenti di api regine si vanno gradualmente sviluppando in dipendenza della maggiore richiesta dall'estero, connessa con i favorevoli risultati del controllo sanitario ufficiale, cui gli allevamenti sono sottoposti ai fini dell'esportazione. Si ritiene che tale produzione sia aumentata nella

misura di circa il 10 %, raggiungendo così il numero di 30.000 api regine, di cui la metà esportate. Circa il prezzo delle api regine, gli allevatori, in concorrenza con la produzione nord-americana, hanno praticato ancora i prezzi dell'anno precedente (600 lire per ciascuna regina). Per soggetti scelti sono stati praticati prezzi di 800-900 lire.

L'interscambio con l'estero del miele registra nello scorso anno rispetto al 1956, una diminuzione di circa il 15 % nelle importazioni.

Tab. 42 - Importazione ed esportazione di miele e di cera
Honey and Beeswax: Imports & Exports

Paesi di provenienza *Countries of origin*	Quantità - *Quantity* (quintali)			Valore - *Value* (1.000 lire)		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
IMPORTAZIONE - *Imports*			Miele - *Honey*			
Argentina	4.173	3.885	1.188	70.971	77.167	25.051
Australia	1.694	—	—	22.752	—	—
Messico	1.018	1.408	1.356	18.444	24.154	19.478
Nuova Zelanda	—	—	1.178	—	—	26.707
Stati Uniti	—	643	—	—	14.601	—
Unione Sud Africa	—	1.915	2.553	—	29.511	34.429
Altri	8	685	1.053	324	11.870	17.549
Totale	*6.893*	*8.536*	*7.328*	*107.491*	*157.303*	*123.214*
ESPORTAZIONE - *Exports*	*299*	*302*	*469*	*13.012*	*13.303*	*27.808*
			Cera - *Beeswax*			
Importazione in complesso - Total imports	*498*	*755*	*710*	*40.420*	*68.043*	*70.993*
Esportazione in complesso - Total exports	*1*	*25*	—	*52*	*2.180*	*13*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nel 1957 l'Istituto nazionale di apicoltura ha eseguito il controllo sanitario su 4.648 alveari, dislocati in provincie dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale. Le condizioni sanitarie permangono, in linea di massima, costanti, comunque è da notare, in confronto ai precedenti anni, una sensibile riduzione nel numero degli alveari acariosati, a seguito della sistematica lotta attuata dall'Istituto mercé la distribuzione gratuita dei mezzi più idonei di difesa.

L'Istituto ha rilasciato oltre 1.600 certificati sanitari e nulla osta per la esportazione di api regine. Il materiale esportato ha pienamente soddisfatto gli Stati importatori, per cui l'Italia, da accertamenti eseguiti, è risultata l'unico Paese che ha esportato api regine totalmente indenni da malattie. Dal 20 al 30 marzo 1957 l'Istituto stesso ha inoltre svolto il X Corso di esperti apistici.

CAP. III - INDUSTRIE AGRARIE

1. - Industria casearia

Si stima che la produzione complessiva di latte nel 1957 sia stata di hl 90.388.000, di cui hl 84.040.000 di vacca e hl 6.298.000 di altre specie. L'aumento netto rispetto al 1956 sarebbe stato di hl 1.213.000.

Si calcola che il quantitativo di latte destinato all'industria sia stato di hl 41.553.000, contro hl 41.845.000 del 1956 (-0,7 %); quello assorbito dal consumo diretto, hl 26.893.000, contro hl 26.360.000 (+ 2,0 %), quello lasciato all'allevamento dei redi hl 21.942.000, contro hl 20.970.000 dell'anno precedente (+ 4,6 %). L'industria, all'interno della quale si rileva il ravvivarsi di una certa tendenza al miglioramento degli impianti, avrebbe quindi lavorato hl 292.000 di latte in meno, mentre il consumo alimentare ne avrebbe utilizzati circa hl 533.000 in più rispetto al 1956. Stante il favorevole andamento del mercato del bestiame, e soprattutto delle carni, la quota di latte destinata all'allevamento dei giovani animali sarebbe aumentata di poco meno di un milione di ettolitri.

Secondo stime di larga approssimazione, dal latte destinato ai caseifici e agli stabilimenti per le varie lavorazioni, si sarebbero ottenuti i seguenti quantitativi di prodotti:

Formaggi	q	3.360.000
Burro	»	598.000
Cascine e formaggi magri	»	64.000
Polveri di latte	»	92.000
Latte condensato	»	100.000

Nei confronti del 1956, le produzioni di *asiago* e similari, di *sbrinz, emmenthal, fontina, montasio, provoloni* e similari e dei *pecorini* non avrebbero accusato variazioni; invece, la produzione di *grana* e di *gorgonzola* avrebbe avuto, rispettivamente, una contrazione di circa 80.000 e 40.000 quintali.

Nel settore dei formaggi del tipo *italico*, dei formaggi a pasta semicotta e dei formaggi freschi, si sarebbe verificato, per ciascuno dei tre tipi, un aumento di produzione di circa 10 mila quintali.

La minore produzione di grana ha determinato conseguentemente una minore produzione di burro di circa 17.000 quintali e un incremento nelle importazioni.

Come nei precedenti anni, meritevole di particolare rilievo è stata l'attività svolta dal Consorzio del parmigiano-reggiano: una iniziativa di particolare rilievo, promossa dal Consorzio, è stata quella relativa alla riforma del pagamento del latte a peso, con l'introduzione del sistema della valutazione in base al titolo di grasso e caseina. L'iniziativa, in fase di applicazione e che ha già dato notevoli risultati, mira a favorire, oltre il risanamento del patrimonio bovino, anche il miglioramento qualitativo del latte.

Tab. 43 – Produzione casearia nell'ultimo triennio

Dairy Production in the Years 1955-57

(migliaia di quintali)

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity*				Indici 1952-55 = 100		
	1952-55 (media)	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Grana	934	1.085	880	800	*116*	*94*	*86*
Gorgonzola	358	350	360	320	*98*	*101*	*89*
Provoloni e similari	261	275	300	300	*105*	*115*	*115*
Asiago e similari	120	120	120	120	*100*	*100*	*100*
Sbrinz ed Emmenthal	103	100	100	100	*97*	*97*	*97*
Fontina e altri semicotti	80	80	100	110	*100*	*125*	*138*
Montasio	160	160	160	160	*100*	*100*	*100*
Italico, Quartirolo, ecc.	678	700	750	760	*103*	*111*	*112*
Altri formaggi freschi	165	200	250	260	*121*	*152*	*158*
Pecorino genuino romano	82	82	80	80	*100*	*98*	*98*
Pecorino sardo	57	45	55	55	*80*	*96*	*96*
Altri pecorini	274	250	260	260	*91*	*95*	*95*
Caprini	35	35	35	35	*100*	*100*	*100*
In complesso	*3.306*	*3.482*	*3.450*	*3.360*	*105*	*104*	*102*
Burro	610	650	615	598	*107*	*101*	*96*
Latte in polvere, condensato, ecc.	170	169	172	192	*99*	*101*	*113*
Caseina	62	63	64	64	*102*	*103*	*103*

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

La produzione dei derivati, aumentata gradualmente, dai q 2.840.000 dell'immediato dopoguerra ai q 4.301.000 del 1956, di pari passo con l'espansione dei consumi interni e delle esportazioni, ha segnato una battuta di arresto nel 1957 (q 87.000 di prodotti in meno rispetto al 1956). Si ha, però, motivo di ritenere che tale andamento sia di carattere transitorio e che nel 1958 sarà forse raggiunto e superato il livello del 1956.

Il consumo di latte alimentare è notevolmente aumentato, con tendenza

ad ulteriore incremento di cui si dovrebbe trovare il modo di fare beneficiare anche le classi di popolazione meno abbienti.

Le esportazioni di formaggi nel 1957 hanno raggiunto q 223.960, per un valore di 14 miliardi e 289 milioni di lire, contro q 228.531, per 14 miliardi e 956 milioni di lire nel 1956.

Anni	Importazione		Esportazione		Saldo	
	Quantità (q)	Valore (000 L.)	Quantità (q)	Valore (000 L.)	Quantità (q)	Valore (000 L.)
			Formaggi			
1956	180.459	10.201.023	228.531	14.956.086	+ 48.072	+ 4.755.063
1957	208.948	11.834.100	223.960	14.289.400	+ 15.012	+ 2.455.300
			Burro			
1956	98.581	5.596.256	382	22.933	— 98.199	— 5.573.323
1957	163.781	7.980.075	585	47.056	— 163.196	— 7.933.019
			Caseina			
1956	56.111	1.599.431	114	3.430	— 55.997	— 1.596.001
1957	75.206	2.045.197	—	—	— 75.206	— 2.045.097

Le importazioni nette di burro, occorse per integrare il fabbisogno interno, hanno nel 1957 segnato, q 163.196, per 7 miliardi e 933 milioni di lire, contro q 98.199, per 5 miliardi e 573 milioni di lire, nel 1956 (principali provenienze, nel 1957, in ordine di importanza: Austria, Paesi Bassi, Norvegia, Francia, Nuova Zelanda, Australia).

Un ulteriore aumento ha registrato l'importazione della caseina (q 75.206, per un valore di 2 miliardi e 45 milioni circa contro q 56.111, per un miliardo e 599 milioni di lire del 1956), con principali provenienze dall'Argentina, Francia e Nuova Zelanda.

2. – Industria enologica

A causa del vario ed irregolare andamento meteorico dell'annata, la produzione vinicola dell'anno 1957 ha sofferto sia dal lato quantitativo che da quello qualitativo.

Nelle regioni centro-settentrionali, è stata la quantità a subire maggiormente i danni del clima e in quelle meridionali ed insulari, alla scarsa produzione si è accompagnata una scadente qualità dei vini.

In Piemonte il cattivo andamento stagionale ha influito sulla produzione decurtandola fortemente rispetto all'anno precedente; la qualità dei vini è riuscita però superiore a quella del 1956.

Per circa un terzo le uve sono state vinificate nelle Cantine sociali o in stabilimenti industriali, per il rimanente presso i produttori.

Nella provincia di Asti è in continuo incremento la costituzione di cantine cooperative, che hanno raggiunto il numero di 36, di cui alcune della ca-

pacità lavorativa di 100 mila ettolitri; incremento costante sebbene di minore rilievo si ha nella cooperazione in provincia di Alessandria.

In molte cantine sociali si è allestita l'attrezzatura per l'imbottigliamento dei vini, facendo uso di recipienti di due litri (bottiglioni).

Il servizio repressioni frodi ha segnato un ulteriore miglioramento, riuscendo a smascherare non pochi casi di sofisticazioni; ma occorrerebbero altri provvedimenti (denunzia obbligatoria del raccolto ai soli effetti statistici, abolizione dell'imposta di consumo, nuovo regolamento sulla disciplina della produzione e del commercio dei mosti, dei vini e degli aceti), per rendere la frode meno conveniente e più facilmente perseguibile. La regione avrebbe inoltre un grande interesse nella emanazione di un insieme di norme che tutelino i vini pregiati di origine.

Nel Veneto le brinate del mese di maggio hanno falcidiato la produzione; qualitativamente le uve non ne hanno però sofferto perché alle brinate primaverili sono seguiti un'estate molto calda e un autunno piuttosto asciutto, che hanno consentito una gradazione zuccherina superiore alla media. La qualità dei vini è risultata buona, data la sanità delle uve: casi di « casse » sono stati sporadici.

Nel corso del 1957 si sono avuti l'ampliamento della cantina sociale di Ponte di Piave (Treviso) e l'entrata in funzione di due nuovi stabilimenti per la lavorazione collettiva delle uve: uno a Codroipo (Udine) ed uno a Roncade (Treviso). Per soddisfare le esigenze di talune zone, ancora poco organizzate, quattro nuove cantine sociali sono state programmate per il prossimo futuro.

Anche in Emilia la primavera piuttosto rigida, con bruschi cambiamenti di temperatura, ha contrastato, producendo gravi danni, la fioritura e l'allegagione. L'andamento dell'estate, piuttosto asciutto e caldo, ha favorito la ripresa della vite, ma in alcune province (Ferrara, Piacenza e Reggio Emilia) questo miglioramento non è valso a compensare i precedenti danni. La vendemmia si è svolta con tempo buono, salvo che per le uve precoci, danneggiate, in qualche caso, dalle piogge.

Il grado zuccherino medio si è aggirato sui 18-21° Babo, per le uve comuni, con uno, due gradi in più per le uve migliori; nel ferrarese e nel ravennate le medie sono state di 13-16° Babo.

La produzione degli stabilimenti si orienta sempre più verso i vini di largo consumo tendendo a migliorarne la qualità e ad abbassare i costi di produzione, con più razionali operazioni di vinificazione e con attrezzature più moderne e capaci di valorizzare al massimo i prodotti e sottoprodotti ottenibili dall'uva. Si cerca pure, da parte degli industriali, di potenziare la produzione dei vini caratteristici delle singole zone.

Il tono generale del mercato del vino è stato piuttosto pesante. I vini genuini delle cantine agricole, che nell'annata hanno in genere realizzato pro-

dotti di buona qualità, ben dotati di corpo e di colore, sono stati molto ricercati e contrattati a prezzi elevati, varianti da L. 10.000 a L. 13.000 l'ettolitro, escluso dazio e franco produttore; gli altri vini hanno avuto domanda più o meno debole.

Tab. 44 – Produzione di vino, per regioni
Production of Wine, by Regions

Regioni *Regions*	1952-55 (media)			1956			1957		
	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese *% of national total*	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese *% of national total*	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese *% of national total*
Piemonte	6.219	67,7	*12,0*	7.091	68,2	*11,2*	4.856	67,3	*11,4*
Valle d'Aosta	17	62,6	..	24	68,0	..	15	60,0	..
Lombardia	3.098	68,0	*6,0*	2.953	69,5	*4,7*	2.067	69,1	*4,9*
Trentino-Alto Adige	1.003	70,2	*1,9*	1.262	70,1	*2,0*	804	66,6	*1,9*
Veneto	5.444	66,7	*10,6*	6.085	70,1	*9,6*	5.405	69,8	*12,7*
Friuli-Venezia Giulia	478	70,0	*0,9*	673	66,2	*1,1*	458	69,1	*1,1*
Trieste	43	61,8	*0,1*	37	61,5	*0,1*	20	61,4	..
Liguria	467	64,3	*0,9*	611	64,2	*1,0*	381	61,4	*0,9*
Emilia-Romagna	3.856	63,6	*7,5*	2.760	64,8	*4,4*	3.250	67,0	*7,6*
Toscana	4.274	69,2	*8,3*	4.535	71,2	*7,2*	2.737	68,8	*6,4*
Umbria	906	67,6	*1,8*	986	65,5	*1,6*	447	64,2	*1,1*
Marche	2.280	67,1	*4,4*	2.808	66,0	*4,5*	2.133	66,9	*5,0*
Lazio	3.242	64,5	*6,3*	5.314	67,5	*8,4*	2.381	67,0	*5,6*
Abruzzi e Molise	1.439	64,8	*2,8*	2.092	66,9	*3,3*	910	66,1	*2,1*
Campania	2.523	65,9	*4,9*	3.586	66,4	*5,7*	2.293	64,2	*5,4*
Puglia	7.579	69,5	*14,7*	11.370	71,9	*18,0*	6.101	70,6	*14,4*
Basilicata	495	64,7	*1,0*	618	65,0	*1,0*	458	64,9	*1,1*
Calabria	1.190	65,8	*2,3*	1.637	65,4	*2,6*	1.061	65,0	*2,5*
Sicilia	6.192	68,1	*12,0*	6.990	69,5	*11,1*	5.808	68,8	*13,7*
Sardegna	832	63,3	*1,6*	1.549	62,5	*2,5*	924	63,3	*2,2*
Italia	*51.577*	*67,2*	*100,0*	*62.881*	*68,6*	*100,0*	*42.509*	*67,9*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La situazione delle scorte appare migliorata, anche se nelle province di Reggio Emilia, Forlì, Ravenna e Piacenza, si lamentano giacenze di una certa entità. In Emilia si rileva che la repressione delle frodi non riesce ad incutere timore ai sofisticatori e, soprattutto, non riesce a dare fiducia ai consumatori.

In Puglia, le viti hanno emesso deboli cacciate, dando sintomi di stanchezza per lo sforzo produttivo dell'anno precedente; un minore intervento nella potatura verde ha cercato di compensare tale squilibrio vegetativo ma l'annata, con il suo andamento meteorico avverso, ha ostacolato ogni tentativo di potenziamento produttivo. Infatti l'inverno mite e con precipitazioni localizzate nella parte alta della regione ha favorito l'insorgere delle malattie crittogamiche ed ha stimolato la vegetazione, anticipando la fioritura e la allegagione su cui si sono abbattute le brinate e le grandinate del mese di maggio.

Il buon andamento della maturazione ha compensato i danni dei mesi precedenti nelle zone del leccese e del barlettano dove i mosti sono riusciti di qualità; non altrettanto è successo nelle zone alte, dove le insistenti piogge del periodo vendemmiale hanno abbassato notevolmente la gradazione zuccherina delle uve e peggiorato la qualità dei mosti.

Nelle zone produttrici di vino da taglio la vinificazione è stata orientata verso la produzione dei tipi rossi fermentati, con scarsa produzione dei mosti muti; nelle zone collinari si sono prodotti invece molti vini rosati la cui richiesta è sempre notevole. Tale orientamento è stato anche determinato dalla necessità di destinare alla lavorazione in bianco le uve nere che avevano subìto danni di varia origine.

Complessivamente la qualità dei vini prodotti in Puglia, nel 1957, è stata buona e solo nella parte alta della regione lascia a desiderare, principalmente per un basso grado alcolico.

Il commercio vinicolo ha avuto un primo periodo di stasi, dovuto alla forte produzione dell'anno scorso, ed un secondo periodo di forte risveglio (a campagna vendemmiale iniziata) determinato da vari fattori, fra i quali hanno influito: i moti del brindisino, la manifesta intenzione del Governo di intervenire a favore della viticoltura (D. L. 14 settembre 1957, n. 812) e, anche, la scarsa produzione dell'annata; mentre nell'agosto del 1957, i vini quotavano intorno alle 320 lire l'ettogrado e non trovavano molti compratori, a chiusura dell'anno, il prezzo saliva e superava le 600 lire l'ettogrado.

Un certo fervore di opere, intese ad organizzare la produzione in forme cooperative e ad includere nel diagramma di lavorazione dei prodotti l'affinamento e l'imbottigliamento dei medesimi, si avverte in Puglia. Nuovi impianti industriali sono entrati in funzione, con attrezzature della potenzialità unitaria di hl 30.000 circa, ed altri sono in fase di progettazione tra cui alcune *centrali del vino* al servizio di cantine cooperative e indirizzate all'affinamento, all'imbottigliamento e alla distribuzione del prodotto.

Nella Sicilia occidentale, le piogge e i forti venti primaverili hanno disturbato la fecondazione dei fiori e l'allegagione, causando frequenti casi di acinellatura.

Il grado alcolico (14 in media) ha subìto una leggera contrazione rispetto a quello dell'anno scorso e la qualità del vino ha sofferto per i frequenti casi di malattie (*girato*); nel trapanese, la produzione di mosti muti è stata più rilevante di quella dell'anno precedente.

Nel messinese si sono avute grandinate ed eccessi di temperatura nel periodo giugno-luglio; nella restante parte della zona orientale dell'isola ed in particolar modo nella zona etnea, sono state le pioggie insistenti del periodo vendemmiale a compromettere gravemente la produzione. Danni notevoli sono stati prodotti dalla tignola e dalla muffa grigia; minori i danni da oidio e peronospora.

La produzione è stata, nel complesso, scarsa e dal punto di vista quantitativo e da quello qualitativo (gradazione alcolica media 13°); frequenti i casi di vini ammalati di « casse ossidasica » e di « girato ».

L'andamento del mercato vinicolo siciliano è stato influenzato sia dalla sospensione temporanea dell'imposta di consumo sia dalla minore produzione dell'annata.

Il primo provvedimento, preso ad iniziativa della Regione Siciliana ed in seguito dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale, ha determinato, per il breve periodo di tempo, in cui esso ha operato, un rialzo sensibile dei prezzi ed un forte smaltimento delle giacenze dell'anno passato. Il provvedimento è stato efficacemente affiancato dall'abolizione della I.G.E. per il vino venduto direttamente dal produttore. Al ripristino dell'imposta di consumo, il mercato si è nuovamente acquietato, per ridestarsi all'inizio della vendemmia quando si cominciarono a notare i primi sintomi della scarsità quantitativa e qualitativa della nuova produzione; i vini dell'annata precedente vennero allora attivamente ricercati e le giacenze esaurite quasi del tutto.

Le quotazioni hanno così raggiunto livelli mai prima toccati in periodo vendemmiale.

Nel marsalese ed in particolare negli impianti industriali e in quelli cooperativi è in atto un certo rimodernamento del sistema di pigiatura tramite l'adozione dei torchi continui; si stanno pure diffondendo in questa zona e in altre della Sicilia le pigiatrici-diraspatrici.

3. – Industria olearia

Anche se ha fornito all'industria olearia una disponibilità di oltre 19 milioni di quintali di olive, dai quali si sono ricavati, 3,5 milioni di quintali di olio, un quantitativo cioè superiore del 49 % alla media del quinquennio 1952-1956, che è stata di q 2.360.000, il raccolto 1957 ha potuto colmare solo in

parte il deficit economico delle aziende (1), duramente provate da due annate consecutive eccezionalmente avverse, non solo per le condizioni meteoriche, che ne falcidiarono la produzione e talora compromisero la vita stessa degli olivi, ma anche per il dilagare delle sofisticazioni che trovarono nella scarsità del prodotto genuino il terreno più favorevole alla loro diffusione.

Qualche regione, come la Calabria, ha dovuto registrare una terza annata sfavorevole, a causa dei danni gravissimi provocati da parassiti vegetali (*Gleosporium*, *Macrophoma*, *Phoma*, ecc.) (2) ed animali. Tra questi la mosca olearia ha dimezzato il raccolto, determinandone un sensibile peggioramento qualitativo, nella costiera tirrenica della provincia di Reggio Calabria.

La mosca olearia non ha risparmiato anche altre regioni, come la Sicilia, la Sardegna, alcune zone della Maremma tosco-laziale, la Liguria, le zone litoranee della Campania e della provincia di Latina, il litorale Metapontino, il versante occidentale della provincia di Potenza ed alcune plaghe del litorale abruzzese e del Gargano, in Puglia.

Quasi ovunque l'infestione è stata arrestata dai forti calori dell'agosto, ma la ripresa nei mesi successivi è stata, per lo più, maggiormente violenta. La difesa, a base dei nuovi preparati con esteri fosforici, è stata tentata in qualche caso, ma non è risultata né organica né tempestiva; gli olivicoltori non hanno ancora la padronanza tecnica dei nuovi sistemi di lotta della cui efficacia talora non sono neppure convinti. Una seria azione di istruzione e di convinzione, affidata soprattutto agli organi tecnici competenti e non prevalentemente alla propaganda interessata dalle ditte produttrici dei nuovi preparati, appare quindi indifferibile.

Notevole il raccolto della Puglia (3) discretamente abbondante il raccolto in Abruzzo e in Campania, specie dove gli attacchi della mosca non sono stati sensibili; buono, per quanto lo stato vegetativo delle piante lo poteva permettere, il raccolto nel Lazio, nella Toscana e nelle altre regioni dell'Italia centrale, ma ancora lontano, specie in Umbria, dalla normalità del periodo antecedente

(1) Il beneficio economico non è stato proporzionale al quantitativo d'olio ricavato, non solo per i bassi prezzi spuntati, specie durante la campagna di frangitura – che sono quelli che più contano per l'azienda agricola, di solito costretta a vendere le olive e l'olio in tale periodo – ma anche per la scadente qualità degli olii. Sulla scorta delle qualità conferite all'ammasso – pur tenendo conto che i tipi pregiati sono stati preferibilmente venduti direttamente dall'azienda – si può valutare a circa il 10 % la quantità d'olio extra prodotta, ad un 40 %, ripartito fra 2ª, 3ª, 4ª categoria, l'olio comunque commestibile, ed al 50 % il lampante, che ha toccato talora elevatissimi tassi di acidità.

(2) Danni da lebbra (*Gleosporium*) si sono verificati anche in provincia di Brindisi.

(3) In Puglia, i freddi intensi ed improvvisi, verificatisi tra il 30 novembre ed i primi giorni del dicembre 1957, hanno provocato in alcuni casi l'allessamento delle drupe, con conseguenze negative soprattutto sulle caratteristiche qualitative del prodotto; in alcuni casi, specie dove le olive non erano ancora perfettamente mature, anche la riduzione quantitativa è stata notevole e non è stata compensata dalla maggiore resa in olio, in quanto che le drupe non avevano ancora completato il processo di inoleazione. I danni del freddo si sono risentiti, sebbene in forma meno intensa, anche in Basilicata.

le gelate del 1956, dati i danni spesso irreparabili subìti dal patrimonio olivicolo; scarso il raccolto della Liguria e quello della Sardegna; la Sicilia ha registrato una produzione leggermente superiore a quella del 1956, malgrado la insidia, in non poche zone, della mosca olearia.

Dalla sommaria rassegna delle disponibilità di materia prima, si desume che anche quest'anno, l'industria olearia, se si fa eccezione della Puglia, degli Abruzzi e della Campania, non ha potuto contare su una quantità di olive sufficiente ad assicurare un normale ritmo di lavoro. Anche le rese in olio benché superiori, in alcuni casi, a quelle del 1956, non sono state elevate, specie se si consideri che spesso sono state conseguite, come in Puglia, da olive disidratate dal gelo. Se poi si tiene conto che la campagna di frangitura si è iniziata in una fase di particolare depressione del mercato dell'olio (1) – solo in parte tonificato dai provvedimenti adottati dal Governo con l'ammasso per contingente e l'istituzione di nuovi rapporti di abbinamento fra acquisti d'olio statale e permessi d'importazione dei semi oleosi e delle altre materie grasse – non deve sorprendere il giudizio che anche l'annata 1957 non è stata delle più felici per l'industria di prima spremitura delle olive.

Il disagio dell'industria, di questi ultimi anni, ha rallentato il processo di ammodernamento delle attrezzature tanto che in quelle zone in cui il raccolto del 1957 è stato abbondante, non si è notata quell'attività di rinnovamento che sarebbe stata desiderabile, date anche le facilitazioni esistenti sia in fatto di crediti e di contributi statali in capitale che in fatto di dilazioni di pagamento concesse dalle ditte costruttrici (2).

Un piano per la creazione di frantoi consortili moderni, programmato dalla Federazione italiana dei consorzi agrari col concorso finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, è stato praticamente accantonato.

L'ammodernamento ha interessato soprattutto la Puglia e la Calabria, ma sempre in misura piuttosto contenuta e talora limitata all'introduzione di qualche nuova macchina per meglio proporzionare il ciclo di lavorazione (gramolatrici e separatrici).

Il diagramma preferito dei nuovi impianti rimane quello della «lavorazione unica», realizzata con l'impiego delle frangigramolatrici e delle super-

(1) Dal gennaio 1957 all'ottobre dello stesso anno, i prezzi sono discesi del 3 %, nonostante la scarsità del raccolto 1956, a causa dell'immissione sul mercato di notevoli quantità di olii di semi e, peggio, dell'imperversare delle sofisticazioni, che hanno raggiunto, nel corso del 1957, proporzioni mai prima avvertite, contro le quali le armi finora adoperate per la repressione appaiono spuntate, data la perfezione raggiunta dai moderni sistemi di esterificazione e di raffinazione delle materie grasse di qualsiasi provenienza.

(2) Le vendite di macchine olearie, soprattutto in virtù dell'attiva propaganda delle ditte costruttrici – che, fra l'altro, ogni anno organizzano un apposito Convegno di tecnica olearia – sembra abbiano superato di un buon terzo quelle effettuate nel 1956, durante il quale, però, a causa dei rilevanti danni delle gelate, si era avuta una forte contrazione, calcolata al 50 % in meno rispetto alla cifra registrata nel 1955.

presse aperte, con guida o foratina centrale, aventi preferibilmente il pistone di medio diametro (300 od al massimo 350 mm). Non è, però, generale la convinzione, per motivi di ordine tecnico-economico, che sia preferibile, per la preparazione delle paste di olive, fare ricorso alle moderne frangigramolatrici; c'è, infatti, chi preferisce impiegare le vecchie molazze, nei modelli perfezionati che la tecnica moderna prepara, integrandone il lavoro con gramolatrici ad esse abbinate e facendolo, magari, precedere – in rari casi – da una grossolana frangitura operata con frangitorio o frantumatori, a cilindri o a rulli.

La medesima attrezzatura viene, come è noto, impiegata con il diagramma classico della « doppia lavorazione »; però, in tale caso, il frangitore e la gramolatrice lavorano abbinati per produrre le paste da sottoporre alla prima pressione, mentre la molazza effettua soltanto le operazioni di rimacino, lavoro per il quale essa è insostituibile; le presse sono dello stesso tipo di quelle adoperate per la lavorazione unica e vengono impiegate indifferentemente per le due pressioni, con le modalità consuete. I casi di adozione della « lavorazione doppia » divengono però sempre più rari, anche per il fatto che i nuovi mezzi e le nuove tecniche consentono di ottenere dalla lavorazione unica risultati sempre migliori.

Circa i nuovi sistemi di estrazione, dei quali si è molto parlato in questi ultimi anni, ed in particolare circa quello basato sull'elettroforesi, è da ritenere che, prima di passare sul piano della pratica comune, abbiano bisogno ancora di numerose esperienze.

Ad un più intenso ammodernamento delle attrezzature dei frantoi è, in via generale, di ostacolo l'elevato costo delle macchine olearie, il cui ammortamento risulta problematico, per una attività che dura di norma 60/70 giorni all'anno, e non tutti gli anni, data la perdurante alternanza della produzione.

Anche quest'anno la campagna di lavorazione è stata piuttosto breve, nonostante la abbondante produzione; brevissima, come al solito, è stata in Sicilia, breve, insolitamente, in Calabria, breve anche in Abruzzo, Campania, Sardegna ed in quasi tutte le altre regioni; soltanto nelle tre provincie meridionali della Puglia e specie in quella di Taranto, la campagna si è prolungata oltre il normale, raggiungendo financo i 150 giorni di lavorazione; in altre zone la campagna si è pure prolungata, ma con brevi interruzioni; in alcune plaghe (Latina, Abruzzi, Marche e Campania) i frantoi hanno dovuto approvvigionarsi fuori zona e soprattutto in Puglia.

Nessuna difficoltà, se si fa eccezione di alcune provincie campane e sarde, è stata segnalata nel rifornimento dei fiscoli, dei diaframmi e del materiale filtrante in genere; in qualche provincia, però, è stata anche denunciata una forte percentuale di rottura del materiale, da alcuni attribuita alla cattiva qualità dello stesso e da altri alla qualità delle olive lavorate, spesso troppo secche e contenenti olio ad alta acidità.

Fermi i prezzi delle macchine e dei materiali filtranti: in qualche zona, specie in quelle di più copiosa produzione, s'è rilevato un rialzo dei salari, dato il rarefarsi della mano d'opera nei periodi di più intensa lavorazione, che hanno coinciso con quelli della rapida caduta delle olive dopo la gelata del

Tab. 45 - Produzione di olio di oliva, per regioni

Production of Olive Oil, by Regions

Regioni *Regions*	1952-55 (media)			1956			1957 (a)		
	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese
Lombardia	8	20,3	*0,3*	6	20,8	*0,3*	7	20,9	*0,2*
Trentino-Alto Adige	2	22,5	*0,1*	1	24,2	*0,1*	2	23,4	*0,1*
Veneto	11	18,8	*0,4*	6	17,5	*0,4*	9	19,1	*0,3*
Liguria	82	19,3	*3,2*	126	23,5	*7,3*	92	16,9	*2,6*
Emilia-Romagna	6	17,1	*0,2*	4	18,3	*0,2*	3	18,7	*0,1*
Toscana	210	19,5	*8,3*	90	19,8	*5,2*	205	21,7	*5,8*
Umbria	102	19,9	*4,0*	2	20,1	*0,1*	11	21,2	*0,3*
Marche	27	17,6	*1,1*	..	17,4	..	8	18,4	*0,2*
Lazio	166	18,8	*6,6*	48	19,1	*2,8*	87	17,9	*2,5*
Abruzzi e Molise	142	18,3	*5,6*	45	18,4	*2,6*	92	18,4	*2,6*
Campania	175	17,3	*6,9*	183	18,0	*10,6*	261	17,9	*7,4*
Puglia	860	16,8	*34,0*	328	17,0	*18,9*	1.523	18,2	*43,2*
Basilicata	48	16,1	*1,9*	46	18,2	*2,6*	68	16,8	*1,9*
Calabria	282	14,8	*11,2*	367	16,8	*21,2*	673	16,6	*19,1*
Sicilia	373	17,1	*14,8*	404	17,5	*23,3*	417	17,3	*11,8*
Sardegna	36	15,2	*1,4*	77	17,6	*4,4*	68	15,8	*1,9*
Italia	*2.530*	*17,2*	*100,0*	*1.733*	*17,8*	*100,0*	*3.626*	*17,8*	*100 0*

(a) Dati provvisori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

dicembre, la quale ha provocato una maggiore richiesta di lavoratori per affrettare le operazioni di raccolta.

Come si è già detto non pochi frantoi hanno lavorato con olive d'importazione, soprattutto d'origine pugliese; così molti impianti degli Abruzzi e delle Marche, della provincia di Latina e di quella di Salerno. Notevoli in Puglia i movimenti interprovinciali, in quanto numerosi frantoi della provincia di Bari, siti nelle zone dove la raccolta è più rapida, perché vi è pra-

ticata la brucatura delle olive, si sono approvvigionati, dopo il primo periodo di lavorazione, dalle provincie del Salento, dove si pratica la raccolta da terra e la campagna si è molto prolungata (1).

Da questa zona e soprattutto dalla provincia di Taranto, sono partiti notevoli quantitativi di olive verso le provincie importatrici (circa il 10 % della produzione secondo le valutazioni di alcuni esperti e cioè da q 300 a 400 mila di olive).

Le qualità dell'olio prodotto sono state ottime in Toscana, Umbria, Marche, in alcune provincie del Lazio (Roma, Viterbo, Rieti), degli Abruzzi (Teramo, Pescara) e della Puglia (Bari e Foggia); decisamente cattive le qualità degli olii prodotti in Calabria specie sul litorale tirrenico della provincia di Reggio Calabria, dove raramente si sono ottenuti prodotti con meno di 12 gradi di acidità (migliori i tipi del litorale jonico della provincia di Catanzaro e di Cosenza); di non buona qualità anche gli olii di Sardegna, di Sicilia, delle zone litoranee della Campania e degli Abruzzi, nonché della provincia di Latina.

Nel complesso della produzione pugliese gli olii « correnti » e « lampanti » hanno avuto la predominanza. Il fenomeno è stato avvertito dal mercato, specie dopo il primo mese di lavorazione, in modo che il prezzo degli olii fini ha subito superato il livello degli acconti corrisposti dall'ammasso, al quale è perciò venuto a cessare subito il conferimento, mentre i lampanti sono stati decisamente deprezzati e solo la possibilità di conferimento all'ammasso ne ha sostenuto le quotazioni su livelli soddisfacenti. Questo è il motivo essenziale per cui i conferimenti sono stati più consistenti nelle zone di produzione dell'olio di minore pregio; la precentuale degli olii lampanti è stata quasi del 60 % sui 300 mila quintali conferiti (2).

L'azione dell'istituto dell'ammasso, cui lo Stato ha contribuito con un concorso nelle spese di L. 2.500 al quintale fino alla concorrenza di q 350.000, è stata, pertanto, molto efficace nel sostenere i prezzi delle qualità scadenti, ma non è apparsa altrettanto efficace per valorizzare i tipi pregiati.

Ove si perfezionasse e si completasse l'organizzazione dell'istituto, l'ammasso potrebbe invece assolvere ad una generale funzione di primo piano nella tutela, non solo economica ma anche qualitativa dell'olio di oliva.

Occorrerebbe, a tale scopo, non limitarsi a ricevere ed a classificare, con la corrisposta dei relativi anticipi, il prodotto presso i magazzini d'ammasso, attuando così una difesa passiva del settore, ma fare dell'ammasso un istituto

---

(1) Alla raccolta da terra che è graduale si va, peraltro, ove possibile, sostituendo la brucatura eseguita in breve tempo.

(2) Gli anticipi sono stati corrisposti nella misura di L. 46.000 per la 1ª categoria, di 44.500 per la seconda, 44.000 per la terza e 43.000 per la quarta; L. 41.000 per i lampanti da 3 a 5 gradi e L. 40.000 per quelli da 5 a 18 gradi.

provvisto di una particolare dinamica di valorizzazione del genuino olio di oliva allo scopo anche di combattere le frodi. L'ammasso, in altri termini, dovrebbe proporsi l'ambizioso disegno di arrivare direttamente al consumatore, offrendogli, possibilmente in apposite confezioni sigillate munite di marchio d'origine, autentico olio di oliva. Si verrebbe, così, incontro ad una esigenza veramente sentita dal consumatore italiano che, nonostante l'invasione degli olii di altra origine, ancora preferisce il tradizionale condimento. Ne è prova il fatto che in numerose zone, quest'anno, i consumatori sono andati a rifornirsi direttamente dal frantoio, per essere sicuri di acquistare prodotto genuino: il fenomeno è stato particolarmente evidente, in vicinanza dei grandi centri di consumo, dove è più facile il contatto diretto fra frantoio e consumatore. Va in proposito rilevato che spesso si acquista olio di semi, non perché costa di meno, ma perché si è più sicuri ormai di non essere frodati; la frode interessa infatti quasi esclusivamente l'olio di oliva per il motivo che i sofisticatori cercano di realizzare il massimo profitto, anche quando si parta da materie grasse d'infima qualità e di bassissimo costo.

Per assolvere alla indicata funzione, l'ammasso dovrebbe tra l'altro essere aperto a tutti i produttori di olio di oliva e non soltanto agli olivicoltori. L'attuale discriminazione in alcune regioni, come la Puglia, dove la quasi totalità delle olive viene venduta dagli agricoltori e trasformata da industriali frantoiani non ha ragione di essere, tanto che non è raro il caso di conferimenti eseguiti da industriali ma sotto il nome di olivicoltori. Occorre, a tale riguardo, tener presente che le maggiori carenze della industria di spremitura delle olive sono da ricercarsi nel suo frazionamento in oltre 30.000 impianti, spesso forniti di attrezzature arretrate, ma anche nella scarsezza del capitale d'esercizio, che costringe i frantoiani a vendere l'olio, prima di produrlo, per acquistare le olive da cui estrarlo (1) e per procurarsi il circolante necessario a far fronte alle prime spese. L'istituto dell'ammasso dovrebbe concorrere e risolvere il problema del finanziamento d'esercizio di tutta la industria frantoiana. Un ammasso che volesse migliorare tale situazione non dovrebbe, ovviamente, limitarsi a ricevere solo il 10 % della produzione, ma dovrebbe estendersi ad una maggiore massa di prodotto. La misura degli anticipi dovrebbe essere, inoltre, adeguata al pregio del prodotto conferito in modo da evitare la fuga dei tipi pregiati e l'affollamento di quelli scadenti.

È superfluo aggiungere che, qualora si volesse passare ad una fase di maggiore valorizzazione dell'olio genuino, l'attrezzatura tecnica di immagazzina-

(1) La situazione si è aggravata in questi ultimi anni per il particolare andamento del mercato oleario, che ha fornito quotazioni calanti progressivamente dall'inizio della campagna olearia al momento della saldatura col nuovo raccolto; ciò ha causato perdite finanziarie notevoli ai frantoi industriali che hanno spesso esitato l'olio a prezzi inferiori ai costi.

mento dovrebbe essere completata con impianti di filtrazione, raffinazione ed imbottigliamento, in modo da fornire al consumatore di olio di oliva le più assolute garanzie di genuinità.

Un'azione di tal genere non mancherebbe di avere le sue favorevoli ripercussioni sulle iniziative di tutta la industria olearia; ciascun produttore sottoponendosi agli opportuni controlli, potrebbe chiedere di essere autorizzato a far uso di un marchio di garanzia. Sono sistemi, questi, che alcune fra le più serie ditte produttrici di alimenti seguono già di propria iniziativa, senza alcun obbligo di legge, e che, in numerosi casi, hanno dato ottimi risultati.

Nel caso dell'olio d'oliva, il controllo dovrebbe estendersi alle raffinerie, che dovrebbero essere sottoposte alla vigilanza permanente degli organi competenti, se si vuole veramente porre fine alle sofisticazioni. Questo concetto va facendosi strada anche fra i più avveduti industriali raffinatori, che si sono resi conto come l'attuale situazione sia divenuta veramente insostenibile. E anche se, per giustificare il controllo continuo occorresse istituire l'imposta di fabbricazione sugli olii raffinati, questa, contenuta in limiti modesti, potrebbe essere neutralizzata con l'abolizione dell'imposta di consumo.

Solo con un'effettiva garanzia della genuinità – conseguibile con un marchio d'origine, alla cui affermazione molto potrebbe contribuire una nuova e più moderna concezione dell'istituto dell'ammasso – e con il controllo permanente delle raffinerie si potrebbe riconquistare all'olio d'oliva un posto di rilievo nel mercato italiano e anche in quello di altri Paesi, specie se saranno consolidate dall'esperienza alcune recenti teorie, secondo le quali l'alimentazione a base d'olio d'oliva vergine, e cioè non sottoposto a trattamenti chimici, ridurrebbe il pericolo di alcune malattie organiche, oggi molto frequenti, specie del sistema circolatorio. Nel corso del 1957, è stato tenuto al riguardo, un apposito Convegno in Calabria, cui ha partecipato, fra gli altri, l'insigne cardiologo americano White, che è uno dei più autorevoli e convinti sostenitori di tali teorie.

Superfluo dilungarsi dopo quanto si è detto nei precedenti Annuari sull'esigenza di una nuova classifica degli olii, che sia aderente ai tempi attuali nei quali i progressi della tecnica hanno completamente capovolto i termini con cui il problema si presentava nel 1936. L'olio di oliva infatti potrà affermarsi sul mercato internazionale solo in virtù dei suoi pregi qualitativi intrinseci, perché è inesorabilmente battuto sul piano dei costi e su quello quantitativo; basta considerare che, su una disponibilità mondiale di materie grasse, valutata nel 1957, Russia esclusa, in tonnellate 26 milioni e 784 mila, l'olio d'oliva vi figurava con un milione e 202 mila tonnellate e cioè col 4,5 % percentuale che scende ancora nelle annate di scarsa produzione olivicola (1).

(1) Nel 1957 il consumo ha attinto alla produzione d'olio d'oliva del 1956-57, annata che fu nel bacino mediterraneo abbondante, nonostante lo scarso raccolto italiano.

Tale inferiorità quantitativa è destinata a peggiorare nel prossimo futuro, in quanto che l'olio d'oliva è legato ad ordinamenti rigidi ed a lunghi cicli produttivi, mentre gli altri olii vegetali si ottengono, in massima parte, da piante erbacee a breve ciclo annuale, che possono più facilmente giovarsi dei progressi della tecnica e contare su una più rapida e facile espansione produttiva.

4. – Industria agrumaria

L'ammodernamento dell'industria agrumaria in campo internazionale, volto principalmente alla preparazione dei succhi bevibili, trova ancora da noi notevoli difficoltà a realizzarsi. Se infatti possono considerarsi sufficientemente rispondenti gli impianti di estrazione, non così può dirsi per tutto

Tab. 46 - Produzione dei derivati agrumari
Production of Citrus Derivates
(quintali)

Prodotti - *Products*	Quantità - *Quantity*				Indice 1949-52 = 100		
	1949-52 (media)	1953-56 (media)	1956	1957	1953-56	1956	1957
Essenze di - *Essences of*							
Arancia - *Orange*	500	612	450	600	*122,4*	*90,0*	*120,0*
Bergamotto - *Bergamot*	1.600	1.825	1.450	2.000	*114,1*	*90,6*	*125,0*
Limone - *Lemon*	3.075	3.250	2.500	2.850	*105,7*	*81,3*	*87,7*
Mandarino - *Tangerine*	187	337	350	340	*180,2*	*187,2*	*181,8*
Altri - *Other citrus fruits*	268	225	200	200	*84,0*	*74,6*	*74,6*
Succhi di (*a*) - *Juices of*							
Arancia - *Orange*	58.500	75.000	65.000	70.000	*128,2*	*111,1*	*119,7*
Limone - *Lemon*	242.750	243.750	210.000	210.000	*100,4*	*86,5*	*86,5*
Altri derivati - *Other derivates*							
Citrato di calcio (*b*) - *Calcium citrate*	8.250	4.287	5.000	3.700	*52,0*	*60,6*	*44,8*
Scorze salmoiate - *Preserved peels*	83.750	117.500	120.000	120.000	*140,3*	*143,3*	*143,3*

(*a*) Quantitativi espressi in succo naturale, riducendo a tale il succo concentrato con il coefficiente 5. – (*b*) Di produzione nazionale.
Fonti: Nostra valutazione.

quanto riguarda le attrezzature di conservazione, a cominciare dai contenitori. Come è noto, la quasi totalità del prodotto, per la struttura prevalentemente artigianale della nostra industria, viene ancora conservata ed esportata in fusti, e solo recentemente pochi grandi impianti hanno cominciato

a studiare la possibilità di preparare succhi in scatola, preparazione irrealizzabile nelle industrie artigianali per mancanza di adeguata capacità tecnica e di mezzi.

Sono queste le ragioni che, insieme ad altre già più volte segnalate, hanno impedito alla nostra produzione di approfittare della favorevole congiuntura manifestatasi nei recenti anni in seguito al rapido estendersi in Europa dei consumi di succhi bevibili.

I nostri derivati infatti, destinati quasi esclusivamente all'approvvigionamento dell'industria delle bevande, hanno continuato a servire un mercato tradizionale, mentre dall'incremento del consumo dei succhi natu-

Tab. 47 – Indici della produzione dei derivati agrumari

Index of Production of Citrus Derivates

(1937 = 100)

(quantità – *quantity*)

Prodotti – *Products*	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Essenze di – *Essences of*							
Arancia – *Orange*	181	197	213	197	197	148	197
Bergamotto – *Bergamot*	149	86	107	157	100	103	142
Limone – *Lemon*	230	192	230	268	230	192	219
Mandarino – *Tangerine*	485	645	967	1.128	1.128	1.128	1.097
Altri – *Other citrus fruits*	159	100	100	125	100	100	100
Succhi di – *Juices of*							
Arancia – *Orange*	128	168	188	166	144	144	156
Limone – *Lemon*	368	286	293	326	326	273	273
Altri derivati – *Other derivates*							
Citrato di calcio – *Calcium citrate*	49	22	30	22	20	27	20
Scorze salmoiate – *Preserved peels*	129	129	146	223	214	205	205

Fonti: Nostra elaborazione.

rali hanno tratto vantaggio produttori capaci di soddisfare meglio la nuova domanda, quali Spagna, Israele ed in particolare gli Stati Uniti, i quali hanno intaccato anche le tradizionali, e prima incontrastate, posizioni dell'Italia in Europa nel campo dei succhi di limone.

Come si segnalava nel precedente Annuario, con particolare riguardo al mercato tedesco, dal 1953 al 1956 la posizione relativa dell'Italia rispetto agli altri paesi, ed in particolare agli Stati Uniti, si è notevolmente indebo-

lita, passando la percentuale di partecipazione del nostro prodotto rispetto alle importazioni della Germania occidentale dal 12,6 % al 10,0 % per il succo di arancia e dal 98,9 % al 43,9 % per il succo di limone.

Durante il 1957 le importazioni tedesche complessive di succhi di arancia segnano rispetto all'anno precedente una diminuzione dello 0,9 %, mentre si ha nei succhi di limone un ulteriore incremento del 40,2 %. Malgrado le corrispondenti importazioni dall'Italia registrino in entrambe le voci un aumento di circa il 12-13 %, la nostra partecipazione al totale delle quantità importate, risalita al 12,6 % per i succhi di arancia, è ulteriormente discesa al 35,9 % per i succhi di limone, essendo il rimanente fabbisogno coperto dagli Stati Uniti.

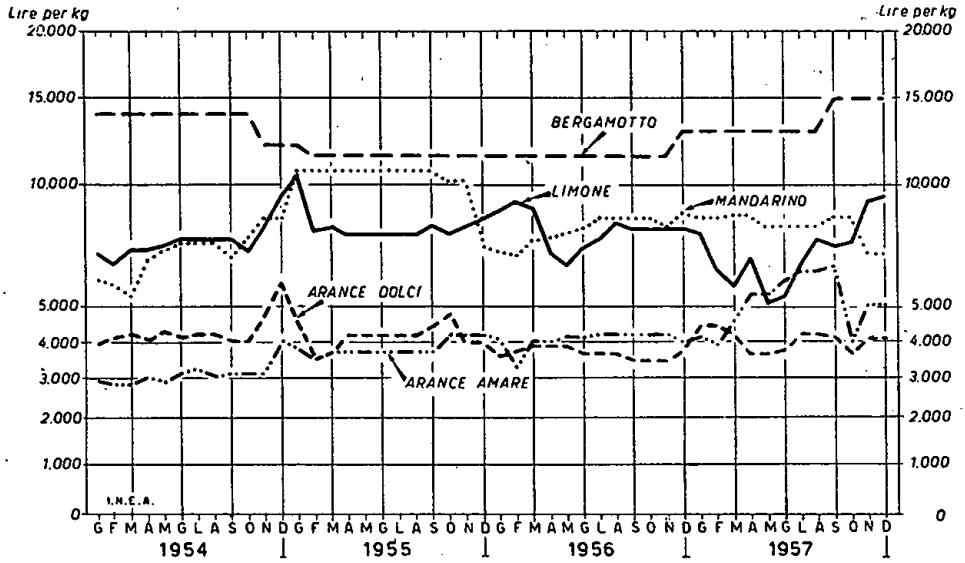


Grafico 8. - Prezzi delle essenze agrumarie dal 1954 al 1957 (v. Appendice, I).

Il confronto in valore porta la partecipazione del prodotto italiano al 15,2 % per i succhi di arancia, essendo questi inviati nella massima parte sotto forma di concentrato, ed al 28,1 % per i succhi di limone, appunto perché è esclusiva per essi la destinazione all'industria delle bevande.

L'iniziativa di realizzare una grande e moderna industria per la preparazione di succhi concentrati e congelati, anche con l'intervento di agricoltori e commercianti, è stata ripresa in Sicilia, promossa dalla Camera di commercio di Siracusa; ma è prematuro fare previsioni sulle possibilità di concretare tale tentativo.

Per il bergamotto, si va sviluppando il programma del Consorzio, in collaborazione con la Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e derivati agrumari, diretto a centralizzare la lavorazione del frutto con mezzi moderni. A tale scopo sono stati previsti 4 impianti opportunamente dislocati e capaci di trattare l'intera produzione. Del primo di tali impianti, che sorgerà nella zona di San Gregorio (Reggio Calabria), su un'area di oltre 10 mila metri quadrati e la cui realizzazione importerà una spesa di circa 250 milioni, sono stati già appaltati i lavori e si prevede che lo stabilimento possa entrare in funzione per la campagna 1958-59.

Tab. 48 - Esportazione dei derivati agrumari
Exportation of Processed Citrus Products

Prodotti - *Products*	Quantità - *Quantity* (quintali)			Valore - *Value* (1.000 lire)		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Essenze di - *Essences of*						
Arancia - *Orange*	338	321	559	142.972	131.182	177.385
Bergamotto - *Bergamot*	1.575	1.878	1.775	1.959.790	2.322.256	2.570.078
Limone - *Lemon*	2.821	2.009	2.652	2.415.431	1.700.573	1.957.365
Mandarino - *Tangerine*	295	296	325	299.731	217.353	265.678
Altri agrumi - *Other citrus fruits*	35	76	77	33.027	46.393	63.558
Succo di - *Juices of*						
Arancia - *Orange*	32.767	31.499	44.662	508.116	610.719	940.523
Limone e cedro - *Lemon and citron*	101.172	137.967	188.791	995.819	1.691.237	1.867.426
Acido citrico - *Citric acid*	586	265	328	39.668	20.355	21.267
Cedri e cedrati - *Citrons*	8.794	4.637	4.148	207.028	73.468	44.111
Scorze fresche e secche - *Peels (fresh and dried)*	102.965	91.875	99.784	713.531	612.773	600.644
Pectina - *Pectin*	688	780	509	125.376	132.423	77.559

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Merita anche di essere ricordata l'avvenuta costituzione del Consorzio per la centrale ortofrutticola in provincia di Reggio Calabria, che prevede di offrire ai soci, oltre gli ordinari servizi di selezione, conservazione e confezione dei frutti, anche possibilità di trasformazione industriale.

Si attendono ancora gli invocati provvedimenti per disciplinare la produzione ed il commercio dei succhi; nel campo delle essenze vige ancora il controllo analitico obbligatorio all'esportazione, mentre un richiamo del Ministero delle finanze ha invitato gli Uffici di dogana ad accentuare la vi-

gilanza sulla natura delle essenze esportate sotto la voce « miscugli di olii essenziali », come tali non sottoposte al controllo.

La campagna di produzione 1956-57 si è svolta abbastanza soddisfacentemente. Le quantità prodotte hanno superato per quasi tutte le voci quelle dell'anno scorso che, come si ricorderà, fu un anno particolarmente sfavorevole, specie per i derivati del limone.

Si è avuto nella produzione di essenze un incremento del 33 % per la arancia, del 38 % per il bergamotto e del 14 % per il limone, e solo un decremento del 3 % nell'essenza di mandarino. Nella produzione di succhi si registra un aumento dell'8 % per quelli di arancia ed una situazione invariata per quelli di limone; invariata resta anche la produzione di scorze salmoiate, mentre un decremento del 26 % registra quella di acido citrico.

Oltre alle voci di cui alla tab. 46 si sono prodotti q 750 di pectina.

La quantità di agrumi assorbita dall'industria nel 1957 si stima in 130 mila tonnellate, con un incremento di circa il 13%, quindi, rispetto all'anno precedente.

I prezzi della materia prima destinata all'industria si aggirarono per le arance attorno alle L. 30 al chilogrammo, per i mandarini attorno alle L. 20; quelli dei limoni oscillarono tra L. 40 e L. 65 con prezzi sensibilmente decrescenti a fine campagna.

I prezzi delle essenze, a parte quella di limone, segnano un andamento simile o migliore dell'anno precedente.

Il mercato delle essenze di limone si è mantenuto in effetti per quasi tutto l'anno calmo, con smaltimento della produzione graduale e qualche volta stentato. Un breve periodo di risveglio si è avuto in luglio e poi in novembre, con la nuova produzione, per la ricostituzione delle scorte da parte dei grossisti. Buone le richieste di essenza di arance amare, che hanno portato i prezzi ad un livello superiore a quello dell'anno precedente.

La quotazione dell'essenza di limone partita da L. 7.925 al chilo in gennaio, scende a L. 5.230 in maggio, per risalire a L. 9.500 in dicembre; quella di arance dolci si mantiene tra L. 3.650 e 4.440; quella di arance amare oscilla tra L. 3.880 in febbraio e L. 6.500 in settembre; quella di mandarino tra L. 7.000 e L. 8.640.

Il prezzo dell'essenza di bergamotto, da L. 13.000 fino ad agosto è stato portato in seguito a L. 15.000.

I diversi tipi di *petit-grain* non hanno subìto sensibili variazioni di prezzo spuntando L. 4.500-6.000 i *bergamotti*, L. 7.000-12.000 i *bigarade* e L. 6.000-9.000 i *limone*.

Il prezzo dell'essenza di *neroly* ha oscillato entro limiti molto ampi, in funzione della qualità e del prezzo pagato per i fiori nelle diverse località: si sono avute così quotazioni da L. 270.000 a L. 800.000 al chilogrammo.

Il mercato dei succhi è stato in genere soddisfacente; buone richieste si ebbero durante tutto l'anno a prezzi variabili da L. 30 a L. 52 al chilo per quelli di arancia, tra L. 19 e L. 60 al chilo per quelli di limone di passatrice e tra L. 30 e 70 per quelli di limone birillato. Le massime quotazioni si sono avute in agosto-settembre.

Tab. 49 - Esportazione di derivati agrumari per paesi di destinazione nel 1957

Distribution of Exports of Citrus Products in 1957

Paesi di destinazione *Importing countries*	Essenze di - *Essences of*					Succhi di - *Juices of*		Scorze di agrumi *Citrus peels*
	arancia *orange*	bergamotto *bergamot*	limone *lemon*	mandarino *tangerine*	altri agrumi *other citrus fruits*	arancia *orange*	limone *lemon*	
	Quintali - *Quintals*							
Francia	47	738	700	111	53	—	—	—
Germania occidentale	31	196	367	—	—	13.703	20.782	7.252
Germania orientale	38	—	46	—	—	—	—	—
Regno Unito	45	183	793	110	13	20.439	138.455	33.723
U.R.S.S.	153	—	190	30	—	—	—	—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	—	—	—	3.622
Paesi Bassi	—	80	101	—	—	—	—	16.297
Stati Uniti	—	375	152	16	—	—	3.010	21.126
Altri paesi	245	203	303	58	11	10.430	26.444	17.764
In complesso	*559*	*1.775*	*2.652*	*325*	*77*	*44.662*	*188.791*	*99.784*
	Dati percentuali - *Percentages*							
Francia	8,4	41,6	26,4	34,1	68,8	—	—	—
Germania occidentale	5,5	11,0	13,8	—	—	30,9	11,0	7,3
Germania orientale	6,8	—	1,7	—	—	—	—	—
Regno Unito	8,0	10,3	29,9	33,8	16,9	45,8	73,4	33,8
U.R.S.S.	27,4	—	7,2	9,2	—	—	—	—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	—	—	—	3,6
Paesi Bassi	—	4,5	3,8	—	—	—	—	16,3
Stati Uniti	—	21,1	5,7	4,9	—	—	1,6	21,2
Altri paesi	43,9	11,5	11,5	18,0	14,3	23,3	14,0	17,8
In complesso	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche il mercato delle scorze è stato attivo per buona parte dell'anno con prezzi da L. 50 a L. 90 al chilo per quelle di arancia amara, da L. 37 a L. 60 per quelle di arancia dolce, e L. 40-52 per quelle di limone.

Il prezzo della pectina si è mantenuto intorno a L. 1.600 al chilogrammo.

Il commercio di esportazione è stato caratterizzato nel 1957 da un notevole impulso nei vari settori. Il gruppo delle essenze segna un aumento del 18 % nelle quantità e del 14 % in valore. Tutte le essenze mostrano un incremento nelle quantità, tranne quella di bergamotto, e tutte un incremento nei valori.

L'esportazione di succhi aumenta del 38 % in quantità e del 22 % in valore, mentre modeste sono le variazioni che si registrano per le altre voci, che segnano diminuzioni per i cedri e cedrati e la pectina.

Il valore dei derivati esportati nel 1957 ragguaglia 8,6 miliardi di lire, costituiti per il 58 % da essenze, per il 33% da succhi e per il restante 9% dagli altri prodotti. Rispetto all'anno precedente si registra in complesso un aumento del 13 % con un ulteriore miglioramento della posizione dei succhi rispetto agli « altri derivati ».

Le principali correnti di traffico hanno in prevalenza interessato i nostri tradizionali mercati. Come fatti nuovi si possono segnalare l'acquisto di essenze di arancio, bergamotto e limone da parte del Giappone, di essenza di arancio da parte dell'Algeria e di essenza di limone da parte dell'U.R.S.S., in sostituzione di quella di bergamotto.

La Francia ha importato l'8,4 % di tutta l'essenza di arancia spedita dall'Italia, il 41,6 % di quella di bergamotto, il 26,4 % di quella di limone, il 34,1 % di quella di mandarino ed il 68,8 % di quella di altri agrumi, per un complesso di 1,8 miliardi, pari al 37 % del totale; segue il Regno Unito con 0,9 miliardi pari al 18 %.

Circa il 50 % in valore della nostra esportazione di succhi si è diretta nel Regno Unito e circa il 30 % nella Germania occidentale.

5. – Industria delle conserve vegetali

La produzione di conserve vegetali ha segnato, nel 1957, una notevole ripresa rispetto al 1956 e allo stesso 1955: il valore della produzione ammonta a 63,2 miliardi di lire corrispondenti a q 4,5 milioni di prodotto, per ottenere il quale sono stati impiegati oltre 16 milioni di quintali di frutta e ortaggi freschi.

	Prodotti impiegati (migliaia di quintali)	Prodotti ottenuti (migliaia di quintali)	Valore (miliardi di L.)
1955	11.800	3.900	57,3
1956	12.200	3.630	54,7
1957	16.100	4.500	63,2

Un aumento della offerta di prodotto fresco, specie di pomidoro e di agrumi, ha contribuito a spingere gli operatori industriali ad una attività

più intensa, che ha impegnato circa 600 fabbriche, appartenenti a 555 ditte, così distribuite nelle varie regioni:

Piemonte	n 25	Marche	n 6
Lombardia	» 89	Lazio	» 13
Venezie	» 63	Abruzzi e Molise	» 3
Liguria	» 44	Campania	» 136
Emilia e Romagna	» 109	Puglia	» 3
Toscana	» 22	Calabria	» 3
Umbria	» 9	Sicilia	» 30

L'industria della conserva di pomodoro ha assorbito q 11,5 milioni di prodotto fresco, con un incremento del 23 % rispetto all'anno precedente, per la produzione di q 1,5 milioni di pelati, q 1,2 milioni di concentrati e 50

Tab. 50 - Produzione di conserve vegetali nel 1957
Processed Fruit and Vegetable Products in 1957

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prodotti impiegati *Products used*			Prodotti ottenuti - *Products obtained*					
				derivati del pomodoro *tomato products*					
	pomidoro *tomatoes*	frutta *fruits*	ortaggi *vegetables*	pelati *peeled*	concentr. e salsine *paste & sauce*	succhi *juices*	marmell. e frutta sciroppo, gelatine e ciliege solforate (a) *jams and fruit in syrup*	succhi di frutta e di agrumi *fruit juices*	ortaggi conservati *vegetables*
	Migliaia di quintali - *Thousand of quintals*								
Italia settentrionale	5.100	700	74	80	610	20	495	70	73
Italia centrale	1.400	30	13	50	170	1	7	—	15
Italia meridionale	4.500	1.310	108	1.350	335	58	530	100	125
Italia insulare	500	2.200	15	20	85	1	8	240	17
Italia	*11.500*	*4.240*	*210*	*1.500*	*1.200*	*80*	*1.040*	*410*	*230*
	Dati percentuali - *Percentages*								
Italia settentrionale	*44*	*16*	*35*	*6*	*51*	*25*	*47*	*17*	*32*
Italia centrale	*12*	*1*	*6*	*3*	*14*	*1*	*1*	—	*7*
Italia meridionale	*39*	*31*	*52*	*90*	*28*	*73*	*51*	*24*	*54*
Italia insulare	*5*	*52*	*7*	*1*	*7*	*1*	*1*	*59*	*7*
Italia	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

(a) Le ciliege solforate negli anni precedenti non erano comprese sotto questa voce.
Fonti: Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

mila quintali di succhi di pomodoro. Il complessivo valore dei derivati è stato di 35,5 miliardi di lire, di cui 19,5 ascrivibili ai concentrati, 15 ai pelati e 1 ai succhi.

La campagna di lavorazione è stata caratterizzata da un notevole prolungamento, tanto che in alcune regioni essa si è protratta fino alla fine di

ottobre. La scarsa disponibilità di prodotto fresco, verificatasi in agosto, mese di punta della campagna, è stata largamente compensata in settembre e in ottobre, per cui è stato possibile superare sia nei concentrati che nei pelati, i quantitativi dell'anno precedente. Il ritardo del raccolto si fa risalire alle condizioni stagionali particolarmente avverse durante la prima fase di sviluppo delle piantine, tanto che, specie in Campania, molti agricoltori sono stati costretti a ripetere le piantagioni; anche le temperature rigide della prima decade di maggio, che hanno determinato la perdita del secondo palco floreale, hanno concorso a determinare l'accennato andamento della coltura.

Dal punto di vista qualitativo, si può osservare che, malgrado la percentuale degli scarti sia stata alquanto elevata, le caratteristiche della composizione del prodotto fresco non hanno presentato particolari manchevolezze, dato il grado di acidità e il contenuto in zuccheri pressoché normali; a causa della stentata maturazione, il colore è risultato invece meno intenso del solito e il residuo secco generalmente inferiore alla media, specie nella produzione dell'ultimo mese.

Le conseguenze dell'anormale ritmo di approvvigionamento della materia prima si sono risentite sul livello generale dei prezzi, sempre sostenuto ma particolarmente alto agli inizi della campagna; i prezzi sono ritornati così, salvo che per i pomodoro da concentrato nel Mezzogiorno, agli alti livelli del 1952-53.

Prezzi del pomodoro fresco per uso industriale
(lire al kg)

	da concentrati		da pelati	
	Nord	Sud	Nord	Sud
1952	15	20	20	25
1953	17	22	21	32
1954	13	12	16	20
1955	13	11	15	16
1956	14	12	16	18
1957	16	14	20	28

Se a questi prezzi si aggiungono le spese di trasporto, mediamente valutabili in lire 150 al quintale, i premi ai produttori e le spese di mediazione, ci si rende conto del perché l'industria lamenti di avere sopportato nel 1957 elevati costi di rifornimento della materia prima.

È da segnalare che nelle provincie di Napoli e Salerno la contrattazione e la prefissazione dei prezzi ante-campagna hanno avuto una maggiore diffusione rispetto agli anni precedenti, anche perché fra produttori e industriali sono ormai in corso trattative per la soluzione di un così importante problema, i cui benefici favoriranno entrambe le parti.

L'aumento della offerta di derivati sia sul mercato interno che sul mercato esterno ha portato ad una riduzione dei prezzi, come era da prevedersi. In particolare i prezzi all'esportazione, sul mercato inglese, sono andati anche

quest'anno, in non pochi casi, al disotto dei prezzi minimi garantiti dal D. M. 27 luglio 1956; si stima che circa un 10-15 % del prodotto esportato sia stato contrattato a prezzi inferiori a quelli prestabiliti.

La stabilizzazione dei prezzi alla esportazione potrebbe realizzarsi – si sostiene da alcuni – regolando il più possibile dal punto di vista quantitativo e qualitativo (1) l'offerta del prodotto, mediante la creazione di scorte

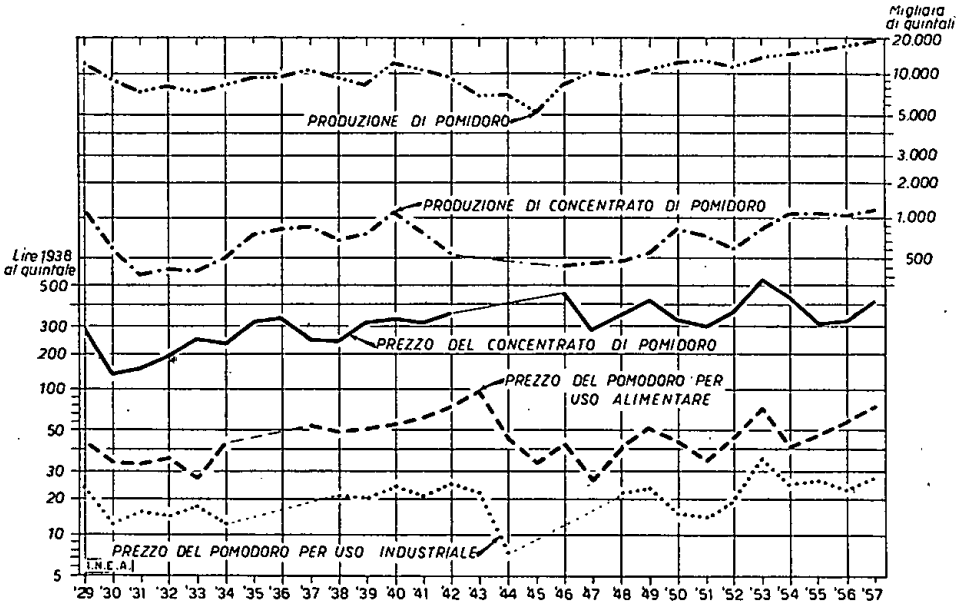


Grafico 9. – Produzione di pomodoro e di concentrato e prezzi relativi dal 1929 al 1957 (v. Appendice, I).

nei paesi acquirenti; l'immobilizzo di capitali, che tale operazione comporterebbe, potrebbe essere sostenuto da un consorzio (2) costituito a tale scopo tra esportatori e industriali.

La produzione di *ortaggi conservati* è stata di poco superiore a quella del 1956.

Un certo aumento si è verificato nella produzione di *frutta conservata:* il quantitativo di confetture, marmellate e gelatine ammonta a q 120.000, quello di frutta sciroppata a q 120.000, le mostarde a q 20.000, le ciliegie solforate a q 180.000, le polpe di frutta e canditi a q 100.000, i *succhi* di frutta e di agrumi a q 410.000.

(1) È sempre allo studio presso il Ministero dell'industria e commercio uno schema di legge per la revisione di tutta la legislazione riguardante la produzione e il commercio di conserve vegetali.

(2) Esistono oggi 4 organismi associativi degli industriali conservieri, che hanno assunto un carattere circoscrizionale o regionale.

In complesso sono stati impiegati per la produzione di frutta conservata e di succhi in genere q 4,2 milioni di frutta; le richieste dell'industria sono state soddisfatte senza difficoltà salvo che per le albicocche e le ciliegie, delle quali si è avuto un raccolto molto scarso.

Nella trasformazione e conservazione di frutta e ortaggi sono stati impiegati q 470.000 di zucchero, q 70.000 di sale, q 100.000 di aceto e q 13.000 di olio.

Tab. 51 – Prezzi delle conserve alimentari vegetali nel 1957

Prices of Certain Processed Products in 1957

(lire per chilo) (*a*)

Mesi – *Months*	Doppio concentrato in scatola da kg 5-10 *Tomato paste (tins of 5-10 kilos)*		Doppio concentrato in scatola da ½ chilo *Tomato paste (tins of ½ kilo)*		Pomidoro pelati in scatola da gr 1.200 *Peeled tomatoes (tins of 1.200 gr.)*		Marmellata monotipica in scatola da ½ chilo *Jam (unmixed fruit) ½ kilo*		Marmellata mista in mastelli *Jam (mixed fruit) in tubs*		Piselli in scatola da kg 1 *Peas (tins of 1 kilo)*		Fagiolini in scatola da kg 1 *Green-beans (tins of 1 kilo)*	
	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a
Gennaio	215	225	235	245	130	150	270	280	170	180	195	210	200	220
Febbraio	212	222	232	242	130	150	270	280	170	180	195	210	200	220
Marzo	205	215	225	235	130	150	270	280	170	180	195	210	200	220
Aprile	205	215	225	235	130	150	270	280	170	180	195	210	200	220
Maggio	205	215	225	235	130	150	270	280	170	180	195	210	200	220
Giugno	205	215	225	235	130	150	270	280	170	180	195	210	200	220
Luglio	202	212	222	232	130	143	270	280	170	180	180	200	200	220
Agosto	204	214	224	234	130	140	270	280	170	180	180	200	200	220
Settembre	220	230	243	253	130	150	270	280	170	180	190	210	200	220
Ottobre	225	235	250	260	130	150	265	275	175	182	190	210	200	220
Novembre	222	232	247	257	130	147	267	277	170	180	190	210	200	220
Dicembre	217	227	242	252	130	142	264	274	167	177	190	210	200	220

(*a*) Dal grossista al dettagliante, a Milano.

Fonti: Camera di commercio, industria e agricoltura di Milano.

L'andamento della *esportazione di conserve vegetali* nel 1957 è stato assai incostante in relazione alla disponibilità dei prodotti (scarsa in un primo tempo e rilevante in seguito) ed ai prezzi di cessione, sostenuti ad inizio di campagna ma via via calanti fino a raggiungere punte minime sul finire dello anno. Ad una leggera flessione quantitativa dell'esportazione, se riferita a tutto il settore delle conserve vegetali, non ha fatto riscontro una corrispondente riduzione dei valori, i quali hanno segnato nel 1957 – soprattutto per il maggior concorso dei pomodori pelati, dei succhi di frutta e degli ortaggi conservati – un ulteriore incremento, con un importo complessivo di 40 miliardi e 778 mila lire, contro i 40 miliardi e 252 mila lire nel 1956.

I derivati del pomodoro hanno realizzato, nel 1957, il valore di 29 miliardi e 381 milioni di lire, di cui 13,8 miliardi di lire per i pomodori pelati e 15,6 miliardi per i concentrati. Tra i due gruppi di derivati si è avuta una certa compensazione: il miliardo di lire circa realizzato in meno dai concentrati è stato coperto quasi interamente dal maggior introito dei pelati.

Andamento delle esportazioni

	Pelati		Concentrati	
	(q)	(migliaia di lire)	(q)	(migliaia di lire)
1953	737.140	8.624.030	397.219	8.991.813
1954	1.175.730	13.320.358	687.975	12.779.467
1955	1.135.463	11.961.324	709.326	11.411.022
1956	1.217.048	12.922.964	1.029.296	16.633.878
1957	1.251.679	13.829.354	825.294	15.551.882

Anche per quest'anno risulta preminente, come mercato di assorbimento, il Regno Unito, seguito a breve distanza dagli Stati Uniti e dalle Colonie francesi e britanniche:

Esportazione per paesi di destinazione

Pelati

	1956		1957	
	(q)	(migliaia di lire)	(q)	(migliaia di lire)
Regno Unito	679.261	7.609.536	808.280	9.452.174
Stati Uniti	462.287	4.480.273	386.765	3.677.393
Canadà	33.834	354.168	30.830	341.042

Concentrati

	1956		1957	
	(q)	(migliaia di lire)	(q)	(migliaia di lire)
Africa eq. occ. brit.	37.592	641.144	34.232	686.865
» occ. francese	55.726	863.405	76.393	1.526.140
Arabia Saudita	56.581	791.415	64.562	1.159.068
Belgio-Lussemburgo	62.393	1.185.436	48.358	1.089.171
Canadà	67.103	1.202.574	67.955	981.533
Libia	21.250	382.292	14.168	347.699
Paesi Bassi	23.008	351.955	11.320	208.404
Regno Unito	375.010	5.468.503	231.254	3.754.378
Stati Uniti	26.810	475.467	16.006	304.978
Svizzera	30.762	549.700	35.416	711.092
Germania Occidentale	99.938	1.715.041	65.433	1.377.102

L'esportazione di pelati nel Regno Unito ha subìto un ulteriore incremento del 20 %; negli Stati Uniti invece la riduzione, manifestatasi questo anno, per effetto della concorrenza dei prodotti locali e per la esistenza di giacenze dell'anno precedente, è stata, in valore, del 20 %. Per la esportazione di concentrati, – in fase di aumento verso i paesi africani (Africa occidentale britannica e Africa occidentale francese) e l'Arabia Saudita, e in declino verso i paesi d'Europa e lo stesso Regno Unito – si riscontra globalmente una riduzione. I paesi africani e il Medio Oriente, richiedono concentrati non di prima scelta, mentre i paesi d'Europa si riservano sempre quanto di meglio si è prodotto.

Le possibilità di un ulteriore sviluppo delle nostre esportazioni di derivati di pomodoro si fondano prevalentemente sui pelati, sempre che se ne tuteli la qualità e si organizzi il mercato in un regime di leale concorrenza.

Un netto regresso si è manifestato nell'esportazione di frutta conservata.

Esportazione di conserve e frutta e di ortaggi (1)

	1956		1957	
	(q)	(migliaia di lire)	(q)	(migliaia di lire)
Frutta conservata	312.485	5.231.574	114.875	2.315.751
Marmellate, polpe e paste di frutta	17.009	281.042	15.373	224.331
Ortaggi e legumi conservati	128.733	2.112.777	149.765	2.323.066
Sciroppi di frutta	11.449	263.931	15.583	384.955
Ciliege solforate	212.496	3.371.928	175.000	2.758.486
Succhi di frutta e di ortaggi	210.027	2.806.524	283.939	3.390.908

L'esportazione di ortaggi conservati specialmente verso gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canadà e la Francia è stata alquanto più intensa di quella dell'anno precedente.

6. – Industria canapiera

La contrazione della superficie investita a canapa ha ulteriormente progredito nel corso del 1957 e la produzione realizzata, pari a q 253.000 fra canapa lungo tiglio e sottoprodotti, è risultata la più bassa tra quelle degli ultimi 50 anni, a partire cioè dal 1909.

Le crisi del passato, per quanto dure, furono felicemente superate in virtù della più o meno rapida ripresa delle trattative commerciali, basate sempre su una consistente domanda di tiglio di canapa sul mercato delle fibre tessili vegetali; l'attuale crisi si differenzia nettamente da quelle perché la domanda di fibra di canapa, tanto sui mercati nazionali che su quelli di altri paesi, lungi dall'aumentare, tende vieppiù a ridursi per effetto della concorrenza svolta da numerose fibre succedanee, vegetali e artificiali, che vanno sostituendo la canapa anche in quegli impieghi per i quali essa era ritenuta insostituibile (reti da pesca, spaghi per calzolai, ecc.). Ben difficilmente la canapicoltura potrà perciò riassurgere all'importante posizione occupata nel quadro dell'economia nazionale nei lontani periodi 1925-26 e 1937-42.

Qualcosa di nuovo, oltre che sui mercati, si è verificato nelle campagne: l'emancipazione della classe contadina, il progresso tecnico, la sempre maggiore diffusione dell'irrigazione, hanno determinato un pressocché definitivo orientamento verso altre colture industriali ad alto reddito (bietola da zucchero, tabacco, ortaggi, fruttiferi, ecc.) le quali presentano il vantaggio di richiedere meno sacrifici e minori oneri di quelli che, viceversa, impone la coltura della canapa.

---

(1) Fonte: Associazione italiana industriali prodotti alimentari « Le esportazioni di conserve vegetali nel 1957 » e Istituto centrale di statistica.

Nelle zone marginali la canapa è già pressocché scomparsa e all'interno delle zone canapicole classiche essa viene coltivata quasi esclusivamente in quei terreni che, non potendo godere del vantaggio dell'irrigazione, non possono essere destinati ad altre colture ad alto reddito. Numerose aziende delle zone canapicole classiche hanno definitivamente eliminata la canapa dai loro ordinamenti produttivi e colturali. E questo è un aspetto molto importante dell'attuale crisi; infatti nel passato, la coltivazione della canapa, all'interno di ciascuna azienda, tutt'al più subiva una contrazione di superficie, ma quasi mai veniva del tutto abbandonata.

A rendere più gravosa la situazione hanno contribuito largamente nel corso del 1957, l'andamento climatico e gli attacchi parassitari.

La produzione canapicola meridionale, stimata pari a q 145.000 (lungo tiglio e sottoprodotti) è stata seriamente e gravemente danneggiata dalle avverse condizioni atmosferiche che si sono determinate a partire dall'epoca della raccolta. Durante l'essiccamento delle bacchette, nel corso della macerazione e successivamente nel periodo di asciugamento della fibra macerata sugli spanditoi, piogge intermittenti hanno disturbato il buon andamento delle lavorazioni agricolo-industriali, alle quali la canapa deve essere sottoposta alla fine del ciclo vegetativo: i prodotti chiari (1) sono risultati quanto mai rari; limitata la produzione di canapa mezzocolore; diffusa, invece, quella scolorata e scura.

Nelle zone canapicole settentrionali il processo di macerazione è stato favorito dall'andamento climatico, che ha consentito la realizzazione di circa due « cotte » per ogni maceratoio. L'approvvigionamento idrico degli impianti è risultato più che soddisfacente e se la fibra non fosse stata già indebolita sul campo da numerosi attacchi parassitari (2), con ogni probabilità la produzione avrebbe raggiunto un soddisfacente livello qualitativo. La produzione 1957, fra canapa lungo tiglio e sottoprodotti, ha raggiunto q 108.000 con una diminuzione rispetto al 1956 di oltre 70 mila quintali.

Nel complesso fra Sud e Nord si può calcolare che nel 1957 siano stati sottoposti alla macerazione circa q 2.300.000 di bacchetta secca, prodotti per la quasi totalità nell'annata. Si calcola, infatti, che la produzione 1956 sottoposta a macerazione nel 1957 abbia raggiunto i 20-25 mila quintali di bacchetta, realizzati in prevalenza nelle zone canapicole meridionali.

Il mercato del noleggio dei maceratoi è risultato stazionario e l'importo

---

(1) Il colore tipico della canapa è il biondo oro e quindi si dice « scolorata » quella fibra che presenta sfumature di colore tendenti al grigio, più o meno chiaro.

(2) Le coltivazioni di canapa del Nord sono state colpite da *Sclerotinia Botrytis* e *Pyrausta*. A rendere più debole la fibra hanno contribuito largamente gli attacchi di « striatura ulcerosa » e l'andamento stagionale sfavorevole nel periodo vegetativo.

dei noli ha oscillato intorno alle L. 300-400 per quintale di bacchetta secca posta in macerazione (1).

Ottimi risultati sono stati raggiunti attraverso il Raduno delle macchine lavatrici-estrattrici della canapa macerata, indetto dal Consorzio nazionale produttori canapa, che ha – fra l'altro – provveduto all'acquisto di alcuni esemplari delle macchine Zucchelli e Franzoni-Govoni da assegnare ai canapicoltori vincitori del concorso 1957 per il miglioramento della coltura della canapa. Al Raduno è stato anche esibito un apparato per la lavatura a mano della canapa macerata (2) che ha riscosso larghi consensi.

Non tutta la produzione macerata nel 1957 è stata sottoposta alla stigliatura. Circa 350.000 quintali di bacchetta macerata sono stati immagazzinati per essere sottoposti alla stigliatura nel corso del 1958. Pertanto, la produzione stigliata è risultata pari a q 1.950.000 di bacchetta macerata, dei quali quintali 1.115.000 prodotti nelle zone meridionali e q 835.000 nelle zone centro-settentrionali.

La canapa verde (3) (ossia non macerata) sottoposta a stigliatura per la produzione dei cosiddetti « stigliati verdi » è risultata pari a q 190.000 di bacchetta proveniente da circa 2.000 ettari coltivati nelle provincie di Bologna, Ferrara, Modena e Rovigo.

La resa in stigliato verde, normalmente oscillante intorno al 25% del peso della bacchetta verde essiccata posta in stigliatura per il 1957 è risultata del 22 % circa, a causa della particolare caratteristica della produzione, seriamente danneggiata da attacchi parassitari. Sicché la produzione di stigliati verdi ha raggiunto q 41.800 circa, ottenuti tutti per stigliatura eseguita a macchina da imprese, di norma molto modeste, che acquistano in proprio la bacchetta verde (essiccata) per rivendere i relativi stigliati.

La canapa macerata nelle zone meridionali è stata prevalentemente stigliata a mano, mentre nel Nord parte è stata stigliata a macchina e parte a mano.

Nella provincia di Rovigo è prevalsa la stigliatura a mano; nella provincia di Ferrara la prima operazione (scavezzatura) è stata di norma eseguita a macchina, mentre la successiva « gramolatura » è stata eseguita quasi tutta a mano; nelle provincie di Bologna e Modena ambedue le operazioni sono state eseguite a macchina.

---

(1) È noto che la macerazione per conto terzi viene effettuata in prevalenza nelle zone canapicole meridionali.

(2) Trattasi di un semplice ma geniale meccanismo, ideato dall'artigiano emiliano Amos Giuliani, che rende meno gravoso il lavoro nei maceratoi all'epoca dell'estrazione della canapa.

(3) È da tener presente che il termine « canapa verde » è improprio, in quanto si tratta sempre di bacchetta essiccata. Poiché la canapa non macerata resta in parte pigmentata in verde ed altrettanto dicasi del tiglio da essa ottenuto, si è stabilizzato l'uso di tale termine per distinguere gli « stigliati verdi » da quelli macerati che sono di colore biondo-oro.

La stigliatura meccanica differisce leggermente da quella a mano. La prima operazione eseguita a macchina consiste nella rottura in pezzi dell'asse legnoso (scavezzatura), come del resto è fatto a mano, e nella parziale eliminazione dei canapuli. A tale scopo vengono usate le cosiddette macchine *scavezzatrici-decanapulatrici*. La successiva operazione, di definitivo distacco dei canapuli dai fasci fibro-vascolari, può avvenire con macchine dotate di organi operanti con moto orizzontale alternato, dette *gramolatrici*, oppure con macchine dotate di moto rotatorio (*decanapulatrici*).

Mentre la canapa prodotta nel 1957 veniva sottoposta alle tradizionali manipolazioni agricolo-industriali (macerazione, stigliatura, selezione) si completava la gestione di ammasso 1956-57 durante la quale sono risultati consegnati ai magazzini del Consorzio nazionale produttori canapa q 356.788 di canapa, della quale q 313.727 circa di lungo tiglio e q 43.061 circa di sottoprodotti; la produzione ammassata nelle zone canapicole centro-settentrionali (q 178.099) è risultata pressocché uguale a quella ammassata nelle zone canapicole meridionali (q 178.689) con l'unica differenza che nel centro-nord i sottoprodotti (q 39.977) hanno rappresentato circa il 22 % della produzione totale ammassata, mentre nel sud è prevalsa la produzione di canapa lungo tiglio, in quanto i sottoprodotti ammassati ammontano a q 3.083 pari a circa l'1,7 % della produzione totale ricevuta nei magazzini del C.N.P.C.

La canapa ammassata dal Consorzio è stata sottoposta nel 1956-57 alle lavorazioni tradizionali e successivamente venduta allo stato sfuso o imballata. Durante tali lavorazioni sono stati registrati i seguenti cali che vanno considerati normali:

canapa lungo tiglio	calo	0,1 %
stoppe	»	17,8 %
scarti	»	2,5 %
canaponi	»	0,1 %
manoni stigliati	»	39,5 %

Della produzione ammassata durante la gestione 1956-57 sono stati venduti agli utilizzatori italiani e stranieri q 318.719 così distinti:

canapa allo stato sfuso	q	119.511
canapa selezionata e imballata	»	199.208
Totale	»	*318.719*

Fra canapa e sottoprodotti sono stati esportati oltre q 71.616, pari al 22 % della produzione venduta dal C.N.P.C. I Paesi importatori più importanti sono risultati i seguenti: Argentina, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Germania occidentale, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Stati Uniti d'America.

La canapa venduta in Italia, pari a q 247.103 si può così ripartire:

Filature	q	192.861
Cordcrie	»	8.158
Artigiani cordai	»	2.358
Utilizzatori vari	»	2.635
Preparatori di semilavorati	»	41.090
Totale	»	*247.103*

La gestione di ammasso 1956-57 si è chiusa con un'incidenza delle spese di esercizio pari a L. 2.774 al quintale.

7. – Industria del tabacco

Nel 1957, è stato registrato un aumento di produzione di circa 18.000 quintali rispetto al 1956. Tale risultato è un saldo dovuto a q 29.000 in più di tabacchi di tipo leggero, da fiuto e di Nostrano e a q 11.000 in meno di tabacchi pesanti di tipo Kentucky, Beneventano e Sub-tropicale (1); la diminuzione più sensibile riguarda il Kentucky (con oltre q 15.800) e i Sub-tropicali (q 3.500). Dal punto di vista qualitativo la produzione del 1957 può reggere al confronto con quella del 1956.

Nel corso dell'anno sono stati realizzati alcuni miglioramenti nelle attrezzature per la prima cura, le fermentazioni e le manipolazioni iniziali delle foglie; tali miglioramenti, tuttavia, sono di limitata diffusione.

Risultati veramente eccellenti potrebbero invece conseguirsi, nel quadro della valorizzazione della produzione tabacchicola italiana, col miglioramento delle attrezzature, che in gran parte sono allo stato primordiale. Un miglioramento qualitativo della nostra produzione è auspicabile anche per determinare la diminuzione della entità dei tabacchi annualmente importati.

A tal proposito va sottolineato che già col 1957 l'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha concesso un incoraggiamento tendente al miglioramento della produzione tabacchicola italiana. Infatti, è entrato in vigore il decreto del Ministero delle finanze n. 01/7271 dell'8 agosto 1956 che prevede la concessione di particolari sovraprezzi alle tariffe vigenti. Tali sovraprezzi sono calcolati a seconda della utilizzazione in Manifattura delle singole partite di tabacco (2).

---

(1) L'aumento di produzione va così ripartito:
tabacchi Levantini q 1.065, Bright-Italia q 3.749, Burley q 13.948, Maryland q 5.574, Nostrano q 4.694.

(2) Per quanto l'entità dei menzionati sovraprezzi non sia ritenuta dai coltivatori del tutto soddisfacente, la concessione di maggiori prezzi alle qualità migliori per destinazione manufatturiera, costituisce un importante atto di incoraggiamento che il Ministero delle finanze ha voluto dare ai tabacchicoltori italiani, nel quadro del miglioramento del livello qualitativo della produzione tabacchicola italiana.
I sovraprezzi variano naturalmente secondo i tipi di tabacchi e la loro destinazione.
Per i tabacchi levantini allo stato sciolto (Xanti Yakà, Perustitza, Erzegovina, Porsucian, Sam-sum, Trapisum) sono state concesse maggiorazioni sulle tariffe pari

Già in sede di Commissione di studio dei problemi della tabacchicoltura italiana, circa dieci anni fa, fu avanzata la proposta di modificare il vigente sistema di valutazione dei tabacchi allo stato sciolto e in colli, allo scopo di introdurre il concetto di stima dei tabacchi secondo la loro utilizzazione in manifattura. Va perciò reso atto al Ministero delle finanze, che, accogliendo tale istanza, si è messo su questo terreno ed i sovraprezzi concessi per i tabacchi prodotti nel 1957 costituiscono un importante incoraggiamento al miglioramento qualitativo della produzione tabacchicola.

Se l'andamento climatico e stagionale non avesse disturbato il buon andamento delle coltivazioni e delle manipolazioni di carattere agricolo-industriale, probabilmente nel 1957 la produzione di tabacco avrebbe largamente superato le previsioni.

Tuttavia al « riscontro del carico » è stata calcolata per l'annata 1957 una produzione di circa q 732.000 di tabacco, costituita per il 66 % circa da tabacchi di tipo leggero (q 484.130).

Tabacchi pesanti: le prime cure alle foglie sono state iniziate con la raccolta che ha avuto luogo a decorrere dalla seconda metà di luglio, per quindi proseguire nei mesi successivi fino all'utilizzazione delle ultime foglie delle corone apicali.

Per i *tabacchi del tipo Kentucky* e meticci similari va segnalata una disformità di produzione, rilevata soprattutto nell'ambito del territorio della

---

all'1,10 % del prezzo per ogni 10 % di tabacchi, frasami esclusi, idonei alla fabbricazione di sigarette Macedonia e tipi superiori. Tuttavia la maggiorazione concessa non può superare nel complesso l'8 % del prezzo indicato dalle tariffe. Per i tabacchi levantini in colli la maggiorazione ammessa è dell'1,95 % del prezzo per ogni 10 % di tabacchi, frasami esclusi, idonei alla fabbricazione di sigarette Macedonia e superiori. Tale maggiorazione non può superare il 15 % del prezzo ammesso dalle tariffe per i tabacchi in colli di tipo levantino.

Per i tabacchi tipo Kentucky e meticci similari i sovraprezzi sono stati stabiliti per quintale netto di prodotto consegnato.

Ai tabacchi destinati alla fabbricazione di sigarette superiori comuni e inferiori (Burley, Maryland, Bright Italia, Beneventano, Nostrano del Brenta, e Sub-tropicali) sono stati concessi sovraprezzi variabili da un minimo di L. 200 per quintale netto di prodotto consegnato di Bright destinabile alla fabbricazione di sigarette inferiori ad un massimo di L. 23.500 al quintale netto di tabacco del tipo Nostrano del Brenta in colli destinabile alla produzione di sigarette superiori.

Agli effetti della concessione dei sovraprezzi i tabacchi Sub-tropicali, tropicali e ibridi derivati sono stati classificati in 5 gruppi di destinazione manifatturiera e in 3 categorie, rispettivamente per quelli sciolti e per quelli in colli. Ovviamente il sovraprezzo è risultato maggiore per i tabacchi destinati alla formazione di fasce superiori (L. 26.000 al quintale netto per i tabacchi in colli e L. 22.000 al quintale netto per i tabacchi sciolti) e sempre minore per quelli destinati alla preparazione di fasce comuni, di sigarette superiori, comuni e inferiori, con un minimo di L. 600 al quintale netto.

Oltre alle maggiorazioni di prezzo sopra accennate sono stati previsti altri sovraprezzi (Art. 4 del D. M. n. 01/7271 dell'8 agosto 1956) per i tabacchi confezionati in colli: ai prezzi delle tariffe è concessa un'ulteriore maggiorazione dell'1 % per ogni 10 % di tabacco Bright Italia destinato alla fabbricazione di sigarette Macedonia e superiori, di tabacco Burley e Maryland destinati alla fabbricazione di sigarette Africa e tipi superiori, di tabacco Beneventano, Sub-tropicale e tropicale destinati alla fabbricazione

direzione compartimentale di Verona ed in parte in quella di Firenze. Alcune coltivazioni di Kentucky in Valdichiana sono state distrutte dalla grandine, la quale ha provocato danni cospicui anche negli Abruzzi, distruggendo circa 25 milioni di piante fra Kentucky e Perustitza.

Le coltivazioni di Kentucky del compartimento di Perugia ubicate in zone irrigue hanno dato buoni prodotti di ottimo sviluppo fogliare, a differenza di quelle realizzate in zone asciutte, dove lo sviluppo stentato delle piante ha dato foglie di scarsa paginatura, con tessuto ispessito, cartaceo e privo di elasticità.

L'inizio delle cure è stato rinviato alla fine del mese di agosto per i tabacchi Kentucky del compartimento di Roma e per quelli tipo Kentucky e Salento del compartimento di Benevento.

Durante il mese di settembre nel compartimento di Verona, la raggiunta uniformità di sviluppo delle coltivazioni ha costretto i coltivatori ad accelerare le operazioni di cura, nel senso che, dovendo sottoporre alle prime manipolazioni anche le foglie delle corone apicali, si è resa necessaria l'utilizzazione dei locali di custodia, nei quali, per ottenere l'essiccamento delle costole, sono stati approntati stendaggi e fornelli mobili. Anche i prodotti delle

---

di sigarette Nazionali e tipi superiori, di tabacco Nostrano del Brenta destinato alla fabbricazione di sigarette Nazionali oppure di sottofasce per sigari.

Sovraprezzi sulle tariffe dei tabacchi prodotti nel 1957 (*a*)
(lire per quintale netto)

Tipi	Tabacchi sciolti idonei alla fabbricazione di sigarette			Tabacchi in colli idonei alla fabbricazione di sigarette		
	superiori	comuni	inferiori	superiori	comuni	inferiori
Burley	4.100	2.200	400	5.500	2.700	550
Maryland	5.200	2.600	500	6.700	3.400	650
Bright Italia	2.200	1.200	200	3.300	1.500	300
Beneventano	3.000	1.500	300	3.900	1.900	400
Nostrano del Brenta (*b*)	20.000	10.500	2.100	23.500	12.300	2.500
Sub-tropicali di 1° categoria	12.500	6.000	1.900	15.500	10.000	3.000
Sub-tropicali di 2° »	10.500	4.000	1.300	14.000	6.000	2.000
Sub-tropicali di 3° »	9.000	1.900	600	12.000	3.000	1.000

(*a*) Sovraprezzi stabiliti a norma degli art. 1 e 2 del D.M. n. 01/7271 dell'8 agosto 1956
(*b*) Per i tabacchi del tipo Nostrano del Brenta idonei per sottofascia sono stati stabiliti sovraprezzi di L. 30.000 e di L. 36.000 al quintale netto rispettivamente per quelli allo stato sciolto e per quelli confezionati in colli.

Sovraprezzi sulle tariffe dei tabacchi sub-tropicali, tropicali e ibridi derivati prodotti nel 1957 (1)
(lire per quintale netto)

Destinazione dei tabacchi	Tabacchi sciolti			Tabacchi in colli		
	I categ.	II categ.	III categ.	I categ.	II categ.	III categ.
Fascia superiore	22.000		—	26.000	—	
Fascia comune	19.000	16.000	—	22.500	19.000	—
Sigarette superiori	12.500	10.500	9.000	15.500	14.000	12.000
Sigarette comuni	6.000	4.000	1.900	10.000	6.000	3.000
Sigarette inferiori	1.900	1.300	600	3.000	2.000	1.000

(1) Resistente 142, Brasile del Grappa, Goyano, Ibrido n. 4, Round Tipo, Big Cuban, Big Avana.

coltivazioni più tardive del compartimento di Verona, favoriti dall'andamento stagionale del mese di ottobre hanno rivelato una minore percentuale di prodotti immaturi rispetto agli anni decorsi. I tabacchi di tipo Kentucky del compartimento veronese sono risultati ben curati, di sviluppo normale, di paginatura lanceolata, con tessuto gentile, elastico, di colore uniforme vivo e sufficientemente gommoso.

Tab. 52 - Produzione di tabacco confezionato in colli nelle concessioni speciali e di manifesto nel 1956

Production of Packed Tobacco, grown under Concessions providing respectively for Delivery of sorted and Delivery of loose Leaf Tobacco of State warehouses

(quintali)

Tipi – *Types*	Concessioni speciali *Sorted Tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale – *Total*
Tabacchi pesanti	*148.814*	*64.135*	*212.949*
Kentucky e similari	88.800	27.053	115.853
Beneventano	4.050	33.700	37.750
Nostrano	36.804	3.352	40.156
Subtropicali	19.160	30	19.190
Tabacchi leggeri	*370.683*	*28.727 (a)*	*399.410*
Levantini	147.965	8.037	156.002
Bright Italia	109.030	8.601	117.631
Burley	75.120	6.614	81.734
Maryland	38.568	5.475	44.043
Altri	—	*2.354*	*2.354*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	2.320	2.320
Tabacchi per sugo – *Juice*	—	—	—
Tabacchi da impiego misto	—	34	34
In complesso	*519.497*	*95.216*	*614.731*

(a) Realizzati in prevalenza nelle concessioni per conto diretto dello Stato nell'ambito della Direzione Compartimentale di Lecce; si tratta di q 7.190 così ripartiti: Erzegorina q 6.100; Xanti yakà q 1.050; Perustitza q 40.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Di qualità decisamente superiore è risultata, rispetto al 1956, la produzione di tabacchi tipo Kentucky del compartimento di Perugia, non solo per sviluppo fogliare ma anche per sostanza ed elasticità del tessuto. Leggermente di qualità inferiore è risultato il Kentucky prodotto nel territorio dell'Agenzia delle coltivazioni di San Sepolcro.

Buoni risultati sono stati conseguiti nelle coltivazioni di Kentucky del Vallo di Diano, di Baronissi, Pellezzano e Fisciano in provincia di Salerno. I prodotti ricevuti, viceversa, dall'Agenzia di Cava dei Tirreni hanno rivelato sempre le stesse caratteristiche di eccessiva leggerezza del tessuto, di immaturità e di andamento difettoso delle cure.

Più regolare è risultato l'andamento della coltura e delle cure del *Brasile beneventano* (1) la cui raccolta, iniziata nella seconda metà di luglio, è stata ultimata entro la fine del mese di agosto.

Le coltivazioni che hanno ricevuto irrigazioni di soccorso (2) si sono presentate in generale di buono sviluppo, con piante vigorose e foglie di paginatura discreta; la maturazione è risultata quasi completa, sicché le cure effettuate col sistema della « infuocatura » hanno avuto un decorso normale.

Le cure ai *tabacchi di tipo Nostrano del Brenta* hanno subìto un certo ritardo a causa del capriccioso andamento climatico: la fermentazione del Nostrano, coltivato nel compartimento di Verona, è stata iniziata in ottobre e soltanto verso la fine di tale mese è stato possibile intensificare la discesa dei prodotti dai locali di cura per il conseguente spianamento delle foglie. In complesso la produzione ottenuta dal Nostrano presenta caratteristiche migliori di quella del 1956, essendo anche diminuita la percentuale di materiale rugginoso.

L'andamento delle coltivazioni e delle cure dei *tabacchi tipo Sub-tropicale* è risultato differente a seconda delle zone interessate.

Nel compartimento di Verona le cure hanno avuto un decorso soddisfacente e i quantitativi di prodotto avariato, rispetto al 1956, sono risultati di trascurabile entità (3).

Nel compartimento di Roma (4) la raccolta e le cure hanno avuto termine nella prima decade del mese di ottobre dando risultati veramente lusinghieri sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo (5).

Nel compartimento di Cava dei Tirreni le coltivazioni dei Sub-tropicali Round Tip e Scafati, sia sotto garza sia sotto alberi, hanno raggiunto un buono sviluppo, malgrado qualche attacco di oidio e di fumaggine. Buoni

---

(1) Il Brasile beneventano è coltivato esclusivamente nel territorio della direzione compartimentale di Benevento.

(2) Le alte temperature registrate alla fine di giugno e nei primi giorni del mese di luglio hanno causato bruciature alle foglie di bassa corona delle coltivazioni ubicate in zone collinari o comunque in terreni asciutti, anche del piano. Però le successive precipitazioni atmosferiche hanno consentito una pressocché totale ripresa vegetativa.

(3) Notevoli miglioramenti sono stati apportati da parte dei Concessionari speciali del compartimento di Verona alle attrezzature per la fermentazione dei tabacchi Sub-tropicali.

(4) Le coltivazioni dei Sub-tropicali nel compartimento di Roma sono state realizzate interamente sotto garza.

(5) Il livello qualitativo dei Sub-tropicali del Lazio sarebbe stato superiore se le coltivazioni non avessero subìto attacchi di oidio.

risultati sono stati ottenuti dalle cure, specialmente dei prodotti coltivati sotto garza; ma la resa unitaria, sia all'aperto che sotto garza, si è mantenuta su livelli molto bassi. Anche nel compartimento di Benevento la raccolta e le cure dei tabacchi Sub-tropicali hanno avuto uno svolgimento soddisfacente.

Tab. 53 - Produzione di tabacco al riscontro del carico nelle concessioni speciali e di manifesto nel 1957 (*a*)

Checked and consigned quantities of tobacco produced under special and non-special concessions in 1957

(quintali)

Tipi - *Types*	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale - *Total*
TABACCHI PESANTI	*168.470*	*77.070*	*245.540*
Kentucky e similari	95.400	32.760	128.160
Beneventano	4.800	40.500	45.300
Nostrano	50.500	3.800	54.300
Subtropicali	17.770	10	17.770
TABACCHI LEGGERI	*445.100*	*39.030*	*484.130*
Levantini	185.550	18.320	203.870
Bright Italia	118.480	8.600	127.080
Burley	93.120	8.780	101.900
Maryland	47.950	3.330	51.280
ALTRI		*2.928*	*2.928*
Tabacchi da fiuto - *Snuff*		2.920	2.920
Tabacchi per sugo - *Juice*		—	—
Tabacchi da impiego misto		8	8
In complesso	*613.570*	*119.028*	*732.598*

(*a*) Dati di stima della produzione 1957; (*b*) Quintali 16.870 riguardano la produzione ottenuta nelle coltivazioni per conto diretto dello Stato nel compartimento di Lecce.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Tabacchi leggeri: la raccolta dei *tabacchi levantini* nel compartimento di Lecce ha avuto inizio in giugno, mentre negli altri compartimenti (Firenze, Ancona, Roma, Cava dei Tirreni), è cominciata soltanto nel mese di luglio.

L'andamento climatico siccitoso e la temperatura elevata, spesso accompagnata da forti venti, hanno danneggiato le coltivazioni dei levantini pugliesi trapiantati in ritardo. Però nelle coltivazioni di normale sviluppo la maturazione delle foglie di bassa e media corona è risultata eccellente;

la raccolta è pressoché terminata in luglio (1) mentre nelle altre zone si iniziava appena la raccolta delle foglie di bassa corona.

Negli Abruzzi le coltivazioni di Perustitza si sono presentate di sviluppo alquanto disforme in relazione all'epoca del trapianto (2); uniformi, invece, quelle di Xanti Yakà e di Erzegovina. La raccolta è terminata in settembre.

In Toscana (Maremma) la raccolta del Perustitza è cominciata in luglio ed i primi prodotti hanno presentato caratteristiche discrete, sia per gentilezza di tessuto che per paginatura. Le foglie di bassa corona si presentavano in gran parte macchiate o danneggiate sul campo da « farfara ».

Buone caratteristiche estrinseche hanno mostrato i tabacchi Perustitza ed Erzegovina del Lazio.

In Campania, ad uno sviluppo normale dei tabacchi tipo Xanti Yakà e Sam-sum ha fatto riscontro uno sviluppo piuttosto limitato del Perustitza.

L'andamento climatico delle singole zone di coltivazione ha condizionato le caratteristiche merceologiche dei tabacchi tipo Bright.

In Toscana, fin dalle prime raccolte si è osservato che il Bright si presentava migliore di quello dell'annata scorsa; le coltivazioni del *Bright linea 22* nel Valdarno aretino e del *Bright linea 16* nel Casentino si sono distinte per l'ottimo sviluppo, per la delicatezza dei tessuti, per la particolare tendenza all'ingiallimento.

Nel compartimento di Ancona le cure del Bright sono risultate inizialmente difficoltose a causa dello scarso contenuto idrico delle foglie, le quali manifestavano una spiccata tendenza a fissarsi in verde. Successivamente, cessati i venti caldo-asciutti e migliorato lo stato igrometrico dell'aria, l'andamento delle cure è stato pressoché normale e l'ingiallimento delle foglie è avvenuto con regolarità. È importante sottolineare che nel compartimento di Ancona l'accurata scelta dei terreni, la razionale irrigazione e la costruzione dei locali di cura direttamente sui fondi hanno determinato un generale miglioramento qualitativo dei tabacchi tipo Bright.

Nel compartimento di Perugia si è avuta una diffusa disformità vegetativa delle coltivazioni di Bright, le quali nell'alta Valle del Tevere hanno subìto – fra l'altro – sensibili danni da grandine; con le cure tuttavia si è riusciti a conferire ai prodotti caratteristiche merceologiche soddisfacenti. Nella bassa Valle del Tevere e nell'Agro spoletino le cure sono state facilitate dal clima mite; invece nell'alta Valle del Tevere, il processo di ma-

---

(1) I tabacchi Xanti della prima zona di coltivazione del compartimento di Lecce hanno dimostrato buone caratteristiche merceologiche: dalle foglie delle corone mediane di norma sono stati ottenuti prodotti sani, maturi, gentili e di colore vivo. Meno pregiati sono risultati i prodotti della seconda e della terza zona. Rispetto al 1956 i tabacchi Erzegovina e Perustitza hanno manifestato caratteristiche qualitative inferiori.

(2) Le coltivazioni trapiantate in ritardo hanno manifestato una spiccata tendenza alla prefioritura.

turazione fogliare è stato ritardato dalle incostanti condizioni climatiche ed i prodotti hanno rivelato discrete percentuali di tabacchi giallo-verdastri.

In « Terra di Lavoro » le *coltivazioni del Burley* sono state gravemente danneggiate dalle gelate verificatesi in maggio. Nell'Agro di Cava dei Tirreni la raccolta del Burley, iniziata verso la metà di giugno, ha dato tuttavia, con le prime cure effettuate in luglio, risultati soddisfacenti, anche perché in questo mese, migliorato il tempo, si è verificata una rapida maturazione dei prodotti che ha permesso, nella zona del « Verde », la consegna ai magazzini delle Concessioni di oltre la metà della produzione dell'annata. I prodotti curati successivamente hanno manifestato un colore fissato su tonalità scure, a causa del prolungamento eccessivo delle cure, determinato dallo sfavorevole andamento climatico (1).

In Lombardia, le cure del Burley sono state ostacolate dalle basse temperature notturne e, per quanto in linea di massima i risultati siano stati discreti, nel Mantovano e nel Bresciano vanno lamentati casi di variegatura perinervale verdastra nelle foglie di media canna. Come nella provincia di Salerno anche in Lombardia i migliori prodotti del Burley sono stati ottenuti nelle coltivazioni le cui consegne ai Concessionari speciali sono avvenute in « verde ». Il Burley della Toscana ha dimostrato caratteristiche merceologiche superiori a quelle riscontrate per la produzione dell'annata scorsa.

Per i *tabacchi Maryland* la raccolta e le cure sono state iniziate in giugno nel Casertano, nel Cavese e nel Nolano. Le coltivazioni *Maryland Benincasa* hanno presentato buona uniformità di sviluppo ma con spiccata tendenza alla maturazione tardiva, che è una caratteristica di questa linea. Due forti grandinate nella terza decade di luglio hanno distrutto quasi totalmente alcune coltivazioni, danneggiandone altre.

Le pioggie cadute nel mese di agosto hanno danneggiato sensibilmente i prodotti Maryland in cura, sui quali sono state rinvenute placcature e annerimenti. Molto sentita la mancanza di adeguati locali di cura dove ricoverare i prodotti in stendaggio durante i periodi piovosi.

In tutto il compartimento di Cava dei Tirreni il *Maryland Benincasa* è risultato tardivo (eccezione fatta per il Casertano), tanto è vero che in settembre si è resa necessaria la sospensione della raccolta delle foglie apicali in molte coltivazioni.

Le coltivazioni di *Maryland* della piana di Salerno hanno dato in ge-

---

(1) Come giudizio di sintesi si può dire che i tabacchi Burley del Compartimento di Cava dei Tirreni sono stati in complesso migliori di quelli dell'annata precedente, sia per maggiore sviluppo fogliare, sia per tonalità di colore: il Burley della piana di Salerno ha manifestato le migliori caratteristiche merceologiche, discreta è stata la produzione ottenuta nelle coltivazioni di Manifesto del Cavese, scadente quella dell'Agro casertano.

nerale risultati superiori a quelli conseguiti nel 1956, con foglie di sviluppo normale e buona percentuale di prodotti ben curati: caratteristiche quasi simili hanno manifestato le coltivazioni del Cavese, che tuttavia hanno dato prodotti caratterizzati da eccessiva pesantezza dei tessuti, dovuta all'andamento particolarmente siccitoso del clima della zona. Buoni risultati sono stati conseguiti nel Nolano, nella piana di Caserta e di Sessa Aurunca.

La *produzione dei tabacchi per sugo e da fiuto* (i primi coltivati in Sicilia, i secondi in Sardegna) si è mantenuta allo stesso livello qualitativo degli anni decorsi. La maturazione del Brasile selvaggio (per sugo) è stata molto lenta; la raccolta è avvenuta in agosto e il tabacco curato a « concalda » ha presentato buone caratteristiche, specie nei riguardi del colore e del profumo.

Le cure del *Secco di Sardegna* sono state ostacolate dalla scarsità di rugiada che è indispensabile alla fissazione del colore giallo. La persistente siccità ha ostacolato non poco la maturazione e soltanto in poche contrade è stato possibile intervenire con irrigazioni di soccorso. Comunque i prodotti del Secco hanno presentato buone caratteristiche merceologiche, sia per sostanza che per colore. Durante il mese di ottobre sono stati eseguiti frequenti rivolgimenti dei prodotti sistemati in « massette » onde evitare concalde e ammuffimenti.

Durante il 1957, ha avuto inizio la consegna al Monopolio dei tabacchi confezionati in colli, prodotti nel 1956. Si tratta di una produzione pari a q 614.713, della quale circa l'84 % ha interessato le Concessioni speciali (q 519.497) e circa il 16 % le Concessioni di manifesto (q 95.216). Il 64 % della produzione 1956 confezionata in colli (q 399.410) ha riguardato i tabacchi leggeri, il 34 % (q 212.949) i tabacchi pesanti e il 2 % (q 2.354) i tabacchi da fiuto e da impiego misto.

Circa il 92 % dei tabacchi leggeri è stato confezionato in colli dalle Concessioni speciali (q 370.683) e soltanto l'8 % ha interessato le Concessioni di manifesto; dei tabacchi pesanti, il 69 % (pari a q 148.814) è stato lavorato dalle Concessioni speciali e il 31 % (q 64.135) dalle Agenzie alle quali fanno capo le coltivazioni di manifesto.

8. – Industria molitoria

L'aumento della capacità produttiva dei molini di 1ª categoria è stato di limitata entità, nel corso del 1957 (1); se si eccettua il 1955 – anno in cui il fenomeno mostrò una netta inversione – l'incremento della potenzialità

(1) È da avvertire che il modesto incremento di cui è detto nel testo si riferisce all'anno solare 1957; prendendo, invece, in considerazione la campagna 56-57, la variazione appariva notevole in quanto che nel secondo semestre del 1956 si è verificato un considerevole aumento della potenzialità dei molini a duro (in soli 6 mesi vi fu un aumento di 15.568.000 quintali pari al 105/110 % del potenziale installato al 31 luglio '56 e valutato in q 12.000.000

registratosi nell'anno in esame è il più basso fra quanti si siano verificati dal 1950 in poi, dopo l'entrata in vigore della legge (1), che consentì la completa

Tab. 54 – Consistenza dei molini ad alta macinazione al 31 dicembre 1957 (a)
Class « A » Mills at 31 December 1957

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Da grano tenero *Soft wheat*		Da grano duro *Hard wheat*		Alternati *Soft and hard wheat*		In complesso *Total*	
	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)
Piemonte	154	7.142	3	535	43	5.228	200	12.905
Lombardia	161	11.276	7	674	21	3.089	189	15.039
Venezia Tridentina	10	662	—	—	—	—	10	662
Veneto	259	9.045	4	357	11	1.772	274	11.174
Venezia Giulia	3	144	—	—	2	339	5	483
Liguria	13	1.449	6	1.752	7	971	26	4.172
Emilia-Romagna	327	12.703	11	1.424	23	3.250	361	17.377
Toscana	141	5.985	7	952	11	1.911	159	8.848
Umbria	51	1.564	4	748	5	813	60	3.125
Marche	143	5.126	1	114	1	146	145	5.386
Lazio	58	2.621	6	1.382	20	2.201	84	6.204
Abruzzi e Molise	22	677	9	1.003	8	550	39	2.230
Campania	36	3.692	6	1.579	42	6.983	84	12.254
Puglia	50	1.957	26	5.377	15	1.244	91	8.578
Basilicata	—	—	3	219	13	541	16	760
Calabria	30	1.236	2	359	9	476	41	2.071
Sicilia	12	1.295	118	9.578	31	2.995	161	13.868
Sardegna	5	999	21	917	13	1.046	39	2.962
Italia settentrionale	927	42.421	31	4.742	107	14.649	1.065	61.811
Italia centrale	393	15.295	18	3.195	37	5.071	448	23.563
Italia meridionale	138	7.563	46	8.537	87	9.794	271	25.893
Italia insulare	17	2.294	139	10.496	44	4.041	200	16.830
Italia	*1.475*	*67.572*	*234*	*26.970*	*275*	*33.555*	*1.984*	*128.097*

(a) Potenziale espresso all'anno e riferito a 24 ore lavorative giornaliere per 300 giorni.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

libertà di costruzione di nuovi impianti e di ampliamento di quelli già esistenti.

Sebbene di lieve entità, l'incremento – q 616.000 risultanti dalla dif-

(1) Legge 7 novembre 1949, n. 857.

ferenza tra gli incrementi del settore della lavorazione del grano duro (quintali 673.000) e del grano tenero (q 909.000) ed un decremento in quello della lavorazione alternata (q 966.000) – ha spinto tuttavia ulteriormente innanzi il processo inflazionistico della industria molitoria (1).

Gli incrementi degli ultimi anni sono connessi a nuove installazioni o a trasformazioni ed ampliamenti di molini di 1ª categoria – il che ha causato una somma notevole di investimenti in un settore poco remunerativo – e non al passaggio di molini artigiani nella categoria superiore e ciò per due evidenti ragioni:

a) le aziende artigiane aventi una attrezzatura tecnica più o meno idonea all'alta macinazione sono passate quasi tutte alla categoria superiore nel periodo 1949-53;

b) le altre, che per qualsiasi motivo non fecero il passaggio di categoria, non hanno più avuto l'incentivo che tale passaggio aveva provocato e cioè l'interesse verso il grano tenero della gestione statale, dato che i prezzi del mercato libero sono per almeno i primi 10 mesi di ogni campagna più convenienti di quelli praticati dall'ammasso.

Sviluppo dei molini a grano duro dal 1953 al 1957
(migliaia di quintali)

Circoscrizioni geografiche	1953		1954		1955		1956		1957	
	N.	Potenzialità annua	N.	Potenzialità annua	N.	Potenzialità annua	N.	Potenzialità annua	N.	Potenzialità annua
Italia settentrionale .	16	2.790	17	2.910	16	2.412	34	4.626	31	4.741
Italia centrale . . .	4	664	5	889	5	890	18	3.196	18	3.196
Italia meridionale . .	6	700	7	782	11	1.994	43	8.481	46	8.538
Italia insulare. . . .	56	3.916	69	4.855	72	5.433	133	9.994	139	10.495
Italia . . .	*82*	*8.070*	*98*	*9.436*	*104*	*10.729*	*228*	*26.297*	*234*	*26.970*

L'interesse verso il grano di gestione statale sussiste invece ed in misura sempre più accentuata, per i molini a duro, che trovano conveniente integrare le scarse disponibilità del mercato libero – sempre a prezzi molto alti – con grano duro nazionale od estero di assegnazione statale (2). Il costante incre-

(1) Il fenomeno del parziale impiego delle attrezzature molitorie non è nuovo né tipicamente italiano e lo si è avvertito a partire dal 1920. Ma lo squilibrio da esso prodotto, non fu troppo risentito in Italia dopo che, con il regime di ammasso totale del grano, al molino veniva assicurato un utile garantito come saldo tra ricavi prestabiliti e costi definiti attraverso la fissazione di un « giusto » prezzo di vendita dei prodotti, nel computo del quale si teneva conto della parziale utilizzazione degli impianti, quale elemento aggiuntivo di costo.

Abbandonato il regime di ammasso totale fu necessario abolire le limitazioni esistenti nel campo della produzione, il che rese possibile ai molini una indiscriminata acquisizione della materia prima, un'assoluta libertà dei programmi di lavorazione e, per conseguenza, una immissione sul mercato di quantità eccessive di prodotti, che non potendo trovare integrale collocamento, danno spesso luogo a fenomeni di non leale concorrenza.

(2) Il divario tra i prezzi del grano duro, statale e di mercato, ha toccato in alcuni mesi del 1957 le L. 2.100 al quintale. Nel dicembre del 1956 le quotazioni del grano sui mercati di Foggia e Bari raggiunsero livelli eccezionali: L. 10.200/10.400 al quintale mentre il grano duro ammassato, nazionale od estero, veniva consegnato franco molino a L. 8.200.

mento dei molini a duro è fenomeno che riguarda in modo particolare l'Italia meridionale e insulare, dove l'attrezzatura dei molini artigiani è di molto arretrata e quindi non in condizioni tali da permettere il passaggio di categoria.

L'aumento degli ultimi 4 anni nell'Italia meridionale (q 7.838.000 suddivisi in 40 stabilimenti nuovi o trasformati) rappresenta un incremento assoluto rispetto alla potenzialità del 1953 del 1119 %; nello stesso periodo nell'Italia settentrionale si è verificato un aumento di q 1.951.000 circa (suddivisi in 15 molini) pari al 69 % del potenziale installato nel 1953.

Lo sviluppo dei molini a duro è stato continuo; nella ultima campagna ha però assunto un ritmo vertiginoso che si alimenta, come si è detto, nel sempre maggiore interesse dei molini verso il prezzo del frumento duro nazionale ed estero di gestione statale e nel fatto che la gestione statale proporziona le assegnazioni di grano alla potenzialità installata nei singoli molini dando una quota di grano maggiore a quelli che lavorano esclusivamente a duro (60 % sul potenziale).

La causa occasionale dell'enorme aumento del potenziale in sì breve volgere di tempo risiede poi nella rilevazione generale della effettiva consistenza degl'impianti classificati *alternati* ed a *duro* disposta dall'Alto commissariato dell'alimentazione d'accordo con le associazioni di categoria nell'intento di realizzare una riduzione del volume complessivo delle assegnazioni mediante una più razionale distribuzione del grano duro di gestione statale fra gli aventi diritto. Come era da prevedersi, in pochi mesi si diffuse un'ondata febbrile di trasformazioni di impianti, di nuove installazioni e di ampliamenti.

La tendenza alla diminuzione dei molini a produzione alternata è generale nel Centro, nel Mezzogiorno e nelle Isole; nel Nord si è registrato un aumento nel numero dei molini ed una diminuzione di q 56.000 nella capacità produttiva. Il settore del grano tenero registra il più cospicuo incremento nel Sud con q 651.000 come si può rilevare dai segnali dati:

Variazioni nella consistenza dell'industria molitoria tra il 1956 e il 1957
(migliaia di quintali)

Ripartizioni geografiche	da grano tenero		da grano duro		alternati		in complesso	
	esercizi n.	capacità produttiva	esercizi n.	capacità produttiva	esercizi n.	capacità produttiva	esercizi n.	capacità produttiva
Italia settentrionale .	— 11	— 11	— 3	+ 115	+ 6	— 56	— 8	+ 48
Italia centrale	+ 6	+ 368	—	—	—	— 94	+ 6	+ 274
Italia meridionale . .	+ 2	+ 651	+ 3	+ 57	— 3	— 153	+ 2	+ 555
Italia insulare	—	— 99	+ 6	+ 501	— 3	— 663	+ 3	— 261
Italia	— *3*	+ *909*	+ *6*	+ *673*	—	— *966*	+ *3*	+ *616*

La capacità media dei molini segna lievissime oscillazioni in aumento per i settori del duro e del tenero, in diminuzione per i molini a produzione alternata (1).

(1) Per quanto riguarda la potenzialità dei molini a bassa macinazione nessuna rilevazione aggiornata esiste per fornire dati di sicura attendibilità. Alcuni operatori del settore hanno calcolato che essa rappresenti solo 1/5 del potenziale di 1ª categoria e quindi

La campagna di distribuzione 1956-57 riproduce in forma quasi analoga le note salienti che caratterizzarono la campagna precedente; il rovesciamento di rapporto fra richieste di grano duro e tenero iniziatosi nel 1955 ha trovato conferma nella corrente campagna con una eccedenza di oltre q 3.000.000 di grano duro rispetto al quantitativo del tenero, le assegnazioni del quale hanno raggiunto il più basso livello degli ultimi otto anni (q 3.427.802).

La larga disponibilità di grano tenero sul mercato libero gioca in concorrenza con la gestione di Stato mentre la deficitaria produzione di grano duro obbliga l'industria – dato il monopolio statale delle importazioni – a ricorrere alla gestione di ammasso.

Distribuzione del grano di ammasso

Campagna	grano tenero	grano duro	totale
	(quintali)		
1951/52	27.015.640	5.246.361	32.262.001
1952/53	28.551.970	6.319.819	34.871.789
1953/54	9.985.333	2.276.209	11.961.542
1954/55	20.229.687	6.666.454	26.896.137
1955/56	4.875.219	7.602.202	12.477.421
1956/57	3.427.802	6.618.173	10.045.975

Il grano duro, distribuito dagli ammassi di stato, ammonta a q 6.618.173 (1) contro i q 7.602.202 della scorsa campagna.

Il sempre minore interesse dell'industria verso il grano tenero di gestione statale – fenomeno questo di capitale importanza che prima o poi porterà ad una revisione della politica granaria dei prezzi e degli ammassi, che notevoli perdite arrecano allo Stato – è provato in modo inequivocabile dalle percen-

---

si aggiri sui 30.000.000 di quintali, valutazione che però non sembra aderente alla realtà. Per questo settore l'*Annuario generale dei molini* del 1956 registra una potenzialità giornaliera di ben q 856.000; il che ha indotto alcuni a considerare per tale settore l'iperbolica capacità produttiva di 240 milioni di quintali senza tener conto che la potenzialità teorica per i molini di 2ª categoria non ha valore pratico, in quanto che essi lavorano solo stagionalmente e non con turni giornalieri continuativi. Partendo dal carattere stagionale del loro lavoro ed avvalendosi induttivamente dei calcoli effettuati dalle Camere di commercio, si può ritenere che agli impianti della bassa macinazione si possa attribuire, con sufficiente grado di approssimazione, una potenzialità annua di 75-80 milioni di quintali e una utilizzazione media del 20-25 %.

(1) La differenza in meno in questa campagna, che è stata circa di q 1.000.000, deve considerarsi in effetti inferiore se il rapporto viene fatto tra grano duro e grano assimilato a duro. Nella decorsa campagna q 2.277.280 di Dark e Plata furono assegnati come duro mentre nella campagna in corso ne furono assegnati q 1.880.830, per cui la distribuzione effettiva di grani duri e assimilati nella scorsa campagna fu di q 5.324.922 e nella corrente di q 4.737.337 con una differenza di q 587.585.

tuali di utilizzazione (1) del potenziale installato con grano contingentato (tenero e duro) nelle ultime tre campagne.

	1954/55 %	1955/56 %	1956/57 %
Italia settentrionale	16,4	5,9	4,8
Italia centrale	19,9	6,5	5,4
Italia meridionale	24,1	16,4	11,4
Italia insulare	26,0	18,2	14,4
Italia	*19,7*	*9,7*	*7,9*

Sensibile è la diminuzione delle importazioni, che tuttavia ancora risentono della forte incidenza del grano duro importato. Per coprire il fabbisogno nazionale di grano duro è stato importato anche del tenero pregiato (Dark e Plata) che è stato distribuito ai molini a duro per la produzione di graniti destinati alla pastificazione.

Importazioni di grano

Campagna	duro	tenero	totale
1/8/55-31/7/56	3.411.500	3.060.390	6.471.890
1/8/56-31/7/57 (*)	3.425.560	1.735.130	5.160.690

(*) Dati non ufficiali.

Il grano duro, tranne un primo acquisto diretto di q 580.000, è stato acquistato mediante delle permute (scambio grano tenero nazionale con grano duro estero) effettuate dal Comitato interministeriale del grano istituito, con decreto dell'Alto commissariato dell'alimentazione del 7 agosto 1956, con la specifica funzione di vendere all'estero i quantitativi di grano tenero – determinati dallo stesso Alto commissariato d'intesa con il Ministero del-

---

(1) Per determinare l'indice di utilizzazione totale degli impianti, mancando dati precisi, necessita effettuare una stima che ha solo valore orientativo, pur essendo, in parte, avvalorata dai risultati delle inchieste effettuate dalle Camere di commercio.

Il quantitivo totale disponibile di grano per la campagna 1956-57 è stato il più alto che mai si sia registrato ed ha toccato i 115 milioni di quintali. Alla formazione di tale ingente quantitativo concorre il raccolto del 1956 con q 86,813.000. Detraendo da tale cifra l'ammontare di grani destinati alle semine (q 9.824.000), nonché i 19 milioni di quintali assorbiti dagli agricoltori per fabbisogni domestici, si perviene a q 57.989.000 di cui q 14 milioni 984.000 sono stati conferiti all'ammasso obbligatorio e q 4.900.000 all'ammasso volontario; si può pertanto dedurre che il rimanente quantitativo (q 38.105.000) sia affluito al libero mercato. Aggiungendo a tale cifra il grano assegnato ai molini dalla gestione statale – q 10.045.975 – il quantitativo assegnato a reintegro esportazione sfarinati pari a q 3.925.227, nonché i q 4.900.000 dell'ammasso volontario ed un milione circa di quintali quale eccedenza delle scorte iniziali sulle finali, giacenti presso le aziende molitorie si perviene ad un totale di q 57.976.202 che rappresenta con sufficiente approssimazione la quantità di grano molito dagli impianti di 1ª categoria. Confrontando tale cifra con il potenziale installato – q 128.017.170 – si ottiene un indice medio di utilizzazione pari al 45,3 %, indice che risulta leggermente superiore a quello rilevato per la campagna precedente (44,4 %). Tale incremento è da attribuirsi al maggior lavoro assicurato alla industria dalle correnti di esportazioni di sfarinati originatesi per effetto del D.L. 7 agosto 1956. Il potenziale molitorio è riferito al 31 dicembre 1957 mentre il quantitativo molito è riferito al 31 luglio 1957, ma essendo lievi le oscillazioni registrate nella consistenza dei molini, l'errore è tollerabile.

l'agricoltura – residuati al termine della campagna granaria 1955-1956 e di effettuare permute con grani duri occorrenti al soddisfacimento delle esigenze nazionali. Le permute sono state effettuate mediante il sistema delle gare, attraverso le quali è stato possibile acquisire un totale di q 3.800.000 circa di grano duro estero, di cui q 2.845.560 arrivati ai porti italiani entro

Tab. 55 – Assegnazioni di grano tenero e duro, nazionale ed estero ai molini ad alta macinazione nel 1956-57 (*a*)

Assigmments of Home-grown and Imported Wheat to class «A» Mills in 1956-57

(quintali)

Regioni *Regions*	Grano tenero *Sott wheat*			Grano duro *Hard wheat*		
	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*
Piemonte	486.509	78.479	564.988	68.428	470.817	539.245
Lombardia	442.719	77.694	520.413	41.293	274.232	315.525
Venezie	638.462	272.391	910.853	21.952	147.513	169.465
Liguria	20.830	3.650	24.480	68.948	332.703	401.651
Emilia-Romagna	430.123	45.441	475.564	69.295	436.333	505.628
Toscana	384.682	37.443	422.125	72.982	334.908	407.890
Umbria	301.073	11.485	312.558	21.883	119.137	141.020
Marche	97.003	16.058	113.061	3.164	11.111	14.275
Lazio	665.150	21.402	686.552	47.537	284.114	331.651
Abruzzi e Molise	54.346	6.424	60.770	42.302	141.878	184.180
Campania	1.614.341	119.022	1.733.363	125.798	588.393	714.191
Puglia	488.380	48.883	537.263	117.480	915.078	1.032.558
Basilicata	24.504	3.821	28.325	38.251	21.071	59.322
Calabria	146.391	21.528	167.919	40.285	15.700	56.525
Sicilia	445.470	22.953	468.433	795.527	802.255	1.597.782
Sardegna	56.463	557.915	614.378	121.418	23.667	145.085
Italia	*6.296.446*	*1.344.599*	*7.641.045*	*1.697.083*	*4.918.910*	*6.615.993*
Esercito	80.800	1.000	81.800	300	—	300
In complesso - Total	*6.377.246*	*1.345.599*	*7.722.845*	*1.697.383*	*4.918.910*	*6.616.293*

(*a*) Dal 1 agosto 1956 al 31 luglio 1957.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

il luglio 1957 e la differenza impegnata per arrivo entro il secondo semestre dello stesso anno.

I rapporti di scambio tenero-duro sono mutati di volta in volta a seconda dell'andamento del mercato mondiale e delle qualità di grano duro da importare, con oscillazioni massime tra 140 e 174 e con una media ponderale infe-

riore a 160 (kg 160 di grano tenero nazionale contro kg 100 di grano duro estero). Il grano duro importato proviene da: U.S.A. (q 1.874.450); Argentina (q 500.940), Spagna (q 241.720), Siria (q 123.430), Israele (q 89.150), Cipro (q 42.870).

Tab. 56 - Movimento del grano all'ammasso nel 1956-57 (*a*)
Wheat Pooled and Distributed in 1956-57
(migliaia di quintali)

Regioni *Regions*	Giacenze al 1-8-1956 *Stocks at 1-8-1956*		Conferimenti *Deliveries*		Trasferimenti netti (+ entrata — uscita) *Net transfers (+ brought in — taken out)*		Esportazione *Export*	Ritiri da parte dei molini *With drawals by mills*		Giacenze al 31-7-1957 *Stocks at 31-7-957*	
	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*
Piemonte	711	—	1.014	—	—252	—	373	337	—	763	—
Lombardia	3.181	—	2.658	—	+60	—	1.140	760	—	3.999	—
Trentino-A. Adige	80	—	—	—	—2	—	14	8	—	60	—
Veneto	868	—	1.614	—	—239	—	647	557	—	1.039	—
Friuli-Venezia Giulia	67	—	57	—	+38	—	22	58	—	82	—
Liguria	886	—	6	—	+133	+177	407	22	123	596	54
Emilia-Romagna	3.099	—	2.834	—	+45	—	1.008	1.233	—	3.737	—
Toscana	1.397	19	1.217	18	—153	+85	803	347	94	1.311	28
Umbria	615	..	505	—	—76	—	103	199	—	742	..
Marche	744	—	1.565	..	—540	—	504	210	..	1.055	—
Lazio	997	12	889	44	+116	—	503	559	54	940	2
Abruzzi e Molise	399	—	553	28	—112	—	15	201	28	624	..
Campania	1.358	..	114	22	+682	—	720	877	22	557	..
Puglia	1.259	..	263	43	+121	—	338	700	42	605	1
Basilicata	15	1	242	119	—58	—	84	83	119	32	1
Calabria	29	—	152	93	—	—	51	85	91	46	2
Sicilia	572	—	14	216	—128	+565	—	313	776	145	5
Sardegna	..	3	59	046	—	—527	—	59	118	..	4
Italia	*16.277*	*35*	*13.756*	*1.229*	*—361 (b)*	*+300 (b)*	*6.732*	*6.608*	*1.467*	*16.333*	*97*

(*a*) Dal 1 agosto 1956 al 31 luglio 1957. – (*b*) La differenza è dovuta a cambi di grano tenero già ammassato con grano duro conferito all'ammasso dagli agricoltori nelle loro disponibilità familiari.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Il rilevante quantitativo di sfarinati (1) presente sul mercato ha causato una leggera flessione nei prezzi delle farine per molti mesi della campagna gra-

(1) Calcolando con sufficiente approssimazione che da 1 quintale di grano si ricavano in media Kg 80 di sfarinati e 20 di cruscami, si ha che l'industria – lavorando i 58 milioni di quintali di grano – ha prodotto q 46.400 milioni di sfarinati (di cui circa 1.700.000 espor-

naria, mentre per le semole, data la più volte citata insufficiente quantità e sempre maggiore richiesta da parte dei pastifici la cui produzione è passata dai q 6.000.000 del 1938 ai q 13.500.000 attuali (il consumo annuo pro-capite delle paste alimentari è passato nello stesso periodo da kg. 15 a 30), si sono registrate elevatissime quotazioni in special modo nel semestre ottobre 1956-marzo 1957.

Un provvedimento dell'agosto 1956 dell'Alto commissariato per l'alimentazione ha in parte rimosso gli ostacoli che impedivano all'industria di partecipare al commercio internazionale degli sfarinati e delle paste alimentari; tale commercio interessa circa 41 milioni di quintali di farine e circa q 2 milioni di paste comuni e speciali (1).

Il citato provvedimento consente che le esportazioni di sfarinati e di paste alimentari siano reintegrate non più con grano estero da importare (2) bensì con quantitativi di grano tenero, residuati al termine della campagna 1955-56 alle gestioni statali e ceduti a prezzi internazionali. (Secondo i prezzi dei mercati esteri il grano tenero è stato ceduto a L. 4.600, 4.400 e 4.300 franco molino). L'industria molitoria, in modo diretto od indiretto ha avuto così la possibilità di ritornare sui principali mercati del Medio Oriente con un volume

---

tati) e circa 11.500.000 quintali di cruscami. Se si considera anche la lavorazione dei molini artigiani si può calcolare, grosso modo, che sono stati ottenuti q 61.000.000 di sfarinati e circa q 15.300.000 di cruscami.

Si suppone che circa il 70 % del quantitivo totale di sfarinati (q 42 milioni) sia stato destinato alla confezione del pane; circa il 12 % (q 13,2 milioni) alla industria della pastificazione ed il restante 8 % sia stato destinato a prodotti vari.

(1) Le ragioni della ridotta partecipazione italiana al commercio mondiale sono note: la politica granaria-operante dal 1932 in poi secondo le regole dell'autarchia, da una parte, i vincoli doganali e valutari dall'altra. Vero è che esisteva sempre l'istituto della temporanea importazione creato nel 1913 – quale naturale correttivo della sperequazione esistente fra prezzi interni più alti e prezzi internazionali più bassi – per porre l'industria qualificata in condizioni tali da sostenere la concorrenza estera, ma esso fu via via svuotato di qualsiasi valore o significato dalla « *chiusura* » del mercato italiano, dalle disposizioni in materia valutaria del 1934 e 1954. Altro inconveniente della temporanea fu che molte volte, e per ingenti quantitativi, il grano importato non veniva più riesportato sotto forma di prodotti finiti. In caso di prezzi esteri molto bassi il grano – maggiorato del dazio ad valorem del 30 % – veniva venduto all'interno consentendo così illeciti e rilevanti guadagni.

(2) Il meccanismo della importazione di grano a reintegro esportazioni farine-paste, previsto dal D.P. n. 1279 del 23 dicembre 1955 consisteva in una temporanea importazione a rovescio nel senso che la importazione del grano, invece di precedere, seguiva la esportazione dei prodotti della macinazione. Ma per alcuni mesi e per determinati prodotti (sfarinati, cruscami) il provvedimento è stato inoperante: 1) per la mancanza delle norme di applicazione; 2) per la inadeguatezza dei coefficienti di reintegro (quantità di grano da importare in esenzione di dazio per ogni quintale di prodotti della macinazione esportati) fissati senza tener conto delle effettive rese di lavorazione; 3) per lo « *scompenso valutario* », che risultò il maggiore inconveniente del provvedimento. Con la circolare n. 133, il Ministero delle finanze stabiliva infatti che l'ammontare della valuta spesa per l'acquisto di grano estero non doveva eccedere – allo scopo di rendere le operazioni valutarie bilanciate – l'ammontare del contro valore in lire italiane ricavato dagli operatori in seguito alla esportazione dei derivati del grano.

di esportazione che, sebbene lontano dalle medie registrate negli anni anteriori al secondo conflitto mondiale, è pur sempre considerevole. Per quanto concerne le dimensioni dell'operazione, l'esportazione delle farine ha sorpas-

Tab. 57 – Costo di distribuzione del grano per la panificazione (*a*)
Distribution Cost of Wheat for Panification

Fasi di scambio	1938-39		1953-54		1954-55		1955-56		1956-57	
	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice
Prezzo al conferente f.a (*b*) – *Price at pool.*	135	*1*	6.855	*50,8*	6.855	*50,8*	6.853	*50,8*	6.848	*50,7*
Prezzo alla produzione (*c*) – *Price on farm.*	—	—	7.106	—	7.322	—	6.996	—	6.905	—
Spese di gestione ammasso (*d*) – *Pooling costs*	7,25	*1*	(*h*) 339	*46,8*	(*i*) 348	*48,0*	(*l*) 348	*48,0*	(*m*) 370	*51,0*
Spese di trasporto (*e*) *Trasportation costs* .	5,75	*1*	277	*48,2*	290	*50,4*	289	*50,3*	312	*54,3*
Prezzo franco molino – *Price at mill* . .	148	*1*	7.390	*49,9*	7.390	*49,9*	7.390	*49,9*	7.390	*49,9*
Costo della macinazione (*f*) – *Cost of milling*	10	*1*	500	*50,0*	550	*55,0*	600	*60,0*	620	*62,0*
Prezzo farina (resa 80 %) – *Price of flour*	181	*1*	9.250	*51,1*	9.350	*51,7*	8.900	*49,2*	8.750	*48,3*
Costo della panificazione (*g*) – *Cost of panification*	55	*1*	4.550	*82,7*	4.650	*84,5*	4.950	*90,0*	5.050	*91,8*
Prezzo al minuto del pane (al chilo) – *Retail price of bread*	(*n*) 1,91	*1*	108	*56,5*	110	*57,6*	110	*57,6*	109	*57,1*
Prezzo al minuto della pasta (al chilo) – *Retail price of wheat noodles*	(*n*) 2,43	*1*	155	*63,8*	158	*65,0*	159	*65,4*	161	*66,3*

(*a*) I dati hanno carattere soltanto indicativo. Le cifre che non concordano con quelle pubblicate negli anni precedenti si intendono rettificate a seguito di successivi accertamenti. (*b*) Prezzo riferito a grano tenero di contingente avente peso ettolitrico 75. (*c*) Grano tenero a mercato libero; trattasi di prezzo medio nazionale riferito a peso ettolitrico effettivo, compresi gli abbuoni. (*d*) Esclusi gli oneri di finanziamento. (*e*) Spese di puro trasporto, esclusi profitto e spese generali. (*f*) Valutazione. (*g*) Compreso il trasporto della farina al panificio. (*h*) Oltre L. 305 al quintale per q 4 milioni della precedente campagna. (*i*) Oltre L. 305 al quintale per q 12.500.000 della precedente campagna. (*l*) Oltre L. 305 al quintale per q 4.900.000 della precedente campagna. (*m*) Cifra provvisoria; oltre L. 316 al quintale per q 16.800.000 della precedente campagna. (*n*) Anno 1938.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

sato i q 1.700.000 mentre per le paste alimentari i documenti di avvenuta esportazione indicano un quantitativo aggirantesi sui q 45.000.

Esportazioni di sfarinati e paste alimentari

		1954	1955	1/1/56 — 31/7/56	1956-57
Farine	q	64.500	106.730	154.428	1.797.069
Paste alimentari	»	72.700	88.170	67.220	113.328 (*)

(*) di cui q 45.000 esportati con il sistema del «reintegro».

Gli sfarinati hanno trovato pressoché integrale collocamento nel Medio Oriente e nell'Africa settentrionale e per la favorevole posizione geografica dell'Italia e per alcuni recenti avvenimenti internazionali. L'Egitto è al primo posto con il 41,7 % seguito a breve distanza dal Libano con il 34,6 %; le paste alimentari sono state dirette prevalentemente verso l'Inghilterra, la Svizzera e gli Stati Uniti.

Fino al momento presente e sebbene entro i limiti ancora modesti, le operazioni a reintegro hanno assolto soddisfacentemente ai compiti ad esse originariamente attribuiti e più precisamente: 1) all'aumento di utilizzazione del potenziale da parte dell'industrie; 2) all'incremento dell'esportazioni dei prodotti; 3) all'alleggerimento delle eccedenze di grano nazionale. Le gestioni di Stato hanno infatti ceduto a questo scopo 10 milioni di quintali di grano tenero: 6 per permute e 4 per reintegro esportazioni, il che ha fatto ridurre le scorte d'ammasso a circa 16 milioni di quintali contro i 30 della campagna precedente.

9. – Industria di estrazione e di raffinazione degli olii

L'industria d'estrazione dell'olio dalle sanse ha ancora mantenuto, nel corso del 1957, una certa attività di investimento per avvicinare maggiormente gli impianti alle fonti d'approvvigionamento della materia prima. Nel Salento, sono entrati in funzione altri 4 stabilimenti, in provincia di Viterbo, è stato chiuso l'impianto di Cura di Vetralla e ne è stato attivato uno nuovo a Canino. Prevale, in genere, l'indirizzo verso il piccolo ed il medio impianto, talora abbinato alla raffineria.

Negli ammodernamenti delle vecchie attrezzature e nella costruzione delle nuove, ai solventi tradizionali, come il solfuro di carbonio e la trielina, si preferisce l'esano, con il quale è possibile ottenere prodotti di migliore qualità.

A causa dell'indicata perdurante tendenza ad aumentare le unità di lavorazione, una notevole aliquota della potenzialità installata è rimasta inattiva, specie in Calabria e in quelle altre regioni, dove il raccolto è risultato scarso, come in Umbria.

L'unica regione dove l'industria ha potuto lavorare a ritmo pieno è stata la Puglia, in correlazione all'abbondanza del raccolto; è da rilevare però che, specie nel periodo iniziale di lavorazione e cioè prima che la gelata provocasse la disidratazione delle drupe, le rese in sansa sono state piuttosto basse (kg 23-24 di sansa per quintale di oliva contro i kg 33-34 dei tempi normali ed i kg 37-38 del periodo successivo ai freddi). Il protrarsi della campagna di frangitura delle olive ha consentito che il lavoro di estrazione procedesse con ritmo regolare tanto in Puglia quanto in Abruzzo e in Sicilia e nelle provincie campane ad eccezione di Benevento e Caserta dove nei

pochi impianti esistenti si è avuto un forte sovraccarico di lavoro; anche in Sardegna la repentina caduta delle olive ha provocato nel periodo centrale della campagna un eccessivo affollamento dei sansifici. Limitata è stata l'attività nei sansifici della Toscana e della Liguria.

Le contrattazioni sono avvenute col solito sistema del prezzo aperto con la corresponsione di un anticipo, dal che sono conseguite, come di consueto, non poche controversie. Le quotazioni sono oscillate, a seconda delle regioni, della disponibilità di materia prima e del contenuto in grassi, dalle 900 fino alle 1500-1600 lire al quintale di sansa. Crescente influenza nella definizione del prezzo assume l'attrezzatura del frantoio di provenienza, che è determinante per il grado di esaurimento delle paste d'oliva.

Una difficoltà, per questa industria, è rappresentata dalle scarse possibilità di utilizzazione delle sanse esauste, sempre meno richieste come combustibile; altre forme di sfruttamento tentate, come l'estrazione del furfurolo e la fabbricazione di mattonelle e di mangimi integrali con altre materie alimentari non hanno dato soddisfacenti risultati.

L'attività dell'industria di raffinazione è oggetto di critiche sempre più accese perché è ritenuta responsabile di buona parte delle sofisticazioni che hanno gravemente turbato il mercato dell'olio d'oliva nel corso del 1957.

Le critiche riguardano l'estendersi dell'esterificazione la quale consente sì di valorizzare gli olii estratti dalle sanse, apportando un indiretto beneficio anche agli olivicoltori, attraverso la più completa utilizzazione di un loro sottoprodotto, ma soprattutto permette di ricavare olio da tutte indistintamente le materie grasse. Poiché non si può vietare un procedimento tecnico che consente, fra l'altro, sensibili riduzioni di costi in un momento in cui tale problema è all'ordine del giorno di ogni attività economica, l'unica via di salvezza per l'olio di oliva sta nella ricerca sempre più impegnata dei modi per ridurre al minimo le quantità di olii abbisognevoli di rettificazione. Questo risultato non sarebbe irrealizzabile se venisse tempestivamente ed organicamente eseguita la lotta antiparassitaria, specie contro la mosca olearia, contro la quale oggi si dispone di potenti mezzi di difesa, quali sono i preparati a base di esteri fosforici, e se le attrezzature dei frantoi consentissero di esaurire meglio le paste d'oliva, riducendo a minime percentuali l'olio contenuto nelle sanse.

Si potrebbe così offrire al consumo una maggiore quantità di olio vergine non rettificato e diffonderlo anche tra quei consumatori ormai abituati all'olio raffinato, che, però non offre garanzia di essere d'oliva.

Siamo però ancora lontani dal conseguire un tale risultato, se si considera che la produzione del 1957 dei « lampanti » è stata molto elevata e non lontana dal 50 % dell'intera produzione nazionale, per cui alle raffinerie

è stato assicurato un buon ritmo di lavoro per la campagna di lavorazione del 1957-58.

Meno facili condizioni di lavoro all'industria in esame sono state invece consentite dalla materia prima di importazione. I più stretti rapporti d'abbinamento stabiliti, nel novembre 1957, fra le vendite d'olio provenienti dalle scorte statali ed i permessi d'importazione sono stati considerati, infatti, particolarmente onerosi dagli importatori di semi e frutti oleosi, ed addirittura proibitivi per l'olio d'oliva per quello di lino e per gli acidi grassi (1).

Questi provvedimenti avrebbero dovuto tonificare il mercato dell'olio di oliva ed in realtà nelle prime settimane di lavorazione delle olive le quotazioni si sono mantenute stabili, nonostante il progressivo aumento delle disponibilità, bene assorbite dal consumo e dai conferimenti all'ammasso. Successivamente, però, il mercato ha cominciato a flettere, a causa della ripresa delle frodi, che hanno potuto svilupparsi anche per il fatto che gli abbinamenti riguardano solo le materie grasse destinate ad usi alimentari, mentre possono essere liberamente importati tutti i prodotti destinati ad impieghi industriali, fra i quali, gli olii estratti dalle sanse e le paste di neutralizzazione, oltre naturalmente il sevo. Questi prodotti affluiscono direttamente ed indirettamente alle raffinerie, che riescono in tal modo a produrre « olii di oliva » a costi sensibilmente inferiori a quelli che sarebbe possibile ottenere impiegando soltanto i lampanti.

Le cifre raggiunte all'importazione da alcune materie grasse destinate ad usi industriali lasciano seriamente dubitare che tali prodotti siano realmente impiegati per gli usi denunciati; fra essi primeggia, come al solito, il sego animale proveniente prevalentemente dagli Stati Uniti d'America, che nel 1957 ha segnato un nuovo record con q 1.138.000, ponendo il nostro paese nettamente al primo posto fra gli importatori di tutto il mondo.

Tale situazione di primato appare abbastanza strana se si considera che l'impiego del sego, nella saponeria, va diminuendo in tutto il mondo, compresi gli Stati Uniti che ne sono i maggiori produttori ed esportatori. Non appare perciò convincente la tesi sostenuta da quegli industriali che attribuiscono il maggiore consumo alla nuova tecnica della « trafilatura » nella fabbricazione dei saponi, tecnica che richiederebbe una più alta percentuale

---

(1) I nuovi rapporti deliberati sono i seguenti:

Per ogni quintale d'olio di scorta statale venduto dall'Alto commissariato della alimentazione:

q 2 di olio contenuto in frutti e semi oleosi; q 0.50 di oliva di pressione.
q 0.20 di olio contenuto in semi lino; q 0.10 di acidi grassi.
q 1.50 di olii vegetali greggi;
q 0.20 di olii vegetali raffinati;
q 0.20 di olio di lino, di oliame estratto con solvente, o raffinato o contenuto in sanse d'oliva.

di materia grassa rispetto ai sistemi tradizionali. E non appare verosimile neppure il denunciato aumento della produzione dei saponi, il cui consumo è in declino, a causa della diffusione dei detersivi, sostenuti da una propaganda sempre più capillare e modernamente organizzata.

È fenomeno comune a tutti i paesi – e lo rileva autorevolmente anche un rapporto della F.A.O. sulle materie grasse, apparso nel dicembre 1957 – il decrescente impiego del sego in saponeria. Il citato rapporto afferma che la quantità di sego oggi utilizzata per fare saponi rappresenta meno della metà di quella di circa 10 anni or sono. Vi sono, è vero, altri impieghi industriali (fabbricazione di alimenti per il bestiame, industria tessile, della gomma e delle materie plastiche), ma non pare che siano questi gli usi più frequenti in Italia, ad eccezione di quello fatto dall'industria tessile. Trova quindi ampi motivi di giustificazione la tesi secondo la quale una parte del sego verrebbe impiegato per la fabbricazione degli olii esterificati, che sono immessi al consumo come olii d'oliva senza il pagamento dell'apposita imposta di fabbricazione.

La fabbricazione di tali olii non viene, naturalmente, eseguita solo col sego, che ci costa da solo ben 13 miliardi e mezzo di valuta pregiata, ma vi contribuiscono anche gli acidi grassi – anche se l'importazione di essi ha segnato nel 1957 una diminuzione rispetto al 1956 (q 199.087 contro q 386.011) – gli olii concreti ed altre materie grasse di diversa origine (1).

Quello delle frodi e delle sofisticazioni rappresenta, pertanto, il problema dei problemi dell'industria olearia e non interessa ormai solo l'olio di oliva ma anche quello di semi. I provvedimenti destinati a risolverlo devono tener conto della pratica impossibilità di distinguere gli olii esterificati da quelli d'oliva, con gli attuali metodi dell'analisi chimica. È per tale motivo che la vigilanza continuativa delle raffinerie viene indicata come l'unico metodo atto a combattere la frode. La raffineria è, infatti, il passaggio obbligato per tutti gli olii scadenti, siano essi estratti meccanicamente (2) siano, invece, ottenuti con l'esterificazione. Di dubbio risultato sarebbe invece la proibizione dell'esterificazione, perché oltre a rappresentare una remora al progresso tecnico, finirebbe con il danneggiare gli stessi olivicoltori, deprezzandone le sanse, mentre non impedirebbe la sofisticazione, in quanto è noto che, per separare gli olii da alcune materie grasse, spesso non è necessaria l'esterificazione, bastando la semplice separazione meccanica.

Per quanto riguarda l'industria degli olii di semi va osservato che essa

---

(1) Tale fatto ha richiamato l'attenzione delle autorità di Governo, che hanno emanato un provvedimento per sottoporre a denaturazione le materie grasse importate destinate ad usi industriali.

(2) Nonostante l'accusa che si fa a tutte le altre materie grasse, le sofisticazioni più frequenti sono sempre quelle che si consumano per mezzo degli olii di semi.

Tab. 58 – Dazi doganali sui semi oleosi e sulle materie grasse nei paesi del Mercato Comune.

Duties on imports of oilseeds and fats in Common Market countries.

PRODOTTI *Products*	Francia	Germania	Italia	Benelux
SEMI E FRUTTI OLEOSI, ANCHE FRANTUMATI				
di arachide	0	0	8	0
copra	10	0	0	0
semi di palma (palmisti), di stillingia ed altri per la produzione dei grassi	10	0	0	0
semi di soja	0	0	0	0
semi di ricino, di catapuzia, di crotontiglio	8	0	5	0
semi di lino	0	0	0	0
semi di senapa	0	0	10	0
semi di colza, di ravizzone, di navoni, di rapa, di ramolacci o ravanelli	0	0	10	0
semi di papavero	0	0	10	0
semi di cotone	0	0	10	0
semi di sesamo	0	0	8	0
semi di canapa	0	0	10	0
semi di girasole, di cocomero, di melone, di zucca	0	0	10	0
semi non nominati	0	0	10	0
frutti non nominati	0	0	0	0
OLII VEGETALI FISSI, FLUIDI O CONCRETI				
A. Olii grezzi per uso industriale				
olio di lino crudo	0	0	6	5
olio di legno di Cina, di abrasil di oiticica e di perilla	6	0	6	5
olio di soja	18	0	6	5
olio di girasole e di granturco	18	0	6	5
olio di cotone	18	0	6	5
olio di arachide	18	0	6	5
olio di colza e di ravizzone	18	0	6	5
olio di sesamo	18	0	6	5
olio di oliva	18	5/7	20	5
olio di ricino	8	0	6	5
olio di palma	0	0	0	0
olio di cocco	15	0	10	5
olio di illipè	18	5	10	5
olio di palmisti	15	0	10	5
olio di stillingia	18	0	6	5
olio di karitè e di shea	15	5	6	5
olio di babassù	18	5	18	5
altri olii fluidi	18	0	6	5
Olii grezzi per usi alimentari:				
olio di lino crudo	0	6	22	5
olio di legno di Cina, di abrasil, di oiticica e di perilla	6	0	6	5
olio di soja	18	5	25	5
olio di girasole e di granturco	18	5	25	5
olio di cotone	18	5	25	5
olio di arachide	18	5	18	5
olio di colza e di ravizzone	18	5	20	5
olio di sesamo	18	5	18	5
olio di oliva	18	5/7	20	5
olio di ricino	8	0	18	5
olio di palma	0	5	0	5
olio di cocco	15	5	10	5
olio di illipè	18	5	10	5
olio di palmisti	15	5	10	5
olio di stillingia	18	5	6	5
olio di karitè e di shea	15	5	18	5
olio di babassù	18	5	18	5
altri	18	5	18	5
B. Olii raffinati:				
olio di lino	18	12	18	10
olio di legno della Cina di abrasil, di oiticica e di perilla	18	10	6	10
olio di soja	18	10	25	10
olio di girasole e di granturco	18	10	25	10
olio di cotone	18	10	25	10
olio di arachide	18	10	18	10
olio di colza e di ravizzone	18	10	20	10
olio di sesamo	18	10	18	10
olio di oliva	18	12	20	10
olio di ricino	18	10	18	10
olio di palma	0	10	12	10
olio di cocco	18	10	20	10
olio di palmisti	18	10	20	10
olio di stillingia	18	10	6	10
olio di karitè e di shea	18	10	18	10
olio di babassù	18	10	18	10
altri	18	10	18	10
OLII ANIMALI O VEGETALI, COTTI, OSSIDATI DISIDRATATI, SOLFORATI, SOFFIATI, STANDOLIZZATI OD IN ALTRO MODO MODIFICATI.				
solforati	25	0	12/13(*)	10
olio di ricino disidratato	25	8	12/13(*)	10
altri, senza aggiunta di essiccativi	25	12	12/13(*)	10
altri, con aggiunta di essiccativi	25	12	12/13(*)	12
DÈGRAS.				
naturale	15	0	13/15(*)	0
altri	15	19	13/15(*)	5/10/15
A. ACIDI GRASSI INDUSTRIALI.				
acido stearico	20	9	13/15(*)	5
acido oleico	20	9	5/6 (*)	5
altri acidi concreti:				
a) con punto di fusione inferiore a 30°	15	9	5/6 (*)	5
b) con punto di fusione da 30° a 48°	15	9	4/5 (*)	5
c) con punto di fusione superiore a 48°	15	9	13/15(*)	5
	15	9	5/6 (*)	5
B. OLII ACIDI DI RAFFINAZIONE	0	4	5/6 (*)	5
C. ALCOLI GRASSI INDUSTRIALI	20	21	13/15(*)	8
GLICERINA, COMPRESE LE ACQUE E LE LISCIVIE GLICERINOSE.				
A. Grezza	0	0	5/6 (*)	0
B. altra	0	15	13/15(*)	10
GRASSI-OLII ANIMALI O VEGETALI IDROGENATI ANCHE RAFFINATI, MA NON PREPARATI.				
A. *Alimentari:*				
confezionati in pacchetti di peso non superiore ad 1 kg	0	25	16/18(*)	10
di balena	15	15	16/18(*)	10
altri	0	15	16/18(*)	10
B. *Non preparati, ma destinati ad usi commestibili:*				
di balena, per la produzione di margarina	15	2	21/23(*)	10
di pesce per la produzione di margarina	0	2	21/23(*)	10
altri	0	6	21/23(*)	10
C. *Altri per usi diversi da quelli alimentari:*				
di balena	20	6	5/6 (*)	10
altri	0	6	5/6 (*)	10
MARGARINA, IMITAZIONI DELLO STRUTTO ED ALTRI GRASSI ALIMENTARI PREPARATI	30	25	27/30(*)	15
RESIDUI PROVENIENTI DALLA LAVORAZIONE DELLE SOSTANZE GRASSE				
A. Morchie o fecce d'olio	18	0	5/6 (*)	5
B. Paste di saponificazione	0	0	9/10(*)	0
C. Altri	0	0	4/5 (*)	0
PANELLI E FARINE D'ESTRAZIONE DI SEMI OLEOSI E DI COPRA	0	0	0	0

(*) Nell'enunciazione dei dazi della tariffa doganale italiana sono state riportate, ove del caso, sia le aliquote ridotte applicate attualmente (prima cifra) ai sensi del D. P. 1° novembre 1951, n. 1125, sia quelle (seconda cifra) di cui dovrà tenersi conto ai fini di una eventuale media aritmetica o delle trattative da svolgere ai sensi dell'art. 19 del Trattato.

ha mantenuto, anche nel corso del 1957, un buon ritmo d'attività, (1) come può desumersi dal quantitativo delle materie prime lavorate.

Notevoli soprattutto sono state le importazioni di semi e frutti oleosi: q 2.424.567 rispetto a q 2.334.804 dell'anno precedente; inferiori, invece, sono risultate le materie oleose di produzione nazionale q 2.695.799 contro q 3.222.013 nel 1956.

La quantità di olio ricavata è stata, in complesso, di q 1.304.196 (2) cui sono da aggiungersi q 1.168.010 di olii di semi importati tal quali. La disponibilità totale di olii di semi nel 1957 è stata di q 2.471.358 (detratti q 848 esportati), superando così quella dell'olio d'oliva, la cui campagna di consumo è successiva a quella di produzione. Ove si consideri, infatti, che la produzione dell'olio d'oliva nazionale nel 1956 fu di q 1.735.000, e si tenga conto anche delle importazioni (q 335.752 di prodotto di pressione, di cui 135.775 in temporanea, oltre ai q 314.728 di olio lavato ed al solfuro) si ha in complesso, per la campagna di consumo 1957 una disponibilità di circa q 2.250.000 (3).

L'olio di semi più diffuso e richiesto continua ad essere quello d'arachide, con q 565.157, di cui solo q 36.551 provenienti da semi di produzione nazionale e ben q 434.416 da semi importati e q 94.348 da olii importati già estratti (4).

Da segnalare il notevole balzo in avanti dell'olio di soja, passato da q 8200 importati nel 1955 ai q 97.967 del 1956 per toccare i q 322.851 nel 1957, di cui ben q 304.023 provenienti dagli Stati Uniti; trascurabile, invece, la quantità estratta dai semi di produzione nazionale e d'importazione (q 735 e 1.202, rispettivamente). A determinare tale notevole importanza hanno concorso la politica di smaltimento dei « surplus », attuata dal Governo americano, e l'esigenza del Governo italiano di costituire delle scorte di Stato, manifestatesi urgenti dopo lo scarso raccolto olivicolo del 1956 ed il conseguente repentino aumento delle quotazioni, in coincidenza anche con la crisi di Suez.

---

(1) Progressi notevoli ha realizzato l'industria di mangimi composti, che ha strettissimi legami con quella della spremitura dei semi e frutti oleosi, utilizzandone i panelli. La fabbricazione di miscele, infatti, si è aggirata intorno ai 4 milioni e 300 mila quintali. L'incremento è dovuto, quasi per intero, al crescente apprezzamento delle miscele per l'alimentazione del pollame, il cui consumo supera, ormai, largamente il milione di quintali. Ancora di proporzioni molto modeste è il collocamento sul mercato estero, di mangimi composti fabbricati in Italia.

(2) È da tener presente che la effettiva produzione di olii di semi è superiore a quella denunciata, in quanto le rese fissate, agli effetti dell'imposta di fabbricazione, sono inferiori a quelle reali.

(3) Si tratta di un calcolo non rigoroso, in quanto non è dato conoscere le rimanenze a fine annata né la quantità d'olio d'oliva consumate nel periodo della campagna di frangitura, che si effettua a cavallo delle due annate.

(4) Le provenienze, per i semi, sono quelle tradizionali del Sudan, dell'Africa occidentale britannica e dell'Unione del Sud Africa, mentre, per gli olii, il maggior quantitativo è di origine argentina.

In aumento anche le importazioni di olio di lino, sia sotto forma di semi (principali fornitori Canadà e Stati Uniti), sia come olio, in massima parte proveniente dall'Argentina (q 159.701 sul totale di q 193.292): la disponibilità complessiva è stata di q 364.663, compresi q 26.450 di produzione nazionale.

Sempre elevate le importazioni di olio di cocco, sia sotto forma di semi (q 107.104 di olio estratto) sia come prodotto liquido (q 270.824); provenienze principali i paesi dell'Estremo Oriente (Borneo britannica, Malesia, Filippine, Ceylon).

Per il colza ed il ravizzone, invece, è fortemente aumentata l'importazione di semi (da q 73.693 a q 383.312), da cui si sono ricavati q 126.492 di olio; è notevolmente diminuita, invece, quella dell'olio, caduta da q 96.657 a q 17.426. In aumento l'importazione dell'olio di palma, salita dai q 139.759 del 1956 ai q 151.051 del 1957, come pure quella del seme di cotone, e del relativo olio, passate rispettivamente da q 2.566 a q 29.086 e da q 55.901 a q 63.097. In genere, dati i più favorevoli rapporti d'abbinamento e la riduzione del dazio doganale, c'è stata una notevole tendenza ad importare più semi che olio, tendenza che sarebbe risultata più evidente se non vi fossero state le importazioni di Stato dell'olio di soia.

Da rilevare, infine, la scarsa disponibilità di olio di sesamo (q 77.298), che appare insufficiente a sesamare tutti gli olii di semi destinati all'alimentazione, specie se si considera che parecchi olii destinati ad usi industriali finiscono per essere impiegati come alimento.

Notevolmente inferiore al normale è stata la produzione di olii estratti da semi nazionali, soprattutto per la minore disponibilità di vinacciuoli e di altre materie prime.

CAP. IV - PRODUZIONE FORESTALE

L'andamento stagionale della trascorsa annata ha variamente influenzato la vegetazione forestale nei confronti sia degli incrementi legnosi, sia dell'attecchimento dei nuovi impianti, sia della fruttificazione.

Nel Piemonte pioggie eccezionalmente abbondanti, con conseguenti alluvioni in primavera seguite da notevole siccità estiva, hanno determinato scarsa fruttificazione e notevoli fallanze nei rimboschimenti. Nella Lombardia forti abbassamenti di temperatura, con brinate e gelate nel maggio, hanno provocato qualche danno ai vivai forestali. Nelle Venezie l'andamento delle precipitazioni ha favorito l'attecchimento dei nuovi impianti, con eccezione di quelli praticati nelle minori altitudini che sono stati avversati da gelate tardive. Scarsa invece pressoché ovunque la fruttificazione delle diverse specie.

Nel territorio ligure una primavera ed un autunno caratterizzati da pioggie eccezionalmente abbondanti sono stati intervallati da una estate assai siccitosa, che si è ripercossa sfavorevolmente sull'attecchimento delle piantagioni e sugli incrementi legnosi.

Nelle regioni centrali qualche danno ai rimboschimenti per siccità nella Emilia e per gelate tardive in Toscana. Scarsa la produzione di ghianda specie di leccio sia nel centro che nel sud della Toscana dove tanta importanza essa ha nell'alimentazione dei suini.

Favorevole invece l'andamento stagionale, sia per gli incrementi legnosi sia per l'attecchimento dei nuovi impianti, nel Lazio, dove si è avuta una buona piovosità.

Nelle regioni del sud continentale qualche danno ai rimboschimenti da seme in provincia di Benevento a causa di forti gelate nell'aprile e nel maggio e di temperature torride nella prima decade di luglio. Nelle Puglie abbondanti nevicate all'inizio della primavera, seguite da gelate e freddi tardivi, hanno avversato la riuscita dei nuovi impianti e limitata la fruttificazione. Più avverse le condizioni stagionali nella Basilicata, per andamento eccezionalmente siccitoso dei mesi primaverili ed estivi oltre che per freddi intensi invernali che hanno recato danno in particolare agli impianti di eucalipti.

Nella passata annata risultano segnalati 1.916 incendi su una superficie di 30.625 ettari, dei quali 16.440, pari al 53,6 %, su fustaie.

Del totale numero di incendi il 49 % risulta localizzato nelle regioni del litorale tirrenico e l'11 % nella Sardegna. La Toscana da sola ha registrato

Tab. 59 – Superficie dei boschi per regioni geografiche ed agrarie, forme di governo ed essenza legnosa al 31 marzo 1957

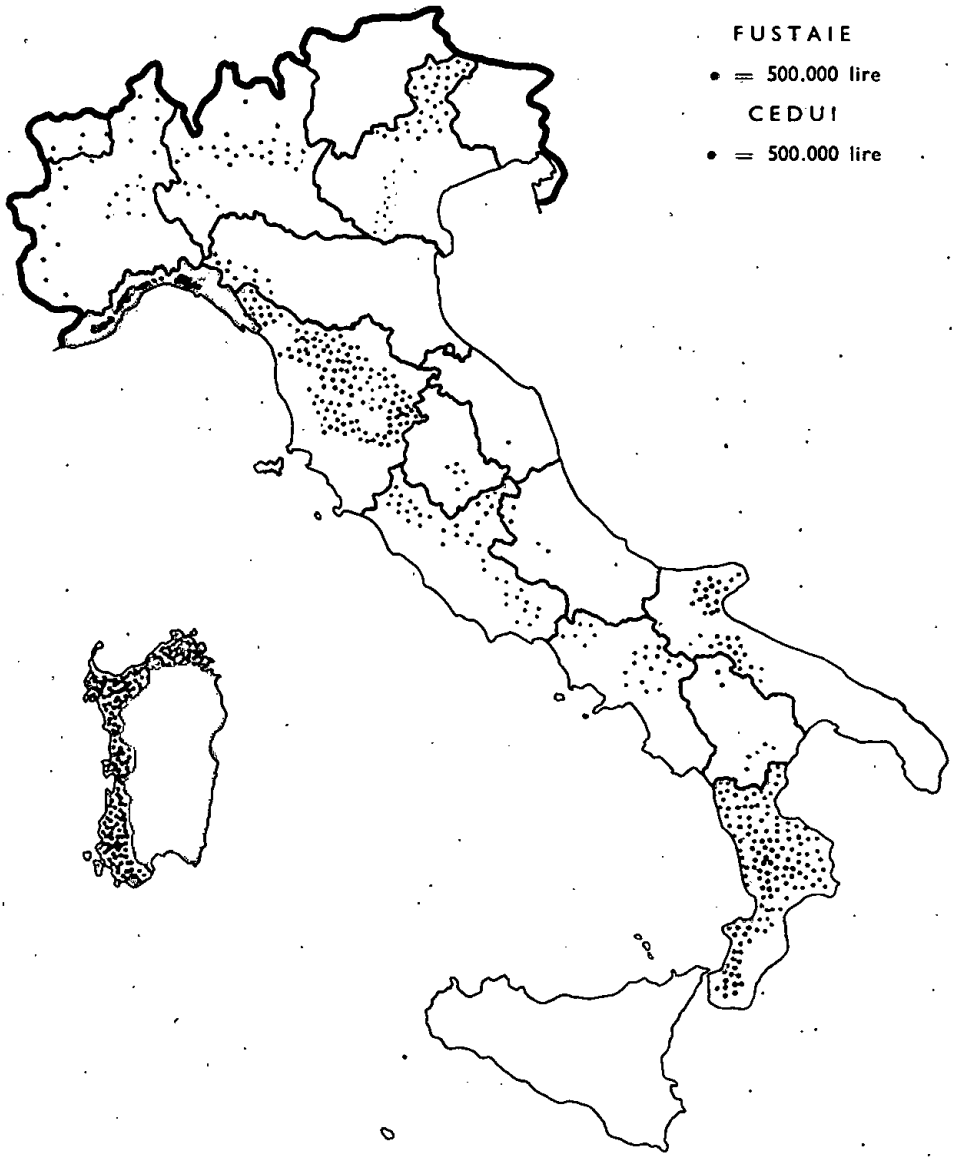
Distribution of Woodlands by Geographical Division, Land Class, Productive Category and Tree Species

(ettari)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Fustaie *Plantation (Forest species)*				Cedui composti *Coppice with standards*		Cedui semplici *Coppice*	In complesso *Total*
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	di resinose e latifoglie *mixed*	totale *total*	totale *total*	di cui con fustaia di resinose *of which with resinous standards*		
Italia settentrionale .	927.557	273.751	56.388	1.257.696	386.269	123.006	1.001.385	2.645.350
Montagna – *Mountain*	828.532	190.723	48.733	1.067.988	283.853	107.458	717.746	2.069.587
Collina – *Hill* . .	67.298	45.908	5.073	118.279	80.571	11.586	230.506	429.356
Pianura – *Plain* .	31.727	37.120	2.582	71.429	21.845	3.962	53.133	146.407
Italia centrale . . .	60.643	236.069	18.288	315.000	465.653	28.383	744.668	1.525.321
Montagna – *Mountain*	21.372	163.885	9.007	194.264	114.378	5.838	434.490	743.132
Collina – *Hill* . .	26.975	61.395	4.956	93.326	326.588	17.746	280.129	700.043
Pianura – *Plain* .	12.296	10.789	4.325	27.410	24.687	4.799	30.049	82.146
Italia meridionale . .	81.336	432.535	33.924	547.795	186.876	4.251	441.516	1.176.187
Montagna – *Mountain*	35.945	261.570	22.394	319.909	114.051	1.861	217.509	651.469
Collina – *Hill* . .	40.980	160.581	9.543	211.104	69.415	2.154	180.339	460.858
Pianura – *Plain* .	4.411	10.384	1.907	16.782	3.410	236	43.668	63.860
Italia insulare	19.359	131.666	23.919	174.944	118.093	1.604	140.796	433.833
Montagna – *Mountain*	4.688	30.922	7.690	43.300	32.330	45	67.029	142.659
Collina – *Hill* . .	11.392	95.450	12.998	119.840	58.650	1.559	56.431	234.921
Pianura – *Plain* .	3.279	5.294	3.231	11.804	27.113	—	17.336	56.253
Italia	*1.088.895*	*1.074.021*	*132.519*	*2.295.435*	*1.156.891*	*157.244*	*2.328.365*	*5.780.691*
Montagna – *Mountain*	*890.537*	*647.100*	*87.824*	*1.625.461*	*544.612*	*115.202*	*1.436.774*	*3.606.847*
Collina – *Hill* . .	*146.645*	*363.334*	*32.570*	*542.549*	*535.224*	*33.045*	*747.405*	*1.825.178*
Pianura – *Plain* .	*51.713*	*63.587*	*12.125*	*127.425*	*77.055*	*8.997*	*144.186*	*348.666*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

423 incendi seguita dalla Calabria con 276, dalla Sardegna con 214 e dalla Liguria con 211. In rapporto alla totale superficie forestale si è verificato un in-



I.N.E.A.

Grafico 10. – Danni provocati da incendi nei boschi cedui e nelle fustaie in alcune regioni nel 1956-57. (v. Appendice, I).

cendio ogni 1.300 ettari di bosco in Liguria, uno ogni 1.400 ettari in Sardegna, uno ogni 1.500 ettari in Puglia, uno ogni 1.900 ettari in Toscana. In posizione estrema si trova l'Abruzzo e Molise con un incendio ogni 13.300 ettari di bosco.

La maggiore estensione delle superfici colpite da incendio si ha in Sardegna con 15.556 ettari, di cui un terzo a ceduo; seguono la Liguria con 4.932 ettari, la Toscana con 2.972, la Calabria con 1934, la Lombardia con 1.221,

Tab. 60 – Produzione legnosa complessiva dei boschi nel 1956-57
Woodland Production 1956-57

Assortimenti – *Assortment*	Unità di misura	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
		Montagna – *Mountain*				
Legname da lavoro – *Lumber* . .	mc	1.273.092	271.755	556.226	34.349	2.135.422
Legna da ardere – *Fuel wood* (*a*) .	q	13.485.092	6.415.247	3.491.203	450.051	23.841.593
Carbone – *charcoal* (*b*)	q	39.481	163.704	424.001	89.789	717.035
		Collina – *Hill*				
Legname da lavoro – *Lumber* . .	mc	309.122	207.179	419.655	12.900	948.856
Legna da ardere – *Fuel wood* (*a*) .	q	4.106.310	6.862.346	2.279.775	1.084.651	14.333.082
Carbone – *charcoal* (*b*)	q	2.253	303.476	332.106	69.367	707.202
		Pianura – *Plain*				
Legname da lavoro – *Lumber* . .	mc	288.056	26.235	42.300	2.837	359.428
Legna da ardere – *Fuel wood* (*a*) .	q	1.705.577	627.454	407.516	203.305	2.943.852
Carbone – *Charcoal* (*b*)	q	610	36.021	69.696	35.067	141.394
		In complesso – *Total*				
Legname da lavoro – *Lumber* . .	mc	*1.870.270*	*505.169*	*1.018.181*	*50.086*	*3.443.706*
Legna da ardere – *Fuel wood* (*a*) .	q	*19.296.979*	*13.905.047*	*6.178.494*	*1.738.007*	*41.118.527*
Carbone – *Charcoal* (*b*)	q	*42.344*	*503.261*	*825.803*	*194.223*	*1.565.631*

(*a*) Compreso il fasciname. – (*b*) Compresa la carbonella.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

il Veneto con 1.029 ettari. In posizione estrema si trovano le Marche con soli 45 ettari. In rapporto alla totale superficie forestale quella colpita da incendio presenta il valore più elevato in Sardegna col 5,2‰; seguono il Veneto col 4,4 ‰, la Toscana col 3,6 ‰, la Lombardia col 2,7 ‰, il Lazio col 2,6 ‰. In posizione estrema le Marche col 0,3 ‰.

I danni determinati dagli incendi risultano segnalati in 1.431 milioni nel loro totale. Non può trattarsi che di cifra di ben largo orientamento data la difficoltà di simili accertamenti. Il totale danno ricade per il 18 % sui cedui e per il restante 82 % sulle fustaie.

La Sardegna è la regione più colpita, con un danno pari al 66% di quello rilevato nel totale dei boschi. Seguono la Liguria col 16 %, la Toscana e la Calabria col 5 %, il Veneto col 2 %. Il rimanente 6 % del totale danno è distribuito negli altri territori.

Per quanto si riferisce, infine, all'entità del danno per unità di superficie colpita da incendio esso risulta in media pari a 19.700 lire per i cedui ed a 73 mila lire per le fustaie, con una media per ettaro di superficie totale forestale di 46.700 lire. Il valore massimo per i cedui si rileva nell'Umbria, con 36.200 lire, per le fustaie nella Sardegna, con 79.200 lire. Il valore minimo si ha, per i cedui, in Puglia con 8.300 lire, per le fustaie in Basilicata, con 18.400 lire.

Le cifre riportate, pur nel loro valore solo indicativo, dicono in maniera evidente che, nel più dei casi, i soprassuoli colpiti sono stati solo parzialmente distrutti dal fuoco.

Le superfici colpite da attacchi parassitari vengono segnalate, nello scorso anno, in 149.000 ettari. Di questi, 103.000 ettari sono castagneti colpiti da Endothia (1) e 10.000 ettari sempre castagneti colpiti dal mal dell'inchio-

Tab. 61 - Produzione di legname da lavoro nel 1956-57 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Tondame da sega *Saw timber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname da travame asciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For staves*	Legname per pasta *For pulp*
Resinose - *Resinous*	*856.920*	*981*	*166.288*	*108*	*420*	*70.117*
Abete - *Spruce*	586.135	505	111.604	25	346	54.819
Larice - *Larch*	101.012	—	23.198	36	—	833
Pino - *Pine*	166.963	466	31.486	47	71	14.465
Altre - *Others*	2.810	10	—	—	3	—
Latifoglie - *Deciduous*	*734.794*	*104.577*	*32.360*	*196.499*	*63.308*	*68.910*
Quercia - *Oak*	62.188	887	1.674	129.240	450	—
Castagno - *Chestnut*	178.968	1.096	24.691	811	61.922	281
Faggio - *Beech*	308.782	19.243	1.121	66.120	—	66
Pioppo - *Poplar*	147.541	83.255	4.336	—	61	67.759
Altre - *Others*	42.315	96	538	328	875	804
In complesso	*1.591.714*	*105.558*	*198.648*	*196.607*	*63.728*	*139.026*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

(1) Per il 57 % concentrati in Toscana ed in Liguria.

Segue: **Tab. 61 - Produzione di legname da lavoro nel 1956-57 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche**

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Paleria – *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinaz. *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops & poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Resinose – *Resinous*	*43.952*	*46.742*	*39.436*	—	*56.485*	*1.281.449*
Abete – *Spruce*	4.517	22.420	18.562	—	23.151	822.084
Larice – *Larch*	1.713	11.640	4.510	—	7.661	160.603
Pino – *Pine*	37.562	12.680	16.256	—	25.583	305.579
Altre – *Others*	160	2	108	—	90	3.183
Latifoglie – *Deciduous*	*28.620*	*102.050*	*308.830*	*321.674*	*200.635*	*2.162.257*
Quercia – *Oak*	10.904	1.379	6.784	—	19.075	232.577
Castagno – *Chestnut*	15.384	83.828	253.435	321.674	67.816	1.004.906
Faggio – *Beech*	828	13.080	14.277	—	76.113	499.630
Pioppo – *Poplar*	—	60	1.040	—	21.143	325.195
Altre – *Others*	1.504	3.703	33.294	—	16.492	99.949
In complesso	*72.572*	*148.792*	*348.266*	*321.674*	*257.120*	*3.443.706*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

stro (1). Notevoli anche le superfici attaccate da processionaria del pino e della quercia (oltre 21.000 ettari) per il 48 % localizzate nella Sardegna e per il 21 % nel Piemonte.

Le superfici disboscate e ridotte a coltura agraria risultano segnalate in poco più di 1.000 ettari, per oltre la metà localizzate nel Lazio, in Toscana ed in Basilicata. E si tratta in prevalenza di cedui degradati o di pianura, siti in territori di riforma fondiaria, e di castagneti resi improduttivi da cancro o da mal dell'inchiostro.

Da segnalare inoltre la tendenza, in atto in particolare nel Piemonte e nella Val d'Aosta, a convertire castagneti colpiti da cancro in noccioleti; tale conversione ha interessato, nelle indicate regioni e nello scorso anno, alcune decine di ettari.

La superficie forestale è aumentata nel 1957 di 11.243 ettari, pari all'1,9% della totale estensione dei boschi. Nei territori montani l'aumento assomma a

(1) Per il 92% localizzati nella Liguria, nella Toscana e nel Piemonte.

12.904 ettari, di fronte a 98 della pianura e ad una diminuzione di 1.849 ettari nella collina.

L'incremento maggiore si ha nelle Isole, con 4.176 ettari. Seguono le regioni settentrionali con un aumento di 3.948 ettari e quelle meridionali con 3.628 ettari. Lieve diminuzione, 509 ettari, si ha invece nelle regioni centrali. Considerando le variazioni avvenute per forme di governo si rileva un aumento di 4.765 ettari nelle fustaie di resinose e di 1.034 ettari in quelle miste di resinose e latifoglie. Una diminuzione invece di 2.885 ettari si è avuta nelle fustaie di sole latifoglie.

I cedui composti segnano un aumento di 31.874 ettari, mentre quelli semplici presentano una diminuzione di 23.545 ettari. Nell'ambito delle regioni agrarie catastali e sempre nel totale nazionale le fustaie sono aumentate per 4.167 ettari in montagna e per 553 ettari in pianura, mentre sono diminuite per 1.806 ettari in collina. I cedui composti sono aumentati per 17.441 ettari in piano per 13.037 ettari in montagna e per 1.396 ettari in collina; quelli semplici dovunque: peraltro più in pianura (17.896 ettari) che in montagna (4.210 ettari) ed in collina (1.439 ettari).

Considerando le variazioni avvenute nelle superfici boschive per forma di governo nell'ambito delle grandi ripartizioni geografiche si rileva per le fustaie un aumento di 2.339 ettari nel Meridione, di 1.817 ettari nel Centro, di 871 ettari nel Settentrione, una diminuzione di 2.113 ettari nelle Isole. I cedui composti sono aumentati per 18.860 ettari nelle Isole, per 8.208 ettari nel Meridione, per 6.461 ettari nel Settentrione, mentre risultano diminuiti per 1.655 nel Centro. I cedui semplici sono dovunque in diminuzione.

Le variazioni di superfici rilevate per lo scorso anno sono nel loro insieme ben significative di tendenze in atto e già segnalate nei passati Annuari. In particolare confermano:

1) una attività nel campo dei rimboschimenti, che se anche inferiore a quella di anni trascorsi e di quella che sarebbe auspicabile, non può che giudicarsi feconda, in particolare nelle Isole;

2) una decisa tendenza a trasformare i cedui semplici in cedui composti.

La feconda operosità nel campo dei rimboschimenti trova altro indice significativo nel numero delle piantine messe a dimora nei nuovi impianti e nei risarcimenti e rinfoltimenti di impianti in precedenza attuati. Risultano così messe a dimora non meno di 110 milioni di piantine delle quali 51 milioni per nuovi impianti. All'indicato numero di piantine sarebbero da aggiungere quelle provenienti dai vivai privati, anche se di modesta entità, come pure sarebbero da considerare le superfici rimboschite con semine dirette.

Del totale materiale impiegato il 26 % è costituito da piantine di latifoglie ed il residuo 74 % da piantine di conifere.

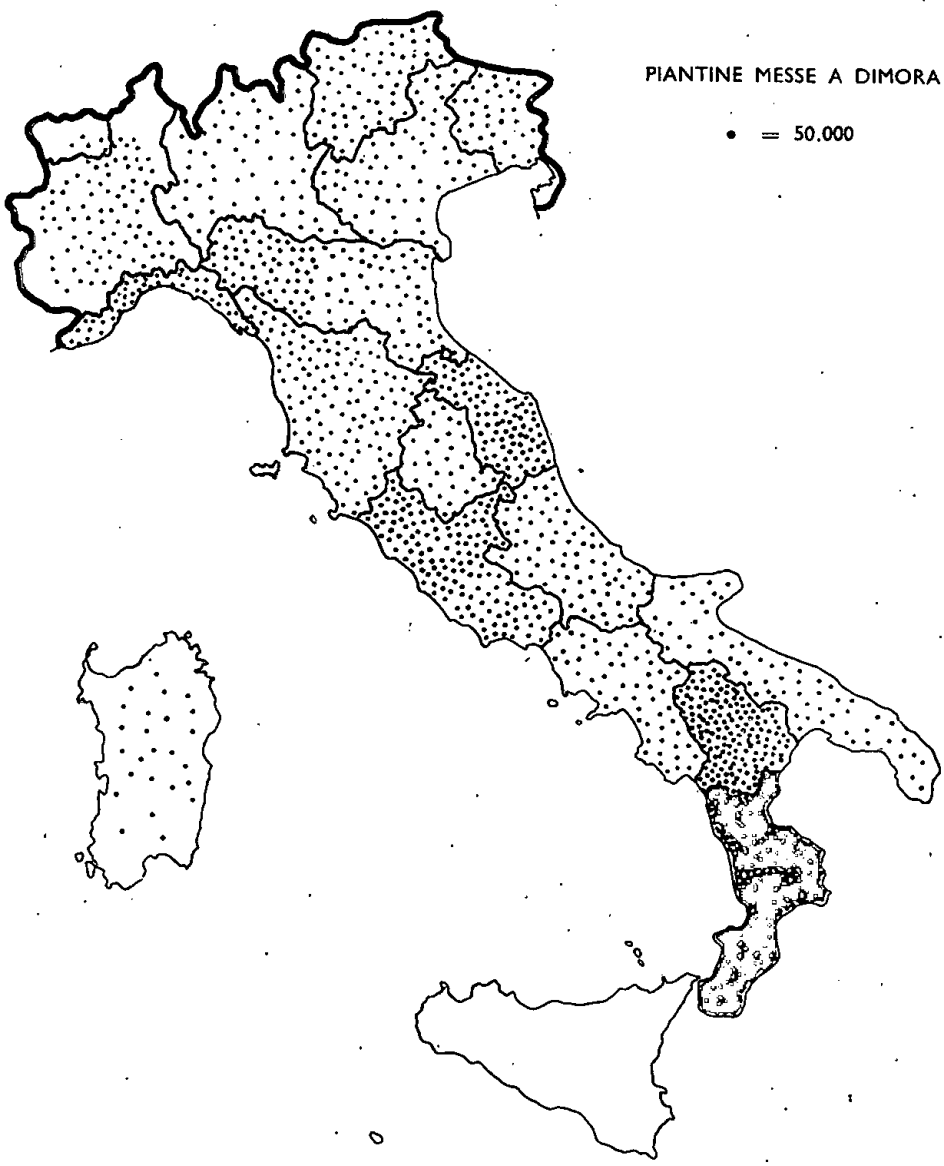


Grafico 11. - Numero delle piantine messe a dimora nel 1956-57.

Tab. 62 – Produzione di legname da lavoro nel 1956-57 secondo gli assortimenti e le destinazioni realizzati nelle varie regioni

Production of Lumber in 1956-57 by Assortment and Region

(mc)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Tondame da sega *Sawtimber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname per travame asciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For Staves*	Legname per pasta *For pulp*
Piemonte	180.062	53.748	12.506	445	446	46.764
Valle d'Aosta	16.150	—	5.388	—	—	283
Lombardia	113.491	21.797	9.203	—	—	23.404
Trentino - Alto Adige	308.178	75	93.899	—	3	39.096
Veneto	122.600	2.575	18.373	70	318	9.977
Friuli-Venezia Giulia	69.829	209	11.493	—	—	10.160
Trieste	31	—	16	4	—	—
Liguria	27.572	10	286	—	2.536	1.364
Emilia-Romagna	26.099	2.781	4.579	167	72	1.661
Toscana	79.587	6.234	8.728	22.455	690	2.481
Umbria	2.425	—	230	17.583	139	97
Marche	4.708	30	33	70	35	—
Lazio	52.330	1.051	9.086	26.200	11.705	3.290
Abruzzi e Molise	68.282	3.543	345	15.871	—	—
Campania	122.791	7.626	1.548	43.199	30.777	380
Puglia	10.045	—	—	6.461	—	—
Basilicata	52.636	1.585	865	26.451	4.136	—
Calabria	224.870	4.294	19.497	30.658	11.981	10
Sicilia	17.701	—	1.583	35	890	—
Sardegna	2.327	—	90	6.938	—	—
Italia settentrionale	954.012	81.195	155.743	686	3.375	132.769
Italia centrale	139.050	7.315	18.977	66.308	12.569	5.868
Italia meridionale	478.624	17.048	22.255	122.640	46.894	390
Italia insulare	20.028	—	1.673	6.973	890	—
Italia	*1.591.714*	*105.558*	*198.648*	*196.607*	*63.728*	*139.027*

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Paleria - *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinazioni *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops and poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Piemonte	2.120	16.026	50.577	75.190	36.663	474.556
Valle d'Aosta	1.449	4.866	1.909	793	1.797	32.635
Lombardia	1.146	11.815	27.555	9.928	14.559	232.958
Trentino - Alto Adige	4.252	24.486	20.030	—	17.265	597.284
Veneto	910	9.741	17.872	2.555	6.777	191.768
Friuli-Venezia Giulia	113	5.691	10.298	1.544	2.143	111.480
Trieste	20	—	84	—	25	189
Liguria	10.590	6.395	36.788	65.354	8.427	159.322
Emilia-Romagna	618	1.498	8.465	20.099	4.039	70.078
Toscana	17.496	5.557	28.406	105.573	18.744	295.951
Umbria	4.408	196	683	216	883	26.860
Marche	683	1.212	1.121	—	1.000	8.892
Lazio	3.866	13.140	33.031	—	18.867	173.466
Abruzzi e Molise	1.858	2.379	594	—	23.736	116.608
Campania	120	26.543	79.227	355	24.571	337.137
Puglia	—	20	197	—	3.673	20.396
Basilicata	2.020	5.215	3.000	—	15.478	111.386
Calabria	10.216	12.512	21.824	40.067	56.725	432.654
Sicilia	2.341	1.019	4.766	—	1.564	29.899
Sardegna	8.328	481	1.839	—	184	20.187
Italia settentrionale	21.236	80.518	173.578	175.463	91.695	1.870.270
Italia centrale	26.453	20.105	63.241	105.789	39.494	505.169
Italia meridionale	14.214	46.669	104.842	40.422	124.183	1.018.181
Italia insulare	10.669	1.500	6.605	—	1.748	50.086
Italia	*72.572*	*148.792*	*348.266*	*321.674*	*257.120*	*3.443.706*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Lo sforzo finanziario che l'attività di rimboschimento ha comportato trova indici significativi nei seguenti elementi di costo medi riferiti a distinte operazioni ed a singoli compartimenti. Sono dati che non offrono certo possibilità di generalizzazioni per le estreme diversità delle situazioni ambientali, ma in ogni modo di vivo interesse per orientare sui costi che il rimboschimento comporta.

Costi medi ad ettaro per tipi di rimboschimento ed altre operazioni
(in migliaia di lire)

	Semina	Piantagione	Sistemaz. terreni a gradoni	Risarcimento o rinfoltimento	Pulitura terreno boscato	Inerbimento di terreno non boscato	Rimboschim. terreni franosi
Piemonte e Val d'Aosta	23	28	162	50	21	45	80
Lombardia	21	45	239	39	50	26	510
Venezie	46	47	–	51	31	50	168
Emilia-Romagna	72	47	187	44	49	36	139
Toscana	27	48	204	40	39	112	375
Umbria	60	44	245	105	36	20	1.850
Marche	27	56	202	30	29	101	925
Lazio	31	41	–	57	23	–	–
Abruzzi e Molise	18	40	280	38	24	129	580
Campania	19	28	170	30	30	87	183
Puglia	45	–	263	32	–	48	458
Basilicata	5	33	183	30	56	50	313
Calabria	18	33	240	70	36	30	1.260
Sardegna	28	48	122	120	38	40	380

Il materiale legnoso prelevato dai boschi nella decorsa annata ammonta a 10.328.000 metri cubi, il 67 % dei quali è rappresentato da legna da ardere e da carbone. Si tratta di un prelievo pressoché eguale a quello della precedente annata.

Della totale produzione il 45 % proviene dalle provincie settentrionali, il 27 % da quelle centrali, il 24 % da quelle meridionali ed infine il 4 % dalle Isole.

Qualora si considerino le regioni agrarie si osserva che la montagna ha fornito il 58 % del totale prodotto e la collina e la pianura ne hanno fornito, rispettivamente, il 33 % ed il 9 %.

Del totale della massa legnosa prelevata, solo il 33 % è costituito da legname da opera ma questo è un dato medio di situazioni assai diverse da territorio a territorio. Il legname da lavoro, infatti, corrisponde al 40 %, al 18 %, al 42 % e al 12 % delle totali utilizzazioni, rispettivamente nelle provincie settentrionali, centrali meridionali ed insulari.

Minori scarti nella percentuale degli assortimenti da opera sui prelievi totali si rilevano considerando le circoscrizioni altimetriche. Infatti si va da un massimo del 41 % nella pianura ad un minimo del 27 % nella collina. La situazione ora per sommi capi delineata è sostanzialmente analoga a quella ri-

levata negli ultimi anni, né potrebbe essere diversamente a causa dei lunghi cicli vegetativi propri del settore forestale. Ci limitiamo ad aggiungere che le

Tab. 63 – Produzione di legna, fasciname, carbone e carbonella nel 1956-57
Production of Fuel Lumber and Fuel woods
(quintali)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Legname da lavoro *Lumber* (mc)		Combustibili – *Fuel* (quintali)						
			legna da ardere *fuel wood*		fasciname *kindling wood*		carbone *charcoal*		Carbonella *Small charcoal*
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	
Piemonte	81.380	393.176	206.718	4.351.925	34.085	815.479	—	3.620	—
Valle d'Aosta	28.651	3.084	79.729	123.491	20.449	30.762	—	—	—
Lombardia	89.836	143.122	282.008	2.353.225	83.568	1.095.398	1.370	12.170	260
Trentino-Alto Adige	595.234	2.050	941.634	877.594	135.027	200.188	—	2.620	—
Veneto	140.096	51.672	372.865	962.310	44.897	381.054	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	86.790	24.690	130.123	916.648	26.695	114.853	—	640	—
Trieste	92	97	427	9.031	84	1.666	—	—	—
Liguria	30.982	128.340	58.303	1.557.919	24.629	249.165	—	17.115	1.222
Emilia-Romagna	11.414	58.664	17.182	2.363.161	16.675	418.012	—	3.327	—
Toscana	64.475	231.476	160.660	5.961.076	111.546	708.198	3.002	246.907	103.839
Marche	3.882	22.978	12.139	2.094.083	5.256	383.483	—	26.266	3.714
Umbria	865	8.027	3.340	663.399	3.682	264.313	48	10.472	270
Lazio	7.376	166.090	10.964	3.140.760	22.793	359.355	—	107.125	1.618
Abruzzi e Molise	4.145	112.463	5.785	2.084.574	3.223	312.221	—	82.690	8.421
Campania	2.680	334.457	9.280	960.512	28.675	492.979	—	261.306	68.481
Puglia	2.220	18.176	13.628	542.042	32.891	141.623	610	27.403	14.973
Basilicata	724	110.662	1.982	389.054	390	86.988	—	85.159	20.508
Calabria	125.879	306.775	138.102	633.911	9.780	290.854	27.664	222.061	6.577
Sicilia	4.043	25.856	4.321	169.184	2.291	60.628	2	54.701	6.938
Sardegna	685	19.502	756	1.189.055	75	311.697	—	129.769	2.813
Italia settentrionale	1.064.475	805.795	2.088.989	13.515.304	386.109	3.306.577	1.370	39.492	1.482
Italia centrale	76.598	428.571	187.103	11.859.318	143.277	1.715.349	3.050	390.770	109.441
Italia meridionale	135.648	882.533	168.777	4.610.093	74.959	1.324.665	28.274	678.619	118.910
Italia insulare	4.728	45.358	5.077	1.358.239	2.366	372.325	2	184.470	9.751
Italia	*1.281.449*	*2.162.257*	*2.449.946*	*31.342.954*	*606.711*	*6.718.916*	*32.696*	*1.293.351*	*239.584*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

masse prelevate corrispondono, nel complesso a mc 1,79 per ettaro di superficie a bosco, con un massimo di mc 2,08 per ettaro per le provincie meridionali

ed un minimo di mc 0,98 per le Isole, con un massimo di mc 2,50 per ettaro per le zone di pianura ed un minimo di mc 1,67 per le zone di montagna.

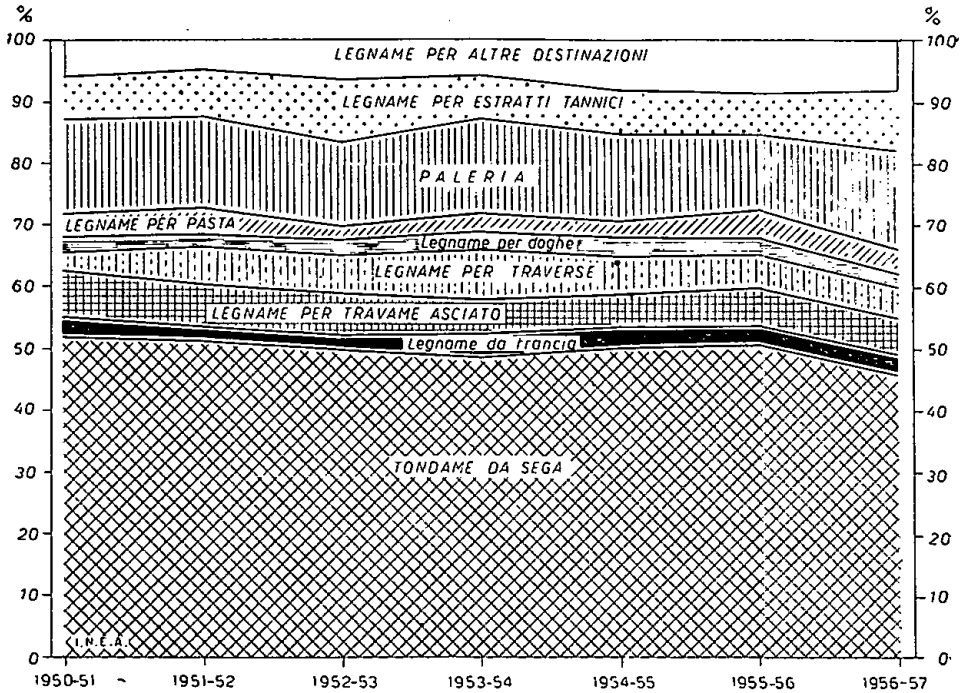


Grafico 12. - Prelievi di legname da opera dal 1950-51 al 1956-57.

Le attrezzature impiegate nello scorso anno per lo smacchio ed il trasporto dei prodotti legnosi prelevati dai boschi vengono indicate nel prospetto che segue. Vi compaiono gli impianti teleferici ed i palorci, come numero e lunghezza, gli autocarri, i trattori, i cavalli ed i muli nel totale per alcune regioni.

Mezzi di trasporto impiegati

Regione	Teleferiche N.	Teleferiche Lungh. Km.	Palorci N.	Palorci Lungh. Km.	Autocarri N.	Cavalli N.	Muli N.	Trattori N.
Piemonte e Val d'Aosta	179	320	975	989	718	317	333	200
Lombardia	152	219	923	745	737	1.128	790	35
Veneto e Friuli	82	99	864	347	169	83	6	9
Liguria	197	221	677	396	181	472	551	19
Emilia e Romagna	22	63	50	49	164	25	491	48
Toscana	53	1.891	87	60	510	142	1.398	70
Umbria	–	–	7	1	50	–	500	16
Marche	1	3	59	43	143	75	455	61
Lazio	11	48	9	8	392	930	937	3
Abruzzi e Molise	25	90	26	55	177	6	1.688	7
Campania	20	137	114	90	96	192	1.671	3
Calabria	1	2	1	1	290	–	764	–

Sono dati che non possono avere che valore di largo orientamento per la difficoltà che il loro rilievo comporta in conseguenza della stagionalità dei lavori e dei legami che sussistono fra attività forestali, agricole e di altra natura nei confronti dell'impiego dei ricordati mezzi di trasporto.

La quantità di legname da lavoro utilizzata nei boschi, durante lo scorso anno, ammonta a mc 3.443.706 e per il 37 % proviene da resinose. È una utilizzazione inferiore di mc 164.234 a quella del precedente anno, risultante da un minor prelievo di mc 324.891 di resinose e da un maggior prelievo di 170 mila 657 metri cubi di latifoglie.

Il maggior contributo ai prelievi compiuti è stato dato dal castagno col 29 %; seguono l'abete col 24 %, il faggio col 14 %, il pioppo col 9 %, il pino col 9 %, la quercia col 7 %.

Tab. 64 – Produzione non legnosa dei boschi nell' anno 1956-57 (escluse le foraggere)

Minor Woodland Products (excluding Grass & Browse) 1956-57

(quintali)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Sughero e sugherone *Cork*	Castagne *Chestnuts*	Ghiande *Acorns*	Pinoli *Pinenuts*	Altri prodotti non legnosi *Others*	Totale *Total*
Italia settentrionale	—	618.800	11.800	480	41.353	672.433
Italia centrale	15.830	552.300	197.800	24.720	33.861	824.511
Italia meridionale	1.230	552.200	174.100	730	22.207	750.467
Italia insulare	98.540	16.000	150.300	180	9.930	274.950
Italia . . .	*115.600*	*1.739.300*	*534.000*	*26.110*	*107.351*	*2.522.361*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il tondame da sega, con mc 1.591.714, rappresenta il 46 % degli assortimenti da opera ricavati lo scorso anno e proviene per il 54 % dalle resinose. Il Trentino-Alto Adige e la Calabria ne hanno da sole fornito il 39 %, le Isole l'1 %.

Il legname per travame asciato è pari con 198.648 metri cubi al 6 % degli assortimenti da opera ed è ricavato per il 48 % nel Trentino-Alto Adige.

I tronchi per trancia e per compensati corrispondono, con mc 105.558, al 3 % del materiale da opera ritratto dai boschi e per il 51 % provengono dalle provincie piemontesi.

Il materiale per traverse e scambi ferroviari, con mc 196.607 corrisponde al 6 % degli assortimenti da opera. È un prelievo di poco inferiore a quello

Produzione per traverse e scambi ferroviari
(1.000 mc)

	Totale	Indice	Di querce	Indice	% di querce sul totale
1948	368	100	217	100	59
1950	221	60	122	56	55
1952	251	68	170	78	68
1954	270	73	153	71	57
1955	248	67	167	71	67
1956	199	54	118	54	59
1957	196	53	129	59	66

dell'anno precedente, dovuto per il 75 % alle provincie della Campania, della Calabria, della Basilicata, del Lazio e della Toscana.

Ben limitata la produzione di doghe. I 63.728 metri cubi ricavati lo scorso anno provengono per il 49 % dalla Campania e per il 97 % sono di castagno.

Il materiale per estratti tannici con 321.674 metri cubi è pari al 9 % del legname da opera ed è stato ricavato per il 77 % dalle provincie della Toscana, del Piemonte e della Liguria.

La paleria, di ogni dimensione, corrisponde, con 569.630 metri cubi, al 16 % del materiale da opera e per il 62 % risulta prodotta dai cedui di castagno. La paleria minuta prevale su quella grossa e sui puntelli e puntoni da miniera pari com'è al 61 % del totale.

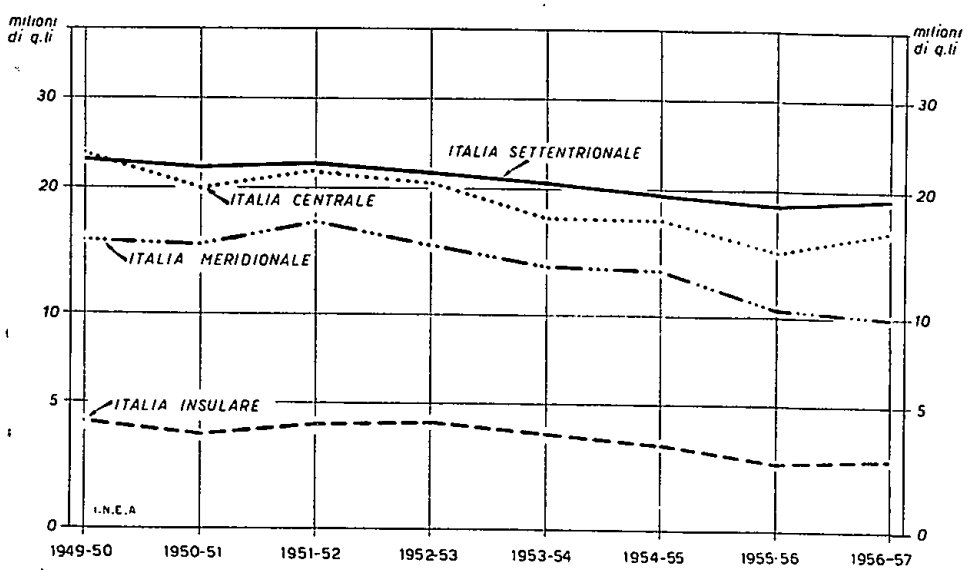


Grafico 13. - Prelievi di legname per combustibile nelle diverse circoscrizioni dal 1949-50 al 1956-57.

I prelievi di legname da opera, nel loro totale come pure per singole categorie di assortimenti, non presentano variazioni di rilievo rispetto alla situazione degli anni precedenti.

Nel quadro degli assortimenti da ardere mentre la produzione di legna segna un lieve aumento (del 7 %) rispetto al 1956, riportandosi così al livello del 1955, la produzione del carbone vegetale ha subìto una ulteriore contrazione, pari all'11%. I grafici vi indicano l'andamento delle utilizzazioni durante gli anni del dopo guerra.

Per la legna da ardere il 56 % del totale prelievo proviene dai territori montani e solo il 7 % da quelli di pianura. Le provincie settentrionali da sole ne hanno fornito il 46 %, le Isole ed il Meridione il 19 %.

Quanto al carbone vegetale sono le provincie meridionali che ne hanno prodotto il 53 % e le regioni di collina il 45 % del totale.

Rispetto al 1948 la produzione di legna da ardere risulta contratta del 6 %, quella di carbone vegetale del 61 %. Queste cifre attestano lo stato di crisi che attraversano vaste superfici di cedui di zone disagiate che un tempo fornivano carbone vegetale, in prevalenza allora impiegato per uso domestico.

PARTE SECONDA

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAP. V - MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1. - Mercato fondiario

La scarsa attività nelle contrattazioni ed il generale cedimento dei prezzi sono stati ancora le note dominanti del mercato fondiario nello scorso anno. Come già era avvenuto nel 1956, la stasi del mercato fondiario è risultata più accentuata nelle regioni meridionali che in quelle centro-settentrionali e la ricerca dei terreni da acquistare è venuta meno anche in territori ad agricoltura intensiva nei quali tradizionalmente il mercato era attivo. Tale fatto sembra doversi imputare, soprattutto, alle diminuite disponibilità finanziarie dei contadini – che hanno finora ampiamente sostenuto il mercato – i cui risparmi non hanno trovato sufficiente integrazione nel credito. Inoltre le vicende in genere non brillanti della decorsa campagna agraria hanno seriamente contribuito a rallentare il ritmo della domanda di terre, sia nel campo delle contrattazioni particellari, tuttora le più frequenti, sia per gli acquisti di organiche aziende di medie e grandi dimensioni. In quest'ultimo caso ha influito la non ancora definita questione dei patti agrari.

Andamento del mercato nelle regioni settentrionali. – Sul mercato fondiario piemontese di rado sono state contrattate aziende organiche mentre hanno prevalso quasi ovunque le compravendite particellari destinate ad arrotondare piccole proprietà coltivatrici preesistenti. I fondi più ricercati sono risultati ancora quelli irrigui, di fondovalle o di pianura, spesso a prato permanente. Condizione universalmente richiesta e molto apprezzata è stata la facilità di accesso. Tale esigenza ha portato molti acquirenti a scartare i terreni offerti in zone di media od alta collina o comunque a deficiente viabilità e tra queste le zone viticole dell'Astigiano. Nella pianura torinese ed alessandrina non sono mancati acquisti effettuati da professionisti torinesi, ma anche qui gli acquirenti di gran lunga più numerosi sono stati agricoltori, in genere coltivatori diretti ma anche ex affittuari. Nella pianura risicola di Vercelli e Novara, le prospettive di una redditizia pioppicoltura hanno talvolta motivato

l'acquisto, mentre le consuete compravendite particellari di coltivatori diretti, in prossimità dei centri abitati, hanno avuto espressioni di qualche intensità.

In Lombardia una stasi quasi assoluta del mercato fondiario ha caratterizzato le regioni di collina e montagna. La crisi viticola, che ha fatto scendere i prezzi del mercato al di sotto del costo di rinnovamento delle piantagioni legnose e l'esodo dei contadini che premono verso le città e le pianure, hanno praticamente paralizzato il mercato della terra. In queste zone si sono verificati casi di medie e grandi aziende dotate di villa padronale, che non hanno trovato acquirenti nonostante ribassi sul prezzo d'offerta che hanno raggiunto anche il 30 % sulle quotazioni del 1955 e del 1956.

In montagna le compravendite si sono verificate soprattutto per piccoli appezzamenti di fondovalle; solo di rado sono stati trattati terreni a mezza costa. I risparmi accumulati dai montanari delle zone di confine, con il lavoro stagionale all'estero, sono generalmente i mezzi che consentono questi affari come le rare offerte di terreni in fondovalle sono motivate dall'emigrazione permanente. L'esecuzione di opere di viabilità e di adduzione idrica, in base alla legge per la montagna, ha sensibilmente contenuto l'abbandono di pascoli in varie zone (Comasco, Valtellina), sicché l'esodo dei mandriani che negli anni scorsi scendevano in pianura per divenire coltivatori diretti, è andato sensibilmente rallentando. Tuttavia l'afflusso di montanari verso la bassa collina ed il piano non può certo dirsi esaurito in quanto, proprio la loro partecipazione ha ravvivato il mercato, soprattutto in quelle zone dove hanno operato consorzi di miglioramento fondiario ampliando l'aree irrigue.

La situazione è rimasta stazionaria in quasi tutta la pianura, talvolta con una certa sostenutezza di prezzi – come nell'Oltrepò pavese, nella Bassa Bresciana e Bergamasca – talaltra con cedimenti più accentuati per alcune zone del Pavese e del Cremonese nelle quali gli affittuari, in seguito ai danni subiti dal maltempo, hanno ottenuto riduzioni sul canone di affitto. Nel Milanese, nel Cremonese, in Lomellina, molti acquisti sono stati ancora motivati dall'intenzione di estendere la pioppicoltura e con tali vendite sovente si sono alleggerite le aziende affittate degli appezzamenti di terreno meno produttivi.

Hanno partecipato al mercato i coltivatori diretti, ancora in larga prevalenza. In posizione molto arretrata rispetto a questi si trovano, tra i compratori, commercianti e professionisti, ma i ceti non agricoli si sono interessati prevalentemente dell'acquisto di terreni dotati di suscettività edilizie, ubicati quindi intorno ai principali centri e sulle più importanti strade. Tale fenomeno, che già fu ampiamente illustrato negli scorsi Annuari, ha conservato immutata la sua fisionomia senza accennare sintomi di regresso.

Le aziende di medie e grandi dimensioni, che hanno alimentato il mercato particellare della terra, sono state talvolta trattate, nel processo di frammentazione, da intermediari speculatori che già vari anni addietro avevano larga-

mente operato su questo settore. Nel recente passato tuttavia il loro intervento è stato sporadico e molto prudente. Insieme alla costituzione di nuova proprietà contadina si sono avuti anche contratti di permuta e per arrotondamento di piccole proprietà preesistenti e in vari casi l'ampiamento delle piccole aziende è stato incoraggiato dalle esigenze della meccanizzazione.

Anche nel Veneto la debolezza del mercato fondiario è stato un fenomeno generale e comune a tutte le provincie. È andata accentuandosi la differenza di prezzo tra i fondi liberi da vincoli contrattuali e quelli bloccati dalla proroga delle affittanze; tra quelli sfavorevolmente ubicati rispetto ai centri urbani ed alle vie di comunicazione e quelli più vicini. Per questi ultimi la ricerca da parte di coltivatori diretti, è stata intensa e continua, motivata da una spiccata tendenza all'urbanesimo ed al passaggio dei giovani ad attività extra agricole. Salvo queste oasi di attività particolarmente vivace attorno alle città di Padova, Venezia e Vicenza, il mercato ha ristagnato, specialmente nel Trevigiano e nel Friuli.

Il volume degli affari conclusi sul mercato fondiario ligure è stato leggermente superiore al consueto, ma pur tuttavia ancora limitato in complesso. Nella Riviera di ponente si è compravenduto, sempre per entità particellari, in zone ortofrutticole e floricole, dove l'offerta, sempre limitatissima, è stata ampliata da opere di trasformazione fondiaria, soprattutto irrigua. L'allargamento delle aree servite dagli acquedotti consorziali e municipali e talvolta la sola previsione di detto ampiamento, ha condotto nell'orbita del mercato fondiario molti terreni che hanno acquisito suscettività per la floricoltura. Al di fuori di queste zone, e cioè in tutta la montagna interna e nelle vallate, il mercato ha stagnato, nonostante l'abbondante offerta di terra da parte dei numerosi proprietari ormai stabilitisi in riviera od all'estero. L'imponente esodo demografico in atto nella montagna ligure ha provocato interessanti riflessi sul mercato fondiario: al frequente abbandono dei terreni ha fatto seguito una ricomposizione di fatto delle aziende, non più coincidenti con la frazionatissima proprietà. I valligiani rimasti, infatti, molto spesso coltivano oggi un complesso di terreni accorpati, in parte di proprietà altrui, per i quali pagano modesti compensi od anche le sole imposte, abbandonando per contro la coltivazione dei propri appezzamenti troppo lontani. Non pochi di questi agricoltori sarebbero indotti a comperare tali terreni per costituire più efficienti aziende proprie e l'odierna situazione del mercato, a prezzi molto bassi, li avvantaggerebbe in questo intento, senonché gli accertamenti fiscali in sede di imposta di registro sono orientati su prezzi molto più alti per cui gli interessati vengono spesso distolti dall'acquisto, dato che sovente l'ammontare dell'imposta equivale al prezzo del terreno.

Nella pianura emiliana il mercato ha avuto scarsissima attività, ad eccezione di alcune zone del Bolognese, del Ferrarese e del Forlivese dove si sono

svolte contrattazioni per piccoli fondi. Prosegue la vendita effettuata da proprietari di beni affittati, ma sempre con un ritmo assai calmo. Acquirenti sono ancora in larga prevalenza i coltivatori diretti che, nelle zone di recente bonifica o comunque non appoderate, si riuniscono in cooperative. Raro, ma saltuariamente presente, l'acquisto di terreni ad opera di non agricoli, più spesso professionisti.

I coltivatori diretti hanno acquistato valendosi spesso, a titolo integrativo, delle forme di credito a loro specificamente riservate.

Nessuna variazione è da segnalare nelle zone di collina e di montagna; qui il mercato è rimasto del tutto inattivo, nonostante la larga offerta di terre che peraltro nessuno richiede.

Andamento del mercato nelle regioni centrali. – Il mercato ha ristagnato generalmente anche in Toscana, ove si eccettui il settore delle comprevendite particellari o di singoli poderi, per i quali si è verificata una certa intensità di scambi, talvolta superiore, come nel Senese, a quella del 1956.

La situazione finanziaria poco soddisfacente per molte fattorie, specie di collina, ha indotto un'offerta assai abbondante, nel medio e alto Chianti più che altrove, ma si è trattato assai spesso di fondi degradati e i bassi prezzi offerti da speculatori, che acquistano per lottizzare e rivendere ai contadini non hanno consentito, il più delle volte, di concludere gli affari. L'attività del mercato si è localizzata anche in questa regione sui terreni prossimi ai centri abitati ed alle vie di comunicazione. Ridottissima è stata nelle zone collinari ed è mancata affatto in tutta la montagna appenninica, dalla provincia di Massa a quella di Arezzo.

Assai frequenti i casi di contratti di permuta, intesi alla ricomposizione fondiaria.

Le vicende del mercato fondiario nell'Appennino tosco-emiliano si sono ripetute in quello umbro-marchigiano dove lo spopolamento continua ad accrescere il numero dei poderi abbandonati che non trovano acquirenti.

Nelle zone della collina umbra, sia in provincia di Perugia che in quella di Terni, molte aziende subiscono le conseguenze del grave depauperamento olivicolo che le prospettive del buon raccolto non sono state sufficienti a mitigare. I fondi che basavano il loro bilancio sulla economia olivicola sono rimasti praticamente esclusi dal mercato fondiario, sostanzialmente per difetto di domanda. Questa si è svolta verso i migliori terreni di piano o fondovalle, ed ed anche qui, come sempre, preferibilmente verso quelli prossimi ai centri abitati ed alle vie di comunicazione. I piccoli poderi e gli apprezzamenti staccati in tali condizioni sono stati oggetto di vivace attività di scambio.

Al di fuori delle proprietà contadine il mercato ha segnato una marcata depressione per la scarsa domanda di ceti non agricoli. Il motivo sembra do-

versi ricercare oltre che nelle già citate cause generiche anche da un appesantimento della crisi mezzadrile che, fino allo scorso anno, in Umbria, non aveva gravemente influenzato il mercato fondiario, almeno in confronto a quanto era avvenuto in altre regioni centrali.

Il mercato marchigiano non ha sostanzialmente mutato la sua fisionomia rispetto all'anno precedente. Nelle zone di media ed alta collina si riscontra una certa commerciabilità solo per i migliori poderi, con giaciture in lieve pendio e suscettibili di meccanizzazione. L'esodo mezzadrile trova parziale compenso nelle famiglie che scendono dalla montagna, ma si tratta generalmente di coloni del tutto, o quasi, sprovvisti di risorse finanziarie e che non sono quindi in grado di rilevare la loro quota di scorte poderali. La situazione migliora sensibilmente nella bassa collina e soprattutto nei fondovalle irrigui, ma anche qui il mercato è stato molto calmo, sia per il sussistere delle questioni contrattuali con i mezzadri, sia per le difficoltà che si sono incontrate nel raccogliere i mezzi finanziari occorrenti all'acquisto. Il ricorso al credito ha coperto talvolta una buona parte delle somme occorrenti e in genere sono state adottate forme di pagamento con brevi rateazioni da concludere non oltre un anno dalla firma del contratto.

Nel Lazio ha perdurato la fase di rallentamento delle attività del mercato fondiario che si era iniziata l'anno precedente. La modestissima domanda ha reso inattivo il mercato nell'Agro romano e nel Viterbese. In quest'ultima zona hanno influito i gravi danni subiti dal patrimonio olivicolo e l'esito non brillante dell'ultima vendemmia. Alcune compravendite sono state effettuate nei territori della Maremma con partecipazione quasi esclusiva, per l'acquisto, di affittuari coltivatori diretti. Hanno anche comperato, ma più di rado, alcuni pastori e mandriani, mentre è rimasta assente la domanda di ceti extra agricoli che fino ad un paio d'anni addietro solevano partecipare al mercato. Analoghe condizioni si sono verificate in Agro pontino dove prosegue l'alienazione della terra da parte dei concessionari dell'Opera nazionale combattenti.

Qualche oasi di più vivace attività di scambio è stata segnalata nel Reatino e nel Frusinate. Anche qui si è trattato di formazione di proprietà contadina, spesso alimentata da rimesse di emigrati, ma il fenomeno ha accennato ad esaurirsi nel corso dell'anno perché le disponibilità finanziarie si sono rivelate generalmente modeste né sono valse a spronare ulteriormente la domanda le concessioni sul pagamento che hanno ratizzato fino oltre l'ottanta per cento della somma pattuita.

Andamento del mercato nelle regioni meridionali. – Nel Mezzogiorno l'onda di depressione che nel 1956 fece registrare un limitato volume di vendite, con diffusi ribassi dei prezzi, ha persistito anche nel decorso anno. Sul litorale abruzzese il mercato è stato ravvivato dalla domanda di coltivatori diretti,

Tab. 65 – Incremento della piccola proprietà contadina dal 1948 al 1957 (*a*)

Growth of small Owner operated Holdings between 1948 and 1957

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dal 1948 al 1957			1957		
	Proprietà trasferite	Superficie interessata *Area occupied* (ettari)		Proprietà trasferite	Superficie interessata *Area occupied* (ettari)	
	Conveyances n.	in complesso *total*	media per proprietà *average per holding*	*Conveyances* n.	in complesso *total*	media per proprietà *average per holding*
Piemonte	53.632	48.141	*0,89*	6.756	6.549	*0,96*
Valle d'Aosta	534	1.480	*2,77*	19	283	*14,89*
Lombardia	32.762	47.886	*1,46*	4.661	6.138	*1,31*
Trentino – Alto Adige	18.321	23.265	*1,26*	1.892	3.853	*2,03*
Veneto	44.527	74.091	*1,66*	6.179	13.617	*2,20*
Friuli – Venezia Giulia	19.503	22.479	*1,15*	2.537	3.441	*1,35*
Liguria	3.665	3.218	*0,87*	451	516	*1,14*
Emilia – Romagna	28.676	106.209	*3,70*	3.219	12.001	*3,72*
Toscana	8.990	45.570	*5,06*	1.241	5.275	*4,25*
Umbria	4.704	11.592	*2,46*	1.020	2.825	*2,76*
Marche	10.158	27.926	*2,74*	1.327	4.000	*3,01*
Lazio	16.062	27.793	*1,73*	2.954	4.691	*1,58*
Abruzzi e Molise	41.485	40.417	*0,97*	2.632	3.345	*1,27*
Campania	61.287	49.085	*0,80*	8.193	6.382	*0,77*
Puglia	42.421	54.451	*1,28*	4.675	6.055	*1,29*
Basilicata	14.531	30.423	*2,09*	1.626	4.014	*2,46*
Calabria	8.792	11.496	*1,30*	1.671	2.217	*1,32*
Sicilia	46.848	115.047	*2,45*	4.056	9.312	*2,29*
Sardegna	2.282	7.234	*3,17*	251	837	*3,33*
Italia settentrionale	201.620	326.772	*1,62*	24.714	46.401	*1,87*
Italia centrale	39.914	112.882	*2,82*	6.542	16.792	*2,56*
Italia meridionale	168.516	185.874	*1,10*	18.797	22.015	*1,17*
Italia insulare	49.130	122.282	*2,48*	4.307	10.150	*2,35*
Italia	*459.180*	*747.810*	*1,62*	*54.360*	*95.358*	*1,75*

(*a*) In applicazione del D. L. 21 febbraio 1948.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

generalmente ex emigrati, che dispongono di risparmi da investire. Anche qui sono stati nettamente preferiti gli insediamenti in bassa collina ed in pianura e sono stati scartati i poderi sprovvisti di approvvigionamento idrico ed elettrico o mal serviti dalle comunicazioni. Pertanto il mercato è rimasto completamente inattivo nelle zone di alta collina e di montagna. La maggior parte dei venditori appartenevano a ceti non agricoli – commercianti e professionisti – il più delle volte influenzati da scarsa fiducia nell'avvenire della agricoltura e da cause contingenti, come le vertenze mezzadrili.

In alcune parti della Campania ha interessato zone molto intensive come l'Agro nocerino, le pendici vesuviane, il Piano campano dove il mercato sino allo scorso anno si era sottratto alla crisi dilagante. In altre zone, dopo un semestre di stasi, si è verificata una ripresa delle contrattazioni, che in Puglia hanno trovato in centivo anche nella sensibile ripresa dei prezzi del vino e delle mandorle.

Le categorie acquirenti sono state rappresentate soprattutto da coltivatori diretti, già affittuari, che hanno potuto integrare i loro modesti risparmi, compromessi da successivi raccolti poco buoni, con le rimesse di familiari emigrati o con parziale ricorso al credito. Anche in zone dov'era tradizionale l'investimento da parte di proprietari capitalistici (Piana di Sibari), hanno operato soltanto ceti contadini e quindi le contrattazioni hanno riguardato appezzamenti di terreno e quasi mai organiche aziende. Il più delle volte, infatti, sono stati cercati terreni idonei all'impianto di agrumeti o, quanto meno, trasformabili a coltura intensiva. Nella collina interna, ad indirizzo cerealicolo e pastorale, il volume degli scambi è stato limitatissimo, nonostante l'abbondante disponibilità di terra. Altrettanto dicasi per i terreni arborati e specialmente per gli oliveti che generalmente non hanno attirato l'attenzione dei compratori.

L'offerta di terra ha avuto ancora come protagonisti i proprietari di beni affittati che, specie nelle zone estensive, percepiscono redditi scarsi ed aleatori.

Nella Sicilia, in seguito agli obblighi di trasformazione aziendale, si è ancora verificata un'ampia offerta di terra, ma le scadenti qualità della medesima hanno destato scarso interesse nei compratori, tutti di ceto contadino. Aggiungasi che le disponibilità finanziarie hanno spesso scarseggiato, senza poter trovare adeguato completamento nella disponibilità creditizia. Molti contadini poi si trovano già impegnati nella estinzione di precedenti mutui e nella trasformazione aziendale si che l'acquisto di altra terra esaurirebbe i loro risparmi rendendo impossibile, per la mancanza di capitali di esercizio, una proficua gestione aziendale. Per le medesime ragioni la domanda di terreni arborati è stata molto contenuta, vigneti ed oliveti in ispecie non hanno trovato acquirenti.

La modesta attività del 1957 ha avuto tendenza ad ulteriori contrazioni nei territori interni a prevalente indirizzo cerealicolo, dove la viabilità è scadente e scarsi sono i comodi. Sintomi di ripresa, viceversa, sono apparsi in alcuni territori idonei alla trasformazione fondiaria, prossimi ai centri urbani e dotati di maggiori comodità.

Al difuori della formazione ed arrotondamento della proprietà contadina il mercato non ha avuto altre manifestazioni di rilievo. La proprietà capitalistica non ha partecipato se non nel solo settore dell'offerta.

Anche in Sardegna la depressione del mercato fondiario segnalata fin da due anni or sono, non accenna a riprendere. Il tradizionale immobilismo ha trovato contingenti deroghe in qualche vendita effettuata da proprietari non agricoltori per necessità finanziarie o per divisioni patrimoniali. Le poche terre vendute sono finite per lo più in mano di ex coloni o piccoli fittavoli che si sono valsi con una certa larghezza del credito ed hanno potuto ottenere forme di pagamento rateali. Tra i non coltivatori si è notato un certo interessamento all'acquisto da parte di commercianti, ma sempre in entità modeste. Il mercato ha ristagnato quindi per deficienza di domanda, piuttosto che per scarsa offerta la quale tuttavia non è mai stata abbondante. Il ritorno del mercato terriero sardo alla consueta immobilità sembra tuttavia da interpretare non soltanto come espressione del tradizionale «animus» dei proprietari sardi, per i quali la terra è un bene che non si vende. In vari casi infatti si ritiene che la mancanza di offerta dipenda anche dalle prospettive di un incremento del reddito in conseguenza della vasta azione di trasformazione intrapresa nella regione.

Andamento dei prezzi. - Anche l'andamento dei prezzi, ha presentato gli stessi aspetti e le medesime tendenze constatati l'anno precedente. La diminuzione dei valori fondiari è un fatto che ha acquistato maggior peso e più ampia estensione, interessando territori che finora erano rimasti estranei al fenomeno, tuttavia in molti casi i prezzi sono rimasti invariati e, talvolta, hanno conseguito qualche progresso.

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
vigneto su terrazze della Riviera ligure di levante (La Spezia)	1.500	2.000
vigneto del fondovalle Aostano	700	1.500
vigneto specializzato del Monferrato e delle Langhe	600	1.600
piccola azienda viticola del Monferrato e delle Langhe	600	1.700
azienda viticola delle colline della alta Val Bormida	500	1.200
azienda viticola e cerealicola delle colline alessandrine in destra Tanaro	500	1.000
vigneto di mezzo monte dell'Alto Lario	1.500	1.800
podere viticolo cerealicolo dell'anfiteatro morenico del Garda (Brescia)	750	900
piccola azienda viticola dell'Oltrepò pavese	1.600	1.700
vigneto specializzato del Campo Rotaliano (Trento)	7.000	9.000
piccola azienda viticola della Val d'Adige (Trento)	2.000	3.000

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
azienda viticola della collina di Soave	1.700	2.200
azienda viticola della collina vicentina	1.800	2.000
podere viticolo della collina di Conegliano (Treviso)	1.000	1.200
vigneti specializzati della collina di Conegliano	1.800	2.000
azienda viticola della collina friulana	800	1.000
seminativo vitato della Vallagarina (Rovereto)	1.500	5.000
vigneti specializzati nei dintorni di Bolzano-Merano	7.000	8.000
piccola azienda-media della pianura piacentino-parmense, mediamente vitata	850	1.800
piccola azienda della pianura reggiano-modenese mediamente vitata	1.150	1.450
piccola azienda viticola della collina emiliana	350	400
podere vitato ed olivato delle colline del Chianti fiorentino	150	400
podere vitato del piano colle del Valdarno superiore	600	900
podere vitato ed olivato del piano colle della Val d'Elsa (Firenze)	350	600
podere vitato ed olivato del piano colle della Val di Pesa (Firenze)	450	700
podere vitato ed olivato delle colline della Val di Sieve (Firenze)	500	700
podere vitato della bassa Garfagnana (Lucca)	400	700
podere vitato della collina appenninica lucchese	400	600
podere vitato ed olivato della bassa collina della Valdinievole (Lucca)	600	750
vigneto specializzato della collina versiliese (Massa Carrara)	1.500	2.500
podere vitato ed olivato della bassa collina della Val d'Era e Sterza (Pisa)	350	450
podere vitato ed olivato del pianocolle del Valdarno inferiore	550	800
podere vitato della pianura Valdarno inferiore	750	1.000
vigneti specializzati per la produzione di uva da tavola delle colline pisane	1.000	1.500
podere vitato ed olivato del Chianti senese	100	300
podere vitato ed olivato delle colline della Chiana	450	550
podere vitato ed olivato della pianura della Chiana	700	950
podere vitato di collina della montaga senese	200	350
podere vitato ed olivato delle colline di Montepulciano (Siena)	350	450
podere vitato ed olivetato delle colline di Terni	500	900
vigneti specializzati dei Colli laziali	750	2.800
vigneti del piano viterbese	250	550
piccola azienda viti-olivicola della Val Tiberina viterbese	350	750
vigneti olivetati della Valle Telesina (Benevento)	1.500	1.800
vigneti specializzati della montagna sorrentina	2.400	2.700
vigneti delle isole d'Ischia e Procida	2.100	2.600
vigneti della collina calabra di Rossano e Corigliano	350	...
vigneti a spalliera del Barese	1.400	1.700
vigneti specializzati del Leccese	1.100	2.700
vigneti con olivi o mandorli del litorale barese e brindisino	830	1.200
vigneti del versante jonico dei Peloritani (Messina)	1.000	1.650
vigneti del versante tirrenico dei Peloritani	800	2.000
vigneti del Campidano di Cagliari	400	1.500

I prezzi dei terreni viticoli sono stati sfavorevolmente influenzati dalle vicende meteorologiche specialmente dalle gelate del maggio che arrecarono gravi danni al raccolto. Nel corso dell'anno, nonostante il miglioramento dei prezzi del vino, sono in definitiva da registrare frequenti flessioni rispetto ai livelli 1956.

È da notare che i ribassi non hanno risparmiato certe zone viticole, come quelle trentine, che finora avevano rivelato una ininterrotta sostenutezza dei prezzi. In altri territori settentrionali il cedimento per i terreni vitati è da collegare con la diffusa crisi delle zone di collina; così nel Monferrato, nelle Langhe e nella collina emiliana. In Toscana le diminuzioni maggiori sono avve-

nute nella zona del Chianti, proseguendo una tendenza ormai in atto da vari anni e strettamente dipendente dall'esodo dei mezzadri. Nel Sud e nelle Isole, come è già stato accennato, i terreni vitali sono stati oggetto di rare contrattazioni a prezzi calanti.

TERRENI OLIVATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
oliveto specializzato della Riviera di Ponente	800	1.800
podere olivato e vitato della riviera di levante	700	1.000
oliveto specializzato delle colline lucchesi	1.000	1.500
podere olivicolo dell'alta collina dei monti pisani	1.200	2.000
podere olivato e vitato della alta collina della Val di Cecina (Pisa)	400	700
podere olivicolo e viticolo delle colline di Montepulciano (Siena)	350	450
podere olivicolo e viticolo del piano colle litoraneo livornese	800	1.000
podere parzialmente olivato della pianura grossetana	550	800
oliveti della collina litoranea grossetana	600	900
podere con seminativi olivati e vitati della media ed alta collina della Val d'Ombrone (Grosseto)	200	400
podere olivicolo della collina aretina (Cortona)	250	400
podere misto, olivato e vitato delle colline sul Trasimeno (Perugia)	400	650
appezzamenti olivetati del collepiano viterbese	400	800
oliveti della collina litoranea pescarese	700	1.000
podere olivicolo della collina litoranea chietina	500	900
oliveti delle colline del Basso Molise	800	1.000
oliveti della collina dell'Alifano (Caserta)	520	1.200
seminativi olivicoli della Piana di Caserta	800	1.400
oliveti dell'alta Valle del Sele (Salerno)	1.500	1.900
oliveti del piano colle di Rossano e Corigliano Calabro	750	1.200
oliveti mandorleti del piano-colle litoraneo barese e brindisino	700	1.100
oliveti specializzati del piano-colle litoraneo barese e brindisino	500	2.100
oliveti del leccese	400	1.200
oliveto delle Murge	300	800
oliveto del versante tirrenico dei Peloritani	750	1.650
oliveti del versante jonico dei Peloritani	850	1.400
oliveti del Sassarese	500	2.100
oliveti del Campidano di Cagliari	500	1.500

I terreni olivetati non hanno trovato favorevole apprezzamento sul mercato fondiario. Ai prezzi sostanzialmente stabili od appena cedenti nella riviera ligure e nella Toscana, fanno riscontro più forti ribassi, fino al 10-15 %, in Umbria, Marche, Lazio e Abruzzi, zone nelle quali sono state più gravi le conseguenze delle gelate verificatesi nel febbraio-marzo del 1956.

Le favorevoli prospettive della campagna olivicola in corso non sono state sufficienti a sostenere il prezzo degli oliveti poiché il generale disinteresse degli acquirenti verso questa categoria di fondi è basato sull'insoddisfacente livello medio dei prezzi del prodotto.

TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
appezzamenti di collina irrigui sistemati per la coltura floricola (San Remo)	15.000	30.000
terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (Riviera ligure)	4.000	7.000
terreni orticoli della piana di Albenga	7.000	10.000
piccola azienda ortofrutticola pedemontana della riviera ligure	3.000	4.000

TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
frutteto specializzato della Val d'Adige (Caldaro)	7.000	8.000
terreni idonei all'impianto di frutteti in Vallagarina (Trento)	3.000	4.500
azienda frutticola della Val Venosta e Passiria (Bolzano)	3.000	8.000
azienda mista con frutteto nel Veronese	1.000	1.300
podere irriguo, frutticolo e viticolo nella pianura reggiano-modenese	2.500	2.600
podere irriguo, frutticolo e orticolo della pianura bolognese	2.200	2.350
piccola media azienda col 10-20 % a frutteto del Ferrarese	900	1.800
piccola azienda asciutta, frutticola e viticola del Ravennate	1.800	2.000
podere arborato con fruttiferi e viti della pianura romagnola (Forlì, Cesena, Rimini)	1.100	1.800
piccoli appezzamenti di seminativo irriguo orto-frutticolo della pianura Versiliese (Lucca)	3.000	4.000
piccoli fondi a frutteto nell'alta pianura irrigua lucchese	2.000	3.000
podere orticolo della pianura pisana	1.500	2.000
piccoli appezzamenti irrigui per colture vivaistiche della pianura pistoiese	3.000	5.000
orti irrigui della Conca ternana	1.100	1.600
podere ortofrutticolo del litorale marchigiano	1.500	2.500
orto irriguo del litorale Sanbenedettese	2.000	3.000
appezzamenti orticoli irrigui dell'Agro romano	900	2.800
appezzamenti ortofrutticoli del litorale tra Pescara e Teramo	1.800	2.200
appezzamenti ortofrutticoli con uva da tavola, del litorale chietino	2.200	2.500
frutteti del Piano campano	1.600	2.400
noccioleti dell'Agro acerrano-nolano	2.200	2.500
agrumenti della penisola sorrentina	5.000	6.500
agrumenti della collina sub-vesuviana	4.500	5.200
frutteti misti del colle vesuviano	2.000	2.200
orti irrigui dell'Agro nocerino (Salerno)	7.000	13.000
frutteti dell'Agro nocerino	3.600	6.000
agrumeti dell'Agro nocerino	5.500	9.000
frutteti della bassa collina di Napoli e Pozzuoli	2.300	3.000
frutteti della montagna sorrentina	2.500	2.800
seminativi arborati con noccioli dell'Avellinese	1.500	1.800
castagneti da frutto dell'avellinese	2.500	3.000
meleti irrigui della Valle Caudina (Avellino)	2.400	2.700
mandorleti specializzati del litorale barese e brindisino	650	1.100
agrumenti del litorale di Rossano e Corigliano Calabro	2.700	4.500
seminativi orticoli del Crotonese	300	600
orti del litorale pugliese (Bari-Barletta)	2.500	3.500
orti irrigui del versante jonico dei Peloritani	5.200	6.600
agrumeti del versante jonico dei Peloritani	8.300	12.000
agrumeti del piano-colle di Caltagirone	3.500	9.000
mandorleti del Campidano di Cagliari	300	900
agrumeti del Campidano di Cagliari	1.400	4.500
orti irrigui del Cagliaritano	1.000	3.000

I terreni a produzioni ortofrutticole e floreali durante gli scorsi anni avevano fatto registrare, insieme ad una costante ed in genere vivace attività di scambio, una uniforme tendenza all'aumento delle quotazioni. Nel 1956 si verificarono lievi flessioni circoscritte a ristrette zone, tra cui il basso veronese e il litorale marchigiano. La tendenza è andata accentuandosi in entrambe le zone e si è estesa ad altre del Mezzogiorno nelle quali i terreni avevano finora spuntato prezzi crescenti. Il fenomeno è stato di non grave entità, poiché di rado ha superato il 10 %, ma pur tuttavia assai esteso. Ha interessato infatti i frutteti del Piano campano, gli orti dell'Agro romano, gli agrumeti della penisola sorrentina, i mandorleti del litorale barese e brindisino, alcuni agrumeti della Calabria ionica. Altrove i prezzi sono rimasti invariati come in Toscana

ed in alcune provincie emiliane; ovvero hanno subìto aumenti come a Bologna, Ferrara. Ravenna. Prezzi crescenti si sono avuti per i terreni frutticoli del Trentino e per quelli floricoli della Liguria.

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
prati e seminativi irrigui del fondovalle aostano	1.000	3.000
seminativi asciutti del fondovalle aostano	600	1.000
prati e seminativi irrigui della pianura canavesana	1.000	2.500
prati permanenti della pianura torinese transpadana	750	2.500
aziende colture miste della pianura torinese transpadana	700	1.500
azienda mista con prato irriguo nella pianura casalese alessandrina	800	1.500
azienda mista, viticola nelle colline dell'astigiano	600	1.700
azienda a policoltura promiscua, con vigneto e frutteto, nelle colline in sinistra Tanaro	300	1.300
grande azienda risicola della pianura novarese vercellese	400	1.000
media azienda risicola della pianura novarese vercellese	700	1.600
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Marengo	750	1.400
cascina a policoltura irrigua dell'altipiano cuneese	1.000	1.800
appezzamenti di prato irriguo dell'altopiano cuneese	2.000	2.600
piccola azienda seminativa, boschiva e pascoliva della montagna di Genova	300	400
podere a seminativo, in parte vitato, dell'alta collina di La Spezia	200	300
prati permanenti della montagna ligure	300	500
terreni irrigui della pianura sarzanese (La Spezia)	1.500	2.000
media cascina irrigua del basso milanese (piano irriguo della Muzza e della Martesana)	1.200	2.300
media cascina irrigua milanese	1.500	3.000
media cascina irrigua dell'alto milanese (Magentino)	500	1.500
piccola azienda contadina dell'alto piano asciutto di Milano	2.000	4.000
piccola azienda irrigua della pianura Casalasca (Cremona)	1.200	1.800
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura Cremonese-soresinese	960	1.250
media azienda irrigua della pianura cremasca	960	1.350
grande azienda irrigua del basso cremonese	900	1.300
grande azienda irrigua della pianura pavese	920	1.100
piccola azienda irrigua del pavese	1375	1.525
azienda asciutta nella pianura dell'Oltrepò pavese (Voghera)	1.680	1.980
azienda cerealicolo-zootecnico dell'altopiano mantovano fra il Mincio e l'Oglio	650	1.250
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepò mantovano	1.000	1.500
azienda risicola della pianura mantovana	800	900
media azienda ad indirizzo misto, arborata e vitata della collina bergamasca	750	900
piccola azienda parzialmente irrigua della media pianura bergamasca e della Isola	1.000	1.500
media azienda irrigua della bassa pianura bergamasca	1.200	1.800
piccoli appezzamenti di seminativo dell'alto varesotto	250	400
piccoli appezzamenti di seminativo dell'alta collina della Brianza	300	600
piccoli appezzamenti di seminativo della bassa Brianza	525	900
prati irrigui di fondovalle dell'alto Lario e bassa Valtellina	3.000	4.500
seminativi di mezzo monte dell'alto Lario	1.500	1.800
maggenghi della montagna Valtellinese	150	230
podere cerealicolo-zootecnico e viticolo delle colline dei laghi d'Iseo e Garda (Brescia)	750	1.200
cascina irrigua della pianura occidentale bresciana	950	1.700
cascina irrigua della pianura centrale bresciana	750	1.400
cascina irrigua della pianura orientale bresciana	675	1.100
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese superiore in sinistra Adige	900	1.100
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura meridionale vicentina (Guà e Bisatto)	800	900
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura vicentina del Bacchiglione e Astico	800	900
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura padovana asciutta del Brenta e Bacchiglione	900	1.100

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
azienda zootecnica padovana della pianura irrigua del Brenta	1.200	1.400
azienda cerealicola padovana della pianura dell'Adige e Gorzone	700	900
piccola azienda boschiva, seminativa e pascoliva dei Colli Berici ed Euganei	90	110
azienda cerealicolo-zootecnica dell'alto Polesine	500	600
azienda cerealicola del basso Polesine	500	600
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura lagunare veneziana	700	900
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura del Livenza e Tagliamento (Venezia)	700	800
azienda di recente bonifica nella pianura dell'Adige (Venezia)	300	500
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale inferiore (sinistra Piave)	600	800
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale superiore (destra Piave)	500	700
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Bassa Friulana	500	600
media azienda a mezzadria cerealicolo-zootecnica della media e bassa pianura friulana occidentale	900	1.100
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Strada alta e Alto distretto di S. Vito al Tagliamento	500	700
azienda cerealicolo-zootecnica della montagna bellunese di Feltre	650	750
seminativi pedemontani e vallivi della Val d'Adige trentina	1.500	3.000
prato-pascolo dell'alta montagna trentina	200	400
azienda zootecnica, boschiva e pascoliva dell'Alto Adige (Val Pusteria)	800	1.800
prati della montagna trentina (Val Venosta)	800	1.200
piccola media azienda, parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina parmense	1.050	1.600
grande azienda, asciutta o parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina parmense	700	850
piccola azienda irrigua, arborata, vitata ed a prato, della pianura reggiano-modenese	1.100	1.400
media azienda irrigua arborata ed a prato della pianura reggiano-modenese	800	1.150
piccola media azienda asciutta, parzialmente arborata, della Valle del Panaro	600	900
piccola azienda non appoderata, prevalentemente «a larga» della Bassa Mirandolese	480	520
piccola-media azienda asciutta, arborata e vitata, del modenese	700	1.150
piccola-media azienda asciutta, arborata e vitata della pianura bolognese	900	1.400
media-grande azienda appoderata con impianti frutticoli e viticoli, del Ferrarese	600	700
podere asciutto parzialmente arborato nel Ferrarese	800	1.100
piccola-media azienda asciutta, parzialmente arborata, della pianura ravennate-faentina	1.200	1.500
grande azienda «a larga» della pianura bolognese non appoderata	600	600
piccola media azienda del ferrarese centrale (semplice, doppio, triplo versuro)	750	1.000
grande azienda «a larga» della bonifica ferrarese	400	600
grande azienda «a larga» della bonifica ravennate	600	600
piccola media azienda parzialmente arborata della collina emiliana	350	400
piccola azienda seminativa, pascoliva e boschiva della montagna emiliana	150	200
podere della montagna aretina (Alta Valtiberina)	60	200
podere della montagna del Casentino	50	160
podere della collina aretina del Valdarno superiore	250	500
podere della collina aretina dell'alta Val di Chiana	400	550
podere della pianura asciutta della bassa Val di Chiana	700	900
podere irriguo di pianura della Val Tiberina	800	1.200
boschi cedui della montagna aretina	70	180
podere dell'alta montagna appenninica di Firenze	70	150
podere con seminativi arborati e irrigui della pianura del Mugello	850	1.000
podere arborato ed a coltura promiscua della bassa Val d'Ombrone a Bisenzio (Firenze)	1.000	1.500
boschi cedui del monte colle fiorentino	100	200
podere irriguo ed arborato della bassa collina della Valdinievole (Pistoia)	1.300	2.500
podere asciutto della pianura pistoiese	1.500	2.500
podere arborato di collina della bassa Val di Bisenzio (Pistoia)	600	900

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
podere e seminativi nudi della montagna appenninica pistoiese	100	200
pascoli della montagna appenninica pistoiese	30	60
podere irriguo del piano-colle della media Valle del Serchio	900	1.800
podere a seminativo nudo della montagna bassa Garfagnana (Lucca)	100	250
appezzamenti di seminativo asciutto della Versilia (Lucca)	1.300	1.800
appezzamenti di seminativo nella pianura irrigua sarzanese	2.000	3.000
podere a seminativo nudo della Val d'Era e Sterza (Pisa)	150	250
boschi cedui delle colline e dei monti pisani	100	180
podere estensivo delle colline livornesi centro-meridionali	200	400
podere arborato nella pianura della Val di Cornia (Livorno)	800	1.200
podere arborato irriguo nella pianura litoranea livornese	1.100	1.600
podere arborato delle colline livornesi settentrionali	450	750
podere a seminativo arborato del colle piano dell'Ombrone (Siena)	300	350
podere a seminativo in parte arborato della Valle d'Arbia (Siena)	200	350
podere a seminativo vitato del piano della Valdelsa (Siena)	700	900
podere nudo delle crete senesi	100	150
podere cerealicolo-zootecnico della Val di Chiana senese	800	900
podere a seminativo nudo della pianura grossetana	500	700
podere a seminativo arborato della pianura grossetana	600	900
podere a seminativo nudo della media e alta Collina della Val d'Ombrone	200	250
podere a seminativo nudo della montagna maremmana	90	120
pascoli cespugliati dell'alta collina e montagna dell'Amiata	25	50
cedui dell'alta e media montagna della Val d'Ombrone (Amiata)	60	150
terreni cerealicolo-pastorali della Valnerina (Terni)	80	250
podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali, nella Valtiberina umbra	700	1.100
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico ed a colture industriali della Vallata folignate ed assisana	700	1.100
podere cerealicolo-vitiolivicolo-zootecnico delle colline del Trasimeno	400	650
podere cerealicolo-zootecnico, parzialmente vitato ed olivato, dell'alta e media collina umbra	200	400
podere irriguo cerealicolo-zootecnico della Conca ternana	1.000	1.500
terreni cerealicolo-pastorali dei monti Sibillini (Ascoli)	200	500
podere cerealicolo-zootecnico delle colline ascolane (Alto colle dell'Aso e Tenna)	300	700
podere irriguo cerealicolo-zootecnico e a colture arboree, della Valle del Chienti (Macerata)	1.400	2.000
podere cerealicolo-zootecnico dell'alta collina anconetana (Fabriano)	250	550
podere cerealicolo-zootecnico con viti e olivi nella collina interna anconetana (Castelplanio)	450	800
podere misto, cerealicolo, zootecnico viticolo della bassa collina del Tronto	800	1.200
podere irriguo zootecnico, a coltura industriale e orticola del piano colle del Tronto	1.000	1.600
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole olivicole della pianura di Osimo	800	1.300
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole della collina maceratese e recanatese	600	1.200
podere cerealicolo-zootecnico della collina di Pesaro	300	1.000
podere cerealicolo-zootecnico scarsamente vitato dell'Alta collina di Pesaro	200	350
podere a colture industriali ed orticole della pianura litoranea irrigua pesarese	800	1.500
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Agro romano	380	420
azienda cerealicolo-bieticolo-zootecnica del monte piano reatino	450	1.600
seminativi di alta collina e montagna nella Valle del Salto (Rieti)	100	450
podere irriguo dell'Agro pontino	900	1.300
podere asciutto di media fertilità dell'Agro pontino	500	750
podere asciutto di scarsa fertilità dell'Agro pontino	300	500
terreni cerealicolo-zootecnici del piano-colle della Maremma	300	550

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
podere cerealicolo ed a colture industriali con impianti arborei della Valtiberina (Bagnoregio)	350	750
seminativi nudi della pre-Maremma (Tuscania)	250	500
piccola azienda cerealicola, viticola zootecnica della Valle del Sacco (Frosinone)	500	800
seminativi arborati parzialmente irrigui dell'alta Valle del Liri	500	1.000
podere a cereali e foraggi con viti e olivi nella media collina di Teramo	500	600
piccola azienda arborata irrigua a cereali e foraggi nella bassa collina di Pescara	900	1.000
piccola azienda cerealicola e olivicola del basso Sangro	450	550
seminativi nudi dell'avellinese (ricavati da taglio di castagneto)	300	350
seminativi collinari dell'Alta Irpinia	250	300
seminativi irrigui con fruttiferi della Valle Caudina (Benevento)	1.600	2.300
seminativi nudi ed arborati delle colline dell'alta Val Fortore	350	500
seminativi nudi del piano beneventano	500	700
seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	700	1.350
seminativi asciutti di piano dell'Alifano	700	1.050
seminativi nudi della collina casertana (Alife)	350	600
seminativi arborati della collina di Caserta	520	700
seminativi asciutti della pianura di Sessa Aurunca	920	1.350
seminativi irrigui della pianura di Sessa Aurunca	1.150	2.200
seminativi dell'Agro di Villa Literno (Napoli)	1.000	1.700
seminativi asciutti del Piano campano	1.200	1.500
seminativi irrigui con fruttiferi nel Piano campano	1.500	1.800
seminativi irrigui canapicoli nel Piano campano	1.850	2.100
seminativi asciutti del colle Vesuviano	2.100	2.300
seminativi irrigui dell'Agro di Acerra e Nola	1.700	2.100
piccola azienda irrigua (con fabbricati) della zona sub-vesuviana	2.800	3.300
seminativi irrigui della zona sub-vesuviana	2.500	3.000
seminativo arborato della bassa collina di Napoli-Pozzuoli	1.900	2.400
piccola azienda irrigua (con fabbricati) del litorale di Torre del Greco	3.800	4.200
seminativi arborati della montagna di Agerola (Sorrento)	2.100	2.400
seminativi irrigui dell'alta Valle del Sele	1.000	1.250
seminativi asciutti dell'alta Valle del Sele	450	600
seminativi cerealicolo-pastorali della pianura litoranea di Campobasso	300	400
seminativi nudi della collina del Basso Molise	200	300
seminativi della media valle del Sinni	170	200
piccola azienda a seminativo e pascolo della montagna di Potenza	130	320
seminativi collinari della media Valle del Bradano	200	400
seminativi collinari della media Val Basento	170	320
seminativi nudi del litorale jonico lucano	350	430
seminativi cerealicoli del Tavoliere di Foggia	200	500
seminativi cerealicoli delle Murge baresi e tarantine	170	460
pascoli delle Murge	100	200
masserie del Tavoliere di Lecce	200	400
seminativi nudi del Salento	80	250
seminativi arborati del litorale barese e brindisino	400	1.400
azienda a seminativo in parte irriguo della Piana di Sibari	450	900
seminativi del Catanzarese	150	240
seminativi arborati con fichi e olivi nella collina di Rossano e Corigliano Calabro	400	700
media-grande azienda a seminativo della collina crotonese	180	300
seminativi del versante jonico dei Peloritani	250	520
seminativi delle Madonie	180	360
seminativi dell'alta Val Simeto	180	400
seminativi irrigui della Piana di Catania	500	600
seminativi asciutti dell'alta e media collina di Caltagirone	200	480
seminativi del piano-colle di Caltagirone	250	600
seminativi arborati della zona di Lentini-Francofonte	250	360
seminativi della zona frumentaria di Corleone (Palermo)	150	380
pascoli della zona frumentaria di Monreale	25	50
seminativi della zona frumentaria di Monreale (Palermo)	150	450
seminativi della collina frumentaria di Trapani	750	1.100
seminativi del Logudoro	80	600
pascoli del Logudoro	70	350
aziende cerealicolo-pastorali della Nurra di Sassari	80	380
pascoli della montagna nuorese	70	300
seminativi della montagna nuorese	60	300
seminativi del Campidano	100	700

I prezzi indicati nel precedente elenco, quando si riferiscono ad organiche aziende, sono espressi secondo le modalità consuetudinarie delle contrattazioni locali. Alcune volte, soprattutto nella pianura padana, si tratta di prezzi che includono solo talune scorte aziendali: foraggi, lettimi, sementi. Per l'Emilia Romagna i prezzi sono riferiti ad aziende a cancello aperto, e quindi senza alcun riferimento alle scorte vive e morte. In Toscana e nelle altre regioni centrali a prevalente proprietà appoderata, i prezzi sono forniti invece a cancello chiuso compreso il bestiame in comproprietà con i coloni.

Dal confronto di questa serie di dati con quella corrispondente del 1956 risulta nella maggior parte dei casi una lieve ma apprezzabile diminuzione. Nel Piemonte essa è stata più grave nella pianura risicola Novarese e Vercellese, meno accentuata in quella Torinese ed Alessandrina, discontinua e con qualche rialzo nel Cuneese. In Lombardia, ad una certa sostenutezza dei prezzi nel Bresciano e Bergamasco, ha fatto riscontro un generale cedimento per le cascine cremonesi e pavesi. I prezzi hanno mostrato una diffusa tendenza a diminuire nelle provincie di Rovigo, Padova e Vicenza, mentre sono risultati generalmente stabili in quelle di Treviso e del Friuli.

Queste considerazioni valgono con riferimento ad organiche aziende, ma sul mercato sono state svolte con maggior frequenza contrattazioni di appezzamenti staccati, e per essi i prezzi pagati sono stati assai più alti. In tali casi ha giuocato spesso anche la suscettività del fondo come terreno edilizio, e ciò si è verificato con notevole frequenza, entro un ampio raggio dai centri abitati.

Nel Veneto una netta discriminazione dei prezzi è stata riscontrata per i fondi liberi da vincoli contrattuali e per quelli bloccati. Si è ad esempio rilevato che il prezzo dei fondi liberi d'ampiezza compresa tra i tre ed i cinque ettari, ubicati in periferia di Vicenza, ha raggiunto il livello di 1,8 milioni ad ettaro mentre la stessa categoria di fondi in condizioni opposte e cioè con contratto in corso e lontani dal centro, non ha superato la quotazione di un milione ad ettaro. Nel Padovano ed in provincia di Venezia la variabilità dei prezzi, per terreni nelle medesime condizioni, oscilla tra 1,3 ed 1,1 milioni. Si deve notare che nei fondi di piccole dimensioni la libertà da vincoli contrattuali ha influito sul prezzo meno che per le grandi e medie aziende perché questi terreni sono quasi sempre ricercati da coltivatori diretti, i quali hanno la possibilità, secondo le vigenti leggi, di rendere libero il fondo col preavviso di un anno. Una importanza notevolmente maggiore ha la libertà del fondo in caso di aziende più ampie specie dove siano occupate da coltivatori diretti e per esse, più marcata è stata la flessione dei prezzi. La libera disponibilità dei fondi con affitti vincolati è stata ottenuta pagando somme variabili, ma che spesso si sono aggirate fra le 100 e le 200 mila lire ad ettaro. Questa borsa nera della terra, già messa in luce nel passato, è tuttora assai diffusa.

In Emilia i terreni di pianura a produzioni erbacee hanno quotato prezzi invariati rispetto all'anno precedente, salvo lievi diminuzioni nella pianura piacentino-parmense. Lievi aumenti si sono avuti nel Modenese e nel Ferrarese centrale e forti ribassi in tutte le zone di collina e montagna. Analogo comportamento hanno avuto i prezzi in Toscana, con qualche sporadico aumento nelle pianure irrigue o per i fondi meglio dotati di arborature e di comodi.

Rispetto alle vicende degli anni precedenti la netta flessione dei valori fondiari nelle vallate umbre costituisce un fatto nuovo. Finora, infatti, l'andamento delle quotazioni in questi territori non si era uniformata alla generale tendenza al ribasso. Pressoché invariata la dinamica dei prezzi lungo la fascia costiera marchigiana ed abruzzese, caratterizzata come già era avvenuto nel 1956, da una generale stabilità dei valori nelle zone litoranee e pedecollinari e via via in ribasso più accentuato sulle più elevate pendici.

Le condizioni svolte poco sopra a proposito dell'andamento dei prezzi in Umbria possono ripetersi per il Lazio, dove i sintomi di perplessità che sul mercato si erano manifestati fino dal 1956, sono andati accentuandosi nel 1957. Il marcato regresso della domanda ha provocato il ribasso delle quotazioni, soprattutto nell'Agro romano e pontino. In questi territori le diminuzioni hanno raggiunto, in media, il 10 %. Altrove sono state più contenute e talvolta si sono limitate a lievi ritocchi delle quotazioni più elevate.

Nel Mezzogiorno peninsulare il livello dei prezzi dei terreni a colture erbacee non si può dire sostanzialmente mutato, pur sussistendo una evidente tendenza al ribasso. Questa si è rivelata assai più sensibile in qualche zona della Campania dove da molti anni a questa parte era stata riscontrata una notevole sostenutezza dei prezzi. Nel Casertano, nell'Agro di Acerra e Nola, nella bassa collina di Napoli, nella penisola sorrentina, nell'Avellinese e Salernitano sono state riscontrate flessioni fino al 20 % ed oltre.

Assai più stabile si è dimostrato l'andamento dei prezzi nelle isole. In Sicilia, salvo i ribassi, talvolta anche estesi, dei terreni cerealicolo-pastorali delle zone interne, si è verificata una notevole sostenutezza dei prezzi medi, talora accompagnata da lievi aumenti, sia dei valori minimi sia dei massimi. Il medesimo fenomeno, sia pure in forma più contenuta, si è verificato in Sardegna.

2. – Mercato degli affitti

Le contrattazioni sul mercato degli affitti sono state condizionate da due fondamentali circostanze che hanno concorso, nel nord e sud d'Italia, a rallentarne fortemente l'attività. Per le affittanze della valle padana si è trattato ancora del regime vincolistico che ha praticamente escluso un'ampia categoria di fondi dalle trattative; nel Mezzogiorno ha influito soprattutto la diffusis-

sima tendenza a non rinnovare i contratti di affitto per passare ad altre forme di gestione.

La ricerca degli affittuari in Piemonte, si è ancora polarizzata sui prati irrigui ed in questo ristretto settore è spesso mancata la disponibilità di terra, anche per il fatto che molti proprietari fondiari alla scadenza del contratto di locazione preferiscono non rinnovarlo, passando alla conduzione diretta. In tali casi si è riscontrata spesso anche l'attuazione di un nuovo indirizzo produttivo che va diffondendosi e cioè la piantagione di pioppeti. Questa tendenza verso la pioppicoltura ha talvolta determinato l'inserimento di nuove clausole nel contratto d'affitto. È stato convenuto, ad esempio, l'obbligo per l'affittuario di cedere anno per anno determinati appezzamenti al proprietario che questi, a sue spese, destinerà a piantagioni di pioppo. All'affittuario è riservata la possibilità di effettuarvi talune ben determinate coltivazioni erbacee per alcuni anni. In base a questi contratti le aziende interessate verranno ad investire, nel periodo ordinario dei nove anni corrispondenti alla durata del contratto, circa la metà della superficie a pioppeto. Non tutti i proprietari, hanno grande fiducia nella convenienza di una forte estensione della pioppicoltura ma spesso vi sono stati indotti dalle difficoltà finanziarie in cui si dibattono gli affittuari.

Non di rado questi hanno richiesto riduzioni del canone, le quali sono state accordate, per decisione delle Commissioni provinciali, in qualche territorio particolarmente colpito dalle avversità meteorologiche (altopiano cuneese). Queste controversie si sono assai attenuate negli ultimi tempi, non foss'altro perché alla stipulazione di nuovi contratti, convenuti con rispetto dell'« equo canone », l'affittuario versa un contributo a fondo perduto che, per un contratto novennale nelle zone di pianura più richieste, raggiunge anche le 100 mila lire ad ettaro.

Fenomeni analoghi si sono avuti sia in Lombardia che nel Veneto e comunque sempre riferiti alle poche aziende che si rendono libere per scadenza del contratto o per altri motivi. Qui i cambi sono stati poco frequenti, ancora meno numerosi di quelli già scarsi che avvennero l'anno avanti, ed il motivo trovasi negli onerosi aggravi per anticipi, cauzioni, eventuali migliorie, ecc. Molto rari sono i casi di affittuari che si dedicano ad altre attività abbandonando l'agricoltura. Viceversa sono frequenti le divisioni familiari che creano nuovi aspiranti in cerca di terra da affittare. In questo caso si tratta di giovani le cui esigenze sono affatto particolari: oggetto della loro ricerca il più delle volte sono i fondi prossimi alla città, talvolta anche aziende particellari purché fornite di abitazione che consenta un insediamento comodo per giungere al collocamento di qualche membro della famiglia nell'industria od in altre attività non agricole. Per questi fondi il canone di affitto è principalmente

rapportato alla ampiezza ed alle condizioni del fabbricato onde l'affitto rustico finisce quasi per confondersi con l'affitto dell'abitazione.

Le vicende tecnico-economiche delle affittanze padane non sono state molto floride, l'elevatezza dei canoni è stata mitigata solo sporadicamente da qualche ribasso, talvolta dovuto più a diminuzione dei prezzi dei generi di riferimento piuttosto che a riduzione quantitativa dei medesimi. Nelle zone particolarmente colpite dal maltempo, come ad es. nel Pavese, sono state accordate forti riduzioni, fino al 30 % e talora al 40 %.

Le difficoltà finanziarie in cui versano molti affittuari hanno suscitato nei proprietari il timore di una cattiva conservazione della fertilità del fondo ed in realtà tale sospetto non sempre è stato privo di fondamento. Ove poi si consideri che talvolta sono sorte difficoltà nella riscossione del canone, o che al medesimo sono state riconosciute decurtazioni che lo hanno quasi dimezzato, è comprensibile come alla prosecuzione dell'affittanza siano state preferite altre soluzioni. Queste si sono spesso presentate con la destinazione dei terreni all'impianto di pioppeti, sia nella forma che poco sopra è stata citata, sia introducendo la compartecipazione. Contratti di tal natura sono stati adottati da Enti ospedalieri proprietari di migliaia di ettari in affitto. È stata così convenuta l'esecuzione delle piantagioni ad iniziativa ed a carico del conduttore con la condizione di ripartire i proventi dell'abbattimento delle piante, giunte a maturità, in rapporti che assegnano al proprietario dal 50 % al 70 % del ricavo.

Al di fuori di questi casi particolari le clausole del contratto di affitto non hanno aggiunto nulla di nuovo rispetto a quelle tradizionalmente adottate nelle varie zone. Pur restando largamente diffuso il contratto novennale o sessennale, nelle nuove stipulazioni ve ne sono state non poche di più breve durata: dai due ai tre anni. Per i contratti più lunghi la revidibilità triennale del canone è una norma d'uso assolutamente generale. L'entità dei depositi cauzionali è stata quasi ovunque ridotta ad un quarto, talvolta ad un terzo, di una annualità di canone. In qualche provincia sono stati riconosciuti gli interessi relativi a favore dell'affittuario.

Più onerose sono state le cauzioni richieste agli affittuari nella pianura piacentino-parmense, ed equivalenti generalmente ad una mezza annualità di canone. I generi adottati come riferimento per la determinazione dell'ammontare dell'estaglio sono rimasti i consueti: latte, grano, granoturco, talvolta il riso, in tutta la pianura asciutta ed irrigua. Assai più di rado si è fatto riferimento ai foraggi od all'uva. La determinazione dei relativi prezzi di mercato è stata talvolta oggetto di specifici accordi tra gli organi rappresentativi delle categorie.

Nelle regioni centrali l'affitto, com'è ben noto, ha una diffusione molto limitata, spesso è circoscritta ad aree di piccola proprietà contadina dove con-

sente il raggiungimento dell'autonomia o comunque di più soddisfacenti strutture aziendali. In questi territori si riscontrano quasi esclusivamente affitti in regime di proroga che vengono rinnovati sulla base degli equi canoni. In

Tab. 66 - Importo dei canoni d'affitto pagati nel 1957
Rents paid in 1957 by Region, Area and Value

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Superficie – *Area*		Importo – *Value*		
	ettari (*a*)	%	totale *total* (milioni di L.)	%	unitario (lire per ha)
Piemonte	651.400	*9,8*	19.414	*12,1*	29.800
Valle d'Aosta	73.653	*1,1*	365	*0,2*	4.955
Lombardia	936.665	*14,1*	34.096	*21,2*	36.400
Trentino – Alto Adige	61.616	*1,0*	1.523	*1,0*	24.700
Veneto	502.246	*7,5*	15.218	*9,4*	30.300
Friuli – Venezia Giulia (*b*)	113.702	*1,7*	2.126	*1,3*	18.700
Liguria	173.234	*2,6*	931	*0,6*	5.370
Emilia – Romagna	308.900	*4,6*	10.039	*6,2*	32.500
Toscana	63.800	*1,0*	1.359	*0,8*	21.300
Umbria	61.413	*0,9*	1.056	*0,7*	17.200
Marche	44.756	*0,6*	592	*0,4*	13.200
Lazio	340.017	*5,1*	5.780	*3,6*	17.000
Abruzzi e Molise	234.300	*3,5*	3.843	*2,4*	16.400
Campania	333.850	*5,0*	17.360	*10,8*	52.000
Puglia	531.900	*8,0*	13.829	*8,6*	26.000
Basilicata	315.137	*4,8*	2.710	*1,7*	8.600
Calabria	333.900	*5,0*	4.908	*3,0*	14.700
Sicilia	678.300	*10,2*	14.923	*9,3*	22.000
Sardegna	898.600	*13,5*	10.783	*6,7*	12.000
Italia settentrionale	2.821.416	*42,4*	83.712	*52,0*	29.670
Italia centrale	509.986	*7,6*	8.787	*5,5*	17.230
Italia meridionale	1.749.087	*26,3*	42.650	*26,5*	24.384
Italia insulare	1.576.900	*23,7*	25.706	*16,0*	16.300
Italia	*6.657.389*	*100,0*	*160.855*	*100,0*	*24.162*

(*a*) Stima della situazione attuale, tenuto conto delle modificazioni intervenute a seguito della riforma e del movimento naturale verificatosi. (*b*) Esclusa Trieste.
Fonti: Nostra elaborazione.

molti casi questi sono agganciati, con dei coefficienti, zona per zona, agli imponibili catastali, e di solito restano immutati per molti anni. Di recente le variazioni di maggiore interesse hanno riguardato i ribassi che sono stati ac-

cordati per i terreni olivicoli nelle zone maggiormente danneggiate dai geli del 1956.

Sul mercato degli affitti nel Lazio, sono state trattate aziende di medie e grandi dimensioni ma solo nelle zone cerealicole dell'Agro romano. Altrove le nuove affittanze hanno riguardato appezzamenti staccati, spesso di piccole dimensioni. È ancora assai frequente l'affitto od il subaffitto dei pascoli ad armentari, ma il fenomeno non ha più certamente l'importanza di una volta, anche perché gli interessati hanno provveduto da tempo ad acquistare i terreni loro occorrenti.

Sul versante adriatico abruzzese e molisano il mercato ha avuto limitata attività, in primo luogo per lo scarso interessamento dei contadini affittuari i quali se non hanno la possibilità di acquistare la terra tendono ad emigrare, secondariamente perché molti proprietari di beni affittati preferiscono non rinnovare i contratti scaduti per adottare la mezzadria. Tale fenomeno, che è in atto ormai da molti anni e di cui è stata data notizia ripetute volte nei precedenti Annuari, ha avuto la massima diffusione in Campania ed in Puglia.

È evidente che il rinnovamento dell'agricoltura, in corso nel Mezzogiorno, contribuisce a determinare il regresso delle tradizionali forme di affitto contadino nelle zone cerealicolo-pastorali anche perché in queste zone i risultati economici aziendali sono spesso molto scadenti e non rari sono i casi di affittuari che alla scadenza delle rate, si trovano in difficoltà finanziarie.

La tendenza ad eliminare l'affitto è stato un fenomeno generale anche in Sicilia, da un lato per iniziativa dei proprietari che preferiscono assumersi parzialmente od integralmente l'impresa, dall'altra per la diffusa aspirazione dei contadini alla proprietà o, quanto meno, a contratti di tipo colonico.

Nelle zone collinari dell'interno le nuove affittanze sono state ben rare, nonostante l'abbondante disponibilità di terre offerte in locazione. Le clausole contrattuali, stipulate di solito verbalmente, com'è d'uso, non contemplano né cauzioni, né garanzie, né obblighi di sorta e l'entità dei canoni presenta una marcata diminuzione rispetto ai livelli dello scorso anno.

In Sardegna, gli affitti hanno mostrato in generale il medesimo immobilismo menzionato a proposito del mercato fondiario. Nelle zone pascolive che hanno sofferto di una grave e persistente siccità sono state spesso concesse riduzioni, nella misura frequentemente del 30 %, sull'ammontare del canone concordato; tuttavia, in alcuni nuovi contratti, è stato espressamente stabilito che nessuna riduzione di canone verrà concessa in futuro. I canoni continuano ad essere corrisposti in natura, latte e formaggio, ed in grano per i seminativi. Per gli oliveti le affittanze sono poco frequenti ed il canone è generalmente espresso in percentuale della produzione (35-45 %).

Riportiamo qui di seguito la consueta serie di valori dei canoni di affitto pagati in vari tipi d'azienda ed in varie parti d'Italia nel 1957.

Tipo di azienda	canone annuo per ettaro in quintali di prodotti			migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
prati irrigui della pianura di Marengo (Alessandria) (fieno)	34,0	....	36,0	78,2	....	82,8
azienda cerealicolo-zootecnica, vitata, nel Medio Monferrato (grano)	....	4,2	9,0	....	20,0	52,8
azienda cerealicola bicicola zootecnica della pianura alessandrina (grano)	....	6,0	9,0	....	42,0	63,0
grande azienda cerealicolo zootecnica del basso Vercellese (riso)	10,0	....	15,0	40,0	....	60,0
media azienda cerealicolo-zootecnica del basso Vercellese (riso)	12,0	....	18,0	50,0	....	80,0
piccola azienda cerealicolo-zootecnica del basso Vercellese (riso)	15,0	....	20,0	60,0	....	90,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura torinese transpadana (grano, mais, latte; 3/5, 1/5, 1/5)	7,0	....	10,0	28,0	....	40,0
prati irrigui della media e bassa collina delle Langhe	—	—	—	....	60,0	100,0
piccola azienda mista parzialmente irrigua, vitata, nella bassa Langa di Alba	—	—	—	....	78,6	....
piccola azienda a policoltura e prato nell'Altopiano cuneese	—	—	—	....	65,6	....
affittanza contadina dell'Altopiano asciutto di Milano (grano)	....	5,25	....	....	25,0	....
media azienda irrigua dell'Alto milanese (grano, latte, mais 1/3)	....	11,3	....	....	45,0	....
cascina irrigua dell'Alto milanese (latte, grano, mais 1/2, 1/4, 1/4)	....	12,0	....	....	48,0	....
affittanza contadina della Brianza monzese (grano; o grano, mais 1/2)	4,5	....	6,0	21,4	....	28,6
media azienda irrigua della pianura cremasca (grano, latte, mais 1/3)	11,0	....	13,0	44,9	....	53,2
piccola azienda irrigua della pianura casalasca (grano, latte, mais 1/3)	13,0	....	16,0	53,2	....	65,5
cascina irrigua del basso Cremonese (grano, latte, mais 1/3)	9,3	....	13,0	37,0	....	52,2
piccola azienda in parte irrigua della pianura piadenese (grano, latte, mais 1/3)	10,0	....	13,0	40,9	....	52,2
cascina irrigua del basso Milanese (latte, grano, mais 1/3)	10,7	....	12,4	44,0	....	51,0
cascina irrigua del Lodigiano (latte, grano, mais, riso 1/4)	10,0	....	13,0	39,6	....	51,3
piccole aziende della collina Brianzola	—	—	—	10,0	....	23,0
seminativi dell'alto Lario	—	—	—	30,6	....	76,5
pascoli estivi della Valtellina (burro a vaccata)	0,005	....	0,02	0,5	....	2,0
cascina irrigua della pianura bresciana occidentale (grano, fieno, latte, mais 1/4)	15,0	....	18,0	50,0	....	60,0
cascina irrigua della pianura bresciana centrale (grano, fieno, latte, mais 1/4)	13,5	....	16,5	46,0	....	56,0
cascina irrigua della pianura orientale bresciana, (grano, fieno, latte mais 1/4)	10,5	....	13,5	35,0	....	46,0
pascoli estivi della Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia (lire a paga)	—	—	—	8,0	....	10,0
azienda irrigua della bassa pianura bergamasca (grano mais, latte 1/3)	....	12,9	....	....	48,6	....
azienda semi-irrigua della media pianura bergamasca (grano, mais, latte 1/3)	....	10,4	....	....	39,0	....
azienda a coltura promiscua della pianura asciutta bergamasca (grano, mais 1/2)	....	9,6	....	....	35,9	....
piccola affittanza della pianura pavese irrigua (latte, grano, mais, riso 1/4)	11,5	....	12,2	46,7	....	49,6
cascina irrigua pavese (latte, grano, mais, riso 1/4)	9,2	....	10,7	37,4	....	44,0
azienda irrigua della Lomellina (riso)	6,4	9,3	11,5	27,7	40,2	49,9
azienda asciutta dell'Oltrepò pavese (grano)	6,1	....	9,2	29,0	....	43,8
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepò mantovano (grano, mais, latte 1/4, 1/4, 1/2)	12,8	....	15,0	51,0	....	60,0

TIPO DI AZIENDA	canone annuo per ettaro in quintali di prodotti			migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
azienda cerealicolo-zootecnica del Mantovano (grano, riso mais, latte 1/4)	8,9	10,2	11,0	36,6	41,8	44,8
azienda zootecnica del Mantovano (latte)	12,0	....	14,0	50,0	....	60,0
azienda vitata e arborata in terreni fertili della pianura vicentina	....	....	....	41,6	....	44,8
azienda scarsamente arborata in terreni di media fertilità nella pianura vicentina	....	....	....	20,3	....	33,4
affittanze della collina vicentina (grano, mais 1/2)	....	....	10,0	11,0	....	28,0
malghe della montagna di Vicenza (latte per vacca)	1,60	2,30	2,80	....	....	....
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura padovana	....	....	....	25,6	38,0	47,3
piccola affittanza della pianura piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte 1/3)	13,2	....	17,9	53,4	....	72,4
media affittanza della pianura piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte 1/3)	11,8	....	16,0	47,8	....	64,9
piccola affittanza della pianura piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte 1/3)	11,3	....	16,5	48,2	....	66,9
media affittanza della pianura piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte 1/3)	9,9	....	14,6	40,0	....	59,1
grande affittanza della pianura piacentina, arborata e parzialmente irrigua (grano, mais, latte 1/3)	....	....	12,7	....	....	59,5
piccola affittanza della pianura parmense, arborata in coltura asciutta (grano, mais latte 1/3)	9,9	....	16,0	40,0	....	64,9
media affittanza della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte 1/3	8,0	....	14,1	32,5	....	57,1
grande affittanza della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte 1/3)	....	8,0	....	....	32,5	....
seminativi arborati parzialmente irrigui della Valle del Sacco (grano, mais 1/2)	12,0	....	16,0	81,0	....	108,0
piccola azienda vitiolivicola della Ciociaria	—	—	—	20,0	....	25,0
terreni cerealicolo-pastorali della Ciociaria	—	—	—	8,0	....	10,0
podere arborato cerealicolo nelle colline della Sabina (grano)	5,0	....	12,0	35,0	....	80,0
azienda cerealicolo-bieticola del montepiano reatino (grano)	5,0	....	10,0	35,0	....	70,0
seminativi della Maremma viterbese (grano, tenero, duro 1/2)	3,0	....	4,5	23,0	....	34,0
media-grande azienda dell'Agro romano	—	—	—	....	25,0	....
seminativi di piano-colle del litorale pescarese (grano)	3,0	—	4,0	12,0	20,0	28,0
piccola affittanza cerealicolo-pastorale della collina del basso Molise (grano, fave, % vario)	4,0	....	5,0	32,5	....	40,5
medie-grandi affittanze cerealicolo-pastorali della collina del basso Molise (grano)	2,0	....	5,0	16,0	....	40,0
orti irrigui dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	....	400,0
frutteti misti dell'Agro nocerino	—	—	—	270,0	....	360,0
agrumenti dell'Agro nocerino	—	—	—	375,0	....	450,0
seminativi nudi della zona vesuviana	—	—	—	65,0	....	120,0
seminativi arborati della zona vesuviana	—	—	—	120,0	....	200,0
seminativi irrigui della zona vesuviana	—	—	—	210,0	....	270,0
seminativi asciutti dell'Alifano	—	—	—	36,0	48,0	72,0
seminativi irrigui dell'Alifano	—	—	—	75,0	....	90,0
seminativi asciutti della piana di Caserta	—	—	—	36,0	....	65,9
seminativi asciutti, molto fertili della Piana di Caserta	—	—	—	54,0	...	100,0

Tipo di azienda	canone annuo per ettaro in quintali di prodotti			migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
seminativi della zona di Villa Literno (canapa, grano 1/2)	10,0	....	12,4	90,0	....	120,0
seminativi irrigui del Casertano (grano, mais, fagioli 1/2, 1/4, 1/4)	11,0	....	13,0	75,0	....	150,0
seminativi asciutti dell'Avellinese	—	—	—	15,0	23,0	27,0
seminativi irrigui dell'Avellinese	—	—	—	50,0	80,0	95,0
orti irrigui dell'Avellinese	—	—	—	60,0	100,0	140,0
seminativi dell'alta Valle del Sele	—	—	—	3,0	9,0	15,0
vigneti dell'alta Valle del Sele	—	—	—	12,0	....	30,0
oliveti dell'alta Valle del Sele	—	—	—	15,0	....	40,0
pascoli dell'alta Valle del Sele	—	—	—	3,4	....	5,6
piccole affittanze miste delle Murge a seminativo e bosco (grano e cereali vari)	0,8	2,5	4,0	7,0	20,0	30,0
piccole affittanze del Tavoliere di Lecce (cereali, pomodori, uva, tabacco)	....	....	....	15,0	23,0	33,0
piccole affittanze di terreni olivicoli nel Leccese (olio)	—	—	—	....	....	80,0
azienda tabacchicola del Leccese (tabacco)	1,1	....	3,5	22,0	....	75,0
affittanza pastorale del Salento (carne, formaggi, lana)	....	0,10	....	....	6,0	....
terreni cerealicoli e pascolivi della collina materana (grano)	1,4	....	2,0	11,2	....	16,0
affittanza di seminativi e pascoli nel litorale calabro di Rossano e Corigliano (grano)	4,5	....	6,0	25,0	....	34,0
seminativi del Marchesato di Crotone (grano)	0,9	1,8	3,0	5,0	....	17,0
piccole affittanze cerealicole e pascolive delle Madonie (grano)	....	2,6	....	....	20,0	....
medie e grandi affittanze della collina di Enna (grano)	0,8	....	1,3	6,0	....	10,0
seminativi in parte vitati delle colline di Trapani (grano)	1,5	....	2,5	12,0	....	20,0
piccola affittanza cerealicola del colle-piano di Caltagirone (grano)	3,6	....	6,0	25,0	....	40,0
seminativi del Logudoro (grano)	1,0	....	3,0	8,0	....	24,0
terreni pascolivi del Logudoro (latte)	1,6	....	3,0	12,0	....	24,0
terreni cerealicolo-pastorali della Nurra (latte grano)	1,3	....	2,8	10,4	....	22,4
pascoli della montagna nuorese (latte)	1,0	....	2,5	8,0	....	20,0
seminativi della montagna nuorese (grano)	1,0	....	2,5	8,0	....	20,0
oliveti del Sassarese (olio)	35 %	....	45 %	....	....	....
seminativi del Campidano (grano)	1,0	....	3,0	8,0	....	24,0

Questa serie di dati, rafforzata con quella dell'anno precedente, esprime una lieve ma uniforme tendenza alla diminuzione.

Le flessioni più accentuate riguardano le affittanze del Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia. Al Nord non è mancato qualche aumento, ma sempre circoscritto a singoli casi od a zone molto ristrette.

Anche per il 1957 è stata eseguita la valutazione, su scala nazionale, dei canoni d'affitto pagati. Da essa risulta che la proprietà imprenditrice si è ulteriormente estesa su alcune migliaia di ettari, localizzate prevalentemente nel Mezzogiorno e che l'importo dei canoni pagati è diminuito, rispetto al 1956, di circa un miliardo di lire.

CAP. VI - CAPITALI TECNICI E CREDITO DI ESERCIZIO

1. - Generalità

L'andamento produttivo dell'industria italiana nel 1957 può definirsi senz'altro buono nonostante che nel primo semestre si siano ancora risentiti gli effetti dell'aumento dei prezzi internazionali delle materie prime e dei noli determinati dalla crisi di Suez. La diminuzione della domanda di materie prime negli Stati Uniti e la liquidazione delle scorte da parte di molti paesi importatori ha determinato nel secondo semestre una certa tendenza alla diminuzione nei prezzi internazionali, già delineatasi nel 1956 e le cui cause di fondo vanno ricercate non solo nella politica degli armamenti ma anche nella sempre più diffusa utilizzazione, al posto delle materie prime tradizionali, dei prodotti artificiali (gomma sintetica, materie plastiche, fibre artificiali). Come media dell'intera annata i prezzi delle merci aventi mercato internazionale si sono ridotti del 10-15 % sui mercati di origine e in misura ancora maggiore sui mercati importatori, per effetto del crollo dei noli.

Sul mercato interno, anche se molte materie prime di importazione sono state orientate al ribasso, l'effetto sul livello generale dei prezzi è risultato assai modesto. L'andamento del livello generale dei prezzi all'ingrosso nella media annua degli indici mensili ha presentato un aumento corrispondente all'1 % rispetto al 1956.

Per quanto concerne l'andamento produttivo dei mezzi tecnici occorrenti all'agricoltura si rileva una certa pesantezza nel settore delle macchine agricole che in questi ultimi anni ha aumentato notevolmente la propria capacità produttiva sotto l'impulso di una domanda in forte espansione da parte degli enti di riforma e dei privati, agevolati dalla possibilità di ricorrere al credito a condizioni di favore. Le rilevanti scorte che, nonostante lo aumento delle esportazioni, giacciono presso i produttori sono indice di un eccesso dell'offerta rispetto alle attuali possibilità di assorbimento dell'agricoltura nazionale.

Nel settore dell'industria chimica al buon andamento registrato per la maggior parte dei prodotti fa riscontro una battuta d'arresto nel comparto dei fertilizzanti.

Tab. 67 - Indice dei prezzi all'ingrosso dei principali mezzi tecnici
Wholesale Price Index of the Principal Farm Requisites
(1950/51 - 1952/53 = 100)

Prodotti - *Products*	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57
Concimi - *Fertilizers*	94,5	100,2	111,8	98,9	102,6	102,8	103,2
Antiparassitari - *Pesticides*	97,1	124,4	123,7	104,8	109,3	131,7	124,2
Mangimi - *Feedingstuffs*	123,4	110,5	125,9	88,2	96,3	106,3	105,7
Sementi - *Seeds*	107,5	89,8	116,0	110,7	113,9	118,9	129,2
Macchine - *Machinery*	104,6	105,4	101,5	98,8	90,4	90,1	90,3
Carburanti - *Fuel*	103,1	90,9	87,8	83,0	75,7	77,7	82,0
Indice generale	*107,0*	*105,1*	*114,2*	*96,4*	*98,4*	*103,1*	*103,6*

Fonti: Nostra elaborazione. È stata adottata come ponderazione, la spesa nazionale valutata per il calcolo del prodotto al costo dei fattori.

I prezzi dei mezzi tecnici hanno mostrato nel loro complesso una notevole stabilità. Infatti, alla flessione segnata dai prezzi degli antiparassitari (—5,7 %) e dei mangimi (—0,6 %), ha fatto riscontro il rincaro delle sementi (+ 8,7), e dei carburanti (+5,5) e quello - invero assai modesto - dei concimi (0,4 %) e delle macchine agricole (0,2 %).

2. - Importazione dei principali mezzi tecnici

Le importazioni italiane di concimi chimici durante il 1957 sono ammontate a 4,3 miliardi di lire con un aumento di soli 149 milioni rispetto all'anno precedente. Le voci di maggior rilievo rimangono sempre il nitrato di sodio naturale del Cile, il cloruro e il solfato potassico e le scorie di defosforazione, che costituiscono complessivamente l'83 % del valore delle importazioni in questo settore. Come si osserva dalla tab. 68, è diminuita rispetto al 1956 l'importazione di scorie di defosforazione e di sali potassici mentre è aumentata quella di nitrato di sodio. Nello stesso periodo le esportazioni di concimi hanno raggiunto i 19,7 miliardi con un incremento dell'88 % rispetto al 1956.

Non si può fare a meno di rilevare, anche in tale settore, quella che è una caratteristica fondamentale dell'economia italiana, cioè l'acquisto dall'estero di materie prime che l'industria nazionale trasforma in prodotti finiti: così nel 1957 sono stati importati 12,9 milioni di quintali di fosforiti, apatiti e fosfati naturali in genere, per un valore complessivo di 13,6 miliardi di lire.

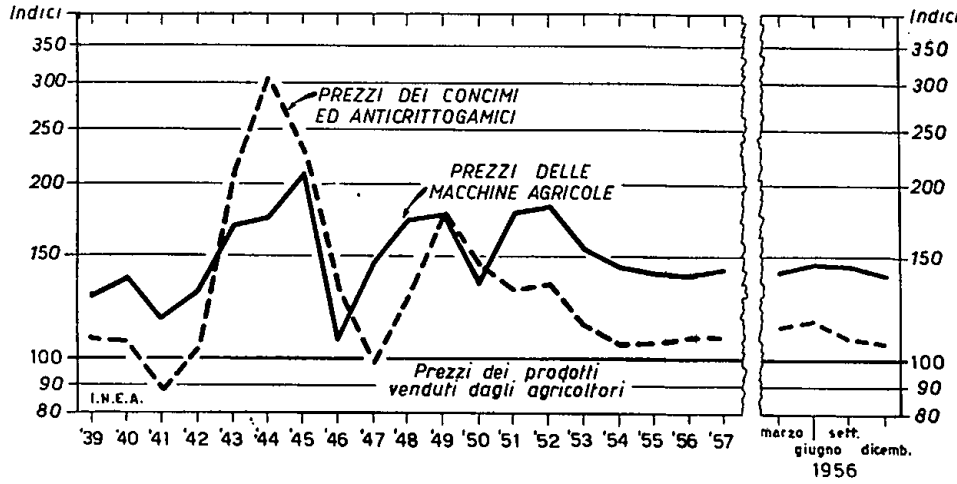


Grafico 14. - Indice dei prezzi all'ingrosso delle macchine agricole e dei concimi chimici ed anticrittogamici confrontato con l'indice (fatto = 100) dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori dal 1939 al 1957 (v. Appendice, I).

L'importazione di insetticidi e anticrittogamici è salita a 1,8 miliardi di lire circa (10 % in più del 1956). Nello stesso periodo è aumentata in modo ancora più notevole (34 %) l'esportazione che ha così superato il valore delle importazioni. In tale settore per effetto della forte variabilità della domanda interna ed estera strettamente connessa con l'andamento stagionale non è possibile determinare – a differenza dei concimi o delle macchine agricole – delle correnti vere e proprie di importazione ed esportazione con carattere di stabilità. Nel 1957 è stata esportata pressoché la stessa quantità di solfato di rame importato, ed il cui valore costituisce il 29 % di quello globale dell'importazione di antiparassitari.

Anche per tale settore occorre tuttavia tener presente che l'importazione, più che fornire i prodotti finiti, fornisce le materie prime che l'industria nazionale trasforma nei prodotti che l'agricoltura richiede. Infatti l'importazione di rame per la produzione di anticrittogamici si aggira sui 350 mila quintali, pari a a 14 miliardi di lire.

L'importazione di mangimi ha superato i 6 miliardi di lire di cui il 45 % è costituito dal valore delle farine di estrazione, l'11 % da quello dei panelli di semi oleosi e il 32 % da quello delle farine di carne e di pesce, provenienti

Tab. 68 - Importazione di mezzi tecnici per l'agricoltura

Imports of Principal Farm Requisites

(quintali)

Prodotti - *Products*	1925-29	1930-34	1935-39	1953	1954	1955	1956	1957
CONCIMI - *Fertilizers*								
Perfosfato minerale e di ossa - *Bone superphosphate*	345.300	245.730	88.546	87.036	102.400	103.732	67.629	36.311
Scorie di defosforazione - *Basic slag*	751.160	415.234	136.152	619.618	660.498	838.428	957.103	694.207
Nitrato di sodio (*a*) - *Sodium nitrate*	646.756	477.034	623.856	424.201	513.807	451.257	429.279	451.843
Nitrato di calcio - *Calcium nitrate*	78.904	41.642	157.484	55.668	—	—	—	38.495
Nitrato di ammonio - *Ammonium nitrate*	18.156	194	—	55.571	24.167	13	1.580	34.918
Solfato di ammonio (*b*) - *Ammonium sulphate*	153.024	54.628	230.636	14.694	15.303	54	9.997	6.259
Calciocianamide - *Calcium cyanamide*	306.574	47.536	144.758	15.500	—	—	—	—
Concimi chimici potassici - *Potassium fertilizers*	451.472	358.988	403.530	501.431	356.343	535.781	680.853	674.643
Altri concimi chimici - *Other chemical fertilizers*	6.926	6.134	1.012	58.580	159.730	105.119	149.522	136.560
Concimi organici - *Organic fertilizers*	54.028	64.692	36.018	17.345	24.736	24.280	27.173	20.234
ANTIPARASSITARI - *Pesticides*								
Solfato di rame - *Copper sulphate*	110.819	72.516	9.323	85.201	58.311	17.513	20.505	33.902
Solfato ferroso - *Iron sulphate*	109	10	4	2.551	199	1.241	1	..
Solfuro di carbonio - *Carbonium sulphur*	4.780	10	4	1	369	2	1	..
Solfuro di sodio e di potassio - *Sodium & potassium sulphur*	20.605	17.297	2.155	6.457	1.692	777	652	785
Arseniati e arseniti - *Arsenites*	260	83	71	3	256	329	1	22
Piretro - *Pyrethrum*	(*c*)	(*c*)	(*d*) 634	287	136	438	141	244
Estratto di piretro	—	—	—	268	118	95	102	139
Sugo di tabacco - *Tobacco juice*	—	46	2	—	—	—	—	—
MANGIMI - *Feedingstuffs*								
Panelli di semi oleosi - *Oilseed cakes*	2.690	20.890	16.790	271.589	114.391	124.252	101.627	121.778
Crusca - *Bran*	276.530	135.526	57.480	39.882	3.782	4.249	6.155	6.857
Fieno ed altri foraggi - *Hay*	215.880	73.140	51.630	7.999	10.736	13.912	43.332	39.986
MACCHINE - *Machinery*								
Mietitrici e loro parti - *Reapers*	13.666	6.569	7.535	36.360	45.887	54.112	41.331	42.265
Falciatrici e loro parti - *Mowers*	48.546	24.924	12.099	18.938	20.425	15.770	13.125	7.753
Aratri e loro parti - *Plows*	26.198	9.476	3.492					
Altri apparecchi per la lavor. del suolo - *Others*	6.392	2.796	678	12.682 (*e*)	15.291 (*e*)	16.427 (*e*)	10.402	8.657
Spandifieno, rastrelli, ecc. - *Hay spreaders, hay-rakes, etc.*	12.518	3.052	2.501	13.195	12.261	10.450	10.333	13.303
Trinciaforaggi e loro parti - *Silage cutters*	7.920	145	37	2.243	2.866	3.099	2.718	2.589
Trebbiatrici e loro parti - *Threshers*	6.648	7.689	8.013	1.504	3.408	4.064	4.231	3.233
Altre macchine agricole - *Others*	19.110	9.338	4.564	7.601	9.259	10.162	9.068	11.556
Trattrici - *Tractors*	(*c*)	(*f*) 14.004	13.095	234.673	172.419	139.653	117.025	88.704
Motocoltivatori - *Engime cultivators*	—	—	—	2.360	4.046	5.045	3.944	2.808

(*a*) Naturale e sintetico - (*b*) Compreso il solfonitrato d'ammonio - (*c*) Non indicata separatamente - (*d*) Anno 1939 - (*e*) Indicate sotto un'unica voce secondo la nuova nomenclatura basata sulla tariffa doganale 1950 - (*f*) Media 1931-34.

particolarmente dall'Argentina e dalla Norvegia. Ciò naturalmente a prescindere dalle importazioni di granoturco e degli altri cereali destinati all'alimentazione del bestiame.

È ulteriormente diminuita l'importazione di trattrici, pari nel 1957 a 4,5 miliardi di lire, quindi il 22,5 % in meno del 1956. Le trattrici importate provengono sopratutto dalla Gran Bretagna e Germania, ma ultimamente anche la Francia è riuscita ad imporsi nei nostri mercati. È invece aumentata del 7,7 % l'importazione di macchine agricole il cui valore ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Il 32 % dell'importazione di macchine agricole è costituito da mietitrebbiatrici, di cui oltre la metà proviene dalla Germania, l'11 % da mietitrici e mietilegatrici, il 15 % da macchine per lo sfalcio e la raccolta del fieno.

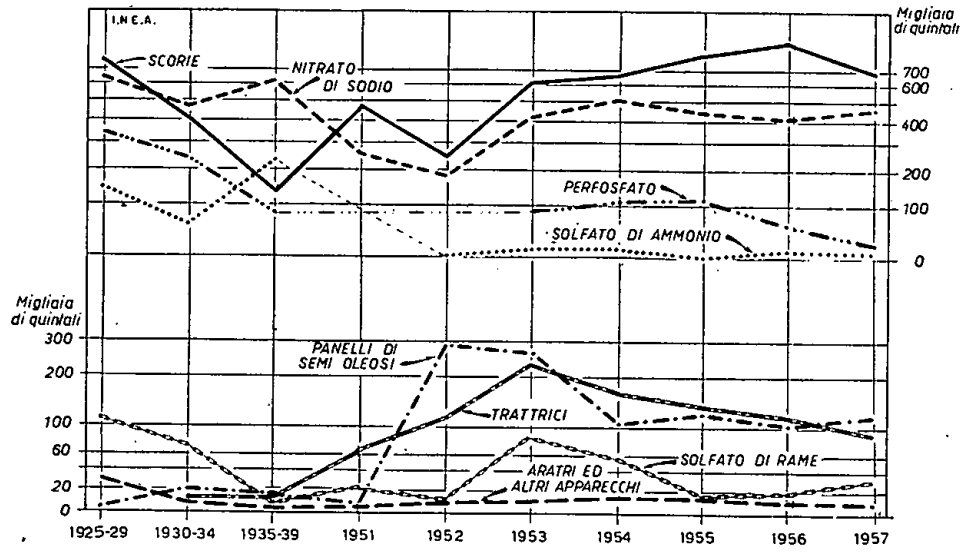


Grafico 16. – Importazione di alcuni mezzi tecnici per l'agricoltura dal 1925-29 al 1957.

Per contro è da segnalare la continua ricerca da parte dell'industria nazionale di sempre maggiori sbocchi sui mercati esteri. Così l'esportazione di trattori ha subìto un incremento del 45 % ed ha raggiunto i 9,1 miliardi di lire, e del 62 % è aumentata l'esportazione di macchine agricole che ha superato gli 1,8 miliardi. Per tale settore questo è stato il primo anno in cui le esportazioni hanno superato le importazioni.

L'esportazione italiana è orientata soprattutto verso le macchine per la lavorazione del terreno, vendute particolarmente alla Jugoslavia e ai paesi dell'America Latina. La Francia da sola ha assorbito il 38 % e la Jugoslavia il 18 % delle nostre esportazioni trattoristiche.

3. – SEMENTI

L'aumento assai lieve di superficie coltivata a *frumento* nella campagna 1956-57 non ha determinato variazioni di rilievo nel fabbisogno di grano da seme, valutabile in circa 7,5 milioni di quintali, di cui circa 2 milioni si calcola siano stati acquistati dal commercio, mentre il rimanente quantitativo è costituito da seme prodotto in azienda o scambiato tra agricoltori. Il quantitativo commerciato è costituito da circa 150 mila quintali di seme di razze elette della « fonte », da q 1.750 mila di seme di razze elette commerciale o originario, da 100 mila quintali di seme di varietà locali non elette.

Le varietà elette maggiormente richieste sono state, per i frumenti teneri, il *S. Pastore* (16 % del totale) il *Funo* (10 %), il *Mara* (9 %), l'*Autonomia* (7 %); per quelli duri, il *senatore Cappelli* (16 %) e il *Russello* S.G. 7 (5,5 %).

I prezzi pagati dagli agricoltori per il frumento da seme certificato delle varietà di grano tenero sono rimasti invariati sui livelli della campagna precedente (L. 9.400-9.500 al quintale); una leggera flessione (1,5 %) hanno invece subìto i grani duri scesi a L. 11.800-12.000 il quintale.

Per quanto concerne le sementi di *orzo*, *segale*, e *avena* è stata lamentata la scarsa disponibilità di seme di varietà di sicuro pregio genetico. I prezzi, espressi in lire per quintale, sono stati i seguenti:

orzo di varietà locali dell'Italia settentrionale	6.000-6.300
orzo di varietà locali dell'Italia meridionale	5.700-6.000
orzo di varietà elette	7.000-7.700
segale di varietà elette	7.000-7.600
avena bianca nazionale	6.000-6.500
avena nera nazionale	6.500-7.000
avena di produzione estera	7.300-7.800

Il consumo di seme di *mais ibridi* nel 1957 si valuta in q 87.500, quindi il 25 % in più dell'anno precedente. Con tale aumento la superficie coltivata con tipi ibridi ha raggiunto il 28 % della totale superficie interessata a questa coltura (1).

I massimi investimenti si sono avuti in Lombardia, Piemonte e Veneto (2). I prezzi – espressi in lire per quintale – sono rimasti pressoché invariati rispetto all'anno precedente:

ibridi a formula aperta	17.000
ibridi a formula chiusa	18.500-20.500
ibridi bianchi	20.500
varietà riprodotte (Caragua, Silvermine)	5.400-5.700
varietà riprodotte (Marano, Sacra Famiglia, Scagliolo, quarantini e cinquantini	7.000-7.900

(1) La produzione delle sementi ibride ha interessato una superficie di circa 2.500 ettari con una produzione complessiva di 90-95 mila quintali che assieme alle giacenze invendute del 1956 permettono di coprire il fabbisogno previsto per la prossima campagna.

(2) Le più alte percentuali di superficie investita a mais ibridi sulla superficie totale a granoturco si sono verificate nelle provincie di Cremona (92 %), Torino (87 %), Brescia (83 %), Cuneo (82 %) e Modena (81 %).

La riduzione della superficie coltivata ha determinato una diminuzione del 10 % nel consumo di *risone* da seme che si valuta in q 280 mila, dei quali 145 mila quintali reimpiegati nelle aziende di produzione, 102 mila quintali venduti da commercianti selezionatori, e 33 mila quintali scambiati tra agricoltori.

La contrazione nel consumo di risone da seme è stata tutta sopportata dalle varietà comuni – che hanno interessato il 53 % dell'intera superficie - poiché pressoché invariato è rimasto l'impiego dei tipi semifini (12 %) e si è avuto anzi un leggero aumento per i tipi fini (35 % della superficie totale).

Le varietà più richieste sono state l'*Originario*, l'*Arborio*, e il *Rizzotto*. È aumentata l'esportazione di risone da seme (q 26.348), diretta soprattutto verso Francia, Grecia, Algeria e Marocco.

In conseguenza della modificazione nella domanda i prezzi sono leggermente aumentati per i tipi fini – L. 10.300 – 10.800 al quintale – e per i semifini – L. 9.200-10.100 – , mentre sono diminuiti per quelli comuni – L. 8.500-8.700. Sovraprezzi di L. 500 al quintale sono stati pagati per partite di seme originario e di L. 2.000 per le partite *élite* controllate dall'Ente nazionale sementi elette.

Il consumo di seme di *barbabietola da zucchero* è stato di 55 mila quintali, leggermente inferiore a quello del 1956 per la ulteriore diminuzione di superficie seminata. Notevole l'impiego di seme importato dall'estero (q 26 mila) il cui prezzo è stato di L. 41.000 al quintale per il tipo normale e L. 61.000 per il poliploide. Il prezzo pagato dai bieticoltori per il seme normale di produzione nazionale è stato di L. 27.000 al quintale.

In conseguenza delle rilevanti scorte accumulatesi negli anni precedenti, la produzione nazionale di seme è scesa a soli 22 mila quintali, dei quali 15 mila prodotti dall'Eridania nel Centro di selezione di Mezzano, 4 mila prodotti dalla Società italiana industria zuccheri nel Centro di selezione di Cesena e il resto proveniente dagli altri centri.

Pressoché invariato è rimasto anche nel 1957 il fabbisogno di *patate* da seme, valutabile in circa 7 milioni di quintali. Questo quantitativo è stato coperto con q 450.000 di tuberi, classificati « originari » importati dall'estero, q 150.000 di tuberi di prima riproduzione, q 130.000 di tuberi di seconda riproduzione, ottenuti dai centri italiani di moltiplicazione patate (CE.MO. PA.), 2,5 milioni di quintali di patate denominate « uso seme » e senza garanzia di sanità, purezza e produttività e 3,7 milioni di quintali di patate reimpiegate in azienda. Non sono variati i prezzi delle patate d'importazione pagate, a seconda delle varietà e della provenienza, da L. 4.000 a L. 6.500 il quintale, mentre le patate riprodotte dai CE.MO.PA. sono aumentate a L. 4.500-5.500 al quintale.

L'andamento stagionale ha favorito la produzione nazionale di patate

da seme da parte dei 23 CE.MO.PA., autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste su una superficie complessiva di ha 2.134 (1). Furono prodotti:

da tuberi di selezione clonale élite	q 5.970
da tuberi originari	» 210.010
da tuberi di prima riproduzione	» 122.070
Totale	*q 338.050*

Dai dati forniti dall'ISTAT sulla produzione delle principali *sementi foraggere* qui sotto riportati, e in base alle statistiche sul commercio con l'estero (2) si rileva che la disponibilità di seme di *erba medica* è stata sufficiente al fabbisogno anche se all'inizio della campagna i prezzi sono saliti non essendo rimaste scorte dall'anno precedente.

	1955	1956	1957
		quintali	
erba medica	195.250	181.450	213.040
trifoglio violetto	51.120	50.430	53.900
trifoglio ladino	4.350	7.060	6.960
trifoglio incarnato	35.960	34.650	34.390
lupinella	37.520	36.000	39.710
sulla	53.800	48.960	55.160
trigonella	36.920	23.510	40.570

In seguito però le nostre esportazioni, specialmente verso la Germania, subirono una notevole contrazione a causa della concorrenza delle mediche francesi e americane, determinando una maggior offerta sul mercato interno e quindi una flessione dei prezzi del 7 % circa. Il seme selezionato con garanzia di legge è stato quotato L. 34-38.000 al quintale. Prezzi maggiori ha spuntato il seme di medica friulana (L. 53-58.000) e quello proveniente dal Polesine (L. 38-43.000).

---

(1) Tale produzione è costituita da 29 varietà di cui sei introdotte per la prima volta (*Belfiore, Bianca del melo, Eersteling, Lori* e due nuove varietà tedesche indicate con i numeri 74 e 171/05). La produzione è stata imperniata sulla *Tonda di Berlino* e sulla *Majestic* che insieme hanno fornito l'83 % del totale, seguite dalla *Kennebec* (8%) e dalla *Bona* (3 %).

(2) Le quattro categorie della classifica doganale in cui le sementi foraggere vengono raggruppate non consentono – tranne per l'erba medica che viene specificatamente indicata – di isolare una specie dalle altre.

	Importazione		Esportazione	
	1956	1957	1956	1957
		(quintali)		
seme di erba medica	9.397	1.921	6.915	8.941
seme di trifoglio	12.202	28.349	20.291	12.164
vecce e lupini	28.426	8.157	14.094	38.060
semi di lupinella, loglio, graminacee ed altre sementi da prato	97.332	57.787	6.332	3.213

Per quanto concerne i trifogli, in base a opportune stime, il quantitativo esportato nel 1957 risulta costituito da: q 1.660 di trifoglio violetto, q 1.180 di incarnato, q 170 di ladino e q 9.150 di alessandrino. L'importazione invece è per la maggior parte costituita da seme di trifoglio violetto.

Per lo stesso periodo l'esportazione di seme di veccia è stata di q 33.560, quella dei lupini di q 4.500.

All'inizio della campagna 1957 si è lamentata una certa insufficienza di seme di *trifoglio violetto* o pratense, alla quale si è fatto fronte con massiccie importazioni dalla Francia, per cui i prezzi sono in breve tempo diminuiti, oscillando, per seme comune, intorno a L. 27-29.000 al quintale. Per il seme selezionato con garanzie di legge i prezzi sono invece risultati piuttosto stazionari sulle 32-34.000 lire al quintale. Sul finire dell'anno il seme estero è stato offerto a qualche migliaio di lire in meno rispetto al nazionale. La scarsa disponibilità interna ha contratto le nostre esportazioni.

Sufficiente al fabbisogno è stata la disponibilità di seme di *trifoglio ladino* sia per il notevole aumento di produzione sia perché la concorrenza dei trifogli nord-americani rende sempre più difficile il suo collocamento all'estero. Le quotazioni per merce selezionata si sono aggirate intorno a L. 65-74.000 al quintale, con sovraprezzi di L. 10-15.000 per il seme proveniente dalle zone tipiche del milanese.

La diminuita produzione 1956 di seme di *trifoglio incarnato* ha reso necessaria una notevole contrazione delle esportazioni e ha ridotto al minimo le giacenze.

Le produzioni di seme di *ginestrino* e di *trifoglio alessandrino* possono essere definite abbondanti e l'esportazione (1) ha contribuito ad esaurire le giacenze. Per l'ultima specie è da segnalare il notevole interesse degli agricoltori stranieri alle sementi italiane. Entro i limiti della normalità le produzioni di *veccia* e *lupino* le cui esportazioni sono raddoppiate (2).

Le alterne vicende stagionali si sono ripercosse sulla produzione delle *sementi orticole* determinando squilibri per quasi tutte le specie. In particolare il raccolto di seme di *piselli, carote, biete a costa* è stato abbondante ed eccedente il consumo interno, per cui si sono determinate sensibili giacenze. Normale è stato il raccolto di seme di *lattughe* e *cicorie*, scarsissimo quello di *fagiolo* e di *fave*.

4. – Fertilizzanti

Nel 1957 la produzione italiana di fertilizzanti ha subìto una battuta d'arresto. Espressa in elementi fertilizzanti, la produzione di concimi fosfatici è stata di 4,5 milioni di quintali di anidride fosforica con una diminuzione del 2,4 % rispetto al 1956, mentre quella di azotati si è aggirata sui 3,3 milioni di quintali di azoto, con una contrazione del 4,6 %.

---

(1) Nel 1957 l'esportazione di ginestrino è stata di q 1.400.

(2) Per le altre sementi foraggere di minore importanza le cui produzioni hanno risentito del bizzarro andamento stagionale si sono avute esportazioni modeste, e più precisamente q 910 di seme di *trigonella*, q 800 di seme di *lupinella* e q 90 di seme di *loietto*.

Tab. 69 - Produzione di concimi chimici

Production of Chemical Fertilizers

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	1952-55 (media)	1955	1956	1957
		Quintali di concime		
FOSFATICI – *Phosphates*				
Perfosfato minerale – *Mineral*	18.614.191	19.753.033	18.978.894	18.520.646
Perfosfato d'ossa – *Bone*	244.590	225.144	206.670	176.937
Altri perfosfati di origine organica – *Other organics*	269.115	282.400	265 454	255.674
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	494.426	642.047	557.760	758.137
AZOTATI – *Nitrates*				
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	6.444.975	7.388.107	7.870.275	7.762.499
Solfonitrato ammonico 26 – *Nitrosulphate of ammonium*	97.825	400	—	—
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	1.512.851	2.543.678	3.272.903	3.336.112
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	107.011	97.315	97.475	108.840
Nitrato di calcio 15/16 – *Calcium nitrate*	3.112.644	3.735.501	2.970.842	2.903.547
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcynamide*	2.020.067	2.302.495	2.011.648	1.233.854
COMPLESSI BINARI: *Double element compounds*				
Superfosfato ammonizzato – *Ammoniated superphosphates*	10.973	34.400	1.065.207	1.079.613
Fosfo-azotati – *Phosphonitrates*	818.206	1.433.617	2.286.356	1.552.998
Fosfo-potassici – *Phosphopotassiums*	2.326	9.303	38.491	50.770
Complessi ternari – *Triple element compounds*	202.303	550.686	1.822.049	2.449.432
		Quintali di elementi fertilizzanti		
FOSFATICI (espressi in P_2O_5) – *Phosphates*				
Perfosfato minerale – *Mineral*	3.541.829	3.821.945	3.579.564	3.552.202
Perfosfato d'ossa – *Bone*	48.163	44.279	40.466	34.590
Altri perfosfati di origine organica – *Other organics*	30.323	33.146	29.646	25.918
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	93.940	121.989	105.974	136.464
AZOTATI (espressi in N_2) – *Nitrates*				
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	1.321.219	1.514.562	1.613.406	1.591.312
Solfonitrato ammonico 26 – *Nitrosulphate of ammonium*	25.434	104	—	—
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	310.134	521.454	670.945	683.903
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	14.446	13.138	13.159	14.693
Nitrato di calcio 15/16 – *Calcium nitrate*	482.460	579.003	460.481	450.050
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	313.110	356.887	311.805	191.247
COMPLESSI BINARI – *Double element compounds*				
Superfosfato ammonizzato – *Ammoniated superphosphate* espresso in N_2	342	1.141	42.860	47.472
espresso in P_2O_5	1.630	4.938	259.431	207.229
Fosfo-azotati – *Phosphonitrates* espressi in N_2	102.932	161.186	237.032	173.495
espressi in P_2O_5	228.188	324.115	436.553	312.777
Fosfo-potassici – *Phosphopotassiums* espressi in P_2O_5	370	1.481	5.685	7.373
espressi in K_2O	169	677	3.220	3.822
Complessi ternari – *Triple element compounds* espressi in N_2	14.454	38.714	141.451	175.722
espressi in P_2O_5	23.997	65.769	227.217	297.206
espressi in K_2O	20.266	52.286	182.707	246.046
		Indici		
FOSFATICI – *Phosphates*				
Perfosfato minerale – *Mineral*	*100,0*	*106,1*	*102,0*	*99,4*
Perfosfato d'ossa – *Bone*	*100,0*	*92,0*	*84,5*	*72,3*
Altri perfosfati di origine organica – *Other organics*	*100,0*	*104,9*	*98,6*	*95,0*
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	*100,0*	*129,9*	*112,8*	*153,3*
AZOTATI – *Nitrates*				
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	*100,0*	*114,6*	*122,1*	*120,4*
Solfonitrato ammonico 26 – *Nitrosulphate of ammonium*	*100,0*	*0,4*	—	—
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	*100,0*	*168,1*	*216,3*	*220,1*
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	*100,0*	*90,9*	*91,1*	*101,7*
Nitrato di calcio 15/16 – *Calcium nitrate*	*100,0*	*120,0*	*95,4*	*93,3*
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	*100,0*	*114,0*	*99,6*	*61,1*
COMPLESSI BINARI – *Double element compounds*				
Superfosfato ammonizzato – *Ammoniated superphosphates*	*100,0*	*313,5*	*970,8*	*983,9*
Fosfo-azotati – *Phosphonitrates*	*100,0*	*175,2*	*279,4*	*189,8*
Fosfo-potassici – *Phosphopotassiums*	*100,0*	*399,9*	*1.654,8*	*2.182,7*
Complessi ternari – *Triple element compounds*	*100,0*	*272,2*	*900,7*	*1.210,8*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'unico settore in aumento è stato quello dei potassici che ha raggiunto una produzione di 250 mila quintali di ossido di potassio, con un incremento quindi del 34 % rispetto alla precedente annata.

Per gli azotati la battuta di arresto si è avuta nonostante l'aumento della capacità produttiva con l'entrata in funzione degli impianti Edison di Porto Marghera e con la prossima apertura dell'impianto ENI di Ravenna. In particolare la produzione di calciocianamide si è ridotta al 61 % di quella del 1956, a causa del suo elevato costo di produzione, non sufficientemente compensato dal prezzo imposto del C.I.P. e che mette tale concime in condizione di essere posposto ad altri di minor costo per unità di azoto. La crisi della risicoltura che assorbiva una gran parte della produzione di calciocianamide, ha contribuito a contrarne il consumo.

Degno di nota l'aumento nell'esportazione di perfosfati, di nitrato ammonico, di urea e di concimi complessi. Invece sono diminuite le vendite all'estero di solfato ammonico e di calciocianamide (1) vendite che è prevedibile diminuiranno nei prossimi anni perché la recentissima relazione del Comitato dei prodotti chimici per l'OECE prevede per il triennio 1957-59 un incremento nei paesi aderenti di oltre il 15 % della capacità produttiva degli azotati a base petrochimica, rispetto al 1956, come pure un maggior sviluppo delle esportazioni americane.

Nel corso della campagna 1956-57 l'assorbimento da parte dell'agricoltura italiana di concimi fosfatici si è ulteriormente contratto. Rispetto alla campagna precedente la diminuzione è stata più accentuata (9 %) per i perfosfati, minore (8 %) per le scorie di defosforazione, ora maggiormente disponibili in relazione alla facilità di scambi con gli altri paesi della C.E.C.A. Né la diminuzione è stata compensata dal maggior impiego dei concimi complessi, che si stanno affermando in sostituzione dei fertilizzanti tradizionali, in quanto il consumo complessivo di anidride fosforica – che aveva raggiunto il massimo nel 1954-55 – ha subìto una ulteriore contrazione, del 5,2 % rispetto alla campagna precedente. Ciò va attribuito, in parte a nuovi orientamenti della tecnica, tendenti ad aumentare il rapporto azoto-anidride fosforica e in parte anche alla difficoltà per molti agricoltori nel valutare il contenuto in elementi fertilizzanti dei concimi complessi.

Migliore andamento ha presentato il settore degli azotati il cui consumo è aumentato cumulativamente del 7,9 %, quindi in misura superiore

---

(1) In particolare durante il 1957 le nostre esportazioni sono state:

perfosfati	q	1.223.629	prevalentemente verso l'Austria
nitrato ammonico	»	1.649.591	prevalentemente verso la Jugoslavia, la Cina e l'Egitto
solfato ammonico	»	2.392.335	prevalentemente verso la Cina e la Grecia
calciocianamide	»	7.144	prevalentemente verso la Francia
urea	»	571.544	prevalentemente verso l'India e la Cina
concimi complessi	»	161.531	prevalentemente verso la Colombia

Tab. 70 – Consumo di concimi chimici

Consumption of Chemical Fertilizers

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955-56	1956-57
	Migliaia di quintali di concime			
Perfosfati – *Superphosphates*	12.456	17.240	17.762	16.153
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	43	97	68	43
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	234	945	1.545	1.423
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	3.081	4.402	4.941	5.123
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	1.094	2.029	2.222	1.883
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	334	1.078	1.493	2.240
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	221	391	459	485
Nitrato di calcio 13/14-15/16 – *Calcium nitrate*	1.694	2.842	3.519	3.462
Sali potassici – *Potassium salts*	397	787	1.071	939
Salino potassico – *Potassium saline*	32	43	27	37
Superfosfato ammonizzato –	—	—	404	891
Fosfo-azotati complessi	127	600	1.522	1.673
Fosfo azotati potassici	—	—	1.066	1.806
	Migliaia di quintali di elementi fertili zanti			
Perfosfati – *Superphosphates*	2.703	3.300	3.450	3.042
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	13	26	18	11
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	21	180	294	270
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	632	903	1.013	1.050
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	170	314	344	292
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	52	167	306	459
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	32	61	73	70
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	261	439	543	534
Sali potassici – *Potassium salts*	193	335	449	397
Salino potassico – *Potassium saline*	13	17	11	15
Superfosfato ammonizzato –	—	—	67	160
Fosfo-azotati complessi	78	265	439	480
Fosfo-azotati potassici	—	—	317	542
	Indici			
Perfosfati – *Superphosphates*	*100,0*	*138,4*	*142,6*	*129,6*
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	*100,0*	*225,6*	*158,1*	*100,0*
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	*100,0*	*403,8*	*660,2*	*608,1*
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	*100,0*	*142,9*	*160,4*	*166,2*
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	*100,0*	*185,5*	*203,1*	*172,1*
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	*100,0*	*322,8*	*447,0*	*670,6*
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	*100,0*	*176,9*	*207,7*	*196,8*
Sali potassici – *Potassium salts*	*100,0*	*198,2*	*269,8*	*236,5*
Salino potassico – *Potassium saline*	*100,0*	*134,4*	*84,4*	*115,6*
Fosfo-azotati complessi	*100,0*	*472,4*	*1.198,4*	*1.317,3*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

all'incremento verificatosi nella campagna precedente. Ciò si deve al maggiore impiego di nitrato e di solfato ammonico, i cui consumi sono aumentati rispettivamente del 50 % e del 4 % rispetto al 1955-56. Sono stati appunto

Tab. 71 – Consumo di concimi chimici in alcuni paesi nel 1956-57

Consumption of Chemical Fertilizers in Certain Countries, 1956-57

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	3.100	2.471	317	678	1.770	80	158
Scorie Thomas – *Basic slag*	300	3.500	516	3.668	1.020	300	11
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*3.400*	*5.971*	*833*	*4.346*	*2.790*	*380*	*169*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	1.000	536	30	560	2.030	48	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	430	2.086	1.415	2.587	780	185	92
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate* . . .	70	182	40	42	22	48	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	530	348	1.530	271	—	527	124
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	300	56	7	817	1	76	4
Azoto in complesso (*N*)	*2.330*	*3.208*	*3.022*	*4.277*	*2.833*	*884*	*220*
	Valori percentuali						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	91	41	61	16	63	21	93
Scorie Thomas – *Basic slag*	9	59	39	84	37	79	7
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico *Ammonium sulphate*	43	17	1	13	72	5	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	18	65	47	61	27	21	42
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate* . . .	3	5	1	1	1	5	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*. . . .	23	11	51	6	—	60	56
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	13	2	..	19	..	9	2
Azoto in complesso (*N*)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

questi prodotti che hanno compensato la flessione nella domanda degli altri azotati, particolarmente calciocianamide e nitrato di calcio.

Il minor consumo di sali potassici (solfato e cloruro) è stato compensato da un più largo impiego di ossido di potassio nei concimi complessi ternari distribuiti.

Ai concimi complessi vanno sempre più le preferenze degli agricoltori

tanto che spesso le ditte produttrici, che sono ancora poche e con attrezzature inadeguate, stentano a sostenere il sempre crescente ritmo della domanda. Da rilevare in questo settore che la Montecatini ha cessato la produzione di fosfato biammonico per far posto ad altri complessi a minor titolo e

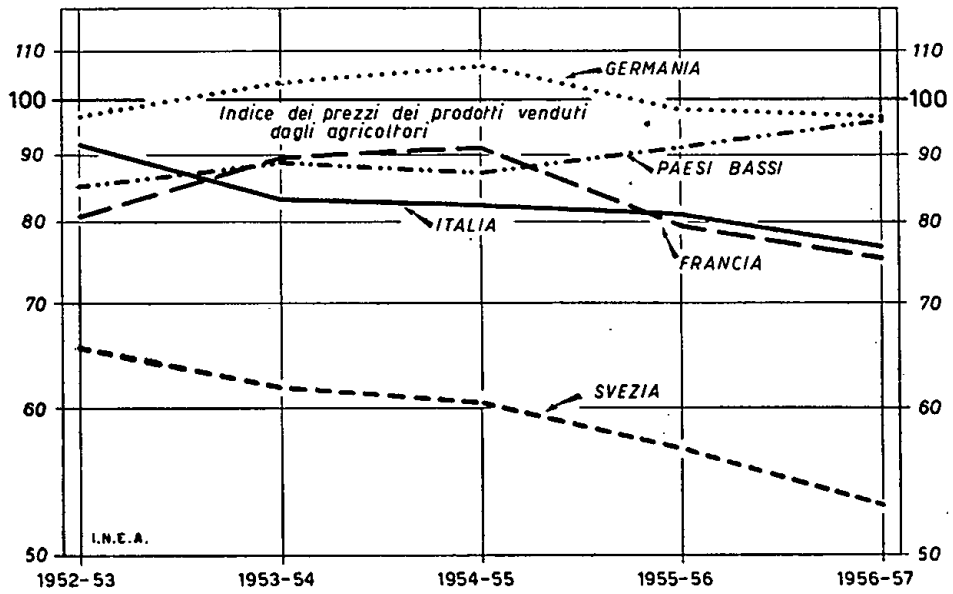


Grafico 16. – Rapporto tra gli indici dei prezzi dei concimi azotati e dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori in alcuni paesi europei. (Indici, base 1938).

quindi di più facile distribuzione e di minor costo. Notevolissimo lo sviluppo assunto dai superfosfati ammonizzati e dai ternari il cui consumo ha subito, rispetto al 1955-56, un incremento rispettivamente del 120 % e del 70 %.

È necessario sottolineare che l'Italia, tra i paesi europei presenta uno dei più bassi consumi di concimi chimici, come risulta dalle statistiche della FAO relative all'impiego di elementi fertilizzanti, nel 1956-57, espresso in quintali per 100 ettari di superficie coltivabile:

	N	P_2O_5	K_2O
Olanda	179,60	105,22	143,83
Belgio	86,47	104,38	151,54
Germania occ.	61,01	62,08	101,64
Norvegia	54,28	52,23	68,40
Gran Bretagna	43,64	50,94	45,05
Danimarca	35,75	39,40	61,99
Austria	21,23	33,77	39,64
Svezia	24,25	28,82	24,22
Francia	18,90	31,32	27,19
Irlanda	10,36	35,60	28,59
Finlandia	16,90	31,05	27,15
Italia	16,95	25,93	4,04
Portogallo	13,91	20,30	2,96
Grecia	15,60	11,35	1,53
Spagna	8,44	13,79	—
Jugoslavia	8,08	4,36	—

Tab. 72 – Spese medie unitarie degli agricoltori e prezzi medi ponderati da essi pagati per i concimi chimici in alcuni paesi europei nel 1956-57

Average per unit Cost of Fertilizers bought and averages Prices paid by Farmers, 1956-57

(Per quintale di elementi fertilizzanti)

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
FOSFATICI – *Phosphates*				In moneta locale			
Perfosfato minerale – *Superphoshates* .	10.928	6.898	69,70	86,34	8.1.10	91,00	108,00
Scorie Thomas – *Basic slag*	9.711	3.788	51,50	58,70	5.6. 1	81.80	100,00
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a) – Average per unit cost	*10.818*	*5.063*	*62,61*	*63,12*	*7.1. 3*	*83,73*	*107,44*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	19.629	11.368	92,40	117,60	9.16.1	164,80	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	17.078	11.480	90,20	117,20	11.11.1	144,70	130,00
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate*	28.750	15.778	137,40	146,00	17. 0.1	205,90	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate* . . .	24.168	14.565	113,90	142,30	—	160,30	148,30
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	25.019	16.200	159,40	136,60	17.0.10	161,10	257,50
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a) – Average per unit cost	*21.190*	*12.110*	*102,77*	*122,73*	*10. 7.0*	*159,61*	*143,18*
FOSFATICI – *Phosphates*				In dollari			
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	17,48	19,71	18,20	20,56	22,58	17,59	15,12
Scorie Thomas – *Basic slag*	15,54	10,82	13,45	13,98	14,80	15,81	14,00
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a) – Average per unit cost	*17,31*	*14,47*	*16,35*	*15,03*	*19,70*	*16,19*	*15,04*
Prezzo medio ponderato dei concimi fosfatici (a) - Average price of phosphate fertilizers	*17,31*	*18,91*	*17,77*	*19,97*	*21,88*	*17,43*	*15,0*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	31,41	32,48	24,13	28,00	27,37	31,86	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	27,32	32,80	23,55	27,90	32,24	27,97	18,33
Nitrato del Chile – *Sodium Nitrate* . .	46,00	45,08	35,87	34,76	47,44	39,80	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	38,67	41,61	29,74	33,88	—	30,99	20,76
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	40,03	46,29	41,62	32,52	47,55	31,14	36,05
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a) – Average per unit cost	*33,90*	*34,60*	*26,83*	*29,22*	*28,88*	*30,85*	*20,04*
Prezzo medio ponderato dei concimi azotati (a) – Average price of nitrogenous fertilizers	*33,90*	*36,81*	*27,95*	*30,12*	*33,05*	*31,10*	*23,60*

(*a*) V. nota 1 di pag. 259, Annuario 1954.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

Se si considera l'andamento dei prezzi dei concimi in confronto a quello dei prezzi dei prodotti agricoli si rileva come nel nostro paese la situazione sia notevolmente migliorata in questi ultimi anni per quanto riguarda i concimi azotati.

Circa i concimi fosfatici invece la situazione è rimasta praticamente stazionaria rispetto all'anteguerra contrariamente a quanto è avvenuto in altri paesi europei nei quali il rapporto tra prezzi dei concimi e prezzi dei prodotti agricoli è andato sensibilmente migliorando a favore di questi ultimi.

Rapporto tra gli indici dei prezzi dei concimi e l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (base 1938 = 100)

Anni	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Svezia
			Concimi azotati		
1952-53	91,8	80,7	85,0	96,5	65,1
1953-54	83,0	89,6	89,4	103,0	61,6
1954-55	82,2	91,1	87,0	106,3	60,2
1955-56	80,9	79,3	91,2	97,8	56,9
1956-57	76,5	75,1	95,7	95,9	52,9
			Concimi fosfatici		
1952-53	108,0	115,8	207,0	105,0	98,4
1953-54	96,1	89,2	204,0	100,5	84,8
1954-55	100,7	109,6	197,5	104,4	85,4
1955-56	99,7	93,0	200,0	96,9	84,3
1956-57	100,4	90,7	200,0	98,7	77,1

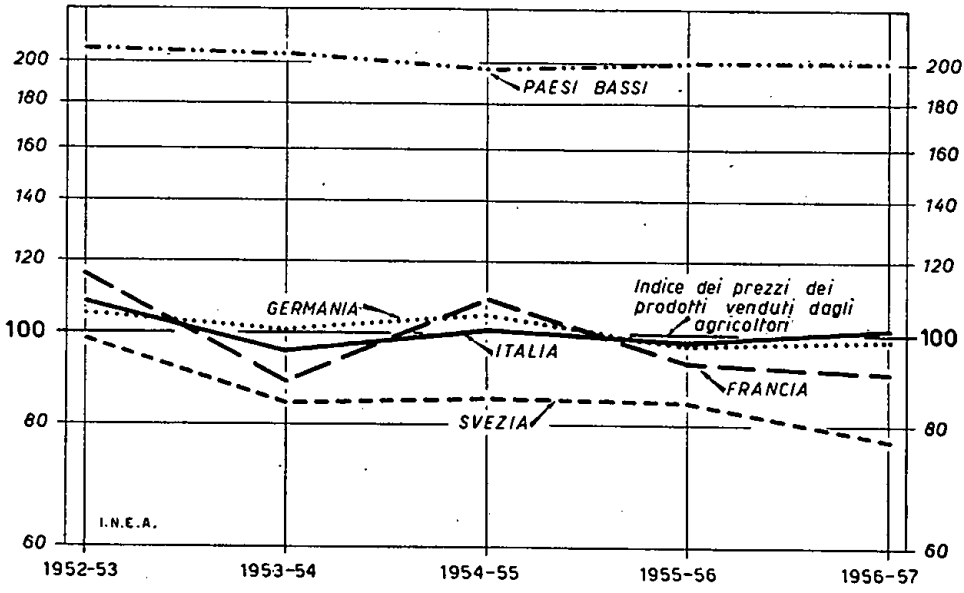


Grafico 17. - Rapporto tra gli indici dei prezzi dei concimi fosfatici e dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori in alcuni paesi europei (Indici, base 1938).

Rispetto alla campagna precedente, i prezzi del perfosfato hanno subito un aumento del 6 %. Il perfosfato 18/20 è stato pagato in media L. 1.900-

2.000 al quintale. Pressoché invariati sono rimasti invece i prezzi degli azotati: il nitrato ammonico è stato pagato L. 3.100, il nitrato di sodio L. 4.600, il nitrato di calcio L. 3.400-3.600, il solfato ammonico L. 3.500-3.800, la calciocianamide L. 4.800-5.000.

5. – ANTIPARASSITARI

Non si può esaminare l'impiego degli antiparassitari senza metterlo in relazione con l'andamento stagionale che può favorire o meno lo sviluppo delle crittogame e gli attacchi degli insetti nemici delle piante e rendere quindi più o meno necessaria l'intensificazione dei trattamenti. Questa ragione induce ad esporre – sia pure a grandi linee – un quadro della situazione fitopatologica italiana durante la campagna 1956-57.

Sul *frumento* si sono lamentati attacchi normali di ruggine e di nebbia (1) quest'ultima riscontrata sopratutto nella varietà Cappelli. Attacchi apprezzabili, seppur minori del consueto. sono stati causati da *Helminthosporium* sull'*orzo* e sul *granoturco*. Infestazioni più o meno intense si sono avute sui mais ibridi ad opera della *nottua*, mentre la *piralide* ha provocato danni notevoli in Umbria.

L'infestazione della dorifora della *patata* – ovunque contenuta con appropriate misure di lotta – ha interessato l'Italia settentrionale e centrale fino all'Umbria e agli Abruzzi.

Nelle coltivazioni di *barbabietola da zucchero*, oltre al *Cleono*, si sono sviluppati in Emilia, Umbria e Toscana gli attacchi di *Lixus junci* che finora erano stati trascurabili. Ulteriore intensificazione ha avuto la lotta contro la *cercospora*.

In Puglia sono stati osservati preoccupanti attacchi di *Selerotinia minor* su alcuni tipi di *lattughe* destinati all'esportazione e di *Marsonina panottiana* su *cicoria* catalogna. In Sardegna attacchi di *Heterosporium variabilis* hanno gravemente danneggiato colture di *spinacio* in pieno campo. Così pure nei pressi di Roma importanti colture di *cavolo* hanno subìto notevoli attacchi di *Plasmodiophora brassicae* e su coltivazioni di *melanzane* si è notato il caratteristico marciume radicale dovuto ad *Armillaria mellea* fortunatamente con danni non apprezzabili. Danni normali a causa di *fusariosi* si sono verificati su coltivazioni di *pomodoro, peperone* e *melanzana*.

Per quanto concerne le coltivazioni industriali da fiore si sono registrati

(1) Contro gli attacchi da nebbia al grano (*Erysiphe graminis*) si sono sperimentati trattamenti di zolfo raffinato distribuito con atomizzatori a motore, con i quali si può trattare un ettaro all'ora. In tal modo si ritiene di poter risolvere anche il problema della convenienza economica.

attacchi di *oidio* sui *roseti* presso Roma, di *Botrytis cinerea* sulle piante di *cilamini* forzate in serra, di *fusariosi* su *petunie* e di *Septoria* su *azalee*.

La *vite* ha subìto notevoli attacchi di *oidio* e di *peronospora*, la quale ultima, pur essendo comparsa con un certo ritardo ha causato danni rile-

Tab. 73 – Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti per il consumo nel 1956-57

Fertilizing elements contained in chemical manures distributed for use in 1956-57

Regioni – *Regions*	Azoto *Nitrogen* (*N*)		Anidride fosforica *Phosphate* (P_2O_5)		Ossido potassico *Potash* (K_2O)	
	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg
Piemonte	336.393	*4.195*	392.064	*4.889*	158.672	*1.979*
Valle d'Aosta	2.770	*3.135*	1.503	*1.701*	392	*444*
Lombardia	412.188	*3.958*	431.133	*4.140*	142.886	*1.372*
Trentino – Alto Adige	26.309	*4.086*	45.198	*7.020*	28.972	*4.500*
Veneto	220.102	*2.259*	372.173	*3.821*	72.684	*746*
Friuli – Venezia Giulia	52.175	*2.264*	95.198	*4.131*	45.073	*1.956*
Liguria	31.782	*4.279*	20.634	*2.778*	11.704	*1.576*
Emilia – Romagna	272.067	*1.939*	694.477	*4.950*	45.444	*324*
Toscana	187.687	*1.750*	225.099	*2.099*	9.046	*84*
Umbria	55.837	*1.275*	124.457	*2.843*	5.770	*132*
Marche	128.824	*2.022*	254.011	*3.986*	3.448	*54*
Lazio	136.691	*1.565*	193.147	*2.211*	7.609	*87*
Abruzzi e Molise	95.425	*1.151*	186.617	*2.250*	4.767	*57*
Campania	300.778	*4.376*	196.312	*2.856*	6.197	*90*
Puglia	162.986	*1.934*	170.126	*2.019*	19.907	*236*
Basilicata	22.152	*467*	65.665	*1.383*	1.356	*28*
Calabria	80.790	*1.406*	111.534	*1.941*	5.937	*103*
Sicilia	185.021	*1.236*	312.886	*2.089*	23.999	*160*
Sardegna	20.229	*413*	105.436	*1.491*	5.592	*79*
Italia	*2.739.206*	*2.070*	*3.997.670*	*3.021*	*599.457*	*453*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

vanti, tanto che in alcune zone i trattamenti effettuati non sono riusciti a difendere in maniera soddisfacente il prodotto.

Gli *olivi* di Puglia hanno sofferto un grave attacco di micosi da *Gloeosporium*. Rilevanti un po' dovunque i danni della « piombatura » dovuta a *Cercospora*, mentre invece inferiori al normale – tranne che in Sardegna e nel

Lazio – i danni causati dall'*occhio di pavone*. Dopo un anno di stasi si sono ripetute in misura rilevante le infestazioni di *Dacus oleae* specie in Toscana. Sono stati pure segnalati attacchi estesi, seppure non rilevanti, di *tignola*, di *cocciniglia nera* e di *fleotropide*.

I *pescheti* hanno subìto notevoli danni per attacchi di *bolla*, nonostante fossero stati effettuati i normali trattamenti e si vada diffondendo l'uso di prodotti a base di ditiocarbammati. In alcune regioni si sono verificati attacchi più intensi del consueto da parte della *Diaspis pentagona*, mentre preoccupanti infestazioni di *Laspeyresia molesta* sono state registrate in Toscana ed Emilia.

Gli *acari* hanno continuato a diffondersi in tutte le zone frutticole dove hanno attaccato soprattutto il *melo*, il *pesco* e la *vite* (questa dal *Tetranychus telarius*).

La *Ceratitis capitata*, la cui virulenza era stata limitata nel 1956 a causa delle avverse condizioni climatiche dell'inverno e della primavera, ha ripreso successivamente i suoi attacchi su tutti i fruttiferi in genere, assieme ad afidi e cocciniglie.

Come negli anni precedenti anche quest'anno sono comparse in Italia numerose manifestazioni virosiche, di cui le più importanti, per i danni arrecati, sono la *virosi del ciliegio* e del *mandorlo*, il *mosaico del tabacco*, del *fico* e del *pero* e la *plastomania* del *melo*.

Per quanto concerne gli *agrumi* è da segnalare l'intensificazione delle infestazioni di *Ceroplastes sinensis* specie in Liguria. Su aranceti deperiti dell'Italia meridionale si sono registrati alcuni attacchi di cancro da *Nectua cinnabarina*, mentre in Sardegna le piante di limone hanno subìto notevole danno ad opera del *Colletotrichum gloesporioides* (antracnosi).

Dalla tab. 74 si osserva che nella campagna 1956-57 si è registrata una notevole riduzione nel consumo di prodotti cuprici nella misura del 6,6 % per il *solfato* e del 4,4 % per l'*ossicloruro di rame*. Tale flessione – che del resto è assai minore di quella verificatasi nella campagna precedente – va messa in relazione non solo con il sempre maggior interesse incontrato dagli anticrittogamici acuprici di sintesi – particolarmente a base di *etilenbisditiocarbammato di zinco* il cui consumo è aumentato del 50,5 %, ma anche con i freddi intensi dell'inverno e della primavera del 1956 che hanno distrutto molti focolai di infezioni crittogamiche. Infatti anche l'impiego di *zolfi* ha subìto una diminuzione nella misura del 7,8 % per quelli semplici e del 6,6 % per quelli ramati.

Continua invece a diffondersi sempre maggiormente l'impiego di solfato di ferro.

Nel settore degli insetticidi è assai difficile, dalle risultanze di un solo anno, rilevare gli orientamenti e le preferenze degli agricoltori verso i vari

Tab. 74 – Consumo di antiparassitari di produzione nazionale

Consumption of Pesticides Produced in Italy

Tipi – *Types*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955-56	1956-57
CONTRO PARASSITI VEGETALI – *Fungicides:*		Quintali – *Quintals*		
Solfato di rame – *Copper sulphate*	730.984	813.411	717.430	670.106
Ossicloruro di rame – *Copper oxychloride*	39.672	50.872	59.254	56.643
Altri composti di rame - *Others*	413	1.504	1.847	1.988
Zolfi semplici – *Sulphur*	325.763	431.771	531.579	490.098
Zolfi ramati – *Copper sulphur*	45.490	58.757	70.904	66.247
Solfato di ferro – *Iron sulphate*	29.529	27.159	38.262	44.234
Prodotti a base di composti organici di sintesi – *Products based on synthetic organic compounds*	—	—	25.766	38.816
		Indici – *Indices*		
Solfato di rame – *Copper sulphate*	*100,0*	*111,3*	*98,1*	*91,6*
Ossicloruro di rame – *Copper oxychloride*	*100,0*	*143,4*	*149,4*	*142,7*
Altri composti di rame – *Others*	*100,0*	*364,2*	*447,2*	*481,0*
Zolfi semplici – *Sulphur*	*100,0*	*132,5*	*163,2*	*150,4*
Zolfi ramati – *Copper sulphur*	*100,0*	*129,2*	*155,9*	*145,6*
Solfato di ferro – *Iron sulphate*	*100,0*	*92,0*	*129,6*	*149,7*
CONTRO PARASSITI ANIMALI – *Insecticides:*		Quintali – *Quintals*		
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati – *Sodium arsenite and derivates*	1.353	658	1.805	832
Arseniati – *Arsenites*	17.476	15.357	16.040	12.612
Solfuri e polisolfuri (a) – *Sulphurs & polysulphurs*	66.510	93.280	124.775	123.851
Composti dello zinco – *Zinc compounds*	437	691	596	443
Fluosilicati – *Fluosilicates*	288	108	155	146
Derivati da olii minerali – *Mineral oil derivates*	25.576	27.576	23.362	25.137
Derivati a base di nicotina – *Tobacco derivates*	4.351	2.015	1.351	1.293
Prodotti a base di legno quassio – *Quassia products*	1.976	133	244	214
Prodotti a base di rotenone – *Rotenone products*	73	47	38	41
A base di DDT – *DDT Insecticide*	—	8.100	6.543	6.851
A base di H.C.H. – 666 *Insecticide*	—	14.676	23.442	26.081
Esche avvelenate – *Poison baits*	—	2.923	5.148	6.613
Prodotti a base di Aldrin, dieldrin, ottacloro e eptacloro	—	—	17.661	21.285
Prodotti a base di esteri fosforici	—	—	7.756	8.516
		Indici – *Indices*		
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati – *Sodium arsenite and derivates*	*100,0*	*48,6*	*133,4*	*61,5*
Arseniati – *Arsenites*	*100,0*	*87,9*	*91,8*	*72,1*
Solfuri e polisolfuri (a) – *Sulphurs & polysulphurs*	*100,0*	*140,2*	*187,6*	*186,0*
Composti dello zinco – *Zinc compounds*	*100,0*	*158,1*	*136,4*	*101,3*
Fluosilicati – *Fluosilicates*	*100,0*	*37,5*	*53,8*	*50,6*
Derivati da olii minerali - *Mineral oils derivates*	*100,0*	*107,8*	*91,3*	*98,2*
Derivati a base di nicotina - *Tobacco derivates*	*100,0*	*46,3*	*31,1*	*29,7*
Prodotti a base di legno quassio - *Quassia products*	*100,0*	*6,7*	*12,3*	*10,8*
Prodotti a base di rotenone - *Rotenone products*	*100,0*	*64,4*	*52,1*	*56,1*
A base di DDT – *DDT Insecticide*	—	*100,0*	*80,8*	*84,5*
A base di H.C.H. – 666 *Insecticide*	—	*100,0*	*159,7*	*177,7*
Esche avvelenate - *Poison baits*	—	*100,0*	*176,1*	*226,2*

(a) Compreso il solfuro di carbonio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

prodotti in commercio e quindi trarre deduzioni sulla dinamica dei consumi. Così, sia la contrazione nell'impiego di *polisolfuri*, sia l'aumentato consumo di *olii minerali*, sono da considerarsi come fluttuazioni annuali piuttosto che come indice di fenomeni continuativi. Invece la flessione che già da alcuni anni si avverte nel consumo di *arseniati*, il cui impiego è diminuito nel 1956-57 del 21,4 %, indica ormai la preferenza degli agricoltori per altri tipi di insetticidi.

Continua pure la crisi per i prodotti a base di *nicotina*, il consumo dei quali è ostacolato dall'elevatezza dei costi.

In aumento è il consumo di prodotti a base di *esaclorocicloesano*, particolarmente di quello tecnico, mentre stazionario si presenta l'impiego dell'isomero gamma.

Trascurabili gli aumenti di consumo degli *esteri fosforici* e dei prodotti a base di *D.D.T.*

Da sottolineare il sempre crescente impiego (24 % in più rispetto al 1955-56) dei prodotti cloroderivati di sintesi specialmente di quelli usati per la disinfestazione del terreno prima della semina o del trapianto e che vengono impiegati per la barbabietola da zucchero, il mais, il frumento e il tabacco.

Le variazioni nel consumo degli insetticidi sono dovute anche alla assuefazione e resistenza di certi parassiti ai nuovi prodotti. Attualmente si contano già 38 specie D.D.T. resistenti e la situazione peggiora continuamente. Il *Parathion*, estere fosforico utilizzato nella lotta contro il ragno rosso, è ora pressochè innocuo mentre sta riducendosi anche l'efficacia degli acaricidi sulfonati. L'obbiettivo principale dell'industria chimica in questo ramo è di trovare categorie di antiparassitari sempre diverse da quelle attualmente in uso e la cui efficacia è limitata nel tempo.

Confortante lo sviluppo che stanno assumendo gli erbicidi ed i diserbanti specie i selettivi.

I prezzi dei prodotti cuprici sono diminuiti del 15 % circa rispetto alla campagna precedente. Il solfato di rame, pagato dagli agricoltori a L. 19.500-21.000 al quintale nel luglio del 1956 ha subìto una continua flessione fino a portarsi a L. 17.-18.000 nella primavera 1957.

L'ossicloruro di rame al 16 % è stato pagato sulla base di L. 15.500-16.000 al quintale per confezioni da Kg 25 o 50. Sono stati recentemente introdotti in commercio anche gli ossicloruri al 40 %, venduti a L. 48-50.000 al quintale.

I prezzi degli zolfi sono rimasti invece stazionari: in media lo zolfo ventilato è stato pagato a L. 8.200-8.500 al quintale, quello ramato a L. 9.000-9.500 ed il bagnabile semplice al 60 % a L. 12.500-13.500.

Leggermente cedente il prezzo degli arseniati pagati, a seconda delle piazze e delle confezioni, a L. 350-400 quello di zinco e a L. 180-220 al chilogrammo quello di calcio.

Il prezzo degli esteri fosforici del tipo Parathion si è aggirato sulle L. 1.000 al chilogrammo. Sempre al chilogrammo, i prezzi dei prodotti a base di esaclorocicloesano 15 % sono stati di L. 150-160, a base di lindano 2 %, L. 200, a base di aldrin 6 %, L. 300-330, a base di eptacloro 6 %, L. 300-320.

6. – MACCHINE E MOTORI.

Generalità. – Nel 1957 è continuato il processo di meccanizzazione della nostra agricoltura nonostante le difficoltà di natura economica in cui essa si dibatte.

Da molti sintomi si è indotti a ritenere che ci si trova di fronte ad una nuova fase della meccanizzazione, caratterizzata da una scelta più accurata del mezzo meccanico, affinché questo presenti requisiti sempre più rispondenti ai lavori da compiere, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico.

A questi principi si è ispirata la fabbricazione in Italia di nuovi tipi di macchine come ad esempio le raccogli-imballatrici per la paglia e foraggi, le mietitrebbiatrici, le trebbiatrici con pressa incorporata, nonché la costruzione di particolari attrezzature della trattrice, con il sollevatore idraulico e il caricatore frontale, anche per modelli di piccola potenza. Ed il fatto che il nostro mercato apprezzi sempre più tali attrezzature è segno che si è affermata la tendenza a sfruttare in ogni suo possibile impiego la trattrice aumentandone l'utilizzazione annua in modo da ridurre il costo di esercizio.

Sempre più numerose sono le ditte che costruiscono le motofalciatrici nel tipo più richiesto, cioè azionato da motore di 6 CV e con barra frontale di circa m 1,50. Invece non incontra molto favore lo sfalcio con la barra falciante portata dalla trattrice, sia perché la potenza di quest'ultimo è esuberante rispetto a quella assorbita da tale lavoro sia per l'impossibilità di aprire le strade dai lati dei campi limitati da filari di piante.

È da segnalare l'intenso lavoro che si sta facendo in sede teorica e sperimentale al fine di rinnovare la struttura tradizionale dell'aratro, in base ai nuovi concetti e alle nuove possibilità offerte dalla trattrice, in modo che la minore potenza di questi nuovi tipi sia sufficiente per la lavorazione dei nostri terreni tenaci alle profondità ritenute oggi necessarie.

In fase di evoluzione sono pure le macchine per trattamenti anticrittogamici dove si diffondono i sistemi per aero-convezione.

Durante il 1957 i prezzi delle macchine agricole – vedi tab. 75 (1) – non

(1) Nella tab. 75 in alcuni casi si è dovuto per le nuove caratteristiche tecniche assunte nella costruzione cambiare il riferimento con i tipi di macchine considerate nei precedenti Annuari.

Tab. 75 – Prezzi di vari tipi di macchine agricole nel 1957

Wholesale Prices of Various Types of Farm Machinery

Specie – *Types*	Prezzi 1957 (*)		Variazioni %	
	gennaio	dicembre	1° gennaio 31 dic. 1957	1° genn. 1956 31 dic. 1957
Aratro semplice, a trampolo (*a*) – *Walking plow (one-wheel)*	22.400	22.400	—	— *3,0*
Aratro voltorecchio, a trampolo (*b*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	28.000	28.000	—	— *2,8*
Aratro semplice, brabantino (*c*) – *Walking plow (two-wheel)*	69.700	69.700	—	—
Aratro doppio, brabantino (*d*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	97.200	97.200	—	—
Aratro monovomere a trazione meccanica (*e*) – *Tractor drawn, one-furrow plow*	280.000	280.000	—	— *3,4*
Aratro bivomere a trazione meccanica (*f*) – *Tractor drawn, two-furrow plow*	302.000	302.000	—	— *4,4*
Erpice a zig-zag, 40 denti (*g*) – *Harrow (spike-tooth, 40 teeth)*	21.000	21.000	—	—
Erpice Howard, 26 tridenti (*h*) – *Harrow, Howard (26 tridents)*	13.500	13.500	—	—
Estirpatore, 7 zappe e coltrini (*i*) – *Cultivator (7 shovel & steels)*	35.600	35.600	—	—
Seminatrice, 7 file e falcione (*l*) – *Grain drill (7 row)*	110.000	110.000	—	—
Seminatrice, 13 file e falcione (*m*) – *Grain drill (13 row)*	230.000	230.000	—	—
Falciatrice a trazione animale (*n*) – *Horse-drawn mower*	146.000	152.000	+ *4,1*	+ *4,1*
Voltafieno, 6 forche (*o*) – *Hay-tedder (6 fork)*	112.000	118.000	+ *5,4*	+ *5,4*
Rastrello, 32 denti tondi (*p*) – *Hay-rake (32 round teeth)*	72.500	76.800	+ *5,9*	+ *5,9*
Ranghinatore semplice (*q*) – *Windrow hay-rake*	157.000	162.000	+ *3,2*	+ *3,2*
Mietilegatrice (*r*) – *Reaper-binder*	569.000	584.000	+ *2,6*	+ *2,6*
Trebbiatrice p. l. (*s*) – *Thresher p. l.*	1.700.000	1.700.000	—	—
Trebbiatrice p. l. (*t*) – *Thresher p. l.*	2.250.000	2.250.000	—	—
Trattrice a ruote gommate, testa calda (*u*) – *Wheel-tractor (semi-diesel engine)*	1.465.000	1.465.000	—	—
Trattrice a cingoli, testa calda (*v*) – *Belt-tractor (semi-diesel engine)*	4.000.000	3.600.000	— *10,0*	— *6,5*
Trattrice a ruote gommate, Diesel (*w*) – *Wheel-tractor (Diesel)*	1.224.600	1.224.600	—	— *7,6*
Trattrice a cingoli, Diesel (*z*) – *Belt-tractor (Diesel)*	4.350.000	4.350.000	—	+ *6,1*

(*) Prezzo franco fabbrica, esclusa imposta generale entrata.
(*a*) Profondità cm 22: peso kg 55 – (*b*) cm 24: kg 62 – (*c*) cm 30: kg 153 – (*d*) cm 25: kg 207 – (*e*) cm 40: kg 500 – (*f*) cm 32: kg 535 – (*g*) larghezza cm 160: peso kg 65 – (*h*) cm 155: kg 78 – (*i*) cm 120: kg 112 – (*l*) cm 125: kg 288 – (*m*) cm 200: kg 482 – (*n*) barra normale cm 137: kg 370 – (*o*) larghezza cm 210: kg 270 – (*p*) cm 190: kg 200 – (*q*) cm 190: kg 340 – (*r*) barra cm 182: kg 890 – (*s*) battitore cm 80: kg 2.500 - (*t*) cm 107: kg 3.900 – (*u*) CV 35: kg 1.600 – (*v*) CV 50: kg 5.000 – (*w*) CV 27: kg 1.400 – (*z*) CV 60: Kg 5.500.

Fonti: Nostra elaborazione.

hanno subìto sostanziali variazioni, anche perché i prezzi delle materie prime sono rimasti invariati e in qualche caso anzi hanno presentato lievi cedenze (1).

Tab. 76 – Stima della consistenza delle macchine agricole al 1° gennaio 1958

Extimated Numbers of Farm Machines at 1st January 1958

Specie – *Types*	Numero *Number* (1.000 unità)	Peso – *Weight* unitario *per unit* (q)	Peso – *Weight* compl.vo *total* (1.000 q)
Aratri a trazione animale – *Horse-drawn plows*	1.570	1,35	2.120
Aratri a trazione meccanica – *Tractor drawn plows*	184	7,00	1.288
Elevatori di paglia – *Hay loaders*	14	7,70	108
Erpici – *Harrows*	1.270	1,30	1.651
Estirpatori – *Cultivators*	288	1,30	374
Falciatrici – *Mowers*	442	3,30	1.459
Locomobili – *Locomobiles*	1	55,00	55
Mietitrici e mietilegatrici – *Reapers & reaper-binders*	68	7,50	510
Motori (*a*) – *Motors*	189	3,00	567
Pressaforaggi – *Hay balers*	26	28,00	728
Ranghinatori – *Windrow hayrakes*	36	3,10	112
Rincalzatori – *Middle breakers*	494	2,00	988
Rulli frangizolle – *Rollers*	149	4,40	656
Ruspe – *Scrapers*	81	3,00	243
Seminatrici – *Seed drills*	405	2,90	1.175
Sgranatrici – *Shellers*	9	11,00	99
Spandiconcimi – *Fertilizer-spreaders*	30	1,50	45
Svecciatoi da seme – *Seed cleaners*	56	1,80	101
Trattrici (*b*) – *Tractors*	188	49,00	9.212
Trebbiatrici – *Threshers*	39	23,00	897
Trinciaforaggi – *Silage cutters*	370	1,60	592
Ventilatori – *Fanning mills*	93	1,50	140

(*a*) A combustione interna (a scoppio, Diesel, semi-Diesel). (*b*) Escluse le derivate e le macchine agricole automobili.

Fonti: Nostra elaborazione.

Permane tuttavia una tendenza all'aumento – contenuta finora dalle evidenti difficoltà in cui si dibattono le aziende agricole – e che si è mani-

(1) Per le materie prime di maggior impiego nell'industria delle macchine agricole si riportano i prezzi accertati nel corso del 1957 da una apposita Commissione della Camera di commercio industria e agricoltura di Milano:

	Gennaio 1957	Dicembre 1957
abete primo assorbimento netto L/mc	58.000	58.000
acciaio speciale al carbonio L/Kg	125	125
lamiere in acciaio dolce 39/10 L/Kg	115	115
bulloneria greggia	245	245
alluminio in lastre	650	600
piombo in lastre	300	300
rame in lastre	800	800
ottone in lastre	685	685
zinco in lastre	295	295

festata soltanto per le macchine da raccolta per foraggi e cereali, i cui prezzi del resto già da alcuni anni rimanevano invariati.

Una lieve flessione hanno invece subìto alcuni tipi di macchine le cui caratteristiche non sono più conformi alle attuali esigenze del mercato.

Circa i carburanti impiegati, continua l'aumento (10,3 %) nel consumo di gasolio e la diminuzione (—7,7 %) nel consumo di petrolio agricolo, a causa della preferenza accordata verso i motori a ciclo Diesel. Considerato invece nel suo complesso il consumo di carburanti agricoli ha subìto un aumento del tutto trascurabile, come appare dai dati sottoriportati:

	1953	1954	1955	1956	1957
detrolio	1.504.826	1.452.070	1.409.878	1.303.162	1.203.467
gasolio	2.277.708	3.012.878	3.544.854	4.045.756	4.158.700
olio combustibile	—	3.290	1.704	933	354
Totale	*3.782.534*	*4.468.238*	*4.956.436*	*5.349.851*	*5.362.521*
Indice	*100,0*	*118,1*	*131,0*	*141,4*	*141,8*

L'interesse per i problemi della meccanizzazione e per la trattorizzazione agricola in particolare si accentua di anno in anno, da parte delle categorie industriali, commerciali, agricole, produttrici di combustibili liquidi. In recenti riunioni e convegni (1) è stata dibattuta l'attuale situazione riguardo ai combustibili agricoli e da più parti è stata auspicata l'agevolazione fiscale anche per la benzina per uso agricolo, utilizzata per i più piccoli motori, analogamente a quanto avviene all'estero.

Tab. 77 - Consistenza delle trattrici dal 1934 al 1957

Numbers of Tractors from 1934 to 1957

Tipi – *Types*	1934	1940	1949	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Nazionali – *Italian*	6.598	11.665	23.106	32.320	39.401	51.911	68.809	85.218	101.294	117.405
Estere – *Foreign*	23.612	29.323	27.484	34.051	41.506	48.729	56.029	62.179	67.013	70.642
Derivate – *Converted*	—	—	8.450	12.438	14.120	15.058	15.369	15.350	15.357	14.931
Totale – *Total*	*30.210*	*40.998*	*59.040*	*78.809*	*95.027*	*115.698*	*140.297*	*162.747*	*183.664*	*202.978*
% *trattrici estere sul totale*	*78,2*	*71,5*	*46,5*	*43,2*	*43,7*	*42,1*	*39,9*	*38,2*	*36,5*	*34,8*

Fonti: Utenti motori agricoli.

È stata inoltre discussa l'influenza che l'apertura del Mercato Comune avrà negli anni avvenire sul settore e in tale occasione è stato rilevato anche che gli scambi da e verso le nazioni della Comunità Europea per quanto riguarda il settore delle trattrici, hanno raggiunto per il nostro paese un soddi-

(1) Convegno di Bologna, giugno 1957.

sfacente equilibrio. Nell'ultimo triennio infatti l'Italia ha esportato, attraverso la Comunità, circa il 35 % delle sue vendite totali ed ha importato dalla Comunità il 36 % del totale dei trattori acquistati. Per i diversi paesi della Comunità economica europea si è avuta al 1956 la seguente situazione:

	Italia	Francia	Germania Rep. Fed.	Benelux	Totale Comunità
Produzione venduta	20.821	84.841	139.344	—	245.006
Vendite effettuate sul mercato interno	17.115	79.400	94.472	—	190.987
Esportazioni	3.706	5.441	44.872	—	54.019
Vendite effettuate sul mercato interno	17.115	79.400	94.472	—	190.987
Importazioni	5.906	25.133	3.016	15.129	49.184
Assorbimento globale del mercato interno	23.021	104.533	97.488	15.129	240.171

È stata auspicata una riduzione nel numero dei tipi di trattrici e prospettata l'utilità di un piano orientato verso una loro normalizzazione. Analogo orientamento sarebbe desiderabile anche per altre categorie di macchine agricole, aratri e trebbiatrici (vi sono ditte che su 200 trebbiatrici costruite, presentano una gamma di ben venti tipi diversi).

È stato infine rilevato che nonostante lo sviluppo negli acquisti di trattrici di produzione nazionale da parte degli agricoltori ed il conseguente aumento della produzione, il potenziale produttivo risulta impiegato per una quota non superiore al 70 % e si è verificata anche nel 1957 una leggera diminuzione delle vendite, diminuzione che è stata più sensibile nelle zone meridionali ancora molto scarsamente meccanizzate.

Da parte loro gli agricoltori hanno in varie riunioni affermato la necessità di potersi giovare con maggior larghezza del mezzo meccanico, superando le difficoltà che a ciò si frappongono, quali l'elevato prezzo di vendita delle macchine agricole, gli oneri fiscali sui combustibili agricoli e la elevata quota del dazio d'importazione che, per alcuni tipi di trattrici, oscilla dal 25 al 40 %.

L'adattamento a sempre nuove esigenze ed a nuove tecniche colturali, sono stati documentati ampiamente dalle più importanti rassegne di macchine agricole quali la Fiera di Bari, di Bologna, di Foggia, e – prima in ordine di tempo e di importanza – dalla Fiera di Verona, in occasione della quale nel 1957 è stato organizzato il 10° Salone della macchina agricola e sono state ufficialmente presentate, sotto il controllo di una apposita Commissione, alcune novità che hanno suscitato vivo interesse fra gli agricoltori. Particolarmente interessanti sono apparsi i nuovi tipi di FIAT (Piccola 18CV; 411R, 35CV; OM514, 45CV) il *Sametto* della Same, la *Landinetta* della Landini, la *Carraro* 23 della Carraro, la *Universale* Lamborghini, la *Beta*, l'OTO *Primosole* e vari tipi esteri come la *Pony* della Massey-Ferguson, l'ADN 20/22 della Güldner, ecc.

Numerosi sono anche i tipi di telai motorizzati come il *Fendt*, il *David Brown* 2 *D*, il *Trebo* 12, il *Falco;* di macchine motofalciatrici come la *Urania*, la *BCS*, la *Ocrim*, la *Rapid ;* di motocoltivatori come i *Ferrari*, gli *Hakomatic*,

gli *Erpa*, i *Motostandard Nibbio*. Notevole anche lo sviluppo delle trattrici a quattro ruote motrici, sia di elevata potenza (Same DA 67, di oltre 65 CV), che di media e piccola potenza (Calzolari, Meroni, Rossi, Raimondi, vari

Tab. 78 – Consistenza delle trattrici dal 1951 al 1957, per regioni

Tractor numbers by Region 1951-57

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Piemonte	9.390	12.304	15.057	18.443	21.573	24.940	28.703
Valle d'Aosta	—	—	6	9	13	14	32
Lombardia	11.663	14.780	18.551	22.315	25.556	28.665	32.134
Trentino – Alto Adige	253	477	722	1.128	1.617	2.222	2.869
Veneto	12.454	14.640	16.950	19.539	22.357	25.102	27.515
Friuli – Venezia Giulia	1.486	1.883	2.297	2.851	3.368	3.847	4.408
Liguria	69	84	119	161	203	245	292
Emilia – Romagna	11.633	13.040	17.029	21.799	26.595	31.258	35.407
Toscana	3.866	4.510	5.688	6.987	8.264	9.151	9.858
Umbria	1.349	1.587	1.939	2.394	2.883	3.444	3.860
Marche	2.305	2.515	2.843	3.337	3.806	4.362	4.750
Lazio	3.109	3.616	4.657	5.951	7.249	8.216	8.989
Abruzzi e Molise	1.208	1.556	2.013	2.628	3.075	3.441	3.817
Campania	982	1.095	1.419	2.004	2.577	3.197	3.836
Puglia	2.140	2.626	3.522	4.823	5.713	6.169	6.367
Basilicata	709	971	1.376	1.839	2.242	2.474	2.577
Calabria	788	1.035	1.515	2.118	2.462	2.686	2.887
Sicilia	2.025	2.243	2.810	3.642	4.274	4.701	5.089
Sardegna	942	1.342	2.127	2.960	3.570	4.173	4.567
Italia settentrionale	46.948	57.808	70.731	86.245	101.282	116.293	131.450
Italia centrale	10.629	12.228	15.127	18.669	22.202	25.173	27.457
Italia meridionale	5.827	7.286	9.845	13.412	16.069	17.967	19.484
Italia insulare	2.967	3.585	4.937	6.602	7.844	8.874	9.656
Italia	*66.371*	*80.907*	*100.640*	*124.928*	*147.397*	*168.307*	*188.047*

Fonti: Utenti motori agricoli.

tipi Same) e le trasformazioni a quattro ruote motrici Manuel e Selene, per vari tipi FIAT (da 18 a 50 CV), OM, Landini; per varie trattrici estere (Fordson, Ferguson).

Per quanto riguarda le tendenze generali, durante il 1957 sono comparsi

sul mercato italiano – come già è stato detto – numerosi tipi di piccole trattrici ad usi multipli, sia nazionali che di costruzione estera con potenze comprese fra 15 e 20 CV perciò aventi un prezzo più accessibile a larghe categorie di agricoltori. Inoltre tutte queste piccole macchine possono essere corredate da un'ampia gamma di attrezzi destinati alle più varie operazioni agricole, allo scopo di migliorare l'utilizzazione annua della trattrice.

Tab. 79 – Trattrici in complesso per tipo di motore

Numbers of Tractors by Engine Type

Tipo di motore – *Type of engine*	Trattrici a ruote *Wheel tractors*			Trattrici a cingoli *Belt tractors*			In complesso *Total*
	nazionali *italian*	estere *foreign*	totale *total*	nazionali *italian*	estere *foreign*	totale *total*	
1956							
A scoppio – *Kerosene*	11.538	26.643	38.181	4.910	796	5.706	43.887
Semidiesel – *Semidiesel*	21.774	1.765	23.539	1.265	323	1.588	25.127
Diesel – *Diesel*	33.960	33.921	67.881	26.183	3.558	29.741	97.622
A bassa compressione – *Low pressure*	44	7	51	1.620	—	1.620	1.671
In complesso – Total	*67.316*	*62.336*	*129.652*	*33.978*	*4.677*	*38.655*	*168.307*
1957							
A scoppio – *Kerosene*	11.154	25.211	36.365	4.863	772	5.635	42.000
Semidiesel – *Semidiesel*	23.346	1.710	25.056	1.300	283	1.583	26.639
Diesel – *Diesel*	44.789	38.981	83.770	30.392	3.675	34.067	117.837
A bassa compressione – *Low pressure*	41	10	51	1.520	—	1.520	1.571
In complesso – Total	*79.330*	*65.912*	*145.242*	*38.075*	*4.730*	*42.805*	*188.047*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Le ruote gommate sono ormai di uso generale e sono comparsi interessanti sopracingoli da applicare al disopra delle ruote pneumatiche di particolari trattrici a quattro ruote motrici (Rossi, Raimondi).

Il motore Diesel sta ormai soppiantando il motore a scoppio anche nelle più piccole potenze, tendenza che da qualcuno è combattuta date le maggiori semplicità e il minor costo del motore a scoppio, ma che è giustificata dalla attuale situazione fiscale dei combustibili agricoli.

La tendenza verso un più stretto accoppiamento fra macchina operatrice e mezzo di trazione è confermata, come è pure confermata la tendenza verso un rinnovamento dei mezzi di lavorazione del terreno con utensili rotanti di vario genere (Civello, SOGEMA, Gherardi, Nardi,) azionati dalla

presa di potenza della trattrice. Pure in aumento è il numero di costruttori di rotozappe, tutte derivate dal noto *rotavator* inglese.

Interessante è infine la tendenza alla diffusione dei telai motorizzati, tuttora in evoluzione, sia che risultino da una diretta progettazione, sia che ad essi si pervenga attraverso adattamenti dei motocoltivatori, sia attraverso trasformazioni delle varie operatrici semoventi come motoseminatrici e motofalciatrici.

Tab. 80 - Trattrici in complesso per classi di potenza

Number of Tractors by Category of Horse Power

Classi di potenza (*a*) *Horse Power*	1956			1957		
	a ruote *wheel-tractors*	a cingoli *belt-tractors*	totale *total*	a ruote *wheel-tractors*	a cingoli *belt-tractors*	totale *total*
Fino a 10 CV	3.151	212	3.363	3.173	300	3.463
Da 11 a 20 CV	23.798	4.086	27.884	29.903	4.266	34.169
Da 21 a 30 CV	62.182	11.119	73.301	65.410	13.319	78.729
Da 31 a 40 CV	31.991	7.301	39.292	35.042	7.464	42.506
Da 41 a 50 CV	7.360	3.942	11.302	10.262	4.623	14.885
Da 51 a 60 CV	1.033	7.763	8.796	1.234	8.518	9.752
Da 61 a 70 CV	126	2.043	2.169	206	2.141	2.347
Da 71 a 80 CV	2	1.138	1.140	2	1.090	1.092
Da 81 a 100 CV	—	437	437	—	485	485
Oltre 100 CV	9	614	623	10	599	609
In complesso - Total	*129.652*	*38.656*	*168.307*	*145.242*	*42.805*	*188.047*

(*a*) Sono considerate trattrici: piccolissime, fino a 10 CV; piccole, da 11 a 20 CV; medio-piccole, da 21 a 30 CV; medie, da 31 a 40 CV; medio-grandi, da 41 a 60 CV; grandi, da 61 a 100 CV; grandissime, oltre 100 CV.

Fonti: Utenti motori agricoli.

È continuato l'interesse per la meccanizzazione della piccola azienda e delle zone declivi, tuttavia si conferma che non sempre le attrezzature oggi esistenti possono soddisfare alle necessità di tali zone. Purtroppo concrete e coordinate iniziative per rimediare a ciò non sembra stiano ancora affermandosi salvo qualche lodevole e coraggioso tentativo di artigiani, come il prototipo di un interessante telaio motorizzato a quattro ruote motrici (Falco) presentato alla Fiera di Verona ma che peraltro è tuttora in fase sperimentale.

Nel campo delle colture arboree specializzate è stata richiesta da parte

degli agricoltori la immissione sul mercato di nuove macchine più delle attuali adatte allo scopo. Da parte dei costruttori si è risposto con tipi speciali, come per es. la *Piccola* FIAT tipo vigneto e il tipo *Primosole* della OTO, avente un'altezza eccezionalmente ridotta.

Per quanto concerne il parco trattoristico europeo l'Italia è al quarto posto per il numero di trattrici, ed al tredicesimo per la superficie dominata da una trattrice.

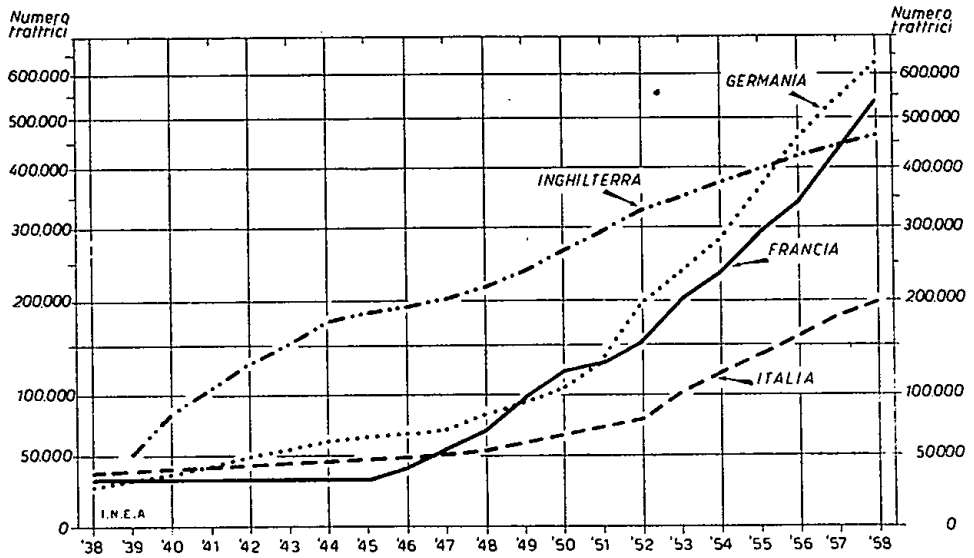


Grafico 18. – Consistenza del parco trattoristico in alcuni paesi europei dal 1938 al 1958.

Per quanto riguarda gli altri continenti la situazione risulterebbe la seguente alla fine del 1955 e del 1957 (1).

	Numero trattrici al 31/12/1955	Numero trattrici al 31/12/1957
Africa	150.089	199.200
Asia	51.695	92.000
Nordamerica	5.029.000	5.201.800
Sudamerica	140.500	189.100
Oceania	270.000	323.000

Il parco trattoristico italiano al 31 dicembre 1957, secondo le statistiche UMA (2) ha raggiunto le 188.047 trattrici propriamente dette, alle quali sono da aggiungere 14.931 derivate e 7.249 macchine agricole operatrici semoventi, con un totale perciò di 210.227 unità, e con una potenza di CV 6.928.000.

(1) *Motorisation Agricole*, n. 134, febbraio 1958.
(2) Ente Utenti Motori Agricoli, *Meccanizzazione agricola in Italia*, 1957.

Durante il 1957 sono state introdotte in Italia 22.820 trattrici nuove di fabbrica immatricolate all'UMA per un totale di CV 694.521.

Tab. 81 - Parco trattoristico europeo e superficie arabile per trattore al 31-12-1957.

Tractors in European countries and arable area per tractor as of 31st December 1957

Paesi *Countries*	Numero trattrici *Number*			Superficie arabile per trattore *Arable area per tractor* (ettari)
	al 31-12-55	al 31-12-57	Variaz. %	
Austria	53.000	80.000	+ 50,9	22
Belgio	25.000	35.000	+ 40,0	29
Bulgaria	9.000	12.000	+ 33,3	356
Cecoslovacchia	18.500	40.000	+116,2	138
Danimarca	58.759	75.000	+ 27,6	36
Finlandia	37.827	48.000	+ 26,9	52
Francia	335.312	530.000	+ 58,1	40
Germania Occidentale	450.000	620.000	+ 37,8	14
Grecia	8.950	11.500	+ 28,5	305
Irlanda	30.000	35.600	+ 18,7	35
Italia	149.345	195.000	+ 30,6	80
Jugoslavia	9.600	15.000	+ 56,3	537
Lussemburgo	3.980	4.500	+ 13,1	18
Norvegia	30.000	40.500	+ 35,0	20
Olanda	45.469	56.000	+ 23,2	19
Polonia	28.000	50.000	+ 78,6	336
Portogallo	4.469	6.000	+ 34,3	560
Regno Unito	420.000	460.000	+ 9,5	16
Romania	15.000	25.000	+ 66,7	372
Spagna	26.541	31.000	+ 16,8	640
Svezia	115.100	130.000	+ 12,9	29
Svizzera	27.240	34.200	+ 25,6	13
Ungheria	20.785	25.000	+ 20,3	231
U.R.S.S.	650.000	1.000.000	+ 53,8	225

Il numero delle trattrici nuove di fabbrica durante il 1957 è risultato alquanto inferiore rispetto a quello del 1956, che fu di 23.526, a sua volta inferiore a quello dell'anno precedente.

È da osservare che tali cifre non corrispondono agli effettivi incrementi del parco trattoristico a causa delle trattrici che via via vengono messe fuori servizio: la differenza fra il numero di trattrici nuove di fabbrica immatricolate e l'effettivo incremento del parco trattoristico per gli anni 1952-1957 come risulta dai seguenti dati, dimostra come tali differenze vadano progressivamente aumentando, il che significa una crescente tendenza al rinnovo del parco (261 unità nel 1952 contro 3.080 nel 1957).

Anni	TRATTRICI		
	nuove di fabbrica immatricolate	incremento annuo del parco	differenze (1)
	(numero)		
1952	14.797	14.536	261
1953	19.998	19.733	265
1954	25.139	24.288	851
1955	24.425	22.469	1.956
1956	23.526	20.910	2.616
1957	22.820	19.740	3.080

La potenza media del parco trattoristico riferito alle trattrici vere e proprie, risulta di 30,9 CV circa, mentre la potenza media delle trattrici nuove di fabbrica immatricolate nel 1957 risulta di 30,3 CV, cioè inferiore del 2 % circa rispetto all'anno precedente: ciò indica che nei nuovi acquisti si tende a macchine di potenza un poco inferiore.

La percentuale di trattrici estere sul totale, risultava al 31 dicembre 1957 pari al 37,6 % contro il 36,5 % dell'anno precedente, che è da mettere in relazione con l'influenza ancora esercitata sul mercato dalla legge 949 per il credito di favore.

Passando a considerare la consistenza delle trattrici dal 1950 al 1956 nelle varie regioni italiane è facile vedere che è ancora imponente la predominanza delle trattrici nell'Italia settentrionale (131.450 unità), mentre scarsissimo è il numero di macchine dell'Italia centrale (27.457), meridionale (19.484) ed insulare (9.656) e ciò è da mettere in relazione in gran parte con la precedente osservazione della necessità di adeguare maggiormente il mezzo di trazione alle esigenze delle zone declivi e delle piccole aziende.

Le regioni nelle quali il numero di trattrici è maggiore, sono ancora dunque, nel 1957, le seguenti: Emilia-Romagna (35.407 unità), Lombardia, Piemonte, Veneto e, a notevole distanza, la Toscana (9.858) unità).

Nel parco trattoristico le trattrici a ruote rappresentano il 77,2 % (77 % nel 1956), mentre nei nuovi acquisti rappresentano l'80,3 % (76,2 nel 1956). Il motore Diesel-veloce aziona il 62,6 % delle trattrici del parco trattoristico (58 % nel 1956) mentre aziona il 93,8 % dei nuovi acquisti (89,8 % nel 1956).

Il motore a testa calda (semi-diesel) tende a perdere ulteriormente di importanza di anno in anno (14,2 % del totale nel 1957 di fronte al 14,9 %

(1) Le differenze corrispondono a trattrici *radiate* per svecchiamento.

nel 1956 e al 15,8 % nel 1955), anche perché la maggior costruttrice nazionale di tale tipo di trattrici (Landini), si è orientata, a seguito dell'esempio della tedesca Lanz e analogamente alla francese S.F.V., verso un tipo di motore particolare che in sostanza è un Diesel-veloce a media compressione a due tempi. Il gruppo delle trattrici medie (31-40 CV), medio-piccole (21-30 CV) e piccole (11-20 CV) resta fortemente dominante (155.404 unità), pari all'82,6 % del totale parco trattoristico, con prevalenza della classe medio-piccola (21-30 CV) con 78.729 unità (50,6 % del gruppo), seguite dalla classe media (31-40 CV) con 42.506 unità (27,4 %) e della piccola (11-20 CV) con 34.169 unità (22,0 %).

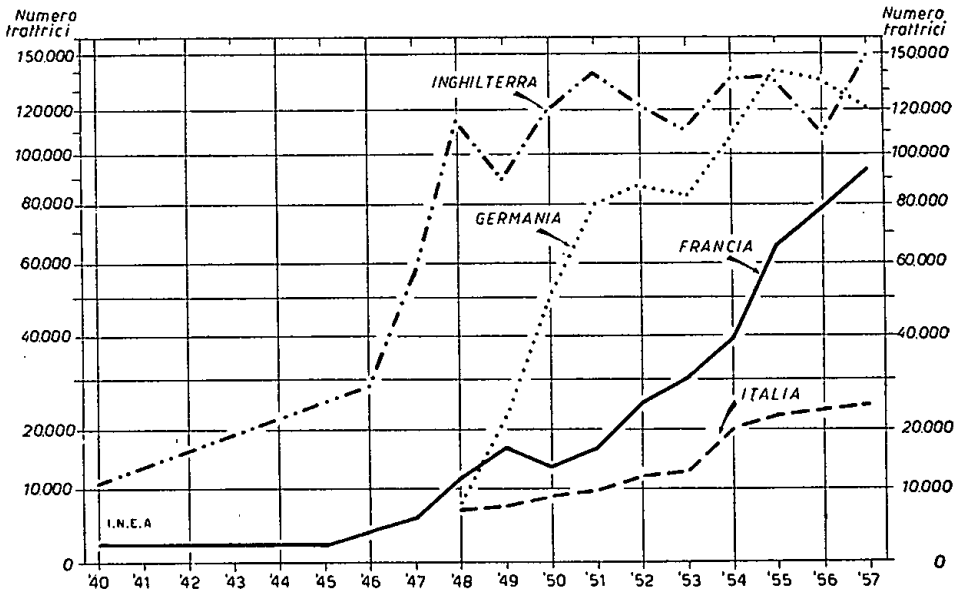


Grafico 19. – Produzione di trattori in alcuni paesi europei dal 1940 al 1957.

Nel 1956 il gruppo stesso comprendeva 140.477 unità, delle quali 73.301 medio-piccole (52,2 % del gruppo), 39.292 medie (28,0 %) e 27.884 piccole (19,8 %). Si è pertanto accentuata la tendenza verso una maggiore differenziazione, fra la classe delle piccole e quella delle medie trattrici, con conseguente diminuzione della classe medio-piccola.

Per quanto riguarda invece i nuovi acquisti si nota che durante il 1957 sono state acquistate 7.636 unità medio-piccole (33,5 % del totale di nuovi acquisti), 3.965 unità medie (17,4 %) e 6.386 unità piccole (28 %).

Le piccolissime trattrici al disotto dei 10 CV restano tuttora (fine 1957) in numero limitatissimo (3.463 unità, pari all'1,8 % del totale parco tratto-

ristico) mentre i nuovi acquisti hanno interessato solo 146 piccolissime trattrici pari al 0,6 % del totale.

Nel gruppo delle trattrici medio-grandi (41-60 CV), delle grandi (61-100 CV) e delle grandissime (oltre i 100 CV), si nota che le prime e le seconde sono rappresentate nel parco trattoristico rispettivamente da 24.637 e da 3.924 (corrispondenti al 31,1 % e al 2,1 % del totale), mentre nei nuovi acquisti

Tab. 82 - Nuove trattrici iscritte nel 1956 e 1957, per classi di potenza

Tractors Registered in 1956 and 1957 by Category of Horse Power

Classi di potenza *Horse Power*	1956				1957			
	a scoppio *kerosene engine*	diesel *diesel engine*	semidiesel *semidiesel engine*	totale *total*	a scoppio *kerosene engine*	diesel *diesel engine*	semidiesel *semidiesel engine*	totale *total*
Fino a 10 CV	64	75	—	139	69	77	—	146
Da 11 a 20 CV	41	2.878	1.377	4.296	21	5.905	460	6.386
Da 21 a 30 CV	115	10.003	86	10.204	31	7.161	445	7.636
Da 31 a 40 CV	1	2.917	576	3.494	12	3.730	223	3.965
Da 41 a 50 CV	—	3.705	—	3.705	—	3.453	101	3.555
Da 51 a 60 CV	—	1.252	133	1.385	—	790	47	837
Da 61 a 70 CV	—	121	—	121	—	167	—	167
Da 71 a 80 CV	—	97	—	97	—	41	—	41
Da 81 a 100 CV	—	43	—	43	—	49	—	49
Oltre 100 CV	—	42	—	42	—	38	—	38
In complesso	*221*	*21.133*	*2.172*	*23.526*	*133*	*21.411*	*1.276*	*22.820*

Fonti: Utenti motori agricoli.

sono rappresentate da 4.392 e da 257 unità, corrispondenti rispettivamente al 19,2 % e all'1,1 % del totale. Le grandissime trattrici sono rappresentate nel parco da solo 609 unità (0,3 %) e nei nuovi acquisti da appena 38 unità (pari al 0,16 %) cosa che facilmente può spiegarsi con la già quasi realizzata saturazione del mercato agricolo (1) per tale classe destinata ad usi speciali od eccezionali (messa a coltura di nuovi territori, movimenti di terra, dighe per laghetti artificiali). Si può concludere che solo le medio-grandi trattrici hanno avuto durante il 1957 un apprezzabile sviluppo.

Dalle statistiche UMA si deducono anche interessanti notizie sulle trattrici trasformate o derivate e sulle macchine operatrici semoventi. Si nota che le prime sono accentrate quasi totalmente nell'Italia settentrionale

(1) Sono infatti escluse, perché facenti uso di combustibile non agevolato, le numerose trattrici di elevata potenza impiegate per usi industriali (costruzioni stradali, ecc.).

(14.470 unità su 14.931, pari al 96,9 %), mentre per quanto riguarda il ciclo motore si osserva che ben 14.241, pari al 95,4 % sono azionate da motore a scoppio e, per quanto riguarda il sistema di propulsione, 14.126 unità pari al 94,6 % sono a ruote: sotto tali aspetti si ha dunque una notevole uniformità.

Le operatrici semoventi, al 31 dicembre 1957 erano 7.249 con 153.823 CV e di queste 5.366 (pari al 74 %) erano azionate da motore a scoppio. Si avevano 2.391 autosgranatrici, 150 autotrebbiatrici, 1.133 mietitrebbiatrici, 1.258 motofalciatrici, 82 autoirroratrici, 1.408 policultori e 827 macchine varie.

La grande maggioranza di queste macchine risulta pure accentrata nell'Italia settentrionale (6.223 unità pari all'85,8 % del totale), mentre nell'Italia centrale sono solo 55 (pari al 7,7 %) e nell'Italia meridionale ed insulare raggiungono rispettivamente le 297 e 174 unità.

Rispetto ai dati dell'anno precedente le derivate sono rimaste praticamente invariate, mentre le operatrici semoventi hanno subìto un aumento (215 unità pari al 3 % rispetto al 1956). Se si tien conto inoltre che – come è stato detto – il motore a scoppio per queste due categorie di unità motrici è assolutamente predominante, è ovvio che l'auspicato allargamento delle agevolazioni fiscali alla benzina per uso agricolo avrebbe effetto positivo sullo sviluppo delle operatrici semoventi, la cui affermazione è altamente desiderabile, ed anche sulle derivate, che invece rappresentano una situazione tipica del dopoguerra oggi, a quanto sembra, superata.

Da quanto precede e dall'esame delle tabelle riportate si constata che gli agricoltori si stanno sempre più orientando verso le trattrici di piccola e medio-piccola potenza, che maggiormente si prestano ad una molteplicità d'impieghi in condizioni economiche di esercizio, e che gli agricoltori dell'Italia settentrionale cominciano ad apprezzare le macchine operatrici semoventi in genere, in ciò facilitati – come per gli anni precedenti e limitatamente alla macchina di fabbricazione nazionale – dalla legge 949 per il credito di favore da parte dello Stato.

Molto interessante è lo sviluppo crescente delle trattrici a quattro ruote motrici volgarmente dette a doppia trazione, che negli ultimi quattro anni sono aumentate col ritmo di circa un migliaio di unità all'anno. Queste al 31 dicembre raggiungevano un totale di 4.571 unità con 126.167 CV, mentre i nuovi acquisti durante il 1957 sono stati di 1.056 unità pari a 31.621 CV, per la quasi totalità di costruzione nazionale.

Per quanto riguarda la sostituzione delle vecchie macchine, l'Associazione dei costruttori di macchine agricole (ACMA) calcolando pari al 20 % le macchine del parco aventi oltre venti anni di età, supponendo che dette macchine siano sostituite entro un quinquennio e tenendo conto delle altre che via via raggiungono l'età di vent'anni, ritiene che la quota di *rimonta annua* del parco trattoristico sia di circa 16.000 trattrici. È da osservare che tali possi-

bilità sono strettamente legate alle condizioni dell'agricoltura italiana e che pertanto debbono essere accolte prudentemente pur auspicando un graduale e libero svecchiamento del parco trattoristico italiano, che finora è proceduto con ritmo limitato anche se crescente nel corso degli ultimi anni.

L'incremento del parco trattoristico italiano richiede che la situazione dell'agricoltura italiana sia sufficientemente stabile e florida e che macchine di piccola potenza, adatte sopratutto alle piccole aziende collinari, ai poderi ed alle zone declivi, siano immesse sul mercato a prezzi il più possibile ridotti. Si richiede inoltre anche da parte degli agricoltori una revisione di alcune tendenze, giacché le piccolissime trattrici e i telai motorizzati, sono, per ora, troppo scarsamente apprezzati, il che se in parte può giustificarsi con la situazione dell'ambiente agricolo italiano, in parte è dovuto probabilmente ad un senso di ingiustificata diffidenza degli agricoltori per questi moderni collaboratori della fatica umana.

Durante il 1957 i prezzi delle trattrici agricole sono rimasti praticamente costanti. Per quanto riguarda quelle estere è importante l'immissione di nuovi tipi di media potenza con motore a scoppio a prezzi molto ridotti, come la Allis Chalmers D 272 (30 CV), Ferguson 35 (37 CV), Fordson Major (39,5 CV) che sono vendute in Inghilterra rispettivamente a 390, 491 e 476 lire sterline.

I prezzi delle trattrici in Italia suddivise per gruppi sono riportati nella tab. 83 nella quale sono calcolati i *prezzi unitari* (in lire per CV sull'asse motore), ed il *peso unitario* (in kg per CV sull'asse motore).

Detti elementi si riferiscono ai prezzi alla fine del 1957 per trattrici semplici (1) franco magazzino.

Sebbene per la difficoltà di reperire dati omogenei, i valori non siano del tutto comparabili si osserva tuttavia che fra le macchine a due ruote motrici, quelle con motore Diesel-veloce sono le meno costose (L. 48.540 per CV), mentre il contrario accade per le analoghe azionate da motore a testa calda ed assimilate (L. 49.270 per CV). Si nota che la tendenza all'alleggerimento della trattrice prosegue, favorita da un lato dai sistemi di attacco a tre punti che scaricano sulle ruote motrici una componente della resistenza dell'aratro, e dall'altro da nuovi sistemi rotativi di lavorazione del terreno.

In relazione a ciò le trattrici nazionali a quattro ruote motrici con motore Diesel veloce risultano alquanto più pesanti (Kg 65,4 per CV) di quelle a due ruote motrici (53,9 per CV), ma assai più leggere di quelle a cingoli (Kg 88,5 per CV), ed assai meno costose di queste (L. 65.220 per CV contro L. 73.580 per CV).

---

(1) Cioè prive di accessori extra. Non avendosi però uniformità nel criterio di *accessorio* da parte delle varie ditte, i dati non sono rigorosamente confrontabili.

Tab. 83 – Prezzi delle trattrici nazionali ed estere al 31 dicembre 1957 (*a*)

Prices of Tractors (Italian & Foreign) at 31st December 1956

Tipi e relativa potenza (cv) sull'asse motore *Types and horse-power (Hp)*	Prezzo franco magaz. *Total prices* (Lire)	Peso unit. *Weight* (kg/CV)	Prezzo unit. *Price per Hp* (L/CV)
TRATTRICI NAZIONALI – *Italian tractors*			
A due ruote motrici – *Two-wheel tractors*			
Diesel-veloce – Diesel engine			
Ansaldo – Fossati FB/4r (*47,4*)	1.675.000	43,2	35.340
Bodini – 20 (*16-18*) (1)	1.150.000	44,1	67.650
Fiat – 18 (*18*)	870.000	45,6	48.330
Fiat – 25 R (*27*)	1.230.000	52,2	45.560
Fiat – 60 R (*60*)	2.900.000	59,3	48.330
Lamborghini – Lamborghinetta (*22*)	1.050.000	45,5	47.730
Lamborghini – DL 30 Super (*33*)	1.560.000	47,3	47.270
Lamborghini – DL 45 (*47,5*)	1.930.000	40,5	40.630
Landini – Landinetta (*20*)	1.100.000	56,0	55.000
Lombardini – TL 25 (*22.5*)	1.200.000	57,8	53.330
Lombardini – TL 30 (*30*)	1.820.000	75,0	60.670
Lombardini – TL 40 (*40*)	2.130.000	67,1	53.250
Motomeccanica – RD 94 (*34*)	1.500.000	51,5	44.120
Motomeccanica Super 108 (*60*)	2.700.000	52,0	45.000
OM – 45 R (*45*)	1.600.000	51,1	35.560
Orsi – OD 30 (*30*)	1.500.000	53,3	50.000
Orsi – OD 37 (*37*)	1.700.000	48,6	45.950
OTO – 20 (*20*)	1.070.000	75,0	53.500
OTO – 25 (*22*)	1.270.000	68,2	57.530
OTO – 45 (*44*)	1.880.000	55,6	42.730
Rossi – R2 (*35*)	1.600.000	45,7	45.710
SAME – Sametto (*18*)	1.040.000	58,3	57.780
SAME – DA 30 (*30*)	1.540.000	48,3	51.330
SAME – DA 47 (*47*)	1.870.000	48,9	39.790
SAME – DA 67 (*67*)	2.770.000	49,3	41.340
Medie		*53,9*	*48.540*
A testa calda – Semidiesel engine			
Arbos Bubba – LO 5 (*45*)	2.500.000	75,6	55.560
Landini – 30 (*30*)	1.450.000	56,7	48.330
Landini – Major (*44*)	1.800.000	62,5	40.910
Landini – L 45 (*45*)	2.200.000	68,9	48.890
Landini – L 55 (*55*)	2.600.000	63,6	47.270
Orsi – Argo (*55/60*)	2.550.000	59,1	44.350
Orsi – Artiglio (*30/35*)	1.825.000	83,0	56.150
Orsi – O 25 (*25/30*)	1.450.000	69,1	52.730
Medie		*67,3*	*49.270*
A quattro ruote motrici – *Four-wheel tractors*			
Diesel-Veloce – Diesel engine			
Calzolari – TC 27 r4 (*27*)	1.900.000	71,8	70.370
Meroni Eron – D 18 (*17*)	1.260.000	58,8	74.120
Meroni Eron – D 35 N (*37*)	2.250.000	61,6	60.810
Meroni Eron – D 40 (*39*)	3.000.000	76,9	76.920
Raimondi – RCT 52 (*53*)	3.500.000	75,5	66.040
Rossi – R4/35 (*35*)	2.050.000	57,1	58.570
SAME – Sametto DT (*18*)	1.300.000	69,4	72.220
SAME – DA 30 DT (*30*)	1.900.000	60,0	63.330
SAME – DA 47 DT (*47*)	2.420.000	55,3	51.490
SAME – DA 67 DT (*67*)	3.370.000	53,7	50.300
Slanzi – SD 53 (*17*)	1.245.000	80,0	73.235
Medie		*65,4*	*65.220*
A cingoli – *Belt-tractors*			
Diesel-Veloce – Diesel engine			
Ansaldo Fossati – AF8 (*150*)	13.000.000	97,3	86.670
Ansaldo Fossati – TCA 70 (*70*)	5.500.000	131,4	78.570
Breda – 50 D6 (*53*)	4.050.000	103,8	76.420
Breda – BDM 8 (*80*)	6.700.000	90,0	83.750
Fiat – 25 C (*27*)	1.630.000	62,8	60.370
Fiat – 60 C (*60*)	4.350.000	91,2	72.500
Lamborghini – DL 30 C (*30*)	1.970.000	66,7	65.670
Lamborghini – DL 30 CTL (*30*)	2.070.000	73,3	69.000
Lombardini – TL8 (*8*)	820.000	117,5	102.500
Motomeccanica – CP 3/C (*29*)	2.100.000	71,2	72.413
Motomeccanica – CD 94 (*34*)	2.100.000	60,7	61.760
OM – 45 C (*45*)	2.900.000	78,4	64.440
OMP – Ursus 55 (*55*)	3.200.000	94,5	58.180
Orsi – CD 30 (*30*)	2.150.000	70,0	71.670
OTO – 25 C (*22*)	1.720.000	90,1	78.180
OTO – 45 C (*44*)	3.600.000	93,0	81.820
Savigliano – Ciclope 105F (*105*)	8.000.000	114,3	76.190
Vender – Super Bully (*65*)	4.200.000	81,5	64.620
Vender – Super Champion (*100*)	7.400.000	94,3	74.000
Vender – Conqueror (*185*)	13.500.000	87,8	72.970
Medie		*88,5*	*73.580*
A testa calda – Semidiesel engine			
Arbos Bubba – Ariete II (*45/50*)	3.200.000	103,1	67.370
Arbos Bubba – Mod. 40 (*35/40*)	2.800.000	88,0	74.670
Breda – 50 TC (*50*)	3.625.000	108,0	72.500
Orsi – Anteo (*55/60*)	4.300.000	104,3	74.780
Medie		*100,8*	*72.330*
TRATTRICI ESTERE – *Foreign tractors*			
A due ruote motrici – *Two-wheel tractors*			
A scoppio – Kerosene engine			
Ferguson – TEH-20 (*27*)	1.507.000	40,7	55.810
Ferguson – TEM-20 (*27*)	1.650.000	40,7	61.370
Medie		*40,7*	*58.590*
Diesel – Diesel engine			
David Brown – 2D (*15*)	1.300.000	64,3	86.670
David Brown – 30 D (*34*)	1.855.000	44,7	54.560
David Brown – 900 D (*43*)	2.150.000	42,2	50.000
David Brown – 50 D (*51*)	2.865.000	51,5	56.180
Fahr – D 90 (*14/16*)	1.225.000	76,7	81.670
Fahr – D 130-A (*22/25*)	1.480.000	52,3	62.980
Fahr – D 180-H (*28/32*)	1.850.000	51,0	61.670
Fahr – D 270 (*35/40*)	2.160.000	55,2	57.600
Fahr – D 400-A (*50/56*)	3.100.000	55,7	58.490
Fahr – D 540 (*65/72*)	3.930.000	50,4	57.370
Ferguson – FE-35 Speciale (*40*)	2.300.000	38,0	57.500
Ferguson – FE-35 Normale (*40*)	2.130.000	38,0	53.250
Ferguson – TEF-20 (*30*)	1.857.000	43,3	61.900
Fordson – DDN (*41*)	2.038.000	56,1	49.710
Fordson – 563-E (*50.5*)	2.362.000	47,5	46.770
Nuffield – DM4/VO (*38*)	1.780.000	60,5	46.840
Nuffield – DM4/50 (*48*)	2.070.000	47,9	43.130
Nuffield – 3 DL (*40*)	1.830.000	44,0	45.750
Steyr – 80 (*15*)	1.050.000	80,0	70.000
Steyr – 84 (*18*)	1.080.000	69,4	60.000
Steyr – 182 (*36*)	1.500.000	53,3	41.670
Steyr – 185 (*45*)	2.000.000	60,0	44.440
Medie		*53,7*	*56.730*
A cingoli – *Belt-tractors*			
Diesel – Diesel engine			
David Brown – 30 TD (*38*)	3.590.000	86,8	94.470
David Brown – 50 TD (*51*)	4.370.000	72,0	85.690
Medie		*77,4*	*90.080*

(*a*) Macchina assimilabile a trattrice.

Fonti: Nostra elaborazione.

Riepilogando si hanno i dati medi indicati nel seguente prospetto:

	1956		1957	
Trattrici nazionali a due ruote motrici	Kg/CV	L/CV	Kg/CV	L/CV
con motore Diesel veloce	53,7	47.792	53,9	48.540
con motore a testa calda	67,2	51.520	67,3	49.270
Trattrici nazionali a quattro ruote motrici				
con motore Diesel veloce	65,7	65.790	65,4	65.220
Trattrici nazionali a cingoli				
con motore Diesel veloce	84,5	73.110	88,5	73.580
con motore a testa calda	105,2	73.640	100,8	72.330
Trattrici estere a due ruote motrici				
con motore Diesel veloce	57,6	53.740	53,7	56.730
con motore a scoppio.	49,6	53.360	40,7	58.590
Trattrici estere a cingoli				
con motore Diesel veloce	77,4	90.080	77,4	90.080

Dall'esame di tali dati risulta che i costi unitari (L/CV) delle trattrici nazionali hanno subìto nell'ultimo anno variazioni molto piccole: in più per le trattrici munite di motore Diesel, in meno per quelle azionate da motori a testa calda.

Un certo aumento di costo (dal 5 al 9 % circa) hanno subìto invece le trattrici a ruote di importazione.

Macchine operatrici. – Conformemente alle previsioni dell'anno precedente le mietitrebbiatrici hanno subìto un forte incremento (pari all'83 % cioè a 513 unità) ed è da ritenere che negli anni avvenire, specie in relazione alle necessità di ridurre i costi di produzione e agli orientamenti che stanno lentamente delineandosi circa l'aumento della superficie aziendale, queste macchine, e particolarmente i tipi più maneggevoli, meno ingombranti e meno costosi, possano trovare largo impiego in varie regioni (specialmente nella pianura Padana, nella Maremma, nel Tavoliere di Puglia).

La tendenza, già indicata, a rendere anche le piccole operatrici semoventi adatte a più usi trasformandole in veri e propri telai motorizzati, è pure confermata e vale particolarmente per numerose ditte costruttrici di motofalciatrici e motoseminatrici.

Anche nel campo delle moderne macchine per la fienagione (ranghinatori a stelle portati, raccoglitrici-imballatrici, raccogli-insilatrici) comincia a manifestarsi l'interesse dei costruttori e – assai vivo – quello degli agricoltori, mentre nel 1957 è comparsa ed è stata sperimentata a Bologna, la prima scolletta-raccoglitrice italiana per barbabietole da zucchero costruita dalla OFMP.

Nel campo delle lavorazioni del terreno l'evoluzione prosegue tuttora con il generalizzarsi degli aratri più razionalmente costruiti, rapidamente trasformabili, aventi maggiore facilità di manovra, per mezzo di comandi idraulici o pneumatici della regolazione e possibilità di spostamenti laterali

con sistemi vari (a slitta, a quadrilatero) in modo da agire anche in vicinanza delle piantagioni. Si nota che anche per grossissimi aratri da scasso, capaci di raggiungere il metro ed oltre di profondità, sono stati attuati tipi *portati* per grosse trattrici a cingoli, con notevole vantaggio dal punto di vista della manovrabilità e delle evoluzioni a fine solco e anche dal punto di vista della stabilità, ciò che rende questi grossi attrezzi particolarmente adatti agli scassi in zone declivi.

Anche le lavorazioni con grandi discissori sono impiegate in condizioni particolari.

Il processo di evoluzione della lavorazione del terreno mediante apparecchi rotativi di vario tipo è in notevole sviluppo in Italia, come è già stato notato lo scorso anno, e particolari attrezzi combinati (risultanti dall'abbinamento dell'aratro con attrezzi rotativi), alcuni dei quali sembrano molto promettenti, sono stati costruiti da varie ditte. Evidentemente in tal modo la potenza delle trattrici viene utilizzata in parte sotto forma di trazione e in parte sotto forma di rotazione per mezzo della presa di potenza: ciò è molto razionale, e può consentire ulteriori alleggerimenti della trattrice stessa, cosa sempre auspicabile, sotto ogni riguardo.

In relazione alla industrializzazione che, l'agricoltura italiana deve raggiungere in vista del mercato comune europeo sembra opportuno elencare alcuni dati per confrontare lo stato della nostra meccanizzazione e di quella straniera. Così mentre in Italia si ha una mietitrebbiatrice ogni 2.123 ettari a cereali, in Francia se ne ha una ogni 375, nella Germania occidentale una ogni 343, in Olanda una ogni 216 ettari, in Belgio e Lussemburgo una ogni 187 ettari ed in Gran Gretagna addirittura una ogni 102 ettari.

Il fatto più grave è che tale squilibrio accenna ad aggravarsi con il tempo quando si pensi che, mentre in Italia la domanda assorbe appena 300-400 mietitrebbiatrici all'anno, in Francia se ne assorbono 9 mila. Alle obbiezioni che il parametro assunto è poco valido in quanto la mietitrebbiatrice è poco adatta al nostro ambiente agricolo, si può assumere come indice per misurare il ritmo di sviluppo della nostra meccanizzazione la consistenza numerica del parco trattoristico nell'anteguerra e alla fine del 1956 (1).

	1939	1956	Indice (1939 = 1)	Ettari per trattrice	Addetti per trattrice
Italia	35.763	168.307	4,7	92	57
Francia	36.000	415.495	11,5	92	16
Germania occidentale	30.265	540.529	17,8	16	11
Belgio e Lussemburgo	1.403	36.062	25,7	30	26
Olanda	4.000	44.000	11,0	20	17
Gran Bretagna	50.000	445.000	8,9	17	3
Austria	1.782	73.292	41,1	24	15

(1) P. Beghi. *Il Mercato Comune Europeo e l'industria delle macchine agricole.* Progresso Agricolo, gennaio 1958.

7. – Energia elettrica

Il quantitativo di energia elettrica assorbito dall'agricoltura italiana, come si è già rilevato negli Annuari precedenti, è ancora assai esiguo, corrispondendo a poco più dell'1 % del consumo totale nazionale. Purtuttavia, esso, sia pure lentamente, va crescendo di anno in anno. Tale andamento è confermato dai risultati relativi al 1956, anno nel quale si è

Tab. 84 – Applicazioni elettro-agricole negli anni 1955 e 1956
Uses and Consumption of Electricity in Rural Areas, 1955 and 1956

Applicazioni *Uses*	Impianti *Installations* n.		Potenza installata (migl. kw) *Power installed (thousands kw.)*		Energia consumata (milioni kwh.) *Consumption (millions kwh.)*	
	1955	1956	1955	1956	1955	1956
Irrigazione – *Irrigation*	49.001	51.208	234,4	245,6	196,8	212,0
Bonifica – *Reclamation*	466	477	64,3	69,5	48,5	48,8
Trebbiatura e sgranatura – *Threshing*	4.102	4.175	33,1	33,7	16,7	16,0
Lavorazione del terreno – *Cultivation*	32	31	0,8	0,4	0,5	0,3
Trinciatura, pressatura, sollevamento paglia e foraggi – *Cutting, pressing and loading of hay, forage, etc.*	9.861	10.010	21,2	22,0	9,1	8,7
Molitura di mangimi, trinciatuberi, frantoi, pigiatrici, diraspatrici, ecc. – *Feed grinders, root cutters, silofillers, rakes, etc.*	22.900	23.358	64,7	67,0	43,1	41,5
Pompe per uso di fattoria – *Pumps*	11.689	13.930	20,6	25,9	17,8	22,6
Impianti frigoriferi – *Refrigerating plant*	154	157	0,5	0,6	0,7	0,8
Applicazioni termiche varie di fattoria – *Minor technical appliances*	382	389	1,4	1,4	1,7	2,4
Mungitura e lavorazione del latte – *Milking and milk processing*	965	965	2,8	3,0	4,0	4,8
Altre applicazioni non comprese nelle precedenti – *Other uses*	5.819	6.686	30,2	18,5	22,1	24,0
In complesso	*105.371*	*111.386*	*474,0*	*487,6*	*362,0*	*381,9*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica (A.N.I.D.E.L.).

avuto un consumo di energia elettrica per usi agricoli di 381,9 milioni di chilovattora con un aumento in valore assoluto di 20 milioni di chilovattora pari al 5,5 %, rispetto al 1955.

L'esame di tale risultato dovuto a variazioni positive e negative nei consumi di energia elettrica delle singole applicazioni, mette in luce che l'incremento è particolarmente dovuto agli impianti di irrigazione che hanno segnato un aumento del consumo di energia elettrica pari al 71 %. Tali impianti hanno assorbito il 55,5 % dell'energia consumata per usi elettroagricoli in

Italia nell'anno 1956, con una utilizzazione di 863 ore, leggermente superiore a quella del 1955, ma è doveroso ricordare che essa dipende anche dalle diverse condizioni climatiche.

Aumenti, sia pure alquanto limitati, si notano anche negli impianti di piccole applicazioni (trinciatura, pressatura, pompe per uso di fattoria, ecc).

Tab. 85 – Applicazioni elettro-agricole nel 1955 e 1956 per regioni
Uses and Consumption of Elettricity in Rural Areas, 1955 and 1956, by Regions

Regioni – *Regions*	Impianti *Installations* n.		Potenza installata (migliaia di kwh) *Power installed (thousand Kw)*		Energia consumata (migliaia di kwh) *Consumpion (thousand kwh)*	
	1955	1956	1955	1956	1955	1956
Piemonte	11.053	11.917	46,9	51,3	43.108	40.300
Valle d'Aosta	32	31	0,1	0,1	19	..
Lombardia	10.385	11.023	82,9	72,3	62.478	65.500
Trentino-Alto Adige	11.429	11.027	20,3	20,9	4.713	5.600
Veneto	2.412	2.448	41,8	43,7	30.581	33.200
Friuli-Venezia Giulia	274	269	8,1	8,9	3.872	4.500
Liguria	6.406	6.237	13,4	13,0	7.682	7.500
Emilia-Romagna	6.134	7.086	67,1	74,3	58.002	57.000
Toscana	14.589	15.923	42,7	44,7	22.225	24.800
Umbria	1.407	1.425	4,1	4,3	4.825	4.800
Marche	6.402	6.669	13,2	12,1	11.002	12.600
Lazio	5.567	5.709	25,8	25,7	35.464	37.200
Abruzzi e Molise	1.246	1.305	4,8	5,3	2.427	3.600
Campania	5.913	6.710	29,8	30,9	25.135	27.000
Puglia	5.296	5.413	19,1	18,2	12.007	9.000
Basilicata	55	63	0,3	0,3	189	200
Calabria	2.908	2.610	8,1	9,2	5.812	5.300
Sicilia	10.813	11.296	38,0	42,2	24.685	35.700
Sardegna	3.050	3.325	7,6	10,2	7.664	8.100
Italia	*105.371*	*111.386*	*474,0*	*487,6*	*361.890*	*381.900*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica. (A.N.I.D.E.L.).

Il numero complessivo degli impianti censiti è risultato di 111.386 con un aumento di circa 6.000 unità dal 1955 al 1956 e la potenza installata è del pari aumentata di 13.600 chilovattore.

L'utilizzazione media annua complessiva di tutti gli impianti, pur per-

manendo per la loro stessa natura particolarmente limitata, è stata di 783 ore nel 1956, contro 764 ore del 1955.

Dal punto di vista regionale il maggiore impiego di energia elettrica per le applicazioni elettroagricole si è registrato in Lombardia con un consumo di 65,5 milioni di chilovattore corrispondente al 17,2 % del totale: segue l'Emilia-Romagna con 57,0 milioni di chilovattore (14,9 %), il Piemonte con 40,3 milioni (10,6 %), il Lazio con 37,2 milioni (9,7 %), la Sicilia con 35,7 milioni (9,3 %).

8. – Animali da lavoro

Fatta esclusione del lavoro fornito dall'uomo, l'energia motrice assorbita dall'agricoltura nel 1957 viene valutata in 4 miliardi e 280 milioni di chilovattore, con un aumento del 0,5 % rispetto al consumo del 1956 e del 20,6 % rispetto al 1939.

Tab. 86 – Forza motrice impiegata in agricoltura
Motive Power Used in Agriculture

Anni – *Years*	Forza motrice impiegata *Motive power used*						Rapporto percentuale fra la forza motrice *Percent proportions of motive power*	
	in complesso *total*		prodotta da motori animali *from animal sources*		prodotta da motori meccanici *from mechanical sources*			
	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	animale *animal*	meccanica *mechanical*
1939	3.547	*100,0*	2.989	*100,0*	558	*100,0*	*84,3*	*15,7*
1949	3.567	*100,6*	2.783	*93,1*	784	*140,5*	*78,0*	*22,0*
1950	3.797	*107,0*	2.788	*93,3*	1.009	*180,8*	*73,4*	*26,6*
1951	3.817	*107,6*	2.781	*93,0*	1.036	*185,7*	*72,9*	*27,1*
1952	4.023	*113,4*	2.729	*91,3*	1.294	*231,9*	*67,8*	*32,2*
1953	4.060	*114,5*	2.692	*90,1*	1.368	*245,2*	*66,3*	*33,7*
1954	4.145	*116,9*	2.567	*85,9*	1.578	*282,8*	*61,9*	*38,1*
1955	4.200	*118,4*	2.450	*82,0*	1.750	*313,6*	*58,3*	*41,7*
1956	4.258	*120,0*	2.379	*79,6*	1.881	*336,7*	*55,9*	*44,1*
1957	4.279	*120,6*	2.377	*79,5*	1.902	*340,8*	*55,6*	*44,4*

Fonti: Nostra elaborazione.

In questa massa di forza di lavoro, la partecipazione del motore meccanico è andata assumendo nel 1957 importanza ancora maggiore: nel 1939 essa partecipava con il solo 15,7 %, nel 1957 ha raggiunto il 44,4 %. Di con-

tro il motore animale ha segnato un sempre minore impiego: nel 1939 esso forniva ancora l'84,3 % del totale fabbisogno di energia motrice, mentre nel 1957 non ne ha dato che il 55,6 %.

In valori assoluti il motore animato passa da 2.989 a 2.377 milioni di chilovattore con una riduzione del 21,5 % circa, mentre quello meccanico si dilata da 558 a 1902 milioni di chilovattore con un incremento del 240,8 %, come risulta dalla tab. 86 che riproduce, in sintesi, la situazione generale.

Tab. 87 - Lavoro meccanico impiegato in agricoltura

Machines and Mechanical Power Used in Agriculture

Anni *Years*	Motori a combustione interna *Internal-combustion engines*						Motori elettrici *Electric motors*		Rapporto percentuale fra lavoro utilizzato da *Percent power*	
	trattrici, derivate e locomobili *tractors, converted tractors and locomobiles*		motori vari *other types*		lavoro complessivamente utilizzato *total power used*		lavoro complessivamente utilizzato *total power used*			
	numero	indice *index* n.	numero	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of Kwh*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of Kwh*	indice *index* n.	mot. a scoppio *int. com. engines*	motori elettrici *electric motors*
1939	41.004	*100,0*	34.863	*100,0*	413	*100,0*	145	*100,0*	*74,0*	*26,0*
1949	60.806	*148,3*	—	—	538	*130,3*	246	*169,7*	*68,6*	*31,4*
1950	69.390	*169,2*	—	—	726	*175,8*	283	*195,2*	*72,0*	*28,0*
1951	81.146	*197,9*	77.360	*221,9*	778	*188,4*	258	*177,9*	*75,1*	*24,9*
1952	97.913	*238,8*	91.319	*261,9*	966	*233,9*	328	*226,2*	*74,7*	*25,3*
1953	119.229	*290,8*	113.978	*326,9*	1.059	*256,4*	309	*213,1*	*77,4*	*22,6*
1954	144.757	*353,0*	133.343	*382,5*	1.252	*303,1*	326	*224,8*	*79,3*	*20,7*
1955	168.540	*411,0*	158.833	*455,6*	1.388	*336,2*	362	*249,7*	*79,3*	*20,7*
1956	190.698	*465,1*	181.808	*521,5*	1.499	*362,9*	382	*263,4*	*79,8*	*20,2*
1957	210.227	*512,7*	210.149	*602,8*	1.502	*363,7*	400	*275,9*	*79,4*	*20,6*

Fonti: Nostra elaborazione.

La forza motrice animale risulta essere prodotta nel 1957 per il 78,0 % da bovini e per il 22,0 % da equini, contro il 73,7 % e il 26,3 % nel 1939. La diminuita importanza del bestiame equino come fornitore di forza motrice riguarda principalmente i cavalli il cui numero è diminuito del 40 % circa, mentre i muli e gli asini conservano ancora in alcune zone e per taluni lavori (soprattutto trasporti) un notevole impiego. Per la nota mancanza di elementi precisi sulla consistenza e sulla struttura del nostro patrimonio zootecnico i dati in questione sono da ritenersi largamente approssimativi. Nella tab. 88 è indicata l'entità numerica di bestiame presumibilmente adibito ai vari servizi aziendali e la massa di lavoro annualmente utilizzata.

La forza motrice prodotta da motori meccanici deriva, nel 1957, per i quattro quinti, dai motori a combustione interna che, pur essendo stati gli ultimi ad essere introdotti in agricoltura, hanno rapidamente assunto un ruolo predominante per la loro praticità di impiego e per le speciali facilitazioni fiscali concesse ai combustibili da essi impiegati. L'altro quinto compete

Tab. 88 - Lavoro animale impiegato in agricoltura
Work Animals and Animal Power Used in Agriculture

Anni *Years*	Bestiame impiegato - *Type of animal*						Massa di lavoro utilizzato *Total power used*				Rapporto percentuale fra lavoro *Percent power*	
	bovini - *oxen*		cavalli - *horses*		muli, asini e bardotti *mules, asses & hinnies*		dai bovini *oxen*		dagli equini *horses, mules,* etc.			
	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of Kwh*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of Kwh*	indice *index* n.	dei bovini *oxen*	degli equini *horses, mules,* etc.
1939 . .	2.465	*100,0*	469	*100,0*	729	*100,0*	2.204	*100,0*	785	*100,0*	*73,7*	*26,3*
1940 . .	2.285	*92,8*	439	*93,6*	636	*87,2*	2.043	*92,7*	740	*94,3*	*73,4*	*26,6*
1950 . .	2.333	*94,6*	414	*88,3*	608	*83,4*	2.086	*94,6*	702	*89,4*	*74,8*	*25,2*
1951 . .	2.345	*95,1*	399	*85,1*	606	*83,1*	2.097	*95,1*	684	*87,1*	*75,4*	*24,6*
1952 . .	2.310	*93,7*	381	*81,2*	602	*82,6*	2.066	*93,7*	663	*84,5*	*75,7*	*24,3*
1953 . .	2.290	*92,9*	367	*78,3*	590	*80,9*	2.048	*92,9*	644	*82,0*	*76,1*	*23,9*
1954 . .	2.170	*88,0*	354	*75,5*	580	*79,6*	1.941	*88,1*	626	*79,7*	*75,6*	*24,4*
1955 . .	2.080	*84,8*	336	*71,6*	540	*74,1*	1.860	*84,4*	590	*75,2*	*75,9*	*24,1*
1956 . .	2.030	*82,4*	320	*68,2*	520	*71,3*	1.815	*82,4*	564	*71,8*	*76,3*	*23,7*
1957 . .	2.000	*81,1*	281	*59,9*	520	*71,3*	1.855	*84,2*	522	*66,5*	*78,0*	*22,0*

Fonti: Nostra elaborazione.

quasi esclusivamente ai motori elettrici, essendo quasi scomparso l'impiego dei motori a vapore, dei motori idraulici ed a vento.

Il ritmo di sviluppo dell'impiego dell'energia elettrica, come si rileva dalla tab. 87, mostra, a partire dall'anno 1952, un rallentamento nei confronti di quello derivante dai motori a combustione interna. Il lavoro complessivamente utilizzato dai motori a combustione interna risulta aumentato di 3,64 volte rispetto al 1939, mentre quello dei motori elettrici di 2,76 volte.

9. - Mangimi concentrati

L'aumento del consumo di mangimi concentrati nel 1957 va attribuito al miglioramento nella razione alimentare del bestiame. Infatti la produzione foraggera è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente, tanto è vero

che il prezzo del fieno ha subìto nelle piazze italiane una diminuzione del 10 % circa. La anticipata primavera ha fatto flettere le quotazioni massime di gennaio (L.3.000 circa) tanto che in aprile il fieno di prato naturale sciolto era

Tab. 89 – Consumo di mangimi

Consumption of Feedingstuffs

Prodotti – *Products*	1956 quintali	1957 quintali	1957 Indice 1956 = 100
Prodotti agricoli destinati all'alimentazione del bestiame:			
Granoturco	24.000.000	27.000.000	*112,5*
Orzo	2.800.000	3.200.000	*114,3*
Segale	100.000	500.000	*500,0*
Avena	3.300.000	4.300.000	*130,0*
Fave	1.500.000	1.900.000	*126,7*
Patate	3.000.000	3.000.000	*100,0*
Carrube	100.000	90.000	*90,0*
Sottoprodotti vari	2.250.000	2.250.000	*100,0*
Sottoprodotti del riso:			
Pula	500.000	500.000	*100,0*
Farinaccio	130.000	130.000	*100,0*
Grana verde	50.000	50.000	*100,0*
Gemma e risina	100.000	100.000	*100,0*
Cruscami:			
Frumento	15.000.000	13.000.000	*86,7*
Altri (granoturco, orzo, sega e)	2.000.000	2.000.000	*100,0*
Panelli e farine di estrazione:			
Panelli e farine pregiate			
Arachide	679.986	618.879	*91,0*
Copra	33.389	57.829	*173,2*
Germe di granone	1.013.640	902.016	*89,0*
Lino	268.898	316.619	*117,7*
Soja	32.796	11.483	*35,0*
Sesamo	151.733	88.695	*58,4*
Panelli e farine non pregiate			
Colza-ravizzone	82.668	302.726	*366,2*
Cotone	99.755	126.666	*127,0*
Girasole	66.356	39.614	*59,7*
Pomodoro	67.731	78.443	*115,8*
Altri	175.528	23.099	*13,7*
Polpe di barbabietola			
Zuccherine secche	650.000	650.000	*100,0*
Zuccherine fresche	40.000.000	40.000.000	*100,0*
Latticello e siero	34.000.000	34.000.000	*100,0*
Miscele di mangimi	3.350.000	4.300.000	*128,3*
Integrativi minerali e vitaminici	160.000	180.000	*112,5*

Fonti: I dati relativi ai prodotti, ai sottoprodotti del riso, della barbabietola, del latte e ai cruscami sono stati forniti dalla Federconsorzi, servizio mangimi; per i panelli e le farine, sono stati forniti dall'Associazione nazionale tra gli industriali degli olii di semi.

pagato a L. 1.800-1.900 al quintale. Tale prezzo rimase invariato fino al termine dell'estate, per poi riprendere e portarsi sulle L. 2.200-2.300 in autunno.

Nonostante la produzione di granoturco sia rimasta pressoché la stessa dello scorso anno è aumentato considerevolmente il suo impiego per usi zootecnici, grazie all'importazione di 3,5 milioni di quintali di granoturco.

L'aumento nel consumo zootecnico è stato notevole anche per l'avena, per l'orzo di cui si sono importati circa 1 milione di quintali destinati ad uso zootecnico, per la segale maggiormente impiegata nei mangimi composti.

Tab. 90 – Disponibilità totale di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1936 al 1957

Oilseed Cake and Meal Supplies 1936-57

Anni - *Years*	Produzione – *Production*			Importazione *Imports*	Esportazione *Exports*	Disponibilità totale *Total supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazionali *from seeds produced in Italy*	totale *Total*			
1936	926.776	975.245	1.902.021	11.974	125.354	1.788.641
1937	2.264.580	1.414.169	3.678.749	3.760	899.559	2.782.950
1938	1.190.643	1.327.470	2.518.113	12	166.501	2.351.624
1939	1.376.665	943.179	2.319.844	1.112	2.426	2.318.530
1940	657.266	1.167.216	1.824.842	13.233	1.176	1.836.539
1941	33.205	1.198.757	1.231.962	4.746	1.460	1.235.248
1942	56.076	1.104.191	1.160.267	84.328	3	1.244.592
1943	125.260	653.321	778.581	27.622	—	806.203
1944	—	966.315	966.315	—	—	966.315
1945	—	590.129	590.129	—	—	590.129
1946	4.032	1.088.960	1.093.592	109.321	14	1.202.899
1947	241.652	962.529	1.204.181	294.422	21.141	1.477.462
1948	351.397	1.134.326	1.485.723	70.353	467.896	1.088.180
1949	683.765	1.005.222	1.688.987	130.488	280.316	1.539.159
1950	567.097	1.011.574	1.578.671	55.406	289.414	1.344.063
1951	825.516	1.151.299	1.976.815	11.801	443.979	1.544.637
1952	417.092	1.307.002	1.724.094	381.553	54.109	2.051.538
1953	459.887	1.262.803	1.722.690	352.458	3.614	2.071.534
1954	439.739	1.276.132	1.715.871	187.005	217.349	1.685.527
1955	721.753	1.387.693	2.109.446	238.809	291.745	2.056.510
1956	1.307.530	1.405.660	2.713.190	468.200	303.607	2.877.783
1957	1.350.383	1.334.787	2.685.170	648.496	316.697	3.016.969

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

È pure aumentato il consumo di fave, che il notevole incremento di produzione ha reso disponibile in maggior quantità, mentre l'impiego di patate si è mantenuto sullo stesso livello dell'anno precedente.

Data la crisi della risicoltura non si sono verificati aumenti nell'impiego dei sottoprodotti della pilatura del risone i cui prezzi non hanno subìto va-

riazioni di rilievo rispetto al 1956. In media la pula di riso è stata pagata L. 28 al chilogrammo, il farinaccio L. 42 e la mezzagrana L. 65-70.

La crisi del mercato suinicolo ha portato ad una diminuzione nella richiesta di cruscami, determinando una riduzione del 15 % circa nel prezzo. Tale fatto va messo in relazione anche con la flessione del prezzo dell'orzo il cui impiego nell'alimentazione dei suini è diventato così più economico. La

Tab. 91 - Prezzi dei mangimi concentrati nel 1956 e 1957

Prices of concentrates, 1956 and 1957

(lire al chilogrammo)

Tipi	1956		1957	
	1° semestre *1st half year*	2° semestre *2nd half year*	1° semestre *1st half year*	2° semestre *2nd half year*
Granoturco comune - *Maize*	49-56	44-50	46-53	40-47
Granoturco morano e simili - *Hybrid maize*	54-65	52-58	53-59	52-56
Segale - *Rye*	54-43	42-49	41-48	38-41
Orzo - *Barley*	43-53	51-53	38-52	39-43
Avena nazionale - *Home-grown oats*	48-53	47-56	43-51	34-41
Fave - *Broad beans*	53-69	69-76	64-72	44-52
Carrube - *Locust beans*	36-50	37-40	38-41	32-45
Pula di riso - *Ground rice husks*	27-33	25-30	24-30	22-26
Farinaccio di riso - *Rice offals*	42-50	45-48	42-50	45-50
Grana verde - *Shorts*	48-50	50-53	48-52	45-53
Gemma e risina - *Germ and middlings*	62-72	65-75	54-56	57-65
Crusca di frumento - *Wheat bran*	40-49	48-43	32-44	33-41
Altri cruscami - *Others*	30-40	34-42	30-40	30-40
Polpe zuccherine secche - *Dried sugar beet pulp*	39-45	40-47	36-55	33-40
Miscele di mangimi - *Mixed feeds*	50-93	50-90	46-90	46-90

Fonti: Nostra elaborazione.

crusca di frumento è stata pagata in media a L. 34 al chilogrammo con minimi di L. 31-32 in aprile-maggio e massimi di L. 38-39 in ottobre-novembre.

La disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi è stata costituita da 2,7 milioni di quintali prodotti all'interno e q 648 mila importati dall'estero, da cui si deve dedurre il quantitativo esportato (q 316 mila).

I prezzi di tali prodotti hanno subìto una flessione variabile dal 5 al 10 %. Il panello di granoturco sulla piazza di Milano è stato quotato in media L. 43, quello di lino L. 70 al chilogrammo.

Il consumo di miscele bilanciate ha subìto un aumento del 28 % rispetto al 1956, in conseguenza sopratutto del loro maggior impiego nell'alimentazione dei polli. Dei 4,3 milioni di quintali che sono stati fabbricati nel 1957, da parte di aziende industriali e dei consorzi agrari, oltre un milione sono costituiti da mangimi per polli.

Da parte del Consiglio dei Ministri è stato approvato il disegno di legge del 30 ottobre 1957 per la preparazione e il commercio dei mangimi che dovrebbe sostituire le precedenti norme legislative in materia. In sostanza esso si basa su due criteri fondamentali: l'obbligo da parte del produttore e del commerciante di dichiarare i contenuti analitici che caratterizzano i vari tipi di mangime nonché la necessità di una licenza di esercizio per la fabbricazione dei mangimi composti e degli integratori. Per gli integratori è anche richiesta una specifica autorizzazione per ogni singolo prodotto messo in commercio. In linea di massima l'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici si è mostrata favorevole al progetto stesso ravvisando nella licenza di esercizio una salvaguardia per i consumatori e una protezione contro la concorrenza sleale di quanti mettono in commercio prodotti scadenti. Così l'obbligo di dichiarare i principi nutritivi che caratterizzano i vari tipi di mangime dà modo all'acquirente di calcolare il valore alimentare dei mangimi stessi e giudicare sulla loro convenienza. La legge inoltre permetterebbe le più complete equiparazioni dei mangimi acquistati all'estero con quelli fabbricati in Italia.

Invece il Sindacato nazionale industriali e importatori integrativi zootecnici ammette la necessità di un controllo igienico sanitario ma è contrario al sistema delle autorizzazioni. Afferma inoltre essere contrario al segreto industriale e alla protezione dei brevetti il fornire senza alcuna garanzia ad un ufficio pubblico tutti i titoli per la preparazione e la somministrazione di speciali alimenti zootecnici e che il tenore vitaminico può essere accertato in misura diversa a seconda dei metodi di analisi.

10. – Assicurazione contro gli eventi dannosi

Tra le diverse forme di assicurazione contro gli eventi dannosi quella che maggiormente interessa l'agricoltore è l'assicurazione contro la grandine. Nel 1957 per tale ramo di assicurazione sono stati pagati premi per un ammontare complessivo di 5,6 miliardi di lire, cifra quindi solo di poco superiore a quella dell'anno precedente. L'ammontare dei premi riscossi corrisponde al 3,4 % circa del valore dei prodotti complessivamente assicurati, ascendenti a quasi 167 miliardi. Le perturbazioni grandinifere sono state inferiori – per numero ed entità – a quelle del 1956, come è espresso anche dall'ammontare dei danni liquidati, pari a 4,8 miliardi.

Per quanto concerne la difesa antigrandine vanno notate le conclusioni del Congresso internazionale sulla fisica delle nubi e relative applicazioni all'agricoltura, tenutosi recentemente ad Asti. Da esse si rileva l'abbandono

Tab. 92 - Assicurazione contro la grandine nel 1955, 1956 e 1957
Insurance against Hail in 1955, 1956, 1957
(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1955			1956			1957		
	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*
Italia settentr. . .	125.875.695	4.505.461	2.057.925	130.642.788	4.783.401	5.141.244	135.988.056	4.858.063	4.059.738
centrale . .	18.871.834	425.410	292.664	22.349.071	505.423	292.088	21.766.240	484.548	406.851
merid. e ins.	6.324.747	198.567	235.874	9.247.929	295.240	151.548	9.178.894	283.922	347.193
Italia .	*151.072.276*	*5.129.438*	*2.586.463*	*162.239.788*	*5.584.067*	*5.584.880*	*166.933.190*	*5.626.533*	*4.813.782*
Indice 1954 = 100	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*107,4*	*108,9*	*215,9*	*110,51*	*109,7*	*186,1*

Fonti: Concordato italiano grandine.

della difesa attuale con razzi esplosivi, secondo la teoria di Ruby, e la necessità di intensificare gli esperimenti sull'impiego di sostanze nucleanti. In pratica quindi nessun risultato positivo è stato finora raggiunto.

11. - SERVIZI ED ALTRI MEZZI TECNICI

Aratura meccanica e lavorazioni varie. - Le tariffe pagate per il noleggio della trattrice con aratro non hanno subìto rispetto al 1956 variazioni sensibili. Nelle diverse regioni le tariffe per ettaro, sono oscillate tra i seguenti valori minimi e massimi, applicabili ad arature considerate rispettivamente leggere e profonde, in relazione alla natura del terreno e al tipo di agricoltura praticato in loco:

	Minimo	Lire	Massimo
Piemonte (1)	8.500		12.000
Liguria	10.000		20.000
Lombardia	7.000		11.000
Veneto	7.000		10.000
Emilia	9.000		13.000
Toscana	9.000		15.000
Umbria	12.000		20.000
Marche	12.000		20.000
Lazio	10.000		20.000
Abruzzi	10.000		20.000
Campania	10.000		16.000
Puglie	10.000		23.000
Basilicata	6.500		12.000
Calabria	12.000		18 000
Sicilia	12.000		50.000
Sardegna	18.000		25.000

(1) Per arature in collina si sono pagate L. 10.500-13.500 all'ettaro.

Per aratura su terreni in pendio le tariffe hanno subìto aumenti fino al 30 %.

I costi delle arature di scasso si sono mantenuti sulle stesse quotazioni dell'anno precedente variando dalle 80 alle 200 mila lire per ettaro a seconda della profondità e della natura del terreno.

Nella pianura padana trova sempre maggiore richiesta da parte degli agricoltori il noleggio anche di macchine operatrici e le tariffe per ettaro, invariate rispetto al 1956, sono state:

	Lire
erpicatura normale	1.500–2.000
erpicatura con erpice a dischi	3.000
rullatura	1.800–3.000
gebiatura	4.000–5.300
semina	2.000–3.500
mietilegatura del frumento	4.000–6.000 (1)

Trebbiatura del frumento e di altri cereali. – Nella campagna 1957 hanno funzionato 35.827 trebbiatrici azionate a motore (2) quindi 949 in meno dell'anno precedente. Tale diminuzione va attribuita all'aumentato numero delle mietitrebbiatrici. Il 79 % dei conduttori di trebbiatrici ha chiesto la licenza di esercizio per conto proprio e di terzi e quindi ha praticato il noleggio; soltanto il 21 % ha lavorato per conto proprio.

Nei casi di noleggio le tariffe praticate per la trebbiatura del grano sono riportate nella tab. 93, dalla quale si constata che nella maggior parte delle regioni esse hanno subito un aumento variabile dal 5 al 10 % in conseguenza dell'aumento del costo dei carburanti e della mano d'opera.

Per la trebbiatura dei cereali minori si sono applicate generalmente le stesse tariffe del frumento tranne in Sardegna dove si sono pretese tariffe percentuali del 7-8 % anziché del 6 %.

La trebbiatura dei semi minuti di foraggere è costata L. 5.000-8.000 al quintale a seconda della specie trebbiata e della zona. Nell'Umbria ed in altre regioni si è praticata una tariffa percentuale nella misura del 15 % del prodotto trebbiato.

Nelle zone ad agricoltura più meccanizzata la mietitrebbiatrice prende sempre maggior piede. Nel 1957 hanno lavorato ben 1.850 mietitrebbiatrici di cui il 64 % appartengono a ditte noleggiatrici. Le tariffe hanno subìto

---

(1) Oppure il 2,5-3,5 % del grano prodotto. Inoltre nelle zone canapicole si pratica il noleggio delle macchine per la lavorazione della canapa dopo la macerazione:

	L/ora
scavezzatura con cilindri (più trattore)	1.800–2.100
scavezzatura con stigliatrice (più trattore)	2.400
gramolatura (più trattore)	2.200
riempitura e vuotatura macerì	2.000

(2) Circa la consistenza delle trebbiatrici, delle mietilegatrici e delle sgranatrici a motore si rinvia alle tabelle in Appendice.

Tab. 93 - Tariffe medie di trebbiatura del grano nel 1957

Average Tariffs for Wheat Threshing in the Various Regions, 1957

(lire per quintale)

Regioni e provincie *Regions and provinces*	Per quantitativi di grano fino a quintali *For quantities of wheat up to*						Aumenti per pressatura e imbal. paglia *Extra cost for baling*
	20	50	100	150	300	oltre 300	
Piemonte	320	300	250	250	240	220	40-60
Liguria (*a*)	400	400	350	—	—	—	300
Lombardia (*b*)	230	210	205	195	175	170	—
Veneto	360	340	305	270	225		70
Emilia:							
Ferrara	270	250	235	235	225	225	45-50
Parma	315	310	305	305	290	280	25
Bologna-Modena (*c*)	325	320	305	295	280	280	25-50
Toscana (*d*)	305	275	250	220	200	—	100-150
Umbria:							
Perugia (*e*)	260	250	240	—	—	—	—
Terni (*e*)	280	260	230	210	—	—	—
Marche	250	220	200	200	200	170	100-150
Lazio	500	480	460	450			40
Abruzzi e Molise	500	400	400				—
Campania:							
Napoli e Campobasso (*f*)	570	550	480	450			100
Avellino e Benevento	350	330	300	250	200	—	—
Puglia:							
per aie pubbliche (*g*)	600	550	500	500	500	450	—
per aie private (*h*)	450	400	380	360	300	210	—
Basilicata	450	400	380	350	300	265	—
Calabria	460	440	420	—	—	—	150-180
Sicilia	500	450	400	—	—	—	280-340
Sardegna (*i*)	420	420	420	420	420	420	140-210

(*a*) Le tariffe dipendono dal tipo di trebbiatrice più che dalle quantità trebbiate: così L. 400 per trebbiatrici a paglia lunga e L. 350 per trebbiatrici a paglia corta. (*b*) Si sono ridotte a quintale le tariffe comunemente espresse ad ettolitro. Le tariffe riportate - specifiche della provincia di Brescia - si riferiscono a trebbiatura con imballo della paglia, come è pratica comune. Senza imballo della paglia si ha una diminuzione di L. 30 al quintale. Per trebbiatura in montagna le tariffe subiscono aumenti di circa L. 50 al quintale. - (*c*) Come consuetudine di tali provincie, le tariffe esposte in tabella sono riferite alla larghezza del battitore della trebbiatrice. Pertanto, leggendo da sinistra a destra, le tariffe si riferiscono a battitori di larghezza di cm. 60-70, cm. 75-80, cm. 90-100, cm. 107-110, cm. 122-152. - (*d*) L'impiego dell'elevatore di paglia importa una maggiorazione di L. 30 al quintale. - (*e*) Ove non viene impiegato l'elevatore della paglia, le tariffe sono ridotte di L. 30 al quintale. - (*f*) La tariffa è quella praticata dalle trebbiatrici a paglia lunga. La tariffa è di L. 500 al quintale per postazioni fisse. - (*g*) Tutto il personale a carico del trebbiatore. - (*h*) Solo il personale di macchina a carico del trebbiatore. - (*i*) Sono state ridotte in lire le tariffe generalmente espresse in percentuale del grano trebbiato.

Fonti: Nostra elaborazione su rilevazione degli Osservatori di economia agraria.

in molti casi una flessione rispetto al 1956 e sono state di L. 700-800 al quintale nell'Italia settentrionale e L. 12.000-13.000 all'ettaro nell'Italia meridionale. Si sono però verificati scostamenti anche notevoli a seconda se il grano si presentava in piedi o allettato, a seconda della prevedibile produzione unitaria e del quantitativo da lavorare.

Sgranatura meccanica. – Nel 1957 hanno lavorato 7.589 sgranatrici a motore. La pratica della sgranatura non è molto diffusa. In molte regioni, specie nelle zone a piccola impresa, vige l'uso tra gli agricoltori di scambiarsi piccoli sgranatoi a mano. Del resto il sempre maggior impiego del granoturco nell'alimentazione del bestiame può consigliare talora l'utilizzazione dell'intera pannocchia macinata con piccoli mulini aziendali e rendere quindi inutile la sgranatura.

Le tariffe richieste per la sgranatura meccanica – in leggero aumento rispetto agli anni scorsi – sono state: L. 130-160 al quintale in Piemonte, L. 300 in Emilia (1), L. 420-440 nel Lazio, L. 250 in Campania, L. 380-450 nelle Puglie. Naturalmente i valori massimi sono stati richiesti per le partite più modeste a causa dei maggiori spostamenti che si sono resi necessari.

Nelle regioni – Veneto, Umbria e Marche – in cui generalmente le tariffe vengono stabilite come percentuale del granoturco sgranato, la misura è rimasta invariata rispetto al 1956 oscillando dal 3 al 5 % a seconda della quantità lavorata.

Servizi per il bestiame. – Il prezzo della fecondazione naturale dei bovini praticato dalle stazioni di monta pubblica varia naturalmente a seconda della provincia, della razza e dei pregi dei riproduttori, per cui riesce difficile esporre delle tariffe medie regionali. In ogni caso si ha l'impressione che le tariffe stesse non hanno subìto aumenti rispetto all'anno precedente e si sono mantenute in L. 500-600 in Piemonte, L. 1.500-1.700 nel Veneto, Lire 1.800-3.500 in Emilia (2) L. 2.500-4.500 in Umbria (3), L. 1.500 nel Lazio, L. 1.000-3.000 in Puglia, L. 1.500-2000 in Campania e in Calabria, L. 5.000 in Sicilia, L. 2.000-3.000 in Sardegna.

---

(1) In provincia di Ferrara le tariffe, comprensive della sfogliatura, sono state di L. 230 per partite inferiori a q 20, L. 210 fino a q 50, L. 160 fino a q 200 e L. 120 per quantitativi superiori ai 300 quintali. Qualora invece non sia stata effettuata la sfogliatura le tariffe sono state ridotte del 20 %.

(2) Più particolarmente le tariffe sono state le seguenti:

Razza romagnola		Razze lattifere	
1 categoria	L. 3.500	1 categoria	L. 3.000
2 categoria	» 2.500	2 categoria	» 2.400
3 categoria	» 2.000	3 categoria	» 1.800

(3) Più precisamente per toro classificato ottimo L. 4.000-4.500, buono L. 3.500, discreto L. 3.000, mediocre L. 2.500.

La fecondazione artificiale bovina è stata pagata da L. 2.500 a L. 4.000 a seconda delle regioni, e le tariffe della fecondazione equina per animali da lavoro si sono aggirate sulle 4.000-6.000 lire.

Per la fecondazione suina si sono pagate in media L. 1000-2.000 a seconda della razza e della qualità del verro.

La ferratura completa di un cavallo è costata mediamente L. 1.500, la semplice rimessa dei ferri L. 700-800.

Pressoché invariati sono rimasti anche i prezzi per la vaccinazione preventiva antiaftosa che è costata L. 300-400 per capo grosso (L. 10-15 al cmc), al netto del compenso per il veterinario, aggirantesi generalmente sulle 200-300 lire per trattamento.

Il siero antiaftoso invece, usato solo nei casi di emergenza, è stato pagato L. 1.500-2.000 per capo grosso.

L'onorario per una visita del veterinario è variato tra L. 800 a L. 1.500 con punte fino a L. 2.000 nelle condotte vicine alle grandi città. Naturalmente le oscillazioni sono molto ampie a seconda se la visita venga effettuata dal veterinario condotto o da uno specialista, presso l'ambulatorio oppure in azienda e a seconda della distanza dell'azienda stessa, cui generalmente corrisponde un indennizzo di viaggio di L. 30 al chilometro. In generale le chiamate notturne importano tariffe doppie, mentre le visite successive allo stesso soggetto sono effettuate a prezzo ridotto.

Piante da frutto, talee e barbatelle. – I prezzi dei prodotti vivaistici hanno presentato la tendenza all'aumento già segnalata nel 1956. I prezzi medi praticati in Italia per le più comuni piante da frutto – espressi in lire per unità – sono stati i seguenti:

MELI	Innestati su: franco	dolcigno
Astoni di un anno:		
scelta normale	120	140
prima scelta	150	165
di alto fusto o a cespuglio o a piramide		
scelta normale	160	190
scelta speciale	190	200
extraforti	260	300
PERI		
astoni di un anno:		
scelta comune	235	200 (1)
prima scelta	345	—
MANDORLI		
di un anno (2)	160	260

PESCHI	
Astoni di un anno:	
scelta normale	170-190
prima scelta	210-250
soggetti di due anni:	
extraforti	300
OLIVI	
da ovulo	30-80
da 3 anni comuni	370-390
da seme, di 4-5 anni	570-700
VITI	
talee	10-20
barbatelle innestate (da vino)	35-60
barbatelle innestate (da tavola)	45-60
PIOPPI	
pioppelle di 2 anni	80-150

(1) Su cotogno.
(2) Innestati su mandorlo amaro o su mandorlo dolce.

Per le talee e le barbatelle di vite i prezzi minori sono stati riscontrati nell'Italia meridionale e segnatamente in Puglia, i prezzi maggiori nell'Italia settentrionale, particolarmente nel Piemonte e nel Veneto.

Materiali vari. – Per i pali di castagno nelle regioni in cui è praticata la vendita a quintale si sono riscontrati i seguenti prezzi medi: in Piemonte L. 700-800, nel Veneto e in Sicilia L. 900-1.100, nell'Emilia L. 1.250-1.400. Nell'Italia centrale i pali principali e rompitratta sono stati pagati L. 700-800 l'uno, quelli di sostegno L. 30-40. In Campania sono stati pagati – sempre per unità – L. 70-80 per altezze fino a mt 2, L. 300-350 per altezze fino a mt. 4.

In Puglia i prezzi a seconda del diametro e dell'altezza dei pali sono oscillati da L. 40 a L. 130 cadauno (1).

I pali in cemento sono costati mediamente L. 1.000-1.200 l'uno.

Il prezzo del filo di ferro zincato, è variato di L. 133 a L. 142 al chilogrammo per i numeri dal 10 al 17, e da 100 a 120 lire per i numeri dal 13 al 20. Quotazioni maggiori sono state registrate in Liguria e in Basilicata.

Il filo di ferro da imballo è stato mediamente pagato L. 90-115 nell'Italia settentrionale, L. 105-125 in quella centrale, L. 125-150 nel meridione e nelle isole.

Il costo dei legacci per covoni varia molto da zona a zona anche in relazione con il materiale che viene impiegato. In Piemonte i legacci per risone sono stati pagati L. 650, quelli per frumento L. 870.

Lo spago per mietilegatrice è stato pagato L. 320-350 al chilogrammo.

12. – Credito agrario di esercizio

La consistenza complessiva degli impieghi in operazioni di credito agrario di esercizio e di finanziamento ammassi ad opera degli istituti autorizzati è salita, tra la fine del 1956 e la fine del 1957, da 383,6 a 385,1 miliardi di lire, per effetto dell'aumento dei prestiti di esercizio da 212,7 a 220,6 miliardi e della diminuzione dei finanziamenti ammassi, che sono scesi a 503,5 miliardi, come conseguenza dei pagamenti effettuati dal Tesoro agli istituti finanziatori (2).

---

(1) In particolare i prezzi medi sono stati (mercato di Bari):

pali capitesta per tendone (diametro cm 6-8, altezza mt 1,50-1,70	L. 120–130
pali intermedi per tendone	» 90
pali capitesta per spalliera (diametro cm 4-6, altezza mt 1,60-1.70	» 64–70
pali intermedi per spalliera	» 40–50
paletti per alberello da mt 1,20 al centinaio	» 535–550

(2) Il Tesoro, nei primi cinque mesi del 1957, ha effettuato pagamenti per 93 miliardi, in conto degli oneri a carico dello Stato, relativi alle campagne di ammasso dal 1943-44 alla 1953-54. Considerati anche i 23,5 miliardi corrisposti allo stesso titolo, nell'ultimo bimestre del 1956, lo Stato, a tutto il 1957 aveva erogato, ai sensi delle leggi 28 giugno 1956, 116,5 miliardi.

Le operazioni di credito agrario di esercizio e di finanziamento ammassi effettuate durante il 1957 hanno raggiunto i 385 miliardi, con un lieve incremento, di appena 1,4 miliardi, rispetto al 1956. Tale incremento è dovuto esclusivamente ai prestiti di esercizio, che sono passati da 212,6 a 220,5 miliardi, perché il valore delle operazioni di finanziamento degli ammassi si è contratto da 171 a 164,5 miliardi di lire.

La tab. 94 mostra che la flessione dei finanziamenti ammassi è dovuta esclusivamente alla contrazione di quelli obbligatori, scesi da 141,1 a 128,7 miliardi. Per quelli volontari si registra un aumento sensibile, da 29,8 a 35,7 miliardi. Il primo fenomeno è conseguenza della riduzione del contingente del grano e, perciò, la riduzione è marcata per le regioni settentrionali e centrali, mentre nel Mezzogiorno e nelle Isole l'aumento del prezzo e delle quantità conferite di grano duro hanno determinato un aumento dei finanziamenti relativi, passati da 24,3 a 32,3 miliardi.

Tab. 94 - Operazioni di credito agrario di esercizio e di finanziamento ammassi effettuate nel 1957 dagli istituti di credito agrario

Short-term credit and pool financing operations effected in 1957 by Farm Credit Institutes

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Operazioni di esercizio (1) *Short-term credit operations*	Finanziamento ammassi (2) *Pool financing operations*			In complesso *Total*
		volont. *volunt.*	obbligat. *compuls.*	totale *total*	
Italia settentrionale	98.603	14.719	74.560	89.279	187.972
per cento	*44,7*	*41,2*	*57,9*	*54,3*	*48,8*
Italia centrale	32.123	4.016	21.707	25.723	57.846
per cento	*14,6*	*11,2*	*16,9*	*15,6*	*15,0*
Italia meridionale	44.298	8.198	19.072	27.270	71.568
per cento	*20,1*	*22,9*	*14,8*	*16,6*	*18,6*
Italia insulare	45.472	8.836	13.379	22.215	67.687
per cento	*20,6*	*24,7*	*10,4*	*13,5*	*17,6*
Italia	*220.686*	*35.769*	*128.718*	*164.487*	*385.073*
per cento	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: (1) Bollettino della Banca d'Italia. – (2) Federazione italiana consorzi agrari. – (3) Ministero dell'agricoltura e foreste ed Ente nazionale risi.

Per gli ammassi volontari, alla forte contrazione rilevata tra il 1955 ed il 1956, ha fatto seguito, nel 1957, un notevole aumento, da 29,8 a 35,7 miliardi, che è dovuto, prevalentemente, all'ammasso dell'olio di oliva e che interessa, perciò, soprattutto le regioni meridionali.

In complesso, il rapporto di valore tra i finanziamenti degli ammassi volontari e quelli degli ammassi obbligatori, è risalito dal 21 al 28 %.

Per quanto riguarda i prestiti di esercizio, il loro valore nel 1957 ha raggiunto i 220,5 miliardi, con un aumento di appena 7,9 miliardi rispetto all'anno precedente. Questo volume di operazioni è pari a 124 volte quello del 1938 ed a 141 volte quello medio del periodo 1928-40.

In pratica, il modesto incremento che è del 3,7 % equivale ad una stasi e conferma quella marcata tendenza al rallentamento del ricorso al credito di esercizio, che fu già segnalata nelle precedenti rassegne e che è espressa dalla seguente serie di incrementi annuali: nel 1954, 28,4 %; nel 1955, 27 %; nel 1956, 8,5 %; nel 1957, 3,7 %.

La tab. 95 mostra che al complessivo aumento hanno concorso in misura differente le varie regioni: ad un incremento, rispettivamente, dello 0,8 e del 4,6 % per le regioni settentrionali e centrali, corrisponde un aumento del 16,8 % per le regioni meridionali mentre nelle Isole, viceversa, si registra, sempre rispetto al 1956, una diminuzione dell'1,4%. Di conseguenza la ripartizione territoriale delle operazioni effettuate rivela un ulteriore aumento della partecipazione del Mezzogiorno, che tra il 1956 ed il 1957, è salita dal 17,8 al 20,1 %, una stasi delle regioni centrali, passate dal 14,5 al 14,6 %, ed una diminuzione per le regioni settentrionali, dal 46 al 44,7 % e per le Isole dal 21,7 al 20,6 %.

Il sensibile aumento dell'attività creditizia nell'Italia meridionale – la sola circoscrizione che da alcuni anni manifesti una costante e progressiva tendenza all'aumento – deve venire interpretato anche come sintomo del progresso di quella agricoltura che, a seguito delle imponenti trasformazioni eseguite ed in corso di realizzazione, sente la necessità di attingere al credito i maggiori capitali di cui ha bisogno. Tuttavia, il fatto che l'aumento sia dovuto esclusivamente ai prestiti di conduzione e che, al contrario, ad esso faccia riscontro una flessione per le operazioni di acquisto di bestiame e di macchine, sta ad indicare che le aziende agricole meridionali, a causa delle gravi difficoltà che attraversano, non riescono ad accelerare quel processo di ammodernamento e razionalizzazione del quale hanno urgente bisogno e che si estrinseca attraverso una più ampia dotazione di scorte fisse. La considerazione scaturisce dal fatto che il maggiore o minore volume delle operazioni effettuate è in dipendenza esclusivamente del volume delle richieste di credito, poiché le disponibilità proprie degli istituti risultano adeguate a fronteggiare la domanda. Analogamente, è da ritenere che la stasi registrata nelle regioni settentrionali sia il risultato di una domanda ormai stabilizzata su livelli che non sarebbe conveniente superare nella attuale congiuntura.

Per quanto riguarda la destinazione delle operazioni effettuate, i prestiti di conduzione sono aumentati in tutto il territorio nazionale e sono risaliti, cioè, dal 51,9 % al 53,8 % del totale. Pure aumentate, dall'1,8 % al 3,3 %, le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, mentre sono diminuiti, invece,

nel complesso, i finanziamenti ad enti, che, peraltro, rivelano un incremento nel Mezzogiorno e, più modesto, nelle Isole. I prestiti per acquisto di macchine e di bestiame sono scesi, nel complesso dal 19,3 al 18,4 % del totale. È da rilevare, d'altra parte, che i timori, manifestati lo scorso anno, circa la ri-

Tab. 95 - Prestiti di esercizio per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1957 (*a*)

Operating loans by geographical division and type of farm operation

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical division*	Conduzione *Management*	Acquisto macchine e best. *Purchase of machinery and livestock*	Anticipaz. su pegno di prod.agr. *Advances secured by a lien on crops*	Enti, coop., consorzi, ecc. *Associations, Cooperatives, etc.*	Totale *Total*
	a) importo delle somme pagate – *amount of loans made*				
Italia settentrionale	44.001	16.206	5.087	33.399	98.693
per cento	*44,6*	*16,4*	*5,2*	*33,8*	*100,0*
Italia centrale	15.659	7.810	428	8.226	32.123
per cento	*48,8*	*24,3*	*1,3*	*25,6*	*100,0*
Italia meridionale	26.249	5.957	1.008	11.084	44.298
per cento	*59,3*	*13,4*	*2,3*	*25,0*	*100,0*
Italia insulare	32.797	10.533	736	1.406	45.472
per cento	*72,1*	*23,2*	*1,6*	*3,1*	*100,0*
Italia	*118.706*	*40.506*	*7.259*	*54.115*	*220.586*
per cento	*53,8*	*18,4*	*3,3*	*24,5*	*100,0*
	b) importo delle operazioni in essere – *amount of loans outstanding*				
Italia settentrionale	30.634	29.270	3.299	22.081	85.284
per cento	*35,9*	*34,3*	*3,9*	*25,9*	*100,0*
Italia centrale	9.978	12.360	9	4.521	26.868
per cento	*37,1*	*46,1*	..	*16,8*	*100,0*
Italia meridionale	17.329	9.511	509	5.978	33.327
per cento	*52,0*	*28,6*	*1,5*	*17,9*	*100,0*
Italia insulare	25.121	7.736	378	800	34.035
per cento	*73,8*	*22,8*	*1,1*	*2,3*	*100,0*
Italia	*83.062*	*58.877*	*4.195*	*33.380*	*179.514*
per cento	*46,3*	*32,8*	*2,3*	*18,6*	*100,0*

(*a*) Escluso il finanziamento ammassi.

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

duzione delle disponibilità per prestiti di favore ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, non si sono dimostrati fondati e che il Fondo di rotazione ha potuto disporre, per il settore dell'acquisto macchine, di maggiori stanziamenti per l'importo di circa 2,6 miliardi. Nel 1957, il Ministero dell'agricoltura ha autorizzato 16.481 nuovi prestiti della specie, per un importo di 16,8 miliardi: di essi, 11.124 per 10,2 miliardi, interessavano le regioni settentrionali, 3.110 per 3,8 miliardi quelle centrali, 1.887 per 2,2 miliardi il Mezzogiorno e 360 per 0,6 miliardi le Isole.

Dall'inizio dell'applicazione della legge citata, lo stesso Ministero, al 31 dicembre 1957, aveva autorizzato 72.995 prestiti per acquisto macchine, per l'importo di 84,6 miliardi. Di essi, il 54 % (45,7 miliardi) nelle regioni settentrionali, il 25 % (21 miliardi) in quelle centrali, il 17 % (14,4 miliardi) nel Mezzogiorno ed il 4 % (3,5 miliardi) nelle Isole. È da aggiungere che, ad integrazione delle norme previste per l'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949, con la legge 28 dicembre 1957, n. 1306, è stato consentito che la concessione dei prestiti per l'acquisto di macchine agricole venga estesa ai piccoli agricoltori ed alle piccole imprese che esercitano lavorazioni meccanico-agrarie per conto di terzi. Per facilitare lo sviluppo delle produzioni zootecniche, dal quale dipende in gran parte il progresso dell'agricoltura, con la legge 8 agosto 1957, n. 777 è stato istituito un apposito Fondo di rotazione dotato di 5 miliardi di lire, provenienti da prestiti degli Stati Uniti per « surplus » agricoli. La legge prevede la concessione agli agricoltori, attraverso gli istituti ed enti esercenti il credito agrario, di prestiti e mutui a condizioni di favore. Le operazioni che verranno effettuate ad un tasso di circa il 5 %, recheranno certo dei vantaggi, ma la somma disponibile appare modesta in rapporto alle esigenze del settore ed alla varietà degli interventi previsti.

Fra gli altri provvedimenti legislativi adottati nell'anno è da ricordare la legge 25 luglio 1957, n. 595, che, tra l'altro, prevede la spesa di 2 miliardi per la concessione – sempre attraverso gli istituti di credito agrario – di prestiti di conduzione, ammortizzabili in 5 anni, al tasso del 3 %, a favore delle piccole aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche. D'altra parte, con il D.M. 21 giugno 1957, gli istituti di credito agrario sono stati autorizzati a consentire le agevolazioni previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838 (rinvio della scadenza fino a 24 mesi) anche per le operazioni effettuate a tutta la primavera del 1957, in favore delle aziende che a causa di avversità meteoriche subirono un danno non inferiore al 40 % del prodotto lordo vendibile. Infine, per alleviare la crisi vinicola e sostenere i prezzi del prodotto, il decreto legge 14 settembre 1957, n. 812, ha autorizzato la concessione di un contributo dello Stato del 4 % sugli interessi per le anticipazioni concesse alle cantine sociali ed agli enti gestori di ammassi volontari di uva.

Il termine della Legislatura ha trovato ancora all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge – già approvato dalla Commissione finanze e tesoro del Senato – che il Ministro del tesoro aveva presentato il 16 maggio 1957 e che con modificazioni alla legge fondamentale sul credito agrario, mirava a consentire che i prestiti di esercizio potessero essere effettuati anche sotto la forma dell'apertura di credito in conto corrente. Il provvedimento dovrà, perciò, essere riproposto al Parlamento ed è da sperare che una sollecita approvazione soddisfi le vive istanze degli agricoltori che consigliarono la presentazione della proposta di legge.

CAP. VII - MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1. - Produzioni mondiali e domanda estera

Generalità. - Il rallentamento nel ritmo dello sviluppo economico già manifestatosi nel 1956 in numerosi paesi Occidentali, si è accentuato nel corso del 1957 fino a provocare una stasi nell'attività produttiva e, in alcune nazioni (Stati Uniti), una fase di recessione. La causa di ciò è stata individuata nell'eccedenza di capacità produttive accumulatesi nel periodo 1954-56, nell'aumento del costo dei capitali e nelle mutate prospettive circa l'incremento della domanda e quindi dei prezzi di vendita dei prodotti. In effetti negli ultimi anni gli aumenti salariali, congiuntamente all'ampliamento degli investimenti, avevano creato situazioni di tensione monetaria che potevano, se non controllate, sfociare nell'inflazione onde i governi si trovarono nella necessità di adottare provvedimenti restrittivi del credito, anche a rischio di determinare un arresto nell'espansione economica, al fine di ridurre per quanto possibile gli effetti del processo inflazionistico che si era iniziato.

L'atteggiamento quanto meno riflessivo degli operatori economici a seguito della mutata situazione del mercato, si accentuò in conseguenza anche del minore apporto delle commesse militari e dell'esistenza di notevoli scorte in continuo aumento.

Tra il 1956 e il 1957 l'industria manifatturiera ha pertanto registrato, nella generalità dei paesi, sensibili rallentamenti del ritmo di sviluppo. La produzione agricola mondiale del 1957 risulta aumentata del 2,7 % circa e quella di prodotti alimentari del 3,5 %. Il maggiore incremento si è verificato nella America del Nord (+ 3,8 % e + 4,6 %) seguita dai paesi dell'America latina, mentre in Europa l'aumento è stato assai modesto (+ 1,7 %).

Per effetto della cautela subentrata nella domanda di beni d'investimento, dell'aumentata offerta di prodotti agricoli e della liquidazione delle scorte, nonché per l'esaurirsi della crisi di Suez e quindi del diminuire dei noli, i prezzi all'ingrosso hanno subìto sui mercati internazionali una sensibile flessione sia per le materie prime industriali che per quelle agricolo-alimentari. Per le prime la diminuzione delle quotazioni è stata più sensibile e ha raggiunto tra il dicembre 1956 e il dicembre 1957 il 3,0 % con particolare cedenza nel secondo semestre. Notevolmente diminuiti risultano i prezzi del cotone (— 20 %), di cui gli Stati Uniti hanno intensificato l'esportazione, dei metalli non ferrosi (— 19,1 %), della gomma (— 8,8 %). Solo per la lana si sono avuti nel primo

semestre dell'anno in esame prezzi in aumento (+ 25-30 %) ma successivamente le quotazioni sono tornate ad un livello dell'8-12 % inferiore a quello medio dello scorso anno.

Circa i prodotti agricolo-alimentari la tendenza alla diminuzione ha avuto andamento inverso a quello delle materie industriali essendo stata più accentuata nel primo semestre che nel secondo. Tra il dicembre 1956 e il dicembre 1957 la flessione risulta del 0,9 %. Una certa stabilità hanno conservato i prezzi del grano mentre sono ulterioemente aumentati i prezzi delle carni bovine ed ovine, dei prodotti coloniali (+ 5,5 %) contro la cedenza dei prezzi delle carni suine, degli olii e semi oleosi, dei grassi animali.

Il rallentamento o l'arresto nello sviluppo produttivo si è ripercosso sul volume del commercio mondiale il cui aumento è stato del 7,8 % contro il 10,6 % tra il 1955 e il 1956. Le esportazioni degli Stati Uniti sono passate da 19,1 a 20,8 miliardi di dollari con un aumento di 1,7 miliardi (contro 3,6 miliardi tra il 1955 e il 1956) e le importazioni da 13,7 a 14,2 miliardi di dollari, per cui il saldo attivo è aumentato del 17,8 %. E poiché anche il saldo attivo della bilancia dei pagamenti registra un incremento sensibile (da 3,7 a 5,7 miliardi di dollari) e la recessione in atto determinerà una diminuzione sensibile della domanda all'estero da parte di questo paese, si è risvegliato, soprattutto nelle nazioni europee, il timore della penuria di dollari.

Il disavanzo commerciale del Regno Unito è aumentato nell'anno in esame sia pure in lieve misura ma la bilancia dei pagamenti si è ancora chiusa con un avanzo che è stato di 660 milioni di dollari (contro 745 milioni nel 1956). È però peggiorata la situazione dell'area della sterlina d'oltremare il cui saldo passivo è aumentato da 409 a 758 milioni di dollari.

Nel complesso dell'area sterlina il saldo attivo di 336 milioni di dollari si è pertanto trasformato in un saldo passivo di 98 milioni.

Il commercio estero dei paesi OECE ha subìto un incremento del 9-10 % circa, pari a quello dello scorso anno. Alla forte espansione delle importazioni nel primo semestre è subentrata nella seconda metà dell'anno una sensibile ripresa delle esportazioni. Peggiorato risulta il saldo della bilancia dei pagamenti della Francia, mentre è cresciuto quello attivo della Germania.

Per quanto riguarda infine il nostro paese, all'aumento del saldo passivo della bilancia commerciale (da 830 a 880 milioni di dollari) ha corrisposto un saldo attivo delle partite invisibili aumentato, in confronto allo scorso anno, di ben 226 milioni di dollari sicché il deficit si è ridotto a 23 milioni di dollari. Il cospicuo apporto degli aiuti economici e degli investimenti di capitali (309 milioni contro 279 nel 1956) ha consentito di aumentare le disponibilità valutarie di 286 milioni di dollari. Ancora migliorata è la posizione italiana in seno all'U.E.P. giacché la posizione debitoria è diminuita di 54 milioni di dollari.

Tab. 96 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food Agricultural and Forest Products

(miliardi di lire)

GRUPPI DI PRODOTTI – *PRODUCTS*	Importazione *Importation*			Esportazione *Exportation*			Saldo		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957	1955	1956	1957
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**492,6**	**579,3**	**650,3**	**217,4**	**242,5**	**296,6**	**— 275,2**	**— 336,8**	**— 353,7**
Products of agriculture, forests and fisheries.									
1.1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE – *Mainly food*	*257,9*	*309,4*	*320,4*	*179,7*	*207,8*	*260,4*	*— 78,2*	*— 101,6*	*— 60,0*
1.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home - produced*	157,7	205,6	217,4	179,0	207,3	259,9	+ 21,3	+ 1,7	+ 42,5
1.1.2. – altri – *others*	100,2	103,8	103,0	0,7	0,5	0,5	— 99,5	— 103,3	— 102,5
1.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*234,7*	*269,9*	*329,9*	*37,7*	*34,7*	*36,2*	*— 197,0*	*— 235,2*	*— 293,7*
1.2.1. – di tipica produzione nazionale *home produced*	70,6	84,4	97,0	36,8	33,7	34,7	— 33,8	— 50,7	— 62,3
1.2.2. – altri – *others*	164,1	185,5	232,9	0,9	1,0	1,5	— 163,2	— 184,5	— 231,4
2. – Prodotti forestali – *Forest products.*	**126,7**	**141,8**	**148,6**	**16,1**	**13,3**	**12,6**	**— 110,6**	**— 128,5**	**— 136,0**
2.1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly food*	*1,7*	*1,7*	*2,7*	*11,1*	*9,6*	*9,3*	*+ 9,4*	*+ 7,8*	*+ 6,6*
2.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	1,4	0,3	0,7	11,1	9,5	9,3	+ 9,7	+ 9,2	+ 8,6
2.1.2. – altri – *others*	0,3	1,4	2,0	..	—	..	— 0,3	— 1,4	— 2,0
2.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON AGRICOLE – *Mainly non food*	*125,0*	*140,1*	*145,9*	*5,0*	*3,8*	*3,3*	*— 120,0*	*— 136,3*	*— 142,6*
2.2.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	94,0	107,5	115,5	4,8	3,6	3,2	— 89,2	— 104,2	— 112,3
2.2.2. – altri – *others*	31,0	32,3	30,4	0,2	0,2	0,1	— 30,8	— 32,1	— 30,3
3. – Prodotti delle industrie alimentari – *Processed food products*	**28,1**	**33,3**	**36,0**	**63,5**	**84,1**	**104,1**	**+ 35,4**	**+ 50,8**	**+ 68,1**
3.1. – di tipica produzione nazionale – *home-produced*	9,8	14,9	16,0	62,8	83,3	103,1	+ 53,0	+ 68,4	+ 87,1
3.2. – altri – *others*	18,3	18,4	20,0	0,7	0,8	1,0	— 17,6	— 17,6	— 19,0
Totale generale – *Total*	**647,4**	**754,4**	**834,9**	**297,0**	**339,9**	**413,3**	**— 350,4**	**— 414,5**	**— 421,6**
di cui: a) Prodotti agricoli e forestali di tipica produzione nazionale (a) – Agricoltura and forest products home-produced	*323,7*	*398,1*	*430,6*	*231,7*	*254,1*	*307,1*	*— 92,0*	*— 144,0*	*— 123,5*
b) Prodotti a prevalente destinazione alimentare (b) - Mainly food products:									
— in complesso – *Total*	*287,7*	*344,4*	*359,1*	*254,3*	*301,4*	*373,8*	*— 33,4*	*— 43,0*	*+ 14,7*
— di tipica produzione nazionale – *Home produced*	*168,9*	*220,8*	*234,1*	*252,9*	*300,1*	*372,3*	*+ 84,0*	*+ 79,3*	*+ 138,2*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.
a) 1.1.1. + 1.2.1. + 2.1.1. + 2.2.1. (*b*) 1.1.1. + 2.1.1. + 3.1.

Tab. 97 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca						
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Frumento – *Wheat*	7.604.702	6.452.555	5.321.770	6.456	537.953	6.213.810
Orzo – *Barley*	1.037.664	1.044.119	2.415.524	197	24	40
Avena – *Oats*	271.594	866.909	621.521	98	2	2
Segale – *Rye*	1.002.682	518.815	660.204	—	—	—
Risone – *Rough rice*	—	—	—	423.225	696.348	310.405
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	1.858.496	4.640.093	3.546.741	350.246	189.641	108.723
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	98.932	30.374	29.438	112.610	758.524	2.091.012
Crusca – *Bran*	4.249	6.155	6.857	445.812	387.792	456.531
Patate – *Potatoes*	978.276	1.321.069	1.065.768	1.966.069	1.487.351	1.445.373
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	45.495	78.772	53.737	4.379.313	3.852.836	4.517.467
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	104.217	333.303	167.048	184.322	47.984	258.596
Agrumi – *Citrus fruits*	3.286	4.213	1.413	3.537.510	4.225.619	4.503.958
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	5.129	17.009	17.342	7.110.560	7.316.444	8.853.815
Carrube – *Carobs*	136.863	76.330	1.378	3.387	1.807	9.597
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	182.759	107.471	109.032	395.043	345.395	410.440
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit & vegetable juices*	3.209	2.510	4.575	187.473	210.029	283.935
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	293	453	2.038	102.965	92.069	99.784
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	116.250	110.969	394.975	611	121	189
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	144.320	273.226	335.752	88.084	71.849	96.780
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	36.595	717.700	542.533	7.067	4.872	382
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	124.252	101.627	121.778	32.387	30.419	31.903
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oilseed meals*	117.245	380.164	526.718	259.380	264.189	284.794
Vini – *Wines*	51.312	60.154	60.317	960.165	1.653.836	1.658.306
Vermut – *Vermouth*	107	89	658	225.146	230.283	241.751
Birra (hl). – *Beer*	28.390	29.499	34.408	13.400	14.448	14.810
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	257.414	65.498	29.963	1.735	190	72.298
Bovini vivi – *Live cattle*	642.609	499.092	806.324	26	57	23
Suini vivi – *Live pigs*	208.229	120.826	41.357	—	3	40
Pollame vivo – *Live poultry*	95.816	88.260	84.893	48	92	280
Altri animali vivi – *Other live animals*	121.022	157.813	223.612	3.922	1.099	20
Carni fresche e refrigerate – *Meats fresh and frozen*	565.601	779.985	1.143.194	927	1.014	1.050
Pollame morto – *Poultry, dressed*	106.257	103.280	87.118	3.527	3.401	2.182
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	26.505	37.818	40.951	7.410	9.323	4.765
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	322.468	424.201	453.314	1.390	1.028	882
Pesce fresco – *Fresh fish*	330.829	317.842	394.334	2.958	6.549	3.724
Pesce conservato – *Preserved fish*	217.560	252.373	234.363	7.735	8.787	7.938
Altre merci – *Other products*	304.968	222.073	180.772	137.615	117.493	134.754
1.1.2. – Altri –						
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	510.289	544.073	471.401	1.234	330	951
Cacao in grani – *Cocoa*	188.210	226.330	281.982	..	—	—
Caffè crudo – *Coffee*	723.770	756.969	717.218	..	2	1
Thè e mate – *Tea*	10.569	13.422	10.552	3	26	4
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	16.379	21.210	15.822	771	916	1.360
Semi e frutti oleosi – *Oilseeds*	845.934	1.705.258	1.356.008	17.502	4.014	1.394
Baccalà – *Codfish*	551.372	440.972	462.491	69	51	121
Stoccafisso – *Stock-fish*	68.449	84.422	78.432	30	32	9
Altro pesce conservato	110.923	129.365	111.515	3.492	5.090	4.303
Grassi e oli di pesce – *Fish oil and fats*	78.956	95.697	79.866	125	434	32
Altre merci – *Other products*	20.846	21.007	17.139	788	496	1.242
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Canapa – *Hemp*	25.635	60.253	34.525	172.179	115.588	126.852
Lino – *Flax*	33.373	69.216	88.313	951	682	754
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	107.487	71.069	69.458	114.144	121.897	122.657

Segue: Tab. 97 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	55.392	68.039	57.611	45.786	65.584	46.555
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	34.549	38.416	34.045	29.868	30.544	44.809
Fiori – *Flowers*	341	877	298	40.757	28.354	56.819
Semi oleosi – *Oilseeds*	351.432	349.091	429.770	14.529	14.464	16.471
Semi da prato – *Seeds*	121.988	182.186	131.790	82.145	66.320	83.166
Olio di semi – *Seed oil*	746.423	796.345	937.389	559	343	400
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	8.687	6.814	8.367	2.070	1.645	2.109
Equini da tiro e sella – *Horses*	29.861	26.796	36.897	495	179	202
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins not suitable for making furs*	533.468	697.051	879.877	178.218	139.698	123.117
Pelli da pellicceria, crude – *Raw fur skins*	3.501	3.782	4.318	3.981	1.480	2.015
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair & bristles*	18.165	26.581	26.407	27.778	17.680	21.366
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	3.103	4.388	3.166	4.398	6.948	3.998
Seta tratta semplice – *Raw silk unthrown*	4.183	7.367	8.040	1.138	438	471
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	71.300	47.673	45.107	243.089	195.501	183.305
Sevo animale – *Tallow*	961.360	1.091.242	1.138.936	16	2	9
Altre merci – *Other products*	95.944	51.331	50.596	211.008	222.561	183.311
1.2.2. – Altri						
Cotone greggio – *Raw cotton*	1.391.497	1.831.108	1.901.305	—	—	—
Juta greggia – *Raw jute*	487.849	558.839	564.864	—	—	7
Semi oleosi – *Oilseeds*	114.212	77.753	76.804	47	—	—
Lana in massa – *Raw wool*	705.977	801.763	1.133.458	12.867	13.676	20.672
Altre merci – *Other products*	28.296	22.947	24.495	1.064	785	380
2. – Prodotti forestali						
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Nocciole – *Hazel-nuts*	19.378	—	1.569	193.610	156.987	175.603
Castagne – *Chestnuts*	—	—	—	251.806	230.460	201.209
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	1.805	1.623	2.089	244	170	77
Altre merci – *Other products*	7.192	2.775	10.949	7.966	3.177	2.816
2.1.2. – Altri – *Other*						
Copra – *Copra*	19.194	98.465	170.087	—	—	—
Altre merci – *Other*	8.852	11.415	8.844	5	—	6
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	6.075.174	7.056.000	7.237.930	1.887	3.437	855
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	714.799	865.932	817.961	673	585	299
Legname squadrato, comune – *Common planks*	705.403	699.036	562.691	774	633	140
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	3.929	2.995	488	—	—	—
Legname segato, comune – *Common saw timber*	10.117.292	10.637.738	11.157.248	33.708	20.807	23.996
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	73.484	112.050	163.821	7.769	11.569	10.468
Sughero – *Cork*	15.137	19.349	34.690	89.430	69.684	14.952
Legna da ardere – *Fuel wood*	3.067.798	3.256.441	3.195.551	49.046	32.426	39.161
Carbone di legna – *Charcoal*	172.138	140.171	166.297	115	107	8.463
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	154.529	233.947	370.530	2.921	109	4
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (Chemically)*	3.151.537	3.755.135	4.007.037	63.290	36.634	62.200
Altre merci – *Other products*	55.191	49.933	67.259	127.357	124.078	134.327

Segue: Tab. 97 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
2.2.2. – Altri – *Others*						
Gomma – *Rubber*	601.199	617.128	637.941	14	42	77
Gomme e gommoresine – *India rubber & guttapercha*	49.622	63.561	61.735	358	203	261
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	24.695	29.049	27.173	23.714	30.340	19.804
Altre merci – *Others*	230.498	271.725	255.181	6.138	8.970	8.312
3. – Prodotti delle industrie alimentari						
3. 1. – di tipica produzione nazionale:						
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	1.457	2.032	2.039	88.169	118.081	117.342
Riso lavorato – *Milled rice*	8.259	3.488	8.446	1.277.554	2.807.024	1.132.697
Conserva di pomodoro – *Tomato paste*	31	—	1.580	1.845.145	2.247.400	2.076.973
Altri legumi ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	35.696	105.611	49.815	281.023	396.506	223.333
Idem, con aggiunta di zuccheri	11.084	21.582	17.209	76.353	59.983	49.121
Zucchero – *Sugar*	285.914	141.962	107.243	1.549	5.707	3.427.022
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	9.015	60.801	20.101	8.905	9.101	10.873
Cacao lavorato e cioccolata – *Processed cocoa and chocolate*	4.481	4.765	4.449	15.369	12.707	26.020
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	21.566	42.470	44.762	32.973	57.146	46.522
Burro – *Butter*	57.803	98.583	163.781	127	383	585
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	3.126	3.390	3.862	40.931	57.563	56.676
Altri formaggi – *Other cheeses*	357	282	83	143.857	158.121	147.272
Altre merci – *Other products*	423.930	508.611	457.604	58.009	286.737	529.495
3.2. – ALTRI – *Others*						
Malto – *Malt*	144.048	156.859	123.200	153	11	—
Estratti di carne – *Meat extracts*	28.141	26.013	24.853	56	410	445
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	19.057	27.555	22.645	809	550	931
Formaggi fusi	34.325	37.916	45.374	5.876	7.555	15.299
Altri formaggi – *Other cheese*	158.167	131.895	159.652	6.029	5.278	4.709
Altre merci – *Other products*	6.607	13.011	12.213	883	1.427	2.186

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**492.575,6**	**579.284,4**	**650.258,6**	**217.447,8**	**242.512,6**	**296.582,2**
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	257.896,7	309.419,2	320.357,4	179.696,4	207.795,0	260.389,4
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*157.712,6*	*205.615,3*	*217.353,9*	*179.036,5*	*207.301,4*	*259.880,2*
Frumento – *Wheat*	41.392,8	36.672,7	32.281,2	78,3	2.780,2	27.224,0
Orzo – *Barley*	4.476,0	6.812,7	8.886,4	2,1	3,2	0,2
Avena – *Oats*	1.228,9	3.599,2	2.284,4	0,8	..	0,3
Segale – *Rye*	3.404,7	1.916,4	2.412,9	—	—	—
Risone – *Rough rice*	—	—	—	3.803,7	5.626,2	3.117,2
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	8.899,0	21.188,3	16.115,2	2.291,4	1.551,4	848,2
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	733,0	221,3	225,3	627,3	3.768,1	9.842,3
Crusca – *Bran*	14,0	22,1	20,7	1.506,7	1.289,0	1.261,9
Patate – *Potatoes*	2.726,0	4.149,9	3.235,2	7.834,9	7.279,0	5.018,7
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	324,1	508,0	345,2	24.431,6	26.506,8	26.726,5
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	947,1	2.469,8	1.401,4	1.563,4	731,3	1.890,7
Agrumi – *Citrus fruits*	20,2	33,6	12,0	31.671,6	40.533,1	41.951,7
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	38,3	143,1	135,6	53.621,3	61.879,5	83.087,7
Carrube – *Carobs*	437,7	250,8	4,9	27,7	29,8	37,4
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	1.891,1	1.959,9	2.088,6	22.490,2	19.314,0	20.717,3
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit and vegetable juices*	26,7	27,0	42,6	2.137,8	2.806,7	3.390,9
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	6,7	8,2	17,4	713,4	613,9	600,6
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	544,0	916,4	3.630,7	11,6	0,4	0,4

Segue: Tab. 97 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	4.758,3	14.212,8	13.988,2	4.100,3	4.551,5	5.360,0
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	792,8	16.325,6	12.382,3	183,5	125,9	24,9
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	721,4	657,5	670,9	129,4	174,0	135,0
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oil seed meals*	682,1	2.095,2	2.702,0	1.052,0	1.178,0	1.138,9
Vini – *Wines*	845,5	934,9	955,8	11.481,0	17.229,5	16.849,5
Vermut – *Vermouths*	4,4	3,3	2,6	5.477,4	5.485,6	5.883,3
Birra (hl) – *Beer*	318,2	326,3	374,9	153,9	178,1	179,4
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	1.002,6	304,4	275,9	16,8	2,2	808,8
Bovini vivi – *Cattle*	15.044,5	12.880,3	22.090,8	0,8	2,5	0,8
Suini vivi – *Hogs*	6.353,9	3.301,4	1.141,8	—	0,8	1,8
Pollame vivo – *Live poultry*	4.857,7	4.775,1	5.074,1	5,8	9,6	5,4
Altri animali vivi – *Other live animals*	2.342,9	2.893,5	4.363,7	71,2	22,0	9,9
Carni fresche e refrigerate – *Meats, fresh and frozen*	18.087,1	25.778,5	40.078,6	70,7	75,2	91,9
Pollame morto – *Poultry dressed*	4.712,5	4.709,6	3.845,4	233,7	238,7	164,7
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	516,5	777,3	968,5	243,5	295,5	168,4
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	13.481,5	17.574,4	17.315,8	77,0	60,1	47,8
Pesce fresco – *Fresh fish*	7.109,2	6.702,1	8.286,1	199,9	270,5	186,7
Pesce conservato – *Preserved fish*	7.227,0	8.842,1	8.409,5	390,9	495,2	465,9
Altre merci – *Other products*	1.744,2	1.621,6	1.287,3	2.333,9	2.194,4	2.041,1
1.1.2. – Altri – *Others*	*100.184,1*	*103.803,9*	*103.003,5*	*660,9*	*493,6*	*509,2*
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	7.689,0	7.230,4	6.285,9	14,6	8,7	14,4
Cacao in grani – *Cocoa*	11.042,3	9.517,2	10.441,6	..	—	—
Caffè crudo – *Coffee*	52.641,0	47.336,0	50.046,9	0,1	0,4	0,3
The e mate – *Tea*	1.132,1	1.287,5	1.014,7	1,1	5,7	1,0
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	1.122,6	1.085,8	857,3	81,9	104,4	146,9
Semi e frutti oleosi – *Oil seeds*	9.384,4	19.914,1	17.010,1	297,1	72,3	29,7
Baccalà – *Codfish*	3.851,3	7.320,7	8.003,0	2,0	1,8	3,5
Stoccafisso – *Stock-fish*	3.490,9	4.026,7	3.725,3	1,8	1,8	0,6
Altro pesce conservato – *Other dried fish*	2.366,8	2.834,2	2.784,4	217,5	261,6	273,3
Grassi e oli di pesce – *Fish oils and fats*	1.212,9	1.540,6	1.334,5	5,9	9,9	0,7
Altre merci – *Other*	1.250,8	1.710,7	1.549,8	38,9	27,0	38,8
1 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	234.678,9	269.865,2	329.991,2	37.751,4	34.717,6	36.192,8
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*70.544,4*	*84.342,8*	*97.022,9*	*36.857,3*	*33.742,6*	*34.656,1*
Canapa – *Hemp*	408,7	986,0	442,6	6.466,5	4.747,5	4.805,1
Lino – *Flax*	1.348,1	2.116,2	2.551,3	52,5	12,3	19,0
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	10.265,8	6.468,5	7.440,8	5.602,9	5.024,5	6.937,4
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	661,4	870,8	682,4	675,1	1.057,9	753,2
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	1.340,2	1.511,0	1.583,5	819,3	938,5	1.304,3
Fiori – *Flowers*	72,1	147,8	66,3	4.099,3	3.735,4	5.864,0
Semi oleosi – *Oil seeds*	2.965,5	3.454,8	3.752,1	246,0	317,6	315,1
Semi da prato – *Seeds*	2.546,6	2.757,1	2.915,6	3.030,1	2.819,6	2.686,2
Olio di semi – *Oil seed*	11.493,4	15.755,3	18.480,2	19,8	17,6	15,1
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	1.870,0	1.517,3	1.694,1	286,7	275,7	326,5
Equini da tiro e sella – *Horses*	623,4	579,3	854,1	91,1	61,2	87,2
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins, not suitable for making furs*	16.563,4	21.528,0	28.735,0	8.084,2	7.946,2	6.912,6
Pelli da pellicceria, crude – *Raw furs skins*	1.839,9	2.450,4	2.789,6	437,5	213,7	184,2
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair and bristles*	3.178,9	5.043,7	5.108,7	2.736,7	2.185,3	1.823,3
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	87,6	138,3	78,2	692,4	1.104,6	721,5
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	2.670,7	4.432,2	4.919,0	761,2	372,7	338,0
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	416,1	531,9	475,2	837,2	653,4	601,1
Sevo animale – *Tallow*	10.934,2	13.054,0	13.707,7	0,8	0,1	0,3
Altre merci – *Other products*	1.258,4	1.000,2	746,5	1.318,0	1.358,8	962,0
1.2.2. – Altri	*164.134,5*	*185.522,4*	*232.878,3*	*894,1*	*976,0*	*1.536,7*
Cotone greggio – *Raw cotton*	76.448,2	92.475,4	90.088,1	—	—	—
Juta greggia – *Raw jute*	7.256,3	7.543,6	8.993,9	—	—	2,7
Semi oleosi – *Oil seeds*	994,0	816,3	976,3	1,6	—	—
Lana in massa – *Raw wool*	78.311,8	83.491,0	131.412,1	853,4	956,8	1.521,6
Altre merci – *Other products*	1.124,2	1.196,1	1.407,9	39,1	18,7	12,4

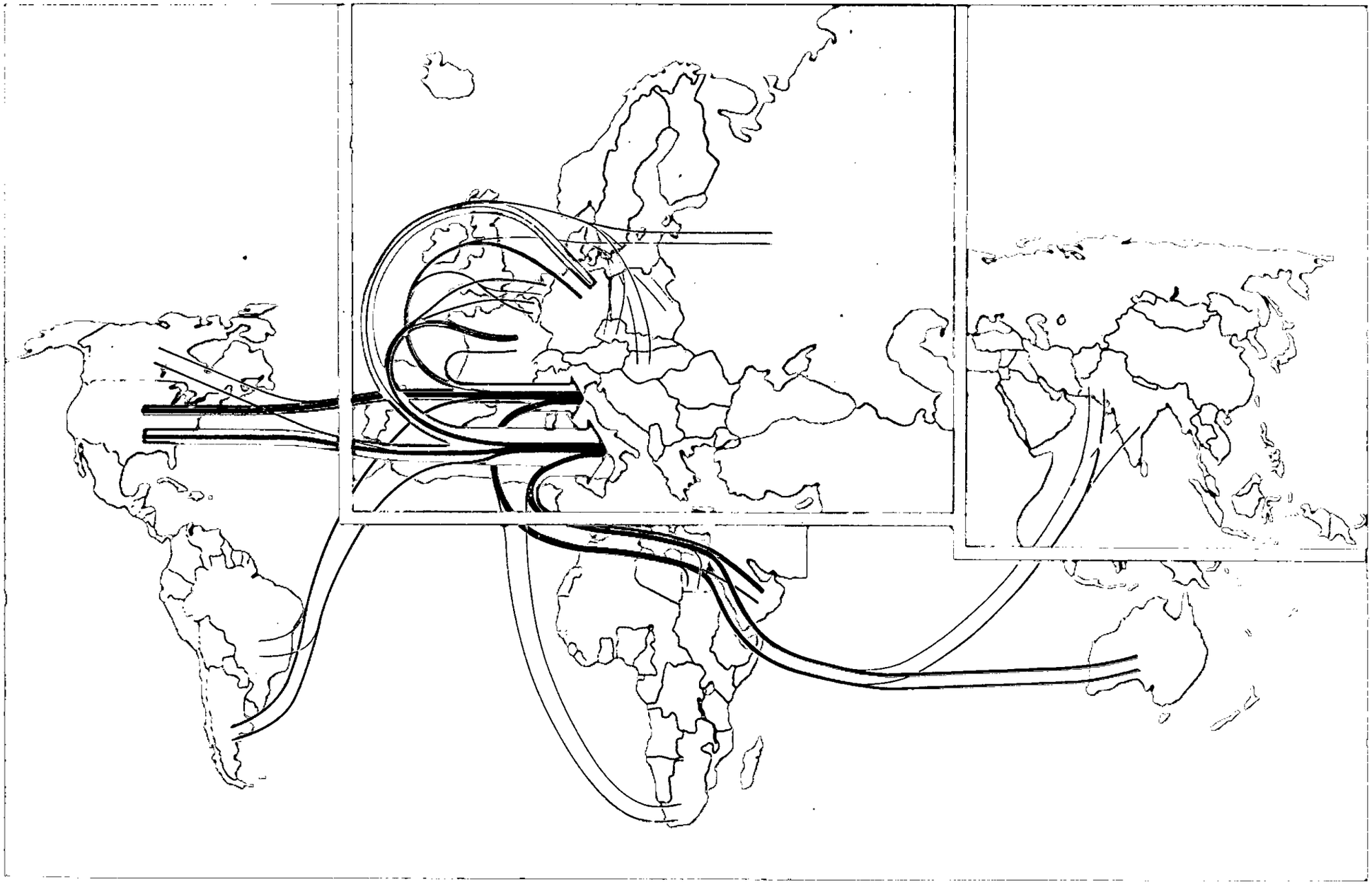
Segue: Tab. 97 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
2. – Prodotti forestali	**126.702,3**	**141.823,1**	**148.598,3**	**16.048,5**	**13.292,8**	**125.585**
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	1.721,0	1.688,0	2.701,5	11.107,1	9.451,9	9.233,4
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*1.430,4*	*339,0*	*672,9*	*11.107,1*	*9.451,9*	*9.233,3*
Nocciole – *Hazel nuts*	1.074,9	—	80,0	8.568,3	6.920,1	6.503,5
Castagne – *Chestnuts*	—	—	—	2.340,9	2.374,9	2.619,6
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	317,1	324,0	526,2	68,1	75,3	31,4
Altre merci – *Other products*	38,4	15,0	66,7	129,8	81,6	78,8
2.1.2. – Altri	*290,6*	*1.349,0*	*2.028,6*	..	—	*0,1*
Copra – *Copra*	211,2	1.117,1	1.932,8	—	—	—
Altre merci – *Other products*	79,4	231,9	95,8	..	—	0,1
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	124.981,3	140.135,1	145.896,8	4.941,4	3.840,9	3.325,1
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*93.983,3*	*107.881,1*	*115.523,9*	*4.773,3*	*3.632,3*	*3.164,2*
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	9.013,5	11.311,7	13.118,5	7,9	11,8	4,1
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	3.048,0	4.329,4	4.230,3	4,8	4,6	2,3
Legname squadrato, comune – *Common planks*	2.206,0	2.261,2	1.786,1	4,5	2,8	1,3
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	15,0	10,0	1,8	—	—	—
Legname segato, comune – *Common saw timber*	45.140,8	48.863,3	51.125,3	270,6	131,3	147,8
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	384,2	610,0	952,7	82,2	138,9	107,6
Sughero – *Cork*	365,7	486,6	713,8	1.927,2	1.406,1	455,6
Legna da ardere – *Fuel wood*	2.409,4	2.855,0	3.061,1	107,9	87,5	139,8
Carbone di legna – *Charcoal*	383,6	343,2	435,2	1,7	0,8	30,1
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	781,9	1.205,7	1.863,3	34,8	5,5	0,8
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (chemically)*	29.384,9	35.414,4	37.967,6	729,8	431,4	726,3
Altre merci – *Other products*	249,7	190,6	268,2	1.601,9	1.411,6	1.548,5
2.2.2. – Altri – *Others*	*30.998,0*	*32.254,0*	*30.372,9*	*168,1*	*208,6*	*160,9*
Gomma – *Rubber*	26.848,3	27.009,9	25.564,6	1,5	3,7	4,0
Gomme e gommoresine – *India rubber & gutta percha*	1.601,5	1.976,2	1.916,9	24,8	14,7	18,6
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bomboo etc.*	677,2	722,9	688,5	103,2	125,7	77,0
Altre merci – *Other products*	1.871,0	2.545,0	2.202,9	38,6	64,5	61,3
3. – Prodotti delle industrie alimentari	**28.169,3**	**33.312,6**	**36.017,4**	**63.529,6**	**84.110,4**	**104.120,4**
3. 1. – DI TIPICA PRODUZIONE NAZIONALE	*9.869,8*	*14.927,4*	*16.009,6*	*62.853,0*	*83.317,6*	*103.099,7*
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	19,9	25,2	26,4	1.587,8	2.007,8	2.067,0
Riso lavorato – *Milled rice*	37,0	17,6	50,7	11.927,6	21.874,4	9.112,6
Conserva di pomodori – *Tomato paste*	0,6	—	23,7	23.382,4	29.552,3	29.381,2
Altri legumi, ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	495,5	1.489,5	746,2	4.477,8	6.128,1	3.377,3
Idem, con aggiunta di zuccheri	171,8	315,8	332,5	1.803,2	1.366,9	1.238,9
Zucchero – *Sugar*	1.910,9	1.039,7	1.103,3	25,8	61,9	35.429,6
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	386,4	798,6	612,0	733,2	761,7	884,5
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa & chocolate*	337,1	312,9	280,0	990,7	833,8	1.152,2
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	377,7	684,4	594,7	4.410,7	5.220,5	4.878,1
Burro – *Butter*	3.379,7	5.596,4	7.980,1	12,1	23,0	47,1
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	156,3	132,0	153,7	2.139,5	2.835,2	3.037,7
Altri formaggi – *Other cheeses*	16,0	10,9	3,9	10.706,6	11.516,4	10.492,2
Altre merci – *Other products*	2.580,0	4.504,4	4.102,4	656,1	1.135,6	2.001,3
3.2. – ALTRI – *Other*	*18.299,5*	*18.385,2*	*20.007,8*	*676,6*	*792,8*	*1.020,7*
Malto – *Malt*	1.283,1	1.360,2	1.073,5	1,5	0,3	—
Estratti di carne – *Meat extracts*	4.842,3	4.617,5	5.316,2	7,0	34,8	61,3
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	1.283,2	1.882,2	1.427,3	53,6	35,3	53,1
Formaggi fusi	2.316,7	2.587,3	3.001,6	248,9	275,5	471,7
Altri formaggi – *Other cheese*	8.298,1	7.397,1	8.675,0	299,5	328,0	287,8
Altre merci – *Other products*	276,1	540,9	514,2	66,1	118,9	146,8



I. N. E. A.

Grafico 20. - Importazioni in complesso e di prodotti agricoli nel 1951 e nel 1957 dalle principali provenienze.

La liberalizzazione degli scambi e il mercato comune europeo. – Nell'anno in esame la liberalizzazione degli scambi non ha subito sostanziali modifiche se si eccettuano i provvedimenti presi dalla Francia. Ai livelli raggiunti la maggior parte delle merci è ormai entrata sul mercato dei paesi partecipanti.

Di sempre maggiore attualità si rivelano i trattati sul mercato comune europeo in relazione sia agli sviluppi che esso potrà determinare negli scambi commerciali tra i paesi aderenti sia all'influenza che potrà esercitare anche al di fuori dell'area sugli altri paesi europei appartenenti all'OECE, i quali hanno proposto la creazione di una zona di libero scambio con l'intento di stabilire accordi su basi multilaterali con il gruppo dei « sei ». Gli scambi di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i paesi del mercato comune hanno registrato nel 1956 un incremento del 14,9 % in confronto al 1955 rappresentando il 37,8 % degli scambi complessivi. Dal lato delle importazioni i più cospicui aumenti si sono verificati per il Belgio-Lussemburgo (+ 15,8 %), la Francia (+ 52,2 %), la Germania (+ 10,4 %).

Dal lato delle esportazioni l'aumento più elevato si è avuto, in valore assoluto, per il nostro paese (+ 52 milioni di dollari) seguito dall'Olanda (+ 41 milioni), dal Belgio (+ 32 milioni di dollari), dalla Germania, mentre una sensibile diminuzione si è avuta per quanto riguarda la Francia (— 27 milioni di dollari).

Sul totale delle esportazioni le vendite all'interno dell'area hanno rappresentato per il nostro paese il 41,6 % contro il 37,1 % nel 1955.

Domanda estera. – Le esportazioni di prodotti interessanti il settore agricolo-forestale e delle industrie alimentari hanno raggiunto nel 1957 un valore di 413 miliardi di lire, segnando un incremento del 21,5 % rispetto al 1956 ed hanno rappresentato il 26,0 % delle totali vendite all'estero del nostro paese. L'incremento di valore, pari a circa 73 miliardi di lire, è concentrato tutto nel settore agricolo-alimentare ed è dovuto in gran parte (per 63 miliardi di lire) a circostanze eccezionali e precisamente alla necessità di smaltire le notevoli eccedenze di frumento tenero e di zucchero accumulatesi negli ultimi anni.

Esaminando gli altri principali comparti è da segnalare una notevole diminuzione nelle vendite di riso passate da 27,5 a 12,2 miliardi di lire (— 55,6 %) per la contrazione della domanda di riso italiano da parte dei paesi tradizionali acquirenti (Giappone e Germania), mentre è aumentata l'esportazione di farina di cereali (da 3,8 a 9,8 miliardi di lire).

Per quanto riguarda gli ortaggi freschi e conservati la situazione è rimasta nel complesso stazionaria: alla diminuzione nel valore delle vendite di alcuni (cipolle) ha corrisposto un aumento per altri (cavolfiori). In generale si è avuta una flessione dei prezzi dell'ordine del 15,0 % circa.

In netto progresso il settore frutticolo: da 87,7 miliardi di lire nel 1956,

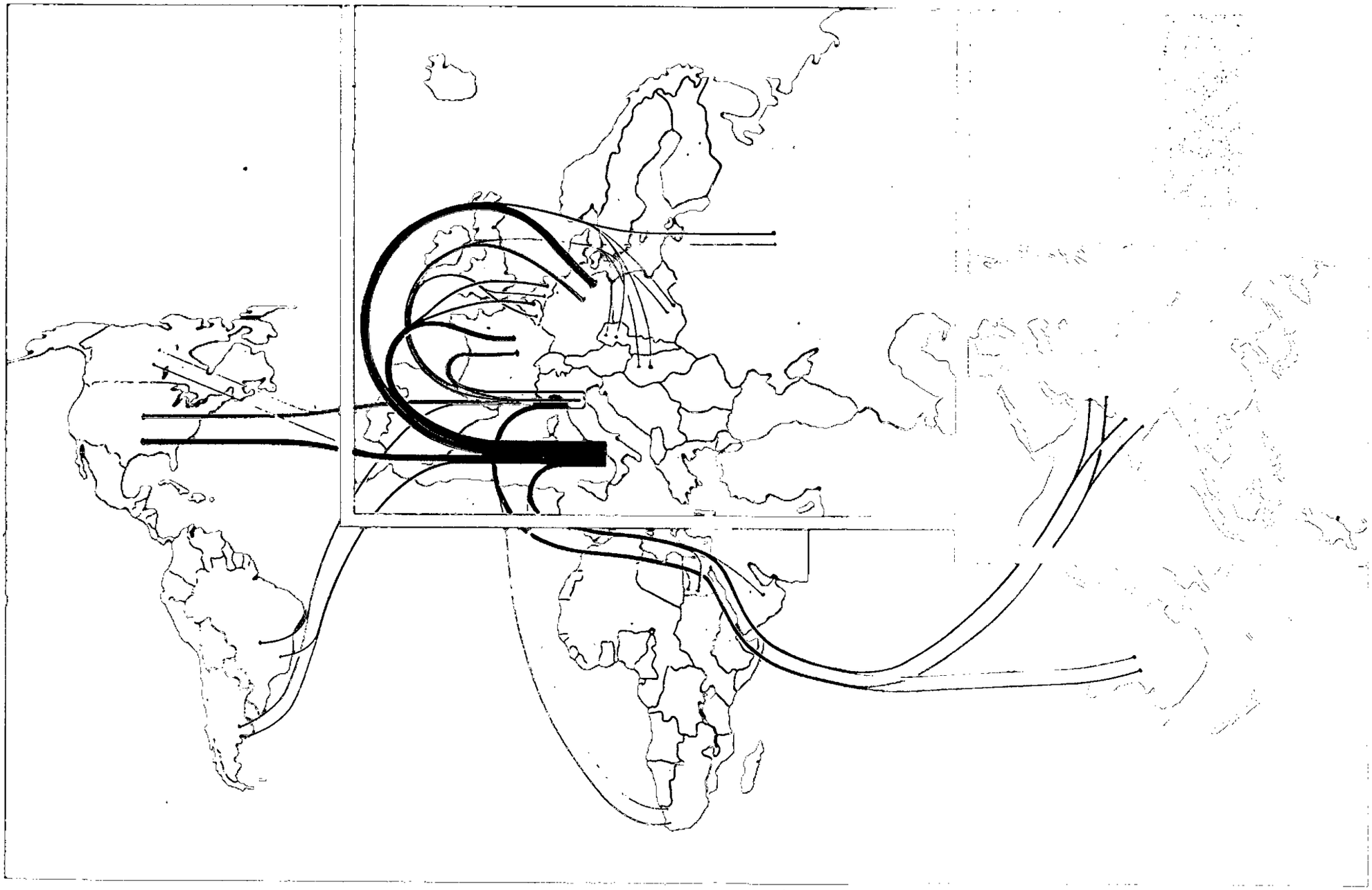
Tab. 98 – Esportazione di alcuni prodotti agricoli per campagne di vendita

Exportation of Certain Farm Products, by Commercial Campaign

(quintali)

Prodotti – *Products*	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57
Cavolfiori – *Cauliflowers*	879.150	961.170	1.204.819	894.467	1.241.031
Agli – *Garlic*	48.937	71.378	130.453	155.368	80.410
Cipolle – *Onions*	328.417	327.336	319.654	659.512	746.953
Pomidoro – *Tomatoes*	485.225	570.955	633.613	755.461	884.398
Riso semigreggio – *Rough rice*	971.733	494.180	421.470	674.491	351.648
Riso lavorato – *Milled rice*	1.708.119	1.523.540	1.033.579	2.556.574	1.369.267
Fagioli secchi – *Kidney beans*	9.984	51.555	121.537	27.708	39.782
Aranci – *Oranges*	1.339.402	1.709.083	1.367.902	1.957.785	1.855.287
Mandarini – *Tangerines*	294.612	318.945	214.595	391.353	576.524
Limoni – *Lemons*	1.596.583	1.991.378	1.854.825	1.656.875	2.273.231
Mele – *Apples*	1.659.037	2.004.696	1.673.764	4.558.457	4.330.157
Pere – *Pears*	393.924	563.260	329.056	911.318	862.279
Pesche – *Peaches*	684.553	960.981	857.058	1.397.418	561.534
Albicocche – *Apricots*	159.624	199.012	108.796	105.057	99.439
Ciliege – *Cherries*	195.522	169.294	112.117	277.588	141.215
Susine – *Plums*	202.872	221.290	153.797	179.808	102.401
Uva da tavola – *Table grapes*	363.945	380.871	605.588	851.400	1.287.804
Nocciole col guscio – *Hazel nuts (with shell)*	92.566	122.943	87.008	124.405	122.392
Nocciole senza guscio – *Hazel nuts (shelled)*	23.430	103.307	10.490	81.168	43.175
Mandorle col guscio – *Almonds (with shell)*	30.734	38.822	20.505	17.690	12.149
Mandorle senza guscio – *Almonds (shelled)*	292.973	346.192	268.342	149.487	90.682
Noci – *Walnuts*	110.890	96.106	71.405	125.703	181.994
Castagne – *Chestnuts*	239.855	228.828	186.208	261.508	238.777
Fichi secchi – *Dried figs*	64.262	36.900	51.468	34.461	43.218
Semi di erba medica – *Alfalfa seed*	7.733	1.878	10.998	4.863	8.648
Semi di trifoglio – *Clover seed*	12.475	29.499	41.246	15.925	10.975
Semi da prato, altri – *Other meadow seed*	7.061	2.482	10.192	5.988	4.386
Semi non oleosi, altri – *Other non oleaginous seed*	7.844	8.415	12.855	15.494	15.316
Tabacchi greggi in foglie – *Leaf tobacco*	99.941	128.088	140.560	98.723	142.928
Fieno – *Hay*	74.587	8.009	7.977	1.699	7.793
Sughero greggio – *Cork*	50.714	47.268	84.048	59.161	61.586
Scorze di agrumi – *Citrus rinds*	78.038	120.671	98.044	92.851	100.747
Olio d'oliva – *Olive oil*	102.152	117.398	89.364	70.531	95.889
Pomidoro pelati – *Tomatoes, peeled*	706.252	1.024.502	1.195.402	1.067.536	1.322.042
Pomidoro in conserva – *Tomatoes paste*	298.906	525.994	766.823	876.745	891.026

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.



I. N. E. A

Grafico 21. - Esportazioni in complesso e dei prodotti agricoli nel 1951 e nel 1957 verso le principali destinazioni.

le esportazioni sono salite a circa 110 miliardi (+ 25,4 %). Particolarmente favorevole è risultato il mercato per le mele (le vendite sono aumentate in valore del 50,4 %), data la scarsa produzione dei paesi dell'Europa centro-settentrionale e per le pesche i cui prezzi hanno registrato un incremento del 60 % circa in confronto allo scorso anno. L'esportazione di mandorle è aumentata, rispetto al 1956, del 180 % circa in quantità ma data la flessione dei prezzi (— 52,6 %) gli introiti hanno subìto un incremento pari soltanto al 31,7 %. Per gli agrumi si è avuto un aumento sensibile nelle vendite di mandarini (da da 3,9 a 5,1 miliardi di lire) mentre per gli aranci la situazione è rimasta stazionaria poiché si è avuta una contrazione dell'8,6 % nei quantitativi esportati cui ha corrisposto un aumento dei prezzi di pari entità (+ 8,8 %).

Anche nel settore dei vini e vermut non si sono verificati cambiamenti di rilievo. I quantitativi esportati sono praticamente rimasti stazionari (vino) o sono leggermente aumentati (vermut) e i prezzi hanno subìto una leggera diminuzione (del 2,4 %) per il vino o un leggero aumento (+ 2,0 %) per il vermut.

Le esportazioni di prodotti di origine animale sono leggermente diminuite in valore (— 10 %). In particolare si sono ulteriormente contratte, sia pure di poco, le vendite di formaggi (da 14,9 a 14,3 miliardi di lire).

Circa la destinazione delle esportazioni si sono avute, in confronto al 1956, notevoli modificazioni nel senso che l'incremento delle vendite si è distribuito in modo assai diverso tra le principali aree economiche internazionali. Il maggiore sviluppo si è verificato nei riguardi dei paesi del mercato comune che hanno acquistato prodotti agricoli sui nostri mercati per 162 miliardi di lire circa con un aumento del 14,9 % in confronto all'anno precedente. Un notevole incremento hanno registrato anche le vendite verso i paesi dell'Europa orientale (+ 62,2 %) e i paesi arabi (da 8,5 a 21,0 miliardi di lire), mentre pressoché stazionarie risultano quelle verso il continente americano.

Le modificazioni che hanno subìto le correnti esportative negli ultimi anni sono messe in evidenza dai valori medi relativi al triennio 1951-53 e 1955-57:

Destinazioni	1951-53 milioni di lire	1951-53 % sulle esport. totali	1955-57 milioni di lire	1955-57 % sulle esport. totali	Indice esport. agric. 1951-53 = 100
Paesi del Mercato Comune e dip.	84.231	39,5	139.378	38,3	165,5
Europa orientale (1)	7.662	20,6	15.245	32,6	199,0
Asia (2)	6.353	15,3	4.098	8,6	64,5
Paesi Arabi (3)	6.250	13,2	11.696	17,0	187,1
America del Nord (4)	22.893	25,7	30.607	22,3	133,7
America del Sud (5)	4.045	8,5	3.303	4,2	81,7

(1) Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania (Rep. Democratica), Polonia, Romania, Ungheria, URSS.

(2) Giappone, Cina, India, Pakistan.

(3) Egitto, Libia, Algeria, Tunisia, Marocco, Arabia, Saudita, Giordania, Siria, Yemen.

(4) Stati Uniti, Canadà.

(5) Argentina, Brasile, Venezuela.

Circa l'interscambio di prodotti agricolo-alimentari tra i paesi del mercato comune si rileva che nel 1956 esso è ammontato in complesso a 924 milioni di dollari contro 804 milioni di dollari nel 1955 (+ 14,9 %). Il maggiore sviluppo delle vendite all'interno dell'area è stato conseguito dal nostro Paese (+ 52 milioni di dollari) seguito dall'Olanda (+ 41 milioni di dollari) mentre la Francia ha subìto una contrazione sensibile delle esportazioni (— 27 milioni di dollari).

2. – Domanda e mercato interno

Domanda interna. – Nonostante le incertezze manifestatesi nella congiuntura dei principali paesi occidentali, soprattutto durante il secondo semestre, l'attività produttiva del nostro paese ha proseguito nel 1957 la sua espansione. Solo dopo il mese di settembre si è avuto in qualche settore un certo rallentamento già delinatosi nel terzo trimestre.

L'aumento del reddito nazionale, pari al 6,9 % in moneta corrente e al 5,6 % in termini reali (contro il 7,2 % e il 4,0 % nel 1956) e l'aumento della occupazione (+ 2,1 % in confronto allo scorso anno) hanno determinato una espansione dei consumi privati nella misura del 5,3 % a prezzi correnti e del 4,2 % in volume, leggermente superiore all'incremento che si ebbe tra il 1955 e il 1956.

I consumi di generi alimentari, bevande e tabacco sono passati tra il 1956 e il 1957 da 5.713 a 5.913 miliardi con uno sviluppo del 3,5 % in valore e del 3,8 % in quantità. Sul totale della spesa per consumi privati a prezzi correnti il settore ha inciso per il 56,6 % contro il 57,6 % nell'anno precedente. Il solo capitolo alimentazione ha interessato il 45,8 % della spesa (46,5 % nel 1956). A prezzi costanti la variazione in confronto allo scorso anno risulta lievissima giacché si ha il 57,4 % per il complesso degli alimentari, bevande e tabacco e il 46,3 % per i soli prodotti alimentari.

All'interno del settore alimentare le più sensibili variazioni si sono verificate per le carni, gli ortofrutticoli, i grassi, il tabacco. Il consumo di carne ha subìto un incremento dell'11,0 % in valore risultante da un aumento del 5,7 % nelle quantità e del 5,0 % nei prezzi.

Circa gli ortofrutticoli, dopo la scarsa disponibilità verificatasi nel 1956, si è assistito ad un forte sviluppo della richiesta che, di fronte a prezzi rimasti pressoché invariati, è aumentata del 7,6 %.

La spesa per olii e grassi ha registrato una flessione del 6,9 % a cui tuttavia corrisponde un aumento del 4,2 % nelle quantità poiché i prezzi sono diminuiti del 10,6 %.

Incremento di un certo rilievo ha avuto anche il consumo di latticini (+ 1,7 % in valore e + 2,8 % in quantità). Contrariamente a quanto avvenne

Tab. 99 – Interscambio commerciale di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i paesi del mercato comune nel 1956 (*a*)

Interchanges of agricultural and food products, drink and tobacco, between member countries of European Common Market in 1956

Paesi esportatori *Exporting countries* \ Paesi importatori *Importing countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale paesi del mercato comune	Altri paesi	In complesso
	Valori assoluti (milioni di dollari)							
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	23	24	9	28	83	69	152
Francia – *France*	35	—	76	21	18	150	523	673
Germania occidentale – *Western Germany*	13	17	—	20	12	62	148	210
Italia – *Italy*	10	42	146	—	8	206	289	495
Paesi Bassi – *Netherlands*	111	55	221	36	—	423	493	916
Totale – Total	*169*	*137*	*467*	*86*	*66*	*924*	*1.522*	*2.446*
	Percentuali – *Percentages* Importazioni – *Imports*							
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	16,6	5,3	9,8	41,8	9,0	4,6	6,2
Francia – *France*	20,0	—	16,2	24,4	27,6	16,2	34,4	27,5
Germania occidentale – *Western Germany*	7,7	12,5	—	23,4	18,5	6,7	9,7	8,6
Italia – *Italy*	5,0	30,6	31,2	—	12,1	22,3	19,0	20,2
Paesi Bassi – *Netherlands*	65,5	40,3	47,3	42,4	—	45,8	32,3	37,5
Totale – Total	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
	Esportazioni – *Exports*							
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	*27,3*	*29,5*	*10,1*	*33,1*	*100,0* 54,5	45,5	100,0
Francia – *France*	*23,6*	—	*50,4*	*14,0*	*12,0*	*100,0* 22,3	77,7	100,0
Germania occidentale – *Western Germany*	*20,8*	*27,4*	—	*32,2*	*19,6*	*100,0* 29,6	70,4	100,0
Italia – *Italy*	*4,9*	*20,3*	*70,9*	—	*3,9*	*100,0* 41,6	58,4	100,0
Paesi Bassi–*Netherlands*	*26,2*	*13,0*	*52,2*	*8,6*	—	*100,0* 46,2	53,8	100,0
Totale – Total	*18,3*	*14,8*	*50,5*	*9,3*	*7,1*	*100,0* 37,8	62,2	100,0

(*a*) Esclusi i territori d'oltremare.

Fonti: Nostra elaborazione sui dati dell'*Economic Survey of Europa in 1957*, United Nations, Geneva, 1958.

nel 1956 il consumo di prodotti coloniali ha subìto un leggero spostamento essendo aumentato solo dell'1,9 % in quantità pur di fronte a prezzi invariati o in lieve diminuzione.

La spesa per tabacchi ha presentato un aumento del 5,6 % tutto imputabile ad incremento delle quantità, mentre quella per vbevande è rimasta stazionaria ma, data la flessione dei prezzi nella media dell'anno (— 3,4 %), il consumo ha registrato una espansione del 3,5 %.

Stazionario è rimasto il rapporto tra consumo di alimenti ricchi (carni, grassi, coloniali, latticini e zucchero) e il totale dei consumi alimentari: a prezzi costanti infatti i primi hanno assorbito il 51,8 % della spesa complessiva per generi alimentari come nel 1956.

Di fronte all'espansione della domanda per consumi alimentari e non alimentari, soprattutto nei settori nei quali lo sviluppo dell'agricoltura manifesta da alcuni anni una certa lentezza, il nostro paese ha dovuto ricorrere in larga misura alle importazioni che sono salite da 754 miliardi di lire nel 1956 a 835 miliardi di lire nell'anno in esame (+ 10,8 %).

L'incremento ha riguardato essenzialmente le carni (+ 40,6 %) e soprattutto le carni bovine (da 25,8 a 40,1 miliardi di lire) e, tra i prodotti non alimentari, la lana in massa (da 83,5 a 131,4 miliardi di lire).

Le importazioni di prodotti agricolo-forestali hanno rappresentato nel 1957 il 36,9 % delle importazioni contro il 38,0 % nello scorso anno. Circa le provenienze dalle diverse aree economiche si rileva una contrazione del 6,2 % per gli acquisti dall'area del Mercato Comune Europeo e un cospicuo aumento per quelli dai paesi arabi, dal Nord America (frumento, cotone, olii e grassi), dall'Australia (lana).

Analcgamente a quanto si è rilevato per le esportazioni riteniamo utile riportare qui di seguito le variazioni verificatesi nelle correnti di importazione tra i periodi 1951-53 e 1955-57:

Provenienze (1)	1951-53 milioni di lire	1951-53 % sulle import. totali	1955-57 milioni di lire	1955-57 % sulle import. totali	Indice (import. agric. 1951-53 =100)
Paesi del Mercato Comune e dipendenze	39.034	13,0	89.236	18,4	228,6
Europa Orientale	20.949	49,2	23.797	45,9	113,6
Asia	30.950	76,7	22.906	69,5	74,0
Paesi arabi	37.093	32,2	101.326	72,3	273,2
America del Nord	134.247	45,9	81.019	22,4	60,4
America del Sud	58.645	85,3	70.914	80,8	120,9

Andamento dei prezzi. – I prezzi interni all'ingrosso hanno avuto nel 1957 un'andamento analogo nel complesso a quelli internazionali sebbene la entità delle variazioni sia stata per il nostro paese meno sensibile.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso rilevato dall'Istat segna, tra il

(1) Per la composizione delle diverse aree economiche vedi note 1-5, pag. 263.

dicembre 1956 e il dicembre 1957 una diminuzione dell'1,3 % mentre nella media dell'anno si ha un aumento pari all'1 %. Per i prodotti agricoli si è avuta una flessione del 3,3 % risultante da una forte cedenza nel primo semestre cui ha fatto seguito una ripresa nella seconda parte dell'anno.

Il contrario è invece avvenuto per i prezzi delle materie industriali che hanno registrato una più sensibile caduta nel periodo luglio-dicembre (— 4,8 %

I prezzi al produttore sono nel complesso risultati leggermente inferiori (— 0,5 %) a quelli del 1956. Per i cereali, dato il modesto raccolto di grano tenero e l'alleggerimento delle scorte, le quotazioni sono aumentate dell'1 %, per gli ortofrutticoli la ripresa produttiva ha determinato una flessione sensi-

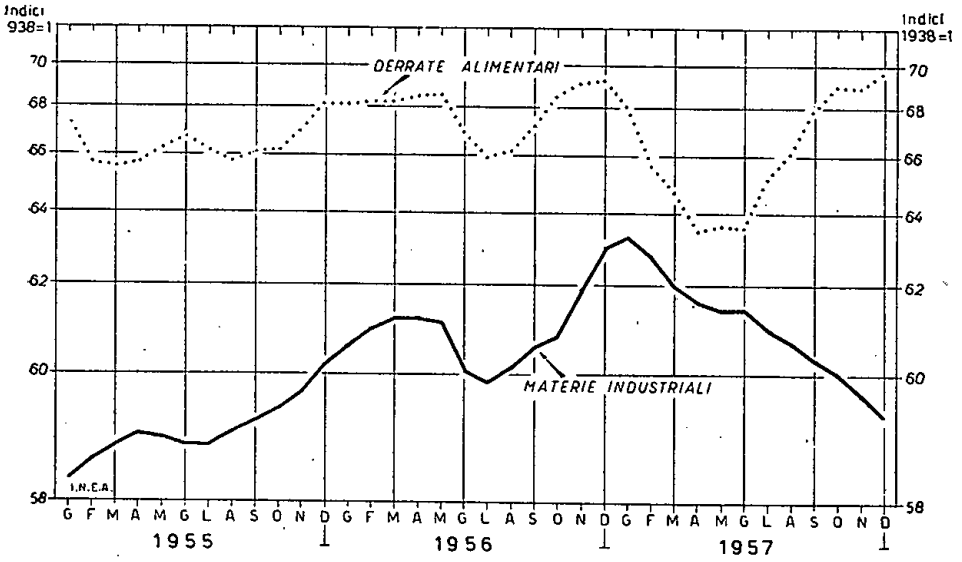


Grafico 22. – Indice dei prezzi delle derrate alimentari e dei prezzi delle materie industriali dal gennaio 1955 al dicembre 1957 (v. Appendice, I).

bile dei prezzi (— 10,4 %) e così pure è avvenuto per i tessili e i semi oleosi data la migliorata situazione dei grassi. Nel settore delle colture arboree le quotazioni risultano in complesso superiori dello 0,9 % rispetto al 1956 ma tale dato è media di una forte diminuzione dei prezzi per le olive e l'olio (— 29,6 %) e di un aumento per l'uva e il vino (+ 17,7 %), la frutta (+ 7,7 %), gli agrumi (+ 7,0 %).

Nonostante l'aumento dell'offerta dall'estero di carni, i prezzi dei prodotti zootecnici sono aumentati del 2,4 %. L'incremento dei prezzi della carne bovina (+ 5,7 %) e ovina (+ 9,4 %), della lana (+ 20,2 %) ha più che compensato la diminuzione verificatasi per la carne suina (— 3,6 %) e le uova (— 4,9 %). Anche il pollame e il latte hanno migliorato la loro posizione (prezzi aumentati dell'1,5 % e dell'1,8 % rispettivamente).

Per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso delle materie agricolo-alimentari la flessione verificatasi nel primo semestre (— 4,7 %) è da imputarsi alla diminuzione dei prezzi degli ortaggi, dell'olio di oliva (— 18,8 %) e, ma in assai più lieve misura, dei prodotti zootenici (— 2,0 %) in conseguenza delle variazioni stagionali dell'offerta per il latte e le uova.

La ripresa, nel secondo semestre (+ 4,2 %), ha interessato sia i prodotti agricoli che quelli zootecnici. In particolare sono aumentati i prezzi degli ortaggi (+ 23 %), della frutta (+ 16 %), del vino (+ 38,5 %) e delle carni.

Andamento analogo a quello dei prezzi all'ingrosso hanno avuto i prezzi al minuto ma mentre la diminuzione nel primo semestre è risultata inferiore rispetto ai primi (0,5 %), nella seconda parte dell'anno la ripresa è risultata sensibile (+ 2,7 %) sicché il divario è andato ulteriormente aumentando. Il rapporto infatti tra indici dei prezzi al consumo e indici dei prezzi all'ingrosso (base 1953 = 100) che era di 1,073 nel 1956 è salito nel 1957 a 1,091 (+ 1,7 %).

Dal 1953 al 1957 l'andamento dei prezzi all'origine e al consumo dei prodotti agricoli-alimentari segna un incremento di entità assai diversa, pari per i primi al 4 % (1) e per i secondi all'11 %. Congiuntamente a ciò l'aumento della domanda e l'espansione dell'attività commerciale e dei trasporti hanno determinato un notevole aumento del costo della distribuzione. Data l'importanza che il fenomeno riveste abbiamo ritenuto opportuno compiere una valutazione di tali costi (tab. 100).

Di fronte ad un aumento del 25,8 % circa nel valore dei beni agricolo - alimentari e della pesca offerti al consumo interno e all'estero tra il 1953 e il 1957, l'aumento del valore della produzione all'origine risulta del 19,7 %. A chiarimento del citato aumento del 25,8 % si precisa che modesto è lo sviluppo del valore aggiunto delle industrie alimentari (+ 16,7 %), mentre notevolmente elevati sono gli incrementi verificatisi per le imposte indirette (+ 29,7 %) e soprattutto nel valore dei servizi distributivi privati (commercio e trasporti) incorporati nei beni finali (+ 56,7 %). In conseguenza di ciò il costo della distribuzione (commercio e trasporti) sul valore dei prodotti naturali e trasformati sale, durante il quinquennio in esame, dal 19,6 % al 25,7 %. In realtà, poiché una parte dei prodotti agricolo-alimentari non esce dall'azienda agraria, essendo direttamente consumati dai produttori, il rapporto va istituito rispetto alla produzione agricola commerciata, alle importazioni e al valore aggiunto in esse incorporato con la trasformazione industriale. In tal caso quel rapporto passa dal 24,1 % nel 1953 al 32,9 % nel 1957.

Notevole risulta anche l'incidenza delle imposte indirette: esse rappresentano il 17,8 % della suddetta produzione nel 1953 e il 19,4 % nel 1957.

Una conferma indiretta (che tuttavia non consente un controllo preciso

(1) Annuario di statistica agraria 1957 e 1958.

dei dati citati) del forte aumento verificatosi nei costi di distribuzione, si ha considerando le variazioni subìte durante il quinquennio dai principali ele-

Tab. 100 - Valore della produzione alimentare, bevande e tabacco all'origine e al consumo e costo di distribuzione.

Value of foods, beverages and tabacco at origin, at final stage and distribution cost

Anni	Offerta all'origine *Supply at origin* (a)	Valore aggiunto delle ind. alimentari *Value added by processors* (b)	Costo della distribuzione *Distribution cost*: imposte indirette *indirect taxes* (c)	commercio e trasporti *trade & transportation*	totale *total*	Produzione offerta al consumo *Supply at final stage*: all'interno *domestic consumption*	all'estero *exports*	totale *total*
	Miliardi di lire correnti							
1953	2.925	714	649	712	1.361	4.775	225	5.000
1954	3.104	745	687	773	1.460	5.059	250	5.309
1955	3.209	791	732	847	1.579	5.371	260	5.631
1956	3.368	811	804	1.161	1.965	5.713	307	6.020
1957	3.503	833	842	1.116	1.958	5.913	381	6.294
	Indici							
1953	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
1954	*106,1*	*104,3*	*105,9*	*108,6*	*107,3*	*105,9*	*111,1*	*106,2*
1955	*109,7*	*110,8*	*112,8*	*119,0*	*116,0*	*112,5*	*115,6*	*112,6*
1956	*115,1*	*113,6*	*123,9*	*163,0*	*144,4*	*119,6*	*136,4*	*120,4*
1957	*119,7*	*116,7*	*129,7*	*156,7*	*143,9*	*123,9*	*169,3*	*125,9*

a) Il valore dell'offerta all'origine è stato ricavato sommando alla produzione vendibile agricolo-alimentare (calcolata secondo il metodo adottato nel cap. VIII per la bilancia agricolo-alimentare) la produzione vendibile della pesca e le importazioni indicate nel presente capitolo in questo e nei precedenti Annuari) e tenendo conto delle variazioni delle scorte sia delle aziende agrarie sia statali (queste ultime costituite essenzialmente da grano e zucchero);

b) Il valore aggiunto delle industrie alimentari comprende anche il valore delle materie prime acquistate dai settori extragricoli (al netto delle spese di trasporto e commercio) che si incorporano nei prodotti finiti. La valutazione di tali materie prime è stata eseguita sulla base dei dati riportati nella Relazione sulla situazione economica del Paese dell'anno 1954, nella tavola relativa ai « flussi di beni e servizi nella economia italiana nel 1953 » adottando, per gli anni 1954-1957, il rapporto esistente nel 1953 tra il valore aggiunto e il valore delle materie prime extragricole e tenendo conto per queste ultime della variazione dei prezzi;

c) Il valore relativo alle imposte indirette è stato ricavato sommando al valore riportato nel capitolo degli Annuari relativo al « Prelevamento del reddito », il valore dell'imposta sui tabacchi, sul consumo del sale, del caffè, del cacao e l'ammontare dei dazi sulle importazioni determinati sulla base delle tariffe doganali per i principali gruppi di prodotti.

menti che li costituiscono: salari, tariffe di trasporto, numero degli esercizi commerciali di prodotti agricoli.

Dal 1953 al 1957 i salari (1) hanno subìto un incremento pari al 18,4 %

(1) Esclusi gli assegni familiari.

per il settore commerciale e del 17,5 % per quello dei trasporti e l'indice dei prezzi dei trasporti è passato da 100 a 117 (1). Il numero degli esercizi commerciali che trattano generi alimentari si ritiene sia aumentato, in via approssimativa, del 18 % circa e l'aumento è stato particolarmente sensibile per gli esercizi di commercio al minuto, che rappresentano il 44% del totale e di cui è ben nota la struttura di mercato di tipo monopoloide. Ha certamente influito infine sull'aumento del costo della distribuzione l'incremento del turismo.

Da questi pochi dati appare pertanto sempre più urgente il problema del conseguimento di una maggiore produttività commerciale per i prodotti agricoli ad evitare che si aggravi quel processo di erosione dei redditi a favore di altre categorie che ostacola da una parte l'espansione dei consumi e dall'altra lo sviluppo dell'offerta da parte delle aziende agrarie.

3. – Cereali

Frumento – Mercato interno. – Il 1957 ha rappresentato per il mercato del frumento un'annata di notevole attività e l'inizio di quella azione di riequilibrio

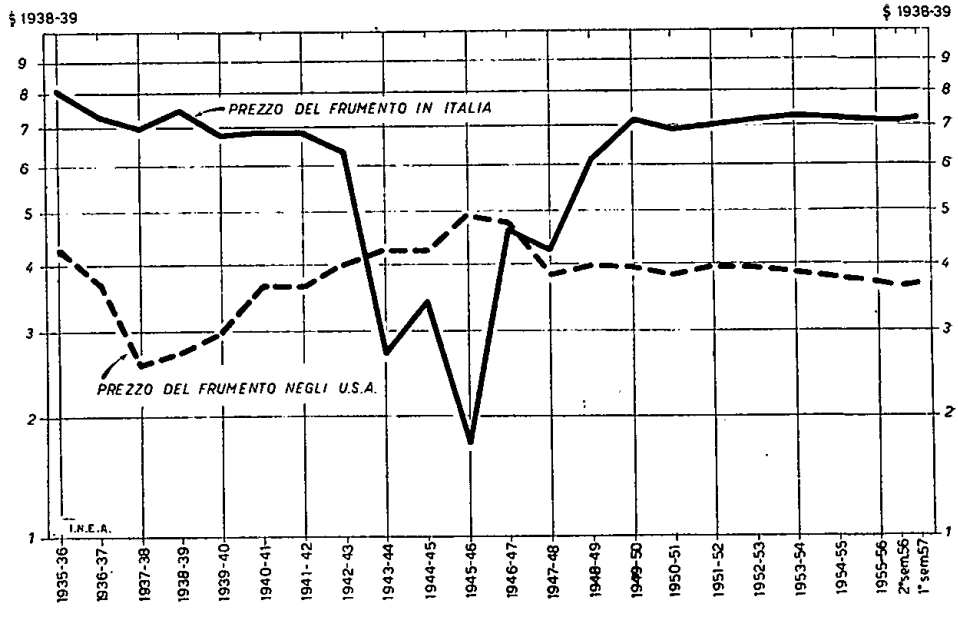


Grafico 23. – Frumento: prezzo in Italia e negli Stati Uniti d'America dal 1935-36 al 1° semestre del 1957 (v. Appendice, I).

delle disponibilità in relazione all'entità del consumo, che è ormai da tutti riconosciuta non più differibile data anche l'entrata in vigore del trattato sul Mercato comune europeo.

(1) Annuario italiano di statistica 1957 - *Indici dei prezzi al consumo di beni e servizi*.

Le forti giacenze di grano tenero esistenti all'inizio dell'anno e la necessità di far fronte alla deficienza di grano duro hanno portato alla decisione di effettuare cambi, con paesi esteri, del primo con il secondo e alla esportazione di frumento tenero. Si è avuta pertanto una notevole riduzione delle scorte passate da 35 a 23 milioni di quintali tra il 1956 e l'anno in esame.

La contrazione della produzione di grano tenero (— 8 % rispetto allo scorso anno) ha determinato fin dall'apertura della campagna una vivace attività di acquisto da parte dei molini che ha annullato la naturale tendenza alla

Tab. 101 - Prezzi ufficiali del grano (*a*)
Official Prices of Wheat

Anni *Years*	Grano tenero - *Soft wheat*					Grano duro - *Hard wheat*					Indice generale 1948-51 = 100
	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	indice 1948-51 = 100	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	indice 1948-51 = 100	
	lire per quintale					lire per quintale					
1948-51 (media).	5.088	5.688	5.950	6.213	*100,0*	6.375	6.375	6.638	6.900	*100,0*	*100,0*
1950-51.	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1951-52.	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1952-53.	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1953-54.	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1954-55	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1955-56	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1956-57	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1957-58	6.700	6.700	6.950	7.200	*117,6*	8.050	8.050	8.300	8.550	*124,1*	*118,4*

(*a*) Prezzi per prodotto sano, secco, leale, mercantile, consegnato insaccato porto franco magazzino d'ammasso, tela a rendere, al netto delle quote per spese inerenti la gestione ammassi. I prezzi sono altresì al netto dei premi concessi per anticipato conferimento - (*b*) Esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. - (*c*) Escluse Calabria e Basilicata e inclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. - (*d*) Incluse Calabria e Basilicata.

Fonti: Comitato interministeriale dei prezzi: provv. n. 229 (16-6-1950); n. 297 (15-3-1951); n. 326 (30-6-1952); n. 375 (30-6-1953); n. 430 (31-5-1954); n. 489 (4-6-1955); n. 564 (14-6-1956); n. 655 (3-7-1957).

flessione dei prezzi dopo il raccolto. Le quotazioni infatti, dopo un primo momento di incertezza circa l'effettiva entità delle disponibilità, salirono del 4-5 % già nel corso dell'estate e il movimento al rialzo si accentuò nei mesi successivi rallentando, rispetto agli anni decorsi, il ritmo di consegna all'ammasso sia per contingente (fissato in 10 milioni di quintali), sia volontario.

Diverso è stato l'andamento del mercato per il grano duro. L'aumento della produzione (+ 24,5 %) e gli acquisti dall'estero hanno determinato una certa pressione dell'offerta che ha causato una flessione dei prezzi sul mercato libero (— 4 — 5 %) e in alcune zone ha spinto gli agricoltori ad invocare l'au-

mento del contingente (passato infatti da 2 a 2,2 milioni di quintali) giacché i prezzi pagati dall'ammasso risultavano superiori a quelli di mercato anche del 10-12 %.

Se nel complesso il settore ha registrato qualche miglioramento rispetto alla situazione di pesantezza degli ultimi due anni, non per questo è da rimandare l'azione di ridimensionamento della coltura che è imposta dalla necessità di adeguare i prezzi interni ai prezzi internazionali.

Tab. 102 - Importazioni di grano per paesi di provenienza nel 1956-57

Imports of Wheat by Country of Origin 1956-57

(tonnellate)

Mesi - *Months*	Grano tenero *Soft wheat*			Grano duro - *Hard wheat*							Totale *Total*
	Argentina	Stati Uniti	Canadà	Argentina	Stati Uniti	Canadà	Spagna	Cipro	Siria	Israele	
1956 - Agosto . . .	44.510	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44.510
Settembre . .	36.180	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36.180
Ottobre . . .	40.850	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40.850
Novembre . .	47.690	—	—	—	—	—	—	—	19.281	—	66.971
Dicembre . .	38.473	—	—	—	—	9.479	6.822	—	17.563	—	72.337
1957 - Gennaio . . .	47.889	—	—	5.000	49.069	—	—	—	12.240	—	114.198
Febbraio . . .	15.763	—	10.135	2.054	19.074	—	—	—	3.450	—	50.476
Marzo	—	—	—	18.310	46.981	—	—	—	—	—	65.291
Aprile	—	9.997	—	4.750	49.351	—	9.950	4.287	415	2.923	81.673
Maggio . . .	—	40.034	—	5.500	20.270	—	7.400	—	—	1.900	75.104
Giugno. . . .	—	—	—	14.480	—	—	—	—	—	2.442	16.922
Luglio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	7.910	3.627	11.537
In complesso - Total	*271.355*	*50.031*	*10.135*	*50.094*	*184.745*	*9.479*	*24.172*	*4.287*	*60.859*	*10.892*	*676.049*

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

La modesta riduzione del prezzo d'ammasso per il grano tenero, stabilita dal governo per il raccolto 1957 (L. 100 al quintale), è stata annullata data la congiuntura favorevole del mercato, ma nei prossimi anni non vi è dubbio che le quotazioni subiranno ribassi ben più sensibili che potrebbero determinare notevoli difficoltà per le aziende contadine, specialmente delle regioni meridionali, aggiungendo un'altro ostacolo alla loro evoluzione verso forme più progredite di agricoltura. È per ciò che riteniamo si debba fin da ora provvedere affinché per questo tipo di aziende e per le zone più depresse il processo di

adeguamento dei prezzi avvenga contemporaneamente con un azione di incremento degli investimenti per l'aumento del patrimonio zootecnico e lo sviluppo del settore ortofrutticolo. Uno strumento idoneo per raggiungere gradualmente tale scopo può essere costituito, tra l'altro, dalla preferenza da accordarsi alle piccole aziende per il conferimento all'ammasso ad un prezzo minimo garantito.

Mercato estero. – I prezzi del frumento sul mercato internazionale hanno manifestato durante il 1957 una sostanziale stabilità nelle quotazioni medie, con una progressiva diminuzione dal primo al secondo semestre e una lieve ripresa negli ultimi mesi.

Il commercio con l'estero registra una forte esportazione, pari a 6,2 milioni di quintali (allo scopo di ridurre le forti scorte esistenti) venduti ad un prezzo medio di L. 4.400 circa, inferiore del 40 % al prezzo interno.

Le importazioni hanno riguardato circa 5 milioni di quintali, per il 50 % circa costituite da grano duro acquistato in prevalenza dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dalla Siria a prezzi in leggero aumento rispetto allo scorso anno.

Riso. – La situazione del mercato internazionale del riso all'inizio della campagna 1956-57 non presentava alcun segno di miglioramento per cui di fronte ad una disponibilità di circa 8,2 milioni di quintali, costituiti per 2,2 milioni di quintali da scorte della campagna precedente e in previsione di un collocamento sul mercato interno di 4,5 milioni di animali di prodotto, si poneva il problema di smaltire i restanti 3,7 milioni di quintali mediante l'esportazione, riducendo per quanto possibile le perdite finanziarie.

In tale situazione certamente difficile si ritenne necessario ridurre la superficie portandola ad un livello leggermente inferiore ai 140 mila ettari e contemporaneamente, per favorire lo sviluppo del consumo interno, di incrementare la coltivazione delle varietà fini e semifini che interessarono infatti il 47 % della superficie contro il 41,3 % nel 1955-56.

La produzione 1957 è risultata inferiore del 10 % circa a quella dell'anno precedente ma il maggiore apporto delle migliori qualità ha determinato un aumento medio dei prezzi all'origine del 5,5%. Ai produttori è stato concesso, subito dopo il raccolto, un anticipo di L. 5.000 il quintale per il risone comune e di L. 5.300 e L. 5.600 per le varietà semifini e fini. Tale anticipo è salito, all'atto della consegna del prodotto, a L. 6.000 (prezzo base) ed è stato seguito dai consueti aumenti di lire 30 mensili fino ad un massimo di L. 210. Il prezzo di cessione agli industriali è stato fissato in L. 7.070 il quintale anch'esso aumentabile di L. 30 mensili.

Per la produzione 1956 i prezzi all'ingrosso del riso lavorato hanno mani-

festato in generale una progressiva tendenza all'aumento per le varietà fini e semifini la cui richiesta è stata particolarmente attiva. La quotazione delle varietà comuni è invece rimasta ferma sulle posizioni dello scorso anno.

Sulla piazza di Milano la varietà *Bersani* è salita da L. 14.350 nel mese di gennaio a L. 15.450 nel mese di giugno e il *Maratelli*, nello stesso periodo, ha subìto un aumento del 18 % circa. Andamento analogo hanno avuti i prezzi al minuto.

Tab. 103 - Prezzi del grano importato in Italia per paesi di provenienza nel 1956-57

Prices of Imported Wheat, in 1956-57

Paesi di provenienza *Country of origin*	Prezzo franco magazzino interno *Wholesale price ou foreign market*			Prezzo di vendita ai molini nazionali *Price to millers in Italy* (L. per q)
	Prezzo *fob* ($ per tonn.)	Prezzo *cif* ($ per tonn.)	Prezzo *cif* (L. per q)	
Argentina (*a*)	62,50	85,26	5.360,72	—
Argentina (*b*) (*c*)	94,95	116,93	7.351,97	—
Stati Uniti (*b*) (*d*)	94,35	113,44	7.132,54	—
Stati Uniti (*b*) (*e*)	85,17	105,26	6.618,22	—
Canadà (*a*) (*f*)	68,52	92,68	5.827,25	—
Canadà (*b*) (*g*)	99,30	114,93	7.226,22	—
Spagna (*b*)	108,32	114,50	7.199,18	—
Cipro (*b*)	82,68	88,96	5.593,36	—
Siria (*b*)	100,00	108,80	6.840,80	—
Israele (*b*)	97,34	102,86	6.467,32	—
Prezzo medio ponderato	*81,33*	*100,39*	*6.311,90*	-
Grano duro (*h*) - base kg 78 di peso specifico	—	—	—	8.700
Grano tenero (*h*) - base kg 75 di peso specifico	—	—	—	7.290

(*a*) Grano tenero. - (*b*) Grano duro. - (*c*) Candeal Tagerong - (*d*) H. A. D. n. 2. - (*e*) A. D. n. 2. - (*f*) Manisoba, n. 1. - (*g*) C. W. A. D. n. 4. - (*h*) Prezzo di vendita ai molini nazionali per merce franco molino.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Degno di rilievo ai fini di un miglioramento della situazione del mercato è il disegno di legge presentato dal Ministro dell'agricoltura per disciplinare le vendite del prodotto, soprattutto evitando quelle mescolanze e manipolazioni su cui la speculazione commerciale ha finora avuto buon giuoco. È tuttavia necessario che a questa azione si affianchi la riduzione dei costi di produzione che faciliti l'espansione delle nostre esportazioni soprattutto all'interno del mercato comune dove vi sono vaste possibilità di collocamento. Attualmente infatti il riso italiano rappresenta il 18,8 % del totale consumato dai sei paesi dell'area.

Alla chiusura della campagna commerciale 1956-57 l'esportazione è risultata pari a circa 2.574 mila quintali (1), quantitativo che ha permesso di smaltire le eccedenze esportabili in misura superiore al previsto. Le vendite all'estero avrebbero potuto tuttavia raggiungere più elevati livelli se purtroppo non fossero venuti a mancare due importanti mercati: quello giapponese che ha soddisfatto le proprie esigenze con una maggiore produzione e con scambi effettuati nell'area asiatica e quello tedesco che ha compiuto con la Spagna e l'Egitto operazioni di compensazione con prodotti industriali.

Considerando l'anno solare l'esportazione ha raggiunto i 26.312 quintali di riso greggio e 1.417 mila quintali di riso semigreggio e lavorato con una diminuzione, per quest'ultimo, del 60 % rispetto allo scorso anno. I prezzi sono aumentati in confronto al 1957 del 24 % per il semigreggio e del 3 % per il riso lavorato.

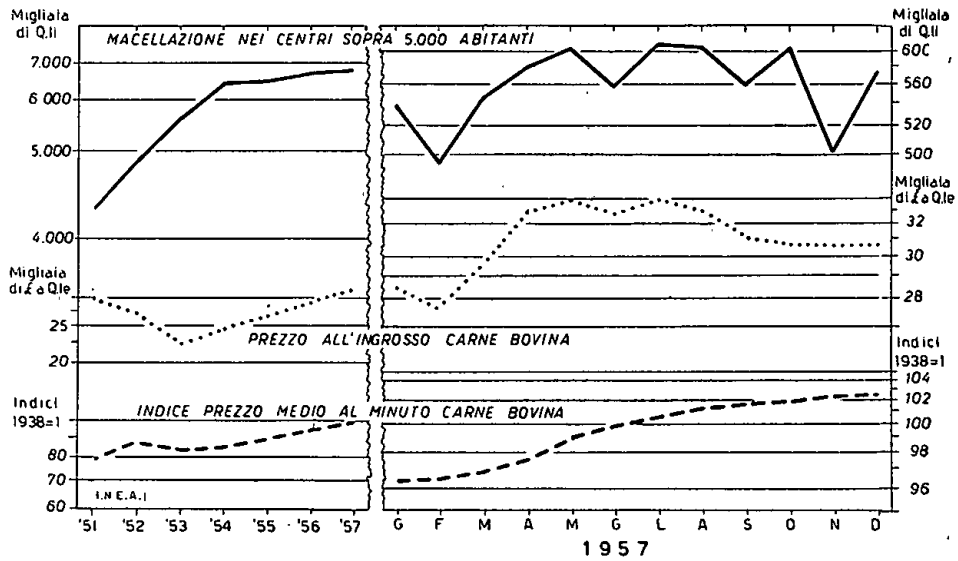


Grafico 24. – Macellazioni, prezzo all'ingrosso ed indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal 1951 al 1957 (v. Appendice, I).

4. – Bestiame e prodotti zootecnici

Carni. – È continuata per tutto il 1957 la tendenza ascendente dei prezzi all'ingrosso della carne *bovina* dovuta al perdurare dell'incremento dei consumi di fronte ad una offerta che si mantiene sostenuta anche di fronte a situazioni locali di penuria di foraggi.

Nella media dell'anno i prezzi dei bovini da macello hanno registrato au-

(1) Espressi in risone.

menti dell'ordine del 6-7 % con punte massime nel quadrimestre maggio-agosto. La situazione è stata pressoché identica in tutte le principali regioni produttrici. Così ad esempio in Piemonte i prezzi hanno avuto incrementi del 5-6 % per le vacche da macello, dell'8 % per i vitelli, del 15-16 % per i cosidetti vitelli *sanati* la cui produzione si è intensificata, a scapito dell'allevamento dei manzi e dei buoi grassi, favorita anche da un ottimo andamento della produzione foraggera e da un abbondante disponibilità di mangimi (mais ibridi) offerti specie nel secondo semestre a prezzi convenienti. L'allevamento di bestiame da ingrasso in queste zone si va intensificando oltre che per la tradizionale razza piemontese (soggetti *della Coscia*) anche per i vitelli di razza valdostana e bruna alpina.

È progredito ulteriormente in Umbria l'allevamento di vitelloni la cui carne pregiata è assai ricercata. La notevole richiesta di vitelli da ingrasso ha determinato una sensibile lievitazione dei prezzi che hanno raggiunto per soggetti di 5-6 mesi di età L. 500 al chilogrammo di peso vivo. Ha molto contribuito a rendere possibile l'intensificazione degli allevamenti di bovini da carne lo sviluppo assunto dall'irrigazione mediante la creazione di numerosi laghetti collinari di tipo aziendale. I vitelloni interi da carne dell'età di 14-15 mesi e del peso vivo di quintali sei hanno raggiunto in queste zone prezzi di 420-430 lire al chilogrammo e le vacche a fine carriera hanno spuntato 300-310 al chilogrammo. Anche in Toscana i prezzi del bestiame da macello o da allevamento per ingrasso hanno superato del 4-5 % i livelli dello scorso anno. In particolare negli ultimi mesi del 1957 sono aumentate le quotazioni per i vitelli da latte.

Nelle regioni meridionali si è avuto un sensibile aumento delle quotazioni nonostante anche l'offerta sia in sviluppo a seguito dei programmi di trasformazione fondiaria attuati. In Sardegna per i prezzi del bestiame da macello si è avuto un incremento del 4-5 % rispetto allo scorso anno.

I prezzi al consumo della carne bovina hanno subìto, in confronto al 1956, un incremento dell'8 % circa e tale incremento è stato particolarmente sensibile nel secondo semestre.

I prezzi all'ingrosso della carne *suina* hanno registrato una flessione del 5,0 % a causa dell'aumentata offerta, mentre, per lo sviluppo degli allevamenti, risultano in genere aumentati i prezzi dei lattonzoli (+ 4,4 %) e dei magroni (+ 1,6 %). Nel complesso il settore ha però mantenuto le quotazioni su un livello da ritenersi remunerativo per gli allevatori salvo che nell'ultimo trimestre dell'anno in esame.

In relazione alla crisi dei grassi animali, che sta investendo anche gli autoconsumi, si va diffondendo la tendenza verso l'allevamento di soggetto con poco grasso (razza Landrace Yorkshire, Large White) ma in molte regioni il progresso è lento e ancora predominano largamente suini ricchi di grassi per i quali il mercato paga prezzi notevolmente bassi.

I prezzi al consumo sono aumentati in media del 2,5 %.

Assai favorevole è risultato nel 1957 il mercato delle carni *ovine* per le quali si è avuta una forte richiesta da parte dei consumatori soprattutto per gli agnelli. In complesso i prezzi hanno registrato un aumento dell'ordine del 10 %. In Sardegna gli agnelli hanno raggiunto all'origine quotazioni di L. 350-450 il chilogrammo e in Abruzzo si sono avute punte di L. 500 al chilogrammo. Eccellenti risultati anche in questo campo sembra stiano dando gli allevamenti stanziali sopratutto in zone di media montagna.

Per quanto riguarda il *pollame* si è avuto un modesto aumento delle quota-

Tab. 104 – Interscambio commerciale di carne fresca e congelata tra i paesi del mercato comune nel 1956

Interchanges of fresch and frozen meats between member countries of European Common Market in 1956

(migliaia di dollari)

Paesi esportatori *Exporting countries* \ Paesi importatori *Importing countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total* valore *value*	Totale – *Total* distrib. %	Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries* (% *of total exports*) (*a*) 1956	Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries* (% *of total exports*) (*a*) 1954-55
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg* . .	—	1.388	2.558	283	390	4.619	9,5	26,3	18,7
Francia – *France*	104	—	5.426	882	1.284	7.696	15,9	41,1	59,1
Germania Occidentale – *Western Germany*	9	740	—	674	77	1.500	3,1	42,7	52,0
Italia – *Italy*	1	20	820	—	—	841	1,7	26,5	—
Paesi Bassi – *Netherlands* . .	4.007	6.767	21.880	1.204	—	33.858	69,8	4,3	22,4
Totale – Total	*4.121*	*8.915*	*30.684*	*3.043*	*1.751*	*48.514*	*100,0*	*11,7*	*37,2*
percento	*8,5*	*18,4*	*63,2*	*6,3*	*3,6*	*100,0*	—	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries* (% *of total imports*) (*a*) . 1956	*57,2*	*55,2*	*68,3*	*93,8*	*87,8*	*74,4*	—	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries* (% *of total imports*) (*a*) . 1954-55	*32,3*	*50,3*	*48,4*	*80,4*	*76,9*	*58,0*	—	—	—

(*a*) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni o le importazioni totali.
Fonti: Nostra elaborazione dai dati del *Bulletins statistiques de l'OECE – Commerce exterieur série IV.*

zioni all'origine (+ 1 %), tuttavia è questo un settore dove le assai diverse capacità degli allevatori danno origine a prodotti qualitativamente assai vari e quindi a prezzi variabili anche all'interno di una stessa zona.

L'aumento della produzione di carne non ha potuto soddisfare le esigenze del consumo onde anche nel 1957 si è dovuto ricorrere in larga misura alle importazioni, anzi queste sono considerevolmente aumentate. Nel complesso gli acquisti di carni fresche e congelate sono passati tra il 1956 e il 1957 da 882 mila

a 1.226 mila quintali (+ 39,0 %) con un incremento in valore di 13,3 miliardi (+ 27,3 %). L'aumento riguarda sopratutto la carne bovina (da 23,7 a 35,2 miliardi di lire) ma considerevole è stato anche per le carni suine (da 1,0 a 3,6 miliardi di lire) mentre sono diminuite le importazioni di pollame macellato.

Se si considerano anche gli acquisti di bestiame vivo da macello (buoi e vacche) si ha un valore di 56,7 miliardi di lire contro 38,8 miliardi nell'anno precedente.

Circa gli scambi di questi prodotti tra i paesi del Mercato comune si rileva che nel 1956 si è avuta una leggera contrazione rispetto alla media del 1954-

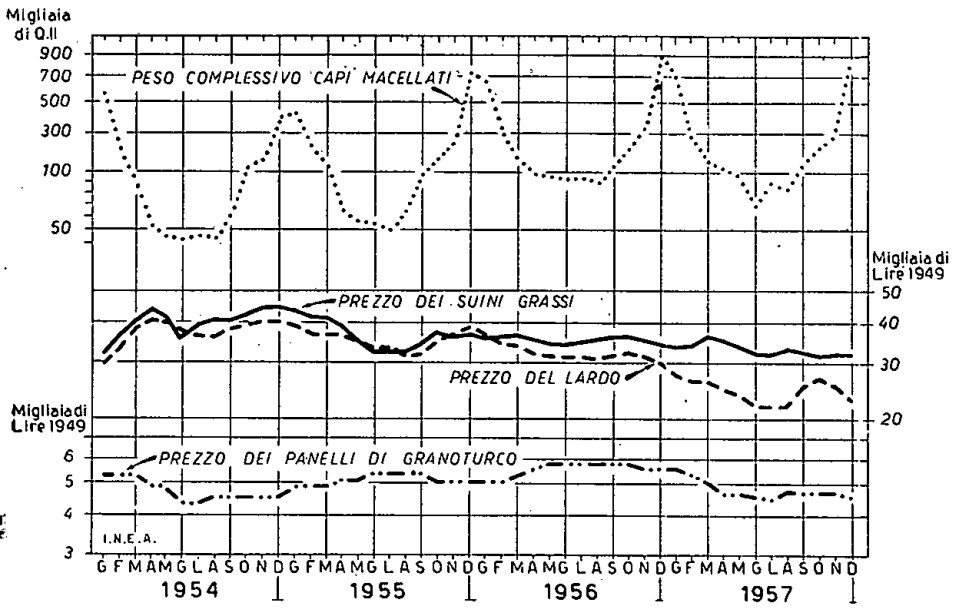


Grafico 25. – Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granturco e peso totale dei capi suini macellati dal 1954 al 1957 (v. Appendice, I).

55 (— 3,3 %) dovuta ai minori acquisti nell'interno dell'area da parte della Francia (— 7,0 %), del Belgio (— 4,1 %), dell'Italia (— 46,2 %) mentre ha aumentato le importazioni la Germania (+ 27,6 %).

Prodotti lattiero-caseari – Mercato interno. – Al mantenimento di una favorevole congiuntura per il mercato della carne è seguita nel 1957 una certa ripresa per il settore lattiero caseario. La produzione di latte è risultata all'incirca quella dello scorso anno ma vi è stata una maggiore richiesta per il consumo diretto che ha contribuito ad alleggerire la pressione dell'offerta verso la lavorazione industriale. Per quest'ultima i prezzi hanno registrato, in confronto all'anno precedente, aumenti del 3-6 % particolarmente sensibili nella seconda

Tab. 105 – Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i paesi del mercato comune nel 1956

Interchanges of eggs and dairy products between member countries of European Common Market in 1956

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total* Valore *Value*	Totale – *Total* %	Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries* (% *of total exports*) (*a*) 1956	Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries* (% *of total exports*) (*a*) 1954-55
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg:*									
I (*b*)	—	—	—	20	33	53	*0,3*	93,3	80,0
II (*b*)	—	11	136	—	72	219	*0,4*	56,8	84,4
III (*b*)	—	2.739	1.703	208	—	4.650	*5,0*	10,0	24,7
Totale – Total	—	*2.760*	*1.839*	*228*	*105*	*4.922*	*3,0*	—	—
Francia – *France:*									
I (*b*)	—	—	177	756	—	933	*4,5*	80,9	77,3
II (*b*)	1.603	—	146	39	59	1.847	*3,7*	91,8	81,8
III (*b*)	6	—	253	24	—	283	*0,3*	56,4	79,7
Totale – Total	*1.609*	—	*576*	*819*	*59*	*3.063*	*1,9*	—	—
Germania Occidentale – *Western Germany:*									
I (*b*)	—	17	—	10	1	28	*0,1*	58,3	53,8
II (*b*)	917	522	—	3.677	21	5.137	*10,3*	11,7	12,9
III (*b*)	61	20	—	64	88	233	*0,2*	45,3	84,9
Totale – Total	*978*	*559*	—	*3.751*	*110*	*5.398*	*3,3*	—	—
Italia – *Italy:*									
I (*b*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
II (*b*)	424	2.794	358	—	13	3.589	*7,2*	85,0	87,4
III (*b*)	—	—	99	—	—	99	*0,1*	54,2	45,5
Totale – Total	*424*	*2.794*	*457*	—	*13*	*3.688*	*2,2*	—	—
Paesi Bassi – *Netherlands:*									
I (*b*)	7.820	4.558	5.749	1.754	—	19.881	*95,1*	42,6	57,2
II (*b*)	14.967	1.639	21.857	719	—	39.182	*78,4*	30,1	32,0
III (*b*)	944	10.876	67.177	9.274	—	88.271	*94,4*	3,9	5,3
Totale – Total	*23.731*	*17.073*	*94.783*	*11.747*	—	*147.334*	*89,6*	—	—
Totale – *Total:*									
I (*b*)	7.820	4.575	5.926	2.540	34	20.895	*100,0*	48,1	59,8
II (*b*)	17.911	4.966	22.497	4.435	165	49.974	*100,0*	54,0	53,8
III (*b*)	1.011	13.635	69.232	9.570	88	93.536	*100,0*	4,9	6,8
In complesso – Total	*26.742*	*26.176*	*97.655*	*16.545*	*287*	*164.405*	*100,0*	—	—
Percento									
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries* (% *of total imports*) (*a*):									
1956 I-II (*b*)	35,7	28,8	60,8	69,2	73,0	51,5			
1956 III (*b*)									
1954-55 I-II (*b*)	28,9	36,3	43,7	59,8	66,7	45,1			
1954-55 III (*b*)									

(*a*) Cfr. nota (*a*) alla tab. 104.
(*b*) I: burro; II: formaggi; III: uova.

metà dell'anno. Fatto = 100 il prezzo medio del 1948-51 si sono infatti avuti per la piazza di Milano indici di 93,4 – 96,8 – 99,3 rispettivamente nei mesi di settembre ottobre e dicembre contro 85,4, 87,3, 97,3, nello stesso periodo del 1956. A tale ripresa del mercato si è accompagnato un ulteriore progresso nello sviluppo delle cooperative tra produttori di latte. Si assiste così al continuo scomparire dei piccoli imprenditori industriali o artigiani e al potenziamento, oltre che delle cooperative, anche dei grandi complessi industriali. Sopratutto dovrebbe essere agevolato lo sviluppo delle prime in vista dell'attuazione del Mercato Comune che aumenterà la concorrenza dei prodotti degli altri paesi e segnatamente di quelli olandesi.

La produzione di formaggi tipo *asiago, emmenthal, provoloni*, non ha registrato variazioni rispetto al 1956, ma i prezzi hanno subìto aumenti variabili dal 6 % al 12 % circa.

In flessione la produzione di formaggio *grana* (80.000 quintali in meno rispetto al 1956). I prezzi, dopo un ribasso nei primi mesi dell'anno, si sono sensibilmente ripresi raggiungendo nell'ultimo trimestre livelli superiori del 10 %-12 % a quelli iniziali.

Favorevole anche il mercato del *gorgonzola*, con quotazioni in media aumentate dell'8 %-10 %, e del *provolone*.

Stazionari, con tendenza a cedere, i prezzi del *pecorino* sopratutto del tipo sardo che ha perduto circa 10 punti mentre migliori posizioni ha mantenuto il tipo romano.

Per quanto riguarda il *burro* le quotazioni sono diminuite dell'8-10 % e ciò è avvenuto proprio nel periodo invernale, in cui di norma si ha invece un rialzo nelle quotazioni, sembra non solo a causa delle importazioni, che pure sono notevolmente aumentate, ma soprattutto a motivo di una situazione poco chiara creatasi sul mercato con la vendita di prodotti surrogati o simili al burro ma di altra origine. L'obbligatorietà dell'impacchettamento è opportunamente intervenuta a chiarificare la situazione si che le quotazioni hanno avuto una certa ripresa.

Circa il latte alimentare si deve registrare nell'anno in esame una ripresa dei prezzi all'origine che in genere è stata di L. 3-5 per litro.

Per le *uova* i prezzi all'origine hanno continuato a diminuire dalla fine dello scorso anno, salvo il consueto rialzo nei mesi invernali. Nella media dei dodici mesi si è avuta una contrazione delle quotazioni pari al 5 % circa e altrettanto è avvenuto sul mercato al consumo date le maggiori disponibilità conseguenti all'incremento della produzione e delle importazioni.

Mercato con l'estero. – La bilancia commerciale per quanto riguarda i formaggi ha segnato durante il 1957 un sensibile peggioramento in confronto allo scorso anno. Mentre infatti le importazioni sono passate da 10,1 a 11,8 miliardi

di lire (+ 16,8 %), le esportazioni sono diminuite da 14,9 a 14,3 miliardi (— 4 %). Ne è risultato un saldo attivo inferiore per 2,3 miliardi di lire rispetto al 1956. Le minori vendite all'estero sono dipese essenzialmente dalla flessione dei quantitativi di pecorino, caciocavallo e provolone acquistati dagli Stati Uniti e da una certa contrazione dei prezzi (—6,7 %). Migliore andamento ha avuto il mercato del formaggio grana per il quale ad una modesta diminuzione della quantità venduta ha corrisposto un aumento dei prezzi.

Circa il commercio tra i paesi del Mercato comune europeo non si possiedono i dati relativi al 1957. Nel 1956 si è avuto un interscambio di prodotti lattiero-caseari pari a 164 milioni di dollari con un incremento del 2,5 % in confronto al biennio 1954-55. Risultano in sensibile aumento le esportazioni

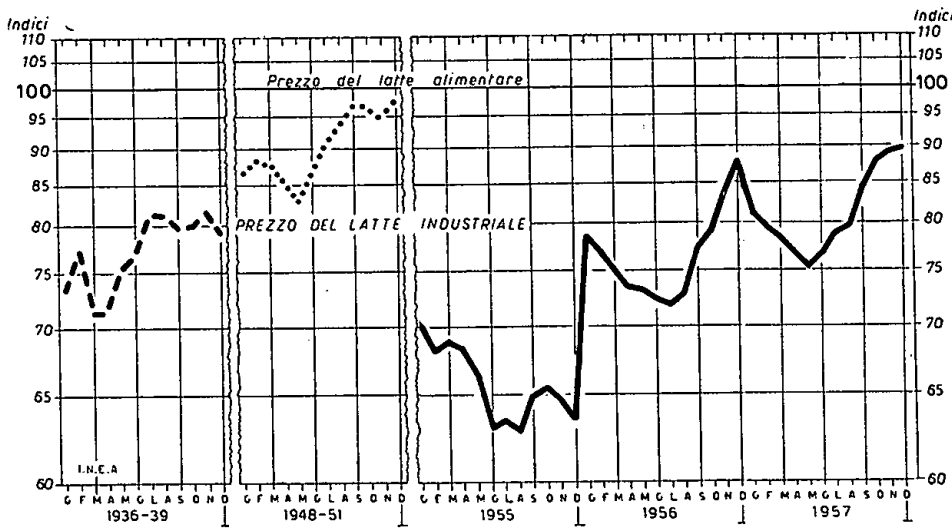


Grafico 26. – Indice del prezzo del latte per usi industriali fatto = 100 il prezzo del latte alimentare, nel 1936-39, nel 1948-51 e dal 1955 al 1957 (v. Appendice, I).

del nostro paese (+ 35,7 %) che però tuttora rappresentano una aliquota modestissima dell'intero movimento commerciale. Nel periodo in esame si è avuto un ulteriore incremento nelle esportazioni di uova dall'Olanda (+ 14,3 %) a cui hanno contribuito i maggiori acquisti effettuati dall'Italia (+ 20,2 %).

Lana. – È continuata anche nel 1957 una intensa attività dell'industria laniera nei principali paesi del mondo che ha favorito l'andamento dei prezzi per la maggior parte dell'anno. Le quotazioni sui mercati internazionali hanno infatti registrato rialzi dell'ordine del 13-14 % in confronto allo scorso anno.

Sul mercato interno la produzione è diminuita del 10,7 % ma i prezzi sono risultati soddisfacenti per gli allevatori. Nelle Marche si sono avute quotazioni

di 700-800 lire al chilogrammo per il prodotto sudicio, con un incremento del 14-15 %, rispetto al 1956. Discreta la qualità prodotta in Sardegna e buoni i prezzi che hanno oscillato da 500 a 600 lire il chilogrammo.

Sulle piazze di Grosseto e di Roma si sono avuti aumenti nei prezzi del 25 % in media, in confronto all'anno precedente. In complesso le quotazioni all'origine sono aumentate del 20,3 %. Cospicuo lo sviluppo delle importazioni che hanno raggiunto oltre un milione di quintali contro i 700 mila quintali del 1956, per un importo di 116,5 miliardi di lire.

5. – Olio di oliva

La scarsa produzione di olive ottenuta nel 1956 determinò, data la penuria di disponibilità conseguente allo scadente raccolto dell'annata precedente

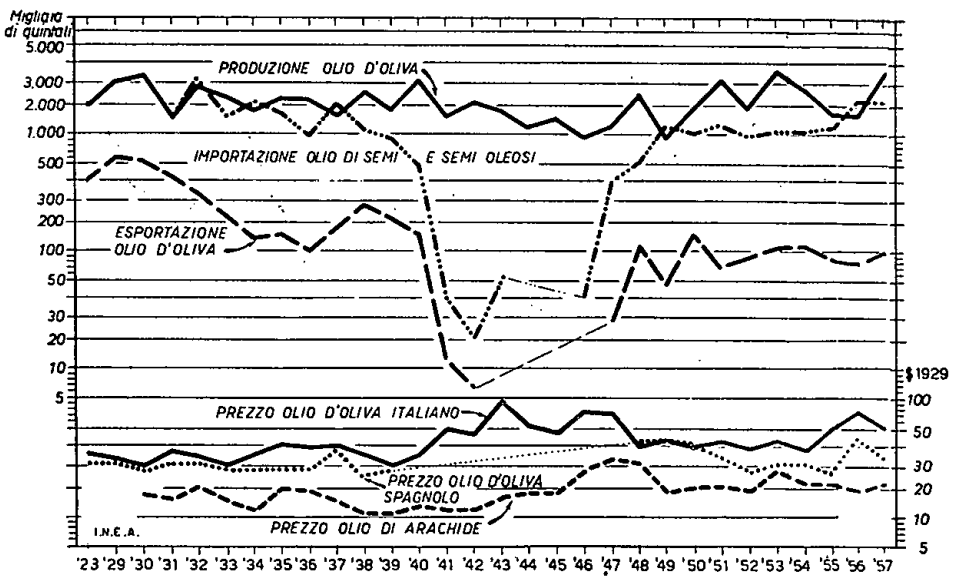


Grafico 27. – Olio d'oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal 1928 al 1957 (v. Appendice, I).

e le vicende della crisi di Suez, una certa lievitazione dei prezzi che ebbe però breve durata, sia per il comportamento dei commercianti che anziché costituire degli stock preferirono acquistare alla giornata, sia per la presenza sul mercato di fortissimi quantitativi di olii e grassi di diversa origine.

Nel corso del 1957 i prezzi all'ingrosso andarono costantemente diminuendo. L'indice (base 1953 = 100) passò da 155,6 nel mese di gennaio, a 141,6 in aprile, a 130,7 in settembre. Con il nuovo raccolto abbondante (circa 3,5 milioni di quintali di olio) e per giunta in genere di scadente qualità, le quotazioni

subirono una ulteriore sensibile flessione (15 % circa). In confronto al 1956 la diminuzione dei prezzi risulta pari al 26,7 % in media, ma è stata più sensibile per gli olii delle regioni meridionali (— 30-35 %) maggiormente soggetti alle alternanze di produzione, che non per quelli delle regioni settentrionali (— 25-

Tab. 106 – Produzione e disponibilità di olii di semi dal 1936 al 1957

Seed Oil Production and Supplies from 1936 to 1957

Anni - *Years*	Produzione - *Production*			Olii importati *Imports*	Olii esportati *Exports*	Disponibilità totale *Total Supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazion. *from seeds produced in Italy*	totale *total*			
1936	762.975	252.768	1.015.743	294.273	5.595	1.304.421
1937	1.712.229	315.902	2.028.131	424.608	11.518	2.441.221
1938	802.097	316.058	1.118.155	396.785	5.832	1.509.108
1939	650.830	268.087	918.917	315.308	7.597	1.226.628
1940	380.140	307.723	687.863	130.770	3.809	814.824
1941	36.422	355.155	391.577	7.554	2.355	396.776
1942	19.873	336.914	356.787	3.670	279	360.178
1943	49.718	241.559	291.270	16.562	122	307.710
1944	—	295.665	295.665	—	—	295.665
1945	—	206.754	206.754	—	—	206.754
1946	2.619	291.600	294.219	38.114	3	332.330
1947	230.047	332.693	562.740	172.333	59	735.014
1948	271.283	347.861	619.144	256.230	1.430	873.944
1949	404.371	306.716	711.087	925.665	2.162	1.634.590
1950	421.423	297.286	718.709	685.180	2.060	1.401.829
1951	485.774	338.463	824.237	866.581	24.187	1.666.631
1952	325.463	344.138	669.601	749.311	4.839	1.414.073
1953	312.882	356.798	669.680	815.385	6.220	1.478.845
1954	280.290	339.700	619.996	870.788	2.293	1.488.491
1955	490.808	381.027	871.835	736.438	7.906	1.600.367
1956	913.378	389.357	1.302.735	1.344.961	5.256	2.642.440
1957	953.389	350.807	1.304.196	1.168.010	848	2.471.358

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

28 %). Merita rilevare che la flessione dei prezzi per gli olii di semi è stata assai modesta, pari al 5-10 % il che conferma il vasto campo di surrogazione di questi prodotti con l'olio d'oliva specie delle qualità scadenti. Anche il prezzo al

minuto di quest'ultimo ha subìto delle diminuzioni ma in misura relativamente assai minore che non i prezzi all'ingrosso (—15 % circa).

Per quanto riguarda l'andamento del mercato all'origine del prodotto 1957 si deve rilevare che la flessione delle quotazioni ha ostacolato la ripresa economica della maggior parte delle aziende già duramente provate da due annate avverse consecutive. In alcune zone delle Puglie, della Campania, degli Abruzzi, la situazione si è anzi aggravata per il ripetersi di un terzo raccolto sfavorevole.

Tab. 107 – Situazione di chiusura dell'ammasso volontario dell'olio di oliva nel 1957-58

Olive Oil Position at Close of Voluntary Pool, 1957-58

(quintali)

Regioni *Regions*	Commestibile – *Edible*					Lampante – *Flash*			In complesso *Total*
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria	4ª categoria	totale	« A »	« B »	totale	
Liguria	—	—	—	—	—	8	126	134	134
Toscana	488	1.481	1.008	564	3.541	80	26	106	3.647
Umbria	120	28	—	—	148	—	—	—	148
Lazio	—	711	336	515	1.562	445	24	469	2.031
Abruzzi e Molise	—	1.671	1.574	221	3.466	110	16	126	3.592
Campania	—	7	461	82	550	170	1.882	2.052	2.602
Puglia	5.561	38.047	28.735	56.672	129.015	63.014	14.904	77.918	206.933
Basilicata	—	1.424	3.783	1.489	6.696	1.207	83	1.290	7.986
Calabria	—	774	7.263	8.230	16.267	23.529	35.653	60.176	76.443
Sicilia	—	391	257	325	973	472	309	781 (a)	1.754
Sardegna	—	55	87	208	350	1.968	1.875	3.843	4.193
Italia	*6.169*	*44.589*	*43.504*	*68.306*	*162.568*	*91.003*	*54.898*	*146.895* (a)	*309.463*

(a) Di cui q 994 di lampante « C ».

Fonti: Federazione italiana dei consorzi agrari.

Il mercato delle olive ha registrato prezzi assai bassi in apertura di campagna (5000 lire al quintale in Lucania, 8500 lire in provincia di Bari, 6000 lire in Abruzzo) ma le quotazioni sono andate progressivamente aumentando raggiungendo in genere le 10.000-12.000 lire al quintale, per l'aspra concorrenza verificatasi tra le industrie di prima trasformazione che, specialmente nelle zone dove il raccolto non è stato abbondante, hanno cercato in tutti i modi di realizzare la massima utilizzazione degli impianti. Con la flessione dei prezzi del prodotto finito i frantoiani si sono trovati in notevoli difficoltà.

Andamento analogo ha avuto il mercato delle sanse: i prezzi che in apertu-

ra di campagna oscillavano in media intorno alle 900-1000 lire al quintale sono saliti a L. 1.500-1.600.

Tab. 108 - Importazione di semi oleosi, di olii e di grassi
Importation of Oleaginous Seeds, Oils and Fats
(quintali)

Prodotti - *Products*	1953	1954	1955	1956	1957
SEMI ALIMENTARI - *Edible seeds*					
Cotone - *Cotton*	7.133	50.223	5.221	2.566	29.086
Soja - *Soya*	7.621	51.302	30	35.839	8.586
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	10.574	22.341	44.436	73.693	383.312
Copra - *Copra*	59.332	139.095	18.585	98.204	170.087
Arachide - *Peanut*	54.408	20.469	481.770	1.147.672	1.034.445
Girasole - *Sun Flower*	26.589	32.154	24.225	57.781	12.169
Sesamo - *Sesame*	218.721	38.376	80.074	281.516	158.826
Totale - Total	*384.378*	*353.960*	*654.341*	*1.697.271*	*1.796.511*
OLII ALIMENTARI - *Edible oils*					
Soja - *Soya*	258.779	12.363	8.200	97.967	322.851
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	95.691	4.411	602	96.656	17.426
Cocco - *Cocoanut*	9.445	1.461	—	113	—
Arachide - *Peanut*	100.853	1.395	15.813	370.751	94.348
Sesamo - *Sesame*	3.481	74	346	1.116	968
Girasole - *Sun Flower*	33.760	984	677	26.785	23.358
Totale - Total	*502.008*	*20.688*	*25.638*	*593.388*	*458.951*
SEMI NON ALIMENTARI - *Non edible seeds*					
Lino - *Linseed*	190.080	162.786	345.884	343.833	417.290
Ricino - *Castor*	64.607	67.629	83.536	66.902	76.352
Totale - Total	*254.687*	*230.415*	*429.420*	*410.735*	*493.642*
OLII NON ALIMENTARI - *Non edible oils*					
Palma - *Palm*	89.967	387.428	85.677	137.261	151.031
Cocco e altri - *Cocoanut & others*	242.457	230.981	285.204	291.282	270.824
Lino crudo - *Linseed*	170.704	207.868	321.227	184.602	196.423
Totale - Total	*503.128*	*826.277*	*692.108*	*613.145*	*618.278*
Grassi e grassetti animali - *Animal fats*	*960.769*	*754.543*	*1.048.838*	*1.287.281*	*1.364.248*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Si deve infine registrare come nel 1957 siano dilagate le frodi e le sofisticazioni. È questo il problema centrale della nostra olivicoltura sul quale molto

si è scritto specialmente negli ultimi anni, ma che non sembra avviato a soluzione nonostante non manchino i mezzi idonei.

In sostanza si tratta di garantire il consumatore circa la provenienza dell'olio che egli acquista e non di impedire la vendita delle altre sostanze grasse, purché queste ultime non vengano spacciate per olio di oliva.

La questione presenta aspetti economico-agrari, organizzativi e igienici. In primo luogo l'applicazione di un marchio di garanzia per gli olii di oliva che abbiano caratteristiche di pregio stimolerebbe il miglioramento qualitativo della coltura e delle lavorazioni riducendo a cifre più modeste i quantitativi di olii lampanti o scadenti che attualmente rappresentano il 40-50 % della totale produzione e che avendo necessità della raffinazione costituiscono un incentivo alle frodi. La funzionalità del marchio di garanzia richiede che venga attuata una nuova e più adatta classificazione degli olii e una migliore organizzazione delle vendite. Tale scopo potrebbe facilmente raggiungersi se all'ammasso o ad associazioni similari fosse riservato il compito oltre che di sottrarre i produttori all'azione speculativa dei commercianti, anche di provvedere alle vendite al consumo dell'olio in confezioni sigillate e munite di marchio d'origine. Solo così sarebbe possibile parlare di un mercato dell'olio di oliva. Per quanto riguarda gli olii di altra origine si rende necessario un maggiore controllo della produzione anche per motivi igienici giacché è noto che gli olii derivanti dalla esterificazione possono determinare alcune malattie del sistema circolatorio.

Mettere un po' d'ordine in questo settore vorrà dire porre le valide premesse per affrontare, senza eccessivi rischi ed incognite, la competizione nell'ambito del mercato internazionale, nel quale abbiamo un temibilissimo concorrente nel campo dell'olio di oliva: la Spagna. E non saranno sufficienti solo i provvedimenti protettivi di cui si diceva innanzi, chè anche i principi tecnici ed economici della coltura andranno impostati più razionalmente. Le produzioni polverizzate, le lavorazioni disperse, i frantoi anacronistici e, sopratutto, le troppo basse rese unitarie, dovranno cedere il passo a complessi aziendali organici, a forme collettive di molitura, a metodi moderni di conservazione e collocamento del prodotto.

Nel 1957 l'ammasso volontario dell'olio, a cui lo Stato ha contribuito nella misura di 2500 lire al quintale fino ad un massimo di 300.000 quintali, ha corrisposto ai conferenti anticipi variabili da 45.000 a 40.000 lire, anticipi che si riferiscono ad un prezzo garantito di L. 50.000 al quintale per prodotto di 3 gradi di acidità.

6. – Vino

Mercato interno. – Il mercato interno ha avuto durante il 1957 un andamento orientato al ribasso per buona parte dell'anno a causa della forte produ-

zione realizzata nella vendemmia 1956 e rimasta per notevoli quantitativi giacente presso i viticoltori. Il commercio infatti ha attinto in genere all'origine il puro fabbisogno immediato e tale atteggiamento è stato mantenuto anche quando era ormai prossima la nuova campagna.

La flessione dei prezzi è stata, come al solito, assai più sensibile per il mercato all'ingrosso. L'indice delle quotazioni (base 1953 = 100) è sceso da 85,6 nel mese di gennaio 1957 a 80,8 in aprile a 78,2 in maggio e si è mantenuto su questo livello fino all'inizio della nuova vendemmia, anzi nel primo periodo di questa si è avuta, particolarmente in alcuni centri meridionali (Puglia) dove le giacenze dell'anno precedente erano molto elevate, una ulteriore cedenza

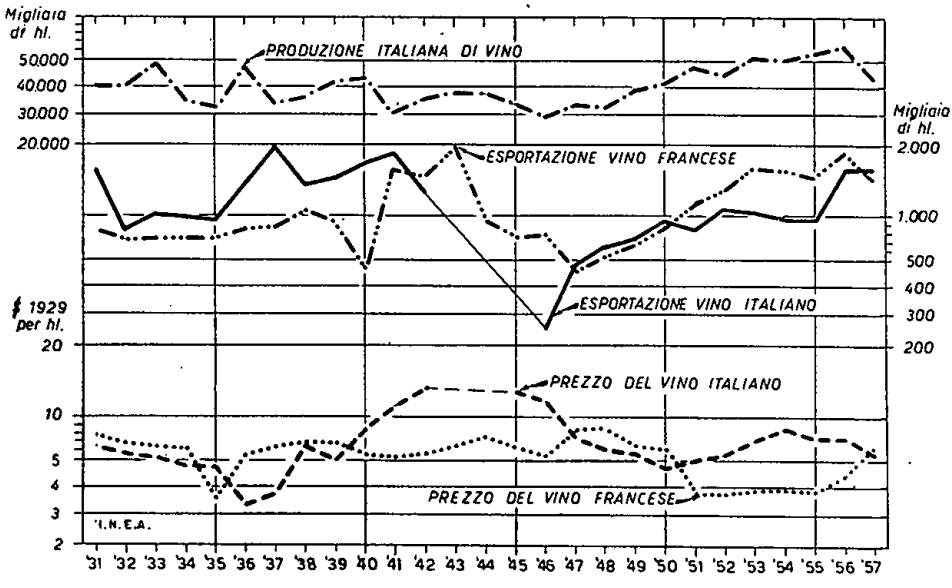


Grafico 28. – Vino: produzione italiana, esportazione italiana e francese, prezzi del vino italiano e francese dal 1931 al 1957 (v. Appendice, I).

che ha determinato malumori e agitazioni presso i viticoltori, agitazioni che sono sfociate nei moti del Brindisino.

Nella media dell'anno la diminuzione dei prezzi risulta dell'11 % circa, ma è stata più sensibile per i vini comuni che per quelli pregiati, maggiore nell'Italia Meridionale che nelle regioni settentrionali. Essa è stata infatti del 7,5 % per l'Asti pregiato, e dell'8 % per il Chianti, del 18-20 % per il vino comune in Piemonte (Alessandria), del 16 % in Toscana, del 21 % sulla piazza di Foggia.

I prezzi al consumo hanno subìto anch'essi una diminuzione che però è stata contenuta entro limiti assai modesti risultando in media dello 0,8 % rispetto al 1956, con un massimo del 4 % nel periodo precedente la vendemmia.

Al rapido crollo dei prezzi nel momento della nuova produzione ha fatto seguito una netta e progressiva ripresa in tutte le regioni, quando è apparsa chiara la minore entità del raccolto 1957. In Emilia il mercato delle uve si è mostrato attivo con livelli elevati dei prezzi in un primo tempo, seguito da qualche sintomo di pesantezza specialmente in Romagna e per le qualità meno

Tab. 109 - Interscambio commerciale di bevande alcoliche tra i paesi del mercato comune nel 1956

Interchanges of alcoholic beverages between member countries of European Common Market in 1956

(migliaia di dollari)

Paesi esportatori *Exporting countries* \ Paesi importatori *Importing countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale - *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)	
						Valore *Value*	%	1956	1954-55
Belgio e Lussemburgo - *Belgium and Luxembourg*	—	303	263	16	1.001	1.583	2,7	22,9	30,0
Francia - *France*	12.026	—	24.116	1.627	2.105	39.874	66,9	73,8	78,3
Germania Occidentale - *Western Germany*	1.739	1.545	—	215	617	4.116	6,9	79,1	80,1
Italia - *Italy*	1.216	1.589	9.456	—	449	12.710	21,3	63,5	78,5
Paesi Bassi - *Netherlands*	855	258	148	87	—	1.348	2,2	91,6	92,9
Totale - Total	15.836	3.695	33.983	1.945	4.172	59.631	100,0	73,8	79,4
Percento	26,6	6,2	57,0	3,3	6,9	100,0	—	—	—
Altri paesi (% sulle totali importazioni) - *Other countries (% of total imports)* (a) 1956	29,1	98,4	29,3	46,3	36,3	80,5	—	—	—
Altri paesi (% sulle totali importazioni) - *Other countries (% of total imports)* (a) 1954-55	7,4	98,8	30,6	48,3	36,0	83,6	—	—	—

(a) Cfr. nota (a) alla tab. 104.

pregiate. Successivamente a causa dei notevolissimi acquisti fatti da commercianti anche stranieri i prezzi hanno raggiunto livelli insolitamente elevati.

Una sensibile ripresa delle quotazioni all'origine si è avuta nella zona dei castelli romani dato l'esaurirsi delle scorte, la diminuita produzione (—30 % circa) e la buona qualità del vino. I prezzi delle uve sono saliti dalle 4.000-5000 lire a 9.000-10.000 lire al quintale e quelli del vino da 9.000-10.000 lire a 11.000 12.000 lire all'ettolitro.

Andamento analogo hanno avuto in genere i mercati meridionali: sulle

piazze delle Puglie i prezzi delle uve sono passati da L. 3.000 a L. 5.000 il quintale e i prezzi del vino che nel mese di agosto non superavano le L. 320 all'ettogrado sono saliti a L. 600 l'ettogrado alla fine del 1957.

La contrazione della produzione vinicola (circa 43 milioni di ettolitri contro i 63 del 1956) ha avuto il merito di risolvere la tanto paventata crisi di sovraproduzione. Non si può fare a meno di rilevare un fenomeno che è divenuto caratteristico degli ultimi anni e cioè l'eccessiva sensibilità del mercato vinicolo per cui si teme una crisi dei prezzi per eccesso di offerta per alcuni milioni di ettolitri prodotti in più per passare poi, entro pochissimo tempo, al timore opposto di veder esaurite le scorte. Tale eccessiva sensibilità è dovuta, è bene ricordarlo, al fatto che l'offerta è ancora in troppo larga misura frazionata tra molti piccoli o piccolissimi produttori impreparati di fronte al mercato e ignari della reale situazione del settore e sui quali ha pertanto buon giuoco la speculazione. Questo, ripetiamo, ci sembra il più grave difetto del mercato, difetto che si riflette oltre che sull'andamento degli scambi anche sulla costanza della lavorazione delle uve e quindi sulla tipizzazione del prodotto.

Certamente la riduzione dell'imposta di fabbricazione sull'alcool prodotto da vino, la eliminazione o la riduzione dell'imposta di consumo, una maggiore elasticità del credito di esercizio possono costituire rimedi efficaci anche se onerosi per la collettività, ma è altrettanto indubbio che assai più efficace sarebbe, specialmente nelle zone di piccola proprietà coltivatrice, la creazione di moderni impianti di lavorazione che soddisferebbero da un lato le crescenti esigenze qualitative più che quantitative del consumo e dall'altro consentirebbero ai viticoltori di raggiungere una posizione di maggiore forza sul mercato e di assicurarsi redditi meno variabili nel tempo.

Valga l'esempio di un grande stabilimento cooperativo del Lazio che nel periodo di più notevole caduta delle quotazioni ha mantenuti fermi i prezzi di conferimento ai soci ed ha ridotto al minimo le vendite contribuendo in tal modo a tonificare il mercato della zona.

Mercato estero. – Le esportazioni di vino sono praticamente rimaste stazionarie rispetto allo scorso anno in termini quantitativi. Una diminuzione del 2,4 % si è avuta invece per i prezzi medi si che gli introiti sono scesi da 17,2 a 16,8 miliardi di lire. Di poco è aumentata la vendita all'estero di vermut: da 230 mila a 242 mila ettolitri (+ 5,2 %) e da 5,5 a 5,9 miliardi di lire (+ 7,3 %.

È aumentata l'esportazione di vino verso la Svizzera (da 369 a 518 mila ettolitri) mentre è diminuita quella verso la Germania (da 706 a 419 mila ettolitri) sul cui mercato risentiamo della concorrenza della Francia sia direttamente che attraverso gli acquisti e successive rivendite che essa effettua dai territori del Nord-Africa.

L'importanza della concorrenza francese si rileva dal confronto degli interscambi di bevande alcooliche tra i paesi del Mercato Comune nel 1954-55 e nel 1956. L'interscambio complessivo è aumentato tra i due periodi del 43 % (da 42 a 60 milioni di dollari) e le esportazioni della Francia sono passate da 28 a circa 40 milioni di dollari (+ 42 %) con un incremento delle vendite alla Germania del 66 %. Anche il nostro paese ha fortemente aumentato le proprie esportazioni verso i paesi della comunità ma il divario rispetto alla posizione della Francia si è notevolmente accresciuto (da 20 a 27 milioni di dollari).

7. – Ortofrutticoli

Generalità. – Il valore della produzione vendibile di ortofrutticoli ha segnato nel 1957 un aumento del 2,7 % circa dipendente da un incremento delle quantità dell'1,3 % e dei prezzi per l'1,5 %, data l'espansione del consu-

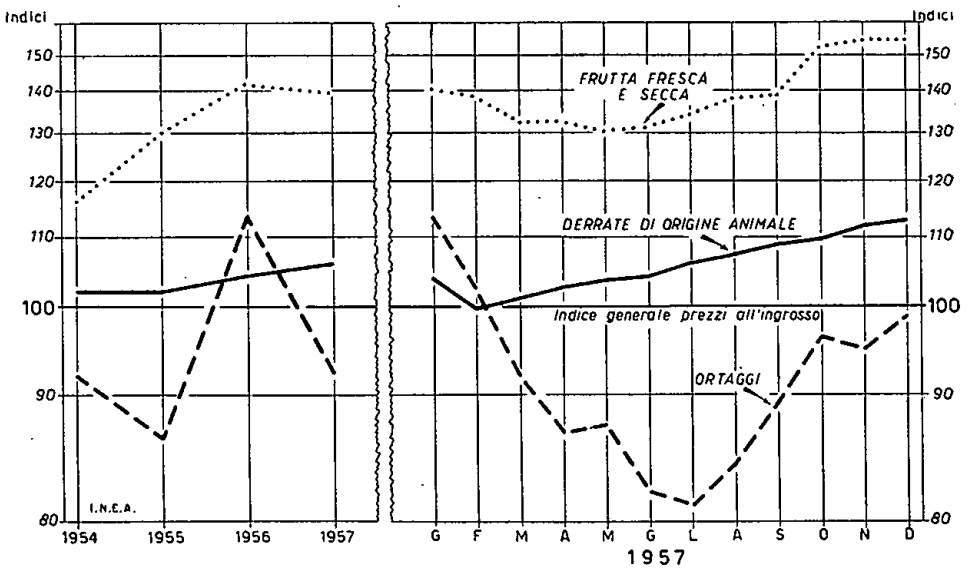


Grafico 29. – Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale confrontato con l'indice dei prezzi all'ingrosso dal 1954 al 1957 (v. Appendice, I).

mo interno e lo sviluppo della domanda estera dovuto in parte alla forte contrazione produttiva verificatasi nei principali paesi europei e particolarmente in Germania.

Sul mercato interno l'indice dei prezzi all'ingrosso (base 1953 = 100) ha segnato nel complesso del settore un lieve incremento (+ 1 % circa) che è media di una diminuzione del 18 % per i legumi e gli ortaggi e di una situazione invariata per la frutta fresca e secca. Per quanto riguarda gli ortaggi la fles-

sione dei prezzi è da mettere in relazione con il notevolissimo sviluppo che gli stessi subirono nel 1956 in seguito alle note sfavorevoli vicende stagionali. Se si considera infatti la media per il triennio 1953-55 si ha un leggero aumento (+ 3 %).

Tab. 110 – Indice dei prezzi all'ingrosso ed al consumo dei prodotti ortofrutticoli

Index of Wholesale and Retail Prices of Vegetables and Fruits

Anni e mesi *Years and months*	Indice generale dei prezzi all'ingrosso *Index of wholesale prices all commodities*	Indice dei prezzi all'ingrosso *Index of wholesale prices*		Indice dei prezzi al consumo *Index of retail prices*	
		legumi, patate e ortaggi *legumes and vegetables*	frutta fresca e secca *fresh and dried fruits*	legumi, patate e ortaggi *legumes and vegetables*	frutta fresca e secca *fresh and dried fruits*
1953 – 56 (media)	100	100	100	100	100
1953 – Media annua	100	102	82	93	86
1954 – Media annua	99	93	94	94	97
1955 – Media annua	100	88	107	94	105
1956 – Media annua	102	118	118	118	109
1957 – Media annua	103	97	118	107	117
– I semestre	103	99	113	110	111
– II semestre	103	95	122	105	122
– gennaio	104	120	120	119	109
– febbraio	103	108	117	119	109
– marzo	103	97	111	114	109
– aprile	102	91	111	106	112
– maggio	102	91	109	103	114
– giugno	102	96	110	103	116
– luglio	102	85	112	112	114
– agosto	102	88	116	107	114
– settembre	102	93	116	106	116
– ottobre	103	101	128	105	123
– novembre	103	100	130	94	131
– dicembre	103	104	130	105	137

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Mentre il settore orticolo ha avuto una netta ripresa produttiva, quello frutticolo è stato ancora una volta, almeno in certe regioni e per certi prodotti, provato da avversità che hanno determinato uno scarso afflusso di derrate sul mercato. Tale è stato ad es. il caso delle mele e delle ciliege, in alcuni momenti divenute quasi introvabili.

La frutta secca ha, dopo tre anni di vicende sfavorevoli, ricuperato le posizioni produttive già raggiunte e, quel che più conta, ha riconquistato i mercati esteri che si temeva si fossero orientati verso altre provenienze. Buono anche l'andamento produttivo e di mercato per gli agrumi.

I prezzi al consumo hanno avuto andamento analogo ai prezzi all'ingrosso: in diminuzione per gli ortaggi, in aumento per la frutta fresca e secca, ma,

Tab. 111 – Interscambio commerciale di ortaggi freschi e patate tra i paesi del mercato comune nel 1956

Interchanges of fresh vegetables and potatoes between member countries of European Common Market in 1956

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)	
						Valore *Value*	%	1956	195455-
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	8.275	2.567	418	2.400	13.660	*11,5*	40,9	44,2
Francia – *France*	986	—	1.738	873	539	4.136	*3,5*	83,4	73,2
Germania Occidentale – *Western Germany*	1.062	2.154	—	2.051	442	5.709	*4,8*	66,4	67,7
Italia – *Italy*	1.389	3.874	25.851	—	975	32.089	*27,1*	43,5	48,5
Paesi Bassi – *Netherlands*	13.543	6.631	40.199	2.591	—	62.964	*53,1*	44,8	42,1
Totale – Total	*16.890*	*20.934*	*70.355*	*5.933*	*4.356*	*118.558*	*100,0*	49,5	49,7
Percento	*14,3*	*17,7*	*59,3*	*5,0*	*3,7*	*100,0*	—	—	—
Altri paesi (%sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports (a)* 1956	*28,0*	*79,1*	*27,9*	*56,1*	*61,4*	*52,6*	—	—	—
1954-55	*23,6*	*81,0*	*24,9*	*40,5*	*49,2*	*46,2*	—	—	—

(a) Cfr. nota (a) alla tab. 106.

come al solito, le variazioni rispetto all'anno precedente, sono risultate di minore entità per i primi e di maggiore entità per le seconde, in confronto alle variazioni del mercato all'ingrosso.

L'indice dei prezzi al minuto (1953-56 = 100) è infatti passato rispettivamente da 118 a 107 (— 10 %) per gli ortaggi e da 109 a 117 (+ 7 %) per la frutta.

Le esportazioni hanno avuto un andamento soddisfacente essendo salite

da 163 miliardi di lire nel 1956 a 186 miliardi nell'anno in esame (+ 14 %), essenzialmente per il forte sviluppo avuto nelle vendite di frutta fresca. Le esportazioni verso i paesi del Mercato comune hanno raggiunto 102 miliardi di lire (+ 10,2 % in confronto al 1956).

Il settore ortofrutticolo è senz'altro quello da cui si attendono i maggiori incrementi produttivi in seguito all'attuazione del Mercato Comune. Soprattutto per quanto riguarda la frutta vi sono ampie possibilità di una notevolissima espansione delle esportazioni giacché se le produzioni hanno subìto in quasi tutti i paesi cospicui aumenti, i consumi sono aumentati in misura ancora maggiore tanto che nel 1956 il nostro paese ha contribuito per l'84,0 %

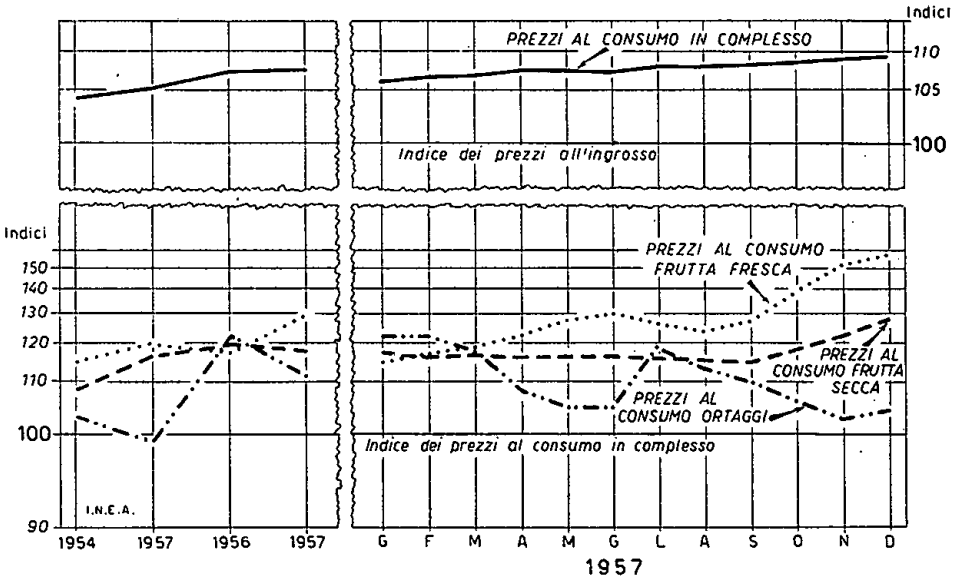


Grafico 30. – Indice dei prezzi al consumo in complesso (fatto = 100 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso) e indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli (fatto = 100 l'indice dei prezzi al minuto in complesso), dal 1954 al 1957 (v. Appendice, I).

all'interscambio complessivo all'interno dell'area. Ma ottime possibilità esistono anche nei riguardi degli altri paesi aderenti alla Zona di libero scambio. Sempre nel 1956 la zona ha infatti importato ortofrutticoli per 1.181 miliardi di lire (1) ma solo il 35,5 % di tale valore è stato dovuto ad acquisti all'interno dell'area e l'Italia vi ha contribuito per 189 miliardi di lire circa. Nostra principale concorrente è l'Olanda particolarmente per quanto concerne gli ortaggi, tuttavia in questo campo qualche sensibile progresso potrebbe essere da noi

(1) Italia agricola – maggio 1958.

compiuto attraverso una migliore organizzazione delle vendite che in quella nazione ha raggiunto livelli veramente eccellenti.

Nel campo delle produzioni frutticole non dovremmo avere concorrenti di rilievo e d'altra parte la netta tendenza all'incremento dei consumi nei paesi della comunità assicura il collocamento di quantitativi di frutta ben superiori agli attuali.

Naturalmente sia per gli ortaggi come per la frutta occorrerà adeguare alle nuove esigenze la capacità produttiva delle aziende, sopratutto delle aziende meridionali, studiare la migliore localizzazione delle diverse produzioni e infine migliorare le attrezzature di conservazione e trasporto dei prodotti.

Specialmente queste ultime hanno urgente bisogno di essere rafforzate, poiché il parco refrigerante italiano dispone dal 1952 di 6.000 unità mentre da allora il traffico è più che raddoppiato.

Patata. – Il mercato all'origine ha reagito con un aumento medio di prezzi dell'11 % alla contrazione del 7,5 % nella produzione.

Un certo anticipo nella produzione delle patate novelle ha favorito la esportazione ma a prezzi in sensibile diminuzione (— 50 % rispetto al 1956). Successivamente le quotazioni si sono poco discostate da quelle dello scorso anno e anzi alla fine del 1957 hanno acquisito una forte ripresa (+ 57 %).

La bilancia commerciale per questo prodotto è comunque peggiorata in confronto al 1956 giacché il saldo attivo degli scambi è passato da 3,2 a 1,8 miliardi di lire come conseguenza di una diminuzione nelle vendite pari al 32 %, assai superiore a quella degli acquisti (— 22%).

Pomidoro. – Le pessimistiche previsioni che erano state avanzate sia per il commercio all'interno che per l'esportazione a causa della temuta scarsa produzione di pomidoro, sono state nettamente smentite. La produzione è infatti aumentata in confronto al 1956 del 14,3 % e soprattutto si è verificata una sua migliore distribuzione nel tempo che ha consentito di mantenere sostenuti i prezzi per buona parte della campagna. Solo in autunno si ebbero quotazioni inferiori a quelle del 1956 in quanto l'afflusso del prodotto al mercato, proveniente dalle zone più provate dal freddo e in cui quindi la maturazione aveva subìto un notevole ritardo, fu superiore alle richieste del consumo che si andava ormai orientando verso gli altri prodotti stagionali.

In media i prezzi all'origine hanno avuto un incremento di oltre il 40 %. In Campania si è registrato un aumento del 10 % per i pomidoro da consumo diretto e del 17-18 % per quelli per uso industriale che sono stati pagati lire 1.500-1.800 al quintale. In Emilia le quotazioni risultano superiori del 20 % circa rispetto allo scorso anno.

L'assorbimento del prodotto da parte delle industrie trasformatrici è stato

soddisfacente soprattutto in quanto i conservieri hanno potuto giovarsi di un apporto più graduale che ha consentito di limitare gli ingorghi presso gli stabilimenti come accade specialmente nel mese di agosto.

Diverso è risultato l'andamento del mercato per i derivati della trasformazione industriale. I prezzi che erano sostenuti all'inizio della campagna sono diminuiti all'esportazione raggiungendo punte minime sul finire dell'anno.

Tab. 112 - Prezzi medi all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi

Average Export Prices of Potatoes and certain Vegetables

(lire per quintale)

Mesi - *Months*	Patate - *Potatoes*		Cavolfiori *Cauliflowers*		Cipolle - *Onions*		Pomidoro *Tomatoes*	
	1955-56	1956-57	1955-56	1956-57	1955-56	1956-57	1955-56	1956-57
Ottobre	—	—	6.547	8.211	—	—	—	—
Novembre	—	—	4.144	9.275	—	—	—	—
Dicembre	—	—	3.155	7.086	—	—	—	—
Gennaio	—	—	2.995	5.342	4.793	5.587	—	—
Febbraio	—	—	4.243	3.830	7.549	4.654	—	—
Marzo	—	—	8.709	2.990	9.355	3.523	—	—
Aprile	11.195	5.106	7.686	2.912	12.163	3.650	—	—
Maggio	7.986	3.220	9.962	6.774	13.801	4.475	10.111	8.833
Giugno	3.528	2.469	—	—	2.889	3.775	10.126	9.045
Luglio	3.641	3.571	—	—	4.435	3.020	5.236	6.269
Agosto	3.647	4.129	—	—	4.393	3.276	3.057	5.006
Settembre	4.197	3.948	—	—	4.188	3.770	4.982	5.326
Ottobre	4.520	4.499	—	—	4.184	4.815	9.049	8.235
Novembre	3.766	4.995	—	—	5.183	4.212	10.007	9.043
Dicembre	4.652	7.318	—	—	5.824	3.556	8.666	8.951
Media annua	*4.877*	*3.427*	*4.402*	*4.108*	*5.399*	*3.962*	*5.360*	*6.539*
Indice (1938 = 1)	*101,7*	*71,5*	*55,0*	*51,3*	*75,0*	*55,0*	*60,4*	*73,7*

Fonti: Dati calcolati sulla base dei valori e delle quantità esportate indicate dalla statistica del commercio con l'estero dell'Istat. La media annuale è calcolata ponderando ciascun prezzo medio mensile in relazione alle quantità esportate nel corrispondente mese.

Ha influito su ciò soprattutto una marcata flessione nella domanda estera di conserve di pomidoro passate da 1.029 mila quintali nel 1956 a q 825 mila circa, non compensate dall'aumento nelle vendite all'estero di pomidoro pelati (da q 1.217 mila a q 1.252 mila) a prezzi più elevati dello scorso anno

(+ 4,2 %). I prezzi al consumo della conserva di pomidoro sono andati invece costantemente aumentando: nella media degli ultimi due anni l'incremento risulta del 7,5 %.

Le esportazioni di pomidoro freschi, essendo limitate nel tempo, hanno registrato a causa del ritardo nella maturazione una riduzione quantitativa rispetto al 1956 del 14,5 % a cui ha corrisposto però un forte incremento dei prezzi (+ 22,1 %) sicché gli introiti monetari sono saliti di 200 milioni di lire (da 4,7 a 4,9 miliardi). La più forte riduzione si è verificata per gli acquisti da parte della Germania Occidentale (da q 734 mila a q 549 mila) mentre sono aumentate le vendite sul mercato svizzero (da 84 a 123 mila quintali).

Circa il commercio con l'estero dei derivati pur essendosi verificata, come si è detto, una marcata flessione nelle vendite di pomidoro, il settore ha man-

Tab. 113 – Esportazione di pomidoro e derivati

Exportation of Tomatoes and Tomato Products

Prodotti – *Products*	1948-51 (media)	1952-55 (media)		1956		1957	
	migliaia di quintali	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Pomidoro freschi – *Fresh tomatoes*	435,4	611,4	*140*	880,7	*202*	753,3	*173*
Pomidoro conservati, pelati – *Tinned tomatoes, peeled*	654,3	909,8	*139*	1.217,0	*186*	1.251,7	*191*
Pomidoro conservati, altri – *Tinned tomatoes, othertypes*	60,6	52,6	*87*	90,4	*149*	107,4	*177*
Conserva di pomidoro – *Tomato paste*	301,2	557,3	*185*	1.029,3	*342*	825,3	*274*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

tenuto durante il 1957, nel campo delle esportazioni di conserve vegetali, una posizione di assoluta preminenza avendo totalizzato un valore di 29,4 miliardi di lire, contro 29,6 miliardi di lire nello scorso anno. La modesta contrazione di 200 milioni è media di un incremento del 7,0 % nel valore delle esportazioni di pomidoro pelati e di una flessione del 6,3 % in quelle di conserva di pomidoro. La maggior parte delle vendite è stata avviata verso il Regno Unito, gli Stati Uniti, l'Africa Occidentale francese, la Germania Occidentale.

Il più forte incremento nelle esportazioni verso l'Inghilterra si è avuto per i pomidoro pelati il cui valore è passato tra il 1956 e 1957 da 7,6 a 9,5 miliardi (+ 25,0 %) e che hanno concorso per il 98,1 % a coprire il fabbisogno del paese. Per la conserva di pomidoro si è invece avuto un netto decrecremento (— 32,4 % in valore) che trae origine soprattutto da prezzi piutto-

sto sostenuti nella prima parte dell'anno i quali hanno orientato la clientela verso altre provenienze. Sensibile è stata la riduzione delle importazioni da parte degli Stati Uniti, imputabile quasi esclusivamente alla minore esportazione di pomidoro pelati e da parte della Germania Occidentale il cui mercato è estremamente sensibile alle variazioni dei prezzi. Per contro è notevolmente progredita la esportazione di conserva verso l'Africa Occidentale francese: da 863 milioni di lire nel 1956 a 1,5 miliardi nell'anno in esame.

Ortaggi. – Nel complesso il valore della produzione di legumi e ortaggi è stato nel 1957 superiore del 6 % in confronto al 1956 ma i risultati economici per i produttori avrebbero potuto essere assai migliori se nelle più importanti

Tab. 114 - Esportazione dei prodotti ortivi per specie

Exportation of Vegetables

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1956		1957	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100
Cavoli - *Cabbages*	15,1	*0,3*	1,7	*0,1*	*11*	5,1	*34*	1,0	*7*
Cavolfiori - *Cauliflowers* .	724,3	*16,6*	1.013,1	*21,5*	*140*	668,7	*92*	1.402,3	*194*
Agli - *Garlic*	142,5	*38,3*	99,6	*18,2*	*70*	99,3	*70*	82,2	*58*
Cipolle - *Onions*	324,3	*17,4*	375,6	*16,7*	*116*	712,4	*220*	692,2	*213*
Altri - *Others*	578,7	*4,5*	1.075,7	*7,7*	*186*	1.495,6	*258*	1.586,3	*274*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

zone orticole, come ad es. la Campania, non si fossero verificati in primavera notevoli danni a causa delle gelate che colpirono le primizie e particolarmente *i piselli*, i *fagiolini*, gli *asparagi*.

I prezzi all'azienda hanno registrato un andamento favorevole particolarmente per i *fagioli freschi* (+ 47 %), i *sedani* (+ 44 %), i *poponi e cocomeri*. Risultano invece in diminuzione più o meno cospicua i prezzi delle *fave* (— 29 %), dei *piselli* (— 40 %, dei *cavolfiori* (— 53 %), dei *carciofi* (— 48 %).

L'esportazione ha avuto una battuta d'arresto per quanto riguarda il valore rimasto intorno ai 34 miliardi come nello scorso anno, dato l'andamento dei prezzi che è risultato nel complesso in flessione.

In leggero aumento (da 4,7 a 4,9 miliardi di lire) le vendite di pomidoro freschi i cui prezzi hanno subìto un incremento del 22 % che ha più che compen-

sato la contrazione quantitativa (da 881 a 753 mila quintali). È aumentato anche il valore delle vendite di *cavolfiori* e di *agli*. Per i primi alla flessione dei prezzi (— 30 % circa) ha corrisposto un fortissimo incremento quantitativo (+ 110 %) sicché gli introiti sono saliti da 3,6 a 5,3 miliardi di lire.

È diminuita per contro l'esportazione di *cipolle* sia in quantità (— 3 %) che in valore (— 29 %) e, in valore, quella di *legumi e ortaggi freschi* (— 6 %).

Le vendite di ortaggi freschi verso i paesi del mercato Comune sono risultate nel 1957 di 19,3 miliardi di lire (— 1,5 % rispetto al 1956). Nel 1956 in confronto al biennio 1954-55 l'interscambio complessivo tra i sei paesi risultò superiore del 13 % ma l'incremento fu dovuto esclusivamente alle maggiori esportazioni dell'Olanda che raggiunsero i 63 milioni di dollari aumentando così il divario con il nostro paese la cui posizione rimase stazionaria.

Frutta fresca. – La scarsa produzione ottenuta nel 1957 – inferiore a quella già modesta del 1956 – causata da un andamento stagionale sfavorevole verso la

Tab. 115 – Esportazione della frutta fresca per specie

Exportation of Fresh Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1956		1957	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Uva da tavola – *Table grapes*	368,3	*19,2*	550,6	*20,9*	*149*	1.287,6	*350*	960,3	*261*
Mele – *Apples*	1.035,3	*20,2*	2.055,9	*20,8*	*199*	4.137,9	*400*	5.492,3	*531*
Pere – *Pears*	578,7	*21,0*	546,4	*13,6*	*94*	880,6	*152*	685,7	*118*
Pesche – *Peaches*	387,9	*16,2*	975,1	*22,4*	*251*	561,4	*145*	1.032,7	*266*
Albicocche – *Apricots* . . .	108,7	*55,3*	143,2	*41,4*	*132*	99,2	*91*	108,2	*100*
Ciliege (a) – *Cherries* . . .	135,7	*14,0*	188,8	*14,8*	*83*	116,4	*86*	73,0	*54*
Susine – *Plums*	213,6	*28,9*	189,5	*19,5*	*64*	102,3	*48*	198,2	*93*
Altri – *Others*	81,9	—	97,7	—	*119*	129,7	*158*	158,2	*193*

(a) Escluse le ciliege solforate.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

fine del periodo primaverile, ha determinato, di fronte alla sensibile espansione della domanda interna ed estera, una generale lievitazione dei prezzi sia all'origine che al consumo. Come già avvenne nello scorso anno è sopratutto al mercato interno, in concorrenza con quello estero, che si deve l'aumento delle quotazioni da ritenersi soddisfacenti per i produttori anche se non sempre i ri-

cavi complessivi hanno eguagliato o superato quelli del 1956, data la diversità da zona a zona dei decrementi produttivi.

La produzione di *mele* ha subìto una diminuzione del 30 % ma l'aumento dei prezzi, pari al 132 % ha consentito di realizzare un valore complessivo all'origine superiore per ben 32 miliardi di lire a quello dello scorso anno. In Emilia le quotazioni all'azienda risultano all'incirca raddoppiate nella pro-

Tab. 116 – Prezzi medi all'esportazione della frutta fresca

Average Export Prices of Fresh Fruits

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	1956	1957	1956	1957	1956	1957
	Pere – *Pears*		Mele – *Apples*		Uva – *Grapes*	
Giugno	—	11.281	9.819	7.831	—	—
Luglio	9.460	11.506	9.840	10.086	21.396	22.793
Agosto	9.106	11.123	8.036	12.290	13.495	13.532
Settembre	8.991	11.777	5.874	7.241	8.545	11.374
Ottobre	8.135	12.952	5.341	7.425	8.775	12.304
Novembre	8.597	13.481	4.950	8.274	10.235	13.777
Dicembre	8.915	17.624	5.853	9.933	12.520	—
Media annua	*9.011*	*11.621*	*6.021*	*8.363*	*9.434*	*12.207*
Indice (1938 = 1)	*63,1*	*81,4*	*37,2*	*51,7*	*57,9*	*74,9*
	Albicocche – *Apricots*		Susine – *Plums*		Pesche – *Peaches*	
Giugno	18.749	13.796	12.395	9.746	18.478	15.72
Luglio	15.492	12.811	12.930	11.210	15.604	14.260
Agosto	18.444	15.418	9.254	9.164	15.483	12.426
Settembre	—	—	5.591	8.431	15.041	14.026
Ottobre	—	—	—	—	14.764	13.659
Media annua	*16.092*	*13.250*	*10.797*	*10.307*	*15.458*	*13.316*
Indice (1938 = 1)	*87,1*	*71,7*	*74,0*	*70,6*	*90,5*	*78,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

vincia di Ravenna; nel Veronese l'aumento è risultato del 60 %. Nel Napoletano la flessione produttiva è risultata del 20 %, ma i prezzi sono stati egualmente elevati.

Ottimo l'andamento delle esportazioni il cui valore è salito da 26,6 a 40,0 miliardi di lire (+ 50,4 % in confronto al 1956). L'aumento è dovuto sia all'incremento delle quantità (+ 33,0 %) determinato dal basso raccolto di altri paesi europei (Germania), sia all'incremento dei prezzi (+ 13,3 %).

Per le *pere* ad una diminuzione del 18 % nella produzione ha corrisposto un aumento del 42 % nelle quotazioni all'origine e le vendite più cospicue si sono effettuate nel mese di luglio. L'esportazione ha registrato una stasi per quanto riguarda il valore (circa 8 miliardi di lire) tuttavia si è avuta una fles-

Tab. 117 - Interscambio commerciale di frutta fresca e agrumi tra i paesi del mercato comune nel 1956

Interchanges of citrus and other fruits between member countries of European Common Market in 1956

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total* Valore *Value*	Totale – *Total* %	Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a) 1956	1954-55
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	651	1.901	1	2.237	4.790	3,3	24,3	27,8
Francia – *France*	673	—	5.054	238	385	6.350	4,4	62,5	54,4
Germania Occidentale – *Western Germany*	459	588	—	—	439	1.486	1,0	65,0	79,2
Italia – *Italy*	3.705	25.171	89.674	—	2.798	121.348	84,1	44,1	52,6
Paesi Bassi – *Netherlands*	3.647	1.343	5.354	26	—	10.370	7,2	30,5	38,0
Totale – Total	*8.484*	*27.753*	*101.983*	*265*	*5.859*	*144.344*	100,0	44,3	51,2
percento	*5,9*	*19,2*	*70,7*	*0,2*	*4,0*	*100,0*	—	—	
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (a) 1956	*75,8*	*87,4*	*58,5*	*97,8*	*80,2*	*73,4*	—	—	
1954-55	70,9	94,0	56,6	87,1	80,5	74,9			

(a) Cfr. nota (a) alla tab. 104.

sione quantitativa del 22 % contro un aumento dei prezzi del 28 % in media ma che è stato assai notevole negli ultimi mesi dell'anno (circa il 100 % rispetto allo stesso periodo del 1956).

Favorevole anche il mercato per le *pesche* la cui capacità di surrogazione per le altre frutta fresche si è manifestata con una flessione delle quotazioni all'azienda (— 23 %) inferiore al notevole incremento produttivo (+ 47 %) sicché il valore complessivo della produzione vendibile è salito da 43 miliardi di lire nel 1956 a 49 miliardi di lire nell'anno in esame.

Una contrazione non lieve hanno avuto i prezzi delle varietà *Hale* (— 25%)

e *Amsden* (— 50 %) che nel 1956 a causa dei gravi danni subìti furono praticamente assenti dal mercato.

Le vendite all'estero hanno subìto un forte incremento in valore (da 8,7 nel 1956 a 13,7 miliardi di lire nel 1957) dovuto ad una diminuzione del 14 % nelle quantità e ad un aumento del 60 % circa nei prezzi. Una certa concorrenza ha incontrato il nostro prodotto sul mercato tedesco da parte della Jugoslavia e della Grecia.

Discreto l'andamento del mercato sia interno che estero per le *susine* e le *albicocche* i cui prezzi alla produzione sono però diminuiti rispettivamente del 29 % e del 24 % in confronto al 1956.

Il mercato dell'*uva da tavola* è stato in complesso sfavorevole per i produttori a causa della diminuzione della quantità non compensata dall'aumento dei prezzi (+ 14 %). Anche le esportazioni sono leggermente diminuite in valore passando da 12,1 a 11,7 miliardi di lire.

Per quanto riguarda in particolare le esportazioni di frutta fresca verso i paesi del Mercato comune esse sono passate da 58,6 miliardi di lire nel 1956 a 68,6 miliardi. Il più forte incremento si è avuto nei confronti del mercato tedesco (+ 27 % in valore), mentre è fortemente diminuita l'esportazione verso la Francia, soprattutto per quanto riguarda gli agrumi (da 6,1 a 2,8 miliardi di lire).

L'interscambio tra i paesi della Comunità economica è aumentato tra il biennio 1954-55 e il 1956 del 30 %, ma l'incremento è risultato più elevato per il nostro paese (+ 44 %) data la contrazione verificatasi nelle vendite da parte della Francia.

Agrumi. – L'aumentata richiesta sia all'interno che dall'estero ha determinato un andamento in complesso nettamente favorevole per gli aranci e i mandarini nonostante l'incremento produttivo che è risultato del 12 % per i primi e del 9 % per i secondi. Ha influito su ciò la penuria di altre specie di frutta e la migliore distribuzione delle vendite nel tempo che ha notevolmente aumentato la durata della campagna di consumo. Anche per i limoni il mercato ha avuto andamento favorevole specialmente nei riguardi delle esportazioni.

In Sicilia i prezzi degli *aranci* non hanno subìto sostanziali variazioni rispetto al 1956: all'origine le varietà *Bionde* hanno spuntato prezzi medi di 5.000 lire il quintale e L. 8.000-.9000 il quintale le varietà sanguigne, tra cui il *moro* e il *sanguinello* che vanno sempre più diffondendosi in provincia di Catania e Siracusa. Nelle restanti zone agrumicole dell'isola il *Biondo* cede il passo all'*Ovale* e al *Tarocco*.

In Campania il mercato ha registrato all'inizio (novembre) quotazioni alla produzione molto sostenute che hanno raggiunto nel salernitano le L. 75-80

al chilogrammo. In dicembre i prezzi sono scesi a L. 45-50 al chilogrammo determinando non poche contestazioni tra gli agricoltori e i commercianti i quali ultimi in precedenza, con un mercato sostenuto e con andamento al rialzo, avevano impegnato buona parte del prodotto. Tale flessione ha avuto però breve durata.

Le esportazioni hanno registrato nel complesso una contrazione dell'8, 6 % in quantità ma per l'aumento dei prezzi (+ 8,8 %) gli introiti sono risultati pressoché pari a quelli del 1956. I principali acquirenti sono stati la Repubblica federale tedesca che ha aumentato gli acquisti da 4,2 miliardi di lire nello scorso anno a 4,7 miliardi di lire nel 1957, l'Austria (2,9 miliardi di lire), la Svizzera (da 3,1 a 3,3 miliardi di lire), la Svezia. Notevole l'incremento delle esportazioni verso l'U.R.S.S.: da 422 milioni a 1,7 miliardi di lire.

Tab. 118 – Esportazione degli agrumi, per specie

Exportation of Citrus Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1956		1957	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Aranci – *Oranges*	1.431,3	*37,9*	1.503,0	*25,4*	*105*	1.998,6	*140*	1.828,0	*128*
Mandarini – *Tangerines* . .	377,0	*53,7*	302,4	*30,1*	*80*	414,7	*110*	530,3	*141*
Limoni – *Lemons*	1.553,4	*56,6*	1.732,2	*56,4*	*112*	1.807,6	*116*	2.141,2	*138*
Altri – *Others*	7,8	*2,6*	8,9	*2,7*	*114*	4,7	*60*	4,4	*56*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il mercato dei *limoni* ha segnato aumenti del 20 % nei prezzi all'origine, rispetto al 1956. Il *primo fiore* ha raggiunto quotazioni di L. 11.000-13.000 al quintale nel mese di settembre e i prezzi dei *verdelli* sono saliti nel periodo giugno-agosto da 5.000 a 13.500 lire al quintale.

Per questo prodotto le esportazioni si sono svolte con aumento della quantità (+ 18,4 %) e diminuzione dei prezzi (— 14,1 %) e le maggiori correnti di vendita sono state dirette verso la Germania Occidentale (+ 21,3 %) rispetto al 1956 in valore), la Francia, il Regno Unito (da 635 milioni a 1,4 miliardi di lire), la Svizzera, l'U.R.S.S.

Circa i *mandarini* i prezzi all'origine sono aumentati del 15-20 % in confronto all'anno precedente e il mercato è stato molto attivo sia all'interno,

dove si nota un sensibile incremento del consumo, sia all'estero. Le esportazioni sono passate da 3,9 a 5,1 miliardi di lire come conseguenza di un aumento del 28 % circa nella quantità e del 2,8 % nei prezzi.

Notevole infine lo sviluppo dell'industria agrumaria che ha assorbito una quantità di materia prima superiore del 13 % a quella dello scorso anno. La

Tab. 119 – Prezzi medi all'esportazione degli agrumi

Average Export Prices of Citrus Fruits

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	Aranci *Oranges*		Limoni *Lemons*		Mandarini *Tangerines*	
	1955-56	1956-57	1955-56	1956-57	1955-56	1956-57
Ottobre	8.087	—	10.107	14.177	—	—
Novembre	6.989	8.267	9.453	10.643	8.038	11.604
Dicembre	6.863	9.268	9.768	10.013	7.639	10.251
Gennaio	6.370	8.361	10.379	8.740	7.335	9.014
Febbraio	6.996	8.920	10.504	8.134	8.350	9.492
Marzo	8.692	10.321	11.237	7.177	12.070	11.541
Aprile	11.444	10.283	10.727	6.699	—	—
Maggio	13.957	10.961	9.639	7.440	—	—
Giugno	14.704	11.093	9.772	7.823	—	—
Luglio	—	—	10.061	13.216	—	—
Agosto	—	—	11.090	18.767	—	—
Settembre	—	—	12.698	13.906	—	—
Media annua	*8.315*	*9.510*	*10.258*	*9.098*	*7.633*	*9.802*
Indice (1938 = 1)	*52,7*	*60,3*	*69,7*	*61,8*	*43,4*	*55,7*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

maggiore produzione di derivati agrumari è stata diretta all'esportazione che ha superato del 13,4 % in valore e del 26,5 % in quantità quella dello scorso anno per quanto riguarda le essenze.

Sensibile anche l'incremento in confronto al 1956 delle vendite all'estero di succhi di agrumi (+ 37,8 % in quantità e + 22 % in valore) e di scorze salmoiate, mentre una flessione si è verificata per la pectina e per i cedri.

Frutta secca. – Dopo due-tre annate consecutive di bassa o bassissima produzione, il settore della frutta secca ha registrato un raccolto molto elevato per le mandorle (+ 293 % rispetto al 1956) e abbastanza alto per le nocciole il che ha consentito la ripresa dell'esportazione la quale nello scorso anno sembrava dovesse essere gravemente compromessa. I prezzi all'origine sono diminuiti del 60 % per le mandorle e del 21 % per le nocciole, mentre sono aumentati del 54,5 % per le noci la cui offerta è scesa da 654 a 495 mila quintali.

Per quanto riguarda in particolare le *mandorle* la flessione dei prezzi si era già manifestata nella seconda metà del 1956, dopo la punta massima rag-

Tab. 120 – Esportazione della frutta secca, per specie

Exportation of Dried Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1956		1957	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Mandorle (a) – *Almonds* . . .	1.061,5	*75,6*	1.024,4	*56,4*	*97*	338,5	*32*	933,8	*88*
Nocciole (a) – *Hazelnuts* . .	179,7	*75,6*	243,1	*76,6*	*135*	214,0	*119*	254,2	*141*
Noci – *Walnuts*	130,4	*27,3*	126,7	*25,6*	*97*	184,9	*142*	85,6	*66*
Fichi (a) – *Figs*	101,4	*2,7*	71,9	*2,1*	*71*	64,9	*64*	60,4	*60*
Castagne – *Chestnuts*	245,2	—	234,9	—	*96*	229,6	*94*	201,2	*82*

(a) Sono inclusi sia i frutti esportati con guscio sia quelli sgusciati; sia i freschi, sia i secchi; espressi tutti in frutti con guscio (secondo i seguenti rapporti: mandorle, 3,7; nocciole, 2,5) o freschi (rapporto per i fichi: 1,6).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

giunta nel mese di luglio, a causa del diffondersi di surrogati e per le forti disponibilità del prodotto della California. Durante il 1957 tale flessione si è accentuata arrestandosi solo alla fine dell'anno.

Il mercato estero ha risposto bene all'aumentata offerta. L'esportazione di mandorle sgusciate è salita da 88.161 quintali nel 1956 a 216.271 quintali nel 1957 con un incremento in valore di 3,8 miliardi di lire. La vendita all'estero di mandorle in guscio è aumentata dell'83,2 % in quantità (da 12.337 a 22.605 quintali) e del 19 % in valore (da 548 a 651 milioni di lire).

Per questo prodotto vi sono buone possibilità per un ulteriore aumento delle esportazioni purché i prezzi si mantengano moderati il che significa che bisogna impegnarsi per il miglioramento della produttività della coltura la quale in molte zone è ancora allevata con metodi irrazionali.

I prezzi all'origine delle *nocciole* sono diminuiti in misura superiore all'aumento della produzione per cui si è avuta una contrazione di circa 200 milioni di lire in valore. L'incremento quantitativo delle esportazioni è risultato pari al 4,2 % per il prodotto in guscio e del 42 % per quello sgusciato, ma i prezzi si sono contratti del 20-22 % rispetto al 1956 per cui gli introiti hanno nel complesso segnato una diminuzione di circa 300 milioni di lire.

Le vendite all'estero di *noci* non hanno avuto esito soddisfacente giacché alla forte riduzione delle quantità ha corrisposto un modesto aumento dei prezzi (+ 23,2 %) per il prodotto in guscio e una diminuzione per il prodotto sgusciato (— 9,9 %).

8. – Fiori

La produzione floricola ha conseguito nel 1957 un incremento del 40 % in valore. Nella zona del pesciatino si è avuto un aumento particolarmente elevato nella produzione di garofani (+ 60 %) di gladioli (+ 135 %) di dalie e l'affluenza sul mercato è stata assai più regolare dello scorso anno.

Anche nell'anno in esame sono state immesse alla vendita numerose nuove varietà sopratutto di garofani che costituiscono di gran lunga la specie economicamente più conveniente di tutta la nostra floricoltura.

Sul mercato di San Remo i prezzi medi all'ingrosso hanno registrato in confronto al 1956 un lieve aumento mentre nel pesciatino si è avuta una diminuzione del 10 % circa nel prezzo dei garofani. Aumenti cospicui si sono verificati per le tuberose (+ 50 % nei periodi di minore disponibilità) e per i gigli.

Per quanto riguarda in particolare i garofani occorre rilevare che sebbene la produzione del 1957 sia stata notevolmente più elevata di quella del 1956, le richieste non sono mai difettate per cui nonostante la diminuzione dei prezzi il ricavato è stato abbastanza soddisfacente per i floricoltori. La sostenutezza delle quotazioni per le varietà pregiate come ad esempio la White Sim sta facendo sempre più orientare i coltivatori verso il miglioramento qualitativo della produzione.

Nessuna variazione importante si è avuta nelle correnti di vendita sul mercato interno: Roma e Milano hanno come sempre assorbito la gran parte del prodotto.

Circa le vendite sui mercati esteri i risultati del 1957 sono da considerarsi soddisfacenti essendosi verificato un incremento nel valore delle esportazioni pari al 57,2 % (da 3,7 a 5,9 miliardi di lire) nonostante la concorrenza dell'Olanda e della Danimarca (per il prodotto coltivato in serra) e dello Stato di Israele (per i fiori coltivati a pien'aria) particolarmente sensibile sul mercato inglese. Notevole ma non ancora pericolosa anche la concorrenza spagnola limitatamente ai garofani.

9. – Canapa

L'andamento del mercato internazionale della canapa durante il 1957 è stato contrassegnato da una ulteriore riduzione del prezzo che risente sempre più della concorrenza del lino esportato in *dumping* dalla Russia soprattutto sui mercati europei. In confronto allo scorso anno la diminuzione delle quotazioni è stata del 5,5 % per il lino, del 10,0 % per la juta e del 9,5 % per il prodotto del nostro paese.

Con l'entrata in vigore delle norme relative al Mercato comune europeo è lecito prevedere, in conseguenza della tariffa doganale unica sulle importazio-

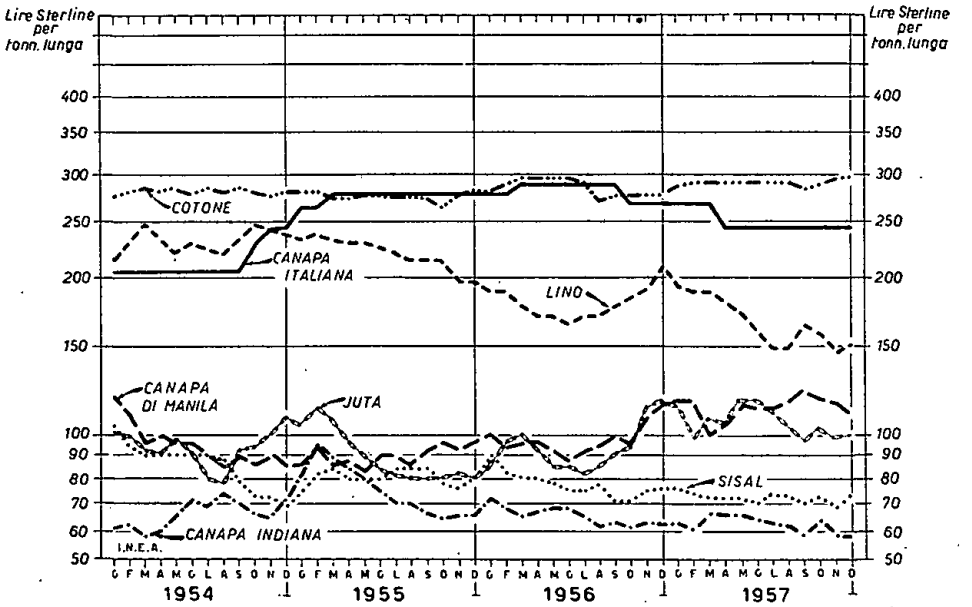


Grafico 31. – Prezzo della canapa italiana confrontato con i prezzi delle altre fibre tessili dal 1954 al 1957.

ni dall'estero da parte della comunità, un certo miglioramento nella situazione di mercato della produzione italiana anche se non è pensabile di poter tornare sui livelli di produzione di 5-6 anni or sono.

In confronto allo scorso anno le esportazioni sono aumentate del 10 % circa in quantità (da 116 a 127 mila quintali) e dell'1,3 % in valore, con una contrazione, quindi, del prezzo medio pari al 7,8 %. Il maggiore incremento in quantità (+ 17,6 %) si è avuto per le vendite all'estero di greggio ma a prezzi diminuiti del 13 % circa.

Per quanto riguarda il mercato interno non è stato possibile raggiungere un accordo tra il Consorzio nazionale produttori canapa e le Associazioni canapiere in quanto mentre i coltivatori chiedevano un prezzo pari almeno a

quello della campagna precedente, di L. 36.300 al quintale base terzo corpo emiliano, gli industriali rimanevano fermi su una quotazione di L. 27.000 al quintale. A tale proposito si ricorda che per la campagna 1956-57 fu deciso da parte degli organi di governo di concedere un ribasso sul prezzo della canapa a favore degli industriali utilizzatori. Parallelamente a questo provvedimento è stato deliberato un diretto intervento finanziario da parte dello Stato a favore del settore canapa nell'intento di controbilanciare l'incidenza negativa della citata riduzione del prezzo sui ricavi dei coltivatori ma tale intervento ha potuto finora compensare solo per poco più della metà la perdita subìta dai canapicoltori.

Essendo ancora in corso il bilancio della gestione 1956-57 non è possibile conoscere i ricavi medi realizzati dai coltivatori. Gli anticipi corrisposti ai conferenti sono variati in Italia settentrionale da L. 37.000 per il lungo tiglio fino a L. 26.000 per la qualità medio andante prima e a L. 16.500 per le qualità scadenti. In Italia meridionale gli anticipi sono variati da L. 34.000 a L. 28.000 per il mezzo colore paesano, e L. 18.000-20.000 per i canaponi.

La quantità di fibra ammassata nella campagna 1956-57 è risultata di 313.728 quintali (+ 33,3 % rispetto al 1955-56) e quella dei sottoprodotti di 43.061 quintali (+ 35,7 in confronto alla campagna precedente). Nello stesso periodo di tempo le vendite hanno riguardato 318.719 quintali di prodotto di cui q 71.616 all'estero e 247.103 quintali all'interno con un aumento rispettivamente del 31 % e del 10,5 % rispetto alla campagna decorsa.

10. – Barbabietola da zucchero

Dopo la brusca impennata sul finire del 1956, i prezzi dello zucchero sul mercato internazionale sono tornati sui livelli raggiunti anteriormente alla crisi di Suez. Un rialzo del 6-7 % si è verificato nel trimestre maggio-luglio a causa dei precedenti accaparramenti di prodotto che avevano ridotto sensibilmente le scorte, ma è stato fronteggiato dai paesi principali produttori che hanno sbloccato le riserve esistenti. A normalizzare il mercato è intervenuto inoltre l'aumento della produzione mondiale, pari all'8,1 % in confronto al 1956. Le previsioni circa il mercato di questo prodotto sono soddisfacenti per l'offerta sia a breve che a lungo periodo dato il continuo incremento del consumo.

Circa il mercato nazionale il 1957 non ha risolto il problema della riduzione del prezzo al consumo e quello di migliori rapporti contrattuali tra bieticoltori e industria trasformatrice. Il primo è rimasto infatti fermo sui livelli dello scorso anno (L. 245 al quintale) e per quanto concerne i secondi, dopo un tentativo effettuato dagli industriali di trattare il prezzo delle bietole direttamente con i coltivatori, sono stati confermati (1), per la produzione 1957, il prezzo e

(1) Provvedimento n. 660 del 12 luglio 1957 del Comitato interministeriale prezzi.

tutte le altre condizioni stabilite per il 1956. Lo stesso provvedimento ha fissato, quale concorso da parte dei bieticoltori agli oneri afferenti all'adeguamento delle scorte, una trattenuta di L. 2 per chilogrammo di zucchero ottenuto nel 1956 e di L. 0,50 per la produzione 1957.

A seguito della situazione eccedentaria dell'offerta nel 1955 e nel 1956 l'Associazione bieticoltori ha proceduto nel 1957 ad un ulteriore dimensionamento della superficie che è stata ridotta a 220 mila ettari. La produzione è è risultata di circa 7,8 milioni di quintali (— 13,5 % in confronto al 1956), infe-

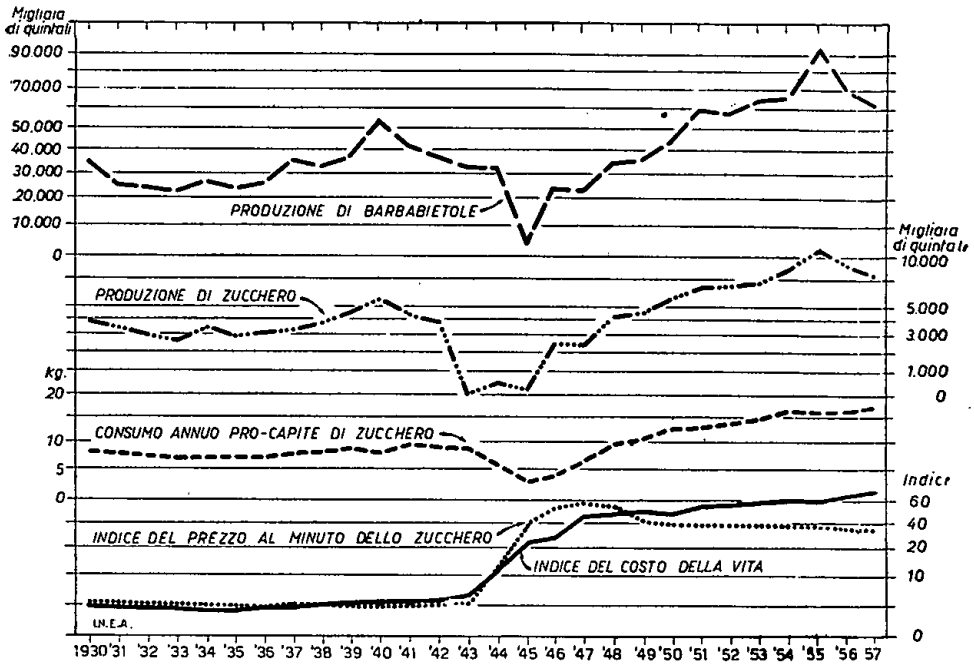


Grafico 32. – Barbabietola da zucchero: produzione di barbabietole e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal 1930 al 1957 (v. Appendice, I).

riore di un milione di quintali circa al consumo interno, ma la presenza di oltre 2 milioni di quintali di scorte consiglia tuttora le organizzazioni dei produttori ad agire con prudenza nell'estendimento della coltivazione.

Malgrado la contrazione della superficie il problema dell'adeguamento della domanda con l'offerta non sarebbe stato risolto se non fosse intervenuta la congiuntura favorevole del mercato internazionale che ha consentito al nostro paese di esportare 3,4 milioni di quintali di zucchero ad un prezzo medio di L. 10.340 per quintale, il che ha tuttavia comportato una perdita complessiva di circa 7 miliardi di lire rispetto al prezzo franco-fabbrica.

Il prezzo delle bietole di produzione 1957, base 15,36 di polarizzazione media generale, risulta di L. 55. 198 per quintale grado (+ 1,2 % in confronto al 1956).

CAP. VIII – REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. – I CAPITALI DELL'AGRICOLTURA (1)

Il valore di mercato dei capitali investiti in agricoltura ha subìto nel 1957 una leggera flessione che appare essere il risultato, secondo le stime riportate nella tab. 120, di due movimenti contrari: aumento del capitale agrario e cedimento dei beni fondiari.

Tutte le voci componenti il capitale agrario (ad eccezione dei prodotti di scorta) risultano aumentate, ma poiché si tratta di valori correnti il gioco delle variazioni fisiche e monetarie ha un effetto diverso da caso a caso.

Per il bestiame l'aumento è in gran parte (oltre l'85 %) attribuibile a variazioni di prezzo; per le macchine si tratta essenzialmente, data la generale stabilità di prezzi, di variazione della consistenza fisica.

Per quanto riguarda le scorte dei prodotti trattenuti in azienda, o per semina o per alimentazione del bestiame, – e qui il calcolo, basato com'è sulla quantità reimpiegata, è invero molto grossolano – la variazione tra i periodi presi a confronto è in gran parte dovuta a diversità di prezzo. A valori costanti la consistenza delle scorte aziendali, diminuita nel 1956 per la scarsità di foraggi e paglia (nel Nord in particolare), risultava nuovamente in aumento all'inizio del 1957.

Del pari il « *trend* » positivo nel capitale di anticipazione è il risultato oltre che dell'aumentato volume di risorse acquistate fuori azienda anche dell'au-

---

(1) Per il metodo seguito nella valutazione dei vari tipi di capitali si rimanda alla nota metodologica pubblicata sull'Annuario 1956.

Il metodo seguito, anche se i risultati non sempre coincidono con quelli già pubblicati, è rimasto sostanzialmente invariato: l'unica modifica riguarda il periodo di riferimento, in quanto si è cercato di valutare le consistenze fisiche all'inizio dell'annata agraria o al 31 dicembre di ogni anno; conseguentemente anche i prezzi avrebbero dovuto essere quelli della stessa data, ma per evidenti ragioni di ordine pratico si è preferito ricorrere ai prezzi medi dell'annata precedente.

Le differenze riscontrabili tra la valutazione del 1956 (pubblicata nell'Annuario precedente) e quella che, nella tab. 121, porta la data del 1955-56 sono dovute sia alle variazioni tra la serie provvisoria dei prezzi, apparsa nel 1957, e la serie definitiva, nota solo nel 1958, sia agli spostamenti originati dal diverso periodo di riferimento.

mento dei salari e delle imposte e degli stessi prezzi dei mezzi tecnici (il rialzo di questi ultimi si è verificato però tra il 1955 e il 1956).

Tutto sommato, anche a prezzi costanti, il capitale agrario ha grosso modo lo stesso andamento che risulta dalla tab. 121, anzi la variazione in aumento dell'ultimo anno ne esce accentuata.

Tab. 121 – Stima dei capitali dell'agricoltura (*a*)
Estimate of total Farm assets
(milioni di lire correnti)

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	Capitale agrario – *Working capital*					Capitale fondiario *Land capital*	Totale capitali *Grand total*
	bestiame *livestock*	macchine e attrezzi *machinery and equipment*	capitali di scorta *crops*	capitali di anticipazione *financial assets*	totale *total*		
				1955-56			
Italia settentrionale .	890	500	407	227	2.024	5.125	7.149
Italia centrale . . .	304	150	100	82	636	1.660	2.296
Italia meridionale .	186	105	78	163	532	2.875	3.407
Italia insulare . . .	110	60	31	78	279	1.565	1.844
Italia . . .	*1.490*	*815*	*616*	*550*	*3.471*	*11.225*	*14.696*
				1956-57			
Italia settentrionale .	828	524	390	239	1.981	5.280	7.261
Italia centrale . . .	298	159	76	87	620	1.520	2.140
Italia meridionale .	184	113	82	169	548	2.830	3.378
Italia insulare . . .	107	64	36	81	288	1.505	1.793
Italia . . .	*1.417*	*860*	*584*	*576*	*3.437*	*11.135*	*14.572*
				1957-58 (*b*)			
Italia settentrionale .	868	556	337	256	2.017	5.140	7.157
Italia centrale . . .	311	162	86	87	646	1.500	2.146
Italia meridionale .	200	116	68	158	542	2.780	3.322
Italia insulare . . .	115	65	36	83	299	1.480	1.779
Italia . . .	*1.494*	*899*	*527*	*584*	*3.504*	*10.900*	*14.404*

(*a*) Riferita all'inizio dell'annata agraria. (*b*) Stima provvisoria.

Per il capitale fondiario, com'è del resto illustrato in altro capitolo (v. Cap. V), siamo in presenza dal 1953 di una leggera ma quasi generale tendenza al ribasso. Le ragioni, almeno apparentemente (ché in realtà le variabili in gioco sono più numerose e complesse di quanto un esame superficiale lasci credere), vanno ricercate nell'esodo rurale in atto, che ha l'effetto di aumentare l'offerta e deprimere la domanda di terra, e nella maggior gamma di alternative di

investimento cui i possessori di risparmio possono guardare, cosa che evidentemente, per la più alta redditività ottenibile negli altri settori, diminuisce la domanda dei beni fondiari.

Non sono probabilmente contrarie al fenomeno altre considerazioni quali il blocco dei contratti agrari per cui sul mercato i terreni non disponibili sono in realtà beni diversi dai terreni liberi da vincoli e quindi ottengono quotazioni più basse; né può escludersi che, in senso contrario al precedente e cioè sostenendo il mercato, influiscano le agevolazioni per la formazione della piccola proprietà contadina, che, dato il notevole volume di contrattazioni annuali (v. Cap. V) e avuto riguardo sopra tutto al basso grado di attività della borsa terreni, ha ormai un peso non indifferente.

Questa tendenza al ribasso dei terreni è quindi in contrasto con l'aumentata capacità produttiva dei medesimi, cioè con il miglioramento qualitativo – perché quantitativamente le possibilità di variazione sono minime – che si è realizzato ed è in corso con le opere di bonifica e di irrigazione, di esclusiva o prevalente competenza pubblica, e le opere di miglioramento fondiario sussidiate o meno dallo Stato. Evidentemente l'inflazione dei valori dei terreni nelle zone di vecchia agricoltura (intendendo per tali quelle che non sono state oggetto di intervento bonificatorio) e ad alta densità di popolazione era stata tale negli ultimi decenni per cui, ora che le campagne si stanno gradualmente liberando da tale pressione, il movimento in senso contrario è inevitabile; né tale flessione può essere controbilanciata dall'aumento dei valori dei terreni nelle zone meno sviluppate cui con l'introduzione dell'irrigazione o altri interventi pubblici, si aprono nuove prospettive economiche.

Sulle differenze strutturali esistenti tra le varie regioni, già messe in luce nello scorso Annuario, poco c'è da aggiungere. Benché le valutazioni dei capitali siano state fatte per tre anni, la brevità del periodo, avuto riguardo alla grossolanità delle stime, non consente per ora di individuare variazioni tendenziali di un qualche rilievo all'interno delle varie regioni e fra le regioni stesse. Dal confronto dei tre anni considerati esce tuttavia confermata l'affermazione, fatta nello scorso Annuario sulla base dell'analisi interregionale e con riferimento ad alcuni paesi europei, che la dinamica dei capitali è orientata verso un più equo rapporto tra i due tipi fondamentali di capitale.

Incidenza % del capitale agrario sul totale dei capitali

	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	In complesso
1955-56	28,3	27,7	15,6	15,1	23,6
1956-57	27,3	29,0	16,2	16,1	23,6
1957-58	28,2	30,1	16,3	16,8	24,3

Ciò non esclude, però, come dimostra appunto l'esempio dei paesi europei più progrediti, che il valore dei terreni possa ad certo punto assestarsi su

un livello adeguato alla effettiva capacità produttiva o addirittura risalire per il mutato atteggiamento dei risparmiatori nei confronti dei beni fondiarî (1).

2. – PRODOTTO NETTO AGRICOLO NAZIONALE

La produzione lorda vendibile. – L'annata agraria 1956-57 per le ragioni esposte nei capitoli precedenti e per le considerazioni che faremo in questa sede, potrebbe definirsi una annata di ripresa in quanto segna il ritorno alle posizioni record del 1955 dopo la flessione dello scorso anno. In termini reali, infatti, la produzione lorda vendibile, che (base 1949-52 = 100) da 118,0 nel 1955 era scesa a 116,1 nel 1956, risulta risalita a 118,0 per l'annata in esame (2).

In valori monetari, invece, dato che vi è stato nello stesso tempo, secondo l'indice da noi calcolato, un lieve aumento dei prezzi, la produzione lorda vendibile del 1957 è superiore anche a quella del 1955.

Lo sviluppo della produzione lorda vendibile in termini di quantità, prezzi e valori è sintetizzato nel grafico 33 che, insieme al grafico 34, offre una convincente conferma della ipotesi già avanzata da più parti in passato e formulata anche nei nostri Annuarî.

Il fatto che il 1957 si possa considerare come un annata di ripresa nonostante l'andamento climatico avverso a gran numero di colture autorizza la asserzione che un simile fenomeno è dovuto in gran parte al crescente impiego di mezzi tecnici che si è verificato negli ultimi anni. Le trasformazioni fondiarie compiute o in corso in molte zone del paese, la graduale estensione della superficie irrigata, il maggior consumo di concimi chimici, le lavorazioni meccaniche, la lotta antiparassitaria si sono dimostrate capaci di attenuare – entro certi limiti s'intende – gli effetti negativi di uno sfavorevole andamento climatico. Vedremo nel paragrafo successivo quale sia stato quantitativamente per l'anno in esame l'impiego dei fattori sopra ricordati e il risultato netto globale dell'attività produttiva agricola.

Qui ci preme di far notare sin d'ora che la maggiore produzione lorda vendibile realizzata negli ultimi quattro anni è stata ottenuta in presenza di un declinante volume di forze di lavoro per cui si può senz'altro concludere che vi è stato in agricoltura un sensibile incremento della produttività del lavoro (3).

(1) È ben noto come l'acquisto di terreni agrari non sempre sia determinato da motivazioni esclusivamente economiche e come siano importanti (sebbene in misura diversa a seconda delle regioni e del tempo) ragioni extra-mercantili, di difficile o impossibile valutazione monetaria.

(2) Gli indici del 1956 sono stati ricalcolati in seguito alle rettifiche apportate alla stima della produzione lorda vendibile (v. tab. 122) e pertanto non coincidono con quelli pubblicati nello scorso Annuario. Tali nuovi indici sono comunque riportati nella tab. VIII/2 dell'Appendice.

(3) L'analisi è limitata agli anni 1954-57 perché è questo il periodo per il quale sono disponibili informazioni comparabili sulle forze di lavoro (v. ISTAT, *Alcuni principali risultati delle rilevazioni delle forze di lavoro negli anni 1954-57*, marzo 1958).

Dal 1954 al 1957 ad un incremento (in termini reali) della produzione lorda vendibile pari all'1,3 % annuo, pur nettamente inferiore alla media del periodo 1949-1957 (+ 3,1 %) (1), ha fatto riscontro un decremento degli occupati in

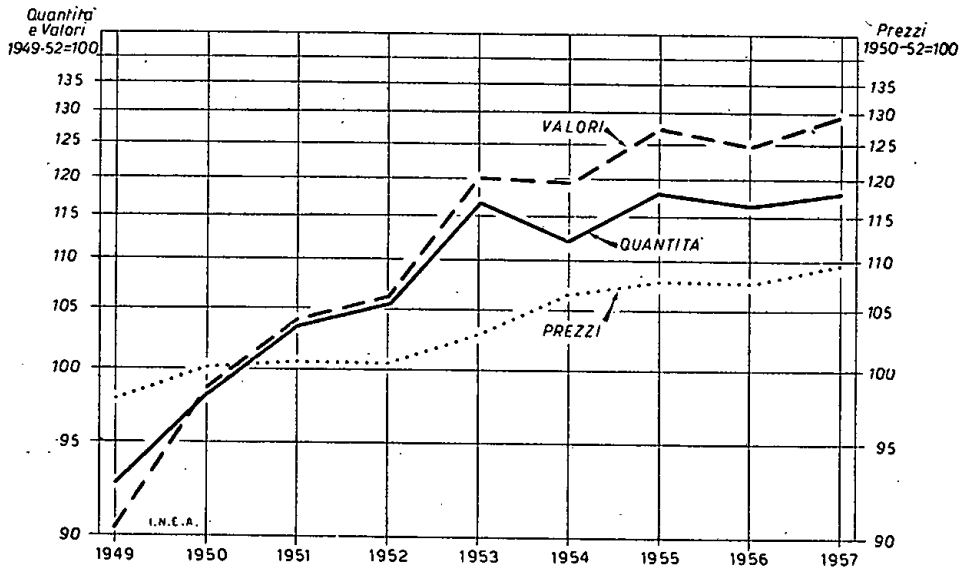


Grafico 33. – Indice della produzione lorda vendibile (in quantità e in valore) e dei prezzi realizzati dagli agricoltori per il periodo 1949-1957.

agricoltura del 3,0 % annuo; l'aumento di produttività è pertanto valutabile a + 4,3 % annuo (2). Una simile evoluzione, benché molto più lenta di quella dell'industria, dove peraltro l'aumento di produttività è accom-

(1) Le variazioni percentuali tra un anno e l'altro e i tassi medi d'incremento calcolati sull'indice di quantità (base 1949-52), di prezzo (base 1950-52) e di valore risultano dal prospetto seguente.

Variazioni % rispetto all'anno precedente

	delle quantità	dei prezzi	dei valori
1949	—	—	—
1950	6,1	2,7	8,8
1951	5,5	0,3	5,8
1952	1,9	0,1	1,8
1953	10,7	2,3	13,3
1954	—4,0	3,7	—0,5
1955	5,3	1,1	6,4
1956	—1,6	—0,2	—1,8
1957	1,6	1,9	3,5
Media del periodo	*3,1*	*1,5*	*4,6*

(2) Il calcolo mediante il ricorso ai coefficienti tendenziali dà risultati press'a poco uguali a quelli dei tassi annui composti testè riportati. Il coefficiente tendenziale della produzione lorda vendibile nei quattro anni considerati risulta pari a + 0,91% (inferiore al tasso annuo che è eccessivamente influenzato dal basso valore del 1954) contro – 3,48 % nell'occupazione: il coefficiente della produttività è pertanto di + 4,34 %. Per il calcolo dei coefficienti (ottenuti interpolando con il metodo dei minimi quadrati una retta fra i quattro valori osservati) si è seguito il metodo indicato in: ISTAT, *Alcuni principali risultati*... op. cit.)

pagnato da un aumento di occupazione, è a un tempo la conseguenza e la conferma del basso livello di produttività in agricoltura e dell'alto grado di sottoccupazione da cui sono afflitti i lavoratori agricoli. Il fenomeno sembra suscettibile di essere accelerato negli anni futuri, nei quali sono da attendersi ulteriori, forse più cospicui, incrementi di produzione agricola e il proseguimento dell'esodo rurale che potrebbe appunto essere incoraggiato da una politica economica decisamente orientata verso l'industrializzazione delle zone depresse (1).

Per meglio chiarire la posizione di queste ultime, cioè del Meridione e delle Isole, abbiamo tentato lo stesso confronto tra variazione della produzione e dell'occupazione su base regionale.

Il confronto offre spunti di un certo interesse in quanto mette in evidenza che l'aumento della produttività, sulla scorta dei quattro anni considerati, è leggermente più spinto nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, anche se nelle diverse circoscrizioni geografiche tale movimento è dovuto al diverso peso delle due variabili in gioco.

Coefficienti tendenziali per il periodo 1954-57

	produzione lorda vend. (1)	occupazione	produttività del lavoro
Settentrione	1,39	—3,97	5,36
Centro	—2,29	—5,32	3,03
Meridione	3,11	—2,39	5,50
Isole	3,27	—2,93	6,20
Italia	*0,91*	*—3,48*	*4,39*

(1) Termini reali.

Mentre nel Sud infatti l'aumento della produttività del lavoro è in prevalenza dovuto allo sviluppo della produzione lorda vendibile, nel Centro e nel Nord ha invece maggiore importanza la diminuzione dei lavoratori occupati in agricoltura che, automaticamente e a parità di altre condizioni, fa aumentare la produttività di quelli che rimangono.

È questo un confronto di « breve periodo » e non vi sono elementi sufficienti a suffragare l'ipotesi che per il futuro le tendenze riscontrate abbiano a perdurare o ad accentuarsi. La flessione delle regioni centrali, duramente colpite dal rigido inverno 1956, potrebbe infatti presto cessare allo stesso modo che per il Mezzogiorno, dopo due annate favorevoli, potrebbe verificarsi un rallentamento dell'espansione produttiva. Ma, ripetiamo, sono soltanto congetture che più di ogni altra cosa valgono a cautelare contro conclusioni troppo definitive a proposito dei coefficienti tendenziali sopra riportati.

Tornando all'esame del risultato produttivo del 1957 e prima di analizzare

(1) L'ottimismo relativo all'agricoltura è suffragato dalla costatazione che siamo praticamente fermi alle posizioni già raggiunte nel 1953 mentre nel frattempo è continuato a ritmo abbastanza spinto l'impiego di capitale. Sia il verificarsi di altre annate favorevoli sia un lento progressivo miglioramento, anche in presenza di annate cattive, sono pertanto nella logica delle cose. Va da sé che lo sviluppo della produzione agricola sarà tanto maggiore quanto più efficiente sarà l'impiego delle risorse.

in dettaglio l'andamento dell'annata con riferimento ai vari gruppi di prodotti conviene accennare all'andamento dei prezzi realizzati dagli agricoltori (tab. 122).

L'indice generale dei prezzi alla produzione è rimasto sostanzialmente immutato (— 0,5 %) (1). Vi è stata tuttavia una flessione nella prima parte dell'anno, limitatamente ai prodotti erbacei, annullata dalla ripresa delle quotazioni nel secondo semestre. I prezzi dei prodotti zootecnici hanno invece mantenuto un buon livello per tutto il corso dell'anno ed è al loro aumento che si deve il risultato medio di stabilità cui si è pervenuti. Hanno infatti ceduto i prezzi delle coltivazioni erbacee (legumi secchi, ortaggi, fibre tessili, semi oleosi) mentre il livello medio dei prodotti arborei, pur con la forte flessione del prezzo dell'olio, è rimasto invariato grazie all'aumento dei prezzi di quasi tutte le altre componenti (2).

L'aumento di valore della produzione lorda vendibile nazionale è dovuto, in primo luogo, al buon andamento del settore zootecnico (che da solo ha contribuito con 48 miliardi su un incremento globale di 72 miliardi di lire) e, in secondo luogo, all'aumentato valore delle frutta (+ 26 miliardi di lire). Il saldo negativo di 2 miliardi (48 + 26 — 2 = 72) è imputabile al settore delle piante erbacee dove l'effetto della cattiva annata è stato contenuto grazie alla maggiore produzione di leguminose da granella e di ortaggi. Ma, mentre per i prodotti animali il cospicuo incremento sopracitato è ascrivibile all'aumento sia delle quantità che dei prezzi – indice della situazione di espansione che caratterizza attualmente quel settore – per i prodotti di piante da frutto, il favorevole risultato globale è dovuto all'effetto contrario seppure non equilibrante degli aumenti di prezzo e della flessione delle quantità prodotte; fenomeno, questo, tipico degli ortofrutticoli, prodotti a più o meno rapida deperibilità, per i quali solo eccezionalmente prezzi e quantità si muovono nello stesso senso mentre le fluttuazioni di produzione tra un'annata e l'altra sono particolarmente accentuate.

In proposito è utile esaminare il caso del vino che dal livello record di 63,0 milioni di ettolitri (1956) è precipitato a 42,5 milioni di ettolitri (1957) senza che il movimento opposto dei prezzi, a causa delle giacenze dell'anno precedente e del persistente dilagare delle frodi, potesse compensare in modo tangi-

---

(1) Secondo il nostro indice (v. la nota (1) di pag. 313) che ha per base le quantità medie del 1949-52, i prezzi del 1957 avrebbero subito un leggero aumento (+ 1,9%) in contrasto con l'indice ISTAT che è derivato invece dal confronto tra il 1956 e il 1957; la differenza riscontrata è ascrivibile esclusivamente alla diversa « base » che, date le forti variazioni accusate, ad esempio, dalle produzioni e dai prezzi dei prodotti arborei, imprime ai due indici un diverso andamento. Tenuto conto della dinamica dei prezzi all'ingrosso all'interno e in campo internazionale sembra più rispondente al vero la lieve diminuzione denunciata dall'indice ISTAT.

(2) Per maggiori dettagli si rimanda al Cap. VII dedicato al mercato interno e al commercio con l'estero.

Tab. 122 - Produzione vendibile nel 1956 e nel 1957 (*a*)

Gross Saleable Production in 1956 and 1957

Prodotti *Products*	1956 (*b*)				1957				Indici		
	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo – *Price*	Valore – *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo (lire a q, salvo diversa indic.) *Price (lire q.)*	Valore – *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo – *Price* 1950-52 = 100	Valore – *Value* 1949-52 = 100
	prodotte *produced*	vendibili *saleable*			prodotte *produced*	vendibili *saleable*					
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	—		—	1.197.485	—	—	—	1.195.722	*124,3*	*105,2*	*130,8*
1. *Cereali*	—	—	—	708.849	—	—	—	696.869	*118,3*	*101,3*	*119,8*
Frumento	86.841	77.575	7.213	559.548	84.487	75.157	7.314	554.087	*115,6*	*104,1*	*121,3*
Segale	1.051	648	5.712	3.701	920	549	5.381	2.954	*68,1*	*100,1*	*68,1*
Orzo	2.760	464	5.552	2.576	2.959	480	4.580	2.198	*181,8*	*97,3*	*176,9*
Avena	5.065	759	4.981	3.781	5.812	758	4.060	3.077	*141,2*	*122,9*	*173,5*
Risone	6.628	4.829	6.320	30.519	5.984	4.362	6.665	29.073	*77,4*	*98,2*	*76,0*
Granoturco	34.095	17.476	4.870	85.108	34.935	18.125	4.588	83.158	*165,9*	*79,8*	*132,4*
Cereali minori	390	378	5.170	1.954	386	374	5.215	1.950	*182,4*	*83,0*	*151,5*
Prodotti trasformati:											
Riso lavorato	991	991	11.795	11.689	889	889	12.980	11 539	*101,4*	*144,4*	*146,4*
Sottoprodotti della lavor. del risone	300	2	4.600	9	276	2	4.851	10	*100,0*	*90,7*	*93,5*
Paglia di cereali	150.007	13.531	738	9.964	146.980	13.228	667	8.813	*119,5*	*160,1*	*119,7*
2. *Leguminose da granella*	—	—	—	21.748	—	—	—	35.949	*156,1*	*101,0*	*157,7*
Fave secche	2.857	388	7.887	3.060	5.854	2.457	6.136	15.322	*25,9*	*126,6*	*33,4*
Fagioli secchi	1.516	1.217	10.005	12.176	1.522	1.232	10.765	13.262	*127,1*	*83,5*	*106,2*
Piselli secchi	93	49	8.778	430	131	84	7.856	657	*105,0*	*135,4*	*141,4*
Ceci	444	371	8.071	2.994	507	435	7.603	3.307	*107,1*	*116,6*	*124,9*
Cicerchie	44	26	6.066	158	14	24	4.841	116	*80,1*	*89,1*	*71,1*
Lenticchie	132	106	14.951	1.585	173	147	14.308	2.103	*134,9*	*101,1*	*136,4*
Lupini	391	265	5.000	1.325	388	266	4.370	1.162	*154,6*	*86,0*	*13,3*
Veccia	142	—	—	—	217	—	—	—			
Leguminose minori	2	2	10.000	20	2	2	10.000	20	*100,0*	*129,0*	*129,1*
3. *Patate e ortaggi*	—	—	—	313.486	—	—	—	320.441	*142,5*	*108,4*	*154,5*
Patate	34.143	23.764	2.612	62.072	31.582	21.426	2.902	62.168	*122,7*	*105,5*	*129,4*
Fave fresche	585	585	4.663	2.728	1.094	1.094	3.250	3.556	*91,9*	*127,8*	*117,4*
Fagioli freschi	1.342	1.342	7.286	9.778	1.174	1.174	10.732	12.599	*126,4*	*140,5*	*179,3*
Piselli freschi	918	918	8.842	8.117	1.668	1.668	1.341	8.909	*140,3*	*100,4*	*140,8*
Pomodori	17.168	17.168	2.278	39.709	19.619	19.619	3.278	64.311	*168,2*	*145,8*	*245,1*
Cardi	209	209	6.816	1.425	240	240	5.316	1.276	*101,1*	*118,0*	*190,1*
Finocchi	1.469	1.469	3.919	51757	1.700	1.700	2.837	4.823	*141,3*	*124,9*	*176,5*
Sedani	562	562	4.060	2.289	570	570	5.830	3.323	*142,9*	*124,5*	*177,9*
Cavoli	7.213	7.213	3.193	23.031	7.800	7.800	2.423	18.899	*124,5*	*103,9*	*129,3*
Cavolifiori	5.487	5.487	4.112	22.563	6.900	6.900	1.949	13.448	*149,9*	*77,7*	*116,4*
Cipolle	2.550	2.559	3.346	8.562	2.758	2.758	2.218	6.117	*146,9*	*85,3*	*125,3*
Agli	565	565	18.435	10.416	582	582	16.315	9.495	*139,2*	*275,6*	*383,8*
Poponi	1.622	1.622	4.356	7.065	1.763	1.763	5.188	9.146	*131,6*	*218,1*	*286,9*
Cocomeri	2.651	2.651	4.696	12.449	2.804	2.804	6.053	16.973	*121,1*	*281,5*	*340,7*
Asparagi	241	241	16.572	3.994	201	201	16.665	3.350	*152,3*	*69,4*	*105,7*
Carciofi	1.097	1.097	5.865	6.434	2.308	2.308	3.065	7.068	*171,5*	*96,6*	*165,5*
Altri ortaggi	16.131	16.131	5.437	87.704	19.618	19.618	3.822	74.980	*156,2*	*77,0*	*120,2*

(*a*) Per i criteri seguiti nel calcolo v. Appendice, III, *Annuario dell'Agricoltura italiana*, 1949. (*b*) Dati revisionati.

Segue: Tab. 122 - Produzione vendibile nel 1956 e nel 1957

Gross Saleable Production in 1956 and 1957

Prodotti *Products*	1956 (a)				1957				Indici		
	Quantità (1.000 q. salvo diversa indic.) *Quantity*		*Prezzo - Price*	*Valore - Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo (lire a q. salvo diversa indic.) *Price (ire q.)*	*Valore - Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	*Valore - Value* 1949-52 = 100
	Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
4. *Piante industriali*	—	—	—	101.048	—	—	—	86.803	*101,2*	*109,1*	*110,4*
Barbabietola da zucchero	70.340	67.151	871	58.489	63.000	59.900	875	52.413	*123,8*	*112,6*	*139,4*
Tabacco	712	712	25.800	18.370	616	616	25.800	15.893	*81,7*	*115,2*	*94,1*
Canapa tiglio	421	421	26.300	11.072	294	294	21.934	6.449	*43,4*	*86,0*	*37,3*
Canapa seme	19	4	22.000	88	17	17	18.348	308	*170,0*	*77,9*	*130,7*
Lino tiglio	18	18	6.700	121	20	20	5.588	112	*44,4*	*85,5*	*38,1*
Lino seme	90	77	13.060	1.006	92	83	11.153	926	*83,8*	*80,1*	*67,2*
Cotone fibra	80	80	18.067	1.445	83	83	15.068	1.251	*180,4*	*43,7*	*107,4*
Cotone seme	120	120	4.127	495	136	128	3.389	433	*193,9*	*65,3*	*126,8*
Colza	46	42	13.000	549	79	79	10.329	813	*116,2*	*80,2*	*92,8*
Ravizzone	18	17	13.000	221	24	24	10.329	247	*48,0*	*80,1*	*38,3*
Arachide	100	96	16.500	1.584	99	95	13.760	1.307	*135,0*	*91,4*	*124,0*
Girasole	52	52	8.300	428	55	55	6.922	378	*101,9*	*78,6*	*79,5*
Ricino	1	1	13.000	13	1	1	10.841	11	*91,2*	*75,0*	*6,9*
Sesamo	11	11	15.350	166	13	13	12.801	166	*260,1*	*61,8*	*160,1*
Soia	4	4	10.150	41	6	6	8.465	51	*54,6*	*96,1*	*52,6*
Coltiv. industr. minori comprese le spontanee	290	290	24.000	6.960	310	310	10.500	6.045	—	—	*203,7*
5. *Foraggi (in fieno)*	34.147	9.674	2.650	25.636	358.607	9.100	2.020	18.382	*83,3*	*92,1*	*76,7*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	26.718	—	—	—	37.278	—	—	*211,4*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE				826.375				852.049	*114,9*	*138,2*	*158,8*
1. *A frutto annuo*	—	—	..	777.447				800.668	*117,7*	*141,9*	*167,0*
Uva da tavola	3.715	3.715	8.415	31.262	2.902	2.902	9.627	27.938	*144,1*	*144,4*	*207,9*
Uva da vino per consumo diretto	3.344	3.344	6.852	22.913	2.903	2.903	7.839	22.757	*101,6*	*256,5*	*260,6*
Uva da vino per vinificazione	91.784	9.178	4.324	39.686	61.463	6.146	4.320	26.551	*124,7*	*176,4*	*220,0*
Olive per consumo diretto	289	289	15.000	4.335	340	340	13.000	4.420	*132,3*	*294,3*	*389,3*
Olive da olio	9.760	1.952	9.000	17.568	18.540	3.708	7.900	29.293	*148,9*	*197,2*	*293,6*
Arance	5.568	5.550	5.595	31.052	6.221	6.202	5.483	34.006	*130,1*	*94,0*	*122,3*
Mandarini	1.012	1.003	7.953	7.977	1.100	1.090	8.184	8.920	*126,7*	*136,0*	*172,4*
Limoni	3.593	3.521	7.661	26.974	3.205	3.123	9.290	29.013	*109,3*	*131,0*	*143,2*
Bergamotti	311	90	6.200	558	300	87	7.250	631	*97,1*	*306,4*	*386,4*
Chinotti	..	..	18.000	5	..	..	18.500	5		*127,5*	*38,2*
Cedri	39	39	11.500	449	35	35	12.800	448	*76,1*	*179,3*	*136,4*
Limette	2	2	5.000	10	2	2	5.000	10	*66,3*	*144,2*	*96,2*
Mele	14.171	13.462	3.881	52.246	9.866	9.366	8.990	84.200	*128,2*	*202,3*	*259,3*
Pere	4.401	4.269	7.413	31.646	3.606	3.496	10.518	36.771	*102,3*	*221,9*	*226,9*
Pesche	3.673	3.673	11.765	43.213	5.405	5.405	9.066	49.002	*174,4*	*122,4*	*213,4*
Albicocche	352	352	16.081	5.661	347	347	12.286	4.263	*123,5*	*178,5*	*220,4*
Ciliege	1.300	1.300	7.636	9.927	1.128	1.128	11.194	12.627	*96,8*	*206,8*	*200,2*
Susine	785	750	9.460	7.095	846	820	6.679	5.477	*93,3*	*197,3*	*184,1*
Cotogne	208	208	2.900	603	184	184	5.999	1.104	*127,8*	*244,2*	*312,0*
Melagrane	70	70	3.900	273	63	63	8.067	508	*100,0*	*266,5*	*266,4*
Fichi freschi	3.184	1.696	2.800	4.749	3.055	1.649	3.340	5.508	*90,1*	*183,5*	*165,3*
Kaki	1.200	1.200	1.650	1.980	1.245	1.245	3.921	4.882	*112,9*	*169,5*	*191,4*
Mandorle	630	630	24.142	15.209	2.478	2.475	9.814	24.289	*154,2*	*85,5*	*133,5*

(a) Dati revisionati.

Segue: **Tab. 122 - Produzione vendibile nel 1956 e nel 1957**
Gross Saleable Production in 1956 and 1957

Prodotti *Products*	1956 (a)				1957				Indici		
	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo - *Price*	Valore - *Value* (1.000000 lire)	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo (lire a q.) salvo diversa indic. *Price (lire q.)*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
Nocciole	297	297	27.039	8.031	364	364	21.496	7.825	*122,6*	*95,3*	*116,8*
Noci	644	644	22.233	14.318	495	495	34.372	17.014	*93,3*	*204,5*	*197,0*
Carrube	1.012	864	3.913	3.381	467	397	3.690	1.465	*143,3*	*134,1*	*192,3*
Gelso	6.539	—	—	—	5.266	—	—	—			
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	6.926	—	—	—	7.137	—	—	*163,4*
Prodotti trasformati:											
Fichi secchi	521	521	6.725	3.504	486	486	8.016	3.896	*79,2*	*135,8*	*106,8*
Prugne secche	9	9	14.000	126	7	7	9.884	69	*116,6*	*113,2*	*131,7*
Uva passa	23	23	17.700	407	18	18	20.249	364	*56,3*	*122,6*	*68,9*
Vino (1000 hl)	56.684	56.684	5.110	289.655	37.461	37.461	6.180	231.509	*96,1*	*141,5*	*136,0*
Vinacce	12.391	1.983	800	1.586	8.298	1.344	799	1.074	*62,1*	*126,2*	*78,4*
Feccia	207	207	4.000	828	138	138	3.996	551	*101,5*	*103,9*	*105,3*
Cremor tartaro	43	43	24.000	1.032	29	29	23.978	695	*65,9*	*112,2*	*73,9*
Olio	1.374	1.374	63.041	86.618	2.610	2.610	41.920	109.411	*143,5*	*103,6*	*135,0*
Sanse	2.577	2.062	1.617	3.334	4.895	3.916	1.056	4.135	*127,6*	*75,7*	*96,6*
Derivati agrumari	—	—	—	2.300	—	—	—	2.900			*179,5*
2. *Legna, legname e altre*				48.928				51.381	*84,5*	*103,2*	*87,2*
Legna da ardere	50.700	45.630	860	39.242	54.300	48.870	850	41.540	*81,3*	*110,4*	*89,1*
Legname da lavoro e da pasta (1000 m³)	799	759	8.500	6.452	790	750	8.640	6.480	*121,0*	*128,1*	*155,0*
Canne e vimini	3.900	780	3.800	2.964	3.950	790	3.900	3.081	*79,5*	*46,0*	*36,6*
Vivai	—	—	—	270	—	—	—	280			*104,9*
III - PRODOTTI ANIMALI				1.046.795				1.094.690	*114,3*	*97,1*	*111,0*
Bovini (peso vivo)	7.734	7.734	31.852	246.343	8.177	8.177	33.654	275.189	*121,7*	*101,5*	*124,4*
Equini	364	364	22.905	8.337	356	356	24.554	8.741	*85,8*	*117,2*	*100,5*
Suini	4.053	4.053	35.158	142.495	4.463	4.463	33.875	151.184	*118,9*	*88,4*	*105,2*
Ovini e caprini (peso vivo)	748	748	28.250	21.131	733	733	30.916	22.661	*89,3*	*124,3*	*111,0*
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.650	1.650	56.925	93.926	1.660	1.660	57.780	95.915	*98,9*	*96,6*	*95,5*
Latte di vacca e di bufala (1000 ettolitri)	62.612	43.828	4.320	189.337	64.000	44.800	4.483	200.838	*117,5*	*97,6*	*114,6*
Latte di pecora e capra (1000 ettolitri)	5.500	2.310	8.580	19.820	4.900	1.960	8.580	16.817	*81,4*	*118,1*	*96,2*
Lana	122	122	60.300	7.357	109	109	72.520	7.905	*69,4*	*96,1*	*66,7*
Uova (1.000.000 pezzi)	6.070	6.010	29.078	174.759	6.197	6.135	27.613	169.651	*117,8*	*98,8*	*116,4*
Miele e cera	65	65	33.780	2.196	66	66	33.247	2.194	*80,5*	*159,7*	*128,5*
Altri	—	—	—	650	—	—	—	637			*115,5*
Prodotti trasformati:											
Formaggi	2.050	2.050	51.160	104.878	2.059	2.059	53.212	109.564	*120,0*	*85,9*	*103,1*
Burro	305	305	81.000	24.705	312	312	73.373	22.892	*116,4*	*85,9*	*100,0*
Ricotta	200	200	27.000	5.400	184	184	27.000	4.968	*92,0*	*117,0*	*107,6*
Bozzoli	82	82	66.600	5.461	85	85	65.100	5.534	*62,0*	*181,5*	*112,6*
TOTALE	—	—	—	*3.070.655*	—	—	—	*3.142.461*	*118,0*	*109,5*	*129,2*

(a) Dati revisionati.

bile tale flessione; la produzione lorda vendibile di vino e uva da vino conseguentemente è scesa di ben 71 miliardi di lire, cioè più di quanto siano aumentati i prodotti zootecnici.

Al contrario del vino, la forte flessione quantitativa delle mele e delle pere è stata più che bilanciata dallo straordinario sviluppo dei prezzi, spinti verso l'alto dalla sostenutezza della domanda interna ed estera, per cui l'aumento del valore della produzione lorda vendibile di questo gruppo si aggira sui 37 miliardi di lire. Al ristabilimento dell'equilibrio del settore, così indebolito dallo sfavorevole andamento della produzione vitivinicola, ha contribuito un raccolto record di olive che, nonostante la sensibile caduta di prezzo dell'olio peraltro contenuta dall'attività degli ammassi volontari, ha determinato un incremento di circa 37 miliardi di lire rispetto alla produzione vendibile dello scorso anno. Il buon raccolto di mandorle e di pesche ha valso infine a far pesare in senso positivo il risultato finale del 1957 nei confronti del 1956.

Stazionario si è rivelato invece il gruppo dei prodotti di piante erbacee dove il ruolo negativo è toccato per il 1957 ai cereali e alle piante industriali (barbabietola, tabacco, canapa) soprattutto per il più basso volume dei raccolti. Va segnalato però che il raccolto record ottenuto nel 1956 dal granturco non solo è stato mantenuto, ma addirittura superato, a conferma del continuo aumento di produttività, che data dall'introduzione e diffusione delle sementi ibride, e dell'aumentata domanda di alimenti per il bestiame da parte degli allevatori. La flessione del prezzo sembra riconducibile appunto al più forte volume delle importazioni e all'accresciuta disponibilità dei vari tipi di mangimi.

Il volume commerciato e la situazione finanziaria degli agricoltori. – I maggiori introiti monetari realizzati dagli agricoltori nell'annata in esame sono la conseguenza del relativamente favorevole raccolto degli ortaggi e delle piante arboree e dell'incremento delle vendite dei prodotti animali (tab. 123). Al contrario delle due annate precedenti in cui, a causa soprattutto della diminuzione della consistenza del bestiame e delle giacenze di olio, l'incremento percentuale degli introiti monetari era stato sensibilmente più forte della variazione della produzione lorda vendibile (1), nel 1957 il movimento delle scorte ha pesato in senso inverso proprio per la ripresa degli allevamenti e conseguente incremento delle scorte di bestiame (tab. 124).

Sarebbe errato da queste brevi considerazioni saltare alla conclusione che la situazione finanziaria degli agricoltori sia migliorata, rispetto agli scorsi

(1) Ad esempio, nel 1956 si era avuto un lieve aumento degli introiti pur essendo la produzione lorda vendibile diminuita.

anni; simile affermazione non solo sarebbe in contraddizione con l'evoluzione debitoria degli stessi agricoltori, che sono ricorsi in misura crescente ai prestiti

Tab. 123 - Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1954 al 1957

Gross Cash Receipts of Farmers, 1954-57

(miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	1954	1955	1956	1957	Variazioni % tra il 1954 e il 1955	Variazioni % tra il 1955 e il 1956	Variazioni % tra il 1956 e il 1957
Cereali - *Cereals*	335	494	416	409	+ 47,5	— 15,8	— 1,7
I semestre	—	—	—	—	—	—	—
II semestre	335	494	416	409	+ 47,5	— 15,8	— 1,7
Ortaggi e coltiv. legnose - *Vegetables & arboreal crops*	422	424	478	552	+ 0,5	+ 12,7	+ 15,5
I semestre	68	68	77	76	—	+ 13,2	— 1,3
II semestre	354	356	401	476	+ 0,6	+ 12,6	+ 18,7
Coltiv. industr. e floreali - *Industrial crops & flowers*	110	139	128	124	+ 26,4	— 7,9	— 3,1
I semestre	12	14	14	19	+ 16,7	—	+ 35,7
II semestre	98	125	114	105	+ 27,6	— 8,8	— 7,9
Prodotti vegetali trasform. - *Arboreal crops, processed*	290	283	299	279	— 2,4	+ 5,7	— 6,7
I semestre	155	150	160	145	+ 3,2	+ 6,7	— 9,4
II semestre	135	133	139	134	— 1,5	+ 4,5	— 3,6
Prodotti zootecnici - *Animal products*	755	770	816	830	+ 2,0	+ 6,0	+ 1,7
I semestre	380	389	409	414	+ 2,4	+ 5,1	+ 1,2
II semestre	375	381	407	416	+ 1,6	+ 6,8	+ 2,2
In complesso - Total	1.912	2.110	2.137	2.194	+ 10,4	+ 1,3	+ 2,7
I semestre	615	621	660	654	+ 1,0	+ 6,3	— 0,9
II semestre	1.297	1.489	1.477	1.540	+ 14,8	— 0,8	+ 4,3

Fonti: Stima delle Relazioni all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia.

di conduzione (v. par. 3 cap. X), ma anche con ciò che diremo fra poco a proposito della spesa sostenuta per l'acquisto di mezzi tecnici. Ancora una volta, infatti, dopo il 1955, l'incremento del volume delle spese, imposte e contributi

Tab. 124 - Produzione vendibile e prodotto netto agricolo, al costo dei fattori e ai prezzi di mercato dal 1955 al 1957

Gross & Net Output at Factor Cost and Market Prices, 1955-57

(miliardi di lire)

Voci	Valore			Variazioni %		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Introiti monetari, esclusi salari in natura - *Cash receipts*	2.110	2.137	2.194	*+11,1*	*+1,3*	*+2,7*
Autoconsumo, compresi salari in natura - *Farm household consumption*	1.029	962	938	*—1,0*	*—6,5*	*—2,5*
Produzione vendibile, al netto delle variazioni degli stocks (*a*) - *Gross output, less changes in stocks*	*3.139*	*3.099*	*3.132*	*+6,8*	*—1,3*	*+1,1*
Variazioni degli stocks in complesso - *Changes in stocks of finished products & of work in progress*	—4	—28	+10	—	—	—
di cui: animali - *of which livestock*	—18	—18	+10	—	—	—
Produzione vendibile totale - Total gross saleable output	*3.135*	*3.071*	*3.142*	*+6,5*	*—2,0*	*+2,3*
Spese d'esercizio - *Expenditure*	442	468	500	*+11,6*	*+5,9*	*+6,8*
Prodotto lordo al costo dei fattori, o valore aggiunto - *Gross output at factor cost*	2.692	2.603	2.642	*+5,7*	*—3,3*	*+1,5*
Ammortamenti - *Depreciation*	215	228	236	*+3,9*	*+6,0*	*+3,5*
Prodotto netto al costo dei fattori - Net output at factor cost	*2.478*	*2.375*	*2.406*	*+5,9*	*—4,2*	*+1,3*
Tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi - *Indirect taxes*	369	389	404	*+3,9*	*+5,4*	*+3,9*
Contributi diretti alla produzione -	—2	—4	—6	—	—	—
Prodotto netto ai prezzi di mercato - Net output at market prices	*2.845*	*2.760*	*2.804*	*+5,6*	*—3,0*	*+1,6*
Ammortamenti - *Depreciation*	215	228	236	*+3,9*	*+6,0*	*+3,5*
Prodotto lordo ai prezzi di mercato - Gross output at market prices	*3.060*	*2.988*	*3.040*	*+5,4*	*—2,4*	*+1,7*

(*a*) Nella voce dell'«autoconsumo» è impropriamente compreso l'ammontare degli interessi postali e bancari ed i premi di assicurazione ricevuti dagli agricoltori nonché quello dei servizi produttivi resi al settore agricolo dalla Pubblica amministrazione, dei quali la valutazione separata non risulta possibile. Pertanto dalle cifre dell'autoconsumo dovrebbero essere detratte tali somme che formano la quarta componente della produzione vendibile. Essa viene tuttavia sottratta dalla cifra complessiva del prodotto netto nazionale - insieme a quella di tutti gli altri settori produttivi - perché già compresa nei prodotti netti dei «Credito e assicurazioni» e della «Pubblica amministrazione». Circa l'ammontare di questa quarta componente della produzione vendibile agraria si può dire soltanto che i servizi resi dalla Pubblica amministrazione ammontano - per la parte nettamente attribuibile al settore agricolo - a 12-13 miliardi. A questi occorrerebbe aggiungere, quei rimanenti servizi resi dalla P. A. e quegli interessi e premi di assicurazione che affluiscono all'agricoltura, ma che non sono noti per settore produttivo.

La stima ottenuta con questo metodo è affetta da un altro errore per eccesso, poiché entrano nella produzione lorda vendibile circa 51 miliardi di produzioni legnose forestali le quali non sono invece considerate nel calcolo degli introiti monetari. È probabile infatti che una parte di questa produzione legnosa sia effettivamente venduta dagli agricoltori agli altri settori.

Fonti: Nostra elaborazione. V. Annuario 1954 per i criteri di calcolo.

risulta maggiore dell'aumento sia della produzione lorda vendibile che degli introiti monetari lordi come risulta dal prospetto seguente (1):

Variazioni % rispetto all'anno precedente

	della produzione vendibile	degli introiti monetari lordi	degli introiti monetari netti
		(valori correnti)	
1952	+ 2,0	+ 8,6	+ 9,2
1953	+13,1	+ 9,8	+13,9
1954	+ 0,3	— 0,7	— 3,3
1955	+ 6,5	+10,4	+12,3
1956	— 2,0	+ 1,3	— 1,7
1957	+ 2,3	+ 2,7	+ 1,1

Dal punto di vista regionale comunque è stato ancora il Mezzogiorno a trarre vantaggio dell'aumento degli introiti sia per il miglior risultato della campagna cerealicola rispetto al Settentrione, sia per l'importanza che quivi hanno le colture arboree che, pur tenendo conto dell'eterogeneo comportamento dei singoli prodotti, hanno dato nel complesso un risultato discreto.

L'aumento degli introiti e l'accresciuta consistenza del bestiame hanno concorso alla riduzione del valore dei prodotti autoconsumati dagli agricoltori e dai loro dipendenti. Come è palese dalla tab. 124 il valore dell'autoconsumo tende lentamente ma costantemente a diminuire. Ciò va messo in relazione, da un lato, con l'esodo rurale, geografico e professionale, che interessa seppure in misura diversa quasi tutte le zone rurali; dall'altro, con il diffondersi – e non soltanto nelle regioni agricole più evolute (come si potrebbe supporre) – degli acquisti sul mercato anche dei generi che un tempo erano esclusivamente prodotti in azienda (2).

Secondo le nostre stime, ove si tenga conto anche in misura molto grossolana delle avvertenze specificate in nota alla tab. 124, il valore dell'autoconsumo sarebbe stato nell'ultima annata pari al 27 % circa della produzione lorda vendibile. Una recente indagine sulle aziende contadine dei comprensori di riforma ha messo in evidenza che anche nelle zone ove la maggioranza della produzione aziendale è trattenuta dalla famiglia coltivatrice per i propri bisogni alimentari, l'autoconsumo non ha più il peso di un tempo; la

(1) Gli introiti monetari netti sono stati ricavati detraendo dagli introiti lordi l'ammontare delle spese di esercizio e delle imposte e contributi gravanti sull'agricoltura.

(2) È da rilevare però che alla diminuzione degli addetti all'agricoltura non corrisponde una flessione proporzionale dei prodotti autoconsumati perché una buona parte di coloro che cambiano professione senza spostamento geografico, rimangono consumatori delle derrate prodotte sui terreni in loro possesso.

stima nazionale del 27 % può quindi ritenersi sufficientemente vicina al vero e forse approssimata più per eccesso che per difetto.

Le spese di produzione. – L'importo dei mezzi tecnici e dei servizi acquistati dagli agricoltori e delle spese produttive da essi sostenute per la conservazione e l'ammortamento degli impianti, è stato all'incirca uguale a quello verificatosi nel 1956 (tab. 125). L'incremento reale tra i due ultimi anni è stato

Tab. 125 – Spese di produzione dell'agricoltura

Agricultural Production Expenditures

Capitoli di spesa	Miliardi di lire		Incremento %	
	1956	1957	tra il 1956 e il 1957	medio del periodo 1953-1957
Concimi – *Fertilizers*	99,0	104,9	6,0	6,6
Antiparassitari – *Pesticides*	31,5	33,0	4,7	6,9
Sementi – *Seeds*	25,8	27,3	5,7	8,5
Mangimi – *Feedingstuffs*	151,5	161,1	6,3	7,8
Spese per stalla – *Expenses for livestock*	23,1	23,4	1,3	9,2
Energia motrice – *Electricity*	23,9	25,5	6,6	0,5
Spese per noleggio – *Contract work*	31,0	34,8	12,3	13,7
Spese per trasporti – *Transportation*	32,0	33,8	5,6	4,5
Spese per acque irrigue – *Irrigation*	30,0	32,4	8,0	9,5
Spese varie e manutenzione – *Maintenance and others*	20,0	20,7	3,5	0,9
Totale spese, esclusi ammortamenti e assicurazioni – Total, less amortization, upkeep & insurances	467,8	496,9	6,2	5,9
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization, upkeep & insurances*	228,3	236,3	3,5	4,5
Totale spese, compresi ammortamenti e assicurazioni – Total	696,1	733,2	5,3	5,4

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

tuttavia superiore a quello tra il 1955 e il 1956 poiché, non essendosi verificata che una lievissima variazione nel livello generale dei prezzi pagati dagli agricoltori, l'aumentato volume di spese è interamente dovuto alle maggiori quantità impiegate.

Analizzando l'andamento delle spezzate del grafico 34 è possibile osservare come al rallentato sviluppo della produzione lorda vendibile degli ultimi anni non abbia corrisposto un pari rallentamento del volume delle spese con

la conseguenza che il prodotto netto è rimasto pressoché stazionario, se si fa riferimento al periodo 1954-57, o è addirittura diminuito, se il confronto è limitato al 1955-57 (1).

Avuto riguardo alle limitazioni imposte dalla grossolanità delle curve rappresentate nel grafico, è bene anzitutto rilevare come l'evoluzione economica dell'agricoltura, così come appare attraverso l'analisi dei suoi parametri fondamentali (produzione lorda vendibile, spese e prodotto netto) non è affatto in contrasto con la teoria dello sviluppo economico, basata del resto in gran parte sull'osservazione empirica della dinamica di paesi più progrediti. A parte ciò che può essere imputabile alla scarsa efficienza della combinazione produttiva, che certo gioca un ruolo di primaria importanza, è comunque un fatto universale che l'incidenza del prodotto netto sulla produzione lorda vendibile dell'agricoltura tenda gradualmente a ridursi. A tale legge si uniforma sia lo sviluppo dell'agricoltura nostrana, come recenti statistiche confermano (2), sia quella degli Stati Uniti d'America dove il prodotto netto agricolo – fatte le opportune correzioni per rendere il confronto omogeneo – supera attualmente di poco il 50 % della produzione lorda vendibile, mentre ancora nel 1940 tale rapporto si aggirava sul 60 %.

Nel prospetto che segue sono riportati i valori percentuali medi di ogni quinquennio a partire dal 1900–1905 e quelli degli ultimi due anni; da tali

---

(1) In realtà, seppure meno accentuato, è in atto anche per le spese una diminuzione del ritmo d'incremento in quanto la variazione media del 6,1 % annua riferita al periodo 1949-57 è la risultante di due tendenze, più spinta quella degli anni 1949-54 (+ 7,8 %) e più modesta quella dell'ultimo periodo (+4,2 %).

Variazioni % (in termini reali) rispetto all'anno precedente

	della produzione vendibile	delle spese	del prodotto netto
1949	—	—	—
1950	6,1	1,2	1,8
1951	5,5	6,7	9,3
1952	1,9	12,1	— 0,2
1953	10,7	— 2,5	13,8
1954	— 4,0	20,6	— 9,2
1955	5,3	6,7	4,9
1956	— 1,6	1,1	— 2,7
1957	1,6	4,9	— 0,9
Media del periodo	*3,1*	*6,1*	*1,9*

Si ricorda che la riduzione delle spese e del prodotto netto in termini reali, ottenuta deflazionando i valori correnti con l'indice dei prezzi dei fattori produttivi, ha soltanto lo scopo di dare una grossolana visione di questo importante aspetto del problema dello sviluppo dei redditi agricoli. L'indice dei prezzi dei fattori produttivi, per il quale si rimanda alla tab. 67 del Cap. VI, non solo non contempla tutte le voci di spesa, ma è ottenuto ponderando i prezzi correnti con il peso che i rispettivi fattori avevano nel 1951. Di conseguenza è molto probabile che le fluttuazioni fra un anno e l'altro risultino esasperate rispetto alla realtà; in particolare la diminuzione delle spese nel 1953 e la brusca ripresa nel 1954 sono senza dubbio un effetto della grossolanità dell'indice, essendo più verosimile una espansione delle spese, sia pure a ritmo molto diverso, in entrambi gli anni accompagnata da meno brusche variazioni del prodotto netto.

(2) V. Istat, *Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal* 1861 *al* 1956 – Annali di Statistica, Anno 86, Serie VIII, vol. 9, Roma 1957.

dati appare tra l'altro come durante i periodi bellici si abbia un'inversione del *trend* secolare che denuncia appunto una lenta riduzione del rapporto.

Incidenza % del prodotto netto sulla produzione lorda vendibile dell'agricoltura italiana

1901- 5	88,2	1931-35	87,6
1906-10	87,3	1941-45	90,3
1911-15	88,1	1946-50	85,3
1916-20	88,9	1951-55	79,4
1921-25	88,7	1956	77,3
1926-30	87,6	1957	76,7

Inoltre le serie storiche dell'ultimo periodo, sia dell'Italia (v. grafico 34)) che degli Stati Uniti (1940-1956), dimostrano che, se è vero che lo scarto

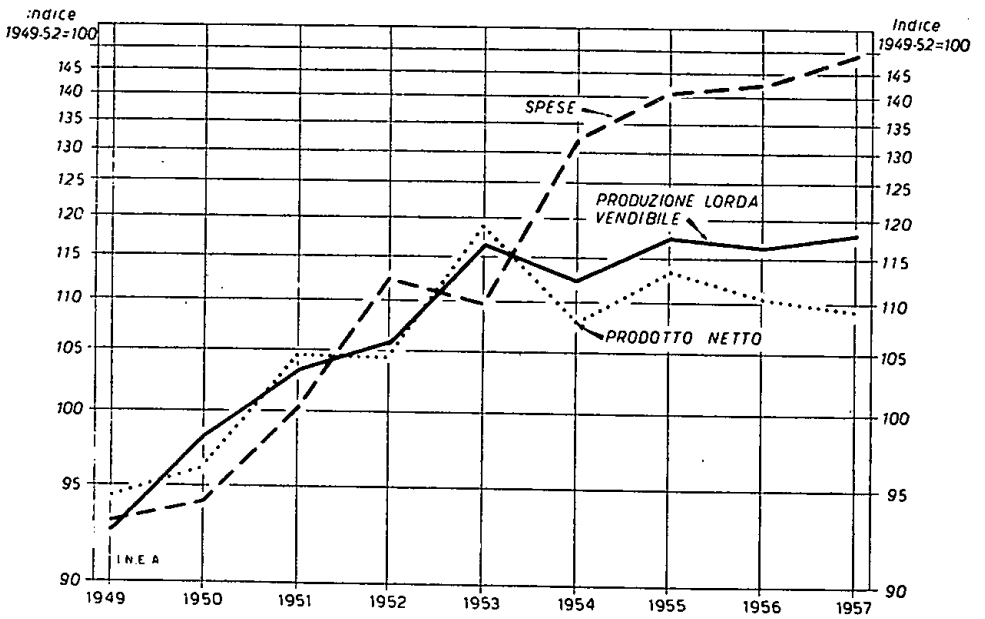


Grafico 34. – Indice della produzione lorda vendibile, delle spese e del prodotto netto, in termini reali, dal 1949 al 1957.

relativo tende continuamente a salire, la curva del prodotto netto non ha per ciò necessariamente un valore negativo verificandosi quest'ultima situazione solo nei periodi di stasi o di lenta espansione della produzione.

La ragione di un simile comportamento sta nell'osservazione che mentre l'impiego dei mezzi produttivi tende a diffondersi e ad intensificarsi con moto continuo senza troppo brusche variazioni anche in presenza di congiunture sfavorevoli, la produzione è ovviamente esposta alle variazioni climatiche il cui peso, seppure attenuato dal progresso tecnologico, resta sempre determinante.

Non è questo il luogo per addentrarci nell'esame delle cause e degli effetti che determinano e accompagnano la crescente partecipazione dei settori extragricoli alla formazione del prodotto lordo agricolo. Ci sarà sufficiente pertanto, in aggiunta alle considerazioni già fatte e riallacciando la fila di questo ragionamento al discorso precedente, fare osservare ancora come la stasi o diminuzione del prodotto netto agricolo *non* abbia impedito un certo incremento del prodotto netto per « occupato » in agricoltura, sia pure in misura inferiore a quanto è avvenuto per il prodotto lordo (v. pagg. 313 e 314).

Tale situazione ha la sua origine nel fatto che di fronte ad un coefficiente tendenziale prossimo a zero (0,04) per il prodotto netto reale si ha un analogo coefficiente di — 3,48 per l'occupazione agricola.

Non si può quindi non concludere questa succinta analisi senza una nota di cauto ottimismo: anzitutto perché è da attendersi una inversione di segno nella curva del prodotto netto reale non appena si abbia a verificare una « buona annata » – e il 1958, stando alle prime previsioni, promette di essere tale –; in secondo luogo perché non sono da attendersi almeno per il prossimo futuro variazioni brusche nel « *trend* » negativo degli occupati in agricoltura per cui sia la produttività lorda che quella netta sono destinate a salire (1).

Se quelle ora indicate per grandi linee sono le direzioni in cui si sono mossi i fenomeni che ci interessano e le loro probabili evoluzioni, ciò non vuol dire che l'importante problema dell'efficienza nell'impiego delle risorse nel processo produttivo agricolo sia ormai avviato a rapida e definitiva soluzione. I problemi connessi alla misura pratica del grado di efficienza (nel senso che a tale categoria astratta è stato attribuito dalla teoria economica) (2), non possono certo dirsi risolti, specie per quanto riguarda un'« industria » come quella agricola che, oltre ad essere frazionata in un numero grandissimo di aziende, è anche afflitta da una serie pressoché infinita di differenze locali. A parte considerazioni del genere, basta comunque confrontare le varie forme di agricoltura del nostro paese o analizzare la struttura agricola degli altri paesi europei per convincersi che quello attuale è ben lontano dall'essere il grado massimo di efficienza raggiungibile. Il solo fatto che, sbloccatesi certe situazioni istituzionali la cui rigidità un tempo faceva coesistere quasi fianco a fianco situazioni le più disparate, si verifichino spostamenti di lavoratori, nuovi investimenti di capitali (variabili e fissi), adeguamenti della superficie aziendale,

---

(1) Essendo la trattazione limitata al settore agricolo si prescinde ovviamente dall'altra faccia della medaglia che consiste nel procurare lavoro stabile e produttivo a coloro che lasciano del tutto l'agricoltura o cessano di dedicarvi la maggior parte del loro tempo.

(2) Si ha il massimo di efficienza quando il prodotto lordo globale di un'industria non può essere ulteriormente aumentato spostando risorse produttive da un ramo all'altro di produzione o da un'azienda all'altra.

trasformazioni degli ordinamenti colturali, dimostra che è sentito il bisogno e che esiste la possibilità di miglioramenti in tal senso.

Le misure di politica economica intese a facilitare lo spostamento di lavoratori e ad incitare l'esecuzione di determinati investimenti possono ovviamente favorire questi processi di adeguamento che, nel quadro della dinamica dei prezzi relativi e in concomitanza a mutamenti istituzionali, tendono spontaneamente ad una maggiore efficienza; in tale prospettiva l'istruzione professionale, l'assistenza tecnica e in particolare l'assistenza aziendale, in quanto strumenti che facilitano (razionalizzandole) le scelte economiche degli imprenditori, possono avere una funzione determinante (1).

Il prodotto netto al costo dei fattori e ai prezzi di mercato (2). – Pur essendo aumentato lo scorso anno, contrariamente a quanto era avvenuto nel 1956, il prodotto netto del settore agricolo al costo dei fattori, la sua incidenza sul prodotto netto dell'intero settore privato è ulteriormente diminuita.

Incidenza del prodotto netto dell'agricoltura su quello dell'intero settore privato

(miliardi di lire)

	1954		1955		1956		1957	
Prodotto netto al costo dei fattori								
Settore privato	8.053	*100,0*	8.922	*100,0*	9.378	*100,0*	10.018	*100,0*
Agricoltura	2.341	*29,1*	2.478	*27,7*	2.375	*25,3*	2.406	*24,0*
Prodotto netto ai prezzi di mercato								
Settore privato	9.687	*100,0*	10.578	*100,0*	11.238	*100,0*	11.987	*100,0*
Agricoltura	2.695	*27,8*	2.847	*26,9*	2.700	*24,0*	2.804	*23,4*

La partecipazione percentuale dell'agricoltura alla formazione del prodotto netto del settore privato è scesa nel 1957 al 24 % (se il calcolo è fatto al costo dei fattori) o al 23,4 % (se è invece riferito ai prezzi di mercato, cioè tenendo conto anche delle entrate tributarie non comprese nella valutazione di beni e servizi) (3).

3. – Situazione nelle diverse zone del paese e in alcuni tipi di aziende

È stato già messo in evidenza nelle pagine precedenti come per il secondo anno consecutivo sia aumentato il contributo delle regioni meridionali e insulari alla formazione della produzione lorda vendibile e del prodotto netto agricolo nazionale. L'affermazione trova conferma evidente nei dati delle tab. 125

(1) Su quest'ultimo argomento si veda il Cap. XIV.

(2) Per la definizione del prodotto netto al costo dei fattori e ai prezzi di mercato si veda l'*Introduzione* all'Annuario 1956.

(3) V. Cap. IX per la stima delle imposte indirette che presumibilmente gravano sul settore agricolo.

e 126 sia che si guardi ai valori assoluti sia che si assumano come termini di confronto i valori unitari per ettaro (1), sintetizzati per comodità nel prospetto seguente:

	Produzione lorda vend. nel 1957			Prodotto netto nel 1957		
	lire per ettaro	1956 =100	%	lire per ettaro	1956 =100	%
Italia settentrionale	195.161	100,9	48,3	140.705	99,2	45,5
Italia centrale	123.244	97,1	15,8	89.390	94,4	14,9
Italia meridionale	124.222	106,9	23,1	103.123	106,9	25,1
Italia insulare	92.478	108,0	12,8	80.373	108,2	14,5
Italia	*142.864*	*102,5*	*100,0*	*109.408*	*101,5*	*100,0*

Sul risultato finale delle singole regioni, specie di quelle meridionali, ha avuto influenza decisiva la produzione di vino e di olio. In generale, come è stato già rilevato, le due importanti produzioni hanno subìto variazioni di segno contrario (in aumento l'olio, in diminuzione il vino), anche se non della stessa entità; ma vi sono state anche « anomalie » notevoli, come per la Sicilia dove ad un raccolto eccezionale di uva ha fatto riscontro una scarsa produzione di olio o per il Lazio e la Sardegna dove invece olio e vino sono diminuiti entrambi. Sempre sul piano dei confronti mentre nel Lazio vi è stata la più forte flessione nella produzione vinicola, la Puglia ha avuto invece un raccolto record di olive.

Pur essendo anche nel Sud salita la produzione lorda vendibile zootecnica, l'apporto globale di questo settore si mantiene sempre molto modesto, incidendo sul totale nazionale per il 22,0 % appena (2).

Nel Settentrione il risultato di parità è dovuto alle compensazioni verificatesi fra una regione e l'altra: ciò che ha perso il Piemonte, per il cattivo raccolto di cereali e di uva, lo ha guadagnato il Veneto per l'opposto andamento degli stessi di prodotti. L'Emilia a sua volta con la buona produzione di frutta ha più che compensato la stazionarietà o flessione degli altri prodotti.

Delle regioni centrali solo il Lazio è stato duramente colpito dalla cattiva campagna vinicola. Nel Sud l'incremento più forte, ascrivibile sia alle piante arboree che erbacee, si è avuto in Puglia. Tra le Isole la buona sorte è toccata invece alla Sicilia di cui oltre alla già ricordata buona produzione di vino è da segnalare un incremento di quasi il 50 % nel raccolto cerealicolo.

Per quanto riguarda il prodotto netto, dal prospetto sopra riportato è evidente il rovesciamento di posizioni intervenuto tra Nord e Sud in conseguenza delle variazioni subite dalla produzione lorda vendibile; a ciò ha contribuito anche il fatto che nelle regioni meridionali, essendo il ricorso al mer-

(1) Si ricorda che i dati pubblicati lo scorso anno sono stati rettificati e che per un confronto corretto è necessario ricorrere ai dati definitivi del 1956 riportati per regioni agrarie nelle tabb. 128 e 129 e per singole regioni amministrative nelle tab. VIII/3 dell'Appendice.

(2) Nel 1956 la produzione lorda vendibile zootecnica del Sud incideva sul totale nazionale per il 22,4 %.

cato per l'acquisto di mezzi tecnici e servizi meno intenso che altrove, lo scarto tra prodotto netto e produzione lorda è di conseguenza meno accentuato. In complesso pertanto il contributo del Sud ed Isole in termini di prodotto netto è passato in un solo anno dal 35,9 % al 39,6 % del totale nazionale.

Tab. 126 - Produzione vendibile del 1957, per regioni

Gross Saleable Production in 1957, by Regions

(milioni di lire)

Regioni *Regions*	Colture erbacee – *Herbaceous crops*							Coltivazioni legnose *Arboreal crops*			Prodotti zootecnici *Animal products*	Totale *General total*	
	Cereali *Cereals*	Leguminose *Pulses*	Patate e ortaggi *Potatoes & veg.*	Colture industriali *Industrial crops*	Colture foraggere *Fodder crops*	Coltiv. floreali *Flowers*	Totale *Total*	A frutto annuo *Annual*	Legna, legnami ed altri – *Fuel wood, lumber & others*	Totale *Total*		in complesso	per ha. (1.000 lire)
Piemonte	75.282	2.178	31.339	1.763	2.413	718	113.693	49.041	2.103	51.144	100.132	264.969	*168,7*
Valle d'Aosta . .	342	10	278	—	54	—	684	337	19	356	5.633	6.673	*61,2*
Lombardia . . .	98.866	36	17.896	3.692	4.015	487	124.992	19.149	6.825	25.974	226.043	377.009	*248,2*
Trentino-A. Adige	3.254	153	5.254	129	438	—	9.228	23.168	1.259	24.427	22.587	56.242	*105,7*
Veneto	81.108	1.720	20.813	18.720	2.275	147	124.783	60.813	3.458	64.271	112.659	301.713	*230,3*
Friuli-Ven. Giulia .	14.638	55	2.547	1.439	434	70	19.183	3.837	767	4.604	29.641	53.428	*115,6*
Liguria	962	95	12.987	400	101	30.483	45.028	13.579	400	13.979	13.411	72.418	*330,6*
Emilia-Romagna .	81.853	288	31.201	28.212	2.418	96	144.068	79.050	2.585	81.635	161.233	386.936	*238,8*
Toscana	45.143	2.437	15.931	4.251	981	1.765	70.508	35.251	3.572	38.823	53.811	163.142	*124,7*
Umbria	17.372	451	3.094	2.610	372	17	23.916	3.390	914	4.304	25.220	53.440	*94,7*
Marche	39.577	276	10.715	1.984	975	28	53.555	19.253	2.148	21.401	49.173	124.129	*163,5*
Lazio	25.389	1.350	30.465	2.500	649	2.267	62.620	38.010	1.963	39.973	53.931	156.524	*125,8*
Abruzzi e Molise	29.988	2.628	12.070	2.640	490	20	47.836	18.700	734	19.434	36.868	104.138	*92,8*
Campania . . .	25.895	3.338	52.923	8.907	541	424	92.028	80.022	3.182	83.204	49.798	225.030	*230,8*
Puglia	37.997	6.503	27.032	4.256	450	36	76.274	127.395	9.257	136.652	23.507	236.433	*134,4*
Basilicata . . .	19.082	1.386	3.722	1.015	197	—	25.402	8.301	996	9.297	11.570	46.269	*61,5*
Calabria	16.018	1.916	7.380	1.677	264	266	27.521	55.971	3.296	59.267	29.228	116.016	*119,0*
Sicilia	67.769	10.558	31.121	2.097	620	437	112.602	151.928	6.633	158.561	43.659	314.822	*138,6*
Sardegna	18.877	1.543	3.673	544	695	17	25.349	13.473	1.270	14.743	46.586	86.678	*47,4*
Italia . . .	*696.869*	*35.949*	*320.441*	*86.803*	*18.382*	*37.278*	*1.195.722*	*800.668*	*51.381*	*852.049*	*1.094.690*	*3.142.461*	*150,1*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Nelle tab. 128 e 129 sono riportati come di consueto il prodotto lordo e il il prodotto netto per regioni agrarie all'interno delle grandi circoscrizioni relativamente al 1956. L'analisi di tali dati mette in evidenza i danni causati all'agricoltura del Nord dal freddo inverno 1956 e dalle gelate tardive della

primavera successiva; la caduta del prodotto netto è stata infatti particolarmente pronunciata nella pianura padana e nelle colline dell'Italia centrale.

Le regioni di montagna dell'Italia centrale e meridionale hanno accusato

Tab. 127 - Spese e prodotto netto dell'agricoltura nel 1957, per regioni
Expenditure and Net Income of Agriculture in 1957, by Regions

(milioni di lire)

Regioni - *Regions*	Produzione lorda vendibile *Gross saleable production*	Spese - *Expenditure*						Prodotto netto *Net income*
		concimi e antiparassitari *Chemical fertilizer and pesticides*	sementi selezionate *Seeds*	mangimi e spese per il bestiame *Feedingstuffs & expenditure for livestock*	ammortamento e manutenzione *Amortization, upkeep*	altre spese *Others*	totale *Total*	
Piemonte	264.969	15.966	2.748	23.235	25.993	22.735	90.677	174.292
Valle d'Aosta	6.673	112	27	922	236	936	2.233	4.440
Lombardia	377.009	17.294	4.703	35.105	32.609	22.387	112.098	264.911
Trentino-Alto Adige	56.242	2.403	82	3.643	4.253	2.665	13.046	43.196
Veneto	301.713	13.504	2.730	21.488	20.086	15.254	73.062	228.651
Friuli-Venezia Giulia	53.428	3.216	328	5.441	5.199	2.528	16.712	36.716
Liguria	72.418	1.659	1.109	1.661	5.671	2.657	12.757	59.661
Emilia-Romagna	386.936	18.877	4.701	31.081	32.373	16.340	103.372	283.564
Toscana	163.142	9.130	1.420	10.631	16.068	8.927	46.176	116.966
Umbria	53.440	3.398	545	5.523	6.380	3.745	19.591	33.849
Marche	124.129	6.812	1.509	11.175	10.161	6.161	35.818	88.311
Lazio	156.524	6.882	1.127	6.691	11.815	8.485	35.000	121.524
Abruzzi e Molise	104.138	5.421	1.402	5.032	8.034	4.238	24.127	80.011
Campania	225.030	10.805	2.667	6.680	15.596	6.158	41.906	183.124
Puglia	236.433	7.725	1.829	2.588	13.705	5.617	31.464	204.969
Basilicata	46.269	1.395	55	1.870	2.836	2.312	8.468	37.801
Calabria	116.016	3.152	136	3.694	6.853	3.826	17.661	98.355
Sicilia	314.822	7.945	437	5.885	13.233	8.590	36.090	278.732
Sardegna	86.678	2.165	409	5.038	5.199	3.652	16.463	70.215
Italia	*3.142.461*	*137.861*	*27.964*	*187.383*	*236.300*	*147.213*	*733.173*	*2.409.288*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

riduzioni, rispetto al 1955, del loro già esiguo prodotto netto. Al contrario il Nord ha avuto i migliori risultati proprio in collina e in montagna.

Per i dati di dettaglio sulla struttura e sui risultati economici, relativi all'annata agraria 1956-57, delle aziende rilevate annualmente dagli osservatori regionali dell'INEA, si veda la tab. 130.

Tab. 128 - Produzione vendibile del 1956, per regioni agrarie

Gross Output in 1956, by Land category

Prodotti – *Products*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
					Montagna – *Mountain*					
Cereali – *Cereals*	17.529	26.265	29.631	11.897	84.138	6,4	25,3	23,1	16,2	14,6
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	45.225	13.296	30.036	15.683	104.240	16,6	12,8	23,4	21,3	18,1
Vite e olivo – *Grapes & olives*	22.133	15.333	23.455	21.029	81.950	8,2	14,8	18,2	28,6	14,2
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	156.796	42.563	36.108	21.222	256.779	57,7	41,1	28,1	28,9	44,6
Altri – *Others*	30.060	6.244	9.307	3.715	49.048	11,1	6,0	7,2	5,0	8,5
Totale – Total	*271.743*	*103.701*	*128.627*	*73.546*	*576.155*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Collina – *Hill*					
Cereali – *Cereals*	77.562	88.562	68.602	40.587	275.298	18,5	30,6	20,6	22,9	22,6
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	47.999	54.702	76.769	57.792	237.262	11,5	18,9	23,1	32,5	19,5
Vite e olivo – *Grapes & olives*	70.531	70.888	108.514	40.341	290.274	16,9	24,5	32,7	22,7	23,9
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	211.958	57.538	48.033	28.688	347.117	50,6	20,0	14,7	16,1	28,5
Altri – *Others*	10.411	17.314	29.620	10.290	66.876	2,5	6,0	8,9	5,8	5,5
Totale – Total	*418.461*	*289.004*	*332.438*	*177.698*	*1.216.827*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Pianura – *Plain*					
Cereali – *Cereals*	295.537	14.871	28.136	11.187	349.413	36,2	12,3	12,8	9,3	27,3
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	127.518	15.446	68.091	39.152	250.207	15,6	12,8	30,9	32,4	19,6
Vite e olivo – *Grapes & olives*	42.549	10.652	44.730	29.069	127.000	5,2	8,8	20,3	24,1	9,9
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	270.443	73.415	62.436	36.605	442.899	33,1	60,7	28,4	30,2	34,7
Altri – *Others*	80.227	6.474	16.836	4.820	108.154	9,8	5,4	7,6	4,0	8,5
Totale – Total	*816.274*	*120.858*	*220.229*	*120.833*	*1.277.673*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					In complesso – *Total*					
Cereali – *Cereals*	390.176	129.150	126.163	63.360	708.849	25,9	25,2	18,5	17,1	23,1
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	220.742	83.444	174.896	112.627	591.709	14,7	16,3	25,7	30,3	19,3
Vite e olivo – *Grapes & olives*	135.213	96.873	176.699	90.439	499.224	9,0	18,9	25,9	24,3	16,3
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	639.197	173.516	147.567	86.515	1.046.795	42,4	33,9	21,7	23,3	34,0
Altri – *Others*	120.471	29.163	55.763	18.681	224.078	8,0	5,7	8,2	5,0	7,3
Totale – Total	*1.505.799*	*512.146*	*681.088*	*371.622*	*3.070.655*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Tab. 129 – Spese e prodotto netto al costo dei fattori nel 1956, per regioni agrarie

Expenditure and Net Product at Factor Cost in 1956, by Land Category

Fattori produttivi – *Factors*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia
Montagna – *Mountain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	*271.743*	*103.701*	*128.627*	*73.546*	*576.155*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
Spese – Expenditures	*57.048*	*24.164*	*18.868*	*8.352*	*106.970*	21 / *100*	23 / *100*	15 / *100*	11 / *100*	19 / *100*
Concimi – *Fertilizers*	5.389	2.684	2.488	1.100	11.661	*10*	*11*	*13*	*13*	*11*
Antiparassitari – *Pesticides*	2.566	986	688	157	4.397	*4*	*4*	*4*	*2*	*4*
Sementi selezionate – *Seeds*	2.118	1.263	1.760	388	5.070	*4*	*5*	*9*	*5*	*5*
Mangimi – *Feedingstuffs*	21.264	8.376	4.560	2.285	35.482	*37*	*35*	*24*	*27*	*33*
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	2.748	1.077	985	742	5.552	*5*	*4*	*5*	*9*	*5*
Altre spese – *Others*	9.094	3.632	2.577	1.456	16.759	*16*	*15*	*14*	*17*	*16*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	13.869	6.146	5.810	2.224	28.049	*24*	*26*	*31*	*27*	*26*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*214.695*	*79.537*	*109.759*	*65.194*	*469.185*	79	77	85	89	81
Collina – *Hill*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	*418.461*	*289.004*	*332.438*	*177.698*	*1.216.827*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
Spese – Expenditures	*92.946*	*92.635*	*63.225*	*29.976*	*278.008*	22 / *100*	32 / *100*	19 / *100*	17 / *100*	23 / *100*
Concimi – *Fertilizers*	12.818	14.653	10.604	5.222	43.297	*14*	*16*	*17*	*17*	*16*
Antiparassitari – *Pesticides*	5.726	4.742	3.151	824	14.443	*6*	*5*	*5*	*3*	*5*
Sementi selezionate – *Seeds*	4.214	2.947	2.332	503	9.970	*5*	*3*	*4*	*2*	*4*
Mangimi – *Feedingstuffs*	22.122	18.643	8.433	3.894	52.344	*24*	*20*	*13*	*13*	*19*
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	2.920	2.634	1.799	1.377	8.730	*3*	*3*	*3*	*5*	*3*
Altre spese – *Others*	21.459	18.924	11.078	7.018	58.479	*23*	*20*	*18*	*23*	*21*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	23.687	30.092	25.828	11.138	90.745	*25*	*33*	*40*	*37*	*32*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*325.515*	*196.369*	*269.213*	*147.722*	*938.819*	78	68	81	83	77
Pianura – *Plain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	*816.274*	*120.858*	*220.229*	*120.833*	*1.277.673*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
Spese – Expenditures	*251.899*	*14.617*	*33.801*	*11.356*	*311.152*	31 / *100*	12 / *100*	15 / *100*	9 / *100*	24 / *100*
Concimi – *Fertilizers*	34.111	2.253	5.478	2.142	43.984	*14*	*15*	*16*	*19*	*14*
Antiparassitari – *Pesticides*	8.700	672	2.908	406	12.686	*3*	*5*	*9*	*4*	*4*
Sementi selezionate – *Seeds*	9.249	316	1.064	162	10.791	*4*	*2*	*3*	*1*	*3*
Mangimi – *Feedingstuffs*	57.836	2.107	3.351	901	63.674	*23*	*14*	*10*	*8*	*21*
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	7.606	279	611	322	8.818	*3*	*2*	*2*	*3*	*3*
Altre spese – *Others*	49.220	2.845	6.635	2.993	61.693	*20*	*20*	*20*	*26*	*20*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	85.177	6.145	13.754	4.430	109.506	*33*	*42*	*40*	*39*	*35*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*564.375*	*106.241*	*186.428*	*109.477*	*966.521*	69	88	85	91	76
In complesso – *Total*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	*1.505.799*	*512.146*	*681.088*	*371.622*	*3.070.655*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
Spese – Expenditures	*401.214*	*129.999*	*115.688*	*49.229*	*696.130*	14 / *100*	25 / *100*	17 / *100*	13 / *100*	23 / *100*
Concimi – *Fertilizers*	52.318	19.590	18.570	8.464	98.942	*13*	*15*	*16*	*17*	*14*
Antiparassitari – *Pesticides*	16.992	6.400	6.747	1.387	31.526	*4*	*5*	*6*	*3*	*5*
Sementi selezionate – *Seeds*	15.571	4.510	4.950	800	25.831	*4*	*3*	*4*	*2*	*4*
Mangimi – *Feedingstuffs*	100.553	27.725	16.344	6.878	151.500	*25*	*21*	*14*	*14*	*22*
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	13.274	3.990	3.395	2.441	23.100	*3*	*3*	*3*	*5*	*3*
Altre spese – *Others*	79.773	25.401	20.290	11.467	136.931	*20*	*20*	*18*	*23*	*20*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	122.733	42.383	45.392	17.792	228.300	*31*	*33*	*39*	*36*	*32*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	*1.104.585*	*382.147*	*565.400*	*322.393*	*2.374.525*	86	75	83	87	77

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957 (a)

Accounting Data of Sample Farms in 1957

A) ORDINAMENTO COLTURALE - *Land use*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Riparto percentuale della superficie totale % *distribution of farm area*: bosco, prati, prati pascoli, tare *woodland, pasture, wastes*	colture arboree specializzate *orchards*	seminativo nudo e arborato *arable land*	Riparto percentuale del seminativo % *distribution of arable land*: grano e cereali minori *cereals*	mais *maize*	barbabietole da zucchero *sugar-beets*	rinnovi vari (b) *other row crops*	medica *alfalfa*	altre foraggere *other fodder crops*	Superficie ripetuta in % del seminativo *Double crops as % of arable land*: foraggere *fodder crops*	altre *others*
					ITALIA SETTENTRIONALE							
					Montagna – *Mountain*							
1	2.98	12	79	9	—	—	—	73 (1)	—	27	—	—
2	3.05	67	—	33	45	—	—	35 (1)	—	20	—	—
3	3.44	80	—	20	53	—	—	47 (1)	—	—	—	—
8	13.00	19	—	81	24	—	—	9 (1)	—	67	—	—
					Collina – *Hill*							
9	2.49	7	42	51	37	14	—	—	49	—	—	—
10	14.36	32	26	42	64	25	—	—	11	—	8	39
11	47.82	73	17	10	—	—	—	40 (1)	—	60	60	—
12	8.16	15	—	85	28	23	—	—	49	—	20	7
13	13.32	6	—	94	32	—	—	—	52	16	5	—
14	12.00	8	—	92	31	—	12	7 (1)	50	—	—	—
					Pianura – *Plain*							
15	8.57	40	—	60	66	16	—	—	—	18	—	—
16	22.18	31	5	64	50	17	17	—	16	—	—	10
17	7.63	6	2	92	51	14	11	—	14	10	12	—
18	49.74	11	—	89	100	—	—	—	—	—	71	6
19	17.74	13	—	87	100	—	—	—	—	—	35	10
20	36.74	7	10	83	35	15	11	—	—	39	8	11
31	2.36	5	93	2	—	—	—	100 (1)	—	—	—	—
32	84.00	12	—	88	52	19	—	12 (3)	17	—	20	4
33	15.00	8	7	85	26	30	—	4 (3)	40	—	5	—
34	15.60	8	40	52	23	26	—	—	51	—	—	26
35	14.10	6	14	80	31	35	—	—	34	—	15	14
36	19.82	15	10	75	32	36	5	3 (1)	24	—	—	—
37	38.70	15	1	84	40	28	6	—	26	—	9	12
38	46.12	9	13	78	49	25	—	—	19	7	14	8
40	10.17	10	—	90	36	5	3	—	56	—	—	—
41	9.63	10	—	90	27	—	—	—	54	19	—	—
42	17.04	3	—	97	30	—	6	9 (1)	55	—	—	—
43	235.99	16	10	75	49	—	22	—	16	13	—	—
44	28.00	23	7	70	35	6	13	12 (6)	34	—	—	—
45	11.37	12	9	79	44	—	17	—	36	3	—	—
46	12.20	17	15	68	38	—	19	7 (1)	36	—	—	—
					ITALIA CENTRALE							
					Montagna – *Mountain*							
47	32.89	57	—	43	79	—	—	21 (5)	—	—	—	—
47 bis	15.00	7	—	93	40	—	—	47 (5)	13	—	—	14
					Collina – *Hill*							
48	8.00	6	8	86	43	—	—	42 (5)	15	—	—	—
49	20.00	5	5	90	28	—	—	22 (5)	6	44	—	6
50	62.50	34	19	47	50	20	—	5 (6)	15	10	—	—
51	164.19	39	1	60	46	1	—	10 (5)	20	23	—	—
52	244.50	14	1	85	49	10	2	13 (6)	20	6	—	—
53	101.73	3	3	94	40	—	—	30 (3)	—	30	—	—
54	484.00	7	—	93	31	—	—	31 (6)	—	38	—	—
55	208.97	15	—	85	51	3	—	11 (6)	25	10	—	—
56	25.47	11	—	89	47	—	—	22 (5)	—	31	—	—
57	17.82	6	—	94	45	4	4	5 (5)	—	42	—	4
58	13.19	6	2	93	40	12	2	6 (5)	32	8	14	—
59	16.34	3	6	91	44	—	—	22 (6)	—	34	—	—

(a) Le aziende contrassegnate con numero in neretto sono state rilevate quest'anno per la prima volta in sostituzione di altre aziende di cui non è stato possibile continuare la rilevazione.

(b) Rinnovi vari: (1) patate; (2) riso; (3) tabacco; (4) canapa; (5) leguminose da granella; (6) ortive.

Segue: Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

A) ORDINAMENTO COLTURALE – *Land use*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale (*a*) *Total farm area* ha	Riparto percentuale della superficie totale % *distribution of farm area*: bosco, prati, prati pascoli, tare *woodland, pasture, wastes*	colture arboree specializzate *orchards*	seminativo nudo e arborato *arable land*	Riparto percentuale del seminativo % *distribution of arable land*: grano e cereali minori *cereals*	mais *maize*	barbabietole da zucchero *sugar-beets*	rinnovi vari (*b*) *other row crops*	medica *alfalfa*	altre foraggere *other fodder crops*	Superficie ripetuta in % del seminativo *Double crops as % of arable land*: foraggere *fodder crops*	altre *others*
					Segue: Collina – *Hill*							
60	11.00	5	—	95	45	9	—	4 (5)	22	20	—	—
61	17.52	6	8	86	34	6	—	5 (5)	46	9	—	—
62	18.13	7	—	93	33	7	—	10 (3)	43	7	—	—
63	59.50	5	5	90	36	—	—	1 (5)	26	37	—	1
64	7.50	7	7	86	38	—	—	40 (6)	12	10	—	—
65	9.90	3	3	94	23	—	—	28 (6)	33	16	—	—
66	9.70	5	—	95	22	—	—	41 (6)	11	26	—	—
67	12.50	4	3	93	40	9	4	3 (6)	—	44	4	42
68	24.90	7	1	92	65	7	—	13 (5)	—	15	—	—
					Pianura – *Plain*							
69	20.00	10	—	90	28	—	—	11 (6)	42	19	25	4
70	80.75	13	5	82	45	2	—	25 (1)	20	8	—	—
71	377.00	6	2	92	46	6	—	8 (6)	35	5	4	2
73	27.00	4	—	96	61	8	—	8 (5)	—	23	—	—
74	103.00	1	5	94	26	—	—	—	13	61	41	12
					ITALIA MERIDIONALE							
75	2.50	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
76	2.00	4	2	94	53	24	—	23 (5)	—	..	—	—
77	9.14	2	—	98	25	—	—	25 (6)	25	25	50	50
78	5.83	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
79	470.55	25	3	72	62	—	—	11 (5)	—	27	5	—
80	4.41	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
81	127.00	3	16	81	34	3	2	32 (6)	25	4	63	—
82	0.98	2	—	98	—	—	—	79 (5)	—	21	47	—
83	2.66	3	97	—	—	—	—	—	—	—	(c) 96	—
84	53.61	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
85	3.20	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
86	2.29	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
87	3.33	7	23	70	41	—	—	59 (4)	—	—	59	41
87bis	7.54	1	2	97	50	35	—	15 (6)	—	—	6	17
88	1.11	10	90	—	25	—	—	11 (1)	5	59	—	—
89	3.00	3	38	59	—	—	—	—	—	—	—	—
90	51.15	50	1	49	83	—	—	17 (5)	—	—	—	—
91	47.29	26	—	74	62	8	—	8 (5)	—	22	—	—
92	350.23	7	10	83	66	—	—	11 (5)	—	23	—	—
93	274.23	100	—	—	82	—	—	3 (5)	—	15	—	—
94	36.31	11	51	38	—	—	—	—	—	—	—	—
95	18.77	2	98	—	66	—	—	12 (5)	—	22	4	11
96	2.00	5	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—
97	3.43	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
98	117.27	12	54	34	—	—	—	—	—	—	—	—
99	9.58	..	30	70	68	—	—	20 (5)	—	12	—	50
100	0.63	—	100	—	60	—	—	22 (3)	—	18	12	2
					—	—	—	—	—	—	—	—
					ITALIA INSULARE							
101	11.00	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
102	2.30	4	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—
103	8.48	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	218.52	5	2	93	55	—	—	18 (5)	—	27	—	—
105	6.05	1	78	21	40	—	—	19 (5)	—	35	—	—
107	8.20	5	31	64	55	—	—	45 (5)	—	—	—	—
108	1.62	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
109	42.72	13	—	87	22	—	—	—	—	78	—	—
110	23.87	4	15	81	59	—	—	36 (5)	—	5	—	—

(*a*) Talune aziende di vecchia rilevazione hanno subito modificazioni di superficie (aziende n. 8-44-52-54-63). – L'azienda n. 11, non rilevata l'anno scorso, è stata riattivata.

(*b*) Rinnovi vari: (1) patate; (2) riso; (3) tabacco; (4) canapa; (5) leguminose da granella; (6) ortive.

(*c*) In % della superficie totale.

Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

B) CAPITALE FONDIARIO, CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE - *Land capital & working capital*
(lire per ettaro della superficie complessiva - *lire per hectare of farm area*)

Numero d'ordine dello azienda *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Capitale fondiario *Land capital*	Capitale agrario – *Working capital*					Quota % del	
			macchine *machinery and equipment*	bestiame *livestock*	prodotti di scorta *feedings-tuffs, litter, etc.*	capitale di anticipazione *capital advances*	totale *total*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
				ITALIA SETTENTRIONALE					
				Montagna – *Mountain*					
1	2.98	—	524.281	522.601	225.979	120.098	1.392.959	—	—
2	3.05	565.528	42.593	270.305	115.658	49.531	478.087	—	—
3	5.44	919.799	110.375	320.640	123.758	42.547	597.320	—	—
8	13.00	500.000	115.385	140.770	54.307	43.870	354.332	*39*	—
				Collina – *Hill*					
9	2.49	1.327.380	120.670	114.637	40.826	91.971	368.104	—	—
10	14.36	1.100.478	200.188	254.221	69.811	122.727	646.947	—	—
11	47.82	3.918.235	313.676	145.127	36.804	76.825	572.432	—	—
12	8.16	1.400.000	28.676	184.559	45.588	16.489	275.312	*50*	—
13	13.32	1.500.000	92.351	198.216	101.285	91.676	483.528	*48*	—
14	12.00	—	20.833	126.667	37.658	39.352	224.510	*46*	—
				Pianura – *Plain*					
15	8.57	1.750.495	50.180	186.311	75.738	49.592	361.821	—	—
16	22.18	1.352.800	221.861	188.627	89.511	90.163	590.162	—	—
17	7.63	1.179.013	41.920	85.805	37.990	47.954	213.669	—	—
18	49.74	1.970.440	92.490	69.267	49.633	132.662	344.052	—	*92*
19	17.74	1.970.000	119.787	90.754	69.617	115.141	395.299	—	*98*
20	36.74	1.088.619	63.738	129.817	39.462	89.918	322.935	—	—
31	2.36	3.380.835	972.598	322.437	71.041	219.663	1.585.739	—	—
32	84.00	1.000.000	190.476	132.250	27.440	92.932	443.098	—	*99*
33	15.00	1.000.000	33.666	170.500	42.946	42.997	290.109	*48*	—
34	15.60	800.000	16.666	87.820	30.865	33.346	168.697	*52*	—
35	14.10	1.200.000	53.687	93.616	25.248	47.595	220.146	*58*	—
36	19.82	900.000	182.635	86.019	40.667	49.500	364.821	*32*	—
37	38.70	1.200.000	85.788	186.822	40.568	75.474	388.652	—	*99*
38	46.12	1.800.000	94.749	169.985	45.531	33.400	343.665	*37*	—
40	10.17	1.500.000	25.572	168.973	78.291	53.247	326.083	*45*	—
41	9.63	1.197.000	112.165	180.192	84.332	75.753	452.442	*52*	—
42	17.04	—	51.339	156.657	63.543	63.132	334.671	*44*	—
43	235.99	650.000	190.689	108.513	—	378.769	677.971	—	—
44	28.00	1.000.000	21.429	92.321	45.393	37.764	196.907	*19*	—
45	11.37	1.700.000	127.546	147.777	40.022	56.072	371.417	*53*	—
46	12.20	1.638.886	80.304	128.405	54.697	57.622	321.028	*49*	—
				ITALIA CENTRALE					
				Montagna – *Mountain*					
47	32.89	200.000	6.568	44.998	7.844	1.630	61.040	*56*	—
47bis	15.00	400.000	9.533	79.367	24.793	20.268	133.961	*40*	—
				Collina – *Hill*					
48	8.00	1.000.000	16.250	78.750	17.000	..	112.000	—	
49	20.00	500.000	15.000	79.938	22.250	13.269	130.457	*54*	—
50	62.50	800.000	36.240	97.760	17.824	12.872	169.496	*31*	—
51	164.19	478.724	31.440	46.562	10.287	8.641	96.930	*29*	—
52	244.50	700.000	58.076	110.746	23.233	10.189	202.244	*35*	—
53	101.73	749.150	195.159	46.202	24.861	12.152	278.374	*40*	—
54	484.00	201.239	30.165	72.208	11.789	5.782	119.994	*35*	—
55	208.97	300.000	19.142	42.831	15.361	7.084	84.418	*29*	—
56	25.47	390.000	74.605	107.785	22.057	7.885	212.932	*38*	—
57	17.82	916.996	26.593	99.750	51.418	53.906	231.667	*44*	—

Segue: Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

B) CAPITALE FONDIARIO, CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE - *Land capital & working capital*
(lire per ettaro della superficie complessiva - *lire per hectare of farm area*)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Capitale fondiario *Land capital*	Capitale agrario - *Working capital*					Quota % del	
			macchine *machinery and equipment*	bestiame *livestock*	prodotti di scorta *feedings-tuffs, litter, etc.*	capitale di anticipazione *capital advances*	totale *total*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
				Segue: Collina - *Hill*					
58	13.19	909.960	75.995	133.449	40.280	26.010	275.734	*55*	—
59	16.34	918.000	9.425	92.874	20.319	21.915	144.533	*49*	—
60	11.00	363.636	22.182	138.779	13.636	32.708	207.305	*20*	—
61	17.51	827.673	19.250	92.585	22.202	11.845	145.942	*29*	—
62	18.13	827.357	33.094	117.725	17.264	31.735	199.818	*25*	—
63	59.50	600.000	36.050	55.949	18.605	..	110.604	*50*	—
64	7.50	1.000.000	5.333	95.000	16.733	..	117.066	—	—
65	9.00	800.000	298.991	60.354	12.475	14.497	386.317	—	—
66	9.70	800.000	1.443	64.176	20.206	..	85.825	—	—
67	12.50	720.000	23.040	153.920	46.440	33.544	256.944	*51*	—
68	24.90	273.092	17.149	23.896	18.098	30.330	89.473	—	—
				Pianura - *Plain*					
69	20.00	2.000.000	115.500	98.420	29.400	..	343.320	—	—
70	80.75	1.205.399	88.062	98.576	30.687	19.438	236.763	*23*	—
71	377.00	640.000	65.716	102.984	23.700	8.911	201.311	*32*	—
73	27.00	300.000	39.259	90.741	19.333	24.326	173.659	*43*	—
74	103.00	400.000	19.709	64.772	11.772	..	96.253	—	—
				ITALIA MERIDIONALE					
75	2.50	3.000.000	23.600	40.000	—	86.083	149.683	*59*	—
76	2.00	600.000	12.500	13.875	9.675	12.135	48.185	—	—
77	9.14	1.695.842	137.089	215.536	12.478	60.285	425.388	*14*	—
78	5.83	4.635.100	3.473.253	—	—	332.336	3.805.589	—	*90*
79	470.55	308.148	58.935	43.090	30.762	32.304	165.091	—	—
80	4.41	800.000	18.584	—	—	47.651	66.235	*40*	—
81	127.00	1.250.000	73.755	158.244	52.351	82.990	367.340	—	*100*
82	0.98	3.200.000	81.383	101.729	82.197	78.703	344.012	—	*100*
83	2.66	2.500.000	90.413	—	7.518	180.252	278.183	—	—
84	53.61	876.702	4.663	3.357	—	13.231	21.251	—	—
85	3.26	920.245	205.521	—	—	46.564	252.085	*4*	—
86	2.29	2.186.748	46.796	48.108	12.224	54.393	161.521	—	*100*
87	3.33	855.855	19.850	64.565	4.868	28.470	117.753	—	—
87bis	7.54	928.998	2.680	64.266	16.562	11.692	95.200	—	—
88	1.11	4.504.504	144.864	270.270	—	239.413	654.547	—	*100*
89	3.00	1.000.000	23.600	43.500	25.250	18.142	110.492	*80*	—
90	51.15	100.000	2.045	42.857	17.817	4.423	67.142	—	*100*
91	47.29	99.390	2.495	39.852	20.486	6.274	69.107	*80*	—
92	350.23	188.445	34.442	40.718	30.529	23.479	129.168	—	—
93	274.23	125.809	1.987	14.685	—	3.576	20.248	—	—
94	36.31	344.300	24.495	95.670	33.817	60.956	214.938	—	—
95	18.77	1.012.000	11.987	6.393	—	66.049	84.429	—	—
96	2.00	500.000	36.500	—	—	184.362	220.862	—	—
97	3.43	1.894.767	15.158	—	—	117.388	132.546	—	—
98	117.27	350.000	6.943	45.433	43.998	27.906	124.280	—	—
99	9.58	349.782	13.407	64.804	36.492	46.353	161.056	—	—
100	0.63	900.000	21.428	—	—	64.098	85.526	*56*	—
				ITALIA INSULARE					
101	11.00	1.000.000	1.818	—	—	41.975	43.793	—	
102	2.30	1.500.000	48.695	—	—	109.052	157.747	—	—
103	8.48	1.143.000	3.773	9.432	—	65.065	78.270	—	—
104	218.52	274.569	228	1.372	6.864	15.309	23.773	*44*	—
105	6.05	650.000	5.127	14.886	1.811	43.993	65.817	—	—
107	8.20	700.000	8.780	24.389	9.228	13.735	56.132	*70*	—
108	1.62	6.172.839	12.345	—	—	116.623	128.968	*13*	—
109	42.72	105.000	971	21.655	1.798	9.929	34.353	—	—
110	23.87	423.089	102.630	3.351	6.038	40.297	152.316	—	—

Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

C) SPESE PER REINTEGRAZIONE DEI CAPITALI FISSI E CIRCOLANTI – *Working expenses*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Quote di ammortam. manut. e assic. dei capitali fissi *Amortisation, upkeep & insurance charges*	Circolanti extra-aziendali – *Off farm expenses*: concimi *fertilizers*	sementi *seeds*	anticrittog. e antiparassitari *pesticides*	carburanti e lubrificanti *fuels*	mangimi *feeds*	varie di stalla *livestock services*	noleggi reintegrazioni *hire*	varie *others*	totale *total*	Totale reintegrazioni *Total expenses*	Quota % del: mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
	ha	L/ha	%	%	%	%	%	%	%	%	L/ha	L/ha		
ITALIA SETTENTRIONALE														
Montagna – *Mountain*														
1	2.98	87.887	8	3	22	—	53	4	—	10	91.682	179.569	—	—
2	3.05	14.580	14	14	—	—	27	21	5	19	61.246	75.826	—	—
3	5.44	25.823	6	8	—	—	76	5	—	5	56.935	82.758	—	—
8	1.300	19.872	19	10	—	—	57	—	11	3	45.908	65.780	41	—
Collina – *Hill*														
9	2.49	42.170	17	11	15	..	42	—	1	14	79.948	122.118	—	—
10	14.36	31.190	17	9	8	5	47	7	1	6	76.901	108.091	—	—
11	47.82	35.550	42	6	13	2	15	—	—	22	49.142	84.692	—	—
12	8.16	7.072	18	6	10	—	—	—	16	50	20.049	27.121	50	—
13	13.32	21.765	6	10	8	..	51	20	4	1	120.324	142.089	—	—
14	12.00	9.438	36	13	16	—	15	..	10	10	32.033	41.471	48	—
Pianura – *Plain*														
15	8.57	10.680	37	18	2	3	25	—	2	13	54.282	64.962	—	—
16	22.18	28.806	50	10	..	7	20	—	..	13	88.789	117.595	—	—
17	7.03	15.386	44	33	1	—	6	—	2	14	38.933	54.319	—	—
18	49.74	27.121	41	26	—	9	11	—	..	13	77.195	104.316	—	98
19	17.74	26.777	56	11	—	6	3	—	1	23	74.429	101.206	—	99
20	36.74	13.483	34	8	2	15	..	—	1	40	55.720	69.203	—	—
31	2.36	136.163	22	2	42	8	—	—	1	25	188.189	324.352	—	—
32	84.00	29.404	41	30	1	6	7	6	5	4	38.452	67.856	—	100
33	15.00	9.283	21	27	4	—	33	—	13	2	36.832	46.115	47	—
34	15.60	7.308	29	17	25	—	6	3	7	13	27.923	35.231	50	—
35	14.10	13.067	15	20	14	—	2	15	7	27	47.530	60.597	52	—
36	19.82	27.723	31	30	11	—	—	—	6	22	31.369	59.092	27	—
37	38.70	16.537	31	26	1	13	12	5	6	6	42.300	58.837	—	98
38	46.12	14.626	37	30	11	4	4	5	4	5	25.888	40.514	40	—
40	10.17	9.481	21	31	2	—	25	—	12	9	51.103	60.584	49	—
41	9.63	19.232	12	9	3	—	60	12	4	..	86.133	105.365	50	—
42	17.04	8.575	29	11	18	6	11	3	11	11	67.242	75.817	52	—
43	235.99	8.721	50	25	3	—	1	—	19	2	34.793	43.514	—	—
44	28.00	10.865	16	21	22	—	14	—	19	8	36.318	47.183	44	—
45	11.37	21.746	14	15	23	—	6	24	16	2	39.712	61.458	51	—
46	12.20	18.864	9	14	34	3	18	6	11	5	59.922	78.786	50	—
ITALIA CENTRALE														
Montagna – *Mountain*														
47	32.89	1.574	32	4	—	—	11	2	47	4	4.260	5.834	34	—
47 bis	15.00	2.455	36	39	..	—	7	—	13	5	12.069	14.524	—	—
Collina – *Hill*														
48	8.00	6.250	7	28	3	—	59	—	3	—	44.713	50.963	—	—
49	20.00	2.500	51	—	4	—	19	—	6	20	8.388	10.888	45	—
50	62.50	7.324	30	11	12	—	22	2	16	7	26.189	33.513	34	—
51	164.19	9.104	8	11	10	1	29	4	21	16	12.228	21.332	29	—
52	244.50	5.031	40	7	4	6	14	6	8	16	23.373	28.404	41	—
53	101.73	6.647	13	1	2	—	46	3	19	16	38.279	44.926	48	—
54	484.00	4.755	22	1	2	2	31	6	29	7	14.994	19.749	42	—
55	208.97	4.271	5	5	11	—	31	8	27	13	10.092	14.363	32	—
56	25.47	7.971	26	5	1	—	21	1	34	12	20.885	28.856	37	—
57	17.82	5.929	35	10	6	—	17	—	23	9	25.314	31.243	41	—
58	13.19	9.309	39	2	6	—	29	—	15	9	37.098	46.407	49	—
59	16.34	4.689	38	4	15	—	18	—	25	—	16.423	21.112	45	—

Segue: Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

C) SPESE PER REINTEGRAZIONE DEI CAPITALI FISSI E CIRCOLANTI – *Working expenses*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Quote di ammortam. manut. e assic. dei capitali fissi *Amortisation, upkeep & insurance charges*	Circolanti extra-aziendali – *Off farm expenses*									Totale reintegrazioni *Total expenses*	Quota % del	
			concimi *fertilizers*	sementi *seeds*	anticrittog. e antiparassitari *pesticides*	carburanti e lubrificanti *fuels*	mangimi *feeds*	varie di stalla *livestock services*	noleggi reintegrazioni *hire*	varie *others*	totale *total*		mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
	ha	L/ha	%	%	%	%	%	%	%	%	L/ha	L/ha		
							Segue: Collina – *Hill*							
60	11.00	4.218	12	40	4	—	29	—	12	3	38.323	42.541	49	—
61	17.52	8.679	42	26	9	—	14	—	3	6	14.991	23.670	42	—
62	18.13	4.413	10	27	2	—	32	—	14	15	36.458	40.871	51	—
63	59.50	4.076	41	5	1	20	17	—	4	12	10.183	14.259	44	—
64	7.50	113	64	2	4	—	22	—	8	—	16.693	16.806	—	—
65	9.90	17.388	61	22	3	—	10	—	4	—	15.476	32.864	—	—
66	9.70	536	66	14	—	—	16	—	4	—	26.482	27.018	—	—
67	12.50	14.320	83	2	3	—	4	1	7	—	15.234	29.554	36	—
68	24.90	2.883	52	18	1	—	—	—	14	15	8.142	10.975	—	—
							Pianura – *Plain*							
69	20.00	2.500	18	—	1	18	29	14	2	18	41.411	43.911	—	—
70	80.75	17.924	22	2	8	—	30	2	18	18	45.577	63.501	35	—
71	377.00	6.801	28	2	1	22	16	2	8	21	17.809	24.110	39	—
73	27.00	4.333	45	46	—	—	—	—	2	7	23.973	28.306	49	—
74	103.00	6.699	41	45	2	9	—	—	3	—	19.393	26.092	—	—
							ITALIA MERIDIONALE							
75	2.50	66.540	36	—	28	—	36	—	—	—	71.560	138.100	35	—
76	2.00	3.100	19	—	8	—	42	—	12	19	10.697	13.797	—	—
77	9.14	41.991	26	7	6	—	47	7	5	2	70.609	112.600	45	—
78	5.83	283.697	78	—	19	—	—	—	—	3	149.562	433.259	—	100
79	470.55	12.940	35	20	1	28	3	—	—	13	12.434	25.374	—	—
80	4.41	24.546	34	—	48	—	—	—	11	7	37.099	61.645	17	—
81	127.00	19.507	31	11	5	3	40	3	2	5	102.477	121.984	—	100
82	0.98	36.866	16	9	6	—	38	—	—	31	185.864	222.730	—	100
83	2.66	18.225	13	19	53	—	—	—	4	11	102.706	120.931	—	—
84	53.61	4.053	72	—	—	—	18	2	8	—	9.699	13.752	—	—
85	3.26	14.141	13	23	58	—	—	—	3	3	23.009	37.150	36	—
86	2.29	10.736	41	26	—	—	28	—	5	—	66.636	77.372	—	100
87	3.33	7.982	18	—	46	—	5	9	4	18	32.358	40.340	—	—
87 bis	7.54	4.383	25	15	—	—	49	—	2	9	14.353	18.736	—	—
88	1.11	137.981	10	—	6	—	82	—	1	1	253.153	391.134	—	100
89	3.00	10.300	—	—	14	—	55	—	—	31	10.791	21.091	65	—
90	51.15	580	18	6	1	4	35	—	10	26	4.476	5.056	—	97
91	47.29	896	35	18	1	5	—	—	19	22	4.851	5.747	51	—
92	350.23	7.008	45	6	1	22	—	6	—	20	9.708	16.716	—	—
93	274.23	433	—	—	—	3	54	18	—	25	806	1.239	—	—
94	36.31	10.402	9	—	3	7	64	2	4	11	36.289	46.691	—	—
95	18.77	4.770	28	—	—	—	26	8	30	8	19.104	23.874	—	—
96	2.00	28.300	—	—	52	—	—	—	27	21	36.670	64.970	—	—
97	3.43	24.177	—	—	63	—	—	—	28	9	15.337	39.514	—	—
98	117.27	2.791	84	—	1	1	—	—	9	5	10.083	12.874	—	—
99	9.58	3.658	13	7	—	—	65	4	1	10	23.612	27.270	—	—
100	0.63	12.698	38	—	—	25	—	—	24	13	59.485	72.183	47	—
							ITALIA INSULARE							
101	11.00	909	77	—	—	—	—	—	3	20	4.654	5.563	—	—
102	2.30	4.869	30	—	9	—	—	—	39	22	65.513	70.382	—	—
103	8.48	3.089	50	—	—	—	32	—	—	18	16.814	19.903	—	—
104	218.52	809	15	30	..	—	—	..	54	1	13.055	13.864	20	—
105	0.05	7.882	49	—	9	—	—	—	—	42	5.904	13.786	—	—
107	8.20	5.938	23	3	7	—	50	—	17	—	7.347	13.285	69	—
108	1.62	13.580	75	—	—	—	—	—	—	25	112.098	125.678	27	—
109	42.72	115	72	10	—	—	—	—	3	15	2.323	2.438	—	—
110	23.87	11.261	41	—	2	41	—	—	3	13	11.040	22.301	—	—

Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

D) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Valore ad ettaro *Value per hectare*	Composizione percentuale – *Percent distribution*										Quota % del	
			prodotti boschivi *forest products*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*		orto floricoli *flowers & vegetables*	cereali *cereals*	rinnovi *soil renewing crops*	prodotti zootecnici *livestock products*	latte *milk*	bassa corte *poultry*	varie *others*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
				vite *vine*	altre *others*									
	ha	lire												
			ITALIA SETTENTRIONALE											
			Montagna – *Mountain*											
1	2.98	313.796	—	5	4	1	—	2	54	22	9	3	—	—
2	3.05	314.865	—	—	—	1	5	17	37	30	9	1	—	—
3	5.44	232.560	—	—	—	—	4	17	48	—	29	2	—	—
8	13.00	196.322	—	2	2	—	26	..	35	35	—	—	53	—
			Collina – *Hill*											
9	2.49	276.859	—	43	5	4	10	1	27	—	10	—	—	—
10	14.36	377.425	—	15	5	—	15	5	58	1	1	—	—	—
11	47.82	291.300	—	—	36	—	—	13	19	30	1	1	—	—
12	8.16	250.184	—	6	—	—	21	23	32	11	7	—	53	—
13	13.32	295.804	—	15	—	—	21	—	36	27	—	1	53	—
14	12.00	204.552	—	16	—	—	37	15	28	3	—	1	52	—
			Pianura – *Plain*											
15	8.57	161.162	—	—	—	—	37	2	22	18	18	3	—	—
16	22.18	255.334	—	..	—	1	24	14	54	5	2	—	—	—
17	7.63	215.838	—	..	—	—	51	22	12	5	5	5	—	—
18	49.74	345.189	—	—	—	—	87	—	4	8	1	..	—	—
19	17.74	301.022	—	—	—	—	79	—	8	11	1	1	—	100
20	36.74	257.387	—	—	9	—	24	16	8	28	1	15	—	—
31	2.36	1714.140	—	—	78	—	—	1	5	9	2	5	—	—
32	84.00	238.361	—	—	—	..	38	22	19	18	2	1	—	100
33	15.00	259.059	—	12	—	—	18	25	24	8	6	7	53	—
34	15.60	242.879	—	29	—	—	21	..	22	10	7	11	53	—
35	14.10	209.500	—	20	—	—	18	16	12	20	6	8	53	—
36	19.82	260.627	—	17	—	—	27	36	12	3	2	3	53	—
37	38.70	335.788	—	1	—	2	26	23	27	20	1	..	—	100
38	46.12	185.289	—	15	4	—	28	11	20	15	6	1	52	—
40	10.17	246.571	—	1	—	—	34	8	19	38	—	..	51	—
41	9.63	269.064	—	6	—	—	16	—	42	34	—	2	53	—
42	17.04	254.700	—	1	10	—	21	20	36	10	—	2	52	—
43	235.99	162.734	—	—	1	—	45	38	2	2	—	12	—	—
44	28.00	216.368	—	5	17	—	26	30	21	—	—	1	53	—
45	11.37	214.948	—	6	9	—	28	16	33	—	—	8	53	—
46	12.20	227.526	—	2	33	2	15	9	36	—	—	3	52	—
			ITALIA CENTRALE											
			Montagna – *Mountain*											
47	32.89	40.030	—	—	—	—	29	2	44	10	6	9	60	—
47 bis	15.00	71.413	—	—	—	—	38	9	39	8	—	6	53	—
			Collina – *Hill*											
48	8.00	147.113	—	7	—	—	28	—	3	43	19	—	—	—
49	20.00	60.690	—	4	—	—	52	3	29	..	—	12	53	—
50	62.50	198.802	2	12	18	6	15	9	14	13	9	2	57	—
51	164.19	134.503	5	14	32	—	25	1	10	—	7	6	55	—
52	244.50	185.336	—	6	2	—	35	24	14	3	11	5	58	—
53	101.73	206.668	—	2	..	—	22	25	37	—	9	5	57	—
54	484.00	85.276	..	2	8	—	47	—	24	..	10	9	59	—
55	208.97	66.286	..	10	14	—	29	—	20	3	14	10	63	—
56	25.47	108.078	—	2	13	—	38	9	22	—	10	6	59	—
57	17.82	160.573	—	7	—	—	44	3	29	—	11	6	58	—
58	13.19	274.649	—	13	3	1	29	6	43	—	5	..	56	—
59	16.34	177.618	—	12	3	—	39	11	34	—	—	1	54	—
60	11.00	145.812	—	3	—	6	52	6	26	—	5	2	58	—
61	17.52	82.192	—	9	2	—	32	8	40	—	7	2	57	—
62	18.13	156.686	—	—	—	4	30	21	34	—	4	7	57	—

Segue: Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

D) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire)	Composizione percentuale – *Percent distribution*										Quota % del	
			prodotti boschivi *forest products*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*: vite *vine*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*: altre *others*	orto floricoli *flowers & vegetables*	cereali *cereals*	rinnovi *soil renewing crops*	prodotti zootecnici *livestock products*	latte *milk*	bassa corte *poultry*	varie *others*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
						Segue: Collina – *Hill*								
63	59.50	81.119	—	—	—	—	22	1	8	60	—	9	50	—
64	7.50	309.725	—	—	—	—	20	47	15	18	—	—	—	—
65	9.90	207.798	—	1	—	—	16	55	4	19	5	—	—	—
66	9.70	206.392	—	—	—	—	10	67	10	13	—	—	—	—
67	12.50	155.376	—	4	..	2	53	8	32	1	—	..	53	—
68	24.90	41.502	—	—	1	—	60	13	23	—	—	3	—	—
						Pianura – *Plain*								
69	20.00	271.644	—	1	—	—	10	42	18	29	—	—	—	—
70	80.75	292.797	2	10	17	3	20	11	23	—	9	5	58	—
71	377.00	130.084	—	2	2	2	45	6	35	1	4	3	50	—
73	27.00	110.681	—	—	—	—	71	3	22	—	—	4	—	—
74	103.00	136.258	—	3	—	—	54	—	17	22	4	—	—	—
						ITALIA MERIDIONALE								
75	2.50	634.400	—	—	96	4	—	—	—	—	—	—	36	—
76	2.00	93.565	—	6	10	3	32	13	33	1	—	2	—	—
77	9.14	606.657	—	—	14	—	9	36	34	7	—	..	46	—
78	5.83	1.454.334	100	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	100
79	470.55	77.790	—	—	—	15	64	—	12	8	1	..	—	—
80	4.41	141.643	—	99	—	—	—	—	—	—	—	1	50	—
81	127.00	537.090	—	—	14	—	10	41	16	18	—	1	—	—
82	0.98	971.516	—	2	33	—	—	58	7	—	—	—	—	100
83	2.66	979.323	—	—	95	—	—	—	—	—	—	5	—	—
84	53.61	78.530	—	—	88	—	—	—	—	—	—	12	—	—
85	3.26	438.972	—	95	—	—	—	—	—	—	—	5	45	—
86	2.29	362.414	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	100
87	3.33	294.990	—	4	60	—	16	66	15	—	—	—	—	—
87 bis	7.54	114.857	—	—	—	—	11	13	11	1	—	—	—	—
88	1.11	911.892	—	7	56	—	32	24	31	12	1	..	—	—
89	3.00	109.017	—	—	45	—	—	—	13	22	—	2	—	100
90	51.15	35.378	—	2	—	—	23	—	16	—	14	2	64	—
91	47.29	36.803	1	—	—	3	29	1	50	7	5	3	—	—
92	350.23	112.613	—	—	—	—	51	2	36	4	6	—	52	—
93	274.23	9.576	—	—	—	—	80	—	10	8	2	—	—	—
94	36.31	136.166	—	21	18	—	—	—	67	33	—	—	—	—
95	18.77	251.992	—	—	100	—	9	1	18	31	2	—	—	—
96	2.00	601.000	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
97	3.43	256.663	—	97	3	—	—	—	—	—	—	..	—	—
98	117.27	106.308	1	—	55	—	20	1	16	6	1	—	50	—
99	9.58	91.016	—	—	17	1	19	23	37	3	—	—	—	—
100	0.63	422.333	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	51	—
						ITALIA INSULARE								
101	11.00	7.377	—	—	87	—	—	—	—	—	—	13	—	—
102	2.30	358.488	—	98	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
103	8.48	185.355	—	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	218.52	52.926	—	1	—	—	83	14	2	—	—	—	37	—
105	6.05	131.888	—	43	44	—	8	6	—	—	—	..	—	—
107	8.20	115.418	—	11	47	1	29	5	—	—	6	1	56	—
108	1.62	2.027.037	—	—	100	—	—	—	—	—	—	—	40	—
109	42.72	29.635	—	—	—	—	38	—	16	41	—	..	—	—
110	23.87	108.918	—	36	—	—	46	18	—	—	—	5	—	—

Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

E) REDDITI EXTRAZIENDALI – *Taxes and income of off-farm persons*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Redditi di Enti pubblici *Income of public bodies*				Redditi di privati *Income of private persons*		
		Totale imposizioni e contributi consortili *All taxes and contributions*	R. D. e infortuni agricoli *Land tax*	R. A. e tassa bestiame *Tax on farm income and livestock*	Contributi consortili e varie *Reclamation dues and others*	Totale *Total*	Misti di lavoro e capitali (1) *Off-farm services*	Mano d'opera straordinaria *Off-farm labour*
	ha	L/ha	%	%	%	L/ha	%	%
				ITALIA SETTENTRIONALE				
				Montagna – *Mountain*				
1	2.98	2.835	26	74	—	4.019	100	—
2	3.05	605	80	20	—	6.887	100	—
3	5.44	3.22	63	37	—	2.015	100	—
8	13.00	6.838	47	53	—	9.694	100	—
				Collina – *Hill*				
9	2.49	5.239	68	32	—	10.599	100	—
10	14.36	7.170	61	36	3	14.829	100	—
11	47.82	1.619	43	57	—	1.344	100	—
12	8.16	14.549	46	18	36	5.941	100	—
13	13.32	17.185	55	23	22	10.582	81	19
14	12.00	9.829	58	36	6	15.466	61	39
				Pianura – *Plain*				
15	8.57	5.411	58	38	4	10.254	100	—
16	22.18	9.295	68	31	1	4.854	100	—
17	7.63	6.367	74	24	2	9.778	100	—
18	49.74	8.785	71	26	3	3.312	100	—
19	17.74	10.095	57	26	17	10.157	100	—
20	36.74	7.585	68	31	1	4.446	100	—
31	2.36	4.709	48	52	—	7.439	100	—
32	84.00	13.233	68	32	..	3.699	100	—
33	15.00	11.421	79	21	—	8.514	100	—
34	15.60	10.124	81	19	—	4.173	100	—
35	14.10	13.219	66	17	17	6.116	100	—
36	19.82	16.175	31	14	55	4.563	100	—
37	38.70	10.758	77	14	9	4.751	100	—
38	46.12	10.985	46	18	36	2.361	100	—
40	10.17	18.407	77	14	9	18.146	89	11
41	9.63	21.646	46	21	33	11.633	69	31
42	17.04	16.617	71	22	7	19.485	77	23
43	235.99	6.036	55	11	34	12.653	90	10
44	28.00	10.094	82	18	—	10.020	90	10
45	11.37	11.214	51	37	12	20.074	100	—
46	12.20	11.750	66	27	7	10.421	100	—
				ITALIA CENTRALE				
				Montagna – *Mountain*				
47	32.89	1.105	58	41	1	1.387	100	—
47 bis	15.00	5.085	44	56	—	15.595	100	—
				Collina – *Hill*				
48	8.00	3.563	40	60	—	12.975	100	—
49	20.00	5.203	58	42	—	4.997	100	—
50	62.50	12.832	51	17	32	4.587	82	18
51	164.19	7.666	76	21	3	3.786	100	—
52	244.50	7.897	53	23	24	2.827	100	—
53	101.73	9.183	56	27	17	6.009	100	—
54	484.00	3.724	55	38	7	2.338	100	—
55	208.97	8.462	62	21	17	3.571	80	20
56	25.47	5.567	67	29	4	3.871	100	—
57	17.82	10.305	69	26	5	7.143	87	13
58	13.19	13.808	65	30	5	6.591	88	12
59	16.34	11.611	78	22	—	3.762	100	—
60	11.00	11.805	79	21	—	4.224	100	—

Segue: Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

E) REDDITI EXTRAZIENDALI – *Taxes and income of off-farm persons*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Redditi di Enti pubblici *Income of public bodies*				Redditi di privati *Income of private persons*		
		Totale imposizioni e contributi consortili *All taxes and contributions*	R. D. e infortuni agricoli *Land tax*	R. A. e tassa bestiame *Tax on farm income and livestock*	Contributi consortili e varie *Reclamation dues and others*	Totale *Total*	Misti di lavoro e capitali *Off-farm services*	Mano d'opera straordinaria *Off-farm labour*
	ha	L/ha	%	%	%	L/ha	%	%
				Segue: Collina – *Hill*				
61	17.52	9.187	*51*	*49*	—	7.862	*61*	*39*
62	18.13	10.421	*80*	*20*	—	6.862	*60*	*40*
63	59.50	4.574	*70*	*29*	*1*	4.407	*100*	—
64	7.50	25.387	*21*	*11*	*67*	13.568	*100*	—
65	9.90	18.833	*30*	*13*	*57*	12.856	*100*	—
66	9.70	18.663	*30*	*12*	*58*	9.221	*100*	—
67	12.50	7.891	*71*	*28*	*1*	9.394	*100*	—
68	24.90	5.746	*66*	*34*	—	6.319	*100*	—
				Pianura – *Plain*				
69	20.00	24.257	*47*	*18*	*35*	9.591	*100*	—
70	80.75	12.109	*69*	*28*	*3*	8.232	*87*	*13*
71	377.00	8.862	*68*	*27*	*5*	2.104	*97*	*3*
73	27.00	4.037	*46*	*35*	*19*	4.667	*100*	—
74	103.00	9.038	*60*	*30*	*10*	5.781	*100*	—
				ITALIA MERIDIONALE				
75	2.50	15.200	*68*	*32*	—	660	*100*	—
76	2.00	1.443	*41*	*59*	—	5.550	*100*	—
77	9.14	21.364	*38*	*10*	*52*	10.124	*100*	—
78	5.83	144.995	*58*	*39*	*3*	13.681	*100*	—
79	470.55	5.911	*65*	*15*	*20*	1.604	*100*	—
80	4.41	11.550	*73*	*6*	*21*	7.210	*100*	—
81	127.00	21.755	*58*	*9*	*33*	17.836	*70*	*30*
82	0.98	38.920	*44*	*56*	—	2.484	*100*	—
83	2.66	17.782	*65*	*25*	*10*	11.377	*100*	—
84	53.61	6.549	*59*	*33*	*8*	2.640	*100*	—
85	3.26	19.325	*64*	*36*	—	5.301	*31*	*69*
86	2.29	28.697	*47*	*38*	*15*	38.957	*100*	—
87	3.33	1.755	*68*	*32*	—	4.369	*100*	—
87bis	7.54	1.218	*56*	*44*	—	8.117	*100*	—
88	1.11	19.910	*61*	*39*	—	811	*100*	—
89	3.00	7.712	*82*	*18*	—	3.085	*100*	—
90	51.15	578	*58*	*42*	—	831	*100*	—
91	47.29	1.844	*67*	*33*	—	1.644	*100*	—
92	350.23	3.900	*76*	*16*	*8*	5.770	*100*	—
93	274.23	838	*75*	*25*	—	179	*100*	—
94	36.31	5.938	*37*	*49*	*14*	1.647	*100*	—
95	18.77	11.946	*78*	*22*	—	7.920	*100*	—
96	2.00	18.962	*89*	*6*	*5*	18.412	*100*	—
97	3.43	18.775	*76*	*7*	*17*	9.470	*100*	—
98	117.27	8.522	*87*	*13*	—	2.362	*100*	—
99	9.58	5.460	*75*	*25*	—	1.339	*100*	—
100	0.63	8.322	*91*	*6*	*3*	30.798	*100*	—
				ITALIA INSULARE				
101	11.00	22.843	*94*	*6*	—	1.744	*100*	—
102	2.30	16.881	*89*	*11*	—	20.145	*100*	—
103	8.48	3.352	*94*	*6*	—	21.352	*47*	*53*
104	218.52	5.054	*59*	*10*	*31*	7.963	*100*	—
105	6.05	5.376	*82*	*18*	—	3.479	*14*	*86*
107	8.20	6.177	*73*	*27*	—	1.700	*100*	—
108	1.62	85.420	*96*	*4*	—	5.909	*100*	—
109	42.72	488	*74*	*26*	—	604	*67*	*33*
110	23.87	5.980	*85*	*15*	—	4.148	*74*	*26*

Tab. 130 - Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

F) RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE - *Net product and net income from farming*

(Distribuzione % sulla produzione lorda vendibile)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Produzione lorda vendibile *Gross product*	Quote (amm. mun. assic.) *Amort. upkeep & insurance charges*	Reintegrazioni capitali circolanti *Of farm expenses*	Prodotto netto sociale *Net product*		Redditi extra-aziendali *Income of*		Prodotto netto aziendale *Net income from farming*	
							pubblici *public bodies*	privati *private persons*		
	ha	L/ha	%	%	L/ha	%	%	%	L/ha	%
				ITALIA SETTENTRIONALE						
				Montagna - *Mountain*						
1	2.98	313.796	*28*	*29*	134.226	*43*	*1*	*1*	127.372	*41*
1	3.05	314.865	*5*	*19*	239.038	*76*	..	*2*	231.545	*74*
3	5.44	232.560	*11*	*25*	149.811	*64*	..	*1*	147.474	*63*
8	13.00	196.322	*11*	*26*	115.158	*64*	..	*10*	98.625	*54*
				Collina - *Hill*						
9	2.49	276.859	*15*	*29*	154.760	*56*	*2*	*4*	138.021	*50*
10	14.36	377.425	*8*	*20*	269.335	*72*	*2*	*4*	247.350	*66*
11	47.82	291.300	*12*	*17*	206.608	*71*	*1*	..	203.643	*70*
12	8.16	250.184	*3*	*8*	223.062	*89*	*6*	*2*	202.572	*81*
13	13.32	295.804	*7*	*41*	153.715	*52*	*6*	*3*	125.947	*43*
14	12.00	204.552	*5*	*15*	163.081	*80*	*5*	*8*	137.786	*67*
				Pianura - *Plain*						
15	8.57	161.162	*6*	*34*	96.198	*60*	*3*	*6*	80.532	*51*
16	22.18	255.334	*11*	*35*	137.734	*54*	*4*	*2*	123.584	*48*
17	7.63	215.838	*7*	*18*	161.514	*75*	*3*	*6*	145.368	*67*
18	49.74	345.189	*8*	*22*	240.872	*70*	*3*	*1*	228.774	*66*
19	17.74	301.022	*9*	*25*	199.810	*66*	*3*	*3*	179.556	*60*
20	36.74	257.387	*5*	*22*	188.183	*73*	*3*	*2*	176.150	*68*
31	2.36	1.714.140	*8*	*11*	1.389.787	*81*	..	*1*	1.377.038	*80*
32	84.00	238.361	*12*	*16*	170.504	*72*	*5*	*2*	153.572	*64*
33	15.00	259.059	*4*	*14*	212.944	*82*	*4*	*3*	193.008	*75*
34	15.60	242.879	*3*	*11*	207.648	*86*	*4*	*2*	193.350	*80*
35	14.10	209.500	*6*	*23*	148.893	*71*	*6*	*3*	129.556	*62*
36	19.82	260.627	*11*	*12*	201.534	*77*	*6*	*2*	180.795	*69*
37	38.70	335.788	*5*	*13*	276.950	*82*	*3*	*1*	261.441	*78*
38	46.12	185.289	*8*	*14*	144.774	*78*	*6*	*1*	131.427	*71*
40	10.17	246.571	*4*	*21*	185.987	*76*	*7*	*7*	149.433	*61*
41	9.63	269.064	*7*	*32*	163.698	*61*	*8*	*5*	130.420	*48*
42	17.04	254.700	*3*	*26*	178.883	*71*	*7*	*8*	142.781	*56*
43	235.99	162.734	*5*	*21*	119.219	*74*	*4*	*8*	100.530	*62*
44	28.00	216.368	*5*	*17*	169.186	*78*	*5*	*5*	149.072	*68*
45	11.37	214.948	*10*	*18*	153.490	*72*	*5*	*10*	122.201	*57*
46	12.20	227.526	*8*	*26*	148.741	*66*	*5*	*5*	126.575	*56*
				ITALIA CENTRALE						
				Montagna - *Mountain*						
47	32.89	40.030	*4*	*11*	34.197	*85*	*3*	*4*	31.704	*78*
47 bis	15.00	71.413	*3*	*17*	56.891	*80*	*7*	*22*	36.211	*51*
				Collina - *Hill*						
48	8.00	147.113	*4*	*30*	96.150	*66*	*2*	*9*	79.613	*55*
49	20.00	60.690	*4*	*14*	49.802	*82*	*9*	*8*	39.602	*65*
50	62.50	198.802	*4*	*13*	164.450	*83*	*6*	*2*	147.083	*75*
51	164.19	134.503	*7*	*9*	113.170	*84*	*6*	*3*	101.718	*75*
52	244.50	185.336	*3*	*13*	156.931	*84*	*4*	*2*	146.206	*78*
53	101.73	206.668	*3*	*19*	161.741	*78*	*4*	*3*	146.549	*71*
54	484.00	85.276	*6*	*18*	65.526	*76*	*4*	*2*	59.464	*70*
55	208.97	66.286	*6*	*15*	51.923	*79*	*13*	*5*	39.891	*61*
56	25.47	108.078	*7*	*19*	79.222	*74*	*5*	*4*	69.784	*65*
57	17.82	160.573	*4*	*16*	129.331	*80*	*6*	*4*	111.896	*70*
58	13.19	274.649	*3*	*14*	228.213	*83*	*5*	*2*	207.813	*76*
59	16.34	177.618	*3*	*9*	156.506	*88*	*7*	*2*	141.134	*79*

Segue: Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

F) RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Net product and net income from farming*

(Distribuzione % sulla produzione lorda vendibile)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farm*	Superficie totale *Total farm area*	Produzione lorda vendibile *Gross product*	Quote (amm. man. assic.) *Amort. upkeep & insurance charges*	Reintegrazioni capitali circolanti *Off farm expenses*	Prodotto netto sociale *Net product*		Redditi extra-aziendali *Income of*		Prodotto netto aziendale *Net income from farming*	
							pubblici *public bodies*	privati *private persons*		
	ha	L/ha	%	%	L/ha	%	%	%	L/ha	%
				Segue: Collina – *Hill*						
60	11.00	145.812	*3*	*26*	103.271	*71*	*8*	*3*	87.242	*60*
61	17.52	82.192	*10*	*18*	58.523	*72*	*11*	*10*	41.523	*51*
62	18.13	156.686	*3*	*23*	115.825	*74*	*7*	*4*	98.542	*63*
63	59.50	81.119	*5*	*13*	66.860	*82*	*6*	*5*	57.879	*71*
64	7.50	309.725	..	*5*	292.920	*95*	*8*	*5*	253.965	*82*
65	9.90	207.798	*8*	*7*	174.938	*85*	*9*	*6*	143.245	*70*
66	9.70	206.392	*1*	*13*	179.373	*86*	*9*	*4*	151.489	*73*
67	12.50	155.376	*9*	*10*	125.822	*81*	*5*	*6*	108.537	*70*
68	24.90	41.502	*7*	*20*	30.527	*73*	*14*	*15*	18.461	*44*
				Pianura – *Plain*						
69	20.00	271.644	*1*	*15*	227.233	*84*	*9*	*4*	193.384	*71*
70	80.75	292.797	*6*	*16*	229.296	*78*	*4*	*3*	208.955	*71*
71	377.00	130.084	*5*	*14*	105.973	*81*	*7*	*1*	95.006	*73*
73	27.00	110.681	*4*	*22*	82.375	*74*	*4*	*3*	73.671	*67*
74	103.00	136.253	*5*	*14*	110.161	*81*	*7*	*4*	95.347	*70*
				ITALIA MERIDIONALE						
75	2.50	734.400	*11*	*11*	496.108	*78*	*2*	..	480.440	*76*
76	2.00	93.565	*3*	*11*	79.768	*86*	*2*	*6*	72.776	*78*
77	9.14	606.657	*7*	*12*	494.056	*81*	*3*	*2*	462.568	*76*
78	5.83	1.454.334	*20*	*10*	1.021.075	*70*	*10*	*1*	862.399	*59*
79	470.55	77.790	*17*	*16*	52.417	*67*	*8*	*1*	45.440	*58*
80	4.41	141.643	*17*	*26*	79.998	*57*	*8*	*5*	61.238	*44*
81	127.00	537.090	*4*	*19*	416.104	*77*	*4*	*3*	375.513	*70*
82	0.98	971.516	*4*	*19*	185.865	*77*	*4*	..	707.380	*73*
83	2.66	979.823	*2*	*10*	858.391	*88*	*2*	*1*	829.232	*85*
84	53.61	78.530	*6*	*13*	63.751	*81*	*8*	*3*	54.562	*70*
85	3.26	438.972	*3*	*5*	401.822	*92*	*5*	*1*	395.102	*86*
86	2.29	302.414	*3*	*18*	285.040	*79*	*8*	*11*	217.386	*60*
87	3.33	294.990	*3*	*11*	254.651	*86*	..	*2*	248.527	*84*
87 bis	7.54	114.857	*4*	*12*	96.121	*84*	*1*	*7*	86.786	*76*
88	1.11	911.892	*15*	*28*	520.757	*57*	*2*	..	500.036	*55*
89	3.00	109.917	*9*	*10*	88.826	*81*	*7*	*4*	78.028	*70*
90	51.15	35.387	*2*	*13*	30.322	*85*	*2*	*2*	28.912	*81*
91	47.29	36.803	*3*	*13*	31.056	*84*	*5*	*4*	27.568	*75*
92	350.23	112.613	*6*	*9*	95.897	*85*	*3*	*1*	91.418	*81*
93	274.23	9.576	*5*	*8*	8.337	*87*	*9*	*2*	7.320	*76*
94	36.31	136.166	*8*	*26*	89.475	*66*	*4*	*1*	81.895	*61*
95	18.77	251.992	*2*	*8*	228.117	*90*	*5*	*3*	208.252	*82*
96	2.00	601.000	*5*	*6*	536.030	*89*	*3*	*3*	498.656	*83*
97	3.43	250.663	*9*	*6*	217.148	*85*	*6*	*4*	188.904	*75*
98	117.27	106.308	*3*	*9*	93.432	*88*	*8*	*2*	82.549	*78*
99	9.58	91.016	*4*	*26*	63.746	*70*	*6*	*1*	56.948	*63*
100	0.63	422.333	*3*	*14*	350.150	*83*	*2*	*7*	311.030	*74*
				ITALIA INSULARE						
101	11.00	7.377	*12*	*63*	1.813	*24*	*310*	*24*	22.774	*309*
102	2.30	358.488	*1*	*18*	288.106	*81*	*5*	*6*	251.079	*70*
103	8.48	185.355	*2*	*9*	165.452	*89*	*2*	*11*	140.747	*76*
104	218.52	52.926	*2*	*24*	39.060	*74*	*10*	*15*	26.041	*49*
105	6.05	131.888	*6*	*4*	118.101	*90*	*4*	*3*	109.245	*83*
107	8.20	115.418	*6*	*6*	102.131	*88*	*5*	*1*	94.254	*82*
108	1.62	2.027.037	*1*	*6*	1.901.358	*93*	*4*	..	1.810.027	*89*
109	42.72	29.635	..	*8*	27.197	*92*	*2*	*2*	26.105	*88*
110	23.87	103.918	*10*	*10*	86.615	*80*	*6*	*4*	76.487	*70*

Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

G) DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO AZIENDALE – *Distribution of net farm income*

Numero d'ordine dello azienda *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Tipo di impresa *Type of tenure*	Prodotto netto aziendale (a) *Net farm income* L/ha	Interessi sul capitale agrario (a) *Charge for working capital* L/ha	%	Retribuzione lavoro intellettuale (b) *Income from clerical work* L/ha	%	Retribuzione lavoro manuale *Income from labour* salari pagati (c) *paid wages* L/ha	%	salari stimati (d) *estimated* L/ha	%	Reddito fondiario o misto (e) *Net rent or operator's income* L/ha	%	Contributi unificati *Social security charges* L/ha
		ITALIA SETTENTRIONALE												
		Montagna – *Mountain*												
1	2.98	Proprietà coltivatrice	127.372	83.577	66	12.569	10	53.772	42	—	—	- 22.546	- 18	—
2	3.05	»	231.645	28.685	12	15.743	7	—	—	—	—	187.117	81	—
3	5.44	»	147.474	35.839	24	6.990	5	—	—	—	—	104.645	71	—
8	13.00	Mezzadria	98.625	21.260	22	5.428	5	—	—	54.270	55	17.667	18	—
		Collina – *Hill*												
9	2.49	Proprietà coltivatrice	138.921	22.086	16	8.326	6	—	—	—	—	108.509	78	—
10	14.36	Prop. capit. coltiv.	247.350	38.817	16	5.222	2	105.141	42	—	—	98.170	40	10.236
11	47.82	Proprietà capitalistica	203.643	34.346	17	17.059	8	48.933	24	—	—	103.305	51	3.764
12	8.16	Mezzadria	202.572	17.570	9	15.011	7	—	—	114.677	57	55.314	27	3.345
13	13.32	»	125.948	29.013	23	8.198	7	—	—	66.579	52	22.158	18	5.517
14	12.00	»	137.786	18.471	10	8.182	6	—	—	76.013	55	40.120	29	3.825
		Pianura – *Plain*												
15	8.57	Proprietà coltivatrice	80.532	18.091	22	7.001	9	18.555	23	—	—	36.885	46	—
16	22.18	Propr. capital. lavor.	123.584	35.409	29	12.761	10	42.474	34	—	—	22.940	27	6.101
17	7.63	Proprietà coltivatrice	145.368	12.820	9	2.620	2	25.440	17	—	—	104.488	72	—
18	49.74	Affittanza capit. coltiv.	228.774	- 6.125	- 3	13.807	7	147.805	64	—	—	73.287	32	17.836
19	17.74	»	179.556	27.225	15	8.455	5	100.368	56	—	—	43.508	24	10.227
20	36.74	Proprietà capitalistica	176.150	19.376	11	11.702	7	86.899	49	—	—	58.173	33	11.784
31	2.36	Proprietà coltivatrice	1.377.638	95.715	7	102.848	7	—	—	—	—	1.179.075	86	—
32	84.00	Affittanza capitalistica	153.572	20.600	13	14.301	9	86.775	57	—	—	31.896	21	11.845
33	15.00	Mezzadria	193.008	17.406	9	15.543	8	—	—	108.091	56	51.968	27	3.533
34	15.60	»	193.350	10.292	5	14.573	8	—	—	108.240	56	60.245	31	2.269
35	14.10	»	129.556	13.687	11	12.570	10	—	—	73.702	56	29.597	23	2.686
36	19.82	»	180.795	21.889	12	15.637	9	—	—	112.865	62	30.404	17	3.531
37	38.70	Affittanza capitalistica	261.441	156.451	60	23.505	9	53.097	20	—	—	28.388	11	18.886
38	46.12	Mezzadria	131.427	20.620	16	11.117	8	—	—	71.928	55	27.762	21	1.821
40	10.17	»	149.433	19.565	13	7.397	5	—	—	80.000	54	42.471	28	2.044
41	9.63	»	130.420	27.147	21	8.072	6	—	—	60.374	46	34.827	27	4.990
42	17.04	»	142.781	20.080	14	10.188	7	—	—	75.961	53	36.552	26	4.330
43	235.99	Proprietà capitalistica	100.530	4.068	4	6.509	6	64.914	65	—	—	25.030	25	7.533
44	28.00	Mezzadria	149.072	11.814	8	6.492	4	—	—	86.037	58	44.729	30	3.238
45	11.37	»	122.201	22.285	18	6.448	5	—	—	68.525	56	24.943	21	14.040
46	12.20	»	126.575	19.263	15	9.077	7	—	—	66.370	53	31.865	25	5.429
		ITALIA CENTRALE												
		Montagna – *Mountain*												
47	32.89	Mezzadria	31.704	3.662	12	1.459	5	—	—	19.653	61	6.930	22	—
47 bis	15.00	»	36.211	7.466	21	5.333	15	—	—	17.508	48	5.904	16	—
		Collina – *Hill*												
49	8.00	Proprietà capitalistica	79.613	67.200	8	2.500	3	63.400	80	—	—	6.993	9	8.125
50	20.00	Mezzadria	39.602	7.827	20	3.500	9	—	—	21.321	54	6.954	17	1.950
51	62.50	»	147.083	10.170	7	18.160	12	4.067	3	98.302	67	16.384	11	4.101
52	164.19	»	101.718	6.397	6	7.072	7	8.716	9	68.471	67	11.062	11	3.275
53	244.50	»	146.206	12.135	8	8.191	6	10.239	7	93.781	64	21.860	15	3.578
54	101.73	»	146.549	16.703	11	9.362	6	1.249	1	88.199	60	31.036	22	2.182
55	484.00	»	59.464	7.197	12	4.022	7	3.767	6	39.322	66	5.156	9	1.710
56	208.97	»	39.891	5.066	13	6.908	17	5.572	14	38.714	97	- 16.369	- 41	3.572
57	25.47	»	69.784	12.222	18	3.848	5	2.552	4	49.087	70	2.075	3	2.615
58	17.82	»	111.896	13.900	12	3.198	3	—	—	72.022	64	22.776	21	2.032
59	13.19	»	207.813	16.544	8	8.265	5	—	—	116.430	66	66.574	31	2.930
60	16.34	»	141.134	8.671	6	5.423	4	—	—	80.670	57	46.370	33	1.925
61	11.00	»	87.242	12.438	14	2.913	3	—	—	66.230	76	5.661	7	3.932
62	17.52	»	41.523	8.756	21	4.281	10	—	—	36.184	87	- 7.698	- 18	2.426
63	18.13	»	98.542	11.988	12	3.134	3	—	—	62.448	63	20.972	22	2.145
64	59.50	»	57.879	5.628	10	2.441	4	—	—	29.630	51	20.180	35	1.487
65	7.50	Proprietà coltivatrice	253.965	7.024	3	80.000	31	—	—	—	—	166.941	66	—
66	9.90	»	143.245	23.179	16	60.606	42	—	—	—	—	59.460	42	—
67	9.70	»	151.489	5.149	3	61.856	41	—	—	—	—	84.483	56	—
68	12.50	Mezzadria	108.537	15.417	14	17.549	16	—	—	60.493	56	15.078	14	2.700
	24.90	Proprietà capit. coltiv.	18.461	5.368	29	1.245	7	26.230	142	—	—	- 14.382	- 78	4.061

Segue: Tab. 130 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1957

Accounting Data of Sample Farms in 1957

G) DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO AZIENDALE – *Distribution of net farm income*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Tipo di impresa *Type of tenure*	Prodotto netto aziendale (*a*) *Net farm income*	Interessi sul capitale agrario (*a*) *Charge for working capital*		Retribuzione lavoro intellettuale (*b*) *Income from clerical work*		Retribuzione lavoro manuale *Income from labour*				Reddito fondiario o misto (*d*) *Net rent or operator's income*		Contributi unificati *Social security charges*
								salari pagati (*c*) *paid wages*		salari stimati (*d*) *estimated*				
	ha		L/ha	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha
						Pianura – *Plain*								
69	20.00	Proprietà capitalistica	193.384	14.599	*8*	10.000	*5*	75.300	*39*	—	—	93.485	*48*	8.600
70	80.75	Mezzadria	208.955	14.206	*7*	20.518	*10*	8.158	*4*	141.864	*68*	24.209	*11*	4.110
71	377.00	»	95.006	12.079	*13*	5.708	*6*	8.660	*9*	53.853	*57*	14.706	*15*	4.021
73	27.00	»	73.671	10.420	*14*	7.037	*10*	—	—	41.666	*57*	14.548	*19*	4.604
74	103.00	Proprietà capitalistica	95.347	5.775	*6*	4.078	*4*	31.599	*33*	—	—	53.896	*57*	2.097
						ITALIA MERIDIONALE								
75	2.50	Proprietà capitalistica	480.440	8.981	*2*	25.376	*5*	212.960	*44*	—	—	233.123	*49*	5.200
76	2.00	Proprietà coltivatrice	72.776	2.793	*4*	3.742	*5*	—	—	—	—	66.241	*91*	—
77	9.14	Mezzadria	462.568	25.523	*5*	24.266	*5*	72.757	*16*	128.845	*28*	211.177	*46*	5.197
78	5.83	Affittanza capitalistica	862.399	– 95.120	– *11*	72.717	*8*	332.356	*39*	—	—	552.446	*64*	90.711
79	470.55	Proprietà capitalistica	45.440	9.905	*22*	3.695	*8*	29.820	*66*	—	—	2.020	*4*	6.511
80	4.41	Mezzadria	61.238	3.974	*7*	7.958	*13*	6.939	*11*	28.288	*47*	14.079	*22*	1.794
81	127.00	Affittanza capitalistica	375.513	101.214	*27*	16.113	*4*	181.060	*48*	—	—	77.126	*21*	16.890
82	0.98	Affittanza coltivatrice	707.380	578.743	*82*	48.016	*7*	2.543	..	—	—	78.078	*11*	2.543
83	2.66	Proprietà capitalistica	829.232	16.691	*2*	39.173	*4*	171.241	*21*	—	—	602.127	*73*	22.556
84	53.61	»	54.562	1.275	*2*	3.730	*7*	25.228	*46*	—	—	24.329	*45*	6.032
85	3.26	»	395.102	15.125	*4*	1.993	..	191.678	*49*	—	—	186.306	*47*	11.530
86	2.29	Affittanza coltivatrice	217.386	98.445	*45*	14.433	*7*	—	—	—	—	104.508	*48*	3.717
87	3.33	Proprietà coltivatrice	248.527	7.047	*3*	11.334	*5*	39.546	*16*	—	—	190.600	*76*	1.032
87bis	7.54	»	86.786	5.712	*7*	3.446	*4*	—	—	—	—	77.628	*89*	—
88	1.11	Affittanza coltivatrice	500.036	297.029	*60*	36.476	*7*	61.126	*12*	—	—	105.405	*21*	13.153
89	3.03	Mezzadria	78.028	6.630	*7*	4.396	*6*	—	—	48.782	*63*	18.220	*24*	—
90	51.15	Affittanza coltivatrice	28.912	18.567	*64*	1.061	*4*	1.319	*5*	—	—	7.965	*27*	—
91	47.29	Mezzadria	27.568	4.146	*15*	1.472	*6*	1.843	*7*	10.550	*36*	9.557	*36*	541
92	350.23	Proprietà capitalistica	91.418	7.750	*8*	5.349	*7*	20.416	*22*	—	—	57.903	*63*	5.330
93	274.23	»	7.320	1.215	*17*	479	*7*	4.419	*60*	—	—	1.207	*16*	1.378
94	36.31	»	81.895	12.896	*16*	5.447	*7*	62.194	*75*	—	—	1.358	*2*	12.367
95	18.77	»	208.252	5.034	*2*	12.080	*6*	76.278	*37*	—	—	114.860	*55*	14.120
96	2.00	»	498.656	13.252	*3*	24.040	*4*	242.140	*49*	—	—	219.224	*44*	51.316
97	3.43	»	188.904	7.953	*4*	16.716	*9*	150.302	*80*	—	—	13.933	*7*	25.728
98	117.27	Mezzadria	82.549	7.458	*9*	6.594	*8*	25.457	*31*	18.961	*23*	24.079	*29*	6.759
99	9.58	Proprietà capitalistica	56.948	9.663	*17*	6.141	*11*	52.497	*92*	—	—	–11.353	– *20*	13.864
100	0.63	Mezzadria	311.030	5.132	*2*	16.894	*5*	—	—	157.741	*51*	131.263	*42*	—
						ITALIA INSULARE								
101	11.00	Proprietà capitalistica	– 22.774	2.627	*12*	18.181	*80*	53.800	*236*	—	—	–97.384	– *426*	6.300
102	2.30	»	251.079	9.464	*4*	10.870	*4*	110.695	*44*	—	—	120.050	*48*	16.956
103	8.48	»	140.747	4.696	*3*	21.223	*15*	64.900	*47*	—	—	49.928	*35*	9.746
104	218.52	Colonia parziaria	26.041	1.426	*5*	1.277	*5*	2.456	*10*	15.234	*58*	5.648	*22*	2.063
105	6.05	Proprietà coltivatrice	109.245	3.949	*4*	6.594	*6*	13.314	*12*	—	—	85.388	*78*	1.190
107	8.20	Mezzadria	94.254	3.368	*4*	6.307	*7*	—	—	53.765	*57*	30.814	*32*	1.767
108	1.62	Colonia parziaria	1.810.027	7.737	..	43.210	*2*	—	—	796.235	*45*	962.845	*53*	16.234
109	42.72	Proprietà capitalistica	26.105	2.062	*8*	2.996	*11*	13.332	*50*	—	—	7.715	*31*	1.521
110	23.87	»	76.487	9.138	*12*	4.859	*6*	42.902	*56*	—	—	19.588	*26*	7.156

(*a*) Sono gli interessi sul capitale indicato nella tabella *B*. Nelle aziende condotte ad affitto capitalistico comprende anche il tornaconto dell'affittuario; nelle aziende condotte ad affittanza coltivatrice include anche la retribuzione del lavoro manuale prestato dalla famiglia dell'affittuario.

(*b*) Trattasi, di norma, di importi stimati.

(*c*) Includono la retribuzione del lavoro manuale fornito da salariati fissi avventizi e compartecipanti, sia in moneta che in prodotti. Includono anche i contributi unificati.

(*d*) Retribuzione del lavoro manuale della famiglia colonica. Comprende il tornaconto del mezzadro imprenditore ed i contributi unificati.

(*e*) La composizione differisce a seconda del modo di conduzione: nell'affittanza coltivatrice e capitalistica include soltanto il beneficio fondiario; nella conduzione mezzadrile e nella proprietà capitalistica include il reddito fondiario ed il tornaconto di parte padronale; nella proprietà coltivatrice include il beneficio fondiario, il salario della famiglia e il tornaconto.

ITALIA SETTENTRIONALE — *NORTHERN ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

1 – Piccola azienda zootecnico-frutticola della montagna di Aosta – *Small fruit-growing farm with a livestock side, near Aosta.*

2 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della montagna trentina — *Small cereal-livestock farming unit in the Trento mountains.*

3 – Piccola azienda zootecnica mista dell'alta montagna di Aosta – *Small high-mountain holding engaged in livestock production (Aosta).*

8 – Podere ad indirizzo produttivo misto della montagna modenese — *Mixed farming unit in the Modena mountains.*

Aziende di collina — *Hill*

9 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica-viticola della collina di Alessandria – *Small cereal-livestock and wine-growing unit near Alessandria.*

10 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cuneo — *Small mixed farming unit in the hills near Cuneo.*

11 – Media azienda frutticolo-zootecnica-boschiva della zona di Bolzano — *Medium-sized farm with orchards, livestock and woodland in the area of Bolzano.*

12 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Vicenza – *Small mixed farming unit in the hills near Vicenza.*

13 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina reggiana — *Small mixed farming unit in the hills near Reggio.*

14 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina bolognese — *Small mixed farming unit in the hills near Bologna.*

Aziende di pianura — *Plain*

15 – Piccola azienda cerealicola della pianura torinese — *Small cereal farm in the plain of Turin.*

16 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Alessandria — *Small mixed farming unit in the plain of Alessandria.*

17 – Piccola azienda cerealicolo-bicticolo-zootecnica della pianura di Alessandria – *Small farm engaged in cereal, sugar-beet and livestock production near Alessandria.*

18 – Media azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della bassa pianura vercellese, in affitto — *Medium-sized rice-livestock-farm, tenant-operated, in the lower plain of Vercelli.*

19 – Piccola azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della pianura vercellese, in affitto — *Small rice-livestock holding in the plain of Vercelli.*

20 – Media azienda cerealicolo-zootecnica da latte della pianura di Alessandria – *Medium-sized cereal-growing and dairying unit, near Alessandria.*

31 – Piccola azienda frutticola della pianura di Bolzano — *Small fruit farm in the plain of Bolzano.*

32 – Grande azienda ad indirizzo risicolo-industriale della pianura di Verona, in affitto — *Large industrial rice growing holding, tenant-operated, in the plain of Verona.*

33 – Podere cerealicolo zootecnico della pianura udinese — *Family farm of the cereal-livestock type (plain of Udine).*

34 – Podere ad indirizzo viticolo della pianura di Treviso — *Vine growing farm in the plain of Treviso.*

35 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura trevigiana — *Mixed farming unit in the plain of Treviso.*

36 – Podere cerealicolo-zootecnico della pianura veneto — *Family farm of the cereal-livestock type (Veneto plain).*

37 – Media azienda cerealicolo zootecnica e bieticola della pianura del Brenta – *Medium sized cereal-livestock - sugar beets farm in the Brenta plain.*

38 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Verona — *Mixed farming unit in the Verona plain.*

40 – Podere ad indirizzo produttivo misto dell'alta pianura parmense — *Mixed farming unit in the higher Parma district.*

41 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura reggiana — *Mixed farming unit in the Reggio plain.*

42 – Podere con colture industriali della pianura bolognese — *Farm producing industrial crops in the plain of Bologna.*

43 – Grande azienda di bonifica con colture industriali della bassa pianura bolognese — *Large holding producing industrial crops in reclaimed area of the lower Bologna plain.*

44 – Podere ad indirizzo produttivo misto con culture industriali della pianura ferrarese — *Farm producing mixed and industrial crops in the Ferrara plain.*

45 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura ravennate — *Mixed farming unit in the plain of Ravenna.*

46 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura forlivese — *Mixed farming unit in the plain of Forlì.*

ITALIA CENTRALE — *CENTRAL ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

47 – Podere cerealicolo-zootecnico della montagna tosco-romagnola — *Family farm of the cereal-livestock type in the mountains between Tuscany and Romagna.*

47 bis – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della montagna di Chieti – *Small cereal-livestock farm near Chieti.*

Aziende di collina — *Hill*

48 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della collina di Bracciano – *Small cereal-livestock farm near Bracciano.*

49 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica con oliveto della collina di Chieti – *Small cereal-livestock farm with olive grove, near Chieti.*

50 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Lucca — *Large mixed farming unit in the hills near Lucca.*

51 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Firenze — *Large mixed farming unit in the hills near Florence.*

52 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Livorno — *Large mixed farming unit in the hills near Leghorn.*

53 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

54 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

55 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixel farming unit in the hills near Siena.*

56 – Podere ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Grosseto — *Small cereal-livestock farm in the hills near Grosseto.*

57 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ancona — *Mixed farming unit in the hills near Ancona.*

58 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ascoli Piceno — *Mixed farming unit in the hills near Ascoli Piceno.*

59 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Pesaro — *Mixed farming unit in the hills near Pesaro.*

60 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Perugia — *Mixed farming unit in the hills near Perugia.*

61 – Podere ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Terni — *Small cereal-livestock farm, in the hills near Terni.*

62 – Podere con colture industriali della collina di Perugia — *Farm producing industrial crops in the hills near Perugia.*

63 – Podere ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico della collina di Roma — *Cereal livestock farm in the hills near Roma*

64 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma — *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

65 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma – *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

66 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma — *Small mixed farming unit in the plain near Rome.*

67 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica con produzioni arboree della collina di Teramo – *Small cereal-livestock farm producing also arboreal crops, near Teramo.*

68 – Media azienda cerealicola della collina di Campobasso — *Medium sized cereal-livestock holding in the hills of Campobasso.*

Aziende di pianura — *Plain*

69 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica da latte e con produzioni di pomodori della pianura di Roma – *Small cereal-growing and dairying unit with also some tomato production, near Rome.*

70 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della pianura di Firenze — *Large farming unit in the plain of Florence.*

71 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Grosseto — *Mixed farming unit in the plain of Grosseto.*

73 – Media azienda appoderata ad indirizzo cerealicolo della pianura di Roma — *Medium cereal producing farm in Roman plain.*

74 – Media azienda con salariati ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della pianura di Roma — *Medium cereal-livestock farm run with wage-workers in Roman plain.*

ITALIA MERIDIONALE — *SOUTHERN ITALY*

75 – Piccola azienda agrumicola della collina di Cosenza — *Small citrus fruit farm in the hills near Cosenza.*

76 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cosenza — *Small mixed farming unit in the hills near Cosenza.*

77 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Salerno — *Mixed farming unit in the plain near Salerno.*

78 – Azienda agrumicola della penisola Sorrentina, in affitto — *Small citrus-fruit farm, tenant-operated. near Sorrento.*

79 – Grande azienda agricola cerealicola della pianura di Matera — *Large cereal farm in the plain near Matera.*

80 – Podere viticolo della pianura di Foggia — *Vine growing holding in the plain near Foggia.*

81 – Azienda ad indirizzo industriale della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm concerned with production of mixed crops and livestock, in the Salerno plain.*

82 – Piccola azienda ortofrutticola della collina di Napoli, in affitto — *Small tenant-operated holding engaged in market-gardening in the hills of Naples.*

83 – Piccola azienda frutticola della pianura di Napoli — *Small fruit farm in the Naples plain.*

84 – Media azienda olivicola della collina di Cosenza — *Medium olive-growing holding in the hills near Cosenza.*

85 – Podere viticolo della collina di Reggio Calabria — *Vine growing holding in the hills near Reggio Calabria.*

86 – Piccola azienda con colture industriali della pianura di Caserta, in affitto — *Small tenant-operated holding producing industrial crops in the Caserta plain.*

87 – Piccola azienda prevalentemente agrumicola della collina di Cosenza — *Small holding producing mainly citrus fruits in the hills near Cosenza.*

87 bis – Piccola azienda zootecnica-cerealicola della montagna di Cosenza — *Small livestock-cereal farms in the mountains of Cosenza.*

88 – Piccola azienda ad indirizzo agrumicolo-viticolo della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm producing citrus and grapes, in the Salerno plain.*

89 – Potere viti-frutticolo della collina di Potenza — *Vine-fruit farm in the hills of Potenza.*

90 – Media azienda cerealicolo-pastorale della montagna di Potenza, in affitto — *Medium tenant-operated cereal-pastoral holding in the mountains near Potenza.*

91 – Media azienda cerealicola della montagna di Potenza — *Medium-sized farm concerned with production of cereals, in the mountains near Potenza.*

92 – Grande azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Foggia — *Large cereal-livestock holding in the plain of Foggia.*

93 – Grande azienda pastorale della collina di Bari — *Large sheep farm in hills near Bari.*

94 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Bari — *Medium-sized mixed farming unit in the hills near Bari.*

95 – Piccola azienda olivicola della collina di Bari — *Small olive-growing holding in the hills near Bari.*

96 – Piccola azienda viticola della collina di Bari — *Small vine-growing holding in the hills near Bari.*

97 – Piccola azienda viticola della pianura di Barletta — *Small vine-growing unit, in the plain near Barletta.*

98 – Grande azienda mista olivicolo-zootecnica della collina di Taranto — *Large olive-livestock holding in the hills near Taranto.*

99 – Piccola azienda con colture industriali della collina di Lecce – *Small holding producing industrial crops in the hills near Lecce.*

100 – Podere viticolo della collina di Lecce – *Vine-growing holding in the hills near Lecce.*

ITALIA INSULARE — *THE ISLANDS*

101 – Piccola azienda olivicola della collina di Palermo — *Small olive-growing holding in the hills near Palermo*

102 – Piccola azienda viticola della pianura di Trapani — *Small vine-growing unit, in the Trapani plain.*

103 – Piccola azienda olivicola del piano Colle di Sassari – *Small olive-growing unit (hill-plain) near Sassari.*

104 – Grande azienda cerealicola della collina di Palermo — *Large holding producing cereals in the hills of Palermo.*

105 – Piccola azienda mista con prevalenza di vigneto della pianura di Oristano – *Small mixed farming unit with preponderance of vines, near the plain of Oristano.*

107 – Piccola azienda cerealicola-viticola-olivicola della collina di Palermo – *Small farm with cereals vines and olive-trees in the hills near Palermo.*

108 – Media azienda agrumicola della pianura di Siracusa — *Medium citrus fruit holding in the plain near Siracusa.*

109 – Media azienda cerealicolo-pastorale della collina di Nuoro — *Medium cereal-pastoral holding in the hills near Nuoro.*

110 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Cagliari — *Medium mixed farming unit in the plain near Cagliari.*

4. – Distribuzione del prodotto netto fra i fattori della produzione

La distribuzione del prodotto netto agricolo nazionale fra le quattro tradizionali categorie di fattori che si combinano nel processo produttivo agricolo (terra o capitale fondiario, capitale agrario, lavoro e «organizzazione»), chiara dal punto di vista teorico, presenta, com'è noto, delle difficoltà insuperate sul piano pratico.

Le quattro categorie di fattori produttivi nella realtà concreta della azienda agraria non sono, se non eccezionalmente, conferite ciascuna da una persona economica diversa appartenendo il più frequentemente ad una (proprietario coltivatore), due (affittuario coltivatore mezzadro) o al massimo tre (affittuario capitalista) figure economiche.

Se questi diversi tipi d'impresa fossero distribuiti, sul territorio nazionale, in modo tale da coprire totalmente o da essere prevalenti in una o più circoscrizioni amministrative (regioni od anche provincie) per le quali è noto, sia pur in modo approssimato, il prodotto netto, non sarebbe difficile calcolare volta per volta il reddito netto dell'imprenditore «concreto». Non ci sarà certo bisogno di fermarci a spiegare come la realtà dell'agricoltura italiana sia ben lontana dal presentare una simile distribuzione dei tipi d'impresa, anche se ovviamente non manchino zone dove una forma di conduzione prevale nettamente sull'altra. A ciò si aggiunge la non meno importante considerazione che per i servizi prestati dalle quattro categorie di fattori produttivi esistono solo mercati parziali, nel senso cioè che interessano solo una parte dei fattori stessi, per cui riesce praticamente impossibile determinare un prezzo medio per ciascuno di essi.

Si rende quindi necessario procedere per attribuzioni, nel confronto di quei fattori il cui prezzo è più generalizzabile, e ricavare per differenza un reddito residuo che per forza di cose è comprensivo di più voci. Così facendo si va inevitabilmente incontro ad arbitrii e tutto ciò che resta da fare è di contenere il più possibile la dose di arbitrio esplicitando i criteri seguiti nel calcolo.

È in base a queste considerazioni e per rispondere alle osservazioni di coloro ai quali il metodo sin qui usato nel calcolo del reddito fondiario sembrava, almeno in alcune regioni, poco aderente alla realtà che la tab. 131 (distribuzione del prodotto netto) presenta quest'anno una variante. Il reddito del capitale fondiario è stato infatti calcolato negli anni precedenti sulla base dei canoni di affitto moltiplicando il valore dei terreni non affittati per il rapporto esistente tra i canoni pagati e i valori dei beni fondiari in affitto (1). L'arbitrarietà del metodo è palese ricordando che alcune regioni non sono se non

(1) Per maggiori spiegazioni si rimanda alla nota metodologica pubblicata nell'Annuario 1956; per la stima dei canoni di affitto si veda invece, il cap. V di ogni Annuario.

marginalmente interessate dal contratto di affitto (ad esempio la Toscana, l'Umbria, la Liguria) ed altre lo sono in misura secondaria (Piemonte, Veneto, Lazio, Abruzzi e Molise).

Si è ritenuto opportuno, di conseguenza, di calcolare a parte il reddito netto dei proprietari con fondi a colonia. Il metodo seguito consiste nell'attribuire ai terreni a mezzadria, di cui è nota la distribuzione regionale, una quota del prodotto lordo e delle spese e procedere poi al riparto di entrambe a seconda delle clausole contrattuali o consuetudini prevalenti nelle diverse zone. Stimato il reddito di capitale agrario in base alla quota di capitali posseduta dalle parti contraenti si ottiene per differenza un reddito che non è soltanto compenso del capitale fondiario ma anche dell'opera di imprenditore prestato dal proprietario e della perdita o profitto connesso al rischio che proprietario e mezzadro corrono congiuntamente (1).

Per il resto dei terreni si è proceduto come per gli scorsi anni detraendo dal valore dei fondi non affittati quello relativo (nell'ipotesi di parità dei valori unitari) ai fondi a mezzadria e colonia. L'arbitrarietà del metodo è dovuta, com'è ovvio, alle due ipotesi fondamentali assunte a base del calcolo: la parità di produzione lorda vendibile e di spese di esercizio per unità di superficie e la parità dei valori fondiari unitari, all'interno di una stessa regione, fra terreni a mezzadria e altri terreni.

Per permettere il confronto di almeno due anni il calcolo è stato eseguito per il 1956 ed il 1957 (tab. 131). È appena il caso di ricordare che ogni riferimento alle tabelle degli anni precedenti se rimane valido per quanto riguarda il capitale agrario ed il reddito di lavoro dipendente, nei limiti delle avvertenze già espresse, non lo può essere né per il reddito di capitale fondiario né per il cosidetto « reddito di lavoro indipendente e associato » (2).

Ciò premesso possiamo ora esaminare le variazioni sulla distribuzione del reddito verificatesi nel 1957.

La diminuzione del prodotto netto accusata dalle regioni centrali è ricaduta in parti all'incirca proporzionali sul capitale fondiario e sul « reddito di lavoro indipendente »; risultato logico data l'estensione dei rapporti di mezzadria.

Nel Nord è stato invece sopratutto il capitale fondiario a fare le spese della riduzione del prodotto netto. La lieve riduzione del reddito di capitale agrario è dovuta per gran parte, com'è dato di constatare dalla tab. 131, al minor valore (per flessione di prezzi e calo di consistenza) del patrimonio zootecnico all'inizio del 1957 rispetto all'anno precedente.

---

(1) Per la stima dei capitali si veda il par. 1 di questo capitolo.

(2) L'improprietà di tale denominazione deriva dal fatto che; per essere un valore ottenuto per differenza, comprende anche il reddito d'impresa dell'imprenditore capitalista (proprietario o affittuario).

Tab, 131 – Distribuzione del prodotto netto dell'agricoltura fra i fattori produttivi

Distribution of Farm Income

Ripartizioni geografiche *Geographical division*	Prodotto netto al costo dei fattori *Net product at factor cost*	Imposte e contributi consortili *Taxes and contributions*	Oneri sociali per lavoratori dipendenti – *Social charges for hired workers*	Prodotto netto aziendale al netto di oneri sociali – *Income from agriculture less social charges*	Prestazioni previdenziali ai lavoratori dipendenti – *Social assistance to hired workers*	Prodotto netto aziendale e prestazioni previdenz. – *Income from agric. plus social assistance*	Redditi di capitale *Income from capital*		Reddito di lavoro *Income from labour*			
							fondiario (*a*) *land capital*	agrario *working capital*	dipendente *hired workers*			indipendente e associato (*b*) *farm operators and family labour*
									salari e stipendi *wages*	prestazioni previdenziali *social assistance*	totale *total*	
						1956 – Valori assoluti						
Italia settentrion.	1.104,6	72,0	21,6	1.011,0	21,4	1.032,4	155,3	121,4	165,1	21,4	186,5	569,2
Italia centrale . .	382,1	28,6	4,2	349,3	4,7	354,0	71,4	38,2	28,2	4,7	32,9	211,5
Italia meridionale	565,4	36,3	9,2	519,9	21,1	541,0	156,1	31,9	103,3	21,1	124,4	228,6
Italia insulare . .	322,4	22,0	2,9	297,5	13,2	310,7	95,7	16,7	57,4	13,2	70,6	127,7
Italia . . .	*2.374,5*	*158,9*	*37,9*	*2.177,7*	*60,4*	*2.238,1*	*478,5*	*208,2*	*354,0*	*60,4*	*414,4*	*1.137,0*
						1957 – Valori assoluti						
Italia settentrion.	1.095,4	72,6	21,0	1.001,8	26,6	1.028,4	150,1	118,9	164,8	26,6	191,4	568,0
Italia centrale . .	360,6	28,8	4,4	327,4	6,1	333,5	64,4	37,2	28,2	6,1	34,3	197,6
Italia meridionale	604,3	36,6	8,6	559,1	29,5	588,6	153,2	32,9	103,8	29,5	133,3	269,2
Italia insulare . .	348,9	22,2	4,0	322,7	18,3	341,0	95,8	17,3	62,2	18,3	80,5	147,4
Italia . . .	*2.409,2*	*160,2*	*38,0*	*2.211,0*	*80,5*	*2.291,5*	*463,5*	*206,3*	*359,0*	*80,5*	*439,5*	*1.182,2*
						1956 – Distribuzione %						
Italia settentrion.	*46,5*	*45,3*	*57,0*	*46,4*	*35,4*	*46,1*	*32,5*	*58,3*	*46,6*	*35,4*	*45,0*	*50,1*
Italia centrale . .	*16,1*	*18,0*	*11,1*	*16,0*	*7,8*	*15,8*	*14,9*	*18,4*	*8,0*	*7,8*	*8,0*	*18,6*
Italia meridionale	*23,8*	*22,8*	*24,3*	*23,9*	*34,9*	*24,2*	*32,6*	*15,3*	*29,2*	*34,9*	*30,0*	*20,1*
Italia insulare . .	*13,6*	*13,9*	*7,6*	*13,7*	*21,9*	*13,9*	*20,0*	*8,0*	*16,2*	*21,9*	*17,0*	*11,2*
Italia . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
						1957 – Distribuzione %						
Italia settentrion.	*45,6*	*45,3*	*55,3*	*45,3*	*33,0*	*44,9*	*32,4*	*57,6*	*45,9*	*33,0*	*43,6*	*48,0*
Italia centrale . .	*15,0*	*18,0*	*11,6*	*14,8*	*7,6*	*14,6*	*13,9*	*18,0*	*7,9*	*7,6*	*7,8*	*16,7*
Italia meridionale	*25,1*	*22,8*	*22,6*	*25,3*	*36,7*	*25,7*	*33,0*	*16,0*	*28,9*	*36,7*	*30,3*	*22,8*
Italia insulare . .	*14,4*	*13,9*	*10,5*	*14,6*	*22,7*	*14,8*	*20,7*	*8,4*	*17,3*	*22,7*	*18,3*	*12,5*
Italia . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Comprende anche la quota del reddito d'impresa percepita dai proprietari che concedono i loro fondi a mezzadria e colonia.

(*b*) Comprende anche il reddito d'impresa degli imprenditori capitalisti (esclusi quelli con fondi a mezzadria.

Fonti: Nostra elaborazione.

Il reddito fondiario ha subìto solo una lievissima diminuzione nel Sud ed è invece rimasto allo stesso livello del 1956 nelle Isole. Ne deriva, che, dato lo scarso peso del reddito di capitale agrario, l'incremento di prodotto netto è andato sopratutto a favore dei redditi di lavoro indipendente ed associato (e del reddito d'impresa degli imprenditori capitalisti).

L'aumento dei salari effettivamente pagati è il risultato di due opposte tendenze: miglioramento delle tariffe salariali (particolarmente accentuato nelle Isole) e riduzione del numero dei lavoratori dipendenti occupati in agricoltura, il che ha determinato nel Nord una leggera flessione nell'importo complessivo dei salari.

All'apposto, le prestazioni previdenziali ai lavoratori dipendenti hanno registrato in tutte le regioni cospicui aumenti: in primo luogo ciò è da ascriversi all'incremento degli assegni familiari (quasi 10 miliardi in più rispetto allo scorso anno), in secondo luogo all'aumentato volume delle indennità di disoccupazione erogate nel 1957 e all'accresciuta attività degli enti assistenziali a causa particolarmente della epidemia di influenza « asiatica » che non ha risparmiato le campagne (1).

5. – Bilancia agricolo-alimentare (2)

È continuata nel 1957 l'espansione della esportazione dei prodotti « alimentari » per cui pur essendo la produzione all'origine aumentata di 54 miliardi, l'offerta al consumo interno è salita soltanto di 23 miliardi (tab. 132). L'esportazione (valutata ai prezzi alla frontiera) risulta pari a 321 miliardi con un incremento di 26 miliardi sul 1956 (3). Di poco inferiore, secondo i nostri calcoli è l'incremento del valore (sempre ai prezzi alla frontiera) delle derrate « alimentari » importate (+ 22 miliardi).

La flessione del valore aggiunto delle industrie e dei servizi relativi ai prodotti « alimentari » sembra attribuibile essenzialmente alla diminuita produzione di vino e di zucchero. Com'è noto, la nostra bilancia tiene conto solo parzialmente del movimento delle scorte in quanto considera come interamente destinata al consumo la produzione di ogni anno (4). In pratica quindi una parte del valore aggiunto attribuito, ad esempio, alla produzione

(1) I dati relativi all'assistenza malattie, non essendo ancora stato pubblicato il bilancio dell'I.N.A.M., sono stati stimati. È probabile che i valori definitivi risultino più alti di quelli stimati.

(2) La bilancia relativa al 1956 è stata aggiornata per tener conto dei dati definitivi sulle quantità e sui prezzi; la nuova tabella è riportata nell'Appendice del presente volume (V. tab. VIII/4).

(3) Il valore delle esportazioni « alla frontiera » è inferiore alla valutazione « all'origine » perché il grano, com'è noto, è esportato a prezzi inferiori a quelli del mercato interno.

(4) Non si è tenuto conto, ad esempio, della esportazione di zucchero e di grano nell'ipotesi che le quantità relative provenissero interamente da scorte.

record di uva del 1956, si è invece realizzata nel 1957 proprio per la immissione delle scorte di vino sul mercato.

In netta espansione, continuando il *trend* già messo in evidenza in passato, si dimostra anche per il 1957 il valore aggiunto sui beni importati, che è gonfiato però da un volume considerevole di dazi e di imposte di consumo.

Tab. 132 – Bilancia del settore agricolo-alimentare nel 1957

Balance sheet of agricultural Foods, 1957

(in miliardi di lire)

Settori produttivi	Offerta – *Supply*								Disponibilità totale al consumo interno di beni e ser. finali *Demand*
	della produzione nazionale *home production*					delle importazioni *importations*			
	all'interno – *to national market*								
	prod. vendib. all'origine (a) *Gross saleable output at farm*		Valore aggiunto trasf. ind. commer. trasp. (b) *Value added by processing and trading*	Offerta al consumo (b) *for consumption*	all'estero (c) *to foreign market*	Alla frontiera *value at frontier* (d)	Valore aggiunto trasf. industr. commer. trasp. *Value added by processing and trading* (b)	Offerta al consumo *for consumption* (b)	
	totale – *total*	di cui all'interno *Home produced*							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cereali – *Cereals*	683	648	281	929	28	46	57	103	1.032
Legumi e ortaggi – *Vegetables*	356	321	214	535	77	5	2	7	542
Frutta fresca e secca – *Fruits*	385	260	171	431	155	9	18	27	458
Vino – *Wine*	258	245	172	417	24	2	2	4	421
Olii – *Oils*	142	137	69	206	6	57	21	78	284
Prodotti zootecnici – *Animal products*	1.077	1.064	564	1.628	19	110	168	278	1.906
Colture industriali e altri – *Tobacco, sugar-beets, & others*	71	68	502	570	8	72	185	257	827
Forestali – *Forests*	10	8	15	23	3	1	1	2	25
Pesca e caccia – *Fish* . . .	40	39	58	97	1	32	50	82	179
In complesso . . .	*3.022*	*2.790*	*2.046*	*4.836*	*321*	*334*	*504*	*838*	*5.674*

(a) Ai prezzi alla produzione. (b) Ai prezzi al consumo. (c) I dati di questa colonna non necessariamente coincidono con la differenza tra quelli della col. 1 e i dati della col. 2 – che tuttavia rappresenta anch'essa esportazione – perché mentre questi ultimi sono espressi in prodotti naturali e ai prezzi alla produzione i primi rappresentano l'effettivo flusso esportatorio in prodotti naturali e finiti e ai prezzi alla frontiera. (d) Prezzi alla frontiera.

Fonti: Nostra elaborazione. V. per i criteri di calcolo l'Annuario 1954.

L'incidenza di dazi doganali per il 1956 e il 1957 risulta dal prospetto seguente:

Settori d'importazione	1956 Valore importaz. alla frontiera escluso dazio	1956 Valore importaz. alla frontiera con dazio	1956 Incidenza % dei dazi	1957 Valore importaz. alla frontiera escluso dazio	1957 Valore importaz. alla frontiera con dazio	1957 Incidenza % dei dazi
Cereali	51,0	62,1	21,7	46,2	56,9	21,6
Patate legumi ortaggi	7,2	8,0	11,5	5,0	5,6	12,0
Frutta fresca e secca	9,7	13,0	34,0	8,9	11,6	30,2
Vino	2,3	3,0	30,9	2,4	3,0	25,0
Olii	58,2	67,9	16,6	57,0	66,7	17,0
Prodotti zootecnici .	86,3	98,2	13,7	110,7	126,9	14,6
Colture industriali .	63,1	69,5	10,1	72,3	79,7	10,2
Prodotti della pesca	34,0	39,0	14,7	32,1	36,8	14,7
Totale . . .	*311,8*	*360,7*	*15,6*	*334,6*	*387,2*	*15,7*

In altra parte del volume (V. Cap. VII) sono state stimate le componenti del valore aggiunto, distinguendo tra valore aggiunto dell'industria alimentare da un lato e quello del commercio e trasporti dall'altro. Si è potuto così mettere in evidenza l'eccezionale sviluppo assunto negli ultimi 5 anni dal commercio e dai trasporti per quanto riguarda i prodotti dell'agricoltura.

6. – Prodotto netto forestale nazionale e regionale (1)

Nel 1957 si è verificato solo un modestissimo incremento del prodotto lordo e del prodotto netto forestale a causa della diminuzione di valore accusato da alcuni prodotti quali il carbone vegetale, sempre più esposto alla concorrenza dei gas liquidi che ormai si giovano di una estesa rete capillare di distribuzione, e delle castagne di cui si è avuto uno scarso raccolto. La legna da ardere, chiusa la parentesi di Suez è rimasta praticamente ferma sui valori dello scorso anno, mentre il legname da lavoro è salito di circa il 3 % in gran parte per aumento dei prezzi. (V. tab. 133).

A causa del diverso andamento delle componenti il prodotto lordo forestale la diminuzione ha interessato essenzialmente il Sud, mentre l'aumento è localizzato nel Nord.

I prezzi per tutto l'anno sono stati orientati al rialzo: lo confermano i risultati della consueta rilevazione dei prezzi di macchiatico (V. tabb. VIII/5 e 6 dell'Appendice) da cui risulta che i prezzi realizzati alle aste sono stati quasi costantemente superiori ai prezzi di stima. Solo per alcune specie (faggio, rovere, castagno), limitatamente a poche provincie dell'Italia centrale (Grosseto, Siena, Viterbo) e al Molise, si sono registrate differenze negative tra i

(1) Viene definito prodotto netto forestale, nel quadro di quello nazionale, il volume della massa legnosa di cui vengono ad accrescersi nel periodo considerato le piante (incremento corrente), nonché la entità delle produzioni non legnose formatesi nel medesimo periodo nelle colture d'interesse forestale. Il tutto s'intende al netto delle perdite di qualsiasi natura e delle passività che è necessario computare in conto capitale.

Per una ampia disamina del metodo seguito si veda: D'Elia e Quattrocchi. *Il prodotto netto forestale negli anni* 1938 *e* 1947. « Annuali di statistica » dell'ISTAT, serie VIII, vol. III, Roma 1950.

prezzi di progetto e i prezzi effettivamente realizzati, per la debole concorrenza manifestatasi in sede di asta.

Tab. 133 – Prodotto lordo e netto delle foreste nel 1956-57

Gross and Net Product of Forests, 1956-57

(milioni di lire)

Regioni – *Regions*	Prodotti legnosi *Woodlands products*				Prodotti non legnosi *Minor woodland products*	Prodotto lordo *Gross output*	Spese *Expenditures*	Prodotto netto *Net output*
	legname da lavoro *Lumber*	legna da ardere *Fuel woods*	carbone vegetale *Charcoal*	totale *Total*				
Piemonte	4.057	5.454	14	9.525	1.703	11.228	619	10.609
Valle d'Aosta	1.016	304	—	1.320	20	1.340	68	1.272
Lombardia	3.796	4.507	86	8.389	435	8.824	268	8.556
Trentino-Alto Adige	9.744	2.791	13	12.548	194	12.742	355	12.387
Veneto	2.878	2.213	1	5.092	243	5.335	133	5.202
Friuli-Venezia Giulia	1.939	1.790	11	3.740	46	3.786	237	3.549
Trieste	44	28	5	77	1	78	2	76
Liguria	1.559	1.468	116	3.143	570	3.713	154	3.559
Emilia-Romagna	900	3.706	252	4.858	571	5.429	246	5.183
Toscana	4.071	5.776	1.530	11.377	2.704	14.081	635	13.446
Umbria	403	1.071	334	1.808	463	2.271	112	2.159
Marche	125	902	270	1.297	375	1.672	185	1.487
Lazio	4.808	1.992	705	7.505	841	8.346	261	8.085
Abruzzi e Molise	2.987	1.339	448	4.774	187	4.961	414	4.547
Campania	3.738	893	1.080	5.711	1.502	7.213	151	7.062
Puglia	339	324	121	784	147	931	122	809
Basilicata	1.542	653	275	2.470	205	2.675	236	2.439
Calabria	6.465	1.112	1.695	9.272	1.726	10.998	446	10.552
Sicilia	568	93	227	888	308	1.286	271	1.015
Sardegna	1.499	496	739	2.734	1.509	4.243	115	4.128
Italia settentrionale	25.933	22.261	498	48.692	3.783	52.475	2.082	50.393
Italia centrale	9.407	9.741	2.839	21.987	4.383	26.370	1.193	25.177
Italia meridionale	15.071	4.321	3.619	23.011	3.767	26.778	1.369	25.409
Italia insulare	2.067	589	966	3.622	1.907	5.529	386	5.143
Italia	*52.478*	*36.912*	*7.922*	*97.312*	*13.840*	*111.152*	*5.030*	*106.122*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Si è ritenuto di un certo interesse di esaminare, in aggiunta ai risultati dell'ultima annata, l'evoluzione del prodotto netto e delle componenti il prodotto lordo forestale nell'ultimo ventennio. La valutazione a prezzi costanti

(1957) del prodotto netto, per gli anni 1938, 1947 e 1957 ha dato i seguenti risultati (1):

1938	100.741	milioni di lire
1947	82.389	» » »
1957	106.122	» » »

La diminuzione del 1947 rispetto al 1938 è dovuta principalmente alle cause determinatesi durante il periodo bellico, non tanto per la diminuita estensione dei boschi, quanto per inconsulte utilizzazioni effettuate durante e dopo tale periodo che hanno, in molti casi, ridotto l'incremento corrente dei boschi per diversi anni.

Un aspetto degno di rilievo è quello riguardante il diverso andamento degli elementi costituenti il prodotto lordo forestale. Sempre per i tre anni più sopra considerati, il prodotto lordo risulta percentualmente così distribuito:

	1938	1947	1957
Legname da lavoro	45,7	46,8	47,2
Legna da ardere	25,7	26,9	33,2
Carbone	12,4	12,3	7,1
Prodotti non legnosi	16,2	14,0	12,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*

La lenta ascesa dell'importanza del legname da lavoro e della legna da ardere sono la conseguenza dei minori valori del carbone e dei prodotti non legnosi. L'influenza diretta della diminuzione del valore dei combustibili è notevole sulla legna da ardere e pressoché insignificante sul legname da lavoro per il quale, nella maggior parte degli assortimenti, sono necessari tronchi di notevoli dimensioni, poco diffusi nei boschi caratteristici per la trasformazione in carbone del legname prodotto. Per la legna da ardere, che assorbe la maggior quantità del legname un tempo destinato a produzione di carbone è solo questione di prezzi; l'offerta maggiore tende a deprimere i prezzi, talché anche i consumatori marginali diventano acquirenti.

Si è già accennato alle cause della diminuzione dell'impiego del carbone; con l'ulteriore diffondersi dei gas liquidi si dovrebbe accentuare, anche nel prossimo futuro, la tendenza già accertata. La diminuzione della raccolta e immissione nel mercato delle castagne è la causa principale della flessione verificatasi nei prodotti non legnosi.

L'incidenza della voce « spese » sul prodotto netto, non ha subìto variazioni sensibili nel periodo considerato. Ciò è giustificato dal fatto che in tale voce sono comprese solo in piccolissima parte quelle categorie di spese che hanno avuto aumenti di costo superiori alla variazione del corso della lira.

---

(1) Per la determinazione del valore nei periodi considerati sono state utilizzate le tabelle dei coefficienti di conversione del valore della lira, sulla base del valore dei prezzi all'ingrosso, costruite dall'Istat.

La scelta di tali coefficienti, anziché di quelli basati sulle variazioni del prezzo dell'oro o del costo della vita, è stata determinata dalla natura delle produzioni forestali i cui prezzi hanno seguito presso a poco l'andamento delle variazioni dei prezzi all'ingrosso.

PARTE TERZA

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAP. IX – PRELEVAMENTO DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA DA PARTE DELLO STATO

1. – Generalità

Questa parte terza dell'Annuario inizia, come di consueto, con una rassegna dell'intervento passivo dello Stato nel settore dell'agricoltura, cioè delle varie forme di prelevamento di tributi cui il fisco ricorre per alimentare le disponibilità della Pubblica amministrazione.

Naturalmente – alla stessa maniera in cui non si possono elencare tutti i vantaggi che l'agricoltura trae dall'attività della Pubblica amministrazione sia perché il campo è vasto e capillare, sia perché non è possibile, in moltissimi casi, scindere la parte di servigi ottenuti dagli agricoltori da quelli di cui beneficiano tutti i cittadini – così il proposito di fare un quadro di tutti i tributi e contributi che gli agricoltori sono chiamati a versare a favore dello Stato o di enti da esso delegati, è attuabile solo in parte.

Ben poche sono infatti le imposte specifiche del settore agricolo; in quanto alle altre, non solo esse non vengono ripartite, dagli enti collettori, per categorie economiche di contribuenti, ma spesso le caratteristiche stesse del tributo (la progressività, ad esempio) rendono assolutamente impossibile qualsiasi ripartizione sufficientemente approssimata. Ancor più problematica risulta l'attribuzione al settore agricolo di una quota parte delle imposte indirette che colpiscono i prodotti durante le fasi della lavorazione e della distribuzione (ige, imposte di fabbricazione e di consumo, ecc.), per le quali qualsiasi valutazione anche se logica, non può essere che arbitraria.

Tuttavia, in tutte le rilevazioni a carattere statistico, ciò che conta è il seguire le variazioni del fenomeno sempre con lo stesso metro di misura. Per questa ragione, effettuando con metodo immutato le necessarie interpolazioni e stime si ritiene di fornire un'idea sufficientemente qualificata dei mutamenti subìti, di anno in anno, dal prelevamento tributario operato sul settore agricolo e – conseguentemente – della pressione fiscale esercitata su di esso (1).

---

(1) Benché i criteri da noi seguiti nella compilazione di questo capitolo siano di proposito sempre gli stessi, riteniamo tuttavia opportuno riepilogarli brevemente, rinviando per più esaurienti dettagli, ai volumi degli anni precedenti:

– il rilevamento dei dati statistici riguarda, per quasi tutti i tributi, le iscrizioni a ruolo dell'anno in esame, e cioè le imposte accertate nel 1957, ma riguardanti in realtà

2. – Accertamento degli imponibili

Con l'entrata in conservazione – avvenuta nel secondo semestre del 1956 – del nuovo catasto terreni per gli ultimi comuni del territorio nazionale che erano ancora conservati in base a vecchi catasti, ha avuto termine l'opera veramente imponente della formazione del nuovo catasto terreni, durata settant'anni (il R. D. 12 marzo 1871 incaricò un'apposita commissione di compiere le indagini e gli studi occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse province del Regno) e costata – secondo un approssimativo calcolo di ragguaglio – 88.329 milioni di lire attuali, e cioè circa 3.088 lire per ogni ettaro e 1.555 lire per ogni particella conservati nel nuovo catasto.

Allo stato attuale, la superficie conservata in catasto è di 30.127.000 ettari (compresi 25 mila ettari del territorio di Trieste) e riguarda 7.983 comuni di cui 6 situati nel territorio di Trieste. L'imponibile complessivo (comprendente sia il reddito dominicale che quello agrario) è di 10.771 milioni di lire, come risulta dai seguenti dati:

Conservazione catastale al 30 giugno 1957

Tipo di catasto	Comuni (numero)	Superficie (ettari)	Partite (numero)	Particelle (numero)	Reddito imponibile dominicale e agrario (migliaia di lire)
Nuovo catasto	7.595	28.603.154	12.666.166	56.802.182	10.607.746
Catasto ex austriaco (1)	388	1.523.769	385.917	2.051.091	163.604
In complesso . . .	*7.983*	*30.126.923*	*13.052.083*	*58.833.273*	*10.771.350*

(1) Compreso il territorio di Trieste.

Fonte: Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

---

il 1956: questo inevitabile ripiego contabile trova del resto attenuazione nella compensazione che gli sfasamenti di ciascun anno finiscono per avere negli anni successivi;

– abbiamo effettuato una netta distinzione fra i tributi specifici del settore agricolo (imposte e sovrimposte provinciali e comunali sui terreni; imposta e addizionali provinciali e comunali sui redditi agrari; imposta comunale sul bestiame) ed i tributi (imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio; imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche; imposta complementare sul reddito; imposta di ricchezza mobile) che, non essendo precipui del settore agricolo ed essendo rilevati solo nel loro complesso, senza distinzione delle categorie di attività economica di provenienza, mal si prestano ad una ripartizione specifica;

– il problema dell'inclusione dei contributi di assistenza e di previdenza sociale fra i tributi propriamente detti – tuttora molto discusso – esce dai confini obiettivamente statistici della nostra trattazione: tuttavia le cifre ad essi relative vengono riportate in questo capitolo, allo scopo di dare un quadro il più completo possibile degli oneri finanziari che il settore agricolo sopporta, in modo che il lettore possa a suo piacimento comprendere o escludere dal carico fiscale complessivo l'onere derivante dal pagamento dei premi delle assicurazioni assistenziali e previdenziali;

– eventuali divergenze fra cifre pubblicate negli Annuari precedenti e i dati riportati nelle pagine che seguono, vanno interpretate come rettifiche, conseguenti ad accertamenti ritardati, correzioni di rilevamento, eccetera: pertanto, sono gli ultimi dati pubblicati che fanno testo.

Per le zone del territorio nazionale in cui il catasto terreni risulta maggiormente invecchiato, si è reso necessario di provvedere ad un aggiornamento al duplice scopo di adeguare le tariffe, e quindi i redditi, all'effettivo stato delle colture (effettuando cioè una revisione della qualificazione, della classificazione e del classamento) e di formare, se necessario, nuove mappe in sostituzione di quelle a suo tempo solamente aggiornate. Al 30 giugno 1957 i lavori di qualificazione, classificazione e classamento interessanti le provincie di Milano, Brescia, Cremona, Mantova, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Napoli avevano raggiunto lo stato d'avanzamento che risulta dai dati seguenti:

Lavori di revisione del catasto terreni

	Comuni (numero)	Superficie (ettari)
Territorio da revisionare	825	2.092.545
Qualificazione e classificazione al 30 giugno 1957	368	1.131.903
Classamento al 30 giugno 1957	150	229.480

La revisione del classamento ha poi reso necessario il completo aggiornamento o addirittura il nuovo rilevamento della mappa catastale vigente per un notevole numero di comuni della Lombardia: le operazioni, tuttora in corso, sono già a buon punto.

3. – Imposte gravanti sul capitale fondiario

Fra i tributi gravanti sul capitale fondiario merita il primo posto l'imposta sui terreni, suddivisa in realtà in tre parti: imposta erariale, sovrimposta provinciale e sovrimposta comunale, delle quali l'ultima è – dal punto di vista dell'incidenza – la più importante.

L'imposta terreni non solo rappresenta circa il 90 % di tutto il prelevamento fiscale, ma è anche l'unico tributo specifico del capitale fondiario e, quindi, la sola imposta che sia statisticamente accertabile. In questo paragrafo accenneremo altresì alle due imposte sul patrimonio (quella progressiva e quella proporzionale 4 %) in quanto gravano anch'esse per una quota parte sulla proprietà terriera ed all'imposta complementare sul reddito, la cui incidenza sul reddito del capitale fondiario pur essendo indubbia, è ben difficilmente valutabile.

L'imposta sui terreni, dunque, fornisce un gettito che viene statisticamente rilevato dal Ministero delle finanze in base alle iscrizioni a ruolo di ciascun anno. Nel 1957 questo tributo ha prelevato, nel suo complesso, 90.013 milioni di lire, di cui però la massima parte – e cioè 66.638 milioni – è affluita alle casse provinciali e comunali e appena 8.034 milioni a quelle erariali. Al totale delle tre imposte (74.632 milioni) si aggiunge il contributo del 5% agli enti comunali di assistenza per una somma pari a 3.734 milioni. Altri 11.607 milioni rappresentano gli aggi di riscossione (calcolati nella misura unica

del 7,50 %) nonché eventuali rettifiche necessarie a far collimare fra loro dati provenienti da fonti eterogenee.

Come si può rilevare dal prospetto seguente l'imposta erariale continua a mantenersi su di un livello che possiamo considerare costante in valori monetari e decrescente in valori percentuali, dato che di anno in anno il prelievo complessivo tende ad un graduale e cospicuo aumento. Così dal rappresentare il 18,3 % del prelievo complessivo nel 1950, essa è discesa a costituirne appena l'8,9 % nel 1957. Un peso crescente sono andate invece assumendo la sovrimposta provinciale e in misura anche più accentuata quella comunale.

Imposta sui terreni
(milioni di lire)

	1950	1952	1956	1957
Imposta erariale	8.385	8.519	7.939	8.034
Sovrimposta provinciale	19.263	24.225	31.571	31.826
Sovrimposta comunale	13.212	21.088	33.730	34.812
Addizionale ECA (5 %)	2.031	2.692	2.262	3.734
Aggi di riscossione, varie e rettifiche	3.117	4.869	7.383	11.607
In complesso	*46.008*	*61.393*	*82.885*	*90.013*

In valori percentuali, si ha che il tributo provinciale dal 41,9 % nel 1950 è passato al 35,4 % nel 1957, mentre quello comunale è salito dal 28,9 % nel 1950 al 38,7 % nel 1957. Se alle due sovrimposte si aggiunge l'addizionale ECA (che, essendo un contributo a favore degli enti assistenziali dei comuni, riduce gli oneri sociali di questi ultimi), si ha che la quota di tributo prelevata dalle amministrazioni degli enti locali, che nel 1950 costituiva il 75,0 % del totale, è giunta a coprirne, nel 1956, l'81,5 % e, nel 1957, il 78,2 %. Come si è fatto presente anche negli anni passati il fenomeno del costante aumento del prelievo fiscale degli enti locali in sede di imposizione sui terreni, è accompagnato da una straordinaria disparità di aliquote applicate dalle varie amministrazioni: si tratta di variazioni di centinaia di punti che creano un accentuato stato di sperequazione tributaria con conseguenti situazioni di disagio finanziario e sensibili alterazioni nei rapporti dei costi di produzione fra una zona e l'altra.

L'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo è un tributo levato, fra l'altro, anche sul reddito del capitale fondiario. Come si vedrà più dettagliatamente nel paragrafo relativo ai tributi gravanti sull'impresa agricola, abbiamo convenuto di attribuire, a titolo puramente orientativo, il 25 % del prelievo complessivo della complementare all'agricoltura, dividendo tale somma in due parti eguali fra il capitale fondiario e l'impresa. La nostra stima quindi, attribuisce il 12,5 % del gettito globale dell'imposta complementare al capitale fondiario. Poiché nel 1957 tale tributo ha reso 47.300 milioni di lire (1),

(1) Dalle statistiche del Conto riassuntivo del Tesoro, rapportate ad anno solare.

si ha che – secondo la nostra valutazione – il capitale fondiario è stato tassato, nel 1957, per 5.912 milioni di lire. Rispetto al 1956 si è avuta una maggiore tassazione per 967 milioni di lire.

Le imposte straordinarie levate sul patrimonio sono tre ma, ai fini della nostra indagine, abbiamo ritenuto opportuno considerarne solo due: l'imposta proporzionale 4 % e la progressiva sul patrimonio delle sole persone fisiche. Per entrambe, però, si è dovuto ricorrere a stime – non essendovi ovviamente una ripartizione del gettito complessivo – basate sui criteri esposti qui di seguito. D'altro canto, l'imposta esclusa e cioè quella sul patrimonio di società e di enti morali fornisce un gettito complessivo che si aggira sui 3 miliardi di lire l'anno per cui la quota di essa procurata dalle proprietà terriere delle anzidette persone giuridiche è di proporzioni che si possono considerare modeste.

Per *l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio* (4 %), la ripartizione degli imponibili fra terreni e fabbricati, ai fini dell'imposta ordinaria che servì di guida per la prima applicazione del tributo in oggetto, faceva ascendere al 39 % l'imposizione sui terreni; poiché però nel 1957 fu adottato per essi un più elevato coefficiente di rivalutazione, riteniamo di poter calcolare che il 48 % del gettito globale dell'imposta proporzionale sul patrimonio sia da attribuire al settore agricolo. Per conseguenza, poiché nel 1957 il gettito complessivo è ammontato a 4.140 milioni di lire, la quota parte fornita dal settore agricolo si stima pari a 67 milioni di lire. Tale imposta si può considerare ormai praticamente estinta.

L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche, è istituzionalmente ripartita fra patrimoni prevalentemente mobiliari e patrimoni prevalentemente costituiti da cespiti immobiliari o da aziende industriali. Tenendo anche conto della suddivisione fra proprietà terriere e proprietà edilizie, abbiamo ritenuto di attribuire al settore agricolo il 18,50 % del gettito complessivo: valutazione resa però ancor più approssimativa dalla progressività delle aliquote del tributo. Poiché nel 1957 l'imposta in parola ha fornito un gettito complessivo pari a 40.973 milioni di lire, la quota parte da noi calcolata come prelevata sui patrimoni agricoli ascende a 7.580 milioni di lire, segnando un lieve regresso (400 milioni) rispetto al 1956.

Imposta sul patrimonio
(milioni di lire)

	1952		1956		1957	
	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settor agricolo
Proporzionale 4 % (1)	3.140	1.507	920	442	140	67
Progressiva (2)	30.401	5.624	43.137	7.980	40.973	7.580
In complesso . . .	*33.541*	*7.131*	*44.057*	*8.422*	*41.103*	*7.647*

(1) Settore agricolo: 48 % del totale.
(2) Settore agricolo: 18,50 % del totale.

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (somme effettivamente introitate per l'imposta progressiva; iscrizioni a ruolo per la proporzionale).

* * *

Raccogliendo ora i tributi fin qui esaminati in un unico prospetto (tab. 134), vediamo che il complesso dei tributi gravanti sul capitale fondiario è arrivato a 98,2 miliardi, registrando un incremento rispetto al livello del 1956 (97,5 miliardi) di lieve entità in confronto a quello realizzato negli anni precedenti; ad esempio tra il 1955 e il 1956 si ebbe un aumento di 5,8 miliardi.

Se calcoliamo un numero indice con base 1938 vediamo che, rispetto al gettito prebellico, l'onere tributario gravante sul capitale fondiario ha ormai superato il tasso di svalutazione della lira (che, in base al movimento dei prezzi, si calcola aggirantesi su 60 volte). Ciò significa che, a prescindere dall'incremento nominale dovuto alle vicende monetarie, il prelievo fiscale è maggiore, in termini reali, di quello di venti anni fa. Tale fenomeno è dovuto soprattutto al sostanzioso aumento dell'imposizione sui terreni conseguente, a sua volta, al fortissimo aumento delle sovrimposte locali; infatti, non solo essa assorbe la maggior parte del gettito complessivo, ma in tutti gli anni del dopoguerra è andata crescendo con ritmo rapidissimo, tanto da passare da 23,3 miliardi nel 1947 a 74,7 miliardi nel 1957, con un aumento di 51,4 miliardi nel giro di undici anni.

Tab. 134 – Tributi gravanti sul capitale fondiario
Tax Charges against Land Capital
(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1938	1947	1950	1955	1956	1957
Imposta e sovrimposte terreni – *Land tax and surtaxes*	1,0	23,3	40,9	68,8	73,2	74,7
Imposte straordinarie sul patrimonio – *Extraordinary capital tax*	0,2	24,2	7,2	8,2	8,4	7,6
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,5	4,5	4,9	5,9
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,2	3,3	6,5	10,2	11,0	10,0
In complesso – Total . . .	*1,5*	*56,2*	*57,1*	*91,7*	*97,5*	*98,2*
Indice . . .	*1*	*37,5*	*38,1*	*61,1*	*65,2*	*65,6*

Fonti: Nostra elaborazione.

4. – IMPOSTE GRAVANTI SULL'IMPRESA

Mentre sul capitale fondiario gravano solamente tre gruppi di imposte, i tributi levati sull'impresa agricola sono cinque, e cioè: imposta sui redditi agrari (comprensiva della addizionale degli enti locali), imposta di ricchezza

mobile su affittanze e industrie agricole, imposta complementare sul reddito, imposta sul bestiame, tributi locali minori. Solamente due – l'imposta sui redditi agrari e quella sul bestiame – formano però oggetto di rilevazione statistica di fonte ufficiale; per gli altri tributi, non essendo disponibili rilevazioni specifiche si è dovuto ricorrere a stime, effettuate con i criteri diversi a seconda della natura del tributo.

L'*imposta sui redditi agrari* comprensiva dell'imposta erariale, dell'addizionale provinciale e di quella comunale è andata gradatamente aumentando, tanto che da 7.381 milioni nel 1950 si è giunti a 14.843 milioni nel 1957. Delle tre anzidette componenti, l'imposta erariale si è mantenuta praticamente ad un livello costante, registrando anzi, nel complesso degli ultimi sette anni, una lieve contrazione. Un sensibile aumento hanno invece registrato le addizionali degli enti locali, che negli ultimi anni hanno raggiunto valori pressocché uguali – nel 1956, l'addizionale provinciale ha fornito 4.567 milioni e quella comunale 4.593 milioni; nel 1957 esse sono salite, rispettivamente a 4.937 ed a 4.900 milioni – pur essendosi mantenuto per molti anni a quote differenti come risulta dal prospetto seguente.

Imposta sui redditi agrari
(in milioni di lire)

	1950	1955	1956	1957
Imposta erariale	2.264	2.079	2.053	2.079
Addizionale provinciale	2.598	4.534	4.567	4.937
Addizionale comunale	1.677	4.240	4.593	4.900
Addizionale ECA (5 %)	327	543	561	596
Aggi di riscossione, varie e rettifiche	515	1.074	801	2.331
In complesso	*7.381*	*12.470*	*12.575*	*14.843*

La differente dinamica delle varie componenti, ha fatto sì che l'imposta erariale dal rappresentare il 30,7 % dell'intero gettito nel 1950 sia scesa nel 1957 al 13,3 %.

L'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole deve essere purtroppo calcolata in base a stime, poiché essa rientra nella categoria B, comprensiva di tutti i redditi misti di capitale e lavoro. Partendo dal presupposto che – in via di larga approssimazione – un quinto del gettito dei contribuenti di categoria B sia dovuto ad attività nel settore agricolo, e non essendosi verificate sostanziali modifiche di tale gettito nel corso degli ultimi anni, continueremo a considerare aggirantesi sui 9 miliardi di lire il gettito dell'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole.

L'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo è assolutamente indivisibile fra le varie categorie di attività, proprio a causa delle sue caratteristiche istituzionali: si tratta di un tributo che colpisce il coacervo di tutti i redditi di ogni contribuente e – per dippiù – li colpisce in misura progressiva: ogni componente dell'imponibile non viene dunque tassata sul suo

valore ma su quello che essa contribuisce a formare. Si è pertanto proceduto ad una stima basata sul rapporto fra il reddito nazionale e il prodotto netto dell'agricoltura, sulla appartenenza del 50 % della popolazione attiva ad incombenze agricole e sulle minori evasioni che si possono verificare nel settore agricolo. La nostra valutazione ci ha portato ad attribuire il 25 % del gettito complessivo dell'imposta complementare al settore agricolo ed a ritenere che tale quota sia fornita per metà del capitale fondiario e per l'altra metà dall'impresa agricola.

Riducendo ad anno solare le cifre ufficiali relative all'imposta complementare, si ha che essa ha fornito, nel 1957, un gettito complessivo di 47.300 milioni di lire, con un aumento di ben 7.737 milioni rispetto al 1956. Per conseguenza, il gettito presunto del settore agricolo avrebbe raggiunto, nel 1957, la cifra di 11.825 milioni di lire, con un aumento di 1.935 milioni rispetto al 1956.

Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo
(milioni di lire)

Anni	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo (25 % del totale)
1950	19.693	4.923
1951	21.300	5.325
1952	28.366	7.091
1953	28.184	7.046
1954	30.072	7.518
1955	35.707	8.929
1956	39.563	9.890
1957	47.300	11.825

Fonti: Conto riassuntivo del Tesoro (incassi di bilancio).

L'imposta comunale sul bestiame viene pagata, praticamente, solo dal settore agricolo, data la scarsa consistenza del patrimonio zootecnico estraneo ad attività agricole. Essa viene levata in base ad aliquote pressocché uniformi (massimo: 1 % per equini e bovini, 2 % per ovini, suini ed equini non appartenenti ad aziende agricole), che non hanno subìto modifiche nell'ultima decina d'anni; pertanto, l'andamento dal gettito di questo tributo nel dopoguerra è testimone del forte incremento subìto dapprima negli allevamenti (depauperati per esigenze belliche) e successivamente – dal 1954 in poi – delle difficoltà proprie del settore zootecnico e della conseguente contrazione sulla consistenza del bestiame.

Il 1957, ha registrato un ulteriore sensibile decremento, di circa il 10 %, nel gettito complessivo di questa imposta.

Imposta comunale sul bestiame
(al netto di addizionale ECA e aggi di riscossione)

Anni	Milioni di lire	Anni	Milioni di lire
1946	4.020	1952	14.300
1947	7.077	1953	14.548
1948	11.656	1954	13.935
1949	12.378	1955	12.358
1950	11.511	1956	9.955
1951	12.120	1957	9.007

Per *tributi locali minori* intendiamo i diritti comunali di varia natura: l'imposta sui cani, quella sui veicoli, quella su talune macchine agricole, ecc. Al gettito complessivo di tali tributi conserviamo il valore indicativo di 3 miliardi di lire, non essendo intervenuti motivi sufficienti a modificare in maniera sostanziale la stima, del resto molto grossolana, degli anni scorsi.

* * *

Possiamo ora analizzare il complesso dei tributi gravanti sulle imprese agricole, quale risulta dalla tab. 135, nella quale sono riepilogate le imposte esaminate singolarmente sulle pagine precedenti. L'onere fiscale globale risulta aumentato rispetto al 1956 ma in misura così modesta da mantenere il

Tab. 135 – Tributi gravanti sulle imprese agricole
Tax Charges against Farming Enterprises
(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1938	1947	1950	1955	1956	1957
Imposta e addizionali redditi agrari – *Tax and surtaxes on farm incomes*	0,2	5,3	6,5	10,9	11,2	11,9
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole – *Tax on earned incomes of tenant farmers and farm industries.*	0,1	4,2	9,5	9,0	9,0	9,0
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,4	4,5	4,9	5,9
Imposta sul bestiame – *Tax on livestock*	0,2	7,0	11,5	12,4	10,0	9,0
Tributi locali minori – *Minor local charges*	—	1,0	2,0	3,0	3,0	3,0
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,1	1,8	4,1	5,0	4,8	4,9
In complesso – Total	*0,7*	*24,7*	*36,0*	*44,8*	*42,9*	*43,7*
Indice	*1*	*35,3*	*51,4*	*64,0*	*61,3*	*62,4*

Fonti: Nostra elaborazione.

totale ad un livello tuttora inferiore a quello raggiunto nel 1955. Tale andamento trae la sua origine principalmente nella forte flessione del gettito dell'imposta sul bestiame, disceso in tre anni da 12,4 a 9,0 miliardi, con una perdita globale del 28 % circa.

Conseguentemente, anche l'indice calcolato prendendo a base il 1938 dopo essere salito a quota 64,0 nel 1955 è ora pari a 62,4. Il differente comportamento di questo indice rispetto a quello analogo del capitale fondiario (tab. 134) è

dovuto soprattutto al fortissimo incremento registrato dall'imposta terreni, mentre il corrispondente tributo sull'impresa – l'imposta sui redditi agrari – ha subìto uno sviluppo molto più contenuto.

5. – Contributi di assistenza, di previdenza sociale e vari

Si è ripetutamente accennato negli Annuari precedenti, ai motivi che inducono a tener conto – nel fare il quadro degli oneri fiscali gravanti sul settore agricolo – anche degli oneri parafiscali, costituiti dai contributi per la sicurezza sociale (assistenza e previdenza) e da alcuni contributi minori devoluti a favore di enti delegati dallo Stato.

Tab. 136 – Contributi pagati dall'agricoltura dal 1954 al 1957 (*a*)

Agriculture's Contributions to Social Security, 1954-57

(milioni di lire)

Contributi – *Contributions*	1954	1955	1956	1957
A CARICO DELLA PROPRIETÀ – *Charges against farm property*				
Contributi consortili di bonifica – *Reclamation consortia dues* (*b*)	8.297	8.506	9.230	10.108
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions* . . .	3.812	3.474	3.631	3.800
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro (*d*) – *Insurance against occupational inginvies*	1.405	2.952	4.110	4.090
Totale – Total	*13.514*	*14.832*	*16.971*	*17.998*
A CARICO DELL'IMPRESA – *Charges against farm enterprise*				
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions* . . .	43.837	39.954	41.756	43.700
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro (*d*) – *Insurance against occupational injuries*	1.405	2.952	4.110	4.090
Totale – Total . .	*45.242*	*42.906*	*45.866*	*47.790*
In complesso – Total . .	*58.756*	*57.738*	*62.837*	*65.788*

(*a*) Al lordo di spese di riscossione. (*b*) Contributi di consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario, idrico e di sistemazione montana. (*c*) Contributi di competenza (riscossi, da riscuotere o in corso di riscossione), di cui l'8 % si calcola sia corrisposto dal capitale fondiario e il 92 % dall'impresa. (*d*) Dei contributi per l'assicurazione infortuni sul lavoro si calcola che il 50 % sia corrisposto dal capitale fondiario e il 50 % dall'impresa.

Per maggiori dettagli v. tabelle nell'Appendice II.

Fonti: Nostra elaborazione.

Date le caratteristiche peculiari di queste forme di prelievo parafiscale, anche quest'anno l'argomento verrà trattato separatamente da quello del carico tributario vero e proprio, onde rendere più evidente il distacco fra le due categorie di oneri e più facile l'esclusione o l'inclusione dei contributi dal computo complessivo della pressione fiscale sul reddito dell'agricoltura.

Seguendo il criterio adottato per le imposte, i contributi sono ripartiti fra il capitale fondiario e l'impresa agricola, attribuendo al primo, oltre ai contributi consortili – di sua specifica competenza – l'8 % dei contributi unificati e il 50 % dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Un dettagliato prospetto dei singoli contributi e della ripartizione regionale di essi, nonché della composizione e della ripartizione regionale dei contributi di bonifica (devoluti a favore dei consorzi di bonifica, dei consorzi di miglioramento fondiario e dei consorzi idraulici e di sistemazione montana) è riportato in appendice al presente volume.

Le cifre della tab. 136 stanno a confermare la crescente importanza che vanno man mano assumendo i contributi pagati dall'agricoltura, dai 59 miliardi del 1954 e dai 58 miliardi del 1955 si è passati a 63 miliardi nel 1956 e, infine, a 66 miliardi nel 1957: in tre anni, vi è stato un aumento di ben 7 miliardi di lire circa. È da notare che tale sviluppo risulta distribuito in maniera abbastanza uniforme fra i contributi pagati dalla proprietà fondiaria a quelli pagati dalle imprese agricole (seguendo, beninteso, i nostri criteri di ripartizione): infatti, mentre i primi son passati da 14 miliardi nel 1954, a 15 miliardi nel 1955, a 17 miliardi nel 1956 ed a 18 miliardi nel 1957, i secondi pur essendosi contratti dal 1954 (45 miliardi) al 1955 (43 miliardi), sono poi risaliti a 46 miliardi nel 1956 ed a 48 miliardi nel 1957.

Fra i contributi a carico della proprietà, figurano in primo piano quelli consortili di bonifica, di miglioramento fondiario e idrico, nonché di sistemazione montana: essi, come si è detto, vengono inclusi in questa rubrica unicamente per l'importanza assunta (10 miliardi di lire nel 1957) in quanto hanno ben poche caratteristiche di oneri fiscali. Per l'impresa la quasi totalità dell'onere parafiscale complessivo (44 miliardi nel 1957) è rappresentato dai contributi unificati.

6. – Carico fiscale e parafiscale del settore agricolo

Nei paragrafi precedenti si sono esaminati sia gli oneri fiscali propriamente detti sia quelli parafiscali, ripartendo gli uni e gli altri a seconda che il loro peso ricada sul capitale fondiario o sull'impresa. Mantenendo inalterata questa quadruplice ripartizione, si può vedere ora qual'è il carico complessivo che – per effetto del cumulo di queste varie forme di prelievo fiscale o parafiscale – il settore agricolo è costretto a sopportare (tab. 137).

Questo totale, dunque, è andato gradatamente aumentando, tanto da giungere a 209,7 miliardi di lire nel 1957, registrando un incremento di 6,6 miliardi rispetto al 1956. Distinguendo gli oneri gravanti sul capitale da quelli che ricadono invece sull'impresa, i primi risultano aumentati di 3,7 miliardi ed i secondi di miliardi 2,7; il che significa che il capitale fondiario è giunto

a pagare, nel 1957, il 56,3 % del carico complessivo, mentre le imprese agricole ne hanno coperto il 43,7 %. È continuato in tal modo il graduale spostamento degli oneri dall'impresa al capitale che ha praticamente rovesciato le posizioni nel giro di pochi anni.

Tab. 137 - Tributi e contributi pagati dall'agricoltura negli anni dal 1954 al 1957 (*a*)

Taxes and Contributions of Agricultural Sector, 1954-57

Tributi e contributi - *Tax and contributions*	1954		1955		1956		1957	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
Tributi gravanti sul capitale fondiario - *Tax charges against land capital*	84,7	45,1	91,7	47,2	97,5	48,0	98,2	46,8
Tributi gravanti sull'impresa agricola - *Tax charges against farming enterprise*	44,4	23,6	44,8	23,1	42,9	21,1	43,7	20,8
Contributi gravanti sul capitale fondiario - *Contributions charges against land capital*	13,5	7,2	14,8	7,6	17,0	8,3	18,0	8,6
Contributi gravanti sull'impresa agricola - *Contributions charges against farming enterprise*	45,2	24,1	42,9	22,1	45,9	22,6	47,8	22,8
Totale tributi e contributi gravanti sul capitale fondiario - *Total taxes & contributions against land capital*	*98,2*	*52,3*	*106,5*	*54,8*	*114,5*	*56,3*	*118,2*	*56,4*
Totale tributi e contributi gravanti sulla impresa agricola - *Total taxes and contributions against farming enterprise*	*89,6*	*47,7*	*87,7*	*45,2*	*88,8*	*43,7*	*91,5*	*43,6*
In complesso - Total	*187,8*	*100,0*	*194,2*	*100,0*	*203,3*	*100,0*	*209,7*	*100,0*

(*a*) Compresi aggi esattoriali ed addizionale ECA.
Fonti: Nostra elaborazione.

* * *

Fin qui si è considerato il complesso degli oneri fiscali gravanti sull'agricoltura come un'entità a sé stante: tuttavia, poiché l'agricoltura non è che uno dei settori produttivi dell'attività nazionale e non comprende che una parte delle persone, fisiche o morali, alle quali gli enti pubblici si rivolgono per ottenere i mezzi necessari al loro funzionamento ed all'esplicazione di quel complesso di interventi che l'autorità costituita opera in favore di tutta la popolazione, occorre anche vedere quale sia il contributo che gli agricoltori portano al rifornimento delle casse dello Stato o degli enti da esso delegati. Nella tabella 138 sono appunto riportati gli elementi necessari a svolgere tale indagine, e cioè le entrate annue dello Stato, delle provincie e dei comuni e la quota di tali entrate che - in base alle nostre elaborazioni - risultano fornite dal settore agricolo, nonché il rapporto di incidenza percentuale delle une sulle altre.

La quota percentuale del contributo dell'agricoltura alle entrate fiscali effettive dello Stato, delle provincie e dei comuni mostra, nel tempo, una lieve

ma netta tendenza alla riduzione: infatti dal 5,3 % nel 1953, è scesa al 5,0 % nel 1954, al 4,6 % nel 1955 e, infine, al 4,2 % nel 1956 e nel 1957. Tale contributo inoltre mantiene una posizione relativamente modesta rispetto all'apporto del settore agricolo alla formazione del reddito nazionale.

Tab. 138 - Entrate fiscali effettive (1)

Fiscal receiptes

(milioni di lire)

Entrate fiscali	Complessive *total*	Attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*	Complessive *total*	Attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*
	1954			1955		
Erario (2) - *Treasury*	1.922.621	35.469	*1,8*	2.251.936	36.232	*1,5*
Amministrazioni provinciali - *Provincial administrations* . . .	55.124	31.323	*56,8*	61.560	34.402	*55,8*
Amministrazioni comunali - *Local administrations* .	294.975	47.720	*16,2*	311.542	50.522	*16,2*
In complesso - Total	*2.272.720*	*114.512*	*,0*	*2.625.038*	*121.156*	*4,6*
	1956			1957		
Erario (2) - *Treasury*	2.548.929	37.304	*1,4*	2.615.562	38.585	*1,4*
Amministrazioni provinciali - *Provincial administrations* . . .	66.667	36.138	*54,1*	71.818	36.763	*51,2*
Amministrazioni comunali - *Local administrations* .	333.908	51.278	*15,3*	360.194	51.719	*14,4*
In complesso -Total	*2.949.504*	*124.720*	*4,2*	*3.047.574*	*127.067*	*4,2*

(1) Al netto di E.C.A. e di aggi esattoriali. - (2) Dai bilanci di previsioni (entrate effettive ordinarie e straordinarie).

Fonti: Nostra elaborazione.

Altra considerazione degna di rilievo, è la fortissima differenza che vi è nell'incidenza del prelevamento fiscale dei tre gruppi di enti impositori sull'agricoltura. Infatti, mentre lo Stato ha attinto, nel 1958 appena l'1,4 % delle proprie entrate nel settore agricolo, le amministrazioni comunali vi sono ricorse per il 14,4 % e quelle provinciali addirittura per il 51,2 %. Esaminando invece i valori assoluti, il più forte prelievo (51.719 miliardi) è quello operato dalle amministrazioni comunali; seguono lo Stato (38.585 miliardi) e, infine, le province (36.763 miliardi).

7. – Imposizione indiretta

Ogni sistema fiscale è basato oltre che sulla imposizione diretta anche su quella indiretta. Ma se i soggetti delle imposte dirette sono facilmente identificabili, così non avviene per quelle indirette il cui ammontare – il più delle volte conglobato in prezzi di vendita, costi di produzione, remunerazione di servizi – finisce per incidere su persone ben differenti da quelle sulle quali

Tab. 139 – Principali voci della imposizione indiretta sul settore agricolo

Main Taxes not included in Estimate of Goods and Services of Agricultural Sector

(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1954	1955	1956	1957
Erariali – *Treasury*				
Imposta generale sull'entrata – *Tax on turnover* . . .	81	82	85	87
Imposta sugli spiriti – *Tax on spirits*	15	16	16	16
Imposta sulla birra – *Tax on beer*	7	6	7	8
Imposta sugli zuccheri – *Tax on sugar*	64	65	70	70
Imposta sulla nafta – *Tax on naphta*	31	35	36	36
Imposta sugli affari – *Tax on business transaction* . .	42	44	46	48
Altri tributi – *Other taxes*	12	13	14	16
Totale – *Total* . . .	*252*	*261*	*274*	*281*
Provinciali e comunali – *Provincial and communal*				
Imposte di consumo – *Sales taxes*				
bevande – *drinks*	45	44	46	47
carni – *meat*	35	36	39	43
commestibili – *other comestibles*	18	19	20	22
Altri tributi – *Other taxes*	7	9	10	11
Totale – *Total*	*105*	*110*	*112*	*123*
In complesso – Total	*357*	*369*	*389*	*404*

Fonti: Nostra elaborazione sulle statistiche della *Relazione sulla situazione economica del Paese.*

le imposte stesse sono levate. Il voler includere in questa rassegna il computo dell'imposizione indiretta che grava sull'agricoltura, non può avere quindi che un carattere indicativo, tanto più che la maggior parte dei tributi che co-

stituiscono tale imposizione colpiscono i prodotti agricoli nelle fasi della lavorazione o in quelle della distribuzione e cioè non più in quanto prodotti agricoli, ma in quanto prodotti delle industrie di trasformazione o in quanto oggetto degli atti di commercio.

Poiché però nel rapporto finanziario intercorrente tra lo Stato e l'agricoltura l'imposizione indiretta ha un peso tutt'altro che trascurabile – sia per i proventi che lo Stato ne ricava, sia per i sacrifici monetari ai quali gli agricoltori son chiamati – mette conto di tentare qui una valutazione, sia pure molto approssimativa, di tale imposizione indiretta.

Tab. 140 – Incidenza dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti sul prodotto netto al costo dei fattori

Incidence on Net Product at Factor Cost of Taxes not included in Estimate of Goods Produced

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1954		1955		1956		1957	
	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*
(1) Prodotto netto al costo dei fattori – *Net product at factor cost*	8.053	2.341	8.922	2.604	9.378	2.507	10.018	2.540
(2) Tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti – *Taxes not included in estimate of goods produced*	1.634	357	1.656	371	1.860	389	1.969	404
Prodotto netto ai prezzi di mercato (a) – *Net product at market prices*	*9.687*	*2.698*	*10.578*	*2.975*	*11.238*	*2.957*	*11.987*	*2.944*
Incidenza % di 2 su 1	*20,2*	*15,2*	*18,5*	*14,3*	*19,7*	*15,6*	*19,6*	*15,8*

(a) Esclusa la Pubblica amministrazione.

Fonti: Nostra elaborazione.

Il risultato della nostra estrapolazione dei dati relativi al solo settore agricolo per le principali componenti della imposizione indiretta, ci porta per il 1957, ad un totale generale di imposte indirette gravanti sull'agricoltura pari a 404 miliardi di lire contro 389 miliardi nel 1956.

Mettendo a raffronto il gettito presunto dall'agricoltura col gettito complessivo di tutti i tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi si nota che l'incidenza percentuale del primo sul secondo si è andata gradatamente riducendo. Ciò è dovuto alla circostanza che i tributi pagati dall'agri-

coltura sono aumentati di meno di quelli corrisposti dall'intero settore privato.

Incidenza del gettito dell'agricoltura sul totale dei tributi non compresi nella valutazione di beni prodotti
(miliardi di lire)

	1954	1955	1956	1957
Gettito complessivo	1.634	1.656	1.860	1.969
Gettito (presunto) del settore agricolo	357	369	389	404
Incidenza	*21,7*	*22,4*	*20,9*	*20,5*

Un'ultima considerazione è suggerita dalla tab. 140. L'incidenza dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti sul prodotto netto al costo dei fattori dell'agricoltura, pur tendendo ad un graduale aumento – il rallentamento del 1955 è probabilmente da ascriversi all'ottimo andamento della campagna – resta tuttavia considerevolmente inferiore all'incidenza di tutti i tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi sul prodotto netto dell'intero settore privato; incidenza che è stata negli ultimi quattro anni, piuttosto negativa.

CAP. X – INVESTIMENTI, RISPARMIO E FONTI DI FINANZIAMENTO

1. – Redditi e loro destinazione

Nel capitolo introduttivo si è visto come – in contrasto con la netta posizione di flessione nell'andamento della produzione negli Stati Uniti d'America o di rallentamento nel ritmo negli altri principali paesi europei – la situazione economica italiana abbia presentato nel 1957, con un incremento del reddito nazionale del 5,6 % sull'anno precedente, un bilancio estremamente positivo.

La utilizzazione di tale incremento non ha fatto eccezione alla regola che prevede una correlazione abbastanza stretta fra andamento del reddito nazionale e percentuali di distribuzione dello stesso fra consumi e investimenti. Infatti, ad un maggior incremento nel reddito nazionale (+ 5,6 % in luogo di + 4 %) e connessa maggiore disponibilità delle risorse interne, anche se attenuata da una bilancia attiva dei pagamenti, fa riscontro una percentuale di aumento relativamente maggiore negli investimenti in confronto ai consumi. Gli investimenti complessivi per l'anno 1957 sono stati infatti valutati in 3.456 miliardi (contro 3.151 nel 1956) con un aumento di 305 miliardi in lire correnti sull'anno precedente (9,7 %) pari, in termini reali, al 6,3 %. L'incidenza degli investimenti lordi sul totale delle risorse interne è passata quindi dal 22,6 % nel 1956 al 23,2 % nel 1957, con corrispondente riduzione nel campo dei consumi.

Delle due categorie costituenti gli investimenti lordi, l'incremento è dovuto quasi esclusivamente agli investimenti fissi, in quanto le scorte sono aumentate in misura modesta. Nel settore agricolo-alimentare in particolare, ad un aumento nelle risorse di olio (nonché di riso e bestiame) ha fatto riscontro un alleggerimento nelle scorte di grano, vino e soprattutto nello stock di zucchero accumulato nel 1955-56. Nel settore industriale, ad un primo semestre di normale rifornimento, ed anzi di aumento, nelle scorte di materie prime e semilavorati per le lavorazioni, ha fatto riscontro nel secondo semestre dell'anno l'avvio di quel sensibile processo di alleggerimento negli approvvigionamenti che caratterizzerà poi in modo assai netto la prima parte del 1958:

con riflessi positivi, da una parte, sulla bilancia dei pagamenti e sulla liquidità delle imprese, ma sostanzialmente come espressione del più limitato ritmo nell'attività trasformatrice in generale.

Il rapporto tra investimenti e consumi riflette ancora un volta un andamento positivo nell'accumulo di risparmio monetario, che ha segnato infatti nel 1957 un aumento di ben il 16,7 % passando da 2.903 miliardi a fine dicembre 1956 a 3.387 miliardi al 31 dicembre 1957. In particolare, l'incremento dei *depositi a risparmio* presso le aziende di credito segna la cifra di 484 miliardi, pari al 117% di quello del 1956 (e al 350% di quello del 1947). Mentre una flessione si rileva nei c/c bancari e negli impieghi sul mercato finanziario, è da rilevare nell'annata il più limitato ricorso dello Stato alla sottoscrizione di titoli pubblici e ad anticipazioni bancarie (cui però fa riscontro un andamento in parte opposto da parte di provincie e comuni, in relazione ai relativi sempre più ampi disavanzi); è pure da mettere in evidenza la forte riduzione negli impegni e immobilizzi sia pubblici che privati nel settore delle scorte alimentari, per la sistemazione di antichi sospesi di pagamento nel campo degli ammassi specie di grano.

La partecipazione degli agricoltori alla formazione di nuovo risparmio è molto difficile da valutare. L'andamento del risparmio postale, che può considerarsi in buona parte di provenienza rurale, segna un miglioramento non indifferente (+ 115 milioni, in confronto a + 93,7 nel 1956), ma percentualmente minore (+ 7,4 %) degli altri depositi.

Gli introiti monetari lordi nel settore agricolo sono stati nel 1957 pari a 2.914 miliardi, con un aumento del 2,7% sull'anno precedente (1). In analogia alle più recenti annate, il prodotto netto dell'agricoltura è però aumentato in modo assai minore (1,4%). Ha avuto pertanto, nell'ultima annata, ulteriore conferma la tendenza di lungo termine, già da tempo sottolineata in questi Annuari di una curva di incremento nel reddito agricolo meno accentuata di quella della produzione globale (2). È da aggiungere infine che l'aumento degli introiti in confronto al 1956, si è verificato nella seconda metà dell'anno. Appare pertanto logico l'andamento riflessivo degli acquisti di macchine, fertilizzanti, e altri mezzi strumentali che ha caratterizzato le ultime annate (3).

In confronto a tale andamento riflessivo delle spese per l'agricoltura,

---

(1) V. in proposito il cap. VIII, tab. 123.

(2) Fatto degno di rilievo è che l'andamento tipico dell'agricoltura – con un aumento nel prodotto netto assai minore nella produzione globale – si è riscontrato nel 1957 nel nostro paese anche per un'altra industria, anch'essa prevalentemente legata a fattori ambientali, quella elettrica. Qui, di fronte ad una produzione aumentata da 40,6 a 42,7 miliardi di chilovattore si è avuta una diminuzione nel prodotto netto dello 0,6 %. Ciò deriva sopratutto da una maggiore percentuale di energia termica in confronto a quella idroelettrica.

(3) V. in proposito il cap. VIII, pag. 324.

stanno cifre e incrementi cospicui negli altri settori di investimento. Per quanto riguarda quelli pubblici e provocati, l'attivo impegno di intervento dello Stato, che ha caratterizzato gli ultimi due anni della passata Legislatura, non ha in verità avuto modo di manifestarsi ancora completamente nel corso dell'anno solare 1957. Già però le cifre dell'annata mostrano taluni aumenti sensibili: nel settore delle *opere pubbliche* propriamente dette, per esempio, si passa da 240 a 283 miliardi, con un aumento in termini reali del 13,8 %, dovuto pressoché esclusivamente all'edilizia pubblica e alle opere igienico-sanitarie (la costruzione di nuovi edifici scolastici vi ha notevole peso). Inserendo nel quadro anche le opere di bonifica ed il settore delle opere ferroviarie e marittime, il complesso dei lavori pubblici eseguiti sale a 364 miliardi, in confronto a 333 nel 1956.

Peraltro, pur considerando che l'impulso dello Stato si manifesta sempre più in forme varie di incentivo fuori dal campo classico dei lavori pubblici e che tutti questi aspetti – edilizia sovvenzionata, miglioramenti fondiari, partecipazione statale alle industrie di base – hanno crescente rilievo, non può non sottolinearsi il ruolo proporzionalmente limitato che l'iniziativa pubblica gioca, in definitiva, in confronto a quella privata nel campo degli investimenti quando si passi da considerazioni di tendenza a valutazioni di ordine assoluto. Basta considerare i 364 miliardi di cui sopra, in confronto ai 3.381 miliardi che costituiscono il totale degli investimenti dell'annata. Di essi, la cifra più grossa pari a 1.077 miliardi, contro i 945 dell'anno precedente (+ 10 % in termini reali), è assorbita dall'industria; segue, al secondo posto l'edilizia per abitazioni con 927 miliardi in confronto a 827 (+ 8,2 % in termini reali): anche in questo caso si nota il riflesso di una ripresa, nel secondo semestre, dell'edilizia sovvenzionata, in specie del Piano Fanfani; ma il grosso della spesa (per circa gli 8/10) resta pur sempre di iniziativa privata.

2. – Investimenti pubblici in agricoltura

Una serie di nuove importanti leggi in favore dei fondamentali piani di investimento nel campo della bonifica e della trasformazione fondiaria ha caratterizzato il corso del 1957.

Vengono anzitutto, per importanza, i due massicci interventi per il perfezionamento e lo sviluppo dei due programmi « Mezzogiorno » (legge 29 luglio 1957, n. 634) e « Riforma agraria » (legge 9 luglio 1957, n. 600), che costituiscono aspetti tra i più impegnativi della seconda legislatura in materia di propulsione economico-sociale.

Per il Mezzogiorno, anche se già le leggi del 1950 e 1952 contemplavano stanziamenti notevoli sino al 1962, una immediata intensificazione degli stessi e il prolungamento del piano sino al 1965 apparivano opportuni per permettere

una impostazione più organica dei piani a lungo termine. Per quanto la nuova legge, con lo spostare sensibilmente l'accento dalla prima alla seconda fase dello sviluppo del Mezzogiorno (quella industriale) dia all'agricoltura una posizione proporzionalmente meno rilevante sul totale del Piano, tuttavia essa prevede nuovi cospicui stanziamenti al settore, consentendo di dare più adeguato respiro agli interventi di irrigazione, di assicurare continuità all'azione di propulsione dei miglioramenti fondiari ed infine di dare particolare impulso all'istruzione professionale.

Analogamente, la nuova legge di finanziamento del programma di Riforma Stralcio, con lo stanziamento di 200 miliardi a tal fine, ha consentito una vigorosa ripresa dei programmi di colonizzazione avviandoli a definitivo completamento; ponendo per di più particolare accento su taluni aspetti più delicati del piano, quali la necessaria assistenza tecnica ai coltivatori delle zone più depresse (1).

Rilevante l'attività legislativa in tema di ripristino di aziende e di zone danneggiate da alluvioni ed altre avversità. Superando la questione di principio – peraltro non priva di logica – della non responsabilità dello Stato nel compensare danni per gelate e siccità, è stata riconosciuta in sede di Governo e di Parlamento, l'equità di un intervento per i gravissimi danni portati dalle gelate della primavera 1956 agli oliveti specie nelle regioni centrali. Come di consueto tale intervento (L. 13 dicembre 1957, n. 1178) ha assunto l'aspetto di contributo (o crediti di favore) per effettivi investimenti a riparazione dei danni sofferti e conseguente migliore impostazione produttiva del settore. Nello stesso campo pure di ampio respiro è la L. 25 luglio 1957, n. 595, a favore delle aziende agricole del Delta Padano, Lombardia e Piemonte danneggiate da eccezionali calamità naturali. Si tratta principalmente dei danni causati dalle ripetute alluvioni che hanno funestato sopratutto il Polesine; ma è di particolare rilievo il fatto che detta legge contempli pure, più genericamente, una azione di intervento « a favore di aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche, nonché provvidenze assistenziali alle zone sinistrate del territorio nazionale » (2). Per l'applicazione del provvedimento, la legge dispone apposita regolamentazione, con la definizione di « zone danneggiate » delimitate con decreto del Ministero dell'agricoltura su parere degli Ispettorati compartimentali.

Nelle opere pubbliche di bonifica una impostazione programmatica a più

(1) V. in proposito le considerazioni fatte al par. 1 del cap. XI.

(2) Per quest'ultimo fine è stata soprattutto utilizzata una distribuzione a titolo gratuito di eccedenze di grano d'ammasso (1 milione di quintali), non senza guadagno per il bilancio dello Stato.

Tab. 141 – Spese per investimenti e relativi investimenti provocati ad opera del Ministero dell'agricoltura e foreste

Investment Outlay and Estimate of Total Investments

(milioni di lire)

Settori	Stato di previsione *Appropriations*			Pagamenti *Disbursments*		
	1955-56	1956-57	1957-58	1955	1956	1957
BONIFICA E TRASFORMAZIONE FONDIARIA	*35.289*	*45.800*	*81.365*	*57.169*	*49.616*	*74.316*
di cui:						
Bacini montani Centro-Nord	5.000	5.000	5.000			
Legge per la montagna:						
Sviluppo demanio forestale	1.000	1.000	1.000			
Bonifica montana	1.500	1.000	6.000			
Sussidi per migl. fond.	4.500	4.500	4.900			
Mutui per migl. fond.	2.000	2.000	2.000			
Opere pubbliche di bonifica:						
Interventi di carattere generale	3.000	3.000*	3.500*			
			300*			
Programma irrigazione	5.000	6.500	5.500			
			1.000*			
Bonifica Delta Padano	—	—	2.000*			
Interventi nelle isole	1.589	500*	750			
Miglioramenti fondiari:						
Interventi di carattere generale	1.500	2.000*	2.000			
Programma irrigazione	1.500	1.000	1.000			
Programma Laghetti Collinari	—	—	1.000			
Programma olivicoltura	—	—	1.765			
Riforma e colonizzazione:						
Ente Delta Padano	2.300	2.300	2.300			
Ente Maremma	5.900	5.900	5.900			
Colonizz. conn. program. irrig.	500	500	500			
Nuovo finanz. Riforma fond.	—	10.000*	34.950*			
CREDITO AGRARIO E PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA	*1.413*	*4.313**	*4.288*	*2.348*	*1.697*	*9.557*
FONDO DI ROTAZIONE PER L'AGRICOLTURA	*25.000*	*25.000*	—	*25.000*	*25.000*	—
INTERVENTI PER AZIENDE DANNEGGIATE DALLE ALLUVIONI E DALLA SICCITÀ	*1.000*	*3.570**	*1.075*	*1.454*	*5.918*	*5.476*
INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	*3.100*	*4.200**	*6.580*	*3.522*	*3.669*	*3.171*
Totale	*65.802*	*82.883*	*92.308*	*89.493*	*85.900*	*92.520*
	Investimenti globali corrispondenti *Related total investments*					
BONIFICA E TRASFORMAZIONE FONDIARIA	48.580	61.500	101.200	73.500	63.500	88.000
CREDITO AGRARIO E PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA	3.900	7.200	7.000	4.000	3.700	12.000
FONDO DI ROTAZIONE PER L'AGRICOLTURA	33.000	33.000	—	33.000	33.000	—
INTERVENTI PER AZIENDE ALLUVIONATE O DANNEGGIATE DALLA SICCITÀ	1.500	5.200	2.100	2.800	7.500	7.700
INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	4.000	5.500	7.500	4.500	4.900	4.200
Totale	*90.980*	*112.400*	*117.800*	*117.800*	*112.600*	*112.800*

* Previsioni incluse nel fondo speciale sul Bilancio del tesoro.

Fonti: Bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

largo respiro è stata nuovamente data con la L. 30 luglio 1957, n. 667 che autorizza la spesa, in 8 esercizi e a quote crescenti, di 50 miliardi per la bonifica (3,5 miliardi nell'esercizio 1957/58). Pure di diretto interesse dell'agricoltura (anche se formalmente nel quadro dell'attività dei LL.PP.) è la legge 4 aprile 1957, n. 245 che autorizza la spesa di 1 miliardo (1/2 nel 1956-57; 1/2 nel 1957-58) per la prosecuzione e ampliamento del Canale di irrigazione Regina Elena in destra Ticino: mentre altri 20 miliardi per la bonifica del Delta Po sono stati stanziati con la citata L. 9 luglio 1957 n. 600, in connessione alle esigenze e ai programmi di colonizzazione in tale zona.

Nel settore dei contributi alla produzione, infine, notevole la L. 8 agosto 1957, n. 777 che – con prelievo dai fondi di provenienza U.S.A. – contempla la destinazione di 5 miliardi per la costituzione di un fondo di rotazione per piccoli crediti agli agricoltori per l'acquisto di bestiame selezionato ed altri perfezionamenti dell'allevamento.

In rapporto all'effetto congiunto di tale nuova legislazione dei precedenti piani poliennali di intervento, il *Bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste* per l'esercizio finanziario 1957-58 resterà senza dubbio preminente nella relativa serie storica, per l'elevatezza degli stanziamenti e la portata dei conseguenti programmi di azione. Già in sede di preventivo originario il bilancio di previsione del Ministero raggiungeva (comprese le cifre iscritte provvisoriamente in sede di bilancio del tesoro) la cifra di 112 miliardi, in confronto rispettivamente a miliardi 81 nel 1955-56 e 92 nel 1956-57.

Limitando l'analisi alle sole previsioni di spesa per investimenti esse risultavano – come da consueta valutazione – in circa 92 miliardi, in confronto rispettivamente a 66 e 83 nei due esercizi precedenti (tab. 141). Ma ciò che è particolarmente rilevante è che tale aumento del 12 % circa sul 1956-57 e del 40 % circa sul 1955-56 (riferendosi sempre ai preventivi iniziali) è stato conseguito pur con l'assenza nel nuovo esercizio della solita quota di 25 miliardi per il *fondo di rotazione*, che da un quinquennio costituiva l'elemento di gran lunga più importante del bilancio ministeriale. E poiché detto fondo di rotazione, pur non facendo affidamento su un nuovo afflusso del Tesoro (peraltro realizzatosi a fine esercizio nella misura di 10 miliardi aggiuntivi), ha comunque avuto una cospicua disponibilità per nuovi investimenti per effetto appunto della rotazione dei rientri in capitale e interessi è facile comprendere come gli investimenti globali derivanti saranno in definitiva assai più elevati di quelli strettamente corrispondenti alle cifre di bilancio.

Ancora più rimarchevole appare la situazione se il confronto si sposti dalle cifre di preventivo iniziale dei bilanci a quelle dei preventivi a fine esercizio. Qui infatti – per effetto della importante nota di variazione 29 giugno 1958 – il preventivo 1957-58 è venuto ad arricchirsi di nuovi stanziamenti, dei quali

oltre 30 miliardi per l'agricoltura, destinati quasi totalmente ad incentivi agli investimenti fondiari privati, così distribuiti:

Sussidi per opere di miglioramento fondiario		
nelle zone montane	5.000	milioni
nelle zone non montane	10.000	»
legge n. 31	500	»
Interventi connessi a calamità naturali, ecc.	5.275	»
Incremento al Fondo di Rotazione	10.000	»

In definitiva, pertanto, può valutarsi la portata del Bilancio di previsione 1957-58 del Ministero dell'agricoltura e foreste – a ultimata correzione di preventivi – dell'ordine di 142 miliardi, di cui 125 circa stanziati nel settore degli investimenti. Ove si tenga conto che risultavano contemporaneamente consolidate le disponibilità e gli stanziamenti annuali destinati all'agricoltura sui bilanci della « Cassa per il Mezzogiorno », delle Regioni autonome e di altri a carico diretto del Tesoro (Cassa proprietà contadina), deve riconoscersi che l'azione del Governo, rispetto agli scorsi anni, ha assunto un aspetto più energico e a più vasto raggio.

È da sottolineare in particolare come lo sforzo d'intervento anticongiunturale abbia considerato col dovuto rilievo il settore agricolo, intervenendo a stimolare investimenti utili, conformi sotto tutti gli aspetti ad indirizzi produttivistici. Ma in merito è pure da rilevarsi un certo eccessivo tradizionalismo nella attribuzione di così cospicue nuove disponibilità. Già l'anno scorso si esprimeva qualche preoccupazione sul fatto che la sostituzione della cessante quota fondo di rotazione, con capitoli di spesa prevalentemente rivolti a investimenti per opere di bonifica e colonizzazione, venisse a risultare in una qualificazione meno equilibrata, sotto il profilo produttivistico, della spesa pubblica in agricoltura. Le effettive destinazioni portano a confermare tale perplessità, nel senso che i fondi sostitutivi sono quasi completamente destinati alla bonifica e ai miglioramenti fondiari, riparazione di danni alluvionali, sviluppo montano, colonizzazione e sviluppo della piccola proprietà contadina. Ben poco risulta devoluto (fatte salve talune interessanti eccezioni) a quell'azione di assistenza tecnica e di organizzazione, di ricerca scientifica e di azione dimostrativa, di riduzione dei costi dei mezzi tecnici e di incentivo al loro impiego che pur costituisce così sentita esigenza e cui lo schema Vanoni dava così grande risalto. La persuasione – ripetutatamente ribadita in questa sede – che la nostra agricoltura ha ormai più bisogno di « maggiore produttività d'esercizio » che non di « maggiore capacità fondiaria di produzione » avrebbe dovuto consigliare una diversa destinazione di disponibilità così cospicue; ma è doveroso riconoscere come, data la struttura giuridico-amministrativa dello Stato, sarà sempre di fatto assai più facile lo stanziamento di

grosse cifre in investimenti tradizionali, piuttosto che di importi anche modesti in miglioramenti funzionali dei servizi pubblici o delle imprese agricole.

Un più minuto esame delle cifre rileva anzitutto un sensibile aumento delle disponibilità per le zone montane in quanto, ai tradizionali 5 miliardi per i bacini montani nelle zone depresse del Centro-Nord, si affiancano stanziamenti crescenti sulla legge per la montagna per opere pubbliche nei comprensori di bonifica montana. Inoltre gli stanziamenti risulteranno praticamente raddoppiati (+ 5 miliardi) per i sussidi di miglioramento fondiario in montagna, in forza della citata nota di variazione a fine esercizio.

Tab. 142 - Investimenti realizzati dalla «Cassa per il Mezzogiorno» nel sessennio 1951-57

Investments made by the «Cassa per il Mezzogiorno» in the period 1951-57

(miliardi di lire)

Settori d'intervento *Sectors*	Investimenti realizzati negli anni *Investments by year*							
	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	Totale
Bonifiche – *Reclamation*	5,0	22,4	38,2	32,6	26,2	31,1	28,6	185,0
Bacini montani – *Mountain basins*	1,5	4,5	7,3	8,2	6,9	6,0	4,0	38,4
Miglioramenti fondiari e pascoli montani – *Land improvemnt and mountain pasture*	1,1	10,5	21,3	22,2	24,3	27,6	38,7	145,7
Riforma agraria – *Land reform*	2,0	15,9	26,5	40,0	57,0	38,5 (a)	41,6	221,5
Totale settori agricoli – Total for agriculture sectors	*10,5*	*53,3*	*93,5*	*103,0*	*114,4*	*103,2 (a)*	*112,9*	*590,6*
Totale «Cassa Mezzogiorno» – Total for Cassa per il Mezzogiorno	*16,9*	*88,1*	*141,7*	*155,6*	*171,4*	*159,0 (a)*	*160,0*	*892,7*

(a) Cifre rettificate.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

L'attività di bonifica nelle zone di piano e di colle presenta nel bilancio una sostanziale continuità, salvo l'aggiunta di due miliardi apportati dal citato Programma speciale per il Delta Padano. Nel settore dei miglioramenti fondiari, all'azione normale, si aggiunge il beneficio dei nuovi piani poliennali (votati nello scorcio del 1956) per i laghetti collinari e per lo sviluppo dell'olivicoltura; le disponibilità per quest'ultimo settore sono state ulteriormente migliorate con gli stanziamenti di variazione a fine esercizio (+ 10,5 miliardi).

Nel campo degli interventi per le aziende danneggiate da alluvioni od altre avversità, un aumento sensibile si è verificato nel corso dell'esercizio

con l'entrata in vigore della L. 25 luglio 1957 n. 595 (+ 12 miliardi) ed ancora a fine di esso ad opera della nota di variazione (+ 5.275 milioni).

Passando a considerare i pagamenti effettuati nell'anno solare 1957 ad opera del bilancio del Ministero agricoltura, si nota che i pagamenti per competenze e residui – pur di fronte alla cessata voce di esborso dei 25 miliardi per il fondo di rotazione – segnano un aumento sull'anno precedente; aumento trasferentesi particolarmente nelle varie voci della bonifica e valorizzazione fondiaria e in specie nelle opere di trasformazione nei terreni di riforma, dove ai precedenti stanziamenti tuttora efficaci sino al 1960, si sono aggiunti quelli in applicazione della L. n. 600. Ne hanno beneficiato soprattutto i due comprensori del Centro-Nord (Maremma e Delta Padano) dove il ritmo dei lavori è nuovamente salito dopo la battuta di arresto dell'anno precedente.

Sebbene i pagamenti per investimenti operati a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste superino di circa 6 miliardi quelli del 1956, analoga differenza non si riscontra nelle corrispondenti cifre degli investimenti provocati da tali esborsi, comprensivi cioè delle quote aggiuntive di parte privata. La ragione di ciò sta in quanto detto sopra circa la prevalente destinazione a investimenti diretti dello Stato (opere pubbliche di bonifica e colonizzazione di Riforma fondiaria) in luogo delle formule di azione più indiretta, come il Fondo di Rotazione. Ancora una volta è però il caso di rilevare come quest'ultimo, abbia però avuto importanti sviluppi nello stesso 1957 per effetto del reinvestimento dei rientri e di parte della quota erogata dallo Stato nel 2° semestre 1956.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno (tab. 142), il quadro degli investimenti in opere pubbliche effettuati nell'anno solare segna – sia in agricoltura che negli altri settori infrastrutturali – una sostanziale stabilità sulla media dei tre anni precedenti. Come è illustrato in altra parte dell'Annuario (1), un ulteriore sensibile balzo in avanti segna invece la cifra delle trasformazioni fondiarie realizzate (+ 30 % circa). Va aggiunto anche che al continuo incremento del piano di sviluppo del Mezzogiorno si affianca sempre più analogo sistematico incremento negli investimenti industriali, promossi in quelle Regioni con le varie facilitazioni e crediti di favore poste in opera dal Piano stesso.

3. – Credito agrario di miglioramento e indebitamento degli agricoltori

L'importo complessivo delle operazioni di miglioramento effettuate nel 1957 dagli istituti speciali ed autorizzati ascende a 48,3 miliardi di lire: esso è pari a 198 volte quello medio del periodo 1928-40 e pari a 219 volte quello

(1) V. Cap. XII par. 5

del 1938. Rispetto al 1956, si rileva un aumento di 2,1 miliardi, e, cioè, del 4,5 %, che è dovuto per la massima parte ai mutui per la formazione della proprietà contadina.

Tab. 143 – Mutui di credito agrario di miglioramento per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1957

Loans for land improvement in 1956 by Geographical Divisions

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Costruzioni rurali *Farm buildings*	Piantagioni *Plantations*	Irrigazioni *Irrigation*	Sistemazione terreni *Land improvements*	Formaz. piccola proprietà contadina *Formation of small holdings*	Altre opere *Others*	Totale *Total*
	a) Importo delle somme pagate – *Amount of payments*						
Italia settentrionale	14.619	132	1.773	664	6.320	2.429	25.937
percento	*56,4*	*0,5*	*6,8*	*2,5*	*24,4*	*9,4*	*100,0*
Italia centrale	6.860	206	781	129	1.944	1.535	11.455
percento	*59,9*	*1,8*	*6,8*	*1,1*	*17,0*	*13,4*	*100,0*
Italia meridionale	2.682	136	468	468	806	997	5.557
percento	*48,3*	*2,5*	*8,4*	*8,4*	*14,5*	*17,9*	*100,0*
Italia insulare	1.173	243	675	783	366	2.168	5.408
percento	*21,7*	*4,5*	*12,5*	*14,5*	*6,7*	*40,1*	*100,0*
Italia	25.334	717	3.697	2.044	9.436	7.129	48.357
percento	*52,4*	*1,5*	*7,6*	*4,2*	*19,5*	*14,8*	*100,0*
	b) Importo delle operazioni in essere – *Amount of loans outstanding*						
Italia settentrionale	63.565	1.176	8.245	2.997	17.927	8.224	102.134
percento	*62,3*	*1,1*	*8,1*	*2,9*	*17,6*	*8,0*	*100,0*
Italia centrale	25.756	1.011	3.534	477	5.109	3.725	39.612
percento	*65,1*	*2,5*	*8,9*	*1,2*	*12,9*	*9,4*	*100,0*
Italia meridionale	8.596	725	2.452	1.248	1.802	5.268	20.091
percento	*42,8*	*3,6*	*12,2*	*6,2*	*9,0*	*26,2*	*100,0*
Italia insulare	2.817	1.283	2.814	1.514	1.550	3.160	13.138
percento	*21,4*	*9,8*	*21,4*	*11,5*	*11,8*	*24,1*	*100,0*
Italia	*100.734*	*4.195*	*17.045*	*6.236*	*26.388*	*20.377*	*174.975*
percento	*57,6*	*2,4*	*9,7*	*3,6*	*15,1*	*11,6*	*100,0*

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

Il settore delle operazioni di miglioramento propriamente dette manifesta, perciò, una chiara tendenza al rallentamento, sintomo delle condizioni di disagio che attraversano le aziende agricole. Dai dati riportati nella tab. 143 è facile calcolare che le variazioni rispetto all'anno precedente sono state diverse da una circoscrizione all'altra e che, per conseguenza, la distribuzione regionale del credito ne risulta modificata. L'Italia settentrionale, che nel 1956 aveva assorbito il 58,9 % del credito è scesa, nel 1957, al 53,6 %, mentre

le altre circoscrizioni presentano aumenti: l'Italia centrale è passata, infatti, dal 22 % al 23,7 %; il Mezzogiorno, dal 10,1 % all'11,5 %; le Isole, dal 9 % all'11,2 %.

Questi dati stanno a dimostrare che, nel Mezzogiorno e nelle Isole, la esecuzione dei programmi di sviluppo agricolo continua a sollecitare il ricorso al credito per la realizzazione dei miglioramenti fondiari ma che, naturalmente, per le ragioni riferite nel precedente Annuario (1), quella attività è ancora lontana dai livelli toccati nelle altre regioni, ad agricoltura più progredita. Va considerato, inoltre, che in gran parte del territorio meridionale ed insulare le opere di trasformazione sono agevolate dalla possibilità di ottenere contributi in conto capitale dalla Cassa per il Mezzogiorno e che questa possibilità, in non pochi casi, impedisce la domanda di credito, anche per l'altissima misura dei sussidi consentita da leggi speciali.

Per quanto riguarda la ripartizione per scopi delle somme mutuate, ancora nel 1957 i fabbricati rurali hanno assorbito oltre la metà di dette somme: rispetto al 1956 si riscontra, però, una sensibile diminuzione, in valori assoluti ed in cifre percentuali, dal 58 % al 52,4 %. Ciò sta ad indicare una più marcata riflessività nei confronti di opere costose, che non sono, per solito, atte a produrre rapidi incrementi di reddito: la tendenza è, naturalmente, particolarmente delineata nelle regioni settentrionali, mentre, al contrario, nel Mezzogiorno le operazioni per fabbricati rurali rivelano un sensibile aumento, comprensibile per il fatto che in queste regioni i fabbricati rurali sono ancora così scarsi e rappresentano, spesso, l'opera preliminare a qualsiasi trasformazione.

Particolare rilievo meritano gli aumenti delle operazioni per la formazione della piccola proprietà contadina che, saliti tra il 1955 ed il 1956, rispettivamente da 5,5 a 7,5 miliardi, hanno raggiunto i 9,4 miliardi nel 1957, assorbendo il 19,5 % dei finanziamenti compiuti. Il che sta a confermare la crescente importanza del credito quale strumento per la formazione ed il consolidamento della proprietà contadina. All'ulteriore aumento di queste operazioni hanno contribuito le nuove assegnazioni di concorso statale nel pagamento degli interessi. Allo stesso fine hanno contribuito anche le prime anticipazioni di fondi, per 3 miliardi, effettuate, nel 1957, dal Tesoro agli istituti di credito agrario, ai sensi della L. 1 febbraio 1956, n. 53. Giova ricordare che, con la L. 20 febbraio 1958, n. 189, è stata prevista la anticipazione agli stessi istituti di credito agrario di 2 miliardi provenienti da prestiti degli Stati Uniti per *surplus* agricoli. La anticipazione dovrà essere impiegata anch'essa nella concessione di mutui per la formazione della proprietà contadina, che saranno regolati, però, da condizioni differenti da quelle stabilite

(1) Annuario 1956, p. 412.

per i mutui ai sensi della predetta L. 1 febbraio e della L. 24 febbraio 1948, n. 114. In questo modo, saranno contemporaneamente in vigore tre diverse forme di agevolazioni creditizie per la proprietà contadina, ma la diversità dei benefici concessi con ciascuna di esse creerà, necessariamente, situazioni di insoddisfazioni, oltre che di confusione.

A questo proposito, e dato il gran numero delle disposizioni legislative intervenute negli ultimi anni nel settore del credito agrario, si fa sempre più sentita la necessità di un organico coordinamento di esse, al fine di agevolare la scelta degli agricoltori e di semplificare il lavoro degli istituti e della Amministrazione.

Fra i nuovi provvedimenti legislativi approvati nell'anno, merita di essere ricordata la L. 3 dicembre 1957, n. 1178, con la quale il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento è stato autorizzato ad emettere obbligazioni ventennali, fino a 10 miliardi di lire, assistite dalla garanzia dello Stato, per destinare il ricavo alla concessione di mutui ventennali, ma con ammortamento in 12 anni, per il ripristino della efficienza produttiva delle aziende danneggiate dalle nevicate e gelate dell'annata 1955-56. Il provvedimento è interessante, oltre che per la citata garanzia totale prestata dallo Stato per le obbligazioni emesse e per la concessione di un concorso statale annuo costante del 3,50%, perché dispone che l'Istituto, in luogo della documentazione di rito a prova della proprietà e della libertà dei fondi offerti in ipoteca, richieda ai mutuatari una dichiarazione notarile attestante lo stato giuridico della proprietà e la libertà dei fondi stessi. Inoltre, la legge dispone che alla copertura dei rischi derivanti da eventuali errori o inesattezze di quelle dichiarazioni, l'Istituto provveda con garanzia assicurativa. La innovazione legislativa, che riproduce sostanzialmente un sistema adottato da tempo da un altro Istituto (1), è particolarmente interessante perché può rappresentare il primo passo verso la soluzione di quel problema dello snellimento delle procedure per la concessione del credito agrario di miglioramento, che viene concordemente indicato come il più importante del settore.

La temuta contrazione delle disponibilità del Fondo di rotazione istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949, non si è verificata, perché – dato l'intervallo di tempo tra il momento dell'assegnazione e quello dell'utilizzo – l'ultimo stanziamento di Tesoreria, di 25 miliardi, disposto per l'esercizio 1956-57, è stato impiegato solo nel corso del 1957, insieme con le disponibilità derivanti dai rientri. Una diminuzione si sarebbe dovuta verificare nel 1958, ma il fondo ha ottenuto una assegnazione integrativa di 10 miliardi di lire all'anno, in virtù di un apposito provvedimento di legge, approvato dal Parlamento

(1) Banco di Napoli, *Relazioni al Consiglio generale e bilanci*, 1955, 1956, 1957.

poco prima della fine della Legislatura. La ripartizione delle disponibilità, nel 1957, ha favorito, come si è detto, il settore delle macchine agricole, che ha fruito di una assegnazione maggiore di circa 2,6 miliardi, mentre i settori fabbricati rurali ed impianti irrigui hanno subìto una decurtazione di 1,6 miliardi.

Durante il 1957, il Ministero dell'agricoltura ha autorizzato la concessione di 614 mutui per impianti irrigui, per l'importo di 0,9 miliardi e di 3.937 mutui per fabbricati rurali per l'importo di 10,5 miliardi. In complesso, e cioè tenuto conto anche dei prestiti per macchine agricole, durante il 1957 le autorizzazioni del Ministero hanno interessato per il 64,5 % (18,3 miliardi) le regioni settentrionali, per il 23,3 % (6,6 miliardi) quelle centrali, per il 9,3 % (2,7 miliardi) il Mezzogiorno, per il 2,9 % (0,8 miliardi) le Isole. Dalla istituzione del Fondo e fino al 31 dicembre 1957, viceversa, i 165,9 miliardi di autorizzazioni consentite sono andati per il 58,2 % (96,6 miliardi) all'Italia settentrionale, per il 27,6 % (45,9 miliardi) all'Italia centrale, per l'11,2 % (18,1 miliardi) al Mezzogiorno, per il 3 % (4,9 miliardi) alle Isole.

Per quanto riguarda la provenienza dei fondi, al totale di 48,4 miliardi, rappresentante il volume dei finanziamenti effettuati per operazioni di miglioramento nel 1957, gli istituti hanno contribuito con proprie disponibilità per il 54,9 % (26,6 miliardi) a fronte del 51,6 % nel 1956 e del 62,7 % nel 1955, mentre le anticipazioni dirette dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno hanno contribuito rispettivamente per il 37,1 % e per l'8 %, rispetto al 41,2 % ed al 7,2 % dell'anno precedente. È quindi da constatare, dopo la flessione percentuale del 1956, un incremento delle operazioni effettuate con fondi provenienti dal settore bancario.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento delle operazioni effettuate, l'importo complessivo, di 48,4 miliardi, si ripartisce come segue:

a) per il 36,9 % (17,9 miliardi), mutui ai sensi della L. 5 luglio 1928, n. 1760;

b) per il 31,6 % (15,3 miliardi), mutui ai sensi della L. 25 luglio 1952, n. 949;

c) per il 18,0 % (8,7 miliardi) mutui ai sensi del D. L. 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni, per la formazione di piccola proprietà contadina;

d) per l'8,0 % (3,9 miliardi) mutui con fondi della Cassa per il Mezzogiorno;

e) per il 3,6 % (1,7 miliardi), mutui nei territori montani, ai sensi della L. 25 luglio 1952, n. 991;

f) per l'1,5 % (0,7 miliardi) mutui ai sensi della L. 1 febbraio 1956, n. 53, per formazione di piccola proprietà contadina (operazioni effettuate con fondi dello Stato);

g) per lo 0,4 % (0,2 miliardi), mutui ai sensi della L. 27 ottobre 1951, n. 1208.

Cenni sull'indebitamento agricolo. – Al 31 dicembre 1957 la consistenza degli impieghi del sistema degli istituti di credito agrario – esclusi, naturalmente, quelli derivanti dal finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli – raggiungeva i 354,5 miliardi di lire, dei quali 179,5 erano costituiti da prestiti di esercizio e 175 da operazioni di miglioramento. Alla stessa data, gli impieghi degli istituti di credito fondiario, garantiti su beni rustici, risultavano di 31,1 miliardi (1).

La esposizione degli agricoltori e delle loro organizzazioni verso le due categorie di istituti anzidetti ammontava, perciò, alla fine dell'anno sotto rassegna, a 385,6 miliardi di lire, così ripartiti:

	PRESTITI		TOTALE
	a breve e medio termine (2)	a lungo termine (3)	
	(in milioni di lire)		
Italia settentrionale	85.284	124.914	210.198
Italia centrale	26.868	44.396	71.264
Italia meridionale	33.327	21.784	55.111
Italia insulare	34.035	15.040	49.075
In complesso	*179.514*	*206.134*	*385.648*

Questa esposizione debitoria interessa, quindi, per il 54,5 % le regioni settentrionali, per il 18,5 % quelle centrali, per il 14,3 % il Mezzogiorno continentale e per il 12,7 % le Isole. Essa, pur non presentando nella ripartizione territoriale variazioni di rilievo, denuncia un progressivo incremento nel Centro e nel Nord del paese.

L'incremento percentuale complessivo rispetto al 1956 risulta del 15,2 %, ancora minore di quello registrato nell'anno precedente e conferma, pertanto che la tendenza alla diminuzione, iniziata nel 1955, è tuttora in corso. Considerate distintamente le due forme di indebitamento tra il 1956 ed il 1957 si registra un incremento dell'8,9 % per quella a breve e medio termine e del 21,4 % per quelle a lungo termine. Tra il 1955 ed il 1956 gli stessi incrementi percentuali furono di 14 per la prima e di 29 per la seconda.

Com'è noto (4) i dati riferiti nel prospetto più sopra riportato costituiscono solo una parte della esposizione debitoria dell'agricoltura italiana.

(1) Bollettino della Banca d'Italia, a. XIII, n. 2, marzo-aprile 1958.
(2) Consistenza dei prestiti agrari di esercizio.
(3) Consistenza dei mutui agrari di miglioramento e dei mutui fondiari con garanzia su beni rustici.
(4) V. Annuario 1954, pag. 494, nota 2.

Per valutare questa esposizione complessiva, l'Associazione nazionale fra gli Istituti di credito agrario, di intesa con la Confederazione generale dell'agricoltura italiana, ha effettuato un'organica inchiesta, con riferimento alla situazione esistente al 31 dicembre 1955 (1). A quella data, la esposizione debitoria, tenuto conto dei prestiti in natura concessi dai Consorzi agrari provinciali, da ditte private e da commercianti, veniva stimata in 378 miliardi e, cioè, maggiore di oltre 100 miliardi di quella (276 miliardi) esistente alla stessa data presso i soli istituti di credito agrario e fondiario. Il carico debitorio per ettaro fu, in quella indagine, stimato in media in lire 13.600 per ettaro di superficie agraria e forestale ed in lire 16.760, tenuto conto soltanto delle superfici di pianura e di collina e della metà di quella di montagna.

Un tentativo di aggiornamento di quella indagine, eseguito dalla stessa fonte e considerando invariati i dati relativi ai prestiti in natura, conduce a stimare che al 31 dicembre 1957 la esposizione debitoria degli agricoltori era salita a 500 miliardi, con un indebitamento medio per ettaro di 18.000 lire per la intera superficie agraria e forestale e di 22.000 lire, considerando, come sopra solo la metà della stessa superficie, per le zone di montagna. Tenuto conto della diversa incidenza sui redditi aziendali dei prestiti annuali, di quelli poliennali e dei mutui a lungo termine, si è stimato che, nel corso dell'annata agraria, le aziende agricole debbano rimborsare circa 269 miliardi, e, cioè, in media, circa 12.000 lire per ettaro di superficie agraria e forestale (2). Tale media è, naturalmente, il risultato di situazioni differen-

---

(1) A.N.I.C.A., *L'indebitamento dell'agricoltura italiana*, in « Il Risparmio » n. 12 del 1957 e n. 1 del 1958.

(2) Calcolata, come sopra detto, la cifra complessiva dell'indebitamento in circa 500 miliardi e tenendo conto che i prestiti di esercizio, salvo quelli per acquisto di bestiame e macchine, e i prestiti in natura con i Consorzi agrari e le Ditte vengono generalmente restituiti nel corso dell'annata agraria, dal totale di 500 miliardi vanno quindi detratti i mutui a lungo termine e i predetti prestiti per l'acquisto di bestiame e macchine, riducendosi così l'ammontare dell'indebitamento a 235 miliardi. A questa cifra sono peraltro da aggiungersi le quote di ammortamento per i mutui a lungo termine e per i prestiti di esercizio quinquennali. Tali quote sono state così calcolate:

a) considerato l'importo dei mutui a lungo termine (206 miliardi) restituibili in 15 anni al tasso medio del 5 %, l'ammontare delle quote annuali è il seguente:

206 miliardi × 0,0963	19.800 milioni

b) la quota di ammortamento per i prestiti quinquennali diretti all'acquisto di bestiame e macchine, al tasso medio del 6 %, è la seguente:

59 miliardi × 0,237	13.972 milioni
Totale	*33.772* »
che aggiunto ai	235.000 »
dà un ammontare complessivo di	*268.772* »

Dividendo l'importo di 268.772 milioni, che deve essere restituito nel corso dell'annata agraria, per gli ettari di superficie agraria e forestale, considerando peraltro soltanto la metà della superficie montana, si giunge ad un *carico debitorio medio per ettaro di lire 12.000.*

tissime, ma, in complesso, permette di affermare che, nelle condizioni di difficoltà in cui versa la maggior parte dell'agricoltura italiana e data la modestia dei redditi agricoli, l'indebitamento ha una considerevole incidenza sulla economia di molte aziende. Le segnalazioni di alcuni istituti confermano questa situazione, particolarmente per alcune aziende a coltura specializzata. D'altra parte è da rilevare che le insolvenze per prestiti di conduzione appaiono ridotte anche per il fatto che, nel Mezzogiorno sopra tutto, gli Istituti hanno consentito numerosi rinvii ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838.

4. – QUADRO COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI AGRICOLI

Le indicazioni contenute nei paragrafi precedenti (per quanto attiene agli interventi propulsivi in tema di investimenti fondiari da parte dello Stato e da parte degli Istituti di credito) forniscono i principali elementi per la valutazione del quadro complessivo degli investimenti realizzati in agricoltura nel 1957.

La tab. 144 riassume gli *investimenti fissi* pubblici o comunque provocati da pubblici interventi, raggruppando le opere realizzate nelle consuete quattro categorie previste dallo Schema Vanoni: sistemazioni idraulico-forestali, opere pubbliche di bonifica, trasformazioni fondiarie private, colonizzazione. L'aumento complessivo, sul 1956, risulta assai notevole (+ 20 %) e particolarmente degno di nota perché conseguito essenzialmente attraverso il parallelo aumento degli apporti di capitale diretto da parte degli agricoltori: ciò come effetto in specie dell'aumento nelle opere eseguite con il sussidio in conto capitale. S'intende che tale apporto travisa, in realtà, nuovi indebitamenti a lungo termine degli stessi agricoltori, sia attraverso i mutui consorziali per la quota privata delle opere pubbliche sia mediante mutui fondiari, in sensibile incremento, al di fuori degli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento. L'apporto dello Stato, pur essendo in aumento, non raggiunge, per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura e foreste, l'incremento registrato nei « pagamenti » a carico del bilancio a causa soprattutto delle erogazioni in favore degli Enti di riforma, destinate in parte ad opere eseguite in passato e in parte non ancora realizzate al 31 dicembre. Infine, anche se non alimentata nel corso del 1957 (anno solare) da specifici pagamenti a carico del bilancio, riappare in questa sede la voce relativa agli investimenti (fabbricati rurali ed irrigazione) realizzati col « fondo di rotazione », ad opera sia del residuo stanziamento dell'estate 1956, sia dei rientri per quote capitale e interessi.

Nella tab. 144 non sono compresi gli investimenti fondiari realizzati nelle campagne al di fuori di ogni incentivo di sussidio o credito di favore. La consueta indagine condotta presso gli Ispettorati Compartimentali ha portato ancora a valutare come non trascurabili tali realizzazioni, che si accentrano so-

Tab. 144 – Investimenti pubblici e provocati per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie nel 1957

Investment for Land Reclamation and Improvements

(milioni di lire)

Settori	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	totale	di cui a carico dello Stato	totale	di cui a carico dello Stato	totale	di cui a carico dello Stato
INTERVENTI IDRAULICO-FORESTALI E RIMBOSCHIMENTI – *Watershed works and reforestation*	*8.200*	*8.200*	*8.000*	*8.000*	*16.200*	*16.200*
Cantieri di rimboschimento	2.500	2.500	1.500	1.500	4.000	4.000
Legge per le aree depresse del Centro-Nord	5.000	5.000	—	—	5.000	5.000
Legge per la montagna	700	700	300	300	1.000	1.000
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	4.000	4.000	4.000	4.000
id. Legge Calabria	—	—	1.300	1.300	1.300	1.300
Regioni Autonome	—	—	900	900	900	900
OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA – *Reclamation*	*18.300*	*14.650*	*37.800*	*35.650*	*56.100*	*50.300*
Opere di bonifica (L. n. 215 del 1933)	9.800	7.950	1.700	1.550	11.500	9.500
Opere di bonifica montana (L. n. 991)	2.400	2.200	1.100	1.050	3.500	3.250
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	28.600	27.400	28.600	27.400
id. Legge Calabria	—	—	500	450	500	450
Regioni autonome	-	—	4.200	3.700	4.200	3.700
Interventi per zone danneggiate ecc.	6.100	4.500	1.700	1.500	7.800	6.000
INVESTIMENTI FONDIARI PRIVATI – *Land improvements*						
(*a*) *provocati con sussidi in C/ capitale – aided with subsidies*	*21.300*	*9.550*	*49.200*	*20.250*	*70.500*	*29.800*
Ministero agric. e foreste (L. n. 215 e variaz.)	9.000	3.400	2.000	900	11.000	4.300
Ministero agric. e foreste (L. n. 991)	7.500	3.750	1.500	750	9.000	4.500
Leghetti collinari, olivicoltura ecc.	1.800	900	200	100	2.000	1.000
Piccola proprietà contadina	3.000	1.500	800	500	3.800	2.000
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	38.700	15.500	38.700	15.500
Regioni autonome	—	—	6.000	2.500	6.000	2.500
(*b*) *provocati con mutui di favore – aided with credit facilities*	*37.600*	*4.720*	*5.500*	*1.280*	*43.100*	*6.000*
Istituti di credito e Ministero agric. e foreste. (L. n. 1760 del 1928)	16.000	2.020	2.000	480	18.000	2.500
Piccola proprietà contadina	2.200	1.300	800	500	3.000	1.800
Legge per la montagna	1.800	1.400	400	300	2.200	1.700
Fondo di rotazione	17.600	—	2.300	—	19.900	—
COLONIZZAZIONE – *Land settlement*	*15.500*	*15.200*	*41.600*	*41.600*	*57.100*	*56.800*
Riforma fondiaria	14.000	14.000	41.600	41.600	55.600	55.600
Altri programmi	1.500	1.200	—	—	1.500	1.200
In complesso – Total	*100.900*	*52.320*	*142.100*	*106.780*	*243.000*	*159.100*

di cui erogati:

(*a*) Ministero del tesoro (Cassa per il Mezzogiorno), ecc.		91.500
Ministero dell'agricoltura e foreste		56.550
Ministero del lavoro		4.000
Bilanci regionali		7.100
(*b*) Istituti di credito agrario di miglioramento (fondi propri e fondi Cassa Mezzogiorno)	21.000 3.900 15.300	
Agricoltori	43.050	
In complesso	*243.000*	

pratutto nelle regioni più progredite del Centro-Nord (anche in quanto meno dotate di facilitazioni pubbliche), ma appaiono diffuse anche altrove, specie in tutte le zone vicine ai grandi centri urbani, non sempre con obbiettivi prettamente agricoli. È tra l'altro da considerare il notevole peso che in tale voce presentano gli impianti dei vigneti, come di altri fruttiferi, che – mentre non godono solitamente di contributi ministeriali né della Cassa del Mezzogiorno nel quadro di opportune direttive generali di mercato – vengono realizzati in notevole misura dall'iniziativa privata. In base agli elementi raccolti, la cifra di tali investimenti liberi nel 1957 può valutarsi intorno ai 25-30 miliardi (di cui il 75 % circa nel Centro-Nord): cifra che, sommata ai 243 miliardi della tab. 144, riporta grosso modo alla stima di 273 miliardi della Relazione economica (1).

Gli sviluppi della *meccanizzazione agricola* sono stati illustrati in dettaglio al cap. VI mentre nel paragrafo 1 del Cap. VIII è stato stimato, nel quadro dei capitali agricoli, il valore del parco macchine alla fine degli anni 1955, 1956 e 1957.

Tali stime, attraverso l'incremento di valore tra la fine di due anni consecutivi, ci consentono di ricavare un'idea abbastanza approssimata dell'entità del rapporto tra investimenti lordi, pari nel 1957 a 129 miliardi (47 miliardi per trattori e 82 per altre macchine), e investimenti netti stimabili per lo stesso periodo in 39 miliardi di lire. Se ne può dedurre che il volume degli investimenti per rinnovi, dato il forte sviluppo della meccanizzazione negli ultimi anni, ha assunto ormai un peso considerevole.

Nonostante gli investimenti lordi per la meccanizzazione abbiano accusato nel 1957 un'ulteriore leggera flessione rispetto al 1955, è continuato a ritmo sostenuto il funzionamento del « fondo di rotazione » con 16.481 prestiti per 16.884 milioni di lire. (2).

In analogia allo scorso anno, si riporta infine nella tab. 146 il quadro degli investimenti che derivano, nel quadriennio fiscale in corso, da stanziamenti già consolidati in bilancio o ad opera di leggi speciali. In merito risultano confermate – ed anzi rafforzate – le osservazioni dello scorso anno in questa sede, circa la situazione positiva, nei settori delle bonifiche, colonizzazione e trasformazione fondiaria, in confronto – anche fatto debito sconto alle minori responsabilità dirette di finanziamento pubblico – ai settori più specificatamente inerenti la produttività, come gli impianti per la trasformazione dei prodotti, il miglioramento zootecnico e l'assistenza tecnica. (3).

---

(1) Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1957), Roma, 1958.
(2) Per la distribuzione regionale dei mutui si veda la tab. 157 del cap. XII.
(3) In questa voce, sebbene impropriamente, sono incluse oltre alle spese riconducibili all'assistenza tecnica vera e propria (v. Cap. XIV par. 2), anche quella per istruzione professionale, per sperimentazione, e per altri interventi da considerarsi come « contributi alla produzione » (sementi selezionate, bestiame di pregio, ecc.).

Tab. 145 – Stanziamenti consolidati nel settore dell'agricoltura per il quadriennio 1957/58 – 1960/61 (*a*)

Investement Plan for Agriculture in the Period 1957/58 – 1960/61

(miliardi di lire)

	1957-58	1958-59	1959-60	1960-61	Totali impegni Stato ed Enti similari	Totale investimenti provocati	Previsioni schema Vanoni (*c*)
SISTEMAZIONI MONTANE – *Watershed works and reforestation*							
Legge per la montagna	1,6	1,6	1,0	1,0	5,2	5,2	—
Legge aree depresse centro nord	5,0	5,0	5,0	5,0	20,0	20,0	—
Cassa per il Mezzogiorno	8,0	8,0	8,0	8,0	32,0	32,0	—
Legge Calabria	4,0	5,0	5,0	5,0	19,0	19,0	—
Regioni autonome	0,5	0,5	0,5	0,5	2,0	2,0	—
Cantieri di rimboschimento	2,0	2,0	2,0	2,0	8,0	16,0	—
						94,6	*132*
BONIFICA E IRRIGAZIONE (OO.PP.). – *Reclamation and irrigation*							
Stanziamento normale Ministero agr. e for..	3,5	4,5	5,0	7,0	20,0	24,0	—
Piano irrigazione	6,5	6,5	—	—	13,0	17,0	—
Legge per la montagna	6,0	6,0	2,0	2,0	16,0	17,5	—
Cassa per il Mezzogiorno	30,0	30,0	30,0	32,0	122,0	135,0	—
Legge Calabria	4,0	4,0	4,0	4,0	16,0	17,0	—
Delta padano	2,0	3,0	3,0	3,0	11,0	12,5	—
Bacino Liscia (Sardegna)	0,75	1,0	1,0	1,0	3,75	4,0	—
Regioni autonome	2,0	3,0	3,0	4,0	12,0	13,0	—
						240,0	*217*
MIGLIORAMENTI FONDIARI – *Land Improvements*							
Stanziamento normale Ministero agr. e for..							
Sussidi in conto capitale	12,0	2,0	2,0	2,0	18,0	50,0	—
Sussidi legge n. 31	0,5	—	—	—	0,5	1,0	—
Mutui di favore	1,7	1,7	1,7	1,7	6,8	12,0	—
Piano irrigazione	2,0	2,0	—	—	4,0	12,0	—
Fondo di rotazione (*b*)	5,0 (5,0)	5,0 (6,0)	5,0 (8,0)	5,0 (10,0)	20,0 29,0	26,6 38,0	— —
Legge per la montagna:							
Sussidi in conto capitale	9,0	4,5	2,0	2,0	19,4	40,0	—
Mutui di favore	2,0	2,0	2,0	2,0	8,0	11,0	—
Piccola proprietà contadina:							
Sussidi in conto capitale	2,27	2,27	2,27	—	6,81	10,5	—
Mutui di favore	1,4	1,4	1,4	—	4,2	7,0	—
Cassa per il Mezzogiorno	11,0	12,0	12,0	14,0	49,0	115,0	—

Segue: **Tab. 145 – Stanziamenti consolidati nel settore dell'agricoltura per il quadriennio 1957/58 – 1960/61** (*a*)

Investement Plan for Agriculture in the Period 1957/58 – 1960/61

(miliardi di lire)

	1957-58	1958-59	1959-60	1960-61	Totali impegni Stato ed Enti similari	Totale investimenti provocati	Previsioni schema Vanoni (*c*)
Legge Calabria	3,0	3,0	3,0	3,5	12,5	18,0	—
Laghetti collinari	1,0	1,0	1,0	1,0	4,0	8,0	—
Piano incremento olivicultura	1,5	1,5	1,5	1,5	6,0	12,0	—
Zone olivastrate Sardegna	0,5	0,6	0,6	0,6	2,3	5,0	—
Regioni autonome	3,0	3,0	3,0	3,0	12,0	25,0	—
						390,1	*402*
COLONIZZAZIONE – *Land settlement*							
Riforma fondiaria (compresa quota «Cassa Mezzog.»)	66,1	66,1	63,2	26,9	222,3	222,3	—
Rinascita tre Venezie, O.N.C., ecc.	0,5	0,5	—	1	2,0	2	—
						224,3	*209*
MECCANIZZAZIONE – *Mechanization*							
Fondo di rotazione (*b*)	5,0 (10)	5,0 (12)	5,0 (12)	5,0 (13)	20,0 (47,0)	28,0 *91,0*	— *125*
SVILUPPO ZOOTECNICO – *Livestock development*							
Piano quadriennale sviluppo zootecnico	1,0	1,0	1,0	—	6,0	6,0	—
Legge per la montagna	0,5	0,5	0,5	0,5	2,0	5,0	—
Fondo credito produttività animali da carne	5,0	—	(0,5)	(1)	6,5	10,0	—
						21,0	*154*
IMPIANTI TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI – *Processing plants*							
Programmi enti di riforma	1,5	1,5	1,5	1,5	6,0	7,5	—
Programmi Cassa per il Mezzogiorno	1,5	1,5	1,5	1,5	6,0	15,0	—
						22,5	*120*
ASSISTENZA TECNICA – *Technical assistance* (*d*)							
Stanziamento normale	3,0	3,5	3,5	3,5	—	14,5	—
Programma sementi selezionate	2,0	2,0	—	—	—	2,0	—
Olivicoltura	0,5	0,5	0,5	0,5	2,0	2,0	—
Piano quadriennale sviluppo zootecnico	1,0	1,0	1,0	—	3,0	3,0	—
Enti di riforma	3,0	3,0	3,0	15	10,5	10,5	—
Cassa per il Mezzogiorno	0,5	0,5	0,5	0,5	2,0	2,0	—
Regioni autonome	1,5	1,5	1,5	1,5	6,0	6,0	—
Legge Calabria	0,3	0,3	0,3	0,3	1,2	1,2	—
						41,9	*160*

(*a*) Gli stanziamenti dei singoli provvedimenti legislativi sono distribuiti – se del caso – fra i vari *settori*, in relazione a valutazioni basate sulla prassi passata. – (*b*) In parentesi sono indicati i previsti rientri dei «fondi di rotazione». – (*c*) Previsioni dello schema decennale, riportate aritmeticamente a 4 anni. (*d*) V. la nota 3 di pag. 390.

CAP. XI - RIFORMA FONDIARIA

1. - Nuovi compiti degli Enti di riforma

Il disegno di legge di cui si era dato notizia nello scorso Annuario è stato approvato da entrambe le Camere nella prima metà del 1957 ed è entrato a far parte della legislazione agraria con il titolo « Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti e Sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano » (legge 9 luglio 1957, n. 600).

L'*iter* parlamentare del disegno suddetto è stato piuttosto laborioso ed ha dato luogo, soprattutto al Senato, ché alla Camera è stato esaminato e approvato in sede di Commissione, ad una vasta discussione sui modi di attuazione più che sui principi che hanno ispirato le due note leggi di Riforma fondiaria (Legge « Sila » e Legge « Stralcio »).

Non soltanto sono state avanzate severe critiche dalle sinistre e dalle destre, per motivi comprensibilmente opposti, ma appunti e richiami sono stati mossi dallo stesso relatore di maggioranza e più ancora dalla Commissione per le finanze e il tesoro, preoccupata per il crescente indebitamento cui stavano andando incontro gli Enti e le Sezioni di riforma fondiaria, essendo le loro spese annuali costantemente superiori agli stanziamenti previsti dalla legge. Tuttavia, sulla necessità di un ulteriore finanziamento per completare l'opera intrapresa nel 1950-51 e per mettere mano, sia pure gradualmente, alla bonifica dei territori vallivi del Delta Padano, si sono espressi unanimamente quasi tutti i settori e in sede di votazione gli unici a dichiararsi contrari sono stati i monarchici avendo socialisti e comunisti, pur non senza esprimere risèrve, dato voto favorevole.

Poiché il provvedimento, al di là del puro aspetto finanziario, contiene alcuni punti di una certa importanza mette conto di esaminare succintamente gli articoli che, a nostro avviso, rivestono maggiore interesse.

Anzitutto la spesa autorizzata (art. 1) nei sette esercizi finanziari che vanno dal 1956-57 al 1962-63 ammonta a 197 miliardi e 750 milioni, con quote annuali aggirantesi sui 30 miliardi, ad eccezione del 1° esercizio al quale sono

stati riservati 10 miliardi (1). A questa cifra devesi aggiungere la disponibilità residua del precedente stanziamento di 384 miliardi che al 1 gennaio 1957 ammontava a 68 miliardi, tenuto conto delle spese effettuate negli anni scorsi e della operazione di sconto per ben 62 miliardi di lire cui alcuni Enti avevano dovuto ricorrere per far fronte agli onerosi impegni assunti nei primi anni di attuazione della riforma.

La legge del 9 luglio 1957 (art. 2) autorizza inoltre gli Enti a contrarre prestiti all'estero prevedendo l'intervento dello Stato non solo per l'approvazione delle condizioni relative ai prestiti, ma anche nel fornire la garanzia « per il pagamento dei capitali e degli interessi fino ad un massimo di cinquanta miliardi di lire complessivamente ».

Una spesa a parte (art.8), per un totale di 20 miliardi e 500 milioni, è autorizzata per l'attuazione di un programma straordinario di opere di bonifica, trasformazione fondiaria e di colonizzazione nei territori vallivi siti nei comuni del Comprensorio dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano. Anche tale spesa è ripartita nei sette esercizi finanziari di cui si è già detto ed è comprensiva, secondo l'art. 10, di tutte le somme da destinare alle opere pubbliche di bonifica, alla concessione di contributi per le opere di miglioramento fondiario, al pagamento delle indennità di esproprio e alle spese di attuazione dei programmi sostenuti dall'Ente per il Delta Padano. Ne deriva che – e del resto è emerso chiaramente durante la discussione del disegno di legge al Senato – il periodo richiesto per il completamento di tali opere e la spesa relativa, difficilmente potranno essere contenute nei limiti fissati dalla presente legge, anche se il legislatore, non individuando in modo specifico le valli da bonificare e lasciando all'Ente autorizzato la « facoltà » di chiedere il trasferimento in proprietà dei territori vallivi ricadenti nel suo comprensorio, ha volutamente posto il problema in termini assai elastici (2).

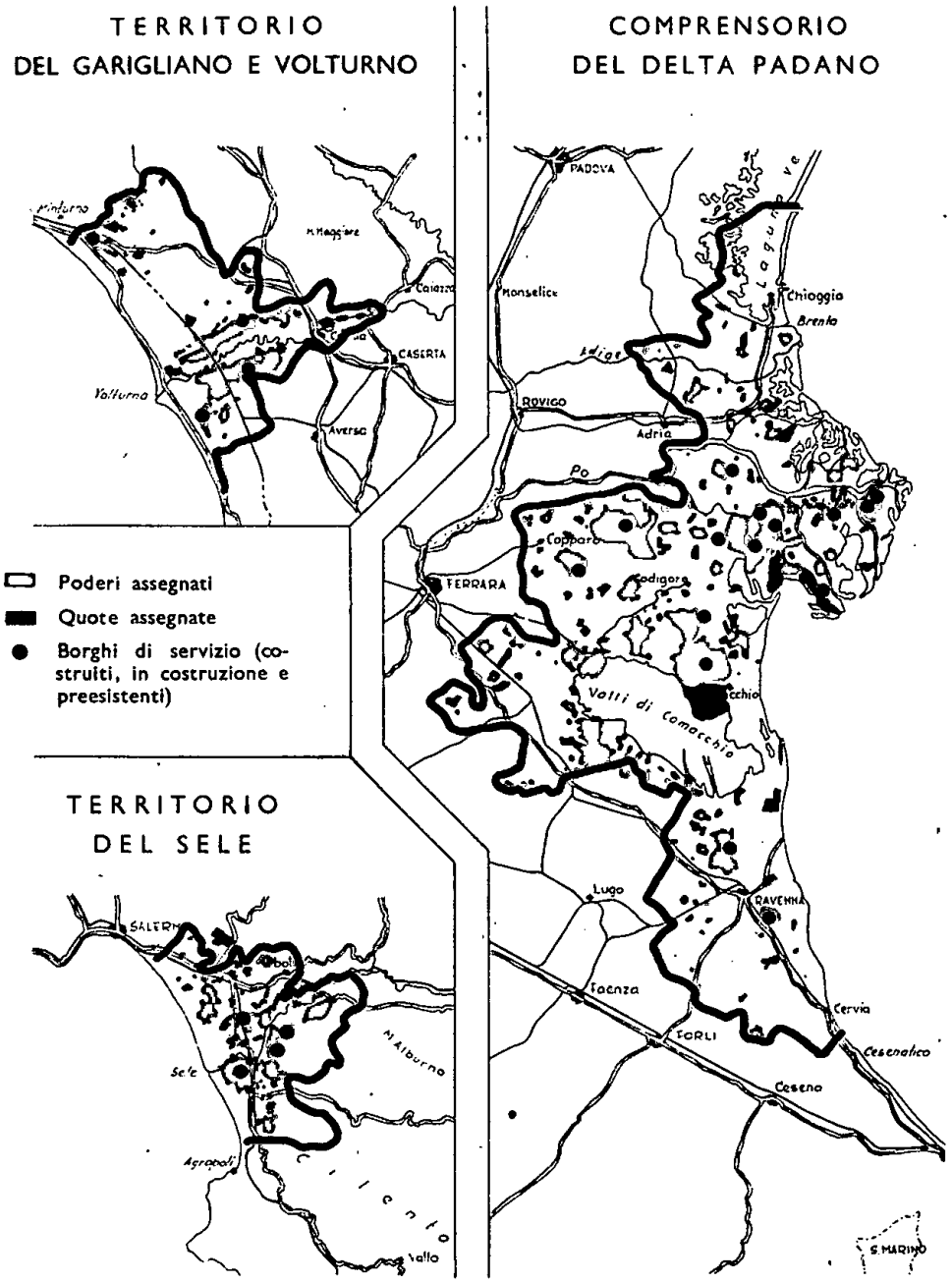
Tornando all'esame del provvedimento legislativo sulla riforma fondiaria, dopo l'aspetto finanziario che è logicamente il più importante in quanto da esso il provvedimento stesso ha avuto origine, meritano di essere poste in rilievo tre innovazioni che hanno ispirato al legislatore l'inserimento nel titolo della proposizione « riorganizzazione degli Enti » in sostituzione del titolo pri-

---

(1) Secondo l'art. 1 « la spesa viene ripartita tra gli Enti e Sezioni interessate, con decreti del Ministro per l'agricoltura e le foreste, nei limiti degli stanziamenti annuali come appresso disposti:

1956–57	lire	10.000	milioni
1957–58	»	34.950	»
1958–59	»	34.950	»
1959–60	»	29.950	»
1960–61	»	29.950	»
1961–62	»	29.950	»
1962–63	»	30.000	»

(2) Di questo problema inserito in quello più vasto della bonifica e dei miglioramenti fondiari del Veneto e dell'Emilia tratta in particolare il cap. XII, al quale si rimanda per più dettagliate notizie.



I. N. E. A.

Grafico 36. – Comprensori del Delta Padano, del Volturno-Garigliano e del Sele: situazione al 31 dicembre 1957.

mitivo, proposto dalla Commissione, che suonava invece non senza una certa ambiguità: « Disposizioni per la riforma fondiaria ».

La « riorganizzazione » consiste essenzialmente: *a*) nella variazione della composizione, delle funzioni e del modo di formazione dei Consigli degli Enti; *b*) nel conferimento della facoltà agli Enti di svolgere attività di assistenza tecnica e istruzione professionale anche a favore di altri coltivatori diretti, nei territori di rispettiva competenza; *c*) nell'allargamento della base cooperativa in quanto gli stessi coltivatori di cui alla lettera precedente possono essere ammessi a far parte delle Cooperative o dei Consorzi previsti dalle leggi di riforma del 1950.

Il Consiglio dell'Ente, prima soltanto organo consultivo con componenti nominati dal Presidente del Consiglio su proposta del Ministro dell'agricoltura, diventa, ai sensi dell'art. 5, organo deliberante sulle questioni, specificate nei decreti costitutivi dei singoli Enti e Sezioni Speciali, che il Presidente è tenuto a portare davanti al Consiglio stesso. Del Consiglio fanno parte oltre a cinque funzionari in rappresentanza dei Ministeri interessati (agricoltura e foreste, finanze, tesoro, lavori pubblici, lavoro e previdenza sociale) e a cinque fra esperti agricoli ed esponenti delle Amministrazioni locali di nomina ministeriale, anche cinque assegnatari presidenti di cooperative, eletti dai presidenti delle cooperative costituite in virtù delle leggi di Riforma.

Da più parti infatti e in particolare dalle Sinistre, era stata avanzata la richiesta che al fine di imprimere alla vita degli Enti una maggiore spinta democratica fossero chiamati a far parte del Consiglio gli assegnatari stessi, come le persone più interessate alla buona amministrazione dei fondi e al buon andamento degli Enti stessi. L'innovazione ha lasciato però insoddisfatte le Sinistre, la cui critica si è concentrata soprattutto sull'esiguo peso lasciato agli assegnatari, in netta minoranza rispetto agli altri componenti del Consiglio e sul merito del sistema elettivo che solo in parte conferisce ai presidenti delle cooperative la veste di rappresentanti di tutti gli assegnatari. Ma agli oppositori il Ministro ha ricordato con franchezza e decisione che « gli Enti di Riforma sono enti pubblici le cui finalità vanno oltre le persone degli assegnatari in quanto si tratta di amministrare il denaro dello Stato; la democratizzazione di tali Enti, prima e più ancora che attraverso la riforma dei Consigli di amministrazione, deve essere fatta attraverso il controllo del Parlamento » (1).

Sulla facoltà degli Enti di riforma, d'intesa con gli Ispettorati dell'agricoltura, di svolgere attività di assistenza tecnica e d'istruzione professionale anche a favore di coltivatori diretti che non siano assegnatari, si è soffermato brevemente lo scorso Annuario.

Non sarà inopportuno comunque riprendere l'argomento per puntualiz-

(1) 507° resoconto sommario, Senato della Repubblica, II legislatura.

zare meglio il problema. E ben nota infatti la sproporzione tra il numero dei tecnici agrari in forza presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura rispetto al numero degli agricoltori e contadini che dovrebbero essere assistiti sul piano tecnico nell'esercizio della loro attività produttiva. Secondo quanto viene quest'anno pubblicato per la prima volta nel capitolo XIV, tale rapporto varia attorno ad una media nazionale di 1 a 1.661 senza contare che non pochi funzionari degli ispettorati hanno anche altre mansioni che limitano notevolmente il tempo disponibile per l'attività di assistenza tecnica (1). Gli Enti di Riforma si trovano, invece, in condizioni molto più felici al riguardo: secondo le nostre stime sulla base dei dati pervenutici dagli Enti interessati, alla fine del 1957 i tecnici agrari (laureati, diplomati o agenti di campagna) con esclusive o prevalenti mansioni di assistenza tecnica erano 1.139; poiché alla stessa data le aziende corrispondenti alle famiglie assegnatarie erano 106.340, si ha che ad ogni tecnico erano affidate in media 93 aziende, con variazioni sensibili fra regione e regione, come risulta dal prospetto seguente:

	Tecnici con mansioni di assist. tecnica	Aziende di assegnatari	Numero di aziende per ogni tecnico
Delta	48	5.870	122
Maremma	313	13.811	59
Fucino	25	9.110	364
Campania	21	3.137	149
Puglia-Lucania	303	30.954	102
Calabria	140	18.902	135
Sicilia	161	16.493	102
Sardegna	128	3.563	28
Totale	*1.139*	*106.340*	*93*

Ad un minimo di 28 aziende per la Sardegna, dove le terre espropriate sono sparse un po' per tutta l'isola (come risulta chiaramente dal grafico 41) fa riscontro un massimo di 364 per il Fucino che si trova in condizioni opposte, in quanto le terre espropriate costituiscono un unico blocco. È pertanto logico pensare che i tecnici agrari della riforma, possano occuparsi anche dei coltivatori diretti non assegnatari, i quali del resto sono quelli spesso più difficilmente raggiungibili dai tecnici degli ispettorati, obbligati, di fronte alla sproporzione suddetta, ad un'opera selettiva per concretare la loro azione e a dedicarsi quasi essenzialmente all'istruzione professionale e all'informazione di massa (2).

Tuttavia qualche perplessità sulla effettiva portata pratica dell'articolo ora discusso, emerge nondimeno considerando i compiti attuali e futuri degli Enti e la loro tendenza a ridurre il personale. Su pressione del Parlamento e

(1) V. Cap. XIV dedicato all'assistenza tecnica e all'istruzione professionale in agricoltura. Si veda in particolare il par. 3, pag. 502, per maggiori dettagli sul rapporto numerico tra tecnici ed imprenditori agricoli.

(2) Si rimanda al Cap. XIV per una precisa definizione del concetto di assistenza tecnica e delle branche in cui si articola.

su invito dello stesso Ministro, gli Enti hanno infatti in questi ultimi due anni sensibilmente sfoltito le loro file, ingrossatesi forse troppo nei periodi iniziali per la mole dei lavori in corso e il ritmo sostenuto dall'azione, non meno che per assorbire la disoccupazione intellettuale così acuta specie nei comprensori meridionali. D'altra parte, gli Enti continuano e continueranno ancora per diversi anni ad esercitare sugli assegnatari un controllo assai stretto, per consolidare le trasformazioni in corso, per garantirsi che i nuovi proprietari siano in grado di far fronte agli impegni di pagamento delle quote annuali e per salvaguardare inoltre il volume di anticipazioni o la garanzia sulle medesime che gli Enti, ove non provvedano direttamente alle anticipazioni, forniscono alle Banche. È noto ad esempio che il grado di produttività raggiunto sulle terre assegnate è strettamente legato alla possibilità di queste anticipazioni che permettono al contadino di acquistare buone sementi ed i concimi, mentre sugli altri terreni in proprietà o in affitto l'impiego di mezzi tecnici è molto più limitato. È prevedibile quindi che, solo nella misura in cui gli Enti avranno prima soddisfatto alle loro esigenze istituzionali fondamentali, che rimangono predominanti in questo periodo di consolidamento e assestamento potranno estendere, senza paura di vedere franare quanto costruito in questi anni, l'attività di assistenza tecnica alle aziende dei coltivatori diretti non assegnatari (1).

Per quanto riguarda l'allargamento della base cooperativa, ammettendo a far parte delle cooperative o dei consorzi costituiti ai sensi delle leggi di riforma i coltivatori diretti di cui sopra, il discorso è solo in parte analogo. Infatti, più che un evento da auspicarsi, a somiglianza dell'estensione dell'assistenza tecnica, questa è, in più di un caso, una necessità per le stesse cooperative già costituite che, non bisogna dimenticarlo, godono tuttora di un sostanziale aiuto da parte degli Enti. Nella gestione macchine, ad esempio, essendo i terreni dei cooperativisti raramente riuniti in un sol blocco e dovendo quindi i trattori spostarsi da un luogo all'altro con conseguenti perdite di tempo, i costi di esercizio risultano elevati; comunque, più elevati di quelli praticati dalle imprese di noleggio di cui, del resto, proprio per le stesse ragioni, rese ancor più determinanti dall'accesa concorrenza interna, sono ben note le difficoltà economiche.

Una maggiore concentrazione dei terreni, ottenibile appunto associando alla cooperativa i coltivatori non assegnatari, potrebbe quindi, almeno in linea teorica, creare condizioni per un più razionale impiego delle macchine a

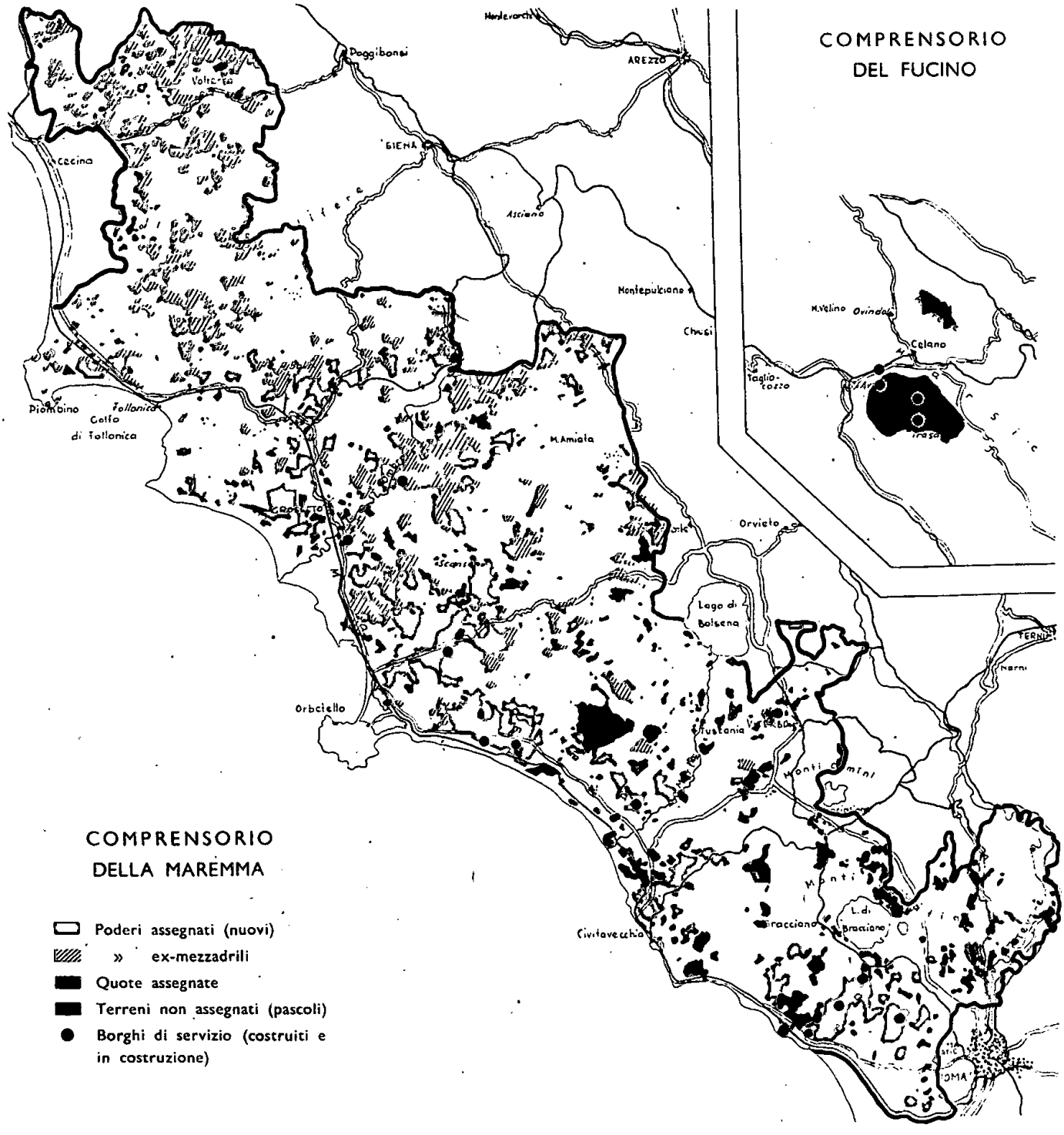
(1) È almeno opinabile, inoltre, se possa essere sufficiente un articolo di legge, con la generica proposizione – inserita all'ultimo momento – « d'intesa con gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura », per risolvere l'urgente e imponente problema dell'istruzione professionale in agricoltura nonché dei servizi consultivi che, da tempo, paesi più progrediti del nostro hanno assicurato alle loro aziende agrarie.

tutto vantaggio della riduzione dei costi di esercizio. In linea pratica, tuttavia, non possono non sussistere anche a questo proposito perplessità sull'efficacia della disposizione legislativa in quanto in molti comprensori mancano ancora, a nostro avviso, le premesse per operare quest'allargamento. Valgono a giustificare l'asserzione le ragioni già addotte per spiegare la scarsa probabilità di attuazione dell'articolo relativo all'estensione dell'assistenza tecnica; gli stretti rapporti che intercorrono fra gli Enti, le cooperative e gli assegnatari sul piano finanziario, amministrativo e politico – i presidenti delle cooperative fanno parte del Consiglio di amministrazione degli Enti – sono infatti un ostacolo all'assorbimento di altri produttori, estranei a questo sistema di rapporti, che potrebbero sì recare dei vantaggi economici alla vita delle cooperative ma potrebbero anche sovvertire o complicare il funzionamento del sistema stesso.

Posto in questi termini il problema, è probabile che la sua risoluzione sia quindi eminentemente legata al processo di crescita delle nuove aziende, delle associazioni cooperative, e all'adeguamento delle funzioni degli Enti di fronte ad una realtà più consolidata. Ma non è chi non veda come questo auspicabile consolidamento potrebbe esser raggiunto più velocemente e, forse, meno costosamente creando alle cooperative, che del sistema sono la sintesi, condizioni di vita più naturali; ogni sforzo da parte degli Enti per mettere in pratica quanto il legislatore ha previsto con l'art. 4 potrebbe, in ultima analisi, agevolare i loro stessi compiti. L'ambiente delle aziende familiari, autonome o meno, dei comprensori di riforma sembra del resto ben orientato in tal senso se si considera che una notevole quantità di prodotti lavorati da elaiopoli e cantine sociali o semplicemente venduti a mezzo delle cooperative degli assegnatari risulta conferita da produttori estranei alla riforma.

Prima di chiudere questa rassegna della nuova legge rimane ancora da segnalare l'articolo 7 (originato da un emendamento presentato dal relatore di minoranza e accettato dal Governo), la cui portata pratica è certamente maggiore, per l'immediato futuro s'intende, di quella degli articoli sin qui commentati. In esso si precisa che l'articolo 17 della legge Sila, esteso a tutti i Comprensori dalla legge Stralcio, deve essere interpretato nel senso che « il prezzo di vendita non deve superare i due terzi del costo delle opere di miglioramento compiute dall'opera di valorizzazione della Sila nel fondo, al netto dei contributi statali, aumentato dei due terzi dell'indennità di espropriazione corrisposta al proprietario ». Ciò è stato originato dalla diversa interpretazione che da tutti gli Enti era stata data all'articolo in questione e che aveva fatto addebitare agli assegnatari l'intera indennità di espropriazione.

Poiché le indennità di esproprio corrisposte o ancora da corrispondere ai proprietari sono state stimate intorno ai 60 miliardi di lire ne deriva che i contadini assegnatari pagheranno 20 miliardi in meno rispetto a quanto sta-



I. N. E. A.

Grafico 37 - Comprensori del Fucino e della Maremma tosco-laziale: situazione al 31 dicembre 1957.

bilito precedentemente, come ebbe a dichiarare il relatore di minoranza nel motivare il voto favorevole del gruppo comunista al disegno di legge in discussione (1).

2. – Attività degli Enti nel 1957

Risolto il problema finanziario con un nuovo cospicuo finanziamento da parte del Parlamento, l'attività degli Enti, che già verso la fine del 1956 e poi nella prima metà del 1957 aveva subìto un sensibile rallentamento, è ripresa con nuova lena. Alcuni Enti hanno approfittato della stasi per sfollare le loro file e per snellire l'apparato burocratico adeguandolo alle mutate esigenze; un buon numero di funzionari, infatti, specie nelle zone più evolute, è stato assorbito da ditte commerciali (concimi, antiparassitari) o amministrazioni di aziende agrarie e i più giovani sono entrati nella Pubblica Amministrazione.

Assegnazioni. – Le assegnazioni di terra non hanno, tuttavia, registrato che un modesto aumento, essendo ormai passata nelle mani degli assegnatari la quasi totalità dei terreni espropriati e disponibili (al netto cioè della quota di terzo residuo che rimarrà ai proprietari originari e delle terre non assegnabili come boschi, incolti, aree archeologiche, lotti edificati o edificabili.

In complesso nel 1957 risultano assegnati 17.147 ettari – ricadenti soprattutto nei comprensori della Campania, della Puglia-Lucania e della Sicilia – a beneficio di 2.580 famiglie con una superficie media per famiglia di 6,8 ettari, nettamente superiore alla media generale delle assegnazioni avvenute negli anni precedenti. Escludendo dal computo la Sicilia, dove la distinzione fra i due tipi classici di assegnazioni (quote e poderi) non esiste, le nuove assegnazioni sono state destinate soprattutto alla formazione di nuovi poderi. Il confronto della tab. 146 con quella analoga pubblicata lo scorso anno, mette in evidenza che non ovunque le superfici assegnate e il numero di famiglie assegnatarie sono variati nello stesso senso; il che sta a testimoniare una certa attività di assestamento e di adeguamento (2) anche tra le vecchie assegnazioni, sia attraverso un più scrupoloso esame degli aventi diritto, sia integrando con terreni acquistati le unità troppo piccole create nei primi anni. Benché il solo

(1) 514° resoconto sommario, Senato della Repubblica – 2ª legislatura. Il relatore di minoranza parlò di 25 miliardi. È probabile invece che, sulla base di quelle sinora corrisposte, il totale della indennità non superi i 50 miliardi di lire, per cui il risparmio degli assegnatari – e il maggior onere per la collettività – sia dell'ordine di 17 miliardi circa.

(2) L'adeguamento, tra l'altro, è stato imposto in alcune zone dal fatto che poderi dimensionati come irrigui, per il ritardo intervenuto nel completamento delle opere fondamentali da parte di Enti Pubblici, si sono rivelati troppo esigui per le necessità della famiglia assegnataria.

criterio della superficie – in quanto trascura l'aspetto qualitativo – non sia sufficiente a rappresentare adeguatamente il valore economico delle risorse a

Tab. 146 - Situazione degli espropri e delle assegnazioni di terre nei comprensori di riforma, al 31 dicembre 1957

Situations in Reform Areas, at 31st December 1957

A) Espropri di terreni - *Expropriations*

(ettari)

Comprensori di riforma *Reform agencies*	Previsioni originarie *Originally to be expropriated*	Decreti di esproprio pubblicati *Expropriation plans posted*	Acquisti e permute *Purchases and exchanges*	Totale *Total*	Di cui vincolati per terzo residuo *of which: tied areas constituting residual third*	
					quota ente	quota proprietario
Delta Padano	30.000	44.233	3.263	47.496	1.306	1.464
Maremma	160.000	177.433	2.451	179.884	10.670	14.168
Fucino	14.000	15.864	116	15.980	2	9
Campania (ONC)	17.000	8.318	8.040	16.358	539	393
Puglia-Lucania-Molise	160.000	189.458	7.393	196.851	8.898	9.910
Calabria	67.000	75.423	10.494	85.917	—	—
Sicilia	150.000	111.451	—	111.451	—	—
Sardegna	25.000	47.784	53.821	101.608	54	106
In complesso	*643.000*	*669.964*	*85.578*	*755.542*	*21.469*	*26.050*

B) Assegnazioni di terre – *Redistributions*

Comprensori di riforma *Reform agencies*	Superfici assegnate *Areas assigned* (ha)	Famiglie assegnatarie *Assignees* (n)	Poderi – *Family Farms*			Quote – *Land quotas*		
			Superficie totale *Total area* (ha)	Famiglie assegnatarie (n) *Assignees*	Superficie media (ha) *Average*	Superficie totale (ha) *Total area*	Famiglie assegnatarie (n) *Assignees*	Superficie media (ha) *Average*
Delta Padano	38.503	6.417	38.151	6.160	6,19	352	257	1,37
Maremma	154.021	18.311	115.166	7.540	15,27	38.291	10.771	3,56
Fucino	13.388	9.110	—	—	—	13.388	9.110	1,47
Campania	14.602	3.137	12.135	1.637	7,41	2.238	1.500	1,49
Puglia-Lucania-Molise	169.378	30.954	132.693	16.062	8,26	36.685	14.892	2,46
Calabria	76.011	18.902	61.276	11.411	5,37	14.735	7.491	1,97
Sicilia	72.504	16.493	(c)	—	—	(c)	—	—
Sardegna	57.387	3.563	54.090	2.807	19,27	3.297	756	4,36
In complesso	*595.796*	*106.887*	*413.511*	*45.617*	*9,06*	*108.986*	*44.777*	*2,43*

(*a*) Compresi Ha 564 assegnati ad Istituzioni.
(*b*) » » 231 » » »
(*c*) Per l'Ente di riforma della Regione Siciliana non esiste la distinzione fra poderi e quote. Secondo la legislazione regionale, ancora in vigore alla data cui fanno riferimento i dati, i terreni espropriati dovevano essere assegnati in quote di superficie comprese fra un minimo di 3 ed un massimo di 6 ettari. Poiché non è noto quante di tali quote, per essere autosufficienti, siano assimilabili a poderi, non è possibile inquadrare la superficie assegnata con quella degli altri enti. Vanno intese in tal senso anche le tavole riportate negli Annuari precedenti, in cui tutta la superficie assegnata era stata interamente attribuita ai poderi.

Fonti : Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

disposizione, i dati riportati in appresso dimostrano che tale processo di « adeguamento » sembra essere un fatto generale e costante.

Superficie media dei terreni assegnati per famiglia (*)
(ettari e are)

	1954	1955	1956	1957
Poderi	8.29	8.38	9.00	9.06
Quote	2.26	2.29	2.46	2.43
In complesso	*5.35*	*5.45*	*5.74*	*5.80*

(*) Situazione generale delle assegnazioni alla fine di ogni anno, Sicilia esclusa.
Fonte: Nostra elaborazione su dati ufficiali.

Per la Sicilia non si verifica invece lo stesso fenomeno in quanto la media delle superfici assegnate negli ultimi quattro anni è rimasta praticamente immutata, oscillando da 4.40 a 4.43 ettari per famiglia. Anche per la Calabria, inoltre, non vi sono state variazioni degne di rilievo nonostante che nell'ultimo anno il numero delle famiglie assegnatarie (v. tab. 146) sia sceso da 19.013 a 18.902. Per converso il sensibile incremento verificatosi nella superficie media dei poderi assegnati in Sardegna è dovuto alla creazione di aziende silvo-pastorali di ampiezza aggirantesi sui 30 ettari.

Com'è noto, la differenza sostanziale fra quote e poderi sta nel fatto che le prime hanno essenzialmente carattere integrativo di unità produttive troppo esigue o, in alcuni luoghi, di fonti di reddito extra agricole, mentre i secondi costituiscono, almeno in linea di principio, unità produttive familiari autonome, convenientemente attrezzate e capaci di assorbire il poteneziale di lavoro della famiglia assegnataria. Uno studio INEA-FAO i cui risultati sono di imminente pubblicazione, con riferimento al 1955 ha potuto accertare come in generale le « quote » – fatta eccezione per i casi in cui, come nel Delta Padano, esse hanno carattere del tutto particolare (1) – rappresentino i due terzi circa della superficie costituente l'unità aziendale; i rimanenti due terzi sono costituiti da terreni in proprietà, in affitto e, talvolta, anche a colonia. L'arrotondamento con terreni extra-assegnazione è molto meno importante nel caso dei poderi, pur conservando un certo peso là dove le dimensioni dell'assegnazione, come in Calabria, raramente soddisfano ai criteri sopra enunciati (2).

Mentre nel Fucino l'arrotondamento ha un modesto significato economico perché i terreni extra assegnazione non solo ricadono in zone povere di collina e di montagna, ma sono eccessivamente frammentati tal che alcuni appezzamenti non sono addirittura coltivati, altrove, come in Maremma, in Puglia ed anche in Calabria la situazione è completamente diversa; qui, infatti i terreni extra assegnazione, in maggioranza piccole proprietà coltiva-

(1) Si tratta di lotti edificabili con annesso orto, a carattere prettamente familiare, cui non si può praticamente attribuire la qualifica di aziende agrarie.
(2) Nel caso dei poderi, inoltre, l'integrazione negli anni scorsi ha avuto talvolta carattere transitorio come nel caso di mezzadri o affittuari che, avuto un terreno in assegnazione, non avevano ancora lasciato la vecchia azienda per la nuova, conducendo entrambe.

trici, sono per la gran parte trasformati in vigneti e oliveti già in produzione per cui, essendo invece i terreni assegnati ancora a seminativo nudo o pascolo, rappresentano la maggior fonte di *reddito agricolo* per i « quotisti ».

Lo stesso studio ha anche messo in evidenza come il reddito agricolo, indipendentemente, entro certi limiti, dal grado di intensità colturale raggiunto, non rappresenta che una parte del *reddito familiare complessivo*. I cosidetti redditi extra-agricoli, in gran maggioranza remunerazione di prestazioni di lavoro manuale dipendente, non soltanto per gli assegnatari, ma anche per i piccoli coltivatori diretti costituiscono una importante integrazione dei proventi ottenibili dalla terra. L'entità di questi redditi è, in una economia scarsamente o per nulla industrializzata qual'è ancora quella dei comprensori di riforma, è, tuttavia strettamente legata ad attività a carattere temporaneo (opere di bonifica, costruzioni stradali, lavori pubblici in genere, lavori di trasformazione fondiaria) o stagionale come la raccolta dei prodotti agricoli. Ne deriva che, per quanto importanti possano essere nella congiuntura attuale, non si può a lungo andare fare affidamento soltanto su questi blocchi di occupazione; e, in concomitanza con la creazione di fonti più durature di lavoro al di fuori dell'agricoltura, l'allargamento delle dimensioni delle piccole imprese agricole, che abbiano dimostrato essere in atto sia pur lentamente, rimane pertanto una sana misura di politica agraria da continuare e, possibilmente, da rinforzare.

Opere eseguite e in corso – L'arresto subìto dall'attività degli Enti è palese esaminando l'andamento delle opere eseguite e in corso di esecuzione alla fine degli ultimi anni (v. tab. 147 e il grafico 35). È evidente anche, specie dal grafico, che la diminuzione dell'importo delle opere in corso di esecuzione è ormai un fatto tendenziale che riflette l'avanzato stato dei lavori nella maggior parte dei comprensori.

La cifra record dei lavori in corso si è avuta nel 1955, se si considerano tutti gli Enti, e nel 1956 se si escludono invece Sicilia e Sardegna che hanno avuto al riguardo un comportamento particolare. Infatti, la Sicilia e la Sardegna – la prima in particolare – avendo iniziata la loro attività di esproprio, assegnazione e trasformazione fondiaria con minor foga degli altri Enti, hanno praticamente accantonato fondi sugli stanziamenti dei primi anni e si sono trovati quindi in condizione di accelerare il ritmo dell'azione proprio quando gli altri avevano, per così dire, il fiato mozzo per la gran corsa. Se trascuriamo quindi i dati di queste due regioni, l'importo delle opere eseguite nel 1956 risulta ancora alto (36 miliardi) ma si verifica una diminuzione di ben 29 miliardi circa nelle opere in corso di esecuzione alla fine dello stesso anno. Questo stato di cose si riflette ovviamente nelle realizzazioni del 1957 che scendono a 21 miliardi di lire mentre l'importo delle opere in corso alla fine dello stesso anno

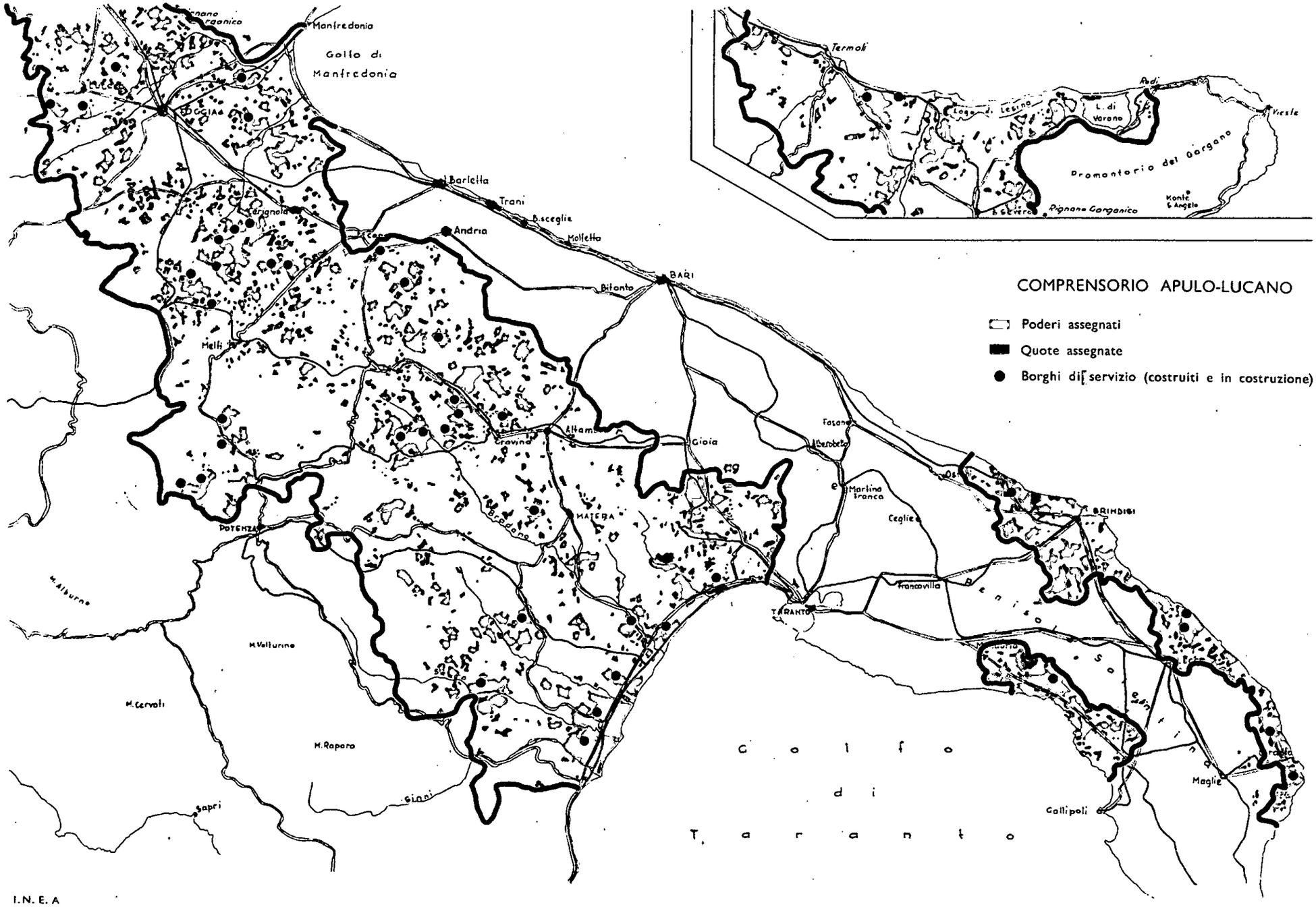


Grafico 38. – Comprensorio Apulo-Lucano: situazione al 31 dicembre 1957.

risulta di poco inferiore a quello dell'anno precedente; ciò starebbe appunto a confermare che i nuovi stanziamenti hanno permesso di mettere in cantiere nuovi lavori per completare i vecchi programmi.

Tab. 147 - Importo delle opere eseguite e in corso di esecuzione alla fine di ogni anno (1)

Projects of Reform Agencies, as at 31st December of each year

(Milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform agencies*	1952	1953	1954	1955	1956	1957
	Opere eseguite – *Projects completed*					
Delta Padano	92	982	2.943	7.124	10.895	14.192
Maremma	203	2.334	5.832	10.307	17.753	21.331
Fucino	594	779	2.166	3.366	4.333	5.246
Campania	—	219	243	1.489	3.579	5.186
Puglia Lucania	995	8.074	15.036	26.089	41.371	47.448
Calabria	999	1.823	6.828	8.815	15.601	21.436
Sicilia	—	543	702	2.116	3.449	9.361
Sardegna	295	1.862	2.457	5.618	7.223	12.268
Totale	*3.178*	*16.615*	*36.207*	*64.924*	*104.204*	*136.468*
Totale escluso Sicilia e Sardegna	2.883	14.211	33.048	57.190	93.532	114.839
	Opere in corso di esecuzione – *Projects nowbeing carried out*					
Delta Padano	659	2.515	4.401	3.243	2.830	4.299
Maremma	4.835	5.887	13.696	9.429	6.060	4.081
Fucino	1.037	540	1.340	3.379	723	800
Campania	—	1.626	2.464	3.264	1.366	441
Puglia Lucania	5.016	14.352	16.310	18.994	5.273	6.884
Calabria	2.088	4.317	10.365	10.150	3.972	1.554
Sicilia	—	1.372	1.272	4.797	18.588	10.836
Sardegna	650	2.817	3.875	4.311	3.955	1.640
Totale	*14.285*	*33.428*	*53.723*	*57.567*	*42.767*	*30.535*
Totale escluso Sicilia e Sardegna	13.635	29.239	48.576	48.459	20.224	18.059

Fonti: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste.
(1) Le opere sono quelle specificate nella tab. 148.

Se esaminiamo ora come si sono distribuiti i 136 miliardi spesi fra i vari gruppi di opere vediamo che la costruzione di nuove case e il riattamento di

quelle preesistenti hanno assorbito più della metà della spesa complessiva (v. tab. 148). Seguono le opere di trasformazione fondiaria vera e propria, piantagioni arboree incluse, poi le strade poderali e interpoderali, le opere varie (impianti di trasformazione, edifici isolati a carattere pubblico) ed infine i borghi di servizio (1). Quest'ultimi hanno registrato nello scorso anno un cospicuo aumento, al pari delle case che sono salite da 19.496 a 24.762: essendo però i poderi assegnati 45.617 se ne deduce che nonostante il considerevole lavoro

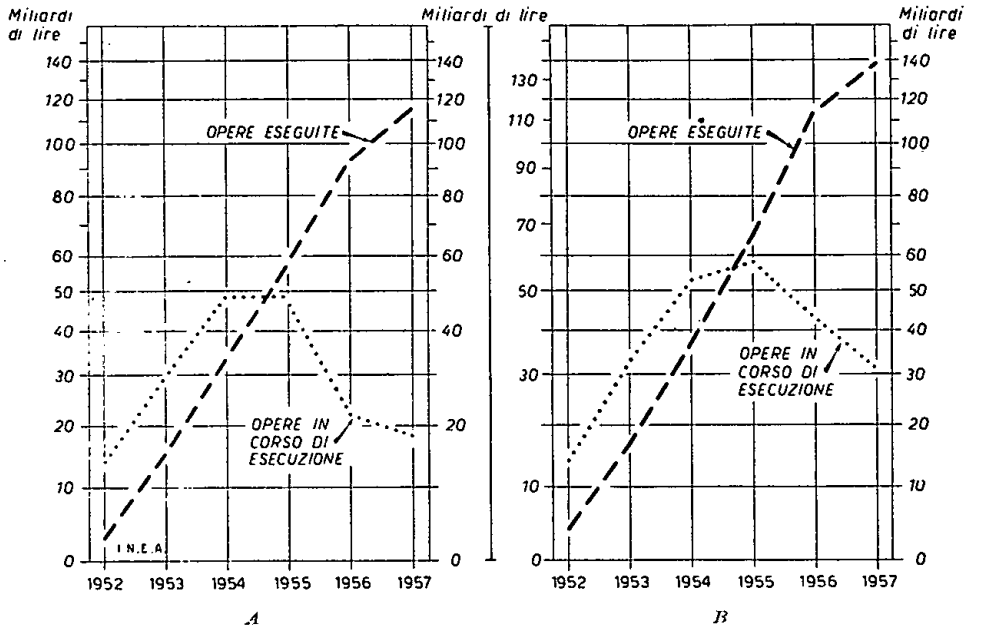


Grafico 34. – Importo delle opere eseguite e in corso di esecuzione nei comprensori di riforma alla fine di ciascun anno: *A*) Escluse Sicilia e Sardegna; *B*) Tutti i comprensori.

svolto in questo settore si è di poco superato metà cammino. Modeste le somme spese sinora per opere irrigue, anche se qui bisogna ricordare che, trattandosi di opere classificate di bonifica, il loro finanziamento esula dai compiti della Riforma. Ciò nonostante non si può non osservare come proprio le opere a produttività immediata e diretta (sistemazione terreni, dissodamenti, lavorazioni profonde, concimazioni di fondo, opere irrigue, piantagioni arboree abbiano assorbito nel complesso il 25 % appena della spesa globale sui finanziamenti della Riforma.

È continuato anche nel 1957 l'acquisto da parte degli Enti di bestiame e

(1) Nelle cartine a colori, fuori testo, sono stati indicati oltre al tipo di assegnazione, i borghi di servizio realizzati o in corso di esecuzione a tutto il 1957.

Tab. 148 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1957

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1957

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Reform Agencies*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., km, ha *No, km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., km, ha *No. km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Borghi residenziali – Residential centres	***70***	***141.970***	***4.450***	***29***	***79.491***	***2.077***
Delta Padano	2	3.500	109	2	2.500	30
Maremma	3	10.000	971	2	12.900	162
Fucino	3	72	613	1	—	158
Campania	—	—	—	3	2.194	189
Puglia-Lucania	36	80.285	1.415	7	18.911	616
Calabria	9	25.000	556	6	28.625	310
Sicilia	7	9.763	354	8	14.361	612
Sardegna	10	13.260	1.032	—	—	—
Borghi di servizio – Service centres	***185***	***171.803***	***1.722***	***9***	***7.480***	***67***
Delta Padano	—	—	—	—	—	—
Maremma	86	71.435	642	8	4.244	58
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campanie	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	82	74.355	957	—	—	—
Calabria	15	23.917	120	1	3.236	9
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Sardegna	2	2.096	3	—	—	—
Case sparse – Scattered houses	***24.762***	***182.673***	***69.158***	***4.329***	***29.104***	***14.608***
Delta Padano	3.604	11.609	8.013	1.018	5.348	3.564
Maremma	4.010	53.615	11.795	597	8.020	2.267
Fucino	114	1.500	236	—	—	—
Campania	1.117	9.215	3.242	38	29	139
Puglia-Lucania	8.031	62.600	23.367	419	3.800	1.682
Calabria	4.121	19.636	12.022	44	57	320
Sicilia	2.264	10.088	6.202	1.774	7.228	5.507
Sardegna	1.441	14.410	4.281	429	4.622	1.129
Strade – Roads (a)	***5.730***	***231.521***	***15.557***	***1.158***	***55.489***	***4.115***
Delta Padano	174	7.214	765	264	12.176	225
Maremma	852	58.000	2.981	362	28.000	770
Fucino	2.405	14.000	2.035	86	—	314
Campania	177	8.915	645	2	94	9
Puglia-Lucania	944	75.000	3.783	82	7.000	365
Calabria	810	36.558	3.341	102	3.192	404
Sicilia	101	—	995	182	—	1.746
Sardegna	267	31.834	1.072	78	5.027	273
Trasformazione fondiaria. Sist. terreni e messa a coltura – Land transformation and development	—	***430.500***	***23.568***	—	***42.000***	***4.563***
Delta Padano	—	33.000	4.021	—	500	14
Maremma	—	102.500	3.736	—	5.300	265
Fucino	—	14.000	1.207	—	—	129
Campania	—	11.000	902	—	1.300	55
Puglia-Lucania	—	127.500	5.909	—	18.500	2.450
Calabria	—	51.500	2.386	—	4.400	260
Sicilia	—	52.000	1.239	—	12.000	1.390
Sardegna	—	39.000	4.168	—	—	—

(*a*) Poderali, interpoderali e principali. - (*b*) Stima.

Segue: **Tab. 148 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1957**

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1957

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Locations*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., Km, ha *No. Km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., Km, ha *No. Km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Impianti arborei – Arboreal plantings	*95.843*	*53.748*	*9.299*			
Delta Padano	640	699	75	—	—	—
Maremma	956	3.345	319	—	—	—
Fucino	405	3	194	—	—	—
Campania	277	70	48	—	—	—
Puglia-Lucania	69.357	36.500	6.579	—	—	—
Calabria	7.579	8.012	1.003	—	—	—
Sicilia	7.801	3.500	194	—	—	—
Sardegna	8.828	1.619	887	—	—	—
Opere irrigue – Irrigation works	*291*	*21.917*	*1.334*	—	*1.230*	*147*
Delta Padano	29	5.212	229	—	561	38
Maremma	91	2.604	256	—	—	3
Fucino	32	2.500	54	—	—	—
Campania	15	2.670	58	—	150	6
Puglia-Lucania	72	3.771	382	—	—	—
Calabria	9	4.301	231	—	519	100
Sicilia	1	115	36	—	—	—
Sardegna	42	744	88	—	—	—
Acquedotti e allacciamenti idrici – Aqueducts and water supplies	*416*	*19.679*	*1.095*	*237*	*11.271*	*815*
Delta Padano	153	10.931	256	89	4.000	377
Maremma	64	1.338	156	5	101	53
Fucino	7	1.500	36	—	—	—
Campania	12	1.800	46	—	—	—
Puglia-Lucania	72	—	320	20	—	85
Calabria	48	1.600	133	16	600	56
Sicilia	24	600	84	10	300	70
Sardegna	36	1.910	64	97	6.270	174
Elettrodotti ed impianti elettrici – Electrical installations	*557*	*34.817*	*734*	*103*	*790*	*219*
Delta Padano	88	2.668	163	—	—	—
Maremma	6	215	13	—	—	—
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campania	19	1.800	40	—	—	19
Puglia-Lucania	168	22.605	203	74	—	138
Calabria	252	6.500	240	2	30	9
Sicilia	19	539	66	3	—	8
Sardegna	5	490	9	24	760	45
Opere varie – Others	*261*	—	*9.551*	*39*	—	*3.924*
Delta Padano	48	—	561	4	—	51
Maremma	95	—	1.062	5	—	494
Fucino	7	—	871	2	—	199
Campania	—	—	205	—	—	24
Puglia-Lucania	82	—	4.533	28	—	1.548
Calabria	10	—	1.404	—	—	86
Sicilia	—	—	191	—	—	1.503
Sardegna	13	—	724	—	—	19
In complesso – Total			*136.468*			*30.535*
Delta padano	—	—	*14.192*	—	—	*4.299*
Maremma	—	—	*21.331*	—	—	*4.081*
Fucino	—	—	*5.246*	—	—	*800*
Campania	—	—	*5.186*	—	—	*441*
Puglia-Lucania	—	—	*47.448*	—	—	*6.884*
Calabria	—	—	*21.436*	—	—	*1.554*
Sicilia	—	—	*9.361*	—	—	*10.836*
Sardegna	—	—	*12.268*	—	—	*1.640*

(*c*) N. in migliaia, delle piante messe a dimora. - (*d*) N. degli impianti a pioggia. - (*e*) N. degli edifici a carattere pubblico-sociale, oltre quelli compresi nei borghi, costruiti per servire le popolazioni insediate in campagna, al di fuori della possibilità di utilizzare i servizi dei borghi.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

scorte morte per conto degli assegnatari, ai quali sono stati consegnati circa 7.500 bovini, 2.300 equini, 500 suini ed un migliaio di ovini per un valore complessivo di 1.213 milioni di lire (contro 1.538 milioni nel 1956).

Tab. 149 - Consistenza e valore delle scorte vive e morte, delle macchine e degli attrezzi acquistati dagli Enti di riforma, al 31 dicembre 1957

Composition and Values of Live and Dead Stocks, Machinery and Equipment as at 31st December 1957

A) Scorte vive e morte - *Live and Dead Stocks*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Bovini *Cattle* n.		Equini *Horses* n.		Suini *Pigs* n.		Ovini *Sheep* n.		Valore scorte vive *Value of live stocks*		Valore scorte morte circolanti *Value of dead stocks*		Totale valore scorte vive e morte circolanti *Total value*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	14.469	12.958	840	748	—	—	170	—	1.864	1.713	501	195	2.365	1.908
Maremma	21.749	21.741	805	803	6.735	6.735	20.638	20.038	3.383	3.382	1.886	1.866	5.269	5.248
Fucino	1.917	1.853	93	87	3.687	3.687	—	—	332	317	442	232	774	549
Campania	1.605	1.605	—	—	288	288	—	—	339	339	—	—	339	339
Puglia-Lucania	6.560	5.924	1.232	1.196	562	561	7.248	7.248	1.288	1.170	8.116	2.935	9.404	4.104
Calabria	4.035	3.622	6.727	6.708	180	180	1.222	972	1.185	1.104	2.710	2.647	3.895	3.751
Sicilia	—	—	9.500	9.500	—	—	—	—	886	886	909	909	1.795	1.795
Sardegna	2.394	168	341	—	247	—	3.883	213	272	28	1.110	19	1.382	62
In complesso	*52.729*	*47.871*	*19.538*	*19.042*	*11.699*	*11.451*	*33.161*	*29.071*	*9.549*	*8.938*	*15.674*	*8.803*	*25.223*	*17.756*

B) Macchine e attrezzi – *Machinery and Equipment*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Trattori *Tractors* n.		Macchine per lavorazione terreno *Land-breaking machines* n.		Macchine per semina e raccolta prodotti *Drills and reapers* n.		Mezzi di trasporto uso campagna *Trucks and automobiles* n.		Altre macchine ed attrezzi *Other machinery and equipment* n.		Valore macchine ed attrezzi *Value of machinery and equipment*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	339	207	1.362	1.064	1.150	854	3.268	2.306	82	6	2.162	1.254
Maremma	1.288	551	12.952	8.269	9.905	7.414	3.064	2.058	3	—	9.660	2.113
Fucino	79	4	318	17	109	55	194	102	102	27	617	38
Campania (ONC)	145	46	569	313	210	161	165	68	93	47	793	118
Puglia-Lucania-Molise	1.202	435	6.069	4.939	967	300	4.315	2.781	3.171	2.709	8.084	1.668
Calabria	520	161	1.028	310	288	171	3.180	2.750	9.814	9.789	4.706	898
Sicilia	218	—	279	—	9	—	205	—	102	—	2.107	—
Sardegna	562	1	1.870	10	474	—	462	6	740	—	3.964	4
In complesso	*4.353*	*1.405*	*24.447*	*14.992*	*13.112*	*8.955*	*14.853*	*10.071*	*14.107*	*12.578*	*32.093*	*6.093*

(*a*) Acquistate dagli Enti in complesso, per conto degli assegnatari. – (*b*) Di cui consegnate. Tra le macchine rono comprese anche quelle cedute alle cooperative o a terziper la formazione della piccola proprietà meccanica.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Vi è stato inoltre nell'anno in esame un cospicuo trasferimento di macchine ed attrezzi alle cooperative, ad assegnatari singoli per la formazione della piccola proprietà meccanica e ad altri privati imprenditori. Per interpretare correttamente i dati della tab. 149 bisogna tener presente che le macchine ac-

quistate dall'Ente sono valutate a prezzi di acquisto, mentre quelle cedute sono valutate ai prezzi di vendita, spesso considerevolmente inferiori ai primi a causa dell'intenso uso cui sono state sottoposte. È questa d'altronde la ragione che ha spinto non poche cooperative, come si vedrà nel paragrafo 4, a formare il proprio parco macchine con materiale di nuovo acquisto.

Rimandando ai paragrafi successivi il commento all'evoluzione degli indirizzi produttivi nelle terre espropriate e ai progressi compiuti nel settore cooperativo ed infine al capitolo XIV per la rassegna del lavoro svolto nel campo dell'assistenza professionale, riferiremo brevemente sulle attività extragricole sorte e progettate nell'annata in esame nei comprensori di riforma. È un problema evidentemente che investe tutta la politica economica nei confronti delle aree sottosviluppate del nostro paese e tocca solo in piccola parte la responsabilità degli Enti di Riforma, il cui compito è essenzialmente quello di farsi promotori o di stimolare il sorgere di tali attività là dove ciò si dimostri utile per l'economia della regione, o perché si valorizzano meglio i prodotti della terra, o perché viene a diminuire il costo dei fattori produttivi agricoli o semplicemente perché si creano nuovi posti di lavoro per i lavoratori che attualmente premono sull'agricoltura o trovano momentaneo impiego nei lavori pubblici.

E poiché il problema generale è lungi dall'essere risolto, il quadro anche per i comprensori di riforma non si può definire brillante. Se si eccettua il nuovo impianto dell'ANIC di Ravenna per la produzione di fertilizzanti e di gomma sintetica – stabilimento che sarà in grado di occupare circa 3.000 persone e richiederà la creazione di un adeguato porto commerciale – le segnalazioni pervenuteci sono scarse e di modesta portata.

Sempre nel *Delta Padano*, si è costituito, in Ferrara, un Consorzio per la industrializzazione di Porto Garibaldi (Comacchio) di cui fa parte l'Ente stesso.

Dal *Fucino* viene segnalato l'inizio dei lavori di costruzione di una cartiera che utilizzerà i pioppi di produzione locale e occuperà circa 400 operai.

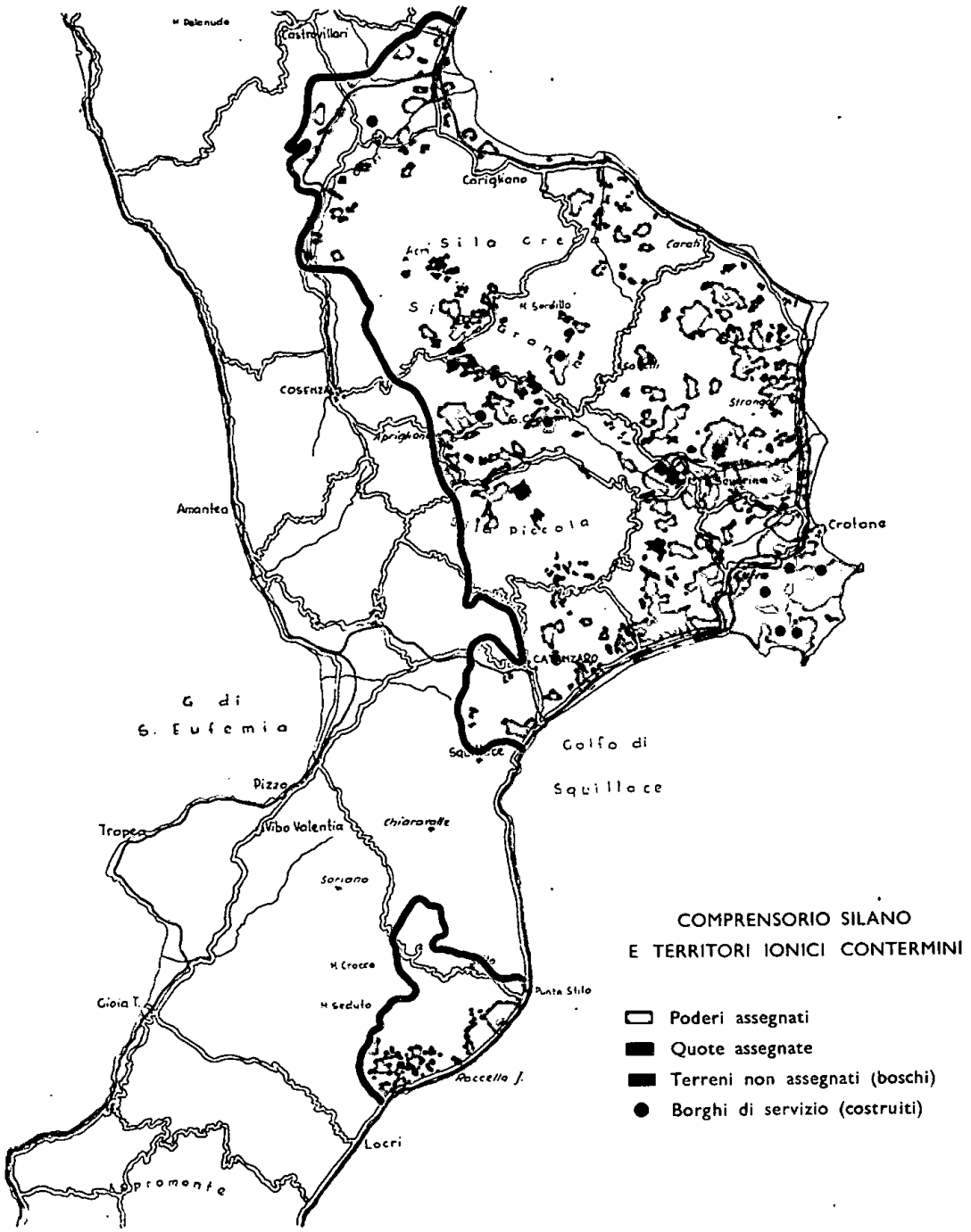
In *Campania* da parte dell'O.N.C. è stata costituita una officina meccanica attrezzata per lo smontaggio e montaggio delle macchine agricole.

In *Puglia-Lucania* sono stati costituiti nel 1957 quattro consorzi fra Enti vari per la costruzione di altrettante Centrali ortofrutticole e magazzini per la lavorazione delle frutta.

In *Sila* infine nel quadro di valorizzazione turistica dell'altipiano sono stati realizzati dall'Ente i primi due alberghi nei villaggi agricoli di Lorica e Germano.

3. – Ordinamenti produttivi nei comprensori di riforma

Alle prime considerazioni espresse nell'ultimo Annuario in merito agli indirizzi produttivi in atto sui terreni assegnati sulla base dei soli dati del 1954-



I. N. E. A.

Grafico 39. – Comprensorio della Sila e territori ionici contermini: situazione al 31 dicembre 1957.

55 possiamo ora aggiungere nuovi elementi che scaturiscono dal confronto temporale di diverse annate e dall'analisi spaziale di zone espropriate e non. Quest'ultima prende lo spunto dai risultati dello studio INEA-FAO cui si è già fatto riferimento.

Considerando dapprima i vari comprensori come una sola realtà – ad esclusione della sola Sicilia i cui dati non sono confrontabili con quelli delle altre regioni – si può schematizzare l'utilizzazione del suolo sui terreni espropriati come segue:

Ordinamento colturale nelle terre espropriate
(in percento) (1)

Anni	Cereali	Colture industriali e ortive	Foraggere in rotazione	Foraggere permanenti	Leguminose da granella	Colture legnose	Riposi	Totale
1954 . . .	44,4	5,8	10,6	24,9	4,7	4,5	5,1	100,0
1955 . . .	42,3	7,1	10,2	22,9	6,3	6,5	4,7	100,0
1956 . . .	42,2	8,0	10,7	20,9	6,5	7,6	4,1	100,0

(1) Percentuali calcolate sul totale della *superficie agraria integrante*. Il calcolo si riferisce a tutte e zone di riforma meno la Sicilia.

È evidente dalle percentuali su riportate che la graduale contrazione, in termini relativi della superficie a cereali, a foraggere permanenti e dei *riposi* va a vantaggio delle colture sarchiate o da *rinnovo* e delle piante arboree in coltura specializzata. È interessante notare che sono in aumento tra i rinnovi sia le cosidette colture industriali (bietola, tabacco, ecc. sia le leguminose da granella che in molte zone asciutte – non solo del Mezzogiorno ma anche della Maremma – nonostante le produzioni unitarie generalmente modeste, non hanno praticamente concorrenti. Stazionarie invece le colture foraggere in rotazione; segno che nelle zone a bassa piovosità, senza possibilità di irrigazione, la foraggera annuale o pluriennale in rotazione non ha molte possibilità di affermarsi.

Se questo ora illustrato è il quadro generale, esaminando gli stessi dati comprensorio per comprensorio, gli indirizzi produttivi rivelano sensibili differenze da luogo a luogo: per il Delta Padano e la Campania l'ordinamento si potrebbe definire cerealicolo-industriale-zootecnico, per la Maremma, la Puglia e la Calabria cerealicolo-zootecnico, per il Fucino industriale-zootecnico-cerealicolo, per la Sardegna infine zootecnico in quanto il 74 % è costituito da pascoli (tab. 150).

Non bisogna, tuttavia, dimenticare che i terreni assegnati costituiscono spesso una parte soltanto della superficie su cui si esercita l'impresa agricola dell'assegnatario e che pertanto è l'ordinamento aziendale nel suo complesso che bisogna esaminare prima di trarre conclusioni definitive. Inoltre, i dati riportati nella tab. 150, come del resto è facile controllare confrontando le superfici censite con quelle espropriate ed assegnate, non si riferiscono ai soli ter-

Tab. 150 - Distribuzione della superficie dei comprensori di Riforma per gruppi di colture nell'annata agraria 1955-56

Land use in the Reform Districts as of 1955-56

(ettari)

Colture *Land use types*	Delta Padano			Maremma			Fucino			Campania (O.M.C.)		
	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*
Cereali – *Cereals*	17.455	884	18.339	62.894	1.450	64.344	5.321	19	5.340	5.552	90	5.642
Colture industriali – *Industrial crops*	9.116	114	9.230	1.605	4	1.609	4.061	2	4.063	1.689	7	1.696
Leguminose da granella – *Legumes*	246	298	544	5.611	570	6.181	58	275	333	650	335	985
Colture ortive – *Vegetables*	444	60	504	3.661	202	3.863	2.313	114	2.427	2.762	218	2.980
Colture foraggere – *Fodder*	3.316	765	4.081	31.176	4.530	35.706	1.481	760	2.241	1.577	1.800	3.377
Seminativi a riposo – *Fallow*	3	—	3	8.081	—	8.081	—	—	—	173	—	173
Totale seminativi – Arable land	30.580	2.121	32.701	113.028	6.756	119.784	13.234	1.170	14.404	12.403	2.450	14.853
Colture legnose – *Arboreal crops*	793	1.596	2.389	4.401	10.268	14.669	107	25	132	228	62	290
Colture foraggere permanenti – *Permanent pasture*	441	—	441	10.784	—	10.784	1.763	—	1.763	18	—	18
Boschi – *Woodland*	918	—	918	15.328	—	15.328	—	—	—	168	—	168
Tare e incolti produttivi – *Productive wastes*	1.401	—	1.401	2.517	—	2.517	312	—	312	488	—	488
Superficie improduttiva – *Wasteland*	7.233	—	7.233	4.861	—	4.861	468	—	468	1.280	—	1.280
In complesso – Total	*41.366*	*3.717*	*45.083*	*150.919*	*17.024*	*167.943*	*15.884*	*1.195*	*17.079*	*14.585*	*2.512*	*17.097*

Colture *Land use types*	Puglia Lucania-Molise			Calabria			Sardegna (a)			In complesso		
	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	totale *total*	integrante *principal crops*	ripetuta *double crops*	total *total*
Cereali – *Cereals*	71.821	—	71.821	34.676	1.477	36.153	9.353	—	9.353	207.072	3.920	210.992
Colture industriali – *Industrial crops*	2.188	—	2.188	2.024	200	2.224	187	—	187	20.870	327	21.197
Leguminose da granella – *Legumes*	13.059	—	13.059	10.396	110	10.506	1.727	55	1.782	31.747	1.643	33.390
Colture ortive – *Vegetables*	6.536	—	6.536	2.526	618	3.144	116	—	116	18.358	1.212	19.570
Colture foraggere – *Fodder*	10.081	—	10.081	2.989	136	3.125	2.172	—	2.172	52.792	7.991	60.783
Seminativi a riposo – *Fallow*	5.254	—	5.254	4.790	—	4.790	1.892	—	1.892	20.193	—	20.193
Totale seminativi – Arable land	108.939	—	108.939	57.401	2.541	59.942	15.447	55	15.502	351.032	15.093	366.125
Colture legnose – *Arboreal crops*	24.943	76.402	101.345	4.450	8.243	12.693	2.239	641	2.880	37.161	97.237	134.398
Colture foraggere permanenti – *Permanent pasture*	29.768	—	29.768	8.577	—	8.577	50.949	—	50.949	102.300	—	102.300
Boschi – *Woodland*	3.518	—	3.518	7.224	—	7.224	12.132	—	12.132	39.288	—	39.288
Tare e incolti produttivi – *Productive wastes*	4.711	—	4.711	2.186	—	2.186	678	—	678	12.293	—	12.293
Superficie improduttiva – *Wasteland*	7.218	—	7.218	1.491	—	1.491	5.380	—	5.380	27.931	—	27.931
In complesso – Total	*179.097*	*76.402*	*255.499*	*81.329*	*10.784*	*92.113*	*86.825*	*696*	*87.521*	*570.005*	*112.330*	*682.335*

(a) E.T.F.A.S. ed Ente autonomo del Flumendosa.
Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

reni assegnati, ma includono anche quei terreni che pur essendo destinati alla utilizzazione agricola sono concessi provvisoriamente in affitto o sfruttati collettivamente perché bisognosi di interventi bonificatori o di trasformazione o perché si sono resi disponibili da poco per effetto di permute o di normali operazioni di acquisto da parte degli Enti. Questa è la principale ragione della ancor considerevole estensione della superficie occupata da prati e pascoli permanenti.

Ove si faccia quindi riferimento solo a quei terreni che, per essere stati provvisoriamente o definitivamente assegnati, fanno ormai parte di normali aziende agrarie e non risentono pertanto di particolari circostanze al di fuori di quelle comuni a tutte le assegnazioni, il quadro dell'utilizzazione del suolo assume diverso aspetto. Ma mentre l'aggiunta dei terreni coltivati ad altri titoli dagli stessi assegnatari determina uno spostamento verso gruppi di colture più intensive, sarchiate e impianti arborei specializzati, l'esclusione dei terreni non ancora assegnati fa aumentare sensibilmente il peso dei cereali.

Nel complesso, comunque, la superficie destinata a cereali è relativamente più estesa fra le aziende degli assegnatari che non fra quelle *private* degli stessi comprensori di riforma: situazione, a nostro avviso, transitoria, che conferma essere le terre assegnate ancora in via di trasformazione con ordinamenti colturali in parte provvisori e non assestati rispetto all'economia dell'ambiente in cui ricadono.

Ciò è senza dubbio il riflesso di una situazione transitoria che evolvendosi tenderà anche ad attenuare le differenze oggi riscontrabili. Allo stato attuale delle cose non sembra, tuttavia, ipotizzabile per molti anni ancora il raggiungimento della piena identità fra i due aggregati di aziende a causa della loro diversa organizzazione tecnica; aziende della riforma e aziende « private », pur avendo molti punti in comune sono differenziate da un sensibile scarto nell'impiego qualitativo e quantitativo dei fattori produttivi, che determinano a loro volta un forte scarto nelle rese unitarie delle principali colture erbacee, a tutto vantaggio delle nuove aziende. Finché tali scarti permarranno, a parità di altre condizioni, è da presumersi che permangano, sia pure attenuate, le differenze di ordinamento colturale dianzi illustrate.

Il carico medio di bestiame per ettaro di superficie agraria è modesto in complesso, né potrebbe essere altrimenti tenendo presente l'evoluzione in corso negli ordinamenti colturali e ricordando il relativamente alto numero di poderi ancora sprovvisti di casa e quindi senza possibilità di allevamento. Il confronto con analoghi dati per il 1955 – ottenuti dallo studio citato – dimostra comunque come la consistenza del bestiame sia in costante e rapido aumento (tab. 151). Infatti riducendo il tutto in termini monetari, il patrimonio zootecnico all'inizio del 1957 si può stimare a 14 miliardi di lire contro 11 miliardi circa all'inizio del 1955. L'aumento, tuttavia, sembra dovuto all'esten-

sione degli allevamenti anziché all'aumento di capi o di peso vivo nelle stalle già in funzione nel 1955. Ciò oltre a motivi validi sul piano locale, è ascrivibile alla generale crisi di riorganizzazione delle imprese zootecniche in corso dentro e fuori i comprensori di riforma. La consistenza nazionale del bestiame è diminuita ancora nel 1957, anche se, per effetto combinato della variazione del peso medio per capo e dell'ascesa dei prezzi, il valore patrimoniale risulta lievemente aumentato (v. Cap. VIII, par. 1). Peraltro, accanto alle statistiche

Tab. 151 – Consistenza del bestiame e della bassa corte nelle aziende della riforma al 1 gennaio 1957

Livestock inventory in the Land reform farms as at 1 January 1957

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Bovini N.	Equini N.	Suini N.	Ovini e caprini N.	Bassa corte N.	Totale peso vivo		Totale valore (a) (milioni di lire)
						quintali	q/ha di superficie agraria	
Delta padano	14.386	1.291	8.700	—	140.262	68.290	1,96	2.229
Maremma	31.001	2.393	16.788	26.238	399.847	166.995	1,24	5.943
Fucino	4.918	3.202	5.407	16.185	159.615	41.717	2,71	1.370
Campania	7.769	1.486	4.575	943	44.979	37.015	2,71	1.072
Puglia, Lucania e Molise	7.176	10.348	7.854	18.491	161.263	78.854	0,46	2.011
Calabria	6.492	10.348	12.747	18.686	110.383	67.779	0,88	1.853
Sardegna	2.347	173	878	4.798	14.556	10.871	0,15	317
Totale – Total . . .	*74.169*	*29.241*	*56.949*	*85.341*	*1.030.905*	*471.521*	*0,90*	*14.795*

Fonti: Ministero per l'agricoltura e le foreste.
(a) Nostra stima.

ufficiali da cui risulta un continuo aumento delle vacche nella maggior parte delle regioni e la ripresa degli ovini nelle regioni insulari, stanno testimonianze dirette di esperti ed agricoltori che confermano l'ipotesi che l'organizzazione e la struttura degli allevamenti si stiano orientando verso principi di più stretta « economicità ». Anche nei comprensori di riforma il problema sembra essere stato affrontato con molta spregiudicatezza per evitare perdite e disillusioni conseguenti a indirizzi zootecnici artificiali ispirati ad ideali tecnicistici anziché a criteri economici.

4. – Cooperazione nelle zone della riforma

L'esame svolto nei paragrafi precedenti ci porta a concludere che al compimento del suo sesto anno di vita la situazione della riforma agraria, come media dei vari ambienti in cui essa ha operato, è all'incirca la seguente:

1) Le operazioni di esproprio e redistribuzione sono state svolte con

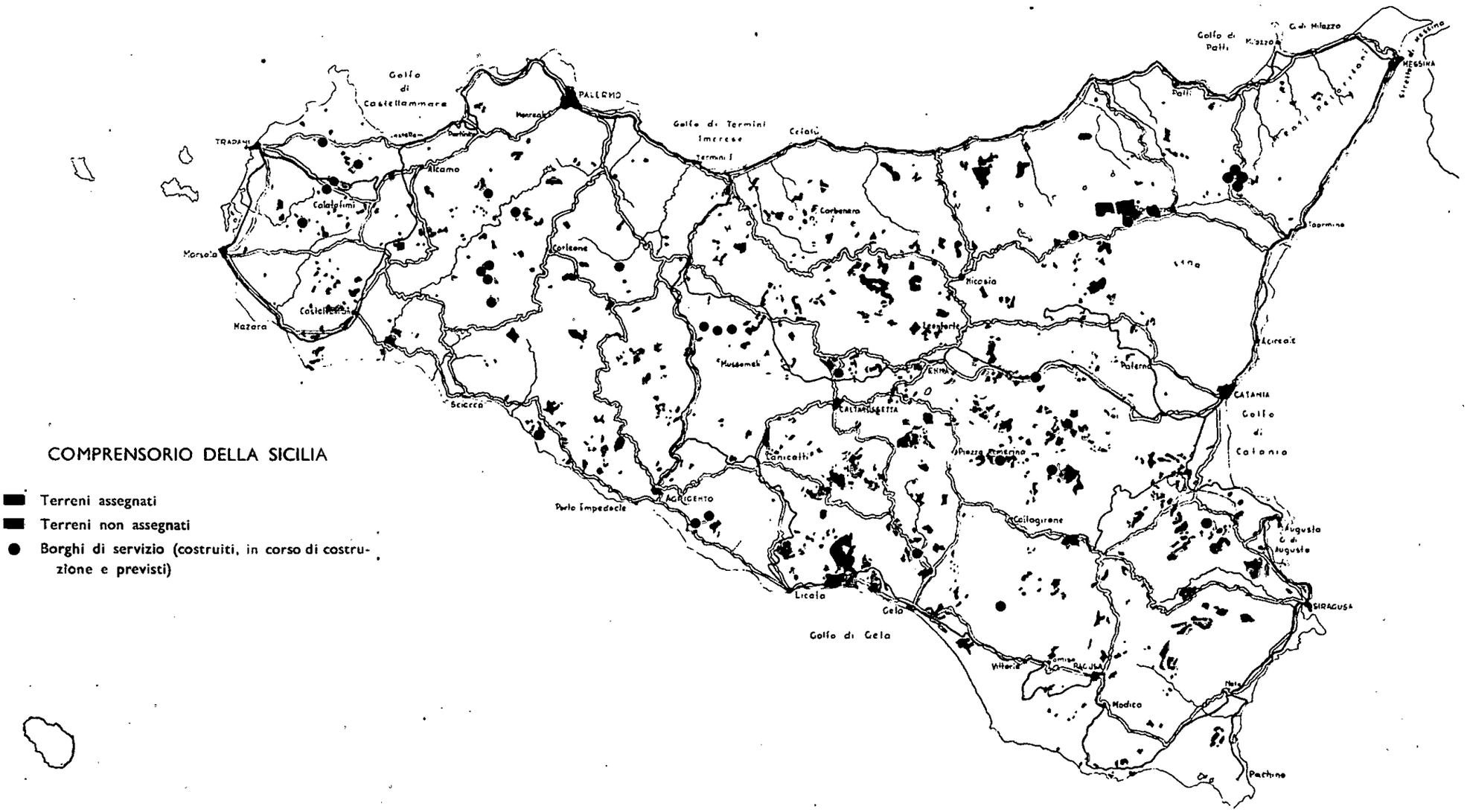


Grafico 40. - Comprensorio della Sicilia: situazione al 31 dicembre 1957.

notevole celerità tanto che, tenendo conto delle superfici non assegnabili si possono ritenere compiute per il 90 %.

2) Le opere di colonizzazione vera e propria, quali la creazione delle infrastrutture (strade, borgate, acquedotti, elettrodotti, case di abitazione) e la trasformazione fondiaria dei terreni assegnati (sistemazioni, lavorazioni profonde, impianti arborei, concimazioni di fondo, fabbricati rurali) sono state anch'esse eseguite a tempi accelerati; tuttavia qui il « da farsi » è ancora molto, soprattutto per quanto riguarda fabbricati rurali, di cui pur tenendo conto anche delle case in corso di costruzione alla fine del 1957, poco più di 2/3 risulta completato o in via di ultimazione.

3) Gli ordinamenti produttivi di conseguenza sono tuttora in fase di evoluzione: nei confronti dei terreni condotti da agricoltori o contadini non assegnatari le aziende della riforma denunciano una maggiore superficie a cereali ed a colture da rinnovo, ed un minor peso delle colture legnose specializzate e delle foraggere. Anche il carico di bestiame è lievemente inferiore a quello delle altre aziende.

È logico a questo punto domandarsi, quale sia, stando così le cose, il grado di sviluppo raggiunto dalla cooperazione nelle zone di riforma. Una risposta numerica è relativamente facile: la tab. 152, esaminata di per sé e messa a confronto con quella analoga pubblicata nell'Annuario precdente, offre subito un quadro sintetico del numero di associazioni cooperative già in funzione, delle loro caratteristiche formali e della loro evoluzione (1).

Una risposta di merito è ovviamente più difficile e ciò non solo per le profonde differenze esistenti tra le cooperative della riforma – si pensi al diverso livello culturale, politico oltre che tecnico degli assegnatari calabri o siciliani sul confronto di quelli maremmani o del delta – ma anche perché, essendo in primo luogo condizionato dall'atteggiamento psicologico degli interessati il successo di un movimento cooperativo agli esordii non può essere giudicato sulla base di cifre soltanto, specie se queste cifre sono ben lungi dall'essere esaurienti.

Poiché è argomento troppo importante per essere trascurato anche da questa rapida rassegna che riguarda particolarmente gli eventi del 1957, nelle pagine che seguono cercheremo di schematizzare realizzazioni e problemi così come ci appaiono alla luce delle informazioni disponibili.

Alla fine del 1957 risultavano formate 612 cooperative di servizi raggruppanti 55.715 soci, poco più della metà delle famiglie assegnatarie. A questo de-

(1) Per un corretto confronto dei dati della tab. 152 con quelli pubblicati nello scorso Annuario è necessario apportare a questi ultimi alcune modifiche conseguenti a rettifiche comunicate dagli Enti interessati e a errori di stampa. *Delta Padano :* leggere per il 1956 24 cooperative di servizi e un mutuo bestiame; *Maremma*: leggere 146 cooperative di servizi e 8 cooperative specializzate.

vonsi aggiungere 25 cooperative specializzate e 153 mutue bestiame. Infine alla stessa data 178 tra cooperative e mutue bestiame risultavano riunite in 7 organizzazioni di grado superiore, di tipo consorziale o federale.

Per quanto riguarda le *cooperative di servizi*, così dette per la varietà dei servizi che offrono ai soci (spacci di consumo, lavorazioni meccaniche, trasporti, distribuzione, mezzi di produzione, raccolta e vendita collettiva dei prodotti,

Tab. 152 - Consistenza delle cooperative nei comprensori di riforma al 31 dicembre 1957

Cooperatives in the Land Reform Districts as at 31st December 1957

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Cooperative di servizi *General services cooperatives*		Cooperative specializzate *Processing cooperatives*		Mutue bestiame *Livestock mortality cooperatives*		Totale *Total*		Consorzi fra cooperative *Federation*		Partecipazione dell'Ente *Agency's contribut.* (milioni di L.)
	n.	soci	n.	soci	n.	soci	n.	soci	n.	cooperative ass.	
Delta Padano	24	4.702	4	347	1	2.449	29	7.498	1	14	2,1
Maremma	146	14.697	8	497	92	4.280	246	19.474	(a) 2	86	38,6
Fucino	29	2.650	—	—	—	—	29	2.650	1	29	7,5
Campania (O.N.C.)	21	2.568	—	—	4	415	25	2.983	2	21	5,8
Puglia-Lucania-Molise	160	15.942	11	480	48	3.073	219	19.495	1	28	53,7
Calabria	53	5.765	1	266	—	—	54	6.031	—	—	11,-
Sicilia	135	7.183	—	—	—	—	135	7.183	—	—	28,1
Sardegna	44	2.208	1	263	8	443	53	2.914	—	—	12,9
In complesso - Total	*612*	*55.715*	*25*	*1.853*	*153*	*10.660*	*790*	*68.228*	*7*	*178*	*159,7*

(a) Di cui 1 Federazione fra mutue bestiame, che raggruppa 88 mutue.
Fonti: Ministero per l'agricoltura e le foreste.

nei confronti del 1956 più che il numero risulta aumentato il numero di aderenti. Il fatto è particolarmente evidente in Maremma (dove il numero di cooperative è rimasto invariato), in Campania e Puglia che denunciano un aumento nel numero medio dei soci per ogni cooperativa rispettivamente da 83 a 101, da 89 a 122, da 77 a 100. In Calabria, al contrario, il numero medio dei soci scende da 121 a 109, mentre nel Delta, in Sicilia e Sardegna le variazioni sono minime. Tra il Delta e i due comprensori insulari vi è però una sostanziale differenza: nel primo territorio le cooperative raggiungono in media 196 soci, nelle Isole 50 soci soltanto.

Questa situazione di fatto si presta ad alcune considerazioni:

a) L'aumento del numero medio dei soci è essenzialmente una conseguenza dell'assestamento in atto nelle zone assegnate e della presa di effet-

tivo possesso dei terreni da parte di assegnatari che, pur avendo firmato il contratto, non ne avevano ancora la piena disponibilità o perché i terreni dovevano essere bonificati o perché essi stessi risiedevano in altre località.

b) Il basso numero iniziale di soci è da imputarsi anche alla priorità assunta in seno alle cooperative dallo spaccio di consumo; per essere economico e per avere possibilità di affermarsi, lo spaccio, soprattutto nei primi tempi, con strade ancora in costruzione e minor numero di mezzi celeri di trasporto, doveva essere localizzato in modo tale da offrire facilità di accesso ai soci e da presentare vantaggi nei confronti dell'approvvigionamento presso il vecchio agglomeramento di provenieneza. Ciò tra l'altro, rispondeva anche a una ragione sociologica: spezzare nelle zone di insediamento accentrato i legami con il vecchio paese o borgo e facilitare attorno alla cooperativa, e per essa allo spaccio di vendita, il sorgere di una nuova comunità con insediamento sparso.

c) Il numero medio di soci per cooperativa, superati gli stadi iniziali di cui si è detto, resta comunque strettamente correlato alla densità delle assegnazioni; una nuova prova di ciò sembra essere il fatto che in Sicilia e Sardegna, dove gli espropri sono spezzettati e dispersi, il numero di soci è molto più basso che altrove mentre nel Delta Padano, forse anche a causa di una radicata tradizione cooperativa, il numero dei soci è più alto della media.

Le mutue bestiame si sono sviluppate sopratutto in Maremma, dove metà circa degli assegnatari di poderi ne fanno ormai parte, ed in Puglia dove nell'annata in esame si è verificato un notevole allargamento delle mutue già costituite e sono sorte nuove associazioni. Cosa ancor più importante, negli stessi comprensori hanno da poco iniziato a funzionare due Federazioni che curano la riassicurazione del 70 % dei rischi assunti nelle mutue locali. Questa organizzazione più che soddisfacente è necessaria per distribuire in misura più uguale i rischi connessi alla assicurazione del bestiame ed evitare quindi il fallimento delle mutue stesse, fallimento pressoché inevitabile a lungo andare in assenza di una organizzazione di 2° grado. La Federazione oltre ad assicurare una serie di vantaggi tra i quali una maggiore serietà nell'accertamento dei danni e nella definizione dei risarcimenti, può contribuire sensibilmente al miglioramento sanitario e quindi qualitativo del bestiame, richiedendo l'esame preventivo dei capi assicurati (1).

I Consorzi fra cooperative, anche essi appartenenti al gruppo delle organizzazioni cooperative di 2° grado, erano alla fine del 1957 soltanto 6, uno praticamente per ogni comprensorio ad eccezione della Campania, dove la disloca-

(1) Nel comprensorio dell'O.N.C. le mutue provvedono all'assistenza veterinaria per mezzo di ambulatori appositamente costituiti e convenzioni stipulate con specialisti locali.

zione delle terre assegnate in due distinti comprensori ha richiesto la costituzione di due consorzi.

Nella Maremma e in Puglia il Consorzio (Con.Se.Ma.) ha essenzialmente il compito di produrre sementi selezionate partendo dal grano consegnato dai soci e di preparare mangimi bilanciati per il bestiame utilizzando i sottoprodotti della selezione delle sementi.

In Puglia dato lo sviluppo assunto dagli spacci di consumo e il cospicuo volume di affari trattati è sorto ai primi del 1958 un nuovo Consorzio con funzioni di coordinamento e di controllo (Consorzio di consumo della Riforma Fondiaria).

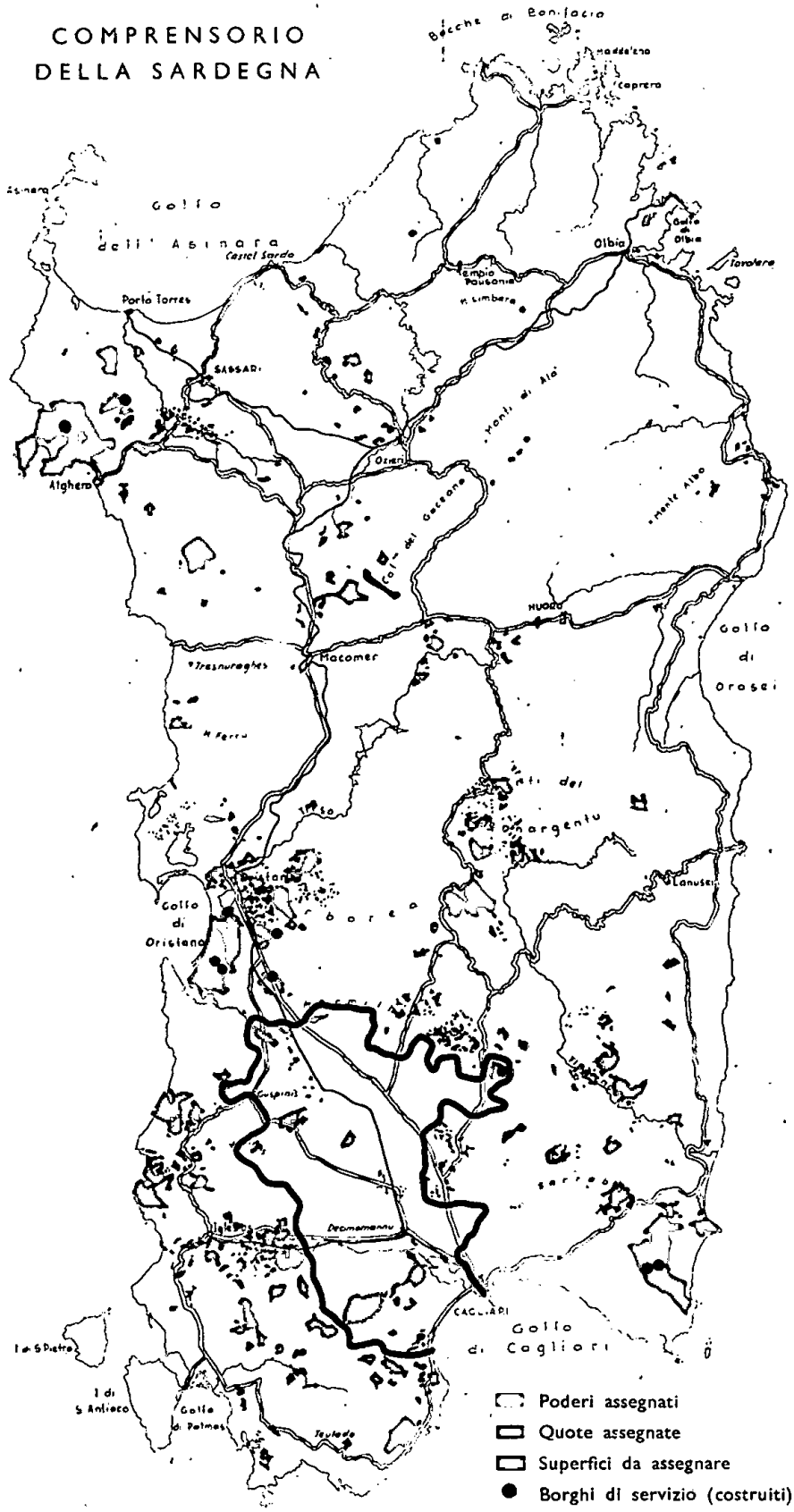
Nel Fucino l'organizzazione di 2° grado è il Consorzio delle Cooperative della Marsica cui aderiscono anche le cooperative per coltivatori diretti non assegnatari promosse dall'Ente fuori del comprensorio di riforma.. Tra l'attività del Consorzio preminente e quella del Centro Moltiplicazione Patate (Ce. Mo.Pa.) che nel 1957 ha raccolto dai produttori e collocato sul mercato q 55 mila 746 di patate da seme.

Nella pianura del Sele e del Volturno-Garigliano i Consorzi hanno funzioni più vaste, in quanto assistono le singole cooperative nella loro attività curando in maniera razionale ed economica i servizi comuni. Tra l'altro è stato organizzato un servizio di contabilità accentrata con metodo a ricalco per tutte le cooperative, ed è stato istituito un conto corrente di Tesoreria, presso il Banco di Napoli, ove le Cooperative effettuano i loro versamenti usufruendo dell'interesse del 2,50 % in luogo dello 0,50 % comunemente praticato.

Anche nel Delta Padano il Consorzio fra le Cooperative degli assegnatari ha compiti di coordinamento generale ed è stato costituito come società cooperativa a responsabilità limitata di cui l'Ente ha diritto di essere socio con un numero massimo di voti uguale a 5.

Nei rimanenti Enti non è ancora stata istituita una organizzazione di 2° grado e le funzioni svolte altrove dai Consorzi sono state assunte dagli Enti stessi attraverso gestioni speciali in seno al Servizio Cooperazione. Ciò dimostra tuttavia che esse sono indispensabili per il buon funzionamento e quindi per l'esito favorevole delle singole cooperative e che la loro costituzione è soprattutto questione di tempo.

Nei due comprensori insulari, come abbiamo avuto occasione di ricordare, per essersi le operazioni iniziate con ritardo rispetto agli altri enti, la riforma agraria si trova ad uno stadio più arretrato ed ha inoltre da risolvere problemi particolari connessi alla piccola dimensione e dispersione dei lotti espropriati. Interessante ad esempio ciò che l'ETFAS segnala a proposito della vendita del latte la cui produzione, in molte cooperative, non è tanto limitata da poter essere consumata nel posto, né tanto rilevante da renderne economico il trasporto o la trasformazione. Le soluzioni transitorie adottate variano



I. N. E. A.

Grafico 41. - Comprensorio della Sardegna: situazione al 31 dicembre 1957.

pertanto da luogo a luogo ed ovviamente non possono considerarsi sempre soddisfacenti.

Resta ora da vedere, con riferimento al 1957, quale sia la mole del lavoro svolto dalle cooperative, quale peso esse abbiano nella vita economica delle regioni cui appartengono e quali siano le prospettive di sviluppo che le opere in corso o i programmi elaborati nell'annata in esame lasciano prevedere.

Le informazioni quantitative di cui disponiamo non sono purtroppo complete né tanto meno omogenee per cui non è possibile presentarli sotto forma tabellare ed offrire un quadro integrale per tutto il comprensorio e per il complesso dei territori di riforma. Ci limiteremo pertanto a menzionare le informazioni ed i problemi di maggiore interesse.

Fra i servizi forniti dalle cooperative agli assegnatari, le lavorazioni meccaniche, ivi comprese le operazioni di mietitura e trebbiatura, sembrano a tutt'oggi rappresentare la voce più elevata dell'importo globale dei servizi. Le cooperative dispongono oggi di un parco macchine che si può grossolanamente valutare intorno ai 5 miliardi di lire (1), di cui il 40 % circa concentrato nella Maremma, e si avvalgono inoltre, mediante opportuni accordi, di macchine *private* durante i periodi di punta. Ad esempio in Sardegna risultano impiegate 49 trebbiatrici pur disponendo le cooperative solo di 7; in una limitata estensione di terreno sono state impiegate anche mietitrebbie fornite da imprese di noleggio. Mietilegatrici e trebbiatrici sono infatti macchine di limitato impiego annuo per cui le cooperative in generale cercano di ridurre al minimo indispensabile la loro dotazione ricorrendo al noleggio per sopperire alle necessità dei periodi di raccolta.

In certi comprensori l'utilizzazione annua delle macchine, dei trattori in particolare, è spinta al massimo, al fine di ridurre i costi fissi; nel Delta Padano le 125 trattrici pesanti di cui dispongono le cooperative avrebbero lavorato nel 1957 per ben 182.000 ore con una media per trattrice di 1.520 ore. Altrove, pur risultando il grado d'impiego annuo molto elevato, una parte delle ore considerate come *lavorate* non ha in effetti una destinazione produttiva per le perdite di tempo cui gli spostamenti da un posto all'altro danno luogo. È questa la ragione che, come abbiamo accennato a proposito delle disposizioni impartite dalla legge del 1957, consiglierebbe l'allargamento della base cooperativa per concentrare i terreni da lavorare e diminuire il raggio di spostamento delle macchine.

(1) Dalla tab. 149 risulta che a 6 miliardi ammonta l'importo delle macchine cedute dagli Enti *alle cooperative o a terzi*. Poiché a loro volta le cooperative hanno provveduto all'acquisto di macchine nuove si ha ragione di ritenere che la stima di 5 miliardi sia sufficientemente vicina al vero.

A giustificare le lamentele sul relativamente alto costo delle operazioni eseguite dalle cooperative c'è ancora da menzionare una ragione organizzativa. Non tutti i nuclei infatti hanno individuato sin dall'inizio le caratteristiche del parco macchine più appropriato alle esigenze locali; talvolta nel trasferire le macchine dall'Ente alle cooperative non si sono tenute nel debito conto le funzioni cui esse dovevano assolvere, non sempre coincidenti con quelle dei primi tempi di vita della riforma.

Sul costo globale dei servizi meccanici forniti dalle Cooperative non abbiamo che alcune notizie frammentarie. Nel Delta per il 1957 le cooperative hanno compiuti lavori per un totale di 446 milioni di lire con un parco macchine valutato a 780 milioni. In Puglia-Lucania il fatturato è stato di 782 milioni di lire, superiore al valore del parco macchine stimato in 719 milioni; ciò come dicevamo è dovuto al notevole apporto di macchine esterne noleggiate dalla cooperativa stessa per brevi periodi.

L'acquisto collettivo dei mezzi di produzione può considerarsi, per volumi di affari, la seconda attività svolta dalle cooperative. Anche qui esistono sensibili differenze da comprensorio a comprensorio per quanto riguarda il grado di autonomia delle cooperative nei confronti dell'Ente, l'organizzazione creditizia, l'amministrazione, ecc. Interessante, ad esempio, il sistema creditizio in atto nel comprensorio del Delta per assicurare alle cooperative il reperimento presso istituti bancari dei fondi necessari alla loro gestione. L'ente interviene – ove occorra – a fornire garanzia fideiussoria e contribuisce al pagamento degli interessi passivi assumendos i un onere che decresce di anno in anno. Al fine di sviluppare l'attività creditizia in altre regioni, utilizzando al massimo il risparmio locale, si sta cercando di organizzare casse rurali, di cui i primi esempi sono segnalati in Maremma e in Puglia.

Debole nel complesso, benché sforzi notevoli siano stati fatti soprattutto per i prodotti destinati alla trasformazione, è per ora la vendita collettiva dei prodotti agricoli, eccezione fatta per il grano che, del resto, gode di una situazione particolare. Se si pone a confronto la produzione lorda vendibile delle aziende degli assegnatari che supera certamente i 50 miliardi di lire (Sicilia esclusa) con gli importi delle vendite collettive, che, escluso il grano, non arrivano probabilmente al miliardo di lire, si deve concludere che è ancora molto il cammino da percorrere in questo importantissimo settore, trascurando il quale, le cooperative non avrebbero molte probabilità di successo.

A dimostrare quanto questo problema sia sentito basta dar conto degli sforzi compiuti in più parti per organizzare su basi moderne la trasformazione dei prodotti dando vita a nuovi stabilimenti. In aggiunta ai 23 impianti di

trasformazione dei prodotti (caseifici, molini, latterie sociali, cantine, oleifici), in funzione nel 1957, nuovi programmi sono stati formulati che riguardano soprattutto le regioni meridionali, Campania e Puglia, dove la produzione di ortofrutticoli e di piante tipicamente o prevalentemente industriali come il tabacco o il pomodoro è destinata ancora ad espandersi.

Nella sola Campania, per essere i terreni assegnati per gran parte irrigabili, è già prevista la costituzione di due latterie sociali, di un conservificio ed un tabacchificio per una spesa complessiva di 600 milioni.

CAP. XII – BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

1. – Problemi generali

Si può dire che da oltre un decennio, dopo la seconda guerra mondiale, tutto il settore della bonifica è in crisi, non tanto per la deficienza di mezzi finanziari messi a disposizione – che in alcuni periodi sono stati anzi cospicui – e per la mancanza di programmi precisi, cui si è recentemente ed almeno in parte rimediato. La crisi è piuttosto del sistema e di fronte ad assertori dei metodi e degli ordinamenti vigenti in Italia, considerati tra i migliori in argomento e presi persino a modello in altri paesi, sono affiorate le critiche dei tecnici e si sono delineate campagne più o meno interessate dei detrattori ad oltranza, gli uni e gli altri comunque alleati nel chiedere un profondo riordinamento degli istituti.

Ci si può domandare cosa vi sia di nuovo nella bonifica italiana che possa determinare la richiesta di revisione dei nostri ordinamenti. Sembra che sia possibile indicare il primo di tali motivi nella politica degli interventi statali che si va estendendo a sempre nuovi settori della economia determinando dubbi ed incertezze sulle sfere di competenza pubblica e privata, sui limiti degli interventi, e sulle loro scelte.

Numerosi esponenti di diverse correnti politiche si sono infatti chiesti se sia legittimo l'intervento statale per rendere economicamente convenienti le opere di bonifica, di trasformazione e di miglioramento fondiario; se sia giusta la misura di intervento stabilita dalle disposizioni vigenti; se le scelte, e quindi le priorità stabilite per certe opere in confronto ad altre, siano compiute con la necessaria oculatezza e tenendo sufficientemente conto degli interessi della collettività. Tra gli investimenti nel campo agricolo sorge conseguentemente il problema di quali siano gli interventi che offrono la maggiore convenienza, se quelli che riguardano il capitale fondiario e si concretano in opere durevoli, o quelli che si riferiscono al capitale di esercizio. La prima questione, sulla legittimità dell'intervento, non sembra che possa essere seriamente posta quando gli interventi si moltiplicano e si estendono continuamente a nuovi settori creando una grossolana perequazione tra le categorie economi-

che: se meglio si vuole fare non vi è dubbio che ciò è sempre possibile, ma il concetto dell'intervento attivo non può essere discusso quando lo Stato ha il diritto di imporre le spese, e queste sono spesso così gravose per i privati da annullarne la convenienza economica. .

Il problema si risolve quindi nel dilemma di non imporre opere o di imporle intervenendo nella spesa per quel tanto che consente di ricostituire una modesta, ma sufficiente convenienza per il privato. E non vi è dubbio che la collettività ha spesso ragioni per imporre l'esecuzione della bonifica.

Anche se si accetta questo assunto, il secondo problema che sorge è quello di riconoscere se le misure di intervento sono equilibrate e tali da addossare alla collettività il minimo possibile di spesa pubblica; se, cioè, le misure di contributo statale sono calcolate in modo tale da garantire la esistenza della convenienza privata e il minimo di sacrificio collettivo. Sotto tale aspetto sembra che la legge fondamentale dovrebbe trovare delle applicazioni più elastiche perché si sono formate delle percentuali di contributo e di sussidio *standard*.

Infine si è lamentato da parecchi che la scelta degli interventi non venga compiuta usando tutti quei mezzi e quegli strumenti che potrebbero consentire di conoscere la resa degli investimenti statali, sia in termini di convenienza diretta finanziaria che in termini di convenienza collettiva che si ripercuote sul benessere dei cittadini. Sembra che questi ultimi punti meritino approfondita trattazione e una molteplicità di soluzioni che, se è adombrata nella legge del 1933, non trova poi i necessari adattamenti ai casi concreti. Si lamenta inoltre che non sia tenuto sufficientemente conto degli effetti che gli investimenti possono avere nel campo della produttività, spostando la convenienza pubblica verso determinati settori piuttosto che verso altri. Oltre tutto ciò non è mancata l'opinione di coloro che ritengono che, essendo la bonifica compiuta in prevalenza dallo Stato, debba essergliene riservata la programmazione e l'esecuzione, al di fuori e al di sopra dei diretti interessati. A tale legittima preoccupazione si è risposto asserendo che se così operasse, lo Stato dovrebbe sopportare da solo l'onere delle spese relative. L'argomento è sottile, ma non sarebbe difficile invocarne i lati deboli riferendosi alle limitazioni poste dal nostro Codice al diritto di proprietà: sembra piuttosto che la difficoltà pratica alberghi nel riconoscimento sicuro dei limiti entro i quali sia giustificabile l'impostazione dello Stato per non ricadere nella espropriazione senza indennizzo, che non è ammessa dalla Costituzione. Una simile soluzione dovrebbe quindi essere accompagnata da tali cautele, controlli e procedure da toglierle ogni praticità. Non bisogna inoltre dimenticare che l'Italia non è un paese nuovo, e che la bonifica vi ha origini antichissime e spesso è il risultato del lavoro di innumerevoli generazioni, come è avvenuto su grandi estensioni della Valle Padana, e che sarebbe necessario mettere su uno stesso piano bonifiche anti-

che, recenti e recentissime creando patenti ingiustizie e problemi complessi e di difficile soluzione. Si aggiunga che in alcune zone le opere fondamentali per la vita civile sono state eseguite dalla collettività in lunghissimi periodi di tempo, e che altrove invece si richiede ai bonificatori un parziale intervento in tali spese in tempi relativamente brevi, anche se le zone ove ciò avviene fruiscono di contribuzioni statali eccezionalmente elevate che rendono l'intervento privato modesto e talvolta irrisorio. Ma non sarebbe più semplice affidare tali opere alla collettività – strade, difesa da fiumi e simili – e limitare l'intervento dei privati alle zone di loro specifica competenza ?

In questa congerie di problemi sembra che una via logica per arrivare a soluzioni eque e razionali sia quella di rivedere le disposizioni che fissano i limiti delle contribuzioni statali, di limitare la sfera privata alle opere che non toccano la generale attrezzatura dei territori, e di studiare metodi atti a stabilire la priorità degli interventi come da tempo si è imposto oltre-oceano, tenendo nel dovuto conto gli effetti sulla produttività, che rappresenta il settore chiave del progresso in agricoltura.

Oltre ai già citati problemi di ordine generale, altri ne sorgono di particolari e specifici su cui gli stessi consorzi richiamano l'attenzione perché dalla loro soluzione dipende non solo l'avvenire delle istituzioni, ma anche la futura efficienza delle vaste zone interessate alla bonifica. La ricomposizione fondiaria costituisce oggi in molti territori una necessità essenziale in vista delle strutture che dovranno costituirsi in seno alla comunità economica europea. Ma potrà provvedervi da sola l'organizzazione consortile ? Da alcuni si è di recente prospettata la opportunità di una più attiva partecipazione delle piccole aziende alla vita consorziale concedendo loro maggiori carature nella espressione della volontà degli utenti. Ma tale principio contrasterebbe sempre più contro lo spirito del Codice Civile, che rifacendosi ai più saldi principi di giustizia pone l'importanza degli interessi alla base della organizzazione consortile. Una equa soluzione potrebbe essere quella di trattare ogni problema di ricomposizione fondiaria nel solo novero degli interessati, chiamando a intervenire le rappresentanze degli altri utenti soltanto per gli argomenti che tocchino la intera organizzazione dell'ente.

Problemi nuovi e vecchi affiorano a rendere difficile l'accordo su principi che possano accontentare tutti, Stato, privati e diverse categorie di possessori dei fondi, ma sarebbe ora e tempo di rivedere almeno le norme che regolano la concessione dei contributi fissando procedure obbiettive atte a meglio illuminare gli organi di controllo dello Stato.

I consorzi di bonifica hanno dimostrato da secoli la loro vitalità, e se in pochi casi essi non si sono dimostrati pari ai loro compiti, la legge deve offrire allo Stato armi più valide per stimolarne l'efficienza. Non è comunque vana la critica sollevata a più riprese per cui i consorzi, svolti i loro compiti di re-

golazione e di fornitura di acque, si sono in genere arrestati senza intraprendere la via della trasformazione fondiaria cui non erano sufficientemente preparati, ma non sarebbe difficile sollecitare le iniziative in tale settore. e gli organi di Governo possiedono gli strumenti atti a tale compito, pur limitandosi al campo della regolamentazione.

2. – Problemi particolari delle Venezie e dell'Emilia

Data la importanza che i problemi di bonifica assumono nelle diverse regioni italiane e la connessione che presentano con i problemi generali cennati, si inizia una disamina dei loro aspetti attuali e delle soluzioni adottate o auspicate prendendo le mosse dalle Venezie e dall'Emilia, cioè da regioni che sono state profondamente influenzate dalla bonifica in tutto il loro tessuto economico.

Recenti dati, relativi al *Veneto e al Friuli-Venezia Giulia*, rivelano che i comprensori di bonifica vi si estendono su quasi 900.000 ettari cioè su circa un sesto della superficie territoriale. Il prosciugamento meccanico è attuato sul 38 % della superficie dei comprensori di bonifica mediante 294 impianti idrovori con una potenza installata di 50.000 chilowatt.

Per il completamento, rifacimento e ampliamento delle bonifiche si richiede una spesa di circa 80 miliardi di lire di cui 48 destinati all'irrigazione. Alle opere irrigue si volge insistentemente l'attività dei bonificatori e la sollecitazione degli organi statali, mentre le opere di bonifica idraulica presentano un aspetto meno spettacolare ma altrettanta utilità perché sono sopratutto destinate a sopperire alle necessità create dall'assestamento dei terreni prosciugati e dal progressivo abbassamento delle terre. Si reclamano inoltre difese sul fronte a mare e sui tronchi di foce dei diversi fiumi, e un programma immediato di primo intervento è stato compilato per un complesso di 3.600 milioni di lire.

Il problema della manutenzione in efficienza delle opere di bonifica si fa particolarmente critico per i collettori generali che recapitano ai fiumi le acque alte, che scendono a mare in alvei arginati, ove scaricano le idrovore delle bonifiche a scolo meccanico. La corrivazione crea infatti regimi di piena minacciosi ed obbliga a temporanee sommersioni delle zone bonificate per evitare ulteriori danni. Altri gravi problemi si presentano nel campo irriguo dove le vecchie e superiori concessioni impediscono le iniziative di attingimento dai tronchi inferiori dei corsi d'acqua, intralciate anche dal risalire della salsedine nel basso corso dei fiumi. Le opere necessarie per contenere tali difficoltà dovrebbero consistere in manufatti di foce estremamente costosi, e vi è da domandarsi se esista la convenienza pubblica ad eseguire opere di tale importanza.

In particolare per il basso Polesine esiste il problema se debba o non debba essere eseguita, e in quale proporzione, la bonifica delle valli da pesca che hanno

la funzione, almeno quelle litoranee, di difendere dalle mareggiate i terreni retrostanti. In un clima di ineluttabilità per la risoluzione dei problemi sociali, quale esisteva nell'immediato dopo-guerra, sembrava indispensabile ricorrere, almeno in parte, a tali bonifiche per sopperire alle esigenze di occupazione della manodopera. Oggi che, poco o tanto, è in atto un fenomeno di esodo rurale, pare che si potrebbe con maggiori economie provvedere ad oculate migrazioni interne e all'industrializzazione di vaste zone, che potrebbero trarre ragioni di vita dal carburante naturale offerto dal suolo sotto forma gasosa. Comunque la bonifica delle valli interne e degradate è tuttora un elemento del programma di sviluppo della zona e ne fanno fede i recenti stanziamenti di bilancio. Tra le polemiche suscitate in argomento, non hanno convinto le affermazioni di coloro che hanno sostenuto che il reddito netto della piscicoltura di valle è superiore a quello della coltura agraria. Non solo tale affermazione è discutibile e può essere vera solo in casi eccezionalmente favorevoli, ma l'elemento che interessa la collettività non è questo e neppure il prodotto netto, ma la produzione lorda vendibile nel suo insieme che va a ripartirsi tra tutte le figure economiche interessate, direttamente od indirettamente, al fenomeno produttivo agricolo.

Purtroppo la recente storia delle inondazioni del Polesine insegna, e non bisogna dimenticare che il territorio è solcato da due corsi d'acqua di eccezionale pericolosità, l'Adige ed il Po. Vi è da chiedersi sino a che punto sia conveniente realizzare costosissime difese dai fiumi e dal mare quando estese zone di spagliamento, quali furono conservate in passato, potrebbero consentire con una coltura estensiva redditi più modesti, ma esporrebbero minori capitali alle eventualità dannose. In argomento dovrebbero essere eseguite calcolazioni il più possibile accurate prima di affrontare la esecuzione di opere estremamente complesse che graveranno per decenni sul bilancio dello Stato. Pare che recenti indirizzi mirino a limitare lo sfruttamento del gas metano, cui si attribuisce in parte la responsabilità degli abbassamenti di quota, e non vi è che da auspicare una regimazione delle perforzazioni e una maggiore considerazione degli interessi agricoli, ma non si può neppure dimenticare che il metano rappresenta una fonte di energia che può dare un sensibile contributo alla industrializzazione di zone la cui economia è rimasta prettamente rurale.

A proposito della manutenzione e del rafforzamento degli argini del Po, le opere relative sono classificate di seconda categoria e vengono compiute dal Genio Civile, mentre i consorzi di bonifica devono provvedere alla costruzione, manutenzione e riparazione degli argini a mare e di quelli dei tratti terminali del fiume. Tale norma trae la sua ragione di essere in classifiche lontane nel tempo quando non si prevedeva di attuare difese per le località acquitrinose del Delta. La divisione delle responsabilità tra il Genio Civile e i consorzi di bonifica, che agiscono su territori ristretti, crea tutta una serie di inconvenienti

di cui il primo e più importante è la mancanza di continuità e coordinazione delle opere in vista di un unico fine da perseguire. Inoltre si perpetua un patente contrasto tra gli interessi dei bonificatori e dei vallicultori, che ha compromesso stabilmente la funzionalità degli organismi consorziali. Si è prospettato di ovviare a tali inconvenienti accentrando il potere di decisione e controllo in un organo locale sulla base del cui potere discrezionale i consorzi dovrebbero disporre dei mezzi necessari per i pronti interventi, in attesa delle regolari concessioni. L'esperienza fatta in argomento dall'Ente di riforma che opera nel delta Padano potrebbe essere di guida per la risoluzione del problema.

Le bonifiche venete chiedono più acconce organizzazioni mediante il raggruppamento di consorzi in organismi efficienti e il decentramento di molte attribuzioni degli organi centrali in un organo locale, quale il Magistrato per il Po, che possa attuare e imporre tempestivamente l'attuazione di piani organici di opere.

In argomento di risultati dell'opera di bonifica sul regime fondiario, vi è da notare che un terzo della superficie dei comprensori veneti è occupato da unità inferiori ai 5 ettari e che metà di tale superficie è costituita da unità inferiori all'ettaro. L'azione di commassazione fondiaria è stata pressoché inesistente e la demolizione delle unità organiche aziendali è continua sotto il gioco combinato dei liberi scambi e delle successioni, mentre si estendono i sussidi e le agevolazioni sino ad unità di mezzo ettaro che hanno, nella maggioranza dei casi, perduto il loro significato e la loro struttura di azienda agraria nel senso rigoroso della parola. Il problema assume particolare rilievo nel Friuli, ove polverizzazione e dispersione fondiaria coesistono, e oltre a tutti i ben noti inconvenienti, creano ostacoli spesso insuperabili per la realizzazione delle opere di irrigazione. La conseguente necessità di costruire estesissime reti di canali per addurre le acque a esigui appezzamenti di terreno, porta le spese delle opere a livelli estremamente elevati così da limitarne la convenienza economica non solo, ma spesso tali difficoltà influiscono sugli utenti in modo tale da rendere impossibile di trovare quell'accordo che è la condizione prima per la realizzazione delle grandi opere di trasformazione.

La dispersione fondiaria inoltre non consente la valorizzazione delle opere mediante l'esercizio di forme intensive di agricoltura; infatti gli appezzamenti lontani dai centri aziendali conservano spesso i loro originari e primitivi ordinamenti anche dopo la esecuzione delle opere che dovrebbero invece consentire le più ardite innovazioni tecniche. Spesso inoltre le popolazioni, spinte dalla necessità, hanno emigrato in gran numero lasciando in patria i soggetti meno idonei all'esercizio dell'agricoltura, e manca quindi la pratica possibilità di affrontare gli ordinamenti intensivi imposti dalla erogazione irrigua. Si nutrono quindi fondati dubbi sulla possibilità di utilizzare i fondi che sono stati assegnati al Friuli per le trasformazioni fondiarie, se prima non sarà provve-

duto a risolvere i problemi della frammentazione e polverizzazione, costituendo unità efficienti, capaci di affrontare il finanziamento delle opere e la fornitura di importanti capitali di esercizio sempre più cospicui per attuare la necessaria meccanizzazione.

Altro motivo di perplessità per alcune zone della Bassa Friulana è stata la destinazione del terreno a pioppeto, chiedendosi alcuni se urgenti opere di bonifica possano essere eseguite ed affrontate dalla collettività per vedere poi i territori ricoperti da colture arboree di indubbia capacità produttiva, ma che offrono scarsi benefici di ordine sociale per la limitata mano d'opera che richiedono. Il problema che viene sollevato colpisce una sfera delicata dei rapporti tra Stato e privati, ma non vi è dubbio che una volta assolti gli obblighi finanziari e costruite le attrezzature richieste dal piano generale di trasformazione fondiaria, le vie che si possono seguire sono due soltanto: o la imposizione di ordinamenti produttivi o la libertà. Sarà difficile limitare questa libertà nel clima di economia concorrenziale che si va costituendo, dato che è proprio su questa libertà che lo Stato deve contare per adeguare le strutture agrarie alle necessità della congiuntura: vaste zone montane o collinari dovranno passare a ordinamenti più estensivi, e a maggiori ampiezze aziendali per resistere alle immancabili difficoltà create dall'apertura delle barriere verso altre economie, che usano della terra in base a scelte compiute al lume di principi concorrenziali.

Non troppo diversi, ma specifici e particolari, sono i problemi che presentano le *bonifiche emiliane*, la cui superficie si estende su 737 mila ettari pari a un 33 % della superficie territoriale. Quivi le bonifiche hanno avuto un tradizionale sviluppo, ma presentano la necessità di un perfezionamento della rete di scolo i territori dei consorzi idraulici. Questi si estendono su circa 100 mila ettari e presentano sensibili carenze di franco di coltivazione, per cui sono allo studio presso il competente Ministero i mezzi per finanziare le spese necessarie.

Esistono comunque alcuni problemi di bonifica da affrontare in Emilia e primo fra tutti quello delle Valli di Comacchio che coprono una superficie di 27.500 ettari. I criteri assunti sono quelli della attuazione graduale e della separazione delle acque dei consorzi periferici da quelle della Laguna, ove si gettano. Il progetto prevede una spesa di 36 miliardi di lire. Altri problemi in corso di soluzione sono quelli dell'inalveamento del Lamone e dell'Idice e della bonifica delle relative casse di colmata nonché quelli della bonifica delle valli a foce del Po di Goro. Tali opere presentano una importanza eccezionale e richiedono mezzi finanziari cospicui cui si aggiungono quelli richiesti per la irrigazione di 325.000 ettari, i cui lavori sono in corso, mentre 429.000 ettari beneficiano già di irrigazione. Si aggiungono inoltre i progetti per la costruzione di 110 laghetti collinari per cui è stata effettuata la domanda di contributo. Non va infine dimenticato che i terreni emiliani di pianura ove si sono profusi mezzi

finanziari imponenti, sono sottoposti alla costante minaccia del dissesto idrogeologico dell'Appennino, i cui effetti si manifestano in forma grave nel trasporto solido dei corsi d'acqua, causa di piene e di rotte rovinose. Al fine di risolvere tali problemi in modo razionale, la circostanza dello spopolamento della catena appenninica si presenta particolarmente favorevole perché renderà possibile l'esecuzione delle opere relative senza turbare l'economia della zona, anzi migliorandola.

Lo spopolamento in atto è fenomeno di notevole gravità, e nel 1955 i poderi abbandonati risultavano 2245 secondo i dati comunicati nel corso della Conferenza economica dell'Appennino Tosco-Emiliano (1). Nel 1957, una indagine compiuta dalla Associazione emiliana dei consorzi di bonifica ha rivelato che il fenomeno, pur continuando a manifestarsi, è scemato di intensità in senso relativo e che numerosi poderi sono stati occupati nel frattempo. Così nel comprensorio montano del Consorzio della Bonifica Renana, tra il 1955 e il 1957, i poderi abbandonati sono saliti da 446 a 521, ma nel frattempo 104 poderi sono stati occupati, rimanendone in definitiva 417 in abbandono. Questi fenomeni sono legati all'avvenuto ridimensionamento dei poderi appenninici e cioè allo spontaneo adattamento intervenuto tra superficie coltivabile e unità lavorative.

Non bisogna dimenticare che l'Emilia è la terra dei problemi sociali e che il 35 % della sua popolazione agricola è costituita da braccianti, che in cifre assolute rappresentano circa 430.000 unità. Tale popolazione bracciantile presenta numerosissimi i casi di disoccupazione e sotto-occupazione che la bonifica da sola, pur avendo portato un notevole contributo attenuando la gravità del problema non ha potuto risolvere. Non sarà neppure possibile risolvere il problema con le imponenti opere progettate in quanto la disoccupazione è valutata in una percentuale del 30-35 % delle unità bracciantili dislocate in pianura che assommano a circa 300.000. Sono quindi altri i mezzi che devono intervenire assieme alla bonifica per attenuare, limitare e fare scomparire la piaga della disoccupazione e della sotto-occupazione. Un notevole contributo è stato dato dalla formazione della piccola proprietà contadina. In totale le richieste accolte dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura erano, secondo una recente indagine, oltre 33.000 per una superficie totale di 127.000 ettari, e il numero delle richieste per arrotondamento di preesistenti piccole aziende risulta di circa 30.000 per 111.000 ettari.

Mettendo in rapporto il numero delle richieste che hanno avuto corso con le relative superfici si deduce che ogni nucleo familiare avrebbe effettuato

(1) Vedere in proposito anche la recente indagine pubblicata sulla « Rivista di Economia Agraria » del settembre 1957: C. BARBERIS, *Insediamenti di coltivatori meridionali nell'Appennino di Forlì*.

un acquisto medio di ettari 3,69. Tale dato non può rendere esattamente conto delle superfici medie oggetto di acquisto perché comprende anche quelle acquistate per arrotondamento di insufficienti unità poderali preesistenti. Comunque si può rilevare e l'indicazione è orientativa, che si sono costituite in prevalenza unità efficienti e, a quanto pare, generalmente autosufficienti.

In questo ambiente emiliano fervido, ma viziato di mali congeniti, i passi che si fanno verso la soluzione dei problemi sociali sono lenti e faticosi, data l'immensità dei problemi, e la bonifica porta un suo contributo cospicuo che dovrebbe essere meglio indagato e valutato al fine di indirizzare le scelte statali. Dato che vi si vanno formando le proprietà coltivatrici con ritmo più accelerato che altrove, i provvedimenti intesi a regimare la partecipazione della proprietà privata alla esecuzione delle opere irrigue, assumeranno una importanza determinante.

I problemi della bonifica in Emilia sono in definitiva più che altrove legati al loro finanziamento dato il carattere di *nuovi* interventi che hanno parecchie opere progettate.

3. – Bonifiche

Nel 1957 si è avuto un regresso nella entità delle opere pubbliche di bonifica approvate, rispetto al precedente anno 1956.

Le autorizzazioni di spesa concesse nel 1957, se si escludono gli stanziamenti relativi alle opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono state le seguenti.

	Fondi stanziati (milioni di lire)
L. 10 agosto 1950, n. 647, e legge 29 luglio 1957, n. 665, per l'esecuzione di opere pubbliche nelle aree depresse centro-settentrionali	5.000
L. 10 novembre 1954, n. 1087, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di irrigazione	6.500
L. 10 novembre 1954 n. 1087, per la concessione di sussidi sul costo delle opere di competenza privata da eseguirsi in connessione con il programma straordinario di irrigazione (art. 1, lett. A)	1.000
L. 10 novembre 1954, n. 1087, per l'acquisto e la trasformazione fondiaria dei terreni (art. 2, lett. B)	500
L. 31 ottobre 1954, n. 1016, per opere di manutenzione	1.000
L. 30 luglio 1957 n. 667, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica	3.500
L. 25 luglio 1957, n. 595, per ripristino dei danni alluvionali	1.500
L. 9 luglio 1957, n. 600 per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti di riforma e per la bonifica dei terreni vallivi del Delta padano	750

Nella tab. 153 è indicata l'entità delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio 1956-57 e nel primo semestre dell'esercizio 1957-58, su stanziamenti ordinari del Ministero dell'agricoltura e foreste e delle Regioni autonome.

Tab. 153 – Ammontare delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio finanziario 1955-56 e nel primo semestre dell'esercizio 1957-58

Amounts of Public Works Authorized and of Public Works Executed in Financial Year 1955-56 and 1st Semester 1957-58

(milioni di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions & geographical divisions*	Esercizio finanziario 1956-57					Primo semestre dell'esercizio finanz. 1957-58				
	opere di bonifica e irrigazione *Reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *Repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *Systemization of mountain areas*	opere complessive *Total works*	Percent. d'incidenza *Per cent incidence*	opere di bonifica e irrigazione *Reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *Repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *Systemization of mountain areas*	opere complessive *Total works*	Percent. d'incidenza *Per cent incidence*
A) OPERE AUTORIZZATE – *Works authorized*										
Piemonte-V. Aosta	—	—	530	530	*2,7*	—	—	150	150	*1,5*
Lombardia . . .	962	—	700	1.662	*8,3*	102	—	145	247	*2,4*
Venezie	3.620	124	820	4.564	*23,1*	747	1.435	150	2.332	*22,4*
Liguria	106	—	250	356	*1,8*	—	—	80	80	*0,8*
Emilia-Romagna .	4.562	78	862	5.502	*27,8*	858	44	565	1.467	*14,2*
Toscana	843	87	833	1.763	*8,9*	179	59	369	607	*5,9*
Umbria	69	10	65	144	*0,7*	99	—	20	119	*1,1*
Marche	230	—	441	671	*3,5*	94	—	158	252	*2,4*
Lazio	413	92	275	780	*3,9*	488	78	50	616	*6,0*
Abruzzi e Molise .	65	21	—	86	*0,5*	5	12	—	17	*0,2*
Campania . . .	93	22	—	115	*0,6*	202	10	—	212	*2,0*
Puglia	151	16	—	167	*0,8*	58	157	—	215	*2,1*
Basilicata . . .	611	—	—	611	*3,2*	159	—	—	159	*1,5*
Calabria	—	237	—	237	*1,2*	16	24	—	40	*0,4*
Sicilia	2.109	8	—	2.117	*10,7*	320	—	—	320	*3,2*
Sardegna	449	—	—	449	*2,3*	2.464	—	1.046	3.510	*33,9*
Italia settentrion.	9.250	202	3.162	12.614	*63,7*	1.707	1.479	1.090	4.276	*41,3*
Italia centrale . .	1.555	189	1.614	3.358	*17,1*	860	137	597	1.594	*15,4*
Italia meridionale	920	296	—	1.216	*6,2*	440	203	—	643	*6,2*
Italia insulare . .	2.558	8	—	2.566	*13,0*	2.784	—	1.046	3.830	*37,1*
Italia . . .	*14.283*	*695*	*4.776*	*19.754*	*100,0*	*5.791*	*1.819*	*2.733*	*10.343*	*100,0*
B) OPERE ESEGUITE E LIQUIDATE – *Works executed and liquidated*										
Italia settentrion. .	7.849	512	3.987	12.348	*41,2*	2.875	*570*	2.479	6.224	*39,5*
Italia centrale . .	2.134	347	2.368	4.849	*16,2*	1.312	214	1.514	3.040	*19,3*
Italia meridionale	2.239	933	—	3.172	*10,6*	724	354	—	1.078	*6,8*
Italia insulare . .	9.593	12	—	9.605	*32,0*	4.851	5	550	5.406	*34,4*
Italia . . .	*21.815*	*1.804*	*6.355*	*29.974*	*100,0*	*9.762*	*1.443*	*4.543*	*15.748*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome.

Gli elementi indicati non possono dare che una idea dello sviluppo d a bonifica in quanto le opere autorizzate vengono eseguite anche oltre i limiti dell'esercizio finanziario. Tra le opere eseguite e liquidate compaiono d'altra parte spese autorizzate in precedenza. Anche se si può ritenere che esista una certa compensazione tra un esercizio e un altro, i dati non possono essere che largamente indicativi.

Nell'esercizio 1956-57 le opere pubbliche di bonifica autorizzate sono ammontate a 19.754 milioni di lire, e si nota un netto decremento per tutte le regioni sia facendo i confronti con l'esercizio 1955-56 che con i precedenti esercizi.

Nel primo semestre dell'esercizio 1957-58 sono state autorizzate opere per 10.343 milioni di lire, e la maggior parte delle autorizzazioni riguarda l'Italia settentrionale e insulare.

Nella tab. 153 sono indicate pure le opere eseguite e liquidate nell'esercizio 1956-57 e nel primo semestre dell'esercizio 1957-58. Tali dati vanno esaminati tenendo presente che le liquidazioni vengono compiute dopo l'esecuzione delle opere, spesso a distanza di anni, e non possono quindi rappresentare la realtà attuale.

Aggiungendo gli stanziamenti concessi alla Cassa per il Mezzogiorno si ha il quadro completo per *esercizio finanziario* delle opere pubbliche di bonifica autorizzate, restandone esclusi soltanto gli interventi dovuti alla legge a favore dei terreni montani, di cui si tratta a parte.

Opere di bonifica autorizzate
(migliaia di lire)

Esercizi	Stanziamenti ordinari, regionali e fondi E.R.P. (1)	Cassa per il Mezzogiorno	In complesso (1)	di cui: riparazioni danni bellici e alluvionali
1949-50	16.765.764	—	16.765.764	471.259
1950-51	29.849.961	32.722.000	62.751.961	3.104.955
1951-52	28.192.264	70.377.000	98.569.264	3.717.817
1952-53	29.197.241	60.762.000	89.959.241	6.975.000
1953-54	17.800.094	28.573.000	46.373.094	1.530.144
1954-55	22.018.150	39.463.000	61.481.150	2.224.010
1955-56	29.733.000	54.201.000 (2)	83.934.000 (2)	1.005.000 (2)
1956-57	19.754.000	35.728.000	55.482.000	695.000
1957-58 (1° sem.)	10.343.000	34.174.000	44.517.000	1.819.000

(1) V. le note a pag. 521 dell'Annuario 1954, vol. VIII.
(2) Dati corretti.

Anche considerando le opere autorizzate, il loro valore è nettamente inferiore a quello dei precedenti esercizi, se si eccettua il 1953-54. Sono in via di esaurimento le riparazioni ai danni bellici e alluvionali, conglobate nella voce più generale *ripristini manutenzioni*.

I dati di cui al prospetto precedente vengono di seguito presentati tenendo conto delle opere autorizzate nelle diverse *ripartizioni geografiche*, per gli eser-

cizi finanziari che vanno dal 1949-50 al 1956-57 e per il primo semestre dell'esercizio 1957-58.

Opere di bonifica autorizzate
(migliaia di lire)

	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
1949-50	5.263.432	1.360.654	6.438.810	3.702.868	16.765.764
1950-51	6.948.452	6.139.948	25.397.537	24.085.985	62.571.961
1951-52	15.089.886	12.332.262	50.484.553	20.662.563	98.569.254
1952-53	16.251.054	9.521.170	34.959.017	29.228.000	89.959.241
1953-54	10.066.214	6.930.484	22.778.054	6.598.342	46.373.094
1954-55	13.005.655	6.433.060	24.348.270	17.694.165	61.481.150
1955-56	10.711.000	6.613.000(1)	30.119.000(1)	34.491.000(1)	83.934.000(1)
1956-57	12.614.000	4.947.000	24.435.000	13.486.000	55.482.000
1957-58 (1° sem.)	4.276.000	4.062.000	24.626.000	11.553.000	44.517.000

(distribuzione percentuale)

1949-50	*31,40*	*8,10*	*38,40*	*22,10*	*100,0*
1950-51	*11,10*	*9,80*	*40,60*	*38,50*	*100,0*
1951-52	*15,30*	*12,50*	*51,20*	*21,00*	*100,0*
1952-53	*18,00*	*10,60*	*38,90*	*32,50*	*100,0*
1953-54	*21,70*	*15,00*	*49,10*	*14,20*	*100,0*
1954-55	*21,10*	*10,50*	*39,60*	*28,80*	*100,0*
1955-56	*12,76* (1)	*7,88* (1)	*35,88* (1)	*43,48* (1)	*100,0*
1956-57	*22,72*	*8,95*	*44,03*	*24,30*	*100,0*
1957-58 (1° sem.)	*9,61*	*9,12*	*55,32*	*25,95*	*100,0*

(1) Dati corretti.

Alfine di rendere più agevoli i confronti con altre serie di dati economici e finanziari si riporta nel prospetto che segue il quadro delle opere autorizzate per *anno solare*.

Opere di bonifica autorizzate
(migliaia di lire)

	1953	%	1954	%	1955	%	1956	%	1957	%
It. sett.	14.529.292	*17,9*	9.876.717	*19,2*	14.402.099	*18,9*	12.218.175	*15,0*	10.658.000	*17,0*
It. cen.	7.635.213	*9,4*	5.925.788	*11,5*	6.698.155	*8,8*	7.527.094	*9,2*	6.346.000	*10,1*
It. mer.	33.399.379	*41,1*	25.408.878	*49,5*	30.830.783	*40,5*	31.279.506	*48,7*	26.998.000	*43,2*
It. insul.	25.675.300	*31,6*	10.149.542	*19,8*	24.223.585	*31,8*	30.279.506	*37,1*	18.548.000	*29,7*
Italia	*81.239.184*	*100,0*	*51.360.925*	*100,0*	*76.154.622*	*100,0*	*81.538.923*	*100,0*	*62.550.000*	*100,0*

In base alla legge 25 luglio 1952, n. 991 a favore dei territori montani, sono stati assegnati, dall'anno dell'entrata in vigore del provvedimento, gli stanziamenti di seguito indicati.

Legge a favore dei territori montani (in migliaia di lire)

Opere autorizzate	1953	1954	1955	1956	1957
Italia settentrionale	305.000	464.325	423.795	616.951	595.724
Italia centrale	155.000	242.001	648.772	1.012.067	843.625
Italia meridionale	50.000	39.000	234.973	332.595	657.412
Italia insulare	25.000	12.000	91.202	4.820	151.302
Italia	*535.000*	*757.326*	*1.398.742*	*1.966.433*	*2.248.063*
Opere eseguite e liquidate					
Italia	*76.711*	*492.157*	*701.402*	*948.097* (1)	*1.187.056*

(1) Dato corretto.

I rilievi statistici non consentono di conoscere le quote a carico dello stato delle spese autorizzate sui vari stanziamenti, nell'ipotesi che le opere autorizzate su stanziamenti ministeriali e regionali gravino per il 90 % sul bilancio statale, i contributi impegnati nel 1957, ammonterebbero a circa 58 miliardi di lire, con una diminuzione di circa 17 miliardi rispetto all'anno precedente.

Le cifre esposte danno una idea della entità delle opere autorizzate nei diversi periodi, esercizi o anni solari, e dell'ammontare degli impegni assunti dallo Stato, Cassa per il Mezzogiorno e Regioni autonome. Le cifre acquistano un valore indicativo se si tiene conto del tempo necessario alla costruzione delle opere e delle differenze che si manifestano di sovente tra preventivi e consuntivi (1).

Per accennare ai fatti più salienti verificatisi nel corso del 1957 si deve ricordare che l'Associazione bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari ha esteso sensibilmente la sua organizzazione raccogliendo la adesione di ulteriori entità consortili: essa riunisce oggi 384 associati che rappresentano 5.219 mila ettari compresi in consorzi di bonifica, 540 mila ettari dipendenti da consorzi di miglioramento fondiario e 566 mila ettari che fanno capo a consorzi idraulici e montani.

Per il tramite della detta Associazione sono stati stipulati, a favore di consorzi, numerosi contratti di finanziamento per il complessivo importo di 859 milioni di lire, di cui 439 milioni riguardano finanziamenti definitivi concernenti la quota di spesa a carico privato per opere pubbliche di bonifica, e 420 milioni si riferiscono a finanziamenti provvisori.

Si avvia a conclusione, e ne è prevista la ultimazione entro il 1958, il rilevamento dei Consorzi di miglioramento fondiario che la Associazione bonifiche sta conducendo dal 1956 per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste, e si può quindi prevedere di avere tra breve un quadro complessivo e aggiornato degli scopi perseguiti, della attività, delle opere compiute e della localizzazione di questi numerosissimi consorzi.

4. - Opere di miglioramento fondiario

Le opere di miglioramento fondiario e i sussidi utilizzati sui diversi tipi di stanziamenti nell'esercizio 1956-57, sono notevolmente aumentati rispetto

(1) Il consueto rilevamento dell'I.S.T.A.T. riportato anche gli scorsi anni, fornisce dei dati che, per l'anno qui esaminato, sono molto prossimi a quelli risultanti dalla presente rassegna:

	Valore delle opere di bonifica eseguite (migliaia di lire)	Occupazione operaia (migliaia di giornate operaie)
1954	62.103	19.858
1955	59.591	19.360
1956	55.985	15.815 (*a*)
1957	55.888	14.482

(*a*) Dato corretto.

agli esercizi precedenti (tab. 154). Sono state complessivamente ammesse a sussidio opere per 58.212 milioni di lire, e l'incremento verificatosi è particolarmente dovuto agli stanziamenti ordinari, essendo rimasti pressoché costanti

Tab. 154 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e sussidi utilizzati sui vari stanziamenti autorizzati durante l'esercizio 1956-57 e nel primo semestre dell'esercizio 1957-58

Amounts of Land-Improvement Works Approved for Subsidies and Amounts of Subsidies Utilized from General and Special Funds Allocated in Financial Year 1956-57 and 1st Semester 1957-58

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Tipi di stanziamento							
	Ordinari *General*	A favore di opere irrigue *For irrigation*	A favore della piccola proprietà contadina *For small holdings*	A favore di attrezzature di trasform. *For Farm Equipment*	favore creazione laghi artificiali	Regionali e statali a favore delle regioni (a) *Regional*	Cassa per il Mezzogiorno *Fund for the South*	Totali *Totals*
Capitoli bilancio 1956-57	144	187-249	195-247 151 bis	245	148 bis			
Capitoli bilancio 1957-58	148	199-259	207-257 157	255	153			
ESERCIZIO 1956-57								
A) OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*								
Italia settentrionale . . .	8.115.764	56.592	2.760.020	—	101.560	—	—	11.033.936
Italia centrale	2.650.073	18.695	1.487.380	—	967.791	—	3.956.000	9.079.939
Italia meridionale	1.378.524	50.459	653.043	50.630	153.781	—	21.070.000	23.356.437
Italia insulare	—	—	—	—	—	5.462.742	9.279.000	14.741.742
Italia . . .	*12.144.361*	*125.746*	*4.900.443*	*50.630*	*1.223.132*	*5.462.742*	*34.305.000*	*58.212.054*
B) AMMONTARE DEI SUSSIDI UTILIZZATI – *Amount of subsidies utilized*								
Italia settentrionale . . .	3.606.686	13.285	965.101	—	33.495	—	—	4.618.567
Italia centrale	899.306	6.130	531.538	—	314.371	—	1.532.000	3.283.345
Italia meridionale	474.793	17.032	323.969	17.137	56.776	—	8.608.000	9.497.707
Italia insulare	—	—	—	—	—	1.631.581	3.684.000	5.315.581
Italia . . .	*4.980.785*	*36.447*	*1.820.608*	*17.137*	*404.642*	*1.631.581*	*13.824.000*	*22.715.200*

(a) Sono esclusi gli stanziamenti relativi alla Regione Trentino-Alto Adige, per la quale esistono solamente i dati relativi all'anno solare 1957, che si riportano a titolo orientativo. Opere ammesse a sussidio L. 122.323 mila, ammontare dei sussidi utilizzati L. 42.436 mila.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

quelli della Cassa per il Mezzogiorno e quelli regionali. Nello stesso periodo sono stati utilizzati sussidi per 22.715 milioni di lire, in confronto ai 18.639 milioni del precedente esercizio.

L'incremento degli stanziamenti è dovuto ai maggiori fondi concessi nell'Italia settentrionale, che nell'esercizio precedente era stata sacrificata; sono rimasti invece quasi costanti i fondi messi a disposizione dalle Regioni autonome e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Esauriti gli stanziamenti a favore dei reduci coltivatori diretti, hanno avuto un particolare aumento quelli volti a favorire la creazione dei laghetti artificiali.

Tab. 155 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati negli esercizi dal 1952-53 al 1956-57

Land Improvement Works Subsidized from 1952-53 to 1956-57

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Esercizio 1952-53		Esercizio 1953-54		Esercizio 1954-55		Esercizio 1955-56		Esercizio 1956-57	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Ammontare delle opere – *Total cost of works*										
Italia settentrionale .	7.046.068	*14,4*	8.136.761	*17,7*	7.215.065	*15,4*	2.686.162	*5,7*	11.033.936	*19,0*
Italia centrale	7.598.894	*15,6*	7.343.884	*15,9*	7.564.140	*16,1*	7.898.753	*16,9*	9.079.939	*15,6*
Italia meridionale . .	20.770.122	*42,6*	22.074.518	*47,9*	22.504.588	*48,0*	23.495.921	*50,3*	23.356.437	*40,1*
Italia insulare	13.363.232	*27,4*	8.548.174	*18,5*	9.595.046	*20,5*	12.642.259	*27,1*	14.741.742	*25,3*
Italia . . .	*48.778.316*	*100,0*	*46.103.337*	*100,0*	*46.879.439*	*100,0*	*46.723.095*	*100,0*	*58.212.054*	*100,0*
Ammontare dei sussidi – *Total amount of subsidies*										
Italia settentrionale .	2.626.827	*14,6*	3.026.503	*17,9*	2.799.553	*16,2*	1.059.186	*5,7*	4.618.567	*20,3*
Italia centrale	2.692.570	*15,0*	2.628.209	*15,5*	2.507.746	*14,5*	2.935.638	*15,7*	3.283.345	*14,6*
Italia meridionale . .	7.832.045	*43,6*	7.846.069	*46,3*	8.064.069	*46,7*	9.352.450	*50,2*	9.497.707	*41,8*
Italia insulare	4.809.360	*26,8*	3.434.307	*20,3*	3.905.700	*22,6*	5.291.944	*28,4*	5.315.581	*23,4*
Italia . . .	*17.960.802*	*100,0*	*16.935.132*	*100,0*	*17.277.068*	*100,0*	*18.639.268*	*100,0*	*22.715.200*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

Non è possibile riportare i dati relativi agli stanziamenti autorizzati nel primo semestre dell'esercizio 1957-58, a differenza di quanto fu fatto per gli esercizi precedenti, perché non vengono più rilevati i dati per semestre (1). Se si esaminano gli importi delle opere ammesse a sussidio e dei sussidi utilizzati negli ultimi esercizi (tab. 155), si può notare che, a parte il fatto che l'Italia

(1) Più volte si è condannata, nei precedenti Annuari, la deprecabile abitudine di modificare il metodo di rilevazione dei dati, impedendo così la costruzione di serie che specialmente nel loro sviluppo temporale assumono particolare importanza. Nel caso in termini, la mancanza di elementi semestrali impedisce di continuare la rilevazione dei dati per anno solare, periodo di tempo cui l'Annuario dell'agricoltura italiana fa costante riferimento.

settentrionale è ritornata sulle sue precedenti posizioni, la loro entità si è mantenuta quasi costante.

Tab. 156 – Numero e categorie di opere di miglioramento fondiario (*a*) sussidiate nell'esercizio 1956-57

Land Improvement Works Subsidized during Financial Year 1956-57

Categoria di opere *Categories of works*	Opere sussidiate con stanziamenti ordinari e altri (*b*) *From general and other funds*		Categoria di opere *Categories of works*	Opere sussidiate con stanziamenti ordinari e altri (*b*) *From general and other funds*	
	n.	(*c*)		n.	(*c*)
Fabbricati – *Buildings:*			Strade poderali e interpoderali e vicinali – *Farm roads*	252	130
Abitazioni – *Houses* . . .	5.575	22.440			
Ricoveri bestiame – *Stables*	5.336	35.184	Acquedotti rurali – *Aqueducts*	239	—
Magazzini e attrezzature – *Implement accomodation.*	2.667	751.211	Provviste d'acqua – *Water supplies*	1.436	—
Sili e fienili – *Silos & haylofts*	2.675	385.070	Sistemazioni del terreno – *Basic tillage*	370	10.397
Porcili, ovili e altri accessori – *Pigsties, sheep pens, etc.*	15.787	379.619	Dissodamenti – *Land breaking*	83	791
Impianti di irrigazione - *Irrigation systems:*			Piantagioni e migl. vari – *Plantations*	155	566
a scorrimento	505	8.154	Applicazione elettro-agricole - *Electricity supplies*	43	64
a pioggia	567	11.245	Laghi collinari –	90	2.893
fertirrigazione	3	35	Industrie – *Industry* . . .	21	212.451
			Macchine agricole – *Machinem*	18	—

(*a*) Sono escluse le opere sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno e quelle sussidiate su stanziamenti delle Regioni autonome – (*b*) Le opere indicate sono sussidiate sugli stanziamenti ordinari e sugli altri indicati alla tab. ad eccezione di quelli regionali delle Regioni autonome e della Cassa per il Mezzogiorno. – (*c*) Sono indicati: per le abitazioni il numero dei vani; per i ricoveri di bestiame il numero dei capi; per sili e fienili le migliaia di mc; per gli impianti di irrigazione, sistemazioni del terreno, dissodamenti, piantagioni e miglioramenti vari, la superficie in ha.; per gli ovili, porcili e altri accessori, i mq.; per le strade la lunghezza in km; per le applicazioni elettro-agricole i km di linea per i laghi collinari le migliaia di mc.; per le industrie i q. di prodotto lavorato.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In netta ripresa rispetto all'esercizio precedente, risulta anche il numero delle opere ammesse a sussidio nel 1956-57 (tab. 156). Questo dato riguarda però solamente le opere sussidiate su stanziamenti ministeriali, poiché non è possi-

bile esprimere un giudizio sugli stanziamenti delle Regioni, a causa delle eterogeneità dei dati messi a disposizione.

Per completare il quadro delle opere di miglioramento fondiario realizzate e dei sussidi utilizzati, si riportano i dati relativi a varie leggi speciali riguardanti le ricostruzioni e riparazioni di danni alluvionali e la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole mediante impiego di mano d'opera specializzata. Bisogna tener presente che, a differenza dei dati riportati nella tab. 154 questi sono relativi all'anno solare 1957, e non all'esercizio finanziario 1956-57, costituendosi così una nuova e inconciliabile disparità tra i dati disponibili per questo settore.

Leggi speciali	Ammontare delle opere nel 1957	Ammontare dei sussidi nel 1957
	(milioni di lire)	
D.L.P. 1 luglio 1946 e 5 gennaio 1955, n. 3 . .	180	984
L. 27 dicembre 1953, n. 4938	1.698	1.284
L. 9 agosto 1954, n. 636	264	144
L. 24 marzo 1955, n. 161	398	296
L. 23 dicembre 1955, n. 1309	6.893	3.447
L. 25 luglio 1957, n. 585:		
art. 2	127	69
art. 3	485	242,5

Si devono infine ricordare tutte le attività sviluppate ai sensi della L. 25 luglio 1952, n. 991, a favore dei territori montani. Queste attività riguardano sia i sussidi per i miglioramenti fondiari e per gli acquisti di mezzi produttivi, che coprono in media il 45 % dell'importo dei progetti approvati, che la concessione di mutui per la esecuzione delle opere. Questi ultimi ammontarono a 2.056 milioni di lire nell'esercizio 1956-57, mentre nel primo semestre dell'esercizio 1957-58 il loro importo fu di 1.109 mlioni. I sussidi per i miglioramenti fondiari sono indicati di seguito.

Sussidi esercizio finanziario 1956-57	Miglioramenti fondiari	Acquisto mezzi produttivi	Totali
		(migliaia di lire)	
Italia settentrionale	1.513.990	208.312	1.722.302
Italia centrale	887.575	177.877	1.065.452
Italia meridionale	698.030	125.599	823.629
Italia insulare.	251.704	75.884	327.588
Italia . . .	*3.351.299*	*587.672*	*3.938.971*
Sussidi 1° semestre esercizio finanziario 1957-58			
Italia settentrionale	998.587	251.892	1.250.479
Italia centrale	651.382	123.607	774.989
Italia meridionale	376.907	179.516	556.413
Italia insulare.	95.423	36.992	132.415
Italia . . .	*2.122.299*	*592.007*	*2.714.306*

L'importo delle opere e i mutui concessi dall'inizio di applicazione della legge risultano come segue:

	1953-54		1954-55		1955-56	
	Opere	Mutui	Opere	Mutui	Opere	Mutui
	(migliaia di lire)					
Italia settentrionale	1.710.556	1.218.296	1.775.465	1.256.755	1.783.209	1.310.517
Italia centrale	143.048	103.254	192.827	145.707	279.075	207.209
Italia meridionale	138.755	110.015	163.342	119.801	143.879	114.518
Italia insulare	55.698	44.558	102.155	81.667	75.219	60.175
Italia	*2.048.057*	*1.476.123*	*2.233.789*	*1.603.930*	*2.281.382*	*1.692.419*

	1956-57		1° semest. 1957-58	
	Opere	Mutui	Opere	Mutui
Italia settentrionale	1.722.302	1.597.847	1.250.479	756.027
Italia centrale	1.065.452	168.079	774.989	144.509
Italia meridionale	823.629	205.253	556.413	136.483
Italia insulare	327.588	85.247	132.415	71.952
Italia	*3.938.971*	*2.056.426*	*2.714.296*	*1.108.971*

Si aggiungono infine gli elementi relativi al concorso prestato dallo Stato nel pagamento degli interessi per i mutui concessi dagli Istituti di credito autorizzati. L'importo delle operazioni ammesse al concorso statale negli interessi non coincide con l'importo delle operazioni effettuate, perché tra il momento in cui l'Amministrazione approva l'operazione di mutuo all'Istituto interessato e quello in cui provvede l'emissione del decreto di assegnazione relativo al concorso statale per il pagamento degli interessi, può passare un notevole lasso di tempo.

L'attività svolta nel 1957 in base alla L. 5 luglio 1928, n. 1760 per l'esecuzione delle nuove opere può essere compendiata come segue (1):

	Operazioni n.	Importo Mutui (migliaia di lire)	Concorso Statale
Italia settentrionale	987	7.430.234	135.807
Italia centrale	445	4.838.161	88.430
Italia meridionale	13	77.069	1.408
Italia insulare	—	—	—
Italia	*1.445*	*12.345.464*	*225.645*

I concorsi nel pagamento degli interessi relativi a mutui a favore della piccola proprietà contadina hanno riguardato le operazioni di cui al prospetto che segue:

	Operazioni n.	Importo mutui (migliaia di lire)	Concorso Statale	Ha
Italia settentrionale	1.537	3.298.741	73.224	6.094
Italia centrale	530	1.239.686	30.380	6.130
Italia meridionale	246	389.674	10.137	2.543
Italia insulare	87	232.134	5.996	763
Italia	*2.400*	*5.160.235*	*119.737*	*15.530*

(1) Il concorso statale previsto in base alla prima disposizione varia tra il 3,27 e il 4,36 % e va a riduzione delle rate di ammortamento, mentre quello relativo alle nuove opere ammonta al 2,50 % nel pagamento degli interessi. La quota annua a carico dello Stato è estesa ad un trentennio.

Relativamente al fondo di rotazione instaurato con la legge 25 luglio 1952, n. 949, le operazioni di prestito e mutuo approvate al 31 dicembre 1957, ammontavano a 186.770 milioni di lire mentre le operazioni giunte a buon fine ammontavano a 165.927 milioni di lire (tab. 157).

Tab. 157 - Prestiti e mutui approvati e in essere con il Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura (fondo di rotazione) al 31 dicembre 1957 (*a*)

Loans Approved and Loans set up under the 12 Year Agricultural Development Plan as at December 31st 1957

(milioni di lire)

Regioni e circoscrizioni geografiche Regions and geographical divisions	Prestiti e mutui approvati *Loans approved*				Prestiti e mutui posti in essere *Loans set up*			
	Macchine agricole *Machinery*	impianti irrigui *irrigation*	edifici rurali *rural buildings*	Totale *total*	macchine agricole *machinery*	impianti irrigui *irrigation*	edifici rurali *rural buildings*	Totale *total*
Piemonte	8.254,1	467,0	5.364,1	14.085,2	7.872,8	403,4	4.901,6	13.177,8
Lombardia	12.012,6	989,9	7.908,4	20.910,9	11.359,1	862,9	6.845,8	19.067,8
Venezie	12.680,4	1.337,3	16.120,8	30.138,5	11.595,9	1.198,1	14.955,9	27.749,9
Liguria	180,5	171,5	1.700,9	2.052,9	162,0	154,8	1.543,8	1.861,5
Emilia-Romagna	16.118,5	1.945,3	21.495,4	39.559,2	14.750,7	1.494,0	18.496,9	34.741,6
Toscana	8.047,7	999,7	7.069,9	16.117,3	7.387,2	774,8	6.188,8	14.350,8
Umbria	2.666,3	466,4	3.256,0	6.388,7	2.310,9	419,6	2.920,4	5.650,9
Marche	4.442,5	662,7	8.611,4	13.716,6	3.736,9	540,4	6.618,6	10.895,9
Lazio	8.474,3	1.365,5	7.219,4	17.059,2	7.545,8	1.269,4	6.174,4	14.989,6
Abruzzi e Molise	2.702,6	81,7	1.343,9	4.188,2	2.475,8	65,8	1.102,2	3.643,8
Campania	2.481,9	146,4	932,1	3.560,4	2.303,6	122,6	801,9	3.228,1
Puglia	5.788,9	401,0	1.386,0	7.575,9	5.290,2	308,1	1.150,5	6.748,8
Basilicata	2.284,6	0,8	63,6	2.349,0	1.967,9	0,8	53,5	2.022,2
Calabria	2.683,5	164,6	477,8	3.325,9	2.387,7	133,3	361,0	2.882,0
Sicilia	1.799,2	539,8	712,1	3.051,1	1.576,8	446,8	595,9	2.619,5
Sardegna	2.252,7	80,5	359,7	2.692,9	1.941,4	65,7	289,3	2.296,4
Italia settentrionale	49.246,1	4.911,0	52.589,6	106.746,7	45.741,4	4.113,2	46.744,0	86.598,6
Italia centrale	23.630,8	3.494,3	26.156,7	53.281,8	20.930,8	3.004,2	21.902,2	45.887,2
Italia meridionale	16.001,5	794,5	4.203,4	20.999,4	14.425,2	630,6	3.469,1	18.524,9
Italia insulare	4.051,9	620,3	1.071,8	5.744,0	3.518,2	512,5	885,2	4.915,9
Italia	*92.930,3*	*9.820,1*	*84.021,5*	*186.771,9*	*84.666,6*	*8.260,5*	*73.000,5*	*165.926,6*

(*a*) Legge 5 luglio 1952, n. 949.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

Con la nuova L. 25 luglio 1957, n. 595, sono state accordate anticipazioni agli Istituti di credito agrario e ai consorzi agrari provinciali per la concessione di prestiti di conduzione al 3 % con ammortamento di 5 anni, a favore delle aziende agricole colpite, per più del 40 % della produzione lorda vendibile dalle avversità della primavera del 1957. Su 8762 domande per complessivi 3.584 milioni di lire, ne sono state accolte 5188 al 31 dicembre 1957, per un totale di 1.098 milioni.

Per gli impianti olivicoli danneggiati nell'annata agraria, la legge 3 dicembre 1957, n. 1178, ha permesso la concessione di mutui al 3 % da ammortizzarsi in 20 anni.

5. – Bonifica e miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno

Nuovi provvedimenti per il Mezzogiorno. – Il programma di opere straordinarie per il Mezzogiorno è stato nel 1957 alla ribalta dell'opinione pubblica nazionale attraverso la discussione al Parlamento della nuova legge di estensione e potenziamento del piano stesso. La legge approvata (29 luglio 1957, n. 634) oltre a prolungare il periodo di attuazione del piano, e con esso l'attività della « Cassa per il Mezzogiorno », dal 1962 al 1965, ed allo stanziare a tal fine 760 miliardi – ha dato anche un nuovo indirizzo e nuovo respiro agli interventi nel Mezzogiorno sulla base dei seguenti criteri:

a) ampio impulso alle agevolazioni dello sviluppo industriale, che nel complesso assume nella nuova fase importanza preminente nei confronti allo sviluppo di infrastrutture e dell'agricoltura prevalente nella prima fase;

b) particolare impegno e rilievo nel campo della istruzione professionale;

c) migliore coordinamento da parte del Comitato dei Ministri dell'attività della « Cassa » con quella delle altre Amministrazioni ed Enti pubblici, da parte dei quali, viene generalizzato l'impegno di investire nel Mezzogiorno almeno il 40 % degli investimenti annuali complessivi.

Considerata dal punto di vista dell'agricoltura, la L. n. 634 non sviluppa sostanzialmente nuovi programmi, ma assicura piuttosto il completamento del piano dodecennale che, come era già stato posto in evidenza in questa sede l'anno scorso, richiedeva taluni ampliamenti finanziari. Ne ha beneficiato sopratutto il settore delle opere irrigue con una ulteriore assegnazione (da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno) di 95 miliardi, cui seguono opere di bonifica e sistemazione in zone di montagna per 40 miliardi, opere pubbliche di particolare interesse per la riforma fondiaria (5 miliardi), e a completamento dei fondi per la trasformazione fondiaria privata, 60 miliardi per sussidi e 20 miliardi per il credito. Un programma praticamente nuovo, per il peso ad esso dato, è quello relativo alla elettrificazione rurale, per cui sono stati assegnati 30 miliardi (20 per le zone in comprensorio di bonifica e di bonifica montana e 10 per i nuclei rurali, con popolazione di almeno 200 abitanti fuori dai comprensori di bonifica, sulla base dell'art. 9 della L. n. 634).

Con le nuove assegnazioni i vari settori inerenti l'agricoltura vengono a beneficiare di miliardi 1.137 pari al 56 % del complesso dei 2.040 miliardi da erogarsi per l'intero Piano nei 15 anni 1950-65. Tale cifra per l'agricoltura risulta così suddivisa (1):

Per opere pubbliche di bonifica e di sistemazione montana . . . . . (di cui per opere di irrigazione miliardi 275)	miliardi	647
Per sussidi e altri incentivi per la trasformazione agraria privata	»	210
Per opere di colonizzazione connesse alla Riforma Fondiaria	»	280

(1) Non sono comprese in tale quadro le cifre per l'impulso alla istruzione professionale agraria e così pure quella per il Piano Speciale Calabria, valutabile, per i settori della bonifica e agricoltura, in circa 150 miliardi.

Con l'aiuto delle integrazioni finanziarie suddette, gli investimenti complessivi realizzabili col piano quindicennale di bonifica e trasformazione raggiungeranno l'importo di circa 1.500 miliardi, risultano positivamente confermati gli obbiettivi tecnici (superfici irrigue, aree prosciugate, rimboschimenti, ecc.) già segnalati l'anno scorso in questa rassegna.

Opere di bonifica. – Frattanto l'attività ha proceduto normalmente nelle sue varie fasi: di studio ed elaborazione dei progetti, loro istruttoria, revisione e approvazione in sede « Cassa », appalto e sviluppo esecutivo dei lavori. In particolare, per le opere pubbliche di bonifica e sistemazione, risultano approvati nel 1957, 604 nuovi progetti per 52.093 miliardi; gli appalti netti negli stessi settori si sono mantenuti intorno alla cifra di 40 miliardi annui (media dell'ultimo triennio). Le giornate lavorative effettuate nell'anno, sempre per le sole opere pubbliche di bonifica e sistemazione sono state 6.596.000, con una flessione del 20 % sul 1956, dovuta più che altro al sistematico minor impiego di mano d'opera per ogni unità di investimento, che caratterizza l'intero Piano del Mezzogiorno, in relazione al progresso nelle tecniche d'intervento e col regolare prevalere di opere e lavori sempre più complessi.

La complessità del processo di studi e di progettazioni che ha caratterizzato lo sviluppo del piano appare evidente considerando come, solo nel 1957, siano stati approvati e siano andati in appalto i due grandi progetti delle dighe del Fortore e del Pertusillo (Agri) a scopo irriguo, ambedue avviate in progettazione sin dai primi mesi dell'attività « Cassa » nel 1951, sulla base di progetti di massima già allora abbozzati. Solo dopo approfondite e ripetute rilevazioni idrologiche e geognostiche, e conseguenti scelte tecnico-economiche, è stato ora possibile dare il via ai due nuovi serbatoi, che, con circa 400 milioni di metri cubi invasati, porteranno alla irrigazione di oltre 70.000 ettari nell'Italia meridionale. Pure appaltata nell'anno la diga di Siniscola in Sardegna, mentre pur senza giungere all'appalto risultano pure perfezionati, con l'approvazione anche del Consiglio superiore dei LL.PP., gli schemi irrigui dell'Jato in Sicilia, dell'Angitola ed Esaro in Calabria, del Cixerri (1° serbatoio) in Sardegna.

Tra le grandi reti di distribuzione sono ormai avviate a termine, con l'appalto degli ultimi lotti importanti, quelle del Tronto, del Sinistra Pescara, del Basso Garigliano, Piano di Venafro, Sinistra Sele, Tara, Neto e della Piana di Catania. Sono proseguite (con un incremento di superfici irrigate pari ai 2-3.000 ettari) quelle relative all'Agro Pontino, Basso Volturno, Sangro-Aventino, Destra Sele, Metaponto, Sibari, Carboi, Oristano e Flumendosa. Gli interventi idraulici sono stati intensificati soprattutto nel Tavoliere di Puglia, Metapontino, Calabria e Piana di Catania. Lo sviluppo della viabilità di bonifica ha invece interessato soprattutto i territori interni e montani (Alta Irpi-

nia e Alto Fortore, Ufita, Basilicata interna, Altopiano Silano, Alto Simeto), completandosi in Sardegna con un particolare programma di strade vicinali atte a quell'ambiente silvo-pastorale.

Con il perfezionarsi delle progettazioni, è previsto, per i prossimi anni, un ulteriore impulso al ritmo delle opere di bonifica, sino a giungere ad una media di circa 60 miliardi di nuovi lavori all'anno necessari per i prossimi 5 anni, per ultimare il piano nei termini previsti. Non possono però nascondersi le difficoltà che tuttora permangono per la definizione tecnica di taluni difficili schemi irrigui, e idraulici come quelli della Calabria, del Bruca e Platani in Sicilia, del Cedrino e di Chilivani in Sardegna. Notevole comunque, anche se non ancora in pari con le cifre di stanziamento disponibili, lo sviluppo della Legge Speciale per la Calabria, con oltre 10 miliardi di progetti di bonifica e sistemazione montana (vi sono compresi, peraltro, anche i consolidamenti di abitati che esulano in realtà dal settore agricolo) approvati ed avviati nel solo anno solare 1957; è invero da preoccuparsi che una cifra così ingente di opere possa essere stata avviata in un solo anno in un ambiente così difficile.

Opere di trasformazione fondiaria. – Di fianco alla linea regolare degli investimenti per opere pubbliche di bonifica, sta la curva ancora crescente degli investimenti nella trasformazione fondiaria, che ha mantenuto tale caratteristica anche nel 1957, raggiungendo un totale di opere di miglioramento fondiario approvate al 31 dicembre 1957 per circa 185 miliardi (dei quali 145 risultavano già effettivamente oggetto di investimenti alla stessa data) (v. tab. 158). Tra le cifre più cospicue raggiunte sono da ricordare 150.000 vani di abitazione, stalle ed altri ricoveri per 228.000 capi, l'irrigazione di 125.000 ettari (in parte nei nuovi comprensori serviti da grandi reti e in parte, all'incirca eguale, con derivazione da pozzi), la sistemazione ed il dissodamento di 114.000 ettari, oltre alla costruzione di 2.132 impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli (tab. 159).

Dato l'interesse di valutare nel modo più concreto possibile l'effettivo significato economico produttivo di tale trasformazione fondiaria appare utile soffermarsi brevemente in questa sede su una serie di dati raccolti in merito dal Centro studi della Cassa attraverso apposite rilevazioni effettuate con la collaborazione degli Ispettorati compartimentali agrari. L'indagine ha preso in considerazione i soli progetti già *collaudati* al 31 dicembre 1955: per tali progetti gli investimenti realizzati risultarono pari a 46,4 miliardi (all'incirca eguale alla cifra approvata) interessanti 26.253 aziende per una superficie di ha 408.000. Su tale superficie, gli ordinamenti colturali sono risultati modificati radicalmente in ha 186.000, mentre per il resto si sono riscontrate intensificazioni nell'orbita dei precedenti ordinamenti. Per effetto delle sole variazioni negli ordinamenti colturali la produzione lorda vendibile darà luogo

Tab. 158 – Progetti approvati e opere appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno riguardanti opere di bonifica, di miglioramento fondiario e di sistemazione di bacini montani dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1957 e nell'anno 1957

Works of Land Reclamation and Watershed Improvement, for which Projects have been Approved and Contracts have been Placed by the «Cassa per il Mezzogiorno» from Date of Inception to 31st December 1957 and in 1957

(milioni di lire)

a) PROGETTI APPROVATI – *Projects approved*

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1957				1957			
	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*
Toscana	—	2.082	347	2.429	—	560	115	675
Lazio	20.453	16.315	6.103	42.871	3.193	3.052	428	6.673
Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	23.719	32.746	5.753	62.218	3.928	7.743	476	12.147
Campania	28.665	25.925	5.175	59.765	1.906	5.593	2	7.501
Puglia	46.945	23.382	2.233	72.560	9.432	2.793	66	12.291
Basilicata	34.514	24.285	2.484	61.283	5.802	7.406	109	13.317
Calabria	46.065	16.918	9.898	72.881	12.318	6.485	345	19.148
Sicilia	59.150	25.239	3.381	87.770	8.329	5.700	551	14.580
Sardegna	57.303	17.851	3.822	78.976	4.511	4.342	522	9.375
Italia centrale	20.453	18.397	6.450	45.300	3.193	3.612	543	7.348
Italia meridionale	179.908	123.256	25.543	328.707	33.386	30.020	998	64.404
Italia insulare	116.453	43.090	7.203	166.746	12.840	10.042	1.073	23.955
Italia	*316.814*	*184.743*	*39.196*	*540.753*	*49.419*	*43.674*	*2.614*	*95.707*
di cui: lavori	309.223	184.743	39.187	533.153	48.474	43.674	2.614	94.762
studi	7.591	—	9	7.600	945	—	—	945

b) OPERE APPALTATE

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1957				1957			
	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*
Toscana	—	2.082	347	2.429	—	560	115	675
Lazio	18.921	16.315	6.083	41.319	3.854	3.052	417	7.323
Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	21.057	32.746	5.730	59.533	3.619	7.743	609	11.971
Campania	27.341	25.925	5.150	58.416	4.880	5.593	26	10.499
Puglia	45.493	23.382	2.233	71.108	11.000	2.793	66	13.859
Basilicata	31.832	24.285	2.484	58.601	5.142	7.406	109	12.657
Calabria	41.851	16.918	9.898	68.667	10.847	6.485	345	17.677
Sicilia	54.756	25.239	3.331	83.326	5.622	5.700	501	11.823
Sardegna	55.389	17.851	3.822	77.062	4.319	4.342	522	9.183
Italia centrale	18.921	18.397	6.430	43.748	3.854	3.612	532	7.998
Italia meridionale	167.574	123.256	25.495	316.325	35.488	30.020	1.155	66.663
Italia insulare	110.145	43.090	7.153	160.388	9.941	10.042	1.023	21.006
Italia	*296.640*	*184.743*	*39.078*	*520.461*	*49.283*	*43.674*	*2.710*	*95.667*
di cui: lavori	289.740	184.743	39.069	513.552	48.460	43.674	2.710	94.844
studi	6.900	—	9	6.909	823	—	—	823

(*a*) Sono comprese le opere finanziate con la Legge 26 novembre 1955 n. 1177.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Tab. 159 - Opere di miglioramento fondiario sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno a tutto il 31 dicembre 1957, distinte per tipo di opera

Land Improvement Works Approved for Subsidies by the « Cassa per il Mezzogiorno » as at December 31st 1957

a) ATTREZZATURE FONDIARIE

Regioni *Regions*	Costruzioni rurali – *Buildings*								
	ricoveri bestiame *stables*		silos e fienili *silos & haylofts*		ovili e porcili *Pigsties & sheep pens*	concimaie *manure sheds*		magaz. access. vario *implement accomod.*	Importo *Amount* (milioni L.)
	n.	capi	n.	mc	n.	n.	mq	n.	
Toscana	132	337	20	2.239	61	101	1.954	351	1.726,6
Lazio meridionale	3.613	25.479	1.201	191.337	1.687	3.296	116.724	7.358	10.976,0
Marche (Tronto)	1.484	8.721	130	15.570	1.368	1.911	65.600	2.268	3.462,3
Abruzzi – Molise	9.518	51.054	1.914	208.523	10.595	10.909	320.863	13.217	24.398,6
Campania	5.719	38.353	1.963	339.499	1.850	4.927	141.624	10.026	17.453,3
Puglia	3.664	20.800	515	45.315	850	2.470	113.912	6.216	13.264,9
Basilicata	5.487	33.423	1.517	130.747	2.269	6.059	124.847	9.253	19.205,5
Calabria	2.724	14.890	1.492	181.091	1.557	2.269	58.393	3.202	10.873,2
Sicilia	4.309	22.480	891	86.380	260	2.185	67.676	8.121	12.723,2
Sardegna	1.622	12.099	464	50.170	978	1.156	34.645	3.373	8.344,5
Totale	*38.272*	*227.636*	*10.107*	*1.260.471*	*21.475*	*35.283*	*1.046.238*	*63.385*	*122.428,1*

Regioni *Regions*	abitazioni *houses*			Provvista di acqua potabile *Water supplies*		Strade poderali ed interpoderali *Farm roads*			Applicazioni elettroagricole *Electricity supplies*	
	n.	vani	importo *aumoni* (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)	n.	km.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)
Toscana	752	2.024	809,6	133	67,4	58	28,6	150,8	45	29,0
Lazio meridionale	4.237	15.482	6.193,8	1.236	361,6	363	187,5	369,5	76	153,4
Marche (Tronto)	1.687	6.454	2.581,6	123	46,0	29	17,7	62,2	3	0,4
Abruzzi – Molise	10.835	33.269	13.307,6	2.205	965,1	292	120,8	284,8	55	180,0
Campania	7.225	24.377	9.750,8	1.395	451,2	631	380,9	1.073,9	132	260,0
Puglia	5.922	15.690	6.276,0	4.125	1.016,2	1.616	706,1	1.224,0	140	344,0
Basilicata	6.241	17.210	6.884,0	4.838	2.057,0	390	172,6	395,1	60	129,4
Calabria	4.159	15.259	6.103,6	279	93,5	249	180,5	407,5	130	197,0
Sicilia	5.063	11.969	4.787,6	1.779	806,0	823	466,1	998,0	102	167,4
Sardegna	4.058	7.827	3.130,8	1.566	392,7	126	327,0	163,0	53	67,5
Totale	*50.179*	*149.561*	*59.825,4*	*17.679*	*6.256,7*	*4.577*	*2.587,8*	*5.128,8*	*895*	*1.528,1*

b) IRRIGAZIONI E SISTEMAZIONI

Regioni *Regions*	Irrigazioni *Irrigation*			Sistemazione del terreno *Basic tillage*		
	n.	ha	importo (milioni L.)	n.	ha	importo (milioni L.)
Toscana	176	137	113,5	1.650	880	460,4
Lazio meridionale	863	14.842	2.194,7	495	6.005	477,5
Marche (Tronto)	95	837	123,8	28	91	24,3
Abruzzi – Molise	857	6.580	1.357,0	241	3.020	287,3
Campania	5.080	23.502	5.111,0	688	6.786	1.086,2
Puglia	2.576	22.494	3.598,4	486	8.998	590,2
Basilicata	520	3.250	590,0	1.816	7.910	914,5
Calabria	1.960	10.600	2.140,0	1.065	5.990	932,1
Sicilia	4.474	28.173	6.873,6	2.325	16.250	2.266,1
Sardegna	5.015	14.433	3.397,5	977	15.490	2.075,6
Totale	*21.616*	*124.849*	*25.499,5*	*9.771*	*71.420*	*9.114,2*

Segue: **Tab. 159 - Opere di miglioramento fondiario sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno a tutto il 31 dicembre 1957, distinte per tipo di opera**

Land Improvement Works Approved for Subsidies by the «Cassa per il Mezzogiorno» as at December 31st 1957

c) DISSODAMENTI E PIANTAGIONI

Regioni *Regions*	Dissodamenti *Land breaking*			Piantagioni *Plantations*		
	n.	ha	importo (milioni L.)	n.	ha	importo (milioni L.)
Toscana	8	5	17,5	180	185	108,6
Lazio meridionale	131	2.219	154,8	798	4.083	623,5
Marche (Tronto)	23	61	8,1	70	63	26,7
Abruzzi e Molise	97	1.369	95,6	475	1.633	304,5
Campania	141	2.234	121,7	437	2.099	361,0
Puglia	2.021	12.394	959,5	1.653	6.915	1.038,2
Basilicata	330	4.028	233,4	666	2.630	359,0
Calabria	283	3.390	224,3	1.530	5.760	849,2
Sicilia	1.237	5.420	565,2	1.182	5.422	871,6
Sardegna	2.809	12.140	1.466,6	877	4.230	326,1
Totale	*7.080*	*43.260*	*3.846,7*	*7.868*	*33.620*	*4.868,4*

d) IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI

Regioni *Regions*	Caseifici *Cheese dairies*		Oleifici *Cooperative oil mills*		Cantine *Cooperative wine cellars*		Altri *Others*	
	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)
Toscana	—	—	4	13,9	88	70,5	110	40,6
Lazio meridionale	1	0,6	14	132,8	72	278,0	92	430,7
Marche (Tronto)	2	22,6	—	—	10	55,7	604	238,1
Abruzzi e Molise	5	67,6	3	30,2	84	71,8	128	574,6
Campania	1	3,9	12	107,6	5	59,5	55	729,2
Puglia	10	139,7	17	285,0	77	1.310,0	84	330,4
Basilicata	10	56,8	4	31,5	6	46,8	183	541,6
Calabria	12	67,7	195	1.158,5	22	227,6	74	429,4
Sicilia	5	82,7	6	58,1	37	1.105,6	61	343,6
Sardegna	3	20,0	7	49,8	5	396,5	20	309,7
Totale	*58*	*461,6*	*262*	*1.867,4*	*406*	*3.622,0*	*1.411*	*3.967,9*

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

a incrementi per circa 9 miliardi di lire all'anno con un aumento nel prodotto netto di circa 6 miliardi; si avrà inoltre un maggior assorbimento di mano d'opera – con conseguente miglioramento del diagramma stagionale – di 4,3 milioni di giornate lavorative uomo-anno, di cui 3,9 milioni dovute alle variazioni colturali ed il resto all'incremento del carico di bestiame. Tali dati appaiono interessanti sopratutto in quanto – opportunamente extrapolati all'intera massa di finanziamenti in corso di realizzazione – confermano le cifre previste inizialmente nel bilancio produttivo del piano.

Le realizzazioni sono state, come si è rilevato anche in passato, ottenute sopratutto con l'efficace strumento del *sussidio in conto capitale* (dal 38 al 50 %), il quale, mentre resta il più gradito per le proprietà medie e grandi che dispongono di qualche risparmio, consente per i coltivatori diretti una discreta capitalizzazione del lavoro a complemento dei sussidi stessi. Appare invece sempre molto debole lo sviluppo del credito agrario di miglioramento, per il quale i dati del 1957 poco si discostano da quelli assai bassi degli anni precedenti (mutui stipulati 569 per 2.916 milioni; erogazioni per L. 2 miliardi e 428 milioni); per di più la maggior parte dei mutui concordati sono relativi alla formula mista (credito sino al 60 % e sussidio integrativo), che riscontra sempre molto interesse, salvo poi a trovare applicazione limitata per le complicazioni di carattere amministrativo e relative alle garanzie.

Realizzazioni varie e problemi. – Nonostante il soddisfacente ritmo delle opere private nel loro complesso, i dirigenti della « Cassa per il Mezzogiorno » – nonché l'opinione pubblica e politica in via più generale – non hanno mancato di esprimere gravi preoccupazioni in ordine all'effettivo ritmo di trasformazione produttiva nei comprensori più difficili, specialmente nel campo della trasformazione irrigua. È innegabile infatti che – accanto a zone a rapidissima e più che soddisfacente evoluzione, come i comprensori dell'Aurunco, del Sele, dell'Abruzzo litoraneo, della Stornara, di Lentini, di Oristano, ecc. – vi sono vaste zone ad evoluzione lenta e faticosa, quali il Volturno, il Tavoliere, le piane della Calabria costiera, le zone più difficili della Sardegna. Per facilitare la trasformazione, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno è intervenuto sopratutto al fine di limitare oneri eccessivi sulle aziende di trasformazione per la quota privata delle opere pubbliche di bonifica. In tale senso sono apparse particolarmente efficaci due decisioni prese nel corso del 1957, relative, la prima, alla assunzione a totale carico dello Stato (in forza dell'art. 19 della legge 24 dicembre 1928, n. 3134) delle spese per i serbatoi d'irrigazione e, la seconda al prolungamento a 25 anni del periodo di ammortamento dei mutui per le quote private delle opere pubbliche (+ 3 di preammortamento). Le difficoltà peraltro non derivano tanto dalle opere pubbliche quanto dal costo della trasformazione delle aziende sopratutto nelle zone irrigue, anche se ivi è più sicuro il rendimento economico dei nuovi investimenti. Sembra giustificata pertanto la persuasione che, specie per i grandi complessi, in zone di scarsa esperienza e prive di possibilità finanziarie per vicinanza di centri abitati, ecc., nuovi strumenti debbano ricercarsi sia nel campo del credito (avvicinandosi alle note formule di *credito controllato* americano, realizzato dagli stessi enti di bonifica) sia nel campo organizzativo. La « Cassa », oltre ad intensificare il suo programma di campi sperimentali nelle principali zone irrigue già avviato da qualche anno, ha nel corso del 1957, tenendo fede alla impostazione data

nel Piano dodecennale, avviato su vasta scala il piano di assistenza tecnica alla trasformazione, istituendo circa quaranta nuclei, presso altrettanti Consorzi di bonifica, costituiti da un laureato ed un perito agrario e destinati all'assistenza tecnica ed amministrativa dei proprietari, per zone di circa 1.500-2.000 ettari ciascuno. Si tratta evidentemente di iniziativa molto utile, ma resta la necessità di fare assai di più nel senso su esposto; così come sempre più chiara appare l'esigenza di un potenziamento e sopratutto di un maggior inquadramento tecnico ed amministrativo degli Organi che restano pur sempre i principali attori della bonifica anche nel Piano « Cassa », e cioè dei Consorzi di bonifica meridionali. Questi infatti – sottoposti da una parte ad una politica estremamente rigida in tema di spese generali, e chiamati a compiti vasti, ma continuamente irregolari nel tempo, senza la minima elasticità di azione e di giudizio – si vengono a trovare assai spesso in gravi difficoltà, che si traducono in troppo frequenti crisi funzionali ed amministrative.

Non vi è dubbio che talune revisioni dei rapporti e delle formule di impiego di tali enti, una più sicura guida da parte degli Organi di tutela e, probabilmente, l'avvio di formule nuove di inquadramento degli enti stessi nei confronti delle rispettive associazioni regionali e nazionale; si rendono necessari per un più ordinato ed efficiente sviluppo del piano di potenziamento in corso nel Mezzogiorno.

Infine è da ricordare come il piano « Cassa » per la agricoltura si saldi, da una parte, alle infrastrutture generali – vie di comunicazione e grandi acquedotti – e dall'altra si innesti ai piani di sviluppo industriale e commerciale.

Nel primo campo si rileva un perfezionamento nello sforzo di integrazione, sopratutto per quanto riguarda la viabilità, col trasferimento al settore più proprio della « viabilità ordinaria » (a totale carico dello Stato) di talune arterie in verità estranee alla bonifica e troppo onerose per le sole forze delle zone attraversate. Tale processo dovrebbe ancora svilupparsi, anche per gli acquedotti, per porre la situazione del Mezzogiorno in pari con quella delle aree depresse del Centro-nord.

In tema di nuove borgate rurali e relativi servizi – che continuano a svilupparsi prevalentemente a servizio delle grandi zone di colonizzazione di riforma, specie in Puglia e Sardegna – si nota un notevole affinamento verso criteri di semplicità ed economia, che erano mancati nei primi anni.

Nel campo delle attrezzature per la conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli, è stato portato ad ultimazione il piano Federconsorzi dei « Magazzini granari », con 223 impianti per due milioni e mezzo di quintali (importo milioni 6.386). A lungo discussi, invece, ma non ancora entrati in esecuzione, due grandi programmi analoghi per enopoli, e per elaiopoli e magazzini cisternati per l'ammasso dell'olio. Iniziato pure l'avvio di analoghi piani organici per impianti nei vari settori delle lavorazioni agrarie da parte degli Enti di

riforma fondiaria. In complesso sono prevalse, però, nel 1957, le iniziative da parte di cooperative varie locali e di singoli agricoltori (vedi tab. 159); tra queste, di particolare rilievo un nuovo perfezionato stabilimento consorziale per il bergamotto a Reggio Calabria.

Infine affiancano sempre più lo sviluppo agricolo, anche nel Mezzogiorno, impianti a carattere industriale vero e proprio, specie nel campo zuccheriero e delle conserve alimentari (oltre al settore dei fertilizzanti che ha avuto nel Sud originali ed imponenti sviluppi, specie in Sicilia per i potassici e i concimi multipli). Nel campo delle Centrali Ortofrutticole ad una vasta rete di intese preliminari, accordi amministrativi e progettazioni, non ha fatto riscontro nel 1957 uno sviluppo concreto di nuovi impianti, ancora limitati a quelli di Napoli (da tempo ultimato), di Pescara e di Nocera (in costruzione).

CAP. XIII - LAVORO

1. - Movimento demografico

La popolazione presente al 31 dicembre 1957 (1) era di 48.593.000 abitanti con un aumento di 221.000 unità rispetto al 1956. Alla stessa data la densità della popolazione italiana era pertanto di 161 abitanti per kmq di superficie territoriale; di 175 abitanti per kmq di superficie agraria e forestale e di 232 abitanti per kmq di superficie agraria.

Il numero dei nati vivi è aumentato dell'1,1 % (tab. 160); l'aumento è maggiore nel Nord (1,5 %) che nel Sud (0,7 %).

Il numero dei morti è diminuito in cifre assolute di 12.823 unità pari al 2,6 %, per conseguenza l'eccedenza naturale ha toccato quasi le 400.000 unità con un aumento del 5,9 %. Anche la diminuzione percentuale dei morti è maggiore nel Nord (3,1 %) che nel Sud (1,6 %). La eccedenza naturale ha registrato nel Nord un aumento del 13,6 % mentre nel Sud è stato del 2,2 %.

Nel Sud il quoziente di natalità è maggiore del 55 % a quello del Nord, il quoziente di mortalità è del 12 % minore. L'incremento naturale della popolazione del Sud è 2,1 volte quello del Nord; tuttavia lo squilibrio tra emigrati ed immigrati compensa quasi interamente il precedente fenomeno. I comuni capoluoghi, che concorrono per circa un terzo sia alle nascite sia alle morti e per il 34 % alla eccedenza naturale, presentano una eccedenza sociale pari al 138,3 % della precedente, a differenza dei restanti comuni nei quali l'eccedenza naturale è quasi interamente assorbita dal saldo passivo del movimento migratorio (2). Per conseguenza il 94 % dell'aumento demografico effettivo è concentrato nei comuni capoluoghi confermando una accentuata tendenza all'urbanesimo. Circa il 75 % dell'aumento demografico effettivo è dovuto all'aumento sociale nei comuni capoluoghi nel Nord, mentre nel Sud tale percentuale è limitata al 20 %. La popolazione nei comuni capoluoghi del Nord è quindi più eterogenea di quella dei comuni meridionali. Inoltre, poiché il saldo attivo dei comuni capoluoghi settentrionali non è compensato

(1) La popolazione presente è ottenuta aggiungendo a quella calcolata alla stessa data dell'anno precedente l'eccedenza dei nati sui morti e sottraendo l'eccedenza dei cittadini italiani usciti dal Paese su quelli rientrati nel corso dell'anno.

(2) Per eccedenza sociale s'intende il saldo del movimento migratorio anagrafico.

che per il 58 % da quello passivo dei rimanenti comuni non capoluoghi, è evidente che prosegue l'afflusso di emigrati meridionali verso il centro e il settentrione con la conseguenza di rendere sempre più eterogenea la popolazione del Nord e più omogenea quella del Sud.

Tab. 160 - Movimento demografico nel 1957 per ripartizioni geografiche

Births and deaths in 1957 by geographical division

Anni e ripartizioni geografiche *Years and geographical division*	Nati vivi *Born alive*		Morti - *Deaths*		Eccedenza naturale *Excess of births over deaths*		Ecced. sociale	Aumento effettivo *Increase*	
	N.	Per mille abit.	N.	Per mille abit.	N.	Per mille abit.	N.	N.	Per mille abit.
1956	*874.608*	*17,7*	*497.550*	*10,1*	*377.058*	*7,6*	*- 7.300*	*369.758*	*7,5*
1957:									
Italia settentrionale	312.268	*14,3*	230.785	*10,6*	81.483	*3,7*	55.809	137.292	*6,2*
Italia centrale	142.657	*15,7*	85.474	*9,4*	57.183	*6,3*	15.704	72.887	*8,0*
Italia meridionale	290.485	*23,2*	113.204	*9,0*	177.281	*14,2*	- 98.808	78.473	*6,3*
Italia insulare	138.585	*22,7*	55.264	*9,1*	83.321	*13,6*	- 30.806	52.515	*8,6*
Italia	*883.995*	*17,8*	*484.727*	*9,8*	*399.268*	*8,0*	*- 58.101*	*341.167*	*6,8*
Comuni capoluoghi	292.102	*20,0*	157.410	*10,7*	134.692	*9,2*	186.304	320.996	*21,9*
Altri comuni	591.893	*16,9*	327.317	*9,3*	264.576	*7,5*	- 244.405	20.171	*0,6*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'accrescimento della popolazione italiana va sempre più spiccatamente assumendo il così detto tipo economico, in quanto risulta da un progressivo declino sia della natalità che della mortalità. Si può quindi prevedere che i margini dell'accrescimento della popolazione cominceranno a ridursi, fino ad annullarsi, per poi diventare negativi. Tale fenomeno si è già verificato nelle provincie di Alessandria, Asti, Vercelli, Pavia, Novara e Genova, dove, nell'anno 1957, è stata registrata un'eccedenza dei morti sui nati pari, rispettivamente, a 1250, 519, 1075, 754, 152 e 904 unità.

2. - Forze di lavoro

La popolazione non appartenente alle forze di lavoro, ammontava all'8 maggio 1957 a 28.893.000 unità, pari al 58,9 % della popolazione nazionale. In tale cifra sono comprese 1.951.000 unità (6,8 %) con attività lavorativa occasionale. Nei confronti dell'anno precedente si registra una diminuzione di 60.000 unità, pari al 2,1 %.

Le forze di lavoro ordinarie (tab. 161) ammontavano a 20.170.000 unità con un aumento di 409.000 unità rispetto all'anno precedente. I disoccupati

presentano una diminuzione di 116.000 unità (–9,9 %) e le persone in cerca di prima occupazione una diminuzione di 89.000 unità (–12,8 %).

Il numero degli occupati segna un aumento di 614.000 unità, pari al 3,4 %. In campo agricolo le forze ordinarie di lavoro sono diminuite di 114.000 unità,

Tab. 161 - Forze di lavoro nel 1956 e 1957

Labour Forces 1956 and 1957

(migliaia di unità)

Condizioni	1956				1957			
	Complesso *Total*		Agricoltura *Agriculture*		Complesso *Total*		Agricoltura *Agriculture*	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro - *Labour Forces* . .	21.579	*100,0*	7.666	*100,0*	22.121	*100,0*	7.652	*100,0*
- Ordinarie - *Normally employed* . .	19.761	*91,6*	6.591	*85,9*	20.170	*91,1*	6.477	*84,6*
occupate - *employed*	17.894	*82,9*	6.341	*82,6*	18.508	*83,6*	6.260	*81,8*
disoccupate - *unemployed*	1.170	*5,4*	250	*3,3*	1.054	*4,8*	217	*2,8*
in cerca di prima occupazione - *seeking first occupation*	697	*3,3*			608	*2,7*		
- Occasionali - *Partially employed* . .	1.818	*8,4*	1.075	*14,1*	1.951	*8,9*	1.175	*15,4*
Forze di lavoro:								
a) in condizione profession. - *skilled* .	19.064	*88,3*	6.591	*85,9*	19.562	*88,4*	6.477	*84,6*
- Indipendenti - *Self-employed* . . .	4.748	*22,0*	2.349	*30,6*	4.819	*21,7*	2.361	*30,8*
imprenditori e proprietari - *entrepreneurs and members of professions*	268	*1,2*	20	*0,2*	265	*1,2*	18	*0,2*
lavoratori in proprio - *Self-employed farmers*	4.480	*20,8*	2.329	*30,4*	4.554	*20,5*	2.343	*30,6*
- Dipendenti - *Employed*	11.573	*53,6*	1.978	*25,8*	11.966	*54,0*	1.878	*24,6*
dirigenti e impiegati - *executives and staffs*	2.150	*10,0*	30	*0,4*	2.301	*10,4*	36	*0,4*
lavoratori dipendenti - *wage and salary earners*	9.423	*43,7*	1.948	*25,4*	9.665	*43,6*	1.842	*24,2*
- Coadiuvanti - *Assistants*	2.743	*12,7*	2.264	*29,5*	2.777	*12,7*	2.238	*29,2*
b) in condizioni non profess. - *unskilled*								
- In cerca di prima occupazione - *Seeking first occupation*	697	*3,3*	—	—	608	*2,7*	—	—
- Occasionali - *Partially employed* .	1.818	*8,4*	1.075	*14,1*	1.951	*8,9*	1.175	*15,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

pari all'1,7 % rispetto al 1956. Tale diminuzione interessa per 81.000 unità le forze occupate e per 33.000 quelle disoccupate. La percentuale delle forze ordinarie di lavoro agricolo rispetto a quelle totali è del 32,1 %; nel 1956 era

del 33,4 %. È quindi in atto una tendenziale diminuzione, sia assoluta che percentuale, delle forze di lavoro dedite all'agricoltura. Fra i lavoratori dipendenti si registra un aumento di 6.000 unità dovuto ai dirigenti e agli impiegati e una diminuzione di 106.000 unità fra i lavoratori. I coadiuvanti sono diminuiti di 26.000 unità.

Il numero degli indipendenti è aumentato di 12.000 unità dovute all'incremento di 14.000 unità fra i lavoratori in proprio e alla diminuzione di 2.000 unità fra gli imprenditori e proprietari.

Tab. 162 – Forze di lavoro in condizione professionale, per settore di attività economica e regione statistica

Labour forces by main occupational group and by statistical region: 1956 and 1957.

Regioni statistiche	1956					1957				
	Totale *Total* migliaia di unità	Totale *Total* %	Agricoltura *Agriculture* %	Industria *Industry* %	Altre attività *Other groups* %	Totale *Total* migliaia di unità	Totale *Total* %	Agricoltura *Agriculture* %	Industria *Industry* %	Altre attività *Other groups* %
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	2.348	100,0	23,8	44,3	31,9	2.413	100,0	24,3	45,1	30,6
Lombardia	2.887	100,0	17,5	51,7	30,8	3.036	100,0	15,3	56,2	28,5
Tre Venezie	2.309	100,0	32,0	38,2	29,8	2.416	100,0	31,0	38,0	31,0
Emilia-Romagna, Marche	2.207	100,0	44,2	29,3	26,5	2.237	100,0	43,2	31,6	25,2
Toscana, Umbria, Alto Lazio	1.803	100,0	36,1	35,4	28,5	1.841	100,0	35,9	36,8	27,3
Abruzzi e Molise	656	100,0	53,5	27,0	19,5	673	100,0	49,8	29,6	20,6
Lazio Meridionale, Campania	1.042	100,0	42,9	28,4	28,7	1.951	100,0	37,9	31,6	30,5
Puglia, Basilicata, Calabria	2.181	100,0	50,1	25,8	24,1	2.221	100,0	49,5	26,8	23,7
Sicilia	1.462	100,0	43,3	26,5	30,2	1.511	100,0	39,7	29,1	31,2
Sardegna	426	100,0	41,6	31,2	27,2	430	100,0	41,6	28,6	29,8
Roma e provincia	843	100,0	8,9	32,6	58,5	833	100,0	11,6	33,3	55,1
Italia	19.064	100,0	34,6	35,6	29,8	19.562	100,0	33,1	37,6	29,3

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La tab. XIII/1 dell'Appendice riporta le cifre assolute e percentuali degli occupati e disoccupati secondo le varie regioni statistiche (1) nelle quali è stato ripartito il territorio nazionale.

La percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione residente, massima nelle regioni settentrionali e centro-settentrionali, va progressivamente di-

(1) La ripartizione territoriale del territorio nazionale per esigenze tecniche e di omogeneità di confronti, specialmente ai fini della rilevazione campionaria, è stata effettuata tenendo conto di speciali raggruppamenti che hanno assunto la denominazione di *Regioni statistiche*.

minuendo in quelle meridionali e insulari fino a raggiungere il minimo in Sardegna col 32,8 %.

Tale fenomeno viene spiegato soprattutto con la minore proporzione delle forze di lavoro femminili in quelle regioni, rispetto al totale della popolazione dello stesso sesso.

Tab. 163 - Mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura dal 1954 al 1957

Labour Absorbed by Agriculture from 1954 to 1957

Anni e mesi *Years & months*	Lavoratori già occupati *Workers already employed*	Giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occup. *Youths under 21. and others seeking first employment*	In complesso (a) *Total*
1954 *media*	*157.180*	*18.722*	*198.268*
1955 *media*	*148.787*	*16.859*	*185.762*
1956 *media*	*164.375*	*18.140*	*207.548*
1957 *media*	*147.177*	*15.855*	*185.341*
gennaio	87.328	9.072	104.260
febbraio	106.090	9.511	126.318
marzo	152.516	15.393	191.737
aprile	146.251	16.749	184.992
maggio	186.338	21.144	237.29
giugno	174.159	19.069	221.853
luglio	220.149	21.209	284.411
agosto	159.069	14.581	202.051
settembre	142.826	13.315	179.219
ottobre	146.106	17.454	184.325
novembre	140.995	20.406	179.457
dicembre	104.296	12.355	128.169

(a) Compresi le casalinghe e i pensionati in cerca di occupazione e gli occupati in cerca di altra occupazione.

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Anche la proporzione degli occupati diminuisce col passare dal Nord al Sud fino a toccare il suo minimo nelle Puglie, Basilicata e Calabria, con l'87,2%. Ciò è dovuto al maggior sviluppo industriale raggiunto da alcune regioni in confronto ad altre. Il fenomeno inverso si presenta, invece, per i disoccupati e per le persone in cerca di prima occupazione che crescono percentualmente

dalle regioni settentrionali a quelle meridionali e insulari. Le forze di lavoro in condizione professionale sono distinte per settore di attività economica e per regione statistica nella tab. 162. Da essa si rileva che la percentuale delle forze dedite all'agricoltura si è ridotta dal 34,6 % del 1956 al 33,1 % del 1957.

La diminuzione è stata generale in tutte le regioni statistiche ad eccezione della Sardegna, dove la percentuale è rimasta immutata, di Roma e provincia e del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria che hanno invece registrato un lieve aumento. Degno di rilievo è l'incremento percentuale (dal 35,6 % al 37,6 %) ed assoluto (559.000 unità) degli addetti all'industria.

Secondo le ultime stime non più del 36 % della popolazione attiva sarebbe attualmente dedita all'agricoltura.

La tendenza alla diminuzione della mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura, registratasi nel 1954 e nel 1955, ha ripreso nel 1957 dopo la battuta d'arresto del 1956. Nel 1957, si è raggiunta la media mensile più bassa degli ultimi 4 anni (tab. 163).

3. – Disoccupazione e sottoccupazione agricola

La disoccupazione agricola ha subìto una diminuzione del 12,9 % rispetto alla media mensile dell'anno precedente. Contro una media mensile di 506.561 unità registrate nel 1956, nel 1957 la media è scesa a 441.018 unità (tab. 164). La maggiore diminuzione assoluta e percentuale si è verificata nell'Italia meridionale con 41.830 unità pari al 21,7 %, segue l'Italia centrale con 6.626 unità pari al 21,3 % e l'Italia insulare con 17.113 unità pari al 19,4 %. Nell'Italia settentrionale, la situazione è rimasta pressoché invariata. Tale risultato nasconde però notevoli variazioni nelle sue componenti: in Emilia si è avuto un ulteriore incremento di 7.313 disoccupati (+ 4,1 %), mentre nelle altre regioni settentrionali si sono avuti decrementi che nella Lombardia e nel Veneto hanno raggiunto rispettivamente il 47,4 % e il 35,8 %.

I lavoratori agricoli disoccupati trasferiti ad altri settori produttivi sono stati calcolati per tutto il territorio nazionale, tra 60.000 e 70.000 unità.

Notevole rilievo assume il fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione femminile: le donne braccianti disoccupate nell'Italia settentrionale sono 70.000 delle quali ben 59.000 risiedono in Emilia, particolarmente nella provincia di Ferrara. Per quanto riguarda l'Italia centrale il maggior numero di donne braccianti disoccupate è accentrato in provincia di Roma. Delle 75.000 donne iscritte nei registri di disoccupazione del meridione e delle isole, ben 38.000 risiedono nelle provincie pugliesi e 10.000 in Calabria. Nelle Isole il fenomeno assume entità più modeste, fatta eccezione per la provincia di Catania in cui le disoccupate *indennizzabili* rappresentano circa il 60 % delle disoccupate in Sicilia.

Dall'esame della tab. 165, che riporta le componenti dell'offerta e della domanda di lavoro nel biennio 1955-56 con riferimento allo schema decennale, risulta che la più rilevante offerta di lavoro proveniente dalle nuove leve è stata compensata dal minor numero dei disoccupati agricoli richiedenti una occupazione e da un maggior flusso emigratorio (1).

Tab. 164 - Disoccupazione agricola nel 1957

Agricultural Unemployment in 1957

Mesi *Months*	Italia settentrionale								Italia centrale				
	Piemonte o Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli - Venezia G.	Liguria	Emilia Romagna	Totale	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Totale
Gennaio	1.227	3.910	1.176	7.528	1.779	285	196.309	212.214	8.104	2.113	3.476	15.086	28.779
Febbraio	1.245	4.042	1.283	7.246	1.755	297	192.172	208.040	7.921	2.125	3.415	14.890	28.351
Marzo	1.129	3.472	1.140	6.507	1.512	303	190.471	204.534	7.542	2.051	3.064	13.924	26.581
Aprile	1.051	2.909	855	5.424	982	269	179.812	191.302	7.802	2.057	2.782	13.487	26.128
Maggio	934	2.473	639	4.412	657	219	179.058	188.392	7.659	2.033	2.883	12.820	25.395
Giugno	843	1.935	557	3.582	434	219	177.450	185.020	6.866	1.737	2.929	10.976	22.207
Luglio	789	1.844	469	3.864	402	212	167.983	175.563	6.677	1.613	2.267	10.946	21.503
Agosto	786	1.814	405	3.598	485	200	179.096	186.384	6.674	1.608	2.495	11.590	22.367
Settembre	775	1.843	402	3.153	490	167	179.002	185.832	6.817	1.717	2.436	11.716	22.686
Ottobre	792	1.843	457	3.220	417	164	183.974	190.867	6.669	1.770	2.705	11.748	22.892
Novembre	922	2.518	652	4.876	551	175	190.405	200.099	7.092	1.753	2.963	11.637	23.445
Dicembre	1.118	2.869	1.076	6.076	1.354	213	193.305	206.011	7.236	1.808	3.059	11.878	23.981
Media mensile	*968*	*2.623*	*759*	*4.957*	*902*	*227*	*184.086*	*194.522*	*7.255*	*1.865*	*2.848*	*12.558*	*24.526*
Variaz. sul 1956	-871	-2.359	-221	-2.769	-792	-272	+7.313	+29	-1.594	-633	-600	-3.799	-6.626

Mesi *Months*	Italia meridionale						Italia insulare			In complesso
	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Totale	Sicilia	Sardegna	Totale	
Gennaio	10.519	37.418	82.871	13.534	28.712	173.054	70.903	10.913	81.816	495.863
Febbraio	10.536	37.391	76.110	13.501	28.758	166.296	66.331	10.078	76.409	479.096
Marzo	10.019	34.829	78.881	13.013	28.197	164.939	64.950	9.792	74.742	470.796
Aprile	9.593	33.494	77.803	12.464	27.506	160.860	62.254	10.472	72.726	451.016
Maggio	9.263	32.090	77.993	12.187	27.987	159.520	59.721	9.136	68.857	442.164
Giugno	7.399	28.639	66.214	10.388	26.842	139.482	51.998	5.769	57.767	404.476
Luglio	6.646	26.822	69.883	9.041	27.576	140.868	52.805	6.973	59.778	397.712
Agosto	6.752	26.456	73.122	9.702	28.254	144.376	56.486	9.753	66.249	419.376
Settembre	7.213	26.184	72.214	10.683	27.157	143.451	59.480	9.496	68.976	420.945
Ottobre	7.628	26.825	70.696	10.782	27.650	143.581	62.477	8.014	70.491	427.831
Novembre	7.700	27.560	64.188	10.479	26.969	136.896	68.639	7.372	76.011	436.451
Dicembre	8.030	28.301	63.558	11.013	25.573	136.475	73.104	6.927	80.031	446.498
Media mensile	*8.442*	*30.501*	*72.794*	*11.481*	*27.598*	*150.816*	*62.430*	*8.724*	*71.154*	*441.018*
Variaz. sul 1956	-3.523	-9.531	-15.554	-3.135	-10.086	-41.830	-12.086	-5.027	-17.113	-65.543

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(1) Dal rapporto che il Governo italiano ha presentato all'OECE sulla situazione economica italiana a fine 1956 in relazione all'attuazione dello Schema decennale di sviluppo, maggio 1957.

La tendenza rilevata dai censimenti della popolazione agricola e dagli altri elementi disponibili sull'andamento del fenomeno negli anni più recenti, consentono di stimare in circa 50-60 mila unità annue il numero dei sottoccupati agricoli che abbandonano la precedente occupazione.

Tab. 165 – Componenti dell'offerta e della domanda di lavoro con riferimento allo schema decennale di sviluppo

Labour supply and demand in relation to the 10-year development scheme

(migliaia di unità)

Componenti	Nel decennio 1955-64	Nel biennio 1955-1956 (teorico) (*theoretical*)	Nel biennio 1955-1956 (effettivo) (*actual*)
OFFERTA: – *Supply:*			
1. Incremento naturale forze di lavoro – *Natural increment*	2.000	400	465
2. Disoccupazione – *Unemployment*	1.800	1.800	1.800
3. Sottoccupazione agricola – *Agricultural underemployment*	900	180	110
4. *Totale offerta di lavoro* (1 + 2 + 3) - *Total labour supply*	*4.700*	*2.380*	*2.375*
DOMANDA: – *Demand:*			
5. Occupazione addizionale extra agricola (*a*) – *Additional nonagricultural employment*	3.200	640	560
6. Emigrazione – *Emigration*	800	160	235
7. *Totale domanda di lavoro* (5 + 6) - *Total labour demand*	*4.000*	*800*	*795*
8. Eccedenza dell'offerta sulla domanda (4 — 7) – *Excess of supply over demand*	(*b*) 700	1.580	1.580
9. Diminuzione disoccupazione rispetto al 1954 (2 — 8) – *Unemployment decrease in respect* 1954	1.100	220	240

(*a*) Al netto del riassorbimento della disoccupazione termologica. (*b*) Disoccupazione frizionale.
Fonti: O.E.C.E.

Una recente pubblicazione dell'I.N.E.A. analizza concretamente il fenomeno della sottoccupazione agricola in una zona del versante tirrenico calabrese dove vi sono numerose aziende di coltivatori diretti (proprietari, affittuari, coloni) (1). Nel territorio considerato, su 350.000 ettari di estensione vive una popolazione di 85.000 coltivatori di cui circa 30.000 sottoccupati (36,8 %). Più del 50 % di tale sottoccupazione è dovuta ad inoperosità, il resto ad improduttività (ossia il contadino, pur lavorando non dà luogo ad alcun incremento di reddito dell'azienda). È risultato che la sottoccupazione

(1) G. ORLANDO. *La produttività del lavoro agricolo e lo sviluppo delle aree arretrate*, I.N.E.A., Roma, 1957.

è massima nelle aziende che hanno una sola coltivazione, sia estensiva (cerealicoltura) che intensiva (viticoltura, olivicoltura ecc.). La presenza di diverse coltivazioni, prevalentemente non cerealicole, diminuisce sensibilmente il fenomeno che assume entità trascurabili dove maggiore è la quantità di bestiame. L'autore auspica investimenti di capitale sia in settori extra-agricoli, per richiamare ad altre attività i contadini esuberanti e ciò particolarmente nelle zone ad agricoltura intensiva dove un incremento di capitale suol dare minor reddito addizionale che nelle zone estensive, sia nell'agricoltura stessa per aumentarvi l'impiego di lavoro e ciò specialmente nelle zone a coltura estensiva suscettibili di una economica trasformazione agraria.

4. – Rimedi contingenti contro la disoccupazione

Imponibile di mano d'opera. – Nel corso del 1957 è stata presentata alla Camera una proposta di legge per la modifica dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947 n. 929, relativo all'imponibile di mano d'opera in agricoltura. Tale proposta di legge è stata formulata al fine di interpretare esattamente il suddetto articolo col quale è demandato alla Commissione provinciale per la massima occupazione in agricoltura il compito di indicare i criteri per il calcolo delle disponibilità di mano d'opera nelle aziende condotte da coltivatori diretti, da mezzadri e da coloni parziari. Infatti, in alcune provincie si è recentemente manifestata la tendenza a non computare tra le disponibilità di mano d'opera in tali aziende i ragazzi e le ragazze di età inferiore ai 18 anni, con la conseguenza che le famiglie di queste categorie vengono ad essere ulteriormente gravate dall'applicazione dell'imponibile.

I produttori agricoli continuano a lamentare l'onere supplettivo sostenuto a causa dell'imponibile, data l'avvenuta estensione al settore agricolo dell'assicurazione contro la disoccupazione, facendo osservare che la pressione lavorativa sulla terra non è più così grave come era in passato. In numerose provincie la diminuzione della popolazione agricola attiva ha determinato situazioni nuove in cui l'imponibile di mano d'opera costituisce un rimedio sproporzionato alla entità del fenomeno di cui dovrebbe essere il correttivo. In altre parole, di fronte alla diminuita asprezza delle necessità sociali cominciano a prevalere le necessità tecniche aziendali; nei comunicati annuncianti nuove autorizzazioni ad emettere decreti per l'applicazione dell'imponibile, lo stesso Ministero del lavoro ha dichiarato che nella distribuzione del carico eccezionale di mano d'opera si debba tener conto non solo delle necessità sociali, ma anche delle esigenze tecniche delle aziende agricole.

Dal confronto dei dati di ventuno provincie sottoposte ad imponibile rispetto all'annata agraria 1955-56, si è verificata una diminuzione comples-

siva di 2.037.325 giornate lavorative e di 2.322 unità avviate al lavoro (v. tab. XIII/2 dell'Appendice). Tale diminuzione è stata particolarmente sensibile nelle provincie di Verona e di Rovigo dove da 1.958.164 e 2.882.640 giornate si è passati rispettivamente a 836.220 e 706.760. Variazioni in diminuzione si sono pure avute a Cremona, Reggio Emilia, Brindisi, Taranto, Matera, Cosenza, Reggio Calabria. Variazioni in aumento si sono invece verificate a Novara, Potenza, Milano, Vicenza, Parma, Campobasso, Foggia, Lecce e, particolarmente notevoli, a Venezia, Bari e Catanzaro.

Cantieri di lavoro e cantieri di rimboschimento. – Nel novembre del 1957 il Ministero del lavoro ha reso noto i risultati dell'esperimento di *piena occupazione sussidiaria* attuato nel 1955, consistente nella possibilità per tutti gli iscritti agli uffici di collocamento di 14 comuni, rappresentativamente prescelti (1), di prestare la propria opera in cantieri di lavoro e di rimboschimento o di frequentare i corsi di addestramento professionale.

Scopo dell'esperimento era di stabilire se detti cantieri potevano costituire una sintesi, sia pure rudimentale, degli interventi atti a lenire la disoccupazione, sia di quelli rivolti ad eliminarne le cause, sia di quelli diretti a fronteggiare con immediatezza le situazioni particolarmente pesanti. Nelle considerazioni conclusive il Ministero rileva la buona riuscita dell'esperimento, ma la impossibilità di estendere l'iniziativa a tutto il Paese a causa dell'insostenibile onere finanziario. Propone pertanto di offrire occupazione nei cantieri di lavoro di rimboschimento preferibilmente ai lavoratori maschi delle zone depresse e semidepresse: occupazione non a carattere permanente, ma solo per i periodi di minore attività stagionale. Per i disoccupati di ambo i sessi, nelle zone a più elevato tenore di vita, ritiene invece opportuno aprire corsi di addestramento professionale a condizione che i corsi servano per soddisfare esigenze addestrative inerenti a professioni la cui carenza locale e nazionale sia evidente e dimostrata. Tali corsi, assieme alla scuola e all'apprendistato, rappresentano strumenti che debbono essere sempre più sviluppati e potenziati. Ad essi, man mano che le condizioni generali del Paese lo con-

(1) I comuni interessati all'esperimento sono stati i seguenti: nell'Italia settentrionale: Bagnolo Piemonte, ad economia esclusivamente montana; Pavia ad economia industriale ed agricola; Sesto S. Giovanni a forte economia industriale; Muggia per la sua particolare posizione di comune di confine; Chioggia ad economia marittima e depressa. Nell'Italia centrale: Firenze grande città turistica ed industriale; Fabriano per la sua economia mista e per il notevole numero di frazioni lontane dal centro; Colleferro comune non ampio a forte concentrazione industriale. Nell'Italia meridionale: Casamicciola centro con attività turistiche prevalentemente stagionali; Minervino Murge tipica zona di bracciantato agricolo; Grassano per le sue condizioni gravemente depresse; Catanzaro Marina per le sue caratteristiche di sobborgo marinaro di un modesto capoluogo di provincia ad economia mista. Nell'Italia insulare: Montelepre e Nuoro, per l'economia prevalentemente rurale e per la particolare situazione sociale.

sentiranno, dovrebbero affluire i mezzi resi disponibili dalla soppressione dei cantieri ritenuti non indispensabili.

La tab. XIII/3 dell'Appendice riporta il complesso dell'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento nell'esercizio 1956-57. I cantieri di lavoro sono passati dai 5.447 dell'esercizio precedente ai 6.089 dell'attuale con un aumento di spesa di 19 milioni. Il numero dei lavoratori occupati e delle giornate eseguite sono invece rispettivamente diminuiti del 2,0 % e del 3,7 %. Anche per i cantieri di rimboschimento, ad un aumento numerico di 198 cantieri (17,3 %) fa riscontro una diminuzione dei lavoratori occupati (5,5 %) e delle giornate impiegate (7,8 %) nonché della spesa sostenuta (3,0 %). La ripartizione percentuale, per categorie di lavori, delle opere effettuate nel 1957 è la seguente: opere stradali 58,2 %, idrauliche 2,0 %, di edilizia pubblica 7,4 %, di edilizia per abitazioni 0,1 %, igienico-sanitarie 4,5 %, bonifiche per conto dello Stato 6,4 %, per conto terzi 14,9 %, trasformazione e opere fondiarie 0,7 %, opere varie 5,8 %.

Dal 1° gennaio 1958 entreranno in vigore miglioramenti economici e previdenziali per i lavoratori occupati presso i cantieri. Si avrà la concessione di un premio di presenza di 100 lire giornaliere e l'addebitamento al *Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori* dell'onere relativo alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti, da parte dei lavoratori dei cantieri che, a norma di legge, ne abbiano diritto. Per coloro che risultino sprovvisti dei necessari requisiti, si provvederà, sempre a carico del Fondo, all'iscrizione nell'assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.

Lavori di bonifica. – Sia le giornate operaio impiegate nei lavori di bonifica sia quelle utilizzate nelle opere di trasformazione fondiaria sono ulteriormente diminuite nel corso del 1957. In complesso le prime hanno registrato una diminuzione di 1.928 mila unità pari al 12,5 %, mentre le seconde sono diminuite del 6,7 % passando da 12.272 mila a 11.445 mila (v. tab. XIII/4 dell'Appendice). Solo l'Italia settentrionale presenta un aumento in entrambe le categorie.

L'Italia meridionale usufruisce di una quota rilevante delle giornate impiegate complessivamente in lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria; seguono l'Italia insulare, la centrale, la settentrionale.

Nel campo delle bonifiche, la Cassa per il Mezzogiorno è stato il principale ente finanziatore (51,0 %) seguito dal Ministero del lavoro (30,8 %) e da quello dell'agricoltura e foreste (18,2 %). Nel finanziamento delle trasformazioni fondiarie il maggior apporto è stato fornito dalla Cassa del Mezzogiorno (74,4 %); seguono il Ministero dell'agricoltura e foreste (24,3 %) e quello del lavoro (1,3 %).

5. – Emigrazione agricola

Nel corso del 1957 l'eccedenza degli espatri sui rimpatri è stata di 179.056 unità con una diminuzione del 5,5 % rispetto al 1956 (tab. 166). All'aumento del flusso migratorio verso l'Europa e il Bacino del Mediterraneo (+ 14,6 %), fa riscontro la diminuzione degli emigranti diretti oltre oceano (— 23,2 %), dovuta in gran parte al declino delle correnti migratorie verso Stati Uniti e Australia. In quest'ultimo paese, infatti, motivi di ordine politico hanno indotto le autorità ad un contingentamento più ristretto dell'emigrazione dall'Italia, in quanto essa aveva rappresentato negli ultimi anni una delle più alte componenti del flusso totale. Nei riguardi degli Stati Uniti, invece, le prospettive future si presentano più favorevoli in seguito alla approvazione da parte del Congresso della legge sugli affini che consentirà l'entrata fuori quota negli Stati Uniti di circa 30 mila italiani registrati nelle prime tre categorie preferenziali. I paesi, in ordine decrescente, nei quali è principalmente diretta l'emigrazione transoceanica sono il Canada (24.536 espatri), il Venezuela (19.689), gli Stati Uniti (16.805), l'Australia (16.716), e l'Argentina (7.897).

I paesi europei che accolgono il maggior numero dei nostri espatriati sono la Svizzera (129.600) e la Francia (110.856). Mentre nella prima l'eccedenza degli espatri sui rimpatri è di 9.500 unità, fenomeno spiegato dallo spiccatissimo carattere stagionale dell'emigrazione verso detto paese, nella seconda l'eccedenza è stata di oltre 71.782 unità con un aumento del 35 % circa rispetto all'anno precedente. Al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi della svalutazione del franco francese nei confronti delle rimesse dei lavoratori italiani il nostro governo ha ottenuto una compensazione di cambio del 15 %. È necessario però tener presente che l'incremento dell'emigrazione italiana in Francia è stato favorito da una situazione contingente che non offre garanzie di continuità per il futuro.

Le regioni dell'Italia meridionale e insulare, nelle quali più forte risulta la pressione demografica, hanno fornito da sole circa due terzi degli espatri complessivi via mare, per i quali è possibile l'esatta determinazione delle regioni di provenienza o di destinazione nel caso dei rimpatri, ed hanno registrato un'eccedenza degli espatriati sui rimpatriati pari a circa il 70 % del totale.

Circa 105.000 lavoratori e familiari, dei quali il 69 % diretti verso i paesi europei, hanno usufruito dell'assistenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale con un aumento di circa il 6 % rispetto all'anno precedente. Ad essi vanno aggiunti circa 37.000 lavoratori stagionali, dei quali oltre 26.000 bieticoli diretti in Francia, con un aumento del 20 % circa rispetto al 1956.

La forte diminuzione dell'emigrazione assistita (dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale) verso il Belgio, da 6.125 unità nel 1956 a 3.912 nel 1957, è dovuta alla sospensione dell'invio di minatori dopo i luttuosi incidenti che funestarono le miniere di carbone. Tuttavia, dal set-

Tab. 166 – Movimento migratorio con l'estero (*a*)

Migratory movement of workers from Italy to countries abroad

Paesi di emigrazione *Countries*	1957 (*b*)			1956								
				Complessiva *Total*			In età professionale superiore ai 14 anni *Above 14 years of age*					
							Complesso espatri *Total expatriated*		Di professione agricola *Agricultural workers*		
									Permanente *Permanent*		
	Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*	Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*	Permanente *Permanent*	Stagionale *Seasonal*	Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*
					Per via marittima						
Europa e Bacino Mediterraneo – Europe and Mediterranean Basin	*5.857*	*5.363*	*494*	*5.189*	*8.105*	*— 2.916*	*4.472*	—	*682*	*806*	*— 124*
Paesi transoceanici . .	*99.622*	*32.219*	*67.403*	*126.605*	*29.416*	*97.189*	*101.253*	—	*22.183*	*4.636*	*17.547*
di cui:											
U.S.A.	15.964	5.890	10.074	31.843	5.436	26.407	24.321	—	4.422	806	3.616
Canada	23.191	2.437	20.754	26.364	1.269	25.095	19.895	—	4.206	195	4.101
Argentina	7.897	4.394	3.503	10.626	4.248	6.378	8.339	—	2.214	546	1.668
Brasile	6.130	2.626	3.504	5.983	2.062	3.921	4.702	—	482	181	301
Venezuela	19.689	12.523	7.166	22.068	12.157	9.911	19.556	—	2.929	1.868	1.061
Australia	16.716	2.755	13.961	25.307	2.421	22.886	20.959	—	7.281	840	6.441
Altri	10.035	1.594	8.441	4.414	1.823	2.591	3.481	—	559	200	359
Totale via marittima – By sea Total . . .	*105.479*	*37.582*	*67.897*	*131.794*	*37.521*	*94.273*	*105.725*	—	*22.865*	*5.442*	*17.423*
					Per via terrestre ed aerea						
Europa e Bacino Mediterraneo – Europe and Mediterranean Basin	*282.981*	*175.890*	*107.091*	*242.536*	*155.613*	*86.923*					
di cui:											
Francia	110.856	39.074	71.782	84.389	29.997	54.392					
Gran Bretagna . .	10.589	1.059	9.530	11.510	1.149	10.361					
Svizzera	129.600	120.100	9.500	113.907	105.900	8.007					
Germania (R.F.) . .	7.652	4.653	2.999	10.903	8.850	2.053					
Belgio	10.552	1.009	9.543	10.395	1.200	9.195					
Paesi transoceanici .	*4.391*	*323*	*4.068*	*8.747*	*434*	*8.313*					
di cui:											
U.S.A.	841	106	735	4.543	142	4.401					
Canada	1.345	5	1.340	1.644	2	1.642					
Totale via terrestre ed aerea – By land and air Total	*287.372*	*176.213*	*111.159*	*251.283*	*156.047*	*95.236*					
Totale movimento emigratorio – Total movement	*392.851*	*213.795*	*179.056*	*383.077*	*193.568*	*189.509*					

(*a*) Il movimento migratorio con l'estero riportato nella presente tabella riguarda: gli espatri di cittadini italiani che si trasferiscono all'estero per esercitarvi una professione, arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui; per riunirsi a familiari residenti o in precedenza trasferiti all'estero; per stabilire all'estero la residenza per altri motivi. I *rimpatri* si riferiscono alle persone già espatriate per i suddetti motivi. (*b*) Dati provvisori

Fonti: Nostra elaborazione su dati ufficiali.

tembre 1958 l'emigrazione dei minatori italiani riprenderà in seguito ad un accordo tra Italia e Belgio basato sulla Convenzione europea per la sicurezza sociale dei lavoratori emigranti e sulla creazione di un organo permanente in seno alla C.E.C.A., incaricato di vigilare sull'applicazione delle clausole contenute negli accordi multilaterali riguardanti la sicurezza del lavoro nelle miniere. Anche l'emigrazione di minatori verso la Francia, l'Olanda, e la Germania è stata riaperta.

In quest'ultimo paese la mano d'opera stagionale agricola italiana è fortemente diminuita a causa delle richieste salariali avanzate dai lavoratori. Nel 1956 i lavoratori stagionali italiani impiegati nella Repubblica federale tedesca furono circa 5.000, nel 1957 solo 3.300: si è quindi ben lontani dal numero di 13.000 lavoratori previsto nell'accordo italo-tedesco.

Tramite il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) nel corso del 1957, 24.858 familiari di emigrati hanno potuto raggiungere i loro congiunti nei paesi transoceanici di immigrazione: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costarica, Uruguay, Venezuela, Rhodesia, Sud-Africa ed Australia.

È da segnalare che per la prima volta il CIME ha provveduto al reperimento, reclutamento, selezione ed espatrio di nuclei colonici. Su richiesta della Compagnia italo-brasiliana di colonizzazione agricola sono stati selezionati 90 nuclei colonici, 30 dei quali hanno già raggiunto la loro destinazione in Pedrinhas. L'iniziativa ha dato risultati soddisfacenti tanto è vero che anche l'Argentina e la Rhodesia hanno avanzato richieste di nuclei colonici e di specializzati agricoli reclutati in modo analogo.

L'attività del CIME si è anche esplicata nell'assistenza per la documentazione e le procedure di espatrio, nonché nell'organizzazione di corsi per la formazione e qualificazione professionale.

La firma dei trattati per il Mercato Comune e per l'Euratom, che prevedono la libera circolazione della mano d'opera, pone il problema della qualificazione professionale dei nostri emigranti. Lo sviluppo del progresso tecnico e scientifico rende sempre maggiore le necessità di elementi atti ad assolvere i loro compiti nei settori cui saranno assegnati e riduce al minimo la richiesta di mano d'opera non qualificata. È quindi necessario incrementare la preparazione tecnica e professionale dei giovani per favorire, anche attraverso l'emigrazione la progressiva riduzione del numero dei disoccupati nel nostro paese.

6. – Migrazioni interne stagionali (1)

Nel 1956 i lavoratori occupati in lavori stagionali sono stati circa 530.000 (tab. 167). Il 73,6 % di essi è stato impiegato in lavori agricoli, il 17,8 % nel

(1) Sono considerate migrazioni stagionali quegli spostamenti ricorrenti di lavoratori da una località all'altra che si verificano in connessione all'accentuarsi di talune atti-

settore industriale, l'8,6 % infine è stato assorbito dal settore del commercio e servizi.

Tab. 167 – Migrazioni interne e lavoratori occupati in lavori stagionali nel 1956
Domestic agricultural migration, 1956

Settori e ripartizioni geografiche *Sectors e Geographical Divisions*	N. Comuni interessati	Lavoratori occupati in lavori stagionali *Seasonal wor-kers*									
		Provenienti da Comuni della Provincia *From communes within the province*	Provenienti da altre Provincie *From other provinces*	Complesso lavoratori immigrati *Migrant workers*			Lavoratori locali *Local workers*			Totale lavoratori occupati nei lavori stagionali *Total seasonal workers*		
				M	*MF*	%	*M*	*MF*	%	*M*	*MF*	%
Agricoltura *Agriculture*												
Italia sett. . .	480	14.435	36.665	18.421	51.100	*25,1*	21.329	65.498	*20,2*	39.750	116.598	*22,1*
Italia centr. .	214	8.012	5.417	8.882	13.438	*6,6*	8.549	16.761	*5,2*	17.431	30.199	*5,7*
Italia merid. .	428	26.446	14.488	14.887	40.934	*20,1*	43.862	82.603	*25,5*	58.749	123.537	*23,5*
Italia insul. .	151	22.045	19.538	32.491	41.583	*20,5*	64.859	76.091	*23,5*	97.350	117.674	*22,3*
Italia . . .	*1.273*	*70.947*	*76.108*	*74.681*	*147.055*	*72,3*	*138.599*	*240.953*	*74,4*	*213.280*	*388.008*	*73,6*
Industria *Industry*												
Italia sett. . .	289	11.808	4.483	10.448	16.291	*8,0*	23.320	34.203	*10,6*	33.687	50.404	*9,5*
Italia centr. .	29	1.352	291	256	1.643	*0,8*	1.431	4.522	*1,4*	1.687	6.165	*1,2*
Italia merid. .	41	10.287	793	3.057	11.080	*5,5*	7.536	20.523	*6,3*	10.593	31.603	*6,0*
Italia insul. .	48	1.283	768	1.139	2.051	*1,0*	1.655	3.939	*1,2*	2.794	5.990	*1,1*
Italia . . .	*407*	*24.730*	*6.335*	*14.900*	*31.065*	*15,3*	*33.861*	*63.097*	*19,5*	*48.761*	*94.162*	*17,8*
Commercio e Servizi – *Commerce e Services*												
Italia sett. . .	170	7.631	11.941	10.896	19.572	*9,6*	5.580	12.252	*3,8*	16.476	31.824	*6,0*
Italia centr. .	35	2.316	1.862	2.464	4.178	*2,1*	3.329	5.848	*1,8*	5.793	10.026	*2,0*
Italia merid. .	21	990	422	801	1.412	*0,69*	961	1.798	*0,5*	1.762	3.210	*0,6*
Italia insul. .	1	33	1	34	34	*0,01*	5	5	—	39	39	—
Italia . . .	*227*	*10.970*	*14.226*	*14.195*	*25.196*	*12,4*	*9.875*	*19.903*	*6,1*	*24.070*	*45.099*	*8,6*
In complesso – Total	*1.907*	*106.647*	*96.669*	*103.776*	*203.316*	*100,0*	*182.335*	*323.953*	*100,0*	*286.111*	*527.269*	*100,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Rispetto all'annata precedente è quindi diminuita di 52.561 unità l'occupazione nel settore agricolo, mentre i settori dell'industria e del commercio

vità in determinati periodi. Tali spostamenti sono generalmente determinati da attività agricole, ma anche le attività industriali a carattere stagionale, ad esempio, lavorazione del tabacco, campagna saccarifera e lavori edili, nonché le attività turistico-balneari possono causare movimenti stagionali di lavoratori.

hanno segnato un lieve aumento, rispettivamente di 7.254 e 6.970 unità. La diminuzione più consistente si è verificata fra i lavoratori locali che sono diminuiti del 9,4 %, mentre i lavoratori immigrati sono calati solo del 2,3 %. In particolare, quest'ultima contrazione è da attribuirsi quasi interamente alle lavoratrici che sono passate da 104.045 a 99.540; la diminuzione riguarda sia il settore agricolo che quello industriale, mentre quello del commercio e servizi registra un maggior impiego di mano d'opera femminile.

Nell'Italia settentrionale la mietitura e la trebbiatura del grano hanno richiesto un aumento di 3.207 unità lavorative, pari al 42,1 %; risulta invece, diminuita del 14 % la mano d'opera addetta alla monda, al trapianto, al taglio e alla raccolta del riso (v. tab. XIII/5 dell'Appendice).

Nell'Italia centrale, meridionale e insulare i lavoratori impiegati per la mietitura e trebbiatura sono rispettivamente diminuiti del 28 %, 25 % e 27 %. Nell'Italia centrale e meridionale le attività di raccolta, cernita e imballaggio dei prodotti ortofrutticoli hanno pressoché raddoppiato l'impiego di mano d'opera stagionale. Nell'Italia insulare tale mano d'opera è diminuita del 20 %. Si è registrato invece un aumento di 947 unità (14 %) per la raccolta del pomodoro.

7. – Contratti agrari

L'approvazione del disegno di legge sui patti agrari non è stata condotta a termine dal Parlamento e lo scioglimento delle Camere ha rimandato il problema alla nuova legislatura.

Dopo le dimissioni del governo presieduto dall'On. Segni e la formazione del nuovo Gabinetto presieduto dall'On. Zoli, la discussione del progetto di legge è stata ripresa alla fine di luglio.

Superato il compromesso raggiunto fra i partiti della coalizione governativa nel febbraio 1955, sul primitivo progetto del ministro Colombo erano stati presentati 117 emendamenti. Il 2 agosto la discussione venne sospesa dopo la approvazione del primo, terzo e quarto articolo, mentre il secondo e il quinto vennero rinviati ad un successivo esame. Il primo articolo era stato emendato nel senso che tra i contratti disciplinati dal provvedimento fossero inclusi anche quelli di compartecipazione al prodotto e di cointeressenza.

Nel novembre la discussione venne ripresa e vennero successivamente approvati l'art. 6, riguardante la durata dei contratti, e l'art. 7, relativo alla rinnovazione tacita dei contratti, nel testo elaborato dalla Commissione agricoltura della Camera.

L'art. 8, riguardante i motivi di giusta causa, venne approvato dopo animata discussione e le circostanze in cui il proprietario può dare disdetta al mezzadro, colono o affittuario vennero ridotte da nove a sette in seguito all'eliminazione del secondo e dell'ultimo motivo previsti nel primitivo progetto.

Dopo l'approvazione dell'art. 10, fissante la durata dei cicli contrattuali, nel testo elaborato dalla Commissione, venne inserito nella legge un articolo 10 bis così concepito: «Nei contratti di affitto a fondi rustici, l'affittuario che per cause sopravvenute abbia perduto la capacità economica e lavorativa necessaria alla conduzione del fondo, può domandare la risoluzione del contratto per la fine dell'annata agraria successiva a quella in corso, dando disdetta al locatore almeno un anno prima della scadenza dell'annata stessa».

Dopo l'approvazione di alcuni altri articoli la discussione venne sospesa e l'intero problema passa ex-novo alla legislatura testé iniziatasi.

8. – Conflitti di lavoro e vertenze sindacali

Nel febbraio si sono concluse presso la sede della Confagricoltura le trattative per la stipulazione del nuovo patto nazionale di lavoro per i braccianti avventizi a seguito dell'accordo del 20 luglio 1956 che pose fine alle agitazioni nelle campagne. Il patto, che impegna la Confagricoltura, la Confederazione coltivatori diretti, la C.G.I.L., la C.I.S.L., la U.I.L. e la Cisnal, consta: di 19 norme essenziali di carattere generale, regolanti i vari aspetti del rapporto di lavoro; di un impegno a verbale per il trasferimento delle norme nazionali nei contratti provinciali; di due dichiarazioni a verbale riguardanti le norme 8 e 9; di un accordo sulle indennità di percorso nelle provincie dell'Italia meridionale e delle isole.

La vertenza agricola di maggior rilievo si è verificata nel Polesine. Lo sciopero dei lavoratori agricoli iniziatosi il 26 aprile, è durato per l'intero mese di maggio con notevoli danni per le colture. Si è infine giunti ad un primo accordo col quale, fra l'altro, si riconosce ai conduttori e ai coltivatori diretti il diritto di impiegare nelle loro aziende l'intera forza lavoratrice dei loro nuclei familiari ed i mezzi meccanici richiesti dal progresso tecnico. Per quanto riguarda la «meanda» e la cointeressenza è stato convenuto di non variare le condizioni percentuali degli ultimi anni. Prima della fine dell'annata agraria 1957-58 il Ministero del lavoro convocherà le parti per la revisione dell'accordo che in ogni caso sarà considerato decaduto con il 1 ottobre 1958.

Il patto di lavoro per le mondine è stato rinnovato dopo che in sede ministeriale venne concordata una indennità straordinaria speciale giornaliera di L. 65 per le mondine locali e di L. 50 per le immigrate al cui finanziamento hanno provveduto i ministeri interessati, riconoscendo implicitamente l'impossibilità degli agricoltori a sottostare ad ogni ulteriore sacrificio finanziario.

Anche il contratto collettivo di lavoro per gli addetti alle operazioni di taglio e raccolta del riso ha dato luogo a vertenze che hanno trovato composizione in seguito a trattative tra le organizzazioni interessate.

Nelle zone dove prevale la mezzadria sono sorte contestazioni fra conce-

denti e coloni per la chiusura dei conti colonici. La Confederazione generale dell'agricoltura italiana e la Federazione nazionale della mezzadria, unitamente alle Organizzazioni nazionali dei mezzadri, diramarono alla fine del mese di gennaio 1957 una circolare alle rispettive organizzazioni provinciali per ricordare agli interessati le norme vigenti in merito alla tenuta e alla chiusura dei conti colonici e per fornire alcuni suggerimenti in materia. Fra l'altro venne ripetuto l'invito di deferire le eventuali controversie alle rispettive organizzazioni sindacali affinché possano esperire il tentativo di conciliazione, previsto dall'accordo 24 novembre 1954, prima che le parti adiscano alla magistratura.

Numerose sono state le vertenze dovute ad inadempienze contrattuali ed in special modo a quelle causate da deficienza lavorativa delle famiglie mezzadrili per l'esodo di componenti validi. La legge Salari ha risolto l'annosa questione del plus-valore sul bestiame, eliminando uno dei maggiori motivi di attrito tra concedente e mezzadro.

Nel febbraio è stato sottoscritto fra le organizzazioni interessate un accordo nazionale da valere per le aziende a mezzadria danneggiate dalle eccezionali gelate dell'inverno 1955-56. L'accordo, applicabile solo nel caso che gli olivi e le altre colture arboree da frutto danneggiate costituissero una produzione basilare del podere e che le piante da sottoporre a potatura di riforma o ad abbattimento superassero il 20 % della consistenza numerica totale, consta di sei punti che semplificano, tra l'altro, il compenso dovuto ai coloni per i lavori intrapresi e la natura delle spese da addebitarsi al concedente.

Tra le Federazioni nazionali di categoria costituenti la Confagricoltura e la Federazione nazionale dirigenti ed impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali è stato stipulato nell'agosto 1957 il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro che apporta miglioramenti a quanto riguarda gli scatti di stipendio per anzianità di servizio, il trattamento in caso di malattie ed infortuni, il preavviso di licenziamento, la indennità di anzianità. Con altro accordo sono stati sensibilmente migliorate le forme previdenziali ed assistenziali.

9. – Settore salariale e remunerazione del lavoro

La tab. XIII/6 dell'Appendice pone in rilievo gli aumenti apportati ai salari giornalieri dei lavoratori avventizi nel corso del 1957. Tali aumenti sono dovuti in parte a maggiorazioni della scala mobile e in parte a veri e propri aumenti salariali effettuati nelle varie provincie in occasione del rinnovo dei contratti collettivi provinciali di lavoro.

Milano presenta ancora una volta la retribuzione più elevata fra tutte le provincie. Nell'Italia settentrionale solo La Spezia e Treviso offrono sa-

lari inferiori alle mille lire giornaliere. La retribuzione media nelle 38 provincie del Nord è di L. 1.221. In genere le provincie lombarde, emiliane e gran parte delle piemontesi e liguri superano tale media, mentre quelle venete ne sono tutte inferiori. Nel Centro la media è di L. 1.046. Ancona, Pesaro e Roma e tutte le provincie toscane, eccettuata Lucca, la superano. Livorno offre il salario giornaliero più elevato (L. 1.200), Terni il più basso (L. 835).

Tab. 168 - Numeri indici delle retribuzioni
Index number of earnings

(base : 1938 = 1)

Anni e mesi *Years & months*	Salari dei lavoratori coniugati *Wages of married workers*				Salari dei lavoratori non coniugati *Wages of unmarried workers*			
	agricoltura *agriculture*	industria *industry*	trasporti *transport*	commercio *trade*	agricoltura *agriculture*	industria *industry*	trasporti *trasport*	commercio *trade*
1952 - media	74,6	70,9	70,1	71,9	75,1	62,4	55,2	59,7
1953 - media	82,6	75,5	73,9	76,5	79,4	64,2	56,3	61,9
1954 - media	86,8	77,8	75,0	78,3	82,8	66,5	57,0	63,3
1955 - media	89,6	80,9	78,6	80,6	86,5	69,7	60,2	65,2
1956 - media	92,8	85,3	82,9	85,7	90,3	73,8	64,0	69,9
1957 - media	102,0	88,4	85,2	89,1	93,2	77,1	66,2	73,3
gennaio	94,0	87,6	84,6	88,0	91,7	76,2	65,6	72,1
febbraio	102,2	87,6	84,6	88,0	92,5	76,2	65,6	72,1
marzo	102,1	87,6	84,6	88,0	92,5	76,2	65,6	72,1
aprile	102,8	87,6	84,6	88,0	93,3	76,2	65,6	72,1
maggio	102,8	88,3	85,3	89,2	93,3	77,1	66,3	73,4
giugno	102,8	88,3	85,3	89,2	93,3	77,1	66,3	73,4
luglio	102,8	88,3	85,3	89,2	93,3	77,1	66,3	73,4
agosto	102,8	88,3	85,3	89,2	93,3	77,1	66,3	73,4
settembre	102,8	88,3	85,3	89,2	93,3	77,1	66,3	73,4
ottobre	102,8	89,1	85,3	89,2	93,3	77,7	66,3	73,4
novembre	102,8	89,8	85,9	91,1	93,3	78,6	67,0	75,4
dicembre	103,7	89,8	85,9	91,1	94,6	78,6	67,0	75,4

Fonti : Istituto centrale di statistica.

Nel Sud e nelle Isole la media è di L. 914. Le provincie calabre e lucane ne sono tutte inferiori. Cosenza con L. 780, offre la più bassa retribuzione d'Italia. Solo Brindisi con L. 1.243 e Siracusa con L. 1.050 superano la media nazionale pari a L. 1.046. Tuttavia proprio nella Italia meridionale e insulare, so-

prattutto a causa del basso livello persistente, si sono verificati i maggiori incrementi salariali che nelle provincie di Caltanissetta, Palermo, Ragusa, Nuoro e Trapani hanno raggiunto rispettivamente le seguenti percentuali: 13,2, 13,7, 16, 18,3, e 34.

Ancora più sensibili sono stati gli aumenti apportati alle tariffe relative ai lavori speciali e stagionali, codificati provincia per provincia in una vasta gamma di voci. È anche da tener presente che i così detti lavori ordinari sono ora limitatissimi mentre ricorrono con sempre maggiore frequenza quelli a carattere speciale e stagionale.

Le retribuzioni annue dei salariati fissi dell'agricoltura in alcune provincie centro-settentrionali sono riportate nella tabella XIII/7 dell'Appendice.

Rispetto al 1956 si sono in genere verificati sensibili aumenti sia nei salari base che nei compensi speciali (festività non godute, tredicesima mensilità, riposo compensativo, ecc.). I primi per effetto delle variazioni di scala mobile, i secondi specialmente mediante trattative sindacali in sede di rinnovo dei contratti collettivi provinciali.

La tab. 168 riporta i numeri indici delle retribuzioni lorde annuali per i vari rami di attività. Dal dicembre del 1956 al dicembre 1957 i salari agricoli sono passati da un indice di 92,80 a 105 registrando l'aumento più sensibile di ogni altro ramo. Continua quindi la tendenza verso una maggiore perequazione con le remunerazioni del lavoro degli altri settori produttivi, dato il basso livello di partenza dei salari agricoli.

Anche gli stipendi dei dirigenti e degli impiegati agricoli sono aumentati sia per il movimento di scala mobile, sia per revisioni contrattuali di cui al par. 8.

10. – Previdenza sociale

Contributi agricoli unificati. – Il Servizio dei contributi agricoli unificati ha preventivato per il 1957 un gettito dei contributi pari a 47.268 milioni di lire. Per contro le uscite sono state previste in 145.845 milioni di lire, così ripartite:

Assicurazione malattia	L.	27.150	milioni di lire
Assicurazione tubercolosi	»	12.750	»
Assicurazione invalidità e vecchiaia	»	55.100	»
Tutela maternità	»	1.100	»
E.N.A.O.L.I.	»	145	»
Assegni familiari	»	36.400	»
Indennità di disoccupazione	»	15.000	»

La differenza è a carico degli altri settori di produzione e dello Stato.

Al pagamento dei contributi sono complessivamente soggette 531.705 ditte pari al 20 % di quelle iscritte nei ruoli nel 1947 e ciò per il provvedimento di sospensione dal pagamento dei contributi per le ditte accertate per un carico fino a L. 20.000.

Nel complesso le aliquote del 1957 risultano così fissate:

	Salariati fissi	Giornalieri di campagna	Coloni e mezzadri	Compartec. fam. e piccoli coloni
Uomo	221,61	234,40	15,78	95,84
Donne e ragazzi	194,82	200,37	12,02	61,81

Tali aliquote comprensive del contributo per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, risultano ridotte nelle provincie dove è applicato l'imponibile di mano d'opera e precisamente a: Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Lecce, Matera, Mantova, Milano, Novara, Padova, Parma, Pavia, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Taranto, Venezia, Vercelli, Verona e Vicenza, dove assumono le seguenti entità:

	Salariati fissi	Giornalieri di campagna	Coloni e mezzadri	Compartec. fam. e piccoli coloni
Uomo	214,28	229,07	15,78	97,84
Donne e ragazzi	189,50	195,07	12,02	61,81

Sono continuate le critiche sia contro l'onere dei contributi, sia contro gli attuali sistemi di accertamento mediante il rilevamento per l'ettaro-coltura. È stata auspicata la sostituzione con il sistema del libretto di lavoro, già in uso in alcune provincie settentrionali, o con un sistema di accertamento strettamente legato alla classificazione catastale.

Assicurazione contro le malattie professionali nell'agricoltura. – Nella riunione del 15 ottobre 1957 il Consiglio dei Ministri approvò un disegno di legge concernente l'estensione dell'assicurazione contro le malattie professionali al settore dell'agricoltura. Le malattie sono per ora l'anchilostomiasi ed alcune tossicosi provocate da arsenico e suoi composti, da composti di mercurio, da solfuro di carbonio, da fosforo e suoi composti. Sono previste un'indennità temporanea giornaliera, un'indennità stabile per i casi di inabilità permanente, prestazioni sanitarie in luogo e di cura a domicilio, una rendita ai superstiti ed un assegno speciale per morte. L'onere previsto, al quale si supplirà con una addizionale dei contributi, si eleverà dai 113 milioni del primo anno di applicazione della legge ai 121 milioni del quinto.

Assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti ed ai coloni e mezzadri. – La legge 26 ottobre 1957, n. 1047, ha esteso ai coltivatori diretti, ai coloni e mezzadri l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia. Dei benefici della legge usufruiranno 3.500.000 coltivatori diretti, 1.500.000 mezzadri, 280.000 coloni per un complesso di 5.280.000 unità, delle quali circa 320.000 dovrebbero ricevere la pensione dal 1 gennaio 1958.

Il provvedimento presenta rilevanza giuridica poiché per la prima volta

ammette al godimento delle assicurazioni sociali dei lavoratori indipendenti quali i coltivatori diretti. I lavoratori associati, quali i mezzadri e i coloni,

Tab. 169 - Indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli per le annate agrarie 1954-55, 1955-56 e 1956-57

Agricultural unemployment benefits in 1954-55, 1955-56 and 1956-57

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1954-55			1955-56			1956-57 (a)			
	Domande *Applications*		Importi pagati (milioni di L.) *Benefits*	Domande *Applications*		Importi pagati (milioni di L.) *Benefits*	Domande *Applications*			Importi pagati (milioni di L.) *Benefits*
	pervenute *received*	accolte *approved*		pervenute *received*	accolte *approved*		pervenute *received*	accolte *approved*	in corso di definizione *outstanding*	
Piemonte e Valle d'Aosta	8.208	3.806	78,7	8.961	5.067	110,0	13.661	6.404	4.414	134,1
Lombardia	13.798	8.970	199,8	17.001	9.338	208,9	14.170	8.259	34	158,3
Trentino-Alto Adige	1.675	547	14,5	1.312	507	14,8	1.272	597	28	13,3
Veneto	26.477	14.503	344,6	40.803	20.301	516,4	38.097	22.046	4.565	388,7
Friuli-Venezia Giulia	1.951	697	15,4	1.339	520	11,9	1.270	678	—	4,8
Liguria	1.161	936	21,1	1.366	1.160	26,0	1.528	1.294	—	26,3
Emilia-Romagna	181.960	74.060	1.770,4	158.294	105.153	2.568,9	141.328	120.980	6.495	2.160,7
Toscana	7.290	2.507	64,1	6.055	2.561	58,0	5.718	2.754	271	53,1
Umbria	1.718	885	21,8	2.303	803	17,1	1.785	831	97	21,0
Marche	1.994	664	17,5	2.436	772	20,3	2.665	1.222	32	28,3
Lazio	31.930	16.130	408,3	33.792	21.270	515,7	26.467	20.367	2.338	296,7
Abruzzi e Molise	6.386	3.819	101,8	10.955	3.534	89,5	8.151	4.036	83	88,4
Campania	47.021	26.466	795,0	46.548	31.788	957,8	54.471	40.392	5.258	810,2
Puglia	189.485	91.755	2.603,0	176.698	108.989	3.386,3	187.233	126.785	43.455	3.293,7
Basilicata	21.753	6.699	186,3	19.281	8.270	227,5	12.010	9.213	8	249,6
Calabria	55.976	27.689	861,0	51.205	35.887	1.214,5	58.052	45.216	80	1.030,0
Sicilia	145.550	98.281	2.662,0	152.713	122.582	3.411,6	165.265	131.639	25.526	3.152,6
Sardegna	29.775	16.290	423,1	32.536	19.662	511,4	32.149	23.994	2.531	546,8
Italia settentrionale	235.230	103.519	2.444,5	229.076	142.046	3.456,9	211.326	160.258	15.536	2.886,2
Italia centrale	42.932	20.186	511,7	44.586	25.406	611,1	36.635	25.174	2.738	399,1
Italia meridionale	320.621	156.428	4.547,1	304.687	188.468	5.875,6	319.917	225.642	48.884	5.471,9
Italia insulare	175.325	114.571	3.085,1	185.249	142.244	3.923,0	197.414	155.633	28.057	3.690,4
Italia	*774.108*	*394.704*	*10.588,4*	*763.593*	*498.164*	*13.866,6*	*765.292*	*566.707*	*95.215*	*12.456,6*

(a) Dati provvisori al 31 marzo 1958.

Fonti: Istituto nazionale per la previdenza sociale.

sono riammessi al beneficio dal quale vennero esclusi con R. D. 30 dicembre 1923, n. 3184.

Il Servizio dei contributi agricoli unificati ha la funzione di calcolare il numero di giornate di contributi accreditabili a ciascuna unità soggetta all'obbligo della assicurazione. Deve cioè determinare per ciascun fondo o podere il fabbisogno aziendale ettaro-coltura di giornate lavorative. Il numero di tali giornate serve per la determinazione dell'ammontare dei contributi e per la ripartizione delle giornate lavorative fra gli aventi diritto, secondo l'ordine delle precedenze stabilite dalla legge. Lo Stato nei primi dieci anni concorrerà con un contributo globale di 166 miliardi e mezzo. Per gli esercizi successivi al 1956-57, la misura del concorso dello Stato sarà determinato con decreto del Ministero del tesoro di concerto con quello del lavoro. Il limite di età per il conseguimento della pensione è stato fissato a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. La pensione è riversibile alla vedova e ai figli del capo famiglia secondo le modalità previste dalla legge in oggetto.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. – Nel corso dell'annata agraria 1956-57 le domande presentate per ottenere l'indennità di disoccupazione sono state 765.292 con un lievissimo aumento rispetto all'annata precedente (tab. 169).

Dato il carattere provvisorio dei dati del 1957 un confronto preciso con il 1956 non è ancora possibile. Al 3 maggio 1958 comunque il numero delle domande accolte superava già nettamente quelle dell'anno precedente: è probabile quindi che gli importi delle indennità liquidate a fine annata risultino più elevati di quello dell'anno precedente, pari a 13.867 milioni di lire.

Assegni familiari. – Nel 1957 contro un gettito di 17.736 milioni di lire, le prestazioni per gli assegni familiari sono ammontate a 31.374 milioni con un aumento di 9.605 milioni (44,1 %) rispetto al 1956 (v. tab. XIII/8 dell'Appendice). Solo Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna offrono contributi superiori alle prestazioni e in complesso solo l'Italia settentrionale si avvicina, sia pure per difetto, al pareggio tra contributi e prestazioni. Nelle altre regioni e circoscrizioni il deficit tra entrate ed uscite è rilevantissimo: nel complesso i contributi per assegni familiari coprono solo il 55,3 % delle prestazioni.

Tale incremento di spesa è dovuto agli accordi intersindacali del 21 dicembre 1956 e del 2 marzo 1957, perfezionati legislativamente con la legge 25 novembre 1957, n. 1176. In base ai predetti provvedimenti la misura degli assegni è stata aumentata, a decorrere dal 1 ottobre 1956 a L. 90 per ciascun figlio, da L. 50 a L. 65 per il coniuge e da L. 40 a L. 50 per ciascun ascendente. Lo Stato ha concorso a tali miglioramenti con un contributo finanziario di 4.500 milioni nell'esercizio 1956-57, elevato a 6.000 milioni nell'esercizio 1957-58. Con tale miglioramento si tende ad attenuare il notevole divario esistente per questa prestazione tra i lavoratori agricoli e quelli degli altri settori produttivi.

Tab. 170 - Contributi per la Cassa mutua malattia nel 1957

Contribution to Health Insurance Fund in 1957

Regioni *Regions*	Giornate di lavoro tassate *Work-day taxed* (migliaia)	Nuclei familiari *Families*			Contributo sulle giornate *Contribution* (milioni di L.)	Contributo capitario (a) (milioni di L.)	Totale contributo *Total contribution* (milioni di L.)
		accertati *ascertained* (migliaia)	unità familiari *family members* (migliaia)	composiz. media *average composition*			
Piemonte e Valle d'Aosta	49.696,9	210,2	700,2	3,33	596,4	525,2	1.121,6
Lombardia	44.257,4	169,1	625,7	3,70	531,1	469,3	1.000,4
Trentino - Alto Adige	7.141,2	48,6	191,2	3,93	85,7	143,4	229,1
Veneto	49.698,9	182,2	838,6	4,60	596,4	629,0	1.225,4
Friuli - Venezia Giulia	11.169,6	47,9	178,7	3,73	134,0	134,0	268,0
Liguria	4.834,2	39,3	122,8	3,13	58,0	92,1	150,1
Emilia - Romagna	39.453,2	110,3	470,9	4,27	473,4	353,2	826,6
Toscana	15.535,2	75,2	272,9	3,63	186,4	204,6	391,0
Umbria	5.621,4	26,8	105,6	3,94	67,5	79,2	146,7
Marche	8.409,0	37,8	153,4	4,06	100,9	115,1	216,0
Lazio	14.672,4	88,9	345,5	3,89	176,1	259,1	435,2
Abruzzi e Molise	17.998,1	109,6	428,7	3,91	216,0	321,5	537,5
Campania	23.767,4	119,0	510,4	4,27	285,2	382,8	668,0
Puglia	18.685,0	77,3	316,7	4,10	224,2	237,6	461,7
Basilicata	6.309,4	30,9	128,4	4,16	75,7	96,3	172,0
Calabria	8.067,2	60,6	225,1	3,71	96,8	168,8	265,6
Sicilia	14.880,2	95,1	329,1	3,46	178,6	246,8	425,4
Sardegna	9.633,1	47,0	191,3	4,07	115,6	143,5	259,1
Italia	*349.829,8*	*1.576,4*	*6.135,2*	*3,89*	*4.198,0*	*4.601,4*	*8.799,4*

Regioni *Regions*	Superficie - (ettari) *Area (hectares)*			Onere medio (lire) (b) *Average contribution (lire)*		
	accertata *ascertained* (migliaia)	media per nucleo familiare *average per family*	media giornate tassate per ha *average days ascertained per hectare*	per nucleo *per family*	per persona *per person*	per ettaro *per hectare*
Piemonte e Valle d'Aosta	725,7	3,45	68,48	5.336	1.602	1.546
Lombardia	567,4	3,36	78,00	5.916	1.439	1.763
Trentino - Alto Adige	282,1	5,80	25,31	4.714	1.198	812
Veneto	789,9	4,34	78,19	6.726	1.461	1.551
Friuli-Venezia Giulia	154,7	3,23	72,20	5.595	1.500	1.732
Liguria	65,1	1,66	74,26	3.819	1.222	2.306
Emilia - Romagna	556,5	5,05	70,90	7.494	1.755	1.485
Toscana	314,9	4,19	49,33	5.199	1.433	1.242
Umbria	93,7	3,50	59,99	5.474	1.389	1.566
Marche	133,5	3,53	62,99	5.714	1.408	1.618
Lazio	259,0	3,11	56,65	4.895	1.260	1.680
Abruzzi e Molise	300,5	2,74	59,89	4.904	1.254	1.789
Campania	286,5	2,40	82,96	5.585	1.309	2.332
Puglia	496,8	6,43	37,61	5.973	1.458	929
Basilicata	182,4	5,90	34,59	5.566	1.340	943
Calabria	148,1	2,44	54,47	4.383	1.180	1.794
Sicilia	380,4	4,00	39,12	4.473	1.293	1.118
Sardegna	457,6	9,74	21,05	5.513	1.354	566
Italia	*6.194,8*	*3,93*	*56,47*	*5.582*	*1.434*	*1.420*

(a) Di cui all'art. 22 lettera c) della L. n. 1136 del 22 novembre 1954. - (b) Calcolato sulla somma del contributo sulle giornate e del contributo capitario.

Fonti: Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti. – Il numero dei nuclei familiari e per conseguenza quello delle unità assistibili sono ulteriormente cresciuti nel corso del 1957 raggiungendo, rispettivamente, l'entità di 1.576.400 e di 6.135.200 con aumenti del 6,3 % e del 3 % (tab. 170).

La composizione media dei nuclei familiari è in diminuzione rispetto all'anno precedente, infatti da 4,01 unità è scesa a 3,89. La superficie media per famiglia è lievemente diminuita passando da 4 a 3,93 ettari. La media delle giornate tassate per ettaro è scesa da 57,02 a 56,47 con una punta massima di 82,96 giornate in Campania ed una minima di 21,05 in Sardegna. Il contributo sulle giornate tassate è aumentato del 2,9 %. Tale variazione è da attribuirsi esclusivamente all'aumento delle unità assistibili: infatti l'onere medio, al netto del contributo capitario, è rimasto di L. 685 per unità.

Il numero dei ricoveri ospedalieri durante il 1957 è aumentato del 12 % rispetto all'anno precedente; l'incremento ha interessato essenzialmente l'Italia centrale e insulare (v. tab. XIII/9 dell'Appendice). Si è venuta così attenuando la sensibile differenza, già rilevata nello scorso anno, fra il ricorso alle cure sanitarie nelle regioni centro-settentrionali e in quelle meridionali. A ciò ha efficacemente contribuito la rete di ambulatori che va sorgendo nelle zone più densamente popolate da coltivatori diretti. Il numero medio delle prestazioni specialistiche pro-capite è passato da 0,30 a 0,40, il numero totale è aumentato del 42 %.

Indennità post-sanatoriale. – La legge 9 novembre 1957, n. 1126, ha apportato notevoli miglioramenti all'indennità post-sanatoriale concessa sia agli assistiti per tubercolosi dall'I.N.P.S., ricoverati nei convalescenziari e nei luoghi di cura, sia a coloro che, dimessi dai sanatori, attendono a proficuo lavoro e fruiscono dell'intera retribuzione. I lavoratori agricoli subordinati sono parificati ai lavoratori subordinati degli altri settori. I coloni e i mezzadri fruiscono delle prestazioni sanitarie e delle indennità post-sanatoriali e sono esclusi, invece, dalle prestazioni economiche durante la cura.

Infortuni agricoli. – L'I.N.A.I.L. gestisce l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sia per il settore dell'agricoltura sia per quello dell'industria.

Per l'agricoltura nel 1957 il numero degli infortuni denunciati ha superato del 4 % circa quello dell'anno precedente pur essendosi verificati 17 casi di morte in meno. Nel settore agricolo la percentuale degli infortuni è del 3,3 % rispetto al numero complessivo degli esposti al rischio; in quello industriale la percentuale si aggira sul 23,5 % (1). La percentuale dei casi mortali è però superiore nell'agricoltura.

(1) Il numero degli esposti al rischio risulta, per il settore agricolo, dagli elenchi anagrafici dei lavoratori. Per il settore industriale viene calcolato, invece, in base alle retribuzioni ed al valore medio delle medesime (operai-anno).

La tab. XIII/10 dell'Appendice riporta gli infortuni agricoli denunziati nell'ultimo quinquennio nelle diverse regioni. Dall'esame della stessa è evidente che il numero più rilevante di casi si riscontra in Emilia-Romagna; il numero più elevato di casi mortali si ha in Piemonte, con una diminuzione rispetto all'anno precedente; tutte le regioni accusano aumenti ad eccezione delle Marche, Campania e Abruzzi e Molise.

Le prestazioni dell'I.N.A.I.L. per l'agricoltura sono salite da 5.626 milioni nel 1956 a 5.983 nel 1957 con un aumento del 6,3 %; nella industria l'aumento è stato dell'8,6 % (tab. 171). Risultano aumentate le prestazioni economiche (+ 13,8 %) e l'assistenza agli invalidi (+ 8,2 %), mentre sono diminuite del 14,7 % le prestazioni sanitarie.

Tab. 171 - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali (*a*)

Insurance against accidents and occupational diseases

(milioni di lire)

Settori	1955	1956	1957 (*b*)
INDUSTRIA - INDUSTRY:			
prestazioni economiche - *financial assistance*	25.548	28.565	31.468
prestazioni sanitarie - *medical assistance*	7.573	9.766	10.195
assistenza agli invalidi - *assistance to disabled workers*	1.991	2.399	2.578
Totale - Total . . .	*35.112*	*40.730*	*44.241*
AGRICOLTURA - AGRICULTURE:			
prestazioni economiche - *financial assistance*	2.072	2.365	3.038
prestazioni sanitarie - *medical assistance*	2.052	2.543	2.168
assistenza agli invalidi - *assistance to disabled workers*	530	718	777
Totale - Total . . .	*4.654*	*5.626*	*5.983*

(*a*) Prestazioni dell'I.N.A.I.L. (*b*) Dati provvisori.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1957.

Alla fine del 1957, la vigente legislazione previdenziale in campo agricolo assicura tutta la popolazione lavoratrice contro i rischi d'invalidità e vecchiaia, contro gli infortuni sul lavoro, contro le malattie. Solo i lavoratori dipendenti ed associati beneficiano dell'assicurazione per la tubercolosi e della assistenza agli orfani dei lavoratori.

L'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, quella per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri e la corresponsione degli assegni familiari sono limitate ai lavoratori dipendenti.

CAP. XIV - ISTRUZIONE IN AGRICOLTURA

1. - Livello culturale degli addetti all'agricoltura

Il procedere della elaborazione dei dati raccolti in occasione del IX Censimento generale della popolazione (4 Novembre 1951) e la pubblicazione, avvenuta nel corso del 1957, dei dati relativi alla Istruzione, consentono di avere un quadro dettagliato della composizione culturale della popolazione italiana e di disporre di tutta una serie di elementi di riferimento su cui basare la valutazione delle attività educative svolte in favore della collettività nazionale e in particolare della popolazione agricola (1).

Si ritiene pertanto indispensabile premettere alle consuete notizie annuali sulle attività educative svolte in favore degli agricoltori, i dati forniti dal Censimento che – in rapporto e nei limiti di certi temi essenziali del nostro sviluppo economico – presentano maggiore interesse, nonché le considerazioni che i dati stessi suggeriscono.

Nel quadro così determinato è parso particolarmente opportuno di esaminare il grado d'istruzione della popolazione attiva, per stabilire il contributo dato dalla scuola al progresso economico dell'attività produttiva agricola e per analizzare il comportamento degli addetti ai vari settori economici di fronte all'istituto scolastico.

I dati sulla popolazione attiva si riferiscono, come è noto, ai censiti in età superiore ai 10 anni in condizione professionale. Va inoltre tenuto presente, che, anche se il livello culturale viene riferito al grado di istruzione acquisito nella scuola, l'istituto scolastico non è l'unico ad espletare le attività educative: tuttavia esso è il solo a fornire, mediante il certificato corrispondente ad un determinato grado di istruzione, il più appropriato parametro per la valutazione del grado di evoluzione culturale di una determinata collettività.

Pertanto è stato, innanzitutto,esaminato il grado d'istruzione della popolazione attiva in rapporto ai vari settori economici, per conoscerne le eventuali variazioni nella composizione culturale; successivamente si è provveduto

---

(1) Al fine di avere più numerosi elementi di riferimento e quindi di valutazione sarebbe stato desiderabile poter confrontare i dati relativi alla Istruzione di recente pubblicazione con quelli dei Censimenti anteriori: la diversificazione dei criteri che hanno presieduto alla loro redazione limita peraltro notevolmente la possibilità e la validità di un tale raffronto.

a localizzare i fatti rilevati sia nell'àmbito delle posizioni professionali che nell'àmbito delle grandi circoscrizioni nazionali.

Grado d'istruzione della popolazione attiva. – Il grado di diversificazione nel livello culturale della popolazione attiva in rapporto ai vari settori economici è espresso dalla tab. 172.

Limitando per ora l'esame ai dati nazionali l'elemento di maggior rilievo che emerge da essi è dato dal profondo divario culturale esistente tra addetti all'agricoltura e addetti ad altre attività economiche: esso è particolarmente evidente nei gradi d'istruzione inferiori e in quelli superiori al titolo di studio elementare. Per quello che riguarda i gradi d'istruzione inferiori risulta che, mentre nei settori extra-agricoli, la percentuale di addetti privi di titolo di studio (analfabeti e alfabeti che non hanno neppure ottenuto il certificato di proscioglimento della scuola elementare) raggiunge una punta massima nel commercio e nei servizi del 17,9 %, in agricoltura tale percentuale interessa ben il 38,3 % degli addetti. Inoltre, l'analfabetismo risulta localizzato nel settore agricolo: infatti del numero complessivo degli analfabeti, il 75,6 % opera in agricoltura, il 14,3 % nell'industria, il 7,6 % nel commercio e nei servizi e il 2,5 % negli altri rami di attività economica: va inoltre aggiunto, a questo proposito, che notevoli aliquote di analfabeti operanti nei settori extra-agricoli sono concentrate in quelle categorie professionali i cui componenti provengono tradizionalmente dall'agricoltura (1).

Un elemento comune a tutti i settori, è dato dalle notevolissime percentuali di addetti con titolo di studio elementare: in particolare, lo scarto tra la percentuale di addetti all'agricoltura e la percentuale degli addetti al commercio che hanno conseguito un tale titolo è molto ridotto (4,4 %). Ciò potrebbe, a prima vista, autorizzare la deduzione che il livello medio culturale nel settore agricolo e nel settore del commercio e dei servizi è simile. A un ulteriore esame questa analogia si dimostra in gran parte apparente. Infatti, come risulta dal seguente prospetto, il rapporto tra popolazione attiva in agricoltura che ha conseguito il certificato di proscioglimento (3ª elementare) e quella che ha conseguito la licenza elementare è l'inverso di quello che si ha in altri settori.

Composizione della popolazione attiva con titolo di studio elementare per ramo di attività economica

Titolo di studio	Agricoltura caccia e pesca		Industria		Commercio servizi vari		Altri rami		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
3ª Element.	2.939.620	*58,8*	1.811.944	*37,8*	585.092	*37,6*	324.142	*26,2*	5.660.798	*45,0*
5ª Element.	2.062.633	*41,2*	2.985.462	*62,2*	972.398	*62,4*	910.752	*73,8*	6.931.245	*55,0*
In complesso	*5.002.253*	*100,0*	*4.797.406*	*100,0*	*1.557.490*	*100,0*	*1.234.894*	*100,0*	*12.592.043*	*100,0*

Fonti: ISTAT, Censimento generale della popolazione, Vol. V, Istruzione.

(1) Dall'esame del Censimento si ricava, ad esempio, che nel settore industriale su un totale di 317.892 analfabeti, 102.892 (32,3 %) appartengono alla categoria della manovalanza edilizia; nel settore del commercio e dei servizi, sul totale di 156.746 analfabeti, 58.756 (31,1 %) risultavano addetti a servizi domestici presso famiglie private.

Tab. 172 – Distribuzione della popolazione attiva per ramo d'attività economica per circoscrizione e grado.

Active population by economic sectors and literacy

Circoscrizioni geografiche e grado d'istruzione *Geographical division Grade of education*	Agricoltura caccia e pesca *Agriculture, hunting and fishing*		Industria *Industry*		Commercio e servizi vari *Trade and Services*		Altri rami *Others*		Totale *Total*	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
ITALIA SETTENTRIONALE	*3.100.221*	*100,0*	*3.787.283*	*100,0*	*1.290.360*	*100,0*	*1.226.083*	*100,0*	*9.403.947*	*100,0*
analfabeti – *illiterates*	196.814	*6,3*	44.292	*1,2*	17.929	*1,4*	7.216	*0,6*	266.251	*2,8*
alfabeti – *literates*	343.891	*11,1*	189.314	*5,0*	91.244	*7,1*	38.546	*3,1*	662.995	*7,1*
elementari – *elementary*	2.511.871	*81,0*	3.096.643	*81,8*	929.448	*72,0*	619.592	*50,5*	7.157.554	*76,1*
licenziati – *pass certificate*	35.545	*1,2*	338.452	*8,9*	165.801	*12,8*	217.914	*17,8*	757.712	*8,1*
diplomati – *diploma*	9.148	*0,3*	92.121	*2,4*	59.254	*4,6*	246.143	*20,1*	406.666	*4,3*
laureati – *degree*	2.952	*0,1*	26.461	*0,7*	26.684	*2,1*	96.672	*7,9*	152.769	*1,6*
ITALIA CENTRALE	*1.533.788*	*100,0*	*1.009.503*	*100,0*	*455.352*	*100,0*	*611.690*	*100,0*	*3.610.333*	*100,0*
analfabeti – *illiterates*	243.937	*15,9*	41.832	*4,1*	21.049	*4,6*	7.326	*1,2*	314.144	*8,7*
alfabeti – *literates*	270.075	*17,6*	97.872	*9,7*	60.751	*13,3*	25.704	*4,2*	454.402	*12,6*
elementari – *elementary*	999.347	*65,2*	776.515	*76,9*	294.361	*64,7*	280.416	*45,8*	2.350.639	*65,1*
licenziati – *pass certificate*	12.627	*0,8*	65.741	*6,5*	45.127	*9,9*	111.157	*18,2*	234.652	*6,5*
diplomati – *diploma*	5.587	*0,4*	20.010	*2,0*	20.704	*4,6*	123.605	*20,2*	169.906	*4,7*
laureati – *degree*	2.215	*0,2*	7.533	*0,8*	13.360	*2,9*	63.482	*10,4*	86.590	*2,4*
ITALIA MERIDIONALE	*2.645.730*	*100,0*	*1.052.805*	*100,0*	*421.612*	*100,0*	*526.153*	*100,0*	*4.646.300*	*100,0*
analfabeti – *illiterates*	911.228	*34,4*	162.384	*15,4*	74.422	*17,7*	32.705	*6,2*	1.180.739	*25,4*
alfabeti – *literates*	628.621	*23,8*	182.691	*17,6*	74.348	*17,6*	38.376	*7,3*	924.036	*19,9*
elementari – *elementary*	1.086.241	*41,1*	655.726	*62,4*	219.129	*52,0*	222.837	*42,4*	2.183.933	*47,0*
licenziati – *pass certificate*	14.553	*0,5*	38.122	*3,6*	27.728	*6,6*	78.384	*14,9*	158.787	*3,4*
diplomati – *diploma*	3.158	*0,1*	10.340	*1,0*	12.355	*2,9*	102.782	*19,5*	128.635	*2,8*
laureati – *degree*	1.929	*0,1*	3.542	*0,4*	13.630	*3,2*	51.069	*9,7*	70.170	*1,5*
ITALIA INSULARE	*981.421*	*100,0*	*440.142*	*100,0*	*227.847*	*100,0*	*267.290*	*100,0*	*1.916.700*	*100,0*
analfabeti – *illiterates*	328.760	*33,5*	69.204	*15,7*	43.346	*19,0*	18.647	*7,0*	459.957	*24,0*
alfabeti – *literates*	237.220	*24,2*	81.742	*18,6*	44.275	*19,4*	20.291	*7,6*	383.528	*20,0*
elementari – *elementary*	404.794	*41,2*	268.522	*61,0*	114.552	*50,3*	112.049	*41,9*	899.917	*46,2*
licenziati – *pass certificate*	6.978	*0,7*	14.426	*3,3*	12.777	*5,6*	36.467	*13,6*	70.648	*3,7*
diplomati – *diploma*	2.053	*0,2*	4.594	*1,0*	6.467	*2,9*	51.200	*19,2*	64.314	*3,4*
laureati – *degree*	1.616	*0,2*	1.654	*0,4*	6.430	*2,8*	28.636	*10,7*	38.336	*2,0*
ITALIA	*8.261.160*	*100,0*	*6.289.733*	*100,0*	*2.395.171*	*100,0*	*2.631.216*	*100,0*	*19.577.280*	*100,0*
analfabeti – *illiterates*	1.680.739	*20,4*	317.712	*5,1*	156.746	*6,6*	65.894	*2,5*	2.221.091	*11,4*
alfabeti – *literates*	1.479.807	*17,9*	551.619	*8,8*	270.618	*11,3*	122.917	*4,7*	2.424.961	*12,4*
elementari – *elementary*	5.002.253	*60,6*	4.797.406	*76,2*	1.557.490	*65,0*	1.234.894	*46,9*	12.592.043	*64,3*
licenziati – *pass certificate*	69.703	*0,8*	456.741	*7,3*	251.433	*10,5*	443.922	*16,9*	1.221.799	*6,2*
diplomati – *diploma*	19.946	*0,2*	127.065	*2,0*	98.780	*4,1*	523.730	*19,9*	769.521	*3,9*
laureati – *degree*	8.712	*0,1*	39.190	*0,6*	60.104	*2,5*	239.859	*9,1*	347.865	*1,8*

Fonti: Nostra elaborazione sui dati del *Censimento generale della popolazione, Vol. V, Istruzione.*

Questa diversa composizione degli addetti ai vari settori con titolo di studio elementare conferma che il livello culturale medio è minore in agricoltura che negli altri settori. Inoltre è indicativa di un diverso comportamento di fronte all'istituto scolastico da parte degli addetti all'agricoltura, e precisamente della tendenza delle popolazioni agricole a concludere la loro formazione scolastica ad un livello inferiore di quello delle popolazioni extra-agricole: infatti, a parità di iscrizioni, la maggioranza dei rurali termina la carriera scolastica alla 3ª elementare, mentre negli altri settori la maggioranza della popolazione attiva consegue la licenza elementare.

Questa tendenza è del resto confermata dalla minima percentuale degli addetti all'agricoltura forniti di titolo di studio superiore all'elementare, sia in rapporto agli altri settori economici che in rapporto al totale nazionale di questo gruppo. L'1,1 % degli addetti all'agricoltura è infatti fornito di un titolo di studio superiore all'elementare, contro il 17,1 % degli addetti al commercio; rispetto al totale nazionale di 2.339.185 unità che, nel 1951, esercitavano un'attività professionale con titolo di studio superiore all'elementare, solo 98.361 unità – pari al 4 % – operavano nel settore agricolo. D'altra parte solo una modesta frazione di questa aliquota è fornita di preparazione scolastica avente specifica attinenza con l'attività produttiva agricola.

A questo proposito due sono gli elementi che gioverebbe conoscere: innanzitutto, la qualificazione scolastica degli addetti all'agricoltura con titolo di studio superiore all'elementare; in secondo luogo, l'attività professionale degli individui con preparazione scolastica riguardante specificamente l'attività produttiva agricola. Gli aggregati utilizzati dal Censimento non ci consentono di esaminare, sotto questo profilo, i licenziati delle scuole di avviamento, delle scuole tecniche e i diplomati degli Istituti tecnici (1), ma forniscono dati di dettaglio riguardanti i laureati. Ora, sebbene i laureati operanti in agricoltura costituiscono, come si è visto, una percentuale praticamente irrilevante della popolazione attiva in agricoltura, e, d'altra parte, i laureati in scienze agrarie e forestali entrino nella composizione del totale dei laureati solo per il 2,1 %, l'esame delle loro qualifiche e delle loro posizioni può dare delle indicazioni sul comportamento, nei riguardi dell'agricoltura, dell'intero gruppo di individui a qualificazione scolastica più avanzata e specializzata.

Dai rilievi del Censimento risulta dunque che, degli 8.712 laureati che

(1) In mancanza di dati di ordine generale, si ritiene opportuno segnalare una indagine di carattere molto particolare, ma per questo non meno significativa svolta dall'Istituto tecnico agrario di Macerata, riguardante l'impiego professionale dei diplomati in quell'Istituto nel corso del decennio 1946-1956. Da essa risulta che su 313 censiti, 71 (22 %) erano occupati direttamente nell'attività produttiva agricola, 38 (12 %) in impieghi attinenti al titolo di studio, ma con rapporti indiretti con l'attività produttiva agricola, 64 (20 %) in impieghi non attinenti al titolo di studio, 36 (11 %) frequentanti facoltà universitarie, e ben 104 (33 %) disoccupati ed emigrati.

svolgevano la loro attività nel settore agricolo, solo 1.756 unità – pari al 21 % del totale – avevano conseguito una laurea in scienze agrarie e forestali. I rimanenti avevano conseguito una laurea in materie con scarsa o nessuna attinenza con la loro attività professionale. Reciprocamente, i laureati in scienze agrarie e forestali erano così distribuiti per ramo di attività economica:

	N.	%
Agricoltura	1.756	23,2
Industria	591	7,9
Commercio	1.113	14,8
Altri rami	4.066	54,1
In complesso	7.526	100,0

Da questi elementi si possono ricavare le seguenti considerazioni:

a) il fatto che la maggioranza dei laureati operanti in agricoltura abbia una laurea non attinente alla loro professione dimostra che l'attività agricola costituisce per essi una scelta successiva rispetto alla scelta originaria effettuata in occasione dell'inizio degli studi universitari;

b) la concentrazione dei laureati in scienze agrarie negli *altri* rami di attività economica, e più precisamente nel settore della Pubblica amministrazione, caratterizzata dalla stabilità delle retribuzioni del lavoro, sta a dimostrare che uno dei motivi per cui si ha una scarsa affluenza di laureati nel settore agricolo, è data dalla impossibilità di quest'ultimo settore di offrire remunerazioni adeguate e stabili se non ad un numero limitato di tecnici;

c) in rapporto alla consistenza della popolazione attiva, l'affluenza dei laureati in scienze agarie è maggiore nel commercio che non nell'agricoltura: in mancanza di una adeguata organizzazione dei servizi di mercato, è però da ritenere che le competenze di cui si avvale il settore commerciale non avvantaggino in modo sensibile il settore dell'agricoltura.

Se, come alcuni indizi inducono a credere, le considerazioni effettuate a proposito dei laureati si possono estendere anche ai licenziati e ai diplomati, sembra lecito concludere che il contributo dato dalla scuola di ordine tecnico e scientifico al progresso economico dell'agricoltura non solo è molto modesto ma si attua anche in forma essenzialmente indiretta.

Grado d'istruzione in rapporto alla posizione professionale. – Se la prima constatazione che emerge dall'analisi del Censimento è quella relativa al fenomeno che, convenzionalmente, potremmo definire di depressione culturale in agricoltura, il secondo elemento che deve essere rilevato è quello relativo alla localizzazione del fenomeno stesso: trattandosi di manifestazione così vasta, prima ancora di procedere alla localizzazione geografica, si ritiene opportuno procedere alla localizzazione economica. Il Censimento fornisce, a questo proposito, un contributo notevole col dare la composizione culturale della popo-

lazione attiva in rapporto alla sua condizione nei riguardi dell'impresa nella quale viene svolta l'attività stessa.

Si è ritenuto superfluo riportare in questa sede i dati relativi alla composizione culturale delle varie posizioni professionali nei rami di attività economica diversa da quella agricola: è però necessario segnalare come la depressione culturale in agricoltura non sia un fatto specifico di categoria, bensì un fatto di ordine generale nei riguardi delle corrispondenti categorie degli altri settori.

Tab. 173 – Distribuzione della popolazione attiva in agricoltura per posizione nella professione e grado d'istruzione

Distribution of active farm population by positon and grade of education

Posizione nella professione Grado d'istruzione *Position & Grade of education*	Conduttori non coltivatori *Non-working farmers*		Conduttori coltivatori *Working farmers*		Dirigenti e impiegati *Employed managers*		Lavoratori dipendenti *Employed workers*		Coadiuvanti *family labour*		Totale *Total*
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
Analfabeti – *Illiterates*	9.536	*10,0*	493.321	*19,9*	13	*0,1*	776.157	*29,2*	401.712	*13,4*	1.680.739
Alfabeti privi di titolo di studio – *Unqualified literates*	12.681	*13,3*	527.816	*21,3*	1.938	*7,1*	376.650	*21,1*	376.650	*12,6*	1.479.807
Elementari – *Elementary*	44.859	*46,9*	1.436.801	*58,0*	12.896	*47,6*	1.314.995	*49,4*	2.192.702	*73,0*	5.002.253
Licenziati – *Pass certificate*	13.317	*13,9*	15.374	*0,6*	5.973	*22,0*	47.792	*0,3*	27.067	*0,9*	69.703
Diplomati – *diploma*	8.570	*9,0*	2.580	*0,1*	5.416	*20,0*	341	..	3.039	*0,1*	19.946
Laureati – *degree*	6.618	*6,9*	569	*0,1*	875	*3,2*	49	..	601	..	8.712
In complesso – *Total*	*95.581*	*100,0*	*2.476.461*	*100,0*	*27.111*	*100,0*	*2.660.236*	*100,0*	*3.001.771*	*100,0*	*8.261.169*

Fonti: IX Censimento generale della popolazione, Vol. V, Istruzione.

La composizione culturale delle varie posizioni professionali in agricoltura è esposta nella tab. 173. Come è intuibile, la categoria a livello d'istruzione più basso è quella dei lavoratori dipendenti, in cui la percentuale di addetti privi di titolo di studio ammonta al 50 % del totale degli effettivi.

Tuttavia l'elemento più significativo che emerge dai dati riportati nella tabella non è tanto questo, quanto quello relativo alla composizione culturale delle categorie imprenditoriali: infatti il 70,2 % dei conduttori non coltivatori ed il 99,2 % dei conduttori è costituito da persone il cui massimo grado d'istruzione è rappresentato dalla licenza elementare. In particolare 22.217 conduttori non coltivatori (23,3 % del totale) e 1.021.137 conduttori coltivatori (41,2 % del totale) sono o analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio.

Data l'importanza che assumono le categorie imprenditoriali agli effetti dell'evoluzione della struttura produttiva dell'agricoltura italiana, può essere opportuno esaminare, con qualche dettaglio, le cause di questo fenomeno.

A questo fine l'esame congiunto della composizione culturale delle categorie imprenditoriali e delle categorie direttive può arrecare qualche spiegazione: è infatti da ritenere che il basso grado di istruzione delle categorie imprenditoriali e la ridottissima consistenza della categoria direttiva in agricoltura (0,3 % del totale della popolazione attiva in agricoltura, contro il 6,2 % in industria ed il 6,9 % nel commercio e nei servizi) non siano che due aspetti di un medesimo fenomeno.

Dall'analisi della tab. 173 risulta infatti che la categoria professionale a formazione scolastica più avanzata e tecnicamente più qualificata è data dai dirigenti, dalle persone cioè che esplicano una funzione direttiva contro retribuzione: orbene, la modestissima consistenza di questa categoria sta a dimostrare che, nell'attuale struttura dell'agricoltura, solo una minima parte delle aziende agricole è in grado di offrire adeguate retribuzioni per prestazioni con una certa qualificazione: in questa situazione, è logico che anche le categorie di tipo imprenditoriale tendano ad arrestare la loro formazione scolastica ai gradi più bassi, necessari e sufficienti per il minimo delle esigenze locali. Poiché la scuola non influisce che in misura ridotta sulla formazione degli agricoltori, la loro evoluzione si attua in forma essenzialmente estranea agli schemi educativi moderni; di conseguenza, in mancanza di una base educativa conforme alle esigenze economiche attuali, anche la struttura dell'agricoltura tende a rimanere statica. Il processo sembra avere tutte le caratteristiche di un ciclo vizioso, che la scuola non è in grado, istituzionalmente, di interrompere, se non intervengono dei fattori educativi di natura istituzionale diversa da essa o altri fattori esterni (rottura di strutture fondiarie antiquate, creazioni di infrastrutture sociali, sviluppo di attività secondarie e terziarie, ecc.) che, modificando le condizioni economiche nelle quali si svolge l'attività produttiva agricola, determinino l'insorgere nella zona agricola di esigenze di carattere culturale.

L'elemento più significativo fornito dall'analisi del Censimento, in merito alla composizione culturale degli addetti all'agricoltura per posizione nella professione, è dato dalla limitata evoluzione tecnica degli imprenditori e dalle cause economiche che la determinano. In questo quadro, come si è già avuto occasione di rilevare, la composizione della categoria dei lavoratori dipendenti, caratterizzata da gradi di istruzione estremamente bassi, assume l'aspetto di un fenomeno determinato dai limitati progressi compiuti dagli imprenditori agricoli nell'organizzazione aziendale e in quel particolare settore di essa che è dato dall'organizzazione del lavoro. A ciò va aggiunto che i problemi relativi ad essa sono resi ancora più ardui, in moltissime zone, da condizioni che mantengono bassa la produttività del lavoro.

L'ultimo fatto che emerge dalla tab. 173 è dato dalla composizione culturale dei coadiuvanti, rispetto a quella dei conduttori coltivatori. Poiché essi sono

concentrati nelle imprese familiari e includono notevoli aliquote di elementi giovanili, sembra lecito fare il raffronto tra coadiuvanti e conduttori coltivatori, per cercare di definire, se pure in via di larga approssimazione, il divario tra grado di istruzione delle leve più giovani in rapporto a quelle più anziane. In effetti si nota una notevole evoluzione nella composizione culturale dei coadiuvanti rispetto ai conduttori coltivatori: la percentuale degli addetti privi di titolo di studio rivela una riduzione (dell'ordine del 15 %) e si registra un corrispondente incremento negli addetti con titolo di studio elementare.

È significativo, a questo proposito, rilevare che le variazioni interessano solo i gradi di istruzione compresi tra l'analfabetismo e la licenza elementare. Mentre negli altri settori – in cui per altro la consistenza della categoria dei coadiuvanti è modesta – si nota un fenomeno analogo con scarti rilevanti che interessano tutti i gradi di istruzione, in agricoltura invece un raffronto tra l'incidenza percentuale del gruppo degli addetti con titolo di studio superiore all'elementare, rispettivamente nella categoria dei coadiuvanti e in quella dei conduttori coltivatori, conduce a rilevare una differenza trascurabile (0,2%).

In rapporto a questi dati, si ricava l'impressione che la evoluzione degli agricoltori sia sostanzialmente limitata a determinati gradi di istruzione necessari per i rapporti sociali della zona in cui vivono, ma non sufficienti a determinare – per lo meno in linea teorica – modificazioni della struttura produttiva.

Grado d'istruzione per grandi circoscrizioni. – Le esigenze culturali nell'ambito delle varie regioni sono state indotte fino ad oggi essenzialmente dallo sviluppo dei settori extra-agricoli. È pertanto di notevole interesse esaminare in rapporto al diverso sviluppo delle attività secondarie e terziarie nelle varie regioni, l'evoluzione del livello culturale in agricoltura. I dati forniti dal Censimento, sono stati raggruppati nella tab. 172. Dall'esame di essa è evidente come la evoluzione culturale dell'agricoltura sia strettamente condizionata da quella degli altri settori produttivi: infatti nelle regioni a prevalente attività agricola, il livello culturale delle popolazioni agricole permane basso, e tende a elevarsi (sia pure con ritmo più lento) mano a mano che si sviluppano le attività industriali e commerciali e i relativi servizi. Così nell'Italia insulare, in cui la popolazione attiva dedita all'agricoltura ammontava nel 1951 al 51,2 % del totale, il tasso di analfabetismo era uguale al 33,5; nell'Italia meridionale, a una popolazione attiva dedita all'agricoltura pari al 56,9 %, corrispondeva una percentuale di analfabeti nel settore agricolo del 34,4 %. Nell'Italia centrale e settentrionale in cui l'incidenza della popolazione attiva in agricoltura era pari, rispettivamente, al 42,4 % e al 32,9 %, le percentuali di analfabetismo erano pari al 15,0 ed al 6,3 . È evidente il parallelismo tra attività prevalente nella regione e grado di istruzione.

Come è già stato rilevato, l'evoluzione culturale degli agricoltori interessa

in modo quasi esclusivo i gradi di istruzione compresi tra l'analfabetismo e la licenza elementare e non riguarda che in misura ridottissima la scuola di ordine superiore all'elementare la quale, includendo la istruzione scientifica e tecnica, è la più qualificata a facilitare la evoluzione economica del settore produttivo agricolo.

Dall'analisi della tabella si ricava infatti che in agricoltura le percentuali del gruppo dei licenziati, dei diplomati e dei laureati è per l'Italia insulare dell'1,1 %, per l'Italia meridionale del 0,7 % per l'Italia centrale e settentrionale rispettivamente dell'1,4 e dell'1,6. Lo scarto tra la percentuale massima e minima in cui questo gruppo entra a far parte della popolazione attiva in agricoltura nelle varie circoscrizioni non supera dunque lo 0,9 %. Nel settore delle industrie e nel settore del commercio e dei servizi, lo scarto tra le percentuali con cui il gruppo dei licenziati, diplomati e laureati entra a far parte della composizione culturale dei suddetti settori nelle diverse regioni è notevolmente maggiore e corrisponde al 7,3 per l'industria e all'8,3 per il commercio.

2. – Istruzione scolastica e assistenza tecnica

In rapporto a questa evoluzione degli agricoltori, determinata essenzialmente dallo sviluppo culturale degli altri settori, il divario culturale tra addetti all'agricoltura e addetti agli altri settori economici tende a permanere e si rivela come un fatto di ordine generale che interessa tutte le posizioni professionali e tutte le circoscrizioni. Evidentemente ciò aggrava la strutturale debolezza dell'agricoltura (si pensi all'assenza del processo selettivo nelle categorie imprenditoriali agricole; alla lentezza ed alla difficoltà del processo con cui l'offerta dei prodotti agricoli si adegua alla natura ed al livello della domanda) e, in particolar modo, contribuisce a indebolire la sua già precaria posizione contrattuale nei riguardi degli altri settori economici.

La rapida attuazione dei programmi di sviluppo economico non può prescindere da una rapida evoluzione del settore agricolo e, in particolare, di un miglioramento della sua posizione contrattuale nei riguardi degli altri settori. Tutte le direttrici di politica agraria volte a ottenere questi scopi presuppongono una collaborazione tra gli organi incaricati di svolgere queste politiche e agricoltori interessati ad attuarle: questa collaborazione è da ritenersi per lo meno problematica in mancanza di un adeguato livello culturale della maggioranza degli addetti all'agricoltura.

Tuttavia l'analisi dei risultati del Censimento induce fondatamente a ritenere che la scuola trovi, nella stessa struttura dell'attività produttiva agricola, dei limiti di natura istituzionale che ne riducono la portata. In particolare, la causa principale sembra esser data dalle modeste dimensioni economi-

che delle unità produttive: infatti l'istruzione scolastica ha un suo potere di attrazione sulla popolazione essenzialmente in rapporto alle prospettive economiche che essa apre. In rapporto alla misura in cui l'istruzione può incrementare i redditi degli addetti agricoli, non si può fare a meno di rilevare che quella quota di incremento produttivistico che può essere assicurata da un determinato grado di istruzione degli agricoltori non è sufficiente, data la modesta entità delle aziende, a remunerare i sacrifici sostenuti dalla famiglia in favore dell'istruzione scolastica dei suoi componenti.

Inoltre, la stessa variabilità dei redditi agricoli, il cui andamento è determinato per lo più da fattori solo in parte influenzabili dai singoli agricoltori (andamento del mercato, vicende climatiche, ecc.), non consente che, soprattutto nelle piccole aziende, la remunerazione del lavoro assuma una forma stabile nel tempo. Tutto ciò non permette alle popolazioni agricole di valutare in termini di convenienza economica la istruzione scolastica, che è invece più facilmente effettuabile allorché l'istruzione apre alle popolazioni stesse la possibilità di passare ad altri settori che offrono remunerazioni di lavoro stabili anche se non adeguate (come, ad es., vengono usualmente considerate quelle elargite dalla Pubblica amministrazione).

Va aggiunto, inoltre, che l'esercizio dell'agricoltura non è condizionato, per lo meno formalmente, da un determinato grado di istruzione: mentre cioè, in altri settori il grado d'istruzione condiziona nella maggioranza dei casi la stessa ammissione nei varii ruoli dei settori stessi, l'esercizio dell'attività agricola può essere praticato indipendentemente da una formazione scolastica. Ciò non pone alle popolazioni agricole la *necessità* di frequentare la scuola, se non nella prospettiva di passare a quei settori che richiedono questa frequenza.

Si verificano di conseguenza due tendenze: allorché il contadino raggiunge un certo grado d'istruzione tende ad evadere dal settore agricolo, mentre in mancanza di tale istruzione tende a rimanere in agricoltura. Se ne può dedurre pertanto che l'istituto scolastico, indipendentemente dalle deficienze organizzative, programmatiche e didattiche della scuola, non ha che una scarsa influenza sul progresso agricolo.

I rapporti agricoltura-scuola si svolgono dunque secondo un processo che, come si è già avuto occasione di rilevare, ha le caratteristiche di un ciclo vizioso, se non intervengono fattori esterni di cui uno dei fondamentali è costituito da un deciso sviluppo degli altri settori economici; tuttavia l'influenza di questi è limitata dall'esistenza di quelle cause, già illustrate, che inducono gli addetti agricoli ad arrestare la loro formazione scolastica ai gradi d'istruzione minimi necessari in rapporto alle esigenze sociali della zona in cui operano.

Perché la evoluzione degli addetti all'agricoltura avvenga su un piano di parità con quella degli addetti agli altri settori, è dunque necessario che in agricoltura le attività scolastiche siano integrate da altri strumenti educativi extra scolastici che, per la loro natura istituzionale, organizzativa e programmatica agiscano direttamente sulla popolazione attiva stimolando il progresso tecnico ed economico, in rapporto ai programmi di politica agraria, facilitino le necessarie evoluzioni strutturali dell'agricoltura e per questa via determinino l'insorgere di esigenze e convenienze di determinati livelli culturali.

Fra queste attività educative extra-scolastiche, fondamentale è l'assistenza tecnica agli agricoltori, intesa come attività consultiva di carattere tecnico, volta a migliorare l'efficienza economica dei componenti umani dell'impresa agricola nelle loro varie funzioni: imprenditore, forze di lavoro, famiglia e gioventù rurale (1).

Le branche dell'assistenza tecnica verrebbero pertanto a individuarsi nelle seguenti: assistenza all'imprenditore, o *assistenza aziendale*, perché le scelte economiche e tecniche inerenti al processo produttivo vengano effettuate da esso non solo in rapporto alle più recenti acquisizioni della tecnica, ma anche in rapporto alle prospettive di mercato; assistenza alla forze di lavoro, o *istruzione tecnica extra-scolastica*, perché le scelte operate dall'imprenditore risultino attuate da esecutori manuali di capacità adeguata; assistenza alla famiglia rurale, o *assistenza per l'economia domestica*, perché in quelle imprese in cui la famiglia entra come parte integrante la famiglia stessa possa evolversi sia nei suoi rapporti con l'azienda sia in quelli con gli altri settori produttivi; e, infine, *assistenza per la gioventù rurale*, nelle sue attività extra-scolastiche, perché essa possa inserirsi nella vita economica del Paese con una chiara coscienza delle alternative di lavoro che le si pongono e con una preparazione alle sue future responsabilità produttive basata su fondamenti di natura associativa (2).

---

(1) L'assistenza tecnica si esplica a due livelli: a un livello essenzialmente informativo e ad uno di natura educativa: al primo livello appartengono tutte le iniziative volte a informare gruppi o masse di agricoltori di determinate notizie di carattere tecnico (andamento del mercato, acquisizioni sperimentali, ecc.), indipendentemente dalla loro effettiva utilizzazione da parte degli agricoltori; esse si attuano mediante strumenti divulgativi di larga diffusione (stampa, cinema, radio e televisione ecc.), al secondo appartengono tutte le iniziative volte a far sì che determinate tecniche vengano applicate, in rapporto alle situazioni umane, finanziarie, ecologiche ed economiche in cui le singole imprese si trovano ad operare. È evidente che quanto più basso è il livello d'istruzione delle categorie agricole tanto maggior rilievo assume questo secondo tipo di azione, che cede il posto all'azione informativa con il progressivo elevarsi del livello culturale delle categorie agricole.

(2) Si è ritenuto opportuno, per evitare incertezze sui termini adottati, di riportare la denominazione delle branche dell'assistenza tecnica secondo la impostazione data dal Comitato di studio delle politiche e dei programmi di sviluppo in agricoltura, nell'unica riunione da esso tenuta nel gennaio del 1957.

È evidente che, in questa impostazione, fra le direttrici dell'assistenza tecnica assume importanza fondamentale l'azione volta a facilitare l'insorgere di strutture associative adeguate, in tutte le sfere di azione cui sono interessati sia gli imprenditori che le loro famiglie; le dimensioni economiche che ne potrebbero risultare sarebbero tali da rendere conveniente una ampia gamma di prestazioni anche altamente qualificate.

La profonda diversificazione istituzionale intercorrente tra scuola e assistenza tecnica non deve indurre a sottovalutare la intima connessione esistente tra i due settori educativi: sarebbe infatti inutile che l'assistenza tecnica inducesse delle modificazioni strutturali nella agricoltura, se la scuola non formasse a sua volta degli elementi adeguatamente preparati ai compiti che ne derivano; d'altra parte sarebbe inutile che la scuola preparasse degli elementi altamente qualificati, se dovessero mancare delle strutture pronte ad accoglierli.

3. – Attività educative in agricoltura

In base a queste considerazioni, vengono qui appresso esaminate unitariamente le attività educative svolte in favore degli agricoltori nel corso del 1956-57. Lo schema comprende tre paragrafi: innanzitutto, le attività scolastiche, in secondo luogo, i dati riguardanti il personale che esplica attività educativa e, infine, le attività di assistenza tecnica. La successione degli argomenti è dettata unicamente da esigenze di carattere espositivo e non dall'attribuzione agli argomenti stessi di un diverso peso.

Nei limiti del possibile si è cercato di fare il collegamento con l'anno del Censimento riportando i dati riguardanti le attività educative svolte in favore degli agricoltori dal 1951 al 1957.

La trattazione di tutti gli argomenti connessi a questo schema assume peraltro delle dimensioni troppo vaste da potersi accordare con le esigenze di tempo e di spazio che vincolano la redazione di un Annuario: in considerazione di ciò, pur sviluppando lo schema che ci si è proposto, ci si riserva di trattarlo con maggior ampiezza nei prossimi anni.

Istruzione scolastica. – Vengono qui appresso esaminate le attività inerenti alla Scuola elementare, alla Scuola popolare, alle Scuole dell'ordine tecnico ed alla Scuola universitaria.

Istruzione primaria. – Secondo valutazioni ufficiali (1), il numero di giovani che entrano nell'attività produttiva senza avere in alcun modo adempiuto all'obbligo scolastico si aggira annualmente sul numero di 30.000.

(1) Ministero della Pubblica Istruzione, *Informazioni sul piano di miglioramento della scuola elementare*, Roma, 1957, fasc. 2, pag. 29.

Poiché, come risulta dai dati del Censimento, gli analfabeti sono localizzati per oltre il 75 % in agricoltura, si ha che ogni anno entrerebbero nell'attività produttiva agricola circa 22.000 analfabeti. Dato che una delle cause che contribuiscono a determinare questo fenomeno è costituita dall'inadeguatezza dell'edilizia scolastica si ritiene opportuno riferire sulle iniziative del Ministero della pubblica istruzione per ovviare a queste deficienze.

Va, in ogni caso, premesso che la inadeguatezza dell'edilizia scolastica non è, come comunemente si crede, la causa determinante dell'analfabetismo, anche se concorre a ridurre l'efficienza del rapporto agricoltura-scuola. Ciò del resto è confermato da una rilevazione effettuata preliminarmente all'attuazione del Piano di miglioramento della scuola elementare nelle sei provincie pilota (Benevento, Foggia, Matera, Sassari, Catanzaro, Rieti): da essa appare che la incidenza di coloro che non assolvevano l'obbligo scolastico per la difficile accessibilità alla scuola sul totale degli evasori, era espressa nelle sei Provincie dalle percentuali seguenti: Catanzaro, 27,5 %, Matera 14,2 %, Foggia 13,9 %, Sassari 13,2 %, Benevento 11,2 %, Rieti 3,2 %. Per quanto, all'infuori della provincia di Catanzaro, le percentuali degli evasori a causa della difficile accessibilità della scuola non siano rilevanti e, d'altra parte, non sia accertabile se si tratti di una concausa piuttosto che della causa determinante, questi dati meritano un grandissimo rilievo per due motivi: prima di tutto, perché quando vien posta la condizione dell'obbligatorietà della scuola, sussiste l'obbligo da parte dello Stato di porre tutta la popolazione nazionale in analoghe condizioni di accessibilità di fronte alla Scuola; in secondo luogo, perché in mancanza di una adeguata attrezzatura scolastica è evidente che la stessa scuola non può ottenere il rendimento che è doveroso attendersi da essa.

Il Ministero della pubblica istruzione ha effettuato due indagini nazionali volte a conoscere la situazione attuale dell'edilizia scolastica, la prima effettuata nel 1952 e la seconda nel 1955. La prima indagine ha messo in rilievo che le aule di scuole elementari esistenti al 1952 ammontavano a 66.087; altre 27.280 erano costituite da locali più o meno adeguatamente adattati all'ufficio di aula. Nello stesso tempo al fabbisogno nazionale di aule elementari è risultato pari a 157.215, per cui la mancanza di aule era pari a 63.848. Di conseguenza 31.349 insegnanti elementari si alternavano con altri maestri nei medesimi locali e si trovavano costretti a osservare orario e calendario scolastico ridotti e 32.499 svolgevano la loro attività didattica in locali di fortuna. Le zone montane e rurali sono quelle che più risentono della deficienza: infatti circa il 54 % del fabbisogno di aule è stato rilevato nelle zone rurali (1).

Al fine di misurare gli sviluppi della situazione, il rendimento dei provve-

(1) Ministero della pubblica istruzione. *L'Edilizia scolastica*, Roma 1953, pag. 3.

dimenti presi nel frattempo e quindi la opportunità o meno di disporne altri per il futuro è stata effettuata una seconda indagine nel 1955 (1). La misura fondamentale, messa in atto dopo la prima indagine è costituita dalla L. 9 agosto 1954, n. 645, la quale ha consentito di assumere un impegno annuo di 1 miliardo e mezzo per ciascuno degli esercizi, dal 1955-56 al 1963-64, per la corresponsione di contributi trentacinquennali, nelle seguenti misure: *a*) del 6 % per scuole materne e dell'obbligo nel Mezzogiorno e nelle Isole; *b*) del 6 % per i medesimi tipi di Scuola, nei Comuni, frazioni di Comuni e sedi scolastiche in aree sottosviluppate; *c*) del 5 % per i medesimi tipi di scuola nel resto della Repubblica; *d*) del 4 % per altri tipi di scuola.

Per quello che riguarda le aule da costruirsi in zone specificamente rurali, merita rilievo l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno – la quale precedentemente non era intervenuta nel settore dell'edilizia scolastica – sancito con la L. 19 marzo 1955, n. 105, per cui la Cassa stessa può intervenire accollandosi gli oneri cadenti a carico dei Comuni del Mezzogiorno con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, per la costruzione di edifici scolastici per i quali abbiano ottenuto il contributo statale del 6 %. Nel periodo intercorso tra il '52 ed il '55 sono state costruite n. 14.184 aule elementari così distribuite per anno: 1952: 2.729 aule; 1953: 2.471 aule; 1954: 3.608 aule e 1955, n. 5.276 (2).

La seconda indagine sull'edilizia scolastica evidentemente non poteva, dato il breve tempo intercorso dalla formulazione dei sopradetti provvedimenti, rilevare sostanziali modificazioni nella situazione dell'edilizia scolastica elementare. Tuttavia essa presenta notevole interesse, perché permette di individuare il fabbisogno di aule in rapporto al tasso di incremento della popolazione scolastica. Il ritmo di incremento nella costruzione delle aule scolastiche è evidente; tuttavia, in rapporto al maggiore ritmo di aumento della popolazione scolastica, la deficienza di aule elementari anziché ridursi è andata ancora accentuandosi: infatti contro un fabbisogno totale di aule rilevato in occasione della prima indagine pari a 93.367 unità, nel 1955 tale fabbisogno risultava pari a 95.725 unità. Particolarmente grave permaneva la situazione delle scuole rurali.

Nell'anno scolastico 1956-57 si è estesa ad ulteriori 27 provincie l'attuazione del Piano di miglioramento della scuola elementare, che, come è noto, tende mediante una preliminare rilevazione capillare, a conoscere dettagliatamente la situazione della scuola elementare e a svolgere successivamente una

(1) Ministero della pubblica istruzione *L'Edilizia scolastica*, Seconda rilevazione sullo stato edilizio delle scuole elementari e d'istruzione secondaria, Roma 1956.

(2) In questo quadro va segnalata l'azione svolta dagli Enti di riforma: tra essi l'Ente Riforma per la Puglia e Lucania che ha costruito dal '52 al '55 72 aule, a cui sono da aggiungersi altre 95 costruite nel 1956 e l'Ente Maremma che ha promosso la costituzione fino al 1957 di 145 scuole elementari, con una popolazione scolastica di circa 4.500 allievi.

azione volta a migliorare l'efficienza della scuola stessa, soprattutto nelle zone rurali. Il piano si articola nei seguenti punti fondamentali: impedire l'evasione dall'obbligo scolastico; completare i corsi elementari ovunque ve ne sia bisogno; migliorare e ampliare l'assistenza scolastica; perfezionare didatticamente gli insegnanti; contribuire a risolvere il problema della piccola edilizia scolastica; risolvere il problema delle ripetenze.

In questo quadro si è provveduto ad aumentare lo stanziamento del capitolo di bilancio relativo alle spese per le scuole rurali che da 37 milioni è passato a 200 milioni nel 1956 e a 330 milioni di lire nel 1957. Le provincie attualmente interessate al Piano sono oltre alle sei già citate, le provincie di Ascoli, Avellino, Belluno, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Cosenza, Cuneo, Frosinone, Grosseto, L'Aquila, Massa Carrara, Nuoro, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Siracusa, Taranto, Teramo, Venezia (Retroterra) ed il retroterra delle provincie di Genova, Imperia, La Spezia e Savona.

Scuola popolare. – La situazione della scuola elementare, indipendentemente dal numero limitato di elementi che ci è stato possibile ottenere – non sarebbe, comunque, completa, se non venisse integrata dall'esame delle attività dello stesso tipo svolte dalla scuola popolare, mediante i corsi di tipo A, B e C in favore degli individui che hanno superato l'età di obbligo scolastico. In particolare i corsi di tipo A impartiscono l'istruzione del corso elementare inferiore, quelli di tipo B l'istruzione del corso elementare superiore e, infine, quelli di tipo C sono volti ad aggiornare e approfondire l'istruzione in coloro che sono già forniti della licenza elementare.

La Scuola popolare, in paesi a composizione culturale più progredita e omogenea di quella italiana, ha la funzione di favorire l'aggiornamento della cultura generale degli adulti in relazione alla struttura sociale e civile della società in cui vivono. In Italia, date le lacune che tutt'ora presenta la istituzione primaria, tale funzione è necessariamente subordinata a quella di integrare e sostituire la scuola elementare.

Grazie alla collaborazione della Direzione generale della scuola popolare, ci è stato possibile esaminare i corsi di tipo A, B e C, svolti in favore di agricoltori, a partire dall'anno scolastico 1951-52. Dall'esame della tab. 174 risulta evidente la progressiva riduzione degli allievi nei varii tipi di corsi, in rapporto al numero dei frequenanti del 1951. Tale riduzione è generalizata per i corsi di tipo A: la consistenza dei frequentanti nell'anno 1956-57 in rapporto alla consistenza dei frequentanti nell'anno 1951-52 risulta infatti essere per l'Italia settentrionale del 14,4 %, per l'Italia centrale del 34,9 %, per l'Italia meridionale del 35,3, per l'Italia insulare del 33,3. La diminuzione dei frequentanti nei corsi di tipo B e C è invece particolarmente accentuata nell'Italia centrale e settentrionale.

Evidentemente, le cause che hanno contribuito a determinare questo andamento sono numerose e non tutte valutabili in questa sede: è però da ritenere che esse possano sostanzialmente ricondursi al fatto che mentre nel 1951-52 sussistevano ancora delle larghe esigenze di carattere culturale a cui la scuola elementare non aveva potuto far fronte in conseguenza delle vicende inerenti

Tab. 174 – Contadini e braccianti frequentanti i corsi di scuola popolare
Peasants and Labourers taking courses in adult fundamental education

Circoscrizioni geografiche e tipi di corsi		1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	In complesso
ITALIA SETTENTRIONALE	A	3.694	3.117	1.329	740	833	532	10.245
	B	21.546	14.527	13.749	8.495	6.861	6.851	72.029
	C	19.723	20.742	23.670	4.903	3.969	3.977	76.984
ITALIA CENTRALE	A	4.412	3.036	3.195	1.433	1.826	1.540	15.442
	B	22.856	16.908	14.400	8.337	7.742	5.591	75.834
	C	8.701	12.451	15.572	2.605	3.191	3.550	46.070
ITALIA MERIDIONALE	A	48.718	48.706	41.593	25.897	22.072	17.043	203.429
	B	47.783	48.496	46.688	31.658	26.788	25.238	226.651
	C	5.567	8.425	12.553	3.431	3.348	4.362	37.686
ITALIA INSULARE	A	17.164	17.829	16.048	10.628	10.953	7.835	80.457
	B	15.921	17.875	17.481	15.164	13.212	11.230	90.883
	C	2.854	7.108	9.972	5.136	5.716	5.850	36.636
Italia	A	*73.988*	*72.088*	*62.165*	*38.698*	*35.684*	*26.950*	*309.573*
	B	*108.106*	*97.806*	*92.318*	*63.654*	*54.603*	*48.910*	*465.397*
	C	*36.845*	*48.726*	*61.767*	*16.075*	*16.224*	*17.739*	*197.376*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

al periodo bellico ed a quello immediatamente successivo, in seguito pur esistendo delle fortissime sperequazioni culturali, non si è manifestata da parte delle popolazioni interessate l'esigenza di porvi rimedio. Questa ipotesi è avvalorata del resto da altre fonti (1), le quali mentre ci assicurano che le percentuali di analfabeti, risultanti dagli Uffici leva e dagli atti di matrimonio, continuano a permanere elevate, affermano altresì che i corsi popolari per analfabeti richiedono tutto l'impegno dei Dirigenti scolastici e degli insegnanti per sopravvivere. Questa constatazione evidentemente indica che l'azione scola-

(1) *L'educazione popolare Dieci anni di attività*, Cappelli Editore, 1958, pag. 62.

stica non è sufficiente di per se stessa ad elevare il livello culturale della collettività, qualora non intervengano dei fattori, ad essa esterni, a suscitare l'esigenza, di determinati gradi d'istruzione.

Tab. 175 - Scuole secondarie dell'ordine tecnico (*a*)
Secondary schools of technical type

Tipo di scuole	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56
	Numero scuole - *Number of schools*					
SCUOLE DI AVVIAMENTO - *Junior - Technical - Schools*						
Agrario - *Agricultural*	633	616	626	659	676	694
Commerciale - *Commercial*	527	526	534	562	572	577
Industriale - *Industrial*	616	617	647	577	585	610
Femminile - *Girls only*	—	—	—	124	128	25
Marinaro - *Seamen*	19	15	22	24	23	21
Totale - *Total*	1.795	1.774	1.829	1.952	1.984	1.927
SCUOLE TECNICHE - *Senior - Technical - Schools*						
Agrarie - *Agricultural*	45	41	39	31	31	30
Commerciali - *Commercial*	198	194	204	205	209	210
Industriali - *Industrial*	197	208	212	167	165	165
Totale - *Total*	440	443	455	403	405	405
ISTITUTI TECNICI - *Technical Institutes*						
Agrarie - *Agricultural*	46	49	51	51	51	50
Commerciali - *Commercial*	280	276	284	309	317	325
Industriali - *Industrial*	85	88	91	87	90	89
Nautici - *Nautical*	21	21	24	27	24	24
Totale - *Total*	432	434	450	474	482	488
	Numero studenti - *Number of students*					
SCUOLE DI AVVIAMENTO - *Junior - Technical - Schools*						
Agrario - *Agricultural*	58.000	65.463	73.987	73.587	76.372	79.659
Commerciale - *Commercial*	135.630	152.112	162.558	162.000	161.743	163.370
Industriale - *Industrial*	149.489	165.533	180.514	161.310	160.803	163.961
Femminile - *Girls only*	—	—	—	24.958	25.655	24.778
Marinaro - *Seamen*	2.090	2.211	3.081	3.503	3.471	3.600
Totale	345.208	385.319	420.140	425.385	428.044	435.368
SCUOLE TECNICHE - *Senior - Technical - Schools*						
Agrarie - *Agricultural*	1.392	2.399	3.091	1.104	1.071	1.005
Commerciali - *Commercial*	15.560	18.230	21.829	24.880	28.521	31.095
Industriali - *Industrial*	11.888	17.443	22.219	13.169	13.846	13.633
Totale	28.840	38.072	47.139	39.153	43.438	45.733
ISTITUTI TECNICI - *Technical Institutes*						
Agrari - *Agricultural*	6.257	6.672	7.083	7.626	8.550	8.836
Commerciali - *Commercial*	82.536	88.906	98.067	112.487	128.818	145.955
Industriali - *Industrial*	24.210	25.508	28.883	31.976	36.190	41.408
Nautici - *nautical*	4.377	4.666	5.768	6.734	6.998	7.471
Totale	117.380	125.752	139.801	158.823	180.556	203.670

(*a*) Statali e private.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Istruzione tecnica. - Nella tab. 175 sono riportate le variazioni nel numero delle scuole di avviamento professionale delle scuole tecniche e degli

Istituti tecnici (1). La diminuzione delle scuole tecniche e del rispettivo numero di allievi è da attribuirsi al loro progressivo assorbimento da parte degli Istituti professionali per l'agricoltura (2). In ogni caso è da rilevarsi che l'affluenza alle scuole ha un significato molto ridotto, in mancanza di dati che ci indichino la destinazione professionale degli allievi: basterà a questo proposito rilevare, a titolo di curiosità, che gli alunni iscritti nelle scuole di avviamento agrario nel solo anno 1956-57 sono più numerosi di tutti i licenziati dei vari tipi di scuola media inferiore operanti in agricoltura alla data del censimento. Ciò significa che solo una piccola parte dei licenziati di scuole di avviamento agrario esercita l'attività agricola; evidentemente, le scuole di avviamento di tipo agrario, per essere spesso l'unico tipo di scuola presente nella località costituiscono anche l'unico strumento che fornisce alle popolazioni agricole il titolo di studio necessario per tentare carriere extra-agricole.

La incidenza degli allievi delle scuole di avviamento agrario sul totale degli allievi ha registrato un leggero incremento dal 1951-52 al 1955-56, passando dal 16,1 % al 18,1 %. La incidenza degli iscritti agli Istituti Tecnici agrari sul totale degli iscritti a tutti i tipi di Istituti è rimasta invece ferma sul 4 %.

Particolare rilievo assume lo sforzo compiuto nel 57 a favore degli Istituti professionali. Essi risultano essere alla fine dell'anno solare 1957 26 di cui 10 dislocati nell'Italia settentrionale, 4 nell'Italia centrale, 6 nell'Italia meridionale e 6 nell'Italia insulare (2). Nel quadro delle attività svolte dalla Cassa per il Mezzogiorno è stato, come è noto, raggiunta una collaborazione con il Ministero dell'agricoltura e il Ministero della pubblica istruzione per la istituzione di 9 istituti professionali nell'ambito dei comprensori degli Enti di Riforma con 98 scuole coordinate. Nel 1957 risultavano funzionanti 45 scuole, sia pure per una parte in sedi provvisorie. La Cassa per il Mezzogiorno ha impegnato per questo scopo 318 milioni di lire di cui il 70 % risultava già erogato nel 1957.

Nel quadro dell'istruzione tecnica scolastica meritano particolare rilievo – per la originalità e l'efficienza dei criteri adottati – le attività svolte dall'ENAOLI, in favore dei giovani orfani dei lavoratori, mediante Istituti tipici denominati Fattorie Scuola. Ogni Fattoria scuola è dotata di una azienda dislocata in zone rappresentative dell'agricoltura italiana e i giovani – nella loro permanenza presso l'Istituto da 13 a 18 anni – praticamente conducono l'azienda eseguendo i lavori graduati secondo l'età degli alunni di cui l'azienda stessa abbisogna. L'attività pratica è integrata da lezioni teoriche e da lezioni di cultura generale. Il reddito dell'azienda è accantonato per gli orfani e viene

(1) Per quello che riguarda gli Istituti professionali ci riserviamo di pubblicare i dati relativi nei prossimi Annuari.

(2) Il dato di 22 Istituti professionali esposto nella tabella 176 si riferisce alla fine dell'anno scolastico 1956-57.

ripartito fra essi in relazione ai meriti acquisiti nei sei anni di corsi, mediante un predisposto sistema di « valute di lavoro », in modo da costituire una base con cui i giovani stessi potranno essere avviati verso la proprietà coltivatrice.

Tab. 176 - Scuole statali d'istruzione agraria nel 1956-57

State Schools for Vocational Teaching and Training in Agriculture

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Scuole e corsi di avviamento professionale agrario *Number of schools and students*		Scuole tecniche agrarie *Junior Technical schools*		Istituti tecnici agrari *Senior Technical institutes*		Istituti professionali per l'agricoltura *Training institutes*	
	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*
Piemonte	43	2.454	—	—	1	158	2	333
Lombardia	78	8.625	—	—	3	510	1	173
Trentino - Alto Adige	12	1.041	—	—	—	—	—	—
Veneto	43	5.479	2	32	2	528	3	994
Friuli - Venezia Giulia	11	1.507	2	63	—	—	—	—
Trieste	1	49	—	—	—	—	—	—
Liguria	6	462	1	64	—	—	—	—
Emilia - Romagna	73	7.089	1	36	4	1.007	2	572
Toscana	33	2.245	2	30	3	403	2	481
Umbria	15	1.613	1	44	1	168	—	—
Marche	25	1.572	2	47	4	671	—	—
Lazio	46	6.153	1	19	2	343	1	120
Abruzzi e Molise	34	2.607	1	25	1	165	1	139
Campania	85	10.802	1	20	3	1.060	1	252
Puglia	42	8.015	1	95	2	482	1	186
Basilicata	17	2.283	—	—	—	—	1	240
Calabria	15	1.307	—	—	3	656	1	233
Sicilia	68	11.746	2	109	4	1.171	3	1.321
Sardegna	28	3.389	—	—	2	546	3	382
Italia settentrionale	267	26.706	6	195	10	2.203	8	2.072
Italia centrale	119	11.583	6	140	10	1.585	3	601
Italia meridionale	193	25.014	3	140	9	2.363	5	1.050
Italia insulare	96	15.135	2	109	6	1.717	6	1.703
Italia	*675*	*78.438*	*17*	*584*	*35*	*7.868*	*22*	*5.426*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

Le fattorie-scuole funzionanti sono attualmente 2: quella di Formia, con un'azienda di 16 ettari e quella di Ripescia (Grosseto) con una azienda di 170

ettari. In avanzata fase di costituzione sono quelle di Pomposa (Ferrara) con azienda di 90 ettari, di Taranto con azienda di 110 ettari, di Cagliari e di Sassari ciascuna con azienda di 300 ettari. La costruzione di altre scuole nell'Italia Centro Meridionale è prevista per il prossimo futuro.

Istruzione universitaria. – Nella tab. 177 è riportato il numero degli studenti iscritti ai vari tipi di facoltà dal 1951-52 al 1955-56. La incidenza percentuale degli studenti in agraria sul numero totale degli iscritti a tutte le facoltà universitarie si è mantenuta costante dal 51/52 al 55/56 (1,7 %). Una notevole flessione si è invece registrata nel numero degli studenti in medicina veterinaria.

L'affluenza degli studenti in Scienze agrarie a seconda della loro provenienza sociale (1) è stata oggetto di una recente indagine dell'ISTAT. Poiché essa promette di divenire periodica, si ritiene opportuno riportarne le conclusioni. Come risulta dal prospetto seguente, solo il 13,7 % dei laureati, provenienti socialmente dal settore agricolo, si è laureato nelle facoltà del gruppo agrario (includente anche il corso in medicina veterinaria).

Laureati, provenienti dall'agricoltura per gruppo di facoltà	
Gruppo agrario	13,7
Gruppo scientifico	21,1
Gruppo medico	19,8
Gruppo giuridico	15,1
Gruppo economico	5,5
Gruppo letterario	16,9
Gruppo ingegneria	7,9
	100,0

Provenienza dei laureati in Scienze agrarie	
Agricoltura	34,3
Industria	12,3
Trasporti	4,8
Commercio e Servizi	19,4
Credito e assicurazione	2,7
Pubblica Amministrazione	20,7
Altri settori	5,8
	100,0

Evidentemente la distribuzione degli studenti provenenti dall'agricoltura nei vari tipi di facoltà è un fatto che rispecchia la progressiva modificazione della composizione professionale della collettività nazionale; tuttavia è significativo che – sebbene il 75 % dei laureati provenienti dall'agricoltura appartenga a famiglie di coltivatori diretti – la scelta degli studenti avvenga in massima parte indipendentemente dalla proprietà goduta dalla loro famiglia.

A questo proposito va rilevato che la struttura programmatica degli studi universitari in scienze agrarie, di carattere genericamente scientifico non può dare, nella sua attuale impostazione, che un contributo molto ridotto alla formazione tecnica e professionale dei giovani. Pur riservandoci di entrare in dettaglio, nei prossimi annuari, su questo argomento, è bene porre in rilievo fin da ora che il modestissimo afflusso dei laureati al settore agricolo, sia pure in via del tutto subordinata ad altre cause, è da attribuirsi anche in una certa

(1) La provenienza sociale dello studente è stata stabilita in base alla professione esercitata dal padre dello studente stesso.

misura al mancato adeguamento dei programmi di insegnamento universitario alle esigenze dell'agricoltura stessa, adeguamento che per essere realizzato

Tab. 177 - Facoltà universitarie e iscritti
University facalties and numbers enrolled

Facoltà	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56
			Numero scuole			
Agraria – *Agricultural*	*12*	*12*	*13*	*13*	*13*	*13*
Medicina veterinaria – *Animal diseases*	*11*	*11*	*11*	*11*	*11*	*10*
Scienze matematiche fisiche naturali e chimica industriale – *Mathematics, Physics Natural Science & Industial chemistry*	23	23	23	23	23	23
Farmacia, medicina, chirurgia – *Pharmaceutics, Medicine, Surgery*	43	43	43	43	43	43
Ingegneria, architettura – *Engineering, Architecture*	20	20	20	20	20	20
Giurisprudenza – *Law*	26	26	26	26	26	26
Economia e commercio, scienze politiche (*a*) – *Commercial economics, political science*	23	23	24	24	25	25
Letture e filos. magistero (istit. orientale) – *Letters, Philosophy Didactics*	31	31	31	31	31	33
Totale	*189*	*189*	*191*	*191*	*192*	*193*
			Numero studenti			
Agraria – *Agricultural*	*2.155*	*2.369*	*2.227*	*2.166*	*2.366*	*2.390*
Medicina veterinaria – *Animal diseases*	*1.832*	*1.678*	*1.498*	*1.197*	*969*	*706*
Scienze matematiche fisiche naturali e chimica industriale – *Mathematics, Physics Natural Science & Industrial chemistry*	21.427	21.598	21.168	20.057	19.166	19.354
Farmacia, medicina, chirurgia – *Pharmaceutics. Medicine, Surgery*	35.264	31.830	30.550	28.823	26.590	23.923
Ingegneria, architettura – *Engineering, Architecture*	10.630	9.994	10.545	10.482	10.736	11.325
Giurisprudenza – *Law*	27.035	28.294	28.389	29.482	30.086	31.088
Economia e Commercio, Scienze Politiche (*a*) – *Commercial economics, political science*	21.494	21.295	20.588	21.813	23.865	27.643
Letture e filos. magistero (Istit. orientale) – *Letters, Philosophy Didactics*	22.418	22.713	21.412	21.013	19.693	22.589
Totale	*142.255*	*139.771*	*136.377*	*135.033*	*133.471*	*139.018*

(*a*) Scienze statistiche, demografiche, attuariali e istituto navale.
Fonti: Istituto centrale a statistica.

presuppone tra l'altro una stretta connessione tra insegnamento universitario e l'organizzazione di assistenza tecnica.

Personale insegnante e personale tecnico. – Una delle fondamentali connessioni tra istruzione scolastica ed assistenza tecnica è costituito dal fatto che la formazione tanto degli insegnanti scolastici quanto degli assistenti tecnici ha luogo, per una grandissima parte, nell'ambito della scuola; poiché, inoltre, tanto gli uni quanto gli altri esplicano, sia pure in modi diversi, una attività di carattere educativo, si è ritenuto di trattare questo argomento in un unico paragrafo.

Insegnanti. – Il personale insegnante nelle scuole dell'ordine tecnico di tipo agrario, nell'anno scolastico 1956-57, secondo i dati fornitici dal Ministero della pubblica istruzione, è riportato nella tab. 178.

Tab. 178 – Personale direttivo e insegnante nelle scuole secondarie per l'agricoltura (anni scolastici 1956-57)

Directors teachers in agricultural secondary schools

Tipo di scuola *Type of school* / Categoria d'insegnanti *Category of staff*	Ruolo ordinario *Established*	Ruolo speciale transitorio *Temporarily established*	Non di ruolo *Not established*	Totale *Total*
ISTITUTI TECNICI AGRARI – *Senior agricultural technical Institutes*	*262*	*57*	*483*	*802*
Presidi – *Principals*	31	—	2	33
Professori – *Teachers*	153	49	423	625
Insegnanti tecnici pratici – *Specialist instructors*	78	8	58	144
ISTITUTI PROFESSIONALI PER L'AGRICOLTURA – *Agricultural trining institutes*	*24*	—	*487*	*511*
Presidi – *Principals*	12	—	10	22
Professori – *Teachers*	9	—	373	382
Insegnanti – *Specialist instructors*	3	—	104	107
SCUOLE TECNICHE AGRARIE – *Senior agricultural technical schools*	*30*	—	*98*	*128*
Direttori . *Principals*	16	—	—	16
Professori – *Teachers*	7	—	88	95
Insegnanti tecnici pratici – *Specialist instructors*	7	—	10	17
SCUOLE DI AVVIAMENTO A TIPO AGRARIO – *Junior agricultural technical schools*	*1.521*	*469*	*7.700*	*9.690*
Direttori – *Principals*	447	—	165	612
Professori – *Teachers*	436	361	6.458	7.255
Insegnanti tecnici pratici – *Specialist instructors*	638	108	1.077	1.823

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

Per quello che ci consta non sono state svolte nel corso del 1956-57 attività di rilievo volte al perfezionamento tecnico e didattico dei docenti nella

scuola dell'ordine tecnico, se si eccettuano le iniziative che, d'accordo con il Centro didattico per l'istruzione tecnica, ha svolto la Cassa per il Mezzogiorno in favore degli insegnanti degli Istituti professionali operanti nelle circoscrizioni di sua competenza. I corsi svolti sono stati cinque della durata media di cinque settimane ciascuno. Essi hanno registrato una affluenza di 200 frequentanti.

La distribuzione dei docenti e degli studenti nelle Facoltà di agraria è riportata nella tab. 179.

Tab. 179 - Docenti e studenti nella facoltà di Agraria

Teachers and students in the Agricultural

Facoltà	Professori di ruolo *Established professors*	Professori incaricati *Professors in charge*	Assistenti di ruolo *Instructors*	Totale docenti *Total*	Studenti *Students*	Studenti per ogni docente *Students teachers*
Bari	5	27	9	41	215	5,2
Bologna	6	18	14	38	317	8,3
Catania	4	24	4	32	263	8,2
Firenze	15	33	15	63	225	3,6
Milano	10	18	19	47	263	5,6
Napoli	12	18	18	48	352	7,3
Padova	5	25	7	37	120	3,2
Palermo	7	21	8	36	165	4,6
Perugia	9	20	15	44	182	4,1
Pisa	8	21	12	41	86	2,1
Sassari	4	22	6	32	130	4,1
Torino	5	24	10	39	72	1,9
Totale	*90*	*271*	*137*	*498*	*2.390*	*4,8*

(1) Mentre il numero dei docenti è riferito al 1956-'57 gli studenti corrispondono agli iscritti nell'anno scolastico 1955-56. Dall'elenco manca la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con sede a Piacenza.

Apparentemente il numero medio di studenti per ogni docente, non è molto più alto di quanto è dato riscontrare in altri paesi con ordinamento universitario più organico e meno antiquato del nostro. Meritano però di essere sottolineati due fatti importanti *a*) la sproporzione, particolarmente accentuata in alcune facoltà, tra professori di ruolo e professori incaricati; *b*) la notevole divergenza, tra una facoltà e l'altra, nel numero medio di studenti per ogni docente. In merito al primo punto è ben noto come la posizione del professore incaricato non possa essere tale, in generale, da assicurare le continuità di rapporti tra studenti e docenti che è, invece uno dei fondamenti dell'insegna-

mento. Le differenze riscontrate nel rapporto numerico fra studenti e docenti appaiono come la conseguenza logica di una struttura delle università che, per la sua rigidità, non consente che troppo lenti adeguamenti alla variazione di affluenza degli studenti e alle esigenze di preparazione professionale dei medesimi.

Assistenti tecnici. – La rilevazione della consistenza dei tecnici agricoli che svolgono funzioni assistenziali presenta delle difficoltà pressoché insuperabili data la pletora degli organismi operanti in questo settore e data la perdurante carenza di una definizione istituzionale dell'assistenza tecnica. In considerazione di ciò si è ritenuto di limitare l'esame ai tecnici operanti alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e degli Enti di riforma.

L'esame, pur così limitato, presenta delle considerevoli difficoltà valutative: anche restringendo l'indagine ai tecnici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (supponendo che quelli prestanti servizio presso gli Ispettorati compartimentali svolgano funzioni essenzialmente riferibili al settore amministrativo) è da tener presente che la mera consistenza di essi non può essere considerata come un indice significativo agli effetti di questa valutazione; infatti essi svolgono numerosi altri compiti di natura amministrativa e statistica e perciò solo una parte del loro tempo disponibile è riservato alle attività di assistenza tecnica.

A titolo indicativo si riporta nel prospetto seguente la consistenza dei tecnici in servizio presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nelle singole regioni, ad eccezione di quelle a statuto autonomo di cui non è stato possibile ottenere in tempo utile i dati relativi.

Tecnici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura

Regione	Sede centrale	Sezioni staccate	Totale
Piemonte	59	20	79
Liguria	37	5	42
Lombardia	92	23	115
Veneto	135	61	196
Emilia	105	35	140
Toscana	114	45	159
Marche	50	28	78
Umbria	30	12	42
Lazio	63	28	91
Abruzzi	59	18	77
Campania	89	18	107
Puglie	65	19	84
Lucania	28	12	40
Calabria	62	20	82
In complesso	*988*	*344*	*1.332*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. – Direzione Generale del personale.

Ai fini di una più completa rassegna degli assistenti tecnici, sono da considerare anche quelli in servizio presso gli Enti e le Sezioni speciali di Riforma

fondiaria, che, alla fine del 1957, ammontavano a 1.139, secondo la stima riportata nell'apposito capitolo sulla Riforma fondiaria. Pur tenendo conto che, specie negli anni scorsi, questi tecnici hanno dovuto necessariamente svolgere un'azione più di carattere direttivo che non di carattere consultivo, è evidente che la loro consistenza numerica è tale da assicurare una azione capillare molto diffusa.

Per ciò che si riferisce alle iniziative volte a formare professionalmente ad aggiornare e a specializzare i tecnici meritano di essere poste in rilievo le attività svolte in questo settore dal Ministero dell'agricoltura, il quale, d'intesa con la Fondazione agraria della Casalina presso la Facoltà agraria di Perugia, ha istituito un Centro di natura permanente, ove si possono svolgere dei corsi di durata adeguata sia per aggiornare i tecnici già in servizio che per formare professionalmente i tecnici che entrano nell'Amministrazione del Ministero dell'agricoltura. La Fondazione è dotata di una vasta azienda la quale permette di svolgere tipi di istruzione di carattere tecnico e pratico. La iniziativa in questione riveste un notevolissimo interesse in quanto tende a colmare talune lacune degli studi universitari, i quali come è noto, sono suscettibili di integrazioni dal punto di vista tecnico e professionale. L'iniziativa in questione presenta dei punti di somiglianza con analoghi Centri attuati all'estero (Wageningen in Olanda).

I corsi che sono stati tenuti alla Casalina, durante il 1957, sono stati tre: il primo diretto ai reggenti delle sezioni staccate, della durata di 30 giorni; il secondo, pure della durata di 30 giorni, dedicato ai Capi delle sezioni di assistenza tecnica e propaganda; il terzo, della durata di 180 giorni, è stato diretto ai tecnici recentemente assunti dal Ministero dell'agricoltura. Il numero dei partecipanti si è aggirato sul centinaio.

Accanto a questa iniziativa, il Ministero dell'agricoltura ha curato l'effettuazione a livello regionale di n. 12 corsi volti ad approfondire la specializzazione dei tecnici in materie di particolare interesse locale.

Meno notevole appare, in questo settore, l'attività svolta dagli Enti di riforma, le cui iniziative sembrerebbero essersi limitate ad un corso effettuato dall'Ente Maremma.

Ci risulta, infine, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel quadro delle attività che attualmente rientrano nelle sue competenze, ha posto allo studio, nel corso del 1957, la progettazione di un Centro per la formazione di istruttori di meccanica agraria.

Attività di assistenza tecnica. – Come si è già accennato, la mancata definizione istituzionale dell'assistenza tecnica è il fatto che in maggior misura contribuisce ad impedire non solo che si realizzi una stretta connessione tra assistenza tecnica e istruzione scolastica, ma anche tra le quattro branche

dell'assistenza stessa e in particolare tra assistenza aziendale e istruzione tecnica extra-scolastica. Ciò da luogo ad una dispersione dei compiti tra molteplici organismi. Per limitare l'esame alle iniziative prese dalla Pubblica Amministrazione – senza quindi considerare l'opera svolta da Enti sindacali e organizzazioni commerciali – quattro sono gli organismi che svolgono funzioni riferibili al settore dell'assistenza tecnica in agricoltura: Ministero dell'agricoltura e delle foreste; Ministero della pubblica istruzione, attraverso i Consorzi obbligatori per l'istruzione tecnica; Ministero dell'industria e commercio, attraverso le Camere di commercio, industria e agricoltura, le quali, a loro volta, finanziano i Consorzi obbligatori per l'istruzione tecnica; Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attraverso i finanziamenti dei *corsi per disoccupati* e *corsi normali*.

La situazione è evidentemente determinata da visioni parziali delle attività di assistenza tecnica e dei diversi aspetti di essa, sebbene tutti abbiano coscienza dell'unicità del suo scopo che consiste nel migliorare l'efficienza economica degli operatori agricoli. Il disagio conseguente a tale stato di cose è pertanto sentito ovunque e numerose proposte volte ad eliminarlo sono state formulate: di particolare interesse quella avanzata dal Comitato di studio delle politiche e dei programmi di sviluppo in agricoltura perché, al pari dell'istruzione scolastica, fosse riconosciuta all'assistenza tecnica il carattere di funzione pubblica, indipendentemente dalla fisionomia giuridica degli Enti che la attuano (1).

Una proposta di notevole risonanza, è stata quella presentata dall'on. Franceschini nel corso della 2ª Legislatura (Proposta di legge n. 2330, annunziata alla Camera dei Deputati il 22 giugno 1956) volta a riordinare l'istruzione tecnica in tutti i settori; in essa peraltro l'agricoltura aveva un posto di scarso rilievo.

Dare un quadro delle attività svolte annualmente presenta pertanto delle difficoltà, come si è detto, pressoché insuperabili: ci si trova pertanto costretti a procedere per tentativi e per indicazioni. Tra le varie alternative ci è sembrato opportuno di tentare la valutazione delle spese effettuate per attività riferibili all'assistenza tecnica, (assistenza aziendale, istruzione tecnica extra-scolastica, assistenza per l'economia domestica e assistenza per la gio-

(1) La proposta, che a tutt'oggi non risulta attuata, lasciava insoluto il problema della sede in cui avrebbe dovuto attuarsi il coordinamento programmatico dell'assistenza tecnica: problema di non difficile risoluzione quando si pensi che la tecnica, per avere una validità economica, non soltanto deve adeguarsi alle caratteristiche ecologiche, umane e finanziarie delle singole aziende e dei singoli ambienti in cui viene ad operare, ma anche alle prospettive di mercato: epperciò sembrerebbe che la sede più adatta per il coordinamento delle attività riferibili all'assistenza tecnica dovrebbe essere quella che ha la responsabilità della politica agraria.

ventù rurale), di considerare il rapporto tra tecnici degli Ispettorati provinciali e categorie imprenditoriali, di dare un quadro, infine, delle attività di istruzione tecnica extra-scolastica nonché di quelle, ancora ridotte e perciò facilmente accertabili, svolte in favore della gioventù rurale.

Spese sostenute in favore dell'assistenza tecnica. – I mezzi per interrompere il ciclo vizioso costituito dalla struttura dell'attività produttiva agricola che, impedendo l'evoluzione culturale della maggior parte

Tab. 180 – Stima delle spese sostenute dallo Stato e da alcuni Enti in attività di assistenza tecnica nell'esercizio 1956-57 (*a*)

Estimated expenses incurred by the State and by some Agencies for Extension work during 1956-57

(Migliaia di lire)

Ente erogatore *Agencies*	Causale della spesa *Purpose*	Spesa *Expense*	Ente erogatore *Agencies*	Causale della spesa *Purpose*	Spesa *Expense* (*b*)
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE . .		*537.667*	Direzione generale personale	Indennità di missione tecnici ispettorato provinciali agricoltura	319.540
»	Corsi normali	317.640		Servizio e manutenzione	102.000
	Corsi per disoccupati	220.027			
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE		*2.616.979*	Cassa per il mezzogiorno	Nuclei di assistenza tecnica	*35.110*
Direzione generale della produzione agricola	Spese e contributi di assistenza tecnica .	300.000	U. M. A.	Corsi di meccanica agraria	*60.000*
	Concorso per la produttività	461.900	ENTE FAINA	Corsi istruzione professionale	*9.200*
Direzione generale della economia montana e delle foreste	Corsi vari	4.618	FEDERAZIONE ITALIANA CLUBS « 3 P » . .	Assistenza gioventù rurale	*49.000*
	Contributi aziende speciali	93.241	CIRCOLI DEL RINNOVAMENTO « 4 R » .	Assistenza gioventù rurale	*83.100*
Direzione generale miglioramenti fondiari	Corsi di cooperazione	17.000			
Direzione generale personale	Stipendi tecnici ispettorati provinciali agricoltura	1.318.680	*In complesso* . .		*3.391.056*

(*a*) Tra i principali Enti non considerati nell'elenco figurano gli Enti di riforma, i Consorzi per l'istruzione tecnica e l'I.N.I.P.A. per la parte finanziata da Enti non statali.
(*b*) Per gli ultimi 4 Enti dell'elenco la spesa è al netto del contributo statale.
Fonti: Nostra elaborazione su informazioni fornite dagli Enti interessati.

degli agricoltori, impedisce altresì la evoluzione strutturale dell'agricoltura, sono evidentemente varii: opere di bonifica e di miglioramento fondiario, rottura di strutture fondiarie anacronistiche, creazione di adeguate infrastrut-

ture sociali, costituzione di organismi associativi obbligatori, ecc. Tuttavia, come è noto, nessuno di essi ha un rendimento elevato se non poggia sul consenso e sulla consapevolezza tecnica degli agricoltori interessati. Questa consapevolezza e questa coscienza non sono inducibili che in misura molto limitata – per le cause che si sono già viste – da parte della scuola, bensì possono essere indotte dalla funzione educativa e catalizzatrice dell'assistenza tecnica. Essa pertanto assume le caratteristiche di un investimento immediatamente produttivo: dati, anzi i larghi margini di produttività inutilizzata esistenti sotto questo punto di vista, l'assistenza tecnica ha le caratteristiche di un investimento a basso rapporto capitale/reddito, di un investimento, cioè, ad alta redditività.

Particolare interesse ha pertanto il raffronto tra il complesso degli investimenti agricoli – per cui si rimanda al Cap. X – e le spese di assistenza tecnica.

Le spese relative alla assistenza tecnica, riportate nella tab. 180, in quanto non includono i pagamenti effettuati da alcune, importanti istituzioni, non possono che avere un valore indicativo. A ciò va aggiunto che le spese relative ai tecnici degli ispettorati provinciali dell'agricoltura si prestano alle più svariate interpretazioni per le ragioni che sono state esposte a pag. 498.

In ogni caso la tabella vuol rappresentare un primo tentativo di valutazione che, con la fattiva collaborazione dei vari Enti interessati, potrà essere gradualmente affinata.

Rapporto tra tecnici e categorie imprenditoriali. – In base al censimento delle professioni è possibile conoscere, con riferimento al 1951, la consistenza delle categorie imprenditoriali. Sebbene dal 1951 ad oggi la composizione del settore agricolo abbia subìto notevoli modificazioni, è da ritenere che le variazioni intervenute non siano tali da invalidare i rapporti riportati nel prospetto. Va rilevato però che in base ai criteri adottati nel Censimento, fra i conduttori sono considerati unicamente coloro che esplicano esclusivamente o prevalentemente attività agricole: sono quindi esclusi dal conteggio i piccoli coltivatori, forse quasi altrettanto numerosi, la cui attività prevalente, o per continuità di lavoro o per importanza economica, è riferibile ad altre professioni (1).

Dati i rapporti numerici esistenti e data la struttura degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura (2) l'azione dei tecnici degli Ispettorati

(1) V. ISTAT, *IX Censimento Generale della Popolazione, Vol. IV, Professioni.*

(2) Sarebbe interessante poter svolgere un confronto del rapporto tecnici imprenditori nei vari Paesi Europei. Uno studio dell'OECE, effettuato nel 1949, avrebbe potuto fornire questi dati, se avesse adottato criteri unici di valutazione per i diversi Paesi.

	Conduttori non coltivatori e conduttori coltivatori	Tecnici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura	Rapporto conduttori tecnici
Piemonte	255.074	79	3.229
Liguria	57.834	42	1.377
Lombardia	219.272	115	1.907
Veneto	279.822	196	1.428
Emilia	200.475	140	1.432
Toscana	164.813	159	1.037
Marche	107.109	78	1.373
Umbria	56.623	42	1.348
Lazio	155.107	91	1.704
Abruzzi	175.987	77	2.286
Campania	231.907	107	2.167
Puglie	141.255	84	1.682
Lucania	58.504	40	1.403
Calabria	109.087	82	1.330
Totale (1)	*2.212.869*	*1.332*	*1.661*

(1) Sono escluse le regioni con ordinamento autonomo.

deve in gran parte prescindere dall'assistenza aziendale e dirigersi verso quelle forme di assistenza tecnica che possono essenzialmente ascriversi al tipo informativo (1).

Malgrado questa situazione, il competente Servizio del Ministero dell'agricoltura ha curato che l'azione dei tecnici fosse più diffusa ed efficiente possibile: questa opera non è ovviamente valutabile solo in termini di cifre: perciò, più dei 5.034 campi dimostrativi istituiti nel corso del 1957, delle 7.400 conferenze di propaganda agraria, delle 92.000 analisi chimiche e fisiche, delle oltre 3.000 proiezioni cinematografiche di carattere tecnico effettuate, del milione e mezzo di pubblicazioni divulgative diffuse, merita di essere posta in rilievo l'opera svolta perché la struttura e l'azione programmatica degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura fosse la più efficiente possibile. Di questa azione un esempio è dato dal Progetto per la intensificazione della divulgazione in agricoltura conclusosi nel giugno del 1957, condotto nella Campania e nel Veneto, con la collaborazione del Comitato nazionale della produttività e con la partecipazione di 4 consulenti statunitensi al fine di migliorare l'efficienza organizzativa degli Ispettorati e di aggiornarne l'azione assistenziale dal punto di vista metodologico (2).

Notevolmente più agevole in questo campo, dato il basso rapporto aziende/tecnici, è stato il compito degli Enti di riforma. (V. Cap. XI).

Poiché questo non è stato effettuato i rapporti rilevati hanno un valore puramente indicativo: esso sarebbe stato per l'Italia di 1/2700 (escluse le aziende inferiori all'ettaro) per l'Olanda di 1/400 (escluse le aziende inferiori ai 3 ha), per la Germania di 1/840 (incluse tutte le aziende), per il Belgio 1/4.000, per la Francia 1/6.000.

(1) V. nota 1 a pag. 485.

(2) V. la pubblicazione edita dall'Ispettorato compartimentale agrario di Napoli sul suddetto Progetto.

Istruzione tecnica extra-scolastica. – L'istruzione tecnica extra-scolastica che, come è noto, si attua mediante corsi brevi, è – per molte ragioni, che non è qui il caso di analizzare – la branca dell'assistenza tecnica più diffusa, sia pure con infinite variazioni di carattere tecnico e didattico. In questa branca si manifesta pertanto con maggiore evidenza la mancanza di coordinamento.

Allo scopo di fornire un quadro sintetico, anche se per forza di cose incompleto, dei corsi brevi di istruzione tecnica svolti per i lavoratori agricoli, nel prospetto che segue sono riassunte le informazioni pervenuteci dalle Amministrazioni ed Enti interessati.

Ente	Durata media corsi (giornate)	Corsi N.	Frequentanti N.
Ministero agricoltura	10	2.269	105.582
Enti riforma	30	1.000	28.054
I.N.I.P.A.	30	1.076	52.320
Comunità braccianti	40	107	2.140
U.M.A.	90	22	645
Ente Faina	100	185	4.450
Clubs « 3P »	6	217	3.050
Circoli « 4R »	9	665	2.030
Totale	*315*	*5.641*	*198.271*

Per evitare duplicazioni si sono esclusi dal conteggio i corsi finanziati dal Ministero del lavoro, limitandoci a riportare i corsi segnalati dagli Enti e Amministrazioni che li eseguono anche per conto del Ministero stesso. Nell'Appendice è riportata però l'entità dei *corsi normali* e *per disoccupati* istituiti dal Ministero del lavoro a partire dal 1951-52 (v. tabb. XIII/2 e XIII/3).

Comunque, malgrado la concentrazione di tante attività in questo settore, il numero dei corsi effettuati non interessa che una frazione esigua delle forze di lavoro agricole. In ogni caso, indipendentemente dal numero e dalle caratteristiche dei corsi, è necessario notare che essi possono costituire un mezzo prezioso per incrementare le produzioni, ma difficilmente possono contribuire a facilitare l'adeguamento dell'organizzazione aziendale alle mutevoli condizioni del mercato; di conseguenza, fino a che l'istruzione tecnica extra-scolastica non sarà subordinata all'assistenza aziendale, che sola può avere una visione unitaria e integrale dei problemi dell'azienda agraria nell'ambito dell'economia locale, non saranno da aspettarsi da essa risultati di grande importanza.

Una attività, ancora ridotta, ma di fondamentale importanza, nel quadro delle attività di assistenza tecnica è costituita dall'assistenza per la gioventù rurale: infatti essa costituisce il mezzo educativo più efficace per stabilire dei rapporti di natura associativa fin dalla giovane età tra gli agricoltori. Attual-

mente le principali organizzazioni che operano in questo settore sono date dalla Federazione italiana Clubs « 3P » e i Circoli di rinnovamento « 4R ». Le spese da essi sostenute per la loro attività sono riportate nella tab. 180. I circoli giovanili costituiti dalla Federazione Clubs « 3P » a tutto il 1957 risultavano essere 265, quelli costituiti dai Circoli di Rinnovamento « 4R » erano 315. Entrambi hanno curato la formazione dei dirigenti dei Circoli, effettuando complessivamente n. 16 corsi con una affluenza di 860 partecipanti. Hanno altresì svolto, per i soci dei Circoli, n. 866 corsi con la partecipazione di circa 8.000 allievi.

S U M M A R Y

NATIONAL ECONOMY AND AGRICULTURE (Introduction)

Also in 1957 national income showed a good rate of growth. Valued at current market prices the gross national product amounted to 14,905 milliards with an increase of 6.9 per cent; in real terms however the increase was more (5.6 % against 4 % in 1956) since the general level of prices showed considerable stability. Agriculture's contribution again contracted, but it is necessary to add that if the imput/output ratio is considered, the sector appeared as having improved its position. The output level of the harvest year came near to the exceptional levels of 1953 and 1955. Compensation for the practically stationary results in regard to herbaceous and arboreal cultivation was found in the positive trends of the forest and livestock sectors.

The slowing down of the rate of growth of industrial production was not in Italy such as could check the formation of income, the more so as activity in respect of farming and services was still on the upward trend.

The total net product of the private sector increased by 6.8 per cent. The contribution of primary activities dropped (from 30.5 to 29.1 per cent) as effect of the further rapid development of secondary and tertiary activities. Development of the latter's product, though less than in 1956, was still more than the average increase for the whole sector. Activity altogether expanded considerably, due to a further increase in home demand and greater foreign demand in important sectors.

The total value of goods and services produced by public administration (State, regions and local bodies) increased by 5.2 per cent. The amount of goods and current services obtained from the private sector increased in limited measure (less than 2 %) while the amount of those of fixed capital nature, corresponding to investment of the public sector, rose considerably (over 9 %).

Total fixed investment registered an increase of 335 milliards, of which 29 went to agriculture, 132 to industry and 143 to construction (including public works).

Investment in the agricultural sector increased in real terms by 4.8 per cent (7.8 % in current value) and was entirely due to larger spending on land reclamation, transformation and improvement. Tractor and machinery purchases suffered in fact a reduction.

The general index of wholesale prices showed a 1, per cent decrease as effect of a contraction in prices of both farm products (2.7 %) and non-farm products (1 %). Retail price indices showed an increment average (0,9 %) appreciably lower than in the preceding year (3.8 %).

The cost-of-living index instead showed a dynamic if more contained tendency than in 1956.

The level of wages again rose. As a whole the average increment per hour for employed workers was 4-5 per cent higher and therefore higher than the percentages presented by wholesale and retail prices.

Labour exchange registrations revealed a decrease in unemployment of about 180,000 units; 93,000 belonged to the category of previously employed, the remainder to that of population growth of working age.

The foreign trade balance worsened slightly.

HERBACEOUS AND ARBOREAL PRODUCTION (Chapter 1)

Certain facts emerged in the course of the 1957 harvest year that appeared significant and confirmed some basic tendencies of production. Wheat cultivation appeared as having reached its limits, showing it should be gradually eliminated from zones that do not admit of the full mechanization and application of new techniques that will procure the high per-unit yields needed to lower costs. In the same way a shift became foreseeable for olive culture, since the easy replacement of the poorer oils by others obtained from seed and animal fats will tend continually to depress prices. So that here too cultivation should be restricted to zones that can ensure maximum yields while at the same time modern cultural methods must be adopted which can reduce to a minimum if not practically eliminate the variability of supply.

It is pointed out on the other hand that for grape, vegetable, fruit and grass cultivation, there would not appear to be much cause for worry provided always that steps be taken to improve cultural methods and packing systems and make known the products on northern markets. The development of grasslands should be encouraged particularly in peasant-farmed zones.

Wheat. – Weather conditions interfered with this cereal's growth; total production was 2.7 per cent less than in 1956. The decrease however was registered only by soft wheat, hard varieties in fact yielded 20 per cent more.

The *maize* crop was again good despite weather vagaries (34,935,000 quintals). A further 50,000 hectares were sown to hybrids.

Rice suffered again a contraction (8.6 %) in area and operations were continually hindered by unfavourable weather; output (5,970,000 quintals) was 0.9 per cent less than in the preceding year.

Production of *oats* and *barley* rose by 14.7 and 7.2 per cent. Their areas were slightly less. Area and production of *rye* diminished by 2.6 and 12.5 per cent respectively.

Leguminous crops occupied a little larger (1 %) hectarage and output was considerably more (62.4 %). Broad beans and peas gave particularly good results.

Vegetables were more extensively planted (2.4 %) and production also increased (14.7 %). In particular, area increments concerned: *artichokes* (13.1 %), *peas* (11.6 %), *tomatoes* (8.6 %), *garlic* and *onions* (5.8 %), *melons* and *watermelons* (4.4 %). Almost all crops in this category registered in respect of 1956 a per-unit increase in production.

The year on the whole was fairly favourable for *fodder crops*. Per-unit yields, excepting those of dry and irrigated permanent grasslands, registered an increase even if slight. In ten out of fifteen regions output was good and at times even above normal. Ensilage was more practised and use of polyethylene sacks appeared to give satisfactory results.

Flowers. – In the absence of definite figures for quantities marketed, it is estimated that production in 1957 amounted in value to 37 milliards of lire, with an increase in respect of 1956 of about 40 per cent. There was again an increase in the cultivation of carnations and many new varieties were put on the market.

Industrial crops reflected areas more or less contracted at least where *sugar-beet, cotton* and *hemp* were concerned. *Tobacco* instead occupied a larger area (6.3 %) and production increased by 2.5 %. *Olive* cultivation returned almost to normal levels and the harvest, being a year of abundance, came even near to good pre-war years. *Grape-vines*, after the record crop of 1956, registered a fall in production estimated at 30.7 per cent for grapes and 32.5 for wine. The weather moved continually out of step with growth stages but finally allowed the fruit to ripen well and thus acquire a good sugar content, particularly in the South. Almost all *fruit* and particularly *apple* trees suffered from cold and showed a fallen output. Early-flowering *peach* and *almond* trees however came through better, the second yielding a harvest extraordinarily abundant (254 %). Production of *citrus* fruits remained practically stationary. *Walnuts* registered around the average; hazel-nuts considerably above (67,100 q.). *Locust beans* on the other hand fell markedly. *Figs* in mixed production registered a cut in area but for the first time gained 803 hectares under special cultivation. Total output from 3,184,110 quintals in 1956 dropped to 3,055,200 in 1957.

LIVESTOCK PRODUCTION (Chapter 2)

Production of forage increased in 1957 by about 3.8 per cent, derived principally from leys and intercalary crops.

Cattle and poultry numbers showed a slight increase while pigs suffered appreciable reductions (–11 %). The horse and goat populations continued to decline, influenced by advancing mechanization and land reform. The sheep flock fell only slightly (– 0.6 %), indeed in Calabria, Sicily and Sardinia, numbers even expanded in response to a favourable market situation.

With regard to cattle, the dairy herd registered a 1 % drop, other cattle a 2.1 % rise, due to increased raising for beef. The results obtained in respect of livestock products can be seen in Table 32.

Animal health control presented more problems and losses compelled a wide use of vaccines.

Good progress was made towards the elimination of bovine tubercolosis. Artificial insemination was practised with satisfactory results (Table 34). Action to improve the breeding of horses and asses continued.

The decline in pig numbers was connected mainly with high feed costs and low price levels, due to the constantly lessening consumption of pork fats. Production in consequence was spurred towards quality and Large White and Landrace boars were imported for breeding; the latter is finding favour in Central Italy.

The reduction in sheep rearing, which began in 1949 and culminated in 1953-54, appeared in 1957 to be coming to a halt as the effect of a better balance that is establishing itself on the basis of more modern forms of grazing.

Efforts were made to improve goat-rearing methods and for breeding purposes some Saanen and Maltese animals were imported.

Poultry rearing was guided towards qualitative improvement by a coordinated programme of initiatives financed by the Ministry.

Rabbit rearing was very badly hit by a wave of myxomatosis which, introduced into Imperia from near-by France, swept over Tuscany and a number of northern provinces. With the coming of winter however its virulence ceased and rabbit production again became active. A tendency towards intensive rearing was noticeable.

The silkworm industry was affected to some extent by the scarcity of mulberry leaves due to adverse weather conditions. Total production of cocoons however amounted to about 8,335,000 kilos, a quarter of which white cocoons of Japanese type. Production in this direction – which tests have definitely shown to be more profitable – is advancing steadily.

Apiculture encountered very unfavourable conditions in 1957. However, adoption of modern hives increased and production of honey was maintained

at around the quantities of the preceding year thanks to an increase in the number of hives. Production of queen bees rose by about 10 %, reaching the number of 30,000, of which half exported. From enquiries made, Italy appeared to be the only country that exported queen bees 100 % healthy.

FARM INDUSTRIES (Chapter 3)

The Dairy Industry. – Total production of milk in 1957 is estimated to have been 90,388,000 hectoliters. The amount utilized for fluid consumption (26,893,000 hec.) was slightly higher, the amount processed (41,553,000 hec.) somewhat lower; broadly estimated, the quantities of processed products obtained were: cheese 3,360,000 quintals; butter 598,000 q; Casein & nonfat cheeses 64,000 q; dry milk 92,000 q; condensed milk 100,000 q.

Production of Parmesan cheese fell 80,000 quintals, that of Gorgonzola 40,000 quintals. Fresh cheeses instead showed an increase of 10,000 quintals. Other varieties showed little change.

The Parmesan Cheese Producers' Association introduced a system of milk payments based on fat and casein content; this had quickly the result of improving the quality of milk.

Quantities and values of imports and exports of cheese, butter and casein are shown for 1956 and 1957 towards the end of the text.

The Wine Industry. – Owing to unfavourable weather, production of wine (Table 60) suffered both in quality and quantity. Only the latter was influenced in Central and Northern regions but in the South and Islands both were affected.

Good progress was made in regard to cooperative winecellars; numbers increased and new ones went « on programme » in practically all vine-growing regions. The output of establishments appeared as directed principally towards wines of extensive consumption, efforts being made to improve quality and lower production costs through more rational operations and equipment able to extract the maximum of product and by-product; efforts were also made to strengthen production of typical wines.

The general tone of the wine market was somewhat heavy. Genuine farm-cellar wines with body and colour fetched high prices but demand for other kinds was more or less weak.

In Apulia, much was done to organize cooperative forms of production and to include in the processing cycle both the refining and bottling of wines. New industrial establishments were opened and plans for additional ones were drawn up, amongst which some distribution centres (equipped for refining and bottling) designed to serve cooperative cellars.

The Olive Oil Industry. – The quantity of oil produced in 1957 was 44 per cent above the average of the 5-year period 1952-56. However, the abundant olive crop could not wholly cover the economic deficit accruing from two consecutive years of exceptional adversities. And a few zones registered a third unfavourable year, so that the oil industry was not able everywhere to rely on quantities of olives such as to ensure a normal running rate.

Progress in regard to plant modernization remained always hindered by the high prices of machinery and its problematic amortization, given the short period of activity and the alternating harvests that still distinguish this culture.

The qualities of oil produced were excellent in Tuscany, Umbria, Marches and in certain provinces of Latium, Abruzzi and Apulia; distinctly bad in parts of Reggio Calabria and not good in Sardinia, Sicily and coastal strips of Campania and Abruzzi.

Emphasis is again laid upon the need for a new classification of oils since advances in technique have completely upset the terms this problem presented in 1936.

The Citrus Fruits Industry. – The modernization of equipment for production of fruit juices still encountered difficulty where containers and methods of preservation were concerned. A large-scale project for the industry was again put forward by the Chamber of Commerce, Syracuse (Sicily) but any prediction as to whether it will become concrete is said to be premature.

With regard to the processing of bergamot, it is proposed to instal four plants in Reggio Calabria that can handle the entire production. The first of these should be ready to function for the 1958-59 campaign.

Citrus production over the season 1956-57 could be termed satisfactory. The quantities of almost all items exceeded those of the preceding year. Essences showed for orange, bergamot and lemon increases of 33,38 and 14 per cent; for tangerine a decrease of 3 per cent. Production of juices registered an increase for orange (8 %) and no change for lemon. Citric acid production dropped 26 per cent. Altogether the quantity of fruits processed increased by 13 per cent.

Foreign trade registered well in the various sectors. Essences as a group increased 18 per cent in quality, 14 per cent in value; juices 38 per cent in quantity, 22 per cent in value. Slight decreases marked citron, citron blends and pectin. Trade followed more or less traditional channels; new facts were the purchase by Japan of orange, bergamot and lemon essences, by Algeria of orange essence and by URSS of lemon instead of bergamot essence.

The Preserving Industry. – Production of preserved fruits and vegetables showed considerable recovery in respect of 1956 and also of 1955; it is to be attributed to larger supplies of fresh products, particularly tomatoes and cit-

rus fruits. The quantity of tomatoes processed rose by 23 per cent. A weather-caused tardiness at all stages of the season sent prices up to 1952-53 levels.

Exports showed an irregular course related to availability of products and prices obtainable. The quantity, slightly smaller if referred to the entire sector, amounted nevertheless to a somewhat higher value; this was due mainly to the larger contributions of peeled tomatoes, fruit juices and vegetables. Also in 1957 tomato exports went mostly to the U. K. Next came the U.S.A. and French and British colonies.

Exportation in respect of preserved fruits showed definitely a regressive tendency. Vegetable exports to the U.S.A., U. K, Canada and France showed an upward trend.

The Hemp Industry. – Smaller hectarages were planted in 1957 and the total quantity of hemp obtained (253,000 quintals) was the lowest since 1909. The new crisis which overshadowed production last year was induced by the competitive attitudes assumed by the numerous vegetable and artificial fibres which are now replacing hemp even where formerly it held sovereign sway.

Furthermore, emancipation of the peasant class, technical progress and spreading irrigation has determined a shift towards crops offering a higher return.

Production in the South, estimated at 145,000 quintals, was badly affected by weather conditions which hindered also the processing. In the North however retting operations were carried out under favourable conditions and had the fibre not been weakened by parasitic attacks, production (108,000 quintals) would have reached a satisfactory qualitative level.

Deliveries to pools amounted to 356,788 quintals, Central-Northern and Southern zones contributing almost equally.

Pooling expenses at the close of the financial year showed an incidence equal to Lire 2,774 a quintal.

The Tobacco Industry. – In 1957 total production registered an increase of about 18,000 quintals, an 11,000 loss on heavy types being over-compensated by a 29,000 gain on light varieties. As a whole, production was comparable in quality to that of 1956.

The Ministry of Finance decreed concession of bonuses calculable in accordance with the utilization of lots in the State Manufactory and it is thought that by this means the quality of output will improve. Had not climate and season interfered with crop growth and handling by producers and industry, the 1957 output would have largely exceeded expectations.

During the year delivery began to the Monopoly of conditioned packed supplies from the 1956 harvest. These amounted to 614,713 quintals, of which

519,497 quintals represented sorted and about 95,216 quintals loose leaf deliverices. Supplies were made up 64 per cent of light tobaccos, 34 per cent of heavy varieties and 2 per cent of tobaccos for snuff and mixed uses. Light packed varieties were 92 per cent from Special Concessions while heavy types accounted for only 69 per cent; the remainders were from the Angencies that direct cultivation under the so-called « Concessioni di manifesto ».

The Milling Industry. – In 1957 the increase in productive capacity of Class A mills was slight, and if 1955 – a year of reversed trend – is excepted, was the lowest of the increments experienced between 1950 and 1957. But even so, it spurred forward the industry's inflationary process.

The distribution campaign 1956-57 reproduced all the salient notes of the preceding one. The industry's continually weakening interest in State-managed soft wheat supplies – a feature which must inevitably lead to revision of wheat policy, prices and pools – finds unmistakable proof, it is said, in the percentages of capacity used in the milling of soft and hard wheat quotas over the last three campaigns.

The quantity of flour produced in 1957 is estimated at about 46,400,000 quintals (of which 1,700,000 exported) with about 11,500,000 quintals of bran; or if artisan millings are included the quantities of 61,000,000 and 15,300,000 are reached. It is thought that about 70 per cent was used for panification, about 12 per cent for noodle production and the remainder for various purposes.

Oil Extraction and Refining Industry. – Extraction of oil from olive husks maintained more or less the same importance though a full running rate was achieved only in Apulia, where the olive harvest was abundant. Yields were rather low, registering 23-24 kilos per quintal against the 33-34 kilos of normal times.

Also the processing of oilseeds showed a good rate of activity. Imports of oilseeds and nuts were considerable.

WOODLAND PRODUCTS (Chapter 4)

The behaviour of the seasons in 1957 influenced forest growth in various ways; the development of new wood, the taking root of seeds and the setting of fruits were all affected here and there over a great many regions.

Also the forest's enemy, fire, struck deeply; 1916 fires burning over 3,624 hectares occurred during the year. 49 per cent of the fires were located in Tyrrhenian coastal areas and 11 per cent in Sardinia. The total damage wrought was assessed at around 1,431 millions.

Insect attack extended over 149.000 hectares.

The amount of woodland laid bare and brought under farm cultivation amounted to a little more than 1000 hectares, located principally in Latium, Tuscany and Basilicata. The land was generally under poor coppice or chestnut afflicted by canker or ink disease. There was to be noted, particularly in Piedmont and Val d'Aosta, a tendency to convert areas thus afflicted into hazel-nut plantations.

The total area under woodland is estimated to have increased in 1957 by 11,243 hectares (1.9 %) of which 4,176 hectares situated in the Islands, 3,948 hectares in the North and 3,628 hectares in the South. There was a slight diminution (509 hec.) instead in the Central regions. Variations brought about by forms of management were: increases in resinous plantations (4,765 hectares) and mixed plantations (1,034 h.). A diminution (2,885 h) instead in plantations of broadleaved species. Coppices-with-standards increased by 31,874 hectares while simple coppice presented a diminution of 23,545 hectares. Area differences, as a whole, confirmed: 1) a notable activity in regard to re-forestation which, if still below what can be hoped for, must nevertheless be fruitful; 2) a long looked-for tendency towards transformation of simple coppice into coppice-with-standards.

Not less than 110 million seedlings were used in plantings and re-plantings.

The amount of timber cut (10,328,000 cm.) was very slightly above that of the preceding year (10,141,000 cm); assortments also did not present variations of note. Output of saw wood, shaped wood and railway sleepers, was somewhat less, that of planks, plywoods and poles, a little more. Fuel wood showed a slight increase (7 %) as against 1956; charcoal a further contraction (11 %).

Minor woodland products showed a decrease for all items.

THE LAND MARKET (Chapter 5)

Little activity in negotiation and a general weakening of values were again the dominant notes of the land market in 1957.

In the North, sales concerned more often than not parcels that could round out existing farm boundaries. Where farms were concerned, the most sought after were definitely those in irrigated areas, valley-bottom or lowland, and easy access was something universally required. Sales achieved in Liguria a volume somewhat larger than usual and a prospect of wider areas being served by aqueducts brought within the market's orbit many holdings looked upon as becoming suitable for flower-growing. Numerous small farms changed hands in the Bologna, Ferrara and Forli districts and, very occasionally, land was purchased by non-farmers, mostly from professional cat-

egories. In hill and mountain zones, complete stagnation prevailed; the supply of land was plentiful but there was no demand.

In the Central regions, the market was again depressed excepting for a little briskness in regard to the sale of lots and a few odd farms. The poor financial position of hill farmers in the Chianti district led to numerous offers of land, but its unsatisfactory condition coupled with the cut speculative prices offered crippled the conclusion of business. Very frequent were the instances of interchanges of land for purposes of consolidation. Along the Abruzzi coast the market was rendered a little active by demand from small working farmers, mostly returned emigrants with savings to invest. Also here, farms in the plain or foothills were preferred and those lacking water or electricity or good communications were thrust aside. Other small oases of activity were due to the spontaneous formation of smallholdings, fostered often by emigrant remittances, but this feature waned as the year wore on since the funds appeared usually modest.

In the South and Islands, the market remained still in the grip of the depression of 1956. It invaded even intensive zones that had so far eluded it. In Apulia, however, there was a slight recovery which found incentive in an appreciable increase in wine and almond prices. Purchasers were mainly working farmers who had been able to supplement their shrunken savings by remittances from relatives abroad and by recourse to loans. In Sicily supply again exceeded demand and activity tended to contract still further for grain lands in the interior where poor quality and little comfort prevail. In Sardinia the market lapsed from the absence of demand rather than of supply, though the latter was never abundant. This is considered in some cases to be due to the prospect of an increase in income as consequence of the vast transformation the region is undergoing.

Also the price trend of the land market remained much as in 1956. Values declined a little more perhaps and over a little wider area. Vineyard prices were influenced particularly by weather conditions and dropped even in zones hitherto noted for their sustainment of levels. Prices for land under olives appeared in Liguria and Tuscany as stable or only slightly weaker but showed a 10-15 per cent drop in Umbria, Marches, Latium and Abruzzi, the zones most damaged by the tremendous frosts of February-March 1956. Horticultural land values, which of late years have turned continually upwards, appeared in 1957 as weakening slightly in a few zones and though the extent of such weakening was not perhaps more than 10 per cent, its influence was felt more or less down to Southern Calabria. Prices remained unchanged in Tuscany and certain provinces of Emilia and increased around Bologna, Ferrara and Ravenna.

Quotations for land producing mainly cereal crops show on comparison

with 1956 a slight decrease. This with reference to self-contained farms, but frequently parcels of land were the object of negotiation and for these prices were very much higher. There was considerable price discrimination between tied and free properties and the black market conditions mentioned in previous issues continued to exist over a wide area. The decline in land values in the Umbrian valleys represented a new feature, the trend there having so far resisted the downward turn.

Market conditions in regard to *farm leases* were depressed by two circumstances: in the Po Valley contractual ties witheld from the market a large category of farms and in the South caused a widening tendency towards non-renewal of leases in order to change over to other forms of management. In Piedmont in many cases the financial difficulties of tenants led to new lease clauses calling for the planting of poplars; this form of production in fact beganto loom large in the general pattern in 1957. The possibility of revising lease terms every third year can now be said to exist everywhere; also advance payments last year represented in many parts only a quarter, or at times a third of the annual rent. The series of lease values given in this chapter when related to last year's series expresses a declining tendency, slight but uniform; where stressed, it pertains to the South and particularly Sicily. The national estimate for 1957 showed ownership as occupying some thousands of hectares more, principally in the South, and the amount paid in rents diminished in respect of 1956 by about a milliard lire.

TECHNICAL EQUIPMENT (Chapter 6)

Production of the technical equipment requir d by farmers moved a little heavily in the machinery sector. Stocks indicated in fact an excess of supply over present possibilities of absorption.

Farm equipment *prices* showed on the whole considerable stability: decreases in respect of pesticides (5.7 %) and feeds (0.6 %); increments for seeds (8.7 %), fuel 5.5 %) and, in very slight measure, for fertilizers (0,4 %) and machines (0.2 %). In the same period the prices of products sold by farmers suffered a diminution of 3.3 per cent, thus accentuating the inferior position of agriculture vis-à-vis industry and trade.

The *seed* situation showed little variation for wheat; for consumption of hybrid maize, a 25 per cent increase; good varieties of barley, rye and oats were scarce. Production of most herbage seeds was satisfactory. Vegetable seed production was marked by differences.

Output of *fertilizers* registered an increase (34 %) only in the potassium sector; for phosphates and nitrates decreases of 2.4 and 4.6 per cent. Consumption over the period contracted further in regard to phosphates, but increased

for nitrates altogether by 7.9 per cent. Compounds were increasingly preferred by farmers.

Copper and sulphur *fungicides* encountered considerably less demand; use of iron sulphate instead continued its upward trend.

Among *insecticides*, arsenites became less favoured while use of nicotine-based products were hindered mainly by cost. Products for ground disinfestation before seeding were more commonly used.

The process of *mechanization* continued notwithstanding the economic difficulties encountered by farmers. It appeared as entering upon a new phase characterized by more accurate choice in relation to scope. Several new models of small multiple-use tractors appeared on the market and a number of tractor machines much improved in design and economy.

Consumption of *electricity* increased in 1956 by 5.5 per cent. accounted for mainly by irrigation.

Slightly more *motive power* was used, that of mechanical origin assuming greater importance.

The pattern of consumption of *feedingstuffs* showed in relief concentrates, attributed to an improvement in the livestock ration; also a greater proportion of maize, oats, barley and rye, and of broad beans too, as result of an inment in production, while bran occupied but little place owing to the slump in pig prices.

Tariffs in respect of normal ploughing did not change appreciably, but for threshing there was a 5-10 per cent increase in almost all regions. Veterinary charges showed an upward tendency. Prices for nursery produce increacresed a little, but were more or less stationary for supports, wires, string, etc.

The financing provided by authorized institutions in 1957 was slightly in excess of the preceding year, as effect of an increase in operating loans and a decrease in the amount provided for pools. Greater credit activity in the South seemed to point to some progress in farming.

MARKETS (Chapter 7)

In 1957, in contrast to what happened in many western countries, production in Italy continued to expand, albeit at a lesser rate than in 1956. Only in the last quarter was there a slackening, but it was not such as to impinge on the total economic results of the year. The increase (6.9 %,-5.6 % in real terms) in income was accompanied by an increase (5.3 %-3.4 % for food products) in comnsumption. Also the trade balance held to a level 14.2 % higher than that of last year. Foreign trade in agrucultural products reached for exports a value of 415 milliard lire (+ 21.5 % as against 1956) and for imports

835 milliards (+ 10.8 %); these last included much larger purchases of meat (73,4 milliards as against 51,3) and wool.

Where exports were concerned, good progress was made by the fruit sector (110 milliards as against 87,7), whereas vegetables and drinks came to a standstill; rice and dairy products registered even a regression, not slight for the first-named. There was an increase of about 15 per cent in trade with the Common Market area.

Cereals. – The contraction in soft wheat output kept prices up in view also of diminished stocks (which moved down from 35 to 23 million quintals as result of exportation) while larger supplies of hard wheat weakened quotation 4-5 per cent. Revisions for this culture are under consideration. Prices of rice increased further where finer varieties were concerned but remained stationary for the poorer qualities. Exports fell considerably owing to the absence of German and Japanese buyers.

Livestock products. – The upward price trend of beef continued throughout the year owing to pressure of demand, which also increased for veal. Pork quotations weakened 4-5 per cent. Mutton and lamb encountered a favourable market. Dairy products recovered somewhat, particularly cheeses. The trade balance in respect of these worsened slightly (active balance diminished by 2,3 milliards). Wool prices were everywhere satisfactory owing to the brisk recovery in textiles.

Olive Oil. – Wholesale oil prices declined constantly especially in the South. Olive prices at the beginning of the new harvest were very low but they increased gradually as result of the competition displayed by crushing industries. To eliminate fraud, application of a trade-mark is asked for.

Wine. – For nine months prices declined constantly; they then turned abruptly upwards as consequence of a poor harvest and diminished stocks. Also in this sector regulatory measures are urgently required.

Horticultural products. – The value of production in this sector increased 4 per cent. On the home market the index of wholesale prices (base 1953-100) registered an over-all increase of 1 per cent. In terms of quantity, vegetables registered a recovery, but fruit, on account of climatic adversities, suffered a contraction in regard to apples and cherries. Exports of fresh and dried fruit were satisfactory especially where apples were concerned (40 milliards as against 26,6 in 1956); sales increased in quantity (33 %) and in value (13.3 % The home market was favourable for oranges; exports revealed an almost stationary situation with a quantity 8.8 per cent less and prices 8.6 per cent more. Tangerines has a brisk market tat home and abroad. An abundant almond

crop was fairly easily placed on world markets; exports exceeded those of 1956 by about 4 milliard lire.

Flowers. – Wholesale prices fo carnations registered a slight increase at San Remo but weakened elsewhere. The value of exports rose to 5,9 milliards (3,7 milliards in 1956) in spite of strong competition from Holland and Israel and also Denmark (hothouse cultivation).

Hemp. – Prices continued to decline on world markets, but it is thought that the situation will improve under Common Market conditions. Exports, as against 1956, increased in quantity by about 10 per cent and in value by 1.3 per cent.

Sugar-beet. – World prices after turning sharply up at the end of 1956 returned to the levels that preceded the Suez crisis. To render more normal the market there was also an increase in world production (8.1 %). The home market showed no change. The total area was again revised.

INCOME FROM AGRICULTURE AND FOREST (*Chapter 8*)

The estimate of capital invested in agriculture, published for the first time in 1956, has been revised and extended to cover the three-year period 1955-1957. The new estimate shows clearly the opposite trends of land capital – – which has tended downwards since 1953 – and farm capital – which is on the increase; in 1957 there was to be noted the recovery, albeit mainly due to price increments, of cattle, and the further growth (though at a slower rate) of the tractor park.

The tendency towards a better balance between the two main types of capital is one of the positive signs that allows of speaking of a general recovery in agriculture.

There were in fact sufficient indications to affirm that 1957 heralded such recovery: gross saleable output, in real terms, rose again to the record level of 1955 notwithstanding that weather conditions were not favourable for many crops (grapes, fruit, vegetable). It seemed essentially the result of the growing volume of technical equipment that has characterized the last decade. Although in the last four years gross saleable output has increased but little (just over 1 % annually), labour productivity has risen quite rapidly (4,3 % annually) owing to lessened employment in agriculture. This was a feature of all regions and more so of southern regions, which in 1956 and 1957 enjoyed good harvests. The general level of prices received by farmers remained practically unchanged; above all, animal products held to a firm course and thus acted as counterbalance to weakenings in other sectors. The increase

in the value of gross output in fact appears due to results from animal products (particularly meat) and from fruit; the fall (20 million hectol) in wine production was met by an increase in oil.

Also cash receipts increased slightly as against preceding years, but on the other hand a steady fall was registered in farm home consumption, which is estimated for 1957 at 27 per cent of gross saleable output. On account of the appreciable increase in expenses of production, real net product appeared again diminished; nevertheless, by reason of the lessened agricultural employment, also the net product per worker showed as on the increase. This positive result however must not make for disregard of the problem of greater efficiency in the productive combination, underlined already last year and illustrated this year in the new chapter, n. 14.

The method fo calculating the distribution of net product has been again modified for what concerns calculation of income from land; instead of basing the estimate only on rents, account has been taken also of land farmed under the « mezzadria » system, whereby the landlord receives alongside compensation for capital invested, also compensation for his work as entrepreneur.

Wages showed an increase, notwithstanding the lessened employment in agriculture, and also the social security benefits received by employed workers.

The increase in gross and net forest product in 1957 was very slight owing to the decrease in value of such products as charcoal and chestnuts. Fuel wood remained firm on 1956 positions while lumber rose by 3 per cent.

The decrease in value concerned the South, the rise in value, the North.

Prices tended upward throughout the year; in fact auction prices were almost always higher than estimated values.

TAXES AND CONTRIBUTION (Chapter 9)

Land tax yields in 1957 amounted to 90,013 million lire. The largest part – 66,638 millions – represented provincial and communal surtaxes; 8,034 millions, the Treasury tax. Appraisal of the supplementary tax on land capital places it at 5,912 millions, so that as against 1956 there was an increase of 967 millions. The share of the extraordinary proportional levy (4 %) furnished by agriculture is estimated to have been 67 millions. This tax is now to be considered as practically extinguished. The extraordinary progressive tax on total property is reckoned to have been 7,580 millions, so that a slight regression (400 millions) is registered in respect of the preceding year.

It is observed that the total tax burden carried by land capital became in 1957 only slightly heavier, when compared with the increment that marked the period 1955-56.

Charges against farming enterprise (Table 136) form a global burden that appears augmented but so slightly as to still keep the total at a level lower than that reached in 1955. This trend originates from the sharp fall in receipts from the tax on livestock; this figure in three years has moved down from 12.4 to 9 milliards.

Social security contributions from agricultural sources increased by about 3 milliard lire.

Agriculture's per-cent contribution to the fiscal receipts of State, Province and Commune appears as slightly diminishing over time; in fact, from 5.3 in 1953 it dropped to 5 in 1954, 4.6 in 1955, and to 4.2 in 1956 and 1957. Another thing to be observed is the large difference in the incidence of the charges levied by the three bodies. While the State procured in 1957 only 1.4 per cent of its receipts from the agricultural sector, the communal and provincial administrations received from it amounts representing respectively 14.4 and 51.2 per cent.

The general total arrived at for indirect taxation appears as approximately 404 milliards as against 389 milliards in 1956.

INVESTMENT, SAVINGS AND CREDIT (Chapter 10)

Total *investment* in 1957 amounted, is estimated, to 3456 milliards as against 3151 milliards in 1956. The increment was due almost exclusively to fixed investment inasmuch as stocks increased only to a modest extent. The percentage of gross investment on total domestic resources movedup from 22.6 per cent in 1956 to 23.2 with a corresponding reduction in consumption.

The relation between investment and consumption again reflected a positive trend in the growth of monetry *savings*, which registered in fact in 1957 an increment of 16.7 per cent, moving up from 2903 milliards at end December 1956 to 3387 milliards at end December 1957. In particular, the increment in savings deposits with credit institutes registered a figure of 484 milliards, equal to 117 per cent of that of 1956.

To what extent farmers helped to build up new savings is very difficult to estimate. The trend of Post-Office savings, which can be considered as coming largely from rurale sources, appeared as appreciably improved (115 millions as against 93,7 in 1956) though with a lesser percentage (7.4 %) than other deposits.

Several new laws in favour of fundamental plans of public investment in connection with land reclamation and transformation constituted a characteristic of the year. Although in the South the accent shifted from the fierst to the second or industrial phase of development, there were considerable funds

earmarked for the agricultural sector, thus giving adequate respite to action taken in regard to irrigation, land improvements and vocational education.

Whith regard to farm *credit*, the total amount of improvement operations effected by authorized institutes rose to 48,3 milliards, with an increase as against 1956 of 2,1 milliards; the increase was due in maximum part to loans for the formation of peasant owned and operated holdings. The sector of what are strictly called improvement operations showed thus a tendency to slacken, a sympton of the uneasy conditions that farmers are experiencing.

The regional distribution of credit appeared somewhat modified. Northern Italy, which in 1956 had absorbed 58.9 per cent, dropped in 1957 to 53.6, while the other divisions presented increases; Central Italy rose from 22 to 23.7 per cent, the South from 10.1 to 11.5 per cent and the Islands from 9 to 11.2 per cent. Practically half of the total amount loaned was for construction of farm buildings; in the South these operations revealed an appreciable increase.

Short– and long-term agricultural loans concerned up to 54.5 per cent Northern regions, 18.5 per cent Central regions, 14.3 per cent the South and 12.7 per cent the Islands. The variations though not of note express a progressive increment in Central and Northern regions. The over-all increment appeared as 15.2 per cent, less than that of the preceding year; it confirmed therefore the diminishing tendency begun in 1955. Considered separately, the two forms of indebtedness registered an increase of 8.9 for short-term and 21.4 for long-term loans while in 1956 the per cent increments were 14 for the first and 29 for the second.

Following a summing-up of the situation presented by the indebtedness of farmers, it is affirmed that, given the difficult conditions of Italian agriculture and the modest size of farm incomes, the indebtedness has considerable impact on the economy of many farms.

LAND REFORM (Chapter 11)

The Bill proposing a new financing of the Reform, became Law on July 9th 1957, and carried three innovations concerning reorganization of the Reform Agencies. The reorganization consists essentially in changing the composition, functions and mode of formation of councils; making the Agencies able to extend technical assistance and vocational education also to other working farmers in their respective circumscriptions; widening the foundations of co-operatives so that the working farmers in question can form part of all co-operatives or associations provided for by the Reform Laws of 1950.

Land re-distributions in 1957 amounted to 17,147 hectares within, par-

ticularly, the circumscriptions of Campania, Apulia-Lucania and Sicily. They were assigned to 2,580 families with an average area per family of 6,8 hectares.

With regard to projects, the figures for those completed reflect naturally the slackening of activity of Agencies towards the end of 1956 and during the first half of 1957. The amount for projects in hand as at end December, however, appears only slightly less than that of the preceding year, thus confirming that the recent allocations have allowed new works to be got under way to complete old programmes.

The distribution of expenditure over the various groups of operations shows more than half of the total sum as used for the building of new houses and reconditioning of existing dwellings. Next come land transformations, in which tree plantations are included, farm roads and roads linking up farms and, finally, construction of service centres. It is remarked that it cannot pass unobserved that works resulting in immediate and direct productivity accounted for only 25 per cent of total Reform-financed expenses.

The usual tables show the extent and value of live and dead stocks and of machinery and equipment; also the uses to which the land is put in the several Reform Areas. It should be borne in mind, however, that the situations reflected are more often than not transitory. The animal-unit carrying capacity appears still for most areas somewhat low, bu the circumstances, it is observed, do not allow of it being otherwise.

Co-operatives present a pattern of progress that is by no means distinct and is difficult to assess, owing to the differing extent of their functions and the varying psychological attitudes that result from such divergent environments. Some idea, however, can be gathered from the numbers and types of co-operatives established and the numbers of members enrolled.

LAND RECLAMATION AND IMPROVEMENT (Chapter 12)

Policy in regard to general problems of the sector and the physical and social aspects of other peculiar to Venetian and Emilian regions form the objects of an introductory discussion, too detailed to allow of insertion in a summary,

In 1957 the amount of authorized reclamation works fell to some extent. as against 1956. Funds allocated – leaving aside those furnished by the « Cassa » – amounted to about 19,750 million lire and a decrease was to be noted in all regions. The usual table shows works authorized and executed during the financial year 1956-57 and first half-year of 1957-58.

On the other hand, land improvement works and utilized subsidies (58,212 millions and 22,715 millions respectively) increased notably as against

preceding years. Also fixed equipment and basic land operations subsidized from ministerial allocations registered a recovery.

A law was passed on 29th July which prolonged the period allowed for realization of the programme of extraordinary public works entrusted to the « Cassa per il Mezzogiorno », whilst prolonging (from 1962 to 1965) at the same time the activity of the « Cassa » itself with allocation of a further 760 milliards. Intervention changed its course somewhat, using for criteria *a*) the spurring on a facilities for industrial development; *b*) the giving of care and importance to vocational education; *c*) the co-ordinating of « Cassa » activity with that of other administrations and public agencies, making general the undertaking to invest in the South at least 40 per cent of total available funds.

The activity of the « Cassa » with regard to reclamation works proceeded normally in all phases. Tables show projects approved and placed under contract, and also the subsidiary works effected.

Projects provided for under the Special Law for Calabria were authorized and put in hand for an amount of 10 milliard lire.

Alongside the regular line of investment in works of reclamation is the growing curve of investment in land transformation. This maintained its characteristic also in 1957, reaching a total of works approved at 31st December 1957 for about 185 milliards.

Mention is made of vast zones in which evolution is slow and laborious, such as: the Volturno, the Tavoliere, the coastal plains of Calabria and certain parts of Sardinia. To facilitate the transformation of these, two particularly efficacious decisions were taken in 1957: as result of the first, the whole burden of expense for irrigation reservoirs is to be assumed by the State; as result of the second, the period of amortization of loans for the private quotas of public works is to be extended to 25 years.

LABOUR (Chapter 13)

In 1957 the monthly average of agricultural *unemployment* was 12.9 per cent lower than that of the previous year. On broad lines the biggest decrease (21.7 %) occurred in the South, followed by Central Italy (21.3 %) and the Islands (19.4 %). In the North the situation remained practically unchanged. The number of unemployed farm workers transferred to other sectors of production is estimated at between sixty and seventy thousand.

A feature that became noticeable was female unemployment or underemployment. In the North it was centred in the province of Ferrara and in Central Italy in the province of Rome; figures for the South gained emphasis in Apulia and Calabria and although in the Islands the feature was less noticeable, the province of Catania showed an exception with a number of women

entitled to out-of-work pay that represented about 60 per cent of all Sicilian unemployed women.

From Table 165 which shows the composition of supply and demand in the 2-year period 1955-56 referred to the 10-year Vanoni Scheme, it can be seen that the larger supply of labour provided by new ranks was offset by the lesser number of applicants for farm work and the greater number of emigrants.

Compulsory allocation of manpower began last year to be viewed a little differently. In a number of provinces the decrease in the numbers working on the land led to new situations. Social needs losing some of their harshness allowed finally technical needs to prevail. The Ministry in fact in announcing new authorizations made the point that distribution of the additional labour burden should be based not only on social needs but also on the technical requirements of farms. From a comparison of the figures of 21 provinces subjected to compulsory allocation of manpower in respect of the harvest year 1955-56, there emerges a total decrease of 2, 037,325 work-days and of 2,322 units given jobs.

Training centres and *reforestation centres* both increased in number but fewer workers were employed and fewer days were worked. The possibility of using these centres as basis for a « subsidiary full employment » scheme was tried out in 1955 in fourteen selected communes. In drawing conclusions as to results, the Ministry speaks of the success of the experiment but points out the impossibility of a nationwide extension on account of the unbearable financial burden it would involve. It proposes therefore to employ in reforestation preferably males from depressed and semi-depressed zones for only slack seasons and to provide for unemployed male and female workers in other zones, such vocational training as will lead to a filling-in of the gaps in activity in the various zones. The days of employement offered by works of land reclamation and land transformation showed a further decrease.

Agricultural *emigration* diminished in respect of 1956 by about 5.5 per cent. Where Europe and the Mediterranean Basin were concerned, it registered an increase, but fewer workers went overseas, partly on account of a decline in the outflow towards the U.S.A., and Australia.

Table XIII of the Appendix shows daily *wage* increases obtained by casual workers in the course of 1957. They represented in part sliding scale movements and in part concessions on renewal of collective contracts. Appreciable increases occurred also in the annual remuneration of permanent farm workers, both in basic wages as effect of sliding scale variations, and allowances as effect of trade-union negotiations. Over the year the index of agricultural wages moved from 92.80 to 105 registering the most marked increase in any branch. Thus the tendency towards a levelling-up of this sector's wages with those of other sectors continues.

EDUCATION IN AGRICULTURE (Chapter 14)

According to recently published Census figures, the people engaged in agriculture stand at a lower educational level than those engaged in other sectors of production, the difference being particularly marked where primary and post-primary education is concerned. In fact, while the impact of illiterates and unqualified literates on the total of farm population is high (20.4 % and 17.9 %, respectively), that of students with secondary school certificates, diplomas, degrees, etc., is minimum (1,1 %).

The limited knowledge of entrepreneur and particularly owner-operator categories is serious because of its effect on the structural evolution of agriculture.

The Census figures also reveal a tendency in rural categories to avail themselves of only enough education to meet the social requirements of the zones they live in. Moving from South to North, rural illiteracy diminishes but the development of those engaged in agriculture is not on the same basis as of those in other sectors; instruction tends to cease with elementary schooling. While in agriculture the North-South difference between the percentages of the group with a pass certificate, diploma or degree, is minimum (0,9 %), in the other groups it is far more marked (7,8 %).

Rural schools, it is said, are less effective, the teachers being less well trained and poorly paid. A vicious circle is determined in which the agricultural structure hinders the self-development of farmers and this in turn hinders adjustment of the existing structure. Thus two tendencies emerge: when the farmer achieves a certain degree of education, he is inclined to move out of agriculture; or else, lacking such preparation, he is inclined to remain within. It is evident therefore that other educative factors must intervene and the principal one is represented by technical advisory aid to famers.

This advisory aid, as laid down by the Committee for the Study of Farm Development Policies and Programmes, should be directed towards entrepreneurs (farming methods), farm-workers (continuation classes in agricultural subjects), farm families (rural domestic economy) and young people in rural areas.

In view of the shortage of schools, the Government has now undertaken to spend an annual sum of one and a half milliard lire on the construction and re-organization of school buildings, particularly in the South. An activity related to primary education is carried on in working-class schools through three types of courses: for illiterates, for semi-illiterates and for those requiring integrative elementary instruction.

Investigation in regard to technical schools has revealed a considerable reduction in their number and in their intake of pupils. This is to be attribu-

ted to the progressive absorption of this type of school by recently established vocational institutes. The incidence of enrolments at agricultural schools on total technical schools has remained constant since 1951. Also the incidence of agricultural university students on total university students has remained the same, 1 per cent.

Various tables furnish the numbers of teachers in schools, universities, etc; also teaching staffs as related to students. A further table furnishes data on technicians belonging to the Ministry of Agriculture and to Reform Agencies.

An agricultural centre was set up by the Ministry at Perugia University for modern vocational training of technicians taking up also advisory work. The 3 courses of its first year were attended by 100 students.

The lack of institutional regulation in this sector is the fact which most contributes to depress efficiency. From an investigation which has been perforce limited, it would appear that the categories entrepreneurs-technicians are well out of proportion and that for wider and more effective action in regard to the dissemination of practical knowledge, there is ample room for improvement.

At the present time, the most diffused branch of assistance is that represented by continuation classes providing technical instruction in agriculture. Courses in 1956-57 amounted to 5,000 and the number of enrolments to about 200,000.

RÉSUMÉ

ECONOMIE NATIONALE ET AGRICOLTURE (Introduction)

Budget économique national. - En 1957 le revenu national s'est développé avec un rythme élevé.

Le produit national brut est de 14.905 milliards de lires, avec une augmentation du 6,9% par rapport à l'année précedente, mais la valeur réelle de l'augmentation a été sensiblement supérieure (+ 5,6 % contre 4,0 % en 1956).

Dans les derniers cinq ans le revenu national est augmenté dans le total du 32 % en termes réels et du 46 % en termes monétaires et la pression des prix a progressivement augmenté jusqu'à l'année 1956 pour diminuer en 1957.

De même que dans les années précédentes, en 1957 la contribution apportée par l'agriculture à la formation du revenu national a subi une ultérieure contraction.

Le niveau de la production de l'année 1957 est très proche des niveaux exceptionnels des années 1953 et 1955.

Sur un ensemble de plus de 10.000 milliards de lires, avec une augmentation de 640 milliards (+ 6,8 %) par rapport à 1956, le produit net agricole et forestier a marqué une augmentation du 1,3 % seulement.

Les progrès les plus sensibles dans la production se réfèrent au produit net de l'industrie du papier (18 %), de l'industrie textile (15 %), de l'industrie métallurgique (12,5 %), et de l'industrie mécanique (9 %); les moindres progrès correspondent aux industries alimentaires (2 %), aux industries chimiques (1,6 %) et à l'industrie de la peau et du cuir, dont le produit est resté stationnaire depuis deux ans.

Les tendances de la production dans le secteur des moyens de transport ont été diversifiées; leur produit net est augmenté du 6,8 % (17,7 % en 1956).

L'industrie des matériaux de construction a réalisé une augmentation de produit net en mesure supérieure à la moyenne.

En termes relatifs, le développement le plus élevé concerne le revenu des constructions (augmenté du 21 %), suivi par le secteur du crédit et de l'assurance, dont le produit net s'est développé du 12 % et a atteint les 465 milliards.

En résumé, l'activité du secteur privé a atteint en 1957 une expansion considérable, soit à cause de l'élargissement de la demande interne, soit à cause de l'augmentation de la demande étrangère dans des secteurs importants.

Le total des compétences en monnaie perçues par les employés de l'Etat est passé de 927 milliards en 1956 à 1004 milliards en 1957.

La variation de 421 milliards en plus enregistrée par la valeur complexive des revenus de travail dépendant pendant l'année qui vient de s'écouler, correspond à une augmentation du 7 %, qui est presque égale à celle du revenu national. Dans le secteur public l'augmentation est résultée plus basse (6 %) que dans le secteur privé (7,3 %) et dans ce dernier le développement des revenus de travail dépendant en agriculture est résulté inférieur (3,7 %) à celui atteint par l'industrie (7,0 %) et surtout par les autres activités (8,8 %).

L'ensemble des revenus attribués aux facteurs productifs à titre divers du travail dépendant est augmenté de 302 milliards entre 1956 et 1957, c'est-à-dire du 6,4 % en mesure inférieure au revenu national.

Le prélèvement total du secteur public est augmenté de 308 milliards entre 1956 et 1957.

La répartition de la dépense nationale, en valeur courante, est augmentée de 14.189 milliards en 1956 à 15.086 milliards en 1957, avec une augmentation du 6,3 %.

La dépense pour l'alimentation, qui en 1957 a représenté le 45,8 % des consommations totales par rapport au 46,5 % de 1956, est augmentée en moyenne moins que les autres chapitres, soit en ce qui concerne la valeur soit en ce qui concerne la quantité.

Toujours en valeur monétaire, l'augmentation a été la plus forte pour les viandes (11 %) et pour les hortofructicoles (8, 6 %). Les huiles et les graisses et le sucre ont énregistré par contre, une réduction respectivement du 5,6 % et du 0,8 %.

Les investissements fixes ont marqué une augmentation de 335 milliards, équivalents à la valeur du 7,6 % en valeur réelle et du 11 % en valeur courante.

Les investissements réalisés dans le secteur industriel ont atteint une augmentation considérable, du 14 % en valeur courante et du 10 % en valeur réelle.

La dépense pour des oeuvres publiques a été en 1957 sensiblement plus élevée qu'en 1956: elle est montée de 240 milliards à 283 milliards, avec une augmentation du 18 % (14 % en termes réels).

En 1957 le budget économique national a egalé sur un total de ressources de la valeur de 17.434 milliards de lires correspondants à 350.000 lires par habitant. Le 85 % des ressources a été fourni par la production interne et le 14,5 % par l'étranger.

Les échanges avec l'étranger ont été caractérisés par une accélération des ventes sensiblement supérieure à celle des achats (22,1 % par rapport à 16,4 %)

et ils ont élargi ultérieurement l'intégration de l'économie nationale avec les économies externes.

Aspects de la conjoncture économique en 1957. – Le début d'affaiblissement de la conjoncture économique mondiale, qui avait été déjà relevé l'année dernière dans cet Annuaire, s'est changé en une immobilité de dimensions plus ou moins amples généralisé à la grande partie des Pays vers la fin de 1957.

En décembre 1956 l'augmentation de la production industrielle italienne mesurée par rapport au mois de décembre 1955 était résultée supérieure à celle mesurée sur la moyenne des deux années. Cela était dû au fait que dans le courant de l'année le rythme d'accroissement de la production s'était accéléré progressivement.

L'indice des prix internationaux calculé par la Confindustria, qui tient compte de la composition particulière des importations italiennes, marque entre les moyennes de 1956 et de 1957 une augmentation du 1,4 %.

L'augmentation de la force de travail, au net de l'émigration, a attenti en 1957 110.000 unités.

L'allure des prix internationaux, mentionnée plus haut, et l'empirement conséquent de la raison d'échange n'a pas empêché aux échanges commerciales de se dérouler en 1957 à un rythme fortement accru par rapport aux années passées et de se fermer seulement avec un léger empirement de la balance commerciale, plus que compensé par le développement des exportations de services.

PRODUCTIONS HERBACÉES ET ARBORICOLES (chapitre 1)

En examinant l'allure de l'année agricole 1957 l'on peut individuer une crise dans la culture des céréales et des oliviers.

L'année 1957, qui est résultée assez maigre pour ce qui concerne le raisin à vin, a mis en évidence l'augmentation considérable qui s'est vérifiée dans la consommation.

Le même cas se présente pour l'horticulture et pour la culture des fruits.

L'allure saisonnière du *froment* a été caractérisée par une brusque et inattendue baisse de la température au mois d'avril et dans les premiers jours de mai; cela a gâté la récolte du blé, que l'on prévoiait très élevée.

La production totale a été de 84.487.000 quintaux, ce qui est inférieur du 2,7 % par rapport à 1956. La surface occupée a, par contre, enregistré une augmentation ultérieure (0,7 % par rapport à 1956) intéressant 4.910.500 hectares. Le rendement par hectare est descendu de 17,8 quintaux à 17,2 quintaux.

Il est très important de relever que la diminution a intéressé exclusivement le blé tendre, dont la production a diminué par rapport à 1956 de 5.784.000 quintaux (— 8 %) sur une surface augmentée de 12.000 hectares environ, avec un abaissement du rendement de 1,7 quintaux par hectare.

Par contre, le blé dur, qui a été moins frappé par le froid, a augmenté son rendement de 10,4 à 12,8 quintaux, atteignant une production totale de 17.826.000 quintaux, avec une augmentation du 20,1 % par rapport à 1956.

Les augmentations les plus sensibles ont été enregistrées en Sicile, dans le Friuli et dans la Venezia Giulia, tandis que les plus grandes contractions ont intéressé surtout le Piémont, la Lombardie, la Ligurie et l'Emilie-Romagne

La production du *maïs*, qui dans les dernières années a toujours augmenté, a enregistré en 1957, une augmentation ultérieure atteignant 34.935.000 quintaux malgré l'allure saisonnière défavorable.

La production de maïs a été, cette année, supérieure à celle des années précédentes, quoiqu il ait été cultivé sur une surface réduite de plus de 5.000 hectares, de façon que le rendement unitaire est monté à 27,9 quintaux contre 27,2 quintaux de 1956.

La surface cultivée de *riz* a enregistré une nouvelle contraction, en perdant 11.805 hectares par rapport à 1956 (8,6 %). La production totale a été de 5.970.000 quintaux (– 0,9 % par rapport à 1956) avec un rendement moyen de 47,4 quintaux (48,1 quintaux en 1956) sur une surface de 126.082 hectares.

La province de Bologne est en tête de la production avec 70,3 quintaux par hectare (69,4 en 1956), suivie par la province de Modena avec 62,7 quintaux (61,8 en 1956).

La surface cultivée d'*avoine* a subi encore une légère contraction en 1957; 419.557 hectares contre 423.454 hectares en 1956. La production a été de 5.812.000 quintaux (supérieure du 14,7 % à celle de l'année précédente) et le rendement unitaire est passé de 12,0 quintaux à 13,9 quintaux.

La production de l'*orge* a été en 1957 de 2.959.000 quintaux avec une augmentation du 7,2 % par rapport à l'année précédente; la surface a, par contre subi une contraction du 3,5 %.

La surface cultivée de *seigle* a été de 71.175 hectares (—2,6 % par rapport à 1956). La production a été de 920.000 quintaux (1.051.000 quintaux en 1956) avec un rendement unitaire de 12.9 quintaux (14,4 quintaux en 1956).

La surface cultivée de *légumineuses à graine* a été, en 1957, de 1.109.138 hectares avec une augmentation de l'1,0 % par rapport à 1956. La production a été de 8.187.300 quintaux contre 5.042.300 quintaux de l'année précédente.

La surface cultivée de *légumes* a intéressé en 1957, 781.000 hectares environ avec une augmentation du 2,4 % par rapport à l'année précédente. La production aussi est augmentée du 4,7 %.

L'année a été assez favorable pour la *production fourragère*, malgré les brusques baisses de température qui se sont vérifiées dans les premiers jours de mai.

La production des semences a été en général abondante, surtout dans les zones du Sud.

La surface occupée par les *fleurs* a subi une augmentation considérable par rapport à l'année précédente. Cette augmentation a intéressé seulement la culture spécialisée qui est passée de 5.947 hectares en 1956 à 6.692 hectares en 1957.

L'on manque de données statistiques précises pour ce qui concerne la quantité du produit afflué sur les marchés, mais l'on peut considérer que la valeur totale de la production floréale en 1957 a été de 37 milliards de lires avec une augmentation du 40 % environ par rapport à l'année 1956.

La surface cultivée de *tabac* est augmentée du 6,3 % par rapport à l'année 1956, tandis que la production est augmentée du 2,5 %.

L'allure saisonnière du premier trimestre 1957 n'a pas été favorable à la cultivation du tabac à cause des gelées tardives, de l'humidité excessive, des pluies orageuses et des brumes intenses. L'allure saisonnière des autres mois a été variable.

En 1957 la surface cultivée de *betterave* a subi une contraction de 15.803 hectares par rapport à la campagne précédente.

La production totale a été de 61.759.000 quintaux (70.340.000 en 1956) avec un rendement moyen par hectare de 293,7 quintaux (311,1 quintaux en 1956).

La production de sucre a été évaluée en 7.800.000 quintaux environ.

L'allure saisonnière a été assez variable.

La surface cultivée de *coton* présente encore une contraction: de 45.434 hectares en 1956 l'on est passé à 40.170 hectares en 1957. Malgré cela la production totale a dépassé celle de l'année précédente avec 82.700 quintaux de fibre (80.400 quintaux en 1956) et 136.000 quintaux de graine (129.400 en 1956). Le rendement unitaire de la fibre a été de 2,1 quintaux et celle de la graine de 3,4 quintaux.

Là contraction de la surface cultivée de *chanvre*, prévue l'année dernière, s'est verifiée aussi pour cette culture, qui a abandonné plus de 5.000 hectares (— 14,4 % par rapport à 1956).

La production totale a été de 293.000 quintaux de tilleul et de 16.900 quintaux de graine avec un rendement unitaire de beaucoup inférieur à celui de l'année précédente.

Après le désastre de l'année 1956, l'année 1957 a ramené à la normalité les niveaux de production de la culture de l'*olivier*. La production peut se considérer comme au-dessus de la normalité.

Apprès le record de l'année 1956, la production de la *vigne* a subi en 1957 un brusque abaissement,équivalent au 30,7 % pour le raisin et au 32,5 % pour le vin.

L'allure saisonnière n'a pas été favorable aux arbres fruitiers; le froid a causé de nombreux dégâts.

Dans le domaine des *agrumes* la quantité produite a été stationnaire pour les oranges et les mandarines, tandis que celle des citrons est diminuée du 10 % environ par rapport à l'année précédente.

Les *pommiers* ont été les plus frappés en 1957, et la production totale marque une diminution de 4 millions de quintaux.

La production des *poires* a marqué une diminution.

Les niveaux de la production des *cerisiers* on ultérieurement baissé en 1957 du 15 %.

La production de *pêches* a dépassé en 1957 les 5.000.000 de quintaux. La culture des *abricots* ne présente pas de changements.

La production d'*amandes* est augmentée de façon considérable. Celle des *noix* s'est maintenue dans la moyenne des dernières années.

PRODUCTIONS ZOOTECHNIQUES (chapitre 2)

L'allure climatique de l'année 1957 a, dans son ensemble, favorisé la production fourragère qui résulte ainsi augmentée du 3,8 % environ par rapport à l'année 1956. Dans les Iles et dans l'Italie du Sud l'on a eu pourtant quelques dommages provoqués par la sécheresse.

La surface des cultivations fourragères n'a pas subi dans son ensemble de variations sensibles.

Les consistances de 1957 indiquent une légère augmentation du patrimoine bovin (+ 0,5 %) et de la volaille (+0,6 %) et une sensible diminution des porcins (– 11 %).

En ce qui concerne en particulier les bovins, l'on remarque une diminution des vaches du 1 % et une augmentation du 2,1 % du reste du bétail.

Les productions résultent en augmentation du 10,5 % pour la viande bovine, du 10,1 % pour la viande de porc, du 1,1 % pour les oeufs, du 1,6 % pour le lait. La viande de cheval est, par contre, en diminution (–2,2 %) de même que la viande ovine (– 2,0 %).

En 1956 l'on a employé pour la monte et la fécondation artificielle 64.831 toreaux.

L'on a évalué que pour la monte publique et privée l'on a couvert en 1956 3.540.000 vaches. Avec les 922 reproducteurs utilisés pour la fécondation artificielle l'on a esemencé 729.200 vaches.

En ce qui concerne la monte chevaline, l'on a employé 913 reproducteurs (917 en 1956).

La situation du patrimoine bovin en 1957 peut de considérer dans son ensemble, satisfaisante, en relation soit avec les disponiblités fourragères légèrement supérieures à celles de l'année précédente, soit avec l'importance des élè-

vements qui marquent une reprise reconfortante, soit encore avec la production du lait qui a enregistré une nouvelle augmentation.

Le Ministère de l'Agriculture a poursuivi son intervention méthodique dans ce secteur, soit avec les programmes ordinaires d'amélioration zootechnique, soit avec les interventions monétaires.

Dans le patrimoine chevalin l'on a poursuivi l'activité d'amélioration dans la qualité des principales races et productions typiques qui revêtent le plus d'importance pour l'agriculture et les transports.

La consistance du patrimoine porcin a subi, dans les 4 dernières années une contraction d'environ 900.000 têtes. Cela est dû principalement au coût élevé des mangeailles et au bas prix des cochons.

Le patrimoine ovin est diminué du 20 % environ à la suite des oeuvres de bonification et de transformation foncière réalisées pendant les dix dernières années dans un grand nombre de zones du centre, du sud et des Iles. Cette réduction s'est toutefois un peu atténuée en 1956 et 1957, à cause d'un équilibre nouveau qui s'affirme sur la base d'un élevage exercé dans une forme plus évoluée.

Malgré l'augmentation enregistrée en 1957 des productions avicoles, le volume des importations a continué a se maintenir élevé.

Afin de stimuler l'augmentation de la culture de la volaille nationale, le Ministère de l'Agriculture a intensifié, dans les deux dernières années, ses interventions surtout en ce qui concerne la préparation et la diffusion du matériel sélectionné et l'amélioration des systèmes d'élevage.

En 1957 l'élevage des lapins a été gravement atteint par la mixomatose, qui a détruit la presque totalité des lapins sauvages et qui a causé des morts nombreuses chez les lapins domestiques.

La production totale des cocons a été de 8.335.000 Kgs environ, dont un quart était representé par des cocons blancs de type japonais.

Le marché des cocons a eu une allure lente et avec des prix lègérement cédants.

En 1957, l'on a réalisé une lègére augmentation des ruches nationales et l'on a diminué les ruches rustiques, qui ont complètement disparu dans certaines zones.

La production du miel s'est maintenue sur les quantitatifs atteints l'année précédente. La production par ruche a été de 9-10 Kgs. environ. La production de la gelée royale a dépassé les 100 Kgs. La production de cire vierge est d'environ 7.000 quintaux, comme en 1956.

Le prix du miel a été de 300 lires le kilo.

Les prix de la cire ont été de 750-850 lires le kilo.

INDUSTRIES AGRICOLES (chapitre 3)

L'industrie fromagère. – La production totale du lait en 1957 a été de 90.388.000 hectolitres avec une augmentation nette de 1.213.000 hectolitres par rapport à l'année 1956.

L'on a calculé que la quantité de lait destinée à l'industrie a été de 41.553.000 hectolitres (41.845.000 hectolitres en 1956).

La production du parmesan et du « gorgonzola » a subi une contraction, respectivement de 80.000 et 40.000 quintaux environ; les autres types de fromages n'ont pas accusé de variations.

Dans le secteur des fromages de type italien, des fromages à pâte demi-cuite et des fromages frais, l'on a constaté une augmentation de production de 10.000 quintaux environ.

La production des dérivés a marqué un arrêt en 1957, mais l'on a raison de croire que cet arrêt sera transitoire.

La consommation du lait alimentaire est considérablement augmentée, et tend à augmenter encore.

Les exportations de fromages ont atteint, à la date du 31 décembre 1957, le chiffre de 223.960 quintaux, pour une valeur de 14 milliards et 289 millions de lires.

Les importations nettes de beurre ont atteint, à la date du 31 décembre 1957, le chiffre de 163.196 quintaux pour la valeur de 7 milliards 933 millions de lires. Les lieux de provenance de ces importations ont été en 1957: l'Autriche, les Pays Bas, la Norvège, la France, la Nouvelle-Zélande, l'Australie.

La caséine a fait enregistrer une augmentation dans l'importation (75.206 quintaux pour une valeur de 2 milliards 45 millions environ).

L'industrie oenologique. – La production vinicole de l'année 1957 a souffert dans la quantité et dans la quantité à cause de l'allure climatique irrégulière.

La qualité des vins dans le Piémont a été supérieure à celle de l'année 1956, quoique la quantité ait été sensiblement inférieure.

La qualité des vins dans le Vénéto est résultée satisfaisante.

La production des établissements s'oriente toujours plus vers les vins de large consommation tendant toujours à améliorer la qualité et à baisser les coûts de production, moyennant des opérations plus rationnelles de vinification et des appareillages toujours plus modernes et aptes à mettre en valeur au maximum les produits et les sous-produits du raisin. Les industriels, de leur côté, essayent d'augmenter la production des vins caractéristiques des différentes zones.

Le ton général du marché du vin a été plutôt lourd.

La production du vin dans les Pouilles a été de bonne qualité en 1957.

En Sicile, la production a été dans l'ensemble faible soit du point de vue de la quantité soit du point de vue de la qualité.

L'industrie huilière. – La récolte 1957 a pu combler en partie seulement le déficit économique des entreprises, prouvées par deux années consécutives exceptionnellement contraires.

La Calabre a dû enregistrer une troisième année defavorable.

La récolte des Pouilles, des Abruzes et de la Campanie a été assez abondante, et bonne a été aussi la récolte du Latium, de la Toscane, et des autres régions de l'Italie Centrale. Une récolte maigre a été celle de l'Ombrie, de la Ligurie, et de la Sardaigne. La Sicile a eu une récolte légèrement supérieure à celle de 1956.

Cette années encore la campagne a été très brève, malgré la production abondante.

La qualité de l'huile produit a été excellente en Toscane, en Ombrie, dans les Marches et dans certaines régions du Latium, des Abruzes et des Pouilles. Franchement mauvaisea été la qualité des huiles produites en Calabre et même des huiles de Sardaigne, de Sicile, de la Campanie et des Abruzes.

L'on recommande une surveillance toujours croissante contre les fraudes.

L'industrie des agrumes. – La modernisation de l'industrie des agrumes dans le domaine international, tendue principalement à la préparation des jus, trouve encore chez-nous des difficultés considérables pour la réalisation.

La position relative de l'Italie par rapport aux autres Pays s'est considérablement affaible; le pourcentage de notre produit par rapport aux exportations de l'Allemagne Occidentale est passé du 12,6 % au 10,0 % pour les jus d'orange et du 98,9 % au 43,9 % pour les jus de citron.

La campagne de production 1956-1957 a été assez satisfaisante. Les quantités produites ont dépassé presque à toutes les voix celles de l'année précédente, qui a été une année particulièrement défavorable en particulier pour les dérivés des citrons.

L'on a eu dans la production d'essences une augmentation du 33 % pour les oranges, du 38 % pour la bergamote, et du 14 % pour les citrons; l'on a eu également une baisse du 3 % dans l'essence de mandarine. Dans la production des jus, l'on a enregistré une augmentation du 8 % pour les jus d'orange et une situation invariée pour les jus de citron; la production d'acide citrique a marqué une diminution du 26 %.

La quantité d'agrumes absorbés par l'industrie en 1957 a été évaluée à

130.000 tonnes, avec une augmentation du 13 % environ par rapport à l'année précédente.

Les prix de la matière première destinée à l'industrie sont, pour les oranges, de 30 lires le kilo environ, pour les mandarines, de 20 lires le kilo; pour les citrons, les prix ont varié entre 40 et 65 lires le kilo.

Les prix des essences ont marqué une allure meilleure que dans l'année précédente, sauf pour les citrons.

Le marché des jus a été en général satisfaisant, de même que le marché des écorces.

Les principaux courants du trafic ont intéressé nos merchés traditionnels. Le 50 % environ le notre exportation de jus a été absorbé par la Grande-Bretagne et le 70 % environ par l'Allemagne Occidentale.

L'industrie des conserves végétales. – La production des conserves végétales a marqué en 1957, une reprise considérable par rapport aux années 1956 et 1955: la valeur de la production a atteint les 63,2 milliards de lires correspondants à 4,5 millions de quintaux de produit, pour obtenir lequel l'on a employé plus de 16 millions de quintaux de fruits et de légumes frais.

L'industrie de la conserve de tomate a absorbé 11,5 millions de quintaux de produit frais, avec une augmentation du 23 % par rapport à l'année précédente, pour la production de 1,5 millions de quintaux de pelées, 1,2 million de quintaux de concentrées et 50 mille quintaux de jus de tomate. La valeur totale des dérivés a été de 35,5 milliards de lires.

Les prix sont revenus aux hauts niveaux dell'année 1952-53, sauf pour les tomates de concentration dans le Midi.

La production des légumes en conserve a été légèrement supérieure à celle de 1956.

L'on a constaté une certaine augmentation dans la production des fruits en conserve.

Dans l'ensemble, l'on a employé, pour la production des fruits en conserve et des jus en général, 4,2 millions de quintaux de fruits.

Pour la trasformation et la conservation des fruits et de légumes l'on a employé 470.000 quintaux de sucre, 70.000 quintaux des sel, 100.000 quintaux de vinaigre et 13.000 quintaux d'huile.

L'allure de l'exportation des conserves végétales en 1957 a été assez inconstante en relation avec la disponibilité des produits.

Le Royaume-Uni figure toujours à la première place des exportations, suivi par les Etats-Unis et par les Colonies françaises et britanniques.

L'on a remarqué une diminution nette dans l'exportation des fruits en conserve. L'exportation des légumes conservés a été au contraire, plus intense que dans l'année précédente.

L'industrie du chanvre. – La contraction de la surface cultivée a ultérieurement progressé au cours de l'année 1957 et la production de 253.000 quintaux a été la plus basse à partir de 1909.

La concurrance des fibres végétales et artificielles rend très difficile la reconquête de l'importante position occupée par la culture du chanvre dans les périodes 1925-26 et 1937-42.

De même les paysans s'orientent toujous plus vers les autres cultures industrielles à haut revenu (betterave à sucre, tabac, légumes, etc.) qui présentent l'avantage de demander moins de sacrifices que n'en impose la culture du chanvre.

La situation a été rendue encore plus grave par l'allure climatique et les attaques des parasites.

La production du chanvre dans le Sud, évaluée à 145.000 quintaux, a été sérieusement endommagée par les conditions atmosphériques contraires qui se sont déterminées à partir de la récolte. Dans les zones du Nord, le procès de macération a été favorisé par l'allure climatique; la production 1957 a atteint 108.000 quintaux avec une diminution, par rapport à 1956, de plus de 70 mille quintaux.

Le chanvre et ses sous-produits ont été exportés dans la mesure de plus de 71.616 quintaux dans les Pays suivants: Argentine, Autriche, Belgique, Tchécoslovaquie, Allemagne occidentale, Angleterre, Norvège, Hollande, Suède, Suisse et Etats-Unis.

Le chanvre vendu en Italie a été de 247.203,02 quintaux. La gestion d'amas 1956-57 s'est close avec une incidence des dépenses d'exercice équivalente à 2.774 lires le quintal.

L'industrie du tabac. – Au cours de l'année 1957, l'on a enregistré une augmentation de la production de 18.000 quintaux par rapport à l'année 1956. Du point de vue de la qualité, la production de 1957 peut être comparable à celle de 1956.

Des améliorations, quoique limitées, dans les équipements ont été réalisées au cours de l'année.

Si l'allure climatique et saisonnière n'avait pas dérangé la bonne allure des cultivations et des manipulations de caractère agricole et industriel, probablement en 1957 la production de tabac aurait largement depassé les prévisions.

Toutefois, l'on a calculé en 1957 une production de 732.000 quintaux de tabac environ, dont le 66 % est formé de tabacs de type léger (484.130 quintaux).

En ce qui concerne les tabacs lourds, les premiers soins aux feuilles ont été commencés avec la récolte qui a eu lieu à partir de la deuxième moitieé du mois de juillet.

La production de tabacs du type Kentucky du compartiment de Pérouse, est résultée de qualité nettement supérieure par rapport à l'année 1956.

La production du « Nostrano del Brenta » présente des caractéristiques meilleures de celles de 1956.

L'allure des cultivations et des soins des tabacs du type Sub-tropical est résultée différente selon les zones intéressées.

Pour les tabacs légers, la récolte des tabacs levantins est commencée en juin dans le compartiment de Lecce, tandis que dans les autres compartiments elle est commencée seulement au mois de juillet.

La production de la qualité « Bright » a été satisfaisante et dans des régions comme la Toscane, par exemple, elle a été meilleure que celle de l'année passée.

La production des tabacs de prise s'est maintenue au même niveau de qualité des années précédentes.

Au cours de l'année 1957 l'on a commencé la livraison au Monopole des tabacs, confectionnés en colis, produits en 1956. Il s'agit d'une production de 614.713 quintaux.

L'industrie meunière. – L'augmentation de la capacité productrice des moulins de 1ère catégorie a été limitée au cours de 1957. Quoique légère, l'augmentation a toutefois poussé en avant le procès d'inflation de l'industrie meunière.

L'augmentation des derniers 4 ans dans l'Italie du Sud (7.838.000 quintaux) représente une augmentation absolue par rapport à la pontentialité du 10,53 (1119 %); dans la même période dans l'Italie du Nord s'est vérifiée une augmentation de 1.951.000 quintaux environ équivalente au 69 % du potentiel installé en 1953.

La tendance à la diminution des moulins à production alternée est générale dans le Centre, dans le Sud et dans le Iles.

La campagne de distribution 1956-57 reproduit en forme presque analogue les notes saillantes qui ont caractérisé la campagne précédente; le renversement du rapport entre les requêtes de blé dur et tendre, qui date de 1955, a touvé sa confirmation dans la campagne courante avec un excédent de plus de 3.000.000 de quintaux de blé dur par rapport à la quantité de blé tendre.

Le blé dur, distribué aux amas de l'Etat, atteint les 6.618.173 de quintaux (7.602.202 de quintaux dans la campagne précédente).

La diminution des importations est sensible; elles ressentent toutefois encore de la forte incidence du blé dur importé.

L'industrie de l'extraction et du raffinage des huiles. – La seule région où l'industrie d'extraction des huiles ait pu travailler à plein rythme a été la région des Pouilles à cause de l'abondance de la récolte. Le prolongement de la campagne de pressurage des olives a consenti au travail d'extraction de procéder régulièrement soit dans les Pouilles soit dans les Abruzes et en Sicile.

Les contractations ont eu lieu comme d'habitude avec le système du prix ouvert avec le versement d'une avance; cela à donné lieu, comme toujours, à des controverses.

L'activité de l'industrie du raffinage a été âprement critiquée car on la retient pour responsable d'une bonne partie des fraudes qui ont gravement troublé le marché de l'huile d'olive au cours de 1957.

Les chiffres atteints par l'importation de certaines matières grasses destinées à des usages industriels lais ssent sérieusement douter que ces produits soient réellement employés pour les usages dénoncés; en premier lieu, comme d'habitude, l'on trouve le suif animal provenant surtout des Etats-Unis. Ce produit a marqué en 1957 un nouveau record avec 1.138.000 quintaux, et a placé notre Pays nettement à la première place parmi les importateurs du monde entier.

L'importation des semences et des fruits oléagineux a été considerable: 2.424.567 de quintaux par rapport aux 2.334.804 de quintaux de l'année précédente. Les matières oléagineuses de production nationale sont résultées inférieures: 2.695.799 de quintaux contre 3.222.013 de quintaux en 1956.

Il faut noter la diffusion toujours croissante de l'huile d'arachide, de soja et de lin.

PRODUCTION FORESTIERE (chapitre 4)

L'allure saisonnière de la saison passée a influencé différemment la végétation forestière.

Dans le courant de l'année l'on a signalé 1916 incendies sur une surface de 30.625 hectares, dont 16.440 (le 5 %) sur des futaies. Le 49 % des incendies est localisé dans les régions du litoral tyrrchénique et le 11 % dans la Sardaigne.

Les dommages provoqués par les incendies résultent de 1.431 millions de lires dans le total.

La Sardaigne est la région la plus frappée avec un dommage équivalent au 66 % du total; elle est suivie par la Ligurie avec le 16 %, par la Toscane et la Calabre avec le 5 %, par le Vénéto avec le 2 %. Le restant 6 % du total est distribué dans les autres territoires.

Les surfaces frappées par les attaques des parasites ont été, l'année dernière, de 149.000 hectares.

Les surfaces déboisées et réduites à culture agricole résultent un peu plus

de 1.000 hectares, dont plus de la moitié dans le Latium, en Toscane et dans la Basilicata.

La surface forestière est augmentée en 1957 de 11.243 hectares, équivalents à l'1,9 % de l'extension totale des bois.

L'on a planté 110 millions de petites plantes, dont le 74 % est constitué par des conifères.

Le matériel prélevé dans les bois l'année passée atteint 10.328.000 de mètres cubes, dont le 64 % est représenté par du bois à feu et par du charbon.

La production totale dérive pour le 45 % des provinces du Nord, pour le 27 % des provinces centrales, pour le 24 % des provinces méridionales et, enfin, pour le 4 % des Iles.

La plus grande contribution aux prélèvements a été donnée par les châtaigners (29 %), par les sapins (24 %), par les hêtres (14 %), par les peupliers (9 %), par les pins (9 %) et par les chênes (7 %).

La production du bois à feu marque une augmentation du 7 % par rapport à 1956, tandis que la production du charbon végétal a subi une ultérieure contraction du 11 %.

MARCHE FONCIER ET DES LOCATIONS (chapitre 5)

Le marché foncier. – Les caractéristiques de cette année ont été encore une fois la pauvre activité des contractations et le fléchissement général des prix. De même qu'en 1956, la stase du marché foncier est résultée plus accentuée dans les régions du Sud.

Allure du marché dans les régions du Nord. – Dans le Piémont l'on a vu prévaloir presque partout les achats et les ventes parcellaires destinées à intégrer des petites propriétés cultivatrices préexistanctes. Les fonds les plus recherchés ont été encore une fois les fonds irrigables, du fond de vallée et de plaine; la condition la plus requise a été la facilité d'accès.

Dans la Lombardie une stase presqu'absolue du marché foncier a caractérisé les régions de colline et de montagne. Dans la plaine la situation est restée stationnaire et les prix ont été souvent soutenus.

Dans le Vénéto la faiblesse du marché foncier a été un phénomène général et commun à toutes les provinces.

Le volume des affaires conclus sur le marché foncier de la Ligurie a été légérement supérieur que d'habitude, quoiqu'encore limité dans son ensemble.

Dans la plaine émilienne le marché a eu une activité très réduite, sauf dans certaines zones de Bologne, de Ferrare et de Forlì où l'on a eu des contractations pour de petits fonds.

Les cultivateurs directs ont acheté souvent avec l'aide des formes de crédit qui leurs sont réservées.

Pas de variations dans les zones de colline et de montagne: le marché a été presque complètement inactif.

Allure du marché dans les régions centrales. – Le marché n'a pas subi de variations en Toscane. L'on a observé une offerte assez abondante surtout dans le moyen et le haut Chianti, à cause de la situation financière peu satisfaisante de grand nombre de fermes.

Dans l'Appennin de la Toscane et de l'Emilie le dépeuplement continue à accroître le nombre des fonds abandonnés qui ne trouvent pas d'acquéreurs.

En dehors des propriétés paysannes le marché a marqué une forte dépression à cause de la demande insuffisante des classes non agricoles. La crise du métayage semble en être le motif principal.

Le marché des Marches n'a pas changé de beaucoup sa physionomie par rapport à l'année précédente.

Dans le Latium la phase de ralentissement des activité du marché foncier, commencée l'année précédente, s'est maintenue telle quelle.

Allure du marché dans les régions du Sud. – Dans le Midi la vague de dépression qui a fait enregistrer en 1956 un volume limité de ventes, avec de baisses diffuses de prix, a persisté encore dans l'année qui vient de s'écouler.

Les catégories d'acquéreurs ont été représentées surtout par les cultivateurs directs, qui étant déjá locataires, ont pu intégrer leures modestes épargnes avec des recours partiels au crédit.

L'offerte de terre a eu encore une fois comme protagonistes les propriétaires de biens loués qui, surtout dans les zones extensives, ont des revenus insuffisants.

En Sicile, l'on a encore eu une grande offerte de terres, mais sa mauvaise qualité n'a pas évéillé un grand intérêt dans les acquereurs, tous des paysans.

En Sardaigne la dépression du marché foncier, signalé il y a déjà deux ans, n'a pas l'air de reprendre. L'on a noté un certain intérêt d'achat de la part de commerçants, mais en mesure toujours modeste.

Allure des prix. – L'allure des prix a présenté les mêmes aspects et les mêmes tendances constatés l'année dernière. La diminution des valeurs foncières est un fait qui a maintenant un plus grand poids et une plus ample extension, en intéressant des térritoires qui étaient restés étrangers jusqu'à présent à ce phénomène; toutefois dans bien des cas les prix sont restés invariés, et quelquefois ils ont même enregistré quelque progrès.

Les prix des terrains viticoles ont été défavorablement influencés par les conditions météorologiques et en particulier par les gelées.

Les terrains plantés d'oliviers n'ont pas trouvé une appréciation favorable sur le marché foncier.

Les terrains à productions horto- fructicoles et floréales ont fait enregistrer de petites fléxions limitées à quelque zone.

Dans le Vénéto l'on a noté une nette discrimination des prix entre les fonds libres et les fonds bloqués. En Emilie, les terrains de plaine à production hérbacée ont eu des prix invariés par rapport à l'année précédente. Dans le Latium la diminution sensible de la demande a provoqué la baisse des cotisations surtaut dans l'Agro Romano et Pontino.

Dans le Midi, l'on a constaté une évidente tendance à la baisse.

L'allure des prix dans les Iles s'est montré beaucoup plus stable.

Le marché des locations. -- Les contractations sur le marché des locations ont été conditionnées par deux circonstances fondamentales, qui ont concouru dans le Nord et dans le Sud de l'Italie, à en ralentir fortement l'activité. Pour les locations dans la Vallée du Pô il s'est agit encore du régime d'obligation qui a pratiquement exclu une grande catégorie de fonds des négociations; dans le Midi, a surtout influé la tendance très diffuse à ne pas renouveler les contrats de location pour passer à d'autres formes de gestion.

Tout en restant largement étendu le contrat de location pour neuf ans ou pour six ans, l'on a vu des contrats nouveaux de plus brève durée: de deux à trois ans.

Pour l'année 1957 aussi l'on a exécuté l'évaluation sur échelle nationale, des redevances de location payés. Il en résulte que le montant des redevances payés est diminué, par rapport à l'année 1956, de 1 miliard de lires environ.

CAPITAUX TECHNIQUES ET CREDIT D'EXERCICE (chapitre 6)

L'allure productive de l'industrie italienne en 1957 peut se définir bonne malgré que dans le premier sémestre 1957 l'on ait encore ressenti les effets de l'augmentation des prix internationaux des matières premières et des louages déterminés par la crise de Suez. Comme moyenne de toute l'année les prix des marchandises ayant marché international se sont réduits du 10-15 % sur les marchés d'origine et en mesure encore plus grande sur les marchés d'importation.

Sur le marché interne, même si grand nombre de matières premières d'importation ont eu une orientation vers le rabais, l'effet sur le niveau général des prix a été assez modeste. L'allure du niveau général des prix en gros dans la

moyenne annuelle des indices mensuels a présenté une augmentation plus que modeste, de l'1 % par rapport à 1956.

Dans le secteur de l'industrie chimique l'on signale une stase dans le domaine des fertilisants.

Les prix des moyens techniques ont montré dans l'ensemble, une stabilité considérable.

Les importations italiennes d'engrais chimiques durant l'année 1957 ont atteint la somme de 4,3 milliards de lires avec une augmentation de 149 millions seulement par rapport à l'année précédente. Dans la même période, les exportations d'engrais ont atteint 19,7 milliards de lires avec una augmentation du 88 % par rapport à l'année 1956.

L'importation des *mangeailles* a dépassé la somme de 6 milliards de lires dont le 45 % est constitué par la valeur des farines d'extraction, le 11 % par les tourtes de graines oléagineuses, et le 32 % par les farines de viande et de poisson, provenantes en particulier de l'Argentine et de la Norvège.

L'importation de tracteurs est considérablement diminuée et représente, avec la somme de 4,5 milliards de lires, le 22,5 % en moins de l'année 1956.

L'augmentation très légère de la surface cultivée à froment dans la campagne 1956-57, n'a pas determiné de variations de relief dans le besoin de blé à semence, évaluable environ à 7,5 millions de quintaux, dont 2 millions environ ont été achetés par le commerce.

La consommation de semences de *maïs hybrides* en 1957 a été de 87.500 quintaux, c'est-à-dire le 25 % en plus de l'année précédente.

En 1957 la production italienne de *fertilisants* a subi un arrêt. Exprimée en éléments fertilisants, la production d'engrais phosphatés a été de 4,5 millions de quintaux d'anhydride phosphorique avec une diminution du 2,4 % par rapport à 1956, tandis que celle des azotés a été d'environ 3,3 millions de quintaux d'azote, avec une contraction du 4,6 %.

Dans le courant de la campagne 1956-57 l'absorption de la part de l'agriculture italienne d'engrais phosphatés s'est ultérieurement contractée.

Il est nécessaire de souligner que l'Italie, parmi les Pays européens présente une des consommations les plus basses d'engrais chimiques, comme il résulte d'après les statistiques de la F.A.O. relatives à l'emploi des fertilisants en 1956-57.

Durant la campagne 1956-57 l'on a constaté pour les *antiparasitaires*, une diminution considérable des produits cuivrés. L'emploi du sulfate de fer continue, au contraire, a se répandre toujours plus.

En 1957, l'on a continué le procès de mécanisation de notre agriculture malgré les difficultés d'ordre économique dans lesquelles elle se débat.

Au cours de l'année 1957 les prix des *machines agricoles* n'ont pas subi de

variations substantielles, aussi car les prix des matières premières sont restés invariés et dans quelque cas ont même présenté de légères flexions.

L'intérêt pour les problèmes de la mécanisation s'accentue d'une année à l'autre, de la part des catégories industrielles, commerciales, agricoles, productrices de combustibles liquides.

Très important dans ce domaine est le rôle joué par la Communauté Européenne: dans les trois dernières années l'Italie a exporté, à travers la Communauté, le 35 % environ de ses ventes totales et elle a importé de la Communauté le 36 % du total des tracteurs achetés.

En ce qui concerne la parc européen des tracteurs, l'Italie est à la 4ème place pour le nombre des tracteurs, et à la 13ème pour la surface dominée par les tracteurs.

En 1957 les prix des tracteurs agricoles sont restés constants.

La quantité d'*énergie éléctrique* absorbée par l'agriculture italienne est encore assez exigue: elle correspond à un peu plus de l'1 % de la consommation totale nationale. Toutefois, elle va lentement croissant d'une année à l'autre. Cette allure est confirmée par les résultats relatifs à l'année 1956, année dans laquelle l'on a eu une consommation d'énergie éléctrique, pour usages agricoles, de 381,9 millions de kwh, avec une augmentation en valeur absolue de 20 millions de kwh équivalents au 5,5 % par rapport à l'année précédente.

Le nombre complexif des installations recencées est résulté de 111.386 avec une augmentation de 6.000 unités environ de 1955 à 1956 et la puissance installée est également augmentée de 13.600 kwh.

L'énergie motrice absorbée par l'agriculture en 1957 (en excluant le tra vail fourni par l'homme) est évaluée en 4 milliards 280 millions de kwh, avec une augmentation du 0,5 % par rapport à la consommation de 1956 et du 20,6 % par rapport à 1939.

La *force motrice animale* a été en 1957 produite pour le 78,0 % par les bovins, et pour le 22,0 % par les équidés.

La force motrice produite par les moteurs mécaniques dérive, en 1957, pour les quatre cinquièmes, des moteurs à combustion interne; le restant cinquième concerne presque exclusivement les moteurs éléctriques.

L'augmentation de la consommation des *mangeailles concentrées* doit être attribuée à l'amélioration de la ration alimentaire du bétail. La production fourragère est en effet augmentée par rapport à l'année précédente.

La consistance complexive des emplois dans des opérations de *crédit agricole d'exercice* et de financement des amas de la part des instituts autorisés est montée, entre la fin de 1956 et la fin de 1957, de 383,6 à 385,1 milliards de lires.

Les opérations de crédit agricole d'exercice et de financement des amas effectuées pendant l'année 1957 ont atteint 385 milliards, avec une légère augmentation de 1,4 milliards par rapport à 1956.

MARCHÉ INTERNE ET COMMERCE AVEC L'ÉTRANGER (chapitre 7).

En 1957, contrairement à ce qui est arrivé dans grand nombre de pays occidentaux, l'activité productive de notre Pays a continué son expansion bien qu'à un rythme moins élevé que celui de l'année passée. Seulement dans le dernier trimestre l'on a eu un certain ralentissement qui toutefois, n'a pas incidé sur les résultats économiques complexifs de l'année. De concert avec le développement du revenu, qui est resulté du 6,9 % en valeur monétaire et du 5,6 % en termes réels, l'on a eu un progrès ultérieur dans les consommations dont l'augmentation a été du 5,3 dans l'ensemble et du 3,4 pour les produits alimentaires. La balance commerciale aussi a maintenu un équilibre satisfaisant sur un niveau supérieur du 14,2 % par rapport à l'année passée. Le commerce avec l'étranger des produits agricoles a atteint la valeur de 413 milliards de lires en ce qui concerne les exportations (+ 21,5 % par rapport à 1956) et de 835 milliards de lires en ce qui concerne les importations (+ 10;8 % par rapport à 1956). Pour ces dernières l'on doit signaler en particulier l'augmentation considérable subie par les acquisitions de viandes (de 51,3 à 73,4 milliards de lires) et de laine.

Quant aux exportations, au net progrès réalisé dans le secteur fructicole (de 87,7 milliards de lires en 1956 a 110 milliards), a correspondu une stase pour les légumes et les boissons et une régression, sensible pour le riz, plus légère pour les produits laitiers et fromagers. L'on a eu une augmentation du 15 % environ pour les échanges vers la zone du Marché Commun.

Céréales. – La contraction de la production de blé tendre a maintenu les prix soutenus aussi pour la diminution des stocks (passés de 35 à 23 millions de quintaux) à la suite des exportations, tandis que pour le blé dur la plus grande disponibilité a determiné des flexions du 4-5 % dans les cotisations. La question du re-dimensionnement de la culture reste, toutefois, actuelle.

Les prix du riz ont enregistré une augmentation ultérieure pour les variétés fines et semi-fines, tandis que sont restés stationnaires, par rapport à 1956, ceux des variétés communes.

L'exportation est fortement diminuée surtout à cause de la défection de deux marchés traditionnels: le marché japonais et le marché allemand.

Produits zootechniques. – La tendance ascendante des prix de la viande bovine a continué durant tout l'année 1957 à cause de la pression de la demande et de l'offre soutenu. Pour la viande de porc l'on a, au contraire, assisté à une flexion des cotisations du 4-5 %.

Le marché de la viande ovine et en particulier celle d'agneau a été favorable.

Une certaine reprise s'est vérifiée pour les produits laitiers et fromagers et surtout pour les fromages du type Emmental, Provolone, Parmesan, Gorgonzola. Un léger empirement s'est vérifié dans la balance commerciale des fromages (solde active diminuée de 2,3 milliards de lires par rapport à 1956).

Les prix de la laine, étant donné la forte reprise productive de l'industrie textile, ont été satisfaisants.

Huile d'olive. – Dans le courant de l'année 1957 les prix en gros de l'huile d'olive ont constamment diminué surtout dans les régions méridionales.

Au début de la nouvelle récolte les prix des olives étaient assez bas mais ils étaient en train d'augmenter progressivement à cause de la concurrence qui se vérifiait entre les industries de première transformation.

La question des fraudes est toujours d'actualité; il semble qu'elle ne puisse être résolue qu'à travers l'application d'un marque de garantie pour le produit sincère.

En 1957 l'amas volontaire de l'huile, auquel l'Etat a contribué dans la mesure de 2.500 lires le quintal jusqu'à un maximum de 300.000 quintaux, a correspondu aux conférents des avances variables de 45.000 à 40.000 lires le quintal.

Vin. – Après une période de 9 mois dans lesquels les prix avaient constamment diminué l'on a constaté une soudaine tendance à la hausse causée par une basse récolte et par le manque de stocks auprès des producteurs et des commerçants.

Il est urgent d'intervenir aussi dans ce sacteur surtout pour mettre les producteurs en condition de connaître la situation réelle du marché et d'éliminer, par conséquent, les phases de baisse des prix à l'origine et de cotisations élevées à la consommation.

Hortofructicoles. – La valeur de la production des hortofructicoles a marqué une augmentation du 4 % environ dans le courant de l'année en question.

Sur le marché interne l'indice des prix en gros (base1953 = 100) a enregistré dans l'ensemble une augmentation du 1 %.

Tandis qu'en termes de quantité le secteur horticole a eu une nette reprise, le secteur fructicole a été encore une fois, surtout dans certaines régions, éprouvé par des adversités climatiques qui ont déterminé une contraction productive pour les pommes et pour les cerises.

Les exportations de fruits frais et secs ont eu une allure satisfaisante surtout pour les pommes (de 26,6 à 40,0 milliards de lires entre 1956 et 1957) dont les ventes ont augmenté soit dans la quantité (+ 33 %) soit en ce qui concerne les prix (+ 13,3 %).

Aussi le marché interne des oranges a eu, dans son ensemble, une allure favorable, tandis que pour les exportations la situation est restée pratiquement stationnaire pour une variation de signe contraire mais de même importance dans les quantités (— 8,8 %) et dans les prix (+ 8,6 %). Les mandarines ont eu un marché très actif soit à l'intérieur soit à l'étranger.

La production abondante d'amandes a pu être placée assez facilement sur les marchés internationaux: le volume des exportations est augmenté, par rapport à 1956, de 4 milliards de lires eviron.

Fleurs. – Les prix en gros des oeillets ont enregistré sur le marché de S. Remo une légère augmentation par rapport à 1956. La valeur des produits exportés est montée de 3,7 milliards dans l'année passée à 5,9 milliards en 1957, malgré la forte concurrence de la Hollande et du Danemark (pour les fleurs cultivées en serre) et d'Israel (pour les fleurs en plein air).

Chanvre. – La réduction des prix sur le marché international a continué, malgré que l'on prévoit qu'avec l'entrée en vigueur du Marché Commun la situation s'améliore sensiblement.

Les exportations ont augmenté par rapport à 1956 du 10 % environ dans la quantité (de 116 à 127 mille quintaux) et de l'1,3 % dans la valeur.

Les avances correspondues aux conférents pour la nouvelle récolte sont allées de 37.000 lires pour le long tilleul jusqu'à 26.000 lires pour la qualité moyenne et à 16.500 lires pour les qualités ordinaires.

Dans la campagne 1956-57 la quantité de fibre portée à l'amas a été de 314 mille quintaux et les ventes ont interessé 318 mille quintaux dont 72 quintaux à l'étranger.

Betterave à sucre. – Les prix du sucre sur le marché international après une brusque pointe vers la fin de 1956 sont revenus aux niveaux atteints antérieurement à la crise de Suez. L'augmentation de la production mondiale est intervenue à normaliser le marché (+ 8,1 % par rapport à 1956).

Le marché interne n'a pas subi de variations. La surface a été ultérieurement re-dimensionnée (220 mille hectares).

Le prix de la betterave de production 1957, base 15,36 de polarisation moyenne générale, est résulté de 55.198 lires le quintal (+ 1,2 % par rapport à l'année précedente).

REVENU DE L'AGRICULTURE ET DES FORETS (chapitre 8)

Les capitaux de l'agriculture. – L'évaluation des capitaux placés dans l'agriculture publiée la première fois en 1956 a été cette année revue et étendue à toute la période des trois ans 1955-1957. Il résulte évident, d'après la nouvelle évaluation, l'allure opposée du capital foncier (qui tend au rabais

depuis 1953) et du capital agricole qui est, au contraire, en augmentation; l'on doit signaler, dans la dernière année, la reprise, due en grande partie à des augmentations de prix, du bétail et l'augmentation ultérieure, mais à un rythme plus lent toutefois, du prix des machines.

La tendance vers un rapport plus équilibré entre les deux principaux types de capitaux est un signe positif en faveur de la thèse d'une reprise générale de l'agriculture.

Le produit net agricole national. – Nous avons des indices suffisants pour affirmer que l'année 1957 peut être considérée comme une anée de reprise: la production brute vendable en termes réels est en effet remontée au niveau record de 1955 malgré une allure climatique défavorable à grand nombre de cultures (vigne, fruits, légumes).

Cela semble être le résultat essentiellement du volume croissant des moyens techniques qui a caractérisé les derniers dix ans. Bien que dans les derniers quatre ans la production brute vendable ait augmenté de peu (un peu plus de l'1 % annuel) la productivité du travail est montée, au contraire, assez rapidement (+ 4,3 % par an) à cause de la moindre occupation en agriculture.

Le phénomène intéresse toutes les régions et semble plus sensibile dans les régions méridionales qui ont bénéficié en 1956 et 1957 de bonnes récoltes. Le niveau général des prix reçus par les agriculteurs dans le cours de l'année est resté pratiquement invarié; les produits zootechniques surtout ont eu un cours plutôt soutenu, ce qui a fait de contre-poids aux flexions qui ce sont vérifiées dans les autres secteurs. L'augmentation en valeur de la production brute semble due en effet au bon résultat du secteur zootechnique, de la viande et des fruits en particulier, où à la diminution du vin, dont la production a été de 20 millions d'hectolitres en moins, correspond l'augmentation de l'huille.

Même les entrées monétaires ont légèrement augmenté par rapport aux années précédentes; par contre l'on constate une nette et constante diminution de l'auto-consommation qui pour l'année 1957 peut être évaluée au 27 % de la production brute vendable. A cause de l'augmentation sensibile des dépenses de production le produit net réel résulte, au contraire, encore diminué: malgrè cela, à cause de la moindre occupation aussi le produit pour le travailleur résulte en augmentation. Ce résultat positif toutefois ne doit pas faire oublier le problème d'une plus grande efficiensce dans la combinaison productive déjà soulignée l'année dernière et illustrée cette année dans le nouveau chapitre 14.

Distribution du produit net. – La méthode de calcul de la répartition du produit net a été encore une fois modifiée en ce qui concerne le calcul du revenu foncier; au lieu de baser l'évaluation seulement sur les locations l'on a

tenu également compte des terres à métayage où le propriétaire perçoit outre la compensation pour ses capitaux aussi la compensation pour l'oeuvre d'entreprise.

Les salaires résultent aussi augmentés, malgrè la flexion du nombre des occupés, et les prestations de prévoyance aux travailleurs dépendants.

Le produit net national forestier. – L'augmentation du produit brut et du produit net forestier a été très légère à cause de la diminution de la valeur accusée par certains produits tels que le charbon végétal et les châtaignes.

Le bois à bruler est resté aux positions de 1956 tandis que le bois à travailler est monté du 3 %.

La diminution du produit intéresse le Sud tandis que l'augmentation est localisée dans le Centre et le Nord. Les prix ont été orientés toute l'année vers la hausse; en effet les prix réalisés aux enchères ont été presque constamment supérieurs au prix d'évaluation.

PRELEVEMENT DU REVENU AGRICOLE PAR L'ETAT (*chapitre 9*)

Vérification de la matière imposable. – Avec l'entrée en conservation – qui a eu lieu dans le deuxième sémestre 1956 – du nouveau cadastre des terrains pour les dernières communes du territoire national qui étaient encore conservées sur la base de vieux cadastres, est terminée l'oeuvre vraiment imposante de la formation du nouveau cadastre des terrains qui a duré 70 ans et qui a coûté approximativement 88.329 millions de lires actuelles.

A l'état actuel, la surface conservée est de 30.127 mille hectares et concerne 7.983 communes. L'imposable complexif est de 10.771 millions de lires.

Impôts sur le capital foncier. – En 1957 l'impôt sur les terrains a prélevé dans son ensemble 90.013 millions de lires. L'impôt complémentaire progressif sur le revenu complexif a rendu en 1957 47.400 millions de lires; l'impôt extraordinaire proportionnel sur le patrimoine a âtteint en 1957 442 millions de lires; l'impôt extraordinaire progressif sur le patrimoine des personnes physiques a atteint en 1957 40.973 millions de lires.

Impôts sur l'entreprise. – L'impôt sur les revenus agricoles a continuellement augmenté et a atteint en 1957 la somme de 14.843 millions de lires. L'impôt de richesse mobile sur les locations et sur les industries agricoles est d'environ 9 milliards de lires. L'impôt complémentaire progressif sur le revenu complexif a fourni en 1957 47.300 millions de lires.

Contributions d'assistance, de prévoyance sociale et autres. – Les chiffres du Tableau confirment l'importance croissante qu'assument toujours plus

les contributions payées par l'agriculture; de 59 milliards en 1954 et de 58 milliards en 1955 l'on est passé à 63 milliards en 1956 et, enfin, à 66 milliards en 1957: en trois ans l'on a eu une augmentation de 7 milliards de lires environ.

La charge fiscale dans le domaine agricole. – Le total de cette charge est allé augmentant graduellement et a atteint en 1957 209,7 milliards de lires avec une augmentation de 6,6 milliards par rapport à 1956.

Le quote-part de la contribution de l'agriculture aux entrées fiscales effectives de l'Etat, des provinces et des communes, montre, dans le temps, une légère mais nette tendance à la diminution; en effet du 5,3 % en 1953 Il est descendu au 5,0 % en 1954, au 4,6 % en 1955 et enfin, au 4,2 % en 1956 et en 1957.

Impôts indirects. – Le total des impôts indirects en 1957 a été de 404 milliards de lires contre 389 milliards en 1956.

INVESTISSEMENTS, EPARGNE ET SOURCES DE FINANCEMENT (chapitre 10)

1. *Revenus et leur destination.* – La situation économique italienne a présenté en 1957 un budget extrêmement positif, avec une augmentation du revenu national du 5,6 % sur l'année précédente.

Les investissements complexifs pour l'année 1957 ont été évalués à 3.456 milliards (contre 3.151 milliards en 1956, avec une augmentation de 305 milliards en lires courantes sur l'année précédente (9,7 %) équivalente en termes réels au 6,3 %. Le pourcentage des investissements brutes sur le total des ressources internes est passé du 22,6 % en 1956 au 23,2 % en 1957, avec une réduction correspondante dans le domaine des consommations.

Le rapport, en 1957, entre les investissements et les consommations reflète encore une fois l'allure positive dans l'accumulation de l'épargne monétaire, qui a marqué en effet en 1957 une augmentation du 16,7 % en passant de 2.903 milliards à la fin de décembre 1956 à 3.387 milliards au 31 décembre 1957.

L'allure de l'epargne postale, que l'on peut bien considérer en bonne partie de provenance rurale, marque une amélioration non indifférente (+ 115 millions contre + 93,7 millions en 1956), mais moindre dans le pourcentage (+ 7,4 %) des autres dépôts.

Les entrées monétaires brutes dans le secteur agricole ont été en 1957 de 2.914 millions de lires avec une augmentation du 2,7 % sur l'année précédente.

2. *Investissements publiques en agricolture.* – Une série de nouvelles lois importantes en faveur des plans fondamentaux d'investissement dans le do-

maine de la bonification et de la transformation foncière a caractérisé l'année 1957.

Le Budget de prévision 1957-58 du Ministère de l'Agricolture et des Forêts correspond à 142 miliards de lires, dont 125 miliards environ sont destinés au secteur des investissements.

3. *Crédit agricole d'amélioration.* – Le total des opérations d'amélioration effectuées en 1957 par les instituts spécialisés et autorisés atteint le chiffre de 48,3 milliards de lires. Par rapport à 1956 l'on remarque une augmentation de 2,1 milliards, c'èst-à-dire du 4,5 %.

Un relief particulier méritent les augmentations des opérations pour la formation de la petite propriété paysanne qui, montées entre 1955 et 1956 respectivemeent de 5,5 à 7,5 milliards, ont atteint le chiffre de 9,4 milliards en 1957, en absorbant ainsi le 19,5 % des financements.

A la date du 31 décembre 1957 la consistance des emplois du système des instituts de crédit agricole atteignait les 354,5 milliards de lires, dont 179,5 étaient constitués par des prêts d'exercice et 175 par des opérations d'amélioration.

LA REFORME FONCIERE (chapitre 11)

La dépense autorisée pour la réforme foncière dans les sept exercices financiers allant de 1956-57 à 1962-63 atteint la somme de 197 milliards 750 millions, avec des quote-parts annuelles d'environ 30 milliards, exepté le premier exercice auquel l'on a réservé 10 milliards. A ce chiffre l'on doit ajouter la disponibilité restée de la précédente allocation de 384 milliards et qui en janvier 1957 était de 68 milliards.

Une dépense à part pour un total de 20 milliards 500 millions a été autorisée pour la réalisation d'un programme extraordinaire d'oeuvres de bonification, de transformation foncière et de colonisation du Delta du Po.

En 1957 l'on a assigné dans l'ensemble 17.147 hectares à 2.580 familles avec une superficie moyenne par famille de 6,8 hectares, ce qui est nettement supérieur à la moyenne générale des assignations des années précédentes.

Le total des oeuvres exécutées en 1957 a été de 21 milliards de lires (36 milliards en 1956).

L'on peut évaluer le patrimoine zootechnique, au début de l'année 1957, à 14 milliards de lires contre 11 milliards environ au début de 1955. Cette augmentation est due à l'extension des élévements. La consistance nationale du bétail a diminué encore en 1957, même si, par effet combiné de la variation du poids moyen par chef et de la montée des prix, la valeur patrimoniale résulte être légèrement augmentée.

La situation de la réforme agricole, à sa sixième année, est la suivante:

1) les opérations d'expropriation et de re-distribution ont été exécutées rapidement;

2) les oeuvres de colonisation ont été elles-aussi exécutées rapidement; toutefois il reste encore beaucoup à faire surtout pour ce qui concerne les constructions rurales;

3) les ordonnements productifs, par conséquent, sont encore dans la phase d'évolution; la charge de bétail est légèrement inférieure à celle des autres entreprises.

Faible dans l'ensemble, bien que l'on ait fait des effeorts considérables pour les produits destinés à la transformation, est pour le moment la vente collective des produits agricoles, sauf en ce qui concerne le blé qui, du reste, d'une situation particulière. Si l'on compare la production brute vendable des entreprises des assignataires, qui dépasse surement 50 milliards de lire, avec le montant des ventes collectives, qui, sauf le blé, n'arrivent probablement pas à un milliard de lires, l'on doit conclure que le chemin à parcourir est encore long dans ce secteur très important.

A démontrer combient ce problème est senti, il suffit de rendre compte des efforts faits pour organiser sur des bases modernes la transformation des produits en créant de nouveaux établissements. En plus des 23 installations de transformation de produits en fonction en 1957 de nouveaux programmes ont été formulés qui ont trait particulièrement aux régions du Sud où la production des hortofructicoles et des plantes industrielles est encore destinée à l'expansion.

BONIFICATIONS ET AMELIORATIONS FONCIERS (chapitre 12)

Le secteur de la bonification est en crise depuis une disaine d'années. L'une des causes de cette crise est à rechercher dans la politique des interventions de l'Etat qui, d'après certains, ne serait pas légitime.

Il semble que la voie logique pour arriver à des solutions justes et rationnelles soit celle de revoir les dispositions qui fixent les limites des contributions de l'Etat, de limiter la sphère privée aux oeuvres qui ne touchent pas l'appareillage général des territoires, et d'étudier des méthodes aptes à établir la priorité des interventions en tenant compte des effets sur la productivité.

Des problèmes particuliers se posent dans le Vénéto et dans l'Emilie.

Dans le Vénéto, le problème principal est toujours celui des inondations du Polésine, tandis que dans l'Emilie le principal problème à résoudre est celui des Vallées de Comacchio, suivi par celui du dépeuplement.

Bonifications. – En 1957 l'on a assisté à une diminution des oeuvres publiques de bonification approuvées, par rapport à l'année précédente.

Dans le courant de l'exercice 1956-57 les oeuvres publiques de bonification autorisées ont atteint la somme de 19.754 millions de lire. Dans le premier sémestre de l'exercice 1957-58 l'on a autorisé des oeuvres pour la somme de 10.343 millions de lires, dont la plus grande partie est destinée à l'Italie du Nord et aux Iles.

Un des faits les plus importants qui se sont vérifiés en 1957 a été l'extension sensible de l'organisation de l'Association des bonifications, irrigations et améliorations foncières; elle réunit aujourd'hui 384 associés qui représentent 5.219 mille hectares compris en consortiums de bonification, 540 mille hectares dépendant des consortiums d'amélioration foncière et 566 mille hectares dépendant des consortiums hydrauliques et de montagne.

Oeuvres d'amélioration foncière. – Les oeuvres d'amélioration foncière et les subsides utilisés sur différents types d'allocations dans l'exercice 1956-57, ont considérablement augmenté par rapport aux exercices précédents (Tab. 154). Dans le total l'on a admis le subside d'oeuvres pour 58.212 millions de lires. Dans la même période l'on a utilisé des subsides pour 22.715 millions de lires, contre 18.639 millions de lires de l'exercice précedente.

Bonification et améliorations foncières dans le Sud. – En 1957 l'on a approuvé 604 nouveaux projets pour des oeuvres publiques de bonification et d'amélioration, pour la somme de 52.093 milliards.

En 1957 le total des oeuvres d'amélioration foncière approuvé esont été de 185 milliards de lires.

TRAVAIL (chapitre 13)

Mouvement démographique. – A la date du 31 décembre 1957 la population présente atteignait le chiffre de 48.594.000 habitants, avec une augmentation de 221.000 unités par rapport à l'année précédente.

L'accroissement de la population italienne prend de plus en plus le caractère d'accroissement de type économique parce qu'il résulte d'un déclin progressif soit de la natalité soit de la mortalité.

Forces de travail. – La population n'appartenant pas aux forces de travail, atteignait à la date du 8 mai 1957 le chiffre de 28.893.000 unités; c'est-à-dire le 58,9 % de la population nationale. Par rapport à l'année précédente l'on enregistre une diminution de 60.000 unités (2,07 %).

Les forces de travail ordinaires atteignaient en 1957 le chiffre de 20.170.000

unités avec une augmentation de 409.000 unités par rapport à l'année précédente. Le nombre des chômeurs est diminué de 116.000 unités (-9,9 %) et celui des personnes enquête de leur première occupation est diminué de 91.000 unités (-13 %).

Le nombre des occupés marque une augmentation de 614.000 unités (3,4 %) et le nombre des indépendants est augmenté de 12.000 unités.

D'après les dernières évaluations le 36 % à peine de la population active s'adonne à l'agriculture.

Chômage et sous-occupation agricole. – Le chômage agricole a subi une diminution du 12,9 % par rapport à la moyenne mensuelle de l'année précédente. La moyenne a atteint le chiffre de 441.018 unités contre les 506.561 unités enregistrées en 1956. La diminution la plus sensible s'est vérifiée dans l'Italie du Sud.

Un relief considérable assume le phénomène du chômage et de la sous-occupation féminine (70.000 femmes en chômage dans l'Italie du Nord).

Remèdes contingeants contre le chômage. – Au cours de l'année 1957 l'on a présenté à la Chambre des Députés un projet de loi pour la modification de l'art. 4 du décret de loi du Chef Provisoire de l'Etat du 16 septembre 1947, n. 929, relatif à l'imposable de main d'oeuvre en agriculture.

Au mois de novembre 1957 le Ministère du Travail a fait connaître les résultats de l'essai de « pleine occupation subsidiaire » effectué en 1955. Cet essai consiste dans la possibilité qu'ont tous les inscrits aux bureaux de placement de 14 communes, de travailler dans des chantiers de travail et de reboisement ou bien de fréquenter des cours d'instruction professionnelle.

A partir du 1er janvier 1958 des améliorations économiques et de prévoyance entreront en vigueur pour les travailleurs occupés dans des chantiers.

Soit les journées de travail employées dans les travaux de bonification soit celles utilisées dans les oeuvres de transformation foncière ont encore diminué au cours de l'année 1957.

Emigration agricole. – Au cours de l'année 1957 l'excédent des expatriations sur les rapatriements a été de 179.056 unités avec une diminution du 5,5 % par rapport à l'année 1956.

Les Pays européens qui accueillent le plus grand nombre de nos expatriés sont la Suisse (129.600) et la France (114.974).

Les régions de l'Italie du Sud et les Iles, dont la pression démographique est plus forte, ont fourni, à elles seules, les deux tiers environ des expatriations par voie de mer.

Grâce au Comité intergouvernemental pour les migrations européennes

(CIME) au cours de l'année 1957, 24.858 parents d'émigrés ont pu rejoindre leurs conjoints dans les Pays d'immigration (Argentine, Brésil, Chili, Colombie, Costarica, Uruguay, Vénézuela, Rhodésie, etc.).

Migrations internes saisonnières. – En 1957, les travailleurs occupés dans des travaux saisonniers ont été environ 530.000. Le 73,6 % de ces travailleurs a été employé pour des travaux agricoles, le 17,8 % dans le secteur industriel, et le 8,6 % a été absorbé par le secteur du commerce et des services.

L'occupation dans le secteur agricole a donc diminué de 52.651 unités par rapport à l'année précédente.

Contrats agricoles. – L'approbation du projet de loi sur les contrats agricoles n'a pas été portée à terme par le Parlement et a été renvoyée à la prochaine législature. Elle a été reprise à la fin du mois de juillet et, à nouveau, en novembre. Dans l'ensemble ont été approuvés 10 articles; le reste sera discuté au cours de la nouvelle législature.

Conflits de travail. – Le conflit le plus grave s'est vérifié dans le Polesine; la grève des travailleurs agricoles a duré tout le mois de mai en entraînant des dommages considérables pour l'agriculture.

Secteur des salaires et rémunération du travail. – Milan présente encore une fois la rétribution la plus élevée parmi toutes les provinces. La rétribution moyenne dans les 38 provinces du Nord est de 1.221 lires. Dans le Centre la moyenne est de 1.046 lires. Dans le Sud et les Iles la moyenne est de 914 lires. C'est toutefois dans le Sud que se sont vérifiées les plus fortes augmentations des salaires.

Par rapport à l'année 1956 des augmentations sensibles se sont vérifiées soit dans les salaires de base soit dans les compensations spéciales.

Prévoyance sociale. – Dans sa réunion du 15 octobre 1957 le Conseil des Ministres a approuvé un projet de loi concernant l'extension de l'assurance contre les maladies professionnelles au secteur de l'agriculture.

La loi du 26 octobre 1957, n. 1047, a étendu aux cultivateurs directs, aux colons et aux métayers l'assurance contre l'invalidité et la vieillesse.

Au cours de l'année agricole 1956-57 les demandes présentées pour obtenir l'indemnité de chômage ont été 765.292.

Dans l'agriculture le nombre des infortunes dénoncées a dépassé du 4 % environ celui de l'année précédente.

A la fin de 1957, la législation de prévoyance en vigueur dans le domaine agricole assure toute la population qui travaille contre les risques de l'invalidité et de la vieillesse, contre les infortunes sur le travail, contre les maladies.

INSTRUCTION AGRICOLE (chapitre 14)

Niveau culturel des agriculteurs. – D'aprés les données, publiées récem ment, du IXème Recensement Général de la Population, il résulte que le niveau culturel des travailleurs agricoles est considérablement inférieur à celui des travailleurs des autres secteurs productifs: la différence assume un relief considérable dans les degrés d'instruction les plus bas et dans ceux supérieurs aux classes élémentaires.

Grave est surtout le modeste niveau des catégories d'entrepreneurs, et en particulier, de celles de cultivateurs directs où l'incidence personnes sans titre d'étude est assez élevée (41,2 %).

D'après l'examen des données du Recensement il est possible aussi de relever la tendance des populations agricoles à arrêter leur formation scolaire aux degrès d'instruction nécessaires pour les rapports sociaux dans la zone dans laquelle ils vivent, mais qui ne sont pas suffisants à promouvoir l'évolution de la structure agricole.

Instruction scolaire et assistance technique. – Le bas niveau culturel de la population agricole ne doit pas être attribué seulement à l'insuffisance de l'action scolaire mais aussi à la structure actuelle de l'activité productive agricole qui n'est pas en mesure de rétribuer les prestations qualifiées. Toutefois dans cette situation se détermine un cercle vicieux dans lequel la structure agricole empêche l'évolution culturelle des agriculteurs et d'autre part le manque de cette dernière est d'obstacle à la modification des structures existantes: cela determine la naissance de deux tendances lorsque l'agricultueur atteint un certain degré d'instruction il tend à s'évader du secteur agricole; ou bien, sans cette préparation, il tend à rester dans l'agriculture.

Dans cette situation il apparaît évident que l'école, par soi-même, n'est pas en mesure d'assurer un rapide procès d'évolution des catégories agricoles, si des facteurs d'éducation de nature diverse n'interviennent pas; le principal de ces facteurs est représenté par l'assistance technique aux agriculteurs.

Instruction scolaire. – Un des problèmes fondamentaux de l'instruction primaire dans les zones rurales est constitué par l'insuffisance de l'édilité rurale en rapport avec les existences effectives d'après une enquête récente du Ministère de l'Instruction Publique les salles de classe actuellement existantes ne constituent que le 50 % du besoin effectif. L'Etat s'est engagé récemment pour une dépense annuelle de 1 milliard et demi de lires pour le financement de la construction d'écoles surtout dans les zones du Sud.

L'on a constaté une fléxion considérable dans le nombre des inscrits aux écoles techniques et à la faculté d'agronomie à l'Université; l'incidence des

étudiants en agronomie sur le total des étudiants universitaires est restée constante sur le 1 %. D'après une enquête récente de l'Istat l'on sait que seulement le 13 % des étudiants provenants de l'agriculture affluent aux facultés d'agronomie.

Personnel expliquant des actifités éducatifes – Professeurs. La consistance du personnel qui enseigne dans les écoles techniques est portée sur le tableau 178.

Quant au personnel universitaire, l'on a reporté sur le tableau la consistance et les rapports actuellement existants entre le personnel qui enseigne et les étudiants. En moyenne le rapport est donné par un professeur pour 4,9 étudiants.

Techniciens. – L'enquête relative aux techniqciens présente des difficultés sérieuses d'évaluation. Le Ministère de l'Agricolture a institué près de Pérouse un Centre pour la formation professionnelle des techniciens ayant des activités inhérentes à l'assistance technique. Le Centre est disloqué auprès de la Faculté d'Agronomie de Pérouse et l'on y a déjà tenu trois cours avec 100 participants environ dès sa première année d'institution.

Assistance technique. – La règlementation institutionnelle manqué de ce secteur est le fait qui contribue le plus à en déprimer le rendement.

A l'état actuel la branche d'assistance technique le plus diffuse est celle de l'instruction technique extrascolaire. Les cours tenus en 1956-57 atteignent le chiffre de 5.000 et le nombre des intervenus atteint le chiffre de 200.000.

APPENDICE PRIMA

NOTE AI GRAFICI

Per i criteri di elaborazioni e per le fonti dei grafici che facevano già parte dei precedenti Annuari (1, 2, 8-10, 14, 22-30, 32), si rimanda all'Appendice dei Voll. II-X dal 1948 al 1956; qui si riportano le serie di aggiornamento dal 1954 al 1957 ed eventualmente per gli anni precedenti se revisionate.

VECCHI GRAFICI

GRAFICO 1. – *Prodotto netto pro-capite e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel* 1938 *e dal* 1950 *al* 1957.

Prodotto netto pro-capite

Anni	lire 1957
1938	169.184
1950	182.185
1951	181.772
1952	201.672
1953	219.488
1954	230.668
1955	250.226
1956	263.206
1957	276.536

Ripartizione % del prodotto netto per settori

Settori	1956	1957
Agricoltura e foreste	24,5	23,3
Industrie	45,7	46,2
Trasporti e comunicazioni	7,4	7,4
Commercio e servizi	16,3	16,5
Credito e assicurazioni	4,1	4,3
Fabbricati	2,0	2,3

GRAFICO 2. – *Spese per consumi privati nel* 1956 *e* 1957 *e investimenti lordi dal* 1950 *a* 1957.

Spese per consumi privati

	Miliardi di lire		Ripartizione %	
	1956	1957	1956	1957
Alimentazione	4.612	4.788	46,5	45,8
Bevande alcooliche e tabacco	1.001	1.125	11,1	10,8
Vestiario	1.068	1.131	10,7	10,8
Abitazione, combustibile, energia elettrica	531	600	5,4	5,7
Beni durevoli e non d'uso domestico	538	585	5,4	5,6
Igiene e sanità	339	369	3,4	3,5
Trasporti e comunicazioni	779	835	7,8	8,0
Spese colturali e ricreative	524	552	5,3	5,3
Alberghi e esercizi pubblici	268	290	2,7	2,8
Spese varie	165	174	1,7	1,7
In complesso	*9.925*	*10.449*	*100,0*	*100,0*

Investimenti lordi

Settori	Ripartizione % 1956	1957
Agricoltura	12,2	11,9
Industria	31,0	31,9
Trasporti e comunicazioni	16,4	14,6
Lavori pubblici ed edilizia	35,0	35,8
Vari	5,4	5,8

GRAFICO 8. – *Prezzi delle essenze agrumarie dal* 1955 *al* 1957 (*L/kg*).

Mesi	Limone	Arance dolci	Arance amare	Mandarino	Bergamotto
1957-gennaio	7.925	4.440	4.120	8.560	13.000
febbraio	6.340	4.440	3.880	8.560	13.000
marzo	5.785	4.120	4.600	8.640	13.000
aprile	6.820	3.650	5.550	8.640	13.000
maggio	5.230	3.650	5.550	8.100	13.000
giugno	5.390	3.700	6.000	8.100	13.000
luglio	6.660	4.280	6.350	8.100	13.000
agosto	7.610	4.280	6.350	8.100	13.000
settembre	7.290	4.120	6.500	8.500	15.000
ottobre	7.450	3.650	3.950	8.500	15.000
novembre	9.350	4.100	5.100	7.000	15.000
dicembre	9.500	4.100	5.100	7.000	15.000

GRAFICO 9. – *Produzione di pomodoro e di concentrato e prezzi relativi dal* 1928 *al* 1957.

Anni	Produzioni di pomodoro concentrato		Prezzo del pomodoro uso industriale	Prezzo del pomodoro uso alimentare	Prezzo del concentrato
	(1.000 quintali)		(in lire 1938-39)		
1954	15.466	1.170	25,03	40,81	426
1955	16.489	1.150	26,32	47,64	305
1956	17.168	1.050	22,30	57,62	318
1957	19.619	1.200	26,69	75,56	404

GRAFICO 10. – *Danni provocati da incendi nei boschi cedui e nelle fustaie in alcune regioni nel* 1956-57.

Regioni	Danni nella superficie colpita da incendi migliaia di lire Ceduo	Fustaia	Regioni	migliaia di lire Ceduo	Fustaia
Piemonte e Val d'Aosta	4.391	9.146	Marche	665	242
Lombardia	12.905	1.808	Lazio	16.974	3.565
Veneto	8.947	16.396	Abruzzi e Molise	1.018	1.029
Liguria	35.100	205.109	Campania	5.535	5.200
Emilia-Romagna	2.360	2.752	Puglia	2.327	14.714
Toscana	37.414	28.524	Basilicata	2.582	978
Umbria	3.220	174	Calabria	24.839	46.135
			Sardegna	105.990	832.325

GRAFICO 14. – *Indice dei prezzi all'ingrosso delle macchine agricole e dei concimi chimici ed anticrittogamici confrontato con l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori del* 1939 *al* 1957

Indici base 1928 = 100

Anni	dei prodotti venduti agli agricoltori	delle macchine agricole	dei concimi chimici ed anticrittogamici
1955	5.216	7.494	5.723
1956	5.437	7.459	5.946
1957	5.752	8.162	6.293
marzo	5.828	8.159	6.457
giugno	5.633	8.162	6.365
settembre	5.644	8.162	6.118
dicembre	5.905	8.161	6.212

Variazione fatta = 100 l'indice dei prodotti venduti dagli agricoltori dell'

	indice delle macchine agricole	indice dei concimi ed anticrittogamici
1955	143,7	109,7
1956	137,2	109,4
1957	141,9	109,4
marzo	140,0	110,8
giugno	144,9	113,8
settembre	144,6	108,4
dicembre	138,2	105,2

GRAFICO 22. – *Indice dei prezzi delle derrate alimentari e dei prezzi delle materie industriali dal gennaio* 1955 *al dicembre* 1957.

La serie degli indici dei prezzi delle derrate alimentari rilevati dai Bollettini dell'Istituto centrale di statistica e riportata negli Annuari precedenti è stata sostituita con quella analoga rilevata dal Bollettino dei prezzi della Camera di commercio, industria e agricoltura di Milano e della quale qui si riportano i dati relativi al 1957.

Mesi	Indice dei prezzi delle derrate alimentari	Indice dei prezzi delle materie industriali
1957–gennaio	63,22	67,96
febbraio	62,71	65,49
marzo	61,99	64,62
aprile	61,54	63,45
maggio	61,35	63,59
giugno	61,35	63,54
luglio	60,84	65,15
agosto	60,61	66,08
settembre	60,26	67,82
ottobre	60,02	69,02
novembre	59,59	68,91
dicembre	59,23	69,58

GRAFICO 23. – *Frumento: prezzo in Italia e negli Stati Uniti d'America dal* 1935-36 *al* 1° semestre del 1957.

Anni	Prezzo del frumento al quintale in Italia: in lire correnti	in Italia: in $ con potere d'acquisto 1938-39	negli Stati Uniti: in $ correnti	negli Stati Uniti: in $ con potere d'acquisto 1938-39
1952–53	7.190	7,19	8,64	3,95
1953–54	7.246	7,23	8,45	3,88
1954–55	7.265	7,21	8,30	3,77
1955–56	7,213	7,17	8,15	3,65
1956–2° semestre	7.314	7,15	8,25	3,61
1957–1° semestre	7.314	7,26	8,48	3,66

GRAFICO 24. – *Macellazioni; prezzo all'ingrosso ed indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal* 1951 *al* 1957.

Mesi	Macellazione nei centri sopra 5.000 abitanti (1.000 q)	Prezzo all'ingrosso carne bovina (lire/q)	Indice del prezzo al minuto della carne bovina (1938 = 1)
1957	6.763	31.187	99,63
gennaio	537	28.400	96,23
febbraio	487	27.625	96,42
marzo	543	29.665	96,78
aprile	579	33.000	97,61
maggio	601	33.900	98,90
giugno	554	32.750	99,72
luglio	615	33.800	100,46
agosto	611	32.875	101,19
settembre	559	31.000	101,54
ottobre	603	30.600	101,70
novembre	501	30.500	102,12
dicembre	573	30.125	102,29

GRAFICO 25. – *Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granturco e peso totale dei capi macellati dal* 1954 *al* 1957.

	Prezzo al quintale			
	dei suini grassi	del lardo	dei panelli di granturco	Peso dei capi macellati
1957–gennaio	34.000	27.250	5.500	701.174
febbraio	34.375	26.750	5.300	271.033
marzo	36.250	26.500	5.000	152.115
aprile	35.750	25.000	4.700	106.447
maggio	34.125	24.000	4.700	97.086
giugno	33.375	22.000	4.600	68.395
luglio	32.450	22.000	4.500	88.904
agosto	33.625	22.000	4.800	82.456
settembre	33.550	25.800	4.750	123.610
ottobre	32.250	27.000	4.750	220.543
novembre	32.875	25.500	4.750	285.508
dicembre	32.850	23.200	4.600	832.879

GRAFICO 26. – *Indice del prezzo del latte per usi industriali fatto* = 100. *il prezzo del latte alimentare nel* 1936-39, *nel* 1948-51 *e dal* 1955 *al* 1957.

Prezzo del latte industriale fatto = 100 il prezzo del latte alimentare

Mesi	1957	Mesi	1957
gennaio	81,7	luglio	78,5
febbraio	79,5	agosto	79,6
marzo	78,0	settembre	84,3
aprile	76,7	ottobre	87,4
maggio	75,1	novembre	88,6
giugno	76,7	dicembre	89,7

GRAFICO 27. – *Olio di oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal* 1928 *al* 1957.

Anni	Produzione italiana d'olio di oliva (1.000 q)	Esportazione ital. di olio d'oliva (1.000 q)	Importazione ital. di olio di semi e semi oleosi (1.000 q)	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano in lire correnti	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano in $ con potere d'acquisto 1929
1954	2.861	115	1.151	38.858	734
1955	1.815	88	1.227	50.752	954
1956	1.733	72	2.258	77.792	1.446
1957	3.526	97	2.121	52.245	962

	Prezzo al quintale			
	dell'olio di oliva spagnolo		dell'olio di arachide	
	in sterline	in $ con potere d'acquisto 1929	in $ correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1954	214	29,73	40,10	22,98
1955	216	28,03	38,80	22,03
1956	340	43,26	35,10	19,35
1957	275	35,36	39,78	21,05

GRAFICO 28. – *Vino: produzione italiana, esportazione italiana e francese, prezzi del vino italiano e francese dal* 1931 *al* 1957.

Anni	Produzione italiana di vino (1.000 hl)	Esportazione di vino italiano (1.000 hl)	Esportazione di vino francese 1.000 hl)
1954	50.474	964	1.639
1955	58.441	961	1.512
1956	62.981	1.654	1.988
1957	42.509	1.658	1.531

Anni	Prezzo per ettolitro del vino italiano in lire correnti	vino italiano in $ con potere d'acquisto 1929	vino francese in franchi correnti	vino francese in $ con potere d'acquisto 1929
1954	8.810	8.75	2.741	3,99
1955	7.480	7.39	2.720	3,96
1956	7.461	7,27	3.160	4,42
1957	5.813	5,61	4.668	6 16

GRAFICO 29. – *Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale confrontato con l'indice dei prezzi all'ingrosso dal* 1954 *al* 1957.

Mesi	Variazione, fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso, dell'indice dei prezzi degli ortaggi	della frutta fresca e secca	delle derrate di origine animale
1957–gennaio	113,5	140,4	103,8
febbraio	102,2	138,8	99,8
marzo	91,9	132,6	101,1
aprile	86,6	132,6	102,6
maggio	87,3	130,2	103,5
giugno	81,9	130,8	103,9
luglio	81,0	134,0	105,7
agosto	84,0	137,7	107,3
settembre	89,3	138,8	108,8
ottobre	96,3	152,1	109,7
novembre	94,8	154,2	111,6
dicembre	98,7	154,3	112,4

GRAFICO 30. – *Indice dei prezzi al consumo in complesso e dei prodotti ortofrutticoli dal* 1954 *al* 1957.

Variazione, fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso, dell'indice dei prezzi al consumo

Mesi	prezzi al consumo	Mesi	prezzi al consumo
1957–gennaio	105,8	luglio	107,7
febbraio	106,3	agosto	107,6
marzo	106,5	settembre	107,8
aprile	107,1	ottobre	108,0
maggio	107,1	novembre	108,5
giugno	106,9	dicembre	109,1

Variazione, fatto = 100 l'indice generale dei prezzi al consumo, dell'indice dei prezzi al consumo

	della frutta secca	della frutta fresca	degli ortaggi
1957–gennaio	117,3	114,5	121,8
febbraio	116,0	116,2	122,0
marzo	116,3	118,3	117,2
aprile	116,0	122,0	107,4
maggio	116,1	127,1	104,7
giugno	116,0	129,8	104,6
luglio	115,6	125,3	118,5
agosto	115,1	123,3	113,0
settembre	114,5	126,7	109,9
ottobre	117,9	138,4	105,7
novembre	121,6	151,0	102,2
dicembre	127,7	157,0	103,8

GRAFICO 32. – *Barbabietola da zucchero: produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal* 1930 *al* 1957.

	Produzione di barbabietole (1.000 q)	Produzione di zucchero (1.000 q)	Consumo annuo pro-capite (kg)	Indice del costo della vita (1938 = 1)	Indice del prezzo al minuto dello zucchero (1938 = 1)
1954	65.920	7.905	16,1	58,06	39,49
1955	92.075	10.775	16,1	59,69	39,49
1956	70.340	8.986	16,6	62,66	38,89
1957	61.759	7.786	17,0	63,87	38,34

NUOVI GRAFICI

GRAFICI 3, 4, 5 e 7. – *Variazione percentuale della superficie coltivata a frumento, foraggere avvicendate, foraggere permanenti e fruttiferi (in coltura specializzata) nelle zone omogenee nel* 1929 *e nel* 1956.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

GRAFICO 6. – *Produzione di uva per consumo diretto e di uva destinato all'appassimento nel* 1957.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ogni provincia è stato considerato il valore della quantità prodotte al disopra del limite minimo indicato per ciascun tipo di coltura e corrispondente ad un punto.

GRAFICI 20 e 21. – *Importazioni ed esportazioni in complesso e di prodotti agricoli nel* 1951 *e nel* 1957 *da e verso i principali paesi.*

Paesi	Importazione				Esportazione			
	1951		1957		1951		1957	
	In complesso	Prodotti agricoli	In complesso	Prodotti agricoli	In complesso	Prodotti agricoli	In complesso	Prodotti agricoli
Francia	58.511,1	8.452,6	121.255,0	27.834,0	93.656,4	20.937,3	100.834,2	24.459,8
Olanda	17.735,7	10.549,0	47.496,7	24.83·,5	20.556,3	5.498,5	34.164,6	6.305,4
Belgio-Lussemburgo	34.004,2	2.341,2	40.591,4	7.349,6	24.206,2	6.995,0	38.697,8	7.178,7
Germania	99.472,1	3.042,3	277.258,4	9.791,2	79.739,6	42.864,5	222.490,0	118.969,2
Marocco francese	8.303.7	1.354,4	16.438,9	5.697,2	5.312,1	81,0	10.708,6	767,1
Tunisia	6.907,9	959,7	11.130,1	4.622,3	2.835,5	419,5	5.426,8	2.907,0
Congo belga	3.234,4	2.003,1	15.191,9	8.195,4	2.421,1	208,7	6.935,5	572,0
Cecoslovacchia	8.712,1	4.203,6	7.887,1	2.749,4	8.221,2	1.977,6	5.317,4	1.298,3
Polonia	16.460,4	2.141,6	5.734,2	3.157,4	9.775,8	216,2	9.934,1	794,1
Ungheria	4.104,5	3.755,1	6.876,6	6.501,6	4.560,1	725,2	7.149,7	3.288,6
U.R.S.S.	13.806,9	9.992,3	32.051,4	3.336,4	14.820,2	3.204,0	26.523,9	9.191,5
India	12.329,9	7.907,1	12.248,1	5.191,5	21.821,1	287,4	35.934,7	317,4
Pakistan	27.497,6	27.330,6	10.032,5	9.789,6	18.754,7	302,8	3.960,4	—
Egitto	31.922,9	31.095,8	9.692,5	8.218,7	25.413,7	2.502,6	20.280,5	8.728,2
Arabia Saudita	53.329,0	23,4	129.471,4	129.415,8	2.186,7	159,0	5.639,0	1.883,7
Sud Africa	25.773,9	15.245,4	32.097,8	21.483,1	23.448,9	269,3	19.171,0	884,7
Stati Uniti	284.477,1	123.770,2	424.879,7	101.688,0	70.534,8	19.494,8	143.329,1	26.426,7
Canadà	30.382,9	25.172,9	38.434,5	12.407,3	5.983,2	1.164,3	18.282,2	4.443,9
Argentina	61.614,5	58.964,6	59.747,4	56.559,7	26.271,7	440,5	31.199,6	294,0
Brasile	21.730,0	21.581,5	17.476,7	16.777,4	25.309,2	2.022,7	22.568,5	640,8
Australia	76.860,8	70.345,1	86.126,1	78.216,7	85.375,0	1.261,7	11.695,2	1.550,5

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

APPENDICE SECONDA

TAB. 1 - SUPERFICIE E PRODUZIONE DEL FRUMENTO TENERO E DURO NEL 1956 E 1957

Regioni	1956						1957					
	Frumento tenero			Frumento duro			Frumento tenero			Frumento duro		
	Superficie (1000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)
Piemonte	306,3	8.737,7	28,5	—	—	—	303,7	6.373,4	21,0	—	—	—
Valle d'Aosta	0,5	7,7	15,9	—	—	—	0,5	7,3	15,0	—	—	—
Lombardia	300,8	9.994,6	33,2	—	—	—	300,9	8.346,0	27,7	—	—	—
Trentino-Alto Adige	9,4	197,8	20,9	—	—	—	9,4	176,6	18,9	—	—	—
Veneto	283,2	7.870,3	27,8	—	—	—	294,3	8.631,0	28,3	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	41,8	818,8	19,6	—	—	—	42,5	1.113,3	26,2	—	—	—
Trieste	..	0,7	13,4	—	—	—	..	0,9	18,3	—	—	—
Liguria	13,7	189,0	13,8	—	—	—	13,6	160,1	11,8	—	—	—
Emilia-Romagna	466,6	13.735,1	29,4	—	—	—	470,6	11.595,5	24,6	—	—	—
Toscana	377,3	6.276,1	16,6	5,8	90,1	15,5	375,5	6.199,8	16,5	6,6	98,7	15,0
Marche	270,9	5.615,5	20,1	—	—	—	279,3	5.948,9	21,3	—	—	—
Umbria	181,1	2.992,8	16,5	0,2	2,6	13,0	179,2	2.711,1	15,1	0,1	2,3	23,0
Lazio	281,8	3.743,0	13,3	29,5	381,2	12,9	281,9	3.326,3	11,8	31,8	397,0	12,5
Abruzzi e Molise	233,5	3.351,5	14,4	91,8	1.035,6	11,3	233,2	3.212,3	13,8	93,1	1.025,7	11,0
Campania	206,4	2.867,7	13,9	77,7	837,8	10,8	205,3	2.544,4	12,4	78,2	802,0	10,3
Puglia	216,6	2.809,8	13,0	159,0	1.948,7	12,3	216,4	2.786,5	12,9	161,0	2.377,7	14,8
Basilicata	102,7	1.112,1	10,8	104,5	1.104,9	11,4	101,2	1.124,6	11,1	104,1	1.396,6	13,4
Calabria	137,9	1.565,0	11,4	56,7	632,4	11,2	136,5	1.522,6	11,2	58,0	694,5	12,0
Sicilia	47,4	350,5	7,4	632,3	6.137,6	9,7	52,9	576,8	10,9	637,6	8.744,0	13,7
Sardegna	22,4	234,3	10,4	215,3	2.082,1	9,7	23,6	303,6	12,2	219,5	2.287,5	10,4
Italia	*3.510,4*	*72.470,0*	*20,6*	*1.372,8*	*14.343,0*	*10,4*	*3.520,4*	*66.661,0*	*18,9*	*1.390,0*	*17.826,0*	*12,8*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Cap. III

TAB. 1 - FABBRICHE DI OLII DA SEMI IN ATTIVITÀ NEL PERIODO 1938-1957

(numero)

Regioni e rip. geografiche	1938	1940	1948	1949	1950	1951	1952 *	1953	1954	1955	1956	1957
Piemonte	63	25	153	122	71	58	37	37	25	14	19	19
Liguria	4	4	5	8	9	7	6	4	3	4	3	2
Lombardia	153	150	216	195	193	185	177	144	142	131	122	119
Venezia Tridentina	1	2	5	5	7	5	3	4	5	4	4	3
Veneto	17	21	79	71	61	46	51	49	45	39	36	41
Emilia - Romagna	33	37	50	40	42	43	46	42	38	37	33	40
Toscana	5	6	26	14	16	17	18	15	11	10	10	11
Umbria	2	1	1	1	2	1	1	—	—	—	—	—
Marche	10	9	27	25	22	26	22	19	15	11	10	10
Lazio	1	2	7	8	4	4	4	5	4	5	3	3
Abruzzi e Molise	—	—	3	1	—	1	1	—	—	—	—	—
Campania	13	8	20	16	11	14	13	8	5	4	3	4
Puglia	8	11	15	11	8	15	14	12	11	7	5	5
Basilicata	—	—	1	—	—	—	1	1	1	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	1	3	3	2	1	1	2	1
Sicilia	3	4	24	19	15	15	15	13	10	11	12	9
Sardegna	1	1	3	2	1	—	1	1	—	—	—	—
Italia settentrionale	271	239	508	441	383	344	320	280	258	229	217	224
Italia centrale	18	18	61	48	44	48	45	39	30	26	23	24
Italia meridionale	21	19	39	28	20	33	32	23	18	12	10	10
Italia insulare	4	5	27	21	16	15	16	14	10	11	12	9
Italia	*314*	*281*	*635*	*538*	*463*	*440*	*413*	*356*	*316*	*278*	*262*	*267*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 2 – SEMI OLEOSI LAVORATI DALL'INDUSTRIA DI ESTRAZIONE

(quintali)

Materia prima impiegata	1954		1955		1956		1957	
	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati
Arachide	118.165	20.469	584.548	481.770	1.247.372	1.147.672	1.134.435	1.034.445
Canapa	26.818	3.918	20.838	2.838	20.709	3.209	17.733	833
Colza e ravizzone	94.451	22.341	146.637	44.437	137.823	73.693	486.212	383.312
Copra	139.094	139.094	18.585	18.585	98.204	98.204	170.087	170.087
Cotone	204.623	50.223	226.021	5.221	131.966	2.566	165.086	29.086
Girasole	75.872	32.153	67.932	24.226	109.336	57.781	66.884	12.169
Lino	261.286	162.786	445.384	345.884	433.433	343.833	509.290	417.290
Papavero	31.701	31.701	28.361	28.361	10.257	10.257	451	451
Palma palmisti	222	222	2.062	2.062	592	592	1	1
Ricino	72.370	67.629	85.485	83.536	68.393	66.902	77.667	76.352
Senape	374	374	747	747	880	880	11.600	11.600
Sesamo	44.191	38.375	88.990	80.074	292.515	281.516	171.391	158.826
Soia	57.853	51.301	3.920	30	39.923	35.839	14.606	8.586
Altri	178.518	178.518	251.635	251.635	211.860	211.860	121.529	121.529
Totale semi	*1.305.538*	*799.104*	*1.971.145*	*1.369.406*	*2.803.263*	*2.334.804*	*2.946.972*	*2.424.567*
Gemma di riso	68.760	—	69.040	—	51.992	—	47.760	—
Germe di granone	1.113.600	—	1.152.000	—	1.294.560	—	1.152.000	—
Pomodoro	88.137	—	92.493	—	97.736	—	113.194	—
Vinaccioli	994.000	—	1.162.000	—	1.309.266	—	860.460	—
In complesso	*3.570.035*	*799.104*	*4.446.678*	*1.369.406*	*5.556.817*	*2.334.804*	*5.120.366*	*2.424.567*
Indici 1954 = 100	*100,0*	*100,0*	*124,6*	*171,4*	*155,7*	*292,2*	*143,4*	*303,4*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Cap. VI

TAB. 1 - CONSISTENZA DELLE DERIVATE E DELLE MACCHINE OPERATRICI SEMOVENTI

Ripartizioni geografiche	Derivate			Macchine operatrici semoventi		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Italia settentrionale	14.820	14.860	14.470	4.945	5.974	6.223
Italia centrale	392	369	339	566	640	555
Italia meridionale	111	103	100	222	300	297
Italia insulare	27	25	22	60	120	174
Italia	*15.350*	*15.357*	*14.931*	*5.793*	*7.034*	*7.249*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Cap. VI

TAB. 2 - CONSISTENZA DELLE TREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1957 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Destinate alla trebbiatura			Azionate con motore		
	n.	% sul totale del Paese	del grano	del riso	di altre piante	a scoppio	elettrico	altro tipo
Piemonte	3.699	*10,3*	2.375	1.019	305	2.609	847	243
Valle d'Aosta	4	..	4	—	—	—	4	—
Lombardia	4.857	*13,6*	3.983	560	314	3.263	1.296	298
Trentino-Alto Adige	73	*0,2*	73	—	—	27	44	2
Veneto	4.650	*13,0*	4.428	41	181	4.484	115	51
Friuli-Venezia Giulia	537	*1,5*	505	—	32	309	171	57
Trieste	2	..	2	—	—	2	—	—
Liguria	188	*0,5*	188	—	—	178	10	—
Emilia-Romagna	4.573	*12,8*	3.829	79	665	4.466	95	12
Toscana	3.337	*9,3*	2.902	—	435	3.304	24	9
Umbria	1.373	*3,8*	972	—	401	1.373	—	—
Marche	2.199	*6,1*	1.441	—	758	2.149	48	2
Lazio	1.984	*5,6*	1.870	—	114	1.924	44	16
Abruzzi e Molise	1.524	*4,2*	1.391	—	133	1.505	19	—
Campania	1.538	*4,3*	1.532	—	6	1.516	15	7
Puglia	1.533	*4,3*	1.508	—	25	1.461	18	54
Basilicata	883	*2,5*	875	—	8	874	5	4
Calabria	780	*2,2*	780	—	—	778	2	—
Sicilia	1.315	*3,7*	1.315	—	—	1.280	27	8
Sardegna	778	*2,1*	761	—	17	727	44	7
Italia settentrionale	18.883	*51,9*	15.387	1.699	1.497	15.338	2.582	663
Italia centrale	8.893	*24,8*	7.185	—	1.708	8.750	116	27
Italia meridionale	6.258	*17,5*	6.086	—	172	6.134	59	65
Italia insulare	2.093	*5,8*	2.076	—	17	2.007	71	15
Italia	*35.827*	*100,0*	*30.734*	*1.699*	*3.394*	*32.229*	*2.828*	*770*
percento	*100,0*	—	*85,8*	*4,7*	*9,5*	*90,0*	*7,9*	*2,1*

(*a*) La consistenza riguarda soltanto le trebbiatrici che hanno funzionato nel 1957.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 3 – CONSISTENZA DELLE SGRANATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1957 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Azionate con motore		
	numero	% sul totale del Paese	a scoppio	elettrico	altro tipo
Piemonte	999	*13,2*	967	22	10
Lombardia	2.742	*36,1*	2.265	374	103
Trentino – Alto Adige	2	..	2	—	—
Veneto	890	*11,7*	872	18	—
Friuli – Venezia Giulia	4	..	2	2	—
Liguria	12	*0,2*	12	—	—
Emilia – Romagna	809	*10,7*	799	10	—
Toscana	549	*7,2*	542	7	—
Umbria	132	*1,8*	132	—	—
Marche	509	*6,7*	508	1	—
Lazio	265	*3,5*	260	5	—
Abruzzi e Molise	263	*3,5*	263	—	—
Campania	333	*4,4*	333	—	—
Puglia	43	*0,6*	43	—	—
Basilicata	27	*0,3*	27	—	—
Calabria	4	..	4	—	—
Sardegna	6	*0,1*	—	6	—
Italia settentrionale	5.458	*71,9*	4.910	426	113
Italia centrale	1.455	*19,2*	1.442	13	—
Italia meridionale	670	*8,8*	670	—	—
Italia insulare	6	*0,1*	—	6	—
Italia	*7.589*	*100,0*	*7.031*	*445*	*113*
percento	*100,0*	—	*92,6*	*5,9*	*1,5*

(*a*) Sono comprese esclusivamente le sgranatrici che hanno funzionato durante la campagna 1957.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB 4 - CONSISTENZA DELLE MIETITREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1957 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Destinate alla mietitrebbiatura		
	numero	% nel totale del Paese	del grano	del riso	di altre piante
Piemonte	164	*8,9*	140	24	—
Lombardia	507	*27,4*	492	15	—
Veneto	56	*3,0*	55	1	—
Friuli-Venezia Giulia	17	*0,9*	17	—	—
Emilia-Romagna	423	*22,9*	398	17	8
Toscana	76	*4,1*	76	—	—
Umbria	7	*0,4*	7	—	—
Marche	1	..	1	—	—
Lazio	133	*7,2*	126	—	7
Abruzzi e Molise	13	*0,7*	13	—	—
Campania	2	*0,1*	2	—	—
Puglia	188	*10,2*	188	—	—
Basilicata	32	*1,7*	32	—	—
Calabria	54	*2,9*	54	—	—
Sicilia	10	*0,6*	10	—	—
Sardegna	167	*9,0*	166	1	—
Italia settentrionale	1.167	*63,1*	1.102	57	8
Italia centrale	217	*11,7*	210	—	7
Italia meridionale	289	*15,6*	289	—	—
Italia insulare	177	*9,6*	176	1	—
Italia	*1.850*	*100,0*	*1.777*	*58*	*15*
percento	*100,0*	—	*96,1*	*3,1*	*0,8*

(*a*) La consistenza riguarda soltanto le mietitrebbiatrici che hanno funzionato nel 1957.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Cap. VI

TAB. 5 - PRODUZIONE DI PANELLI E FARINE DI ESTRAZIONE DI SEMI OLEOSI DAL 1936 AL 1957

(migliaia di quintali)

Anni	Arachidi	Colza e ravizzone	Copra	Cotone	Gemma di riso	Germe di granone	Girasole	Lino	Pomodoro	Soja	Altri	Totale
1936	209,1	113,8	105,2	29,8	44,9	708,8	49,7	355,8	41,6	32,4	120,9	1.992,0
1937	1.280,1	154,0	81,2	67,2	48,4	1.188,8	40,0	531,7	44,4	70,3	172,6	3.678,7
1938	297,5	138,5	100,5	116,6	50,0	1.064,0	157,6	369,6	39,2	132,1	152,5	2.618,1
1939	124,4	50,7	77,1	101,7	46,6	667,9	152,6	351,9	36,6	652,8	54,5	2.319,8
1940	22,3	24,9	37,9	122,2	56,9	794,4	27,9	302,1	51,0	342,8	42,1	1.824,5
1941	16,4	15,5	2,6	136,5	52,9	774,5	0,9	152,1	45,9	0,5	34,1	1.232,0
1942	19,0	19,9	—	50,2	48,5	806,7	16,8	94,0	40,3	34,2	30,1	1.160,3
1943	14,2	16,9	—	32,3	30,3	441,8	97,8	55,5	31,4	28,9	20,5	778,6
1944	17,6	18,3	—	23,4	25,4	668,9	117,0	44,6	31,4	4,4	15,3	966,3
1945	21,8	44,3	—	21,9	21,8	372,3	39,2	24,4	23,5	6,4	14,5	590,1
1946	20,0	64,0	—	29,9	29,9	814,7	36,5	41,2	36,4	5,5	15,5	1.093,6
1947	35,6	127,2	83,7	38,0	38,9	490,2	80,3	114,4	42,8	89,1	54,9	1.204,1
1948	77,4	130,6	73,5	27,4	37,9	718,9	97,0	141,4	40,4	105,5	35,7	1.485,7
1949	106,3	95,0	76,5	20,3	37,3	669,5	91,3	185,4	45,9	238,7	122,8	1.689,0
1950	85,8	97,7	54,5	50,5	43,2	635,9	61,9	325,4	52,6	16,4	123,3	1.578,7
1951	39,8	151,1	111,3	68,2	44,6	755,8	52,3	177,4	53,0	323,3	199,4	1.976,8
1952	62,2	77,7	71,2	75,7	53,7	902,0	32,8	191,4	43,3	10,5	203,6	1.724,1
1953	61,8	70,3	20,2	97,7	57,8	826,8	50,7	193,9	54,0	13,3	276,2	1.722,7
1954	51,1	54,5	47,3	147,2	53,1	871,9	45,8	159,0	61,1	47,4	177,5	1.715,9
1955	308,7	85,3	6,3	170,8	54,1	902,0	40,8	275,6	64,1	2,8	198,9	2.109,4
1956	680,0	82,7	33,4	99,8	40,7	1.013,6	66,4	268,9	67,7	32,8	327,2	2.713,2
1957	618,9	302,7	57,8	126,7	37,4	902,0	39,6	316,6	78,5	11,5	193,5	2.685,2

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 1 - PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI NEL 1957

A) Lire per quintale salvo diversa indicazione

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	7.250	7.194	7.150	7.162	7.295	7.450	6.792	6.805	6.850	6.980	7.100	7.100
Grano duro (Foggia)	9.320	8.919	8.762	8.637	8.460	7.950	8.150	8.300	8.300	8.340	8.550	8.475
Granoturco (Milano)	5.080	4.836	4.655	4.593	4.570	4.805	4.660	4.680	4.730	4.305	4.093	4.005
Granoturco (Padova)	5.120	4.913	4.763	4.617	4.638	4.775	4.663	4.913	4.600	4.345	4.181	4.125
Risone (Vercelli)	5.630	5.550	5.500	5.550	5.600	5.825	5.850	5.850	5.850	—	—	—
Riso lavorato (Vercelli)	9.700	9.600	9.475	9.500	9.725	10.200	10.120	9.983	10.000	10.300	10.300	10.300
Segale (Torino)	6.063	5.490	5.275	4.863	4.813	4.800	4.938	4.910	5.025	5.425	4.850	4.713
Orzo (Catania)	5.400	—	5.350	5.250	—	—	—	—	—	—	—	—
Manzi (Pavia)	35.000	35.000	35.000	35.200	37.600	38.000	38.000	38.000	38.000	38.000	38.000	38.000
Manzette (Pavia)	40.000	40.000	40.000	40.000	42.000	42.500	42.500	42.500	41.900	40.000	40.000	40.000
Pecore (Avellino)	31.500	33.000	33.000	35.000	35.000	33.000	33.000	33.000	33.000	31.500	30.000	30.000
Lattonzoli (Modena)	40.333	50.500	55.000	53.000	50.500	46.750	40.300	41.750	40.300	34.750	36.500	37.100
Bovini da macello (Milano)												
buoi	28.400	27.625	29.665	33.000	33.000	32.750	33.800	32.875	31.000	30.600	30.500	30.125
vacche	23.200	23.250	24.500	25.875	27.000	26.625	27.600	28.500	27.875	27.200	28.000	29.375
vitelli	43.335	43.000	43.000	44.125	49.900	48.250	44.800	48.250	52.375	54.000	53.500	53.500
Suini grassi (Modena)	34.000	34.375	36.250	35.750	34.125	33.375	32.450	33.625	33.550	32.250	32.875	32.850
Polli (Firenze)	68.125	68.125	79.000	90.000	88.500	75.000	70.000	67.500	67.500	70.000	71.250	72.500
Uova fresche (Padova) 1.000 unità	30.350	21.625	20.750	20.415	21.500	22.650	26.185	29.000	31.185	34.250	37.250	36.250
Conigli (Alessandria)	40.000	37.500	40.000	42.500	40.000	42.500	40.000	40.000	35.000	30.000	30.000	32.000
Latte												
consumo diretto (Torino)	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365
uso industriale (Milano)	4.248	4.136	4.058	3.990	3.903	3.986	4.082	4.140	4.384	4.544	4.605	4.662
Formaggio												
grana (Modena)	61.250	59.000	60.500	60.200	62.125	64.875	67.900	69.000	65.600	70.000	70.000	70.000
gorgonzola (Milano)	28.600	27.000	26.500	25.625	24.500	25.375	26.650	27.875	31.750	34.250	34.500	35.250
Burro (Milano)	75.000	73.000	71.250	69.375	67.600	69.500	70.400	70.250	70.750	70.500	68.250	68.000
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	4.200	4.300	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000
uso alimentare	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000
Pecorino (Roma)	68.000	68.500	65.500	65.500	65.500	65.500	65.500	65.500	65.500	65.500	66.000	66.500
Lana (Grosseto)	57.500	56.000	57.000	57.000	72.500	..	67.500	67.500	62.500	67.500	67.500	67.500
Olio di oliva												
1ª qualità (Imperia)	72.000	68.000	68.000	58.500	56.000	64.250	67.500	57.000	61.000	66.500	51.000	49.500
2ª qualità (Firenze)	71.500	75.000	75.000	69.625	64.200	59.875	63.000	63.000	62.250	58.400	48.875	50.500
3ª qualità (Bari)	61.000	60.000	58.000	57.000	53.000	49.500	—	53.000	51.000	48.000	42.200	42.000
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	1.450	1.600	1.650	1.375	1.250	—	—	1.000	1.050	1.150	1.150	1.230
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	8.750	8.000	—	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	11.000	10.750	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	6.147	—	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	8.560	8.685	8.595	8.290	8.400	8.550	8.490	8.145	8.295	8.345	9.875	9.945
Comune, 10-11° (Firenze)	4.713	4.600	4.400	4.200	4.050	4.075	4.150	4.150	4.313	5.560	6.300	6.425
Rosso comune 14° (Lecce)	5.985	5.740	5.600	5.390	5.005	5.145	5.040	4.830	5.600	6.110	7.255	8.050
Fagiuolo secco (Vercelli)	7.900	7.562	7.325	6.850	—	—	—	—	—	7.790	7.012	7.110
Fava secca (Matera)	9.500	9.500	9.500	9.500	9.000	8.700	—	7.000	6.400	6.800	7.600	7.700
Cece (Benevento)	8.000	8.000	8.000	7.500	7.000	6.500	6.500	6.500	—	—	6.000	5.800
Lenticchia (Caltanissetta)	17.500	17.500	17.500	17.500	—	—	9.500	12.100	13.400	13.400	13.400	13.400
Patata (Napoli)	2.500	3.000	1.750	1.750	1.567	—	2.000	2.500	3.000	3.000	3.000	3.500
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	1.450	—	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	4.610	3.558	4.152	—	—
Cipolla (Parma)	3.900	2.600	1.500	—	—	—	—	2.100	2.600	2.600	2.300	2.100
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	9.280	10.350	8.550	3.700	4.275	—	—
Cavolfiore (Napoli)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinacio (Roma)	8.900	3.400	1.800	2.000	4.200	3.800	—	—	—	5.100	5.700	8.500
Lattuga (Savona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele (Cuneo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11.900	11.600	13.500
Pere (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	6.335	8.030	12.550	—	—
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	8.165	—	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	12.450	9.660	—	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	6.460	6.800	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.250	7.000
Limoni (Catania)	5.930	4.500	4.438	4.513	4.813	—	12.850	13.575	8.300	10.770	8.625	8.950
Mandorle sgusciate (Taranto)	96.000	84.000	68.000	68.000	68.000	64.000	58.000	58.000	52.000	60.000	50.000	52.000
Nocciole in guscio (Enna)	27.833	25.750	22.375	20.625	—	—	—	—	20.300	20.800	21.225	20.325
Fichi secchi 1ª qualità (Cosenza)	5.500	5.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue: TAB. 1 - PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI NEL 1957

B) Indici 1948-51 = 100

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	91,3	90,6	90,0	90,2	91,8	93,8	85,5	85,7	86,2	87,9	89,4	89,4
Grano duro (Foggia)	106,2	101,6	99,8	98,4	96,0	90,6	92,8	94,5	94,5	95,0	97,4	96,5
Granoturco (Milano)	91,7	87,3	84,1	83,0	82,5	86,8	84,2	84,5	85,4	77,7	78,9	72,3
Granoturco (Padova)	90,9	87,2	84,5	81,9	82,3	84,3	82,8	87,2	81,6	77,1	74,2	73,2
Risone (Vercelli)	97,4	96,0	95,1	96,0	96,8	100,7	101,2	101,2	101,2	—	—	—
Riso lavorato (Vercelli)	107,2	106,1	104,7	105,0	107,4	112,7	111,8	110,3	110,5	113,8	113,8	113,8
Segale (Torino)	102,4	92,7	89,1	82,1	81,3	81,1	83,4	82,9	84,9	91,6	81,9	79,6
Orzo (Catania)	116,8	—	115,7	113,5	—	—	—	—	—	—	—	—
Manzi (Pavia)	127,4	127,4	127,4	128,1	136,8	138,3	138,3	138,3	138,3	138,3	138,3	138,3
Manzette (Pavia)	150,1	150,1	150,1	150,1	157,6	159,5	159,5	159,5	157,2	150,1	150,1	150,1
Pecore (Avellino)	220,6	231,1	231,1	245,1	245,1	231,1	231,1	231,1	231,1	220,6	210,1	210,1
Lattonzoli (Modena)	86,7	108,6	118,3	114,0	108,6	100,5	86,7	90,0	86,7	74,7	78,5	80,0
Bovini da macello (Milano)												
buoi	102,5	99,7	107,1	119,1	122,4	118,2	122,0	118,7	111,9	110,5	110,1	108,8
vacche	97,8	98,0	103,2	109,0	113,8	112,2	116,3	120,1	117,5	114,6	118,0	123,8
vitelli	104,0	104,1	104,1	106,8	120,8	116,8	108,5	116,8	126,8	130,7	129,5	129,5
Suini grassi (Modena)	89,5	90,5	95,4	94,1	89,8	87,8	85,4	88,5	88,3	84,9	86,5	89,1
Polli (Firenze)	99,6	99,6	115,5	131,6	129,4	109,7	102,4	98,7	98,7	102,4	104,2	106,0
Uova fresche (Padova) 1000 unità	106,3	75,7	72,6	71,5	75,3	79,3	91,7	101,5	109,2	119,9	130,4	126,9
Conigli (Alessandria)	146,6	137,4	146,6	155,8	146,6	155,8	146,6	146,6	128,3	110,0	110,0	117,3
Latte												
consumo diretto (Torino)	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8
uso industriale (Milano)	90,5	88,1	86,4	85,0	83,1	84,9	86,9	88,2	93,4	96,8	98,1	99,3
Formaggio												
grana (Modena)	84,1	81,0	83,0	82,6	85,3	89,0	93,2	94,7	90,0	96,1	96,1	96,1
gorgonzola (Milano)	97,2	91,7	90,0	87,1	83,2	86,2	90,5	94,7	107,8	116,4	117,2	119,8
Burro (Milano)	86,7	84,4	82,3	80,2	78,1	80,3	81,4	81,2	81,8	81,5	78,9	78,6
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	116,1	118,9	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	113,5	113,5	113,5	113,5	113,5	113,5	113,5	113,5	113,5	113,5	113,5	113,5
uso alimentare	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9
Pecorino (Roma)	97,0	97,7	93,4	93,4	93,4	93,4	93,4	93,4	93,4	93,4	94,1	94,8
Lana (Grosseto)	61,1	59,5	60,5	60,5	77,0	—	71,7	71,7	66,4	71,7	71,7	71,7
Olio d'oliva												
1ª qualità (Imperia)	148,2	140,0	140,0	120,4	115,3	132,2	138,9	117,3	125,5	136,9	105,0	101,9
2ª qualità (Firenze)	156,6	164,2	164,2	152,4	140,6	131,1	137,9	137,9	136,3	127,9	107,0	110,6
3ª qualità (Bari)	141,4	139,1	134,4	132,1	122,8	114,7	—	122,8	118,2	111,3	97,3	97,3
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	210,1	231,9	239,1	199,3	181,2	—	—	144,9	152,2	166,7	166,7	178,3
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	115,0	105,7	—	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	148,6	145,3	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	145,2	—	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	143,6	145,7	144,2	139,1	140,9	143,5	142,4	136,7	139,2	140,0	165,7	166,9
Comune 10-11° (Firenze)	108,9	106,3	101,7	97,1	93,6	94,2	95,9	95,9	99,7	128,5	145,6	148,5
Rosso comune 14° (Lecce)	109,3	104,8	102,2	98,4	91,4	94,0	92,1	88,2	102,3	111,6	132,6	147,0
Fagiuolo secco (Vercelli)	76,2	73,0	70,7	66,1	—	—	—	—	—	75,2	67,7	68,6
Fava secca (Matera)	159,8	159,8	159,8	159,8	151,4	146,3	—	117,7	107,7	114,4	127,8	129,5
Cece (Benevento)	144,3	144,3	144,3	135,3	126,3	117,3	117,3	117,3	—	—	108,2	104,6
Lenticchia (Caltanissetta)	180,2	180,2	180,2	180,2	—	—	97,8	124,6	138,0	138,0	138,0	138,0
Patata (Napoli)	121,7	146,1	85,2	85,2	76,3	—	97,4	121,7	146,1	146,1	146,1	170,4
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	140,8	—	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	172,3	133,0	155,2	—	—
Cipolla (Parma)	151,2	100,8	58,1	—	—	—	—	81,4	100,8	100,8	89,1	81,4
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	158,7	177,0	146,2	64,3	73,1	—	—
Cavolfiore (Napoli)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinacio (Roma)	234,8	89,7	47,5	52,8	110,8	100,2	—	—	—	134,5	150,4	224,2
Lattuga (Savona)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele (Cuneo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	209,4	204,1	237,5
Pere (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	116,8	148,0	231,4	—	—
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	134,6	—	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	227,2	176,3	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	116,9	123,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	89,7	100,4
Limoni (Catania)	112,3	85,2	84,0	85,4	91,1	—	243,2	257,0	157,1	203,9	163,3	169,4
Mandorle sgusciate (Taranto)	253,0	221,3	179,2	179,2	179,2	168,6	152,8	152,8	137,0	131,7	131,7	137,0
Nocciole, in guscio (Enna)	157,8	146,0	126,9	116,9	—	—	—	—	115,1	117,9	120,4	116,2
Fichi secchi, 1ª qualità (Cosenza)	82,3	74,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica; Camere di commercio, industria e agricoltura.

TAB. 2 - DISPONIBILITÀ DI OLII DI SEMI DAL 1936 AL 1957

Anni	Arachidi	Colza e ravizzone	Copra	Germe di granone	Girasole	Lino	Palma, palmisti	Ricino	Soia	Vinaccioli	Altri	Totale disponibilità
1936 . .	159,7	50,2	200,6	112,8	22,2	209,7	254,1	87,1	18,7	66,5	122,7	1.304,4
1937 . .	974,8	72,2	162,6	167,8	17,9	306,7	342,0	83,8	40,9	70,8	201,9	2.441,2
1938 . .	230,6	65,9	191,0	150,2	70,6	219,5	323,4	41,9	48,4	79,4	88,1	1.509,1
1939 . .	104,9	25,2	143,2	94,3	68,3	204,0	233,8	35,1	149,4	81,4	87,0	1.226,6
1940 . .	17,0	10,2	72,8	112,2	12,5	171,0	98,1	116,4	78,5	58,3	67,8	814,8
1941 . .	12,9	6,9	6,1	109,3	0,4	85,8	3,2	46,2	1,3	70,5	54,2	396,8
1942 . .	15,0	8,9	0,8	113,9	7,5	52,9	—	44,2	6,2	73,3	37,5	360,2
1943 . .	10,8	7,7	—	62,4	43,8	31,3	—	30,9	5,3	74,2	41,3	307,7
1944 . .	13,4	8,2	—	94,4	52,4	25,2	—	15,9	0,8	65,9	19,5	295,7
1945 . .	16,6	19,8	—	52,6	17,6	13,8	—	8,6	1,2	59,7	16,9	206,8
1946 . .	15,7	28,6	0,5	115,0	16,3	23,3	—	5,6	21,4	66,7	39,2	332,3
1947 . .	27,8	57,0	196,9	70,5	36,0	82,2	64,3	34,0	23,8	62,4	80,1	735,0
1948 . .	80,5	65,0	249,6	101,5	43,4	97,6	60,3	21,0	27,8	67,5	59,7	873,9
1949 . .	265,3	133,3	285,0	94,5	40,9	129,3	179,2	24,3	268,0	70,0	144,0	1.634,6
1950 . .	108,5	52,3	322,9	94,3	43,4	202,5	168,9	33,4	164,2	76,6	134,8	1.401,8
1951 . .	147,0	82,5	386,9	164,6	—	174,2	131,1	33,7	337,1	86,0	123,5	1.666,6
1952 . .	149,2	45,0	403,9	120,8	—	185,6	132,9	22,7	131,3	87,3	135,5	1.414,1
1953 . .	113,2	122,9	289,3	137,8		275,1	89,2	32,1	89,8	99,5	229,9	1.478,8
1954 . .	39,2	34,5	320,1	124,7	—	293,4	388,0	31,9	19,0	98,4	139,3	1.488,5
1955 . .	249,8	47,4	296,9	125,2		468,6	86,7	37,5	3,8	115,0	169,6	1.600,4
1956 . .	388,2	141,0	353,2	116,5	60,8	330,0	140,0	32,7	100,2	129,6	350,2	2.642,4
1957 . .	565,2	176,3	378,0	146,9	—	364,7	151,0	37,7	324,8	85,2	241,6	2.471,4

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 1 - INDICE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DAL 1949 AL 1957 (*a*)

Anno	Prodotti di piante erbacee							Prodotti di piante arboree			Prodotti animali	In complesso
	Totale	Cereali	Leguminose da granella	Patate ed ortaggi	Piante industriali	Foraggi in fieno	Fiori e piante ornam.	Totale	A frutto annuo	Legna legname ed altre		
	Indice di quantità (1949-52 = 100)											
1949	92,7	93,1	78,3	94,0	85,7	104,1	—	91,8	90,9	99,2	92,8	92,5
1950	100,3	101,8	109,1	97,0	95,3	103,0	—	96,5	96,3	98,3	96,8	98,1
1951	102,5	98,0	120,4	107,4	110,4	123,6	—	108,3	112,1	102,8	100,4	103,5
1952	104,4	107,3	86,2	101,3	107,5	69,3	—	100,6	101,1	97,4	108,6	105,5
1953	123,7	129,4	150,0	112,8	113,2	93,3	—	123,4	125,8	101,7	105,7	116,8
1954	109,7	104,5	138,5	124,0	106,4	91,2	—	116,3	117,8	102,9	111,2	112,1
1955	131,1	134,9	125,2	125,3	130,6	92,0	—	116,6	119,3	90,9	106,4	118,0
1956	120,4	121,3	96,5	126,9	113,4	88,6	—	117,7	121,5	80,4	110,6	116,1
1957	124,3	118,3	156,1	142,5	101,2	83,3	—	114,9	117,7	84,5	114,3	118,0
	Indice dei prezzi (1950-52 = 100)											
1949	104,0	108,4	80,0	94,3	102,7	109,5	—	90,4	91,4	83,0	94,8	97,6
1950	98,9	98,0	94,4	99,8	101,2	108,5	—	97,2	97,2	97,3	102,3	100,2
1951	97,8	98,9	99,5	93,1	104,7	89,8	—	107,1	105,0	99,2	100,0	100,5
1952	103,4	102,9	109,0	107,6	94,4	105,6	—	98,1	97,1	106,4	98,6	100,4
1953	104,1	102,3	108,7	111,0	95,5	113,4	—	115,5	117,3	99,4	93,4	102,7
1954	102,4	100,2	82,9	110,6	95,4	118,6	—	131,7	135,3	100,1	96,0	106,5
1955	102,8	101,5	99,1	107,1	102,7	104,7	—	134,8	138,5	100,6	96,8	107,7
1956	106,5	100,5	98,4	119,0	113,4	120,9	—	129,4	132,6	102,7	95,9	107,5
1957	105,2	101,3	101,0	108,4	109,1	92,1	—	138,2	141,9	103,2	97,1	109,5
	Indice di valore (1949-52 = 100)											
1949	96,4	100,9	62,6	88,6	88,0	114,0	47,7	83,0	83,1	82,3	88,0	90,3
1950	99,2	99,8	103,0	96,8	96,4	111,8	76,9	93,8	93,6	95,6	99,0	98,3
1951	100,2	96,9	119,8	100,0	115,6	111,0	106,6	116,0	117,7	102,0	100,4	104,0
1952	107,9	110,4	94,0	109,0	101,5	73,2	116,5	98,7	98,2	103,6	107,1	105,9
1953	128,8	132,4	163,1	125,2	108,1	105,8	120,9	142,5	147,6	101,1	98,7	120,0
1954	112,3	104,7	121,7	137,1	101,5	108,2	134,9	153,2	159,4	103,0	106,8	119,4
1955	134,7	136,9	124,0	134,2	134,1	96,3	158,9	157,2	165,2	91,4	103,0	127,1
1956	128,2	121,9	95,4	151,0	128,6	107,1	151,3	152,3	161,1	82,6	106,1	124,8
1957	130,8	119,8	157,7	154,5	110,4	76,7	211,4	158,8	167,0	87,2	111,0	129,2

(*a*) Per i criteri di elaborazione v. cap. VIII, vol. X, 1956.
Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'AGRICOLTURA NEL 1956

(Numeri indici definitivi) (1)

PRODOTTI	INDICI		
	Quantità (1949-52 = 100)	Prezzo (1950-52 = 100)	Valore (1949-52 = 100)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*120,4*	*106,5*	*128,2*
1. *Cereali*	*121,3*	*100,5*	*121,9*
Frumento	119,3	102,6	122,5
Segale	80,4	106,1	85,3
Orzo	175,8	118,0	207,3
Avena	141,3	150,8	213,2
Risone	85,7	93,1	79,8
Granoturco	160,0	84,7	135,5
Cereali minori	184,4	82,3	151,8
Prodotti trasformati:			
Riso lavorato	113,0	131,2	148,3
Sottop. lavor. risone	100,0	86,0	84,1
Paglia di cereali	121,9	110,8	135,1
2. *Leguminose da granella*	*96,5*	*98,9*	*95,4*
Fave secche	41,0	162,8	66,7
Fagioli secchi	125,6	77,6	97,5
Piselli secchi	61,2	151,3	92,7
Ceci	91,4	123,8	113,1
Cicerchie	86,7	111,6	96,9
Lenticchie	97,3	105,7	102,8
Lupini	154,1	98,4	151,6
Veccia	—	—	—
Leguminose minori	100,0	129,0	129,0
3. *Patate e ortaggi*	*126,9*	*119,0*	*151,0*
Patate	136,1	94,0	129,2
Fave fresche	49,1	183,4	90,1
Fagioli freschi	144,5	96,3	139,1
Piselli freschi	77,2	166,2	128,3
Pomodori	147,2	101,3	149,1
Cardi	140,3	151,3	212,3
Finocchi	122,1	172,6	210,7
Sedani	140,9	86,7	122,2
Cavoli	115,2	136,9	157,6
Cavolfiori	119,2	163,9	195,4
Cipolle	136,3	128,7	175,4
Agli	137,6	311,5	421,0
Poponi	121,0	183,1	221,6
Cocomeri	114,4	218,4	249,9
Asparagi	182,6	69,0	126,1
Carciofi	81,5	184,9	150,7
Altri ortaggi	128,3	109,5	140,6
4. *Piante industriali*	*113,4*	*113,4*	*128,6*
Barbabietola da zucchero	138,7	112,1	155,5
Tabacco	94,4	115,2	108,8
Canapa tiglio	62,1	103,1	64,0
Canapa seme	40,0	93,3	37,3
Lino tiglio	40,0	102,5	41,1
Lino seme	77,8	93,8	73,0
Cotone fibra	173,9	71,4	124,1
Cotone seme	181,8	79,7	144,9
Colza	61,8	100,9	62,4
Ravizzone	34,0	100,9	34,3
Arachide	137,2	109,6	150,3
Girasole	96,3	94,3	90,9
Ricino	91,2	89,9	82,0
Sesamo	220,1	74,1	163,0
Soia	36,3	115,3	42,3
Colt. industr. minori	—	—	234,6
5. *Foraggi (in fieno)*	*88,6*	*120,9*	*107,1*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	*95,4*

PRODOTTI	INDICI		
	Quantità (1949-52 = 100)	Prezzo (1950-52 = 100)	Valore (1949-52 = 100)
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*117,7*	*129,4*	*152,3*
1. *A frutto annuo*	*121,5*	*132,6*	*161,1*
Uva da tavola	184,4	126,2	232,7
Uva di vino per cons dir.	117,0	224,2	262,4
Uva da vino per vinif.	186,2	176,6	328,8
Olive per consumo diretto	112,5	339,5	381,8
Olive da olio	78,4	224,6	176,1
Aranci	116,4	95,9	111,6
Mandarini	116,6	132,2	154,2
Limoni	123,2	108,1	133,1
Bergamotti	130,4	262,0	341,7
Chinotti	111,4	123,6	137,4
Cedri	84,8	160,8	136,7
Limette	66,3	153,8	96,2
Mele	184,3	87,3	160,9
Pere	124,9	156,4	195,3
Pesche	118,5	158,8	188,2
Albicocche	125,3	233,6	292,7
Ciliege	111,6	141,0	157,4
Susine	85,3	279,5	238,5
Cotogne	144,5	118,0	170,4
Melagrane	111,1	128,8	143,2
Fichi freschi	92,6	153,8	142,5
Kaki	108,8	71,7	78,0
Mandorle	39,3	212,9	83,6
Nocciole	100,0	119,9	119,9
Noci	125,3	132,3	165,7
Carrube	311,9	142,2	443,7
Gelso	—	—	—
Altre a frutto annuo	—	—	98,9
Prodotti trasformati:			
Fichi secchi	84,9	114,0	96,7
Prugne secche	150,0	160,3	240,5
Uva passa	71,9	107,2	77,0
Vino	148,0	117,0	170,1
Vinacce	91,7	126,4	115,8
Feccia	152,2	104,0	158,2
Cremor tartaro	97,7	112,3	109,8
Olio	75,5	155,7	117,6
Sanse	67,2	115,9	77,9
Derivati agrumari	—	—	97,0
2. *Legna, legname, altre*	*80,4*	*102,7*	*82,6*
Legna da ardere	75,9	111,7	84,7
Legname da lav. e pasta	122,4	126,0	154,2
Canne e vimini	78,5	44,8	35,2
Vivai	—	—	87,1
III. PRODOTTI ANIMALI	*110,6*	*95,9*	*106,1*
Bovini	115,1	96,0	110,5
Equini	87,7	109,3	95,9
Suini	108,0	91,8	99,1
Ovini e caprini	91,1	113,6	103,5
Animali di bassa corte	98,3	95,0	93,5
Latte di vacca	115,2	94,0	108,0
Latte di bufala			
Latte di pecora e capra	96,0	118,1	113,4
Lana	77,7	79,9	62,1
Uova	115,4	103,9	119,9
Miele e cera	79,3	162,2	128,6
Altri	—	—	96,7
Prodotti trasformati			
Formaggi	119,5	82,6	98,7
Burro	113,8	94,8	107,9
Ricotta	100,0	117,0	117,0
Bozzoli	59,9	185,7	111,1
TOTALE	*116,1*	*107,5*	*124,8*

(1) In sostituzione degli indici pubblicati nella Tab. 123, pag. 337 dell'Annuario 1956.

TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*124.486*			*113.693*	*576*			*684*	*143.053*			*124.992*
1. *Cereali*	*93.374*	—	—	*76.282*	*171*	—	—	*342*	*110.727*	—	—	*98.866*
Frumento	54.020	5.796	6.970	40.398	47	6	6.970	42	63.699	7.775	7.120	55.358
Segale	1.043	146	5.850	854	108	20	5.800	116	666	47	5.950	280
Orzo	- 11	- 8	4.600	- 37	6	1	4.600	5	- 24	- 7	5.000	- 35
Avena	62	- 71	4.050	- 287	—	1	4.050	4	- 610	- 203	4.150	- 842
Risone	16.373	2.500	6.490	16.225	—	—	—	—	11.095	1.486	6.850	10.179
Granturco	13.877	2.085	4.850	10.112	—	—	—	—	29.542	6.215	4.500	27.968
Cereali minori	250	50	4.940	247	5	1	4.940	5	175	34	5.050	172
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	6.333	513	12.600	6.464	—	—	—	—	4.294	304	13.450	4.089
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	5	1	4.800	6	—	—	—	—	4	1	4.900	4
Paglia di cereali	1.411	1.301	750	976	5	227	750	170	1.252	1.166	700	816
2. *Leguminose da granella*	*1.974*			*2.178*	*12*			*10*	*113*			*36*
Fave secche	- 14	- 32	6.000	- 192	7	1	6.000	6	25	3	6.300	19
Fagiuoli secchi	1.890	176	12.000	2.112	5	..	10.800	4	75	—	—	—
Piselli secchi	- 6	- 1	8.400	- 8	—	—	—	—	—	1	8.600	9
Ceci	69	6	8.300	50	—	—	—	—	13	1	8.300	8
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	3	..	15.000	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	12	3	4.600	14	—	—	—	—	..	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*23.334*			*31.339*	*311*			*278*	*22.022*			*17.896*
Patate	7.559	1.564	3.490	5.458	294	79	3.250	257	6.428	1.814	3.150	5.714
Fave fresche	52	11	3.300	36	—	—	—	—	1	..	3.400	1
Fagiuoli freschi	1.503	199	10.750	2.139	6	1	10.500	11	1.142	102	10.300	1.051
Piselli freschi	438	54	5.100	275	2	..	5.100	1	465	85	5.500	468
Pomodori	804	224	3.800	851	1	..	3.800	1	765	250	3.700	925
Cardi	280	40	5.900	236	—	—	—	—	61	7	5.400	38
Finocchi	184	57	2.900	165	—	—	—	—	132	40	2.800	112
Sedani	716	217	6.700	1.454	—	—	—	—	187	44	5.800	255
Cavoli	2.478	873	2.870	2.506	2	1	2.800	3	2.881	773	2.250	1.739
Cavolfiori	110	35	2.240	81	—	—	—	—	105	24	2.200	53
Cipolle	960	286	2.700	772	..	..	2.700	..	544	179	3.500	627
Agli	1.198	48	18.000	864	1	..	17.000	1	368	16	21.500	344
Poponi	79	19	5.900	112	—	—	—	—	370	78	6.200	484
Cocomeri	135	29	6.500	189	—	—	—	—	1.205	253	6.600	1.670
Asparagi	600	32	18.500	592	—	—	—	—	102	5	18.100	91
Carciofi	1	..	4.000	2	—	—	—	—	..	..	4.000	..
Altri ortaggi e orti fam.	6.237	4.276	3.650	15.607	5	1	3.700	4	7.266	1.138	3.800	4.324

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*2.071*			*1.763*	—				*4.301*			*3.692*
Barbabietola da zucchero	1.450	1.419	880	1.249	—	—	—	—	2.838	2.827	885	2.502
Tabacco	109	5	25.500	128	—	—	—	—	642	20	25.800	516
Canapa tiglio	81	2	21.800	44	..	..	21.800	—	4	..	22.500	2
Canapa seme	46	2	18.300	30	..	—	—	—	—	—	—	—
Lino tiglio	..	..	5.500	..	—	—	—	—	19	3	5.400	14
Lino seme	3	..	11.300	2	—	—	—	—	23	2	11.500	22
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	4	..	10.600	2	—	—	—	—	178	11	10.500	116
Ravizzone	49	3	10.600	32	—	—	—	—	91	6	10.500	63
Arachide	29	1	15.600	16	—	—	—	—	6	..	15.600	7
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	300	—	—	260	—	—	—	—	500	—	—	450
5. *Foraggi (in fieno)*	*3.102*	*1.152*	*2.095*	*2.413*	*82*	*30*	*1.803*	*54*	*5.458*	*1.807*	*2.222*	*4.015*
6. *Fiori e piante ornamentali*	*631*			*718*	—				*432*			*487*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*66.113*			*51.144*	*318*			*356*	*25.549*			*25.974*
1. *A frutto annuo*	*54.355*	—	—	*49.041*	*303*	—	—	*337*	*20.144*	—	—	*19.149*
Uva da tavola	630	47	10.723	504	1	..	10.723	..	139	19	6.053	115
Uva da vino per consumo diretto	3.400	370	9.124	3.376	8	1	9.124	9	703	132	5.038	665
Uva da vino per vinificazione	4.062	499	5.483	2.736	17	2	5.500	11	763	124	5.500	682
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	—	—	—	—	—	—	—	—	74	7	9.000	63
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	3	320	10.000	3
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	4.507	491	9.170	4.502	68	15	9.200	138	1.760	385	8.650	3.330
Pere	3.607	256	10.100	2.576	57	7	9.900	69	1.225	120	10.200	1.224
Pesche	5.081	423	9.170	3.870	12	1	9.150	9	842	145	9.220	1.337
Albicocche	19	1	13.200	13	—	—	—	—	34	3	13.000	39
Ciliege	1.008	83	11.800	979	1	..	11.800	1	187	13	12.100	157
Susine	263	19	7.400	141	1	..	7.300	1	313	30	7.400	222
Cotogne	11	2	6.500	10	—	—	—	—	..	..	6.500	..
Melograne	..	..	8.000	..	—	—	—	—	..	..	8.000	..
Fichi freschi	3	1	3.500	4	..	—	—	—	15	10	3.600	36
Loti	12	8	4.050	32	—	—	—	—	135	89	4.000	356
Mandorle	—	—	—	—	3	..	8.800	2	5	..	8.900	4

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	420	27	22.500	607	—	—	—	—	11	..	22.000	2
Noci	1.373	39	29.500	1.151	2	..	28.000	1	369	5	31.000	155
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	22	—	—	23	—	—	—	—	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	39.488	4.419	6.388	28.227	132	15	6.400	96	13.118	1.871	5.531	10.349
Vinacce	218	145	934	135	1	—	—	—	70	63	725	46
Feccia	111	16	4.621	74	..	..	4.621	..	36	7	3.636	25
Cremor tartaro	120	3	23.978	72	..	..	23.978	..	48	1	23.978	24
Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	283	6	50.800	305
Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	11	8	1.300	10
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*1.758*	—	—	*2.103*	*15*	—	—	*19*	*5.405*	—	—	*6.825*
Legna da ardere	848	1.402	910	1.276	7	12	930	11	2.767	4.536	920	4.173
Legname da lavoro e da pasta	642	61	8.980	548	..	..	8.900	..	2.388	267	8.970	2.395
Canne e vimini	235	62	3.950	245	8	2	3.930	8	227	59	3.950	233
Vivai	33	—	—	34	—	—	—	—	23	—	—	24
III. - PRODOTTI ANIMALI	*91.707*			*100.132*	*4.767*			*5.633*	*212.943*			*226.043*
Bovini (peso vivo)	24.463	778	37.266	29.001	1.318	48	34.828	1.686	49.266	1.642	32.803	53.857
Equini » »	825	32	26.800	857	6	..	26.800	9	1.922	75	26.900	2.012
Suini » »	7.755	275	33.981	9.333	47	1	34.614	49	26.690	837	35.612	29.819
Ovini e caprini (peso vivo)	493	14	33.705	482	14	..	33.148	11	211	7	34.490	234
Animali di bassa corte (peso vivo)	9.541	176	55.340	9.738	398	7	57.779	384	12.851	216	60.671	13.093
Latte di vacca (1000 ettolitri)	24.440	6.089	4.361	26.554	713	186	4.688	872	75.678	18.154	4.429	80.406
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	264	23	8.366	193	27	3	8.551	23	237	24	8.403	199
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	174	3	63.036	176	7	..	63.936	5	144	2	63.288	155
Uova (1.000.000 pezzi)	14.461	514	27.341	14.056	891	33	27.341	889	22.941	766	29.079	22.264
Miele e cera	269	8	33.021	267	4	..	33.145	4	222	7	32.037	220
Altri	88	—	—	86	—	—	—	—	77	—	—	75
Prodotti trasformati:												
Formaggi	6.708	162	45.429	7.337	1.060	32	43.250	1.400	13.433	302	49.680	14.990
Burro	2.044	26	73.529	1.919	282	4	73.889	301	8.507	107	73.720	7.869
Ricotta	77	2	28.950	61	—	—	—	—	35	1	29.750	30
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	105	1.090	65.700	72	—	—	—	—	729	12.740	64.400	820
Totale	*282.306*			*264.969*	*5.661*			*6.673*	*381.545*			*377.009*

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*11.381*			*9.228*	*123.733*			*124.783*	*17.140*			*19.183*
1. *Cereali*	*3.626*	—	—	*3.254*	*72.399*	—	—	*81.105*	*11.804*	—	—	*14.638*
Frumento	1.232	159	7.060	1.121	50.195	8.072	7.050	56.908	5.074	1.033	7.050	7.283
Segale	794	130	5.140	668	120	22	5.600	123	261	58	5.650	328
Orzo	194	24	5.210	125	6	2	5.200	10	63	13	5.200	68
Avena	25	1	4.200	4	10	1	4.200	4	82	17	4.200	71
Risone	—	—	—	—	1.100	121	7.000	847	—	—	—	—
Granoturco	1.184	259	4.400	1.140	20.012	4.940	4.500	22.230	6.215	1.552	4.350	6.751
Cereali minori	153	31	5.000	155	108	22	4.950	109	10	2	4.950	10
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	44	55	700	39	848	1.201	730	877	99	171	740	127
2. *Leguminose da granella*	*185*			*153*	*1.611*			*1.720*	*30*			*55*
Fave secche	2	..	6.200	1	..	..	6.000	..	—	—	—	—
Fagiuoli secchi	176	15	9.500	143	1.577	177	9.200	1.628	30	6	9.200	55
Piselli secchi	7	1	8.600	9	34	9	10.200	92	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	..	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*6.762*			*5.254*	*24.657*			*20.813*	*3.347*			*2.547*
Patate	4.766	1.777	2.450	4.354	6.196	2.402	2.960	7.110	1.613	541	2.770	1.499
Fave fresche	—	—	—	—	7	1	3.100	3	..	..	3.000	..
Fagiuoli freschi	54	7	10.100	71	1.632	121	10.300	1.246	51	8	10.200	82
Piselli freschi	14	2	5.100	10	543	114	5.200	593	87	11	5.200	57
Pomodori	19	5	3.600	18	774	256	3.600	922	186	51	3.600	184
Cardi	..	..	—	..	65	9	5.100	46	—	—	—	—
Finocchi	..	..	2.700	..	102	23	2.800	64	—	—	—	—
Sedani	11	3	5.050	17	215	80	5.700	456	12	4	5.700	23
Cavoli	748	257	2.200	565	1.900	664	2.000	1.328	311	99	2.000	198
Cavolfiori	21	5	2.050	10	1.126	306	2.050	627	141	35	2.050	72
Cipolle	12	3	2.300	7	413	135	2.200	297	13	4	2.200	9
Agli	2	..	17.000	3	1.701	104	16.500	1.716	14	1	16.000	16
Poponi	—	—	—	—	407	74	6.100	451	67	8	6.100	49
Cocomeri	—	—	—	—	1.212	215	6.500	1.398	205	25	6.400	160
Asparagi	46	3	17.000	51	284	18	16.800	302	48	3	16.800	50
Carciofi	—	—	—	—	56	11	3.900	43	—	—	—	—
Altri ortaggi e orti fam.	1.069	39	3.800	148	8.024	1.138	3.700	4.211	599	40	3.700	148

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	TRENTINO ALTO ADIGE 1956 Valore (milioni di lire)	TRENTINO ALTO ADIGE 1957 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	TRENTINO ALTO ADIGE 1957 Prezzo	TRENTINO ALTO ADIGE 1957 Valore (milioni di lire)	VENETO 1956 Valore (milioni di lire)	VENETO 1957 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	VENETO 1957 Prezzo	VENETO 1957 Valore (milioni di lire)	FRIULI 1956 Valore (milioni di lire)	FRIULI 1957 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	FRIULI 1957 Prezzo	FRIULI 1957 Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*144*			*129*	*21.871*			*18.720*	*1.275*			*1.439*
Barbabietola da zucchero	..	—	—	—	17.510	17.183	875	15.035	557	569	870	495
Tabacco	141	5	25.500	128	2.518	79	26.000	2.054	337	11	25.700	283
Canapa tiglio	—	—	—	—	457	9	22.500	203	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	3	..	18.300	..	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	5.300	1	..	..	5.300	..	—	—	—	—
Lino seme	1	..	11.250	..	4	..	11.250	3	—	..	11.250	..
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	78	11	11.000	121	139	42	11.000	462
Ravizzone	—	—	—	—	50	12	11.000	132	4	..	11.000	5
Arachide	—	—	—	—	35	2	15.500	27	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	178	26	7.650	196	238	27	7.200	1.911
Ricino	—	—	—	—	1	..	10.840	..	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	1	..	8.470	..	37	6	8.465	49	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	1.000	—	—	900	—	—	—	—
5. Foraggi (in fieno)	*664*	*245*	*1.788*	*438*	*3.097*	*1.117*	*2.037*	*2.275*	*626*	*244*	*1.779*	*434*
6. Fiori e piante ornamentali	—				*98*			*147*	*58*			*70*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*24.574*			*24.427*	*54.361*			*64.271*	*5.213*			*4.604*
1. A frutto annuo	*23.625*	—	—	*23.168*	*51.606*	—	—	*60.813*	*4.572*	—	—	*3.837*
Uva da tavola	69	3	9.667	29	423	36	9.944	358	27	3	10.000	30
Uva da vino per consumo diretto	563	78	7.769	606	1.256	186	7.909	1.471	46	3	7.667	24
Uva da vino per vinificazione	87	12	3.917	47	2.955	674	4.033	2.718	23	2	3.796	8
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	—	—	—	—	75	15	9.000	135	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	11.005	1.505	9.150	13.771	6.154	1.354	9.200	12.457	90	15	9.200	138
Pere	5.234	357	10.000	3.570	1.807	279	10.100	2.818	148	18	9.850	177
Pesche	59	4	9.200	37	7.142	1.106	9.350	10.341	811	73	9.150	668
Albicocche	353	6	12.750	77	34	2	12.950	26	10	1	12.900	7
Ciliege	120	23	11.600	267	1.207	208	12.050	2.506	228	29	12.800	371
Susine	225	38	7.300	277	386	41	7.350	301	109	8	7.350	59
Cotogne	—	—	—	—	28	7	6.550	46	..	..	6.500	..
Melograne	—	—	—	—	3	1	8.100	8	—	—	—	—
Fichi freschi	—	—	—	—	48	18	3.700	67	12	4	3.600	14
Loti	—	—	—	—	42	28	4.000	112	—	—	—	—
Mandorle	—	—	—	—	20	1	8.900	9	2	..	8.000	1

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	—	—	—	—	77	3	21.000	63	26	1	21.000	21
Noci	160	2	29.000	58	280	12	32.000	384	22	1	30.000	30
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	20	—	—	21	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	6	..	9.900	2	..	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	5.581	779	5.490	4.277	28.962	4.830	5.430	26.228	2.967	467	4.865	2.272
Vinacce	30	26	698	18	155	168	815	137	17	15	654	10
Feccia	22	3	4.356	13	82	18	4.076	73	10	2	3.277	7
Cremor tartaro	24	1	23.978	24	96	4	23.978	96	24	..	23.978	..
Olio	85	2	51.300	92	340	8	51.300	421	—	—	—	—
Sanse	2	2	1.300	3	14	13	1.300	17	—	—	—	—
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*949*	—	—	*1.259*	*2.755*	—	—	*3.458*	*641*	—	—	*767*
Legna da ardere	784	1.200	930	1.116	1.488	2.275	920	2.093	264	475	900	428
Legname da lavoro e da pasta	115	10	9.000	90	849	103	8.080	925	240	22	9.000	198
Canne e vimini	42	11	3.960	44	376	102	3.890	397	130	34	3.910	133
Vivai	8	—	—	9	42	—	—	43	7	—	—	8
III. – PRODOTTI ANIMALI	*21.864*			*22.587*	*108.807*			*112.669*	*29.159*			*29.641*
Bovini (peso vivo)	4.515	147	34.089	4.997	26.597	903	33.309	30.069	4.602	154	33.143	5.118
Equini » »	196	7	26.264	192	495	21	24.120	511	315	14	24.120	335
Suini » »	1.958	63	34.324	2.146	10.346	294	33.300	9.788	3.515	97	33.551	3.239
Ovini e caprini (peso vivo)	327	9	33.680	304	273	8	33.138	264	47	1	32.870	39
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.339	25	54.366	1.354	12.305	217	57.822	12.574	3.151	55	58.146	3.185
Latte di vacca (1000 ettolitri)	3.935	946	4.590	4.341	21.807	5.203	4.353	22.650	6.362	1.519	4.253	6.460
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	238	20	8.400	168	273	25	8.392	209	85	7	8.416	57
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	58	1	63.072	63	77	1	65.124	84	15	..	65.340	16
Uova (1.000.000 pezzi)	1.958	70	27.389	1.916	20.657	766	26.192	20.054	3.341	122	26.047	3.180
Miele e cera	101	3	33.084	99	203	6	33.076	202	27	1	33.145	26
Altri	—	—	—	—	96	—	—	94	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	4.992	102	48.570	4.975	10.021	213	50.262	10.682	5.240	113	50.311	5.668
Burro	2.225	27	74.081	2.008	2.394	31	73.984	2.330	1.179	15	74.550	1.099
Ricotta	17	1	29.750	18	22	1	29.450	19	22	1	29.100	17
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	5	88	62.700	6	3.151	47.760	65.500	3.128	1.258	18.657	64.400	1.202
Totale	*57.819*			*56.242*	*286.901*			*301.713*	*51.512*			*53.428*

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE .	*34.837*			*45.028*	*164.038*			*144.068*	*72.735*			*70.508*
1. *Cereali* . . .	*1.128*	—	—	*962*	*97.613*	—	—	*81.853*	*44.994*	—	—	*45.143*
Frumento	1.087	134	6.970	934	90.506	10.702	7.130	76.305	40.019	5.574	7.250	40.412
Segale	11	1	5.800	6	– 11	—	—	—	106	23	5.150	118
Orzo	5	..	5.000	2	260	4	5.000	20	350	68	4.500	306
Avena	5	1	4.060	4	80	– 16	4.000	– 64	718	158	4.120	651
Risone	—	—	—	—	1.621	196	7.300	1.431	25	4	6.700	27
Granoturco	–10	– 3	4.600	– 14	2.810	428	4.700	2.012	2.361	435	5.250	2.284
Cereali minori . . .	—	—	—	—	140	28	5.050	141	765	148	5.250	777
Prodotti trasformati :												
Riso lavorato . . .	—	—	—	—	908	57	13.800	787	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali .	20	22	730	16	1.288	1.653	700	1.157	641	946	600	568
2. *Leguminose da granella* . . .	*98*			*95*	*378*			*288*	*1.985*			*2.437*
Fave secche	– 10	– 5	6.000	– 30	– 37	– 32	6.000	– 192	165	99	6.900	683
Fagiuoli secchi . . .	86	9	9.500	86	256	20	11.000	220	1.649	127	11.500	1.461
Piselli secchi	– 2	—	—	—	9	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	12	1	8.500	9	81	7	8.600	60	166	16	8.400	134
Cicerchie	—	—	—	—	29	1	5.000	5	32	5	5.050	25
Lenticchie	..	—	—	—	—	—	—	—	8	..	15.000	8
Lupini	—	—	—	—	3	1	4.500	3	112	24	4.500	108
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori .	—	—	—	—	—	—	—	—	18	2	10.000	18
3. *Patate e ortaggi*	*11.460*			*12.987*	*29.623*			*31.201*	*18.386*			*15.931*
Patate	1.764	661	2.200	1.454	5.720	2.031	2.650	5.382	4.102	1.124	3.300	3.709
Fave fresche	77	135	3.250	439	32	7	3.200	22	29	30	3.300	99
Fagiuoli freschi . . .	518	109	9.500	1.036	742	85	10.600	901	867	67	13.500	905
Piselli freschi . . .	78	47	6.000	282	1.064	97	6.600	640	533	70	6.500	455
Pomodori	1.143	485	3.300	1.601	7.964	3.927	3.200	12.566	1.483	615	3.700	2.276
Cardi	47	8	5.200	42	206	40	6.600	264	235	38	5.000	190
Finocchi	346	75	3.100	233	81	25	3.000	75	189	65	3.000	195
Sedani	94	55	3.500	193	119	34	6.500	221	162	50	5.700	285
Cavoli	967	511	1.900	971	456	163	2.600	424	777	217	2.500	543
Cavolfiori	367	83	2.300	191	481	120	2.200	264	3.003	800	2.850	2.280
Cipolle	318	91	2.200	200	2.124	662	2.100	1.390	509	142	2.500	355
Agli	538	30	17.250	518	953	47	17.000	799	658	29	18.000	522
Poponi	8	4	5.900	24	818	143	5.200	744	309	56	6.100	342
Cocomeri	2	1	6.100	6	3.343	540	5.830	3.148	549	136	6.300	857
Asparagi	1.277	31	16.700	518	978	63	15.700	989	144	12	15.900	191
Carciofi	524	149	4.100	611	82	16	3.800	61	130	107	3.900	417
Altri ortaggi e orti fam.	3.302	1.197	3.900	4.668	4.460	883	3.750	3.311	4.707	608	3.800	2.310

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*500*			*400*	*33.177*			*28.212*	*4.864*			*4.251*
Barbabietola da zucchero	—	—	—	—	27.092	28.248	870	24.575	1.007	1.159	890	1.032
Tabacco	—	—	—	—	230	9	25.500	230	1.209	36	25.000	900
Canapa tiglio	—	—	—	—	4.550	97	22.700	2.202	39	1	22.100	22
Canapa seme	—	—	—	—	- 51	- 2	18.400	- 33	—	..	18.400	..
Lino tiglio	—	—	—	—	35	6	6.100	38	1	..	5.600	1
Lino seme	—	—	—	—	220	22	11.300	249	12	1	11.250	11
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	14.000	1
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	150	11	11.500	127	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	27	1	11.500	11	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	150	10	15.000	150	92	5	16.500	83
Girasole	—	—	—	—	7	1	7.800	4	4	..	7.100	1
Ricino	—	—	—	—	7	1	10.800	6	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	500	—	—	400	700	—	—	620	2.500	—	—	2.200
5. Foraggi (in fieno)	*153*	*56*	*1.800*	*101*	*3.177*	*1.145*	*2.112*	*2.418*	*1.302*	*508*	*1.931*	*981*
6. Fiori e piante ornamentali	*21.498*			*30.483*	*70*			*96*	*1.204*			*1.765*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*18.439*			*13.979*	*53.577*			*81.635*	*39.677*			*38.823*
1. A frutto annuo	*18.128*	—	—	*13.579*	*51.706*	—	—	*79.050*	*37.254*	—	—	*35.251*
Uva da tavola	190	14	10.643	149	1.728	150	9.840	1.476	1.441	122	13.852	1.690
Uva da vino per consumo diretto	768	77	8.571	660	1.363	177	8.774	1.553	3.127	360	9.564	3.443
Uva da vino per vinificazione	16	1	4.000	4	2.966	752	3.822	2.874	1.123	154	4.171	684
Olive per consumo diretto	35	3	12.500	38	—	—	—	—	19	2	13.500	27
Olive da olio	1.942	170	8.350	1.420	—	—	—	—	113	37	8.600	318
Arance	68	14	6.300	88	—	—	—	—	1	1	6.200	6
Mandarini	90	10	8.400	84	—	—	—	—	..	100	8.000	1
Limoni	103	12	9.100	109	—	—	—	—	1	280	9.100	3
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	5	270	18.000	5	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	1	80	11.500	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	381	20	9.100	182	18.530	3.439	9.140	31.432	468	88	9.170	807
Pere	486	21	10.000	210	4.183	805	10.100	8.131	1.037	133	9.900	1.317
Pesche	3.666	449	9.150	4.108	6.510	1.505	9.210	13.861	2.100	269	9.200	2.475
Albicocche	1.278	87	12.850	1.118	134	10	13.250	133	169	9	12.900	116
Ciliege	422	35	12.900	452	2.138	77	14.000	1.078	494	55	14.200	781
Susine	265	26	7.400	192	2.271	277	7.600	2.105	275	30	7.450	224
Cotogne	..	..	6.600	..	4	1	6.650	7	2	1	6.600	3
Melograne	..	..	8.000	..	1	..	8.500	2	..	..	8.400	1
Fichi freschi	152	48	3.500	168	10	10	3.650	372	138	67	3.500	237
Loti	94	62	3.950	245	25	15	4.050	61	20	12	4.000	48
Mandorle	22	1	9.200	9	60	3	9.100	3	23	2	9.300	19

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	182	9	21.000	189	28	1	22.000	22	5	..	22.000	4
Noci	129	2	32.000	64	180	9	32.000	288	416	18	34.000	612
Carrube	—	1	3.600	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	489	—	—	505	66	—	—	68	30	—	—	30
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	7	1	7.800	8	—	—	—	—	7	1	7.900	8
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	2.735	373	5.209	1.943	11.095	2.660	5.864	15.598	20.011	2.714	5.944	16.133
Vinacce	16	13	701	9	64	104	746	78	105	88	718	63
Feccia	7	1	3.516	4	33	10	3.716	37	58	10	3.596	36
Cremor tartaro	..	..	23.978	..	48	2	23.978	48	72	2	23.500	47
Olio	4.440	37	41.865	1.549	250	3	46.100	152	5.796	127	46.700	5.917
Sanse	139	59	1.050	62	10	5	1.200	6	203	172	1.170	201
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*311*	—	—	*400*	*1.871*	—	—	*2.585*	*2.423*	—	—	*3.672*
Legna da ardere	233	348	920	320	1.302	2.192	910	1.995	1.718	3.049	930	2.836
Legname da lavoro e da pasta	9	1	9.100	9	185	22	8.900	196	280	32	8.890	284
Canne e vimini	65	17	3.950	67	358	93	3.950	367	372	102	3.900	398
Vivai	4	—	—	4	26	—	—	27	53	—	—	54
III. - PRODOTTI ANIMALI	*13.530*			*13.411*	*156.420*			*161.233*	*51.682*			*58.811*
Bovini (peso vivo)	2.774	82	34.090	2.805	47.827	1.581	32.372	51.180	14.880	454	35.743	16.237
Equini	47	2	23.798	56	552	21	26.886	563	140	6	25.085	140
Suini	1.321	35	33.503	1.176	22.160	674	33.912	22.850	7.795	252	34.312	8.646
Ovini e caprini (peso vivo)	151	4	33.183	147	534	17	33.066	560	1.314	41	31.250	1.281
Animali di bassa corte (peso vivo)	2.683	50	55.584	2.768	12.147	206	60.141	12.379	7.281	123	60.573	7.441
Latte di vacca (1000 ettolitri)	3.283	767	4.377	3.356	21.724	5.465	4.158	22.724	5.139	1.126	4.891	5.510
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	237	21	8.415	180	966	92	8.675	797	650	55	8.528	472
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	41	1	65.664	45	162	2	65.880	154	397	7	63.021	422
Uova (1.000.000 pezzi)	2.431	84	27.518	2.313	22.445	763	28.575	21.808	10.898	363	29.196	10.604
Miele e cera	38	1	33.618	37	493	15	32.765	488	138	4	33.618	138
Altri	—	—	—	—	86	—	—	84	68	—	—	67
Prodotti trasformati:												
Formaggi	420	10	44.424	485	20.741	415	52.230	21.701	2.661	43	59.418	2.584
Burro	75	1	73.794	70	6.545	83	71.359	5.914	137	2	77.526	130
Ricotta	29	1	29.750	23	38	1	29.450	31	184	5	28.650	139
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*66.806*			*72.418*	*374.035*			*386.936*	*164.094*			*163.142*

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*26.424*			*23.916*	*54.887*			*53.555*	*64.593*			*62.620*
1. *Cereali*	*18.921*	—	—	*17.372*	*36.875*	—	—	*39.577*	*28.416*	—	—	*25.389*
Frumento	18.523	2.372	7.150	16.960	35.805	5.418	7.130	38.630	25.303	3.127	7.200	22.514
Segale	17	2	5.050	10	6	1	5.050	5	62	12	5.150	62
Orzo	34	– 6	4.400	– 26	112	12	4.460	53	105	21	4.400	92
Avena	44	– 15	3.850	– 58	15	2	3.900	8	694	109	4.060	443
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	– 56	33	4.800	158	404	73	4.900	358	1.728	350	5.100	1.785
Cereali minori	15	3	5.100	15	5	1	5.100	5	10	2	5.250	11
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	71	8	13.300	106
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	288	382	600	229	528	822	630	518	443	597	630	376
2. *Leguminose da granella*	*242*			*451*	*224*			*276*	*1.438*			*1 350*
Fave secche	– 6	26	6.650	173	– 406	– 82	6.100	– 500	– 255	—	—	—
Fagiuoli secchi	212	23	10.200	235	218	25	10.200	255	1.036	81	10.700	867
Piselli secchi	—	—	—	—	– 6	– 1	8.400	– 8	– 4	– 1	8.400	– 8
Ceci	19	3	8.200	25	2	2	8.400	17	118	17	8.500	145
Cicerchie	2	1	5.000	3	—	—	—	—	3	..	5.100	2
Lenticchie	8	1	14.600	14	2	..	14.600	2	133	13	15.700	204
Lupini	1	..	4.400	1	—	—	—	—	148	28	4.700	132
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	2	..	10.000	2	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*3.622*			*3.094*	*14.175*			*10.715*	*29.382*			*30.465*
Patate	967	233	3.150	734	2.066	898	3.200	2.874	3.475	1.018	3.100	3.156
Fave fresche	22	9	3.200	29	128	48	3.300	158	134	104	3.400	354
Fagiuoli freschi	48	5	11.400	57	210	22	10.900	240	681	79	11.900	940
Piselli freschi	17	3	6.400	19	369	38	6.500	247	378	79	7.500	593
Pomodori	863	505	3.500	1.768	1.052	822	3.500	2.877	2.454	1.094	3.600	3.938
Cardi	7	1	4.900	5	67	12	3.200	38	109	31	5.000	155
Finocchi	29	9	2.800	25	513	172	2.100	361	1.061	237	3.600	853
Sedani	8	4	5.500	22	25	8	5.500	44	309	106	6.100	647
Cavoli	93	51	2.320	118	323	114	2.500	285	4.096	1.118	3.000	3.354
Cavolfiori	117	40	2.100	84	3.024	839	2.300	1.930	2.468	526	2.850	1.499
Cipolle	12	4	2.400	10	54	18	2.200	40	574	181	2.200	398
Agli	26	1	17.000	17	75	5	17.500	88	1.170	59	18.500	1.092
Poponi	16	5	5.700	29	71	13	5.900	77	681	135	5.200	702
Cocomeri	37	10	5.900	59	195	48	6.100	293	1.595	352	6.100	2.147
Asparagi	—	..	15.600	6	16	1	15.600	16	462	31	16.250	504
Carciofi	6	10	3.600	36	36	16	3.700	59	775	573	4.200	2.407
Altri ortaggi e orti fam.	1.354	20	3.800	76	5.351	294	3.700	1.088	8.960	1.981	3.900	7.726

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. *Prodotti di piante industriali*	*3.034*			*2.610*	*2.136*			*1.984*	*2.727*			*2.500*
Barbabietola da zucchero	201	270	890	240	1.535	1.683	910	1.532	938	929	920	855
Tabacco	2.779	91	25.500	2.321	291	8	26.000	208	1.176	39	26.500	1.034
Canapa tiglio	22	1	22.000	22	102	4	22.000	88	47	1	22.000	28
Canapa seme	—	—	—	—	3	..	18.350	2	1	..	18.350	1
Lino tiglio	—	—	—	—	3	1	5.500	2	1	..	5.600	1
Lino seme	32	3	11.250	27	2	..	11.200	2	34	3	11.300	36
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	13	1	14.500	10
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1	3.300	4
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	412	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	16.800	451
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girasole	..	..	7.000	..	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	200	—	—	150	100	—	—	80
5. *Foraggi (in fieno)*	*602*	*214*	*1.740*	*372*	*1.464*	*437*	*2.231*	*976*	*1.010*	*379*	*1.712*	*649*
6. *Fiori e piante ornamentali*	*3*			*17*	*13*			*28*	*1.620*			*2.267*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*6.300*			*4.304*	*20.643*			*21.401*	*54.269*			*39.973*
1. *A frutto annuo*	*5.643*	—	—	*3.390*	*19.112*	—	—	*19.253*	*52.843*	—	—	*38.010*
Uva da tavola	9	..	12.859	..	125	11	11.636	128	6.080	375	12.312	4.617
Uva da vino per consumo diretto	441	26	8.115	211	770	91	8.033	731	2.176	232	9.211	2.137
Uva da vino per vinificazione	37	3	4.107	12	338	54	4.227	231	636	67	4.507	302
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	1	300	13.000	4	381	29	13.000	373
Olive da olio	11	7	8.650	61	5	5	8.750	44	111	59	8.460	499
Arance	—	—	—	—	—	140	4.500	1	635	327	4.400	1.438
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	42	5	8.500	42
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	8.600	43
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	44	9	9.250	83	924	236	9.050	2.136	652	159	9.200	1.463
Pere	143	13	10.000	13	945	74	10.050	744	1.349	194	10.400	2.018
Pesche	58	4	9.100	36	874	65	9.100	592	2.628	227	9.180	2.084
Albicocche	7	..	12.950	4	17	1	12.900	13	152	9	12.950	117
Ciliege	24	2	11.800	24	128	18	11.800	212	476	64	12.100	774
Susine	30	2	7.300	15	406	42	7.300	307	337	39	7.450	291
Cotogne	1	..	6.500	1	2	..	6.600	3	12	3	6.600	20
Melograne	..	..	8.300	..	..	..	8.300	..	4	1	8.300	8
Fichi freschi	20	5	3.500	18	81	43	3.450	148	195	61	3.500	214
Loti	—	—	—	—	—	—	—	—	16	10	4.100	41
Mandorle	1	..	9.200	2	21	4	9.100	36	69	9	9.500	86

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	1	..	22.000	1	—	—	—	—	5 1.671	30	24.000	720
Noci	43	1	33.000	33	194	6	33.500	201	285	12	34.000	408
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	49	23	3.550	82
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	24	—	—	25	42	—	—	44
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	14	1	7.800	8	2	..	7.800	2	34	5	7.900	40
Prugne secche	—	..	9.000	..	—	—	—	—	6	..	10.200	4
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	9	1	20.928	8
Vino (1000 hl.)	4.473	436	6.087	2.654	14.051	2.052	6.504	13.346	31.210	2.286	7.747	17.710
Vinacce	26	15	712	11	80	69	795	55	173	77	935	72
Feccia	14	2	3.556	7	40	8	3.996	32	88	8	4.628	37
Cremor tartaro	24	..	23.978	..	48	1	23.978	24	96	1	23.978	24
Olio	118	4	46.000	188	34	5	46.200	231	3.084	48	45.860	2.201
Sanse	4	7	1.150	8	2	6	1.180	7	110	81	1.150	93
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. Legna, legname e altre	*757*	—	—	*914*	*1.531*	—	—	*2.148*	*1.426*	—	—	*1.963*
Legna da ardere	431	682	900	614	1.086	1.817	920	1.671	832	1.513	920	1.392
Legname da lavoro e da pasta	107	8	9.000	72	131	17	8.900	151	272	27	8.930	241
Canne e vimini	217	58	3.900	226	308	82	3.900	320	316	83	3.900	324
Vivai	2	—	—	2	6	—	—	6	6	—	—	6
III. – PRODOTTI ANIMALI	*23.212*			*25.220*	*46.392*			*49.173*	*52.230*			*53.931*
Bovini (peso vivo)	6.948	221	35.326	7.819	18.341	574	36.023	20.674	10.165	350	31.403	10.999
Equini » »	44	2	21.217	41	49	2	23.155	42	588	24	25.192	609
Suini » »	4.655	180	33.885	6.086	8.206	262	33.482	8.772	7.723	264	33.841	8.933
Ovini e caprini (peso vivo)	752	22	31.629	694	779	25	30.882	779	2.420	74	31.539	2.330
Animali di bassa corte (peso vivo)	3.138	58	54.916	3.191	7.141	131	55.756	7.312	3.879	68	58.760	3.999
Latte di vacca (1000 ettolitri)	832	202	4.623	933	1.412	326	4.590	1.497	9.911	1.803	5.702	10.281
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	122	9	8.430	76	252	22	8.468	187	615	51	9.015	461
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	213	3	62.640	187	263	4	62.640	249	1.668	27	65.480	1.780
Uova (1.000.000 pezzi)	5.365	202	25.766	5.201	8.220	309	25.800	7.977	10.548	367	27.864	10.240
Miele e cera	105	3	33.903	105	127	4	32.198	126	14	..	34.282	14
Altri	48	—	—	47	61	—	—	60	58	—	—	57
Prodotti trasformati:												
Formaggi	932	13	59.800	796	1.248	19	59.002	1.143	3.744	56	62.795	3.487
Burro	5	..	76.583	5	7	..	76.480	6	352	4	78.002	322
Ricotta	53	1	28.300	39	118	3	28.300	99	545	15	28.800	419
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	168	3.748	66.700	250	—	—	—	—
Totale	*55.936*			*53.440*	*121.922*			*124.129*	*171.092*			*156.524*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*49.513*			*47.836*	*84.617*			*92.028*	*63.301*			*76.274*
1. *Cereali*	*30.608*	—	—	*29.988*	*27.548*	—	—	*26.895*	*33.970*	—	—	*37.997*
Frumento	27.795	3.618	7.550	27.316	23.513	2.807	7.500	21.053	31.713	4.447	7.820	34.776
Segale	33	6	4.500	27	275	41	4.600	189	—	—	—	—
Orzo	- 260	- 49	4.100	- 201	- 166	- 55	4.200	- 231	698	107	4.350	465
Avena	323	65	4.050	263	- 478	- 187	4.000	- 748	622	434	4.000	1.736
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	1.880	384	4.890	1.878	3.339	921	4.700	4.329	423	103	4.700	484
Cereali minori	113	20	5.400	108	17	3	5.400	16	6	1	5.400	5
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	464	609	650	396	404	497	620	308	508	966	550	531
2. *Leguminose da granella*	*2.657*			*2.628*	*2.719*			*3.338*	*3.271*			*6.503*
Fave secche	888	33	7.500	248	- 29	18	6.900	124	1.482	692	6.800	4.733
Fagiuoli secchi	1.081	173	9.800	1.696	2.292	231	12.300	2.841	182	20	9.800	196
Piselli secchi	..	—	—	—	- 35	- 4	8.400	- 34	265	46	8.000	368
Ceci	444	60	9.200	552	205	25	6.200	155	374	53	7.000	371
Cicerchie	17	4	4.700	10	—	—	—	—	15	3	4.800	14
Lenticchie	127	9	12.500	113	5	1	15.000	11	625	42	14.500	609
Lupini	—	—	—	—	217	46	4.500	207	328	47	4.500	212
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	..	9.500	..	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*12.852*			*12.070*	*42.018*			*52.923*	*20.355*			*27.032*
Patate	3.531	1.968	2.500	4.920	9.622	3.229	3.100	10.010	947	386	2.800	1.081
Fave fresche	75	17	3.200	54	301	137	3.300	452	839	213	3.100	660
Fagiuoli freschi	268	43	10.600	456	1.140	165	10.800	1.782	178	28	10.600	297
Piselli freschi	273	35	5.200	182	676	219	5.400	1.183	1.140	293	5.200	1.524
Pomodori	1.402	742	3.200	2.374	8.896	4.805	3.250	15.616	2.196	1.213	3.300	4.003
Cardi	20	7	4.800	34	10	1	5.200	5	139	16	4.900	78
Finocchi	177	57	2.600	148	742	228	2.900	661	824	207	3.200	662
Sedani	21	8	5.100	41	109	36	5.900	212	90	27	5.100	138
Cavoli	307	114	2.100	239	971	621	1.900	1.180	3.046	745	3.200	2.384
Cavolfiori	442	165	2.050	338	5.995	1.623	2.100	3.408	1.192	264	2.100	554
Cipolle	358	123	2.000	246	968	300	2.050	615	594	187	2.050	383
Agli	699	44	12.500	550	1.237	73	15.500	1.132	337	18	14.500	267
Poponi	272	76	4.850	369	799	249	4.850	1.208	1.452	449	5.100	2.290
Cocomeri	957	235	5.900	1.387	711	205	5.800	1.189	591	262	6.000	1.572
Asparagi	1	..	15.500	1	31	2	16.300	33	..	—	—	—
Carciofi	37	8	3.100	25	707	167	3.500	585	383	115	2.900	334
Altri ortaggi e orti fam.	3.957	196	300	706	9.103	3.413	4.000	13.652	6.107	2.845	3.800	10.811

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*2.777*			*2.640*	*11.138*			*8.907*	*4.998*			*4.256*
Barbabietola da zucchero	1.966	2.113	900	1.902	817	1.024	910	932	416	232	910	211
Tabacco	327	12	26.500	318	3.790	141	25.000	3.525	3.915	128	26.800	3.430
Canapa tiglio	32	1	21.500	30	5.718	177	21.400	3.788	—	—	—	—
Canapa seme	6	..	18.300	5	78	4	18.350	77	—	—	—	—
Lino tiglio	23	4	54.000	23	1	..	5.500	1	—	—	—	—
Lino seme	23	2	11.250	22	1	..	11.250	1	349	27	11.250	306
Cotone fibra	—	—	—	—	17	1	14.300	12	184	12	14.500	181
Cotone seme	—	—	—	—	7	2	3.500	6	64	19	3.600	68
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	605	31	15.500	481	10	1	15.000	10
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	4	..	10.850	4	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	400	—	—	340	100	—	—	80	60	—	—	50
5. Foraggi (in fieno)	*702*	*275*	*1.780*	*490*	*823*	*314*	*1.722*	*541*	*684*	*252*	*1.785*	*450*
6. Fiori e piante ornamentali	*17*			*20*	*371*			*424*	*23*			*36*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*23.360*			*19.434*	*80.384*			*83.204*	*114.066*			*136.652*
1. A frutto annuo	*22.750*	—	—	*18.700*	*77.400*	—	—	*80.022*	*105.203*	—	—	*127.395*
Uva da tavola	4.441	453	9.362	4.241	581	59	5.644	333	9.500	1.059	8.529	9.032
Uva da vino per consumo diretto	316	40	5.725	229	1.518	166	5.066	841	1.041	159	6.855	1.090
Uva da vino per vinificazione	86	8	3.736	30	534	83	4.041	335	20.380	2.385	4.030	9.612
Olive per consumo diretto	15	1	15.000	14	74	5	14.000	70	745	63	12.150	761
Olive da olio	802	138	8.950	1.235	1.531	219	7.800	1.708	6.364	2.136	7.735	16.522
Arance	5	3	4.800	14	1.624	484	4.700	2.275	223	79	4.700	371
Mandarini	—	—	—	—	780	92	6.800	626	464	90	7.150	644
Limoni	—	—	—	—	1.326	125	11.656	1.457	186	11	9.800	108
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	2.060	204	9.100	1.856	4.254	1.125	7.970	8.966	21	2	9.500	19
Pere	1.924	156	11.300	1.763	4.269	472	11.500	5.428	1.017	88	11.600	1.021
Pesche	588	43	8.100	348	9.956	845	8.400	7.098	583	50	8.000	400
Albicocche	109	2	12.200	24	2.368	154	11.700	1.802	284	15	12.600	189
Ciliege	381	40	11.400	456	2.132	290	9.800	2.828	441	75	9.000	675
Susine	70	5	5.000	25	1.345	146	5.150	752	142	17	5.000	85
Cotogne	21	5	6.200	31	56	19	6.100	116	414	129	5.900	761
Melograne	4	1	8.100	5	25	7	7.950	56	148	31	8.000	248
Fichi freschi	528	187	3.100	580	1.430	382	3.400	1.299	452	161	3.100	499
Loti	1	..	4.000	1	1.578	980	3.900	3.822	3	2	3.900	8
Mandorle	69	22	9.550	210	189	6	10.100	61	8.200	889	10.430	9.272

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
Nocciole	—	—	—	—	3.740	170	2.200	3.740	—	—	—	—
Noci	391	9	33.000	297	8.915	305	36.500	11.133	201	7	34.000	238
Carrube	—	—	—	—	125	25	3.600	90	76	27	3.550	96
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	6	—	—	6	155	—	—	159	150	—	—	155
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	160	27	7.500	203	529	58	7.900	458	1.403	183	7.700	1.409
Prugne secche	..	..	9.900	..	110	6	9.850	59	—	—	—	—
Uva passa	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	8.502	880	4.750	4.180	18.527	2.192	6.728	14.747	39.714	4.293	6.620	28.420
Vinacce	48	30	639	19	104	77	826	64	207	187	754	141
Feccia	26	3	3.197	10	54	8	4.116	33	110	16	3.755	60
Cremor tartaro	48	1	23.978	24	72	2	23.978	48	168	4	23.978	96
Olio	2.069	63	44.240	2.796	9.152	222	41.780	9.269	12.660	1.085	40.365	43.797
Sanse	77	94	1.100	103	847	327	1.050	843	506	1.633	1.020	1.666
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*610*	—	—	*734*	*2.984*	—	—	*3.182*	*8.263*	—	—	*9.257*
Legna da ardere	548	862	770	664	2.246	3.154	800	2.523	8.210	11.371	810	9.210
Legname da lavoro e da pasta	52	8	7.560	60	735	86	7.630	656	38	4	7.660	31
Canne e vimini	4	1	3.800	4	—	—	—	—	4	1	3.800	4
Vivai	6	--	—	6	3	—	—	3	11	—	—	12
III. - PRODOTTI ANIMALI	*36.156*	—	—	*36.868*	*48.788*			*49.798*	*22.887*			*23.507*
Bovini (peso vivo)	7.448	236	38.445	9.059	7.791	286	32.251	9.222	2.667	100	32.269	3.221
Equini » »	265	12	23.091	273	160	7	24.120	167	809	41	20.832	852
Suini » »	8.501	242	32.778	7.948	11.254	342	33.166	11.357	3.259	100	33.395	3.326
Ovini e caprini (peso vivo)	1.923	61	32.259	1.965	1.109	35	31.921	1.103	1.945	69	29.551	2.026
Animali di bassa corte (peso vivo)	3.403	60	57.563	3.440	4.866	88	56.127	4.938	1.825	33	56.148	1.864
Latte di vacca (1000 ettolitri)	999	200	5.197	1.068	4.822	999	5.192	5.138	1.728	391	4.880	1.908
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	729	73	8.460	622	827	71	8.758	626	865	83	8.502	703
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	646	10	63.180	640	265	4	66.442	296	891	15	66.096	962
Uova (1.000.000 pezzi)	8.897	317	27.294	8.657	11.291	394	27.817	10.973	5.216	186	27.119	5.055
Miele e cera	135	4	33.524	135	35	1	33.808	35	14	..	34.187	14
Altri	—	—	—	—	55	—	—	54	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	2.767	42	63.095	2.667	6.034	93	60.928	5.664	2.934	53	56.204	2.951
Burro	87	1	76.205	83	43	1	76.394	41	72	1	76.016	70
Ricotta	356	12	25.700	311	236	7	25.700	184	662	19	28.700	555
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*109.029*			*104.138*	*213.789*			*225.030*	*200.254*			*236.433*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*27.098*			*25.402*	*30.351*			*27.521*	*80.523*			*112.602*
1. *Cereali*	*19.220*	—	—	*19.082*	*15.721*	—	—	*16.018*	*46.487*	—	—	*67.769*
Frumento	16.241	2.131	7.950	16.941	14.002	1.848	7.610	14.063	45.012	8.009	8.150	65.273
Segale	5	1	4.300	4	195	37	4.200	155	10	2	4.400	9
Orzo	335	21	4.300	90	111	32	4.300	138	407	244	4.400	1.074
Avena	1.934	34	4.100	1.246	117	88	4.100	361	- 83	36	4.070	147
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	390	112	4.800	538	950	206	4.800	989	31	25	4.900	123
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	182	28	6.200	174
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	83	7	13.300	93	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	315	439	600	263	263	377	580	219	845	1.384	700	969
2. *Leguminose da granella*	*1.308*			*1.386*	*2.002*			*1.916*	*1.261*			*10.558*
Fave secche	601	84	7.300	613	151	20	6.600	132	43	1.475	5.800	8.555
Fagiuoli secchi	102	11	9.800	108	934	90	9.900	891	217	26	9.800	255
Piselli secchi	20	2	9.000	18	5	1	10.800	11	- 7	3	8.600	26
Ceci	334	52	7.100	369	421	65	7.100	462	584	109	7.600	828
Cicerchie	14	2	4.800	10	7	1	4.800	5	24	4	5.000	20
Lenticchie	234	17	15.500	264	29	1	13.800	13	347	58	13.700	795
Lupini	3	1	4.100	4	455	98	4.100	402	46	19	4.150	79
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	..	9.500	..	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*4.829*			*3.722*	*10.142*			*7.380*	*28.984*			*31.121*
Patate	402	187	2.500	468	1.371	695	2.400	1.668	937	670	2.900	1.943
Fave fresche	114	28	3.050	85	151	42	3.200	134	643	268	3.350	898
Fagiuoli freschi	24	4	10.200	41	270	41	10.100	414	339	69	10.700	738
Piselli freschi	173	31	5.100	158	137	26	5.100	133	1.289	435	4.500	1.958
Pomodori	418	216	3.200	691	1.006	477	3.200	1.526	6.566	3.777	3.100	11.709
Cardi	2	—	—	—	1	..	4.500	1	134	19	4.800	91
Finocchi	66	21	2.550	54	157	50	2.500	125	1.100	394	2.500	985
Sedani	22	6	4.700	28	3	1	4.900	5	158	53	5.100	270
Cavoli	1.661	582	1.900	1.100	847	311	1.900	591	1.050	327	2.300	752
Cavolfiori	167	47	2.050	96	277	77	2.000	154	3.228	806	2.050	1.652
Cipolle	93	26	2.000	52	278	143	1.200	172	615	235	2.000	470
Agli	227	16	14.000	224	214	13	14.000	182	928	75	15.000	1.125
Poponi	143	33	4.800	158	191	51	4.800	245	977	287	5.100	1.464
Cocomeri	94	27	5.700	154	720	184	5.900	1.086	596	213	6.000	1.278
Asparagi	—	—	—	—	2	..	15.500	2	3	..	16.000	4
Carciofi	27	54	2.400	130	50	10	2.400	24	2.694	692	2.220	1.536
Altri ortaggi e orti fam.	1.201	78	3.550	277	4.467	255	3.600	918	7.727	1.118	3.800	4.248

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*1.441*			*1.015*	*1.818*			*1.677*	*2.357*			*2.097*
Barbabietola da zucchero	374	160	900	144	1.373	1.373	900	1.236	—	—	—	—
Tabacco	778	26	25.500	663	36	2	25.500	51	56	2	26.000	52
Canapa tiglio	—	—	—	—	20	1	21.500	20	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	2	..	18.300	1	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	5.500	1	10	2	5.400	11	16	3	5.400	16
Lino seme	197	11	11.250	127	4	..	11.250	4	81	8	10.400	84
Cotone fibra	30	2	14.000	26	4	..	14.000	3	1.196	67	15.300	1.018
Cotone seme	11	4	3.500	14	1	..	3.300	1	407	102	36.000	368
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	208	14	15.500	217	34	3	15.500	47
Girasole	—	—	—	—	1	..	6.900	1	—	..	6.900	..
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	1	..	10.860	1
Sesamo	—	—	—	—	..	..	120.800	..	166	13	12.800	166
Soia	—	—	—	—	3	..	8.480	2	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	50	—	—	40	150	—	—	130	400	—	—	345
5. *Foraggi (in fieno)*	*300*	*112*	*1.759*	*197*	*403*	*164*	*1.610*	*264*	*1.033*	*316*	*1.962*	*620*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—				*265*			*266*	*400*			*437*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*8.173*			*9.297*	*53.626*			*59.267*	*159.593*			*158.561*
1. *A frutto annuo*	*7.391*	—	—	*8.301*	*48.055*	—	—	*55.971*	*149.876*	—	—	*151.928*
Uva da tavola	88	19	6.158	117	734	48	5.125	246	4.695	454	10.260	4.658
Uva da vino per consumo diretto	108	16	5.563	89	533	63	5.063	319	4.256	660	7.377	4.869
Uva da vino per vinificazione	18	3	3.597	10	136	23	3.484	80	5.413	1.277	4.800	6.129
Olive per consumo diretto	116	9	12.500	118	542	43	13.000	555	2.363	181	13.315	2.410
Olive da olio	334	67	7.790	522	3.458	596	7.700	4.589	1.991	187	9.000	1.683
Arance	465	106	4.460	473	6.067	1.436	5.500	7.898	22.141	3.672	5.700	20.930
Mandarini	7	1	7.000	7	614	93	7.750	721	5.717	776	8.531	6.620
Limoni	7	1	8.200	8	662	84	8.550	718	23.731	2.867	9.203	26.385
Bergamotti	—	—	—	—	558	87	7.250	631	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	367	29	12.800	371	81	6	12.700	76
Limette	—	—	—	—	10	2	5.000	10	..	—	—	—
Mele	140	37	8.990	333	578	126	8.950	1.128	526	137	9.400	1.288
Pere	493	76	11.350	863	1.833	192	11.370	2.183	1.003	133	11.380	1.514
Pesche	63	11	8.100	89	433	37	8.200	303	1.239	102	9.100	928
Albicocche	33	2	12.500	25	150	7	12.650	88	418	30	12.600	378
Ciliege	63	11	9.000	99	239	50	9.100	455	163	35	9.400	326
Susine	27	4	4.800	19	228	30	4.800	144	263	42	4.830	203
Cotogne	1	..	5.900	2	3	2	5.900	12	28	9	6.300	57
Melograne	1	..	8.000	1	15	5	8.050	40	53	13	8.200	107
Fichi freschi	68	31	3.100	96	997	381	3.450	1.314	429	171	3.250	556
Loti	—	—	—	—	—	—	—	—	64	39	4.000	156
Mandorle	132	22	9.800	216	154	7	9.500	67	5.764	1.421	9.500	13.500

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
	1956	1957			1956	1957			1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	4	..	19.500	4	153	6	19.500	117	1.613	114	20.000	2.280
Noci	194	8	33.500	268	583	29	33.500	972	410	19	27.500	523
Carrube	23	5	3.600	18	8	1	3.600	4	3.078	310	3.720	1.153
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	985	—	—	1.015	3.734	—	—	3.846
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	55	9	7.700	69	1.095	167	8.500	1.420	180	31	8.000	248
Prugne secche	..	..	9.900	1	—	—	—	—	..	..	9.800	..
Uva passa	1	..	20.928	1	4	..	20.928	3	338	14	20.928	293
Vino (1000 hl.)	2.490	461	4.690	2.162	6.437	1.026	4.633	4.753	33.810	4.811	7.090	34.108
Vinacce	15	16	631	10	37	35	623	22	182	184	886	163
Feccia	6	2	3.157	6	19	4	3.117	12	93	17	4.425	75
Cremor tartaro	..	..	23.978	..	24	1	23.978	24	96	5	23.978	120
Olio	2.344	64	40.440	2.572	18.111	557	41.390	23.042	24.310	326	45.200	14.735
Sanse	89	101	1.020	103	733	826	1.040	859	954	497	1.140	567
Derivati agrumari	—	—	—	—	1.555	—	—	1.856	745	—	—	1.044
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. Legna, legname e altre	*782*	—	—	*996*	*5.571*	—	—	*3.296*	*9.717*	—	—	*6.633*
Legna da ardere	774	1.234	800	987	5.362	3.759	820	3.082	9.309	7.575	800	6.060
Legname da lavoro da pasta	7	1	7.510	8	156	21	7.560	159	128	37	7.670	284
Canne e vimini	—	—	—	—	50	14	3.720	52	248	68	3.750	255
Vivai	1	—	—	1	3	—	—	3	32	—	—	34
III. - PRODOTTI ANIMALI	*11.371*			*11.670*	*28.365*			*29.228*	*41.615*			*43.659*
Bovini (peso vivo)	1.183	45	30.463	1.362	3.846	143	30.762	4.389	7.282	261	32.810	8.768
Equini » »	280	14	21.440	296	165	8	22.083	170	1.112	52	23.561	1.235
Suini » »	3.168	108	31.813	3.434	7.393	236	32.995	7.802	3.475	96	32.386	3.103
Ovini e caprini (peso vivo)	897	34	28.052	945	1.029	41	28.641	1.180	2.129	87	28.514	2.478
Animali di bassa corte (peso vivo)	710	13	51.448	683	2.635	50	54.585	2.718	3.241	58	57.710	3.359
Latte di vacca (1000 ettolitri)	123	29	4.681	136	459	107	4.684	503	3.052	709	4.086	3.534
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	484	47	8.522	397	1.265	109	8.678	949	2.234	210	8.510	1.785
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	342	6	62.100	350	285	5	63.990	296	464	8	68.040	532
Uova (1.000.000 pezzi)	2.389	87	26.699	2.312	7.273	260	27.231	7.067	10.271	344	28.985	9.976
Miele e cera	26	1	34.092	25	67	2	35.281	70	151	5	35.134	162
Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	13
Prodotti trasformati:												
Formaggi	1.559	25	58.025	1.449	2.707	52	54.641	2.835	7.145	141	54.641	7.706
Burro	28	..	75.921	27	302	4	75.827	292	251	3	77.558	251
Ricotta	182	5	28.700	154	900	33	27.205	908	789	28	27.400	755
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	39	742	66.700	49	6	103	66.700	7
Totale	*46.642*			*46.269*	*112.342*			*116.016*	*281.730*			*314.822*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*26.943*			*25.349*
1. *Cereali*	*16.956*	—	—	*18.877*
Frumento	15.762	2.129	8.360	17.798
Segale	—	—	—	—
Orzo	342	56	5.000	280
Avena	221	33	4.050	134
Risone	305	55	6.620	364
Granturco	28	7	4.700	33
Cereali minori	—	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Riso lavorato	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—
Paglia di cereali	298	413	650	268
2. *Leguminose da granella*	*1.322*			*1.543*
Fave secche	783	153	6.200	949
Fagiuoli secchi	158	22	9.500	209
Piselli secchi	150	28	6.500	182
Ceci	152	18	6.800	122
Cicerchie	15	3	4.300	13
Lenticchie	64	5	13.500	68
Lupini	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*7.225*			*3.673*
Patate	312	149	2.600	387
Fave fresche	123	44	3.000	132
Fagiuoli freschi	105	19	10.100	192
Piselli freschi	141	29	4.500	131
Pomodori	462	155	3.000	465
Cardi	42	7	4.600	32
Finocchi	54	16	2.300	37
Sedani	21	7	3.000	21
Cavoli	117	43	2.100	90
Cavolfiori	299	76	2.000	152
Cipolle	123	39	1.900	74
Agli	70	3	13.500	41
Poponi	405	83	4.800	398
Cocomeri	302	69	5.500	380
Asparagi	—	—	—	—
Carciofi	926	380	2.100	798
Altri ortaggi e orti fam.	3.723	98	3.500	343

PRODOTTI	1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*470*			*544*
Barbabietola da zucchero	415	526	900	473
Tabacco	27	2	26.000	52
Canapa tiglio	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—
Lino tiglio	4	1	5.400	3
Lino seme	20	1	11.200	13
Cotone fibra	1	..	14.500	..
Cotone seme	..	..	3.300	..
Colza	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—
Arachide	3	..	14.500	3
Girasole	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—
5. *Foraggi (in fieno)*	*954*	*333*	*2.088*	*695*
6. *Fiori e piante ornamentali*	15			*17*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*18.140*			*14.743*
1. *A frutto annuo*	*16.981*	—	—	*13.473*
Uva da tavola	361	30	7.167	215
Uva da vino per consumo diretto	520	66	6.576	434
Uva da vino per vinificazione	96	13	3.553	46
Olive per consumo diretto	44	4	11.000	44
Olive da olio	757	65	7.600	494
Arance	604	80	6.400	512
Mandarini	263	23	7.600	175
Limoni	139	18	9.945	179
Bergamotti	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—
Mele	78	19	9.000	171
Pere	886	102	11.100	1.132
Pesche	568	46	8.900	409
Albicocche	92	8	11.700	94
Ciliege	75	20	9.300	186
Susine	139	24	4.750	114
Cotogne	20	6	5.900	35
Melograne	19	4	8.000	32
Fichi freschi	162	69	3.200	221
Loti	—	—	—	—
Mandorle	475	88	9.000	792

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1957, PER REGIONI

PRODOTTI	1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
Nocciole	100	3	18.500	55
Noci	171	11	18.000	198
Carrube	27	5	3.600	18
Gelso	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	1.203	—	—	1.240
Prodotti trasformati:				
Fichi secchi	18	3	7.500	23
Prugne secche	4	..	9.800	3
Uva passa	52	3	18.930	59
Vino (1000 hl.)	6.352	896	4.806	4.306
Vinacce	38	32	646	21
Feccia	19	3	3.237	10
Cremor tartaro	24	1	23.978	24
Olio	3.542	53	40.450	2.144
Sanse	133	85	1.020	87
Derivati agrumari	—			
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—			
2. *Legna, legname e altre*	*1.159*	—	—	*1.470*
Legna da ardere	1.033	1.414	770	1.089
Legname da lavoro e da pasta	118	23	7.510	173
Canne e vimini	4	1	3.700	4
Vivai	4	—	—	4

PRODOTTI	1956	1957		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
III. – PRODOTTI ANIMALI	*44.900*			*46.586*
Bovini (peso vivo)	4.430	166	28.518	4.726
Equini » »	367	16	23.155	386
Suini » »	3.274	105	32.040	3.377
Ovini e caprini (peso vivo)	4.784	184	31.722	5.844
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.892	26	56.512	1.495
Latte di vacca (1000 ettolitri)	2.828	582	5.095	2.907
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	9.450	1.015	8.584	8.713
Latte di capra (1000 ettolitri)				
Lana	1.245	22	67.284	1.493
Uova (1.000.000 pezzi)	5.266	188	27.216	5.109
Miele e cera	27	1	34.849	27
Altri	—	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Formaggi	10.532	173	64.057	11.093
Burro	170	2	78.474	155
Ricotta	1.135	48	25.100	1.206
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Totale	*89.982*			*86.678*

TAB. 4 – BILANCIA DEL SETTORE AGRICOLO-ALIMENTARE NEL 1956

Settori produttivi	Offerta								Disponibilità totale al consumo interno di beni e servizi finali
	della produzione nazionale					delle importazioni			
	all'interno								
	produzione vendibile all'origine (*a*)		Valore aggiunto trasf. ind. commercio-trasp. (*b*)	Offerta al consumo (*b*)	All'estero (*c*)	Alla frontiera (*d*)	Valore aggiunto trasf. industr. comm. trasp. (*b*)	Offerta al consumo (*b*)	
	Totale	di cui all'interno							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cereali	699	654	294	948	42	51	63	114	1.062
Legumi e ortaggi . .	335	305	179	484	64	7	5	12	496
Frutta fresca e secca .	325	238	156	394	131	10	17	27	421
Vino	329	314	311	625	24	2	2	4	629
Olii	121	116	17	133	5	58	37	95	228
Prodotti zootecnici .	1.031	1.019	553	1.572	17	86	111	197	1.769
Colture industr. e altri	79	75	578	653	7	63	163	226	879
Forestali	10	8	14	22	3	1	..	1	23
Pesca	39	38	50	97	2	34	47	81	178
In complesso . . .	*2.968*	*2.767*	*2.161*	*4.928*	*295*	*312*	*445*	*757*	*5.685*

(*a*) Ai prezzi alla produzione. (*b*) Ai prezzi al consumo. (*c*) I dati di questa colonna non necessariamente coincidono con la differenza tra quelli della colonna 1 e i dati della colonna 2 – che tuttavia rappresenta anche essa esportazione – perché mentre questi ultimi sono espressi in prodotti naturali e ai prezzi alla produzione i primi rappresentano l'effettivo flusso esportatorio in prodotti naturali e finiti e ai prezzi alla frontiera. (*d*) Prezzi alla frontiera.

TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1956-57

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercatile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
CANSIGLIO														
Abete	*mc*	Tronchi	1.633	13.300	13.700	18.500	2	4	5	4	2	3	2	8
Abete	*mc*	Botoli	1.231	9.350	9.550	14.000	2	5	5	4	2	3	2	9
Abete	*mc*	Sottomisure	438	11.350	11.550	16.000	2	4	5	4	2	3	2	8
Abete	*mst*	Pali	433	5.900	6.000	9.500	3	6	6	5	3	4	2	10
Abete	*mst*	Pali	356	2.450	2.500	6.000	4	8	9	8	4	6	4	16
Abete	*mst*	Legna da carta	3.182	2.900	3.000	6.500	4	7	9	7	4	5	3	15
Faggio	*mc*	Tronchi	1.880	14.400	14.700	18.700	2	3	3	3	2	2	1	6
Faggio	*mc*	Botoli	2.048	10.400	10.650	14.500	2	4	5	4	2	3	2	8
Faggio	*mst*	Legna ardere	5.823	500	520	4.000	6	12	14	12	7	9	5	23
BOLOGNA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	12.766	198	306	750	21	21	—	20	4	3	5	—
Faggio	*q*	id.	12.273	203	262	750	21	17	—	23	4	3	5	—
Leccio fusto	*q*	id.	9.899	549	558	980	15	7	—	11	3	5	3	—
	q	Fascine	8.358	52	53	150	33	—	—	21	5	3	3	—
	mc	Tronchi da sega	27	9.549	9.708	12.500	6	4	—	4	1	7	3	—
	mc	id.	23	7.934	8.067	10.500	5	5	—	4	1	7	3	—
	mc	id.	21	9.385	9.542	12.000	4	3	—	3	1	7	3	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	9.034	208	256	750	21	19	—	21	3	3	5	—
	mc	Tronchi da sega	36	5.000	6.154	11.000	15	13	—	14	2	5	5	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	12.962	196	199	750	20	21	—	22	3	3	5	—
	mc	Tronchi da sega	70	4.350	4.424	11.000	15	17	—	17	3	5	5	—
VALLOMBROSA														
Abete	*mc*	Legname da lavoro di abete	212	16.000	17.280	20.278	—	—	—	—	11	5	—	—
Abete	*mc*	id.	188	16.500	19.057	22.056	—	—	—	—	10	5	—	—
Abete bianco	*n*	Abetelle	285	500	540	630	—	—	—	—	11	5	—	—
Abete	*mc*	Legname da lavoro	203	13.400	13.824	17.420	3	4	—	3	1	10	4	—
Castagno	*mc*	id.	16	9.000	9.285	12.282	5	5	—	5	1	11	5	—
Castagno	*n*	Pali telegrafici	561	1.560	1.609	2.248	9	6	—	7	1	10	5	—
Abete	*n*	Abetelle	20	510	526	716	7	6	—	6	1	11	5	—
Castagno	*n*	Pali	666	200	206	221	2	2	—	2	—	1	—	—
FOLLONICA														
Forteto	*q*	Carbone	4.150	316	316	2.200	42	7	—	24	5	2	5	1
	q	Legna da ardere	4.525	190	190	600	26	15	—	12	5	2	6	2
Forteto	*q*	Carbone	6.795	295	295	2.200	42	8	—	24	5	2	5	1
	q	Legna da ardere	4.775	180	180	600	26	16	—	12	5	2	5	2
Forteto	*q*	Carbone	5.700	315	470	2.200	41	2	—	22	5	2	5	1
	q	Legna da ardere	12.275	200	298	600	25	3	—	10	5	2	5	1
Forteto	*q*	Carbone	6.090	315	338	2.200	42	6	—	24	5	2	5	1
	q	Legna da ardere	8.900	200	215	600	25	12	—	12	5	2	6	2
Forteto	*q*	Carbone	5.500	315	370	2.200	42	5	—	24	5	2	5	1
	q	Legna da ardere	3.425	195	230	600	25	10	—	12	5	2	6	2
Forteto	*q*	Carbone	4.270	305	430	2.200	41	3	—	24	5	2	5	1
	q	Legna da ardere	2.900	190	268	600	25	5	—	12	5	2	6	2
Forteto	*q*	Carbone	6.790	315	415	2.200	41	4	—	24	5	2	5	1
	q	Legna da ardere	6.520	200	263	600	25	6	—	12	5	2	6	2

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1956-57

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercatile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
CECINA														
Forteto	*q*	Carbone	3.003	270	277	2.450	*45*	*3*	—	27	*8*	*2*	*12*	—
	mst	Legna da ardere	1.924	960	1.008	2.400	*19*	*19*	—	*11*	*5*	*3*	*13*	—
Forteto	*q*	Carbone	493	280	283	2.450	*45*	*3*	—	27	*8*	*2*	*12*	—
	mst	Legna da ardere	1.639	1.000	1.112	2.400	*19*	*19*	—	*11*	*5*	*3*	*13*	—
Forteto	*q*	Carbone	976	300	463	2.500	*45*	*3*	—	27	*8*	*2*	*12*	—
	mst	Legname da ardere	921	1.000	1.544	2.700	*19*	*19*	—	*11*	*5*	*3*	*13*	—
Pino domestico	*mc*	Legname da lavoro	20	8.030	7.300	10.500	*10*	*1*	—	*5*	*2*	*1*	*10*	*2*
	mc	Puntelli	80	6.970		9.200	*12*	*2*	—	*7*	*3*	*1*	*10*	*2*
	mst	Legna da ardere	100	850	1.256	1.800	*25*	*3*	—	*20*	*5*	*2*	*10*	*2*
Pino domestico	*mc*	Legname da lavoro	30	8.030		10.500	*10*	*1*	—	*5*	*2*	*1*	*10*	*2*
	mc	Puntelli	120	6.970	7.260	9.200	*12*	*2*	—	*7*	*3*	*1*	*10*	*2*
	mst	Legna da ardere	170	850	1.010	1.800	*25*	*3*	—	*20*	*5*	*2*	*10*	*2*
Pino domestico	*mc*	Puntelli	25	7.675		10.000	*10*	*1*	—	*5*		*1*	*10*	*2*
		Pino domestico	75	6.915	7.905	9.200	*12*	*2*	—	*7*	*2*	*1*	*10*	*2*
	mc	Legna da ardere	130	850	900	1.800	*25*	*3*	—	*20*	*3*	*2*	*10*	*2*
	mst										*5*			
LUCCA														
Faggio	*mst*	Legna da ardere	4.882	1.049	1.938	3.500	*14*	*27*	—	*8*	*4*	*3*	*3*	—
	mc	Tronchetti	44	6.183	8.502	11.000	*9*	*22*	—	*6*	*3*	*2*	*2*	—
Faggio	*mst*	Legna da ardere	2.874	1.316	1.861	3.500	*14*	*28*	—	*9*	*4*	*4*	*3*	—
Faggio	*mst*	Legna da ardere	5.204	1.328	1.089	3.500	*14*	*26*	—	*10*	*4*	*4*	*3*	—
Faggio	*mst*	Legna da ardere	3.951	1.110	1.299	3.500	*16*	*28*	—	*12*	*5*	*4*	*4*	—
	mc	Tronchetti	24	6.304	7.376	11.000	*10*	*18*	—	*7*	*3*	*2*	*2*	—
PISTOIA														
Pino laricio	*mc*	Puntellame da miniera e legname da imballaggio	200	5.100	5.610	10.500	*8*	*14*	*5*	*11*	*2*	*3*	*1*	*7*
	mc	Puntelli	40	2.100	2.310	6.000	*10*	*25*	*4*	*17*	*3*	*2*	*1*	*1*
Castagno e nocciolo	*mc*	Legname per pali telegrafici e telefonici	70	7.400	9.028	10.500	*4*	*6*	*8*	*4*	*1*	*4*	*1*	*2*
	mc	Legname da tannino	255	1.730	2.111	3.600	*12*	*14*	*5*	*12*	*2*	*3*	*1*	*2*
	mc	Legname per paleria minuta	50	3.700	4.514	6.000	*7*	*8*	*7*	*7*	*1*	*4*	*1*	*2*
	mc	Legname da travatura e da sega	25	7.000	8.540	10.000	*4*	*5*	*8*	*5*	*1*	*4*	*2*	*2*
	mst	Legna da ardere	100	730	891	1.700	*18*	*12*	*5*	*15*	*3*	*3*	*1*	*1*
Faggio, cerro e castagno	*mst*	Legna da ardere	1.607	885	975	1.890	—	*26*	*5*	*13*	*2*	*3*	*1*	*2*
Faggio	*mst*	id.	2.500	1.015	1.025	2.310	—	*29*	*5*	*14*	*3*	*3*	*2*	*2*
Faggio, nocciolo, pioppo e castagno	*mst*	id.	1.120	1.015	1.025	2.310	—	*29*	*5*	*14*	*3*	*3*	*2*	*2*
Abete	*mc*	Legname da sega	90	16.150	19.073	23.000	*2*	*2*	*8*	*2*		*5*	*1*	*10*
	mc	Botolame	40	12.400	14.644	18.000	*2*	*3*	*8*	*2*	*1*	*5*	*1*	*9*
	mc	Stangame	70	12.400	14.644	18.000	*2*	*3*	*8*	*2*	*1*	*5*	*1*	*9*
	mst	Legna da ardere	100	1.250	1.476	2.500	*12*	*12*	*6*	*12*	*2*	*3*	*1*	*2*
Faggio, nocciolo e castagno	*mst*	id.	138	1.100	1.199	1.761	—	*15*	*7*	*7*	*1*	*4*	*1*	*2*
	mst	id.	589	710	774	1.240	—	*19*	*6*	*9*	*2*	*3*	*2*	*2*
	mst	Pali da vite	70	1.550	1.689	2.500	—	*15*	*7*	*7*	*2*	*4*	*1*	*2*
Faggio	*mc*	Legname da sega	25	16.650	17.233	22.000	*2*	*3*	*8*	*2*		*5*	*1*	*3*
	mc	Tronchetti	90	10.650	11.023	14.500	*3*	*3*	*8*	*3*	*1*	*4*	*1*	*3*
	mst	Legna da ardere	550	2.500	2.587	4.500	*9*	*11*	*6*	*10*	*2*	*3*	*1*	*2*

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1956-57

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. cap. e rischi	Spese eventuali
SABAUDIA														
Cerro e farnia	*mc*	Tronchi da sega	215	8.000	8.100	10.800	—	—	8	2	—	5	3	—
Pino domestico	*mc*	Puntelli miniera	635	8.800	8.810	13.000	—	—	16	2	—	5	3	—
	mst	Tronchetti da cartiera	3.256	3.500	3.505	5.700	—	—	12	2	—	5	3	—
SALERNO														
Cerro	*n*	Traverse	12.113	724	724	1.615	22	4	3	13	3	5	5	1
	q	Carbone	1.200	870	870	2.000	25	3	3	15	3	5	5	1
NAPOLI														
Pino marittimo e domestico	*mc*	Tondame da sega	212	5.787	7.200	10.000	9	2	10	7	1	7	5	1
	mc	Puntelli	480	4.505	5.500	8.500	12	4	15	9	2	7	5	2
	q	Legna da ardere	1.020	141	174	500	10	3	40	7	3	3	5	1
	n	Fasciname	45.000	3,50	4,30	35	22	5	35	17	4	1	5	2
FOGGIA														
Faggio e specie secondarie	*mc*	Tondame da opera	111	8.547	10.769	14.000	6	7	—	7	1	11	5	2
	mst	Tronchetti	987	5.710	7.195	8.400	5	4	—	5	—	12	5	1
	mst	Legna da ardere	100	2.068	2.606	3.800	9	8	—	10	1	10	5	3
Cerro e specie secondario	*mc*	Tondame da opera	170	5.675	7.354	11.000	7	13	—	11	1	9	5	3
	mst	Tronchetti	450	2.516	3.271	4.500	8	9	—	9	1	10	5	2
	mst	Legna da ardere	3.100	1.215	1.579	2.800	11	14	—	14	1	8	5	4
POTENZA														
Quercine	*n*	Traverse ferroviarie	2.582	3.700	7.175	1.725	20	6	6	14	2	5	5	—
	q	Carbone	4.403	(*a*)	(*a*)	2.000	32	7	5	22	3	2	5	1
Quercine	*n*	Traverse ferroviarie	2.822	3.850	4.160	1.725	20	3	8	13	2	5	5	—
	q	Carbone	3.589	(*a*)	(*a*)	2.000	32	3	9	20	3	3	5	1
Quercine	*n*	Traverse ferroviarie	3.027	2.730	3.031	1.725	20	8	5	14	2	5	5	—
	q	Carbone	1.415	(*a*)	(*a*)	2.000	32	9	5	21	3	3	5	1
CATANZARO														
Faggio-ontano, pino	*mc*	Toppi da sega	978	8.300	8.500	12.500	4	4	13	6	2	2	2	—
		Toppi da sega pino		7.400	(*a*)	12.500	4	4	13	6	2	2	2	
		Tronchettame		5.000		9.000	4	4	10	6	2	2	3	
		Bottolame pino		5.350		10.000	4	4	10	6	2	2	3	
		Puntellame pino		4.900		9.500	4	4	10	6	2	2	3	
		Carbone essenza mista		300		1.800	4	4	10	6	2	2	3	
Pino laricio	*mc*	Toppi da sega	1.035	8.150	8.122	12.000	4	4	10	6	2	2	3	—
		Bottolame		6.000	(*a*)	9.000	4	4	10	6	2	2	3	
		Puntellame-paleria		5.650		9.500	4	4	10	6	2	2	3	

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1956-57

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: CATANZARO														
Pino laricio, faggio .	*mc*	Toppi da sega pino .	3.030	7.900	23.923	12.000	*4*	*3*	*10*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Toppi da sega faggio		8.700	(*a*)	12.000								
		Bottoli pino e faggio		5.800		9.500								
		Paleri-puntelli pino .		5.400		9.000								
		Tronchettame faggio		6.000		9.000								
Pino laricio	*mc*	Toppi da sega. . . .	1.000	7.900	9.204	12.000	*4*	*5*	*10*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Bottolame		5.800	(*a*)	9.500								
		Paleria-puntellame .		5.400		9.000								
Pino laricio, faggio, ontano	*mc*	Toppi da sega	1.472	8.300	9.450	12.500	*4*	*6*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Toppi da sega pino .		7.400	(*a*)	12.500								
		Tronchettame latifoglie		5.400		9.000								
		Bottolame di pino .		5.350		10.000								
		Puntellame di pino .		4.900		9.500								
		Carbone essenza mista		300		1.800								
Ontano-faggio . . .	*mc*	Toppi da sega. . . .	386	9.000	2.917	12.500	*4*	*5*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Tronchettame		5.700	(*a*)	9.000								
		Carbone essenza mista		280		2.000								
Ontano-faggio . . .	*mc*	Toppi da sega. . . .	1.230	8.900	7.635	12.000	*5*	*5*	*12*	*6*	*2*	*3*	*3*	—
		Bottolame		6.050	(*a*)	9.500								
		Tronchettame		5.350		9.000								
		Carbone essenza mista		230		2.000								
Faggio, pino, ontano, abete, acero-rovere, pioppo. .	*mc*	Toppi sega latifoglie	2.170	7.500	12.790	12.000	*6*	*8*	*12*	*7*	*2*	*2*	*3*	—
		Toppi sega resinose .		5.800	(*a*)	11.000								
		Bottolame resinose. .		4.300		8.500								
		Bottolame latifoglie .		5.600		10.000								
		Tronchettame latifoglie		5.200		9.000								
		Carbone essenza mista		300		1.800								
Faggio, pino, ontano	*mc*	Toppi da sega. . . .	690	6.180	4.050	12.000	*5*	*12*	*16*	*7*	*3*	*3*	*3*	—
		Puntellame resinose .		4.655	(*a*)	10.000								
		Tronchettame		4.655		10.000								
Faggio, ontano, pino laricio	*mc*	Toppi da sega. . . .	220	5.880	1.699	11.500	*5*	*10*	*16*	*7*	*3*	*3*	*3*	—
		Puntellame resinose .		4.330	(*a*)	9.500								
		Tronchettame		4.330		9.500								
Pino, faggio, ontano	*mc*	Toppi da sega. . . .	108	5.725	664	10.000	*5*	*5*	*12*	*6*	*2*	*3*	*3*	—
		Puntellame resinose .		3.950	(*a*)	8.500								
		Tronchettame		3.950		8.500								
Faggio, ontano . .	*mc*	Toppi da sega. . . .	450	9.000	3.065	12.500	*4*	*5*	*12*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Trochettame		5.700	(*a*)	9.000								
		Carbone essenza mista		280		2.000								
Faggio, ontano . .	*mc*	Toppi da sega. . . .	548	9.000	3.995	12.500	*4*	*5*	*12*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Tronchettame		5.700	(*a*)	9.000								
		Carbone essenza mista		280		2.000								

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1956-57

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: CATANZARO														
Faggio, abete bianco pino, ontano . .	*mc*	Toppi sega pino . .	1.762	8.050	17.311	13.000	*4*	*6*	*13*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Toppi sega abete bianco		8.850	(*a*)	14.000								
		Toppi sega latifoglie .		8.500		12.500								
		Bottolame di pino .		6.400		11.000								
		Bottolame abete bianco		7.200		12.000								
		Tronchettame		5.300		9.000								
		Puntelli, palcria pino		5.100		9.500								
		id. id. abete		5.500		10.000								
		Carbone essenza mista		300		1.800								
Faggio, abete bianco	*mc*	Tondame da trancia .	656	13.150	6.400	17.000	*4*	*5*	*11*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Toppi da sega. . . .		8.550	(*a*)	12.000								
		Bottolame		6.200		9.500								
		Tronchettame		5.800		9.000								
		Carbone essenza mista		500		1.800								
Faggio, ontano . .	*mc*	Tondame da trancia .	1.214	12.750	10.250	16.500	*4*	*4*	*10*	*5*	*2*	*2*	*3*	—
		Toppi da sega. . . .		8.550	(*a*)	12.000								
		Bottolame		6.300		9.500								
		Tronchettame		5.700		9.000								
		Carbone essenza mista		500		1.800								
Faggio, pino, ontano	*mc*	Toppi da sega. . . .	314	7.115	2.950	12.000	*4*	*6*	*17*	*6*	*2*	*2*	*3*	—
		Tronchettame		5.390	(*a*)	10.000								
		Puntellame		5.390		10.000								
MONGIANA														
Ceduo castanile . .	*mc*	Legname da opera .	692	8.305	8.460	12.000	*5*	*1*	*8*	*5*	*1*	*5*	*4*	*2*
	100	Pali da reticolato . .	504	3.925	3.998	8.000	*12*	*15*	*11*	*12*	*2*	*5*	*3*	*4*
	fasci	Listelli sottotetto . .	7.425	427	435	1.000	*16*	*1*	*4*	*18*	*2*	*5*	*3*	*9*
	fasci	Paletti da vigna . .	4.925	427	435	1.000	*16*	*1*	*4*	*18*	*2*	*5*	*3*	*9*
	q	Legna	1.970	104	105	400	*15*	*3*	*22*	*14*	*3*	*5*	*2*	*7*
Faggio, abete e ontano	*mc*	Toppi da sega. . . .	646	9.818	10.119	16.000	*4*	*2*	*6*	*4*	*1*	*5*	*11*	*1*
	mc	Tronchettame	388	3.902	4.021	14.000	*4*	*2*	*6*	*5*	*1*	*5*	*4*	*2*
	mc	Legname opera abete	138	10.493	10.814	8.000	*8*	*4*	*11*	*10*	*2*	*5*	*3*	*3*
	q	Legna mista	2.920	168	173	550	*11*	*13*	*15*	*14*	*3*	*5*	*2*	*5*
Faggio	*mc*	Toppi da sega. . . .	264	9.770	17.343	14.000	*4*	*1*	*8*	*4*	*1*	*5*	*4*	*2*
	mc	Tronchettame	264	3.960	7.029	8.000	*9*	*4*	*14*	*9*	*2*	*5*	*3*	*3*
	q	Legna	3.520	170	301	550	*12*	*7*	*20*	*14*	*3*	*5*	*2*	*4*
Castagneto e ontano	*mc*	Legname da opera .	396	7.370	7.467	12.000	*4*	*3*	*12*	*5*	*1*	*5*	*4*	*2*
	100	Pali da reticolato . .	301	2.760	2.796	8.000	*12*	*8*	*18*	*13*	*3*	*5*	*2*	*3*
	mc	Tronchettame	21	2.760	2.796	8.000	*12*	*8*	*18*	*13*	*3*	*5*	*2*	*3*
	fasci	Listelli sottotetto . .	4.725	470	476	1.020	*2*	*2*	*6*	*15*	*2*	*5*	*3*	*3*
	fasci	Paletti da vigna . .	3.075	470	476	1.020	*2*	*2*	*6*	*15*	*2*	*5*	*3*	*3*
	q	Legna mista	1.210	70	71	500	*12*	*12*	*30*	*15*	*4*	*5*	*1*	*6*
Faggio e ontano .	*mc*	Toppi da sega. . . .	501	9.818	13.994	14.000	*5*	*2*	*6*	*5*	*1*	*5*	*4*	*2*
	mc	Tronchettame	334	3.902	5.562	8.000	*8*	*9*	*11*	*10*	*2*	*5*	*3*	*3*
	q	Legna mista	2.782	168	239	550	*11*	*13*	*15*	*14*	*3*	*5*	*2*	*4*

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1956-57

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: MONGIANA														
Ontano e pioppo	*mc*	Tronchettame	38	5.965	8.464	8.000	*8*	*1*	—	*6*	—	*5*	*4*	—
	q	Legna	456	237	336	400	*15*	*3*	—	*12*	*1*	*5*	*4*	—
Pino	*mc*	Toppi da sega	300	6.601	10.989	9.500	*6*	*1*	—	*4*	*1*	*5*	*12*	—
	mc	Puntellame	375	4.106	6.835	6.500	*10*	*1*	—	*7*	*1*	*5*	*24*	—
	q	Legna	600	148	246	300	*20*	*4*	—	*15*	*2*	*5*	*3*	*1*
Pino-faggio, abete e castagno	*mc*	Legname da opera	172	7.635	7.635	10.000	*6*	*1*	—	*4*	*1*	*5*	*7*	*1*
	mc	Travatura	299	5.740	5.740	8.000	*7*	*2*	—	*1*	*1*	*5*	*6*	*1*
	mc	Tronchettame	145	3.180	3.180	5.000	*12*	*2*	—	*9*	*1*	*5*	*6*	*1*
	fasci	Listelli castagno	628	370	370	800	*20*	*7*	—	*15*	*1*	*5*	*4*	*1*
	q	Legna mista	3.752	135	135	300	*20*	*6*	—	*15*	*4*	*5*	*3*	—
Pino, faggio	*mc*	Toppi da sega	180	7.610	11.274	11.000	*5*	*1*	—	*4*	—	*3*	*17*	—
	mc	Puntellame	225	5.660	8.385	8.500	*6*	*1*	—	*5*	*1*	*2*	*16*	*1*
	q	Legna	450	116	171	300	*20*	*8*	—	*16*	*2*	*2*	*9*	*1*
Pino laricio	*mc*	Tondame da sega	14.072	9.000	9.500	14.000	*2*	*3*	*7*	*1*	*1*	*10*	*5*	*1*
REGGIO CALABRIA														
Castagno	*mc*	Tronchi da sega	174	4.545	830	13.000	*5*	*31*	*9*	*3*	*5*	*5*	*2*	*5*
	q	Carbone	119	223	(*a*)	2.000	*1*	*2*	*1*	*1*	*5*	*5*	—	*4*
Faggio, quercia e pino	*mc*	Tronchi di pino	28	8.883	10.111	15.000	*4*	*7*	*12*	*1*	*5*	*5*	*2*	*4*
	mc	Tronchi di faggio	348	6.183	(*a*)	12.000	*5*	*9*	*15*	*2*	*5*	*5*	*2*	*5*
	mc	Tronchetti misti	565	2.189		8.000	*9*	*16*	*23*	*3*	*5*	*5*	*3*	*9*
	q	Carbone	1.896	725		2.700	*4*	*5*	*6*	*3*	*5*	*5*	*24*	*3*
Castagno	*mc*	Tondami pali telegraf.	106	17.608		23.000	*2*	*2*	*5*	*1*	*5*	*5*	*1*	*3*
	mc	Tondami per asciati	1.083	10.316	20.500	15.000	*4*	*3*	*7*	*1*	*5*	*5*	*2*	*4*
	mc	Tronchi per doghe	205	5.365	(*a*)	10.000	*6*	*7*	*11*	*2*	*5*	*5*	*4*	*7*
	mc	Pali	234	2.619		7.000	*9*	*10*	*16*	*3*	*5*	*5*	*5*	*10*
	mc	Paleria minuta	203	773		5.000	*13*	*14*	*22*	*3*	*5*	*5*	*7*	*15*
Castagno	*mc*	Tondame e asciato	35	9.836	3.360	15.000	*4*	*6*	*7*	*1*	*5*	*5*	*2*	*4*
	mc	Tronchi per doghe	69	4.866	(*a*)	10.000	*7*	*10*	*11*	*2*	*5*	*5*	*4*	*8*
	mc	Zacconi	518	1.716		6.500	*11*	*15*	*17*	*3*	*5*	*5*	*5*	*12*
	mc	Paleria minuta	69	563		5.000	*13*	*18*	*22*	*4*	*5*	*5*	*7*	*16*
Castagno	*q*	Zacconi	4.589	269	2.511	800	*13*	*13*	*14*	*3*	*5*	*5*	*3*	*12*
Castagno	*mc*	Tondami per pali telegrafici	170	17.608	(*a*)	23.000	*2*	*2*	*5*	*1*	*5*	*5*	*1*	*3*
	mc	Tondami asciati	874	10.316		15.000	*4*	*3*	*7*	*1*	*5*	*5*	*2*	*4*
	mc	Tronchi per doghe	99	5.365	18.150	10.000	*6*	*7*	*11*	*2*	*5*	*5*	*4*	*7*
	mc	Pali	155	2.619	(*a*)	7.000	*9*	*7*	*16*	*3*	*5*	*5*	*5*	*1*
	mc	Paleria minuta	106	773		5.000	*13*	*14*	*22*	*4*	*5*	*5*	*7*	*16*

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

TAB. 6 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. varî	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
ALESSANDRIA														
Pioppo	*mc*	Trancia - Tavolame - Cartiera	154	8.850	8.993	11.000	*6*	*1*	*2*	*4*	*1*	*2*	*4*	—
Pioppo	*mc*	id.	163	10.080	11.460	12.400	*5*	*1*	*3*	*4*	*1*	*2*	*3*	*1*
Pioppo	*mc*	id.	186	10.180	10.490	12.600	*5*	—	*3*	*4*	*1*	*2*	*3*	*1*
ASTI														
Pioppo	*mc*	id.	195	11.000	11.550	13.500	*6*	*2*	*2*	*4*	*1*	*2*	*2*	—
CUNEO														
Abete bianco	*mc*	Toppi da sega e travame	1.722	12.169	12.650	19.000	*4*	*4*	*3*	*5*	*1*	*12*	*5*	*2*
Larice	*mc*	id.	1.150	6.721	7.609	16.000	*8*	*8*	*11*	*9*	*3*	*10*	*5*	*4*
Faggio	*q*	id.	20.208	358	362	900	*13*	*8*	*7*	*11*	*3*	*5*	*10*	*3*
Faggio	*q*	id.	20.687	229	240	900	*15*	*19*	*7*	*16*	*3*	*3*	*10*	*2*
Faggio	*q*	id.	7.177	317	355	950	*12*	*25*	—	*17*	*3*	*4*	*5*	*1*
NOVARA														
Abete bianco	*mc*	Legname da sega e paleria grossa	515	12.100	11.439	20.000	*5*	*8*	*5*	—	*1*	*15*	*5*	—
	q	Legname da ardere resinoso	150	157	148	700	*20*	*24*	*14*	—	*2*	*3*	*14*	—
	mc	Legname da sega	1.055	11.250	11.503	20.000	*9*	*11*	*4*	—	*1*	*6*	*12*	*1*
Abete bianco	*q*	Tronchi per cartiera	230	365	373	1.100	*17*	*26*	*5*	—	*2*	*4*	*12*	*1*
	q	Legna da ardere	2.000	120	123	700	*20*	*37*	*7*	—	*3*	*2*	*12*	*1*
	mc	Legname da sega	48	10.000	12.060	13.000	*3*	—	*5*	—	—	*9*	*5*	*1*
Pioppo	*mc*	Tronchi per cartiera	113	6.600	7.960	9.000	*5*	—	*8*	—	—	*8*	*5*	*1*
Pino silvestre	*mc*	Legname sa sega	431	7.300	7.301	14.000	*15*	*18*	—	—	*2*	*6*	*6*	*1*
Larice	*mc*	id.	69	9.000	9.001	16.000	*13*	*15*	—	—	*2*	*6*	*6*	*1*
Abete rosso	*mc*	id.	31	9.000	9.001	16.000	*13*	*15*	—	—	*2*	*6*	*6*	*1*
Faggio	*q*	Legna da ardere	2.035	358	478	900	*12*	*26*	*7*	—	*3*	*4*	*7*	—
Castagno	*q*	id.	13.872	206	231	620	*28*	*27*	—	—	*3*	*4*	*4*	*1*
TORINO														
Alto fusto di latifoglie e sottostante ceduo	*mc*	Tondame da sega	89	9.300	10.152	12.000	*5*	—	*5*	*5*	*1*	*5*	*1*	—
Pioppo	*mc*	Tondame da trancia	65	13.950	15.228	17.000	*4*	—	*4*	*4*	*1*	*5*	*1*	—
Ontano	*mc*	Legna da carta	65	6.520	7.147	9.000	*7*	—	*7*	*7*	*1*	*5*	*1*	—
Pioppo	*q*	Legna da ardere	534	240	262	600	*20*	—	*13*	*20*	*3*	*3*	*1*	—
	mc	Tondame da sega	29	9.239	9.390	11.000	*4*	—	—	*4*	—	*6*	*1*	—
	mc	Tondame da trancia	72	15.677	15.934	18.000	*3*	—	—	*2*	—	*7*	*1*	—
	mc	Legna da carta	36	6.267	6.363	8.000	*8*	—	—	*7*	*1*	*6*	*1*	—
	mc	Legname da pasta	7	3.502	3.559	5.000	*12*	—	—	*10*	*1*	*5*	*1*	—
Larice, pino silvestre, abete rosso	*mc*	Tondame da sega, travatura da costruzione e paleria di larice e abete rosso	108	12.450	13.010	17.000	*4*	*2*	—	*4*	*1*	*15*	*2*	—
	mc	Tondame di sega di pino silvestre	72	11.000	11.310	15.000	*3*	*2*	—	*4*	*1*	*15*	*2*	—
Larice e pino S. e pino cembro	*mc*	Travatura da costruzione e paleria	170	10.900	11.881	15.500	*4*	*3*	—	*4*	*1*	*15*	*2*	—
Larice	*mc*	Tondame da sega e travatura da costruzione	140	9.750	9.000	16.000	*9*	*7*	—	*11*	*2*	*11*	*5*	—

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
VERCELLI														
Pioppo	*q*	Travi da trancia	509	1.512	1.587	1.900	*3*	*2*	—	*4*	—	*9*	*2*	—
	q	Travi da fiammiferi	636	984	1.033	1.300	*5*	*2*		*5*	*1*	*8*	*2*	—
	q	Travi da cartiera	1.093	676	710	950	*7*	*3*	—	*7*	*1*	*8*	*2*	*1*
	q	Legna ardere dolce	306	245	257	500	*17*	*7*	—	*17*	*2*	*6*	*2*	*1*
Abete bianco e faggio	*mc*	Tondame abete bianco	590	12.380	14.571	19.000	*3*	*5*	—	*5*	*1*	*8*	*4*	*9*
	mc	Tondame faggio	151	9.975	11.557	14.000	*3*	*6*	—	*6*	*1*	*8*	*4*	*1*
	q	Tronchetti di faggio	369	804	884	1.250	*5*	*8*	—	*9*	*1*	*7*	*4*	*1*
	q	Legna ardere faggio	1.935	552	607	1.000	*9*	*10*	—	*13*	*2*	*6*	*4*	*1*
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	794	10.930	12.520	18.500	*3*	*10*	—	*8*	*1*	*7*	*4*	*8*
Faggio	*q*	Tronchetti da opera	2.572	791	886	1.250	*5*	*9*	—	*10*	*1*	*7*	*4*	*1*
	q	Legna ardere forte	10.288	538	603	1.000	*9*	*11*	—	*14*	*2*	*6*	*4*	*1*
AOSTA														
Pino silvestre	*mc*	Costruzioni edili	133	8.602	9.217	15.000	*7*	*9*	—	—	*2*	*7*	*10*	*7*
	q	Legna da ardere	159	317	340	800	*17*	*23*	—	—	*4*	*5*	*10*	*1*
Alto fusto di resinose	*mc*	Tavolame e travi	174	8.602	9.420	15.000	*7*	*9*	—	—	*2*	*7*	*10*	*7*
	q	Legna da ardere	208	317	347	800	*17*	*23*	—	—	*4*	*5*	*10*	*1*
Resinose	*mc*	Tavolame e travi	85	10.667	11.733	17.000	*4*	*7*	—	*6*	*2*	*6*	*10*	*3*
	q	Legna da ardere	190	330	363	900	*8*	*23*	—	*15*	*5*	*2*	*10*	*1*
	q	Legna da ardere	84	163	179	700	*11*	*29*	—	*19*	*5*	*1*	*10*	*1*
Larice, abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame	183	10.000	10.367	16.000	*5*	*10*	—	*7*	*2*	*6*	*5*	*3*
Larice, abete rosso	*mc*	id.	978	9.900	11.548	18.500	*7*	*12*	—	—	*2*	*7*	*10*	*3*
Larice, abete rosso	*mc*	id.	187	9.900										
Larice, abete rosso	*mc*	id.	46	8.200	9.565	16.000	*9*	*14*	—	—	*2*	*7*	*10*	*8*
	mc	Legna da ardere	298	380	443	6.000	*31*	*44*	—	—	*8*	*1*	*10*	*1*
BERGAMO														
Alto fusto abete bianco e rosso	*mc*	Tondame da sega	1.205	13.960	14.802	21.000	*14*	*11*	—	*13*	*2*	*40*	*15*	*5*
Alto fusto abete rosso e larice	*mc*	id.	805	14.800	14.972	21.000	*23*	*3*	*2*	*15*	*2*	*35*	*17*	*3*
Alto fusto, abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame	450	14.235	16.010	20.000	*13*	*5*	—	*9*	*1*	*52*	*17*	*3*
Alto fusto abete rosso e larice	*mc*	id.	320	13.060	15.151	19.000	*20*	*7*	*4*	*8*	*2*	*40*	*16*	*3*
Ceduo matricinato faggio	*q*	Legna da ardere	3.500	397	471	1.000	*42*	*8*	—	*26*	*3*	*8*	*9*	*4*
Ceduo semplice carpino, nocciolo, citiso, ecc.	*q*	id.	5.200	108 190	111 185	600 550	*41* *22*	*13* *14*	— —	*27* *30*	*3* *18*	*6* *8*	*7* *7*	*3* *1*
Ceduo composto carpino, faggio, frassino, ecc.	*q*	Legna da ardere tondello, spacco e fascina	10.600	446 115	451 115	1.000 400	*32* *25*	*14* *28*	— —	*26* *25*	*4* *4*	*13* *9*	*9* *7*	*2* *2*
BRESCIA														
Alto fusto abete bianco e rosso	*mc*	Legna da opera	965	16.500	16.510	24.000	*3*	*3*	*1*	*4*	*1*	*15*	*4*	—
Alto fusto abete rosso e larice	*mc*	id.	250	16.500	16.650	25.000	*3*	*4*	*2*	*4*	*1*	*15*	*4*	—

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: BRESCIA														
Alto fusto abete rosso	*mc*	Legna da opera	105	16.000	16.600	24.000	*4*	*2*	*1*	*4*	*1*	*15*	*4*	—
Ceduo composto faggio, carpino, nocciolo	*q*	Legna da ardere	6.000	100	102	700	*20*	*25*	*8*	*20*	*1*	*6*	*4*	—
COMO														
Roverella e castagno	*q*	Tondello	2.720	226	240	800	*30*	*9*	*6*	*13*	*3*	*3*	*5*	*3*
	q	Fascina	1.468											
Ontano e nocciolo	*q*	Tondello	3.395	145	148	700	*21*	*10*	*10*	*29*	*5*	*2*	*1*	—
Abete b. e rosso	*mc*	Legname da opera	1.060	12.000	12.650	20.000	*3*	*6*	*4*	*9*	*1*	*13*	*1*	—
Abete rosso	*mc*	id.	65	10.974	14.153	17.000	*4*	*2*	*2*	*4*	*1*	*7*	*1*	—
MILANO														
Pioppo	*q*	Tronchi per trancia – Sega – Cartiera – Legna da ardere	1.300	900	1.073	1.540	*11*	*4*	*3*	*3*	*2*	*3*	*4*	—
PAVIA														
Pioppo	*q*	Tronchi per trancia, sega, cartiera e legna da ardere	1.263	1.010	1.044	1.450	*11*	*2*	*2*	*3*	*2*	*3*	*4*	—
Pioppo	*q*	id.	2.615	1.120	1.168	1.600	*10*	*2*	*3*	*3*	*2*	*2*	*4*	—
Pioppo	*q*	id.	3.129	1.064	1.100	1.520	*11*	*3*	*2*	*3*	*2*	*3*	*4*	—
SONDRIO														
Abete rosso, abete bianco e larice	*mc*	Tondame da sega	2.000	12.000	14.505	19.900	*14*	*5*	—	*11*	*3*	*3*	*4*	—
Abete rosso, pino cembro	*mc*	id.	777	12.500	17.371	18.500	*11*	*2*	—	*8*	*1*	*2*	*8*	—
Abete rosso, pino silvestre	*mc*	id.	350	12.000	15.250	17.000	*9*	*1*	—	*6*	*8*	*4*	*9*	—
Abete rosso, Abete bianco	*mc*	id.	2.300	13.000	14.250	19.000	*9*	*4*	—	*6*	*9*	*8*	*4*	—
VARESE														
Faggio e nocciolo	*q*	Legna da ardere	3.480	350	379	1.090	*16*	*12*	*10*	*10*	*4*	*9*	*6*	*2*
Castagno e frassino	*q*	id.	3.759	250	271	700	*14*	*13*	*10*	*9*	*4*	*8*	*5*	*2*
Pino	*mc*	Tronchi da sega	184	8.900	8.960	14.000	*18*	*2*	*4*	*7*	*4*	*5*	*5*	*2*
Faggio e nocciolo	*q*	Legna da ardere	5.887	190	203	600	*18*	*12*	*9*	*10*	*4*	*9*	*5*	*2*
BOLZANO														
Fustaia mista di abete rosso e abete bianco larice	*mc*	Tronchi da sega	233	14.250	18.000	23.220	*6*	*1*	*2*	*2*	*3*	*2*	*2*	—
Rovere, carpino, orniello	*q*	Legna da ardere in tondello	1.500	580	555	960	*17*	*8*	*13*	*2*	..	..	*1*	..
Abete rosso, larice, pino silvestre	*mc*	Tronchi da sega costruzione e stangame cartiera e imballaggio	214	15.000	15.510	22.000	*4*	*7*	*3*	*6*	*1*	*1*	*2*	*1*
				11.000	12.060	18.000	*6*	*8*	*4*	*8*	*1*	*1*	*1*	*1*
				6.000	6.430	12.000	*8*	*13*	*6*	*12*	*1*	*1*	*1*	*1*

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: BOLZANO														
Resinose	*mc*	Assortimento unico da opera	2.089	12.000	12.600	17.500	*4*	*6*	—	*3*	*1*	*2*	*2*	*2*
Abete rosso e larice	*mc*	Tronchi da sega	71	—	13.800	19.800	*5*	*11*	*4*	*2*	*1*	..	..	—
	mc	Sottomisure	31	—	9.450	15.100	*7*	*14*	*6*	*3*	*1*	..	..	—
	mc	Cartiera	42	—	4.250	9.300	*11*	*24*	*9*	*5*	*1*	..	..	—
TRENTO														
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travatura	340	15.000	19.133	28.000	*6*	*2*	*2*	*3*	*1*	*12*	*5*	—
Abete bianco	*mc*	id.	300	16.500	16.510	23.500	*3*	*3*	*3*	*3*	*2*	*12*	*3*	*1*
Abete rosso				16.000	16.756	24.000	*6*	*3*	*4*	*4*	*1*	*12*	*2*	*1*
Abete rosso e bianco	*mc*	id.	400	18.000	19.696	27.000	*3*	*3*	*1*	*2*	—	*12*	*3*	—
Abete rosso	*mc*	id.	322											
Larice – Abete bianco – Abete rosso	*mc*	id.	210	15.000	16.500	26.000	*3*	*7*	*3*	*2*	*1*	*12*	*2*	*1*
Abete rosso e bianco	*mc*	id.	484	16.500	17.110	24.000	*3*	*2*	*2*	*3*	*1*	*14*	*3*	—
Abete rosso e bianco	*mc*	id.	480	15.000	15.850	23.500	*4*	*6*	*2*	*4*	*2*	*12*	*1*	*1*
Faggio	*q*	Legna da ardere	3.350	440	443,88	920	*15*	*6*	*12*	*11*	*2*	*4*	*2*	—
BELLUNO														
Abete rosso	*mc*	Tronchi da sega	560	18.000	21.490	24.000	*3*	*2*	*2*	*3*	—	*1*	*3*	*11*
Abete rosso, abete bianco	*mc*	id.	750	19.465	19.510	26.000	*3*	*1*	*1*	*3*	—	*1*	*4*	*11*
Abete rosso, abete bianco e larice	*mc*	id.	500	18.625	18.055	24.000	*3*	*1*	—	*2*	—	*1*	*3*	*11*
Abete rosso, abete bianco	*mc*	id.	365	18.000	20.150	24.500	*3*	*3*	—	*3*	—	*1*	*3*	*13*
Abete rosso, larice	*mc*	id.	265	15.800	17.605	24.000	*4*	*4*	*2*	*6*	*1*	*5*	*5*	*1*
Abete rosso, larice	*mc*	id.	283	16.000	16.380	23.000	*3*	*4*	*2*	*5*	*1*	*9*	*3*	*1*
Abete rosso	*mc*	id.	192	14.500	16.166	20.800	*5*	*2*	*4*	*2*	—	*14*	*2*	—
Bosco ceduo di faggio	*q*	Legna da ardere	10.000	167	195	850	*24*	*21*	*15*	*7*	*3*	*5*	*5*	—
Abete rosso e larice	*mc*	Tronchi da sega	360	15.500	15.200	21.500	*5*	*7*	—	*6*	—	*13*	*3*	*6*
Alto fusto, abete rosso e larice	*mc*	id.	350	14.300	15.475	24.000	*3*	*6*	*2*	*5*	—	*20*	*2*	—
UDINE														
Abete bianco e rosso larice, pino, ontano, noce	*mc*	Tronchi da opera, sotto misure bottoli per cellulosa	718	15.700	19.789	20.000	*4*	*4*	—	*6*	..	*3*	*5*	—
	mc		253	12.525	14.842									
	mc		189	7.700	9.124	12.000	*6*	*6*	—	*10*	*1*	*4*	*8*	—
Abete rosso, faggio, nocc, carpino	*mc*	id.	414	14.977	18.513	21.000	*7*	*6*	—		*1*	*14*	*2*	—
	mc		158	11.233	13.885					(*a*)				
	mc		46	6.717	8.000	11.000	*13*	*12*	—		*1*	*12*	*2*	—
Abete rosso e bianco, larice	*mc*	id.	749	14.944	21.690	21.000	*4*	*9*	—		*1*	*14*	*2*	—
	mc		125	11.208	16.267					(*a*)				
	mc		20	7.510	6.000	12.000	*8*	*2*	—		*1*	*12*	*2*	—
Faggio	*st*	Legna da ardere	4.088	1.130	1.198	5.100	*24*	*44*	—	(*a*)	*3*	*2*	*5*	—
VERONA														
Abete rosso	*mc*	Da costruzione e da sega	167	13.000	13.810	—	*10*	*5*	*3*	*4*	*1*	*1*	*4*	—

(*a*) Compresi nel costo della mano d'opera.

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: VERONA														
Abete rosso . . .	*mc*	Da costruzione e da sega	277	13.000	13.300	—	*10*	*4*	*4*	*4*	*1*	*1*	*5*	—
Pino nero, pino silvestre	*mc*	Puntelli e travetti .	210	10.500	10.500	—	*12*	*3*	*3*	*4*	*1*	*1*	*4*	—
VICENZA														
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega . .	3.072	17.174	17.144	22.500	*2*	*1*	*1*	*2*	*1*	*3*	*5*	*10*
Abete rosso e bianco	*mc*	id. . .	3.420	15.301	15.228	20.500	*2*	*2*	*2*	*2*	*1*	*4*	*5*	*10*
Abete rosso e bianco	*mc*	id. . .	4.859	15.550	16.582	22.000	*2*	*1*	*2*	*2*	*1*	*4*	*5*	*10*
Abete rosso e bianco	*mc*	id. . .	4.000	17.382	18.462	24.000	*1*	*1*	*1*	*2*	*1*	*4*	*5*	*10*
GENOVA														
Faggio	*q*	Legna da ardere. . .	2.130	367	411	950	*10*	*27*	—	*13*	*2*	*4*	*2*	—
Pino Marittimo . .	*mc*	Toppi da sega. . . .	60	5.803	5.808	12.500	*10*	*20*	*8*	*9*	*2*	*7*	*3*	*7*
	mc	Puntelli da miniera .	7	5.027	5.027	11.500	*10*	*20*	*8*	*9*	*2*	*6*	*3*	*6*
Pino Marittimo . .	*mc*	id. . .	27	6.508	—	11.500	*8*	*16*	*1*	*6*	*2*	*8*	*3*	*8*
	mc	Toppi da sega. . . .	21	7.149	—	12.500	*8*	*16*	*1*	*6*	*2*	*9*	*3*	*9*
Faggio	*q*	Legna da ardere. . .	6.950	303	319	900	*10*	*27*	—	*13*	*2*	*3*	*4*	—
IMPERIA														
Larice	*mc*	Puntellame minuto .	298	4.693	4.709	11.500	*13*	*11*	—	*13*	*2*	*10*	*10*	—
Faggio, ontano, nocciolo, ecc. . . .	*q*	Legna da ardere. . .	6.624	139	159	550	*18*	*23*	—	*19*	*3*	*2*	*10*	—
Pino silvestre . . .	*mc*	Tondame da sega . .	461	7.756	8.876	15.000	*10*	*5*	—	*9*	*1*	*13*	*10*	—
Abete bianco . . .	*mc*	id. . .	42	10.156	11.622	18.000	*8*	*5*	—	*7*	*1*	*14*	*10*	—
Faggio	*mc*	id. . .	295	8.347	9.297	14.000	*9*	*5*	—	*9*	*1*	*7*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere. . .	10.278	359	400	800	*13*	*11*	—	*14*	*2*	*5*	*10*	—
Pino silvestre . . .	*mc*	Tondame da sega . .	322	9.972	12.254	15.000	*5*	*2*	—	*5*	*1*	*16*	*5*	—
Pino silvestre . . .	*mc*	Puntellame minuto .	36	8.072	9.919	12.500	*6*	*2*	—	*6*	*1*	*16*	*5*	—
Pino silvestre . . .	*mc*	id. . .	238	4.364	5.068	11.500	*8*	*23*	—	*8*	*2*	*9*	*10*	—
Pino marittimo . .	*mc*	id. . .	279	4.364	5.068	11.500	*8*	*23*	—	*8*	*2*	*9*	*10*	—
Pino marittimo . .	*mc*	Tondame da sega . .	240	9.251	9.451	16.000	*6*	*8*	—	*6*	*1*	*14*	*7*	—
Pino marittimo . .	*mc*	Puntellame	19	4.771	4.874	10.000	*10*	*12*	—	*10*	*2*	*12*	*7*	—
Carpino, acero, castagno	*q*	Legna da ardere. . .	2.080	193	292	620	*18*	*17*	—	*22*	*3*	*4*	*5*	—
Castagno	*mc*	Legname da lavoro .	19	3.970	5.652	7.500	*10*	*19*	—	*7*	*2*	*3*	*5*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere . .	964	113	161	400	*17*	*23*	—	*17*	*4*	*5*	*5*	—
LA SPEZIA														
Cerro e castagno .	*q*	Legna da ardere. . .	18.759	208	300	750	*9*	*37*	—	*10*	*3*	*3*	*10*	—
Pino marittimo . .	*mc*	Tondame da sega e puntellame	230	7.565	8.934	13.000	*6*	*13*	—	*6*	*1*	*8*	*5*	—
Pino marittimo . .	*mc*	id.	334	6.467	6.706	13.000	*8*	*13*	—	*7*	*1*	*6*	*10*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere. . .	1.031	341	486	600	*10*	*12*	—	*7*	*2*	*6*	*5*	—
SAVONA														
Ceduo matricinato .	*mc*	Legname da opera .	75	8.770	12.600	13.000	*6*	*8*	—	*5*	*1*	*2*	*9*	*1*
	q	Legna da ardere. . .	1.734	340	490	750	*16*	*13*	—	*12*	*2*	*1*	*9*	*1*
	q	id. . . .	324	243	346	650	*18*	*14*	—	*14*	*2*	*3*	*9*	*2*
Faggio	*mc*	Legname da opera .	225	12.360	12.604	17.000	*4*	*5*	—	*3*	*1*	*3*	*9*	*3*
	q	Legna da ardere forte	722	440	520	800	*10*	*13*	—	*8*	*2*	*3*	*9*	*1*
Abete	*mc*	Legname da opera .	233	13.176	13.368	21.000	*3*	*6*	—	*7*	*2*	*5*	*9*	*5*
Pino	*mc*	id. . . .	292	6.741	6.880	10.500	*5*	*11*	—	*6*	*1*	*2*	*9*	*1*

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
BOLOGNA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	6.900	336	353	800	*13*	*19*	—	*12*	*4*	*2*	*5*	*6*
Pioppo	*q*	Tronchi da trancia e da imballaggio	2.400	900	925	1.250	*6*	*4*	—	*5*	*2*	*4*	*5*	*3*
Quercia	*q*	Legna da ardere	1.106	397	427	750	*12*	*11*	—	*9*	*3*	*3*	*5*	*4*
Resinoso	*mc*	Travature	390	8.900	10.100	14.000	*6*	*3*	—	*5*	*1*	*14*	*5*	*3*
Castagno	*q*	Per estratti tannici	2.870	169	200	500	*20*	*14*	—	*15*	*5*	*2*	*5*	*6*
		Legna da ardere	720	161	178	450	*18*	*16*	—	*14*	*5*	*2*	*5*	*6*
FORLI														
Pioppo nero	*mc*	Legname da lavoro	113	2.800	3.250	7.000	*5*	*16*	*12*	*4*	—	*5*	*10*	—
Faggio	*mst*	Legna da ardere	60	520	580	800	*12*	*16*	*12*	*8*	—	*5*	*10*	—
	mst	id.	800	1.160	—	2.800	*15*	*20*	—	*8*	—	*5*	*10*	—
MODENA														
Faggio matricinato	*q*	Legna da ardere	8.260	250	298	670	*18*	*21*	—	*16*	*2*	*3*	*3*	—
	q	Carbone	229	1.000	1.192	3.000	*37*	*5*	—	*18*	*2*	*3*	*2*	*1*
Faggio matricinato	*q*	Legna da ardere	3.745	190	193	670	*18*	*27*	—	*5*	—	*6*	*10*	*6*
Faggio matricinato	*q*	id.	13.345	220	230	700	*17*	*23*	—	*17*	*3*	*4*	*5*	—
	q	Carbone	684	900	977	3.000	*35*	*7*	—	*16*	*2*	*4*	*3*	—
Resinose	*mc*	Legname di pino	58	7.000	8.820	10.000	*5*	*7*	—	*5*	—	*3*	*10*	—
	mc	Legname di abete	5	7.900	9.952	1.100	*5*	*6*	—	*5*	—	—	*2*	—
PARMA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.876	316	718	800	*10*	*34*	—	*4*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legna da lavoro	61.511	7.282	16.548	10.000	*7*	*6*	—	*3*	*1*	*5*	*5*	—
Faggio, cerro e carpino	*mst*	Legna da ardere	158	2.050	2.050	3.400	*10*	*16*	—	*4*	*1*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	id.	18.320	394	404	850	*9*	*28*	—	*4*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da lavoro	3.700	676	708	1.200	*7*	*22*	—	*3*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	14.798	343	359	830	*9*	*32*	—	*5*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	id.	2.652	305	307	850	*9*	*39*	—	*4*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	id.	20.629	325	326	850	*10*	*22*	*13*	*4*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	8.000	412	449	850	*11*	*21*	—	*11*	*3*	*3*	*4*	—
Faggio, carpino	*q*	id.	4.045	352	503	800	*10*	*31*	—	*5*	*2*	*5*	*5*	—
	q	id.	671	378	379	850	*9*	*29*	—	*5*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	26	6.500	6.550	10.000	*14*	*14*	—	*4*	*1*	*5*	*5*	—
Faggio, cerro e carpino	*q*	Legna da ardere	1.500	388	—	850	*12*	*23*	—	*11*	*3*	*4*	*4*	—
PIACENZA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	6.004	288	288	700	*29*	*48*	—	*2*	*4*	*10*	*6*	*2*
RAVENNA														
Pino domestico e marittimo	*mc*	Paleria grossa	18	8.969	11.211	200.037	*7*	—	*1*	*3*	*1*	*3*	*2*	*11*
	mc	Paleria media	40	6.461	8.076	325.010	*8*	—	*2*	*4*	*1*	*2*	*2*	*11*
	mc	Paleria minuta	33	4.700	5.875	192.864	*11*	—	*2*	*6*	*1*	*2*	*2*	*11*
	q	Legna dolce	228	375	468	107.089	*17*	—	*5*	*9*	*1*	*2*	*2*	*3*
Pino domestico e marittimo	*mc*	Paleria media	30	6.444	6.538	193.603	*8*	—	*8*	*3*	*1*	*2*	*2*	*11*
	mc	Paleria minuta	112	4.623	4.690	526.230	*10*	—	*10*	*5*	*1*	*2*	*2*	*11*
	q	Legna dolce	474	374	380	180.167	*14*	—	*17*	*8*	*2*	*1*	*2*	*3*
Pino domestico e marittimo	*mc*	Paleria media	126	6.426	7.582	958.592	*8*	—	*8*	*3*	*1*	*2*	*2*	*11*
	mc	Paleria minuta	22	4.623	4.690	104.934	*10*	—	*10*	*5*	*1*	*2*	*2*	*11*
	q	Legna dolce	270	365	430	116.474	*14*	—	*19*	*8*	*2*	*2*	*2*	*3*

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Corso di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: RAVENNA														
Pino domestico e marittimo . . .	*mc*	Paleria grossa . . .	10	9.249	10.428	104.154	*6*	—	*6*	*3*	*1*	*2*	*2*	*11*
	mc	Paleria media . . .	49	6.341	7.149	347.648	*8*	—	*8*	*4*	*1*	*2*	*2*	*11*
	mc	Paleria minuta . . .	79	4.579	5.162	407.421	*11*	—	*10*	*5*	*1*	*2*	*2*	*11*
	q	Legna dolce . . .	336	369	416	139.777	*14*	—	*19*	*7*	*2*	*1*	*2*	*3*
Pino domestico e marittimo . . .	*mc*	Paleria media . . .	11	6.341	6.873	74.812	*8*	—	*8*	*4*	*1*	*2*	*2*	*11*
	mc	Paleria minuta . . .	166	4.579	4.963	822.235	*11*	—	*10*	*5*	*1*	*2*	*2*	*11*
	q	Legna dolce . . .	542	339	367	198.953	*16*	—	*21*	*8*	*2*	*2*	*2*	*3*
REGGIO EMILIA														
Ontano	*mst*	Legna da ardere . . .	575	(*a*) 287	523	1.450	*25*	*23*	—	*19*	*3*	*2*	*6*	—
Faggio	*mst*	id. . . .	970	(*a*) 1.518	2.003	3.120	*13*	*10*	—	*12*	*2*	*6*	*6*	—
Faggio	*mst*	id. . . .	540	(*a*) 556	880	3.000	*17*	*22*	—	*14*	*3*	*4*	*6*	—
Piante di pioppo .	*q*	Tronchi da trucciolo	635	(*a*) 1.303		2.400	*3*	*3*	—	*3*	*1*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Tronchi da lavoro . .	3.600	(*a*) 3.313	5.000	1.200	*5*	*5*	—	*6*	*2*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Legna da ardere . . .	423	(*a*) 110	(*a*)	500	*12*	*12*	—	*14*	*4*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Tronchi da trucciolo	450	(*a*) 923		2.400	*3*	*3*	—	*3*	*1*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Tronchi da lavoro . .	2.550	(*a*) 2.846	4.850	1.200	*5*	*5*	—	*6*	*2*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Legna da ardere . . .	300	(*a*) 78	(*a*)	500	*12*	*12*	—	*14*	*4*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Tronchi da trucciolo	124	(*a*) 254		2.400	*3*	*3*	—	*3*	*1*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Tronchi da lavoro . .	702	(*a*) 646	1.200	1.200	*5*	*5*	—	*6*	*2*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Legna da ardere . . .	165	(*a*) 51	(*a*)	550	*11*	*11*	—	*13*	*3*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Tronchi da trucciolo	26	(*a*) 53		2.400	*3*	*3*	—	*3*	*1*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Tronchi da lavoro . .	102	(*a*) 94	(*a*) 200	1.200	*5*	*5*	—	*6*	*2*	—	*6*	—
Pioppo	*q*	Legna da ardere . . .	32	(*a*) 9.920		550	*11*	*11*	—	*13*	*3*	—	*6*	—
FIRENZE														
Abete bianco . . .	*mc*	Travatura	400	—	13.000	22.000	*9*	*5*	*2*	*10*	*2*	*7*	*6*	—
Pino marittimo . .	*mc*	Tondame da sega . .	250	—	7.600	12.000	*8*	*2*	*3*	*9*	*2*	*7*	*6*	—
Rovere	*mc*	Tronchi per usi vari	300	—	6.600	12.000	*8*	*4*	*6*	*12*	*2*	*6*	*6*	—
Rovere	*mc*	Traverse ferrovie . .	100	—	4.500	13.000	*18*	*8*	*5*	*21*	*4*	*4*	*6*	—
Abete rosso . . .	*mc*	Travature	200	—	15.600	23.000	*4*	*4*	*2*	*7*	*1*	*8*	*6*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere . . .	500	—	270	800	*12*	*12*	*12*	*15*	*4*	*4*	*6*	—
GROSSETO														
Cerro	*q*	Legna da ardere . . .	10.128	154	171	650	*18*	*19*	*30*	*3*	*1*	*5*	—	—
	q	Carbone vegetale . .	868	510	510	2.400	*35*	*5*	*30*	*3*	*1*	*5*	—	—
Cerro	*q*	Legna da ardere . . .	540	166	166	650	*18*	*19*	*28*	*3*	*1*	*5*	—	—
	q	Carbone vegetale . .	163	425	425	2.400	*36*	*6*	*31*	*4*	*1*	*5*	—	—
Forteto	*q*	id. . . .	5.286	333	333	2.400	*35*	*9*	*33*	*4*	*1*	*5*	—	—
Faggio	*mc*	Legname scelto . . .	149	13.403	13.868	17.500	*4*	*4*	—	*2*	*1*	*9*	*5*	—
	mc	Tondame da sega . .	384	8.701	9.002	12.000	*6*	*6*	—	*2*	*1*	*8*	*5*	—
	q	Legna da ardere . . .	2.478	225	233	550	*26*	*13*	—	*8*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legname scelto . . .	353	13.783	16.082	17.500	*4*	*2*	—	*2*	*1*	*9*	*5*	—
	mc	Tondame da sega . .	301	9.936	11.593	13.000	*5*	*6*	—	*2*	*1*	*8*	*5*	—
	q	Legna da ardere . . .	2.908	244	285	550	*26*	*9*	—	*8*	*2*	*5*	*5*	—
Abete bianco . . .	*mc*	Legname da lavoro .	514	11.866	12.040	17.000	*11*	*2*	—	*4*	*1*	*8*	*5*	—
	q	Legna da ardere . . .	74	157	159	400	*3*	*8*	—	*1*	*3*	*6*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legname scelto . . .	316	15.500	23.369	19.500	*4*	*2*	—	*1*	—	*9*	*5*	—
	mc	Tondame da sega . .	210	10.000	15.077	13.000	*4*	*6*	—	*2*	*1*	*8*	*5*	—
	q	Legna da ardere . . .	2.174	244	368	550	*26*	*9*	—	*8*	*2*	*5*	*5*	—

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue: TAB. 6 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. o sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
LUCCA														
Castagno	q	Legna da tannino	2.855	146	146	330	21	8	—	17	2	4	3	6
Faggio	mc	Legna da opera – tavoloni	122	7.500	7.800	18.000	25	14	—	1	2	2	4	6
	q	Legna da ardere	9.118	118	130	660	13	45	—	11	2	2	2	6
Faggio	q	id.	649	185	190	680	13	33	—	12	2	3	3	6
Castagno	q	Legna da tannino	3.600	147	147	420	19	17	—	14	2	3	4	6
MASSA CARRARA														
Faggio	q	Legna da ardere	13.184	237	281	650	14	23	—	11	5	4	7	3
Castagno, ontano e betulla	q	id.	1.890	118	382	400	17	28	—	10	6	3	5	—
Faggio e cerro	q	id.	1.990	334	—	700	13	16	—	9	4	5	5	—
Cerro e rovere	q	id.	1.045	327	538	700	13	16	—	9	4	5	5	1
Castagno	q	Legna da tannino	1.669	107		480	17	33	—	13	6	2	3	2
	q	Legna da ardere	346	81	231	430	19	37	—	13	7	2	3	—
Cerro	q	id.	1.010	282		700	14	22	—	10	4	4	3	—
Cerro	q	id.	25.950	229	230	700	13	25	—	9	5	4	10	1
Ontano	q	Tronchetti	774	337		800	12	22	—	8	4	5	5	—
Castagno	q	Legna da ardere	1.624	20	86	350	17	51	—	12	7	1	6	—
Castagno	q	Legna da tannino	1.985	38		400	18	45	—	13	8	1	5	—
PISA														
Pineta	mc	Tondame da tavolame	935	—	10.825	13.000	5	4	—	3	1	1	4	—
Pineta	q	Legna da ardere	303	—	300	500	17	8	—	7	3	2	4	—
Pineta	mc	Tondame da tavolame	80	—	11.000	13.900	7	4	—	3	2	1	5	—
Pineta	q	Legna da ardere	762	—	350	650	20	9	—	8	3	2	4	—
Ceduo matricinato	q	id.	8.786	220	—	650	18	15	—	15	3	2	8	7
	q	Carbone	835	223	—	2.350	24	9	—	28	4	4	9	14
SIENA														
Alto fusto	mc	Legname da opera	84	11.710	9.300	15.000	54	2	—	3	1	3	4	—
Alto fusto	q	Legna da ardere	79	413	380	400	16	9	—	9	2	4	5	—
Cerro e rovere	mc	Legname da opera	43.578	8.200	9.200	11.000	5	2	—	3	2	3	4	—
	q	Legna da ardere	153	290	310	650	16	9	—	9	2	4	5	—
Cerro e rovere	mc	Legname da opera	42.284	9.000	7.100	8.500	5	2	—	3	2	3	4	—
	q	Legna da ardere	148	300	260	500	16	9	—	9	2	4	5	—
Cerro e rovere	mc	Legname da opera	37.029	900	9.500	11.000	5	2	—	3	1	3	4	—
	q	Legna da ardere	148	280	290	650	16	9	—	9	2	4	5	—
Cerro e rovere	mc	Legname da opera	59.832	8.800	7.100	8.500	5	2	—	3	1	4	4	—
	q	Legna da ardere	141	300	260	500	16	9	—	12	2	4	5	—
PERUGIA														
Faggio	q	Legna da ardere, tronchetti, traverse ferr.	6.704	166	325	600	12	37	—	13	3	3	5	—
	mc		290	4.282	8.000	10.000	9	33	—	10	2	2	5	—
	n		1.442	505	1.000	1.360	21	12	6	15	3	2	5	—
Carpino e cerro	q	Legna da ardere	704	255	234	520	14	18	—	10	2	3	5	—
Faggio e rovere	q	Legna da ardere	6.811	107	167	600	17	31	—	19	3	5	6	2
	mc	Tronchetti	9,38	2.410	4.350	8.500	14	24	—	15	2	5	6	1
	n	Traverse ferroviarie	4.170	385	607	1.350	25	10	—	20	3	5	6	1
Cerro e rovere	mc	Tronchetti	32,86	2.450	4.900	7.000	12	24	—	14	3	5	6	1
	q	Legna da ardere	13.031	94	189	560	14	30	—	19	4	5	6	1
Rovere e carpino	q	Carbone vegetale	4.765	446	503	2.400	4	27	—	24	4	5	6	1

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. varî	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaud	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
TERNI														
Leccio, carpino, rovere, ecc.	*q*	Legna da ardere	1.492	154	219	600	*10*	*25*	*12*	*11*	*3*	*4*	*5*	*5*
	q	Carbone	1.895	574	817	2.600	*35*	*6*	*3*	*21*	*3*	*4*	*5*	*2*
Cerro, rovere e carpino	*q*	Legna da ardere	11.015	256	261	600	*10*	*8*	*13*	*8*	*5*	*6*	*5*	*2*
	n	Traverse ferroviarie	2.790	831	848	1.615	*15*	*2*	*4*	*11*	*3*	*7*	*5*	*6*
Leccio, corbezzolo, ecc.	*mc*	Tronchi da sega	81	6.095	6.205	15.000	*10*	*19*	*4*	*11*	*2*	*7*	*5*	*2*
	mc	Puntelli per miniera	44	4.158	4.233	10.000	*10*	*15*	*6*	*13*	*2*	*7*	*5*	*1*
	q	Legna da ardere	7.124	98	100	550	*13*	*19*	*12*	*20*	*3*	*7*	*5*	*3*
Faggio, carpino, rovere, ecc.	*mc*	Tronchetti di faggio	273	6.005	6.230	11.000	*8*	*15*	—	*7*	*2*	*7*	*5*	*5*
	q	Legna da ardere	10.313	148	154	550	*18*	*31*	—	*14*	*3*	*5*	*5*	*3*
	q	Carbone	1.000	593	615	2.500	*30*	*6*	—	*22*	*3*	*4*	*5*	*6*
ANCONA														
Pino nero	*mc*	Paleria grossa e minuta	241	1.682 (*a*)	1.702 (*a*)	11.000	*17*	*5*	*7*	*6*	*2*	*5*	*5*	—
ASCOLI PICENO														
Faggio	*mc*	Tondame sega	794	5.483	7.633	11.000	*5*	*28*	—	*4*	*1*	*6*	*5*	—
	mc	Tronchetti imballo	286	3.715	5.173	8.500	*6*	*33*	—	*5*	*2*	*5*	*5*	—
	q	Legna ardere	8.777	201	280	650	*8*	*43*	—	*7*	*3*	*3*	*5*	—
Castagno, carpino e quercia	*ml*	Pali energ. elettr.	3.064	232	164	300	*4*	*5*	—	*2*	—	*9*	*3*	—
	ml	Pali telegrafici	1.178	188	133	250	*4*	*6*	—	*3*	*1*	*8*	*3*	—
	ml	Paleria minuta	1.131	145	104	200	*5*	*8*	—	*4*	*1*	*8*	*3*	—
	q	Legna e fascine	402	251	178	450	*17*	*16*	—	*12*	*2*	*6*	*3*	—
Castagno	*ml*	Pali energ. elettr.	2.244	227	161	300	*4*	*7*	—	*2*	*1*	*8*	*3*	—
	ml	Pali telegrafo	969	184	130	250	*4*	*8*	—	*3*	*1*	*8*	*3*	—
	ml	Paleria minuta	408	139	99	200	*5*	*10*	—	*4*	*1*	*8*	*3*	—
	q	Legna ardere	82	186	132	450	*17*	*21*	—	*12*	*2*	*4*	*3*	—
Faggio, quercia, castagno	*q*	Tronchetti imballo	573	472	334	800	*10*	*15*	—	*7*	*1*	*6*	*3*	—
	q	Legna ardere	2.568	296	209	600	*13*	*19*	—	*9*	*2*	*5*	*3*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	49	6.762	5.545	11.000	*7*	*14*	—	*5*	*1*	*7*	*5*	—
	mc	Tronchetti imballo	29	5.052	4.142	9.000	*9*	*17*	—	*6*	*1*	*6*	*5*	—
	q	Legna da ardere	1.811	292	238	650	*12*	*23*	—	*8*	*2*	*5*	*5*	—
MACERATA														
Carpino, leccio, acero, orniello e quercia	*q*	Carbone	243	524	824	2.500	*30*	*20*	—	*16*	*4*	*4*	*6*	—
Cerro, rovere, carpino, faggio	*q*	Legna da ardere	6.944	245	278	600	*28*	*20*	—	*15*	*4*	*6*	*6*	—
Faggio	*mc*	Legname	648	2.054	3.140	9.000	*35*	*15*	—	*16*	*4*	*5*	*5*	—
	q	Legna	8.071	94	143	550								
PESARO														
Faggio	*mc*	Tondame da sega	47	7.613	7.710	16.000	*4*	*21*	—	*10*	*2*	*5*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	9.578	52	52	800	*15*	*39*	—	*24*	*4*	*1*	*10*	—
Faggio	*mc*	Tronchetti per imballaggio	487	2.714	2.724	9.000	*7*	*30*	—	*15*	*3*	*3*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.275	204	228	720	*14*	*20*	*9*	*17*	*3*	*3*	*6*	—

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire).

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile						
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
FROSINONE														
Cerro e rovere	*q*	Carbone	2.708	1.185	1.845	2.750	*21*	*4*	—	*13*	*4*	*10*	*10*	—
	mc	Legna da opera	99	10.085	15.700	14.000	*4*	*7*	—	*3*	*1*	*8*	*10*	—
	n	Fascine	40.000	20	31	50	*12*	*3*	—	*1*	*1*	*2*	*10*	—
Cerro	*q*	Legna da ardere	20.592	271	296	600	*15*	*12*	—	*9*	*3*	*10*	*10*	—
Castagno ed altre essenze forti	*q*	Legna da ardere	1.852	290,5	312	650	*15*	*5*	*12*	*11*	*2*	*5*	*10*	—
	n	Frasconi per uso agricolo	5.607	10	11	20	*1*	*2*	—	*1*	—	—	*10*	—
	n	Paletti per vigna	6.321	30,8	33	70	*10*	*3*	*4*	*1*	*1*	*3*	*10*	—
	n	Passoni	2.063	87	93	120	*6*	*3*	*4*	*5*	*2*	*5*	*10*	—
	mc	Legname da opera	6,5	8.728	9.374	15.000	*13*	*23*	*6*	*8*	*2*	*5*	*10*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	4.857	572	572	900	*5*	*10*	—	*5*	*1*	*7*	*10*	—
	n	Traverse ferroviarie	524	614	614	1.600	*25*	*5*	—	*17*	*2*	*6*	*10*	—
	q	Legna da ardere	17.830	199	195	500	*15*	*19*	—	*13*	*2*	*5*	*10*	—
	q	Carbone	3.308	995	999	2.500	*24*	*4*	—	*16*	*3*	*6*	*10*	—
LATINA														
Faggio	*mc*	Tondame da sega	857	3.267	—	12.000	*13*	*30*	*15*	*3*	*6*	*5*	—	—
	q	Carbone vegetale	2.065	613	—	2.600	*15*	*15*	*20*	*3*	*6*	*6*	*12*	—
Carpino nero	*q*	Carbone vegetale	4.190	624	—	2.600	*13*	*19*	*22*	*3*	*6*	*5*	*8*	—
Ceduo matricinato	*mc*	Tavolame segato	141	12.404	—	26.000	*23*	*2*	*14*	*2*	*6*	*5*	—	—
Castagno	*mc*	Montanti lavorati	180	7.064	—	20.000	*30*	*2*	*19*	*2*	*6*	*5*	—	—
	mc	Doga assortite	299	7.064	—	20.000	*30*	*2*	*19*	*2*	*6*	*5*	—	—
	mc	Travame asciato	349	11.164	—	18.000	*14*	*3*	*9*	*1*	*6*	*5*	—	—
	n	Pali telegrafici	1.800	1.995	—	2.513	*5*	*3*	*4*	*1*	*6*	*5*	—	—
	n	Filagne da tetto	1.066	171	—	250	*10*	*3*	*7*	*1*	*6*	*5*	—	—
	n	Filagne mercantili	211	119	—	180	*11*	*3*	*8*	*1*	*6*	*5*	—	—
	n	Passoni mercantili	8.953	64	—	110	*14*	*6*	*10*	*1*	*6*	*5*	—	—
	n	Passonetti	7.977	34	—	80	*18*	*9*	*13*	*2*	*6*	*5*	—	—
	mst	Legnarella	309	432	—	1.400	*18*	*21*	*16*	*3*	*6*	*5*	—	—
RIETI														
Leccio	*q*	Carbone	5.000	317	321	2.500	*40*	*9*	—	*25*	*4*	*5*	*5*	—
	q	Legna	24.062	187	190	580	*14*	*29*	—	*13*	*3*	*5*	*5*	—
	n	Traverse	700	662	671	1.550	*19*	*8*	*4*	*13*	*2*	*6*	*5*	—
Roverella e cerro	*q*	Legna	15.909	332	337	600	*12*	*12*	—	*9*	*2*	*6*	*5*	—
	n	Traverse rovere	3.405	894	908	1.785	*17*	*3*	*6*	*11*	*2*	*6*	*5*	—
	n	Traverse rovere	444	735	747	1.530	*17*	*4*	*7*	*12*	*2*	*6*	*5*	—
	n	Traverse cerro	8.111	743	755	1.615	*19*	*4*	*6*	*12*	*2*	*6*	*5*	—
	n	Traverse cerro	1.058	619	629	1.400	*19*	*4*	*7*	*13*	*2*	*6*	*5*	—
Cerro e roverella	*q*	Legna	9.782	282	303	580	*10*	*23*	—	*10*	*2*	*5*	*1*	—
	n	Traverse cerro	5.787	766	822	1.615	*19*	*6*	*7*	*13*	*2*	*5*	*1*	—
	n	Traverse cerro	873	482	517	1.315	*23*	*8*	*8*	*16*	*3*	*5*	*1*	—
	n	Traverse cerro	272	321	345	1.145	*26*	*9*	*9*	*18*	*3*	*5*	*1*	—
Cerro e faggio	*q*	Carbone	1.472	616	631	2.700	*35*	*7*	—	*22*	*3*	*5*	*5*	—
	n	Legna	21.037	272	278	630	*10*	*25*	—	*10*	*2*	*5*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna	5.013	179	183	590	*8*	*38*	—	*11*	*3*	*5*	*5*	—
	mc	Legname da lavoro	654	5.261	5.378	12.000	*13*	*21*	—	*11*	*2*	*5*	*6*	—
	q	Tronchetti	1.123	318	325	800	*10*	*28*	—	*10*	*2*	*5*	*5*	—
VITERBO														
Cerro	*n*	Traverse di cerro	26.366	770	775	1.615	*16*	*3*	*5*	*11*	*2*	*6*	*8*	—
	n	Traverse di cerro	13.183	587	595	1.400	*14*	*6*	*4*	*10*	*2*	*5*	*8*	—
	q	Legna da ardere	39.255	256	266	500	*11*	*4*	*5*	*14*	*2*	*4*	*8*	—
Cerro	*q*	Legna da ardere	26.650	291	320	600	*15*	*13*	—	*10*	*2*	*5*	*5*	—

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. o rischi	Spese eventuali
Segue: VITERBO														
Castanile	*mc*	Tronchi	18	6.170	6.100	12.000	*15*	*8*	—	*11*	*2*	*6*	*6*	—
	mc	Travame	89	6.680	6.500	13.000	*15*	*8*	—	*12*	*2*	*6*	*6*	—
	mc	Doga	24	5.680	5.000	9.000	*9*	*7*	—	*7*	*1*	*7*	*6*	—
	mc	Palina	370	790	750	1.300	*8*	*12*	—	*6*	*1*	*7*	*6*	—
	n	Pergolini	729	90	80	270	*22*	*15*	—	*17*	*3*	*4*	*6*	—
	n	Traviccelli	816	175	170	400	*20*	*8*	—	*15*	*3*	*5*	*6*	—
	n	Filagne da filari	672	180	160	360	*17*	*7*	—	*12*	*2*	*6*	*6*	—
	n	Filagne	10.013	54	50	150	*23*	*10*	—	*17*	*3*	*4*	*6*	—
	n	Passoni	16.945	50	50	120	*21*	*8*	—	*16*	*2*	*5*	*6*	—
	n	Velletrani	1.568	25	25	70	*21*	*11*	—	*16*	*3*	*4*	*6*	—
	n	Passonetti	1.780	10	10	30	*23*	*13*	—	*17*	*3*	*3*	*6*	—
	n	Legna	383	120	120	500	*17*	*12*	—	*12*	*2*	*5*	*6*	—
CAMPOBASSO														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	838	8.831	8.900	14.000	*5*	*9*	—	*6*	*1*	*7*	*6*	—
	q	Tronchetti	3.017	447	450	850	*7*	*14*	—	*7*	*1*	*6*	*6*	—
	q	Carbone vegetale	776	712	715	2.200	*12*	*5*	—	*16*	*3*	*4*	*6*	—
Cerro	*mc*	Pezzi da scambio	300	9.200	9.300	21.040	*22*	*1*	*4*	*16*	*3*	*8*	*6*	—
	n	Traverse	6.650	800	820	1.615	*17*	*3*	*10*	*13*	*2*	*5*	*6*	—
	q	Legna da ardere	3.000	225	230	500	*16*	*1*	—	*12*	*2*	*5*	*6*	—
Faggio	*n*	Traverse	1.755	562	482	1.570	*22*	*10*	*3*	*17*	*3*	*4*	*6*	—
	q	Tronchetti	3.321	462	392	950	*9*	*21*	—	*7*	*2*	*6*	*6*	—
	q	Legna da ardere	37.528	200	170	600	*12*	*33*	—	*9*	*3*	*4*	*6*	—
CHIETI														
Cerro, rovere ed altre specie	*n*	Traverse	1.384	989	—	1.990	*10*	*3*	*7*	*8*	*2*	*12*	*8*	*2*
	q	Tronchetti	2.917	354	—	700	*10*	*12*	—	*8*	*2*	*12*	*8*	—
	q	Legna da ardere	15.376	180	—	550	*18*	*15*	—	*13*	*2*	*12*	*9*	—
Faggio e ceduo	*mc*	Tronchi da trancia	282	13.000	—	18.000	*3*	*4*	—	*2*	*2*	*10*	*10*	—
	mc	Tronchi da sega	411	8.085	—	12.000	*4*	*6*	—	*4*	*2*	*10*	*7*	—
	n	Traverse di faggio	3.033	711	—	1.570	*13*	*5*	*3*	*12*	*2*	*10*	*8*	*2*
	q	Tronchetti di faggio	9.294	510	—	900	*7*	*11*	—	*6*	*2*	*10*	*7*	—
	q	Legna da ardere	50.139	246	—	600	*12*	*17*	—	*10*	*2*	*10*	*8*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da trancia	120	14.840	—	20.000	*3*	*4*	—	*3*	*2*	*8*	*6*	—
	mc	Tronchi da sega	50	8.120	—	12.000	*5*	*7*	—	*6*	*2*	*8*	*6*	—
	q	Tronchetti	1.100	482	—	900	*9*	*12*	—	*8*	*2*	*8*	*7*	—
	q	Legna da ardere	4.000	219	—	600	*15*	*18*	—	*14*	*2*	*8*	*6*	—
L'AQUILA														
Faggio	*mc*	Trancia	612	16.583	17.083	20.000	*7*	*7*	—	*6*	*1*	*5*	*5*	*1*
	mc	Tondame da sega	2.736	9.383	9.783	12.000	*15*	*14*	—	*11*	*2*	*5*	*5*	*2*
	q	Legna da ardere	34.907	235	300	550	*18*	*16*	—	*13*	*2*	*5*	*5*	*1*
Faggio	*mc*	Tronco da sega	3.295	4.017	4.424	11.000	*11*	*9*	*13*	*12*	*3*	*5*	*10*	*5*
Cerro rovere e carpino	*q*	Carbone vegetale	2.295	367	418	2.600	*10*	*6*	*6*	*24*	*4*	*5*	*10*	*3*
	q	Tronchetti	3.461	295	295	850	*9*	*10*	*13*	*9*	*3*	*5*	*7*	*3*
	q	Legna da ardere	8.076	281	281	650	*8*	*18*	*11*	*3*	*2*	*5*	*7*	*2*
PESCARA														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	305	4.622	8.190	12.000	*5*	*5*	*9*	*4*	*2*	*6*	*3*	*2*
	q	Tronchetti da imballo	4.532	299	529	1.000	*11*	*27*	*13*	*12*	*5*	*2*	*3*	*2*
	q	Legna da ardere	2.546	128	226	800	*8*	*31*	*15*	*13*	*5*	*1*	*2*	*5*
Faggio	*q*	Carbone	1.127	1.225	1.342	4.000	*25*	*20*	*18*	*17*	*3*	*5*	*4*	*2*

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
TERAMO														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	469,5	8.640	—	12.500	*4*	*4*	*4*	*4*	*1*	*6*	*6*	—
	q	Tronchetti	40.271	513	—	800	*6*	*4*	*5*	*5*	*2*	*6*	*6*	—
Faggio	*q*	Legna	24.858	336	—	620	*8*	*6*	*6*	*6*	*2*	*5*	*6*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	3.327	576	576	800	*7*	*6*	—	*6*	*1*	*6*	*2*	—
	q	Legna	2.672	418	418	630	*9*	*8*	—	*7*	*1*	*6*	*3*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	208	6.559	6.559	12.000	*4*	*28*	—	*3*	*2*	*5*	*4*	—
Faggio	*q*	Tronchetti	5.716	300	300	800	*6*	*4*	—	*4*	*3*	*3*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna	3.628	102	102	600	*8*	*6*	—	*5*	*4*	*1*	*5*	—
Faggio	*mc*	Trancia	650	11.334	13.692	17.000	*3*	*6*	*9*	*3*	*1*	*5*	*6*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	812	6.963	8.411	12.000	*4*	*8*	*13*	*5*	*1*	*4*	*6*	—
Faggio	*n*	Traverse	1.215	658	795	1.450	*17*	*4*	*10*	*11*	*2*	*3*	*6*	*1*
Faggio	*q*	Tronchetti	4.880	356	430	800	*7*	*10*	*20*	*7*	*1*	*3*	*6*	*1*
Faggio	*q*	Legna	11.380	234	283	650	*8*	*12*	*24*	*8*	*2*	*3*	*6*	*2*
AVELLINO														
Faggio	*mc*	Toppi da trancia	2.826	19.456	20.991	26.000	*2*	*11*	—	*3*	*1*	*4*	*5*	—
	mc	Toppi da sega	3.056	12.235	13.870	18.000	*3*	*16*	—	*4*	*1*	*4*	*5*	—
	n	Travi	3.273	1.084	1.250	1.950	*11*	*12*	—	*9*	*2*	*3*	*5*	*3*
	n	Travi	5.414	759	935	1.590	*14*	*15*	—	*11*	*2*	*3*	*5*	*3*
	mc	Tronchetti	1.939	5.059	6.294	10.000	*7*	*15*	—	*8*	*2*	*2*	*5*	—
	q	Carbone	2.478	962	1.220	2.200	*27*	*8*	—	*8*	*2*	*3*	*5*	*3*
Faggio	*mc*	Tondame da sega	6.250	9.500	9.562	14.200	*3*	*2*	—	*6*	*1*	*7*	*7*	*7*
	q	Tronchetti	13.200	400	406	850	*11*	*4*	—	*13*	*4*	*5*	*6*	*12*
	q	Legna da ardere	14.200	200	206	580	*12*	*5*	—	*17*	*4*	*4*	*7*	*17*
Castagno	*mc*	Tronchetti	496	6.400	6.540	9.000	*6*	*8*	—	*6*	*1*	*4*	*5*	—
	n	Barra	22.800	40	42	60	*8*	*8*	—	*7*	*1*	*5*	*5*	—
	mc	Baccelle per sportai	166	6.280	6.420	8.300	*2*	*8*	—	*4*	*1*	*4*	*5*	—
	n	Puntelle	37.500	18	20	25	*3*	*3*	—	*3*	—	*1*	—	—
	n	Travi	529	3.800	3.850	5.000	*2*	*9*	—	*3*	*1*	*4*	*5*	—
	n	Travi	110	2.080	2.120	3.000	*3*	*13*	—	*5*	*1*	*3*	*5*	—
	n	Travi	30	845	880	1.500	*5*	*20*	—	*9*	*2*	*3*	*5*	—
BENEVENTO														
Castagno	*mc*	Tavolame	3.600	14.000	—	25.000	*40*	*11*	—	*28*	*4*	*6*	*11*	—
	q	Tronchetti	30.500	580	—	.900	*25*	*31*	—	*17*	*3*	*8*	*14*	—
	pezzo	Paleria grossa	1.500	1.500	—	2.500	*35*	*20*	—	*25*	*3*	*5*	*12*	—
	pezzo	Paleria minuta	15.000	63	—	100	*28*	*27*	—	*19*	*5*	*8*	*13*	—
	q	Carboni	364	820	—	2.200	*43*	*10*	—	*30*	*5*	*4*	*7*	*1*
Faggio	*pezzo*	Traverse	8.368	400	—	1.570	*39*	*12*	*9*	*27*	*3*	*4*	*6*	—
	q	Tronchetti	32.600	380	—	850	*17*	*56*	—	*11*	*4*	*4*	*8*	—
	q	Carboni	62.000	985	—	2.400	*39*	*17*	—	*27*	*4*	*3*	*8*	*15*
NAPOLI														
Alto fusto	*q*	Legname da opera	3.241	598	925	1.250	*3*	—	*20*	*1*	*2*	*1*	*10*	—
	q	Legname da ardere	4.054	243	445	645	—	—	*10*	*2*	*2*	*1*	*10*	—
	n	Fascine	49.389	4	4	15	—	—	*10*	*1*	*1*	*1*	*10*	—
Ceduo misto	*mc*	Tavolame	30.787	7.140	8.000	18.000	*10*	—	*24*	*3*	*1*	*2*	*10*	—
	n	Trave	461	2.459	2.900	3.600	*8*	—	*20*	*2*	*1*	*1*	*10*	—
	n	Trave	353	1.466	1.759	2.200	*7*	—	*20*	*2*	*1*	*1*	*10*	—
	n	Trave	112	799	958	1.200	*6*	—	*18*	*1*	*1*	*1*	*10*	—
	n	Boccali sporte	7.129	4.000	440	900	*4*	—	*15*	*1*	*1*	*1*	*10*	—
	n	Paletti	71.757	1.700	1.221	2.400	*4*	—	*10*	*1*	*1*	*1*	*10*	—
	q	Carbone	102	612	612	1.800	*10*	—	*10*	*1*	*1*	*1*	*10*	—

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: NAPOLI														
Ceduo misto . . .	*n*	Paletti	2.200	289	325	360	*5*	—	*10*	2	2	2	10	—
	n	Paletti	6.600	57	70	85	*4*	—	*10*	2	2	2	10	—
	n	Paletti	16.200	52	60	70	*4*	—	*8*	1	1	1	10	—
	n	Paletti	11.000	34	40	50	*4*	—	*7*	1	1	1	10	—
	q	Legna da ardere. . .	1.680	286	310	600	*4*	—	*10*	2	2	2	10	—
Ceduo castanile . .	*n*	Pali telefono	200	1.488	2.083	2.860	*10*	—	*10*	2	2	1	10	—
	n	Travi e punt.	120	895	1.253	1.700	*7*	—	*5*	2	2	1	10	—
	q	Legna da ardere. . .	300	351	491	650	*6*	—	*25*	1	2	1	10	—
	n	Paletti	50.000	40	54	80	*5*	—	*15*	1	2	2	10	—
Ceduo castanile . .	*n*	Travi	350	877	1.500	2.100	*10*	—	*15*	2	2	2	10	—
	n	Travi	578	591	1.000	1.410	*5*	—	*10*	1	1	1	10	—
	n	Paletti	8.000	115	150	185	*5*	—	*10*	2	2	2	10	—
	n	Paletti	15.000	59	90	120	*5*	—	*10*	2	2	2	10	—
	n	Paletti	10.000	35	60	85	*4*	—	*8*	2	2	2	10	—
	q	Legna da ardere. . .	1.244	134	199	265	—	—	*10*	2	2	2	10	—
SALERNO														
Faggio	*mc*	Compensato	548	15.881	16.993	24.000	*4*	*5*	—	*4*	*1*	*8*	*10*	2
	mc	Tronchi da sega . .	953	8.298	8.879	14.000	*6*	*9*	—	*5*	*2*	*7*	*10*	2
	q	Tronchetti	10.017	497	532	900	*7*	*11*	—	*6*	*2*	*6*	*10*	2
	q	Tronchetti	72	536	574	950	*6*	*11*	—	*6*	*2*	*7*	*10*	2
Ontano faggio e ontano	*q*	Carbone	2.521	511	547	2.000	*30*	*5*	—	*19*	*5*	*3*	*10*	2
Faggio	*mc*	Compensato	966	12.806	19.849	22.000	*5*	*13*	—	*4*	*2*	*7*	*8*	2
	n	Traverse	7.694	724	1.122	1.950	*15*	*12*	*8*	*10*	*5*	*4*	*8*	2
	q	Tronchetti	9.884	421	653	950	*5*	*26*	—	*5*	*3*	*5*	*8*	2
	q	Carbone	2.683	476	738	1.900	*26*	*13*	—	*17*	*6*	*3*	*8*	2
Faggio	*mc*	Compensato	448	15.050	18.639	24.000	*4*	*8*	—	*3*	*1*	*7*	*8*	2
	n	Traverse	6.584	549	653	1.570	*19*	*10*	*5*	*12*	*5*	*4*	*8*	2
	q	Tronchetti	7.733	470	570	950	*6*	*19*	—	*5*	*3*	*6*	*8*	2
	q	Carbone	2.531	757	901	2.200	*23*	*8*	—	*14*	*4*	*6*	*8*	2
Faggio	*mc*	Compensato	629	14.838	23.889	24.000	*4*	*11*	—	*4*	*1*	*7*	*8*	2
	n	Traverse	10.281	509	819	1.570	*16*	*15*	*8*	*11*	*5*	*3*	*8*	2
	q	Tronchetti	8.991	445	716	950	*5*	*23*	—	*6*	*3*	*5*	*8*	2
	q	Carbone	2.866	671	1.080	2.100	*24*	*11*	—	*15*	*5*	*4*	*8*	2
Faggio	*mc*	Compensato	1.539	14.511	14.681	23.000	*4*	*13*	—	*4*	*1*	*5*	*10*	—
	n	Traverse	25.441	982	994	1.950	*10*	*10*	*4*	*9*	*1*	*5*	*10*	—
	q	Tronchetti	20.127	541	547	1.000	*4*	*21*	—	*4*	*1*	*5*	*10*	—
Ontano	*mc*	Tavolame	255	12.075	12.222	21.000	*10*	*10*	—	*7*	*1*	*5*	*10*	—
Ontano	*q*	Tronchetti	4.367	626	634	1.100	*4*	*19*	—	*4*	*1*	*5*	*10*	—
Faggio e ontano .	*q*	Carbone	6.951	703	711	2.000	*22*	*10*	—	*15*	*2*	*5*	*10*	—
Faggio	*mc*	Compensato	369	15.115	17.080	24.000	*5*	*9*	—	*4*	*2*	*7*	*8*	2
	n	Traverse	3.810	536	606	1.570	*16*	*11*	*9*	*11*	*5*	*4*	*8*	2
	q	Tronchetti	7.012	481	544	950	*5*	*20*	—	*5*	*3*	*6*	*8*	2
	q	Carbone	3.522	697	788	2.100	*24*	*9*	—	*15*	*5*	*4*	*8*	2
Faggio, cerro, carpino acero, ontano	*n*	Traverse	5.532	554	757	1.570	*19*	*10*	*6*	*13*	*5*	*4*	*5*	2
	q	Tronchetti	9.884	438	598	950	*6*	*23*	—	*8*	*4*	*5*	*5*	2
	q	Carbone	6.558	461	630	2.100	*31*	*10*	—	*21*	*6*	*3*	*5*	2
Faggio, cerro, carpino, acero, antano	*n*	Traverse	5.053	510	643	1.570	*19*	*13*	*5*	*13*	*5*	*4*	*5*	2
	q	Tronchetti	19.177	430	542	1.000	*5*	*28*	—	*7*	*4*	*5*	*5*	2
	q	Carbone	10.581	553	697	2.200	*27*	*13*	—	*18*	*6*	*3*	*5*	2

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: SALERNO														
Castagno	*q*	Tronchetti e paelria	7.847	571	891	830	*5*	*7*	—	*4*	*2*	*8*	*4*	*2*
Castagno	*mc*	Tavolame	33.074	11.409	17.084	20.000	*15*	*4*	—	*10*	*3*	*6*	*5*	—
	q	Tronchetti	2.572	640	992	950	*5*	*8*	—	*5*	*2*	*7*	*5*	—
	q	Filagne	2.598	511	792	800	*6*	*10*	—	*6*	*2*	*7*	*5*	—
	q	Legna per com.	403	186	288	400	*10*	*20*	—	*10*	*4*	*5*	*5*	—
Cerro	*q*	Carbone	8.732	708	805	2.200	*29*	*3*	—	*19*	*5*	*4*	*5*	*2*
Castagno, carpino, acero	*mc*	Tavolame	60,051	8.106	8.106	20.000	*20*	*7*	—	*12*	*5*	*4*	*10*	—
	q	Tronchetti	6.632	474	474	900	*5*	*17*	—	*6*	*4*	*6*	*10*	—
	q	Pali chiudenda	1.060	354	354	750	*7*	*20*	—	*7*	*4*	*5*	*10*	—
	q	Pali per viti	654	272	272	650	*8*	*23*	—	*8*	*3*	*6*	*10*	—
	q	Legna per combustibile	2.344	129	129	500	*13*	*30*	—	*11*	*6*	*3*	*10*	—
FOGGIA														
Cerro, faggio, carpino e acero	*q*	Legna	46.264	255	34.650	500	*14*	*12*	—	*11*	*2*	*5*	*5*	—
	q	Tronchetti e spacconi per cassette	526.880	343	(*a*) —	800	*9*	*18*	—	*9*	*2*	*5*	*5*	—
	n	Traverse ferroviarie	23.065	776	—	1.700	*18*	*5*	*6*	*12*	*20*	*5*	*5*	—
Carpino, faggio, acero, cerro, ecc.	*q*	Legna da ardere	36.061	209	*a*)23.505	500	*16*	*17*	—	*13*	*2*	*5*	*5*	—
	mc	Tondame sega	197	8.881	—	13.000	*4*	*12*	—	*4*	*1*	*5*	*5*	—
	q	Tronchetti e spacconi per cassettame	5.576	389	—	700	*11*	*12*	—	*9*	*2*	*5*	*5*	—
	n	Traverse ferroviarie	16.143	614	—	1.615	*22*	*4*	*9*	*15*	*2*	*5*	*5*	—
	n	Raggi	13.108	54	—	170	*30*	*6*	—	*20*	*3*	*6*	*5*	—
Ceduo matricinato	*q*	Carbone vegetale	1.236	492	1.337 (*a*)	3.300	*30*	*3*	*2*	*22*	*3*	*5*	*5*	—
MATERA														
Cerro e rovere	*n*	Traverse ferroviarie	12.252	540	—	1.500	*20*	*12*	*5*	*15*	*2*	*5*	*5*	—
	q	Carbone	13.507	395	—	2.500	*36*	*8*	—	*23*	*7*	*5*	*5*	—
Cerro e rovere	*q*	Legna da ardere	40.000	282	—	500	*20*	*1*	—	*12*	*2*	*5*	*5*	—
POTENZA														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	2.900	7.500	7.885	12.000	*4*	*8*	*8*	*4*	*3*	*5*	*5*	—
	q	Tronchetti	50.700	372	391	800	*8*	*13*	*13*	*7*	*4*	*5*	*5*	—
	q	Carbone	3.000	502	537	2.000	*30*	*5*	*5*	*19*	*6*	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi sega	1.203	8.600	11.352	12.000	*4*	*8*	—	*4*	*2*	*5*	*5*	—
	q	Tronchetti	2.800	482	646	800	*8*	*13*	—	*7*	*3*	*5*	*5*	—
	q	Legna	4.000	140	184	400	*13*	*25*	—	*12*	*5*	*5*	*5*	—
Faggio e cerro	*mc*	Tronchi faggio	490	8.894	8.982	12.000	*3*	*5*	*4*	*3*	*1*	*5*	*4*	—
	n	Traverse ferroviarie cerro	5.880	705	712	1.500	*20*	*4*	*3*	*13*	*4*	*5*	*4*	—
	q	Tronchetti faggio	1.440	464	478	800	*7*	*10*	*6*	*7*	*3*	*5*	*4*	—
	q	Legna	5.200	210	212	500	*10*	*16*	*10*	*9*	*4*	*5*	*4*	—
Querceine	*n*	Traverse ferroviarie	13.300	507	634	1.260	*22*	*5*	*4*	*14*	*5*	*5*	*5*	—
Farnetto e cerro	*q*	Legna da ardere	10.100	184	230	500	*12*	*16*	*10*	*10*	*5*	*5*	*5*	—
TARANTO														
Quercia	*q*	Legna da ardere	5.233	1.635	1.985	600	*16*	*3*	*13*	*13*	*2*	*5*	*5*	—
	n	Fasciname	14.400	(*a*)	(*a*)	120	*16*	*12*	*25*	*16*	*3*	*5*	*5*	—

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Segue TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire) del progetto	Prezzo di macchiatico (lire) realizzato alle aste	Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile: Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasposto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
COSENZA														
Castagni, ontani, robinie, ciliegi, rovere	*mc*	Travi squadrati di castagno	156	14.800	15.223	25.000	*9*	*2*	*3*	*11*	*2*	*7*	*7*	*1*
	mc	Pali telegrafici	168	10.500	10.803	18.000	*7*	*3*	*4*	*11*	*2*	*6*	*7*	*1*
	mc	Pali telegr. di 1ª cat.	270	8.500	8.747	15.600	*10*	*3*	*5*	*10*	*2*	*6*	*8*	*2*
	mc	» » 2ª »	112	6.400	6.588	13.500	*13*	*4*	*5*	*13*	*2*	*5*	*7*	*2*
	mc	» » 3ª »	99	4.500	4.635	12.000	*18*	*5*	*6*	*17*	*3*	*4*	*7*	*3*
	mc	Pali di chiudenda	99	3.700	3.812	10.500	*17*	*7*	*7*	*17*	*3*	*4*	*7*	*3*
	mc	Paletti di sostegni	40	2.900	2.990	9.000	*17*	*8*	*8*	*18*	*3*	*4*	*7*	*4*
	mc	Sostegni per orticol.	57	1.300	1.345	6.500	*18*	*12*	*11*	*21*	*4*	*2*	*7*	*5*
	q	Carbonella ex castag.	296	260	267	1.800	*28*	*5*	*12*	*25*	*4*	*2*	*7*	*3*
	mc	Tondame da sega di ontano	107	6.200	6.382	11.000	*5*	*5*	*7*	*8*	*2*	*6*	*7*	*3*
	q	Tronchetti di ontano	2.488	250	258	750	*8*	*13*	*12*	*15*	*3*	*4*	*7*	*5*
	q	Tronchetti di robinia ciliegi-rovere	1.864	440	453	950	*5*	*10*	*9*	*14*	*2*	*5*	*7*	*4*
	q	Carbone vegetale	226	560	575	2.200	*23*	*4*	*10*	*20*	*4*	*4*	*7*	*3*
Faggio, pino, abete	*mc*	Tondame latifoglie	2.180	8.490	8.712	13.000	*6*	*4*	*11*	*5*	*1*	*2*	*5*	*2*
	q	Tronchetti latifoglie	6.534	320	328	950	*11*	*21*	*15*	*8*	*3*	*1*	*5*	*2*
	q	Carbone latifoglie	1.379	450	463	2.200	*32*	*9*	*7*	*21*	*4*	—	*5*	*7*
	mc	Tondame tagli a sega	518	8.660	8.884	13.000	*4*	*4*	*11*	*4*	*1*	*2*	*5*	*2*
	mc	Puntellame	222	4.810	4.951	9.000	*7*	*6*	*16*	*7*	*2*	*2*	*5*	*3*
Castagno	*mc*	Tavoloni di castagno	226	9.800	10.124	22.000	*20*	*4*	*1*	*16*	*2*	*5*	*7*	*1*
	q	Tronchetti di castag.	840	470	486	900	*4*	*15*	*3*	*9*	*2*	*6*	*7*	*2*
	mc	Paleria media	519	5.130	5.299	8.000	*2*	*10*	*2*	*4*	*1*	*7*	*7*	*2*
	mc	Paleria minuta	115	2.920	3.017	6.000	*5*	*16*	*6*	*9*	*2*	*5*	*7*	*2*
	q	Legna da tannino	1.492	140	145	480	*4*	*28*	*10*	*13*	*3*	*3*	*7*	*3*
	q	Carbone vegetale	53	780	807	2.000	*17*	*7*	*2*	*16*	*3*	*4*	*7*	*4*
REGGIO CALABRIA														
Farnia e cerro	*n*	Traverse	3.104	935	—	1.700	*15*	*6*	*9*	*1*	*3*	*3*	*5*	*1*
	q	Carbone	1.351	1.075	—	2.400	*26*	*4*	*13*	*1*	*1*	*2*	*5*	*1*
Quercia e leccio	*n*	Traverse	2.000	486	—	1.600	*22*	*12*	*17*	*2*	*1*	*11*	*5*	—
	q	Carbone	4.359	513	—	2.400	*33*	*10*	*22*	*2*	*1*	*4*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	199	7.135	—	13.000	*8*	*12*	*8*	*1*	*2*	*9*	*5*	—
	q	Tronchetti di I	1.193	402	—	900	*7*	*13*	*9*	*1*	*1*	*19*	*5*	—
	q	Tronchetti di II	11.673	217	—	700	*9*	*17*	*11*	*2*	*1*	*24*	*5*	—
	q	Carbone	833	448	—	2.000	*35*	*6*	*22*	*2*	*1*	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	940	10.506	—	14.000	*4*	*5*	*4*	*1*	*2*	*4*	*5*	—
	q	Tronchetti	5.238	562	—	900	*7*	*11*	*6*	*1*	*2*	*6*	*5*	—
	q	Carbone	310	1.378	—	2.500	*28*	*4*	*2*	*1*	*2*	*2*	*5*	—
Abete bianco	*mc*	Tronchi da sega	1.172	12.161	—	18.000	*3*	*11*	*4*	*1*	*2*	*5*	*5*	*1*
	mc	Travame	178	5.642	—	10.500	*6*	*16*	*7*	*1*	*2*	*8*	*5*	*2*
	q	Carbone	149	444	—	2.000	*40*	*10*	*13*	*2*	—	*5*	*5*	*1*
Faggio	*mc*	Tronchi	604	10.660	—	14.000	*6*	*6*	*5*	*1*	*2*	—	*4*	—
	q	Tronchetti	2.470	569	—	900	*10*	*11*	*8*	*1*	*2*	—	*5*	—
	q	Carbone	188	788	—	2.400	*33*	*4*	*21*	*2*	*1*	—	*5*	—
CATANIA														
Rovere	*q*	Carbone	4.018	1.028	635	3.400	*34*	*11*	*3*	*14*	*3*	*3*	*4*	*3*
ENNA														
Eucaliptus	*q*	Tronchetti	25.755	402	352	700	*10*	*18*	—	*2*	*3*	*2*	*7*	—
	q	Legna da ardere	6.660	313	262	600	*14*	*19*	—	*2*	*3*	*2*	*7*	—

Segue: TAB. 6 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1956-57 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
MESSINA														
Faggio e cerro . .	*q*	Carbone vegetale . .	8.322	—	—	2.800	*25*	—	*14*	*25*	*2*	*3*	*5*	—
	mc	Tronchetti	900	25.000	27.250	12.000	*6*	—	*33*	*6*	*3*	*3*	*5*	—
	mc	Tronchi	1.950	(*a*)	(*a*)	13.000	*5*	—	*31*	*5*	*2*	*3*	*5*	—
Faggio	*q*	Carbone vegetale . .	8.729	—	—	3.500	*23*	*12*	*25*	*23*	*3*	*2*	*6*	—
	mc	Tronchi	27.026	(*a*)16.559	(*a*)28.500	14.000	*4*	*11*	*32*	*4*	*2*	*4*	*6*	—
Cerro	*q*	Carbone vegetale . .	959	(*a*) 400	(*a*) 480	2.800	*29*	*13*	*4*	*29*	*5*	*5*	—	—
Rovere	*q*	Carbone vegetale . .	326	(*a*) 460	(*a*) 830	3.000	*26*	*3*	*3*	*26*	*2*	—	*5*	—
PALERMO														
Rovere	*q*	Carbone	1.790	737	545	3.000	*30*	*6*	*15*	*18*	*6*	*10*	*10*	*5*
Leccio	*q*	Carbone	1.000	—	—	3.000	—	—	—	—	—	—	—	—
SASSARI														
Sughera	*q*	Sugherone bianco . .	300	3.000	3.033	5.400	*17*	*4*	*6*	*12*	*2*	*1*	*4*	*2*
	q	Sugherone bruciato .	60	1.300	1.300	3.700	*22*	*5*	*7*	*18*	*3*	*2*	*6*	*3*

(*a*) Vendita a corpo (in migliaia di lire).

Cap. IX

TAB. 1 – GETTITO DELL'IMPOSTA FONDIARIA E SUI REDDITI AGRARI NEL 1957, PER REGIONI

(migliaia di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche	Imposta sui terreni			Imposta sui redditi agrari		
	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale
Piemonte	827.686	4.418.494	5.246.180	257.479	752.326	1.009.805
Valle d'Aosta	394	23.602	23.996	195	6.402	6.597
Lombardia	1.062.342	7.618.852	8.681.194	215.078	850.997	1.066.075
Trentino – Alto Adige	17.374	341.485	358.859	5.768	45.845	51.613
Veneto	838.752	8.738.418	9.577.170	193.020	1.081.494	1.274.514
Friuli – Venezia Giulia	191.940	1.287.746	1.479.686	66.660	209.331	275.991
Liguria	44.591	671.059	715.650	17.148	197.027	214.175
Emilia – Romagna	995.598	10.258.584	11.254.182	294.070	1.716.351	2.010.421
Toscana	471.365	5.179.864	5.651.229	190.606	1.222.406	1.413.012
Umbria	172.958	2.034.485	2.176.443	72.613	397.916	470.529
Marche	260.983	3.728.941	3.989.924	100.922	919.751	1.020.673
Lazio	421.254	4.180.392	4.601.646	117.070	843.272	960.942
Abruzzi e Molise	198.678	2.862.793	3.061.471	62.032	777.162	839.194
Campania	433.112	4.711.482	5.144.594	85.053	539.801	624.854
Puglia	816.819	8.454.007	9.270.826	139.077	749.537	888.614
Basilicata	77.618	1.270.084	1.347.702	18.237	259.306	277.543
Calabria	276.387	3.371.581	3.647.968	51.852	436.283	488.135
Sicilia	843.909	11.606.191	12.450.100	154.278	1.321.404	1.475.682
Sardegna	82.307	1.251.752	1.334.059	36.936	437.664	474.600
Italia settentrionale	3.978.677	33.358.240	37.336.917	1.049.418	4.859.773	5.909.191
Italia centrale	1.326.560	15.092.682	16.419.242	481.811	3.383.345	3.865.156
Italia meridionale	1.802.614	20.609.947	22.472.561	356.251	2.762.089	3.118.340
Italia insulare	926.216	12.857.943	13.784.159	191.214	1.759.068	1.950.282
Italia	*8.034.067*	*81.978.812*	*90.012.879*	*2.078.694*	*12.764.275*	*14.842.969*

Fonti: Ministero delle finanze.

TAB. 2 - AMMONTARE DEI CONTRIBUTI CONSORTILI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO

(milioni di lire)

Regioni	Consorzi di bonifica			Consorzi di miglioramento fondiario			Consorzi idraulici e di sistemazione fondiaria		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Piemonte	—	—	—	920,4	1.115,0	1.134,1	—	—	—
Lombardia	504,9	526,2	619,5	384,5	371,8	376,3	—	—	—
Veneto	1.974,9	2.112,2	2.159,2	210,5	227,4	230,8	8,4	8,1	—
Liguria	6,4	6,4	10,9	—	—	—	—	—	—
Emilia - Romagna	2.292,6	2.373,5	2.814,4	30,4	30,2	42,7	47,1	37,3	37,3
Toscana	218,4	334,5	342,6	0,8	0,8	0,8	25,5	41,5	44,4
Umbria	32,0	31,9	48,8	11,8	12,5	12,5	—	—	—
Marche	38,0	45,5	80,9	—	—	—	—	—	—
Lazio	662,4	664,4	698,1	3,5	2,7	2,7	—	—	—
Abruzzi e Molise	73,5	90,5	120,1	—	1,7	1,8	0,9	1,4	1,4
Campania	299,3	342,5	362,9	5,0	3,6	3,6	0,5	—	—
Puglia	227,4	240,3	286,8	—	—	—	—	—	—
Basilicata	162,8	138,7	138,5	—	—	—	—	—	—
Calabria	113,7	114,8	137,9	—	—	—	—	—	—
Sicilia	244,7	341,5	385,0	5,0	11,5	11,6	—	—	—
Sardegna	1,4	2,4	2,4	—	—	—	—	—	—
Italia	*6.852,4*	*7.365,3*	*8.208,0*	*1.571,9*	*1.777,2*	*1.816,9*	*82,4*	*88,3*	*83,1*

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

Cap. XIII

TAB. 1 - FORZE DI LAVORO OCCUPATE E NON OCCUPATE PER REGIONI STATISTICHE NEL 1957

(migliaia di unità)

Regioni statistiche	Occupati		Disoccupati		In cerca di prima occupazione		Totale	
	N.	% (a)	N.	% (a)	N.	% (a)	N.	% (b)
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	2.331	*94,5*	82	*3,3*	52	*2,2*	2.465	*46,3*
Lombardia	2.931	*94,5*	105	*3,3*	65	*2,2*	3.101	*45,6*
Tre Venezie	2.308	*92,7*	108	*4,3*	74	*3,0*	2.490	*42,7*
Emilia-Romagna, Marche	2.137	*93,4*	100	*4,3*	51	*2,3*	2.288	*46,2*
Toscana, Umbria, Alto Lazio (c)	1.752	*92,0*	89	*4,6*	62	*3,4*	1.903	*42,7*
Abruzzi e Molise	637	*92,1*	36	*5,2*	18	*2,7*	691	*40,9*
Lazio meridionale (d) Campania	1.814	*88,2*	137	*6,6*	104	*5,2*	2.055	*38,1*
Puglia, Basilicata, Calabria	2.005	*87,2*	216	*9,4*	78	*3,4*	2.299	*37,1*
Sicilia	1.410	*90,6*	101	*6,4*	44	*3,0*	1.555	*33,1*
Sardegna	394	*87,5*	36	*8,0*	20	*4,5*	450	*32,8*
Roma e provincia	789	*90,3*	44	*5,0*	40	*4,7*	873	*37,3*
Italia	*18.508*	*91,7*	*1.054*	*5,2*	*608*	*3,1*	*20.170*	*41,1*

(a) Percentuale sulle forze ordinarie di lavoro. – (b) Percentuale sulla popolazione residente. – (c) L'alto Lazio comprende le provincie di Rieti e Viterbo. – (d) Il Lazio meridionale comprende le provincie di Frosinone e Latina.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Cap. XIII

TAB. 2 - RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DELL'IMPONIBILE DI MANO D'OPERA PER L'ANNATA AGRARIA 1956-57

Provincie	Popolazione			Consistenza elenchi nominativi lavoratori agricoli					Totale avviamenti effettuati per mezzo dell'imponibile nell'annata 1956-1957	
	residente	attiva totale	attiva agricola	salariati fissi	permanenti	abituali	occasionali	eccezionali	unità lavorative avviate	giornate lavorative effettive
Novara	433.000	186.740	92.740	3.038	3.277	92	578	6.523	7.292	821.316
Cremona	381.816	149.971	64.118	25.707	2.115	1.610	814	1.277	4.318	936.665
Mantova	423.609	181.943	98.194	—	3.391	4.914	2.552	2.409	24.585	2.360.000
Milano	2.591.152	1.183.667	82.828	22.430	5.706	2.106	1.617	1.587	601	136.000
Pavia	513.511	287.909	95.019	13.830	12.866	2.643	3.642	22.104	—	—
Padova	705.597	232.769	95.325	2.592	13.168	3.523	—	—	3.428	674.312
Rovigo	347.973	145.000	80.000	2.167	996	5.305	4.096	3.214	12.812	706.760
Venezia	750.000	285.368	100.811	1.607	2.511	990	804	1.341	5.053	417.877
Verona	652.922	264.851	97.080	1.339	3.233	2.193	3.423	4.286	4.798	836.220
Vicenza	610.215	215.112	117.361	423	249	398	420	445	915	193.042
Parma	391.299	175.185	85.706	5.125	213	529	2.567	4.656	979	136.110
Reggio Emilia	390.131	133.905	71.973	—	1.447	1.942	4.762	8.263	2.015	21.456
Campobasso	406.000	162.380	71.512	422	13	1.026	640	2.737	958	20.812
Bari	1.240.547	401.919	204.242	—	9.874	26.983	25.813	21.439	34.645	1.067.049
Brindisi	313.006	145.634	101.977	1.760	3.076	14.301	28.420	15.125	3.987	826.638
Foggia	685.659	255.873	171.239	—	2.381	7.516	10.446	15.712	15.071	915.316
Lecce	463.320	302.105	171.300	777	2.215	16.151	24.400	34.455	27.312	931.316
Taranto	443.368	165.140	91.222	2.575	1.781	9.330	14.214	12.751	16.483	177.468
Matera	190.813	76.215	52.554	3.151	889	2.168	2.810	5.405	2.188	91.750
Potenza	455.940	170.215	98.117	—	195	2.224	3.540	5.619	2.466	85.781
Catanzaro	746.218	285.150	99.199	1.673	2.528	5.173	7.992	14.889	10.390	359.215
Cosenza	708.706	242.450	102.219	1.717	1.023	6.042	3.721	7.969	4.478	137.454
Reggio Calabria	649.315	238.235	128.398	235	85	1.270	3.785	9.952	1.497	83.142
Totale	*14.674.117*	*5.887.736*	*2.373.134*	*90.568*	*72.632*	*118.429*	*161.656*	*202.158*	*186.271*	*11.935.699*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale

TAB. 3 – ATTIVITÀ DEI CANTIERI DI LAVORO E DI RIMBOSCHIMENTO IN COMPLESSO NELL'ESERCIZIO 1956-57

Regioni e ripartizioni geografiche	Cantieri di lavoro				Cantieri di rimboschimento			
	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)
1954-55:								
Nord	3.262	112.135	10.973,2	9.764,0	840	29.279	3.028,9	2.636,1
Sud	2.756	111.295	10.276,2	9.072,8	678	29.870	2.638,7	2.279,1
Italia	*6.018*	*223.430*	*21.249,4*	*18.836,8*	*1.518*	*5.914,9*	*5.667,6*	*4.915,2*
1955-56:								
Nord	2.879	86.320	7.684,9	7.088,2	633	22.755	2.353,7	2.074,0
Sud	2.568	87.520	7.666,6	7.000,0	511	18.990	1.594,6	1.418,5
Italia	*5.447*	*173.840*	*15.351,5*	*14.088,2*	*1.144*	*41.745*	*3.948,3*	*3.492,5*
1956-57:								
Piemonte	235	5.735	601,2	587,0	60	1.085	108,6	105,7
Valle d'Aosta	12	310	27,2	26,0	19	375	27,8	27,3
Lombardia	357	8.195	756,3	744,4	128	2.940	283,1	270,1
Trentino-A. Adige	110	3.370	346,4	325,8	30	620	80,6	75,3
Veneto	433	13.830	1.140,2	1.070,8	32	915	80,4	72,6
Friuli-Ven. Giulia	132	3.485	298,9	284,2	22	585	58,3	53,8
Liguria	242	4.575	401,3	407,1	25	380	33,4	32,6
Emilia-Romagna	535	14.235	1.377,6	1.324,2	132	3.765	414,3	382,0
Toscana	412	13.215	1.180,3	1.112,4	167	6.925	662,1	602,9
Umbria	190	3.485	279,0	277,0	30	570	50,1	47,3
Marche	259	5.715	535,1	525,1	28	565	60,7	59,3
Lazio	326	8.500	666,3	640,7	87	2.530	210,3	197,6
Abruzzi e Molise	304	9.490	678,0	637,0	99	2.820	196,6	180,0
Campania	739	22.025	1.943,0	1.843,8	93	2.445	199,0	186,7
Puglia	562	18.605	1.600,3	1.505,3	76	2.850	253,0	228,6
Basilicata	121	4.730	366,3	334,6	44	1.740	143,1	128,9
Calabria	527	13.290	1.006,8	976,4	56	1.295	95,8	92,3
Sicilia	479	13.845	1.222,7	1.163,2	94	3.165	279,2	255,6
Sardegna	100	3.335	311,1	289,6	114	3.725	393,6	365,8
Isole minori	14	405	34,8	33,0	6	135	9,5	9,3
Italia settentrionale	2.056	53.735	4.949,1	4.769,5	448	10.665	1.086,5	1.019,4
Italia centrale	1.187	30.915	2.660,7	2.554,6	312	10.590	983,2	907,1
Nord	3.243	84.650	7.609,8	7.324,1	760	21.255	2.069,7	1.926,5
Italia meridionale	2.253	68.140	5.594,4	5.297,1	368	11.150	887,5	816,5
Italia insulare	593	17.585	1.568,6	1.485,8	214	7.025	682,3	630,7
Sud	2.846	85.725	7.163,0	6.782,9	582	18.175	1.569,8	1.447,2
Italia	*6.089*	*170.375*	*14.772,7*	*14.107,0*	*1.342*	*39.430*	*3.639,6*	*3.373,7*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 4 – GIORNATE-OPERAIO IMPIEGATE NEI LAVORI DI BONIFICA E DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA PER ENTE FINANZIATORE E PER REGIONI NEGLI ANNI 1953-57 (*a*)

(migliaia di unità)

Anni, regioni e circoscrizioni geografiche	Bonifiche						Trasformaz. fondiarie			
	Ministero dell'agricoltura e delle foreste	Ministero del lavoro	Altri Ministeri	Cassa per il Mezzogiorno	In complesso: totale	In complesso: per conto dello Stato	Ministero dell'agricoltura e delle foreste	Ministero del lavoro	Cassa per il Mezzogiorno	in complesso
1953	4.579	10.461	—	12.719	27.759	17.734	3.925	—	6.972	10.897
1954	4.310	5.085	5	10.372	19.772	14.155	4.191	—	6.627	10.818
1955	4.093	6.157	42	8.352	18.644	12.270	4.434	—	7.759	12.193
1956	2.831	4.221	34	8.375	15.461	11.526	2.648	—	9.624	12.272
1957	2.453	4.158	19	6.903	13.533	9.973	2.784	145	8.516	11.445
Piemonte	104	89	9	—	202	113	226	—	—	226
Valle d'Aosta	16	15	—	—	31	16	23	—	—	23
Lombardia	156	311	7	—	474	188	852	2	—	854
Trentino – Alto Adige	67	53	—	—	120	67	—	—	—	—
Veneto	208	113	—	—	321	133	65	—	—	65
Friuli – Venezia Giulia	151	71	—	—	222	156	35	—	—	35
Trieste	9	—	—	—	9	9	—	—	—	—
Liguria	66	31	—	—	97	74	330	2	—	332
Emilia – Romagna	560	607	..	—	1.167	642	178	—	—	178
Toscana	451	781	2	16	1.250	573	132	—	323	455
Umbria	55	74	—	—	129	117	—	—	—	—
Marche	163	120	—	76	359	273	98	—	245	343
Lazio	202	172	—	671	1.045	874	64	—	903	967
Abruzzi e Molise	78	224	—	600	902	688	79	1	1.459	1.539
Campania	20	260	—	463	743	501	348	33	1.071	1.452
Puglia	18	266	—	490	774	525	134	8	690	832
Basilicata	51	138	—	887	1.076	919	189	—	1.146	1.335
Calabria	50	174	—	1.333	1.557	1.411	—	8	761	769
Sicilia	20	278	1	1.194	1.493	1.312	31	91	1.040	1.162
Sardegna	8	381	—	1.173	1.562	1.332	—	—	878	878
Italia settentrionale	1.337	1.290	16	—	2.643	1.448	1.709	4	—	1.713
Italia centrale	871	1.147	2	763	2.783	1.837	294	—	1.471	1.765
Italia meridionale	217	1.062	—	3.773	5.052	4.044	750	50	5.127	5.927
Italia insulare	28	659	1	2.367	3.055	2.644	31	91	1.918	2.040
Italia	*2.453*	*4.158*	*19*	*6.903*	*13.533*	*9.973*	*2.734*	*145*	*8.516*	*11.445*

(*a*) Lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria eseguiti con il finanziamento totale o parziale dello Stato, non sono comprese le giornate effettuate dal personale in servizio continuativo presso le Amministrazioni alle quali sono affidati i lavori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 5 - MIGRAZIONI STAGIONALI IN AGRICOLTURA

Natura dei lavori	Mese o mesi nei quali avviene l'immigrazione	Lavoratori immigrati		Lavoratori dei comuni di immigrazione occupati in lavori stag.		Totale lavoratori occupati in lavori stag.	
		N	%	N	%	N	%
ITALIA SETTENTRIONALE							
Mietitura e trebbiatura grano . .	Aprile, maggio, giugno, luglio, agosto settembre	2.937	2,0	7.884	3,3	10.821	2,8
Campagna monda e trap. riso . .	Giugno, luglio	22.860	15,6	26.081	10,8	48.941	12,6
Taglio e raccolta riso	Settembre, ottobre	18.007	12,2	25.736	10,7	43.743	11,3
Taglio canne da cellulosa	Gennaio, febbraio, marzo, aprile	756	0,5	46	..	802	0,2
Varie		6.540	4,5	5.751	2,4	12.291	3,1
Totale . . .		*51.100*	*34,8*	*65.498*	*27,2*	*116.598*	*30,0*
ITALIA CENTRALE							
Mietitura e trebbiatura grano . . .	Giugno, luglio, agosto	2.529	1,7	4.807	2,0	7.336	1,9
Raccolta, cernita e imballaggio prodotti ortofrut.	Giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre	1.134	0,8	2.235	0,9	3.369	0,9
Raccolto e frangitura olive	Novembre, dicembre, gennaio	285	0,2	2.542	1,0	2.827	0,7
Lavori boschivi	Tutto l'anno	3.803	2,5	2.834	1,2	6.637	1,7
Varie		5.687	3,9	4.343	1,8	10.030	2,6
Totale . . .		*13.438*	*9,1*	*16.761*	*6,9*	*30.199*	*7,8*
ITALIA MERIDIONALE:							
Mietitura e trebbiatura grano . .	Giugno, luglio, agosto	7.883	5,3	18.163	7,6	26.046	6,7
Raccolta, cernita e imballaggio prodotti ortofrut.	Gennaio, febbraio, marzo, giugno luglio, Agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre	3.260	2,2	9.842	4,0	13.102	3,4
Raccolta, cernita e imballaggio uva da tav.	Agosto, settembre, ottobre	9.961	6,8	4.347	1,8	14.308	3,7
Rimonda, raccolta e frangitura olive	Gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre, dicembre	10.283	7,0	27.933	11,6	38.216	9,9
Varie		9.547	6,5	22.318	9,3	31.865	8,2
Totale . . .		*40.934*	*27,8*	*82.603*	*34,3*	*123.537*	*31,9*
ITALIA INSULARE:							
Mietitura, trebbiatura grano	Giugno, luglio	16.111	10,9	42.859	17,8	58.970	15,1
Vendemmia e vinificazione	Luglio, agosto, settembre, ottobre	6.888	4,7	9.496	3,9	16.384	4,2
Raccolta, cernita e imballaggio prodotti ortofr.	Tutto l'anno, ad eccezione di giugno e luglio	9.103	6,2	14.846	6,2	23.949	6,2
Raccolta e lavorazione pomodoro . .	Maggio, giugno, luglio, agosto	4.668	3,2	3.031	1,3	7.699	2,0
Varie		4.813	3,3	5.859	2,4	10.672	2,8
Totale . . .		41.583	28,3	76.091	31,6	117.674	30,3
Italia		*147.055*	*100,0*	*240.953*	*100,0*	*388.008*	*100,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 6 – PAGHE GIORNALIERE DEI LAVORATORI AVVENTIZI DELL'AGRICOLTURA

Provincie	Al 30 ottobre 1956	Al 30 ottobre 1957	Provincie	Al 30 ottobre 1956	Al 30 ottobre 1957	Provincie	Al 30 ottobre 1956	Al 30 ottobre 1957
Alessandria	1.296,—	1.328,—	Bologna	1.248,—	1.280,—	L'Aquila	900,56	956,20
Asti	1.024,—	1.119,02	Ferrara	1.170,—	1.198,80	Pescara	847,65	868,45
Cuneo	1.045,60	1.198,80	Forlì	1.280,—	1.313,—	Teramo	781,30	809,—
Novara	1.280,60	1.288,65	Modena	1.240,—	1.272,—	Avellino	823,—	851,70
Torino	1.154,80	1.225,20	Parma	1.376,—	1.408,—	Benevento	768,—	816,50
Vercelli	1.345,80	1.379,86	Piacenza	1.416,88	1.472,88	Caserta	909,52	940,72
Genova	1.273,10	1.302,80	Ravenna	1.364,—	1.396,—	Napoli	880,—	946,05
Imperia	1.441,80	1.569,75	Reggio Emilia	1.240,80	1.272,—	Salerno	802,—	850,—
La Spezia	—	993,—	Arezzo	1.130,—	1.167,—	Bari	896,—	917,72
Savona	1.126,40	1.192,80	Firenze	1.150,—	1.188,—	Brindisi	1.160,—	1.242,80
Bergamo	1.334,90	1.401,60	Grosseto	1.146,—	1.183,—	Foggia	886,48	915,60
Brescia	1.273,20	1.300,40	Livorno	1.165,—	1.200,—	Lecce	919,44	1.005,76
Como	1.192,80	1.242,40	Lucca	970,—	1.005,—	Taranto	834,49	863,24
Cremona	1.315,20	1.344,—	Massa Carrara	1.036,65	1.113,50	Matera	810,—	871,20
Mantova	1.231,60	1.315,20	Pisa	1.118,—	1.155,—	Potenza	759,68	788,—
Milano	1.570,08	1.602,72	Pistoia	1.063,—	1.107,—	Catanzaro	752,—	809,—
Pavia	—	1.398,40	Siena	1.148,—	1.188,—	Cosenza	780,—	780,—
Sondrio	1.180,80	1.208,12	Ancona	1.052,58	1.126,65	Reggio Calabria	789,20	857,84
Varese	1.268,—	1.309,60	Ascoli Piceno	907,—	927,—	Agrigento	795,—	823,64
Belluno	1.083,60	1.102,—	Macerata	876,60	940,—	Caltanissetta	848,—	960,40
Padova	1.016,—	1.048,—	Pesaro Urbino	1.024,—	1.061,65	Catania	905,60	932,25
Rovigo	997,60	1.017,60	Perugia	962,—	993,—	Enna	887,—	914,—
Treviso	889,44	932,40	Terni	816,—	835,50	Messina	796,16	868,05
Udine	961,92	1.033,68	Frosinone	—	879,50	Palermo	851,43	968,13
Venezia	1.080,—	1.104,—	Latina	862,28	905,36	Ragusa	860,—	997,66
Verona	996,—	1.020,—	Rieti	832,40	893,60	Siracusa	1.112,—	1.150,—
Vicenza	962,—	1.059,20	Roma	1.116,—	1.141,—	Trapani	700,—	939,70
Bolzano	974,44	1.057,25	Viterbo	875,—	910,—	Cagliari	922,—	986,—
Trento	992,64	1.025,60	Campobasso	849,20	910,64	Nuoro	700,—	828,—
Gorizia	1.017,36	1.109,28	Chieti	848,85	907,63	Sassari	800,80	856,40

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana

TAB. 7 - RETRIBUZIONI ANNUE DEI SALARIATI FISSI DELL'AGRICOLTURA NEL 1957

Provincie	Qualifiche	Retribuzione diretta				Retribuzione indiretta		Totale
		Paga base	Indennità di contingenza	Altre indennità in denaro	Compensi in natura	13ª mensilità	Riposi e festività non godute	
Novara	Mungitore capo	463.036	(a)	7.000	—	—	31.026	501.062
Torino	Boaro	359.786	(a)	35.040	—	—	—	394.826
Vercelli	Mungitore	448.126	(a)	—	—	—	24.848	472.974
Bergamo	Salariato comune	99.500	142.500	12.464	76.700	29.200	18.800	379.164
Mantova (zona di Gonzaga) . . .	Salariato fisso	44.897	147.600	10.000	192.350	21.072	32.925	448.874
Mantova (zona di Ostiglia)	Salariato fisso	44.897	147.600	10.000	185.516	20.720	32.375	441.108
Mantova (zona di Castiglione delle Stiviere)	Salariato fisso	46.388	147.600	10.000	148.279	18.752	31.644	402.663
Milano	Mungitore	87.000	596.212	—	97.812	32.600	23.472	837.096
Parma	Salariato fisso	215.784	(a)	—	145.086	24.676	27.463	413.009
Reggio Emilia . .	Salariato fisso	111.794	(a)	19.200	185.138	25.000	24.300	365.432
Treviso	Salariato fisso	256.660	(a)	—	—	13.120	9.840	279.620
Treviso	Boaro e cavallante	272.310	(a)	—	—	13.920	26.100	312.330
Venezia	Salariato fisso	363.080	(a)	—	—	18.560	51.040	432.680
Vicenza	Salariato fisso	170.302	(a)	—	119.902	13.616	27.232	331.052
Ancona	Boaro	309.096	(a)	—	—	13.728	23.166	345.990
Macerata	Fatutto	265.302	(a)	10.950	—	11.792	19.899	308.033
Pesaro	Salariato fisso	282.180	(a)	—	—	12.528	21.141	315.849
Perugia	Salariato fisso	233.928	(a)	—	—	12.980	20.768	267.676
Terni	Salariato fisso	186.060	(a)	—	—	10.320	16.512	212.892

(a) Compresa nella paga base.
Fonti: Nostra elaborazione.

Cap. XIII

TAB. 8 – ASSEGNI FAMILIARI NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA NEL 1955, 1956 E 1957

(milioni di lire)

Regioni e circoscrizioni geografiche	1955		1956		1957	
	Contributi	Prestazioni (a)	Contributi	Prestazioni (a)	Contributi	Prestazioni (a)
Piemonte	1.459	731	1.431	586	1.244	906
Valle d'Aosta	4	10	3	11	3	11
Lombardia	4.208	3.525	4.422	3.298	3.830	4.929
Trentino-Alto Adige	135	145	88	158	109	220
Veneto	1.684	1.503	1.437	1.403	1.456	1.789
Friuli-Venezia Giulia	171	124	175	135	143	189
Liguria	78	41	80	44	83	63
Emilia-Romagna	3.525	1.838	3.164	1.818	2.850	2.084
Toscana	944	758	751	654	683	915
Umbria	232	185	222	213	145	263
Marche	164	142	171	156	112	180
Lazio	1.121	1.070	948	967	991	1.348
Abruzzi e Molise	249	264	211	285	173	316
Campania	689	938	607	994	579	1.636
Puglia	3.187	3.500	2.506	3.822	2.272	6.136
Basilicata	441	522	300	574	290	816
Calabria	919	1.498	706	1.564	764	2.625
Sicilia	1.779	3.048	1.546	4.061	1.354	5.316
Sardegna	425	887	622	1.026	655	1.632
Italia settentrionale	11.264	7.917	10.800	7.453	9.718	10.191
Italia centrale	2.461	2.155	2.092	1.990	1.931	2.706
Italia meridionale	5.485	6.722	4.330	7.239	4.078	11.529
Italia insulare	2.204	3.935	2.168	5.087	2.009	6.948
Italia	*21.414*	*20.729*	*19.390*	*21.769*	*17.736*	*31.374*

(a) Al netto delle spese di amministrazione.
Fonti: Istituto nazionale della previdenza sociale.

Cap. XIII

TAB. 9 - RICOVERI OSPEDALIERI E PRESTAZIONI SPECIALISTICHE DAL 1-1-57 AL 31-12-57

Regioni e circoscrizioni geografiche	Assistibili	Mutuati		Giornate di degenza		Frequenza % (1)	Prestazioni specialistiche	
		ricoverati	dimessi	n.	durata media		n.	media (2)
Piemonte	660.234	31.484	30.530	410.087	13,43	4,77	255.491	0,39
Valle d'Aosta	22.320	932	916	14.781	16,14	4,17	8.208	0,37
Lombardia	599.023	41.974	41.063	589.205	14,35	7,01	212.079	0,35
Trentino-Alto Adige	190.176	11.947	11.491	162.780	14,16	6,28	92.862	0,49
Veneto	810.942	56.463	55.633	764.030	13,72	6,96	329.175	0,40
Friuli - Venezia Giulia	183.004	12.972	12.902	181.054	14,03	7,09	42.618	0,23
Liguria	124.536	5.839	5.785	100.188	17,32	4,69	27.512	0,22
Emilia - Romagna	461.521	29.490	29.279	378.708	12,93	6,39	258.951	0,56
Toscana	264.090	17.659	17.052	232.650	13,64	6,69	102.230	0,39
Umbria	103.929	7.920	7.700	92.492	12,01	7,62	45.525	0,44
Marche	151.637	10.515	10.280	126.324	12,29	6,93	67.406	0,44
Lazio	339.420	19.423	18.977	210.563	11,09	5,72	162.110	0,48
Abruzzi e Molise	420.930	21.606	21.502	236.895	11,05	5,13	182.106	0,43
Campania	518.284	22.653	21.955	228.350	10,40	4,37	195.627	0,38
Puglia	312.569	11.709	11.516	147.193	12,78	3,75	169.163	0,54
Basilicata	135.989	5.937	5.877	63.947	10,88	4,36	26.127	0,19
Calabria	215.983	8.503	8.310	93.382	11,24	3,94	54.168	0,25
Sicilia	338.951	10.635	10.375	130.130	12,54	3,14	149.275	0,44
Sardegna	197.187	8.304	7.957	118.175	14,85	4,21	43.833	0,22
Italia settentrionale	3.051.756	191.101	187.629	2.600.833	13,86	6,26	1.226.896	0,40
Italia centrale	859.076	55.517	54.009	662.029	12,26	6,46	377.271	0,44
Italia meridionale	1.603.755	70.408	69.160	769.767	11,13	4,39	627.191	0,39
Italia insulare	536.138	18.939	18.332	248.305	13,54	3,53	193.108	0,36
Italia	*6.050.725*	*335.965*	*329.130*	*4.280.934*	*13,01*	*5,56*	*2.424.466*	*0,40*

(1) La frequenza è stata calcolata sulla base dei ricoveri effettuati.
(2) Numero medio prestazioni specialistiche pro-capite.
Fonti: Confederazione nazionale coltivatori diretti.

TAB. 10 – CASI DI INFORTUNIO AGRICOLO DENUNZIATI DAL 1953 AL 1957

Regioni e ripartizioni geografiche	Casi avvenuti nel					di cui mortali				
	1953	1954	1955	1956	1957	1953	1954	1955	1956	1957
Piemonte	11.365	12.461	13.201	14.872	15.791	125	120	118	153	129
Valle d'Aosta	93	323	211	231	311	2	3	2	—	3
Lombardia	20.041	20.706	22.460	24.410	25.234	146	127	118	127	118
Trentino-Alto Adige	2.548	2.818	3.211	3.633	3.969	41	33	38	37	43
Veneto	25.075	26.666	28.552	31.430	32.563	106	74	102	95	101
Friuli-Venezia Giulia	4.331	4.699	5.214	5.805	6.074	44	30	29	30	27
Trieste	92	96	73	88	87	1	—	1	—	2
Liguria	2.589	3.005	3.058	3.141	3.457	25	28	17	19	21
Emilia-Romagna	29.777	31.643	33.523	34.823	35.736	105	102	93	99	95
Toscana	27.209	29.354	31.252	32.850	34.472	101	72	72	81	88
Umbria	10.554	11.238	11.761	13.209	13.757	34	29	29	26	36
Marche	19.242	18.992	19.717	20.363	19.690	76	77	66	82	71
Lazio	9.532	10.347	10.199	11.105	12.330	58	60	55	60	50
Abruzzi e Molise	14.020	15.395	15.647	17.604	17.563	54	76	44	58	68
Campania	11.786	12.947	14.571	16.399	16.323	94	87	84	94	86
Puglia	11.783	10.030	9.028	9.122	10.120	78	88	79	70	70
Basilicata	2.564	2.710	2.772	3.010	3.172	34	34	33	34	28
Calabria	6.357	7.594	7.847	9.371	10.126	73	48	60	48	55
Sicilia	14.899	18.473	19.358	20.939	22.379	111	108	118	120	126
Sardegna	3.244	3.422	3.681	3.947	4.158	32	32	31	20	19
Italia settentrionale	95.911	102.507	109.503	118.433	123.222	595	517	518	560	539
Italia centrale	66.537	69.931	72.929	77.527	80.249	269	238	222	249	245
Italia meridionale	46.510	48.676	49.865	55.506	57.304	333	333	300	304	307
Italia insulare	18.143	21.895	23.039	24.886	26.537	143	134	149	140	145
Italia	*227.101*	*243.009*	*255.336*	*276.352*	*287.312*	*1.340*	*1.228*	*1.189*	*1.253*	*1.236*

Fonti: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

TAB. 11 – CASI DI INFORTUNIO AGRICOLO AVVENUTI NEL 1956, DENUNZIATI E DEFINITI AL 31 DICEMBRE 1957

Regioni e ripartizioni geografiche	Infortuni denunziati	Infortuni definiti									
		Con indennità				Senza indennità					
		temporanea e provvisoria	permanente	morte	totale casi indennizzati	franchigia (a)	Altre cause (b)		categoria professionale (c)	totale casi non indennizzati	Totale casi definiti
							infortuni non mortali	infortuni mortali			
Piemonte	13.847	2.260	344	59	2.663	887	1.247	45	9.005	11.184	13.847
Valle d'Aosta	257	20	5	1	26	16	72	1	142	231	257
Lombardia	21.800	8.487	392	38	8.917	1.243	2.426	36	9.178	12.883	21.800
Trentino-Alto Adige	3.365	594	75	17	686	67	620	15	1.977	2.679	3.365
Veneto	29.089	4.371	530	43	4.944	693	1.901	25	21.526	24.145	29.089
Friuli-Venezia Giulia	5.411	246	94	12	352	65	374	9	4.611	5.059	5.411
Trieste	73	2	7	2	11	5	11	—	46	62	73
Liguria	2.811	218	118	7	343	85	397	6	1.980	2.468	2.811
Emilia-Romagna	31.969	5.254	452	30	5.736	1.694	2.908	46	21.585	26.233	31.969
Toscana	30.207	1.434	689	27	2.150	1.971	2.439	22	23.625	28.057	30.207
Umbria	12.238	663	315	14	992	73	459	12	10.702	11.246	12.238
Marche	17.953	143	315	28	486	89	1.089	21	16.268	17.467	17.953
Lazio	10.296	1.602	326	16	1.944	457	1.367	12	6.516	8.352	10.296
Abruzzi e Molise	15.390	3.214	313	21	3.548	387	1.394	23	10.038	11.842	15.390
Campania	13.648	5.502	458	40	6.000	677	1.291	14	5.666	7.648	13.648
Puglia	8.680	4.408	326	21	4.755	313	630	21	2.961	3.925	8.680
Basilicata	2.709	807	149	14	970	115	228	8	1.388	1.739	2.709
Calabria	8.938	4.724	371	23	5.118	191	475	9	3.145	3.820	8.938
Sicilia	18.947	10.024	510	39	11.473	1.014	1.390	16	5.054	7.474	18.947
Sardegna	3.478	1.814	70	2	1.886	187	287	3	1.115	1.592	3.478
Italia settentrionale	108.622	21.452	2.017	209	23.678	4.755	9.956	183	70.050	84.944	108.622
Italia centrale	70.694	3.842	1.645	85	5.572	2.590	5.354	67	57.111	65.122	70.694
Italia meridionale	49.365	18.655	1.617	119	20.391	1.683	4.018	75	23.198	28.974	49.365
Italia insulare	22.425	12.738	580	41	13.359	1.201	1.677	19	6.169	9.066	22.425
Italia	*251.106*	*56.687*	*5.859*	*454*	*63.000*	*10.229*	*21.005*	*344*	*156.528*	*188.106*	*251.106*

(a) Per infortuni, che causano una inabilità al lavoro di giorni inferiori a 6 non si da luogo, per legge, alla corresponsione di alcuna indennità, mentre spettano agli infortunati le prestazioni Sanitarie.
(b) Infortuni avvenuti per motivi extra-lavorativi o infortuni ancora in corso di accertamento.
(c) Categorie professionali (proprietari, affittuari mezzadri e loro familiari) che, per legge, non hanno diritto alle indennità per invalidità temporanea.

Fonti: Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Cap. XIV

TAB. 1 – ATTIVITÀ ISTRUTTIVA SVOLTA PER GLI AGRICOLTORI DAGLI ENTI E SEZIONI SPECIALI DI RIFORMA FONDIARIA

Enti e Sezioni di riforma fondiaria	Corsi di istruzione professionale	Conferenze	Campi dimostrativi	Proiezioni cinematografiche	Frequentanti corsi di istruzione professionale	Corsi di istruzione e perfezionamento per funzionari ed istruttori dei corsi professionali
Delta Padano	37	10	54	20	749	—
Maremma	482	87	16	137	12.365	1
Fucino	207	—	4	—	6.116	—
O.N.C.	29	175	18	120	3.493	—
Puglia	115	—	5	2.633	2.510	—
O.V.S.	64	—	—	—	1.335	—
E.T.F.A.S.	21	15	2	110	464	—
Flumendosa	2	—	—	—	25	—
E.R.A.S.	43	25	3	13	997	—
In complesso	*1.000*	*312*	*102*	*3.033*	*28.054*	*1*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

TAB. 2 - CORSI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE PER GIOVANI LAVORATORI.

Esercizio finanziario	Corsi (n.)	Allievi (n.)	Giornate (n.)	Spesa per la gestione (milioni di L.)	Spesa per attrezzatura (milioni di L.)	Spesa totale (milioni di L.)
1951-1952	1.813	54.540	245.792	681,2	258,5	939,7
1952-1953	2.490	68.424	302.592	1.317,4	749,0	2.066,4
1953-1954	2.480	66.174	311.812	1.898,9	315,4	2.214,3
1954-1955	3.420	87.414	415.181	2.438,3	113,7	2.552,0
1955-1956	5.146	124.752	611.130	3.705,0	132,1	3.838,1
1956-1957	6.221	125.020	691.801	5.094,4	266,4	5.360,8
1957-1958	9.545	197.610	1.138.117	8.116,5	156,0	8.272,5
In complesso	*31.115*	*723.934*	*3.713.425*	*23.252,8*	*1.990,9*	*25.243,6*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 3. – CORSI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE PER LAVORATORI DISOCCUPATI ISTITUITI NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA

Esercizi finanziari	Corsi n.	Lavoratori n.	Giornate lavorative n.	Spese (mil. di L.)	Altri sett. spesa tot. (mil. di L.)
1951-52					
Italia centro-settentrionale	293	7.325	586.000	322,3	3.835,0
Italia meridionale-insulare	825	21.997	1.657.135	964,7	3.385,1
Italia	*1.018*	*29.322*	*2.243.135*	*1.287,0*	*7.220,1*
1952-53					
Italia centro-settentrionale	192	5.650	417.000	249,6	5.294,6
Italia meridionale-insulare	602	12.970	1.298.000	760,9	4.818,6
Italia	*794*	*18.620*	*1.715.000*	*1.010,5*	*10.113,2*
1953-54					
Italia centro-settentrionale	27	939	53.195	30,3	1.884,2
Italia meridionale-insulare	123	3.350	261.340	142,4	1.663,5
Italia	*150*	*4.489*	*314.535*	*172,7*	*3.547,7*
1954-55					
Italia centro-settentrionale	78	1.999	155.990	81,8	2.714,8
Italia meridionale-insulare	178	5.150	356.745	189,9	2.448,3
Italia	*265*	*7.149*	*512.735*	*271,7*	*5.163,1*
1955-56					
Italia centro-settentrionale	20	707	53.449	31,1	1.981,2
Italia meridionale-insulare	162	4.205	313.535	177,5	1.883,4
Italia	*191*	*4.912*	*366.984*	*208,6*	*3.864,6*
1956-57					
Italia centro-settentrionale	22	535	56.460	35,1	2.107,8
Italia meridionale-insulare	157	3.345	248.190	184,9	2.192,5
Italia	*179*	*3.880*	*302.650*	*220,0*	*4.300,3*
1957-58					
Italia centro-settentrionale	20	465	33.450	22,1	1.898,5
Italia meridionale-insulare	44	795	59.475	40,3	1.839,4
Italia	*64*	*1.260*	*92.925*	*62,4*	*3.737,9*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

INDICE PER MATERIA

Abete, 158-159.
Abitazione, spesa, 16-20.
Abitazioni rurali, sussidiate, 436, 444.
Acari, 213.
Accertamento degli imponibili, 358.
Acidi grassi, 149-150-151.
Acido critico,
— —, esportazione, 116.
— —, prezzo, 117.
Acquedotti rurali, sussidiati, 413.
Affitto,
—, blocco, 188.
—, canone di, 188-189, 190-191.
—, durata, 188-189.
—, mercato degli, 187.
Afta epizootica, 78.
Aggi di riscossione, 359-360.
Aglio,
—, esportazione, 262, 297.
— —, produzione, 298.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
Aglio e cipolla,
— —, produzione, 52.
— —, superficie, 52.
Agricoltura,
—, capitali, 310-311.
—, investimenti, 18-19, 309.
—, prodotto netto, 325.
—, redditi di lavoro, 11, 348-349-350.
—, stanziamenti, 391.
Agrumi, 72, 213, 263, 301.
—, commercio con i paesi del mercato comune, 300.
—, esportazione, 256, 300, 302.
—, importazione, 256, 300.
—, mercato, 292, 301-302-303.
—, prezzi, 267, 292, 302.
—, produzione, 72-73, 292, 301.
—, superficie, 73.
Alberghi e pubblici esercizi, spese, 16.
Albicocche,
—, esportazione, 262, 298-299.
—, mercato, 301.
—, prezzi, 299, 301.
—, produzione, 75, 301.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
Alcoli,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, industriali, 151.
Alfabeti, 475.
Alimentazione,
—, consumi, 16.
—, per il bestiame, 150.
Allevamenti, commercio con l'estero, 255.
Ammasso,
—, canapa, 307.
—, finanziamento, 249.
—, grano, 44, 271-272.
—, olio d'oliva, 284, 286, 319.
—, risone, 273.
Ammortamenti, 4,15, 321-323.
—, e assicurazioni, spese, per regioni agrarie, 323, 332, 343-344.
—, e assicurazioni, quote in aziende rappresentative, 337-338.
—, e manutenzione, spese, per regioni, 330.
Analfabetismo, 475, 482-483, 486, 489.
Andamento del mercato nelle regioni,
— — — — —, settentrionali, 171-172, 173-174.
— — — — —, centrali, 174-175-176.

— — — — —, meridionali, 177-178.
Anidride fosforica, 203, 207.
Animali di bassa corte, 79, 92, 412.
— — —, produzione lorda vendibile in aziende rappresentative, 339-340.
Anticrittogamici, 197, 337-338.
Antiparassitari, 211, 399.
—, consumo, 214.
—, importazione, 197.
—, prezzi, 196.
—, spese, 323, 332.
— —, in aziende rappresentative per il 1957, 337-338.
— —, per regioni agrarie, 330.
—, e concimi, spese, per regioni 332.
Apicoltura, 96.
Api regine, esportazione, 97.
Applicazioni elettro-agricole, 444.
Arachide,
—, panello, 239.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Arancia,
—, esportazione, 115-116.
—, essenza, 113-117.
—, succo, 113-115.
Aranceti, prezzi, 181.
Arancie,
—, esportazione, 262-263, 302.
—, prezzi, 263, 301.
— —, medi all'esportazione, 303.
—, produzione, 301.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
Aratri, 217-218, 220-223.
Aratura meccanica, tariffe, 243-244.
Arseniati,
—, consumo, 214.
—, prezzi, 215.
Arsenito di sodio, consumo, 214.
Asiago,
—, prezzi, 280.
—, produzione, 99-100, 280.
Asini, servizio di monta, 87.
Asparago, 297.
—, produzione, 53, 57.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
— superficie, 53-57.
Assegnazioni, 399-400.
Assegni familiari, 13, 350, 468, 471.
Assicurazioni,
—, contro eventi dannosi, 242, 474.
—, contro la grandine, 242-243.
—, invalidità e vecchiaia, 468-469.
—, malattie, 468-469, 474.
—, obbligatorie contro la disoccupazione, 468, 471.
Assistenza,
—, aziendale, 485, 499-501.
—, economia domestica, 485, 499.
—, gioventù rurale, 485, 499.
—, professionale, 408.
—, pubblica, 13.
—, tecnica, stanziamenti, 327, 398.
Associazione emiliana dei consorzi di bonifica, 428.
Attività terziarie, 6.
Autoirroratrici, 229.
Autosgranatrici, 229.
Autotrebbiatrici, 229.
Avena, 200.
—, al bestiame, 239.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, prezzi, 200.
—, produzione, 49.
— — —, lorda vendibile nazionale, 316.
Azienda cerealicola,
— —, canoni d'affitto, da 187 a 194.
— —, prezzi, 182-183.
—, « a larga », prezzi, 183.
—, irrigua, prezzi, 182.
—, risicola, prezzi, 182.
—, tabacchicola, canoni d'affitto, 192-193-194.
—, viticola, prezzi, 179.
—, zootecnica, canoni d'affitto, 192-193.
— —, prezzi, 182.
Azione di vigilanza sanitaria degli allevamenti, 78.
Azotati, 205.
—, consumo, 207.
—, prezzi, 211.
—, produzione, 203-204.
—, spese medie, 209.
Azoto, 203.

Baccalà,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
Bachicoltura, 93-94.

Bacini montani, 380.
—, investimenti, 380.
Barbabietola da zucchero, 201, 211, 307, 409.
— —, mercato, 307-308.
— —, prezzo, 201, 307-308.
— —, produzione, 61-62, 201, 307-308.
— — —, lorda vendibile nazionale, 317.
— —, superficie, 61-62, 308, 333-334.
Beni d'uso domestico, consumo, 16-18.
—, d'investimento, 253.
Bergamotto, 116.
—, essenza, 113.
— —, esportazione, 116.
—, produzione lorda vendibile nazionale 317.
Bestiame, 275, 309, 373, 411.
—, in aziende rappresentative, 335-336.
—, consistenza, 78, 322, 412.
—, imposta, 341-342.
—, investimenti agricoli, 373.
—, servizi per il, 246.
—, spese, 330.
Bevande alcooliche, consumi, 16, 216, 264, 266, 269, 288-289, 290.
Bilancia dei pagamenti, 254.
Bilancio agricolo-alimentare, 350-351.
—, economico nazionale, 3, 22, 294.
—, Ministero agricoltura e foreste, 377-378.
Birra,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
Bonifiche, 377, 413, 416, 421, 425, 429.
—, ammortamenti, 424.
—, ampliamenti, 424.
—, contributi consortili, 366.
—, fondi stanziati, 429.
—, investimenti, 389, 421, 441.
—, irrigazioni, 311, 426-427, 430.
—, manutenzione, 424.
—, nel Mezzogiorno, 430.
—, opere pubbliche, 311, 388-389, 430-431 432.
—, programma dodecennale, 508, 516.
—, sistemazioni montane, 430.
—, trasformazione fondiaria, 421, 440-441.
—, delle valli da pesca, 424.
Bonifiche emiliane, 427, 429.
Boschi, 399.
—, produzione, 157.
—, superficie, 157, 333-334, 410.
Bovine fecondate artificialmente, 82.
Borghi costruiti dagli Enti di riforma, 404.
Bovini, 77, 83, 407, 412.
—, consistenza, 78, 83-84.
—, negli Enti di riforma, 407.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, lavoro prestato, 85-86.
—, patrimonio, 83.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
—, selezionati, 85.
Bozzoli,
—, prezzi, 95.
—, produzione, 79-94.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Braccianti e salariati fissi, contratti di lavoro, 466-467-468.
Brucellosi, 80.
Budella,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
Burro, 99.
—, esportazione, 258.
—, importazione, 101, 258, 280.
—, mercato, 280.
—, prezzi, 280.
—, produzione, 79, 100.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.

Cacao,
—, esportazione, 256, 258.
—, importazione, 256, 258.
Caccia, commercio con l'estero, 255.
Caciocavallo,
—, esportazione, 281.
—, prezzi, 281.
Caffè,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
Calciocianamide, 205-206.
—, consumo, 207.
—, esportazione, 205.
—, prezzi, 211.
—, produzione, 204-205.
—, spesa, 209.
Canapa, 66, 126, 128-129.

—, ammasso, 307.
—, esportazione, 256, 306.
—, importazione, 256, 306.
—, industria, 125.
—, mercato, 126, 306-307.
—, prezzi, 306-307.
—, produzione, 61, 66, 126-127, 306-307, 317.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
—, superficie, 61, 66.
Canne d'India, 258.
Canoni d'affitto, 190.
Cantieri di lavoro e rimboschimento, 458-459.
Cantine sociali, 101, 398, 419.
—, sussidiate, 445.
Capitali, dell'agricoltura, 335-336, 347, 390.
—, di anticipazione, 309-310, 335-336.
—, bestiame, 310.
—, fondiario, 310, 335-336, 347-348.
—, macchine e attrezzi, 310.
—, di scorta, 310, 335-336.
—, tecnici, 195.
Caprini,
—, consistenza, 78, 412.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Carbonchio ematico, 80.
Carbone, 163, 257, 352-353-354.
Carbonella, 163.
Carburanti, 196, 219.
—, e lubrificanti, spese, in aziende rappresentative per il 1957, 337-338.
Carciofo,
—, prezzi, 297.
—, produzione, 53, 56-57.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 52-57.
Cardo, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Carico parafiscale del settore agricolo, 367.
Carne bovina, 266, 278.
—, consumo, 275.
—, mercato, 254.
—, prezzi, 254, 267, 275-276.
—, produzione, 78-79.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Carne equina,
—, produzione, 78, 267.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Carne ovina e caprina,
—, prezzi, 267, 277.
—, produzione, 78-79.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Carne suina, 278.
—, mercato, 254.
—, prezzi, 254, 267, 276.
—, produzione, 78-79.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Carni, (v. anche singole voci), 264.
—, consumi, 16, 264, 266, 277.
—, esportazione, 256, 258.
—, importazione, 256, 258, 277.
—, mercato, 254.
—, prezzi, 254, 264, 267-268.
—, produzione, 277.
Carrube,
—, consumo, 239.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, produzione, 76.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Cascami di macellazione, 257.
Cascina, 100-101.
—, canoni d'affitto, 193-194.
—, prezzi, 182.
Casearia, industria,
—, commercio con l'estero, 280.
—, produzione, 100.
Caseifici, 419.
—, sussidiati, 445.
Cassa per il Mezzogiorno, 380, 389, 391, 429, 431, 433, 434, 440, 444-445, 491, 496.
Cassa per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, 171.
Casse mutue malattie dei coltivatori diretti, 472-473.
Castagne, 352, 354.
—, esportazione, 257, 262, 304.
—, importazione, 257.
Castagneti, prezzi, 181.
Castagno, 158-159, 352.
Catasto terreni, 358-359.
Cavalli, (v. equini).
— da tiro e da sella, 87.
Cavolfiore,
—, esportazione, 262, 295, 297.
—, prezzi, 297.
—, produzione 298.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.

Cavolo, 211,
— esportazione, 297.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
—, C.E.C.A., 205.
Cece,
— produzione, 50.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 50.
Cedri,
—, esportazione, 116, 303.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Cedui, 160.
CE.MO.PA., 55.
Centri di controllo genetico per i suini, 88.
—, fecondazione artificiale, 82.
Cera,
—, esportazione, 96.
—, importazione, 96.
— produzione, 97.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Cercospora, (barbabietola), 64.
Cereali, 411.
—, consumo, 351.
—, importazione, 351.
—, introiti degli agricoltori, 320.
—, mercato, 270, 271-272, 273-274-275.
— prezzi sul mercato internazionale, 267.
—, produzione, 41-351.
— —, lorda vendibile in aziende rappresentative, 339-340.
— — — —, nazionale, 316.
— — — —, regionale, 329.
— — — —, per regioni agrarie, 331.
—, superficie, 41, 409-410.
Cereali minori,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 333-334.
Chinotto, produzione lorda vendibile, 317.
Cicerchia,
—, produzione, 50.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 50.
Ciliege, 291.
—, esportazione, 262, 298.
—, produzione, 74.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
Cioccolata, 258.
Cipolla,
—, esportazione, 262, 295, 297.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Cipolla e aglio,
—, esportazione, 298.
—, produzione, 52.
—, superficie, 52.
Circoli di rinnovamento « 4R », 503.
Citrato di calcio, 113.
Cleono, 63.
Clima, andamento stagionale e danni, 37, 40-41, 44, 47.
Clubs « 3P », 503.
Cocciniglie, 72, 213.
Cocomero, e popone.
—, prezzi, 297.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Coloniali, 254, 266.
Colonizzazione, stanziamenti, 377, 392.
Colture arboree, 5, 267, 333-334, 409-410, 413, 419.
— —, produzione lorda vendibile, 317.
— — — — —, per regioni, 329.
— — — — —, in aziende rappresentative, 339-340.
—, erbacee, 5, 188, 316, 411.
— —, produzione lorda vendibile regionale, 329.
—, industriali, — — — —, 317, 329, 409-410.
— —, e floreali, introito degli agricoltori, 320.
—, foraggere, 409-410-413.
—, ortive, 410.
—, da rinnovo, 413.
—, sarchiate, 409.
Colza,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Colza e ravizzone, panello, 239.
Combustibili ed energia elettrica, consumi, 16.
Comitato nazionale della produttività, 502.
Commercio con l'estero,
—, agricoltura, 255-256, 257-258.
—, alimentazione, 255-256, 257-258, 265, 270, 279, 288, 292, 300.
—, foreste, 255.
Commercio, prodotto netto, 8.

Comprensori di riforma, 322, 408-409-410-411-412, 448.
Comprensori di bonifica, 424-425, 428.
—, Friuli-Venezia Giulia, 424.
—, Veneto, 424, 426.
—, superficie, 426.
Comunità dei braccianti, 503.
Comunità economica europea, (CEE), 31.
Concentrati e salsine di pomodoro, 124.
Concessioni di manifesto, 62, 132.
—, speciali, 62, 132.
Concimaie sussidiate, 444.
Concimi, 203, 205, 212, 312, 397, 399, 408.
—, consumi, 206-207, 208, 212.
—, esportazioni, 205.
—, importazione, 196.
—, prezzi, 196, 209-210.
—, produzione, 203-204.
—, spese, 209, 323.
— —, in aziende rappresentative, 337-338.
— —, per regioni agrarie, 330.
Congiuntura internazionale, 23.
—, italiana, 25.
Conigli, 93.
Conserva di pomodoro, 125.
— —, esportazione, 125, 258, 295, 296-297.
— —, prezzi, 296.
Conserve di frutta, 125.
Conserve vegetali, 119-120-123, 296.
Consorzi, 408, 415.
—, nazionale produttori canapa, 127.
—, parmiggiano-reggiano, 100.
Consumi,
—, privati, 15.
—, pubblici, 15.
Contabilità di aziende rappresentative, da 333 a 346.
Contratti agrari, 311, 464.
Contributi statali, 398, 423.
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro, 358, 366.
—, consortili, 341-342, 349, 367, 378, 394.
—, gravanti sul capitale fondiario, 359.
— —, sull'impresa agraria, 366-367.
—, unificati, 345-346.
Cooperative nelle zone di riforma fondiaria, 407.
—, di servizi, 414.
Copra, semi, 239, 257.
Costo di rimboschimento, 162.
Costruzioni rurali, mutui, 382.
—, stradali, 402.
Cotogne,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Cotone, 65, 239.
—, esportazione, 253, 257.
—, importazione, 257.
—, prezzi, 253.
—, produzione, 61, 65.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
—, superficie, 61, 65.
Cotone, panello, 65.
—, semi, 65.
Credito agrario, 377, 384, 387.
— —, di esercizio, 195, 248, 250-251.
— —, di miglioramento, 248-249, 381-382-383-384, 388, 446.
Credito e assicurazione, 8.
Cremor tartaro, produzione lorda vendibile, 318.
Crino, peli e setole, 257.
Crusca,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
Cruscami, 239, 241.

Dalie, 305.
Dazi doganali, 151, 153, 351-352.
D.D.T., 214-215.
Dègras, 151.
Depositi a risparmio, 374.
Derivati agrumari,
—, esportazione, 116-118, 303.
—, produzione, 113, 117, 303.
—, lorda vendibile nazionale, 318.
Derivati di pomidoro, 120, 123, 295.
Diplomati, 477, 483, 493.
Diritti comunali sui generi di maggior produzione locale, 364.
Disoccupazione,29, 420, 452, 454, 455, 456-457.
—, assicurazione, 468.
—, indennità, 454, 470.
Dispersione fondiaria, 426.
Dissodamenti sussidiati, 445.
Distribuzione del reddito, 11.

Doghe, 158-159.
Domanda, estera, interna, 261, 264.

E.C.A. (Enti comunali di assistenza), 360.
Edifici rurali approvati, 439.
— —, sussidiati, 439.
Edilizia e lavori pubblici, investimenti, 487.
Elaiopoli, 398.
Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi consumati, 204, 206-207.
Elettrodotti, 413.
Elevatori di paglia, 218.
Emigrazione, 29, 456, 460-461.
Emmenthal e Sbrinz, 280.
Energia elettrica, 234.
—, applicazioni, 234-235.
—, consumo, 234, 236.
Ente Eugenio Faina, 503.
Enti di riforma, 408, 418, 447, 496, 497-498, 502-503.
Ente Risi, 48.
Entrate fiscali effettive, 369.
Equini, 86, 407, 412.
—, consistenza, 78.
—, esportazione, 257.
—, forza motrice, 236.
—, importazione, 257.
—, patrimonio, 77-78.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
—, stazioni selezionate, 86.
Equini negli Enti di riforma, 407.
Erba medica, 202, 262, 333-334.
Erpici, 217-218.
Erpicatura, tariffe, 244.
Esaclorocicloesano, v. H.C.H.
Esche avvelenate, 214.
Esodo rurale, 425.
Espansione economica, 253.
Espropri di terreni nei compressori di riforma, 400, 414.
Essenze di agrumi, 113, 116-117.
Esteri fosforici, 214-215-216.
Estirpatori, 217-218.
Estratti di carne, 258.
E.T.F.A.S., 416.

Facoltà universitarie, 494, 498.
Faggio, 158-159, 352.
Fagioli freschi, 50-52-53, 297.
— —, prezzi, 297.
— — —, lorda vendibile nazionale, 316.
Fagioli secchi, 50, 52-53.
— —, esportazione, 262.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Falciatrici, 217-218.
Famiglie assegnatarie, 413.
Farinaccio di riso, 239.
Farina,
—, di estrazione, 197.
—, di semi oleosi, 256.
Farina di grano,
—, esportazione, 256, 261.
—, importazione, 256.
Fasciname, 163.
Fattrici coperte, 87.
Fava fresca, 50-51, 53.
— —, prezzi, 297.
— — —, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Fava secca, 50-51, 53.
—, al bestiame, 239-240.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Feccia, produzione lorda vendibile, 318.
Fecondazione artificiale, 80.
—, naturale, tariffe, 247.
Fertilizzanti, v. concimi,
Fibre tessili, 307.
Fichi freschi,
— —, produzione, 76.
— — —, lorda vendibile nazionale, 317.
— —, superficie, 76.
Fischi secchi,
— —, esportazione, 262, 304.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Fienili e sili sussidiati, 436, 444.
Fieno, 239, 262.
Filo di ferro, prezzo, 248.
Finocchi, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Fiori, 59.
—, esportazione, 257, 305.
—, importazione, 257,
—, mercato, 306.
—, prezzi, 305.
—, produzione, 59-60, 305.

— —, lorda vendibile nazionale, 317.
— — —, regionale, 329.
—, superficie, 59.
Fiori e coltivazioni industriali, introiti degli agricoltori, 211.
Fiori, terreno a, prezzi, 181.
Fluosilicati, 214.
Fondo di rotazione, 377-378, 381, 384, 390, 439.
Fontina, 99-100.
Foraggere, 57, 202, 409.
—, produzione, 38, 57-58, 276.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
— — —, regionale, 329.
—, superficie, 58, 333-334, 409.
Foreste, produzione, 155, 351.
—, superficie, 333-334.
Formaggi, 99, 263.
—, esportazione, 101, 258, 281.
—, importazione, 101, 258, 280.
—, prezzi, 280.
—, produzione, 79, 280.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Formazione del reddito, 3-4.
Forza motrice impiegata in agricoltura, 226.
Forze di lavoro, 450-451-452-453.
Fosfoazotati, 206.
—, potassici, 206.
Fosfati macinati, 206, 209.
Frangitura olive, 147.
Frantoi, 108-109, 148, 284, 286.
Frumento, v. grano.
Frutta e ortaggi, introiti, 320.
Frutta sciroppata, 125.
Frutta fresca,
— —, consumo, 351.
— —, esportazione, 256, 261, 263, 293, 298, 300-301.
— —, importazione, 351.
— —, mercato, 299-300-301-302.
—, prezzi, 267-268, 290-291.
—, produzione, 298.
Frutta secca, 305.
— —, consumo, 351.
— —, esportazione, 256, 304.
— —, importazione, 256, 351.
— —, mercato, 292, 305.
— —, prezzi, 290-291, 304.
— —, produzione, 351.
Frutta tropicali,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
Frutteto,
—, canoni d'affitto, 194.
—, terreno a, prezzi, 181.
Fruttiferi, 70.
—, produzione, 73, 294.
— —, lorda vendibile in aziende rappresentative, 339-340.
— — — —, regionale, 329.
Frutti oleosi,
— —, esportazione, 256.
— —, importazione, 256.
Funghi e tartufi,
— —, esportazione, 257.
— —, importazione, 257.
Furfurolo, 148.
Fustaie, 156.

Garofano, 59, 305.
Gas metano, 6, 425.
Gasolio, 219.
Gebiatura, tariffe, 244.
Gelatina, produzione, 97.
Gelso, produzione lorda vendibile, 318.
Gemma, 239.
Generi alimentari, consumi, 264, 266.
—, indice prezzi, 264.
Genio Civile, 425.
Germe di granone, 239.
Ghiande, 155.
Giallo d'uovo, 258.
Gigli, 305.
Ginestrino, 203.
Girasole, semi, 239.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Gladioli, 305.
Glicerina, 151.
Gomma, 253, 258, 408.
Gorgonzola, 99-100.
—, prezzo, 280.
Gramolatura, tariffe, 244.
Grana, 99-100.
—, al bestiame, 239.
—, mercato, 281.
—, prezzi, 280-281.
—, produzione, 280.
Grandine, assicurazione contro la, 243.

Grano, 40, 143, 146, 211, 239, 261, 304, 373.
—, ammasso, 141, 144, 376.
—, esportazione, 256, 273.
—, importazione, 142, 256, 272-273-274.
—, mercato estero, 273.
— —, interno, 270-271-272-273.
—, prezzi, 200, 254.
—, produzione, 43, 271, 273-274.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, sementi elette e selezionate, 200.
—, superficie, 39, 43, 200, 333-334.
—, tariffa trebbiatura, 245.
Grano duro, 43, 141, 271.
—, tenero, 42, 141, 271-272.
Granoturco, 44, 211.
—, al bestiame, 239.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, produzione, 46.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 46, 333-334.
Grassi e grassetti animali,
—, importazione, 264, 285.
—, prezzi, 254, 264.
Grassi e olii, consumo, 256, 266.
— —, di pesce, 256.

Hale, 301.
H.C.H., 214-215-216.
Helminthosporium, 45.

Igiene e sanità, spesa, 16.
Impianti arborei, istallati dagli Enti di riforma, 385, 413.
—, elettrici, — — —, 385, 413.
—, irrigui, 439.
—, di trasformazione sussidiati, 404.
Impiego delle risorse disponibili, 14.
Imponibile di mano d'opera, 457.
Importazioni,
—, dai paesi del mercato comune (v. singole voci).
Imposta, 310, 349, 370.
—, complementare sul reddito, (Vanoni), 360-363.
—, comunale sul bestiame, 364.
— —, sulle bevande, 370.
— —, sulle carni, 370.
— —, sui combustibili, 370.
— —, di consumo, 351, 370.
— —, sugli affari, 370.
— —, sulla birra, 370.
— —, generale sull'entrata (IGE), 370.
— —, sulla nafta, 370.
— —, sugli spiriti, 370.
— —, sugli zuccheri, 370.
—, progressiva, 361.
—, proporzionale, 361.
—, e sovrimposta sui redditi, agrari, 363.
—, di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole, 363.
—, e sovrimposta sui terreni, 359.
Imposte gravanti sul capitale fondiario, 359.
— — — —, in aziende rappresentative, 370.
— —, sull'impresa, 362.
— — —, in aziende rappresentative, 370.
Imposte indirette, 10, 268.
—, straordinarie sul patrimonio, 361.
Imposte e contributi in aziende rappresentative, 341-342.
Incendi nei boschi, 155.
Indebitamento agricolo, 386-388.
Indennità di disoccupazione, 350, 468.
—, di espropriazione, 398-399.
—, post sanatoriale, 473.
Industria agrumaria, 113-117, 303.
—, alimentare, 268.
—, canapiera, 125.
—, casearia, 99.
—, conserve vegetali, 119-120.
—, enologica, 101.
—, della gomma, 150.
—, manifatturiera, 253, 282.
—, delle materie plastiche, 150.
—, molitoria, 137.
—, olearia, 105-107, 147-150.
—, tabacco, da 129 a 137.
—, tessile, 150.
Industria, prodotto netto, 8.
Inflazione, 253.
Infortuni agricoli, 341-342, 473.
I.N.I.P.A., 397, 503.
Insetticidi, 213-215.
Interventi per zone alluvionate, 377.
—, a favore della produzione agricola, 377.
Introiti monetari lordi degli agricoltori, 319-320-321.

Investimenti in agricoltura, 15, 19, 373, 375, 377, 379, 380, 388, 389-390.
Irrigazioni, mutui, 382.
—, impianti costruiti dagli Enti di riforma, 406.
— —, sussidiati, 436, 444.
—, investimenti, 388.
Istituti di credito agrario, attività, 248-249-250.
Istituti professionali per l'agricoltura, 491-492-493.
—, tecnici agrari, 491-492-493.
Istituto sperimentale italiano L. Spallanzano, 81.
Istruzione agraria, 485.
Italico, 99-100.

Yuta, 307.
—, esportazione, 257.
—, importazione, 257.

Kaki, produzione lorda vendibile, 317.

Laghi collinari, 389.
Lana, 266.
—, esportazione, 257.
—, importazione, 257, 282.
—, mercato, 281-282.
—, prezzi, 254, 267, 281-282.
—, produzione, 79, 281.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Larice, 158-159.
Latifoglie, 158-159.
Latte, produzione lorda vendibile in aziende rappresentative, 339-340.
Latte di bufala, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Latte, 79, 99.
—, condensato, 99.
Latte di capra, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Latte di pecora, prezzo, 267.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Latte di vacca, 99.
—, in polvere, 99-100.
—, prezzi, 267, 278-280.
—, produzione, 278.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Latterie sociali, 419.
Latticello e siero, 239.
Latticini, consumo, 264-266.
Lattonzoli, 276.
Lattughe, 211.
Laureati, 477-479, 483, 493.
Lavoratori,
—, dipendenti, 452.
—, indipendenti, 452.
Lavori pubblici ed edilizi, investimenti, 402-408.
Lavoro,
—, animale impiegato in agricoltura, 238.
—, avviamento al, 454.
—, componenti dell'offerta e della domanda, 456.
—, conflitti di, 465.
—, mano d'opera, 453.
—, meccanico, 237.
Lavoro, produttività, 314.
Legge per le aree depresse del Centro-Nord, 391.
Legge per la montagna, 391.
Legna da ardere, 352-353-354.
— —, esportazione, 257.
— —, importazione, 257.
— —, produzione, 163.
— — —, lorda vendibile nazionale, 318.
— — — — —, regionale, 329.
Legna in complesso, 157, 162.
Legname,
—, segato, 257.
—, squadrato, 257.
—, in tronchi, 257.
Legname da lavoro e da pasta, 352-353-354.
— — —, produzione lorda vendibile nazionale, 158-159, 161, 318.
— — — —, regionale, 329.
— —, esportazione, 257, 260.
— —, importazione, 257, 260.
Legname per doghe, 158-159, 161.
—, per estratti tannici, 159.
—, per pasta, 161.
—, da trancia e compensati, 161.
—, per travame asciato, 161.
—, per traverse e scambi ferroviari, 161.
—, altri assortimenti e destinazioni, 161.
Legno quassio, prodotti a base di, 214.
Legumi freschi, 290-291.

— —, esportazione, 256, 298.
— —, importazione, 256, 351.
— —, produzione, 351.
Legumi secchi, 290.
— —, esportazione, 256.
— —, importazione, 256, 351.
— —, produzione, 351.
Leguminose, produzione lorda vendibile, 316.
— — — —, regionale, 329.
Leguminose da granella, 50.
Leguminose minori, 409-410.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Lenticchia, 50-51.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 50, 316.
—, superficie, 50.
Liberazione degli scambi, 261.
Licenziati avviamento, 477.
Limette, produzione lorda vendibile, 317.
Limone, essenza, 113.
—, succo, 113.
— — —, esportazione, 115-116.
Limoni, 72.
—, esportazione, 262, 301-302.
—, mercato, 301.
—, prezzi, 302.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Lino,
—, esportazione, 256, 306.
—, importazione, 256.
—, panello, 239.
—, prezzo, 306.
—, produzione, 61.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
—, superficie, 61.
Livello generale prezzi interni, 3.
Lixus, 63.
Locomobili, 218.
Lubrificanti e carburanti,
—, spese in aziende rappresentative, 337-338.
Lupinella, 202.
Lupino, 202.
—, produzione, 50-51, 203.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 50-51.
Macchine agricole, 196, 216, 219, 220, 222, 223-224, 226-228, 229-230, 232-233, 309, 335-336, 385, 390, 397, 407-408.
—, consistenza, 218-219, 221, 226-227, 407.
—, esportazione, 184.
—, importazione, 199-225.
—, mutui, 439.
—, prestiti per acquisti, 251.
—, prezzi, 196, 217, 230-231.
Macchine ed attrezzi in aziende rappresentative, 335, 336.
—, e bestiame, prestiti per acquisto, 335-336.
Magazzini ed attrezzature sussidiati, 436, 444.
Magroni, 276.
Mais, v. granturco,
Mais ibridi, 45, 200, 211.
Malto, 258.
Mal dell'inchiostro, 158-159.
Mandarini, 263.
—, esportazione, 262, 302-303.
—, prezzi, 302.
—, produzione, 301.
—, lorda vendibile nazionale, 317.
Mandarino,
—, essenza, 72, 113.
—, esportazione, 116.
Mandorle, esportazione, 262-263, 305.
—, prezzi, 263, 304.
—, produzione, 75.
—, lorda vendibile nazionale, 317.
Mangimi, 152, 197.
—, prezzi, 276.
Mangimi concentrati, 238-239, 240-241-242.
—, consumo, 239.
—, prezzi, 196, 239, 241.
—, spese per regioni, 323, 330.
— —, per regioni agrarie, 332.
Mangimi, lettimi, ecc., in aziende rappresentative, 242, 337-338.
Maratelli, 274.
Margarina, 151.
Marmellate e gelatine, 125.
Materie grasse, 149, 151-152.
Materie prime agricolo-alimentari, prezzi sul mercato internazionale, 253, 267-268.
— —, industriali prezzi sul mercato internazionale, 218, 253, 267.

Meccanizzazione agricola, 390-392.
Melasse arseniacali, 214.
Mele, 72, 213, 291.
—, esportazione, 262, 298-299.
—, prezzi, 299, 319.
—, produzione, 263, 299.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
Melograne,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Mercato, da 253 a 308.
—, affitti, 171, 187-188-189, 191.
—, agrumi, 301-302-303.
—, barbabietola, 307-308.
—, burro, 280.
—, canapa, 306-307.
—, carne bovina, 254, 275-276-277-278.
— —, ovina, 275-276-277-278.
— —, suina, 275-276-277-278.
—, conserva di pomodoro, 296.
—, derivati del pomodoro, 296.
—, fiori, 305.
—, fondiario, 171.
—, formaggio, 280.
—, frutta fresca, 298-299, 300-301.
—, frutta secca, 304-305.
—, grano, 270-271-273.
—, lana, 281-282.
— lattiero-caseari, prodotti, 278-279-280-281.
—, mele, 263, 299.
—, olio di oliva, 282-283-284-285-286.
—, ortaggi, 297-298.
—, ortofrutticoli, da 290 a 305.
—, patate, 294.
—, pomodori, 294-295-296-297.
—, riso, 273-274-275.
—, uova, 280.
—, vino, 286-287-288-289-290.
Mercato comune, 31, 38, 219, 251, 261, 264.
Merci e servizi,
—, esportazioni ed importazioni, 15.
Metalli non ferrosi, 253.
Mezzi tecnici, importazione, 196-198, 323, 329, 397.
— —, prezzi, 310-312.
— —, spese, 320.
Miele,
—, esportazione, 96.
—, importazione, 96-97.
—, produzione, 96.
— —, lorda vendibile, nazionale, 318.
Mietilegatura, tariffe, 244.
Mietilegatrice, 199, 217-218, 244.
Mietitrebbiatrice, 199, 216, 229, 232.
Mietitrebbiatrice, tariffa, 245.
Mietitrici, 199, 218.
Miglioramento e trasformazioni fondiarie, 377, 383, 413.
—, abitazioni, 436.
—, acquedotti rurali, 436.
—, applicazioni elettro-agricole, 436.
—, concorso statale, 438.
—, dissodamento, 436, 442.
—, elettrificazione rurale, 440.
—, fabbricati, 436.
—, impianti di irrigazione, 436.
—, industrie, 436.
—, investimenti, 380-382, 389, 421.
—, laghi collinari, 436.
—, macchine agricole, 436.
—, magazzini ed attrezzature, 436.
—, nel Mezzogiorno, 440.
—, mutui, 377, 382, 438-439, 446.
—, opere di, 311-312, 379, 398, 402, 404, 433, 434, 435, 437-438, 442-443, 449.
— — —, ammontare delle, 434.
— — —, irrigue, 440.
— —, numero e categorie, 436.
—, piantagioni, 436.
—, porcili, ovili, 436.
—, prestiti, 439.
—, progetti, 442-443.
—, programma dodecennale, 439.
—, provviste d'acqua, 436.
—, sili e fienili, 436.
—, sistemazioni del terreno, 436, 442-443.
—, stanziamenti, 435.
—, strade poderali, 436.
—, superficie, 442.
—, sussidi, 377, 434-435, 437, 440-444.
Migrazione interna e stagionale, 462-463.
Miniere carbonifere, 6.
Ministero dell'agricoltura e foreste, 376-377, 389, 394, 429, 433, 499.
—, bilancio, 378, 381.
— — —, giornate-operaio impiegate dal, 449.

Ministero lavoro e previdenza sociale,
—, giornate - operaio impiegate dal-, 449.
Molini, 137-138-139-140, 419.
Monta, 80.
—, servizi di, 246.
—, tariffa, 246.
Montagna, investimenti, 377, 380, 389.
Montasio, 100.
Mortalità, indice, 449.
Motofalciatrici, 216, 223, 229.
Motocoltivatori, 223.
Motori animali, 216, 236-237.
—, a combustione interna, 218.
—, elettrici, 238.
—, meccanici, 237-238.
Movimento demografico, 449-450.
Mutui di credito agrario di miglioramento, 382-385, 388, 391.
—, bestiame, 415.

Nanismo rugoso, 45.
Natalità, indice, 449.
Nicotina, derivati, 214-215.
Nitrato ammonico da 204 a 211.
—, di calcio, da 204 a 211.
—, di sodio naturale, 204, 206, 209, 211.
Nocciole, 304.
—, esportazione, 257, 262, 304-305.
—, importazione, 257.
—, prezzi, 304-305.
—, produzione, 75.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Noci,
—, esportazione, 262, 304-305.
—, prezzi, 304-306.
—, produzione, 75.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
—, superficie, 75.
Noleggi fissi, spese in aziende rappresentative, 337-338.
Nuclei selezione ovini, 91.

Occupazione, 264, 313-314, 451-452, 459.
O.E.C.E., 32, 205, 254, 261.
Oleifici, 419.
—, sussidiati nel Mezzogiorno, 445.
Olii,
—, estrazione e raffinazione, 147-148-149.
—, esterificati, 150.
Olii alimentari, importazione, 151, 285, 351, 373.
—, e grassi, 16, 285.
—, lampanti, 286.
Olii di semi, 150-152.
—, disponibilità, 152.
—, esportazione, 256-257, 283.
—, importazione, 152, 251, 257, 283, 285.
—, prezzi, 283.
—, produzione, 283.
Olii animali, 151.
—, disidrati, 151.
—, ossidati, 151.
—, soffiati, 151.
—, solforati, 151.
—, standalizzati, 151.
Olii minerali derivati, 214-215.
Olio, quantità ricavata, 152.
—, importazione, 153.
Olio e vite, produzione lorda vendibile per regioni agrarie, 328.
Olio di legno di lino, 151.
—, di ioticica, 151.
—, di perilla, 151.
—, di granoturco, 151.
—, di cotone, 151-153.
—, di ricino, 151.
—, di illipè, 151.
—, di palmisti, 151.
—, di stillingia, 151.
—, di karitè e di schea, 151.
—, di babassù, 151.
Olio di arachide, 151-152.
—, importazione, 152, 285.
Olio di cocco, 151-153, 285.
—, di colza e ravizzone, 151, 153, 285.
—, di girasole, 151, 285.
—, di lino, 149, 151, 153, 285.
—, di ricino, 285.
Olio combustibile, 219.
Olio di scorta statale, 149.
Olio di oliva, 149-150-151, 286.
—, disponibilità, 152.
—, esportazione, 256, 262.
—, importazione, 152, 256.
—, mercato, 149, 282-283-284-285-286.
—, prezzi, 268, 282-283.
—, produzione, 67, 109, 152.
— —, lorda vendibile nazionale, 318.
Olio di palma, 151-153, 285.

—, di ravizzone, e colza, 151-153, 285.
—, di sesamo, 151, 153, 285.
—, di soia, 151, 153, 285.
Olive, 105, 148, 212.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, mercato, 285.
—, prezzi, 267, 284.
—, produzione, 67.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
Oliveti, 376, 402.
—, prezzi, 180.
Olivicoltura, 37.
Olivo, 69.
Opere di miglioramento fondiario, 311-312, 379, 398, 402, 404, 433, 435, 437, 438, 442-443, 449.
Opere di sistemazione dei bacini montani, 449.
Opere pubbliche di bonifica, 375, 377, 378, 381, 388, 394, 404, 440.
Ordinamento colturale in aziende rappresentative, 333, 411, 449.
Ortaggi, 52-53, 261, 294.
—, esportazione, 256, 258, 292-293, 295.
—, importazione, 256, 258, 292-293, 298, 351.
—, mercato, 297-298.
—, prezzi, 261, 268, 290-291.
—, produzione, 53, 297, 351.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 52-53.
Ortaggi avviati alla trasformazione, 125.
—, conservati, 122, 261.
Ortaggi e coltivazioni legnose, introiti degli agricoltori, 320.
Orti, canoni d'affitto, 194.
—, irrigui, prezzi, 181.
Ortofrutticoli, 38, 273, 419.
—, consumo, 16, 264.
—, importazione, 293.
—, mercato, 264, 267 da 290 a 305.
—, prezzi, 290.
— —, dei terreni, 181.
—, produzione, 293.
— —, lorda vendibile, 316-317.
— — — —, in aziende rappresentative nel 1957, 339-340.
— — — —, per regioni agrarie, 331.
Orzo, 49, 200, 211, 239.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, prezzo, 200.
—, produzione, 49.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, tariffa trebbiatura, 246.
Ossicloruro di rame, 214-215.
Ovili, porcili, sussidiati, 444.
Ovini, 89, 91, 407.
—, consistenza, 78, 90.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.

Paglia di cereali, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Paleria, 158-159.
Pali, prezzo, 248.
Panelli, 197, 240-241.
Panelli di granoturco, 239-240-241.
—, di semi oleosi, 239-240, 256.
Pascolo,
—, canoni d'affitto, 193-194.
Pasta di grano,
— —, esportazione, 146, 258.
— —, importazione, 258.
— —, di legno, 257.
Paste di saponificazione, 151.
Patate, 201, 211.
—, al bestiame, 239.
—, esportazione, 256, 292, 295.
—, importazione, 201, 256, 292.
—, mercato, 294.
—, prezzi, 201, 291, 294.
—, produzione, 52-53-54, 56.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
— superficie, 52-53, 56.
Patrimonio zootecnico, 274, 348, 411.
Patate e ortaggi, produzione lorda vendibile regionale, 329.
Pecorino, 99.
—, esportazione, 281.
—, prezzi, 280-281.
—, produzione, 100.
Pectina, 116, 119, 303.
Pelati,
—, esportazione, 124.
Peli, crini e setole, 257.
Pelli, piume e penne, 257.
Pensioni, ammontare, 13.
Pepe e spezie,

—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
Peperone, 211.
Pere,
—, esportazione, 262, 298-299, 300.
—, prezzi, 299-300, 319.
—, produzione, 74, 300.
— —, lorda vendibile nazionale, 317-319.
Perfosfati, 204-205-206-207, 209-210.
Pesca, commercio con l'estero, 255.
Pesce, 256, 417.
Pesche, 213.
—, esportazione, 262, 298-299.
—, prezzi, 263, 299-300.
—, produzione, 74.
—, lorda vendibile nazionale, 300, 317.
Pescheti, 213.
Petrolio agricolo, 219.
Piano dodecennale, 508, 516.
Piantagioni, mutui, 48, 382, 445.
Piante da frutto, 247.
—, prezzi, 247.
—, produzione, 71, 389.
—, superficie, 17.
Piante industriali, produzione lorda vendibile, 317.
Piante vive, 257.
Piccola proprietà contadina, 176, 311, 377, 382-383, 389, 391, 407.
Pino, 158-159.
Pioppo, 158-159, 173, 188.
Piselli freschi, 50-51-52-53, 297.
—, mercato, 297.
—, prezzi, 297.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Piselli secchi, 50-51-52-53.
—, mercato, 297.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Policultori, 229.
Polisolfuri, 214.
Pollame, 92.
—, consistenza, 78.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 92, 256, 278.
—, prezzi, 267, 277.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Polpe fresche di barbabietola, 62.
Polpe secche di barbabietola, 62, 239.
Pomidoro, 53, 211, 419.
—, esportazione, 262, 294-295-296.
—, mercato, 294-295-296-297.
—, panello, 239.
—, prezzi, 121, 294, 297.
—, produzione, 53-54-55, 294.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 52-53-54-55.
Pomidoro, derivati, 120, 124, 295-296.
—, pelati, 123-124, 262, 295-296-297.
—, in conserva, 262.
Popolazione, 449-450.
Poponi, 53, 297.
—, produzione lorda vendibile, 316.
—, e cocomeri, 53.
Porcili, ovili, sussidiati, 436, 444.
Pozzi petroliferi, 6.
Prati, 333-334, 411.
Pressaforaggi, 218.
Prestiti di esercizio, 251, 386.
— —, per acquisto di bestiame e macchine 251.
— —, per anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, 251.
— —, per conduzione, 251.
— —, a enti, cooperative, consorzi, 251.
Prestazioni previdenziali, 349-350.
Previdenza sociale, 468.
Prezzi, andamento, 178, 266.
—, all'ingrosso, indice generale, 268, 291-292.
—, al minuto, indice generale, 268, 292.
— prodotti agricolo alimentari, 179-180, 253, 267, 276.
— —, ortofrutticoli, 180-181.
—, prodotti chimici,
—, industriali, 254, 267.
—, terreni vitati, 178-179.
— —, olivati, 180.
— —, a produzione ortofrutticole o floreali, 181.
— —, a prevalenti produzioni erbacee, da 182 a 186.
Prodotti,
—, agricolo alimentari, 261, 269, 350.
— — —, esportazione, 265.
— — —, importazione, 265.
— — —, produzione lorda vendibile in aziende rappresentative, 339-340.

— — — — — — — —, regionale, 329.
— — — — — — — —, per regioni agrarie, 330.
—, agricolo forestali, 266, 339-340.
— — —, importazione, 266.
—, animali, prezzi all'ingrosso, 263, 315.
—, coloniali, prezzi, mercato, 254, 266.
—, destinati alla trasformazione, 418.
—, lattiero-caseari, mercato interno, 278-279-280.
— — —, mercato estero, 280.
—, vegetali, introiti degli agricoltori, 320.
—, zootecnici, introiti degli agricoltori, 320.
— —, consumo 351.
—, importazione, 351.
—, prezzi 267-268.
— —, produzione lorda vendibile in aziende rappresentative, 339-340.
— — — — —, regionale, 329.
— — — — —, per regioni agrarie, 331.
Prodotto lordo agricolo al costo dei fattori, 3-321.
— — —, ai prezzi di mercato, 321.
— — — — —, forestale, 352-353-354.
Prodotto netto, 324, 328, 343-344, 348, 350, 374.
— —, dell'agricoltura e foreste, 6, 321, 326-327, 349.
— —, del commercio credito e assicurazione, 8.
— —, al costo dei fattori, 321, 327, 349.
— —, ai prezzi di mercato, 321, 327.
— —, dell'industria, 6-7.
— —, della pubblica amministrazione, 4-8
— —, dei servizi, 6-8.
— —, del settore privato, 5.
— —, dei trasporti e comunicazioni, 8.
— —, forestale, 352-353.
— —, pro capite, 8.
Prodotto netto agricolo nazionale, 349-352.
— — —, al costo dei fattori, 4, 10, 332.
— — —, — —, per regioni, 330, 352.
— — —, — —, per regioni agrarie, 332.
Prodotto netto aziendale nazionale, 343-344.
— — —, in aziende rappresentative, 345-346.
Prodotto netto sociale in aziende rappresentative, 343-344.
Produzione lorda vendibile dal 1956 al 1957, 3, 312, 313, 314, 328, 330, 332, 343, 344.
— — —, in aziende rappresentative, 339-340.
— — —, nazionale, 315-316-317-318.
— — —, regionale, 329.
— — —, per regioni agrarie, 331.
Produzioni, v. singole voci,
Programma dodecennale, 439.
Provolone, 99.
—, esportazione, 281.
—, prezzi, 280-281.
— produzione, 100, 280.
Provviste d'acqua sussidiate, 436, 444.
Prugne secche,
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Pula, 239.
Puntelli da miniera, 161.

Quercia, 158-159.

Radiche per spazzole, 257.
Rame, 197.
Ranghinatori, 217-218.
Rastrelli, 217.
Ravizzone,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Reddito agrario, 341-342, 348-349-350, 373-374, 402.
—, dominicale, 341-342.
—, fondiario, 349.
—, nazionale lordo, 3-4, 15, 264.
— —, netto, 348.
Redditi di enti pubblici in aziende rappresentative nel 1957, 341-342-343-344.
— di privati in aziende rappresentative nel 1957, 341-342-343-344.
Reddito fondiario o misto in aziende rappresentative, 345, 346.
—, di capitale nazionale, 373.
— di lavoro, 11, 348-349-350.
—, netto dall'estero, 4.
Regioni autonome, bilanci, 389.
— —, stanziamenti per miglioramenti fondiari, 435-436.

Resinose, 158.
Retribuzione lavoro manuale e intellettuale in aziende rappresentative, nel 1957, 342-343, 345, 346.
Ricino, semi,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Ricotta,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Ricoveri bestiame sussidiati, 436, 444.
Riempitura, tariffe, 244.
Riforma fondiaria, 377, 381, 393-394.
Ripartizione danni bellici e alluvionali, 430, 437.
Rincalzatori, 218.
Ripristini manutenzioni, 431.
Risina, 239.
Riso, risone, 47, 261, 373.
—, consumo, 201, 274.
—, esportazione, 201, 256, 258, 262, 273, 275.
—, importazione, 256, 258.
—, mercato, 273, 274-275.
—, prezzi, 201, 273, 275.
—, produzione, 48, 273.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, superficie, 18, 201, 273.
—, tariffa trebbiatura, 246.
Rotenone, prodotto a base di, 214.
Rovere, 352.
Rullatura, tariffe, 244.
Rulli frangizolle, 218.
Ruspe, 218.

Saggina steli, 257.
Salari, 269, 310, 345-346, 349-350.
Salariati avventizi, salari, 466.
Sali potassici, 206.
Sanse, 147-148, 284-285.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Saponi, 150.
Sbrinz e emmenthal, 99-100.
Scavezzatura con cilindri, tariffe, 244.
Scorie di defosforazione, (Thomas) 196-204, 206-207-209.
Scorte, 18-19, 271, 335-336.
—, degli Enti di riforma, 407.
Scorse salamoiate, 113.
— —, esportazione, 256, 262, 303.
— —, importazione, 256.
Scuole statali d'istruzione agraria, 488, 492, 495.
— tecniche agrarie, 478, 490.
—, di avviamento professionale, 491.
Sedani, 297.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Segale, 47, 200.
—, al bestiame, 239.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, prezzi, 200.
—, produzione, 19.
— —, lorda vendibile nazionale, 316.
—, sementi, 397.
—, tariffa trebbiatura, 246.
Sego animale fuso, 149, 257.
Sementi, spese, 196, 323, 337-338.
— —, in aziende rappresentative, 337-338.
— —, per regioni, 330.
Sementi selezionate e elette, 42, 49, 213.
Semi alimentari, 203, 285.
—, e frutti oleosi, 149-150-151-152.
—, da prato, 257, 262.
Semi ibridi, 47.
Semi oleosi, 151, 285.
— —, esportazione, 256-257.
— —, importazione, 152-153, 256-257, 285
— —, mercato, 254.
— —, panelli e farina, 151.
— —, prezzi, 254.
— —, produzione, 61.
— —, superficie, 61.
Semina, tariffa, 244.
Seminativo nudo e arborato, superficie, 333-334.
Seminatrici, 217-218.
Servizio veterinario, 78-79-80.
Sesamo, semi di, 239.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Seta tratta, 257.
Setole, crino, peli, 257.
Sfarinati, 147.
Sgranatrici, 218.
Sgranatura meccanica, tariffa, 246.
Sili e fienili, 436, 444.
Sistemazione dei terreni, mutui, 413.

— —, sussidiati, 382, 444.
Sistemazioni montane, 391, 430, 432.
Soia,
—, panello, 239.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 317.
Solfato ammonico, da 204 a 213.
—, ferroso, 214.
—, potassico, 196.
—, di rame, 197, 214-215.
Solfuri, 214.
Solfuro di carbonio, 147.
Sottoccupazione, 314, 420, 454, 456.
Sovraimposte, v. imposte,
Spacci di consumo, 416.
Spago, prezzo, 248.
Spandiconcimi, 218.
Spese di produzione dell'agricoltura, 320-323-330.
— — —, antiparassitari, 322-332.
— — —, per acque irrigue, 323-332.
— — —, in aziende rappresentative, 323-332.
— — —, concimi, 323, 332.
— — —, energia motrice, 323, 332.
— — —, mangimi, 323, 332.
— — —, nazionali, 323, 332.
— — —, noleggio, 323, 332.
— — —, per regioni, 323, 332.
— — —, per reintegro capitale, 337-338.
— — —, trasporti, 323, 332.
— — —, varie e manutenzione, 323-332.
Stazioni di monta, 87.
Stoccafisso, 256.
Strade costruite dagli Enti di riforma, 413.
—, sussidiate, 444.
Succhi di agrumi, da 114 a 119, 303.
—, di frutta, 256.
—, di ortaggi, 256.
Sughero, 257, 262.
Suini, 88, 241, 407, 412.
—, consistenza, 78, 88-89.
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Sulla, 202.
Superficie arabile per trattore, 225.
Superfosfato ammonizzato, 206, 208.
Susine,
—, esportazione, 262, 298-299.
—, mercato, 301.
—, prezzi, 299, 301.
—, produzione, 75.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
Sussidi ad opere di miglioramento fondiario, 379, 391.
Svecciatoi da seme, 218.
Sviluppo demanio forestale, 377.
Sviluppo economico, 253.

Tabacco, 261, 264, 266, 409, 419.
—, consumo, 16, 61.
—, esportazione, 256-257, 262.
—, importazione, 256-257.
—, industria, da 129 a 137.
—, produzione, 61, 64, 129, 131-132, 134, 137, 269.
— —, lorda vendibile nazionale, 317.
—, superficie, 61-62-63-64.
Terreni,
—, olivati, 180.
—, a prevalenti produzioni erbacee, 182-183-184-185.
—, a produzioni ortofrutticole e floreali, 181.
—, vitati, 178.
Terreni, sistemazione e dissodamenti, mutui, 404, 419.
— —, sussidiate, 382, 444.
Tessili,
—, prezzi, 267.
Thè e matè,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256.
Tignole, 105, 213.
Tondame da sega, 158, 161.
Tori funzionanti nelle stazioni di monta, 81.
Trasporti e comunicazioni, prodotto netto, 8.
—, consumi, 16.
—, investimenti, 19.
Trattori, da 202 a 218, 225, 397, 417.
Travame asciato, 161.
Traverse ferroviarie, 161.
Trebbiatrici, 216-217-218, 220, 417.
Trebbiature, tariffe, 244-245.
Tributi erariali e locali, 4, 10, 365.
—, gravanti sul capitale fondiario, 362, 368.

— —, sull'impresa, 365, 368, 371.
Trifoglio, semi, esportazione, 202.
—, alessandrino, 203.
—, incarnato, 202-203.
—, ladino, 202-203.
—, violetto, 202-203.
Triconella, 202.
Trinciaforaggi, 218.
Tuberose, 305.

U.E.P. (Unione europea pagamenti), 254.
Uova,
—, esportazione, 256.
—, importazione, 256, 280.
—, prezzi, 267, 280.
—, produzione, 78-79, 280.
—, lorda vendibile nazionale, 318.
Utenti Motori Agricoli (U.M.A.), 503.
Uva da tavola,
— —, esportazione, 262, 298-299, 301.
— —, mercato, 301.
— —, prezzi, 299, 301.
— —, produzione, 68.
— — —, lorda vendibile nazionale, 317.
Uva da vino, 38.
— —, prezzi, 267, 288-289.
— —, produzione, 68, 289.
— — —, lorda vendibile nazionale, 317, 319.
Uva passa,
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 318.

Vacche, 277, 412.
Vaccinazione contro l'afta epizootica, 80.
Valore aggiunto, 4, 350, 352.
Veccia, 202-203.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 316.
Ventilatori, 218.
Vermouth,
—, esportazione, 256, 263.
—, importazione, 256.
—, prezzi, 263.
Vertenze sindacali, 465.
Vestiario, spesa, 16.
Veterinario condotto, tariffa, 246-247.
Vimini e canne, produzione lorda vendibile, 318.
Vinacce,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Vino, 101-102-104.
—, consumo, 351.
—, esportazione, 256, 263.
—, importazione, 256, 351.
—, mercato, 102-105, 286-287, 288-289-290
—, prezzi, 263, 267-268, 287-288,289, 315.
—, produzione, 68, 101, 103-104, 287-288, 328, 350-351.
— —, lorda vendibile nazionale, 318-319.
Vite, 68-69, 212-213.
Vite e olio, produzione lorda vendibile per regioni agrarie, 331.
— — — — —, in aziende rappresentative, 339-340.
Vivai,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 318.
Voltafieno, 217.
Volume commerciato, 319.

Zingo, composti, 214-215.
Zolfi semplici, 213-214-215.
—, raffinati, 211, 214.
Zucchero, 16, 65, 261, 373.
—, consumo, 266.
—, esportazione, 65, 258, 308.
—, importazione, 258.
—, all'industria conserviera,
—, prezzi, 62, 65, 307-308.
—, produzione, 62, 65, 350.
—, scorte, 65.

Volumi di recente pubblicazione

G. MEDICI

CARTA DEI TIPI D'IMPRESA NELL'AGRICOLTURA ITALIANA

L. 3.800

G. ORLANDO

LA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO AGRICOLO E LO SVILUPPO DELLE AREE ARRETRATE

L. 1.800

C. BARBERIS

COLTIVATORI MERIDIONALI NELL'APPENNINO DI FORLÌ

L. 300

O. FERRO

IL TABACCO - PROBLEMI ECONOMICI DELLA COLTURA - Vol. I: ITALIA SETTENTRIONALE

L. 1.500

P. UGOLINI

UN PAESE DELLA CAMPAGNA ROMANA: FORMELLO - STORIA ED ECONOMIA AGRARIA

L. 1.500

Volumi di imminente pubblicazione

I. MICHIELI

RICERCHE ECONOMICHE NELL'ALLEVAMENTO INDUSTRIALE DEL POLLO DA CARNE

G. GUERRIERI

IL TABACCO - PROBLEMI ECONOMICI DELLA COLTURA - Vol. II - ITALIA CENTRALE

Prezzo L. 3.700